This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

781

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

DI FIRENZE

11

VOL. I, FASC. 1.

LAURENZIANA
21-8-1935
LIBRERIA

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1887.

Digitized by Google

La Commissione nominata dal R. Governo a fare il Catalogo dei Codici Ashburnhamiani-Laurenziani ha voluto rimettere interamente in me la cura della compilazione definitiva e della pubblicazione di esso Catalogo. Accettando l'arduo incarico, e assumendo dinanzi al pubblico la piena responsabilità dell'opera mia, sento il dovere anzi tutto di esprimere sinceri ringraziamenti all'illustre senatore PASQUALE VILLARI, presidente della Commissione, ai colleghi proff. RAJNA e VITELLI, e a quanti altri mi sono stati larghi di consigli e d'aiuti; non che ai giovani alunni della Scuola di paleografia di Firenze, che hanno apparecchiato il materiale primo delle schede descrittive, e in particolar modo a PIETRO SANTINI, che mi ha pure coadiuvato nelle ricerche ulteriori e nella revisione delle stampe; e in fine al cav. ab. NICCOLA ANZIANI, prefetto della Laurenziana, della cui premurosa cortesia, a tutti gli studiosi ben nota, è quasi superfluo fare elogio.

***

In questo Catalogo mantengo generalmente l'ordine che avevano i codici nella Biblioteca Ashburnham, salvo particolari eccezioni, e quella più generale di mettere per ora da parte i codici greci e gli orientali. A ciascun codice ho assegnato un nuovo numero d'ordine, aggiungendo in parentesi: 1.° il numero del Catalogo originale Ashburnham-Libri (AL); 2.° il numero corrispondente del Catalogo ministeriale italiano (MI).

Pongo qui l'elenco delle principali abbreviature e dei segni convenzionali, di cui farò uso.

|| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali adopero " Com. " e " Fin. "

* denota che il testo è mutilo.

.... segno di strappo o mutilazione nel codice.

ec. indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte intermedia.

[ ] sostituzioni di luoghi lacunosi per guasto del codice.

⟨ ⟩ aggiunte di seconda mano nel codice.

( ) note e aggiunte critiche del compilatore.

corr. = corretto (correzione di seconda mano nel codice).

l. = leggi (correzione del compilatore).

I nomi degli autori si stampano in MAIUSCOLETTO; i titoli originali degli scritti, salvo casi eccezionali, in *corsivo;* i nomi degli scrittori, in carattere spazieggiato; le date certe degli anni in carattere **grasso.**

***

Tra i libri che mi avverrà di citare ricorrerà spesso l'eccellente opuscolo di L. DELISLE, *Notice sur les Mss. du Fonds Libri conservés à la Laurentienne de Florence* (Paris, Imprimerie Nationale, 1886), che cito abbreviatamente *Mss. Libri Laur.* All'illustre bibliotecario sono poi debitore di altre utili indicazioni fornitemi durante il lavoro, non che della benevola attenzione, colla quale gli è piaciuto d'interessarsi del medesimo.

Prof. CESARE PAOLI.

Digitized by Google

CODICI ASHBURNHAMIANI

FONDO LIBRI

1 (17. — 2).

S. Ildefonso, De virginitate Mariae.

Membran., sec. X o XI, m. 0,215×0,159, di carte 103 (num. nuova nel margine inferiore), 109 (num. antica nel margine superiore, la cui prima carta corrisponde alla c. 2 della num. nuova), a due colonne per pagina, e generalmente di linee scritte 17 per colonna. Della num. ant. mancano le cc. 11, 53, 60, 61, 70, 87, 103, con mutilazione del testo: la c. 25 è doppia. Scrittura visigotica (facs. in *Coll. Fior.*, tav. 33): come termini di confronto per l'età, ved. Ewald et Loewe, *Exempla script. visig.*, tav. XXIII, an. 954; e XXXV, an. 1073. In varie pagine è una trascrizione interlineare del testo di mano più moderna. Miniature figurate a cc. 1, 18, 23′, 25′, 37′, 52, 57′, 62′, 68, 69, 72′, 73, 78′, 86′, 101, 102 (num. ant.), alcune delle quali hanno inscrizioni esplicative (ved., per le principali, Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 23); oltre a varie lettere iniziali in colori. A cc. 50, 51, 101 sono tagliate le miniature e parte del testo; a cc. 41, 59 parte del testo; a c. 102, uno strappo intacca parte di una miniatura e del testo.

Da alcuni ricordi in lingua spagnuola, scritti da due mani del secolo XVIII in una guardia anteriore cartac., si ricava che questo cod. fu segnalato dal p. Burriel, an. 1750—55, negli archivi della Chiesa di Toledo. Il Libri, *Réponse*, p. 94, dice di averlo comprato a Parigi per mezzo del libraio Duprat.

Legatura moderna in tavole coperte di pelle rossa.

Oratio domini Ildefonsi archiepiscopi toletane sedis (titolo in maiuscole allungate al modo visigotico dentro una cornice quadrangolare a colori, a c. 1 num. mod.) *Liber virginitas* (sic) *sancte Marie* (a c. 1′ num. mod.). L'opera è divisa in sette parti.

I. (compresovi il Proemio.) « Deus lumen verum || in hoc loco, in hoc situ, in hoc momento, in hoc tempore. Per ipsum qui vibit et regnat in secula seculorum. Amen » (cc. 1 — 18 n. ant.). — Lacuna nel testo tra cc. 5′ — 6, da « non plus aliud » a « Domina mea » (Migne, *Patrol.* XCVI, col. 57—58: fine del proemio).

Digitized by Google

Altra, per mancanza della c. 11, da « tunc non dubie » a « Quare virginis nostre » (Migne, ivi, 60 — 61; cap. I—II).

II. « Quid dicis iudee? || et mirabilia tua filios hominum. Nunc et per infinita secula seculorum. Amen » (cc. 18—36).

III. IV. Com. la parte terza: « Quid egisti domine? ». Lacuna nel testo, per mancanza della c. 53, da « et apertis tesauris » a « de passione contumeliis » (Migne, ivi, 82; cap. VII): altra, per mancanza delle cc. 60 — 61, da « faciendi auctor » a « coniugis non longeba » (Migne, ivi, 85 — 87; cap. VIII). – Fin. la parte quarta: « salbum faciet populum suum a peccatis eorum. Qui vibit cum deo patre et regnat cum spiritu sancto equalis sine fine in secula seculorum. Amen. Deo gratias » (cc. 36 — 68′).

V. « Item pastores erant in regione || et hec omnia unus deus. Qui regit omnia et continet universa in secula seculorum. Amen » (cc. 69 — 89′). — Lacuna nel testo, per mancanza della c. 70, da « pax hominibus bone voluntatis » a « ecce testibus partis mee » (Migne, ivi, 90; cap. IX): altra, per mancanza della c. 87, da « animalium et seniorum et erat » a « nativitate. Incomprensibiliter natus » (Migne, ivi, 98 — 99; cap. X).

VI. « Item si de nativitate humanitatis || Spirante domino nostro qui cum patre et spiritu sancto equalis extat deus in secula seculorum. Amen » (cc. 89′ — 101′).

VII. « At nunc venio ad te sola mater || Amodo, ex nunc, ex hoc, ab hinc et in omne tempus et in totum evum et in cuncta semper secula seculorum. Amen. Finit. Deo gratias » (cc. 101′ — 109′). — Lacuna nel testo, per mancanza della c. 103, da « sine peccato suscepit » a « O salutis ac vite mee » (Migne, ivi, 106, cap. XII). — A c. 109′, di mano moderna, a piè di pagina: « Hasta aqui es de S. Ildefonso. »

2 (20. — 3).

Sallustio.

Membran., sec. XII—XIII, m. 0,275 (quad. 1), 0,280 (quad. 2), 0,285 (il resto) × 0,212. Quaderni sette, segnati di rosso *a*, *b*, *c*, *s*, *ff*, *g*, *i* (ciascuno di otto carte, salvo *a* e *ff*, che sono mutilati della prima carta); più due carte inserite posteriormente tra *g* e *i*, e una terza, ora frammentaria, in fine del cod.: in tutto cc. 57. Scrittura minuscola inelegante del secolo XII, nei quadd. originali: gotica del secolo XIII, nelle tre carte aggiunte (cc. 47, 48, 57).

Sul retto della prima carta è scritto in rosso il num. 238.

Legatura moderna in marrocchino verde scuro con impressioni a oro.

I. (*Bellum catilinarium.*) Mutilo in principio e in fine. « *Set natura ostendit aliud iter (2, 9) || Tunc lex Porcia que* » (51, 40) (cc. 1 – 23).

Digitized by Google

II. (*Bellum iugurthinum.*). Mutilo in principio. Com.: « *Pars Numidie que attingit » (15, 5). — Lacuna tra cc. 31 e 32 per mancanza della prima carta del quad. *ff*, dopo « si aperiat verum magnam spem vitam » (33, 4) sino a « instanti et paulo post » (36, 2). — Per corrosione della c. 56 mancano in questa varie parole e frasi; maggiore è la mutilazione nella c. 7, ch'è dimezzata per lo lungo. Ma il testo finisce regolarmente con « ea tempestate spes atque opes civitatis »; e una mano del secolo XVI, v' ha scritto: « Explicit Bellum iugurthinum »; la quale stessa mano ha notate in margine ai propri luoghi tutte le mutilazioni sopra indicate (cc. 24 — 57').

Nei margini e nelle interlinee sono parecchie postille di più mani ed età.

3 (23. — 4).

Virgilio, Eneide.

Membran., sec. X, m. 0,250 × 0,170, di carte 182, normalmente di 27 linee per pagina, ma negli ultimi quadd. anche di 30: la c. 101 è inserita posteriormente (sec. XII?): la prima e l'ultima sono assai malconcie. Scrittura minuscola tutta di una mano (facs. in *Coll. Fior.*, tav. 32). Neumi musicali a cc. 16', 20'—21, 51', 55', 181' (*Aen.* II, 42—50, 274—286; IV, 424—436, 651—658; XII, 945—946): cadono in luoghi dove si riferiscono allocuzioni o dove il discorso è concitato. A c. 22 (*Aen.* II, 348—353: allocuzione d'Enea ai giovani troiani) è sovrapposta al testo la serie delle lettere alfabetiche in ordine saltuario; e indica (crediamo), salvo certi errori materiali, come abbiasi il discorso a ricomporre in ordine diretto.

È verisimilmente il « Virgilio del IX o X sec. », che il Libri acquistò dal Weigel di Lipsia. (Cfr. *Réponse*, p. 95, e Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14).

Legatura moderna in marrocchino giallo.

Precedono il Poema: l'argomento generale dei dodici libri in 12 versi: [*Incipi*]*unt capi*[*tula*] .... « Primus habet libicam veniant ut Troes in urbem || Ultimus imponit bello Turni nece finem »: — l'argomento del libro I, in 11 versi « Aeneas primo Lybie || vissus narrare parabat »: — i quattro versi « En (*in marg.* Ille) ego qui quondam *ec.* »: e in fine questo titolo in lettere capitali scritte di rosso, in parte quasi estinto: *Incipiunt Aeneidos liber I in quo poeta pronuntiat de navigio Aeneae post expugnatam Troiam cum xx navibus Italiam petens fato deorum et naufragium.... tulerit vento iactatus ad Africam et post ad Cartaginem cum honore su....* (c. 1 — 1').

Libro I (cc. 1' — 15'). II. (cc. 15' — 30. Mancano i vv. 567-588: come avverte una mano moderna a c. 26 in margine: « Se-

Digitized by Google

quuntur 22 versus qui hic desunt »). III. (cc. 30 — 43′). IV. (cc. 43′ — 56′). V. (cc. 56′ — 73). VI. (cc. 73 — 90). VII. (cc. 90 — 105). VIII. (cc. 105′ — 119). IX. (cc. 119 — 134). X. (cc. 134′ — 150. Parecchi versi mancanti in fine di pagina, cc. 140 — 148, sono aggiunti in margine dalla stessa mano che ha scritto il testo). XI. (cc. 150 — 165′. Versi aggiunti marginalmente come sopra, a cc. 162 — 165). XII. (cc. 165′ — 181′. Versi aggiunti marginalmente come sopra, a cc. 166 — 167). « P. V. M. Aeneidorum lib. duodecimus explicit. »

I libri II e III mancano degli argomenti: a quelli dei libri VII, IX-XII è premessa l'indicazione: « Versus Ovidii Nasonis. »

Nel margine esterno della c. 181′ e nella c. 182 — 182′, ultima del cod., sono alcuni passi biblici con neumi; — un ritmo ecclesiastico « Iste dies celebris constat || Spiritui quoque cordis unctori iubilemus »; — varie annotazioni, e un'orazione con neumi, di più mani del secolo X.

4 (26 e 1030. — 5 e 961).

Solino, De mirabilibus mundi.

Membran., sec. X—XII, m. 0,265 × 0,192, di carte 48 (numerate nel margine superiore in cifre arabiche, nell'inferiore in romane); in sei quadd., segnati modernamente da A a F: i primi 5, del sec. X; il sesto, del XII. Linee di scrittura 35 per pagina, nei quadd. A—E; 38, in F. La prima carta e le due ultime sono leggermente danneggiate. Scrittura minuscola con titoli in lettere capitali e onciali di rosso e di nero. A cc. 11, 16, 23, 24, 25′, figure d'animali toccate in penna, cioè *Lupus*, (*Perdix*), *Griffes*, *Ales* (*Cervus*). A c. 48′ è un indice degli animali nominati nell'opera, di mano francese del sec. XV, della quale pure sono in massima parte le annotazioni marginali. Nella stessa pag. sono alcune linee di scrittura abrase, dalle quali abbiamo potuto ricavare la data: « Anno domini millesimo trecensimo (*sic*) trecentesimo tricesimo sexto », e la sottoscrizione: « Henricus de Pulcro .... scripsi istam .... »

Proviene dalla Libreria del conte Boutourlin di Firenze (Ved. *Catalogue de la Biblioth. de S. E. le comte D. B.*, Florence 1831, n.° 217). È registrato per errore sotto due numeri diversi nei cataloghi AL e MI). — Cfr., per altre notizie, Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 24.

Legatura moderna in pelle rossa con impressioni a oro.

CAII IULII SOLINI, *de situ orbis terarum et de singulis mirabilibus que in mundo habentur.*

« Cum te aurium clementia et optimarum artium studiis prestare ceteris sentiam || ideoque non penitus ad nuncupationem suam congruere insularum qualitatem. — Explicit liber C. Iulii Solini. »

Digitized by Google

5 (27. — 6).

Miscellanea ecclesiastica. Glossarî.

Membran., sec. XI, m. 0,170 × 0,125, di carte 122. Mutilo tra le cc. 91 e 92 e in fine.

È contrassegnato in prima pagina con una stelletta rossa di cinque punte. (I codd. così distinti provengono dalla libreria dell'archivista Gay, venduta in Lione nel 1833, e parecchi di essi erano appartenuti al Capitolo di Beauvais. Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 24—25).

Legatura moderna in velluto paonazzo.

I. *Ex vita santi Gregorii pape.* « Denique in domo domini more sapientissimi Salomonis || si qua dixisse me contigit ea facie hominibus innotesci » (cc. 1 — 2).

II. *Tractatus de reparatione lapsi* IOHANNIS CHRISOSTOMI (Questo titolo sta nel margine superiore, di mano del sec. XV).

1. *Epistola* IOHANNIS CRISOSTOMI *ad Theodorum monachum.* « Si fletus posset et gemitus per litteras nuntiari || virum fortem fuisse et vicisse victores etc. » (c. 2). (È soltanto una parte del § 1. Cfr. Io. CHRISOSTOMI, *Opera,* ed. Montfaucon, to. I, p. 35: *ad Theodorum Lapsum,* lib. II).

2. *Eiusdem, de reparatione lapsi.* « Quis dabit capiti meo aquam *ec.* Oportunius multo nunc a me || alia ultra medicamenta non queras » (cc. 2 — 26).

III. *Epistola beati* IERONIMI *ad Eliodorum monachum.* « Quanto studio et amore contenderim || quibus nunc labor durus est » (cc. 26′—31).

IV. *Epistola beati* GREGORII *pape urbis Rome ad Secundinum inclusum.* « Dilectionis tuae scripta suscepi || ubi erat impetus spiritus illuc gradiebantur » (cc. 31 — 34′).

V. *Prologus sancti* HIERONIMI *presbiteri in vita beati Hilarionis monachi.* « Scripturus vitam beati Hilarionis || obturata aure transibo. » — *Vita sancti Hilarionis monachi.* « Hilarion ortus vico Tabatha || exclamavit senex se putorem eius ferre non posse* » (Migne, XXIII, 44). (cc. 35 — 42′).

VI. Commenti a varii passi dei Prologhi biblici di S. Girolamo, con questi titoli: *Incipit de prologo Geneseos* (c. 43) — *Item de eodem prologo* (c. 44′) — *De prologo Osee* (c. 49′) — *De Iob* (c. 49′) — *De Salomonis prologo* (c. 50) — *De prologo Danihelis* (c. 50) — *De prologo Paralipomenon* (c. 51) — *De prologo libri Esdrae* (c. 51′). Altri titoli sono segnati sul margine: . . *prologo* . . . . *Naue* (c. 46′) — *De prologo Isaie prophete* (c. 48) — *De prologo Hiezechielis* (c. 49) — « Prologus grece,

Digitized by Google

latine prelocutio sive prefatio || eorum animos contra eum in iracundiam accendit » (cc. 43 — 52′),

VII. *Questiunqulae magistri* ALBINI *in libro Genesis,* in forma di dialogo. « *Interrogatio.* Quomodo convenit quod in Genesis legitur: Requievit deus *ec.*? || Ascensor equi est quisquis iniquitatibus et dignitate mundi extollitur, qui retro cadere dicitur, quia modo previdere dissimulat, quid eum de aeterna animadversione post sequitur. — Finiunt Questiones magistri Albini in Genesi » (cc. 52′ — 76).

(V' è compreso anche l'opuscolo che in Migne, c, 538 — 566, ha il titolo *De benedictionibus patriarcarum,* e che è la risposta all'ultima delle interrogazioni: « Quid intelligendum est de benedictionibus quibus Iacob benedixit filios suos? »).

VIII. *Sententiae ex epistulis sancti* HIERONIMI *deflorate cum quibusdam proprietatibus.* Hanno queste suddivisioni: *Ex epistola ad Domnionem. Ex epistola ad Eustochium. Ad Aggerochiam. Ex questionibus ad Chebediam. Ad Algatiam in questionibus cap.* VIII. Ai detti paragrafi fa séguito una serie di estratti e di glosse senza titolo. — « Adulator, idest blandus inimicus || Agathos bonus, cacos malum, dulos servus: inde cacedulus malus servus » (c. 76′ — 78).

IX. *De nominibus difficilioribus.* « Nichilum dicitur quasi non hilum Ilum est medietas penne. Nichilum est nichil valens || Bacculares dicuntur a baculo *ec.* Inde postea inolevit mos ut ignobiles quique despective a nobilibus baculares nominantur » (c. 78 — 80′).

X. *Sententie difficiles.* « Distrabeati dicebantur antiquitus trabea exuti || Senoca continuacio: inde senoca infirmitas continua, quam quidam corrupte causa euphoniae senecam appellant » (cc. 80′ — 81).

XI. *Glose grecorum nominum.* « Paroechia grecum est quod interpretatur adiacens domus || Sillogismi, idest conratiocinationes et collocutiones » (cc. 81 — 86).

XII. *Questiones collecte de diversis rebus,* in forma dialogica. « *Interrogatio:* Quid est quod in libro Geneseos dicitur quia cum esset Moyses in diversorio occurrit ei angelus domini *ec.*? || *Interr.* Quid sit inter dona et data *ec.*? *R.* Maius est donum quam datum *ec.* in cibis videlicet corporalibus in quibus reficetur corpus » (cc. 86 — 90′).

XIII. Sentenze, estratti e interpretazioni varie, senza titolo e senza distinzione dal precedente opuscolo. « Nemo tam parcus in proprio quam prodigus ex alieno || In mari mortuum ibi quondam fuit Sodoma et Gomorra » (cc. 90′ — 93′, con mutilazione del testo tra cc. 91 e 92).

Digitized by Google

XIV. Due Glossari.

1. « Aethera, partes cœli superioris || Utrumque, et hoc et illud. Utrobique, et tibi et tibi. (*Qui è da supplire il lemma* Uter). Hec autem grece a figura sui dicta (*l.* diota) dicitur, quod eius anse geminate videantur aures imitari. Recipit autem vini vel aque pedem quadratum, frumenti vero modios italicos tres » (cc. 93′ — 99).

2. « Amita, soror patris || Sudes, pali acuti. Sudes * » (cc. 99 — 122′).

6 (33. — 7).

Cesare.

Membran., sec. IX fine, m. 0,268 × 0,219, di carte 161; mutilo in principio per mancanza di un quaderno. I quadd. superstiti sono 21 (da II a XXII) normalmente di 8 carte (salve mutilazioni), colla segnatura nell'ultima pagina. Le segnature che rimangono sono: Q. III. V. VI. VII. VIIII. X. XI. XIII. XIIII. XV. XVI. XVII. XVIII. XVIIII: Le segnature XIII—XV devono essere corrette XII—XIIII: mancano le segnature Q. II, VIII, XX, perchè è stata tagliata la parte bianca delle carte finali dei respettivi quadd. (cc. 8, 56, 47): il quad. IV è completo, ma senza segnatura: i quadd. XV, XXI, XXII non l'hanno, per mancanza delle respettive carte finali. Queste mutilazioni di carte occorrono anche nel corpo dei quadd., ma sempre senza danno del testo. Il numero delle linee di scrittura per pagina è vario: più spesso, 31. Scrittura minuscola carolina coi titoli in lettere capitali, di più mani. Che queste mani abbiano scritto separatamente i varî quadd., si deduce dal fatto che alla fine di parecchi quadd. rimangono spazi bianchi, senza che per questo sia interrotta la continuità del testo (vedi cc. 8, 24′, 48′, 56, 116′, 147, 154′).

Nella prima pagina è una stelletta rossa come nel cod. 5 (Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, congettura la provenienza di questo cod. dal Capitolo di Beauvais, oltre che dal notato contrassegno, da una postilla del secolo XV, a c. 64′: « Nota de Belvacensibus ultra omnes Gallos et Belgas bellicosis »). In basso sono queste note di acquisti: « C. de Bresche 1614. » « Emi Athiauda 1666. »

Legatura moderna in velluto rosso.

I. (C. IULII CAESARIS, *de bello gallico*). Anepigrafo e mutilo in principio. Com.: « *Bello Helveticorum confecto. » (I, 30, 1). (cc. 1 — 73′).

In fine dei libri I, III, V, VII (cc. 6, 18′, 25′, 37, 63) è inscritto in lettere maiuscole il nome di « Julius Celsus Constantinus v. c. » emendatore; e in fine del libro II (c. 13) v'è aggiunto il nome di « Flavius Licerius Firminus Lupicinus » altro emendatore: tali inscrizioni mancano in fine dei libri VI e VIII (cc. 45, 73′).

II. *De civili bello*. Il titolo è di mano del secolo XII; della quale mano sono pure i titoli dei numeri IV e V e la numerazione continuata dei libri da questo sino alla fine. I libri *De bello civili* sono

Digitized by Google

numerati *Liber nonus* (che comprende i libri I e II) e *Liber decimus* (che corrisponde al III) (cc. 74 — 121).

III. C. CAESARIS, *Bellum alexandrinum. Liber xi.* (c. 121 — 134′).

IV. IULII CELSI CESARIS COSTANTINI. *Liber xij. Incipit de bello affrico.* (cc. 134′ — 153).

V. *Incipit liber xiij. De bello hispanico.* Fin.: « laudibus et virtute* »; e una mano del secolo XII ha notato in rosso: « Deest. »

7 (38. — 8).

Passionale dei santi. Omelie per le feste dell'anno.

Membran., sec. IX, m. 0,277 × 0,175, di carte 88. Scrittura minuscola carolina. In basso delle cc. 7′, 15′, 23′, 31′, 39′, 45′, 53′, 57′, 65′, 73′, 81′ rimangono queste segnature di quadd.: XI—XVII, XVIIII, XXII. Mancano i quadd. I—X; due carte del XVI (tra le cc. 40—41, e 44—45); il quad. XVIII (tra le cc. 53—54); quattro carte del XIX (tra le cc. 55—56); e uno o più quadd. dopo il XXII. Il cod. è mal conservato: ha i margini laceri e la scrittura sbiadita in parecchie pagine; la c. 16 è tagliata in basso, poi ricomposta con un nuovo pezzo di pergamena attaccatovi mediante sutura, e scritto dalla stessa mano.

A c. 82, nel marg. super., è un n. 163. A c. 25, di mano francese del secolo XV, è scritto marginalmente un indice delle materie principali contenute nel cod., anche di quelle che nel presente stato di mutilazione più non esistono. — Ved. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 26.

Legatura in asse con dorso di pelle.

I. Frammento di 19 linee, poco leggibile. Fin.: « Explicit Passio [beati Christo]phori martiris. ✠ Quod est octavo kal. agusti » (c. 1).

II. *Passio beati Laurentii martyris.* IIII *idus agusti.* « Tunc milites tenentes beatum Laurentium || participati sunt omnes. Regnante in perpetuum domino nostro Iesu Christo *ec.* » (cc. 1 — 3′).

III. *Passio gloriosissimi Firmini martyris adque pontificis.* « Temporibus priscis quibus fides christiana || in quo loco multas et innumerabiles virtutes usque in hodiernum diem dominus operatus est. Cui gloria *ec.* » (cc. 3′ — 8′).

IV. 1. *Passio sanctorum Fusciani, Victorici adque Genciani martyrum, que celebratur* III *id. decembris.* « Eodem tempore quo Maximinus || adepti sunt coronam martyrum. Prestante domino nostro *ec.* » (cc. 9 — 11′).

2. *Inventio eorundem martyrum. L.* VIII. « Factum est ergo procul multo post tempore || eas imparciendo prebuit. Prestante *ec.* » (cc. 11′ — 13).

V. *Passio sanctorum Crispini et Crispiniani.* « Cum sub Maximiano et Diocleciano || salutem largitur infirmis. Cui est honor *ec.* » (cc. 13 — 15′).

Digitized by Google

VI. *Passio sancti Petri apostoli.* « Beatus Petrus apostolus || in via ostiensi miliario secundo, ubi prestantur benefitia orationum eius usque in hodiernum diem. Amen. » (cc. 15′ — 24′).

VII. *Homelia in purificatione sanctae Mariae,* IIII *nonas februarii.* « Cum impleti essent dies purgationis *ec.* Si propter purgationem || haberet et hostias secundum volumtatem omnipotentis dei. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 24′ — 26′).

VIII. *Homelia in adsumptione sanctae Mariae.* « Cum aliquid dilectissimi in amore creatoris || regnaturi sunt omnes sancti. Cum aeterno patre *ec.* » (cc. 26′ — 29).

IX. « MILETUS servus Christi episcopus ecclesie Sardiensis venerabilibus in domino fratribus Laudociam constitutis in pace Christi salutem. Sepe scripsisse || narrantes magnalia dei, laudentes (*sic*) dominum Iesum Christum, qui regnat *ec.* » (cc. 29 — 33′).

X. Omelia per la festa dell'arcangelo Michele. « Memoriam beati archangeli Michaelis toto orbe venerandam || qui hereditatem capiunt salutis. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 33′ — 35′).

XI. Omelia nella solennità di Tutti i Santi: in nove lezioni, progressivamente numerate, salvo le ultime due. « Legimus in ecclesiasticis historiis quod sanctus Bonefacius || Haec omnia et his similia pro desiderio regni caelestis et propter spem aeternae vite pertulerunt, ipso adiuvante, qui cum patre *ec.* » (cc. 35′ — 39′).

(Cfr., in Migne XCIV, 452-455, l'omelia *In solemnitate omnium sanctorum,* attribuita a BEDA, uguale in massima parte per il contenuto, ma con diversa disposizione di parti).

XII. 1. *Apparicio sancte crucis.* Mutila in fine. « Tempore illo cum religiosissimus inperator || libertati nobilitatique restituit. Prestante* » (cc. 39′ — 40′).

2. Narrazione dell'invenzione della Croce. Mutila in principio. « *et eum qui mortuos vestros vivificavit in mortem tradidistis || Quicumque memoriam faciunt crucis accipiunt pacem cum dei genetrice Maria. Amen » (cc. 41 — 44′).

3. *Reversio sancte atque gloriosisime crucis domini nostri Iesu Christi.* Frammento iniziale di 10 linee. « Tenpore illo postquam Constantino agusto || Constantinopoli deferret ad filium et crucem* » (c. 44′).

4. Frammento di 15 linee, appartenente alla stessa leggenda. « *belli aliquatenus nuntiasset. Quia propter suae crudelitatis subperbiam omnes eum exosum habebant || Discriptiones etiam regni Persarum sub eius nomine fecit » (c. 45).

Digitized by Google

XIII. *Sermo in asione* (l. *ascensione*) *domini.* « Glorificatio domini nostri Iesu Christi resurgendo et ascendendo completa est || Quod ipse prestare dignetur, qui cum patre *ec.* » (cc. 45 — 47).

XIV. *Omelias in leniis* (sic). « Scire et intelligere debemus fratres karissimi, quia dies conpunctionis || feliciter veniemus. Quod dominus pro sua pietate prestare dignetur *ec.* » (cc. 47 — 49′).

XV. *Passio sancti Iacobi apostoli, kal. maii.* « Tempore illo suscepit ecclesia Hyerosolimorum || in quo loco colitur ex eo passio eius usque in hodiernum diem, et ipso prestante *ec.* » (cc. 49′ — 50′).

XVI. *Eodem die, Adsumptio sancti Phylippi apostoli.* « Post ascentionem domini salvatoris nostri annos viginti || inluminatorem animarum nostrarum et nunc et semper *ec.* » (cc. 50′ — 51′).

XVII. *Alloeutio sancti* Agustini *episcopi de hephiphania.* Mutila in fine. « Post miraculum virginis partus || pretiosum procuravit exercitum stolis victricibus candidatum et infantes aeliduntur* » (cc. 52 — 53′).

XVIII. Frammento d'omelia: nei margini sono le sigle *L(ectio)* v, *L.* vi. « *Nam virtutes caelorum commovebuntur || de illo etenim die per prophetam dicitur: Iusta est dies* » (cc. 54 — 55′).

XIX. Omelie per il Natale di Cristo.

1. Frammento, di 17 linee. « *... ua filia Sion. Quia hec dicit dominus gratis venum ... || salutare dei nostri » (c. 56).
2. *Lectio* iiii. « Audistis fratres ⟨karissimi⟩, quemadmodum nobis beatus evangelista hodie generationis Christi retulerit sacramentum || non formacionis sed reformacionis domini nostri Iesu Christi, qui cum patre *ec.* » (cc. 56 — 59).
3. « Audite filii lucis adoptati in regno dei || agnocamus (*sic*) presepium domini, qui vivit *ec.* » (cc. 59 — 60).
4. *Item ubi supra.* « Salvator noster natus de patre sine die || feminea carne processit » (cc. 60 — 61′).
5. « Quis tantarum rerum || nec tamen virginitas violatur » (cc. 61′ — 62).
6. « Hodie veritas de terra orta est || caelum possideamus ipso adiuvante *ec.* » (cc. 62 — 63′).
7. « Laudem domini loquetur os meum || exultemus et iucundemur in ea » (cc. 63′ — 65).
8. *Item alia eiusdem.* « Filius dei idem quae (*sic*) filius hominis || eternum diem per eum qui nobis aeternus in tempore natus fideliter exoptemus » (cc. 65 — 65′).

(I nn. 2-8 sono sermoni di S. Agostino, o attribuiti al medesimo. Ved. Migne, xxxviii e xxxix, nn. 128 app., 194, 369, 121 app., 192, 188, 195).

Digitized by Google

XX. 1. *Omelia in natale sancti Stephani:* distinta in due lezioni. — *L.* I. « Hesterno die natalem habuimus domini salvatoris || martyri consequitur coronam. » — *L.* II. « Fratres karissimi. Caelebremus (*corr.* caelebravimus) esterna die natale quo rex martyrum || orationibus [eius] cuius est gloria *ec.* » (cc. 65′ — 67′).

2. *Item alia omelia sancti* FULGENTI *episcopi in natale sancti Stefani.* « Heri celebravimus temporalis senpiterni regis nostris (*sic*) natalem || in matrem domini non potuit virginitas » (cc. 67′ — 68′).

XXI. *Adsumptio sancti Iohannis evangeliste.* « Tempore illo secundus post Neronem persecucionem christianorum Domicianus exercuit || et precum suarum consecuntur effectus. Prestante *ec.* » (cc. 68′ — 74).

XXII. Omelia per la festa degli Innocenti. « Hodie fratres karissimi natale illorum colimus infantium || vos dominus pro sua pietate perducat. Cui est honor *ec.* » (cc. 74 — 75′).

XXIII. *In epiphania domini.*

1. « Omnes sicientes venite ad aquas || plaudent manibus » (cc. 75′ — 76).

2. *Alia.* « Surge inluminare Herusalam (*corr.* Hierusalem) || ministrabunt tibi » (c. 76).

3. *Alia* (abraso). « Gaudens gaudebo in domino || donec ponat Herusalem laudem in terra » (c. 76 — 76′).

XXIV. *Vita sancti ac beatisimi Germani episcopi . . .* (S. Germano vescovo d'Auxerre). « Igitur Germanus Autisiodorensis oppidi indigena fuit || ubi sepultus corpore . . . vivit et gloriatur . . . deus per omnia secula . . . Amen » (cc. 76′ — 81′).

XXV. *Passio sancti Sebastiani martiri, que* [*celebratur*] XII *kal. febroarii.* Mutila in fine. « Sebastianus vir christianisimus mediolanensium partium || que gratiae suae dono multipli* » (Migne, XVII, 1032, cap. VII, § 26). (cc. 81′ — 88′).

8 (43. — 9).

Rabano Mauro, De institutione clericorum.

Membran., sec. IX, m. 0,249 × 0,150, di carte 164, di linee scritte 26 per pagina, salvo il primo quad. che ne ha 19. Scrittura minuscola carolina; di mano diversa nel primo quad., dove sono notevoli *a* aperta e *h'* = *autem* anglosassone. L'ultima carta è in parte strappata con mutilazione del testo. A tergo di questa sono tracce di scrittura non leggibile; e tracce di altra scrittura minuscola, a due colonne, sono rimaste impresse, forse da una pergamena che serviva da guardia, nella parte interna della coperta posteriore: inoltre, per afforzamento del quad. I, è una linguetta membran. in caratteri longobardi del sec. X.

Digitized by Google

Secondo il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14, il Libri acquistò questo cod. dal libraio Weigel di Lipsia.

Legatura in cuoio con fermagli di lino e puntali d'ottone: restano le impronte delle borchie mancanti.

Incipit Prologus in librum RABANI, *de institucione clericorum* (di caratteri del sec. XII su rasura) « Domino reverentissimo ac religiosissimo archiepiscopo Heistolfo (*corr.* Haistolfo) Hrabanus *ec.* Cum te sancte pater || in omnibus, sancte pater, memorem nostri » (cc. 1 — 3′). — A c. 3′, nel margine inferiore, è una formula d'esorcismo (secolo XII?).

Prohemium ⟨RHABANI⟩ *ad fratres Fuldensis monasterii.* In distici. « Cernite quid vellit fratres (*corr.* veteris velit) sententia legis || Semper vos salvet summus in ara deus » (cc. 3′ — 4′).

Libro I, preceduto dal rubricario. Capitoli 33: I. *De una dei ecclesia catholica* || XXXIII. *De ordine missae.* « Aecclesia ergo dei catholica || plura relaturi » (cc. 3′ — 40).

Libro II. Nel rubricario sono indicati soltanto 26 capitoli dei 58 nei quali è diviso. I. *De officiis atque orationibus canonicarum horarum* || LVIII. *De heresibus variis.* « Officium ergo missae || tamen hereticus appellari potest » (cc. 40 — 100′).

Libro III, col rubricario. Capitoli 38: I. *Quid eos scire et habere conveniat, qui ad sacrum ordinem accedere volunt* || XXXVIII. *Quod oporteat postolari a domino possibilitas praedicationis.* « Institutio ergo ecclesiastica || et nos et sermones nostri. Explicit liber tertius Hrabani Mauri de institutione clericorum » (cc. 101—164).

9 (53 e 984. — 10 e 915).

Collezione canonica.

Membran., sec. XII, m. 0,336 × 0,208, di carte 206, a due colonne. Scrittura minuscola semiangolosa: iniziali arabescate a colori giallo e rosso su fondo turchino.

In una strisciuola di pergamena, incollata sul tergo della guardia anteriore, sta scritto di mano del sec. XV: « Istum codicem habuimus a domino Luovico de Interannis, qui etiam hanc bibliotecam edificavit ». In prima pagina, marg. infer., è uno stemma (miniatura del sec. XV), che porta una fascia rossa in campo d'argento con bordura d'azzurro caricata di sei ghiande d'oro: lo sorreggono due angeli, e altre due ghiande d'oro con foglia verde campeggiano ai lati. — Proviene dalla Libreria Boutourlin di Firenze (*Catal.* 1831, n.° 92). — È registrato, per errore sotto due numeri in AL e MI. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 27.

Legatura moderna in pelle rossa con dorature.

I. Decretali dei pontefici Clemente (I), Anacleto, Evaristo, Alessandro, Sisto, Telesforo, Eleuterio, Vittore, Zeffirino, Callisto, Urbano,

Digitized by Google

Ponziano, Anzio, Fabiano, Cornelio, Lucio. — Prologo. « Quorumdam romanorum decretalia pontificum sinodalibus prestant conventibus, non incongrue in nostre deflorationis opusculo primas sibi vendicant partes || set iam tandem eorumdem decretalium necessarias pagine imprimamus sententias. » — Le decretali di ciascun papa sono divise in capitoli, e precedute da speciali rubricarii, ad eccezione dei sei ultimi papi, pei quali lo spazio del rubricario è lasciato in bianco (cc. 1 — 14′).

II. Collezione canonica divisa in tredici libri, ciascuno dei quali è distinto in capitoli e preceduto dal rubricario; con questi titoli: I. *De primatu sancte romane aecclesiae* (cc. 15 — 32). II. *De libertate appellationis* (cc. 32 — 44′). III. *De ordine accusandi testificandi et indicandi* (cc. 45 — 66′). IV. *De privilegiorum auctoritate* (cc. 67 — 76). V. *De ordinationibus ecclesiarum et de omni iure et actu illarum* (cc. 77 — 85′). VI. *De electione et ordinatione ac de omni potestate sive statu episcoporum* (cc. 85′ — 110′). VII. *De conmuni vita clericorum et de omni actu eorum* (cc. 111 — 133). VIII. *De lapsis* (cc. 133′ — 141). IX. *De sacramentis* (cc. 141′ — 147′). X. *De coniugiis* (cc. 148 — 156). XI. *De poenitentia* (cc. 156′ — 174). XII. *De exconmunicatione* (cc. 175 — 193′). XIII. *De iusta vindicta* (cc. 194 — 201). — « In novo testamento post Christum dominum nostrum a Petro sacerdotalis cepit ordo || Horum retributione per spem futuro iuditio sustinetis. Amen. » — Segue un Appendice di altri canoni e decretali (cc. 201 — 206′).

(La partizione e i titoli dei libri e dei capitoli della presente raccolta corrispondono, con pochissime eccezioni, al rubricario della *Collectio Canonica sancti* ANSELMI *episcopi Lucensis*, ed. Mai in *Spicil. roman.* VI, 316 — 393).

10 (54. — 11).

Saltero, Cantici ed altre orazioni. Computo cronologico.

Membran., sec. IX, m. 0,283 × 0,234, di carte 157. Mutilo in fine; e le prime carte sono corrose nel margine superiore. Scrittura minuscola rotonda, con titoli in lettere capitali di due mani del secolo nono (fatta eccezione delle orazioni intruse, nel secolo XI, a cc. 150—151: vedi num. VII). La prima mano è di Otlandus clericus, che scrive il Saltero, i Cantici e le orazioni ec. (cc. 1—150: num. I—VI), l'orazione alla Croce e le litanie del Venerdì Santo (cc. 151′—153: num. VIII—IX), e si sottoscrive a c. 150. (Facs. in *Coll. Fior.*, tav. 61). La seconda mano è dello scrittore del computo cronologico, ultimo opuscolo del codice, nel quale si legge la data **895**. — La prima carta smarginata in forma di croce ha sul retto una croce

Digitized by Google

formata da lettere capitali, combinate in modo da rappresentare in diverse direzioni le seguenti leggende: CRUX MIHI CERTA SALUS. CRUX EST QUAM ADORO. CRUX DOMINI MECUM. CRUX MIHI REFUGIUM » (riprodotta in Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 29): nel tergo vi sono scritti varî principî di salmi e cantici.

Il cod., contrassegnato con una stelletta rossa, proviene dalla Chiesa di Beauvais. (Il Delisle, op. cit., p. 28 dice che vi aveva la segnatura H. 46; e riferisce la descrizione fattane da Godefroi Harmant nel sec. XVII).

Legatura moderna in pelle di color naturale con dorature.

I. *Incipit liber psalmorum secundum tradictionem sancti* IERONIMI *presbiteri. de Ioseph dicit qui corpus Christi sepelivit. Amen. Ragnoldus presbiter iussit fieri.*

Questo titolo è a c. 2′ in lettere maiuscole quadrate. Il salterio comincia a c. 3 e finisce a c. 137′ con questa inscrizione: « Explicit liber psalmorum secundum tradictionem sancti Hieronimi. » Le pagine del salterio sono divise in tre colonne: in quella di mezzo più ampia è il testo: nelle due laterali sono copiate numerose glosse in caratteri più piccoli, ma della stessa mano.

II. *Incipiunt Cantici ad matutinis laudibus.*

1. *Canticum Isaiae prophetae.* « Confitebor tibi domine » (c. 138).
2. *Canticum Ezechiae regis.* « Ego dixi in dimidio » (cc. 138–138′).
3. *Canticum Anne.* « Exultavit cor meum » (c. 138′).
4. *Canticum Moysi.* « Cantemus domino » (cc. 138′ — 139′).
5. *Oratio Abacuc prophetae pro ignorationibus.* « Domine audivi » (cc. 139′ — 140).
6. *Canticum Moysi ad filios Israhel.* « Audite caeli quae loquor » (cc. 140 — 141′).
7. *Hymnum trium puerorum.* « Benedicite omnia opera domini » (cc. 141′ — 142).
8. *Canticum Zachariae prophetae.* « Benedictus dominus deus » (c. 142).
9. *Canticum sanctae Mariae.* « Magnificat anima mea dominum » (cc. 142 — 142′).
10. *Canticum Symeonis ad Completa.* « Nunc dimittis servum tuum » (c. 142).
11. *Hymnum quem sanctus* AMBROSIUS *et* AGUSTINUS *invicem condiderunt* « Te deum laudamus » (cc. 142′ — 143).

III. *Oratio dominica.* « Pater noster » (cc. 143).

IV. *Symbolum.* « Credo in deum patrem » (cc. 143 — 143′).

V. *Fides* ATHANASII *episcopi alexandrini.* « Quicumque vult salvus esse || Haec est fides catholica: quam nisi quisque fideliter firmiterque crediderit, salvus esse non poterit » (cc. 143′ — 144′).

Digitized by Google

VI. Orazioni e litanie varie.

1. *Oratio pro semetipso.* « Custodi me et libera me || Domine Iesu miserere mei, quia pius et misericors es » (c. 144′).
2. *Item alia oratio.* « Quaeso domine deus meus || et ad tuae me visionis desiderata gaudia quandoque perducas feliciter » (c. 144′).
3. *Incipit letania.* Litanie dei santi, seguite da principi di salmi (cc. 144′ — 146).
4. *Collecta.* « Quaeso omnipotens deus || tua consolatione liberemur. » — *Item alia.* « Deus qui conspicis || mundemur in mente. » — *Item alia.* « Propitiare domine || munere gloriamur » (c. 146).
5. *Confessio peccatorum.* « Miserator et misericors paciens et multum misericors || sed sicut vis et sicut scis miserere mei. Amen » (cc. 146 — 146′).
6. *Oratio.* « Largire mihi domine || summa et infinita misericordia miserere mei. Amen » (c. 146′).
7. *Gratiarum actio.* « Tibi ago laudes et gratias || et ad tuae me visionis *ec.* perducas. Amen » (cc. 146′ — 147).
8. *Oratio.* « Pie et exaudibilis domine || requiem propitius donare digneris. Qui cum patre *ec.* » (c. 147).
9. *Oratio ad Patrem.* « Domine deus pater omnipotens || salva et adiuva me propter sanctum nomen tuum » (cc. 147 — 147′).
10. *Oratio ad personam Filii.* « Domine Iesu Christe filius dei vivi || praetioso sanguine tuo. Amen » (c. 147′).
11. *Oratio ad personam Spiritus sancti.* « Domine spiritus sanctus deus omnipotens || ac suavissimi odoris tui » (c. 147′).
12. *Oratio ad sanctam et individuam Trinitatem.* « Domine deus omnipotens eternae (*sic*) et ineffabilis || ad tuam pervenire visionem. Amen » (c 147′).
13. *Oratio ad dominum Iesum Christum.* « Domine Iesu Christe rex virginum || complacere tibi. Amen » (c. 148).
14. *Obsecratio ad sanctam dei genetricem.* « Singularis meriti || tuis virgo splendidissima salvatus meritis perenne consequar regnum. Amen » (c. 148).
15. *Obsecratio ad sanctos apostolos.* « Sanctissimi apostoli || in extremo agmine vestro » (c. 148).
16. *Obsecratio ad venerabilem Benedictum.* « Obsecro te beatissime Benedicte || me servaturum spopondi. Amen » (c. 148).
17. *Obsecratio ad plures confessores.* « Obsecro vos beatissimi confessores || in vestro me faciat consortio gratulari. Amen » (c. 148′).
18. *Confessio peccatorum brevissima inter missarum sollemnia.* « Suscipe confessionem || resuscita me domine deus meus » (c. 148′).

Digitized by Google

19. *Oratio ad eucharistiae perceptionem.* « Domine Iesu Christe || a te numquam in perpetuum separari » (c. 148′).
20. *Oratio sancti* AGUSTINI. « Salva me domine rex || constrictus teneor. » — *Item alia.* « Domine deus meus qui non habes dominum || laudare te dominum meum per infinita secula *ec.* » — *Oratio pulchra.* « Precamur te domine adiutorem fieri || sedes perpetua nunc et in universa secula *ec.* — Explicit (*corr.* expliciunt) oratio compositio (*sic*) Agustini seu etiam alios doctores » (cc. 148′ — 150).

Segue la sottoscrizione del copista: « Otlandus clericus manu sua scripsit, ut qui in hoc libro aperit ad legendum, oret pro illo ut deum abeat adiutorem. Amen » (c. 150).

VII. Cinque orazioni, anepigrafe, a Cristo crocifisso.
1. « Domine Iesu Christe fili dei vivi || tuo sim semper auxilio consolatus. Salvator mundi » (c. 150).
2. « Domine Iesu Christe qui temetipsum || placere concede. Qui vivis » (cc. 150 — 150′).
3. « Deus caritatis et pacis || regni tui nobis consortia digneris largire. Qui vivis *ec.* » (c. 150′).
4. « Adoro te domine Iesu Christe || salvator mundi. Qui vivis *ec.* » (cc. 150′ — 151).
5. « Domine Iesu Christe qui hodierna die crucis patibulum || qui mortuus es pro nobis et resurrexisti ac vivis deus benedictus in secula *ec.* » (c. 151).

Sono copiate da mano del sec. XI nelle cc. 150 — 151, rimaste bianche; e la prima delle cinque è una ricompilazione della orazione seguente alla Croce.

VIII. *Oratio in Parasceve coram sancta cruce.* « Domine Iesu Christe gloriose conditor mundi || tuo sim semper adiutorio consolatus per te Christe Iesu qui vivis *ec.* » (c. 151′).

IX. *Incipit laetania.* Litanie del venerdì santo (cc. 151′ — 153). (Edid. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 31).

X. Trattato cronologico, mutilo in fine. È un sunto o rifacimento del trattato del Venerabile BEDA *De ratione temporum*, ed è diviso nei seguenti capitoli: *De quattuor temporibus et elementis humoribus. De annis naturalibus. De disparibus antiquorum annis. De circulo decennovennali. Argumentum quod* (sic) *sint anni ab incarnatione domini. Argumentum ad indictionem inveniendam. Argumentum quotus sit ciclus lunaris. De eo quota sit luna in kalendis ianuarii. Argumentum quotus sit ciclus decennovennalis. Argumentum quotus sit annus cicli solaris. De embolismis et annis communis* (sic). *Argumentum ad inveniendam lunam xiiij*

Digitized by Google

paschae. De terminis paschalibus et reliquis. Argumentum ad inveniendos anni cuiusque terminos. Ad ferias terminorum inveniendas. Argumentum ad terminos septuagesime, quadragesime, rogationum et pentecostes. — « Tempora sunt anni quatuor, quibus sol per diversa caeli spatia discurrendo || de anno resurrectionis suae gloria mundo angel* » (cc. 153 — 157').

A c. 155 si legge: « Si vis scire quod anni sint ab incarnatione domini, multiplica lviij quindecies . fiunt DCCClxx . Adde semper xii . fiunt . . . Adde indictionem eiusdem anni de quo inquiris, verbigratia, tertiamdecimam presentis anni, et fiunt DCCCxcv. » Quest'anno, sostituito all'anno originale del trattato di Beda, determina la data del presente opuscolo.

11 (55. — 12).

Vite di Santi.

Membran., sec. XI, m. 0,295 × 0,203, di pagine 64: la numerazione a pagine è di mano moderna francese, forse del sec. XVIII. Scrittura longobarda. In principio è una miniatura rappresentante S. Basilio arcivescovo. La prima pagina è evanida: e il testo è trascritto nell'interlinee da una mano del sec. XVIII, che riapparisce anche in altre pagine. Altre trascrizioni interlineari, di mano del sec. XV o XVI, pur francese, sono a pp. 21, 22, 28 ultime linee, 29, 51—64. Il cod. è frammentario: e per un certo tempo è stato legato insieme col seguente.

In prima pag., di mano moderna, sta scritto: « Monasterii Sancti Petri Montis Maioris congregationis Sancti Mauri » (Montmajour presso Arles), ch'è l'antica provenienza di questo e del seguente ms. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pag. 32.

Legatura moderna in pelle rossa.

I. *Vita sancti Basili archiepiscopi.* Mutila in fine. « Basilius [igitur] in civitate Cappadociae ex christianissimis atque deo dignis parentibus || ecce secundum preceptum quod vobis fuit fecistis sed sicut didicimus* » (pp. 1 — 34).

II. Vita di S. Maria Egiziaca e di S. Zosimo eremita. Mancante del principio. « *re exigebant erbis que nascebant per (*corr.* in) solitudine || Zosimas autem completis annis centum in eodem monasterio migravit ad dominum. Et post haec congregatis omnes fratres Christi confessorum in unum, ieiunaverunt et adoraverunt usque in diem septimum. Et facta est visio in ecclesia ad omnes fratrum Christi, ut scriberent vita et actio sancti beatissimi Zosime heremitarii confessores Christi et beata Maria martira, quomodo dixit iste sanctus ad laudem et gloriam domini nostri Iesu Christi, qui vivit et regnad deus per omnia saecula saeculorum. Amen » (pp. 35 — 51).

Digitized by Google

(Cfr. *Vita Sanctae Mariae Aegyptiacae, auctore* SOPHRONIO *ierosol. ep., interprete* PAULO *diacono,* dal cap. VI alla fine, in Migne, LXXIII, 676—690: ma la lezione del cod. è assai diversa).

III. *Vita sancte Euphrosine virginis.* Mutila in fine. « Fuit vir in Alexandria nomine Pabnuptius || Hec Agapitus audiens et cognoscens tam ammirabilem causam stupe* ». (*Acta SS. febr.* II, pag. 541, cap. IV). (pp. 51 — 64).

12 (56. — 13).

Exhortationes sanctorum patrum.

Membran., sec. X, m. 0,300 × 0,225, di carte 85, con numerazione a pagine da 65 a 82 e da 85 a 236, che fa sèguito alla paginazione del cod. precedente: rimangono le segnature antiche dei quadd. II, III, IIII, V. Il testo è mutilo tra le pp. 82 e 85, 162 e 163, 208 e 209. La scrittura è di più mani. L'intitolazione a c. 1′ è in caratteri maiuscoli a colori rosso e nero.

Anche questo cod., come il precedente a cui era unito, appartenne al monastero di Montmajour presso Arles: come testimoniano il titolo scritto nel secolo XIV a capo della c. 2 (pag. 67): « In nomine domini. Incipiunt sentencie patrum. Liber Montis maioris »; l'epitaffio all'ab. Benedetto di Montemaggiore (XIX, 2): la formula d'oblazione al detto monastero (XIX, 5). — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 32.

Legatura moderna in pelle verde scura.

Continentur in hoc libro deid (sic) *Exhortationes sanctorum patrum ad prophectum prophectionis monachorum. — In nomine dei summi incipiunt cap.* XXI. (Per mutilazione della carta si leggono per intero i soli titoli dei capitoli XII — XX) (c. 1′ = p. 66).

Il contenuto di quest'opera corrisponde a ciò che il Rosweyde ha raccolto nei libri V, VI e VII delle *Vitae patrum,* sotto il titolo « Verba seniorum » (Migne, to. LXXIII). I numeri I — XIV si comprendono nel libro V; i nn. XV — XVI, nel VI; il XVII, 1 corrisponde al cap. 14 del libro VII; e nel medesimo libro si ritrovano sparsamente alcune delle sentenze contenute nel XVII, 2: mentre il XVII, 3 sta nel libro I, col. 661 — 662.

Nel cod. l'opera è divisa in ventuna omelie. Alla fine della ventesima, n. XVI, p. 220, si leggono i nomi dei traduttori dal greco in latino, che sono PELAGIO diacono della chiesa romana e GIOVANNI suddiacono. Per gli opuscoli contenuti nella omelia 21ª, n. XVII, ved. Rosweyde-Migne: del 1° e del 2° ivi è nominato come interprete PASCASIO diacono: del 3° sono ignoti l'autore e il traduttore.

I. (*Omelia* I). « Interrogavit quidam abbatem Antonium || et tunc erit mens tua pacifica » (pp. 67 — 70).

Digitized by Google

II. (*Omelia* II). « Dixit abbas Antonus (*sic*): sicut pisces || delicta sua conspicit » (pp. 70 — 74).

III. (*Omelia* III). « Dicebant de abbate Arsenio quia toto tempore vitae suae || ingredi in terram illam » (pp. 74 — 80).

IV. *Omelia* IIII. « Fratres aliqui volentes venire ad abbatem Antonium || aut manduca quod orres » (pp. 80 — 91). — Mutila tra pp. 82 e 85, da « Abbas Zenon » a « si omnino visura ». (Migne, LXXIII, 866 — 869, nn. 17 — 33).

V. *Quinta omelia, De evitanda fornicatione* (di mano francese del secolo XIV: così anche la numerazione ordinale delle seguenti omelie). « Dixit abbas Antonius: extimo quod habet corpus || revelatum est de transito suo » (pp. 91 — 112).

VI. *vi omelia.* « Frater renuntians seculum || quoniam ipsi cura est de nobis » (pp. 112 — 118).

VII. *vii omelia.* « Sanctus abbas Antonius cum sederet || statim sanatus est » (pp. 118 — 130).

VIII. *viii omelia.* « Audivit aliquando abbas Antonius || iudica magis te ipsum peccatorem quam eum » (pp. 130 — 140).

(In Rosweyde-Migne il contenuto di questa omelia è distinto in due « libelli »: VIII. *De eo quod nihil per ostensionem fieri debeat.* IX. *De eo quod non oporteat judicare quemquam.* Qui, nel cod., a p. 136, dove comincerebbe il libello IX « Contigit aliquando fratri », c'è per distinzione uno spazio bianco d'una linea: ma senza numero nuovo d'omelia).

IX. *ix omelia. De discretione* (di mano del sec. XIV). « Dixit abbas Anthonius quia sunt quidam conterentes corpora sua in abstinentia || numquam deficiamus » (pp. 140 — 166). — Lacuna tra pp. 162 e 163 da « Affer modo utraque vasa, et vide quod eorum mundius sit » a « esset, fecit prolixum opus dei » (Migne, ivi, 929 — 936, nn. 92 — 97). In basso della p. 162 è il richiamo « Et respondit » di mano del secolo XIV.

X. *x omelia. De eo quod opportet semper sobrie vivere* (di mano del sec. XIV. Nell'Explicit, di mano antica: *de eo quia oportet*). « Frater interrogavit abbatem Arsenium || ut semper timeat » (pp. 166 — 177).

XI. *xi omelia. De eo ut sine intermissione et sobrietate debeat orare.* « Dicebant de abbate Arsenio || facta oratione dimiserunt nos » (pp. 177 — 180).

XII. *xii omelia. Quod oporteat ospitalem esse et misericordem in hilaritate.* (A capo delle pagine ricorre il titolo *De hospitalitate* di mano del sec. XIV). « Perrexerunt aliquando patrum quidam ad abbatem Iosep || glorificavit deum » (pp. 180 — 185).

Digitized by Google

XIII. *xiii omelia. De obediencia cum timore custodienda atque servanda.* (A capo delle pagine c. s. *De obediencia*). « Beate memorie abbas Arsenius || ad perfeccionem venerunt » (pp. 185—193).

XIV. *xiiii omelia. De humilitate.* Mutila in fine. (Si ripete il titolo a capo delle pagine). « Abbas Antonius deficiens in consideratione || ne spiritu exaltationis* » (Migne, ivi, 963, n. 15). (pp. 193—208).

Mancano le omelie designate nell'indice coi numeri e titoli: XV. *De patientia.* XVI. *De caritate.* XVII. *De praevidentia sive contemplatione.* XVIII. *De sanctis seniorum quae signa faciebant.*

XV. Frammento estremo dell'omelia XIX, che ha nell'indice il titolo: *De conversatione obtima sanctorum patrum.* « *at ille (*sic*) dixerunt, crede nobis (Migne, ivi, 1014, n. 17) || ipsarum odores nos horremus » (p. 209).

XVI. *xx omelia. Incipiunt vii capitula verborum quae misit abbas Moyses abbati Pymenio, et qui custodierit ea liberabitur a poena.* « Dixit senex Moyses || et effocabat eum. — Expliciunt sermones sanctorum patrum interpretati de greco in latinum a diacono PELAGIO sanctae aecclesiae romane et IOHANNE subdiacono » (pp. 209–220).

XVII. *xxi omelia.*

1. *Correctiones patrum.* « Anacorite aliquando sapientes || Haec sapientum et spiritalium responsa patrum. Eveniet et nos digna memoria et narratione conversatione ostendere, ut facti invituperabiles et perfecti et inreprehensibiles placeamus salutari nostro Iesu Christo, cui est gloria in saecula saeculorum, amen » (pp. 220 — 224).
2. *Sentencia* (l. *Sentenciae*) *patrum.* « Inquisitus senex cuiusmodi deberet esse monachus || senex non potest vobis occurrere » (pp. 224 — 233).
3. *Exsemplum Taysis meretricis.* « Fuit quaedam mulier meretrix || quindecim dies supervixit tantum, et quievit in pace, amen. — Expliciunt sentenciae patrum. Deo gratias » (pp. 233 — 235).

XVIII. Miscellanea di più mani.

1. Note cronografiche (p. 235).
2. *Pictaphium B(enedicti) abbatis et Aguinulphy.* Dieci esametri disposti in due colonne a emistichi, per modo che i principi dei versi e i principi dei secondi emistichi e le finali dei versi formano le parole: BENEDICTUS ABBAS VERUS HISTIC SITUS (p. 235).

Nel marg. inf. della pag. è quest'annotazione di mano francese moderna: « Dom Chantelou 138 rapporte l'epitaphe de l'abbé Benoit cy dessus d'après ce manuscrit, auquel il ne donne pas d'intitulé. » (Si riferisce alla Storia di Montmajour, di D. Claudio Chantelou, ms. ined.) — Ed. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 53.

Digitized by Google

3. Nota di letture della Bibbia da farsi in chiesa e a mensa nelle varie feste dell'anno. Fin.: « Ita preordina sicut hic scriptum est. R. » (p. 236).
4. Indice di censi in derrate e denari (cinque linee scritte su rasura). In fine: « Scripsit Moyses » (p. 236).
5. Formula d'oblazione d'un fanciullo secondo la regola di san Benedetto nel monastero di Montemaggiore (sec. XI). « Sanctitum (*sic*) est ex veteri et novo testamento pueros deo offerre || Ut haec scriptio firma permaneat, manu propria fir mo. ui (*l.* firmavi) » (p. 236).

13 (57. — 14).

S. Giovanni Crisostomo. Cassiodoro.

Membran., sec. IX, m. 0,310 × 0,242, di carte 168, di linee 28 per pagina. Mutilo in principio: rimangono i quadd. VI—XXVI. Le segnature sono scritte nell'ultima pag. di ciascun quad.; originali tutte, eccetto l'ultima, ch'è del sec. XII: il quad. X n'è mancante. Scrittura minuscola carolina, molto elegante, con titoli e rubriche in lettere capitali. A c. 168′ è la sottoscrizione dello scrittore in piccole capitali: « Quisquis legis ora pro scriptore, si dominum Iesum Christum habeas adiutorem. Moyses adiuvante domino scripsit. »

Contrassegnato con stelletta rossa. A cc. 56′ e 168′, di mano del sec. XII: « Sancti Petri Belvacensis. » Ved. in Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 34, due notizie descrittive di questo cod., della fine del sec. XVII, quando era ancora presso il Capitolo di Beauvais.

Legatura moderna in velluto paonazzo.

I. S. GIOVANNI CRISOSTOMO, Omelie.

1. (*De cruce et latrone, omelia prima*). Mutila in principio. « *purgata sunt ut ubique nobis deum liceat predicare || ut et caelorum regna mereamur *ec.* » (cc. 1 — 5).
2. *De cruce et latrone, omelia secunda. k.* XII. « Hodie incipiamus, karissimi, crucis tropheum praedicare || ut inluminati misericordia eius glorificemus patrem et filium et sanctum spiritum *ec.* » (cc. 5 — 7).
3. *De cruce dominica. k.* XIII. « Quid dicam? quid loquar? || ita et salus per lignum. Pro his autem omnibus gratias agamus deo *ec.* » (cc. 7 — 10′).
4. *De ascensione salvatoris. k.* XIIII. « Quando de cruce nostra processit oratio || beatitudine perfruamur quam nos omnes liceat promereri. Gratia domini nostri *ec.* » (cc. 10′ — 16).
5. *De Pentecosten. capitulo* XV. (Nell'Explicit è aggiunto: *omelia* IOHANNIS *episcopi*). « Hodie nobis terra factum est caelum. Non

Digitized by Google

stellis de caelo in terram descendentibus sed apostolis || ac pietate insignis. Ideoque pro his omnibus gratias agamus domino *ec.* » (cc. 16 — 19′).

6. *Omelia de nativitate domini.* xvi. « Et reclinavit eum in praesepio *ec.* Et reclinavit eum mater || intentius auribus audiamus, benedicentes dominum *ec.* » (cc. 19′ — 22).
7. *Iterum, de nativitate domini et Iohannis baptistae et conceptionis.* xvii. « De solistitia et aequinotia conceptionis et nativitatis domini nostri Iesu Christi et Iohannis baptistae. Nescio an quisquam || et veritas per Iesum Christum facta est in Christo Iesu domino nostro, qui vivit *ec.* » (cc. 22 — 27′).
8. *Omelia eiusdem sancti* Iohannis, *de Lazalo* (nell' Expl. *Lazaro*) *resuscitato. cap.* xviii. « Grandi, fratres, stupore, grandi miraculo || Christi miracula referuntur, cui est gloria *ec.* » (cc. 27′ — 28′).
9. *De Cananea sub figura persecutionis.* xviiii. « Multae tempestates et inquietudo aeris || immo fide eius curatam. Pro his autem omnibus gratias agamus *ec.* » (cc. 28′ — 35′).
10. *Omelia in evangelium secundum Matheum.* xx. « Vae mundo ab scandalis *ec.* Videtur quidem specialiter designare Iudam || honora parentes in quantum non inpediant ad servitutem domini, hoc est imperatori tuo, cui est gloria *ec.* » (cc. 35′ — 37′).
11. *Omelia de principibus Marci.* xxi. « Animal illud quod in Iohannis Apocalypsin || virtutes habere de fratribus et solitudinem (*segue una rasura*). Prestante Christo *ec.* » (cc. 37′ — 41).
12. *Omelia in Luca evangelista.* xxii. « Homo quidam erat dives. Quoniam dixerat: Nemo servus potest || et quaerite viam Christum. Cui sit gloria *ec.* » (cc. 41 — 45′).
13. *In Iohanne evangelista.* xxiii. « De Iohanne dicitur: Fuit homo missus a deo || tunc mereris me tangere. Prestante domino nostro. Amen » (cc. 45′ — 48′).
14. *De recipiendo Severiano episcopo.* xxiiii. « Sicuti capiti corpus coherere necessarium est || pacem fixam et perpetuam dare. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 48′ — 49′).
15. Severiani *episcopi sermo de pace, cum susceptus esset ab episcopo Iohanne. capitulo* xxv. « In adventu domini || ut irrumperet pacem. Sed pax domini semper sit nobiscum *ec.* » (cc. 50 — 51).
16. *De ieiuniis et Geneseos lectio. k.* xxvi. « Iucundum quidem nautis est ver || ut possimus et meritis eius adiuvari. Per gratiam domini nostri *ec.* » (cc. 51 — 55).
17. *Omelia de eruditione disciplinae.* xxvii. « Eruditio disciplinae custos est spei || quae dicuntur a nobis secundum evangelium Christi dei nostri, per quem *ec.* » (cc. 55 — 57).

Digitized by Google

18. *Omelia ad Eutropium. k.* XXVIII. « Semper quidem, sed nunc praecipuae || participes effici mereamur. Per gratiam *ec.* » (cc. 57 — 61).
19. *Eiusdem, cum de expulsione eius ageretur. capitulo* XXVIIII. « Multi quidem fluctus et unde immanes || ad gaudia inmortalia atque aeterna transmittunt. Pro his gratias agamus *ec.* » (cc. 61 — 63).
20. *Eiusdem, ad Theodorum monachum. k.* XXX.^mo « Si fletus possit et gemitus per litteras nuntiari || maximum nobis gaudium esse venturum. Amen » (cc. 63 — 69).
21. *De militia spiritali. cap.* XXXI. « Bona quidem sunt et utilia regis || ut capiatis aeternas coronas in Christo Iesu *ec.* » (cc. 69 — 71′).
22. *Eiusdem, de militia christiana. cap.* XXXII.^mo « Omnes homines qui sese student humo tollere || et perficiat cursum vestrum in salutem. Ipsi gloria *ec.* » (cc. 71′ — 73′).
23. *Eiusdem, de patre et duobus filiis. cap.* XXXIII. « Omnium quidem de scripturis questionum || coheredes esse domino Iesu Christo, quia ipse est gloria *ec.* » (cc. 73′ — 77′).
24. *Omelia eiusdem ad neophitos.* XXXIIII. « Benedictus deus. Ecce stellae etiam de terra micuerunt || oportuno tempore. Gratia et misericordia domini nostri *ec.* » (cc. 77′ — 81).
25. *Omelia de turture.* XXXV. « Turtur amatrix heremi || gloriam ipsius videre mereamur. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 81 — 84).
26. *Eiusdem omelia, quando de Asia regressus est Constantinopolim ipse* IOHANNES *episcopus.* XXXVI. « Moyses magnus ille dei famulus || populum instruere ad salutem. Per Christum *ec.* » (cc. 84 — 86′).
27. *Post exilii prioris reditum.* XXXVII. « Quid dicam? quid loquar? Benedictus deus. Hunc egrediens dixi sermonem || et misereatur vestri. In Christo Iesu *ec.* » (cc. 86′ — 87′).
28. *Eiusdem omelia de fide in Christo.* XXXVIII. « Si credis quod deus erat verbum || hoc autem ait inluminans nos » (cc. 87′ — 89).
29. *De eo quod non leditur homo nisi a semetipso.* XXXVIIII. « Scio quod crassioribus || a semetipso non laeditur. Per dominum *ec.* » (cc. 89 — 102).

II. *Eiusdem sancti* IOHANNIS, *de cordis compunctione.*

1. *Liber primus.* XL. « Cum te intueor beate Demetri || inmortalibus flammis » (cc. 102 — 112).
2. *Liber secundus.* XLI. « Et quomodo poteris fieri || vitam vero suam atque operam neglegenti » (cc. 112 — 122).

III. *Eiusdem, de reparatione labsi.* XLII. « Quis dabit capiti meo *ec.*

Digitized by Google

Oportunius multo nunc a me || medicamenta non queras » (cc. 122 — 144′).

IV. CASSIODORO, delle Istituzioni divine. Prefazione e libro primo.

1. *Praefatio* CASSIODORI *senatoris.* « Cum studia saecularium litterarum || Quod ego arbitror duobus libris qui sequuntur esse breviter intimatum » (cc. 144′ — 146′).
2. *Eiusdem, de institutionum divinarum lectionum liber* I. — *Incipiunt tituli libri primi.* Sono 33 capitoli: I. *De Octatheucho* || XXXIII. *Oratio.* — *Incipit eiusdem opus promissum.* « Primus scripturarum divinarum codex est Octhathechus || si pro nobis invicem pio domine (*sic*) supplicemus » (cc. 146′ — 168′).

14 (58. — 15).

Vite di Santi.

Membran., sec. XII, m. 0,298 × 0,255, di carte 140 a due colonne. Mutilo in principio e in fine: il primo quad. è di sole 5 carte. Le cc. 127 — 138 sono state dimezzate per lo lungo, di maniera che vi mancano le colonne di scrittura esterne; un'intera carta scritta manca tra le 131 e 132; parecchie altre carte sono corrose nel marg. inf., ma senza danno del testo, salvo che di qualche parola a c. 139. Tra le cc. 77 e 78 è inserita una striscia di pergamena, scrittavi un'aggiunta da farsi al testo, richiamata in questo con segno speciale, a c. 77′, col. 1ª, lin. 10. Scrittura minuscola, con titoli e sottoscrizioni in lettere maiuscole, e con alcune grandi iniziali colorate e fregiate.

Nel retto d'una guardia cartacea in principio sta scritto di mano del secolo XVIII: « In hoc codice manuscripto, qui fuit Petri Pitoei I. C. extant Vitae Sanctorum »; e ne segue l'indice. Nell'interno della coperta anteriore è lo stemma del presidente Le Peletier, che possedette questo cod. dopo il Pithou. Fu poi venduto all'asta a Parigi nel 1837. — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 35.

Legatura in cartoni coperti di cartapecora.

I. (*Vita sancti Antonii*). Mutila in principio. « *influere. Post huius splendoris adventum (Migne, LXXIII, 132; cap. IX) || corruptionis artifices. — Igitur beatus Antonius sextodecimo kal. febroarii recessit a seculo, et vivet semper cum deo regnante in secula seculorum amen » (cc. 1 — 13).

II. *Vita Malchi monachi captivi.* « Qui navali prelio dimicaturi sunt || non autem posse superari » (cc. 13 — 15).

III. *Vita sancti Pauli primi heremite.* « Inter multos sepe dubitatum est || regum purpuras cum regnis suis » (cc. 15 — 17′).

IV. Vita di S. Giovanni eremita. — A c. 17′ è questo titolo: *Narratio. Amen. Liber sancti* HIERONIMI *quem ipse de Hierosolimis pergens ad Egyptum vidit. — Prologus in Vita S. Iohannis.*

Digitized by Google

« Benedictus deus qui vult || perfecte pacientiae palmam requirant » (cc. 18 — 18′). — *Vita Sancti Iohannis.* « Primum igitur tanquam verum fundamentum || atque ita perrexit ad dominum, cui est gloria *ec.* » (cc. 18′ — 23′).

(Vedi Migne, XXI, *Historia monachorum auctore* RUFINO: *Prologus*, col. 386 — 390. *De sancto Iohanne*, col. 391 — 405. — Nel cod. Laur. XIX, 16 (sec. XI) a cc. 66′ il prologo sopra indicato ha questo titolo più esatto: *Prologus de vita monachorum egyptiorum*).

V. *Vita sancti Frontonii abbatis.* « Erat quidam senex monachus || vitam aeternam quam promisit deus diligentibus se. Ipsi domino nostro Iesu Christo gloria *ec.* » (cc. 24 — 24′).

VI. Due vite di S. Pacomio.

1. *Vita sancti Pachomii.* « Quoniam desiderio desiderastis semper audire que sancta sunt || audivi vitam ipsius a multis fuisse conscriptam. In omnibus gratia et gloria domino nostro *ec.* » (cc. 24 — 28′).

2. *Prologus in vita sancti Pachomii.* « Domine venerande et in Christo quoque magnificentissime DIONISIUS EXIGUUS. Pio venerationis vestrae proposito qua valui facultate respondi, sancti Pachomii vitam, sicut in greco reperta est, fide translatoris exsolvens || lectionis officio posteris intimetur » (cc. 28′ — 29). — *Vita.* « Dominus noster Iesus Christus sapientie fons || glorificetur iugiter et conlaudetur, quia ipsi debetur omnis laus et gloria in secula seculorum, amen » (cc. 29 — 45).

VII. (S. GIROLAMO), Vita di S. Ilarione col prologo. « Scripturus vitam beati Hylarionis || illum locum dilexerat, adiuvante domino nostro Iesu Christo *ec.* » (cc. 45 — 51′).

VIII. LEONZIO vescovo, Vita di S. Giovanni arcivescovo alessandrino, tradotta da ANASTASIO. — *Prefatio in vita sancti Iohannis.* « Cogitante me ac diu tacite || Salve presul amate deo per secula salve, totius atque orbis papa beate vale. — Explicit prefatio ad dominum Nicholaum sanctissimum papam » (cc. 51′ — 52′). — *Capitula.* Rubricario di 56 capitoli (cc. 52′ — 53). — *Narratio* LEONTII *episcopi Neapoleos Cyprorum insulae, de vita et actione sancti patris nostri Iohannis archiepiscopi Alexandrini.* « Intentio quidem una est nostra || Quae omnes nos impetremus per gratiam et misericordiam domini *ec.* — Expliciunt acta sancti Iohannis Heleimonis, quae quidem pretermissa fuerant a Iohanne et Sophronio viris illustribus qui eius vitam conscripserunt. Sed postmodum LEONTIUS episcopus Neapoleos Cyprorum insulae ea studiose supplevit. Cuius narrationes sanctissimus ac ter beatus

Digitized by Google

domnus Nicolaus papa ad multorum aedificationem ANASTASIO peccatori interpretari precepit » (cc. 53 — 64′).

IX. *Vita sancti Eustachii martyris.* « In diebus Traiani imperatoris || quae promissa sunt sanctis per gratiam domini nostri *ec.* » (cc. 64′ — 69).

X. *Passio sancti Iuliani martyris.* « Beati igitur Iuliani martiris passionem scripturus || in nomine Christi et sanctorum eius Iuliani et Basilissae fabricatae sunt ecclesiae. Gloria Christo qui est fidelis in verbis suis et tantam gloriam prestat servis suis, et cum patre et spiritu sancto regnat *ec.* » (cc. 69 — 79).

XI. *Vita sanctorum martyrum Chrisanti et Dariae.* « Hystoriam priorum sanctorum || in gloria perpetuae coronae suscepit, adiuvante domino nostro *ec.* » (cc. 79 — 83).

XII. *Relatio* AMPHILOCHII *Ichonii episcopi, de vita et miraculis sancti patris nostri Basilii.* « Basilius itaque solus || requievit autem angelicam vitam in terra agens magnus Basilius » (cc. 83 — 90′).

XIII. *Vita sancti Simeonis.* « Beatus Symeon filius fuit cuiusdam Insicii: mater autem eius Martana dicta est. Ipse vero beatus Symeon cum xij esset annorum ad similitudinem sancti David pascebat oves patris sui || per illum in columna positum dominus prestare dignatus est » (cc. 90′ — 92).

XIV. *Vita sancti Symeonis.* « Beatus Symeon patre greco Antonio dicto, matre calabrica, in Sicilia civitate Syracusana progenitus a nobilissimis et christianis parentibus christianiter est educatus || post horam nonam sepulchrum diligenter clauditur » (cc. 92 — 95).

XV. *Vita sancti Alexis confessoris.* « Fuit Rome vir magnus et nobilis Eufemianus nomine || sine dubio consequi valeat per dominum nostrum Iesum Christum *ec.* » (cc. 95 — 97).

XVI. *Vita sancti Fursei confessoris.* « Fuit vir vitae venerabilis Furseus nomine || merita illius clarescunt divinis virtutibus, adiuvante domino nostro Iesu Christo *ec.* (cc. 97 — 101).

XVII. *Huius venerabilis conversionis actuum et morum vitam et penitentiam magnum virileque certamen venerabilis Mariae Egyptiacae, qualiter in heremo expleverit tempora vitae, de greco transtulit in latinum* PAULUS *venerabilis diaconus sanctae Neapolis aecclesiae.* « Secretum regis celare bonum est || et tunc migravit ad dominum in pace et gratia domini nostri Iesu Christi *ec.* (cc. 101—109).

XVIII. *Vita sanctae Eufrosinae.* « Fuit vir in Alexandria nomine Pafnutius || celebrantur in eodem monasterio usque in presentem diem, glorificantes patrem et filium *ec.* » (cc. 109 — 112′).

Digitized by Google

XIX. *Vita sanctae Marinae.* « Erat quidam secularis habens unicam filiam parvulam || in eodem monasterio ubi corpus eius requiescebat, ubi usque in hodiernum diem deus per orationes eius multa mirabilia facit. Cui est honor et gloria *ec.* » (cc. 112′ — 113′).

XX. *Vita sanctae Pelagiae.* « Magnas semper deo gratias referre debemus || Haec vita Pelagiae meretricis, haec seculi conversatio aliquando desperate sed postmodum ad deum converse, cum qua et nos faciat invenire misericordiam suam dominus noster Iesus Christus *ec.* » (cc. 113′ — 116′).

XXI. Vita di S. Colomba abate, in parte frammentaria. — *Prologus in vita sancti Columbae abbatis.* « Sanctorum patrum || apertiori stilo melioramus » (cc. 116′ — 117). — *Vita.* Com.: « Vir itaque venerabilis Columba ». Seguita integralmente il testo sino alla fine della col. 1ª della c. 127, le cui ultime parole sono: « ipse hostio approprians potens » : il séguito è frammentario e mutilo in fine, per essere state tagliate le colonne esterne delle cc. 127 — 131, e per mancanza di una carta tra 131 e 132. Fin.: « sed propius non permittuntur accedere ad celos reversuri. Et quod michi * » (cc. 117 — 131).

XXII. Vita dei santi Colombano e Gallo, frammentarie, per il taglio delle colonne esterne delle relative carte. « *splendore illuminaret. Referens hoc illa viris doctissimis || Locus ergo ille per succidua temporum curricula omni illi provintiae fluenta spiritalis ministravit doctrinae » (cc. 132 — 138). — Il nome di Gallo comincia ad apparire nella c. 137′, colle parole iniziali della medesima: « beatus Gallus febre corripitur. Erat autem discipulus ille magistro valde utilis. »

XXIII. *His temporibus miraculum memorabile et antiquorum simile in Britania Anglorum factum est namque ad excitationem viventium de morte anime.* « Quidam aliquandiu mortuus ad vitam resurrexit corporis || posset eorum numero sotiare, de quibus ait psalmus: Beati quorum remisse sunt iniquitates et quorum tecta sunt peccata » (cc. 138 — 139′). — Mutilo da « Statimque surgens abiit ad Villule » fino a « eis fletum hominum et risum demoniorum clare discernere nequirem », per recisione delle colonne esterne della c. 138 — 138′

XXIV. *Miraculum de abbatissa cuius ventrem scidit sancta Maria.* « Erat in quodam monasterio sanctimonialium quedam abbatissa nimis dissoluta et lasciva. Que cum omni luxuria * ». Non séguita, per mutilazione del cod. (c. 139′).

Digitized by Google

XXV. Frammento d'omelia: di mano diversa dal resto del cod., e più recente. « In illo tempore, videns turbas Iesus adscendit in montem *ec.* Miserator et misericors dominus, fratres carissimi, videns afflictionem populi sui || Hoc ergo erit eis misericordiam adipisci, minores penas apud inferos pati. Ann* » (c. 140—140′).

15 (59. — 16).

Liutprando, Antapodosis.

Membran., sec. X, m. 0,263 × 0,187, di carte 58, mutilo in fine: la c. 43 ha uno strappo nel marg. super., con leggiero danno del testo. Scrittura, per quanto ci pare, d'una sola mano, ma fatta in più tempi.

Cfr. O. Holder-Egger, in *Neues Archiv*, XI, 264.

Legatura in pergamena con dorature.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITVS SANCTI. INCIPIT LIBER ANTAPODOSEOS | ΑΝΤΩΠΟΔΟΤЄΩϹ REGVM ATQVE PRINCIPVM PARTIS EVROPE A | LIVDPRALIDO TICINENSIS AECLESIAE DIACONE EN TI ECHMALOSIA AVTV̄ ENTV̄ EXILLΩ ΛΑΩΔΙΑ (?) AVTOY. AD REGEMVNDVM | HISPANIAE PROVINCIAE LIBERRITANAE AECLESIAE EPISCOPVM EDI(T)VS.

(Questo è il titolo esatto, sciolte bensì le abbreviazioni. Note interlineari di scrittura minuscola: sopra ANTAPODOSEOS, « retributionis (*sic*) »: sopra EN TI ECHMALOSIA, « in ar̄t (articulus) peregrinatione »).

Cfr. l'ediz. del Pertz, in *Mon. Germ. Histor., Scriptores*, III, 273 — 339.

Libri I — III, coi respettivi rubricari (cc. 1 — 11′, 11′ — 26′, 27 — 38). — Il testo procede sin qui regolarmente: il sèguito è copiato in modo saltuario.

Libro IV. *Capitula libri quarti*, I — XXIX (*l.* XXX) (c. 38 — 38′); XXXI — XXXIV (c. 45′). — Testo: dal principio alle parole « lancee extenduntur » (Pertz, cap. XXIV, p. 22, lin. 31) (cc. 45′ — 52′); dalle parole « Hanc igitur Costantini », immediatamente seguenti, sino alla fine (cc. 38′ — 43).

Libro V. *Capitula libri quinti*, I — XXXIII (cc. 43 — 44). — Testo: dal principio alle parole « omnium poena hostium » (Pertz, cap. VIII, p. 329, lin. 37) (cc. 44 — 45′); dalle parole « solus impetum », immediatamente seguenti, a « Hugo Lotharium filium* » (Pertz, cap. XXVIII, p. 335, lin. 22. — Cfr. Muratori, *Rer. Ital. Script.*, III, 467) (cc. 52′ — 58′).

Mancano i restanti capitoli del libro V e tutto il libro VI.

Digitized by Google

16 (60. — 17).

S. Ambrogio, Esposizione delle epistole di Paolo.

Membran., sec. IX o X, m. 0,267 × 0,193, di carte 75. Quadd. VI—XIIII, tutti di otto carte colla segnatura originale nell'ultima pag.; con un quad. complementare di quattro carte ridotte a tre per recisione dell'ultima. La scrittura del S. Ambrogio (n. I, 1—10) è una minuscola anglosassone semicorsiva inelegante; quella delle orazioni, inserite da mano poco più recente a c. 75—75′ (n. II, 1—5), minuscola neocarolina del secolo IX cadente o del X. Poniamo perciò questo termine all'età del cod.; senza negare che i rozzi caratteri della sua minuscola anglosassone potrebbero convenire anche al sec. VIII. (Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 85, lo pone al sec. X o XI).

Proviene dalla Libreria del conte Boutourlin, del quale porta lo stemma nell'interno della guardia anteriore (Ved. *Catal.* 1831, n. 9).

Legatura in pelle di color naturale con dorature.

I. AMBROSII *episcopi mediolanensis, Expositio in decem epistolis Pauli.*

Cfr. S. AMBROSII, *Opera, studio et labore monacor. O. S. B. congreg. S. Mauri,* Parisiis 1686—1690, vol. II App. All'esposizione di ciascuna epistola precede, oltre l'argomento conforme alla cit. ediz. benedettina, un sommario preliminare con cenni storico-geografici, che crediamo opportuno pubblicare per intero.

1. *Ad Galatas.* « Galathes sunt graeci: hi verbum veritatis primum ab apostolo acceperunt. Post discessum eius temptati sunt a falsis apostolis, ut in legem et in circumcissionem reverterent. Hos revocat apostolus ad fidem veritatis, scribens eis ab Epheso. » — *Argumentum.* « Omnis credens in Christum || quae docebat asereret, ita incipit. » — *Super epistolam ad Galatas.* « Paulus apostolus *ec.* Apostolus ergo se non ab hominibus || omnes fuerant eversi » (cc. 1—18′).
2. *Ad Philippensis* (sic). « Philippenses sunt Machedones. Hi accepto verbo veritatis perstiterunt in fide, nec receperunt falsos apostolos. Hos apostolus conlaudat scribens eis a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Philippensibus verbum fidei || unde isti iure laudantur. » — Esposizione. « Paulus et Timotheus *ec.* Apostolum se tacet || spiritui nostro exoptat » (cc. 18′—26).
3. *Ad Ephesios.* « Ephesii sunt Asiani. Hi accepto verbo veritatis perstiterunt in fide. Hos conlaudat apostolus scribens eis a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Ephesios non apostolus fundavit in fide || in conducto suo. » — « Paulus apostolus *ec.* Solito more scribit || Misterium hoc magnum est *ec.* (v, 32). Mysterii sacramentum grande in unitate viri et feminae esse significat, nec hoc prodit, sed aliam causam quae non discordet

Digitized by Google

a memorato mysterio flagitat, quam scit ad pro* ». (Ediz. cit., p. 248). — Segue questa nota, della stessa mano: « Hic minus habetur de fine epistolae ad Ephesios et principio epistolae primae ad Thessalonicenses » (cc. 26 — 38: la c. 38′ è bianca).

4. *De epistola prima ad Thessalonicenses* (aggiuntovi di mano del sec. XV: *Cap. 2.°*). « Nam ipsi scitis fratres *ec.* (II, 1, 2). Hanc pressuram (Ediz. cit., p. 278) || permaneat in eis in aeternum » (cc. 39 — 42′).

5. *Ad eosdem secunda epistula.* « Scribit et notum facit eis temporibus novissimis et de adversarii detectione. Scribit et hanc epistulam ab Athenis. » — *Argumentum.* « Quoniam in prima epistula || fratrum inquietudine. » — « Paulus et Silvanus et Timotheus *ec.* Sollemnibus verbis || optat esse cum his » (cc. 42′ — 45′).

6. *Ad Colossenses.* « Colossenses, et hi sunt Laodicenses, sunt Asiani. Et ipsi preventi erant a pseudo apostolis, nec ad hos accessit ipse apostolus, sed et hos per epistulam recorregit. Audierant enim verbum ab Archippo, qui et ministerium in eos accepit. Ergo apostolus iam ligatus scribit eis ab Epheso. » — *Argumentum.* « Hos idest Colossenses pseudo apostoli || et deciperentur. » — « Paulus apostolus *ec.* Caput epistulae || pati pro eis iniurias » (cc. 45′ — 54′).

7. *Ad Timotheum.* I. « Timotheum instruit et docet de ordinatione episcopatus et diaconii et omni ecclesiastica disciplina. » — Argomento. « Timotheus filius fuit mulieris uiduae (*corr.* iudaeae) | ecclesiam ordinare. » — « Paulus apostolus *ec.* Patris et filii || dicens gratia tecum » (cc. 54′ — 65′).

8. *Ad eundem.* II. « Timotheo scribit de hexortatione martyrii et omni regula veritatis et quid futurum sit temporibus novissimis et de sua passione. » — *Argumentum.* « Aliam epistolam || ad humana commenta. » — « Paulus apostolus *ec.* Huius rei gratia || sunt posita nomina » (cc. 65′ — 71).

9. *Ad Philemonem.* « Philemoni familiares litteras facit pro Onesimo servo eius. Scribit a Roma de carcere. » — *Argumentum.* « Philemon nulla erat || dilectissimum fratrem. » — « Paulus vinctus *ec.* Ut dignitatem epistulae || confirmantis epistulam a se missam » (cc. 71′ — 72′).

10. *Ad Titum.* « Titum commanefacit (*sic*) et instruit de constitutione maiorum natu et spiritali conversatione et hereticis vitandis, qui in scripturis iudaicis credunt. Scribit et a Nicopoli. » — *Argumentum.* « Titum apostolus || ex circumcisione corripiendos. » — « Paulus servus dei *ec.* Decretum donum || fratres et domi-

Digitized by Google

sticos Titi. — Finit hoc opusculum. in deo aeterno gratias ago. amen » (cc. 72′ — 75).

II. Dopo due linee abrase seguono, aggiuntevi più tardi, quattro orazioni, in caratteri latini.

1. Al Padre. « Domine deus pater omnipotens || adiuva me propter nomen sanctum tuum. amen » (c. 75).
2. *Ad Filium.* « Domine Iesu Christe fili dei vivi qui es verus et omnipotens dominus || precioso sanguine tuo. amen » (c. 75).
3. Allo Spirito Santo. « Domine sancte Spiritus deus omnipotens qui coequalis coaeternus et consubstancialis || ignem suavisimi amoris tui » (c. 75′).
4. *Oratio ad sanctam et individuam trinitatem.* « Domine deus omnipotens aeterne et inefabilis sine fine atque inicio quem unum in trinitate et trinum in unitate confitemur || fac me indignum et miserum ad tuam pervenire visionem » (c. 75′).
5. « Deus vivorum et salvator omnium qui non vis mortem pecatorum || ad indulgenciam pecatorum ac salùtaria cuncta perducat » (c. 75′).

17 (61. — 18).

Messale romano.

Membran., sec. XII, m. 0,375 × 0,265, di carte CCXC (num. ant.), 226 (num. mod.), a due colonne per pagina, con due guardie antiche. Della num. ant. mancano le cc. CXIX—CLXXIV e CCXV—CCXXII, con mutilazione del testo. Le cc. 217—220 (ant. CCLXXXI - CCLXXXIIII), contenenti il *Passio domini nostri Iesu Christi secundum Marcum* sono cucite fuori di posto, interrompendo il testo di un'orazione che comincia a c. 216′ e si compie a c. 221: « (*c. 216′*) Illumina *ec.*, et totius noctis in || (*c. 221*) sidias *ec.* repelle propitius ». La c. 215 è abrasa nel retto e in parte della prima colonna del tergo. Scrittura minuscola rotonda di più mani. A c. 39, marg. inf., è questa nota in lettere onciali: « Ambos istos quaterniones fecit uno Pepo pelliciario et alio Florentio genero eius ». Il cod. ha molti neumi ad altezza proporzionale, traversati da una riga rossa, e con qualche traccia di rigatura gialla, e con le lettere tonali *a, c, d, f:* la neumazione termina a c. 186′, colla messa della Trinità.

Nella guardia anter., a tergo, è scritto di mano del sec. XIV l'inno *In nativitate Sancti Laurenti:* « Martiris Christi colimus triumphum ». — Nella guardia posteriore, sul retto, è un indice delle messe dell'anno, di mano del sec. XVI incipiente, coi richiami all'antica numerazione, e fatto prima che il codice fosse mutilo. A tergo, in un carticino frammentario incollatovi sopra, è questo ricordo: « Questo Messale sie della chiesa di sancto Larentio de Peretola (?) et stat Andrea Mattei Peri Banchi de Albizi cittadinus florentinus. Qui scrissit scribatt semper cum domino. Amen » (sec. XV. Andrea degli Albizi morì nel 1485). Nello stesso carticino è scritto da altra mano più antica (sec. XIV): 1. « Pistoia, Luccha,

Digitized by Google

Pisa ». — 2. « Chi vuole lo mondo disprezzare | sempre la morte dee pensare | la morte è fiera e dura e forte | passa mura e rompe porte | ell'è sì comune sorte | che persona nonne può scampare ». — In basso della prima pagina sono impresse in rosso, dentro un contorno ovale, le sigle G. L. P. (Giovan Lorenzo Pucci).

Legatura in assi coperte di cuoio rossastro: restano le impronte delle borchie e dei fermagli mancanti.

Messale romano, inclusivi e aggiuntivi vari riti, benedizioni e orazioni. Mancano le messe dalla Pasqua di Resurrezione alla quarta domenica dopo l'ottava di Pasqua; le messe di aprile, maggio, giugno, luglio sino a metà d'agosto; e quelle dalla sesta alla nona domenica dopo la Pentecoste, e sino alla quinta feria successiva. — Nei margini delle cc. 48′, 56′, 81 sono aggiunte (sec. XIV) delle lezioni di Vangeli da sostituirsi « secundum ordinem fratrum minorum » al Vangelo corrente scritto nel testo.

A cc. 221 — 222, *Iudicium Romanorum.* Contiene la narrazione storica, il rito e la formula del giudizio di Dio mediante la prova dell'acqua (« iudicium aquae frigidae »). Com. la narrazione: « Romani propter thesaurum Sancti Petri et invidiam simul tulerunt Leoni pape oculos et linguam. » In fine al rituale è la *Benedictio aquae ferventis.*

A cc. 223 — 226 è un frammento di Lezionario disposto per ferie.

18 (62. — 19).

Antifonario.

Membran., sec. XI, m. 0,202 × 0,128, di carte 50. Tra linea e linea della scrittura sono neumi ad altezza proporzionale traversati da una riga a secco, e qualche volta rossa, e preceduti in alcuni luoghi dalle lettere tonali *c, f.* Nel margine infer. delle cc. 24′—25′ è aggiunta una giaculatoria con neumi tra righe rosse (sec. XIII). Altre postille marginali sono a cc. 19, 33′ — 35′.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 36.

Legatura moderna in pelle rossa scura.

I. Antifone delle feste dei Santi, da S. Ciriaco a S. Martino (8 agosto — 11 novembre). « *S. Ciriaci martiris.* Timete dominum. ℟. Timete dominum omnes sancti eius || Martinus episcopus migravit in seculo. Vivit in Christo gemma sacerdotum... * » (cc. 1 — 18′).

II. Antifone dell'ufficio proprio del tempo, dalla domenica delle Palme alla domenica in Albis. « *cui puerile decus promisit osanna pium. (*È *il secondo verso dell' inno:* « Gloria laus et honor tibi sit rex Christe redemptor ») || Quasimodo geniti infantes *ec.* Cibavit eos. Gloria seculare. Alle* » (cc. 19 — 42′).

Digitized by Google

III. Altre antifone delle feste dei Santi, da SS. Gervasio e Protasio, con un frammento anteriore di 4 linee, a SS. Felicissimo e Agapito (19 giugno — 6 agosto). « *epulentur et exultent in conspectu dei || OF. Gloriabuntur. co. Ego vos* ». Termina così in tronco alla lin. 4 della c. 49: il resto della pagina è bianco (cc. 43 — 49).

IV. Rituali ecclesiastici.

1. « Letabundus exultet fidelis chorus alleluia. ℣. Regem regum intacte profudit thorus res miranda || Gaudete vos fideles gentium pars electa. ℣. Hetiopum nigredo in Iudam est translata » (cc. 49′ — 50).

2. *Prosa apostolorum vel martirum.* « Ecce pulcra canorum resonet voce alleluia || Da nobis aeterna regna florida. ℣. Ibi semper cantemus alleluia » (cc. 50 — 50′).

19 (63. — 20).

Papia, Dizionario latino e Trattato grammaticale.

Membran., sec. XIII, in due volumi. — Vol. I, m. 0,340×0,251, di carte 138 (l'ultima delle quali è frammentaria), a due colonne per pagina, generalmente di linee 43 per colonna. Vol. II, m. 0,320×0,230, di carte 224, a due colonne, c. s., di linee 29 a 33 per colonna. — Scrittura minuscola semiangolosa, di una mano (vol. I), di più mani (vol. II); con grandi lettere iniziali a colori, e con sigle e citazioni scritte in rosso nei margini.

Nel vol. II sono varie note che indicano la provenienza di questo cod. dall'Abbazia di Septfons in diocesi d'Autun. A c. 1 e 224, (sec. XIII, in rosso): « Liber Sancte Marie Sancti Loci, qui et Septem Fontium dicitur ». « Liber Sancte Marie Septem Fontium, qui et Sanctus Locus ». A c. 1, marg. infer., è un ricordo del sec. XV, di mano francese, ed. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37, che termina: « Pertinet abbatie beate Marie Sancti Loci, alias Septemfontium, eduensis diocesis ». A c. 224′ è una preghiera a Dio, in francese, « eschrist par moy frère Guillaume Myrandeaud le jour et feste de sainct Bernar le XX jour de aut mil cinq cens soixante huictz ». — I due voll. sono contrassegnati coi nn. moderni 10 e 11.

Legatura moderna in pelle verde scura con impressioni a oro.

I. PAPIA, Dizionario latino.

1. Proemio. « Fili uterque karissime debui si potuissem || et ceterorum quos supersedemus aimo (*sic*), Plato, Fulgentius » (I, cc. 1 — 1′).

2. Lettere A — O. « A gentibus ideo prior est literarum || Ozolf populi dicti a putor...* ». Seguono otto vocaboli dimenticati ai propri luoghi: « Anser || Cizici ». Le definizioni di questi e

Digitized by Google

dei precedenti vocaboli « Oxifabus || Ozoli », compresi nella c. 138 mutila, sono frammentarie (I, cc. 2 — 138).

3. Lettere P — Z. « P littera cum h prius positum || Zozia, signa » (II, cc. 1 — 157′).
4. Commiato. « Infinitas benedictionis gratias || per infinita secula. Amen. — Ergo mente pia, Pro me rogitate Papia » (II, cc. 157′ — 158).

II. Trattato grammaticale, in 40 capitoli. — Proemio. « Petistis a me karissimi ex arte grammatica vobis competentes regulas dari || ut ad vestri desiderii profectum pervenire valeatis. » — « (I) *De voce.* Vox est aeris tenuissimi ad linguam percussio || (XL) *De coniunctione.* Coniunctio est pars orationis coniunctiva aliarum partium quibus consignificat *ec.* Sibi quoque ipsi preponuntur, ut ast autem tenui (*l.* tenus) et atque equidem et nam namque » (II, cc. 158 — 224′).

A c. 224′ è un indice dei capitoli (sec. XV) incompleto per essere la carta tagliata da piedi.

20 (66. — 23).

Canoni dei Concilî Aquisgranense e Lateranense.

Membran., sec. XII. m. 0,278 × 0,178, di carte 109. Scrittura minuscola italiana.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37.

Legatura in cartapecora. Servono di guardia al cod. 4 carte d'un cod. di filosofia morale del sec. XV.

I. Canoni del Concilio d'Aquisgrana, an. 816, relativi all'istituzione dei canonici regolari. — *Capitula* (cc. 1 — 3). — *Prologus.* « Cum in nomine sanctae et individuae trinitatis christianissimus ac gloriosissimus Ludovicus superno munere victor augustus anno incarnationis domini nostri Iesu Christi octingentesimo XVI°, indictione X^a^, anno siquidem imperii sui III°, Aquisgrani palatio generalem sanctumque convocasset conventum || atque eius thalamum ingredi mereantur » (cc. 3 — 5). — « I. *Ysidori de tonsura clericorum.* Tonsurae ecclesiasticae usus || CXLVI. *Incipit regula formatarum.* Greca elementa litterarum *ec.* secundum greca elementa significant: AMHN » (cc. 5 — 105).

II. Rituale per gli uffici settimanali, ed Orazioni varie (cc. 105′—108).

III. Canoni del Concilio generale Lateranense II, an. 1139. « In nomine domini. Celebrata est sinodus ab papa Innocentio in aecclesia lateranensi *ec.* Anno dominicae incarnationis M. C. XXX.

Digitized by Google

et novem in mense aprelis, tempore piissimi Romanorum regis Corradi. Statuimus ut si quis simoniacus || Archidiaconi vero decani vel prepositi *ec.*, si inobedientes ordinari contempserint, honore suscepto priventur » (cc. 108 — 109′).

21 (68. — 24).

Excerpta varia. Estratti della Historia Regum Britanniae.

Membran., sec. XII — XIII, m. 0,145 × 0,102, di carte 28.
Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 37.
Legatura moderna in pelle verde.

I. Estratti e frammenti vari dalla Bibbia, dai filosofi antichi e dai padri (cc. 1 — 7; 12′ — 19; 27 — 28: vedi anche il n. III).

Ogni pagina contiene uno o più paragrafi di argomento vario. — A c. 2, esposizione del versetto: « Panem nostrum cotidianum da nobis hodie ». — A cc. 5 — 5′, estratti di S. Agostino. — A. c. 7, *Epitaphium philosophi* (ed. Delisle, loc. cit.). — A c. 14′, formula di lettera col titolo: *Sacerdos archidiaco* (l. *archidiacono*) *excusans se.* — A c. 18 — 19, esposizione del salmo 132. « Ecce quam bonum *ec.* Sic adgratulatur, dilectissimi, David propheta fraternitati vestre et conventus vestros quos per spiritum de longinguo previdebat || Que ergo consolatio? Quod superius diximus: Ecce quam bonum ». — Principio e fine del cod. « Tribus modis impletur omne peccatum, videlicet, sugestione delectatione consensu || Exemplum nobis reliquid ut in bonis operibus que aguntur .... iactantie et laudem humani favoris ... ».

II. Proverbi e Sentenze disposte per ordine alfabetico. Sono 74, comprese 4 aggiunte nei margini inferiori delle cc. 7′ — 8. « Amor extorqueri non potest sed delabi potest || Vitutem (*l.* Virtutem) cuius progressum ne (*sic*) exitum eius finem desperes » (cc. 7′ — 9).

III. Estratti del libro *De differentiis rerum*, di S. ISIDORO. « Inter hominem et pecus ista discretio || Inter sapienciam et eloquenciam *ec.* idest omnium rerum humanarum atque divinarum scienciam » (Cfr. Migne, LXXIII, 77 — 93). (cc. 9 — 12′).

IV. Estratti della *Historia Regum Britanniae*, di GOFFREDO DI MONMOUTH. (Cfr. l'ediz. San-Marte, Halle, 1854).

1. « Hengistus. Domine mi rex concede mihi servo tuo || cuius

Digitized by Google

venenum ipsos multis diebus affecerat ». (Ed. cit. lib. VI, cap. XI — XIII, pp. 83 — 85). (cc. 19′ — 20).

2. « (A)derat ibi comes Claudiocestrie || existimantes numen esse in illo » (VI, XVI — XIX, pp. 88 — 91). (cc. 20′ — 22).
3. « Interea nuntiatur Arturo quemdam mire magnitudinis gigantem || illos elaboravimus opprimere » (X, III — VII, pp. 140 — 148). (cc. 22′ — 26′).

In ispazi bianchi a piè delle cc. 20, 21, 22, e nel marg. esterno della c. 23′, sono vari « excerpta », simili a quelli registrati sotto il n. I.

22 (70. — 25).

S. Prospero d'Aquitania, Epigrammi.

Membran., sec. IX fine, m. 0,220 × 0,144, di carte 14, mal cucite, e da riordinarsi in questo modo: 1, 9 — 14, 2 — 8; segnate secondo l'attuale disposizione nel marg. inf.; secondo l'ordine corretto nel marg. super. Manca una carta tra le cc. 2 (8) e 3 (9): le cc. 1, 2 (8), 8 (14) sono leggermente danneggiate nei margini con mutilazione di qualche parola.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 38.

INCIPIUNT EP[IGRAMMATA PROS]PERI VIRI ERUDITISSIMI AGUSTINI DE F . . . . A.

Proemio. « Dum sacris mentem » (c. 1).

Epigrammi, preceduti dagli argomenti tolti dalle sentenze di S. AGOSTINO. — (I) *De vera innocentia* || (XXVII) *De preficiendo*, sino al v. 3 « Semper enim sanctis super est quo crescere possint* » (cc. 1 — 1′, 9 — 14′, 2 — 2′). — Lacuna da Ep. XXVII, v. 2 a XXX, 1. — Seguitano gli Epigrammi: (XXX, *De custodia Dei*), v. 2 « *Ut nullo attingi vulnere possit homo » || (L). *De morte mala*, fino al v. 5. « [Non] quo absumentur lacrimae cunctique labores* » (cc. 3 — 8′). — Cfr. Migne, LI, 498 — 513.

Nella presente disposizione delle carte l'ultimo verso del cod. (c. 14′) è « Sanctus enim sanctos fac et de lumine lumen » (Ep. XXII, v. 5. Migne, ivi, 505).

Postille interlineari in massima parte contemporanee, o quasi, alla scrittura del codice.

Digitized by Google

23 (71. — 26).

Miscellanea ecclesiastica.

Membran., sec. IX, m. 0,213 × 0,141, di carte 14. Il cod. è frammentario; la disposizione delle carte è erronea e deve riordinarsi in questo modo: 1, 3—5, 7, 9, 10, 8, 2, 11, 6, 12—14 (vedi la numeraz. riordinata nel marg. super.): la c. 7 è mutila con danno del testo. Segnature: a c. 11', QR. I; a c. 12', VIII; di due mani diverse. Scrittura minuscola carolina.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 38.

Legatura moderna in pelle rossa scura.

I. Omelia sui versetti II, 1, 2 degli Atti degli Apostoli. — *Sequencia de libro Actuum apostolorum.* (Nel marg. super., di mano francese del sec. XV: *Incipit sentencia de libro Actuum apostolorum*). « In temporibus illis, dum conplerentur dies pentecostes *ec.* Item Moyses inclitus vates legislator et nuncius veritatis, ne legationem ad populum fungeretur, veniam a domino postulabat, excusans videlicet offensantis lingue tarditatem *ec.*, nec tamen potuit excusare, quod dominus imperabat. Ita et ego, sanctissimi fratres, quia sum imperitus in verbis et rustico agrestique sermone de tanta rerum magnitudine sufficienter dicere nichil possum || ut in omnibus ecclesia dei perfecta uius (*sic*) spiritus protectione servetur. Per dominum nostrum Iesum Christum ». — Segue un ritmo di sei linee di scrittura con neumi. « Ave virgo praeelecta || Gloria genitori genitoque et amborum spiritui sancto » (cc. 1, 3 — 5').

II. Frammento di un Trattato od Orazione, dove si discorre della natura dell'anima umana, e della creazione dell'uomo ad imagine di Dio. « *... ad imaginem et similitudinem nostram. Et fecit deus hominem ad imaginem dei || Spiritus enim inestimabilis inconprehensibilis et inenarrabilis ubique totus et unus est. Quantum et humana* » (cc. 7, 9, 10, 8, 2, 11).

III. Frammento. « *Mortuos excitat: vita est enim || set quia iam magestatis et virtitibus (*l.* virtutibus) breviter festinantes* » (c. 6). — A c. 6' è un ritmo con neumi. « Ecce vere israhelita in quo dolum non est || Gloria patri et filio et spiritui sancto. »

IV. Frammenti di un Glossario di voci bibliche.

1. « *dicuntur. Umbra vero, scia; et ideo scene vel scenomata quasi umbracula sonat || Pellicentes, pellices, idest meretrices, sumpto vocabulo a pollutione vel formositate suae pellis qua incautis inlici* » (c. 12 — 12').

Digitized by Google

2. « *tritum. Oppansum, idest velum extensum, quod ubique panditur || In clibano, idest in camino. Torres, asses. Farris* » (c. 13 — 13′).
3. « *lo inveni requiem, et oc est meum refrigerium || Est autem in cuntis urbibus et maxime in Egipto Alexandri idolatrie vetus* » (c. 14 — 14′).

A c. 12′ sono queste citazioni: *In epistola Iacobi apostoli. In Petri apostoli. In eiusdem secunda.* A c. 13′: *In Levitico.*

24 (72. — 27).

Miscellanea Agostiniana.

Membran., sec. XI, m. 0,193 × 0,135, di carte 30, mutilo in fine. Le cc. 20 — 23 sono leggermente danneggiate nel marg. super., con mutilazione di qualche parola nella c. 22. Scrittura di due mani: 1ª, nn. I — III; 2ª, n. IV. A cc. 1 e 2′, due grandi iniziali arabescate a colori.

A c. 30′, marg. inf., è la segnatura « Ste. Bouron (?) », di mano francese del sec. XV.

Legatura moderna in pelle verde scura.

I. *Regula Sancti Augustini.* — Prologo. « Ante omnia fratres karissimi diligatur deus, deinde proximus || non parva erit laeticia de vestra salute » (cc. 1 — 2′). — *Haec sunt quae observetis precipimus in monasterio contitutis* (sic). « Primum propter quod in uno estis congregati || in temptatione non inducatur. Amen » (cc. 2′ — 11).

II. AUGUSTINI, *de vita et moribus clericorum.* Sermoni due.
1. « Propter quod volui et rogavi hesterno die || in verbo dei serviant vobis. Amen » (cc. 11 — 18′).
2. *Item sermo secundus, de vita et moribus clericorum.* « Karitati vestrae hodie de nobis ipsis sermo reddendus est || vobiscum ibi regnemus » (cc. 18′ — 28′).

III. *Ut in congregandis canonicis modus discretionis sit tenendus.* « Cavendum summopere prepositis aecclesiarum est || causa avariciae abiciant » (cc. 28′ — 29).

IV. Estratti.
1. « Utrum sub figura an sub veritate hoc misticum calicis sacramentum fiat || Invisibilis enim sacerdos visibiles creaturas in substantiam suae carnis secreta potestate convertit » (c. 29′).
2. « * ... Quisquis per pecuniam ordinatur ad hoc ut fiat hereticus promovetur || Item in Registro. Scriptum est vota iustorum placabilia. Neque enim in omnipotentis dei iudicio * » (cc. 30 — 30′).

Digitized by Google

25 (76. — 28).

Ovidio, Fasti.

Membran., sec. XII fine, m. 0,245 × 0,120, di carte 62. Quadd. otto: il primo di 10, gli altri di 8 carte, ma dell'ultimo sono state tagliate le quattro ultime carte, forse rimaste bianche; i quadd. II, VI, VIII non hanno segnatura. Linee di scrittura, 40 per pagina (quadd. I—VII), 41 (quad. VIII). Scrittura minuscola semiangolosa.

Il Libri acquistò questo codice e il seguente in Firenze nel 1842 (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 16).

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle.

OVIDIUS, *de Fastis*. — Lib. I. (cc. 1 — 10). II. (cc. 10 — 20′). III. (cc. 20′ — 31′). IV. (cc. 20′ — 43′). V. (cc. 43′ — 52′). VI. (cc. 52′ — 62′). — I libri non hanno numero ordinale nè titolo: per semplice distinzione tra l'uno e l'altro è una riga bianca, e uno spazio laterale per la grande iniziale colorata, che manca in tutti, fuorchè nel primo.

Nella prima metà del cod. sono molte annotazioni marginali e interlineari di più mani e tempi: le più recenti, forse, del sec. XV.

26 (77. — 29).

Prisciano Maggiore.

Membran., sec. XII, m. 0,280 × 0,183, di carte 215 (numerate nel sec. XVI), di linee scritte 34 per pagina. Quadd. ventisette, di otto carte ciascuno, colla segnatura nell'ultima pagina: la prima carta del quad. I, non numerata, è recisa: l'ottava del quad. XXVII (c. 215) è bianca. Il cod. è smarginato con mutilazione di parecchie postille. Scrittura minuscola italiana semiangolosa, di una sola mano. A c. 61′, in fine del libro V, e a c. 180, in fine del libro XII, sono copiate queste due antiche sottoscrizioni: « Scripsi ego Theodorus Dionisii viri disertissimi memorialis sacri scrinii epistolarum et adiutor questoris V. M. psallensis urbae Roma Constantinopoli libros. V. cc. consule ». « Theodorus memorabilis ss. epistolarum et adiutor questoris scripsi manu mea urbe Roma Constantinopoli nonis februariis. Mavortio consule. »

A c. 214 sono alcune note abrase e macchiate, delle quali sono appena leggibili, e con molta incertezza, questi frammenti: « Liber.... arrigi (?)... »

Legatura in cartoni con dorso di pelle; simile a quella del codice precedente.

« Iuliano consuli ac patricio Priscianus salutem. Cum omnis eloquentiae || locis inveniri » (cc. 1 — 1′).

Indice dei libri dell'opera. « Primus liber continet de voce et eius speciebus || Septimus decimus et octavusdecimus de constructione

Digitized by Google

sive ordinatione partium orationis inter se. » (Quest'ultimi due libri, che costituiscono il cosiddetto *Priscianus Minor,* non sono compresi nel cod.) (cc. 1′ — 2).

I. *Incipit Ars* Prisciani *gramatici cesariensis doctoris urbis Romae constantinopolitanae.* « *De voce et eius speciebus.* Philosophi diffiniunt vocem || per p. non per b. dicere et scribere » (cc. 2 — 15).

II. « *Secundus de sillaba* ec. Sillaba est comprehensio litterarum || nunc de comparativo videamus » (cc. 15 — 28′).

III. « Comparativum est quod cum positivi intellectu || hic betaceus malvaceus » (cc. 28′ — 37′).

IV. « Denominativum appellatur a voce primitivi || municipium municeps » (cc. 37′ — 46).

V. « Quoniam de speciebus || video te lumine, idest per lumen » (cc. 37′ — 61′).

VI. « Breviter regulas tibi me iussisti Iuliane || impotens discordis » (cc. 61′ — 83′).

VII. « *De terminalibus litteris nominum.* Terminales sunt nominum litterae || deficiunt apud plerosque » (cc. 83′ — 106′).

VIII. « *De accidentibus verbo.* Verbum est pars orationis || similiter EXARION *ec.* (Non riferiamo gli altri vocaboli greci che seguono, perchè oltre all'essere generalmente errati, n'è anche difficile la riproduzione esatta, così per la forma incerta di varie lettere (p. es. Α Δ Λ), come per la incerta ed arbitraria distinzione delle parole. — Cfr. *Grammatici latini,* ed. Keil, II, 451). (cc. 106′ — 133).

IX. « *De motione verborum.* Dictionum aliae sunt || in, sum, nevi, netum » (cc. 133 — 146′).

X. « *De preterito et supino iije coniugationis.* In io, a antecedente || ut ostendimus confirmatur » (cc. 146′ — 162′).

XI. « *De participio.* Qui tercio loco participium posuerunt || caligantes pro caligatas dixit » (cc. 162′ — 172′).

XII. « *De pronomine.* Pronomen est pars orationis || dicimus enim suus illius et suus illorum » (cc. 172′ — 180).

XIII. « Casus quoque accidit || caret vocativo » (cc. 180 — 188′).

XIV. « *Incipit de prepositione.* Quoniam de omnibus ut potui declinabilibus || accipi supra docuimus » (cc. 188′ — 201).

XV. « *De adverbio.* Adverbium est pars orationis || heu, eu, hoé, oth et his similia » (cc. 201 — 210′).

XVI. « *De coniunctione.* Coniunctio est pars orationis || Siderea polus » (cc. 210′ — 214).

Il cod. ha postille interlineari e marginali di più mani, e, nella c. 214′, vari appunti grammaticali.

Digitized by Google

27 (79. — 30).

Consuetudines per anni circulum.

Membran., sec. IX, m. 0,215 × 0,142, di carte 8. Scrittura minuscola carolina.
Legatura moderna in pelle azzurra scura.

Incipiunt consuetudines per anni (cir)culum tenende que sunt in monasterio.

I. « Ab idibus septimbris (*sic*) usque in capud quadragesime hora nona reficiant fratres || statim sonetur nonam, qua finita, pergant congregatum ad mensam et bibant » (cc. 1 — 2).

II. *Alia.* « A kalendis octobris usque ad kalendas novembris exeuntes a matutino dormitum pergant more solito || silentium per totum diem sumum observamus » (cc. 2 — 2′).

III. *Alium.* « A kalendis vero novembris incipimus canenere (*sic*) ante nocturnos psalmos || et post nonam non bibimus » (cc. 2′ — 3).

IV. *Alium.* « A septuagesima vespere incipimus agere officium pro defunctis || Si tamen defunctus aliquis ex fratribus fuerit, " De profundis " dimittimus, et " Vocem meam " huic addendo canimus » (cc. 3 — 3′).

V. *Alia.* « A quadragesima incipimus caelebrare missam ad vesperum || et ad beneficia recolenda quibus nos instaurare dignatus est tribue venire gaudentes » (cc. 3′ — 4).

VI. *Alia.* « Dominica in ramis palmarum dormitum pergimus || Et tunc sonetur omnes tabulas, et inchoent vesperum » (cc. 4 — 5′).

VII. *Alia.* « In octabas pasche sive pentecosten vel natalis domini non canimus alios psalmos || ad missam sabbatis quatuor temporum » (cc. 5′ — 6).

VIII. *Alia.* « Sepulto frater (*in rasura*) qui professionem fecit, incipimus canere septem psalmos speciales || et in claustram pergimus » (cc. 6′ — 7).

IX. *Ordo.* « Sabbato de atventum domini ad vesperum dimittimus antiphonam de cruce || In officiis vero dicimus usque in parascheven » (c. 7).

X. *Ordo.* « In cena domini canimus " Ad dominum cum tribularet " || In sancti Pauli epistula " Notum vobis facio evangelium " usque " Ecce coram deo, quia non mentior " » (cc. 7 — 7′).

XI. « In septuagesima dicimus antiphona super psalmos ad vesperam || dimittere incipimus " Omnipotens sempiterne deus qui vivorum dominaris " » (cc. 7′ — 8).

Digitized by Google

XII. « Idus septembris. Inchoentur ieiunii || deinde accedant a collactione » (cc. 8 — 8′).

XIII. « In exaltatione sanctae crucis ad vesperum. Capitulum " Michi autem aubsit (*l.* absit) " || in nocte et in die ad missam idipsum. At terciam si(nt) omnes fratres revestiti in albis. Qua finita sint duo levite* » (c. 8′).

28 (81. — 31).

S. Agostino, De decem chordis.

Membran., sec. IX, m. 0,223 × 0,157, di carte 23, di linee scritte 19 per pagina: le cc. 9, 11 — 14, sono lacere nello spigolo superiore, con mutilazione di qualche parola, salvo che nella c. 11: le cc. 4 e 7 hanno il margine inferiore tagliato. Scrittura minuscola carolina.

A c. 24′: « Iste liber est ven... »: il resto è abraso. Nella stessa pagina sono varie prove di penna, tra le quali il nome « Ademarus » in rosso. (sec. XII). — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 38 — 39.

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

Sermo Sancti AGUSTINI, *de decem chordis.* « Dominus et deus noster misericors et miserator longanimis et multum misericors et verax || erit ergo illud sabbatum sabbatorum: quod hic desideramus, ibi inveniamus. Amen. »

29 (82. — 32).

Miscellanea ecclesiastica. Canoni penitenziali.

Membran., sec. IX, m. 0,192 × 0,135, di carte 72: tra le cc. 29 e 30 n'è inserita una del sec. XV, che abbiamo numerata 29*. Quadd. VI — XIV, di otto carte ciascuno: dei quali rimangono le segnature originali VI — X, XII. Un'antica numerazione di carte (sec. XVI?), fatta quando il cod. era intero, è stata accuratamente raschiata: ma a c. 18 s'intravede assai distintamente l'antico 123: onde si deduce che il presente frammento comincia dall'antica c. 106. Scrittura minuscola con titoli in onciale.

A c. 72, è questa segnatura, in caratteri che hanno apparenza di antico: « Sancte Iustine de Padua ». — Il Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 40, mette in chiaro che i quadd. di questo cod. fanno séguito, senza interruzione, ai quadd. I — V del ms. 94 (parte II, cc. 63 — 105) della Biblioteca d'Orléans, coi quali formavano un sol corpo. (Vedi anche Delisle, *Notice sur plusieurs Mss. de la Biblioth. d'Orléans*, Paris 1883, pp. 10 — 13).

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

I. Opuscoli sopra la messa.

1. Ultime pagine di un'esposizione della messa, dal *Pater noster* all' *Ite missa est.* « Pater noster qui es in caelis unigenitus patri coaeternus || Et post missam finitam dicit diaconus ad populum

Digitized by Google

" Ite missa est " *ec.* et omnes respondeant " Deo gratias " » (cc. 1 — 5′).

2. *De ordine missae et orationibus, quae in ea continentur.* « In libro officiorum Ysidori, capl. XV: Ordo autem missae vel orationum || Quia sedes constantinopolitana prima se omnium ecclesiarum scribebat » (cc. 5′ — 11′).

3. *Incipit Expositio de Introitum ad missa. Expositio Collecta ad missam. De Epistola. De Responso. De Alleluia. De Evangelio.* Sono brevi definizioni dei detti vocaboli (cc. 11′ — 12).

II. *De duodecim sacrificiis.* « Duodecim sacrificiis veteris testamenti || per oleum fomenta carnis intelliguntur » (cc. 12 — 12′).

III. *De decim precaepta legis.* « De decim praecaepta legis in prima tabula || Decimum " Non concupiscis rem proximi tui " mundi cupiditatem » (cc. 12′ — 13).

IV. *Pro quibus virtutibus cantatur omnis cursus.* Seguono quest'altre suddivisioni: *De pullorum cantu. De matutinis. De prima. De tertia. De sexta. De nona. De vesperum. De duodecima. Item, de ora matutina. De ora tertia. De ora nona.* « Pro qualibus virtutes cantatur omnis cursus in ecclesia dei. Primum nocturnus || Hora nona portae inferni fracte sunt, et liberatus est Adam » (cc. 13 — 16).

V. *De septem gradus.* « Hic sunt septem gradus in quibus Christus adfuit. Hostiarius, quando in templo || Episcopus fuit quando accepit panem et benedixit, dedit discipulis suis et elevatis manibus benedixit eos, et post resurrectionem suam a Montem Oliveti et ferebatur in caelum » (cc. 16 — 16′).

VI. Canoni penitenziali. (Cfr. Wasserschleben, *Die Bussordnungen der abendl. Kirche,* Halle 1851).

1. « *De penitentibus in libro canonum instituta ecclese* (sic) *antiqua.* Ut sacerdos penitentiam || *Basilius iudicavit.* Mulieres menstruo *ec.* post partum idest XL diebus » (cc. 17 — 54′). — È la *Collectio antiqua canonum poenitentialium,* edita da Martène e Durand, in *Thesaur. nov. anecd.* to. IV. (Wasserschleben, *Poenitentiale Martenianum* cap. I — LXXVII, pp. 282 — 300).

2. *Incipit de diversis malis* e *De modis paenitentiae.* « Diversarum culparum || in corpore quiescere videtur » (cc. 54′ — 60). (Wasserschl., *Poenitentiale Remense,* cap. I — II, pp. 498 — 500).

3. *Incipit excarsum de canones catholicorum patrum vel paenitentiae ad remedium animarum domni Egberti episcopi Ebura cicitatis.* « Institutia (*sic*) illa sancta || ut alii timorem habeant » (cc. 60 — 62′). (Wasserschl., *Poenitentiale Egberti, Prologus,* pp. 231 — 233).

Digitized by Google

4. *De modis paenitentiae.* « De remediis peccatorum || in examine discreti debent pendere iudicis » (cc. 62′ — 63). (Wasserschl., *Pseudo-Beda, Prologus,* pp. 248 — 249).
5. *In Christi nomine. Incipiunt Ordo ad dandam paenitentiam secundum seniorum patrum traditionem. Qualiter confessiones uniuscuiusque sacerdos suscipi debeat.* « Oportet eum exhortare verbum salutis || Et dicitur ei capitulum " Dominus custodite (*sic*) ab omni malo " et reliqua; et relinques eum » (cc. 63′ — 64′).
6. *Incipit iudicium penitentiae.* « I. Si quis clericus vel laicus homicidium fecerit, x annus (*sic*) peniteat || LXIIII. Quaecumquae mulier.... disperdit aut filius negavit...* » (cc. 65 — 72′).

A c. 16′ — 17, in ispazî rimasti bianchi e nei margini, è scritto di mano del sec. X o XI un prognostico desunto dai toni: « Vox tonitrui ab oriente mortem regis vel bellum ostendit *ec.* ». — A c. 63, della stessa mano, altro prognostico desunto dal primo giorno dell'anno: « Kl. ianuaris si fuerit in die domico (*sic*) cohiens bonus erit, hibernus ventossus, estus sicca *ec.* ». — La c. 29* contiene il frammento estremo di un Penitenziale del sec. XV. « * vel tribus pauperibus: alii totum psalterium || XXX misse XIJ menses possunt redimere, s[i vo]lunt confessores, cum lacrimis. Explicit ».

30 (83. — 33).

De conflictu vitiorum et virtutum.

Membran., sec. IX, m. 0,195 × 0,145, di carte 68, di linee scritte 14 per pagina, con larghi margini. Quadd. II — VIIII, con quattro carte del X. Parecchie carte sono lacere o mutilate nei margini, poi malamente restaurate. Minuscola carolina elegante a tratti ampî, con titoli in onciale.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 40 — 42, con tre tavole eliotipiche.

Legatura in assi con dorso di cuoio.

De conflictu vitiorum et virtutum. (Questo titolo è scritto di mano del sec. XII nel marg. super. della c. 1). Mutilo in principio e in fine. — « * superiorem adtende. HUMILITAS RESPONDET. Memento quia pulvis es || Sed nec his contentus ad alia convertitur argumenta, dum quibusdam in somnis saepius * » (Migne, XL, 1093 — 1103; cap. II — XXVI).

Altre scritture aggiunte nei margini (sec. XI).

1. Lamento sull'uccisione di Guglielmo duca di Normandia, an. 943. « Lasis fibris resonante plectro || ut com eo esse possis sine fine. Amen » (cc. 21′ — 22′). — L. Delisle, loc. cit., ne esibisce il testo in eliotipia, aggiuntavi una notizia letteraria. Fu già pubblicato

Digitized by Google

da J. Lair e G. Paris, in *Biblioth. de l'Ecole des Chartes*, XXXI, 389, secondo un altro codice del sec. XI, dal quale questo secondo esemplare, ora conosciuto, è affatto indipendente.

2. Inno alla Vergine. « Maria mater domini | eterni patri filii | fer open nobis omnibus | ad te confugientibus || [Deus] et omo nacitur (*sic*) | unus excritus (*sic*) filius | Iesus redentor omnium | salvator atque gentium » (cc. 23 — 23′).
3. Note computistiche (cc. 26′ e 27′), quasi affatto abrase nella prima delle dette due pagine.

31 (89. — 34).

I Quattro Vangeli.

Membran., sec. XI, m. 0,258 × 0,180, di carte 186; di linee scritte 31 e 30 per pagina. Quadd. 23, segnati da A a Z (le segnature sono in parte estinte), tutti di otto carte, eccetto B ch'è di 6, G di 10, M di 7, R di 10, e a Z è aggiunta una carta che doveva far parte d'un quaderno complementare. Scrittura minuscola con titoli in onciale scritti di rosso e con alcune grandi iniziali a colori. In margine sono notate le concordanze.

A c. 1, marg. super., è questa scritta (sec. XVII?): « Di S. Gir.^mo D. Pistoia. » — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 42.

Legatura in assi con dorso di pelle.

I. Opuscoli precedenti i Vangeli.

1. *Epystola* HIERONIMI *presbiteri ad Damasum papam urbis Romae.* « Beatissimo papae Damaso Hieronimus. Novum opus » (cc. 1 — 2′).
2. *Prologus quattuor Evangeliorum.* « Plures fuisse qui evangelia » (cc. 2′ — 4′).
3. « EUSEBIUS Carpiano fratri in domino salutem. Ammonius quidem Alexandrinus. » (Sui canoni delle concordanze) (cc. 4′ — 5′).
4. « HIERONIMUS Damaso papae. Sciendum etiam ne quis ignarum. » (Sul medesimo argomento) (c. 5′).

II. I Quattro Vangeli.

1. *Argumentum secundum Matheum.* « Matheus ex Judaea || non tacere » (c. 6 — 6′). — *Breviarium eiusdem.* I. *Nativitas Christi. Magi cum muneribus* ec. || XXVIII. *Passio Iesu et sepultura et resurrectio eius; itemque mandata et doctrina eius de baptismo* (cc. 6′ — 8′). — Canoni delle concordanze (scritti tra colonne variamente dipinte e sormontate da archi). Sono dieci, com'è detto nelle lettere di Eusebio e di Girolamo; ma il decimo, nel quale « propria singulorum tantummodo continentur » (S. Girolamo), si limita alle citazioni speciali del solo Matteo (cc. 9 — 14′). — *Evangelium secundum* MATHEUM (cc. 15 — 55′).
2. *Argumentum secundum Marcum.* « Marcus evangelista dei et Petri in baptismate filius || Qui autem incrementum prestat deus

Digitized by Google

est » (c. 56—56′). — *Elencus eiusdem.* I. *De Iohanne baptista et victu et habitu eius* ec. || XIII. *Principes interrogant Iesum et condempnant eum* ec. *Et ascensio eius in caelis* (cc. 56′—58: la c. 58′ è bianca). — *Evangelium secundum* MARCUM (cc. 59—85′).

3. *Argumentum secundum Lucam.* « Lucas Syrus Antiochensis arte medicus || fastidientibus prodesse » (cc. 86—87). — *Elenchus eiusdem evangelii.* I. *Zacharias viso angelo, quia non credidit, obmutuit* ec. || XXI. *Nuntiant mulieres angelorum visionem* ec. *laudantes deum in templo* (cc. 87—91: la c. 91′ è bianca). — Segue il Vangelo di S. LUCA senza titolo (cc. 92—137).
4. *Argumentum in evangelium secundum Iohannem.* « Hic est Iohannes evangelista || magisterii doctrina servetur » (cc. 137′—138). — *Breves secundum Iohannem.* I. *Pharisaeorum levitae interrogant Iohannem* ec. || XIIII. *Passio Iesu et sepultura et resurrectio eius* (cc. 138—139: la c. 139′ è bianca). — *Evangelium secundum* IOHANNEM (cc. 140—172′).

III. *Capitulare evangeliorum anni circuli.* « In natale domini, ad Sanctam Mariam Maiorem, Evangelium secundum Lucam, cap. III " In illo tempore. Exiit edictum a Caesare augusto " usque " Pax hominibus bone voluntatis " (*in rasura*) || Die suprascripta natalis S. Felicitatis (*23 novembre*) Evangelium secundum Matheum, cap. CXXX " In illo tempore. Loquente Iesu ad turbas " usque " Et mater est " " » (cc. 172′—186′).

32 (93. — 35).

Bibbia latina.

Membran., sec. XI, m. 0,545 × 0,350, di carte 362; a due colonne per pagina. Il testo è lacunoso in più luoghi per mancanza di carte tra le 56—57, 63—64, 69—70, 137—138, 138—139, 265—266, 305—306, e per recisione parziale delle cc. 139 e 275. Parecchie altre carte sono smarginate, ma senza danno del testo. Scrittura minuscola rotonda con titoli e prime linee in lettere capitali e onciali. A capo dei singoli libri sono grandi e belle lettere iniziali di fantasia, variamente colorate e fregiate; e possono distinguersene due categorie: la prima, di quelle i cui fregi consistono in disegni d'ornato e fogliami; l'altra di quelle, che hanno figure di uomini o di pesci o di rettili o altre figure fantastiche, tutte rappresentate con molta vivacità di disegno e di colorito.

Sul retto della c. 1 sono varie prove di penna (sec. XIV), tra le quali notiamo questi nomi di luoghi: « Sangiminiano » più volte ripetuto; e « ... Piovano davell... (d'Avellana?). »

Legatura moderna in pelle azzurra scura.

Precedono:

1. *Ep[istola] sancti* IERONIMI *presbiteri ad Paulinum episcopum, de omnibus divinae historiae libris.* (Questo titolo, in grandi let-

Digitized by Google

tere capitali rosse e nere a larghi spazi, occupa tutta la prima pagina). « Frater Ambrosius » (cc. 1—4′).

2. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri innistoria* (sic) *Pentatheucum Moysi.* « Desiderii mei » (cc. 4′—5).

I. *Capitula libri Genesis.* I. *De lucis exordio et divisione tenebrarum a luce et die prima* || XLVI. *De obitu Iacob et sepultura eius in Ebron, et de morte Ioseph* (c. 5—5′). — *Liber Bresith idest Genesis* (c. 5′—26).

II. *Capitula libri Exodi.* I. *De infantibus hebreorum quos precepit Pharao in flumine proicere* || CLIII. *Consummato tabernaculo texerunt nubes tabernaculum et maiestas domini implevit illud* (cc. 26—27). — *Liber Hellesmoth idest Exodus* (cc. 27—43′).

III. *Capitula libri Leviticı.* I. *De decem generibus oblationum absque fermento et melle solo admiscendis sale* || XVI. *De diversis votorum pretio redimendorum statutis* (c. 44). — *Vaiecra idest Leviticus* (cc. 44—55).

IV. *Capitula libri Numeri.* I. *De cognitio duodecim tribuum facta a Moysen* ec. || LXXII. *De filiabus Salphath iubetur ut sint in tribu plebis Patrissin* (cc. 55—56). — *Liber Numeri* (cc. 56—69′). — Lacuna tra cc. 56′ e 57, da « Phegiehl filius » a « ut portent cortinas » (II, 27—IV, 25); e tra cc. 63′ e 64, da « domine deus exaudi » a « Balaham venire nobiscum » (XX, 6—XXII, 14).

V. *Liber Elleabdabarim idest Deuteronomium* (cc. 69′—82′). — Lacuna tra cc. 69′ e 70, da « et humiliora » a « obviam nobis » (I, 7—II, 32).

VI. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Iosuae bennun (ben Nun).* « Tandem finito » (c. 82′). — *Capitula.* I. *Promittit deus Iosuae dicens* ec. || XXXIII. *Unde natus sit Abraham vel ubi perductus: idem congregatis cum pacto obtestationis alloquitur eos Iosuae* (cc. 82′—83). — (*Liber Iosue ben Nun*) (cc. 83—92).

VII. *Capitula libri Iudicum.* I. *Iudas eligitur dux belli* || XVIIII. *Vir levitas cui contigit nephas* (c. 92). — *Liber Sophym idest Iudicum* (cc. 92—101′).

VIII. *Liber Ruth* (cc. 101′—103).

IX. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Proverbiorum Salomonis.* « Cromatio et Heliodoro episcopis Ieronimus. Iungat epistola » (c. 103). — *Capitula.* I. *De parabolis Salomonis* || LVIIII. *Retributio de fructibus manuum et laus ex operibus.* (c. 103—103′). — *Liber Proverbiorum* (cc. 103′—111′).

X. *Capitula libri Ecclesiastes.* I. *Quod vanitas vanitantium sit omne quod transit* || XXXI. *De fune argenteo et vita aurea et idria* ec. *et mandata eius observanda* (c. 111′). — *Liber Eclesiastes hec est Coeleth.* (cc. 111′—114′).

Digitized by Google

XI. *Cantica canticorum quod ebraice dicitur Syra Sirim: vox Synagoge optantis Christi adventum* (cc. 114′—116).

XII. *Capitula libri Sapientie.* I. *De diligenda iustitia* || XLVI. *Quod magnificaverit dominus populum suum quem eduxit de terra Egypti* (c. 116—116′). — *Liber Sapientie* (cc. 116′—122).

XIII. *Prologus sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Iesu filii Sydrach.* « Multorum nobis » (c. 122—122′). — *Capitula* I. *Omnis sapientia a domino deo est* || CXXVII. *Oratio Salomonis.* (cc. 122′—123). — *Liber* Iesu filius Syrach (cc. 123—137′).

XIV. *Prefatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Dabreiamin idest Verba dierum.* « Si septuaginta || Mediae inter has pro* » (c. 137). — Frammento del libro dei Paralipomeni. « *fuerunt filii Ieramahel || secundum domus cognationum suarum. Mi* » (II, 33—V, 13) (c. 138—138′).

XV. Prefazione di S. Girolamo al libro di Isaia. Frammentaria per recisione della metà superiore della carta. « *conscripserunt || Sciens ergo et prudens* » (c. 139). — *Liber* Esaye *prophetae* (cc. 139—154). — Lacune, per causa della recisione sopra notata, da « cor merens » a « laboravi sustinens » (I, 5—14); e da « pupillo non iu[dicant] » a « et ibunt populi multi » (I, 23—II, 3).

XVI. *Prephatio sancti* Ieronimi *in Ieremia propheta.* « Hieremias propheta cui hic prologus » (c. 154—154′). — *Capitula.* (I). *In utero matris sanctificatum Hieremiam ad prophetandum* || (CLXXXVII). *Ubi Iohachim a rege Babyloniae eiectus est de carcere* (cc. 154′—155′). — *Liber* Hieremiae *prophetae* (cc. 155′—178′).

XVII. (*Liber* Baruch). *De oratione et sacrificio pro vita Nabuchodonosor* (cc. 180—181′).

XVIII. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in libro Regum.* « Viginti duas esse litteras » (c. 182—182′). — *Capitula libri Regum primi et secundi.* (I). *Duo filii Ophin et Finees sacerdotes* || (CII). *Indignatur deus contra Israel* ec. *non offerendum holocausta gratuita nisi de proprio labore* (cc. 182′—183′). — Samuhel *Liber Regum* I. (cc. 183′—197′). — (Samuhel) *Liber Regum* II. (cc. 197′—207′). — Malachim *Liber Regum* III. (cc. 207′—218). — (Malachim) *Liber Regum* IIII. (cc. 218—227′).

XIX. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Iezechihel propheta.* « Hiezechiel propheta cum Ioachim » (c. 228). — Iezechihel *propheta* (cc. 228—245′).

XX. *Prephatio sancti* Ieronimi *presbiteri in Daniel propheta.* « Danihelem prophetam iuxta LXX^ta » (cc. 245′—246). — Daniel *propheta* (cc. 246—254′).

Digitized by Google

XXI. *Prephatio sancti* IERONIMI *in Oseae propheta.* « Non idem ordo. » — *Item aliud.* « Duplex apud Hebreos » (c. 254′). — OSEE *propheta* (cc. 254′—257).

XXII. *Prefatio sancti* IERONIMI *in Iohel propheta.* « Sanctus Iohel apud Hebreos » (c. 257—257′). — IOHEL *propheta* (cc. 257′—258′).

XXIII. *Prefatio in Amos propheta.* « Ozias rex » (c. 258′). — AMOS *propheta* (cc. 258′—260′).

XXIV. *Praefatio in Abdia propheta.* « Iacob patriarcha » (c. 260′). — ABDIAS *propheta* (cc. 260′—261).

XXV. *Prefatio sancti* IERONIMI *presbiteri in Iona propheta.* « Ionam sanctum Hebrei affirmant » (c. 261). — *Incipit textus* (cc. 261—262).

XXVI. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in Micha propheta.* « Temporibus Ionatham » (c. 262). — *Incipit textus* (cc. 262—263′).

XXVII. *Prephatio in Naum propheta.* « Naum propheta ante adventum » (cc. 263′—264). — *Incipit textus* (c. 264—264′).

XXVIII. *Prephatio in Abacuc propheta.* « Abacuc propheta amplexans » (c. 264′). — *Incipit textus* (cc. 264′—265′).

XXIX. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in Sophonia propheta.* « Tradunt Hebrei cuiuscumque prophetae pater || et cum venerit aliquis ad perfectum dicat quia non sum dignus vo* » (c. 265′).

XXX. (*Liber Iob*). Mutilo in principio. Com. « *Cumque levassent procul oculos suos » (II, 12). (cc. 266—275).

XXXI. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Tobiae.* « Cromatio et Heliodoro episcopis Ieronimus presbiter in domino salutem. Mirari non desino » (c. 275). — *Liber Tobie* (cc. 275—279). — Lacune, per recisione parziale della c. 275: dal principio a « nichil tamen puerile » (I, 4); e da « ex tribu eius » a « omnisque facultas eius restituta » (I, 17—25).

XXXII. *Prologus sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Iudith.* « Apud Hebreos » (c. 279). — *Liber Iudith* (cc. 279—284′).

XXXIII. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Hester.* « Librum Hester variis translatoribus » (c. 284′). — *Liber Hester* (cc. 284′—289′).

XXXIV. *Capituła* (del primo libro dei Maccabei). (I). *Ubi eversa Ierusalem consenserunt Iudaei edicto regis sacrificare ydolis* || (LXI). *Ubi Ptolomeus filius Abobi occidit Simonem cum filiis suis in convivio; et Iohannis filius Symonis occidit eos qui venerant perdere eum* (cc. 289′—290). — *Prologus eiusdem.* « Machabeorum libri duo prenotant prelia » (c. 290—290′). — *Liber Machabeorum* I. (cc. 290′—303). — *Capitula libri secundi.* (I). *Ubi occisus est Antiochus rex in templo Naneae a sacerdotibus*

Digitized by Google

cum his qui secum erant || (LVI). *Ubi caput et manum Nicanoris abscidi Iudas precaepit et Ierosolimam mitti* (c. 303—303′) — *Liber Machabeorum* II. (cc. 303′—305′). — Fin.: « Multis autem sacrilegiis in templo a Lisi* » (IV, 39).

XXXV. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Actuum Apostolorum.* « Lucas natione Syrus, cuius laus in evangelio (c. 306). — *Capitula.* (I). *Ubi precaepit Iesus discipulis ad Ierusalem ne discederent* || (LXXV). *Ubi posteros menses in navem alexandrina quae in insulam iemaverat navigaverunt* (c. 306—306′). — *Liber Actuum Apostolorum* (cc. 306′—319′).

XXXVI. *Prologus septem Epistolarum canonicarum.* « Non ita ordo est apud grecos » (cc. 319′—320).

1. *Capitula in Epistola Iacobi apostoli.* (I). *De inimicorum insecutionibus risui deputandis* || (XX). *De virtutibus sanctorum et conversoribus eorum qui fuerint peccatis adstricti* (c. 320). — *Epistola* IACOBI *apostoli* (cc. 320—321′).
2. *Capitula in Epistola Petri apostoli prima.* (I). *De generationis invicta potentia* || (XX). *De deo qui optimum opus initiantes ad consumationem perducit* (c. 321′). — *Epistola* PETRI I.ª (cc. 321′—323).
3. *Capitula in Epistola Petri apostoli secunda.* (I). *De sanctis quos in hoc mundo interfectos alloquitur* || (XI). *De epistolis Pauli apostoli quas et intellectum habere difficile et ad* (l. *ab*) *indoctis everti promittit* (c. 323). — *Epistola* PETRI *apostoli* II.ª (cc. 323—324).
4. *Capitula in Epistola sancti Iohannis prima.* (I). *De verbo vitae quod erat antequam mundi machina principium sortiretur* || (XX). *De mundo qui est positus in maligno; et simulacrorum fugienda cultura* (c. 324). — *Epistola sancti* IOHANNIS I.ª (cc. 324—325′).
5. *Capitula in Epistola eiusdem secunda.* (I). *De diligendis cultoribus veritatis* || (V). *De sua prescientia in qua narrandum omnia narravit* (c. 325′). — *Epistola* IOHANNIS II.ª (cc. 325′—326).
6. *Capitula in Epistola sancti Iohannis* III.ª (I). *De filiis apostoli rigore tenentibus veritatis* || (V). *De multiplici sacramento quod ut revelant suum distulit in adventum* (c. 326). — *Epistola sancti* IOHANNIS III.ª (c. 326).
7. *Capitula in Epistola sancti Iudae apostoli.* (I). *De falsis doctoribus negotiatoribus, scilicet Christi impudicis* || (VII). *De inenarrabili gloria Salvatoris, et epistole finem* (c. 326). — *Epistola* IUDAE *apostoli* (c. 326—326′).

XXXVII. *Prologus sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Apocalipsis Iohannis apostoli.* « Iohannes Apostolus et evangelista ». — *Capitula.* (I). « Iohannes septem aecclesiis quae sunt in Asia (I, 4) ||

Digitized by Google

(XXII). Ego Iesus misi angelum meum testificari vobis aecclesia (XXII, 16) » (cc. 326′—327). — *Apocalypsis* IOHANNIS *apostoli* (cc. 327—333).

XXXVIII. *Prephatio sancti* IERONIMI *presbiteri in libro Epistolarum beati Pauli apostoli.* « Epistolae Pauli ad Romanos causa hec est » (c. 333). — *Prologus eiusdem.* « Primum queritur quare post evangelium » (cc. 333—333′).

1. *Argumentum solius Epistolae ad Romanos.* « Romani sunt qui ex iudaeis gentibus » (cc. 333′—334). — *Canones epistolae* (l. *epistolarum*) *beati Pauli apostoli* (c. 334—334′). — *Capitula in Epistola ad Romanos.* (I). *De nativitate domini secundum carnem* || (LXX). *Post passionem ipsius revelato* (cc. 334′—335). — *Argumentum solius Epistolae ad Romanos.* « Romani sunt in partibus Ytaliae. Hi preventi sunt a falsis apostolis, et sub nomine domini Iesu Christi in lege et prophetis erant inducti. Hos revocat apostolus ad veram et evangelicam fidem, scribens eis a Corintho » (c. 335). (Per questi brevi argomenti, cfr. il *Cod. Amiatinus, Novum Testamentum,* ed. C. Tischendorff, Lipsia 1884; e, in parte, il cod. 16 di questa Collezione. Diamo qui per intero quelli non pubblicati nella descrizione del detto cod.; notando che anche gli altri offrono varietà di lezioni). — *Epistola ad Romanos* (cc. 335—340).

2. *Argumentum in Epistola ad Corinthios* I.ª « Corinthii sunt Achaici, et hi similiter ab apostolis audierunt verbum veritatis; et subversi multiphariae a falsis apostolis quidam a philosophiae verbosa eloquentia, alii ad sectam legis iudaicae inducti: hos revocat apostolus ad veram et evangelicam sapientiam, scribens eis ab Epheso, per Timotheum discipulum. Amen » (c. 340). — *Capitula.* (I). « Obsecro vos itaque vos (*sic*) fratres (I, 10) || (XXV) Obsecro vos fratres (XVI, 15) » (c. 340). — *Epistola ad Corinthios prima* (cc. 340—344′).

3. *Capitula in Epistola ad Corinthios* II.ª (I). « Benedictus deus et pater domini nostri Iesu Christi (I, 3) || (XX). Predixi et praedico ut presens (XIII, 2) » (cc. 344′—345). — *Argumentum.* « Post actam paenitentiam consolatoriam scribit eis a Troade partitum, et collaudans eos hortatur ad meliora, contristatos quidem eos sed emendatos ostendens » (c. 345). — *Epistola ad Corinthios secunda* (cc. 345—348).

4. *Capitula in Epistola ad Galathas.* (I). « Miror quod sic tam cito transferemini (I, 6) || (XII). Videte qualibus litteris scripsi vobis (VI, 11) » (c. 348). — *Argumentum.* « Oolatae (*sic*) sunt Greci *ec.* » (c. 348). — *Epistola ad Galathas* (cc. 348 – 350).

Digitized by Google

5. *Capitula in Epistola ad Ephesios.* (I). *De sanctis quod ante constitutionem mundi in domino electi sunt* ec. || (XXXI). *De fidelitate et ministerio Tithici* (c. 350). — *Argumentum.* « Ephesii sunt Asiani *ec.* » (c. 350). — *Epistola ad Ephesios* (cc. 350—351').

6. *Capitula in Epistola ad Philipenses.* (I). « Gratias ago deo meo (I, 3) || (VIII). Gavisus sum autem in domino (IV, 10) » (c. 351'). — *Argumentum.* « Philipenses sunt Macedones *ec.* » (c. 352). — *Epistola ad Philipenses* (cc. 352—353).

7. *Capitula in Epistola ad Colosenses.* (I). « Gratias agimus deo (I, 3) || (X) Mulieres subditae viris (III, 18) » (c. 353). — *Argumentum.* « Colosenses et hi sicut Laodicenses *ec.* » (c. 353). — *Epistola ad Colosenses.* (cc. 353—354').

8. *Capitula in Epistola ad Tesalonicenses.* (I). Gratias agimus deo (I, 2) || (X). Ipse autem deus pacis (V, 23) » (c. 354'). — *Argumentum.* « Thessalonicenses sunt Macedones in Christo Iesu, qui accepto verbo veritatis perstiterunt in fide etiam in persecutione civium suorum. Propterea nec receperunt falsos apostolos nec ea quae a falsis apostolis dicebantur. Hos collaudat apostolus, scribens eis ab Athenis per Tithycum et Onesimum » (c. 354'). — *Epistola ad Tesalonicenses* I.ª (cc. 354'—355').

9. *Capitula in Epistola ad Tesalonicenses* II.ª « I. Gratias agere debemus deo semper pro vobis (I, 2) || VI. Vos autem fratres nolite deficere (III, 13) » (c. 355'). — *Argumentum.* « Ad Tesalonicenses secundam scribit epistolam Apostolus, et notum facit *ec.* » (c. 355'). — *Epistola ad Tesalonicenses* II.ª (cc. 355'—356').

10. *Capitula in Epistola ad Timotheum* I.ª (I). « Sicut rogavi te ut remaneres (I, 3) || (XII). Divitibus huius seculi (VI, 17) » (c. 356'). — *Argumentum.* « Timotheum instruit *ec.* » (c. 356'). — *Epistola ad Timotheum* I.ª (cc. 356'—357').

11. *Capitula in Epistola ad Timotheum* II.ª (I). « Nolite itaque erubescere (I, 8) || (VII). Festina ad me venire cito (IV, 21) » (c. 357'). — *Argumentum.* « Item Timotheo scribit *ec.* » (c. 358). — *Epistola ad Timotheum* II.ª (cc. 358—359).

12. *Capitula in Epistola ad Titum.* (I). « Huius rei gratia (I, 5) || (VI). Fidelis sermo est (III, 8) » (c. 359). — *Argumentum.* « Titum commune facit *ec.* » (c. 359). — *Epistola ad Titum* (c. 359—359').

13. *Capitula in Epistola ad Phylemonem.* « I. Gratias ago deo meo semper (℣. 3) || III. Ego Paulus scripsi mea manu (℣. 19) » (c. 359'). — *Argumentum.* Phylemonis familiares *ec.* » (c. 359'). — *Epistola ad Phylemonem* (cc. 359'—360).

Digitized by Google

14. *Prologus in Epistola ad Hebreos.* « In primis dicendum est cur apostolus Paulus » (c. 360). — *Capitula.* (I). « Multiphariae et multis modis » (I, 1) || (XXI). Deus autem pacis qui eduxit de mortuis pastorem (XIII, 20) » (c. 360). — *Epistola ad Hebreos* (cc. 360—362').

33 (95. — 36).

S. Agostino, Commento sul libro di Giob.

Membran., sec. X, m. 0,210 × 0,165, di carte 32, di linee 20 per pagina: frammento di codice, del quale rimangono i quadd. (I), K, L, (M). Scrittura minuscola neocarolina, coi passi biblici in lettere onciali.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 42—43.

Legatura moderna in pelle di colore arancione.

(S. AUGUSTINI, *Adnotationes in Iob*). « *potestatem praedicandi populo quae ipsi non faciunt. QUORUM SPERNEBAM PARENTES (JOB, XXX, 1). Parentes eorum dixit || AUT QUI TENEBRARUM LOCUS (XXXVIII, 19). Hoc quoque ille docet qui dicit: accedite ad eum* » (Migne, XXXIV, 857—874).

Le citazioni bibliche sono secondo l'antica versione Itala.

34 (98. — 37).

Plinio il Giovine, Epistole.

Membran., sec. X incip., m. 0,400 × 0,320, di carte 18, a due colonne per pagina (m. 0,330 × 0,120, le colonne interne; m. 0,330 × 0,110, le esterne), di linee scritte 41 per colonna. Quadd. tre, colla segnatura antica nella prima carta: Q. I, di 6 carte (cc. 1—6); Q. 2, di 4 carte (cc. 7—10) (originariamente, di 8: mancano, da tempo anteriore alla segnatura, le carte 1ª, 2ª, 7ª, 8ª, ossia il primo e il secondo foglio del quad., con mutilazione del testo); Q. III, di 8 carte (cc. 11—18); e alla fine della c. 18' il testo rimane in tronco. Scrittura minuscola carolina: il titolo generale e l'« Incipit » del libro I sono scritti in grandi capitali rosse: in lettere capitali di minor dimensione sono gli altri « Incipit » e gli « Explicit » dei singoli libri, i titoli delle singole lettere, e l'indice delle lettere del I libro.

In prima pagina è la segnatura, semiabrasa, « Sancti Petri Belvacensis », sec. XII, della mano che ha scritto la medesima segnatura nel cod. 13 di questa Collezione. — È certo poi che questo cod. ha fatto parte del Riccard. 488, che contiene la *Natur. Histor.* di Plinio maggiore: il formato, il numero e la disposizione delle pagine, la scrittura, non lasciano alcun dubbio sull'identità del medesimo con le ultime 18 carte del detto cod., che contenevano le Epistole di Plinio il Giovine, e delle quali da oltre mezzo secolo si deplora la perdita. Il testo Riccard. delle Epistole fu collazionato nel 1729 (erratamente 1728, presso Keil e Havet) da A. F. Gori per

Digitized by Google

l'edizione del Cortte (pubblicatasi poi in Amsterdam nel 1734); e descritto da G. Lami nelle *Novelle letterarie* di Firenze, XVI, an. 1755, pp. 451 e segg., e nel *Catal. Codd. Mss. Riccard.* (Liburni 1756), p. 324: ne diede poi una più accurata notizia L. Rigoli (bibliotecario della Riccardiana morto nel 1832), nella *Illustraz. di vari codd.*, ms., p. 318 (cfr. H. Keil in *Praef. ad Plini Epp.* Lipsia, Teubner, 1870, pp. XI—XII). Il cod. Riccard., ora di carte 173, era allora di 191: e le Epistole di Plinio il Giovine si comprendevano nelle cc. 174—191: secondo una comunicazione del bibliotecario ab. Zannoni al Detlefsen (cfr. *Rhein. Museum*, XV, an. 1860, p. 280), la sottrazione sarebbe avvenuta circa il 1832. Giova qui aggiungere che nella descrizione del Rigoli è riferita una nota del Lami, che assegna la data della scrittura dell'intero cod. all'an. 954: ma quest'assegnazione così precisa si fonda sopra un equivoco, come dimostrò E. Pais, in *C. Paoli, Del Papiro*, App. A, p. 71. — Per la storia del cod., ved. inoltre L. Havet in *Revue critique d'hist. et litter.*, XVI, an. 1883, pp. 251—254, e L. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 43.

Legatura moderna in pelle rossa.

C. PLINI SECUNDI, *Epistularum Libri numero decem.* — *Liber* I (cc. 1—6). *Liber secundus* (cc. 6—9). *Liber* III (cc. 9—12'). *Liber* IIII (cc. 12'—17). *Liber* V, mutilo in fine (cc. 17—18').

Ogni libro è preceduto dall'indice dei nomi delle persone a cui sono indirizzate le lettere, e dai principî di esse lettere. Lacune nel testo per mancanza di carte: tra 6'—7, da « creditor solus » a « praebere? preterea » (Lib. II, ep. IV, 2—XII, 4); tra 10'—11, da « libros futura » a « amicos suos » (III, V, 20—XI, 9). La lettera XXVI del libro IV, *Ad Maecilium nepotem* « Petis ut libellos », notata nell'indice, è stata omessa nel testo. Il cod. fin.: « et ramos pererrat* » (V, VI, 32).

35 (100. — 39).

Peregrinazione di S. Brandano. Lezioni sopra S. Fiacrio.

Membran., sec. XIII, m. 0,223 × 0,157, di carte 32, di linee scritte 24 per pagina. Scrittura gotica.

Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 43.

Legatura moderna in pelle verde.

I. *Peregrinatio sive navigatio sancti Brendani abbatis.* « Sanctus Brendanus filius Filocha || inter manus discipulorum gloriose migravit ad dominum. Cui est honor et gloria in secula seculorum amen » (cc. 1—30').

II. *De sancto Phyacrio.* Lezioni otto. (L'ottava è numerata erroneamente « vj^a^ »). « Beatus Phyacrius heremita magnificus in Meldensi territorio || absque cavillatione perhennis hereditas fiat » (cc. 30'—32').

Digitized by Google

36 (100.* — 40).

Miscellanea.

Membran., sec. XI—XIII, composto di tre frammenti, che distinguiamo colle lettere *A*, *B*, *C*, complessivamente di carte 20.

Secondo il Delisle, *Notice sur plusieurs Mss. d'Orléans*, pp. 35 e 39, e *Mss. Libri Laur.*, p. 45, i frammenti *B* e *C* provengono dalla Biblioteca d'Orléans, e facevano parte di codd. già appartenuti all'Abbazia di Fleury.

Legatura moderna in cartoni con dorso di tela.

FRAMMENTO *A*.

Sec. XIII, m. 0,195 × 0,130, di carte 4 (1—4); palimpsesto; il testo anteriore è del sec. XII.

I. Leggenda della Veronica, che guarì Tiberio dalla lebbra coll'immagine di Cristo. Mancante del principio. « *femina eum aberet. Illa autem negavit. Tunc Velosianus iussit aeam mitti in tortorio || Stetit autem Tiberius Cesar super solium suum et dixit: Benedictus es domine deus *ec.* Et ipse dominus deus omnipotens, qui est rex regum et dominus dominancium, nos regat et salvet et perducat ad vitam eternam, qui est benedictus et gloriosus per omnia secula seculorum. Amen » (cc. 1—2).

II. *Recerendo patri suo et domino W. dei gratia Tolonensi episcopo. Frater* P. DE CASTRO NOVO *apostolice sedis legatus salutem* ec. « Causam que vertebatur » (c. 2). — Ordina al Vescovo di Tolone, che imponga al Proposto della detta chiesa di pagare al Cappellano « de Bariolo » (Barjols) la somma di 55 soldi, e le spese della causa, a forma di una sentenza già emanata, per commissione della Santa Sede, dal « Preposito Pyniacensi » (Pignans, nel circondario di Brignoles).

III. Sermoni sulla Natività di Cristo.

1. « Gloria in excelsis deo *ec.* Hodie, karissimi, dies est leticie dies gaudii. Gaudeamus igitur et letemur || quam beatitudinem nobis predicit Iesus Christus dominus noster. Amen » (cc. 2′—3).

2. « Cum natus esset Ihesus etc. Cum creator omnium, fratres karissimi, formam servi accipiens || et post hanc vitam cum Christo gaudebitis, quod ipse prestare dignetur cui est honor* » (cc. 3′—4′).

FRAMMENTO *B*.

Sec. XII, m. 0,180 × 0,115, di carte 8 (5—12; con tracce di una numeraz. antica accuratamente raschiata; e con un'altra numeraz. mod. 33—40, che fa séguito a quella del cod. 35, al quale

Digitized by Google

questo frammento era unito, come si ricava dalla relativa notizia del Catalogo AL copiata in MJ): i fogli sono corrosi e macchiati in più luoghi. Scrittura minuta, di 35 e 36 linee per pagina; minutissima nella c. 7', dove le linee scritte sono sopra a 50.

IV. Frammento di un trattato sulle pasque, i mesi dell'anno e altre cose attenenti al calendario.

1. « *num necessitas mihi fuisset circumcidere puerum meum || vocatur secundum pasca. » — « Tercium pascha fuit de resurrectione domini || et trafiguratur vetus testamentum in novum. Tercium explicit. » — « Quartum pascha venturum est in fine seculi || et tunc incipiet per eundem diem perpetua hetas sine fine » (c. 5).

2. « Ianuarius primus mensis romanorum est decimus mensis hebreorum || et ideo deceperunt eos quia variaverant nonas. — Explicit *De mensibus et circulis celi* » (cc. 5—7').

3. *De bissexto incipit.* « Unum punctum quarta pars hore est || quarans vocatur consuete. — Explicit de bisexsto » (c. 7').

V. *De magna anima mundi incipit.* — Precedono i vv. 724—747 del lib. VI dell'Eneide. — « III elementa concordant se ad invicem || et ideo semper magna est, quia detrimentum sui numquam novit, posquam procedit ex ipsa mente, sicut satis ostenditur. — Explicit de magna anima mundi » (cc. 7' e 8': il retto della c. 8 non è scritto, e v'è soltanto disegnato un grande circolo doppio).

VI. *Incipit de* MACROBIO. (Estratti dal lib. I, cap. III, *In Somnium Scipionis*). — Precedono i vv. 893—896 del lib. VI dell'Eneide. — « Somniorum autem quinque species sunt || et de cursu aliarum siderum Macrobio narrante satis eis ostensum fuit. — Explicit *Visio Cipionis Affricani* » (cc. 8'—9).

VII. Esposizione del principio del Vangelo di S. Matteo. « Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham. Prefacio tocius operis premisit de quo dictus erat, idest de Christo || in eterna beatitudine regnabimur cum Christo. Amen » (cc. 9—10').

VIII. « Genealogia Salvatoris tota figuratur in Christo et ecclesia || incipiet hetas eterna immortalis per eundem diem per quem mundus habuit exordium. — Explicit *De gradibus ecclesie* » (cc. 10'—12').

IX. *Ex dictis* ISIDORI *in libros Officiorum, de creatura et natura et ministerio angelorum.* « Angeli nomen officii est non nature || primatum habuisse angelorum diabolum* » (c. 12').

(Ved. ISIDORI, *Sententiarum*, lib. I, cap. X, *De angelis*, §§ 1—5; in Migne, LXXXIII, 554).

Digitized by Google

Frammento *C.*

Sec. XI, m. 0,144 × 0,098, di carte 8 (13—20, con un'antica numeraz. a pagine da 51 a 66).

X. Computo cronologico. « Ianuarius, Augustus et December iiij nonas habent || Quando est epacta nulla, in ipso anno est terminus septuagesimae » (cc. 13—20').

37 (102. — 41).

Esposizione provenzale della Messa.

Membran., sec. XIV, m. 0,127 × 0.090, di carte 24. Scrittura gotica: parecchie carte sono palimpseste.

Legatura antica in pergamena, nella cui parte interna è scritta di mano del sec. XIV una lista di prestazioni, col titolo: « Secuntur servicia procure preben maiorum quarterorum. » Chiuso modernamente in una busta di cartone coperta di tela.

Ammaestramento a una donna intorno alla Messa, e sul modo di ascoltarla devotamente e di pregar bene il Signore. — « *Rubrica. Laus tibi veritas eterna.* Car tu alcunas vegadas m'avias pregat que yeu ti ensenhessa de pregar nostre Senhor e d'ausir messa devotamens, yeu ti respondi que so que yeu non ay en mi, non puesc ensenhar ni donar ad autre. Empero car la tieua peticion || Suplicant et obsecrant la karitat del sanct sperit que li plassa de costrenhe toz aquels et aquellas personas que d'aquesta pauca scriptura proficharan, de pregar lo per mi peccador indigne de tot ben. — Antpnixs blbnqxi de aptb etc. (Antonius Blanqui de Apta etc.). » (Questa sottoscrizione è in rosso, della stessa mano che ha scritto il testo).

38 (103. — 42).

Leggende in versi dell' Infanzia di Cristo e della Vita di S. Trofemo, e altri opuscoli provenzali.

Cartac., sec. XV, m. 0,215 × 0,145, di carte 39. A. c. 1 sono prove di penna di più mani: e vi si legge il nome: « Phelyp Chalon. » A cc. 1' e 34' sono due rozzi tocchi a penna: il primo rappresenta una torre; il secondo, che è anche colorito, l'imagine di *Sant Tropheme.*

Proveniente forse dalla Biblioteca Albani di Roma (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 19).

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle.

I. Leggenda dell'infanzia di Cristo. « An nom de dieu vuelh acomensar | Que my lay dire et acabar | Que sia a honor et a

Digitized by Google

lausor | De Iesu Crist nostre senhor || Ez tu yes dieu et homs | L'enfant fon hons et dieu ensens. | Pueys son mos romans conplis | Ez sels et selles que l'an ausit | Lur don dieu tal priament | Ez las armas vengon a salvament. — A: iij : c : ij (an. 1302). — Finito libro si laus et gloria Christo » (cc. 2—31′).

(Cfr. l'ediz. del Bartsch, in *Denkmäler der Provenzalischen Litteratur*, pp. 270—305, secondo un cod. Parig. scritto nel 1374; rispetto al quale il testo del nostro cod., che è scorrettissimo, offre molte varianti. A capo della c. 29 sono due versi mutilati per uno strappo, i quali sono riscritti a c. 29′, con questa annotazione innanzi: « Aysy s'ensiec so que es estracat »; e il resto della pagina resta bianco).

II. Miscellanea.

1. « Ayssy son los xij divendres de l'an que hom deu dejunar home et frema ad honor del payre et del filh et del sant esperit *ec.* Lo premier divendres de mars || Lo xij es davant nadal. Amen » (c. 32).
2. « En l'an ha xxxij jors perilhoses, que se calque persona que sie y pren malautia en nul d'aquels jors ja non en guarira, et sy enfant hy nays ja non vioura et si el vieu tojort pauvre sera *ec.* Premierament en jenoie lo premier || en desenbre vj, vij et xj jorn » (cc. 32—33: la c. 33′ è bianca).
3. Epigramma latino sulla nascita di Cristo. « Nova vobis gaudia refero », con una parafrasi in provenzale (c. 34).

III. *Veci lo roman de S. Trolpheme lo bart decipol de Iesus Crist, so que s'ensiec apres em l'autra carta.* (Il titolo è scritto in fine della pag. sotto il ritratto di S. Trofemo). « Tostems ay ausit dire com deu aver | conselz dels ansians et com prengua | espels em lur bels faits et em lur dichs | o sy bem et car l'antuci em som comensament || vo sy alcuns la messa fa cantar | e lo cors de Christ y fara consagra | vo sy nul clerc lo santeri dis | vo lo sa salmes an lo luoc legis » (cc. 34′—39′).

(Il Bartsch, *Chrestomathie Provençale*, ediz. 4ª, col. 391—394, ne pubblica il principio secondo un cod. Parig. del sec. XVI, copiato da un ms. del 1379, e comparato con un Napoletano. Il testo del nostro cod., che ha stretta relazione col Napol., è al solito molto scorretto, e in principio e in più altri luoghi i versi sono mal divisi).

Digitized by Google

39 (104. — 43).

Enrico di Mondeville, Anatomia.

Membran., sec. XIV, m. 0,264 × 0,185, di carte 32 a due colonne, di linee scritte 25 per colonna. Quadd. quattro col richiamo nell'ultima pagina. Scrittura gotica francese.

Il Libri acquistò questo cod. nel 1840 dai fratelli De Bure librai in Parigi (Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 14).

Legatura moderna in cartone ricoperto di carta gialla scura.

I. *Comensa lo prologue de la notomia de la surgia de* ANRIC DE MONDAVILLA. « Al comensamen d'aquesta obra que es tracha de lati en romans de la surgia de Anric de Mondiviala deves premieyramens saber que es subiet en tota surgia || Et per amor d'aysso ay hyeu aquesta obra abtenguda a mon poder » (cc. 1—3′). — Nel prologo si distinguono queste rubriche: *De las conplections.* — *Cap.m qualas causas deu saber lo surgia.* — *Quala causa es plagua e ulcera.* — *Quantas manieyras son de plaguas.* — *En quantas manieyras pot esser facha plagua.* — *De sciencia de surgia.* — Segue nelle cc. 3′—4′ la divisione dell'opera in cinque trattati, e la tavola dei 12 capitoli del primo trattato.

II. « *Aysi comenssa la notomia e lo premier capitol.* Anotomia es drecha devisio et conoycensa de cors huma et de totas sas partidas et sos membres || (XII). *De notomia coxarum et de membris inferioribus.* De sotz la regio de las anquas *ec.*; et a totas malautias de las cambas de materia malencolica » (cc. 4′—32′). — Il trattato termina con la *Recapitulacio de totz los os que son en tot lo cors.* « Lo membre de totz los os de tot lo cors || lo nombre seria gran » (c. 32′).

40 (105. — 44).

Miscellanea provenzale.

Cartac., sec. XIV, m. 0,205 × 0,145, in due voll. designati A e B. A è di carte 102 (le prime tre sono in parte lacere); B, di carte 61; ma i due voll. sono mal legati, e devono riordinarsi in questo modo: A, cc. 1—93; B, cc. 51—61; B, cc. 1—50; A, cc. 94—102. Resta anche un'antica numerazione con queste corrispondenze: j—xlij = B, 9—50. xliij—xlvij = A, cc. 94—98. Nei margini di alcune carte sono delle figure a penna.

Di questa raccolta ha dato un'ampia e minuta descrizione P. Meyer, in *Romania*, XIV, 485—548, e pubblicatine parecchi saggi: alla detta descrizione conformiamo la presente notizia (avvertendo che i nostri nn. XVI—XVIII, XIX corrispondono ai nn. XVI, XVII del Meyer); e ne togliamo anche i seguenti ragguagli. La

Digitized by Google

raccolta, a detta del M., è stata formata e scritta, in più tempi, da Poyre de Serras, del quale, a capo del vol. B, è un giornale di conti che si riferisce agli anni **1353-56**. In B, c. 2, marg. inf., leggesi la segnatura « propria » che il M. (*Romania*, XII, 342) dice essere caratteristica dei mss. del conestabile di Lesdiguières, acquistati nel 1716 in Tolosa dall'Abbazia di Marmoutier, e passati poi alla Biblioteca di Tours. In A, c. 1, è un'iscrizione affatto raschiata: il M. dice di avervi letto coll'aiuto di un reagente: « Maioris monasterii congregationis sancti Mauri 1716. » — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 45.

Legatura moderna in pelle gialla.

Nelle cc. 1—3 del vol. A stanno alcune tavole di pesi e misure di mercanzie, e ricette varie.

I. Parafrasi in versi del *Pater noster*. « Payre nostre qui es cels | Permas en toz savis feels || Cest gaug aiam cominamen | Tuit li tieu fiel amen » (A, c. 4—4').

II. *Aysi comensa l'Ave Maria en roman.* « Santa Maria glorioza | Filha de dieu, mayre et espoza || Que sel plas nos don eretat | Quan morrem el sieu regne siam. Amen » (A, cc. 4'—5).

III. Il *Gardecorps*, poema. « Senhors e donas per merce | Escoltatz et entendes me || E lhi don gauch perdurable | Adz el et animaual lhinarge. Amen » (A, cc. 5—11).

IV. Il Matrimonio della Vergine e la Natività di Cristo, mistero. « Aviatz que say est vengut | Rixs e paures grans e menust || Tot lauzem dieus lo payre omnipotent | Quens a trames lo filh al naycemen. Amen. — Qui scripsit hoc carmen sis benedictus, *ec.* Deo gracias, alleluya, amen » (A, cc. 11—16).

Seguono due inni latini con titoli provenzali: 1. *Ayso son le vij gauh de Nostra Dona.* « Gaude virgo mater Christi. » — 2. *Ayso son lou sest que hom dis a Nadal* ec. « Congaudeas turba fidelium » (A, c. 16).

V. Precetti di cortesia, in versi. « Quan tu a la taula seras | La vianda tu senhasras || Tot homs eysemple penra en tu | De laysar mal e faran ben. Amen » (cc. 16'—18).

VI. « Fraire Maistre am sa cara senhor (*sic*) | Salut coral en dieu nostre senhor || Aras preguem lo payre Iesu Christ | Que nos gart tot de las flamas d'abis. Amen. — Ayso es lo *Roman del capon de nostre senhor dieus Iesu Christi e de Nostra Dona* » (A, cc. 18'—20).

VII. Confessione di una strega, in versi. « Senher que prodon mi semblas | Un pauc si vos plas m'escoutas || Deiunun los frayres prezicadors | Morgues e frayres menos* » (A, cc. 20'—23).

VIII. *Ayso es la pacion de santa Marguarita virginis et martiris.* « Apres la rezurexion | Et en aprop l'autension (*sic*) || Qu'a las

Digitized by Google

armas dont gauc e pas | Qu'am los angels agron solas. — Explicis pacio beate Margarite virginis et martiris, amen. — Ayso font fagh de las vespras de sant Felip e de sant Iamne de la festa de may. Anno domini M.° cc.° lxxx° quarto » (A, cc. 23—48).

Nella c. 48' sono: 1. una notizia latina dei doni dei Re magi; 2. Orazione per la festa di S. Margherita, che com.: « Deus qui beatam Margaritam ornasti virginate et coronasti martirio »; 3. *Sequencia Santi Euvangelii secundum Lucam* (l. *Ioannem*, XIX, 25—27). In fine: « Finito libro sis laus gloria Christo. »

IX. Vita di S. Maria Maddalena, in versi. « Ad honor del senhor que tot lo mont manten | E fay vieyre los bons els peccados sosten || Am los pressios angels e nos deia levar | Laysus em paradis devant dieus prezentar. Amen » (A, cc. 49—66').

(Questa leggenda è stata pubblicata recentemente, di su un altro ms., da C. Chabaneau nel vol. intitolato *Sainte Marie Madelaine dans la literature provençale*, Paris, Maisonneuve, 1887).

X. *Aiso son los lxxij noms de nostre senhor Dieus Iesu Crist, trobat escrig per salut de tost fizels crestians* ec. « Primom (*sic*) nomen est Ely ✠ elej || May ✠ nay ✠ pax ✠ » (A, cc. 66'—67').

XI. Parafrasi del *Pater noster*, in versi. « *Pater noster qui est in celis.* Payre nostre rey glorios | Que ies el cel tot poderos | Senher vos es fons de tost bens | Auias nos per vostra merce || *Set libera nos a malo.* Pregam Senher que nos deylieures *ec.* | An nos dona veraya past. Amen » (A, cc. 67—67').

XII. Lamento della Vergine appiè della Croce, in versi. « Senhors e donas per merce | escoutas et entendes me || La dona fon mayre de luy | Hanc pueys nos partiron amduy. Amen » (A, cc. 68—71).

XIII. Sermone sulla Passione. « Beati qui habitant in domo tua, domine *ec.* Aquesta paraula es de David || a profiegh de t'arma e de la mieva e de la sieva santa gleyza. Amen » (A, cc. 71—82).

XIV. Esposizione del *Pater noster*, in prosa. « Qui met l'enfant apenre letras || perdona nos nostres deu — » (A, cc. 82—93') « — tes en ayssi coma nos perdonam a nostre deutors || de tost perils en aquest segle et en l'autre. Amen » (B, cc. 51—54').

XV. Il *Doctrinal* di Raimon de Castelnou. « En nom de dieu le paire qu'es una trinitat | E de la doussa Vergi que Iesus a portat || Et Angils et Archangils e martres coronatz | Que adz els et a mi perdon nostres peccatz » (B, cc. 55—61').

XVI. Ventidue preghiere alla Vergine, in prosa. La prima com.: « Flor de paradis, regina de bonayze »; l'ultima: « Regina del sel e de paradis, porta don los sans angels » (B, cc. 21—23).

Digitized by Google

XVII. *Aysi comensa lo Credo en romant.* « De la fe don nos em crestians | Devem eser ferm e creans || Per so que melhur son talant | Et am bona devocion. Dis aysi l'espozion » (B, cc. 23—24).

XVIII. Ricette medicinali, quasi tutte in provenzale, compresovi un glossario latino di nomi di piante. (B, cc. 9′—20′; 24′—50′; A, cc. 94—101).

XIX. Conti, autografi, di Peyre de Serras, che si riferiscono agli anni 1353-56, con l'estratto d'un documento del 1347 (B, cc. 1—9).

41 (114. — 46).

L'image du monde.

Membran., sec. XIII, m. 0,281 × 0,194, di carte 44 (num. mod.), 43 (num. del sec. XV. ritoccata modernam., con una carta non numerata in principio), a due colonne, di linee scritte 40 per colonna. Quadd. cinque di otto carte, col numero e il richiamo nell'ultima pag., più un quad. complementare di quattro carte. Alla fine del quad. I sta come richiamo il verso « De clergie et commencement », che per inavvertenza è omesso nel testo al principio del quad. II. Elegante scrittura semigotica francese, di un tipo unico, ma d'inchiostro diverso e con tenui diversità grafiche nei quadd. I, III, V, (VI), rispetto ai quadd. II, IV; con lettere iniziali a oro e colori, e fregî miniati. Nella prima pagina è una miniatura rappresentante l'Astronomia, con varî instrumenti di meccanica celeste, su fondo a losanghe oro azzurro e rosso. Altre figure astronomiche, e simili, a oro e colori, nelle cc. 12′—14, 15, 15′, 28′, 29′—32′, 43′ 44′.

Legatura in cuoio con dorature.

Ci commencent li chapistre du romanz Maistre Gosoyn, *qui est apelez Ymage du mon(de).* « Cis livres est uns roumanz, qui est apelez image du monde. Il contient par tout lv. chapistres et xxviij. figures, sanz quoi li livres ne porroit pas estre legierement entenduz, qui est devisez par iij. parties. La premiere partie contient xiiij. chapistres et viij. figures sanz le chapistre. (*Seguono le rubriche*). La seconde partie contient xix. chapistres et ix. figures. (*Seguono le rubriche*). La tierce partie contient xxij. chapistres et xi. figures. (*Seguono le rubriche*) ». — Breve prologo. « Qui bien veult entendre cest livre | Et savoir conment il doit vivre || Ainsi porra le livre entendre | K'autrement ne puet nus aprendre » (c. 1—1′).

Ci conmence li ymages du monde. « Qui veult entendre cest roumant | Il puet bien aprendre commant || et la ioie de paradis | que diex nous otroit a touz dis | en qui toutes pitiez habonde. | Ci fenist l'ymage du monde | a dieu conmence, a dieu prent fin | qui ses biens nous doint en la fin. | En l'an de l'incarnation | des rois

Digitized by Google

a l'aparition | M . cc . xlv . anz | fu premiers parfais cist romanz. | Vous qui aves oi l'escrit | du fils damedieu Iesu Crit | et puis du mont que il forma | li siecles une autre forme a | que vous deves apres entendre | qui du siecle voulez aprendre. — Explicit. Ci fenist (*ritoccato,* finist) l'ymage du monde » (cc. 1′—44′).

42 (115. — 47).

Confessione provenzale. Jeu de Saint Nicholas, e altre farse e poesie francesi.

Bastardello cartac., sec. XV, m. 0,310 × 0,115, di carte 23; quasi tutte corrose nello spigolo inferiore, e alcune anche nel superiore, con danno, maggiore o minore, del testo nelle cc. 1—4, 10—23. Le prime 20 carte compongono un quad.; le ultime tre sono avanzi d'un altro.

Copertura antica in pergamena, che contiene nella parte interna un testamento frammentario, di mano notarile francese del secolo XV.

I. Confessione in provenzale. Mutila in principio. « *[miseri]cordia las qual son alberjar lo paures, de..... vestir, deslievrar los encarseratz, vesitar los mala..., sebelir los mors || e a las armas de tots los fizels crestians e a tota la sancta trinita de paradis » (cc. 1—2′).

II. *S'ensuit unh moralité de monseur sant Nicholas a xij personages.* (I nomi dei personaggi si leggono in fine, e sono quindici). — « *Le mesagier.* Dieu gart dieu gart rest por de cey jors | Je vos prie tos por ameur | En sine (*sic*) fleur de conpanie | que vos tayses ie vos an prie || et ne vos chalhe de Nicolas | leyses le au pay la out il est. — Deo gratias. — *Le mesagier. Le borgois. La fame Simone. L'anfant. Talebot. Clacides. Facetout. Le soudan. Sant Nicolas. Dieu. Raphael. Uriel. Belzebuc. Satanas. Lucifer* » (cc. 2′—14′).

Nei margini sono alcune note che si riferiscono alla rappresentazione, come « Taborins »; « Silete »; « Silete magis », ec.

III. *S'ensuit une farce a quatre personages, et premieremant le fol, le mari e la fame et le cure.* « *P° le fol.* Dieu gart de mal qu'ai peu d'argent || et gardie quant de ver le vespre », con altri tre versi mutili. (cc. 14′—19).

IV. « Sermon joyeux » delle donne per eccitare gli uomini a prender moglie. Del titolo e del principio del testo non si legge che qualche parola frammentaria. — *S'enseut un..... des fames....* — Segue il frammento di una citazione latina: « Nemo ux..... scrib... » — I primi versi interi del testo comin-

Digitized by Google

ciano a c. 19': « *Bones gens vos deves savoyr | que nos avons volu prover ». La fine è tutta lacera anch'essa, e non si può dire se il sermone termini proprio a c. 20'; giacchè dopo questo foglio se ne sono perduti altri. Gli ultimi due versi leggibili sono: « Ceux qui le bat sertes hoy | ... es de tos ceux qui l'ont oy » (cc. 19—20').

V. Frammento di farsa, della quale sono interlocutori *Colas, Pitance,* e *le Marchant.* « *Et bu le vin de ma boteilhe | Et puis apres ie me revelhe | Ales voyr si il est veritable || *Le Marchant.* Adieu mes dames (*seguono alcune parole cancellate*) | qui vous doynt a tos bone vie. — Explicit » (cc. 21—22').

VI. Frammento di una poesia francese oscena a dialogo. Ne rimangono, oltre a dei versi acefali, una strofa completa di sei versi, che com.: « Je te prie Robinet que ta lanso », e i tre primi versi di un'altra, che com.: « Madamo plus que ansint faut » (c. 23').

43 (116. — 48).

Jeu d'argent. Inni di Natale. Miscellanea di poesie francesi.

Bastardello cartac., sec. XV, m. 0,316 × 0,112, di carte 38, in più quadd. irregolari. Nel retto della c. 1, che è frammentaria, sta, tra varie prove di penna, un ritratto intero, o piuttosto una caricatura, sotto la quale è scritto: « Ita est Olivi Iacobus », e ai lati: « Jaque. Jaquemort. Jaquemort bon coumpanhon ». Più sotto è ripetuto il nome latino, e a tergo: « Cest livre es... Oli.. ». Da queste e da altre menzioni di tal nome (ved. nn. I, II) pare che si possa desumere che il detto Iacobus Olivi (Jazme Oliou) è il raccoglitore e scrittore di questa miscellanea, e, di alcuni opuscoli di essa, anche autore. Le cc. 1 e 38, che sono corrispondenti tra loro e servono da guardie, contengono altri frammenti scritti da una mano diversa (ved. il n. IV).

Copertura antica in pergamena, nel cui dorso sono varî appunti latini e francesi, e nella parte interna è un inventario giudiziario di beni, fatto alla villa « Bellicadri » (Beaucaire), a petizione dei creditori di un'eredità, e scritto per mano di « Iohannes Pulcri, clericus substitutus magistri Luquini de Clavaro notarii » (sec. XIV). — Questo e il preced. cod. si conservano ora, chiusi insieme, dentro una busta di cartone oblunga, coperta di cuoio scuro con titoli in oro.

I. *Balade faite por mesdisans, que les paroles ont nuysans.* « Faulces lengues et faulx report | sans desport || Prence que tenes les escoles | des conpaignons de bone vie | faites cesser je vous prie | ceulx que voult disant tielz paraboles. — Faite par moi Jazme Oliou » (c. 2).

II. *Moralité a vij personatges c'est ascavoir, le messatgier, argent, bon advis, l'omme, fort despenseur, terre, bien et mal.* — Primo

Digitized by Google

prologo. « *Le messatgier.* Le dieu de nature humaine | Vous don a toux bonne estraine || Faites paix et nul ne crie | Qui doit acomancer acomance ». (Segue una nota relativa al personaggio « Le fol », inserito dopo) (cc. 2′ — 3). — « Ita est Iacobus Olivi. — S'ensuit le Jeu de argent a vij personnages » (c. 3′). — *Vessi ung beau Jueu a vij* (corr. *viij*) *personnatges c'est assavoir, le messatgier, ⟨et le fol⟩, argent, bon adeis, l'omme, fort depenseur, tere, bien et mal.* — Qui è un secondo prologo, più breve del precedente, ma negli ultimi 23 versi uguale. « *Le Messatgier.* Salut, honneur et reverance | Vous envoie dieu de paradis || Faites paix *ec. come sopra* » (c. 4 — 4′). — A c. 4′ comincia il « Jeu ». « *Argent.* Je suis argent fort desire | par tout le monde ault et bas. » — A c. 28′, *le congie du Jue.* « Chacum peut bien ci parcevoir | que celui qui fait son devoir || Et pardonnes nous je vous en prie | Adieu la noble compaignie. » — Segue questa sottoscrizione: « Explicit Moralitas. Deo gratias, amen. — Ita est Iacobus Olivi. Meum nomen ego non pono, quia me laudare nolo, et cum hoc ego non bene stabo; sed, si fortiter velitis scire, Olivi Iacobus est ille. » — Al Congedo sopra indicato precede un commiato del personaggio « L'uomo », da alcuni versi del quale si ricava che questa « Moralité » dovette essere rappresentata dinanzi al re (*c. 28 — 28′* « et sur ce congie nous prenons | de la roiale mageste | tant humblement que nos pouons | et de toute sa parantelle ». « Pardon auxi nous requerons | expres a la royal seignorie »): ma il libretto ha servito anche ad altre rappresentazioni, per uso delle quali (oltre ad essere stata mutata la locuzione « la roiale mageste » nell'altra « toute la compaignie », e cancellati il congedo e, in parte, il commiato suddetti) si sono fatte giunte, correzioni e varianti al testo, e composti altri congedi (cc. 29 — 34).

Nei margini sono parecchie avvertenze, latine e francesi, che si riferiscono alla rappresentazione.

III. Inni per il Natale e per la festa di S. Stefano.

1. « Congaudea (*sic*) turba fidelium | Virgo mater peperit filium || *Benedicio.* Puer natus benedicat pie | Coleridas et nectar hodie. » Ogni strofa di due versi ha il ritornello: « In Bethelem. » — Seguono due versi provenzali: « A nos senhor comma lo plus vallient | Presentem vous neulas on lo pugment » (cc. 34′ — 35).
2. *De sancto Stephano.* « Congaudea *ec. come sopra.* Vir Stephanus repletus gratia | In populo fecit prodigia || Nunc Stephanus benedicat clare | Coleridas simul cum nectare. (Ritornello come sopra). — Deo gratias, amen » (c. 35).

Digitized by Google

3. « Or chantons nohe toulx en bonne estreine | Por l'enfant qu'est ne de Verge Roine | quant ces flanc porta la fleur soveiraine | c'est por rechater nature humaine | des paines d'anfer. Or chantons nohe || Or prions l'enfant et sa doulce mere | qu'il nous doint sa grace por aquerir joye | et en paradis sa benoite gloire | et quant la serons por avoir memoire | tous en aulta vois chanterons nohe » (cc. 35′—36).
4. Nohe, nohe | nohe en grent plesir | nohe on doulx enfant don tout le mont | se doit bien regousir | de son advenement || Nous prierons | trestous grans et petis | on roy omnipotent | que apres la mort | nous doune paradis | son realme playsant. — Explicit » (c. 36′).
5. « " Nohe, nohe," iterumque " nohe " triplicando, " nohe o nohe " phallite (*sic*). — Novellas grans vous porte de grant jaut | natz es lo rey nostre celestial | en nous sera et nous istara | et nous resemera doux tormens infernals. Nohe, nohe || Aquest enfant et l'angeal real (*sic*) | pregarem tous que nous garde de mal | Verges real tres plus doulce que mel | fay nous estre el ciel, et digam tous nohe » (c. 36).

A c. 37′ è una ricetta latina, *Ad habendum bonam bocem.*

IV. Scritture, d'altra mano, nella prima e nell'ultima carta del codicetto.

1. Tre stanze d'una canzonetta francese, la prima delle quali è un ritornello. Cominciano: « Puis que chanter suis requis ». « Se j'estoie en paradis ». « Mais si m'ait dieulx il m'est advis » (c. 1′).
2. Frammento di una farsa, i cui personaggi, indicati per sigle, sono *le P.*, *le S.*, *le T.* (probabilmente, *le Prémier, le Second, le Troisième*). « *Le P.* Quar vous estes trop de loisir | et ne vous faites que gratir || *Le S.* Ou poure malade | que de saing maint je suis al... * » (c. 38—38′).

44 (117. — 49).

La clef d'amour.

Membran., sec. XV, m. 0,306 × 0,230, di carte 16, a due colonne per pagina.
A c. 16′ è la segnatura: « Chere (?) » (sec. XVI).
Legatura moderna in velluto azzurro.

(*La claif d'amours*). Poema francese, senza titolo, e mutilo in fine. « Amours qui lez fins cuers esveille | Et fait penser a grant

Digitized by Google

merveille || Sentiras ne soies hontouse | De l'amant estreindre et besier* ».

(È una parafrasi dell'*Ars amandi* di Ovidio. Il titolo si desume dal testo (vv. 169—172, a c. 1', col. 2, linee 10—13): « Icest livre que j'e sonme | La claif d'amours sera nomme | Quar par luy pourra l'on ouvrir | Lez ars d'amours et descouvrir ». — Cfr. l'ediz. Tross-Michelant, Lyon, Perrin, 1886).

45 (118. — 50).

Le livre de Sidrac.

Membran., sec. XIV, m. 0,315 (0,302, quad. 1) × 0,205, di carte 56 (num. mod.) xlviij (num. ant., con otto carte in princ. non numerate, contenenti il prologo e l'indice), a due colonne per pagina; di linee scritte 44 per colonna.

Nel marg. super. della prima pagina è scritto in gotico: « Argerie. »

Legatura moderna in velluto paonazzo.

SIDRAC *ly saye philozopher, le quele houme apele le livre de la fountayne de touz scienz.*

Prologo. « La purveaunce de dieu le pere tut puissaunt de touz choses || le une apres le autre come le Roie les demaunda e a ceo sa acorderount les Mestres » (cc. 1—3).

Issi commencent les chapitres des demaundes qi li Roie Boccus demaunda de Sidrac le philozophur. Segue il rubricario coi richiami alla cartolazione antica (cc. 3—8').

Issi finissent les chapitres. Ore commencent les respounsces a cestez demaundes. « *Fust dieu touz joures e serra? R.* Oil, saunz commencement, saunz fin: il fist ciel, tere e touz choses || *Le Roi respount e dist. R.* Dieu tei benei *ec.* Apres sa mort e a la mort Sidrac par le engin au diable gurpirent dieu e returnerount as ysles. Des queux Enferne est pleine e serra touz joures saunz fin. — Ci finist le livre de le saye philosophur Sidrac. Li quele lessa sa science apres si, parquei cle fust profitable as gentz. — Explicit hic totum, pro Christo da mihi potum » (cc. 8'—56).

Digitized by Google

46 (120. — 52).

Le Roman de la Rose.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,403 × 0,283, di carte 205 a due colonne: l'ultima carta è bianca. Quadd. otto di carte 14 ciascuno, salvo il primo che ne ha 12, e l'ultimo, 9: il foglio esterno e quello centrale di ciascun quad. sono membranacei, gli altri cartacei. Scrittura minuscola acuta, di mano francese. A c. 1, col. 1ª, è rimasto bianco lo spazio che doveva contenere il titolo e la rubrica.

Legatura moderna in cartone con dorso di pelle.

« Aucunes gens dient que en songes | N'a se fables non et menconges | Mais l'en peut telz songes songier | Qui ne sont mie mencongier || Par grant iolivete cueilly | La fleur du bel rosier fueilly | Ainsi os la rose vermeille | A tant fu jour et ie m'esveille. — Cy fine le *Rommant de la Rose.* »

47 (119. — 51).

Matheolus e Contre-Matheolus.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,403 × 0,282, di carte 70 a due colonne: sono membranacee le cc. 1, 10, 11, 20, 31, 32, 43, 44, 58, 59. La composizione materiale è simile a quella del cod. preced.: la scrittura della stessa mano.

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle, uguale a quella del cod. preced.

I. *Liber contra Matheolus.* « Mes dames je requier merci | A vous me vueil excuser cy | De ce que sans vostre licence | J'ay parle de la grant dissence | Et des tourmens de mariage. | Se j'ay mesdit par mon oultrage | Je puis bien dire sans flater | Que ie n'ay fait que translater | Ce que j'ay en latin trouve || Car venal est l'amour du monde | Et avarice est trop parfonde. | Plus en diray a l'autre fois. | Adieu vous comment je m'en vois. — Cy fine le Contre Matheolus, appelle le livre de leesse, contenant l'excusation pour les dames leur honneur et leur prouesse. — Explicit. Deo gratias » (cc. 1—19).

II. (*Le Livre de Matheolus*). « Tristis est anima mea | Ihesucript qui tant ame a | Les siens qui d'enfer les getta | Et de son sang les racheta || Si suppli a dieu qu'il luy plaise | Que envers moy son ire apaise | Et me doint lieu avec m'amie | En la celeste compaignie. Amen. — Explicit Matheolus » (cc. 20—70).

Digitized by Google

48 (121. — 53).

La Quête du Saint Graal.

Membran., sec. XIV, m. 0,350 × 0,241, di carte 90 (num. mod.), cviij (num. ant., della quale mancano le cc. xxxiij — xl, lj. liiij. lxxiij — lxxx, con mutilazione del testo): due colonne per pag., linee scritte 42 per colonna, sino a c. 48: 41, nel resto del cod. Una nota in fine del testo (c. 90', col. 2ª) serba ricordo che il codice è stato scritto in Avignone nel **1319**. « Actum anno domini Millesimo trecentesimo decimo nono secunda die mensis augusti, pontificatus domini domini Iohannis pape xxij. anno tertio, in civitate Avinonensi. » Questa nota è scritta in rubrica tra due cartelle rettangolari in colori, nella superiore delle quali è uno scudo inquartato d'oro e d'argento con due fascie rosse nel campo d'oro e un leone rampante azzurro nel campo d'argento. Il cod. abbonda di quadretti dipinti (m. 0,07 × 0,04 — 0,06), intercalati nelle colonne, e posti a capo dei singoli capitoli, con rappresentazioni e figure illustrative del racconto. Nella guardia finale sono scritture del sec. XV: cioè, nel retto, una poesia in quattro stanze di 5, 3, 3, 5 versi: « Ben ay ie deja joyusemant || Je an demande le juvemant »; e nel tergo, in caratteri allungati, « Gaufroy Duchastel. »

Legatura in cuoio con dorature nel dorso.

(In prima pagina, di mano moderna: *Roman des Chevaliers de la table Ronde, appelle Galaad. Manuscrit l'an 1319 a Avign.*).

« La veile de la pentecoste quant les compagnons furent toz venus a Kamaalot et orent oi le servise et l'en voloit metre les tables a hore de none, lors entra en la sale une mont tres bele damoisele. Si fist le roi mander tos les clers de sa cort, cex qui les aventures metoient en escrit, qui avenuez estoient as chevaliers de leens. Si conta Boors les aventures du saint Graal, teles com il les avoit veues, si furent mises en escript et gardees en l'aumaire des (*sic*) Salisberes; dont mestre Gautier Map les trest a fere son livre du *Graal* por l'amor du roi Henri son segnor, qui fist l'ystore translater de latin en francois. Si s'entest a tant li contes, que plus n'en parole, des aventures du Graal, ne en cest livre ne en autre; et s'il estoit qui plus en deist, il n'en feroit pas a croisre. »

Lacune da « le me creantes vos fet (*richiamo nel marg. inf.* ele come loial chevalier) » a « la boche de son creator » (xxxij' — xlj = 32' — 33); da « mes chascun selonc ce qu'il a deservi recevra son loer » a « vellie qu'il ne cuide iames porter armes » (l' — lij = 42' — 43); da « i. chevalier armé d'unes armez plus noires que more, si sist sor i. grant » a « et plus que il ne troverent aventure nule » (cc. liij' — lv = 44' — 45); e da « de ceste chose est il mont a malese, si (*richiamo nel marg. inf.* les alast volentiers) » a « list le mortel fruit » (cc. lxxij' — lxxxj = 62' — 63).

Digitized by Google

49 (122. — 54).

Romanzi francesi.

Membran., sec. XIV, m. 0,322 × 0,225, di carte 209 (num. ant. in numeri romani) a due colonne, di linee scritte 45 per colonna: la c. 74 è doppia. Scrittura gotica. A c. 209, dopo l'« Explicit » si legge: « ✠ A .. Nostra Dona de Cortenay ». A c. 209′ è scritto di mano del sec. XIV: « Illustrissimo principi domino Iachobo dei gratia Regi Majoricarum comitique Ronsilionis et Ceritanie ac domino Montis Pessuli » (Iacopo I d'Aragona, 1208—1276); e, più sotto, la descrizione provenzale di uno strano e prezioso anello contenente molte reliquie. Nella stessa pagina è scritta una quietanza francese del 27 ottobre 1521. Quest'ultima carta è restaurata nel marg. infer.; bensì il restauro è anteriore alla data suespressa, giacchè la detta quietanza, scritta in massima parte sul nuovo brano di pergamena, ha alcune linee che si compiono sul vecchio. A cc. 1 e 61 sono due quadretti miniati con figure a fondo d'oro, e altre miniature a ornato sono in parecchie pagine dei due primi romanzi.

Legatura moderna in assi con dorso di pelle.

I. (*Romans des vij. sages*). « A Rome ot i. empereur qui avoit a non Dyocletien: il ot fame eue. De cele fame li fu remes .i. hoirs masles. Li emperieres fu vieulz, et li enfes ot ia vij. anz || li cors fu en petit d'eure finez; l'ame ait ce qu'ele a deservie. — Explicit le Romans de vij. sages » (cc. 1—13′).

II. *Ci commence le livre de Marques le fiulz Chaton.* « A Rome ot iadis i. empereour qui avoit non Dyocleciens. Li emperieres fu viex et acoucha malades et morut. Il avoit eu ij. fames || Et tint Marques en grant chierte. Et vesquirent einsi ensamble toutes leurs vies. — Explicit de Marques le fiuz Chaton » (cc. 14—60: la c. 60′ è bianca).

III. (*Laurins le fiulz Marques*). Apres ce que li emperieres Dioclesiens de Rome fu mors, regna li fiulz qui ot non Sifeus iiij^{xx} ans || et ainsi vesquirent paisiblement touz les iours de leurs vies. Si me voeil ore d'euls taire a tant, que plus n'en parole l'estoire. — Explicit de Laurins le fiulz Marques » (cc. 61—209: la c. 148, salvo poche linee, è bianca; ma il testo ripiglia nella c. 149 senza interruzione di senso).

50 (123. — 55).

Miscellanea francese.

Membran., sec. XIV princ., m. 0,336 × 0,234, di carte 132, malamente disposte in principio e da riordinarsi in questo modo: 1—7, 11—13, 8—10, 14—132. Mutilo in fine. A c. 8 comincia una num. ant. in numeri romani, con queste corrispondenze: j—iij = 8—10;

Digitized by Google

segue una striscia di carta bianca tagliata, anticam. numerata iiij; v—cxx = 14 — 129; tra le cc. 129—130 mancano le antiche cxxj, cxxij; cxxiij—cxxv = 130—132. Il cod. è scritto tutto da una mano a due colonne per pagina, eccettuati i nn. II e III che sono a tre colonne. Il n. I è illustrato con copiose figure intercalate nel testo: parecchie altre miniature sono nel resto del cod. delle quali notiamo quelle con figure, a cc. 8, 14, 15', 22', 24, 27', 32, 33, 33', 36, 37', 40, 43', 44', 45, 48, 51', 55', 58, 59', 64, 66, 66', 70, 72, 72', 74, 79', 82', 87, 90, 96', 98, 101, 103, 111, 115', 116', 117', 118', 119, 120', 128', 129', 130'. Per essere il codice smarginato i fregi delle pagine sono in parte mutili.

Legatura in cuoio con dorature nel dorso simile a quella del cod. 48.

(Nel marg. laterale esterno della prima pagina sta scritto trasversalmente di mano moderna: *Ce Livre contient: 1.° l'enlevement d'une fille par un jeune hom avec le secours du dieu de l'amour, ou ce jeune hom pour exprimer son amour explique la nature de quelques animaux. 2.° les Conseils de Caton en vers. 3.° un Roman d'Antiochus et d'Apollon de Tyr.* Questo titolo si riferisce ai nn. I, III, IV).

I. (RICHARD DE FOURNIVAL, *Arrière-ban* o *Bestiaire d'amour*. In prosa. — Cfr. l'ediz. di Ch. Hippeau, Paris, Aubry, 1860, e il cod. Laur. LXXVI, 79, cc. 25—41', descritto da P. Meyer nel *Bulletin de la Société des anciens textes français*, 1879, pp. 74—75, 84—86; il nostro testo bensì, per la disposizione e per il contenuto, presenta notevoli differenze). « Mantes iens desirent le veire a savoir, et por ce que nullui (?) ne puet tout savoir, ja set ce que iascunne chosse soit seue (*Questo principio è ritoccato e alterato, di modo che la lezione primitiva rimane talvolta dubbia*) || il ne fait pas a conter la ioie que li chevalier et la damoiselle demoinent; et bien devoient mener grant ioie au complement de si tres grant dessir. — Ci finiste li contes et li *Ariere bans*. Que deu mande pes entres tous les crestianz, et a moi doint dex de rende chascun anz d'or mil besans, et m'acreust dex la vie en sante x. mil anz avec ma dame et mez enfanz. Deo gratias. Amen » (cc. 1—7').

II. (*Florence et Blancheflor*. In versi. — Cfr. Barbazan-Méon, *Recueil de fabliaux*, IV, 354—365). « De cortoissie et de barnage | Ot il assez en son corage | Qui sset lo conte propensser | Qe ie voz voeil pre (*sic*) pressenter || Tant que en son palaiz l'ont menea | La ou la bele Blancheflor fu nea. | Ici est difinia la concordanca | De Blancheflor et de Florenca | A ici finist le *Conte del fin amor* | *de dame Florenca et de Blancheflor* » (cc. 7', 11—13: la 13' è bianca).

Digitized by Google

III. Parafrasi, in versi, dei distici di Catone (di Adan de Suel). « Ce dit Caton: quant ie veoie | Les homez aller a malle voie || Se hom a mespris en mant leu | Aucun bien ail dit par leu | Que volluntiers devez hoir | E dex vos en doint bien ioir. — Explicit liber iste *Catonis* » (cc. 8.—10').

IV. (*Apollon de Tyr.* In prosa. Il titolo è scritto di mano moderna a capo della c. 14). « Un rois fu en la cite d'Antioche qui avoit nom Antioqus, qui avoit de sa feme qui morte estoit une fille tres belle || Pueis que ces chossez furent parfaites, Apollon engendra de sa feme un filz, lequel il establi a roi en leu dou roi Archistratus son aioll, et il avec sa feme vesqui benignement lxxiiij ans et tint le roiaume de Antioque de Tyr de Tarse et des Cirenienz en paiz tous le tens de sa vie mentres qu'il visqui. Et il escrist totez sez aventures, et en fist deus livres, l'un ou tenple de Dyane d'Efesse, l'autre retint en sa chanbre. — Ici faut l'*Estoire de Apollon de Tyr.* A dex en soit loenge. Amen » (cc. 14—22': la c. 23—23' è bianca).

V. Parte del *Bret,* ossia del *Tristano,* dal principio sino alla morte di Pernéan ucciso a tradimento dal fratello Marco. In prosa. (Di mano moderna a capo della c. 24: *Sador roman*). « Aprez la passion nostre Seignor Iesu Crist par cui mort nos fumes ostez de la prison tenebreusse et de la mort perdurable, Joseph de Baramatie, qui avoit este disiple boens et leiauz, vint puiz en la grant Bretaigne || En tel maniere ocist li roiz Mars son frère en traisson *ec.* Mes or se taist li contes a tant de parller de ceste aventure, et retorne a parller de une mult belle cort qe tenoit li roiz Uterpandragons en la grant plaigne dou chastiauz de l'Obre (*sic*) la u fu toz li bonz chevaliers dou monde » (cc. 24—47').

VI. Parte del *Guron li Courtois.* In prosa. (Di mano mod., a capo della c. 48: *Guron roman*). « En ceste partie dit li contes et la veraie estoyre le tesmoigne, qe le roi Uterpandragons tenoit cort chascun an acostumeement en la grant plaigne dou chastiaus de l'Ombre || Et sachees que M. Galeot pugna (*sic*) a guarir de celle plaie bien deuz moiz avant que il peuste porter armez, et M. Guron i pugna a guarir iij moiz ou plus (cc. 48—73).

VII. Altra parte del *Guron.* (Di mano mod., nella c. 73' bianca: *Roman du Chevalier sans peur*). « Un iors qe li rois Uterpandragons tenoit cort mult esforcee por recordement que en celui ior avoit il receu coronne primierement || il se departe de lui, et s'en vient unne autre voie, et li bon Chevalier sanz paor s'en vait avec sa damoiselle » (cc. 74—100').

Digitized by Google

VIII. Altra parte del *Guron* (Avventure di Breus. — Cfr. Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso*, pp. 107 e segg.).

1. Breus e la perfida damigella liberata da Girone. (Cfr. *Frammento d'antico volgarizzamento di Girone il Cortese*, ed. Lord Vernon (Firenze, Piatti, 1847) pp. xcvij — cxv; e Rusticiano, *Girone il Cortese*, ed. Tassi (Firenze, Logge del Grano, 1855) cap. XXXVI — XXXVIII, pp. 361 — 381). « Or dit li contez que quant la damosselle se fu partie de Guron li cortoiz || Or se teist li contes a parler de la damoisele, et retorne a Breus qui est en la cave » (cc. 101 — 102').

2. Breus nella caverna dei Bruns. (Cfr. *Frammento* cit., pp. cxvj — clxxiij; e Rusticiano, cap. XXIX — XLIX, pp. 381 — 438). « Or dit li contes que puis que la damoiselle se fu partie de Breuz sans pitie || et se mist en son chemin, et tant chivaucha celui ior, que il trova unne maison de religios, ou il dormi toute cele nuit. Mes a tant se taist li contes de Breus, et torne. » (Qui, sebbene il discorso abbia apparenza di rimanere sospeso, non manca effettivamente nulla: segue infatti, al di sotto di quest'ultima parola, il richiamo « a deu en soit loenge », che attacca colla pagina seguente: forse si tralasciarono le poche parole di compimento della formula usuale, per non occupare la nuova pagina). (cc. 103 — 110').

IX. (Di mano moderna: *L'Empereur de Rome, le Roi Artus, Pharamon*).

1. Prologo al *Guron*. (P. Paris, *Les mss. françois de la Bibliothèque du Roi*, II, pp. 346 — 351, pubblica questo prologo dal ms. Parig. 6959). « A Deu en soit loenge qui m'a done poir et fforce et memoire de ffiner honoreement le livre del Bret || Quel nom li porai ie doner? tel nom com pleira a mon seignor le roi Henri. Il velt que cestui mien livre qui de cortoissie doit neistre soit apelez *Palamedez*, por ce qe si cortoiz ffu totez voiez que nul plus cortoiz chevaliers ne ffu au tens le roi Artus, et tel chevalier et si preuz come l'estoyre veraie tesmoigne. Or donc quant a monseignor (plest) que ie cest mien livre encommence el nom del bon Palamedes, et ie le veil enconmencer. Deu en merci ie premieremant de tot mon cuer que il me doint poir et fforce de ffiner ceste livre et ceste moie ovraigne qe ge encomence el nom de Deu et de la sainte trinite, qui ma iovente tiegne en ioie et in sainte et en richete et en l'amor del mien Seignor Iesu Crist. Amen » (c. 111 — 111').

2. Altra parte del *Guron*. (Storia di Esclabor, ec.). « De grant valor, de grant puissance, de grant envoisseure plein, de grant deduit,

Digitized by Google

de grant solaz ffu li rois Artus || et M. Seguranz fiert lui si asprement que il le porte .... tout envers (*richiamo a piè di pagina:* et... passe houtre)" » (cc. 112—132'). — Lacuna di due carte tra la 129' e la 130 da « et crie au chevalier tant com il puet: sire chevalier ge vos » a « prist tout maintenant et le porta en son hostel ».

51 (124. — 56).

Robertet, Les douze dames de Rethorique. Alain Chartier, Poesie varie.

Membran., sec. XVI princ., m. 0,350 × 0,215, di carte 19, di linee 32 per pagina, con accurata rigatura in inchiostro: sono bianche le cc. 1, 2, 12, 13, 19. Elegante scrittura acuta francese, che ha iniziali fregiate a oro e colori; alcuni titoli sono in maiuscole azzurre o rosse con bordo d'oro; e scritti pure di bell'azzurro gli argomenti e i motti dei capitoli del n. 1, nonchè i titoli delle poesie di Alain Chartier.

Legatura moderna in pelle rossa.

I. (*Les douze dames de rethorique,* di Robertet. — Fu pubblicato la prima volta, secondo un cod. Parig., da L. Batissiers, Moulins, 1837).

Le dodici dame menzionate nel poema sono: *Science* (c. 3). *Eloquence* (c. 3'). *Profundite* (c. 4). *Gravite* (c. 5). *Vielle Aquisicion* (c. 5'). *Multiforme Richesse* (c. 6). *Flourie Memoire* (c. 6'). *Noble Nature* (c. 7). *Clere Invencion* (c. 8). *Precieuse Possession* (c. 8'). *Deduction louable* (c. 9'). *Glorieuse Achevissance* (c. 10). Questi nomi, accompagnati da motti latini, servono a distinguere i vari capitoli del poema. — « *Science la premiere damme.* " *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circundata varietate.* " *Sciencia.* Je Science damme contemplative | Splendeur du monde et clarte primitive || *La xij^e damme. Glorieuse Achevissance.* " *Vultum meum admirabuntur divites plebis. Quia speciosa in forma pre filiabus hominum.* " Et moy de moy que doyge dire | De propre los que puisge escripre *ec.* | Je faiz exalter la personne | Voler son euvre jusqu' au trosne | Et gloire plus que d'eau ou rosne | Luy baille en bouche des meilleurs. — Fin » (cc. 3—11). — *Ensuit le Rondeau.* « Soyt pris en gre nostre petit ouvrage || Mais quant l'envoy meut de noble couraige | Soit pris en gre » (c. 11).

II. *Cy commence la complainte maistre* Alain Chartier, *conseilleur et secretaire de Charles vij.^e* « Contre toy mort douleureuse et despite | Angoisseuse maleureuse et mauldite || Et ne requier se

Digitized by Google

non que viengne l'eure | Qu'apres ma mort en paradis la voye » (cc. 14—16′).

III. *Ensuit Balade du dit maistre* ALAIN CHARTIER. « Aucunes gens m'ont huy arraysonne | En tournoyant ainsi que je songeoye || Et si maintien envers touz la querelle | Que les loyaulx sont le plus douleureux » (cc. 17—17′).

IV. Vari « Rondeaux » del medesimo autore.

1. « Joye me fuit et desplaisir me chace » (c. 17′).
2. « Triste plaisir et douleureuse joie » (c. 18).
3. « Riche d'espoir et pouvre d'autre bien » (c. 18).
4. « Je n'ay pouair de vivre en joye » (c. 18′).
5. « Mort sur les piez faignant avoir plaisir » (c. 18′).

52 (125. — 57).

Miscellanea francese.

Membran., sec. XIV princ., m. 0,335 × 0,230, di carte 245 (num. ant.) a due colonne, di linee 40 per colonna. Sono doppie le cc. 16, 68, 105, 114, 150, 162, che distinguiamo con asterisco: e in principio sono 14 carte, distinte in due quadd., delle cui segnature resta qualche traccia, alle quali abbiamo apposto i numeri romani j—xiiij: di modo che, effettivamente, le carte del cod. sono 265. I quadd. sono di 8 carte, segnati con lettere alfabetiche, e altri seguì; salvo che il quad. P. è di 7, mancando dell'ultima (tra cc. 101 e 102), con mutilazione del testo; e dopo il quad. Z. ne viene uno di sole 4 carte (cc. 162*—165), due delle quali originariamente bianche. Scrittura gotica francese. Grandi iniziali a oro e colori riccamente ornate, con lunghi fregi, a parecchi dei quali sono sovrapposte bizzarre e vivaci figurine; quadretti miniati con figure nelle cc. 1, 2′, 3, 5′, 6, 7, 8, 9′, 10′, 12′, 15, 16, 16*, 19, 20, 23, 27′, 44, 60, 88, 121, 122′, 123′, 124′, 126, 127, 127′, 128, 129′, 131, 132′, 133, 135′, 136′, 140′, 141′, 142′, 143′, 145, 146′, 147′, 149, 150*, 151′, 153′, 154′, 156′, 157, 161, 166, 168, 179, 184, 188, 196, 203′, 211′, 217′, 233, 242. — Il cod. ha una guardia membran. in principio e due in fine, che sono frammenti di un documento giudiciale francese del sec. XV, aggiuntevi modernamente notizie illustrative del cod. (Vedi, più sotto, alla lett. C).

A c. 245′ si legge, di mano del sec. XVI, sopra rasura: « Appartient a Anthoine Trudaine d'Amiens. » — Appartenne poi alla biblioteca del Cancelliere D'Aguesseau, il cui stemma è impresso a oro nei piatti esteriori delle coperte del cod., e finalmente alla collezione Perrin de Sanson, che fu venduta a Parigi nel 1836, e ivi lo comprò il Libri (cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 9). — Una lettera autografa di Gaetano Melzi ad esso Libri (18 luglio 1839) è incollata in principio del cod. — Questo cod. è della stessa famiglia del Parig. 573, scritto nel principio del secolo XV.

Legatura in cuoio, con dorature, impressovi lo stemma suddetto.

A. Indice, in minio, dei 62 libri, nei quali è diviso tutto il codice, e il cui numero progressivo ricorre a capo delle pagine: 1. *Chi coumence li liere qui est apeles tresors de la premiere seience*

Digitized by Google

de phylosophie. || LXII. *Chi commence de le maistrie Ypocras qu' il envoia a toi Chesar* (cc. j — ij).

B. Indice, parimente in minio, dei capitoli, nei quali si dividono le varie opere contenute nel volume. Sono due serie di numeri, che ricorrono poi nei margini esterni del cod. o intercalati nel testo: la prima di 465 (che si riferisce ai libri I — XXXIV e LI, cioè alle opere I, II, IV); la seconda di 172 (che si riferisce ai libri LII — LXI, cioè all'op. V). Non sono compresi in questo rubricario i libri XXXV — L (op. III) e LXII (op. V).

1. *Chi finent les rebriques des ystoires qui sunt en tot cest livre: et commence apres as menues rebriques. Et commence premierement au tresor. Et les rebriques ensieuent le tresor.* I. *De phylosophie selonc paratike* || CCCXCVII. *Coment li sires doit demourer a rendre son conte* (cc. ij — vij).
2. *Chi finent les menues rebriques dou tresor: et commence sour le livre klm.* (*Karlemaine*) *as menues rebriques ensivant apres.* CCCXCIX. *Coment li angles s'aparut a l'empereor de Costentinoble* || CCCCLVI. *Chi sont les nons de tous les roys qui ont este en France apres le destruxion de Troies* (cc. vij — viij).
3. *Chi finent les menues rebriques del romans klm.; et commence a l'ensegnement de sapience.* CCCCLVIII. *Courceance* (l. *Pourceance*) || CCCCLXIV. *De pais.* CCCCLXV. *Chi finent les menues rebriques de sapience* (c. viij).

   (I numeri omessi CCCXCVIII, CCCCLVII corrispondono a prologhi, che nè anche nel testo sono numerati).
4. *Chi commencent les menues rebrikes de phylosophie.* I. *Chis premiers capitles ensegne qexest* (sic) *la maniere de parler en ceste science* || CLXXII. *Chis* XXI.$^{\text{ismes}}$ *chapitles* (i capitoli hanno una suddivisione interna libro per libro) *ensegne quant on doit faire nes, et comment on se doit combatre en ewe, et a quoi totes batailles sunt ordenees* (cc. viij — xij').

C. Notizie biografiche degli autori, e descrittive dei « Livres contenus en ce volume », aggiunte modernamente nelle cc. xiij' — xiiij rimaste bianche. Sono di due mani, che designiamo colle sigle *b, c.* Altre simili sono nel tergo della guardia anteriore di tre mani: *a,* più antica, *b, c*); nella c. 245' e nel retto della prima guardia posteriore (mano *b*).

I. Il Tesoro di Brunetto Latini. « Chis livres est apeles tresors, car si comme li sires qui veut en petit lieu amasser chose de grandisme vaillanche, non pas pour sen delit seulement, mais pour acroistre son pooir || Lors se a dieu plaist tu seras absols honorablement, et prendras congie dou conseil et dou commun de

Digitized by Google

la vile, et t'en iras chies toi a gloire et a honor. — Explicit li livres qui est apelles tresors » (Lib. I — XIX, cc. 1 — 120: la 120' è bianca).

II. La Cronica, detta di Turpino, tradotta dal latino in francese. — *Comment Charles conquist Espaigne et Galisce par l'anonchement saint Jakeme et comment Charles morut: cest ci l'estoire selonc le latin.* — Prologo del volgarizzatore. « Il est voirs que pluisors ont oi dire et oent encore de Charlemaine comment il conquist Espaigne et Galisce; mais que que li autre dient ne qu'il en ont este ne mis, ici poes oir la verite d'Espaigne selonc le latin de l'estoire, que Mickieus de Harnes fist par grant estudie cherkier et querre es livres Renaut le conte de Boloigne. Et por rafreskier es cuers des gens les oevres et le nom del bon roi, le fist del latin translater en romans a xij^c. ans et vij. de l'incarnation nostre seignour Iesu Crist, el tans Philippe le noble roi de France et Loey son ainei fil. Et pour ce que rime se veut afaitier as mos conquellis fors d'estoire, veut Mickieus que cis livres soit fais sans rime selonc le latin de l'estoire, que Turpins li archevesques traita et escrist ensi com il le vit et oi || Hui mais commencerai comment et par quel ochoison Charlemaine et Turpins li archevesques avoec lui, qui tout mist en escrit, ensi com vous orres que la verites fu en memoire » (c. 121). — « Voirs est que li glorieus aposteles messires sains Jakes et les autres desciples nostre segnor, qui les divers lieus del monde cherkierent, preecha primes en Galisce || Ore est la soie arme por sa merite et sa deserte conjointe a le celestiel compaignie avoec dieu le pere. Qui vit et regnera per infinita secula. Amen. Amen. Amen » (Lib. XX — XXXIII, cc. 121 — 135').

III. Seguono questi due capitoli:

1. *C'est ci quantes fies Ierusalem a este en mains des crestiens et de sarrasins devant l'incarnation et apres.* « Lonc tans devant l'incarnation nostre seignor Iesu Crist || le reprist Salahadins, si le tient encore et tenra, et tenra tant com dieus plaira. »
2. *Ci sont li nons de tous les Rois qui ont este en France apres le destruction de Troies.* « Li premiers Rois qui onques fu en France apres le destruction de Troies ot a non Faramons || Phelippes li rois engendra Loey l'enfant » (Lib. XXXIV, cc. 135' — 136).

IV. Leggenda dei Sette Savi di Roma. — *Ici encommence li ystoire de la male marastre et des vij. sages de Romme la chite.* « Il est a savoir que iadis avoit un empereour a Romme qui ot non Dyoclisiens. Il avoit eu femme et de celi avoit il un fil qui

Digitized by Google

Phiseus estoit apeles. Li damoiseaus, au tans dont ie parle, avoit vij. ans. Li emperers l'amoit tant que trop, et sans faille de son tans n'en peust on trouver plus bel ni plus sage || Li empereres tint son fil et son filleul meismes les vij. sages en grant chierte, et furent en grant pais de ci adont que l'empereour covint morir ci comme vous ci apres orres » (Lib. XXXV—L, cc. 136'—162*).

V. *Ci commence l'enseignement de sapience.* « Le commencement de sapience est criembre dieu nostre seignor. A ceus qui aiment dieu riens ne leur faut || Trois choses font pais entre dieu et homme, iune, amosne, et orison. — Ci fenist l'enseignement de sapience » (Lib. LI, cc. 162*—163').

Sul retto della c. 164, rimasta bianca, sono state scritte da mano del sec. XV varie orazioni per la festa di S. Giuliano: resta bianca la c. 165.

VI. Il Reggimento dei principi, di Egidio Romano, tradotto di latino in francese. — *Ci coumence li livres dou gouvrenement des Rois et des princes que* freres Gilles de Roume *de l'ordre de saint Augustin compila des dis plusours philosophes.* (Nel margine superiore è scritto da mano del sec. XVI « Ce livre fut translate du latin du frere [Gilles de] Roume par maistre Henri de Gouchi »). Prologo. « Li livres de gouvrener les cites que on apele politike nous ensengne que toutes segnouries ne durent pas tant l'une comme l'autre || Et se il font ensi, il deserviront la pais pardurable en la quele il a souverainne pais et souverain delit: la quele pais dieus qui est benis en ciel et en terre a proumis a ses loiaus amis. — Ci fenist li livres dou gouvrenement des rois et des princes que freres Gilles de Roume de l'ordene saint Augustin a fait. Le quel livre maistre Henris de Gauchi a translate de latin en francois par le commandement Phelippon le noble roi de France » (Lib. LII—LXI, cc. 166—241').

VII. Lettera attribuita a Ippocrate. « Chou est li voirs que ie Ypocras envoie a toi Cesar que ie t'ai promis piecha. Saches qu'il est de tel maniere com tu l'as demande a ta sante || faites ausi com i. tortel que li hom ou li femme asise desiune de si faites herbes dont li tortiaus ert fais de si a IX. iors, si garira, proue est » (Lib. LXII, cc. 242—245).

Digitized by Google

53 (113. — 45).

Gautier de Coinsy, Miracles de la Vierge.

Membran., sec. XIII, m. 0,250 × 0,181, di carte 147 a due colonne: mutilo in principio e male in ordine, come diremo più spiegatamente nella descrizione del contenuto. Scrittura gotica francese. Per corrosione della pergamena, il testo è in parte danneggiato nelle cc. 9, 16, 22, 66, 93, 94, 107, 108, 142: la scrittura della prima pagina è quasi completamente estinta.

Sul tergo della c. 147′ (oltre a parecchie prove di penna del secolo XIV) è impresso lo stemma dei Carmelitani Scalzi di S. Paolino di Firenze, con in giro la scritta: CARM. DISCAL. S. PAULI. FLOR. (sec. XVII).

Legatura moderna in assi con dorso di cuoio.

I. Liriche alla Vergine.

1. Frammento di 8 linee, poco leggibile: « La dame del monde qui est... || chascqun lo... ».

2. « Entendez tuit ensemble || qui pour nos doner vie en la croiz devia. sa chancon ci finee li prior devi a ».

I versi non sono distinti per linee: le prime linee hanno ampi spazi intermedi per la notazione musicale, che poi non fu messa.

3. « Hui enfantez fu li filz deu. chantez alleluia || de son lait sade et dous puerpera » (cc. 1′ — 2).

Ampie interlinee come sopra, per tutta la canzone.

II. Miracoli della Vergine. — Essendo nel cod. parecchie trasposizioni, come diremo in appresso; e per conseguenza non venendo le poesie in buon ordine, e di alcune di esse essendo separato il principio e la fine, diamo semplicemente i titoli e principi dei singoli capitoli, secondo che giacciono nel cod.

c. 2. *De serorge qui vost gesir avec l'ampereriz de Rome.* « Li sages dit et feit savoir | Li tres bons livres de savoir ».

c. 19. Epilogo senza titolo. « Qui ces miracles a leuz | Bien est chetis et durfeuz ».

c. 20′. *Le ditie que Gautier fist de nostre dame.* « Gautiers qui est de cors et d'ame | Sers a touz les sers nostre dame ».

c. 43′. *De l'ampereriz qui ne vost prandre seignor fors que dieu.* « Vous damoiseles et vous dames | Qui de cuer et de cors et d'ames ».

c. 51′. *De l'ampereor qui dieu renoia.* « Un miracle trop merveilleus | Qui les princes trop orgueilleus ».

c. 57′. *D'un roi sarrazin qui asist Coustantinnoble.* « Au tans que de la cite noble | Qui nomee est Costentinoble ».

c. 59. *D'une povre fame qui ot j. anfant clerc.* « Seinte escriture nous esclaire | C'on doit covrir et c'on doit taire ».

Digitized by Google

c. 64'. *D'un orfevre a qui nostre dame randi sa veue.* « Assez savez qu'assez Loeon | La bele eglise de Loon ».

c. 65. *Si comme la fiertree en fu portee.* « Li clers qui la fiertre portaient | Qui sage et bien lettre estoient ».

c. 66. *Si comme la laine aus march[eanz] fu toute arsse par feu.* « Qanque li clers entr'eus disoient | Que l'une partie rendroient ».

„ *Si comme la fiertre vint an Engleterre.* « Mestre Buisart et si chanoine | Qui bon clerc erent et aoigne ».

c. 68. *D'un boriois qui avoit une fille torte et contrefete.* « Qi (*l.* Li) bon bariois qui par sa fame | La seinte fiertre nostre dame ».

„ *D'unne vile ou li deable mistrent le feu.* « Or entendez qua en cest foil | D'or en avant venir vous vueill ».

c. 70. *D'un boriois qui mout estoit riches qui chei em povrete.* « Tant truis escrit foi que doi m'ame | Des doz miracles nostre dame ».

c. 74. *D'un prevost qui* (sic) *nostre dame resucita de mort a vie.* « Qui bons livraires velt cerchier | Et les bons livres reverchier ».

c. 77'. *D'un laborcor qui volantiers retailloit autrui terre.* « Conter vos vueil sanz nul delai | Un miracle d'un home lai ».

c. 81. *Del iugleor a qui nostre dame anvoia le cierge sus sa vicle.* « La douce mere au criator | A l'eglise a Rochemador ».

c. 83'. *D'un anfant qui ardoit del feu nostre dame.* « Se dieux m'aist hui et demain | Tant miracle me vient a main ».

„ *Ci commence li miracles de cel anfant.* « Qant a Seissons tant de genz vindrent | As hauz miracles qui avindrent ».

c. 85. *Du bouvier qui ne voloit aorer nul seinnaire* « Ici apres veil remoller | j. miracle del seint souler ».

c. 87'. *De la povre fame qui estoit arsse del feu d'anfer, a qui nostre dame refist son nes an son dormant.* « Aincois que fors del livre issons | Des miracles qui a Seissons ».

c. 93. *D'un preudome qui nostre dame* ..... « Qui ve[ut oir vers] mo[i se traie | Ta]le[nt me prent qu'en]cor [retraie] ».

c. 96'. *De la fame qui fist murtrir son gendre.* « Cele qui est de tel maniere | Qui de toz biens faire est maniere ».

c. 102. *D'unne pucele a qui nostre dame s'aparut.* « Mes livres dit conte et narraz | Qu'en la cite riche d'Arraz ».

c. 107. *De celui qui* (sic) *nostre dame sauva en la mer.* « Qui veult oir, qui veult entendre | En quel maniere set desfendre ».

c. 112. *D'une dame qui se mist an un hermitage.* « La loenge de la dame, | De l'esmeraude, de la iame ».

c. 123'. *Du chenoinne qui ne voloit mangier tant qu'il eust dit les eures nostre dame.* « Vous qui amez de cuer entier | La fleur de lis et l'aiglentier ».

Digitized by Google

c. 128. Senza titolo. « Il fu un moine de Chartreuse | Qui la virge, la dieu espeuse ».

c. 128'. *D'unne ymage de nostre dame qui estoit coverte d'un sidoinne tresq'au samedi.* « A Bisance la cite noble | Qui dite est or Costentinnoble ».

Terminano i Miracoli a c. 135' coi versi: « A cest vers ci mon livre fin. | Dex vos maint touz a bone fin. | A la fin de cest livre | Ou i ai pene iour maint ! Saluer vueil la dame | Ou toute douceur maint | A sa douceur depri | Doucement que tant m'aint | Que bone fin me doint | Et que m'ame el ciel maint ».

III. Saluti e preghiere alla Vergine.

c. 135'. *La saluteance nostre dame.* « De par la mere deu cent mile foiz salu | Touz cels et totes celes qui aiment son salu ».

c. 136. *Ci commance l'Ave nostre dame.* « Ave dame de gloire, ave dame des angles | Ave qui coronee si es sor touz les archangles ».

c. 137'. *Ci commance Gracia plena.* « Ave a qui li angle dist " plena gracia " | (D)ame, tant a de bien en toi et de grace a ».

c. 139. *Ci commance Dominus tecum.* « Ave a cui li angles dist " dominus tecum " | he concist moz est douz et plaisanz he cou ».

c. 140'. Parafrasi del versetto *Benedicta in mulieribus,* senza rubrica e senza distinzione dal precedente. « Ave a cui li angle dist " benedicta tu " | Da (*sic*) li biau ditier fais | Ce biau dit dicta tu ».

c. 142. *Fructus ventris tui.* « Ave fructus ventris tui soit beneoit | Se giere ausi bon moine com fu S. Beneoit ».

c. 143'. [*C*]*i commance la chantepleure.* « Demme (*sic*) resplendissant, reine glorieuse | Porte de paradis, pucele precieuse ».

c. 145—145'. *Ci commance la priere Theophilus.* « Marie mere de concorde | A Ihesucrist ton fil m'acorde || ..... ».

c. 145'. *Ci commancent les v. ioies nostre dame.* « Dame de paradis, dame de tout le monde | Pucele glorieuse, pucele pure et monde ».

c. 146. « Pouz diex qui sanz fin ies et sans inicion | En ta grant providence, en ta grant viansion || La mort perpetuel et la dampnation | Ubi erit fletus et stridor dention ».

c. 146—146'. « Ja pour yver por noif ne por gele || Pour dieu traiez vos en la qui n'aviez mie ».

Ampie interlinee per la notazione musicale.

c. 146'—147. « Qui velt avoir bien savoreuse amie ». — « Por dieu traiez. Querons le grain, laissons aler la paille ». — « Toutes les eures que ie pens a lui en cuit je mielz valoir ». — « Douce dame car m'amez ia ve pris || qu'il vos face vivre toz in terra viventium. Amen. Explicit ».

Digitized by Google

Confrontando il presente cod. colla ediz. del Poquet (*Les miracles de la sainte Vierge, traduits et mis en vers par* Gautier de Coincy ec., Paris, Parmentier, 1857) e con la tavola del cod. Parig. 7207 (P. Paris, *Les Mss. François*, vi, pp. 311 e segg.), se ne ricava che il presente ms. si avvicina assai più al Parig. 1207, che non all'ediz. del Poquet (nella quale, com'è noto, l'ordine delle poesie è stato artificialmente rimutato), e contiene il secondo e il terzo libro dei Miracoli press'a poco nell'ordine del cit. cod. Parig. L'esame comparativo ci ha inoltre condotti a stabilire i seguenti fatti.

I primi quadd. del cod. devono essere disposti in quest'ordine: cc. 1—8; 33—36; 9—16; 37 ec.; e si noti che del secondo quaderno (cc. 33—36) si hanno solo quattro carte; e le quattro che vi mancano sono quelle numerate 115—118. Inoltre le cc. 119—122 debbono essere trasportate innanzi alla c. 128; la c. 123 (tolte di mezzo le cc. 115—118, 119—122) viene di seguito immediatamente alla c. 114; e i tre quadd., che comprendono le cc. 17—32, debbono trasportarsi tra le cc. 128 e 129.

Ecco ora i principî e le fini di questi gruppi di carte mal disposti: — c. 8', fin.: « Qui honist roi ne inpereor »; c. 33, com.: « Tant en vueil feire que poor ». — c. 34', fin.: « Mes ele ne s'en velt movoir »; c. 115, com.: « Le plus d'un ior par estovoir ». — c. 118', fin.: « Destrempee ali lasa s'ame »; c. 35, com.: « Li sires fait prendre la dame ». — c. 36', fin.: « He lasse lasse que dirai »; c. 9, com.: « Tant tourment et tant d'ire ai ». — c. 16', fin.: « Q'il et sa mere m'ont donee | Ainz ert par grace abandonee »; c. 37, com.: « A touz ceus qui en deu querront | Et qui pour deu la requerront ». — c. 119, com.: « Quant voit a faire li covient »; c. 122', fin.: « Auques sovent en tele estuve »; c. 128, com.: « Il fu un moine de Chartreuse » (Poquet, col. 668, vv. 884, 885). — c. 114', fin.: « Plus que ne puet langue retraire »; c. 123, com.: « Tes mantiaus est par verite » (Poquet, col. 614, vv. 377, 378). — c. 128', fin.: « fait li doux dex li tres doux pere »; c. 17, com.: « Pour ennorer sa douce mere ». — c. 32, fin.: « Confession qant ele est pure »; c. 129, com.: « C'est la fontainne qui espure ».

È inoltre da osservare che, non solamente nell'ordine dei capitoli, ma anche talvolta nella loro composizione intrinseca, è differenza tra il cod. e la stampa del Poquet; vedansi, ad es., i capitoli, che nel cod. cominciano a cc. 107, 112, 123 ec., ciascuno dei quali è spartito nella stampa del Poquet in più capitoli. (Cfr. P., col. 605, 641; 649, 612; 631, 657 ec.).

Digitized by Google

Corrispondono completamente, o quasi, nel cod. e nella stampa, i seguenti capitoli:

cod. cc.	51′—57′	= Poquet, col.		399—416
»	57′—59	=	»	417—422
»	59—64′	=	»	557—572
»	64′—65	=	»	209—212
»	65—66	=	»	211—216
»	66	=	»	215—216
»	66—68	=	»	215—223
»	68	=	»	223—224
»	68—70	=	»	223—232
»	70—74	=	»	543—556
»	77—81	=	»	617—628
»	81—83′	=	»	315—322
»	83′	=	»	145—146
»	83′—85	=	»	147—154
»	85—87	=	»	153—162
»	88—93	=	»	161—178
»	93—96′	=	»	177—190
»	96—102	=	»	237—256
»	102—107	=	»	261—274
»	128′—17—20′	=	»	671—686

Sono nel Poquet, col. 737—753, 758—762 i Saluti e preghiere notate sopra alle cc. 135′, 136—142, 143′, 145′; mentre vi mancano le altre comprese nelle cc. 145—145′, 146, 146—146′, 146′—147.

Valgano queste indicazioni come saggio; mentre d'un più minuto riscontro lasciamo la cura ai filologi.

54 (126. — 58).

Chroniques de France et de Normandie. Histoire de Turpin.

Membran., sec. XV, m. 0,190 × 0,140, di carte 80, di linee 28 e 29 per pag.: la c. 1 è corrosa e macchiata con grave danno della scrittura. Sopra una guardia membranacea in principio sono scritti di mano del sec. XVI i titoli delle tre operette, che riproduciamo tra parentesi a capo di ciascuna.

A piè dell'ultima pagina, della stessa mano che ha scritto il testo, o similissima, è questa nota: « Cest livre est a Jehan Hallin orfevre ». Nella faccia interna della coperta anteriore è un cartellino a stampa col nome « Adolphe Audenet ».

Legatura moderna in cartone con dorso di pelle verde.

1. (*Cronique de France depuys Pharamon 419 jusques a Philipes le secont dit Auguste 1221*). « Si comme nous trouvons es anciens

Digitized by Google

livres en escript, Troye fu anciennement la plus noble cite du monde || Puis recommenca la guerre devant Gisors entre les rois, maiz en cel temps fu priuse la saincte cite de Jerusalem, si se croisierent par concorde les deux roi et Ricart qui contes estoit de Poitiers et sur (*sic*) d'Aquitanie. Puis refu entre les deux rois rompue la concorde, et guerroierent par devers le Mans, et le conte Ricart de Poitiers se tenoit au roi de France contre son pere, et vindrent au Mans sur lui; et il pour paour s'enfui, et art la ville et destruit, et de cest maltallent se sancmesla et mourut. 1224. » (cc. 1—17').

(Questa data 1224 è erronea: la Cronica termina all'an. 1189 colla morte di Enrico II re d'Inghilterra).

II. (*Cronique de Normandie depuys Gaston l'an 855 jusques a Philipes 1114*). « Par la division que li ancien sage homme firent de toutes les terres savons que toute la terre est enclose de la grant mer que l'en apelle Occean || Sire Loys alla a Londres, puis allerent noireys asseoir Lincolle li evesque Vincestre et li Mareschaulz et son filz. — Explicit etc. » (cc. 18—61).

(La data 1114, che è ripetuta anche nel testo e nel marg. della c. 59', dev'esser corretta 1214: la Cronica poi séguita con altre notizie senza data fino al 1216).

III. (*L'histhoire de France par* TURPIM *archevesque de Rains 778 jusques a l'an 812*). *Ci commence l'istoire de* TORPIN *archevesque de Rains, qui mist en escript com fautement Charles emperiere de Romme et roy de France delivra la terre d'Espaigne des mains as Sarrasins et comment missire saint Jaque apparut a Charles en avision.* « Quant messire dieu envoya ses apostres preschier par le monde, saint Jaque vint en Gallice || Rollant le vray martir de dieu leva ses i[eux] en haut et ses mains jointes et dist plusors bell paroll et comme Tierri le tesmongna devant le roy monseigneur* » (cc. 61'—80').

(Cfr. *Turpini Historia Karoli Magni et Rotholandi.* Texte revu et corrigé par Ferd. Castets. Montpellier, 1880. La fine del testo di questo cod. corrisponde alla fine del cap. XXIII, p. 49, della cit. ediz. — Affatto diversa è la redazione che si contiene nel cod. 52, n. II).

55 (127. — 59).

Esposizione della Bibbia. Altri opuscoli ecclesiastici.

Cartac., sec. XV, m. 0,217 × 0,160, di carte 160, delle quali le cc. 130—132, 137—138, 146 sono bianche. Scrittura semigotica usuale: i titoli dei capitoli sono scritti in rosso, e generalmente

Digitized by Google

sottolineati di rosso i passi biblici. Le cc. 149—159, nelle quali si contengono gli opuscoli IV e V, sono d'altra mano, bensì contemporanea, e frammento d'altro codice. Le cc. 1 e 160 sono guardie, e contengono varî estratti, della stessa epoca; tra i quali notiamo a c. 1', « Rationes cur dominica oratio tam sit brevis »; a c. 160, una formula « ad inveniendum intervallum ».

È questo il primo della numerosa serie dei codd. provenienti dalla Biblioteca del marcheso Paolino Gianfilippi di Verona, nella quale si comprendeva una parte della celebre raccolta di Giulio Saibante. La biblioteca Gianfilippi fu venduta a Parigi in parte nell'aprile e maggio 1842, e in parte nel gennaio 1843 alla Sala Silvestre: i maggiori acquisti dei Libri furono fatti alla seconda vendita (ved. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 16—17). Di regola, segnaleremo questi codici colla semplice indicazione generale « Provenienza Gianfilippi »; aggiungendovi, quando potremo farlo con qualche sicurezza, quelle particolari notizie, che valgano a determinare meglio l'individualità di ciascun codice. — Questo cod ha nel tergo le segnature 18 e 27; la seconda delle quali è del Catalogo di vendita, di cui dà lo spoglio il Delisle a pp. 114—119: segnaleremo d'ora innanzi i numeri superstiti di esso Catalogo colla sigla (D).

Legatura antica in assi coperte di cuoio con impressioni a secco in forma di rosoni e di gigli, e foderate internamente con due pezzi di pergamena, uno dei quali contiene un frammento di lettera esecutoria in causa ecclesiastica, e l'altro un frammento di trattato grammaticale latino (sec. XV). Dorature nel tergo, col titolo: EXPLICAT. SCRIPTUR. Fermaglio d'ottone.

I. Esposizione della Bibbia dalla Genesi ai Re. — *Liber Genisis* (cc. 2—42). — *Lib. Exodus* (cc. 42—60'). — *Lib. Leviticum* (cc. 60'—70'). — *Lib. Numeri* (cc. 70'—81'). — *Lib. Deuteronomii* (cc. 81'—88). — *Expositio in Iesu Naue, que* (l. *qui*) *nominatus est a patre Iesus Naue vel Yosue et filius Naue vel Num* (cc. 88—92'). — *Lib. Iudicum*, compresovi il libro di Ruth (cc. 93—99'). — *Lib. Regum* (cc. 99'—118'). — « *Hic incipit liber Genisis, et primo de sex diebus operum dei, quomodo in ecclesia spiritualiter intelliguntur.* In principio fecit deus celum et terram. Principium Christus est, sicut in ewangelio iudeis interrogantibus respondit || Suntque universa misteriis conservata per dominum nostrum Iesum Christum, cui est honor et potestas, gloria et regnum cum patre et spiritu sancto in secula seculorum. Amen. — Explicit *Expositio libri Regum* » (cc. 1—118').

II. *Tractatus venerabilis* BEDE *presbiteri in Thobia.* « Liber sancti patris Thobye et in superficie littere salubris pater (*l.* patet) legentibus || desiderans Psalmista dicebat: " Credo videre bona domini in terra viventium " etc. Amen » (cc. 119—128').

Segue la definizione dei quattro modi coi quali si espongono le Sacre Scritture, cioè « historice, allegorice, anogoice, et tropoloice » (cc. 128'—129).

Digitized by Google

III. ONORIO D'AUTUN, Il primo libro *De imagine mundi,* con un'appendice.

1. *Liber* HONORII *de ymagine mundi.* « Mundus dicitur quasi undique motus || celum celorum, in quo habitat rex angelorum » (cc. 133—147'). — A c. 136' il testo è interrotto dopo le parole « In hac et Nabuchei » (lib. I, cap. XVII) e ripiglia a c. 140' « vergens in occidentem » (cap. XXXII: ved. Migne, CLXXII, 126—130). Altra interruzione tra la c. 145 e la 147, dalle parole « hoc est forma spericum, natura » (cap. LXXXVII) a « tempestas. Anticanis. Iuxta hunc Prochion » (cap. CXXVI: ved. Migne, ivi, 141—145). Le carte intermedie tra le due interruzioni del testo sono bianche, e in margine si nota tutte e due le volte: « Hic est defectus ».

2. *Explicit liber primus* HONORII *de ymagine mundi. Sequitur auctor contra emulos.* « Rogo autem te lector || ad gloriam et honorem perducat ». A questo prologo (per il quale ved. Migne, ivi, 198) seguono citazioni da S. Agostino e da S. Girolamo, relative a cose esposte nel libro precedente (cc. 147'—148').

IV. Esposizione dell'*Ave Maria,* mancante del principio. « *bonis que a te petimus pariter libera nos ab omnibus malis, ideoque hac oratione simul virginis matris || mortalibus exhibite divine miseracionis etc. Amen. — Explicit *Ave Maria* MAGISTRI LANGESTENY DE HASSIA » (cc. 149—153').

V. Trattato delle condizioni personali che escludono dalla comunione del Corpo di Cristo. « Qui indigne manducat, iudicium sibi manducat, idest dampnacionem. 11 Cor. (Pauli, *Ep. ad Corint.* I, XI, 29). Sicud in veteri testamento quatuor genera hominum excludebantur ab esu agni typici, sic in novo testamento excluduntur 4^{or} genera hominum ab esu agni veri qui est Christus || Non audent recipere corpus Christi, qui cum P. et F. et S. S. vivit et regnat deus amen » (cc. 154—159').

56 (129. — 61).

Rituale romano.

Membran., sec. XV, m. 0,147 × 0,100, di carte 47 (numeraz. orig. in cifre arabe scritte di rosso), delle quali le ultime quattro sono bianche. Sono scritti di rosso i titoli e tutte le istruzioni del Rituale: le iniziali sono rosse e verdi.

Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in pelle azzurra scura.

Comincia il cod. col rito *Ad cathacuminum faciendum secundum consuetudinem romane ecclesie sive curie;* finisce coll'*Ordo ad benedicendum aquam sollepniter in die Pentecostis in aliquibus*

Digitized by Google

ecclesiis. — « *Ad cathacuminum* ec. Presbiter interroget quo vocetur nomine; deinde tangat nares et aures eius cum sputo, dicens ori suo: Effeta quod est adaperire nares et aures || Bene ✠ dictio dei patris omnipotentis et filii ✠ et spiritus ✠ sancti descendat super hanc creaturam salis et aque. ℟. Amen. Deo gratias. ℟. Amen ».

57 (130. — 62).

Esposizione del Vangelo di S. Marco, attribuita a S. Girolamo.

Membran., sec. XV, m. 0,194 × 0,140, di carte 40. Scrittura umanistica. In prima pagina dentro l'O iniziale, ornata di un fregio a oro e colori, è dipinta una testina di S. Girolamo col cappello cardinalizio.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. In basso della prima pag. è uno stemma inquartato d'argento e di rosso. Segnature: nella coperta anteriore, 246; nella prima guardia, 45.

Legatura antica in assi coperte di cuoio con impressioni a secco.

(In un carticino incollato nell'interno della coperta anteriore: S. HIERONIMO *adscripti Commentarii in Evangel. Marci* ec. — Segue una nota autogr. di Scipione Maffei).

« Omnis scriba doctus *ec.* (Matth. XIII, 52). Ego sum similis paupercule vidue duo minuta in gazofilatio mittenti, discentibus meis pauperculis ac si de paupere pera (*sic*) sperantibus alimenta || Unde dominus videntibus apostulis ascendit ad celos. Terra multis plena miraculis ubi fidelium credulitas plus actibus quam lectionibus eruditur. Qui crediderit salvabitur, qui non crediderit condempnabitur. Signa autem qui crediderint ducentesimo tricesimo tercio capitulo Marcus signa credentium cum Matheo et Luca concordans enarrat. — Hunc libellum breviter comprehensum qui imitando perscrutaverit, regna ei patebunt eterna. Lege ergo et imitare assidue etc. ».

(Cfr. Migne, XXX, 609—668).

58 (131. — 63).

S. Girolamo, Epistole; e altri opuscoli.

Cartac., sec. XV, m. 0,302 × 0,215, di carte iij e 209. Nelle cc. i e ij è l'indice: « Hec est rubrica infrascriptarum epistolarum sancti Hieronimi »; la c. iij è bianca; sono scritte le cc. 1—205, a due colonne; bianche le 206—209, l'ultima delle quali è frammentaria. I quadd. sono normalmente di dieci carte, col richiamo nell'ultima. La scrittura, minuscola semiangolosa, è tutta di una mano. La

Digitized by Google

lettera D iniziale del cod. è miniata e adorna di fregi, dentrovi dipinta la testa di S. Girolamo con cappello cardinalizio.
Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 586 (rosso). 296. 74 (D). Nel dorso, note di mano di Scipione Maffei.
Legatura in cartone.

(Manteniamo ai singoli opuscoli la numerazione che hanno nel codice; e, delle epistole, diamo le prime parole del testo).

I. *Epistola* DAMASI *pape ad Hieronimum super tribus questionibus libri Genesis.* « Dormientem te et longo iam tempore » (c. 1).

II. *Epistola* HIERONIMI *ad papam Damasum de septem vindictis Caym.* « Postquam epistolam tue sanctitatis » (cc. 1—2').

III. *Item, H. responsio de iiij*^{or} *generationibus filiorum Israel* (preceduta da una breve *Interrogatio*). « Hoc vero problema » (cc. 2'—3).

IV. *Rescriptum H.* (preceduto dall'*Interrogatio Damasi:* « Cur Ysaac vir iustus et deo carus non illi cui voluit deceptus errore benedixit ».) « Differo paulisper typos » (cc. 3—4).

V. *Epistola H. ad Damasum.* « Origenis cum in ceteris libris omnes vicerit » (c. 4).

VI. *Translatio sancti H. de tractatu* ORIGENIS *in epitalamicis.* « Quomodo didicimus per Moysem » (cc. 4—4').

VII. *Omelia prima.* « Osculetur me osculis oris sui. Quorum iste sensus est » (cc. 4'—7').

VIII. *Explicit homelia prima. Incipit secunda ab eo loco in quo scriptum est " Nardus mea dedit odorem suum ", usque ad eum locum in quo ait " Quia vox tua suavis ".* « Omnes anime motiones universitatis conditor deus creavit » (cc. 7'—11').

IX. *Epistola H. ad Tranquilianum, quomodo Origenem legere debeat.* « Maiora spiritus vincula esse quam corporum » (cc. 11'—12).

X. *H. ad Damasum de Osanna.* « Cum super hoc sermone diversa finxerunt » (cc. 12—13).

XI. *H. ad papam Damasum de fide cui in Anthiochia communicare debeat.* « Quoniam vectus oriens » (c. 13—13').

XII. *Eiusdem ad papam Damasum, unde supra.* « Inportuna in evangelio mulier tandem meruit audiri » (cc. 13'—14).

XIII. *Item ad Damasum H. de Seraphim et calculo.* « Septuaginta. Et missus est ad me unus de Seraphim || cum Silvanum in apostolorum actis non legerimus » (cc. 14—15).

XIV. *Item sancti H. de morte Ozie regis et Seraphim et calculo in Esaya propheta.* « Et factum est in anno quo mortuus est rex Ozias *ec.* Antequam de visione || auribus tantum studeamus et lingua » (cc. 15—18).

(I nn. XIII e XIV corrispondono all'ep. 18 dell'edizione benedettina delle opere di S. Girolamo: bensì le parti sono trasposte;

Digitized by Google

cioè il n. XIV corrisponde ai §§ 1—16; il XIII ai §§ 17—21. Cfr. Migne, XXII, 361—376).

XV. *H. ad Damasum, de filio prodigo.* « Beatitudinis tue interrogatio » (cc. 18—22′).

XVI. *Epistola* AUGUSTINI *ad H. expostulantis et excusantis.* « Audivi pervenisse in manus tuas » (c. 23).

XVII. *Epistola H. ad Augustinum ut cercius scribat hortantis.* « In ipso profectionis articulo » (cc. 23—23′).

XVIII. *Rescriptum H. ad Augustinum.* « Anno preterito per fratrem nostrum Asterium ypodiaconum » (c. 23′).

XIX. *Epistola* AUGUSTINI *ad Presidium, ut destinatas literas Hieronimo sancto mittere non gravetur.* « Sicut presens rogavi sinceritatem tuam » (c. 23′).

XX. *Epistola* AUGUSTINI *ad H. excusantis et calumpniam propelantis.* « Cur itaque conor » (cc. 23—25′).

XXI. *Item H. ad Augustinum super missa arguentis.* « Crebras ad me epistolas dirrigis » (cc. 25′—26).

XXII. AUGUSTINUS *ad H. pro lxx^ta interpretum sugillatione.* « Numquam me tam facile quisquam cuilibet innotuit » (cc. 26—27).

XXIII. AUGUSTINUS *ad H. gratias pro missa epistola agens, et eum de quodam capitulo epistole ad Galatas redarguens.* « Habeo gratiam quod pro tua subscripta salutatione » (cc. 27—28′).

XXIV. *Eiusdem* AUGUSTINI *ad H. de interpretatione ipsius lxx^ta.* « Ex quo cepi ad te scribere » (cc. 28′—29).

XXV. *H. ad Augustinum tribus epistolis unam respondit.* « Tres simul epistolas ymmo libellos » (cc. 29—33′).

XXVI. *Item H. ad Marcellinum et ad Anapsichiam opusculorum suorum in Ezechiele propheta memoriam facientis.* « Tandem ex Affrica vestre litteras unanimitatis accepi » (cc. 33′—34).

XXVII. *Liber beati* AUGUSTINI *ad sanctum H. de origine anime scisscitantis.* « Dominum deum nostrum qui nos vocavit » (cc. 34—39).

XXVIII. *Item libellus* AUGUSTINI *ad H. de eo quod scriptum est: " Qui totam legem observaverit offendat aut in uno factus sit omnium reus."* « Quod ad te scripsi » (cc. 39—42).

XXIX. *H. Augustinum pro duobus destinatis libellis precipue laudat.* « Virum venerabilem fratrem meum filium dignationis tue Orosium presbiterum » (c. 42).

XXX. *Item eiusdem ad predictum, de hereticis qui eo tempore emerserant.* « Omni quidem tempore beatitudinem tuam » (c. 42—42′).

XXXI. *Item H. ad eumdem de hereticis.* « Multi utroque claudicant pede » (c. 42′).

XXXII. *H. Alipio et Augustino, de heresi Celestina et libris Anniani*

Digitized by Google

cuidam (sic) *pseudodyaconi.* « Sanctus Innocentius presbiter » (c. 42').

XXXIII. *Expositio fidei sancti H. ad Papam romanum missa.* « Credimus in deum patrem omnipotentem » (cc. 42'—43').

XXXIV. *Epistola sancti H. ad Heliodorum episcopum exortatoria de contemptu mundi.* « Quanto amore et studio contemderim » (cc. 43'—46).

XXXV. *Sancti H. ad Nepocianum presbiterum de vita clericorum et monachorum liber preceptorum.* « Petis a me Nepociane » (cc. 46—50).

XXXVI. *H. Niceam ypodiaconum Aquilegie provocat ad scribendum.* « Turpilius comicus » (c. 50).

XXXVII. *H. ad Rusticum monachum, de superandis et mundi huius illecebris fugiendis.* « Nichil est Christiano felicius » (cc. 50—54').

XXXVIII. *H. Paulum senem monachum concordie laudibus prefert, et de quibusdam postulat libris.* « Humane vite brevitas » (cc. 54'—55).

XXXIX. *H. ad Cromacium Iovinianum et Eusebium scribit, ad amiticiam* (sic) *incitans, et de quodam Bonoso.* « Non debet carta dividere » (cc. 55—55').

XL. *H. ad Crisocomam monachum Aquilegie, conpelens quodam modo ad scribendum.* « Qui circa te affectus meus sit » (cc. 55'—56).

XLI. *H. Antonium monachum conpellit ad scribendum.* « Dominus noster humilitatis magister » (c. 56).

XLII. *H. Theodosium monachum et ceteros anachoritas intrinsecus commorantes, ut pro eo rogent, rogat.* « Quam vellem numero vestro interesse conventui » (c. 56—56').

XLIII. *H. ad Mineroum et Alexandrum monachos de resurrectione carnis.* « In ipso profectionis articulo sancti fratris nostri Sisimi (cc. 56'—61).

XLIV. *H. Cipriano presbitero, de fine psalmi octuagessimi quarti "dexteram tuam sic notam fac mihi".* « Frater karissime Cipriane, scito prenoscens » (cc. 61—62).

XLV. *In letaniis secundum Lucam: "Et ait ad illos quis nostrum habebit amicum"* ec. *Sermo sancti H. presbiteri.* « Sanctus evangelista docet nos necessitatem inopie » (cc. 62—63).

XLVI. *Epistola sancti H. Damaso pape.* « Desiderii mei ardor » (cc. 63—63').

XLVII. *Epistola* AUGUSTINI *ad H. excusantis et callumpniam propellentis.* « Quamvis existimem » (cc. 63'—64).

XLVIII. *Epistola* AUGUSTINI *ad H. super capitulo ad Galatas de Petro et Paulo corepto.* « Iam pridem tue karitati prolixam epistolam » (cc. 64—70').

Digitized by Google

XLIX. AUGUSTINUS *Optato episcopo de origine anime.* « Quamvis tue sanctitatis nullas ad me ipsum datas acceperim litteras » (cc. 70′—74).

L. *Epithaphium* NEPOCIANI *presbiteri ad Eliodorum episcopum.* « Grandes materias ingenia parva non sufferunt » (cc. 74—78′).

LI. Senza rubrica. « Plus dominum tribuere quam rogatur » (cc. 78′—80).

LII. *Epistola H. ad Pamachium.* « Christiani interdum pudoris est » (cc. 80—80′).

LIII. *Epistola H. ad Domnionem.* « Littere tue et amorem sonant pariter et querelam » (cc. 80′—81′).

LIV. *Epistola H. ad Tirasium de morte filie sue consolatoria.* « Karitatis tue scripta recepi » (cc. 81′—83′).

LV. *H. ad Ruffinum de utero memoratum.* « Indicavit nec dubito » (cc. 83′—84).

LVI. *H. ad Paulinum presbiterum de studio scripturarum.* « Frater Ambrosius tua mihi munuscula » (cc. 84—87′).

LVII. *Epistola H. ad Theodorum.* « Lugubri nuncio consternatus » (cc. 87′—88).

LVIII *Epistola* PAULE *et* EUSTOCHII *ad Marcellam exortatoria de locis sanctis.* « Mensuram karitas non habet » (cc. 88—91′).

LIX. *Epistola H. ad matrem et filiam in Galia commorantes.* « Retulit mihi quidam frater e Galia » (cc. 91′—94).

LX. *Epistola H. ad virgines Hermonenses.* « Carte exiguitas indicium solitudinis est » (cc. 94—94′).

LXI. *Epistola H. ad Castorinam materteram.* « Iohannes idem apostolus et evangelista » (c. 94′).

LXII. *Epistola H. ad Marcellam.* « Medici, quos vocant cirugicos, crudeles putantur et miseri sunt » (cc. 94′—95).

LXIII. *Epistola H. de septies percussa ad Innocencium.* « Sepe a me, Innocenti karissime, postulasti » (cc. 95—96′).

LXIV. *Sermo H. de virtutibus, idest, fortitudine, sapientia et prudentia.* « Tres quodam modo virtutes » (cc. 96′—99).

LXV. *Epistola H. ad Aselam de fictis amicis qui sibi detrahebant.* « Si tibi putem a me gratias referri posse » (cc. 99—100).

LXVI. *Epistola H. ad Fabiolam de sacerdotali veste.* « Usque hodie in lectione veteris testamenti » (cc. 100—105′).

LXVII. *Epistola H. de quinque questionibus ad Marcellam.* « Magnis me provocat questionibus » (cc. 105′—106′).

LXVIII. *Epistola H. de hebraicis nominibus et verbis.* « Super cum pariter essemus » (cc. 106′—107).

LXIX. *Epistola H. ad Marcellam de decem nominibus quibus apud Hebreos deus vocatur.* « Nonagessimum psalmum legens » (c. 107).

Digitized by Google

LXX. *Epistola H. ad Marcellam de fide et dogmate christiano contra Montanum.* « Testimonia de Iohannis evangelio congregata » (cc. 107—108).

LXXI. *Epistola H. ad Marcellam, de blasfemia in Spiritum Sanctum.* « Brevis est questiuncula » (c. 108—108′).

LXXII. *Epistola H. ad Marcellam de (de)tractatoribus.* « Post priorem epistolam » (cc. 108′—109).

LXXIII. *Epistola H. ad Marcellam.* « Ut abscentiam corporum » (c. 109).

LXXIV. *Epistola H. ad Marcellam de urbe recedendum.* « Anbrosius quo karitas sumptus » (cc. 109—110).

LXXV. *Epistola H. ad Marcellam, ne turbetur de egrotatione Blexille.* « Habraam temptatur in filio » (cc. 110—111).

LXXVI. *Epistola H. ad Marcellam de Ephot et Cherubim.* « Epistolare officium est » (cc. 111—113).

LXXVII. *Epistola H. ad Marcellam.* « Beatus Panulius martir » (cc. 113—114).

LXXVIII. *Epistola H. ad Marcellam de dyapsalmate.* « Que acceperis reddenda cum fenore sunt » (c. 114—114′).

LXXIX. *Epistola H. ad Marcellam de exitu Lee.* « Cum hora ferme terna » (cc. 114′—115).

LXXX. *Epistola H. ad Marcellam de vita Assele.* « Nemo reprehendat quod in epistolis » (c. 115—116).

LXXXI. *Epistola H. ad Principiam virginem de vita Marcelle.* « Sepe et multum flagitas » (cc. 116—119).

LXXXII. *Epistola H. de honorandis parentibus.* « Parentum meritis subiugans filios omnipotens deus » (c. 119—119′).

LXXXIII. *Epistola H. ad Eustochium virginem de transmisis muneribus.* « Parva spe sed karitate magna » (c. 120).

LXXXIV. *Prefacio* RUFFINI *librorum Periarchon.* « Scio quam plurimos fratrum » (cc. 120—121).

LXXXV. *Appologia* RUFFINI *presbiteri ad Anastasium papam.* « Audivi quosdam » (cc. 121—122).

LXXXVI. *Epistola H. adversus Ruffinum aquilegiensem.* « Lectis litteris prudentie tue » (cc. 122—135′).

LXXXVII. RUFFINUS *ad Apronianum contra H.* « Perlegi ⟨perlegi⟩ scripta, Ampropinane filii (*sic*) karissime » (cc. 135′—151).

LXXXVIII. *Epistola H. ad Ruffinum.* « Diu Rome te moratum » (c. 151—151′).

LXXXIX. *Liber H. ad Pamachium et Marcellam pro se contra accusatorem defenssio.* « Et nostris et multorum litteris didici » (cc. 151′—162).

Digitized by Google

XC. *H. ad Pamachium et Marcellam liber secundus.* « Huc usque de criminibus » (cc. 162—174').

XCI. *Epistola H. ad Tesifontem Urbicum.* « Non audacter ut falso putas » (cc. 174'—179').

XCII. *Vita Pauli primi heremite a beatissimo H. elegantissime composita.* « Inter multos » (cc. 179'—182').

XCIII. *Epistola H. de monacho captivo* (Vita di S. Malco). « Qui navali prelio » (cc. 182'—185).

XCIV. *Epistola beati H. de vita beati Hilarionis abbatis.* « Scripturus vitam beati Hilarionis » (cc. 185—194').

XCV. *Panucii vita ab eodem H. composita incipit feliciter.* « Vidimus et monasterium sancti Panucii » (cc. 194'—196).

XCVI. *Epistola sancti H. ad Oceeanum* (sic) *episcopum consolatoria.* « Diversorum obprobriorum tribulationes » (cc. 196—199).

XCVII. *Epistola H. ad Marchum presbiterum Calcide.* « Decreveram quidem » (c. 199—199').

XCVIII. *Epistola sancti H. ad Florentinum monachum Ierosolime commorantem.* « Quantus beatitudinis tue rumor » (c. 199').

XCIX. *Ad eundem.* « In ea mihi parte heremi » (cc. 199'—200').

C. *H. ad Salianum dyaconum lapsum.* « Samuel condam lugebat » (cc. 200'—203').

CI. *Epistola ad Iulianum dyaconum Aquilegie.* « Antiquus sermo » (cc. 203'—204).

CII. *Epistola sancti H. ad eum qui dicit se penitentem et in seculo conversatur.* « Ad te surgo hominem quem scio esse fidelem || tunc ibunt iusti in vitam eternam, inpii autem et peccatores in ignem eternum » (cc. 204—205').

59 (132. — 64).

S. Girolamo, Epistole e Vite dei Santi. S. Agostino, De vita et moribus clericorum. Miscellanea.

Cartac., sec. XV, m. 0,223 × 0,164, di carte 180. I quadd. sono di dieci carte, col richiamo nell'ultima: la scrittura, di forma umanistica, è tutta di una mano. Indici speciali sono a cc. 28', 58'—60, 89—91.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Note autogr. di Scipione Maffei, nel dorso. Segnature: 297. 78 (D).

Legatura in cuoio con impressioni a secco.

I. *Epistola sancti* IERONIMI *ad Heliodorum episcopum exhortatoria.* 35. « Quanto amore et studio » (cc. 1—4').

II. *Epistola sancti J. de excessu Nepotiani presbiteri ad Heliodorum episcopum eiusdem avunculum.* 3. « Grandes materias » (cc. 4'—11).

Digitized by Google

III. *J. consolatoriam ad Tirasium de morte filie sue.* 114. « Caritatis tue scripta » (cc. 11—13).

IV. *Epistola sancti J. ad Paulum senem monachum Concordie.* 73. « Humane vite brevitas » (cc. 13—14).

V. *Epistola sancti J. ad Rusticum monachum.* 72. « Nihil est christiano felicius » (cc. 14—20').

VI. *Epistola sancti J. ad Niceam ypodiaconum.* 71. « Turpilius comicus » (c. 20').

VII. *Epistola sancti J. ad Julianum diaconum Aquileie.* 70. « Antiquus sermo » (cc. 20'—21).

VIII. *Epistola sancti J. adversus Vigilancium, ubi eius arguit blasphemias.* 59. « Iustum quidem fuerat » (cc. 21—22').

IX. *Epistola sancti J. ad Amandum presbiterum de diversis questionibus.* 39. « Brevis epistola » (cc. 22'—24').

X. *Epistolaris propositio ad quem supra.* 40. « Proposicio fuit de eadem epistola apostoli » (cc. 24'—25).

XI. *Epistola sancti J. ad Florentinum de ortu amicicie.* 65. « Quantus beatitudinis » (cc. 25—25').

XII. *Item ad eundem.* 66. « In ea mihi parte heremi commoranti » (cc. 25'—26).

XIII. *Epistola sancti J. ad Abiguum ispanum.* 67. « Quanquam multorum » (cc. 26—27).

XIV. *Epistola sancti J. ad Marcellam de secedendo ab urbe.* 106. « Ambrosius quo cartas » (cc. 27—28).

XV. *Dominus Johannes Andreae invenit xxx. talis versus compositos ultra plura centenaria annorum, secundum eius extimationem, prout ipse narrat in tercia parte Jeronimiani.* « Ieronimus doctor lata clarissimus auctor || Nemo hominum vivit hunc qui per singula norit ».

Segue questo breve ricordo scritto in rosso. « Ieronimus diu supervixit Ambrosio; certum tamen est quod plus terquinque annis sibi supervixerit Augustinus. Gregorius vero temporaneus illorum non fuit, sed longe post natus in anno domini sexcentesimo sexto decessit » (cc. 28—28').

XVI. *Epistola sancti J. ad Marcum presbiterum Calcide.* 49. « Decreveram quidem utendum » (cc. 28'—29').

XVII. *Epistola sancti J. ad Antonium monacum.* 76. « Dominus noster humilitatis magister » (cc. 29'—30).

XVIII. *Epistola sancti J. ad Theodosium et caeteros anacoritas intrinsecus commorantes* (senza numero). « Quam vellem » (c. 30).

XIX. *Liber sancti J. contra Helvidium de perpetua virginitate sancte Marie.* 58. 76. « Nuper rogatus » (cc. 30—40).

Digitized by Google

XX. *Epistola consolatoria sancti J. ad Paulam de dormitione Blesille.* 116. 42. ij°. « Quis dabit capiti meo aquam *ec.* et plorabo non ut Jeremias ait » (cc. 40—44').

XXI. Epitaffio e Vita della beata Paola.

1. *Titulus sepulcri beate Paule.* — a) « Scipio quam genuit Pauleque fuere parentes || Pauperiem Christi et bethleemitica rura secuta est ». — b) *In foribus spelunche.* « Respicis angustum precisa rupe sepulcrum || Munera portantes hominique deoque dedere ». Sono, in tutto, undici esametri (c. 44').

2. « Dormivit sancta et beata Paula || annos lvi. mensibus viij. diebus xxj. — Explicit *Epitaphium beate Paule a sancto J. editum.* Colitur eius festum die xxvij. mensis ianuarii » (cc. 44'—45).

3. *Epitaphium sancte Paule a sancto J. editum.* 117. « Si cuncta mei corporis || te in Bethleem conditam lector agnoscet. — Explicit Vita beate Paule ».

(È l'ep. 108 delle opere, ed. cit. Cfr. Migne, xxii, 877—896: i nn. 1 e 2 vengono in quella di séguito al n. 3).

XXII. *Epistola sancti J. ad Castricianum, ut de cecitate quae ei contingit non debeat contristari.* 68. « Sanctus filius meus Eraclius » (cc. 60—61).

XXIII. *Epistola beati J. ad Salvinam consolatoria de Nebridio et viduitate servanda.* 94. ij. 14. « Vereor ne officium » (cc. 61—65').

XXIV. *Epistola sancti J. ad Foriam de viduitate servanda.* 93. « Obsecras litteris » (cc. 65'—71).

XXV. *Epistola sancti J. ad Aggeruciam de monogamia.* 95. « In vetere via » (cc. 71—77').

XXVI. *Epistola sancti J. ad Aletam de institutione filie.* 89. « Apostolus Paulus » (cc. 77'—82).

XXVII. *Epistola sancti J. ad Nepotianum presbiterum de lapsu clericorum et monacorum et de eorum vita.* (Senza numero.) « Petis a me » (cc. 82—88').

XXVIII. *Epistula sancti J. ad Superancium.* 52. « Inter omnia que mihi » (cc. 88'—89).

XXIX. *Epistola sancti J. ad Demitriadem virginem.* (*Prima.*) 87. « Si summo ingenio » (cc. 91—109').

XXX. *J. ad Demitriadem.* (*Secunda.*) 88. 17. « Inter omnes materias » (cc. 109'—119).

XXXI. *Epistola sancti J. ad Cromatium, Iovinianum et Eusebium.* 24. 17. « Non debet carta » (cc. 119—120).

XXXII. *Epistola sancti J. ad Crisogamum monachum.* 75. 59. « Qui circa te affectus meus sit » (cc. 120—120').

Digitized by Google

XXXIII. *Epistola sancti J. ad Castorinam materteram.* 92. 19. « Johannes apostolus » (cc. 120′—121).

XXXIV. *Epistola sancti J. ad Marcellam de muneribus.* 105. 29. « Ut absencia corporum » (c. 121).

XXXV. *Epistola beati J. ad Cellantiam, ne uxor maritum suum dimittat religionis causa sine illius consensu.* XLVIII. « Vetus scripure (*sic*) celebrata sententia » (cc. 121—129′).

XXXVI. *De simbolo ad Damasum.* XV. « Credimus in unum deum patrem omnipotentem || a Christo domino et vitam consequeris et premium de terra repromissionis » (cc. 129′—130).

XXXVII. *Expositio fidei sancti J. ad papam H. romanum missa.* XVI. « Credimus in deum patrem omnipotentem || quicumque me culpare voluerit, se imperitum vel malivolum vel etiam non catholicum, non me hereticum comprobabit » (cc. 130—131′).

XXXVIII. *Diffiniitio fidei simbolique Niceni concilii.* XVIJ. « Credimus in unum deum patrem omnipotentem || Huic trinitati credentes *ec.* regnum caelorum hereditatione non ambigua sunt sortiti » (cc. 131′—135).

XXXIX. *J. ad Desiderium episcopum de xij. scriptoribus* (senza numero). « Vis nunc acriter » (cc. 135—136).

XL. *J. presbiteri Apologeticum ad Pamachium.* 78. « Quod ad te hucusque » (cc. 136—146).

XLI. *Sancti J. ad Paulinum presbiterum de institutione clericorum vel monachorum, et divinae historiae expositoribus diversis.* lviij. « Bonus homo de bono thesauro » (cc. 146—149′).

XLII. *Item ad eundem secunda epistola sancti J. de omnibus divine hystoriae libris.* lviiij. « Frater Ambrosius » (cc. 149′—154′).

XLIII. *Vita sancti Ieronimi, electa ex eius tractatibus, Augustini, Damasi, Conclasii,* (l. *Gelasii*) *Gregorii et aliorum patrum.* « Beati Jeronimi vitam diversis auctoribus editam cum legissem || Itaque consolemur invicem in verbis istis, benedicentes dominum in universis viis suis. Qui vivit *ec.* ». (Cfr. Migne, XXII, 183—209). (cc. 154′—164).

XLIV. *Qualiter corpus beati Ieronimi delatum est Romam et in basilica beate Virginis Marie ante presepe domini devotissime fuit collocatum.* « Inter eas laudabiles prerogativas || " Qui elucidat me vitam eternam possidebit " ». — Segue questa orazione: « Gaude itaque doctor beate || nos peccatores efficaciter recomenda in caelis. Ipso concedente *ec.* ». (Cfr. Migne XXII, 231—236). (cc. 164′—165′).

XLV. *Vita sancti Pauli prime* (sic) *heremite a beato J. feliciter prolata.* « Inter multos » (cc. 165′—169).

Digitized by Google

XLVI. *Vita Malchi monachi captivi a beato J. feliciter prolata.* « Qui navali prelio » (cc. 169—172).

XLVII. *Libelus sancti* AUGUSTINI *de vita et moribus clericorum* (cfr. cod. 24, n. II).

1. *Liber primus.* (cc. 172′—175′).

2. *Liber secundus.* (cc. 175′—179′).

XLVIII. *De apparitione sancti Ieronimi ad Augustinum.* « Eodem namque die et hora qua exutus putredinis et immundicie carnis toga Ieronimus || Ad hoc ego pavore stupens *ec.* tremebunda voce dixi: "Fas utinam mihi foret" » (cc. 179—180).

XLIX. *Meditatio sancti* BERNARDI « Ecce offero tibi pater eterne filium tuum || His dictis, ingressus in templum in sancta sanctorum, obdormivit in domino. Amen » (cc. 180—180′).

60 (133. — 65).

Opuscoli dal greco (S. Basilio. Senofonte. Aristotele. Suida). S. Girolamo, Vite di Santi. Miscellanea.

Membran., sec. XV, m. 0,210×0,135, di carte 68: la c. 3 è bianca. Scrittura umanistica, tutta d'una mano, ad eccezione del n. VII. A c. 4, principio dell'op. II, nella lettera iniziale ϵ, miniata e dorata, è effigiato S. Basilio in figura intera, sedente e leggente. Anche i principî degli altri opuscoli hanno lettere miniate e ornate ma senza figure. — A c. 68′ si legge: « Presbiter Nicholaus de Villa hoc michi dono dedit. S. Hieronymo Maripetro, anno domini **1420** ». Il cod. è dunque scritto non più tardi di quest'anno; e forse da esso prete donatore appositamente pel Malipiero, il cui nome ricorre anche in un'orazione (vedi n. I).

Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in pelle verde scura.

I. Brevi nozioni elementari di grammatica greca; seguite da due orazioni a Cristo e alla Vergine in greco e in latino (nella prima delle quali notisi: « Custodi domine... servum tuum Hieronimum »); e dalla *Prophetia Sibillae* nelle due lingue (cc. 1—2′: la c. 3 è bianca).

II. MAGNI BASILII, *De litteris et studiis ad iuvenes, per* LEONARDUM ARETINUM *ad dominum Collutium e graeco traductus.*

1. Lettera dedicatoria di Leonardo. « Ego tibi hunc librum, Coluci || In quo animadverte queso quanta gravitas sit » (cc. 4—5).

2. Libro di S. Basilio. « Multa fili sunt quae hortantur || quod vos non patriamini (*corr.* patramini) nunc recta consilia » (cc. 5′—20).

(L'opuscolo, senza la dedicatoria a Coluccio, col titolo: *De liberalibus studiis et ingenuis moribus,* fu impresso in Bologna,

Digitized by Google

nel 1497, insieme con *Censorinus, de die natali,* e altri, a cura di Filippo Beroaldo. — In Migne, *Patrol. gr.* XXXI, 563 e segg. l'opuscolo originale è intitolato: *Sermo de legendis libris gentilium*).

III. XENOPHONTIS *philosophi, De tyrannica et privata vita libellus, per* LEONARDUM ARETINUM *ad Nicolaum suum e graeco in latinum conversus.*

1. Lettera dedicatoria di Leonardo. « Xenofontis philosophi quendam libellum || nullo modo ausi sumus attingere » (cc. 20—22).
2. *Incipit Xenophon.* « Cum ad Hieronem tyrannum || Felix enim tu sis: nemo tibi invidebit » (cc. 22—39).

IV. Il libro *De Virtute,* di ARISTOTELE, tradotto da CIRIACO ANCONITANO.

1. KIRIACUS ANCONITANUS *ad Paulum Pergulensem phisologicum clarum atque integerrimum virum etc. etc.* « Quam hisce diebus una nostro cum viro nobili Zacharia || Vale et Virtutem ipsam Aristothelemque tuum lege » (cc. 39′—40).
2. ARISTOTELES *de virtute libellus incipit felix.* « Laudabilia quidem sunt || Omnia autem quae sunt malitiae *ec.* vituperabilia sunt » (cc. 40′—45).

V. *Hoc ex* SUIDA *libro graeco decerptum est.* (Storia di Teodosio giudeo. — Cfr. Suidae, *Historica etc. interpr. H. Wolsio,* Basilea, 1581, col. 393—398.) « Tempore Iustiniani imperatoris christianissimi factus est homo quidam inter Iudaeos princeps: ei nomen Theodosius erat || Quamobrem credere licet veram fuisse Iudei narrationem » (cc. 45′—50′).

(Questo medesimo testo è nel cod. Laur. Gadd. LXXXIX *sup.* 16, a cc. 76′—78, copiatovi nel 1471).

VI. Due Vite di Santi, scritte da S. GIROLAMO.

1. *Vita beati Malchi monachi per sanctum* HIERONYMUM *edita.* (cc. 50′—58).
2. *Beati Pauli primi heremite Vita a beato* HIERONYMO *compilata.* (cc. 58′—67′).

VII. *Pro confessione* ec. Note in iscrittura corsiva, aggiunte dopo, di mano di Girolamo Malipiero (cfr. l'annotazione a c. 68′, citata in principio) (cc. 67′—68).

61 (134. — 66).

S. Basilio, Ad filios instruendos liber, trad. da Leonardo Aretino.

Cartac., sec. XV, m. 0,203 × 0,150, di carte 20, di linee scritte 26 per pag., in due quadd.: I, cc. 1—11, con mancanza di una carta tra 8 e 9: II, cc. 12—20, delle quali le sette ultime sono bianche,

Digitized by Google

salvo che nel tergo della c. 20 sono copiati tre versi di Virgilio, *Georg.* III, 113—115. Scrittura semiumanistica, tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 273. 87 (D).

Ha per copertura un foglio bianco. È un frammento di codice.

Magni BASILII *ad filios suos instruendos liber, per* LEONARDUM ARETINUM *e greco in latinum translatus.* Fin. « quod vos non patiamini nunc recta consilia aspernantes. — Magni Basilii libellum transtulit insignis Leonardus Aretinus » (cc. 1—13).

È il medesimo opuscolo che si contiene nel cod. 60, n. II, compresavi la lettera a Coluccio. Lacuna nel testo, per la sopra notata mancanza di una carta, da « coronas aut gloriam assecuti essent » a « superest (*l.* serviendum) nisi quantum summa capit necessitas ». (Cfr. cod. cit. da c. 13', lin. 19 a c. 15, lin. 6; e ediz. ivi cit. da c. g^{iij}', lin. 18 a c. g^{iiij}, lin. 10.)

62 (135. — 67).

S. Zenone, Sermoni; e altri opuscoli.

Membran., sec. XV, m. 0,270 × 0,155, di carte 122, di linee scritte 33 per pagina; in dodici quadd., di dieci carte ciascuno, non numerati ma col richiamo nell'ultima pag.; oltre a due carte di compimento. Scrittura minuscola rotonda con elementi semigotici: l' « Incipit » del cod. è in lettere maiuscole dorate; gli altri titoli speciali in piccole capitali nere.

Provenienza Gianfilippi. — In principio è una guardia antica membran., dove sono tracce visibilissime del nome D. MATEUS PANDVLFIN', abraso, e inoltre questi ricordi: « IS̄ . MA̅. — Anno 1490 di 7 decembre naque a Bernardo mio filiolo de Suxana sua dona Iusta sua prima filiola — Anno 1492 di 2 aprile a hore 22 et meza luna cressente naque a Bernardo mio filiolo de Suxana sua dona Anzolo ⟨Maria⟩ et Vincentio cossi chiamato suo primogenito de' mascoli ».

Legatura moderna in pelle azzurra scura.

I. *Incipit Tractatus beati* ZENONIS *Veronensis episcopi.*

(Cfr. Migne, *Patrol. lat.*, to. XI, che riproduce l'edizione veronese dei fratelli Ballerini. Secondo la detta edizione aggiungiamo, tra parentesi, il numero progressivo romano dei trattati o sermoni, come pure i titoli quando mancano nel cod. — Lo stesso ordine è tenuto nell'ediz. di mons. G. B. Carlo Giuliari; Verona, 1883.)

A. Libro primo.

1. (*De pudicitia*) (Migne, IV[1]). « Pudicitiam qui colit » (cc. 1—3').
2. (*De Resurrectione*) (XVI[1]). « Quisquis resurrectionem negat » (cc. 3'—8).

Digitized by Google

3. *De Circuncisione* (XIII[1]). « (D)iligentissime fratres carissimi » (cc. 8—11').
4. (*De patientia*) (VI[1]). « Et si beata » (cc. 11'—14').
5. *De avaricia* (IX[1]). « Nec singulare nec friolum » (cc. 14'—16').
6. *Prefatio* (L). « Nec ocioso cursu » (cc. 16'—17').
7. *Tractatus Genesis* (II[2]). « Nisi quis hostem » (cc. 16'—17').
8. *Tractatus Esodi* (LV). « Sacram legem » (c. 17').
9. *Item Tractatus sequentie Exodi* (LVI). « Tempus non sinit » (cc. 17'—18).
10. *Tractatus Esaie* (XXVIII). « Quantum sonus » (c. 18).
11. *Tractatus Danielis* (LXX). « Martyrii quodammodo » (cc. 18-18').
12. *Tractatus psalmi* XLI (XXXVI). « Eya fratres quos beate sitis » (c. 18').
13. *Dominica* III *in Quadragesima. Lectio prima secunda et tertia. Tractatus de Iuda* (XIV[2]). « Iudas tres liberos » (cc. 18'—20').
14. *De avaricia* (X[1]). « Avaricia quam facile » (cc. 20'—22).
15. *De Iob* (XV[2]). « Sacre historie » (cc. 22—23).
16. *Prefatio paschalis* (LI). « Perpetis anni pernicem » (c. 23—23').
17. *De Genesi* (III[2]). « Principio fratres dilectissimi » (c. 23').
18. *De Exodo* (LIX). « Iudei unde se beatos » (cc. 23'—24).
19. *Sequentia Exodi* (LX). « Fariseus quemadmodum » (c. 24).
20. *De Isaia* (XXIV). « Vehemens commotio » (c. 24—24').
21. *De avaricia* (XI[1]). « Recte fratres sicut audistis » (c. 24').
22. *De Daniele* (LXXI). « Trium puerorum » (c. 24').
23. (*Invitatio ad fontem*) (XXXV). « Properate, properate » (c. 24').
24. (*Ad neophytos post baptisma*) (XXXVIII). « Post devotissima completa » (cc. 24'—25').
25. (*De triplici genere sacrificiorum*) (XV[1]). « In omni negocio » (cc. 25'—27),
26. (*De Pascha*) (LII). « Specioso circulo » (c. 27—27').
27. (*In illud Geneseos* " *Faciamus hominem* " ec.) (XIX) « Nihil est » (c. 27').
28. *De Exodo* (LXI). « Iudeus legitimum gerere » (cc. 27'—28).
29. *Exodi secunda* (LVII). « Mira fratres dilectissimi » (ç. 28).
30. *Ysaie* (XXIII). « Sicut Ysaie beatissimi » (c. 28—28').
31. *Danielis* (LXXI). « Ingens supplicium » (c. 28').
32. (*Invitatio ad fontem*) (XXX). « Exultate fratres » (c. 28').
33. *De die dominico* (XLV). « Seculorum heres » (cc. 28'—29).
34. *De Iona propheta* (XVII). « Humane devotionis » (cc. 29'—30').
35. *De spsalmo* (sic) *centesimo* (XXI). « Negligentes legis » (cc. 30'—32).
36. *De spe, fide et caritate* (II[1]). « Tribus in rebus » (cc. 32—36).

Digitized by Google

37. *De somnio Iacob* (XIII[2]). « Vere fratres carissimi » (cc. 36—38).
38. *De duodecim signis ad neophitos* (XLIII). « Ethereae gentes » (cc. 38—39).
39. *De sancto Arcadio* (XVIII). « Dum beati Archadii » (cc. 39—40′).
40. *De sancta Susana* (XVI[2]). « Quotiescunque in hoc perverso seculo » (cc. 40′—41).
41. *Tractatus die dominico de comperatione tritici* (XLIV). « Exultemus fratres » (c. 41—41′).
42. *Ad neophitos alio die Pasce* (XLI). « Exultate fratres » (c. 41′).
43. *Incipit de Abraham* (X[2]). « Abraham fratres dilectissimi » (cc. 41′—43).
44. *Prefacio pascalis* (XLVII). « Stabilis cursor » (c. 43).
45. *De Genesi* (I[2]). « Carnalis mentis homines » (c. 43—43′).
46. *Incipit de Exodo* (LXII). « Pharisei agere » (cc. 43′—44).
47. *Sequentia Exodi* (LXIII). « Si Iudei vacuate imaginis » (c. 44).
48. *Tractatus Isaie* (XXV). « Humanus circa impietatem » (c. 44—44′).
49. *Cantus Danielis* (LXXIII). « Mirum fratres dilectissimi » (c. 44′).
50. *Incitatio fontis* (XXX). « Iam iamque dicto » (c. 44′).
51. *Incipit de Genesi* (IV[2]). « Sicut sacra scriptura » (cc. 44′—45).
52. *Incipit Exodi* (LXVII). « Iudeos legitimum pasca » (c. 45).
53. *Sequentia Exodi* (LXIV). « Quid tumet Phariseus » (c. 45).
54. *Tractatus Danielis* (LXXIV). « Credulo percipe corde » (c. 45—45′).
55. *Incipit de nativitate Christi* (VIII[2]). « Insuspicabilis secreti » (cc. 45′—46′).
56. *Ad neophitos* (XXXIII). « Quid statis » (c. 46′).
57. *Tractatus fidei* (V[2]). « Principium fratres » (cc. 46′—47).
58. *Tractatus Pasce* (XLVI). « In stabili cursu » (c. 47).
59. *Item tractatus Pasce* (XLVIII). « Morte sua vivens » (c. 47).
60. *Incipit de Abraham* (XI[2]). « Non enim precepta » (cc. 46′—48′).
61. *Incipit de Isaia* (XXIX). « Christus mundum » (c. 48′).
62. *Incipit de Isaia* (XXII). « Audi celum » (cc. 48′—49′).
63. *De Abraam* (XII[2]). « Abraham ut pater » (cc. 49′—50).

B. *Explicit liber primus. Incipit liber secundus.*

64. *De iusticia* (III[1]). « Fortassis de circustantibus » (cc. 50—53).
65. *De timore* (VIII[1]). « Timoris quidem fratres » (cc. 53—54).
66. *Tractatus fidei* (I[1]). « Christiane fidelitatis » (cc. 54—57).
67. *Incipit de spiritu et corpore* (XII[1]). « Si quis studio » (cc. 57—60).
68. *De eo quod scriptum est " Cum tradiderit regnum deo et pratri "* (VI[1]). « Scriptura divina » (cc. 60—61).
69. *De edificatione domus dei a Salomone* (XIV[1]). « Vellem fratres dilectissimi » (cc. 61′—63).
70. *Tractatus de continentia* (V[1]). « Si cui forte asperum » (cc. 63—65′).

Digitized by Google

71. *Incipit tractatus de nativitate domini* (VII²). « Licet secte » (cc. 65′—67).
72. *De humilitate* (VII¹). « Sapientes ut videri » (cc. 67—68′).
73. *De baptismo* (XXXIX). « Recte sanctissimus » (cc. 68′—69).
74. *Tractatus de Isaia* (XXVII). « Propheta quod pro veteri vinea » (cc. 69—70).
75. *De nativitate domini et maiestate* (IX²). « Secundum quod deus » (cc. 70—70′).
76. *Tractatus pascalis* (LVIII). « Magnificus fratres dilectissimi » (cc. 70′—71).
77. *Tractatus Pasce vel invitatio fontis* (XXXVII). « Eia fratres quos beate sitis » (c. 71).
78. *Item invitatio fontis* (LXXV). « Exulta christiane » (c. 71).
79. *Tractatus de Exodo* (LVI). « Tempus non sinit » (c. 71—71′).
80. *De die Pasce* (LXVII). « Iudeos non tantum legitimum » (c. 71′).
81. *Tractatus Danielis in Pasca* (LXXVII). « Non hodie mihi ad vos » (c. 71′).
82. *Item de die Pasce* (XLIX). « Sempiterni currus » (cc. 71′—72).
83. *Item de die Pasce* (LXV). « Quandiu iudee » (c. 72).
84. *Tractatus de Isaia* (XXVI). « Iudaicum populum » (cc. 72—72′).
85. *Tractatus Danielis* (LXXVI). « Tres hebrei » (c. 72′).
86. *De baptismo* (XL). « Exultemus fratres » (cc. 72′—73).
87. *De baptismo* (XXXIV). « Exultate fratres » (c. 73).
88. *Tractatus Pasce* (LXVIII). « Iudeos legitimum pascha » (c. 73-73′).
89. *Incipit tractatus diei Pasce cuius supra* (LIV). « Sicut lectio divina » (cc. 73′—74).
90. *Tractatus Danielis in Pasca* (LXIX). « Evigila christiane » (c. 74).
91. *Invitatio fontis cuius supra* (XXXII). « Heia quid statis » (c. 74).
92. *Tractatus pascalis* (XLII). « Salvete hodie nati » (c. 74—74′).
93. *De Genesi cuius supra* (XIX). « Nihil est fratres » (c. 74′—75).

C. Opuscoli attribuiti a S. ZENONE. (Cfr. Migne, tomo cit., col. 533—534. I nn. 94—98 sono in detta edizione restituiti a S. ILARIO vescovo; il n. 99 a POTAMIO vescovo; i nn. 100—103 a S. BASILIO DI CESAREA).

94. *Interpretatio psalmi* CXXVI. « Nisi dominus *ec.* Volunt plures » (cc. 75—79′).
95. *De spalmo* (l. *psalmo*) CXXVII. « Quotiens de timore domini » (cc. 79′—83).
96. *De spsalmo* CXXVI (l. CXXVIII). « Sepe impugnaverunt (« im » in rasura; a c. 104: « expugnaverunt ») me *ec.* Instituimur dictis profeticis » (c. 83—83′, il principio sino a « non sufficit semel neque »; 104—107′, l'intero testo).

Digitized by Google

97. *De spsalmo* CXXVI (*l.* CXXIX). « Inter multa preclara » (cc. 107′—110′).
98. *Interpretatio psalmi* CXXX[1]. « Brevis psalmus est » (cc. 100′-111′).
99. *Tractatus de Lazaro.* « Grandi fratres stupore » (cc. 83′—85).
100. *De livore et invidia.* « Bonus est deus » (cc. 85—91).
101. *De "Attende tibi".* « Sermonis usum » (cc. 91—98′).
102. *De ieiunio.* « Canite tuba in initio mensis » (cc. 98′—101).
103. *De avaro divite.* « Duplex est temptationum species » (cc. 101—102′).

II. *Sancti* GAUDENTII *Brexiani, De Petro et Paulo.* « Venerabilis antistes Christi || ut mereamur eorum precibus ad omnia quecumque poscimus adiuvari, largiente gratia domini nostri Yesu Christi, cui omnis honor in secula seculorum » (cc. 102′—103′).

III. Vita di San Zenone, con cinque distici in principio. « Qui precepit aquam populo producere petram || Incrementa dabis ditia Christe satis ». — « Vobis igitur, fratres carissimi, breviter et apte sancti Zenonis quedam gesta narramus || Protinus sacerdotes apertis indiciis Satan inter filios dei venisse cognoverunt » (cc. 112—122′).

63 (136. — 68).

S. Bernardo, Ad sororem.

Cartac., sec. XV, m. 0,238 × 0,163, di carte 126, di linee scritte 28 per pag.; in dodici quadd. di dieci carte; più sei carte di compimento. Nel maggior numero delle carte lo spigolo superiore esterno è corroso, ma senza danno del testo. Scrittura semigotica rotonda.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Note autogr. di Sc. Maffei nella guardia anteriore e nel dorso. Segnature: 287. 89 (D). — In due frammenti membranacei che fanno da guardie è un documento del 1392 fatto « in capitulo canonicorum Verone ». Nel tergo della guardia anteriore sta scritto di mano del sec. XV: « Liber iste est domine Iohannae etc. ».

Legatura in cuoio con fermaglio (unico superstite di tre) di ottone.

I. *Liber beatissimi* BERNARDI *de Virtutibus ad sororem suam.*

(Cfr. Migne, CLXXIV, 1199—1306. Ha ivi il titolo: *Liber de modo bene vivendi;* e, secondo il Mabillon, l'attribuzione a san Bernardo è erronea).

Prologo. « Carissima mihi soror in Christo. Diu est quod rogasti || ad vitam eternam perducat venerabilis soror » (c. 2—2′). — Il libro è di 73 capitoli « *De Fide. c. primo.* Dominus dixit in evangelio, omnia possibilia sunt credenti || *De obsecratione. c. 73.*

Digitized by Google

Te deprecor soror carissima *ec.* Meritum etiam tue sancte virginitatis minuet penam mee iniquitatis. Amen. — Explicit liber iste. Laus et gloria sit tibi Christe. Amen » (cc. 22—122′).

A cc. 1′ e 123—123′ sone due rubricari del trattato, il primo dei quali è incompleto.

II. Opuscoli volgari d'altra mano, aggiunti dopo.

1. Laude a Gesù Bambino. « (N)e la degna stalla del dolce bambino | li anzoli cantava intorno al picolino || Non participando col tereno amore | per non ofendre el magno Iesulino. Amen » (c. 124—124′).
2. Detti di santi padri. « (D)ice santo Ieronimo: Questo tegno, questo penso, questo ò inpreso per molta experientia, che quolui non finise bene, el qual senpr'è visuto male || Uno sancto padre disse che il tacto de la femina è uno fuocho che arde; guardati di verle (*sic*) e figgi (*sic*) da esse, se tu voi scanpare* » (cc. 125—126).

64 (137. — 69).

S. Bernardo, Ad sororem.

Cartac., sec. XV, m. 0,188 × 0,135, di carte 88, di linee scritte 29 per pag.; in sette quadd. di dodici carte l'uno; più quattro carte di compimento, Scrittura semigotica acuta.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante; e, originalmente, di Santa Giustina di Padova. — A c. 86′, in fine del testo di S. Bernardo, lo scrittore nota: « Iste libelus est monachorum congregationis sancte Iustine de Padua deputatus monasterio sanctorum Nazarii et Celsi de Verona »; e un'altra mano aggiunge: « signatusque in Inventario numero 30 et littera B ». — Note autogr. di Sc. Maffei nel dorso e nella guardia anteriore. Segnature: 288. 90 (D).

Legatura in cartone.

I. *Sancti* BERNARDI *abbatis ad sororem.* (Vedi il cod. preced.).

Rubricario, preceduto dal motto: « Numquam spero, semper opto » (c. 1—1′). — Testo (cc. 2—86′). — A cc. 86′ e 88′, licenze, di due mani diverse. « Completoque finito libro referamus gratias Christo. » « Finito libro refferamus gratia Christo ».

II. ORACII *ode de liberalitate.* (*Carminum,* IV, 7), « Diffugere nives || Vincula Perithoo. Τελως ». (È scritta da mano umanistica, la stessa, che ha scritto la licenza a c. 86′) (c. 87′).

Digitized by Google

65 (138. — 70).

Opuscoli di S. Bernardo, S. Tommaso d'Aquino, S. Agostino e S. Ambrogio. Orazioni diverse.

Cartac., sec. XV princ., m. 0,206 × 0,148, di carte 112 (num. ant.), delle quali manca la 48, strappata dopo la numerazione, con danno del testo, ed è bianca la 112; a due colonne, di linee scritte 30 per colonna. Quadd. undici: I—IX, XI, di dieci carte ciascuno (salvo il notato strappo della c. 48 nel v); X, di carte dodici. Scrittura semigotica acuta.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Note di Sc. Maffei nel dorso e nell'interno della coperta anteriore. Segnature: 336. 91 (D). — Note di provenienze anteriori (sec. XVI—XVII): nella c. 1, marg. inf. « Iste liber est conventus s. Luce de Mantua, sive s. Dominici de Mantua »: ivi, marg. sup. « Ex dono Ill.mi Rev.di Patris Hieronimi de Castro Ghofredo ».

Ha per copertura due guardie in pergamena, col dorso scoperto.

I. *Prologus in tractatu de conscientia purificanda.* B(ERNARDI). « Petis a me || desiderium tuum ». — *Tractatus de conscientia.* « Conscientia hominis abyssus multa || in misericordia et miserationibus. Vale serve dei, et memento mei in orationibus tuis. — Explicit. Deo gratias » (Migne, CLXXXXIV, 551—560) (cc. 1—6′).

II. *De diversitate bone et male conscientie.* « Bona conscientia quociens ad se redit || pro nihilo querit alium iudicem qui in operibus suis bonam conscienciam habet testem. — Explicit » (cc. 6′—7).

III. Estratti con questi titoli: *Quid sit sinderesis. — Item in 2.° sententiarum, utrum conscientia errans obliget. — Idem in prima parte, iterum de conscientia.* « Sinderesis est sintilla conscientie || Et secundum hoc conscientia dicitur excusare vel reprehendere vel remordere. — Explicit. Deo gratias » (cc. 7—9).

IV. *Formula vivendi secundum beatum* BERNARDUM. « Petis a me frater carissime || profectus tuus gaudium meum est et corona in domino » (Migne, ivi, 1167—1170, col titolo: *Formula honestae vitae*) (cc. 9—11).

V. *Incipit Liber de contemplatione, beati* BERNARDI. « Transfige dulcissime domine Yesu Christe medulas anime mee || In quo solo fixa et firma et immobiliter radicata sit mens et cor meum » (cc. 11—11′).

VI. Dieci capitoli progressivamente numerati. — *Qualiter homo possit in bono amplius proficere et deo magis placere. Cap. primum. — Qualiter non debet dolere de malo pene. Cap. secundum. — Qualiter homo paupertatem diligat propter Christum. Cap. 3.m — Qui in hiis que non sunt contra deum libentius obtemperet alteri quam sibi. Cap. 4.m — Qui miseros non despiciat sed compa-*

Digitized by Google

tiatur eis. Cap. 5.m — Qui nullum iudicet de occultis et de malis doleat. Cap. vj.m — Qui affectu materno gaudeat de bonis aliorum. Cap. vij.m — Qui nihil diligat preter deum aut pure propter deum. Cap. viij.m — Qui semper habeat deum actu in corde. Cap. 9.m — Qui recognoscat beneficia creatoris. Cap. x.m — « Primo studeat quantum possit se vilissimum reputare et indignum omni beneficio dei || Et in ipso toto affectu delectans clamet et dicat: (Seguono quattro orazioni: 1.ª 2.ª 4.ª *ad Christum;* 3.ª *ad Virginem*) (cc. 11′—13′).

(Cfr. Migne, CLXXXIV, 1171—1174. È l'opuscolo attribuito a S. Bernardo, ivi intitolato: *Instructio, quomodo homo possit in bono proficere et placere Deo;* ma con non poche varianti).

VII. Venticinque capitoli, non numerati, di ciascuno dei quali diamo il principio.

A. Capitoli con rubrica. — (1). *Quod mirabile est deum gustantem aliquid affectare.* « Multum mirari ». — (2). *Ad reprimendam temptationem de predestinatione ad* (l. *aut*) *prescientia dei.* « Si de predestinatione ». — (3). *Que sunt que ducunt hominem ad contemplationis quietem.* « Si ad contemplationis ». — (4). *Contra superbiam.* « O superbe ». — (5). *Quod utiles sunt temptationes servis dei.* « O mire benignitatis ». — (6). *Qualiter homo ordinet cogitationes suas ita quod semper habeat deum in corde.* « O homo vis agnoscere ». — (7). *Quomodo anima in contemplatione inebriatur amore divino.* « O altitudo divitiarum ». — (8). *Quomodo ante raptum anima diversimode inebriatur.* « Quia habemus in pluribus locis supradictorum capitulorum hominum duritiam influentia inebriari posse ». — (9). *Quomodo homo ferveat ad opera dei.* « Si attenderis ». — (10). *Qui in hiis que non sunt contra deum libentius obtemperet alteri quam sibi.* « Diabolus in malitia ». — (11). *De paucitate bene obedientium.* « Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis umbram lacrimarum, ut plorare valeam ». — (12). *Questio carnis contra spiritum per contemplationem elevatum ad deum patrem.* « Carnem contra spiritum ». — (13). *Quod homo debet libenter Christi passionem meditari, et quam fructuosa sit meditatio eius.* « Currite gentes ». — (14). *Oratio ad deum patrem.* « Domine sancte pater, propter tuam largitatem ». — (15). *Meditacio in Parasceve.* « Stabat iuxta crucem Yesu Maria mater eius. O domina mea ubi stas? ». — (16). *Quod contemplativus debet appetere bonum cuilibet, et pro omnibus solicite deprecari.* « Hec est contemplative ». — (17). *Qui contemplativus non reputat alios imperfectiores se.* « Non cessans ». — (18). *Qualiter homo debet se*

Digitized by Google

ad amorem dei exercitare et quantum possit ignire cor suum. « Quia cor contemplantis ». — (19). *Qui se perfecte odiat, ut deum perfecte diligat.* « Quia ad dilectionem ». — (20). *Quomodo homo mutetur in deum.* « O mirabilis mutatio || Regula istius capituli bona. Nullus potest bene perfecte cum deo esse qui alicui creature affectum ligatum sive inclinatum habet » (cc. 13′—41′).

B. Capitoli non rubricati. — (21). « O domine tu te michi totum dedisti ». — (22). « De proximo accipe brevem doctrinam. Unumquemque hominem de mundo reputa te ipsum ». — (23). « Servus dei numquam debet nec aliquid nec aliter cogitare loqui et operari, quam si deum facie ad faciem videret ». — (24). « Quicumque vult per contemplationem venire ad sumitatem montis domini ». — (25). « Ad compaciendum domino Yesu Christo crucifixo || Me tecum occidas et pariter crucifigas me, a te amplius valeam separari, et tecum possim vivere in eternum. Amen » (cc. 41—48).

VIII. (S. BERNARDI, *De interiori homine.* Desumiamo questo titolo dal cod. 66, n. VI). « Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt, alios inspiciunt et se ipsos deserunt. Deum querunt per* ». Lacuna per mancanza della c. 48 (cfr. il cod. 66, da c. 67, lin. 3 a c. 67′, lin. 19). Ripiglia: « *deum creatorem adoro ». Fin. « Videas etiam meridianum solem iustitie, in quo sponsa sponsum prospicies unum eundem deum glorie, qui cum deo patre et spiritu sancto vivit et regnat per omnia secula seculorum. Amen » (cc. 48—66).

IX. *Apologia sancte et venerabilis memorie* B(ERNARDI) *abbatis Claravallis, ad Guilielmum abbatem Cluniacensem. In qua primo tractat contra detractiones. 2.° contra superfluitates. Sed, obmissa hic prima parte, hic incipit secunda.* « Dicitur et veraciter creditur || omnino precor et supplico. Vale » (Migne, CLXXXII, 909—918: cap. VIII—XIII) (cc. 66—72).

X. *Epistola sancti* THOME DE AQUINO *ordinis fratrum predicatorum, quomodo studere oporteat in scientie thesauris.* « Quia quesisti a me || de virtute possis ire et proficere in virtutem usque ad vitam eternam amen. Deo gratias » (c. 72—72′).

XI. *Libellus beati* AUGUSTINI *episcopi de contemplatione devotissimus.* In dieci capitoli. « Quoniam in medio laqueorum || ut te amem deum meum » (cc. 72′—81).

XII. *Libellus alius beati* BERNARDI *de scala claustralium.* « Cum die quodam corporali manuum labore occupatus || pacem incommutabilem, pacem in idipsum. Omnis gloria, omnis laus, omnis

Digitized by Google

virtus, omnis sapientia omnis honor sit deo patri et gloriose virgini Marie. Amen » (cc. 81—87).

XIII. *Incipiunt Supputationes* Augustini. — *Prima pars, ad contemplandum de deo patre et caritate eius quam habuit ad nos.* « Te patrem ingenitum ». — *Incipit 2ª pars, ad contemplandum de Christo eterna patria.* « Spes mea Christe ». — *Incipit tercia, ubi mens devota ad altiorem contemplationis gradum ascendit.* « Benedic anima mea domino || Te decet ymnus, tibi debetur omnis honor, tibi benedictio, claritas, tibi gratiarum actio, tibi honor et virtus et fortitudo deo nostro in secula seculorum. Amen » (cc. 87—102).

XIV. *Humilis confessio peccatorum et indigni laudatoris.* « Ignosce, domine, ignosce pie et miserere multe imperfectioni mee || Beati qui habitant in domo tua, domine: in secula seculorum laudabunt te » (c. 102—102′).

XV. *Incipiunt preces ardentis desiderii, ut fidelis anima solum Christum possit amare.*

1. *In primis* " Confitemini domini ". ℣. *Deinde que sequuntur.* « Iesu nostra redemptio || impetrante gloriosa genitrice domina mea cum omnibus sanctis. Amen » (cc. 102′—104′).
2. *Hic peccatrix anima gemit nimis et dolet videns terram suam sine aqua, et ideirco pro desiderio lacrimarum devotas preces fundit ad dominum. Ps.* " Quemadmodum desiderat ". *Ps.* " Iubilate deo omnis terra ". « O Christe domine verbum patris || da mihi effectum petitionis et desiderii mei precibus et meritis omnium sanctorum. Amen » (cc. 104′—106′).
3. *Hic optat amore nimio mens pia datorem omnium bonorum; deum humiliter rogat ut, divine gratie fulta presidio, hec certanter valeat agere que Apostolus dicit:* " *Si consurrexistis cum Christo etc.* " *Psalmus.* " Quam dilecta etc. " « Iesu domine, Yesu pie, Yesu bone || beata tui visio et laudatio in secula seculorum. Amen » (cc. 106′—107′).
4. *Vir desideriorum et celestium contemplator, presentia fastidiens, futura desiderans, gemit ex fundo cordis et plorat cottidie, dolens se ibi non esse ubi dilectum suum revelata facie mereatur videre, sicut scriptum est* " *Cupio dissolvi et esse cum Christo* ". *Psalmus.* " Iubilate deo omnis terra ". « Christe domine virtus et sapientia patris || Ipsum laudo, benedico atque adoro, qui vivit et regnat deus etc. » (cc. 107′—109′).

XVI. *Humilis supplicatio peccatoris in tempore angustie et necessitatis.* « Miserere, Domine, miserere pie mihi misero peccatori || Scis omnia, potes omnia. Amen » (cc. 109′—110).

Digitized by Google

XVII. *De passione domini.* « Hora matutinali in orto captus et tentus || Qui ergo locum ab ipso sanctificatum polluit, sacrilegium committit » (c. 110).

XVIII. *Oratio beati* AMBROSII *episcopi ante celebrationem misse a sacerdote dicenda.* « Summe sacerdos || Tunc enim me de te saciabis sacietate mirifica, ita ut neque esuriam neque sitiam in eternum. Amen. — Deo gratias. Finis » (cc. 110—111′).

66 (139. — 70).

S. Bernardo e altri, Opuscoli morali e ascetici. Ritmi varî.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,171 × 0,120, di carte 82: sono bianche le cc. 46, 47, 80—82. Quadd. sette, di dodici carte ciascuno (salvo l'ultimo, cui sono state recise le cc. 8ª e 9ª); membranacee, in ciascun quad., le due carte estreme e le due centrali; e cartacee, le intermedie. Scrittura minuta, tutta di una mano, salvo il n. IV, A, che è incluso dopo, ma da mano contemporanea, in una carta rimasta bianca.

Provenienza Gianfilippi, colla segnatura 152 (D).

Legatura in pelle verde ora assai sbiadita e tarmata.

I. *Tractatus sancti* BERNARDI *de edificanda domo spirituali atque interiori, et de nobilitate conscientie, et de septem columpnis in ea erigendis.* Capitoli trentotto. « Domus hec in qua habitamus || celestium potius contemplatione quam terestrium occupatione » (cc. 1—25′).

II. *Liber sancti* ⟨AMBROSII⟩ *de conflictu vitiorum et virtutum.* « Apostolica vox clamat per orbem || hunc legendum et aliis tradere debes, ut, abhorrendo vitia et induendo te vestimentum virtutum, possis ad regnum perpetuum pervenire *ec.* — Explicit liber sancti Ambrosii episcopi de conflictu vitiorum et virtutum » (cc. 25′—34).

(Il nome di S. Ambrogio è scritto nel titolo in rasura da mano moderna; ma nell'Explicit è originale. Il cod. 30 di questa Collezione, essendo mutilo in principio e in fine, non ha nome d'autore. — Cfr. Migne, XL, 1091—1106).

III. Istruzioni a un sacerdote intorno alla preparazione alla Messa; divise in dodici punti, con in fine una esposizione del *Pater Noster* e della prima parte dell'*Ave Maria.* « Exigis a me, frater carissime et dulcis in domino, ut circha misse officium aliqua tibi preparativa depingam || " Et benedictus fructus ventris tui ", quem tu Virgo humilis casta concepisti *ec.* ut hunc benedictum fructum tuum, quem nobis dulce germen produxisti, munde concipere, innocenter portare et in cunctis virtutibus sancte generare merear, Yesum Christum dominum nostrum » (cc. 34—45).

Digitized by Google

IV. Ritmi varî.

A. Innocentius tertius, *in libro de vilitate et condictione humane nature.*

1. « Cur mundus militat sub vana gloria || Felix qui poterit mundum contemnere. Amen » (c. 48—48′).

(Cfr. Migne, clxxxiv, 1314—1316: S. Bernardi, *Opp. supposititia; Rythmus de contemptu mundi,* dalla quinta strofa alla fine).

2. « Absque timore dei vivens homo cuncta timebit || Si dominum timeas et amas, nil periet inde. Amen » (c. 48′).

B. Bernardus.

1. Regola a ben vivere. — (1). « Recte vivendi doctrinam, sive cavendi | Que mala sunt multis et sepe nocentia stultis | Pando *ec.* ». — (2). « Hoc tibi sit menti carnem superare volenti ». — (3). « Si cupis esse bonus ad sancta negotia pronus ». — (4). « Est caro damnosa res lubrica res vitiosa ». — (5). « Si vis gaudere, studeas in pace scilere (*corr.* silere) ». — (6). « Si cuiquam fari promiseris aut operari ». — (7). « Ludere ne cures quia posses ledere plures ». — (8). « Cum comedunt fratres, comedas et tu reverenter ». — (9). « Stes satis in cella vitansque plurima bella ». — (10). « Occia sic obsunt animas, sic ledere possunt ». — (11). « Cum fatiunt opera fratres comuniter ulla ». — (12). « Numquam despitias alios, sed nec maledicas ». — (13). « Ne valeas ledi, prelato semper obedi ». — (14). « Non sis ad risum facilis qui vis paradisum ». — (15). « Si Cristum queris, fugias vultum mulieris ». — (16). « Non sit amititia (*sic*) triplex nimium tibi trista ». — (17). « Porticus et vici tibi semper sint inimici ». — (18). « Grata medella tibi patientia sit Crucifixi ». — (19). « In te sanctorum vigeant moderamina morum ». — (20). « Argue te solum, nec iudex sis aliorum ». — (21). « Si quis te ledit deridet nec tibi cedit ». — (22). « Cum vadis cubitum, Crucifixi fac tibi signum ». — (23). « Vir reverende bone, qui ferves religiose (*l.* religione) ». — (24). « Passio divina tibi semper sit medicina ». — (25). « Omnia que dixi sint laus et gloria Cristi ». — (26). « Salve, crux sancta, qua dantur munera tanta || In te cumfixum me ducat im paradisum. Amen » (cc. 49—55′).

2. *Visio beati* Bernardi *de anima et corpore.* « Noctis sub scilentio tempore brumali | Deditus quodammodo sompno spirituali || De morte dum cogito contristor et conploro | Unum est quod moriar; et tempus ignoro; | Tertium, quod nescio quorum iungar choro. | Sed, ut suis merear iungi, deum oro. Amen » (cc. 56—60′).

Digitized by Google

V. *Liber devotissimus de corpore Cristi.* Capitoli otto. « *Cum quanta reverentia corpus Cristi a fidelibus sit devote recipiendum.* ℟. " Venite ad me omnes qui laboratis " *ec.* dicit dominus || *De oblatione Christi in cruce et propria resignacione. Cap.m octavum.* Sicut egometipsum *ec.* Ecce ego me totum obtuli patri pro te, dedi etiam totum corpus meum in cibum et sanguinem in potum, ut ego totus tuus " » (cc. 61—66).

VI. *Tractatus sancti* BERNARDI *abbatis Claravalensis de interiori homine, quomodo inveniat deum.* « Multi multa sciunt || Videas etiam meridianum solem iusticie. In quo sponsum tuum sponsa prospicies, unum eodemque (*sic*) dominum glorie, qui vivit *ec.* » (cc. 67—79).

67 (140. — 72).

Sermoni di Padri per le domeniche e le altre feste dell'anno. Estratti di Omelie e di trattati biblici. Spicilegio Cassinese.

Cartac., sec. XVI, m. 0,210 × 0,140, di carte xvij (num. mod.) e 283 (num. ant.): ma di queste manca la 133 con mutilazione del testo. Le cc. j—xvij sono divise in due quadd. (j—viiij, frammentario; x—xvij): le cc. 1—283 in 28 quadd. non numerati, generalmente di carte dieci ciascuno, salvo che i quadd. I (cc. 1—12) e XVIII (cc. 173—184) sono di dodici carte: al quad. XXII, di carte dieci (cc. 215—224) è stata aggiunta con una linguetta la c. 225: e il quad. ultimo è d'otto carte (cc. 276—283). La scrittura, umanistica acuta, sebbene presenti qua e là alcune disuguaglianze, pare da attribuirsi tutta ad una sola mano e a scrittore verosimilmente dell'alta Italia.

Notinsi queste date: 1507, giugno 2 (c. 78); 1507, agosto 18, 19, ottobre 13, in Montecassino (cc. 137′, 140, 150′); 1509, settembre 22, dicembre 2, in Montecassino (cc. 269, 184); 1512, maggio 4, in Napoli (c. 39). E nei quadd. preliminari, apposti al codice, quando questo era già formato, leggesi a c. ij′ « hoc anno 1517 »; e in una ricetta medicinale, inserita anche più tardi, (c. ij) è la data: « 1526, de mense octubris, Mantue ». Posti questi elementi, possiamo arguirne: che il testo è stato scritto tra il **1507** e il **1512**, in quadd. sciolti e in gruppi distinti (onde si spiegano anche certe trasposizioni nella copia di alcuni testi: cfr. nn. I, 6, 7, 9; III, 4, 5, e la disordinata successione delle date di copia); che in molta parte la materia è stata esemplata da codici antichi di Montecassino: che non più tardi del **1517** il cod. fu messo insieme, fattovi l'indice, e appostevi le tavole e i computi cronografici.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Note di Sc. Maffei nel dorso del cod. Segnature: 410. 93 (D).

Legatura in pergamena.

A. Frammento d'indice del libro, mancante del principio (cc. j—ij).

B. Tavole, Computi e Note cronografiche.

1. Avvertimento preliminare alle *Tabulae Terminorum*, seguito da questa nota: « Nota ad inveniendum litteram pro pronun-

Digitized by Google

tianda luna im martilogio (*sic*): accipe aureum numerum anni currentis; et illi numero adiunge tria: ut in hoc exemplo: 1517 currit pro aureo numero 17. adiunctis tribus fiunt 20. Littere martirologii sunt 19. ergo prima littera, scilicet A, currit hoc anno 1517 » (c. ij').

2. *Tabulae terminorum,* dall'anno 1515 al 1591 (cc. iij—iiij).
3. Tavole mensili da gennaio a novembre (il dicembre manca per mutilazione del quaderno), dove per ciascun giorno del mese sono notate *Hore* e *Minuta Ortus solis, Hore* e *Minuta Nonarum* (cc. iiij'—viiij').
4. Tavole dei novilunii, con questa nota preliminare. « Si cupis nosce (*sic*) quando renovatur Luna, tolle aureum numerum illo anno currentem, et reperies in subscripta tabula, quo die hora et puncto renovatur luna singulo mense » (cc. x'—xv).
5. Computi, generalmente in versi. « *Ad inveniendum aureum numerum.* Ignorans numerum || *Declaratio carminum supra positorum* ec. In prima littera Ianuarii *ec.*, exceptis aliquibus locis, ut patet in versibus » (cc. xv—xvij: la c. xvij' è bianca).

C. Ricette medicinali inserite dopo in ispazi rimasti bianchi. (Sebbene siano scritte in fretta, la mano sembra uguale). — *Ad expellendam febrem quartanam* (c. ij). (Notisi questa data: « Ego expertus sum in me et liberatus sum de anno 1526 de mense octobris Mantue. Deo gratias.) — *Ad squinantiam.* — *Ad pleuresim.* — *Pro dolore laterum.* — *Pro stomacho* (c. x).

I. Per le domeniche e le altre feste dell'anno. Sermoni ed Estratti.

1. " *Diligite inimicos vestros.* " *Mathei, 5. Unde beatus* Augustinus. « Diligere inimicos deus precepit || eternam mortem ». — « Non virtus sed causa virtutis || quum verum iter amiseris » (c. 1).
2. *Luce, 15. De filio prodigo, qui cupiebat implere ventrem de siliquis* ec. *Unde* Hieronimus. « Possumus siliquas || ferro acutissimo desecamus » (c. 1—1').
3. *Feria 4.ª post dominicam de Passione.* " *Facta sunt Encenia in Herosolimis.* " Augustinus. « Quisquis ad sumendum cibum || Si tantos labores cum avaris portat cupiditas, nobiscum non portat caritas? Evangelium intendite » (c. 1').
4. *Sermo sancti* Leonis *pape in quadragesima.* « Hebreorum quondam (*l.* quondam) populus || in sacramento reformationis humane. Per Christum *ec.* » (cc. 2—4).
5. *Dominica 3.ª Adventus Domini.* " *Quum audisset Iohannes in vinculis opera Christi.* " *Sermo sancti* Augustini *episcopi.* « Iohannes inquit || assignare solus meruit mundi salvatorem *ec.* » (cc. 4'—6').

Digitized by Google

6. *Sermo sancti* FULGENTII *episcopi in solemnitate sancti Stephani prothomartiris.* « Iesus filius Naue in heremo pugnabat || nisi pro tuis inimicis oraveris conversus ad dominum Iesum Christum, cui est honor *ec.* » (cc. 6′—7′; 9—9′).

7. *Sermo in Adventu domini nostri Iesu Christi.* « Carissimi fratres, satis habondeque dixisse me credo || ut regnum possimus dirripere salvatoris. Qui vivit *ec.* » (cc. 9′—10′, 8).

8. *Sermo de Adventu Domini.* « Audistis, fratres carissimi, dum cum hostibus dimicaret Iesus Naue || nunquam dominum gloriae necasset » (c. 8—8′).

9. *Sermo de Adventu. Sine principio.* « Zacharias de Christo et ecclesia sic inquit || usque ad mortem pro dei lege certaverunt. — Explicit » (cc. 8′, 11—12′).

10. *In Epiphania Domini. Sermo sancti* GREGORII NAZANZENI *magni theologi.* (In margine è questa nota: « Apud graecum codicem est theophania, et in nativitate domini est hic sermo ». — Alcuni passi del testo greco sono riferiti nei margini delle cc. 13—14). « Christus nascitur, gloriamini || in quantum vinctis in carne possibile est. Per Christum *ec.* » (cc. 13—22).

11. *Sermo sancti* GREGORII NAZANZENI *dictus Apologeticus, idest satisfactionalis, de Epiphania domini nostri Iesu Christi.* « Iterum Iesus meus et iterum misterium || lux vestra fulgeat coram hominibus. Per Christum *ec.* » (cc. 22—32′).

A c. 23, marg. inf., è un epigramma col titolo: *Bacchus de se ipso.*

12. *Sermo sancti* GREGORII *presbiteri Antiochiae de Epiphania domini Iesu Christi.* « Veri amatores Christi || ipsum igitur audite qui mecum et cum eodem spiritu sancto in trinitate perfecte vivit *ec.* » (cc. 32′—36′).

13. *Sermo sancti* FULGENTII *de Epiphania.* « Post illam solemnitatem || insistentes operibus iustis. — Explicit. die 4 maii 1512. Neapoli » (cc. 36′—39).

14. *Sermo sancti* LEONIS *pape de Nativitate redemptoris nostri domini Iesu Christi.* « Incarnationis divine misterium || in domo dei semper esse possitis. Amen » (cc. 39—42).

15. " *Si manseritis in verbo meo* ec. " *Ioannis 8. Unde* AUGUSTINUS. « Cognoscetis veritatem || liberos vos faciet. — Finis » (c. 42—42′).

16. " *Fratres videte itaque quomodo caute ambuletis* ec. " *Ad Ephesios. Cap.° 5.° Domina* (l. *Dominica*) *20 post Penthecosten. Sermo sancti* AUGUSTINI *episcopi.* « Apostolus cum legeretur || ad eterna mereamur pervenire premia. Prestante domino nostro Iesu Christo etc. » (cc. 43—46).

Digitized by Google

17. " *Viriliter age* ec. " *Versus psalmi 26. Sermo sancti* AUGUSTINI. « Frequenter, fratres, cum psalmista || coronent vincentes » (cc. 46—48').
18. *Omnes qui volunt pie vivere in Christo, persecutionem paciuntur. Sermo sancti* AUGUSTINI *episcopi.* « Scire et intelligere debemus || premium mereamur. Quod ipse prestare dignetur *ec.* » (cc. 48'—51).
19. " *Vigilate, quia nescitis diem neque horam.* " *Sermo sancti* AUGUSTINI. « Fratres quod audistis monentem scripturam || qui in altis habitat et humilia respicit, Iesus Christus dominus noster, qui cum patre *ec.* » (cc. 51—53).
20. *Iohannis 21.°* " *Dixit Iesus Simoni Petro: Simon Iohannis, diligis me etc.* " *Sermo sancti* AUGUSTINI *in Vigilia apostolorum Petri et Pauli.* « Presens evangelica lectio || que nulla mortalium possunt extimatione taxari » (cc. 53—58').
21. *Dominica 16 post Pentecosten. Sermo sancti* AUGUSTINI. " *Fratres obsecro vos ne deficiatis in tribulationibus* ec. " « Apostolum audivimus, psalmum audivimus || Magna scientia, ista confidentia. — Explicit. Deo gratias. Amen » (cc. 58'—62').
22. *Sermo sancti* Io. CHRISOSTOMI *de verbis Apostoli.* " *Obsecro vos ne deficiatis* ec. " *Ad Epheseos 3.° cap.°* « Apostolus Paulus loquitur || quia incertus est exitus » (cc. 63—64').
23. " *Fratres obsecro vos ego vinctus in domino, ut digne ambuletis* ec. " *ad Ephesios. Sancti* HIERONIMI *sententia.* « Digne vocatione ambulare || videant comparatione nescire » (c. 65—65').
24. *Dominica 14 post Pentecostem. Sermo sancti* AUGUSTINI *episcopi super epistolam ad Galatas. 5.° cap.°* « Fratres, spiritu ambulate. — Apostoli verba dico || De nullo enim iacente desperandum est sub tali suscitatore. — Explicit » (cc. 65'—69).
25. *Ex tractatu sancti* HIERONIMI. (Domenica predetta, sullo stesso argomento). « Dico autem: Spiritu ambulate *ec.* — Et hoc secundum superiora dupliciter accipiendum || sed spiritum allegorie sequitur previantem. — 1507. Explicit. 4° nonas iunii » (cc. 69—78).
26. *Dominica octava post Pentecosten.* " *Fratres debitores sumus non carni.* " *Ad Romanos. 8. Sermo sancti* AUGUSTINI *episcopi.* « Verbi dei altitudo || coheredes autem Christi, conversi ad Dominum » (cc. 78—85).
27. *Sermo* ORIGENIS. (Domenica predetta, sullo stesso argomento). « Debitores sumus *ec.* — Spiritus Christi habitare in nobis || hereditatis gloriam consequamur. — Explicit » (cc. 85—86').
28. *Dominica 7.ª post Pentecosten.* " *Humanum dico* ec. " *Ad Romanos. 6.° Sermo sancti* AUGUSTINI. *Post longam digressionem.*

Digitized by Google

« Prestitit dominus deus noster, cui gratias simul agimus, ut videremus vos et videremur a vobis || tria hominum genera odit deus » (cc. 86′—90).

29. *Item unde supra. Sermo* ORIGENIS. « Humanum dico *ec.* — Pudorem quendam per hec incutit Apostolus || habent vitam eternam. — Explicit » (cc. 90—92).

30. AUGUSTINUS *in quodam sermone apostolorum Petri et Pauli.* « Dies malos, fratres, nos facimus || nobis non respicientibus que videntur, sed que non videntur. — Finis » (c. 92—92′).

31. *Sermo dicti* AUGUSTINI *in dominica qua Iob hystoria ponitur. Ps.* "*Exultate iusti in domino.*" « In dei laude gaudere || non medico consilium prebeamus conversi ad dominum. — Explicit » (cc. 93—98).

32. *Sermo sancti* Io. CHRISOSTOMI. (Domenica predetta). « Et dixit Dominus ad Diabolum: Animadvertisti ad puerum meum Iob? — Laudat Iob sanctissimum dominus || cum uxore et filiis vixit. — Explicit » (cc. 98—100′).

33. *Feria sexta Ieiunii septimi mensis. Sermo sancti* IOANNIS CRISOSTOMI. « Si homo priscam sui originem || meruerit separari. — Explicit » (cc. 100′—102′).

34. *Sermo sancti* MAXIMI *episcopi. Feria 4.ª Ieiunii septimi mensis.* « Non semper, fratres dilectissimi, suavitate || vita correctiore commendat. — Explicit » (cc. 102′—104′).

35. *Sermo sancti* AMBROSII *achiepiscopi* (sic), *de duplici tentatione.* « Duplex est temptationum species || Per eum qui vos vocavit Christum Iesum *ec.* — Explicit » (cc. 104′—112).

36. *Dominica 15.ª post Pentecosten.* "*Fratres si spiritu vivimus* ec." *Ad Gallatas. 6.°* IERONIMUS. « Utamur hoc testimonio || maxime autem ad domesticos fidei » (cc. 112—120′).

37. *Item unde supra. Sermo sancti* AUGUSTINI *episcopi* ec. « Fratres si preocupatus || nihil potestis facere » (cc. 120′—123′).

38. *Dominica 18 post Pentecosten. Ad Ephesios. 4.° Sancti* HIERONIMI *sermo.* « Fratres renovamini *ec.* — Nec in sensu renovamur || quidem sindi (*sic*) potest » (cc. 123′—127).

39. *Dominica 20 post Pentecosten. Ad Epheseos. 5.° Capitulo. Ex tractatu divi* HIERONIMI. « Fratres videte ergo quomodo caute ambuletis *ec.* — Recte Ephesiis || illum timemus offendere » (cc. 127—130′).

40. *Dominica 21 post Pentecostem. Ad Ephesios. 6.°* HIERONIMUS. « Fratres confortamini in domino *ec.* — Scio in greco || quod est verbum dei. — Explicit. In Casino. die 18 augusti 1507 » (cc. 130′, 132′, 134—137′). — Lacuna nel testo da « intellexisse

Digitized by Google

apostolum » a « de quo loquitur deus » per mancanza della c. 133 (cfr. Migne, xxvi, 546—547).

41. *Dominica 7.ª post Pentecosten. Sermo sancti* Io. Chrisostomi *super verbis evangelii Mathei 7.° " Attendite a falsis Prophetis* ec. " « Omnibus notum est || facite quodcumque iubetur. — Explicit. In Casino. 19 augusti 1507 » (cc. 137'—140).

42. *Dominica 10.ª Secundum Lucam, capitulo 12. " Quum appropinquasset Iesus Hierusalem* ec. " *Ex omelia sancti* Gregorii *pape.* « Sciendum nobis est || et compatiendo proximo ».

Segue, a capoverso, quest'annotazione: « Sequitur, Qualiter Martirius monachus, putans se portare leprosum ad monasterium, dominum portavit Iesum » (cc. 140—141').

43. *Dominica 19. " Ascendens Iesus in naviculam* ec. " *Mathei 9.°* Chrisostomus. « Que causa est || longinquitate langoris » (c. 142).

44. " *Accedens unus ad Iesum* ec. " *Mathei, 19.° capitulo.* Crisostomus. « Quam sapienter ait: Serva manda (*sic*) || dominus dicit: Quam difficile dives in regnum celorum etc. » (c. 142—142').

45. *Sermo sancti* Iohannis Chrisostomi *in festo sanctorum apostolum Petri et Pauli.* « Hodie nobis terra || ac pietate insignes. Ideoque pro his gratias agamus *ec.* » (cc. 143—147').

46. *Dominica 17 post Pentecosten. " Cum invitatus fueris ad nuptias* ec. " *Luce. Super his verbis quidam sic dicit.* « Nota quod tria sunt damna || et versum est caput in caudam » (c. 147').

47. *Sermo sancti* Gregorii Nazanzeni *episcopi in laudem sancti Pauli apostoli.* « Grande impedimentum || Christum misericordem accedentibus facit. Cui sit gloria *ec.* — Explicit Sermo *ec.* Casini. 13 octobre 1507 » (cc. 148—150').

48. *Sanctus* Basilius, *in expositione proverbiorum Salomonis.* « Proverbiorum nomen || voluntatem dicentis insinuat » (c. 150').

49. *Ad Romanos. 8.°* « Existimo quod non sunt condigne passiones || frangi et non flecti possunt » (cc. 150'—152').

50. *Sermo sancti* Basilii *de anima custodienda.* « Sermonis nobis usum || Attende ergo tibi, ut possis attendere deo. — Finis » (cc. 153—161).

51. " *Audiens sapiens sapientior erit* ec. " *Proverbiorum p.° C.° Ex quodam sermone sancti* Basilii. « Intelligens gubernationem acquiret. — Omnis homo || portum divine voluntatis in Christo Iesu *ec.* » (cc. 161—162').

52. *Lectio sancti Evangelii secundum Matheum. " In illo tempore. Dixit Simon Petrus ad Iesum. Ecce nos reliquimus* ec. " *Omelia* Origenis. « Qum (*sic*) cuidam adolescenti || possidebit vitam eternam » (cc. 163—166').

Digitized by Google

53. *In sancto Pentecostes die. Secundum Ioannem.* " *Si quis diligit me etc.*" *Omelia sancti* GREGORII *pape.* « Libet, fratres carissimi, evangelice verba lectionis || non relinquitur sed datur per dominum nostrum Iesum Christum *ec.* » (cc. 166′—172′).

54. *In solemnitate Transfigurationis domini nostri Iesu Christi. Sermo sancti* EFFREM *monachi et diaconi.* « De regionibus messis gaudium || regnum et imperium nunc et semper *ec.* » (cc. 172′—177).

II. *Tractatus sancti* AMBROSII *episcopi et doctoris irrefragabilis in laudem sancte et individue trinitatis.* « Nullus qui sanum || unitate iungimus. — Explicit. Deo gratias. Amen. — Suprascriptus tractatus sancti Ambrosii in laudem *ec.* scriptus est in sacro Monasterio Casinensi die 2.° Decembris 1509. Laus Deo » (cc. 177—184).

(Cfr. Migne, XVII, 509—522. Il testo del presente codice, che non ha distinzione di capitoli, termina a mezzo il cap. XI della detta edizione, che ne ha XXXV).

III. Altri estratti.

1. *Ex quadam omelia sancti* GREGORII *pape* (in Math. XII, 46). *Legitur autem in festivitate sancte Felicitatis martiris.* « Sequamur fratres || carnalia desideria in mente trucidamus » (c. 184′).

2. Sentenze estratte da S. GIROLAMO e da S. AGOSTINO (c. 184′).

IV. S. PIER DAMIANO. Epistole ovvero Opuscoli. (Ne indichiamo i principi, coi richiami al Migne).

1. *Epistola* PETRI DAMIANI *seu Petri Cardinalis Ostiensis episcopi ad Desiderium tunc Casinensem Abbatem et Cardinalem, postea vero Papa Victor dictus est* ec. « Archangelo monachorum Desiderio Petrus peccator monachus servitutem. Non ignorare te patior » (Migne, CXLV, 559—572: opusc. XXXIII) (cc. 185—194).

2. *Epistola eiusdem P. D.* ec. *Sancto Casinensi monasterio, de quibusdam miraculis.* « Domino Desiderio Archangelo monachorum *ec.* Petrus peccator *ec.* Dum in meo pectore » (Migne, CXLV, 571—584: opusc. XXXIV) (cc. 194—202′).

3. *Item epistola eiusdem P. D.* ec. *ad Casinensis Cenobii Abbatem Desiderium et cardinalem, de nonnullorum animalium piscium et avium naturis morali interpretatione eleganter discussis. Est sine principio.* « *Mollis et dissoluta quelibet anima » (Migne, CXLV, 774—792: opusc. LII, da metà del cap. 12 alla fine. Sebbene il testo del nostro cod. abbia lettera maiuscola in principio, il primo periodo è acefalo: « Sed hanc sarra dum persequitur, deficit: quia mollis et dissoluta *ec.* ») (cc. 202′—216).

4. *P. D. monachi* ec. *epistola ad Cluniacensem monasterium missa.* « Vere sanctis *ec.* Petrus peccator *ec.* Nolo vos lateat » (Migne, CXLIV, 378—386: epp. V, 5) (cc. 216—221′, 224).

Digitized by Google

5. *Epistola P. D.* ec. *ad Cenobium casinense, de observatione sexte Feriae.* « Sanctis fratribus *ec.* Petrus peccator *ec.* Observatio sexte feriae » (Migne, CXLV, 679—686: opusc. XLIII) (cc. 224—224', 223—223', 222—222', 225—225').

(Vedi anche il n. XI).

V. Pietro Diacono, monaco cassinese.

1. *Omelia* Petri Diaconi *monachi Casinensis in festo sanctissimi patris nostri Benedicti.* Ha per testo la lezione evangelica " Nemo accendit lucernam " (Luc. XI, 33). « Lectio sancti evangelii, que hodie vestris auribus insonuit || corpus Ionate de sepulchro trahentem foras proyciebant » (cc. 226—237').

(Edita pei tipi di Montecassino, 1870, dal Cod. Casin. 361, col titolo: Petri Diaconi *monachi Casinensis in festo S. Benedicti abbatis Sermo nunc primo in lucem editus.* In 4°, di pp. 11).

2. Omelia per l'ottavario di S. Benedetto. (Di séguito alla precedente, e senza titolo). « Egregii atque preciosissimi confessoris Benedicti octavum festivitatis diem eiusque sacratissimi corporis inventionem hodie colimus || in Cananitidem terram tumulandum deducit. Et nos ergo, fratres, suppliciter redemptoris nostri flagitemus clementiam, quo, destructis vinculis mortis, bona domini in terra viventium cum eodem patre sanctissimo videre feliciter mereamur *ec.* Amen. — Explicit » (cc. 237'—256').

3. *Idem qui supra* Petrus Diaconus, *in Libello de Viris illustribus Monasterii Casinensis.* « Benedictus monachorum institutor || a toto orbe venerabiliter honoratur » (Migne, CLXXIII, 1010—1012: cap. I) (c. 257).

VI. *In quadam Cronica Casinensi hec habentur.* « Bonitus post sanctissimum patrem Benedictum quintus abbas Casinensis fuit || Casca enim antiquitus dicebatur, vetustior res » (c. 257—257').

VII. Versi in onore di S. Benedetto.

1. *Prologus* Pauli Diaconi *et monachi in subsequentes versus de miraculis sanctissimi patris nostri Benedicti.* « Diebus Iustiniani *ec.* ». — *Versus eiusdem* Pauli Diaconi. « Ordiar unde tuos || sint precor apta tibi » (Migne, XCV, 468—472) (cc. 257'—259').

2. *Precatio pro se et aliis.* « Hunc venerande pater || sit tibi laus et honor. A(men) » (cc. 259'—260).

3. *Alius Prologus eiusdem* Pauli Diaconi. « Libet me breviter referre *ec.* » — Marci *poete discipuli patris nostri Benedicti in eius laudem incipiunt carmina.* « Ceca profanatas || pectora bruta tui. — Expliciunt » (Migne, LXXX, 183—186) (cc. 260—261').

4. *Item Versus sancti* Bertarii *abbatis et martiris de miraculis almi patris nostri Benedicti.* — (1). « O Benedicte pater || semper

Digitized by Google

in orbe fuit ». (È assai più ampio del testo contenuto in Migne, CXXVI, 975—978, con varianti anche nei distici corrispondenti.) (cc. 261—264'). — (2). *Precatio pro se et aliis.* « Euge pater sancte || sine fine coronas » (cfr. Migne, ivi, 978) (cc. 264'—265).

VIII. Dai *Gesta* di S. BERTARIO abate. « Legitur in gestis sancti BERTARII abbatis Casinensis et martiris, quod abbas Casinensis istis precipuis titulis decorabatur: Patriarcha Sacre Religionis || et tamen non sibi tantum sed et nobis, quia quotidie orat pro nobis. Amen » (c. 265—265').

IX. *Carmina* PETRI DAMIANI ec. (Cinque esametri.) « Sepe salutiferam || sotii nec labe tenetur » (c. 265').

X. *Infrascripta mirabilia, que referuntur in laudem sancti Thome apostoli, reperi in quodam libro antiquissimo in Bibliotheca Sacri cenobii Casinensi.* « Temporibus antiquis || Thomam apostolum suum operari dignetur. Cui est honor *ec.* Amen. — Explicit — Scripta in Casino Monte, die 22 septembris 1509. Deo gratias. Amen » (cc. 266—269).

XI. Altre epistole di S. PIER DAMIANO.

1. *P. D. Hostiensis episcopi epistola.* « Domino A. venerabili Archiepiscopo Petrus peccator *ec.* Quia novi sanctam mentem » (Migne, CXLV, 584—590: app. all'opusc. XXXIV) (cc. 269'—273').

2. « Domino Ioanni religioso viro Petrus peccator *ec.* Quod episcopatum me relinquere » (Migne, CXLIV, 413—414: epp. VI, 27) (cc. 274—275).

3. « Domino Stephano religioso viro Petrus peccator *ec.* Quum in psalmodie studiis || perciperet medicinam ». (È soltanto la prima parte dell'ep. 29 del libro VI, in Migne, CXLIV, 419—420) (c. 275—275').

XII. Brevi estratti. — LEO papa, *in sermone de Epiphania.* — *Zelus et caritas sancti* AMBROSII *erga subditos.* — LANDULPHUS, *in libro de vita Christi.* — AUGUSTINUS (cc. 275—276).

XIII. ISIDORUS, *in libro 3.° sententiarum,* capp. 61—66. « *De oppressoribus pauperum.* Iniqui dum constantiam || *De vite exitu.* Quamvis sancti *ec.* letificandos concludit » (cc. 276'—278').

XIV. Da S. AGOSTINO.

1. Estratti. — *Iohannis 16.° " Si quid petieritis. " — In vigilia Ascensionis. Iohannis. 17.° " Pater clarifica "* (cc. 278'—279).

2. *Secundum Lucam. 11.° " Quis vestrum habebit amicum* ec." *Omelia sancti* AUGUSTINI *episcopi.* « Audivimus nos exhortantem || in terra exerceantur, in celo coronentur. — Explicit » (cc. 279'—282).

XV. Sentenze estratte da S. GIROLAMO (cc. 282, 283': le cc. 282'—283 sono bianche).

Digitized by Google

68 (141. — 73).

Liber Scintillarum. Excerpta varia.

Cartac., sec. XV, m. 0.141 × 0.100, di carte 75, delle quali le ultime sei sono bianche: le cc. 1—64 sono numerate nel sec. XVI da 55 a 118. Scrittura semigotica usuale.

Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in pelle con impressioni a secco.

I. (*Liber Scintillarum*, qui attribuito al venerabile BEDA. — Cfr. Migne, LXXXVIII, 597—718: DEFENSORIS monaci (saec. VIII), *Scintillarum Liber*. Il testo del presente cod. corrisponde quasi interamente alla detta stampa nella disposizione dei capitoli, ma ha differenze notevoli nel contenuto). « *De Caritate*. GREGORIUS. Caritas est dilectio dei et proximi || *De divinis lectionibus*. Qui legit in Evangelio *ec.* YSIDORUS. Sicut qui tardus est ad capiendum *ec.* per desideria derelinquit. Laus Deo amen. — Explicit *Liber Sintillarum venerabilis* BEDE *presbiteri*. Deo gratias amen » (cc. 1—64′ = 55—118′, num. ant.)

II. Altri Excerpta dalla Bibbia e dai Padri. « IERONIMUS *ad Demetriadem*. Rumpe moras omnes || GREGORIUS. Qui pacienter tolerat mala *ec.* O summa libertas, qua optenta vix possit homo peccare » (cc. 65—68′).

Segue: *Tabula super librum Sintillarum Bedae*. (Indice alfabetico dei capitoli, scritto nel sec. XVI, coi richiami alle carte della num. ant., ch'è della stessa mano) (c. 69—69′).

69 (142. — 74).

Miscellanea Francescana.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,147 × 0,105, di carte 200. in parte numerate originalmente: sono bianche le cc. 127, 128, 200. Le carte esterne e centrali di ciascun quad. sono membranacee, le altre cartacee. Scrittura semigotica monacale, di mano di frate Sebastiano da Verona, che si nomina a cc. 59′, 126′, 194′, colle date: 22 novembre **1470**; 20 marzo **1481**; 19 aprile **1471**. — In una guardia, a principio del cod., è un indice sommario del contenuto; nel tergo di un'altra in fine, mutila, sono alcune orazioni latine.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: S. Sc. I (nella guardia anter.) 290 (estern.). In questo, come nei precedenti e nei seguenti codd. Saibante, sono note o indicazioni sommarie del contenuto, di mano di Scipione Maffei, che stimiamo superfluo d'ora innanzi indicare: tali note si trovano talvolta nel dorso, tal'altra nelle guardie.

Legatura antica in cuoio con eleganti impressioni a secco, col dorso rifatto modernamente. Un cartellino membran. col titolo, che verisimilmente stava prima sul dorso, è ora incollato nell'interno della coperta anteriore.

Digitized by Google

I. *Liber dialogi anime et hominis, seu Liber qui merito appellatur Ymago vite, expletum* (sic) *per venerabilem dominum fratrem* BONAVENTURAM *chardinalem ordinis minorum. — Prologus.* « Flecto genua mea || finis et complementum ». — " *Anima.* Dic, queso, o homo || donec intrem in gaudium dei mei *ec.* " — Segue questa nota in rosso: « Explicit liber *ec.* die xxij mensis novembris 1470. Frater Se(bastianus) de Verona ordinis minorum in S. Bernardo Verone » (cc. 1—59′).

II. *Tractatus de socidis seu societatibus pecunie et animalium editus a spectabili et excellentissimo iuris utriusque doctore domino* ANGELO PARIGLI *perusino.* « Quoniam laycorum frequens est usus || Et hec sunt que circa premissas societates *ec.* dicenda occurrunt mihi Angelo Parigli perusino, iudicio tamen saniori semper salvo » (cc. 60′—77′).

Seguono *Tres casus fratris* CLARI *de socitis* (cc. 77′—78).

III. Grazie e privilegi concessi dai pontefici ai frati minori.

1. *Casus concessi a domino pp. Eugenio 4.° fratribus,* a petizione dei frati *Franciscus de Bononia* e *Iacobus de Primaticiis,* presentatisi a lui in Firenze il 3 gennaio 1440. « Ego frater Franciscus de Bononia || cum potius sit modus vivendi quam regula » (cc. 79′—80′).

2. *Quomodo fratres minores et predicatores possunt ubique cum altari viatico* ec. « GREGORIUS NONUS. In hiis que ad cultum divinum || gratiam consecuti » (cc. 80′—81).

3. *Gratie concesse ordini minorum a summis pontificibus sub breuitate redacte.* Sono distinte in varie rubriche. « Quod nullus recipiatur ad professionem || Et in his duobus casibus omnino quilibet vitare tenentur » (cc. 81—91′).

4. *Ordinis minorum priuilegia.* Séguita la stessa materia di sopra: ma di qui alla fine ci sono anche le citazioni dei documenti originali e dei luoghi dove si conservano, cioè, Venezia, Chioggia, Padova, Verona, Treviso (cc. 91′—98′).

5. Instituzione della festa dei frati martirizzati nel Marocco, e altre grazie concesse all'ordine dei minori da pp. Sisto IV, il 19 novembre 1480, a petizione dei frati *Angelus de Clavasio* « vicarius generalis Cismontanus fratrum de observantia » e *Albertus de Foro Iulii* suo compagno e scrittore. « Cum essem ego frater Angelus de Clavasio || nisi occurrat festum duplex ». — In fine è questa nota: « Has premissas gratias habui ego frater Sebastianus de Verona ordinis minorum de propria manu ipsius suprascripti p. fratris Alberti de Pordenono *ec.* — Laus deo, die xx[a] marcii. Anno 1481. S. Verone » (cc. 125—126′).

Digitized by Google

IV. *Constitutio pp. Ioannis 22*[i] *contra portantes adulterinos capillos.* « Cupientes per universum orbem || Datum Avinioni etc. — Finis » (c. 99).

V. *Declaratio regule 4*[or] *Magistrorum.* In forma di quesiti («Queritur»), colle relative risposte. Ha queste suddivisioni: *De obedientia religiosi* (c. 102′). — *De paupertate* (c. 106). — *Castitas est tercium principale votum* (c. 114). — *Frater Franciscus promittit obedientiam et reverentiam domino pp. Honorio etc.* (c. 115). — *Magistri vero examinent eos* (« *venientes ad ordinem* ») *de fide catholica* (c. 116). — « Queritur primo, si religiosus tenetur esse perfectus || ut novicius sit obligatus religioni minorum fratrum » (cc. 101 — 119).

VI. *Stationes Rome:* coll'enumerazione delle indulgenze, in lingua volgare. In fine è il racconto, come « Sancto Gregorio papa ordinò li dì e le chiesie de le soprascripte statione et indulgentie *ec.* » (cc. 119′ — 122).

VII. *De statua que apparuit beato Francisco.* « Cum semel beatus Franciscus devote oraret || oves suas *ec.* deo cum multis lacrimis comendabat. Ad laudem *ec.* » (cc. 122′ — 124′).

VIII. (Dall'opera di fra Bartolommeo da Pisa, *De conformitate vitae b. Francisci ad vitam d. Iesu Christi.* Cfr. l'ediz. di Milano, 1510).

A. (*Fructus octavus et conformitas*). *Expositio prime partis, videlicet Yesum cetus prosequitur.* (Ediz. cit., cc. XLIII — XLVI) (cc. 129 — 138′).

B. (*Secunda pars octavi fructus et conformitatis*).

1. *Martires ordinis Minorum.* Suddivisioni: *De provincia Calabrie: de fratre Daniele et vj sociis suis martiribus. — De provintia terre sancte. — De quinque fratribus martirizatis in Marochio. — In provintia Aragonie. — In provintia Saxonie. — Vicaria Orientis. — Vicaria Aquilonaria. — De fratre Stephano Hungaro martire. — In vicaria Chatay sive Tartarie. — De vicaria Russie. — Vicaria Bosne. — De fratre Electo martire.* (Corrispondono ad alcuni capitoli, degli ultimi, della sezione o *pars principalis* prima, secondo l'ediz. cit., cc. LXXIII — LXXX′) (cc. 162 — 167′).
2. Sezioni, o *partes principales,* seconda, terza e quarta (cfr. l'ediz. cit., cc. LXXX′ — LXXXIIII) (c. 167′ — 177′).
3. *De ordine sancte Clare* (ediz. cit., cc. LXXXIIII — LXXXV′) (cc. 177′ — 184).
4. *De tertio ordine beati Francisci* (ediz. cit., cc. LXXXV′ — LXXXVI) (cc. 184 — 186).

(Segue questo titolo: *Nonus fructus et conformitas.* §. *Yesus*

Digitized by Google

legem dat populis; poi il resto della pagina rimane bianca; e a c. 186' comincia il n. XI).

IX. *Liber* INNOCENTII PAPE *de contemptu mundi, seu de miseria condictionis humane.* Non ha divisione di libri nè numerazione di capitoli: l'ultimo capitolo, *De passione coitu contra naturam* (lib. II, cap. 24, in Migne), fin.: « Qui habet aures audiendi, audiat; ymmo, qui decipit decipiscat ». (Cfr. Migne, CCXVII, 701—726) (cc. 138—155').

X. *Prophetia* IOACHIM *de beato Francisco.* « Deinde apparet iuxta b. F. revelata quod ordo minorum usque ad diem iuditii perseverabit || "Nam nomen eius vulgatum est in omni terra." Iosue. 6.° » (cc. 156—161').

XI. Documenti che concernono i frati di Penitenza ossia del terzo ordine di S. Francesco.

1. Bolla di Niccolò IV, che conferma la regola del terz'ordine, data in Rieti, il 18 agosto 1289 (cfr. Sbaraglia, *Bullar. Francisc.* IV, 94, n. CL; Potthast, n. 23014. « Supra montem catholicae fidei »); volgarizzata. — *Incomenza lo prologo de la vita et regola di frati de penitentia.* « Nicolao vescovo *ec.* Ee manifesto che lo fermo fundamento de la christiana religione *ec.* ».— Segue la Regola, distinta in 26 rubriche, numerate in margine in 12 capitoli, che corrispondono ai 20 delle stampe. — Fin.: « Data a Riete a quindese kalende de setembro, in lo secundo anno del nostro pontificato. Amen » (cc. 186'—191).

2. Bolla d'indulgenza di Clemente V a favore dei frati e delle suore di penitenza, data in Bordeaux il dì 8 marzo 1307 (cit. dal Wadding, *Annal. Minorum*, III, 65); volgarizzata. « Clemente vescovo *ec.* Ee a noi in core, certo illuminati dal divino spirito || Data in Burdegolia (*sic*) a dì viij de marzo, in l'anno secundo del nostro pontificato » (c. 191').

3. *Le parole de la professione di fratelli e sorelle de la terza regola del beato Francesco, quando sono receuuti a la dicta profesione* (sic) *denanti a lo publico notario:* con altre formule e regole, parte volgari e parte latine, concernenti il loro ricevimento alla regola e in fine la formula (*instrumenti copia*) del relativo instrumento notarile. — « Explicit die 19 aprilis 1471. F. Se(bastianus) Verone s(cripsit) in S.° B(ernard)o » (cc. 192—194').

XII. *Genealogia virginis Marie,* preceduta dall'epigramma « Anna solet dici tres concepisse Marias *ec.* » (c. 195).

XIII. *Vita et edicatio* (sic) *beate dei genitricis Marie, secundum beatum* EPIPHANIUM *archiepiscopum Cipri, in breui.* « Cum esset virgo

Digitized by Google

dei genitrix trium annorum || ut predicatio domini nostri Yesu Christi non dessonaret. Cui est honor *ec.* » (cc. 195′—199).

XIV. Note miscellanee a cc. 78′—79 (Casi di coscienza), 99′—100′ (Ricette mediche ec.), 124′—125 (*Nota de missis mortuorum*), 155′ (*De Sansone*).

70 (143. — 75).

Pietro Barozzi vescovo, De ratione bene moriendi.

Cartac., sec. XV fine, m. 0,212 × 0,148, di carte 114. Scrittura minuscola acuta.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 340. 113 (D).

Coperto da due guardie membranacee, che sono frammenti d'un Lezionario.

Petri Barrocii *episcopi et comitis Bellunensis, ad Marcum Barbum, patriarcham Aquilegiensem, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem, episcopum Praenestinum, De ratione bene moriendi.* (Questo titolo è a c. 3).

Praefatio. « Moyses in deserto || fructus attulerim vide » (cc. 1—3).

L'opera è divisa in tre libri. I. (cc. 3—29). II. (cc. 29—78). III. (cc. 78—114). — « Mortem maximum esse terribilium || de captivitate et carcere ad libertatem et regnum ducuntur. Per dominum nostrum Iesum Christum *ec.* »

71 (144. — 76).

Somme e Formularî di confessione.

Cartac., sec. XV, m. 0,200 × 0,152, di carte 115 (con numeraz. in parte originale), delle quali le cc. 36—39, 93—104 sono o bianche o scritte in tempo recente (sec. XVII). Scrittura gotica acuta semicorsiva, di più mani, a due colonne.

Provenienza Gianfilippi, già Castellani, già Saibante. Nell'interno della coperta anteriore è figurata una medaglia coll'anno MDCCLXXXVII, sottovi la scritta: *Ex libris Ang. Dom. Castellani.* Segnature: 256. 118 (D).

Legatura in pergamena con cartello dorato nel dorso.

I. *Summa excellentissimi doctoris* Raymondi. « In primis debet sacerdos interrogare penitentem utrum sciat " Pater noster " || Et in talibus potest papa dispensare et constituere pro voluntate sua » (cc. 1—34).

Segue la *Tabula Rubricarum Summe anteposite* (cc. 34—35).

II. *Summa confessionis reverendi patris fratris* Antonini de Florentia, *ordinis fratrum predicatorum, civitatis Florentie archiepiscopi.* « " Defecerunt scrutantes scrutino (*sic*) ", ait Psalmista.

Digitized by Google

Scrutantes aliorum peccata sunt confessores. Scrutinium autem est inquisitio facta in confessione || Circa episcopos et alios superiores *ec.* de illo loqui potest pro sui serenitate, et si tale quod est* » (cc. 40—92).

(Non seguita la scrittura. Cfr. l'ediz. della *Summa*, Lugduni, 1564, p. 358: *Interrogatorii pars* III, *cap.* XV. — Notisi bensì che il testo di questo e dei codd. che seguono è in parte diverso dalla stampa).

III. *Incipit quedam* (sic) *opus ad interrogandos seculares in confessione.* « Et primo queram excomunicationes, si non singulariter, saltem comuniter || Si portavit flores aut alia odoramenta quare et specialiter in sinu » (cc. 105—109').

IV. *Incipiunt septem vitia capitalia scilicet septem peccata mortalia et de eorum circumstantiis* « *De superbia.* Spetialiter me acuso, quia superbivi || (*De luxuria*). Primo me accuso de peccato luxurie *ec.* que nunc ad presens taceo propter maiorem honestatem » (cc. 111—115).

Nelle cc. 35'—39, 93—99', 102', 103', 104, rimaste bianche, sono esercizi di scrittura, colle date 12—29 maggio 1648.

72 (145. — 77).

S. Antonino, Confessionale. S. Bernardino da Siena, Trattati delle usure e delle restituzioni. Giovanni da Prato, Somma dei contratti. Formularî penitenziali.

Cartac., sec. XV, m. 0,207 × 0,150, di carte 180, a due colonne per pagina: sono numerate nel sec. XV le cc. 1—72 (sennonchè, le ultime tre per errore hanno i nn. 80—82), e un'altra serie di cc. 1—45, corrispondente alle attuali cc. 73—117: le due ultime carte del cod. sono bianche. Scrittura minuscola acuta, con iniziali gotiche scritte di rosso, e capitoli rubricati, tutta di una mano.

Ha due guardie antiche membranacee, con scritture della stessa mano. Nell'anteriore, sul retto, è un computo: « Si vis invenire festa mobilia, quere aureum numerum *ec.* »; al quale computo corrisponde una tavola del numero aureo, scritta sopra una carta incollata nell'interno della coperta anteriore del cod.; e, a tergo, *Declaratio quedam de breviaturis positis in Summa* (di S. Antonino: ved. n. I). Nel retto della guardia posteriore, incollata alla coperta del cod., è un ritmo delle feste da celebrarsi nell'anno, e una ricetta « a fare perfecto inchiostro ».

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: S. Sc. III (nella guardia anteriore). 257. 120 (D).

Legatura in cartoni coperti di pelle, tarmata e mal ridotta.

I. *Summa seu confessionale Magistri* ANTHONINI *Archiepiscopi Florentini ordinis predicatorum.* Com.: « Defecerunt *ec.* », come il cod. preced., n. II. Finisce colla *Forma in sacramento matri-*

Digitized by Google

monii, e colle parole: « si loqui non potest, per scripturam vel alia signa exprimencia consensum » (cfr. ediz. cit., p. 392) (cc. 1—64).

Segue: *Tabula libri suprascripti* (cc. 64—65').

II. *Infrascripta sunt quedam dubia que fuerunt proposita R.° Patri fratri* IOHANNI DE CAPISTRANO, *qui respondit omnibus et singulis prout infra patebit.* « Utrum Guardiani vel alii fratres de Guardianorum licentia possint absolvere volentem intrare ordinem nostrum ab omni peccato || Utrum liceat defraudare daciarios *ec.* non quod iustum est et licitum » (cc. 65'—71).

III. Formule d'assoluzione.

1. *Forma absolutionis auctoritate magistri generalis sive provintialis* (c. 71).
2. *Forma absolutionis pro habentibus indulgentiam sibi eligendi semel tantum confessorem qui eos absolvant* (sic) *ab omni casu etiam pertinentem* (sic) *ad papam.* (c. 71).
3. *Forma absolutionis pro fratribus in articulo mortis* (c. 71—71').

IV. *Eugenius pp. 4^us^ declaravit infrascripta R.^do^ patri fratri Iacobo de Primadiciis, 1440 die 3^a^ ianuarii.* « Primo confirmavit illud quod statuit et declaravit Benedictus xj^us^ || Item declaravit quod votum sive professio tertii ordinis beati Francisci non impediat matrimonium contrahendum, nec dirimat contractum » (cc. 71'—72).

V. *Incipiunt usure sive contractus secundum sanctum* BERNARDINUM DE SENIS, *que sub brevi compendio redacte sunt.* — È diviso in 156 paragrafi, il primo dei quali è: *Utrum in iure divino vel humano facta sit divisio dominiorum;* l'ultimo: *An statuentes quod subditi sui non possint accipere ultra duos solidos pro libra sint excomunicati* (cc. 73—117).

Segue la tavola dei 156 paragrafi, coi richiami all'antica numerazione di cc. 1—45 (cc. 117—120).

VI. *Tractatus Restitucionum secundum sanctum* BERNARDINUM DE SENIS *ordinis minorum de Observantia.* Paragrafi 117. « *Quid sit agendum de rebus inventis; et ad quid teneatur raptor pirate et huiusmodi.* § 1. Queritur cui restituere teneatur || *An confessor non possit absolvere penitentem promitentem in futurum satisfacere cum statim possit.* § 117. An confessor possit *ec.* per ipsum heredem poterunt expleri. Hec idem sanctus B. » (cc. 120'—152).

Segue la tavola dei paragrafi (cc. 152—154').

VII. *Summa contractuum venerabilis ac in theologia doctoris eximii fratris* IOHANNIS DE PRATO, *ordinis fratrum minorum.* « Usura

Digitized by Google

est quidquid sorti accedit, sive sit esca sive sit vestis || De contractu locationis et conductionis et de contractu pignoris patet in Summa pisana in verbis suis, et in Amphiteosis, in addictionibus. — Deo gracias, amen » (cc. 155—178).

73 (146. — 78).

Confessionale di S. Antonino, e altre materie canoniche.

Membran., sec. XV, m. 0,160 × 0,120, di carte 160. Nelle prime 85 carte rimane una numeraz. ant. in caratteri rossi che va regolarmente sino a c. 68; seguono poi due carte non numerate, e le cc. 69—83 antiche corrispondono alle 71—85 mod. A cc. 131—160 ripiglia la numeraz. ant. da 84 a 113, ma senza continuità rispetto al contenuto. Scrittura semigotica di più mani: le cc. 73—85′ (nn. II—IV) sono scritte a due colonne.

Ha due guardie anteriori, nella seconda delle quali, a tergo, è il quesito « Quomodo debet intelligi quod votum simplex impediat matrimonium contrahendum », colla relativa risposta. Nel retto della guardia poster. (numerata 161) sono alcuni detti di savi in volgare: « Salomone dice che per v. vicii si cognosce lo homo matto || Arestotile dice *ec.* che puoco felle fa amara (*sic*) assay melle et picholo vitio guasta assai virtude ».

Provenienza Gianfilippi. Segn. ant.: S. Sc. I.

Legatura simile a quella del cod. 69.

I. S. ANTONINO, Confessionale (cfr. il cod. preced.), aggiuntovi, a cc. 68—72′, *De excomunicationibus* (cfr. ediz. cit., pp. 141—160, con varianti) e a cc. 72′—73, alcune note sulla usura, con richiamo alla dottrina di S. Bernardino (cc. 2′—73).

A cc. 1—2′ è un indice dei capitoli scritto di rosso dalla stessa mano.

II. *De negligentiis misse*, e del sacramento dell'eucarestia. « RICARDUS. *d.* xi. Si sacerdos ante consecrationem sanguinis || Comunio danda est illis qui in patibulis suspenduntur, et corpora eorum sunt humanda » (cc. 73—74).

III. *Tractatus de restitutione.* « Circha materiam de restitutione seu satisfactione. Notandum quod cum restitutio seu satisfatio que fit homini, de qua hic agitur || Qui autem restituere teneantur, possit elici supra ex interrogatorio » (cc. 75—85′).

IV. *Infrascripte sunt gratie concesse per diversos summos pontifices familie Cismontane ordinis minorum.* Dal 1434 al 1461 (cc. 85′—86′).

Segue: *Questione* (sic) *facta ad papam de vigilia pentecostes* (cc. 86′—87).

V. Quesiti, risposte e dichiarazioni circa le scomuniche: in due parti, con molte suddivisioni.

Digitized by Google

1. Quesiti e risposte: in dieci paragrafi. — 1.° *Excomunicationes contra sacerdotes seculares* (c. 87). — 2.° *Contra religiosos* (c. 87′). — 3.° *Contra impugnatores fidey* (c. 88′). — 4.° *Contra impugnatores ecclesie et ministrorum eius* (c. 89′). — 5.° *Contra impugnatores religionum* (c. 91). — 6.° *Contra impugnatores sacramentorum* (c. 91′). — 7.° *Contra impugnatores sepulture* (c. 91′). — 8.° *Contra impugnatores electorum et malos electores* (c. 91′). — 9.° *Contra impugnatores gratie spiritus sancti, idest simoniacos* (c. 91′). — 10.° *Quidam casus speciales* (c. 92). — « Excomunicatio. Quero qui sint casus excomunicationis maioris contra personas ecclesiasticas || Qui lata sententia contra ipsum in curia *ec.* sequestrationem fructuum eius impedit. In Cle. Unica. De sequestratione possessionis fructuum (*l.* possessionum et fructuum. — Cfr. *Corp. iur. canon. Clementinar.* lib. II, tit. 6) » (cc. 87—92).
2. *Declarationes predictorum:* in 58 paragrafi non titolati. « Excomunicatio, idest, quantum ad declarationem excomunicationum || Quod tales sic statuentes non sunt excomunicati. Concor. Paulus. — Deo gratias » (cc. 92—118′).

VI. Quesiti e risposte circa la materia della restituzione.
1. « Restitutio, primo, utrum sit de necessitate salutis || Et poterit etiam pro se, si est pauper, aliquid retinere de licentia penitentiarii » (cc. 118′—128).
2. *Seguitur de usuris.* Quesiti e risposte come sopra. « Usura primo in contractu mutui || Non est usura, quia nichil michi acresco. — Finis » (cc. 128—129).

VII. Trattato canonico, mutilo in principio, del quale rimangono le seguenti rubriche: *Religio. Quarto* (c. 131). — *De comunione* (c. 132). — *De vase fracto religato auro et gemmis* ec. (c. 132′). — *De symonia* ec. (c. 132′). — *Confessionis celatio* ec. (c. 132′). — *De sex condicionibus seu circumstantiis necessariis ut libellum sit licitum* (c. 133). — *De confessione* (c. 133′). — *De confessione,* altro capitolo (c. 133′). — *De fornicatione, que est magnum peccatum* (c. 133′). — *De divino offitio* (c. 134). — *De celebratione misse* (c. 134′). — *De ieiunia* (sic) (c. 134′). — *De clerico ministrante in excomunicatione* (c. 134′). — *De ludo* (c. 134′). — *De matrimonio* (corr. *Matrimonium, tertio*) (c. 134′). — *De auditione misse* (c. 135). — *De ornamento mulierum* (c. 135′). — *De penitentia, primo* (c. 135′). — *De sepultra* (sic) (c. 135′). — *De suspensione* (c. 136). — *De voto* (c. 136). — « Utrum ille qui vovit ingredi religionem || Hec omnia Nicolaus in §. Significato et se. » (cc. 131—136′).

Digitized by Google

VIII. *Sumula contractuum, extracta de simili opere sancti* BERNARDINI, *ex dictis fratris* NICOLAI DE ALLUSINO, *et opere fratris* FRANCISCI DE PLATEA ec. « Usura primo quid est, et de regulis eius || tenentur vivere regulariter et honeste tam apostate quam eiecti. — Finis » (cc. 136′—160′).

IX. Miscellanea di più mani.

1. Note di diritto canonico sul *Pedagium et guidagium* ec. — Sulla clausura dei monasteri femminili di S. Chiara, col richiamo a una costituzione di Eugenio IV del 1440. — *Forma absolutionis in articulo mortis* ec. (c. 74—74′).
2. *De iniunctione penitentie.* — « Ingratitudo quandoque est spirituale peccatum, quandoque non *ec.* » — « Corporale vel corporalia non sunt abluenda per laycos || que dedecent in prophanis. — Finis » (cc. 129′—130).

74 (148. — 50).

S. Zenone, Sermoni.

Cartac., sec. XV, m. 0,207 × 0,165, di carte 24 in due quadd., di linee scritte 22 per pag. coi margini esterno e inferiore molto ampli: frammento di codice. Scrittura umanistica.
Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 130 (D).
Legatura in cuoio naturale.

Dici ZENONIS (*Sermones*).

I. *De Pacientia* (cc. 1—6).

II. *De Avaritia* (cc. 6—12′).

III. *De Avaritia* (cc. 12′—13).

IV. *De Spe, Fide et Charitate* (cc. 13—20′).

V. *De Iusticia.* Fin.: « Quisquam ne iustum putet qui utili* » (Migne, XI, 287) (cc. 20′—24′).

(Cfr. il cod. 62, sezione I, A, nn. 4, 5, 21, 36, 64).

75 (149. — 81).

Prediche per le feste dell'anno.

Cartac., sec. XV, m. 0,307 × 0,215, di carte 278, con avanzi di un'antica numeraz. visibile sino a c. 210, nella quale la c. 101 è doppia; a due colonne per pagina. Quadd. diciotto non numerati, ma col richiamo nell'ultima pag., di 16 carte ciascuno, salvo l'ultimo ch'è di 6. Le cc. 276, 278 sono bianche: tutte le carte sono macchiate per umidità nei margini, ma solo nelle cc. 1 e 277 è leggermente danneggiato lo scritto. Scrittura monacale tutta di una

Digitized by Google

mano. Lo scrittore Iacobus si nomina enimmaticamente in due versi in fine dell'opera (c. 275'):

« Nomen scriptoris si tu cognoscere velis,
Buscoia verte, scriptorem nescis (*l.* noscis) aperte ».

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 352. 133 (D).
Legatura antica in assi coperte di cuoio, con bullettoni e fermagli, in cattivo stato. Nell'interno della coperta posteriore è incollata una pergamena, che contiene il frammento d'un atto dotale del 2 novembre 1410.

I. Centotrè prediche coi titoli seguenti:

1. *De annuntiatione Virginis gloriose* (cc. 1—20').
2. *De divina gratia* (cc. 20'—23).
3. *De sancto Francisco* (cc. 23—25).
4. *De baptismo* (cc. 25—27').
5. *De conversione sancti Pauli* (cc. 27'—28').
6. *De purificatione Virginis gloriose* (cc. 28'—29').
7. *De ascensione Domini.* (cc. 29'—32).
8. *De circuncisione Domini* (cc. 32—34).
9. *De epiphania Domini* (cc. 34—35').
10. *De baptismo Christi* (cc. 35'—38).
11. *De penitentia* (cc. 38—40').
12. *De resurrectione Domini* (cc. 40'—42).
13. *De ascensione Domini* (cc. 42—43).
14. *De conceptione Virginis Marie* (cc. 43—45').
15. *De annuntiatione Virginis Marie* (cc. 45'—46).
16. *De nativitate Virginis Marie* (cc. 46—47').
17. *De assumptione Virginis Marie* (cc. 47'—49).
18. *De assumptione Virginis Marie* (cc. 49—50).
19. *De annuntiatione Virginis Marie* (cc. 50—52).
20. *De incarnatione divini Verbi* (cc. 52—54).
21. *De sancto Stephano* (cc. 54—56').
22. *De sancto Stephano* (cc. 56'—58').
23. *De sancto Iohanne Evangelista* (cc. 58'—65).
24. *De sancto Iohanne Evangelista* (cc. 65—66').
25. *De conversione sancti Pauli* (cc. 66'—69').
26. *De conversione sancti Pauli* (cc. 69'—71).
27. *De sancta Agnete* (cc. 71—73).
28. *De purificatione beate Marie* (cc. 73—75).
29. *De annuntiatione Virginis Marie* (cc. 75—76').
30. *De sancto Mathia apostolo* (cc. 76'—77').
31. *De sancto Gregorio papa et doctore* (cc. 77'—80').
32. *De annuntiatione Virginis Marie* (cc. 80'—84').
33. *De annuntiatione Virginis Marie* (cc. 84'—87).

Digitized by Google

34. *De annuntiatione Virginis Marie* (c. 87—87').
35. *De resurrectione domini* (cc. 87'—89).
36. *De festo omnium sanctorum* (cc. 89—92').
37. *De mortuis* (cc. 92'—95').
38. *De sancta Catherina* (cc. 95'—97).
39. *De sancto Gregorio papa et doctore* (cc. 97—98').
40. *De corpore Christi* (cc. 98'—101).
41. *De corpore Christi* (cc. 101—102').
42. *De vita contemplativa, in die assumptionis beate Marie* (cc. 102'—105').
43. *De nativitate beate Marie* (cc. 105'—107').
44. *De sancto Iohanne Baptista* (cc. 107'—108).
45. *De sancto Luca evangelista* (cc. 108—111).
46. *De sancto Luca evangelista* (cc. 111—113').
47. *De sancto Clemente* (cc. 113'—115').
48. *De Spiritu sancto* (cc. 115'—117).
49. *De peccatis mortalibus* (cc. 117'—119).
50. *De Angelis* (cc. 119—122').
51. *De temptatione Christi* (cc. 122'—125').
52. *De misericordia* (cc. 125'—128).
53. *De voluntate divina* (cc. 128—130).
54. *De miseria mundi et de felicitate glorie* (cc. 130—134).
55. *De nativitate domini* (cc. 134—136).
56. *De Spiritu sancto* (cc. 136—137').
57. *De donis Spiritus sancti* (cc. 137'—139').
58. *De sanctissima Trinitate* (cc. 139'—141).
59. *De assumptione beate Marie* (cc. 141—142').
60. *De conceptione beate Marie* (cc. 142'—147).
61. *De ultimo iudicio* (cc. 147—149').
62. *De culpa originali* (cc. 149'—152').
63. *De Spiritu sancto* (cc. 152'—154).
64. *De nativitate Christi* (cc. 154'—157).
65. *De conversione sancti Pauli* (cc. 157—158').
66. *De assumptione beate Marie* (cc. 158'—160).
67. *De decollatione sancti Iohannis Baptiste* (c. 160—162').
68. *De sancto Paulo apostolo* (cc. 162'—163).
69. *De misericordia* (cc. 163'—164').
70. *De Angelis* (cc. 164'—167).
71. *De morte Christi* (cc. 167—168').
72. *De scripturis* (cc. 168'—169).
73. *De tempore* (corr. *gaudio*) *incarnationis domini* (c. 169—169').
74. *De peccato primi hominis* (cc. 169'—171).

Digitized by Google

75. *De ascensu Christi* (cc. 171—172').
76. *De sequentibus Christum* (cc. 172'—173').
77. *De sancto Iohanne evangelista* (cc. 173'—174').
78. *De baptismo Christi* (cc. 174'—176').
79. *De martirio sancti Stephani* (cc. 176'—177').
80. *De adventu Christi ad iudicium* (cc. 177'—178').
81. *De sancto Iohanne evangelista* (cc. 178'—179').
82. *De matrimonio* (cc. 179'—181).
83. *De falsis prophetis* (c. 181—181').
84. *De gaudio celesti* (cc. 181'—182').
85. *De sancto Martino* (cc. 182'—183').
86. *De amicis dei* (cc. 183'—184').
87. *De sancto Iohanne Baptista* (cc. 184'—186).
88. *De dedicatione ecclesie* (cc. 186—187').
89. *De adventu Christi in Virginem* (cc. 187'—189').
90. *De sacerdotibus* (cc. 189'—191).
91. *De resurrectione domini* (c. 191—192').
92. *De nativitate domini* (cc. 192'—195).
93. *De sacerdote novo* (cc. 195—196).
94. *De abhominatione finis mundi* (cc. 196—197).
95. *De sancto Iohanne Baptista* (cc. 197—199).
96. *De festo apostolorum Petri et Pauli* (cc. 199—200).
97. *De sanguine Christi* (cc. 200—201).
98. *De salvatione dei* (c. 201—201').
99. *De resurrectione domini* (cc. 202—205).
100. *De ascensione domini* (cc. 205—207').
101. *De Spiritu sancto* (cc. 207'—209').
102. *De Spiritu sancto* (cc. 209'—211).
103. *De sortibus* (cc. 211—212).

I titoli soprascritti stanno nei margini, di faccia a ciascuna predica, e in un indice della stessa mano a c. 277'. Ogni predica ha a capo un versetto biblico, la cui citazione il più delle volte è sbagliata. — Finisce: « Sit nomen domini benedictum ex hoc nunc et usque in seculum. Amen. In nomine domini etc. ».

II. *Quadragesimale dubiorum a septuagesima usque ad feriam 3^am^ post Pasca.* « Redde illis mercedem. Math. 20. — Questio inter doctores scolasticos solet moveri, utrum Deus || et isto modo commedebat Christus post resurrectionem, ut habetur in presenti evangelio. — Et sic est finis huius parvi operis » (cc. 212—223).

III. *Sermo pulcerimus in die nativitatis domini. De incarnatione divini Verbi.* « Verbum caro *ec.* Io. primo. — Queri solet que

Digitized by Google

creatura clarius cognoverit || Christus natus nos participes faciat. Amen » (cc. 223—224′).

IV. Esposizione sul mistero dell'Incarnazione, mutila in principio. « *si in omnibus istis sancta dei genitrix || dei et hominis maternitatem vel virginitatis maternitatem. — Explicit. Expositio supramissa est magistri FRANCISCI DE MOXRONIS. Amen. Amen. A(men) » (cc. 225—228′).

(L'autore è, verisimilmente, FRANCISCUS DE MAYRONIS, minorita francese, della prima metà del sec. XIV: cfr. Sbaraglia, *Supplem. ad Script. Franciscc.*, pp. 267—272; e Fabricius, *Biblioth. lat.*, Firenze 1858, I, 600—601).

V. *Quadragesimale fratris* BARTHOLOMEI DE PISIS *ordinis fratrum predicatorum; et dicitur Quadragesimale de Casibus.* Le prediche sono senza titolo. « Cum ieiunatis *ec.* Math. 6. — Finis humane nature cum sit beatitudo || Et sic patet quomodo Christus se resurrexisse vere probavit sensu et intellectu. Cuius resurrectionem sive resurrectionis nos participes faciat *ec.* Amen. Amen. Amen » (cc. 228′—275′).

76 (150. — 82).

S. Bernardino da Siena, Prediche dette in Padova. Altri opuscoli.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,245 × 0,165, di carte 400 (num. ant.), delle quali mancano le cc. 4—7, 65, 66, 143, 185—187, con mutilazione del testo; e, per errore di numerazione si salta dalla c. 329 alla 340: le cc. 399 e 400 sono bianche. Quadd. quaranta di dieci carte ciascuno, col richiamo nell'ultima: i primi otto sono membranacei; gli altri cartacei colle carte esterne membranacee; e l'ultimo ha membranaceo anche il foglio di mezzo. Scrittura minuscola rotonda, tutta d'una mano.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. V'è questo carticino volante di mano del Maffei: « Tenga gran conto di questo Manuscritto, che contiene Sermoni di S. Bernardino da Siena racolti dalla sua voce e non mai stampati. — Scip.e Maffei ». — Segn. ant.: S. Sc. V.

Legatura moderna in pelle scura con impressioni a secco e titolo dorato.

I. Prediche di S. BERNARDINO DA SIENA, dette in Padova, e raccolte sommariamente.

A. Prediche anteriori alla Quaresima. In principio è questa nota dello scrittore, in rosso: « Hic incepi scribere predicationes venerabilis dompni fratris Bernardini ante quadragesimam in Padua, licet non ad plenum sed iuxta graciam michi datam a deo ».

(Cfr. S. Bernardini *Opp.*, Lugduni 1650, to. III: pei nn. 1, 4—7, i *Sermones extraordinarii;* pei nn. 2, 3, l'*Adventuale de Inspirationibus*).

Digitized by Google

1. *De semine dyaboli.* (Ediz. cit., pp. 381 — 387) (cc. 1 — 9). — Lacuna nel testo, per mancanza delle cc. 4 — 7, da « In secunda tuba sunt in[pacientes] » a « levare § Item faciam ». (Cfr. la cit. ediz., pp. 385², lin. 69 — 386², lin. 5).
2. *De seminatoribus 7, et 7 generibus seminum, et x. regulis ad cognoscendum bona vel mala semina.* (Ediz., pp. 159 — 162) (cc. 9 — 13).
3. *De semine inspirationis.* (Ediz., pp. 162 — 167) (cc. 13 — 22'). — Appendice: « Sequitur videre de occulta temptatione dyaboli || nos quid faciemus? » (cc. 22' — 23).
4. *De consciencia decepta.* (Ediz., pp. 363 — 365) (cc. 23 — 26).
5. *De tribus signis amoris dei erga homines.* (Ediz., pp. 365 — 367) (cc. 26 — 28').
6. *De septem flammis amoris divini et x. iubilis qui fuerunt in beata Virgine.* (Ediz., pp. 367 — 371) (cc. 29 — 33).
7. *In festo purificacionis domini.* (Ediz., pp. 371 - 373) (cc. 33 - 35').

B. Prediche della Quaresima e altre consecutive sino alla seconda domenica dopo Pasqua di Resurrezione. Precede questa nota: « In nomine salvatoris amen. Infrascripta sunt recollecta per me Danielem de Purziliis causidicum et calamo velloci subtracta ex predicacionibus collendi ac venerande religionis viri d. fratris Bernardini ordinis fratrum minorum de observancia sancti Francisci, qui sacre sciencie radiis et virtutum ac divina elloquencia micat; nec dubito quamplurima omixi, et forte perverti plurimas sentencias prolatorum, que si minus bene scripta perlegis, michi imputes et non viro sancto utique comendato a collegio utriusque iuris doctor(um) et artistarum, qui, suis dictis miro eloquio promulgatis, summo cum profectu alicuit animos auditorum. Te igitur, lector, caritas magis quam livor moveat minus bene scripta corrigere et meis deffectibus supplere pocius quam inculpare virum sanctum utique innocentem » (cc. 35' — 36).

(Per le 48 Prediche dal giorno delle Ceneri al martedì dopo Pasqua, cfr. ediz. cit. III, 168 — 348: *Seraphin Quadragesimale, ex iis profecto Concionibus, quas in Quadragesima D. Bernardinus Patavij habuit, collectum:* per i segg. nn. 49 — 53, 57, cfr. ivi, *Sermones extraordinarii;* pel n. 55, cfr. to. II, *Quadragesimale de evangelio eterno,* serm. LXIV; pei nn. 54 e 56 non abbiamo trovato corrispondenze).

1. (Mercoledì delle Ceneri). *De spe amoris* (cc. 36 — 40).
2. *De fide* (cc. 40 — 45').
3. *De caritate quoad proximum* (cc. 45' — 50').

Digitized by Google

4. *De fructibus tribulationum* (cc. 50′ — 54′).
5. (Domenica 1ª di Quaresima). *De verbo dei* (cc. 54′ — 61′).
6. *De iuditio universali* (cc. 61′ — 67′). — Lacuna nel testo, per mancanza delle cc. 65, 66, da « quod mens humana » a « pauperes, et o vos femine caudate ». (Cfr. ediz. cit., pp. 187², lin. 38 — 188², lin. penult.).
7. *De tribus generibus christianorum* (cc. 67′ — 71′).
8. *De tribus generibus miraculorum* (cc. 71′ — 76′).
9. *De incantationibus, superstitionibus etc.* (cc. 76′ — 80).
10. *De triplici lumine* (cc. 80 — 83).
11. *De abstinentia ab omni specie mali* (cc. 83 — 86).
12. (Domenica 2ª di Quaresima). *De honore parentum* (cc. 86 — 92).
13. *De sodomia* (cc. 92 — 94′).
14. *De pena sodomorum* (cc. 94′ — 97′).
15. *De mala consuetudine* (cc. 97′ — 102′).
16. *De Lazaro mendico* (cc. 103 — 107).
17. *De filio prodigo* (cc. 107 — 111).
18. *De bona et mala societate* (cc. 111′ — 113′).
19. (Domenica 3ª di Quaresima). *De peccatis que fiunt in statu matrimoniali* (cc. 113′ — 120).
20. *De confessione* (cc. 120 — 124).
(Questa predica porta la data del lunedì: quella che segue, del mercoledì).
21. *De triplici confessione et eius frutificatione* (cc. 124 — 128).
22. *De correptione* (cc. 128 — 132).
23. *De contritione* (cc. 132 — 136′).
24. *De conversione Samaritane* (cc. 136′ — 142).
25. (Domenica 4ª di Quaresima). *De usurariis* (cc. 142 — 149′). — Lacuna nel testo, per mancanza della c. 143, da « Et in psal. Quis habitabit » a « non est possibile quod papa ». (Cfr. ediz. cit., pp. 239², lin. 48 — 240², lin. 1).
26. *De satisfactione seu restitutione* (cc. 149′ — 154).
27. *De iuditio curioso, criminoso et periculoso* (cc. 154′ — 159′).
28. *De restitutionis necessitate* (cc. 159′ — 165).
29. *De mercantiis* (cc. 165 — 170).
30. *De restitutione, scilicet, quid debet restituere* (cc. 170′ — 177).
31. *Expositio Evangelii moralis. De 7 amoribus qui non deserunt animam usque ad mortem* (cc. 177 — 182′).
32. (Domenica di passione). *De tribus lapidatoribus* (cc. 182′ — 189). — Lacuna nel testo, per mancanza delle cc. 185 — 187, da « Septima stultitia est quia smemoratus » a « propter suas blasfemias ». (Cfr. ediz. cit., pp. 268¹, lin. 59 — 270¹, lin. 57).

Digitized by Google

33. *De restitutione, in quo loco cui et quomodo debeat fieri* (cc. 189—195′).
34. *De contritione* (cc. 195′—200).
35. *De triplici specie dominarum: Honeste. Vane. Porche. De ornatu mulierum* (cc. 200—206′).
36. *In Anuntiatione beate Virginis* (cc. 206′—213).
37. *De aversione et conversione Magdalene et cuiuslibet anime* (cc. 213—221).
38. *De preparatione Comunionis* (cc. 221—224).
39. *De nobilitate anime.* (Segue al titolo la nota: " *Postpone sequenti* " perchè questa predica fu detta il lunedì santo, e quella che segue, la domenica delle Palme) (cc. 224—231′).
40. (Domenica delle Palme). *De nomine Yhesu* (cc. 231′—241).
41. *De maledictionibus peccati* (cc. 241—246).
42. *De sacramento corporis Christi* (cc. 246—252′).
43. *De preparationis* (l. *preparatione*) *comunionis in universali, et eius frutificatione* (cc. 252′—260′).
44. *De preparatione comunionis in particulari et de obedientia* (cc. 260′—264′).

(Questa predica viene di séguito alla precedente per la materia, ma, essendo detta nel sabato santo, per data deve posporsi alla seguente, ch'è del venerdì santo).

45. *De passione domini nostri Yhesu Christi* (cc. 264′—281).

(Da c. 272 a 274 è riferita integralmente la lauda di IACOPONE DA TODI. « Amor di caritate, perchè m' ài si ferito || Yhesu speranzia mya ormay vademy in amore »).

46. (Pasqua di Resurrezione). *De resurrectione domini Yhesu* (cc. 281—286).
47. *De misericordia et de remissione iniuriarum* (cc. 286—295′).
48. *De beatitudine* (cc. 295′—306).
49. *De numero beatorum et de nomine Yhesu.* (Ediz., III, 348—354) (cc. 306—314).
50. *De scientia. Sermo ad scolares.* (Ediz., III, 376—381) (cc. 314—321′).
51. *De viduis.* (Ediz., III, 373—376) (cc. 321′—326).
52. *De saccomano paradisi.* (Ediz. III, 354—359) (cc. 326—345: la numerazione salta da 329 a 340 senza lacuna nel testo).

In fine, c. 345—345′, si riferisce la canzone attribuita a S. FRANCESCO: « In focho d'amor me misse || de Christo consolato. In focho etc. ».

53. (Domenica in Albis). *De mercantia caritatis seu divini amoris.* (Ediz. III, 359—363) (cc. 345′—351′).

Digitized by Google

54. (Lunedì). *De baptismo.* « Vox domini super aquas *ec.* Ps. 28. — Davit intendens loqui de sacro baptismate, quod est unum de septem sacramentis, de quo solo intendo hodie tractare, dicit || Et hoc quantum ad materiam baptismatis pro nunc dicta sufficiant *ec.* sciant, si occurrat aliquis ex dictis casibus, quid facere debeant. Amen etc. » (cc. 351′—355′).

55. (Martedì). *De purgatorio et de animabus in eo existentibus.* (Ediz., II, 464—468) (cc. 355′—361′).

56. (Mercoledì). *De stigmatibus beati Francisci.* « Et vidi alterum angelum *ec.* Apoc. 7. — Sed quero de quo intendit sanctus Iohannes loqui? Et certe dico quod ad litteram intelligit loqui de sancto Francisco || Quare ortor vos omnes ut disponatis vos isto anno ad hanc sanctissimam indulgenciam, ut remictantur peccata vestra et consequamini gratiam domini nostri Iesu Christi *ec.* » (cc. 361′—367′).

57. (Domenica 2ª dopo Pasqua). *De amore Dei, sui, et proximi;* con in fine, brevi orazioni da dirsi ciascun giorno della settimana in latino e in volgare. (Ediz. III, 387—393: dove delle citate orazioni è dato il solo testo latino) (cc. 367′—376′).

È questa l'ultima predica di S. Bernardino in Padova. Segue, a cc. 376′—378, la narrazione della dipartenza del Santo, e dei miracoli da lui fatti durante il soggiorno di Padova, non che la licenza dello scrittore: « His itaque per virum dei peractis || quam mordeat livor edax », come nella cit. ediz. III, 393—394.

II. Frammenti di opuscoli sulla morte e i miracoli di S. Girolamo. (Notati in margine, a ogni pagina, con " *Vacat* ").

1. *Epistola beati* EUSEBII *ad beatum Damaxium Portuensem et ad Theodorum Romanorum senatorem eius fratrem, de morte beati Iheronimi confessoris et doctoris eximii.* « Patri reverendissimo Damasio *ec.* Multifariam || et interpretabilis ad *[dicendum] (cfr. Migne, XXII, 239—244: EUSEBII, *De morte Hier.*, capp. I—XI) (cc. 378—380′).

2. (CIRILLI *episcopi, epistola supposititia de miraculis Hieronimi*). « *ex civitate Allexandria || qui omnes simul iuncti ». (Migne, ivi, 302—303) (c. 381—381′).

III. Inni alla Vergine.

1. *Primus ympnus ad matutinum.* « Cunctarum feminarum decus atque gloria || Meruere continere continentem ethera » (cc. 381′—383).

2. *Secundus ympnus.* « Felix pectus in quo tectus rex virtutum latuit || Per eterna nos guberna Deus unus secula. Amen » (c. 383—383′).

Digitized by Google

3. *Tercius ympnus.* « Mater Cristi que tulisti sacris hunc visceribus || Per eterna nos guberna seculorum secula » (cc. 383'—384').
4. *Quartus ympnus.* « Ave virgo que origo tocius es iusticie || Flaminique qui utrique compar est imperio. Amen. » (cc. 384'—385').
5. *Quintus ympnus.* « O Regina quam divina illustravit gratia || Flaminique *ec.* » (cc. 385'—386').
6. *Sextus ympnus.* « Beatarum feminarum virgo beatissima || Ut eternam per te cernam tui natî gloriam. Amen » (cc. 386'—388).

IV. *Planctus beati* BERNARDI *coram Crucifixo.*

1. *Ad pedes.* « Salve meum salutare | Salve salve Yhesu care || Dimitto tibi omnia » (c. 388—388').
2. *Ad genua Christi.* « Salve salve rex sanctorum | Spes votiva peccatorum || Facturus quod desidero » (cc. 388'—389').
3. *Ad manus Christi.* « Salve salve Yhesu bone | fatigatus in agone || Extremis in periculis » (cc. 389'—390).
4. *Ad latus Christi.* « Salve salve summe bonus | Ad parcendum valde pronus || Sed apud te permaneat » (c. 390).
5. *Ad cor et pectus Christi.* « Salve salus mea deus | Yhesu dulcis amor meus || Ut bene de te senciat » (cc. 390—390').
6. *Ad vultum Yhesu.* « Salve salve reverende | Semper semper inquirende || Celi tradens gaudia. Amen. Deo gratias » (cc. 390'-391').

V. *Cantilena* PHYLIPPI CANCELARII PARISIENSIS: in 62 quartine monoritmiche. « Philomena previa temporis ameni | Que recessum nuncias imbri atque ceni | Dum demulces animos tuo cantu leni | Avis dulcissima ad me queso veni || Quicquid tamen alii dicant, frater care | Istam novam martirem libens ymitare | Dumque talis fueris Christum deprecare | Ut nos cantus martiris doceat cantare. Amen » (cc. 392—396').

VI. *Arbor* FRATRIS BONAVENTURE *ordinis minorum.* — Ha queste suddivisioni: *Yhesus a deo genitus.* — *Y. prefiguratus.* — *Y. emissus cellitus.* — *Y. Maria natus.* — *Y. conformis patribus.* — *Y. magis monstratus.* — *Y. sublimis legibus.* — *Y. regno fugatus.* — *Y. baptista celitus.* — « Expergiscere provide anima deo devota || ut exemplum monstraret perfecte iusticie et vim regenerativam » (cc. 396'—398').

77 (151. — 83).

Fra Michele da Milano, Avventuale e Quaresimale sopra la Penitenza.

Membran. e cartac., sec. XV, m. 0,218×0,155, di carte 252, a due colonne, di linee scritte 40 per colonna: sono bianche le cc. 247—252. Quadd. ventuno, non numerati, di dodici carte ciascuno, col richiamo

Digitized by Google

nell'ultima pagina: i fogli esterni e centrali di ciascun quad. sono membranacei, gli altri cartacei. Scrittura minuta acuta, tutta di una mano. A c. 1 è miniata la iniziale S; le altre iniziali sono semplicemente colorate d'azzurro o di rosso.

Provenienza Gianfilippi. Segn. ant.: S. Sc. III.

Legatura moderna in pelle azzurra scura.

Quadragesimale seu Sermonarium duplicatum, silicet per Adventum et Quadragesimam, de penitentia et eius partibus, editum a pauperculo fratre MICHAELE DE MEDIOLANO *ordinis minorum de observantia, divini verbi indigno praedicatore.*

Prohemium. « Secundum E.[1] phi. sententiam, ut aperte patet 1° Phisicorum et 2° de Anima, ex his quae nobis manifeste notae sunt venimus in cognitionem eorum quae non sunt nobis ita nota || Quapropter de penitentia tractantes, imittando morem ordinemque theologorum, primo et antea de ipsa tractandum est in generali, postea vero in particulari de eius partibus. In isto ergo sacro Adventu de penitentia in generali tractabimus, quolibet die unum sermonem facientes. In Quadragesima vero sequenti, posmodum, de partibus eius, scilicet Contritione, Confessione et Satisfactione subiungemus » (c. 1—1′).

Novanta Sermoni (numerati 91) dalla domenica prima dell'Avvento al martedì dopo Pasqua di Resurrezione, con questi titoli:

1. *De diffinitionibus penitentie in generali* (cc. 1′—4).
2. *De diffinitione penitentie secundum quod consideratur ut comparata ad diversos respectus* (cc. 4—6′).
3. *De institutione penitentie in generali et in particulari, quomodo scilicet convenienter est instituta et quando* (cc. 6′—8).
4. *Quare et propter quod institutum est sacramentum penitentie* (cc. 8—9′).
5. *De primitate penitentie, quomodo scilicet est penitentia in anima peccatoris* (cc. 10—11′).
6. *De origine penitentie* (cc. 11′—13′).
7. *Festum conceptionis Virginis Marie. De excellentia conceptionis eiusdem* (cc. 13′—16′).
8. *De necessitate penitentie seu obligatione* (cc. 16′—19′).
9. *De quantitate intensica penitentie, scilicet quantum debet esse dolor penitentie* (cc. 19′—22).
10. *De quantitate continua penitentie* (cc. 22—23).
11. *De quantitate discreta penitentie, quotiens scilicet potest reiterari post reiterationem peccati* (cc. 23—24′).
12. *De mutabili re* (da emendarsi, *mutabilitate*) *dei facta per penitentiam, quomodo scilicet deus qui est immutabilis de se per penitentiam dicatur mutari* (cc. 24′—26′).

Digitized by Google

13. *De qua significatione penitentie* (così la rubrica: ma nel testo: « De qualificatione ergo penitentie tractantes »), *et quomodo debeat esse integra et recta intentione facta* (cc. 26′—28′).
14. *De excellentia et humilitate beate Virginis* (cc. 28′—30′).
15. *De penitentie tarditate et periculo eorum qui tardant penitentiam usque in finem* (cc. 30′—33′).
16. *De iustificatione impii per penitentiam facta, quot videlicet ad ipsius impii iustificationem concurrunt* (cc. 33′—35).
17. *De ordinatione et significatione iustificationis impii* (cc. 35—36′).
18. *De utilitate et fructificatione penitentie* (cc. 36′—38).
19. *De 3bus aliis penitentie fructibus* (cc. 38—39′).
20. *De 3bus aliis ultimis fructibus penitentie* (cc. 39′—41′),
21. *De nobilitate dignitate et formositate beate Virginis* (cc. 41′—43′).
22. *De inductione ad penitentiam* (cc. 43′—46).
23. *De virginitate et disponsatione beate Virginis Marie* (cc. 46—48′).
24. *In solemnitate Nativitatis domini nostri Yesu Christi. De possibilitate et convenientia Incarnationis et veritate Nativitatis* (cc. 48′—51′).
25. *De amore dei erga creaturas ratione creationis, propter quem amorem quilibet excitari debet ad penitentiam agendam* (cc. 51′—55).
26. *In Epiphania domini nostri Yesu Christi. De dignitate et veneratione eius per Magos* (cc. 55—58′).
27. *De amore dei erga creaturas ratione redemptionis gubernationis et glorificationis, propter que quilibet excitari debet ad penitentiam* (cc. 58′—61′).
28. *De impedimento penitentie quod dicitur infidelitas cum eius remedio* (cc. 61′—64).
29. *De impedimento 2do penitentie scilicet difficultatis et male exemplaritatis* (cc. 64—66′).
30. *De tribus aliis impedimentis penitentie, scilicet timiditatis, delectabilitatis et longanimitatis* (cc. 66′—69).
31. *De tribus aliis impedimentis penitentie, scilicet presumptuositatis, assiduitatis et horribilitatis, cum suis remediis* (cc. 69—71′).
32. *Quod deus vult omnes salvos fieri, eos ad penitentiam vocando inspiratione, predicatione et benefitiorum ellargitionem* (sic), *nec non et malorum percussione* (cc. 71′—74′).
33. *De 3ci (triplici) misericordia dei peccatores ad penitentiam incitante* (cc. 74′—77′).
34. *De probatione et festinatione divine misericordie et indurationis peccatorum reprehensione* (cc. 78—80′).
35. *De qualitate et descriptione ieiunii quadragesimalis* (cc. 80′—82′).

Digitized by Google

36. *De excellentia et dignitate ieiunii, quia, scilicet, opus bonum et virtuosum* (cc. 82′—85).
37. *Feria cinerum. De institutione ieiunii* (cc. 85—87′).
38. *De ieiunii obligatione per legem nature scripture et gratie* (cc. 87′—90′).
39. *De ieiunii modificatione, quomodo scilicet fieri debeat, ut sit deo gratum* (cc. 90′—93′).
40. *De his qui exceptuantur ab obligatione ieiunii* (cc. 93′—96).
41. *De utilitate et trihumphatione ieiunii* (cc. 96—99).
42. *De tentatione Christi, et expositione evangelii* (cc. 99—102).
43. *De diffinitione et diversificatione elymosine, et hodierni evangelii expositione* (cc. 102—104′).
44. *De excelentia et dignitate elymosine* (cc. 104′—106′).
45. *De satisfactione elymosine* (cc. 106′—109).
46. *De 3bus conditionibus elymosine, scilicet de gratiositate, largitate et bonitate* (cc. 109—112).
47. *De 4(a) conditione elymosine, que dicitur proprietas, scilicet, quod debet fieri de proprio* (cc. 112—114′).
48. *De tribus aliis conditionibus elymosine* (cc. 114′—117′).
49. *De veritate finalis iuditii nos ad penitentiam inducentis* (cc. 117′—121′).
50. *De 3bus preambulis ad examinationem et sententiationem finalis iuditii* (cc. 121′—124).
51. *De sententia finalis iuditii* (cc. 124—127′).
52. *De quidditate et diffinitione contritionis* (cc. 127′—130′).
53. *De diversitate attritionis et confessionis* (corr. *contritionis*) (cc. 130′—134′).
54. *De necessitate et obligatione contritionis* (cc. 134′—137).
55. *De oportunitate contritionis* (cc. 137—139′).
56. *De signis et causis et remediis pestilentie etiam incitantis ad penitentiam* (cc. 139′—143).
57-58. (Questo doppio numero è nel cod.). *De necessitate et obligatione confessionis* (cc. 143—146′).
59. *De generali comprehensione confessionis, quod omnes comprehendat* (cc. 146′—148′).
60. *De preparatione confessionis* (cc. 148—151′).
61. *De confessionis ferooratione et simplicitate* (cc. 151′—154).
62. *De confessionis nudatione, verecundatione et fortificatione* (cc. 154—156).
63. *De condictione quam debet habere confessor, ut possit audire confessiones* (cc. 156—159′).
64. *De remissione et confessione peccatorum venialium* (cc. 159′-161).

Digitized by Google

65. *De integratione confessionis et reiteratione* (cc. 161—165).
66. *De acceleratione et frequentatione confessionis* (cc. 165—168).
67. *De sigillo et secreto confessionis* (cc. 168—171).
68. *De satisfatione facienda deo in generali* (cc. 171—173).
69. *De differentia orationis bonorum et malorum, et quomodo omnes exaudiuntur* (cc. 173—175').
70. *De obiecto orationis, cui scilicet fieri debet oratio* (cc. 175'—178).
71. *De oratione vocali et mentali* (cc. 178—180').
72. *Quid in oratione necessaria est attentio* (cc. 180'—182').
73. *De obligatione et immanitate atque remediatione mortis* (cc. 182'—186).
74. *Pro quibus orare debemus et pro quibus non* (cc. 186—188').
75. *Quid sit principaliter petendum in oratione* (cc. 188'—190').
76. *De loco et tempore ubi et in quo debet fieri oratio* (cc. 190'—192').
77. *De satisfatione facienda homini, et primo de restitutione bonorum fortune* (cc. 192'—195').
78. *De penitentia et conversione Marie Magdalene* (cc. 195'—198).
79. *De satisfatione facienda homini quoad famam* (cc. 198—200).
80. *De angelica nuntiatione facta gloriose Virgini* (cc. 200—203).
81. *De restitutione bonorum anime* (cc. 203—205').
82. *De obligatione restitutionum predictarum, scilicet quare fieri debeant, per rationes auctoritates et exempla* (cc. 205'—209).
83. *Quando cui et quomodo fieri debet restitutio* (cc. 209—211').
84. *De obligatione comunionis sacratissimi corporis Christi* (cc. 211'—213').
85. *De indispositione indigna sumentium sacramentum Eucharestie* (cc. 213'—216').
86. *De particulari mentione eorum quibus sacra comunio non est danda* (cc. 216'—219).
87. *In Parasceve. De sacratissima passione domini nostri Yesu Christi* (cc. 219—233').
88. *De preparatione sacre comunionis, qualiter scilicet debent se preparare suscepturi sacram comunionem in solennitate sequenti* (cc. 233'—235').
89. *Dominica resurectionis domini nostri Yesu Christi. De necessitate et excellentia resurectionis eiusdem* (cc. 235'—238).
90. *De inmortalitate anime per rationes theologicas et auctoritates et exempla scripture sacre* (cc. 238—241').
91. *Probatur animam esse inmortalem rationibus, auctoritatibus et exemplis philosophicis et gentilibus* (cc. 241'—245').

In fine del testo, a c. 245', in rosso: « Quadragesimale de penitentia ab Adventu usque ad tertiam feriam post Pasca a

Digitized by Google

venerabili viro fratre Michaele de Mediolano ordinis et observantie minorum fratrum editum explicit feliciter ».

A c. 246—246′ è *Tabula praesentis operis,* d'altra mano. Qua e là, nei margini del testo, sono note di più mani.

78 (152. — 84).

Collazioni dei Vangeli e delle Epistole per tutto l'anno.

Membran., sec. XIV, m. 0,164 × 0,115, di carte 202: la c. 194 è bianca. Quadd. ventitrè, non numerati, col richiamo nell'ultima pagina: i quadd. I, XIX—XXII sono di dodici carte (cc. 1—12, 149—196); i quadd. II—XVIII, di otto (cc. 13—148); il quad. XXIII, di sei (cc. 197—202). Scrittura gotica monacale, tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi. — Altri nomi di possessori anteriori si leggono nella prima carta, che fa anche da guardia: (*verso*) « Iste liber est fratris Iacobi de sancto Laurentio », di mano del sec. XIV, su rasura; e della stessa mano: « In hoc volumine continentur infrascripta. Inprimis, Collationes de evangeliis dominicalibus et ferialibus domini Beltrandi. Item quedam Collationes de festis, eiusdem, ut credo. Item Collationes de epistulis dominicalibus, et quedam alia: vide tabulam in fine ». — (*recto*) « Usui magistri Alexandri Fanni veronensis ordinis Minorum Conventualium et amicorum. 1579 (riscritto sopra, 1479) »; e della stessa mano: « Auctorem huius operis ego puto fuisse D. Beltrandum a Turre Cardinalem ordinis minorum Sancti Francisci ».

Legatura in pelle con impressioni a secco e dorature nel dorso.

Collazioni dei Vangeli e delle Epistole per tutto l'anno. (Ogni Collazione ha un numero d'ordine progressivo, scritto in cifre arabe a capo di pagina, da 1 a 243, ed è divisa in più membri, distinti parimente con cifre arabe).

Il cod. ha due indici, che si riferiscono alle sezioni I—IV.

A. analitico per alfabeto. *Tabula per alphabetum super primam partem huius libri* (cc. 3—12′, 2—2′).

B. numerale progressivo. *Tabula omnium Collationum in hoc volumine conteptarum tam ferialium quam festorum et etiam distintionum in ipsis contemptarum* (cc. 195—198).

I. BERTRANDO DA TORRE, Collazioni dei Vangeli domenicali e feriali. Dalla *Prima dominica de Adventu* alla *Dominica 24 post Pentecostem:* numerate da 1 a 120 nell'Indice B, e da 1 a 122 nel testo, essendo in questo l'ultima designata coi tre numeri 120, 121, 122, e aggiuntovi nel titolo: *et pro sancta Cecilia.* « Videbunt filium hominis venientem in nube. Luc. 21. — Quamvis verbum istud ad literam scriptum de adventu Christi manifesto ad iudicium sit || Christus ad quem congregabuntur omnes sancti ut aquile, ubicumque ipse iudicans in corpore apparebit. Amen. Amen. — Expliciunt *Collationes dominicales et feriales totius anni edite*

Digitized by Google

a fratre BELTRANDO *ordinis Minorum sacre Theologie doctori Equitanico* » (cc. 13—66).

II. Collazioni delle Feste, senza nome d'autore. Da *In die Cinerum* a *In vigilia Natalis Domini* (nn. 123—200). « Dimite me ut plangam *ec.* Iob. x. Non dimittam te *ec.* Gen. 22 (*l.* 32). — Debet peccator appetere, sicut et alii, ut a deo dimittatur || quia protector tuus ego sum, et merces tua magna nimis. Ad quem etc. » (cc. 66′—168′).

III. *De Epistulis Collationes.* Dalla *Dominica prima de Adventu* alla *Dominica 24 post Pentecostem* (nn. 201—235). « Abiciamus opera tenebrarum *ec.* Ro. 24. — Secundum Bedam genus humanum ex peccato Ade 4^{or} incurit incomoda || De cuius numero nobis esse concedat qui cum patre *ec.* Amen » (cc. 168′—187′).

IV. Altre Collazioni. *In festo sancti Nicholai. In conversione beati Pauli. In visitationibus fratrum* (nn. 236—238). « Sicut dies iuventutis tue *ec.* Deuter. 33. — Dictum ad probandum || expone et applica, sicut Statuta nostra melius scis et vales » (cc. 187′–193′).

V. Altre Collazioni di Epistole domenicali, non comprese negli Indici. *Dominica 17* (nn. 239—240). *Dominica in ramis palmarum* (nn. 241—243). — « Obsecro vos *ec.* Ad Ephes. 4. — Divus et divinus apostolus nostrarum animarum zelator || Christus Iesus pro nobis captus immolatus et mortuus, qui est benedictus in secula seculorum. Amen » (cc. 198′—202′).

Finisce: « Hic finitur prima Pars huius libri. Et hic incipit secunda ».

79 (153. — 85).

Digesto nuovo glossato.

Membran., sec. XIII, m. 0,418 × 0,235, di carte 224 (numeraz. del sec. XVI): ogni pag. ha due colonne di testo e altre due marginali di commento. (Notisi che nell'ant. numeraz. si salta da c. 179 immediatamente a 190; cosicchè le cc. segnate per errore 190—233 corrispondono effettivamente a 180—223, e secondo questo numero le citiamo: la carta ultima poi è già segnata regolarmente 224 da mano antica). Quadd. venticinque, non numerati, i primi dodici di 10 carte ciascuno, gli altri di 8; coi richiami nell'ultima pagina, salvo gli ultimi tre che ne mancano. Scrittura gotica.

Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in pelle scura con dorature.

(*Digestum Novum*). Ultimi dodici libri delle Pandette di Giustiniano.

I. *Domini Iustiniani sacratissimi principis perpetui augusti iuris enucleati ex omni veteri iure collecti digestorum seu pandectarum* (supplisci: *liber* XXXVIII *incipit*) (cc. 1—18′).

Digitized by Google

II. *Explicit liber* XXXVIIII, *incipit* XL (cc. 18′—41′).

III. *Domini Iustiniani* ec. come al n. I *pandectarum explicit liber* XL. *Incipit* XLI (cc. 41′—57′).

IV. *Explicit liber* XLI. *Incipit* XLII (erratamente il cod.: XLII—XLIII) (cc. 57′—68′).

V. (*Liber* XLIII) (c. 68′—87).

VI. *Domini Iustiniani* ec. come al n. I *pandectarum liber* XLIII *explicit. Incipit liber* XLIIII (cc. 87—96′).

VII. *Explicit liber* XLIIII. *Incipit* XLV (cc. 97—112′).

VIII. *Domini Iustiniani* ec. come al n. I *pandectarum liber* XLV *explicit. Incipit* XLVI (cc. 112′—135).

IX. *Incipit liber* XLVII (cc. 135—157′).

X. *Incipit liber* XLVIII (cc. 157′—180′).

XI. *Explicit ex ordine liber* XLVIII. *Incipit exordium* (sic) XLVIIII (cc. 180′—196).

XII. *Explicit liber ex ordine* XLVIII (l. XLVIIII): *septime sunt partis libri* V. *Incipit ex ordine liber* L, *septime vero partis liber* VI (cc. 196—224).

Questi dodici libri sono numerati a capo di pagina I—XII, in caratteri maiuscoli rossi di mano antica; più modernamente (sec. XV), xxxviiij—l, in lettere minuscole nere. In principio d'ogni libro è scritto in caratteri allungati azzurri lineati di rosso, il nome ULPIANUS, anche pei libri XLI, XLII, XLVIII (cc. 41′, 57′, 157′), che effettivamente cominciano con frammenti di *Gaius*, di *Modestinus* e di *Macer:* ma, non essendovi nel testo alterazione, tale scambio di nome deve attribuirsi a errore materiale del rubricatore, il quale, nello spazio lasciatogli appositamente bianco a capo d'ogni libro, scrisse dal principio alla fine sempre lo stesso nome.

Il testo del Digesto è incorniciato, in ogni pagina, da un copioso Commento, scritto da mano contemporanea. Inoltre, nelle interlinee e nei margini, sono brevi glosse di più mani e di più tempi.

80 (154 e 1911. — 86 e 1814).

Gio. Magi da Verona, Complementum Aurorae Rolandini. Altri opuscoli.

Membran., sec. XIV—XV, m. 0,330 × 0,230, di carte 35: le cc. 1—24 sono distinte in due quadd. completi col richiamo nell'ultima pagina: le cc. 25—27 non hanno corrispondenza: le cc. 28—35 costituiscono un terzo quad. Le cc. 13—24 (quad. II) e la 25 sono

Digitized by Google

palimpseste: la scrittura anteriore presenta frammenti di partite di dare e avere, e, nella c. 18, si scorge l'anno « M°ccc°lxvij ». La scrittura del cod. è di due mani. Il n. I è scritto da Verdelus notarius de Pontepetre nel **1895**; i nn. II—IV da altra mano dei primi anni del sec. XV.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 38. 203 (in prima pagina). 1063 (rosso, nell'ultima pag.). 149 (D) (nel dorso, sotto la legatura).

Legatura moderna in cartone, col dorso di tela.

I. (IOHANNIS DE MAÇIS, *Complementum Aurore magistri Rolandini.* — Cfr. Sc. Maffei, *Veron. illustr.*, II, 64). Contiene il Commentario degli ultimi capitoli della Somma di Rolandino, come appresso:

ultimo paragrafo del cap. v. — *Privilegium creandorum tabelionum* (c. 1—1′).

cap. VI. — *Incipit vj^tum capitulum. Instrumentum compromissi* || *Instrumentum denunctiationis* (cc. 1′—8′).

cap. VII. — *Instrumentum adoptionis* || *Instrumentum constitutionis vicecomitis* (cc. 8′—29′).

Finisce: « Explicit opusculum, scilicet Complementum Aurore magistri Rolandini, compillatum per eggregium iuris professorem dominum Iohannem de Maçis notarium veronensem et recollectum sub ipsius lectura, Verone, Millesimo trecentessimo octuagessimo. — Ego Verdelus notarius de Pontepetre hunc scripsi, dey adiutorio, die merchurii duodecimo mensis madii, Anno nativitatis domini nostri Yesu Christi Millesimo trecentessimo nonagessimo quinto, indictione tercia. — Deo gratias, amen ».

II. (IOHANNIS ANDREE, *Apparatus super arbore consanguinitatis unitatis et affinitatis*). « (C)irca lecturam arboris diversis olim diversum modum tenentibus || Benedictus in secula seculorum amen. — Explicit Apparatus *ec.* domini Iohannis Andree » (cc. 30—34).

III. *Isti sunt Casus episcopales. quos reservat episcopus pro se.* « In primis excomunicati excomunicatione quacumque maiori || in casibus presentialiter nobis reservatis totaliter revocamus » (cc. 34—35).

IV. « Pone quod aliqua mulier nupta iniuriata (*in ras.*) alicui[b] *fuit*[a] *ec.* Queritur utrum maritus debeat solvere condemnationem *ec.* || quod differatur, donec matrimonium dissolavatur *ec.* » (c. 35).

Digitized by Google

81 (155. — 87).

Opuscoli contro gli errori della Chiesa greca.

Cartac., sec. XIV, m. 0,284 × 0,219, di carte 45. Quadd. cinque non numerati, col richiamo nell'ultima pag.: I, II, IV, di dieci carte ciascuno; III, di otto; V, di sette, delle quali le ultime due (cc. 44, 45) sono bianche. Ciascuna pagina è partita in due colonne, ma la colonna destra è bianca: forse era riserbata pel testo greco. La scrittura, semigotica, è tutta di una mano. Nel rovescio della coperta anteriore è di mano del secolo XV una breve lista di Santi, col titolo: « Officii schontradi ».

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 376. 163 (D). Legatura antica in pergamena.

I. Trattato contro gli errori dei Greci, composto dai frati Domenicani di Costantinopoli nel 1252, in quattro articoli o parti, con un proemio. « Licet Grecorum ecclesiam || de tanta miseria et servitute liberet eos. — Hec autem scripta sunt anno domini M°ccclij° (*sic*) in civitate Constantinopoli a fratribus ordinis predicatorum, de armario Sancte Sophie, de greco sermone in latinum translata. Omnes oppiniones ereticas grecorum et a summis sacris magistris latinorum in sacra theologia constitutis veridice eis de eis de verbo ad verbum responsum *fuit*, ad edificationem ecclesie sancte et profectum animarum et ad laudem patris et filii et spiritus sancti, amen, cui est honor et gloria in secula seculorum amen. — Explicit pars quarta » (cc. 1—30).

II. Estratti da UGONE ETERIANO, in appendice al precedente Trattato. « Incipit prohemium. Sicut in prohemio huius opusculi protestati sumus *ec.* Quod, licet iam dictis iiij°r articulis legentibus demostrentur, adhuc plenius tamen in hiis que subiecta sunt ostendetur, que ex dictis magistri Ugonis Ethoriani numquam extracta huic operi necesario duximus inserenda. Dicunt et scribunt Greci de Latinis sic || se irati (*sic*) adhuc recognoscant. Amen. — Explicit » (cc. 30—36').

III. Dei Concilii generali e particolari, e dei Canoni della Chiesa greca. « Consequenter post predicta videndum est de conciliis generalibus et particularibus || Sunt igitur omnes canones in numero nominati *ec.* vj° et unus. Habent insuper quasdam epistolas sanctorum doctorum suorum Basilii, Kirili, Athanasii, et aliorum, in quibus continentur canones plures, quos inter alios auctores recipiunt et pari veneratione imitantur. — Isti sunt canones quorum auctoritate Greci adversantur Latinis. Amen. — Laudetur Christus. Amen » (cc. 37—43).

Digitized by Google

(Cfr. Canisii, *Lectiones antiquae*, ed. Jac. Basnage, Antverpiae 1725, to. IV: *Tractatus contra Graecorum errores, ex ms. cod. Bibl. Bavaricae in lucem prolatus studio Petri Stevartii Leodii* ec., pp. 33—62 (num. I); 62—67 (num. II); 67—73 (num. III); seguitano in detta ediz., pp. 73—80, altre cose non comprese nel nostro cod. — Erroneamente il Fabricio (*Bibl. graeca*, 3ª ediz., X, 421) e il Bandini (*Catal. Laur. Supplem.* III, 616) hanno confuso questo Trattato con altro di Emanuele Calega, *Adversus Graecos*, che fu poi tradotto da Ambrogio Camaldolense: cfr. Migne, *Patrol. graeca*, CLII, 17 e segg., e il cod. Laur. Fiesol. 148. — Siamo in debito di questa comunicazione al cav. ab. N. Anziani, prefetto della Laurenziana).

82 (156. — 88).

Francesco Piazza, Trattato delle scomuniche. Alessandro d'Alessandria, Trattato delle usure. Estratti.

Cartac., sec. XV, m. 0,213 × 0,144, di carte 129, delle quali le ultime due sono bianche. Quadd. tredici, di dieci carte ciascuno, salvo l'XI che ne ha undici, essendo la c. 111 aggiunta con una linguetta, e il XIII che ne ha otto: di ogni quaderno sono numerate originalmente le prime cinque carte (e dell'ultimo le prime quattro) con una numerazione progressiva da 1 a 64. Il cod. ha due guardie membranacee, che contengono un frammento di Atti fatti dinanzi al Potestà di Verona, dove si legge, fra le altre date, l'anno 1419.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: S. Sc. II. 348. 177 (D.).

Legatura in assi coperte di cuoio con fermaglio, in cattivo stato.

I. *Tractatus excomunicationum editus per fratrem* FRANCISCUM DE PLATEA *de Bononia, ordinis minorum de observantia.* « *Et primo contra sacerdotes seculares.* Excomunicatio. Quero qui sint casus excomunicationis maioris contra personas ecclesiasticas. ℟. Primo contra monarchiam tocius ecclesie || *Cap. 61.° De percutientibus clericos.* Excomunicatio. 3.° scilicet percutientium clericos *ec.* videtur quod conditor iuris non voluit ut excomunicatio a iure incurreretur nisi propter mortale peccatum » (cc. 1—66′).

II. *Tractatus de usuris secundum magistrum* ALEXANDRUM DE ALEXANDRIA *provincie Lombardie ordinis minorum generalem ministrum, Ianue disputatus.* — Proemio: « Utrum sine sedis apostolice licentia *ec.* », e Indice dei nove capitoli del Trattato (cc. 67—68). — Trattato. « *Capitulum primum. Quid est usura et unde dicatur.* Primo ergo videndum est quid est usura *ec.*

Digitized by Google

Usura est quicquid accedit sorti || Nono, videndum est de pena usurarii *ec.* non dimittitur peccatum nisi restituatur ablatum. Finis. — Hic tractatus, etsi non sequatur ordinem capitulorum secundum magistrum Alexandrum de Alexandria ordinis minorum generalem, tamen materia ad litteram de verbo ad verbum est sua, et sic pro magistro Alexandro potest alegari » (cc. 67—115).

III. Allegazioni di passi del diritto canonico intorno alle scomuniche. « Excomunicationum alia maior et alia minor: maior separat ab omni comunione fidelium || et quod in aliis generalem auctoritatem concedant absolvendi » (cc. 115′—127).

83 (157. — 89).

Regola e Indulgenze dei frati minori.

Membran., sec. XV, m. 0,156 × 0,116, di carte 19, in due quadd., di linee 22 per pag.: le cc. 18, 19 sono bianche. Scrittura gotica diplomatica.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: V, 43. 666. 179 (D). — Nell'interno della coperta posteriore è scritto di mano del sec. XVII: « [Sanc]ti Firmi Verone ord. Min. Con. ».

Legatura in pelle scura macchiata.

I. Regola dei frati minori colla bolla di conferma di pp. Onorio III del 29 novembre 1223 (Potthast, n.° 7108). — *Incipit Prologus in Regula fratrum minorum.* « HONORIUS episcopus *ec.* Solet annuere sedes apostolica || presentis scripti patrocinio communimus. Que talis est ». — *In nomine domini. Incipit Regula ⟨et vita⟩ fratrum minorum.* È divisa in dodici capitoli. « Regula et vita minorum fratrum hec est, silicet, domini nostri Yesu Christi sanctum evangelium observare || Ad hec per obedienciam iniungo ministris, ut petant a domino papa unum de sancte romane ecclesie gardinalibus (*sic*), qui sit gubernator protector et corrector istius fraternitatis, ut semper subditi et subiecti pedibus eiusdem sancte ecclesie, stabiles in fide catholica, paupertatem et humilitatem et sanctum evangelium domini nostri Yesu Christi, quod firmiter promissimus, observemus ». — Seguono le formule finali e le date della bolla di Onorio: « Datum Laterani, tercio kal. decembris, pontificatus nostri anno octavo » (cc. 1—8).

II. Indulgenze e grazie pontificie ai frati minori.

1. *Queste sone* (sic) *indulgencie sotoscrite, le quale anno concesse multissimi pontifici a queli li quali visitano le chiesie de tuti li frati de l'ordine di sancto Francesco, e sono tracte fora di registi papali, e sono le bole in più lochi.* In volgare. « El sanctis-

Digitized by Google

simo in Christo padre papa Gregorio nono, el quale scrisse in lo chathalo (*sic*) di sancti sancto Francisco || Clemente pp. quarto *ec.* El privilegio comenza: " Romanus pontifex in specula. " Le bole sono a Milano e a Perosa » (cc. 8—13).

2. *Indulgencia coram ymagine pietatis domini nostri Yesu Christi,* concessa da papa Gregorio, colle conferme di Niccolò V, Callisto III, Pio II e Sisto IV (erroneam. « secundo » nel cod.), degli anni 1449, 1455, 1462, 1475 (quest'ultima in volgare). « Beatissimus papa Gregorius || In summa sono de vera indulgencia 24, 7, 12 ⟨milia⟩ anni e 23 dì, confessi e contriti » (cc. 13—14).

Seguono *Oraciones devote coram ymagine pietatis.* « O domine Yesu Christe adoro te in cruce || deprecor te miserere mei. Amen » (c. 14—14').

3. *Iste sunt gratie concesse a sanctissimo domino papa Sixto IV. « Et primo ad petitionem reo. p. Vicarii generalis.* Primo quod vicarius generalis || Tercio, quod fiat officium translationis sancti Bernardi die 17 maii, quemadmodum fit de sancto Antonio » (c. 15).

4. *Ista sunt concessa ab eodem domino sanctissimo papa ad peticionem commissarii Curie.* « Primo quod quicumque catholicus episcopus possit tenere ordines sacros temporibus ad hoc ab ecclesia deputatos (*sic*) in locis nostris || Et absolvere eos ab illis omnibus a quibus possunt absolvere subdictos illius episcopi in cuius episcopatu audiunt confessiones » (cc. 15—16).

III. *Benedictio planete, dalmatice, stolle et aliarum vestium sacerdotalium ac leviticarum. Ad benedicendum omnia ornamenta ecclesie seu vasa sacrata* (cc. 16'—17).

84 (158. — 90).

Regola di S. Agostino. Costituzioni e Bollario dell'Ordine dei frati predicatori.

Cartac., sec. XVI, m. 0,141 × 0,099, di carte 185. Scrittura minuscola italica di più mani.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 338. 180 (D). — Nel retto della guardia anteriore si legge: « ⟨Iste liber⟩ Est conventus S. Anastasie de Verona ordinis predicatorum. Concessus michi fratri Dominico de . . . allinis (?) de Verona eiusdem ordinis et filio eiusdem conventus S. Anastasie, per reverendum patrem fr. Angelum de Verona sacre theologie magistrum et priorem benemerito (*sic*) suprascripti conventus ».

Legatura in cuoio con impressioni a secco.

I. *Regula beati* AUGUSTINI *episcopi.* « Ante omnia, fratres carissimi, diligatur deus, deinde proximus, quia ista precepta sunt principaliter nobis data. Haec igitur sunt quae ut observetis pre-

Digitized by Google

cipimus in monasterio constituti. Primum propter quod in unum estis congregati || in tentationem non inducatur. Amen ℟. (Cfr. il cod. 24, n. I) (cc. 1′—7).

II. *Liber constitutionum fratrum ordinis predicatorum.* Proemio. « Quoniam ex precepto Regulae iubemur habere cor unum || Librum autem istum diligenter conscripsimus, in quo duas distinctiones annotavimus » (cc. 15′—16).

Prima distinctio, in 20 capitoli, preceduta dall'indice. — 1. *De officio ecclesiae* || 20. *De Apostatis.* « Audito primo signo surgant fratres || Quicumque litteras magistri seu sigilla eorumdem falsificaverit, vel eis scienter usus fuerit, eandem incurrat sententiam ipso facto » (cc. 16—32′).

Secunda distinctio, in 18 capitoli, coll'indice. — 1. *De domibus concedendis et construendis* || 18. *De constitutionibus Bonifacii papae.* « Nulla domus concedatur || quo ad hoc ipsis in nullo volumus suffragari » (cc. 32′—63).

III. Commenti alle Costituzioni precedenti.

1. « *Quoniam ex.* MAGISTER UMBERTUS. Constitutiones nostrae extractae sunt a constitutionibus premonstracentium || non super ventrem sed super latus. — Haec magister Umbertus super constitutiones » (cc. 7—15).

2. « *Priores utantur dispensationibus.* MAGISTER UMBERTUS. Non dicitur hic, plus quam alii fratres || *De suffragiis mortuorum. Fratres nostri numerum missarum non amittant vel admittant.* ARCHIEPISCOPUS FLORENTINUS. Amittant, idest non dimittant *ec.* de non levando calicem in missa » (cc. 63—70′).

IV. Privilegi, Grazie e Costituzioni pontificie, e altri documenti, spettanti all'ordine dei predicatori, e in specie alla Congregazione di Lombardia.

1. *Privilegium, quod dicitur Maremagnum,* SIXTI *pape* IIII, *ordini fratrum predicatorum concessum seu innovatum.* — Roma, 31 agosto 1474. — « Regimini universalis ecclesie » (cc. 71—95′).

2. *Privilegium* BONIFACII (IX), *quod ecclesie et loca ordinis habent omnes emunitates, exemptiones, privilegia et indulgentias, quas habent ecclesie et fratres ordinum mendicantium. Originale est in conventu Firmano.* — Roma, 27 aprile 1402. — « Sacre religionis » (cc. 96—98).

3. *Privilegium* CLEMENTIS (IV), *quod ordo noster in bonis temporalibus succedere possit sicut existentes in seculo: cuius originale extat in conventu Brixiensi.* — Perugia, 12 febbraio 1266. — « Obtentu divini nominis » (Potthast, n. 19542) (cc. 98—99).

4. *Copia Bullae aureae* MARTINI *pp.* QUINTI, *ordini predicatorum*

Digitized by Google

concessae. — Firenze, 15 luglio 1420. — « Ad summi apostolatus apicem » (cc. 99—102).

5. *Copia Privilegii* PII 2^i^ *contra prelatos ordinum excomunicantes subditos suos, recurrentes ad constitutos extra suorum ordinum obedientiam, pro manutentione vite regularis.* — Mantova, 29 agosto 1459. — « Ad ea libenter intendimus » (cc. 102′—103′).
6. *Copia Bulle gratiarum congregationi utriusque Lombardie ordinis predicatorum per S. D.* PAULUM 2^m^ *concessarum* M.°CCCC.°LXV.° — Roma. — « Ad fructuosa opera » (cc. 104—108).
7. *Gratie concesse a sanctissimo domino nostro* SIXTO *papa* 4° *fratribus congregationis nostre vive vocis oraculo, tempore vicariatus reverendi patris fratris Georgii de Vercellis.* (c. 108).
8. *Indulgentiae diversorum summorum pontificum, quae dicuntur concessae ordini predicatorum, exemplicate a copia que Rome habetur in domo procuratoris ordinis in Minerva* (cc. 108′—111).
9. Forme dell'elezione del priore nei conventi dell'ordine dei predicatori. — *Forma electionis vel scrutinii* (cc. 111′—112′). — *Forma petitionis electi in priorem* (cc. 112′—113′). — *Alia electionis forma* (cc. 113′—114′). — *Alia forma scrutinii super absolutione vel rettentione prioris* (cc. 114′—115). — *Alia scrutinii forma* (c. 115—115′). — *Alia forma electionis prioris post cassationem alterius electionis* (cc. 115′—116′).
10. *Modus eligendi priorissam in ordine predicatorum* (cc. 116′—117). — *Forma autem decreti scribendi provinciali pro confirmatione obtinenda premisse prioriss e talis esse potest* (cc. 117—118′).
11. *Copia Literarum R.^mi^ Magistri ordinis* (fr. MARCIALIS AURIBELLI DE AVINIONE) *circa ingressum monasteriorum nostrorum.* — Brescia, 5 agosto 1467. Alle prioresse e alle suore dei monasteri di Lombardia. — « Ne per absentiam » (cc. 118′—119′).
12. Notizie di alcune concessioni fatte da pp. EUGENIO IV ai conventi e ai frati dell'ordine nel 1437 (c. 119′).
13. *Bulla* SIXTI *pp.* IIII, *quod fratres predicatores possint retinere possessiones sibi legatas seu donatas.* — Roma, 1° luglio 1475. — « Considerantes attentius » (cc. 120—122′).
14. *Breve* SIXTI *pp.* IIII, *quod fratres predicatores possint emere bona stabilia ex pecuniis sibi legatis seu donatis.* — Roma, 13 aprile 1478. *Fratri Leonardo de Mansuetis de Perusio, ord. praed. generali magistro.* — « Nuper per nostras sub bulla plumbea » (cc. 122′—123′).
15. *Breve* SIXTI *pp.* 4^i^, *quod vicarii provinciales a Magistro ordinis instituti remaneant in suis officiis, eo cedente vel decedente, donec aliter fuerit ordinatum per Vicarium ordinis vel Gene-*

Digitized by Google

ralem subsequentem. — Roma, 19 aprile 1478. Al suddetto. — « Fecisti nobis exponi » (cc. 123′—124).

16. *Breve* SIXTI *pp.* 4[1], *quod fratres predicatores habilitati ad beneficia habeant tantum vocem activam in dicto ordine, et quamprimum beneficia obtinuerint, etiam activam amittant.* — Roma, 16 marzo 1478. Al suddetto. — « Habilitavimus ad beneficia » (cc. 124—125).

17. *Bulla* SIXTI *pp.* IIII, *in qua continetur quod fratres et sorores tercii ordinis beati Francisci gaudent libertate et immunitate ecclesiastica. Idem est de fratribus et sororibus tercii ordinis beati Dominici, cum gaudeant eisdem privilegiis, sicut patet in Marimagno et in Bulla aurea Sixti pape 4.i* — Roma, 20 novembre 1483. — « Sacrosancta roma(na) ecclesia » (cc. 125—127′).

18. *Privilegium* SIXTI *pp.* 4[1], *quod dicitur Bulla aurea, ordinibus predicatorum et minorum concessum.* — Roma, 26 luglio 1479. — « Sacri predicatorum et minorum fratrum ordines » (cc. 128–138′).

19. *Breve* SIXTI *pp.* 4[1], *revocans restrictionem per eum factam circa absolutionem fratrum a quibusdam casibus, prout patet in Bulla precedenti.* — Roma, 16 giugno 1481. *Fratri Salvo Cassate generali magistro ord. praed.* — « Exposuisti nobis » (cc. 138′—139′).

20. Transunto delle Grazie concesse da diversi pontefici « tam scripto quam vive vocis oraculo » all'ordine dei predicatori. — Precede una lettera di fra SEBASTIANO DA BRESCIA, vicario generale dei conventi riformati di Lombardia, a Salvo da Palermo ministro generale dell'ordine, scritta da S. Marco di Firenze il 6 novembre 1481; nella quale espone di avere compilato questo transunto in seguito alla conferma generale di tali grazie concessa da pp. Sisto IV nel decorso giugno. « Cum sit quod superiori iunio » (c. 140—140′). — *He vero sunt gratie a diversis pontificibus concesse.* Eugenio IV (cc. 140′—144). Niccolò V (cc. 144—145). Pio II (c. 145—145′). Sisto IV (cc. 145′—151). — Segue, con propria rubrica, il transunto di varie grazie concesse da Innocenzo VIII (cc. 151—152).

21. *Breve* SIXTI *pp.* 4[1], *quod conventus congregationis Lombardie possint vendere seu commutare bona immobilia, dummodo precium illorum convertatur in emptionem aliorum bonorum immobilium magis utilium.* — Roma, 24 giugno 1481. — « Pro pastorali officio » (cc. 152′—153).

22. *Breve* SIXTI *pp.* 4[1], *quod vicarii Hispanie et Lombardie de observantia ac priores et eorum vices gerentes subiecti dictis vicariis possint absolvere et dispensare cum fratribus, sicut alias*

Digitized by Google

per Maremagnum facere poterant. — Roma, 28 marzo 1481. — « Quoniam omnes ordinis vestri » (cc. 153′—154).

23. *Breve* Sixti 4[i], *quod Vicarius congregationis Lombardie possit durare ultra biennium de consensu maioris partis priorum qui erunt in capitulo, quando accideret quod Vicarius decederet ante completum biennium, et electio alterius fieret medio tempore.* — Roma, 24 giugno 1481. *Generali Vicario congregationis Lombardie de observantia ord. predicator.* — « Cum in privilegiis » (cc. 154—155).

24. *Breve* Innocentii VIII, *quod fratres possint ministrare sacramenta confessionis, eucharistie, etiam in Paschate, et extreme unctionis, et in cimeteriis suis eorum cadavera sepelire, personis cum eis et sororibus commorantibus, dummodo operas diurnas non exerceant.* — Roma, 23 ottobre 1487. *Vicario generali et fratribus congregationis Lombardie ord. praed.* — « Exponi nobis fecistis » (cc. 155′—156′).

25. Transunto di concessioni, fatte da pp. Alessandro VI alla Congregazione di Lombardia, a petizione del cardinale napoletano Oliviero (Caraffa) protettore dell'ordine (cc. 156′—157′).

26. *Breve* Alexandri *pp.* VI, *in quo concedit multa privilegia congregationi Lombardie, videlicet quod Generalis ordinis non possit instituere nec absolvere priores, et similiter inquisitores, nec visitare conventus congregationis, nisi de consensu Vicarii et decem priorum, et multa alia privilegia.* — Roma, 23 gennaio 1494. *Vicario generali et fratribus congregationis Lombardie ord. pred. regularis observantie nuncupatorum.* — « Inducimur ex commissi nobis desuper pastoralis officii debito » (cc. 157′—161′).

27. *Breve* Alexandri *pp.* VI, *in quo continetur quod licentie concesse fratribus congregationis, de eligendis confessoribus qui eos absolvant a reservatis, non tenent nisi interveniat consensus Vicarii generalis aut presidentium conventuum. Et similiter de retinendis pecuniis. Item, quod mortuo Vicario generali, prior Bononiensis suppleat vices eius.* — Roma, 28 settembre 1495. *Vicario generali Lombardie ord. praed.* — « Exponi nobis nuper fecisti » (cc. 162—164).

28. *Breve* Alexandri *pp.* VI, *quod fratres et sorores tertii ordinis possint in die Pasce et aliis diebus infra annum recipere eucharistiam et omnia sacramenta in articulo mortis absque alia licentia parochialis.* — Roma, 30 settembre 1495. — « Considerantes uberes fructus » (cc. 164—165).

29. *Breve* Alexandri *pp.* VI, *quod, mortuo vel amoto Vicario infra biennium, non possit eligi Vicarius superioris biennii Vicarius,*

Digitized by Google

nisi completo integro biennio post vicariatum suum, et quod vices gerens Vicarii possit absolvere priores de consilio diffinitorum, si capitulum congregationis contigerit celebrari. — Roma, 5 aprile 1497. *Vicario generali et fratribus congregationis Lombardie ord. praed.* — « Dudum fe. re. Paulus pp. ij » (cc. 165′—167′).

30. Bolla di pp. NICCOLÒ V, per la quale revoca alcuni privilegi e concessioni pontificie, dannose all'ordine dei frati predicatori. — Roma, 9 aprile 1444. — « Dum ad vitam laudabilem » (cc. 168—175′).

31. *Breve* MARTINI *pp.* V, *in quo concedit generali et provintialibus Servorum beate Marie licentiam acceptandi nova loca ad habitandum etc. Quod privilegium censetur esse concessum fratribus predicatoribus et minoribus, cum habeant omnia privilegia Mendicantium.* — Roma, 21 giugno 1423. — « Vestris in hac parte supplicationibus » (cc. 175′—176′).

32. *Breve* ALEXANDRI *pp.* VI, *in quo continetur quod Generalis Magister ordinis predicatorum non possit aliquem inquisitorem instituere in conventibus congregationis Lombardie, nisi illum quem Vicarius congregationis de consilio discretorum patrum elegerit seu postulaverit: nec absolvere nisi de suo consensu.* — Roma, 18 febbraio 1500. *Vicario generali congregationis Lombardie.* — « Dudum per alias nostras » (cc. 176′—178′).

33. Bolla di pp. GIULIO II, che regola la durata degli uffici nell'ordine dei Predicatori e i termini del divieto temporaneo degli uscenti d'ufficio. — Roma, 27 luglio 1504. — « Sub religionis iugo » (cc. 179—185).

34. *Gratie quas concessit D.* LEO *pp.* X *congregationi nostre vive vocis oraculo, supplicante magistro Georgio de Casali vicario generali die 30 martii 1513* (c. 185′).

85 (159. — 91).

Costituzioni, decreti e altri opuscoli riguardanti la Compagnia di Gesù.

Cartac., sec. XVII, m. 0,151 × 0,097, di carte 138. Sono bianche le cc. 12, 16, 28, 33, 34, 52, 68, 84, 114, 118, 134—138. Scrittura di due mani contemporanee.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 705 bis. 181 (D). Legatura in pergamena su cartone.

(Titolo nel dorso del codice, riscritto: *Constitutiones, Decreta . . . . . Societate Iesu. Sec.* XVI *et* XVII. *Pars* II.)

I. *Constitutionum Methodus* (cc. 1—2).

Digitized by Google

II. Epistola del P. PIETRO RIBADINEGRA. *Fuit impressa, quasi praeambula ante Constitutiones anno 1559.* « En vobis tandem » (cc. 3—10′).

III. Aggiunte alle Costituzioni, proposte nella Congregazione generale dell' 8 settembre 1558 dal cardinale Napoletano in nome di pp. Paolo IV: leggonsi *in Libro Constitutionum Societatis Iesu, impresso in Collegio Romano anno 1558, quae fuit prima impressio* (c. 11—11′).

IV. *Quod Declarationes Constitutionum editae fuerint a sancto patre nostro Ignatio.* Lettera del P. CLAUDIO ACQUAVIVA, preposito generale. — Roma, 1 gennaio 1588. — « Quoniam a nonnullis » (cc. 13—14′).

V. *De vi quam habent scripta P. Hieronymi Natalis* (c. 15—15′). — *Ex Scholiis* P. HIERONYMI NATALIS (cc. 17—20′).

VI. *Dubium de homicidio casuali* (cc. 21—22). — *Postulatum de impedimento homicidii casualis, datum Congregationi* XI^e^ *generali* (c. 22—22′). — *Epistola encyclica* P. IOANNIS PAULI OLIVAE, *vicarii generalis Societatis super homicidio casuali.* Roma, 25 marzo 1662. « Rogata est Congregatio » (cc. 23—24′).

VII. *Nihil de dispensatione in impedimento originis decernendum* (cc. 25—27′).

VIII. *Quid decreverint S. P. N. Ignatius et Congregationes generales circa mensam privatam superiorum* (cc. 29—30′).

IX. PAULI QUINTI. *Absolutio a duobus votis simplicibus professorum reservatur Papae.* — Roma, 31 gennaio 1618. — « Ex incumbenti nobis » (cc. 31—32′).

X. URBANI OCTAVI *Constitutio de dignitatibus non acceptandis.* — Roma, 25 gennaio 1632. — « Vota que Deo fiunt » (cc. 35—38).

XI. Breve di pp. URBANO VIII, che, a conferma e dichiarazione di precedenti costituzioni, commette al Maestro dei novizi la cura di ricevere egli solo le confessioni dei novizi stessi, salvo la facoltà nei Superiori di deputare a quelli una sola volta all'anno altri confessori. — Roma, 31 agosto 1633. — « Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Mutius Vitellescus S. I. praep. gen. » (cc. 39—42).

XII. *Breve pontificium* (INNOCENTII PP. X) *de capitis tegumento fratrum coadiutorum S. I.* — Roma, 16 maggio 1647. — « Universalis ecclesiae regimini » (cc. 43—48′).

XIII. *Lettera circolare del m. r.* P. VINCENZIO CARRAFA *preposito generale al P. Ignatio Gargano provinciale.* Sopra lo stesso argomento del divieto delle berrette ai fratelli coadiutori. — Roma, 26 maggio 1647. — « Ho giudicato spediente » (cc. 49—51′).

Digitized by Google

XIV. *Notata* P. MARTINI DE ESPARSA S. I. *super electione Vicarii in Societate Iesu* (cc. 53—56).

XV. *Decreta S. Visitationis Apostolicae edita pro Ecclesia Sancti Ignatii et Collegio Romano.* 7 ottobre 1660 (cc. 57—60). — *Pro Domo probationis S. Andreae S. I.* 11 novembre 1660 (cc. 61—62').

XVI. *De triennio Superioribus Societatis praefixo, iuxta breve Innocentii Decimi.* Capitoli quattro (cc. 63—67').

XVII. *Exempla, de non exclusis ex loco Congregationis generalis Assistentibus et aliis, quando de illorum privilegiis vel personis actum est, collecta occasione trium Assistentium Italiae, Galliae et Lusitaniae, qui e Congregationis loco exierunt, cum ageretur in Congregatione* XI: " *An Assistentes non absoluto novennio in eo mutare deberent* ec. " (cc. 69—76).

XVIII. *Epistola* P. NICOLAI BOBADILLAE *ad Patres Congregationis Procuratorum romanae.* — Roma, 18 novembre 1587, " ex lecto infirmus. " — « Gratias ago Deo meo » (cc. 77—80).

XIX. *Copia del Memoriale dato alla Santità di Innocenzo X dal p.* MELCHIORRE INCOFER. « Puncta omnia a V. S. preposita sunt optima » (cc. 81—83').

XX. *Copia d'una Lettera circolare alli Sig.ri Cardinali, stampata in Parigi a dì 4 di Decembre* (1660) *sotto finto nome di* LUCILIO VANNINI *contro li Superiori della Compagnia di Giesù.* « Se l'E. V. sapesse » (c. 85—85'). — *Copia di undici Articoli contro la Compagnia, stampati, in Parigi a' 4 di Decembre 1660 sotto finto nome di* TEOFILO ALITEO. « 1.° Dignetur sua sanctitas facere » (cc. 85'—89'). — *Observationes manuscriptae r.* P. NATANAELIS SOTUELLI *secretarii S. I.* contro i due precedenti opuscoli. « Auctor Epistolae || bonas horas conterere » (cc. 90—94').

XXI. *Risposta del Re di Francia al Memoriale dei Padri Gesuiti.* — Altro titolo: *Risposta del Re di Francia ad una supplica fattali dal P. Provinciale di Francia dopo fatta la Congregazione provinciale.* — « Mi fu gratissima la supplica che quattro anni sono mi presentaste a Metz || Io in quanto a me vi stimarò sempre, e vi terrò cari come la pupilla degli occhi miei. Pregate per me » (cc. 95—100).

XXII. *Narratio de procurata apud pontificem Clementem 8 profectione P. Claudii Aquavivae in Hispaniam. Excerpta ex tom. mss. cui titulus est " Historia Controversiarum quae inter quosdam e sacro praedicatorum Ordine et Societatem Iesu agitatae sunt ab anno 1558 ad 1612, sex libris explicata a* P. PETRO POSSINO

Digitized by Google

ex eadem Societate " (cc. 101—113). — *Copia dello stizzo originale del viglietto scritto di mano propria dal* P. CLAUDIO AQUAVIVA *a pp. Clemente 8 sopra all'andare alla visita di Spagna* (cc. 115—116'). — *Copia del viglietto scritto al Cardinal Baronio dal* P. CL. A. *di mano propria intorno al negotio della sua andata a Spagna* (c. 117—117'). — *Copia dell'Instruttione di quelo che devono scrivere i PP. Assistenti alle loro Provincie, per impedire l'andata di N.° Padre alla visita delle Provincie di Spagna* (cc. 119—121'). — *Copia del parere dei* PP. PAOLO COMITOLO *e* GIO. FRANCESCO COZZARELLI *intorno all'andare del P. Generale Claudio in Spagna* (cc. 122—123). — *Copia dello stizzo di mano propria del* P. CL. A. *scritto a pp. Clemente 8 sopra la sua andata alla visita di Spagna* (cc. 123'—126). — *Monita Patrum Assistentium tradita R. P. N. Cl. A. Praeposito Generali S. I. pro illius valetudine conservanda* (cc. 127—128'). — *Monita consimilia praecedentibus tradita R. P. N. Cl. A. a PP. Provincialibus qui interfuere v.ª Congregationi generali pro illius valetudine tuenda* (cc. 129—130').

XXIII. *Cur R. P. N. Claudius Aquaviva scripserit celebrem illam sapientissimamque encyclicam epistolam, cui titulus " Qui sit orationis et poenitentiarum usus in Societate iuxta nostrum institutum. "* Estr. dalla « *P.ª V.ª Histor., lib. 4, n.° 14 et sequentibus* » (cc. 131—133').

86 (160. — 92).

Frate David d'Augusta, Libri quattro.

Membran., sec. XV, m. 0,155 × 0,113, di carte 97; mutilo tra le cc. 74—75 e 90—91. È tagliato il marg. infer. delle cc. 1, 2, 96; e nel tergo di quest'ultima appariscono sulla linea del taglio tracce di lettere, forse d'una sottoscrizione o d'un'indicazione di possesso. È mutila anche la c. 97. Scrittura simile a quella del cod. 73.
Provenienza Gianfilippi.
Legatura in cuoio con impressioni a secco.

I. *Incipit formula quedam in regulari observantia servanda, edita per fratem* DAVID *ordinis minorum ad laudem dei et fratrum.* « Omnia honeste et secundum ordinem fiant in vobis, ait Apostolus. I. Cor. 14. — Tu fili karissime, cum signum pulsationis campane || Ac super omnia dei et beatissime matris eius reverentiam et amorem, ac in omni opere bono perseverantiam et continuationem, meique multam recomandationem. Deo semper gratias. Amen » (cc. 1—16'). — « Iste sunt virtutes approbate

Digitized by Google

iuvenum || ut sic inimicus semper te inveniat ocupatum (*sic*). Deo gratias. Amen » (c. 16′).

II. *Prologus secundi libri fratris* DAVID. « Collationes nostras, quas pro exortatione ad novicios nostros || intenderim inchoare » (c. 17). — *Incipit secundus Liber fratris* DAVID, *de interioris hominis reformatione.* « In priori formula noviciorum, quam quibusdam noviciis nostris scripsi de exteriori hominis compositione || Quando istas manus ellevamus ad deum, hostis succumbit; quando vero ad terrena eas remittimus, hostis roboratur. — Explicit liber secundus fratris David » (cc. 17—42′).

III. IV. *Incipit Liber tertius fratris* DAVID, *de septem profectibus virtutum.* Com.: « Profectus religiosi septem processibus distinguitur, sed non ab omnibus attingatur ». — A c. 74′, per mutilazione del cod., rimane interrotto il cap. *Quod sobrietas in tribus consistit* alle parole: « Ita castigatione emendemus ». La c. 75 com.: « *tatur. Garrulitas affabilitas dicitur *ec.* »; e viene poi il cap. *De castitate.* — A c. 77 comincia, bensì senz'alcuna distinzione speciale, una serie di capitoli sull'Orazione, il primo dei quali è *Quomodo sit vacandum deo,* che comincia: « Sequitur ergo: " Vacate et videte " *ec.* Vacatio notat quietem. » (Cfr. Waddingus, *Scriptor. ord. minor.*, 99). — A c. 90′, altra mutilazione. Rimane interrotto il cap. *Ebrietas spiritus quid sit* alle parole: « Cor namque divini amoris [gaudio] ». La c. 91 com.: « erubesce apud te *ec.* », e viene poi il cap. *Quod non curiose scrutemur vel temere iudicemus facta aliorum.* — L'ultimo cap. è *De oratione.* Fin. « et deum semper in mente meditando vel cogitando portare. — Explicit *Liber quartus David* » (cc. 43—94′). — Seguono, della stessa mano, *Scala spiritualis ascensus;* e *Quomodo sid obediendum* (c. 94′).

A c. 95′—96′, Estratti d'altra mano.

87 (161. — 93).

Antonino Diana, De illicita examinatione et retentione bullarum apostolicarum. De cappellio Cardinalium.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,224 × 0,164, di carte 114: sono bianche le cc. 92—96.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 359. 183 (D).

Legatura in pergamena su cartone.

I. *De illicita examinatione et retentione bullarum apostolicarum. Tractatus apologeticus Patris* ANTONINI DIANAE *Panormitani Clerici Regularis.* « *An licitum sit usus minime litteras aposto-*

Digitized by Google

licas mandari executioni, nisi prius fuerint per Regium Magistratum examinatae, et pro sententia affirmativa plures ex Salgado adducuntur rationes. Resol. I. Tertio calamum sumo || *Responsio ad* IX *argumentum, in qua explicantur Doctores pro sententia Salgadi adducti, et explicantur etiam aliqua loca Angelici Doctoris, Concilii Calcedonensis. Resol.* XIX. Et tandem ad nonum argumentum *ec.* et ita ego olim vocavi in par. 5. tract. primo, resol. 14 » (cc. 1—91: ved. anche il carticino a c. 114).

II. *Tractatus brevis de Cappellis seu Oratorijs Eminentissimorum Cardinalium.* « Suppono primo eminentissimos Cardinales gaudere pluribus privilegiis || sic etiam dicendum est de consuetudine Cardinalium non celebrandi in sabbatho sancto » (cc. 97—114).

88 (162. — 94).

Privilegi del Monastero di San Zeno Maggiore di Verona.

Cartac., sec. XVI, m. 0,207 × 0,156, di carte 104, delle quali sono bianche le cc. 83—104; precedute da 4 carte non numerate, le ultime due delle quali contengono un indice. La scrittura è tutta di una mano, regolare e uniforme sino a tutto il penultimo documento (an. 1533, a c. 82); mentre l'ultimo (an. 1556, a c. 82′) è aggiunto d'altra mano: possiamo perciò stabilire la scrittura del codice tra il **1533** e il **1556**.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 432. 184 (D). Lo cita mons. G. B. C. Giuliari, in *Archivio Veneto*, VII, 162, col num. 392. — Nella prima delle quattro carte iniziali non numerate si legge: « Al mag. Alisandro Canobio. Caterina Canobio. Violante Canobio ». (Per Alessandro Canobbio, scrittore veneto del sec. XVI, cfr. *Archivio Veneto*, VII, 162). Nella terza: « Polycarpi Palermi I. V. D. », poi un'altra nota cancellata, dove ci pare di potere distinguere l'anno 1660.

Legatura in assi con fermagli di cuoio e ottone.

I. Privilegi e documenti in favore del Monastero di San Zeno Maggiore di Verona, dall'853 al 1475, esemplati da un libro scritto dal notaro veronese Francesco del fu Tommaso Discepolo, cancelliere di Jacopo Suriano abate di S. Zeno, e autenticato nel detto anno 1475.

(Li disponiamo per ordine cronologico. I titoli o porzioni di titoli, che chiudiamo fra parentesi, sono ricavati dai margini o dal contesto).

1. — 860 *vel circa* (*l.* 853), agosto 24. *Curte Auriola.* — Ludovico II imperatore, figliuolo di Lotario imperatore. « Cum petitionibus. » « Ructemirus archicanc. recogn. » (cc. 5—6′).

(Cfr. Mühlbacher, *Regesta Karol.*, n. 1161, colla data 24 agosto 853).

Digitized by Google

2. — 883, giugno 15. Senza indicazione di luogo. — CARLO IL GROSSO imperatore. « Ad promerendam propitiationem. » « Liutfredus not. ad vicem Liutuuuardi (*sic*) archicanc. recogn. » (Mühlbacher, n. 1619) (c. 1—1').
3. — 926, agosto 7. Verona. — UGO re. « Quia regalis potestas. » « Sicfredus canc. ad v. Beati ep. et archic. relegi » (cc. 2—3).
(Cfr. Jo. Fr. Böhmer, *Regesta Karol.*, n. 1372. — C. Cipolla, *Verzeichniss der Kaiserurkunden in den Archiven Veronas*, in *Mittheilungen des Inst. für österr. Gf.*, II, n. 45).
4. — 961, dicembre 3. *Aukario castro.* — OTTONE re. « Quia regalis potestas. » « Liutulfus canc. ad v. Brunonis archic. recogn. » (Cipolla, n. 52: « Arvario castro ») (cc. 3—4').
5. — 967, settembre 24. Ravenna. — OTTONE I imperatore. « Parum valent. » « Ambrosius canc. ad v. Huberti ep. et archic. recogn. » (cc. 4'—5).
(Cfr. K. Fr. Stumpf-Brentano, *Die Kaiserurkunden des* X., XI., *und* XII. *Jahrhunderts*, n. 431. — Cipolla, n. 53).
6. — 1014, maggio 21. Verona. — ENRICO II imperatore. « Quia regalis. » « Henricus canc. vice Everardi ep. et archic. recogn. » (Stumpf, n. 1623. — Cipolla, n. 63) (cc. 7—8').
7. — 1017, maggio 8. *Falerni* (Volargne, villaggio presso Verona). — ENRICO III imperatore. « Imperialem sublimitatem. » « Henricus canc. vice Hermanni archic. recogn. » (Stumpf, n. 2339. — Cipolla, n. 73) (cc. 8'—10').
8. — 1073, agosto 10. Verona, nel monastero di S. Zeno. — *Privilegium domine* BEATRICIS *et gloriose filie sue* MATHILDE. Intervengono all'atto *Anselmus episcopus lucensis* e altri tre testimoni. (Cipolla, n. 178) (cc. 10'—11).
9. — 1084, giugno 17. Verona. — ENRICO III imperatore. « Imperialem sublimitatem. » « Burchardus canc. vice Sigemini (*l.* Sigewini) archic. recogn. » (Stumpf, n. 2860) (cc. 11'—12').
10. — 1090, aprile 10. Verona. — ENRICO III imperatore. « Quoniam apostolica. » « Ogerius d. g. Hiporiensis ep. et canc. vice Herimanni archic. recogn. » (Stumpf, n. 2903) (c. 13—13').
11. — 1163, dicembre 6. *Apud Modoiciam* (Monza). — FEDERIGO I imperatore. « Habemus in exemplis. » « Christianus canc. vice Reynaldi Collon. archiep. et Italie archic. recogn. » (Stumpf, n. 4000) (cc. 13'—16').
12. — 1184, ottobre 27. Villa di S. Zeno presso Verona. — FEDERIGO I imperatore. « Si ecclesiis » (Stumpf, n. 4391) (cc. 16'—17).
13. — 1187, ottobre 13. Ferrara. — URBANO III papa. « Iusta postu-

Digitized by Google

lantibus. » « Dat. per m. Alberti S. R. E. presb. card. et canc. » (Jaffé-Lövenfeld, n. 16010) (cc. 17—20).

14. — 1220 (*l.* 1221), gennaio 2. Napoli. — FEDERIGO II imperatore. « Licet ex concesso. » « Conradus d. g. Met. et Spir. ep. imp. aule canc. vice d. Eggiberti Colon. archiep. et totius Italie archic. recogn. » (cc. 22—26).

(Cfr. Böhmer-Ficker, *Regesta imperii*, v, n. 1266).

15. — 1221, ottobre 22. Roma, in Laterano. — ONORIO III papa. « Sacrosancta romana ecclesia » (cc. 21—22).

(Non è registrata dal Potthast. Ed. Biancolini, *Notizie stor. delle chiese di Verona*, p. 116).

16. — 1292, aprile 11. — Privilegio di ALBERTO DELLA SCALA, capitano generale del popolo veronese. (*Favor in expeditione iuris sibi dicendi*) (cc. 26—28).

17. — 1329, ottobre 18. — Altro di ALBERTO e MASTINO DELLA SCALA, signori di Verona. (*Favor in expeditione iuris dicendi*) (cc. 28—30).

18. — 1391, luglio 20. — *Literae domini* BALZARINI (DE PUSTERLA) *potestatis Veronae sub d. duce Mediolani.* (*Pro exemptionibus*) (c. 30—30').

19. — 1392, gennaio 4. Verona. — Altra del suddetto sulla giurisdizione spettante al Monastero « cognoscendi et determinandi de causis et questionibus inter homines predicti monasterii vertentibus » (cc. 30'—31').

20. — 1391-92. — *Processus agitatus coram domino Lucheto de Roncharolo Magistro intratarum civitatis Veronae sub d. duce Mediolani.* (*Pro exemptionibus*) (cc. 31'—33').

21. — 1393, febbraio 14. — Conferma di privilegi fatta da « DINUS DE LA ROCHA », potestà di Verona per il duca di Milano. (*Pro exemptionibus*) (cc. 33'—35).

22. — 1393, febbraio 25. — Altra del medesimo. (*Pro iurisdictionibus*) (c. 35—35').

23. — 1393, giugno 1. — *Privilegium antedictorum confirmatorium illustris* COMITIS VIRTUTUM *domini Mediolani* (c. 36—36').

24. — 1394, febbraio 1. — Lettera « domini LANZAROTTI REGNA », potestà di Verona pel duca di Milano, che conferma al Monastero il privilegio della giurisdizione (cc. 36'—37).

25. — 1394, marzo 14-18. — *Preceptum in executione privilegiorum antedictorum, factum per d.* ANTONIUM DE PAPIA, *iudicem maleficiorum sub d. duce Mediolani, notariis suis, ne procederent contra subiectos Sancti Zenonis* (cc. 37'—40').

Digitized by Google

26. — 1395, luglio 14. — Lettera « domini FRANCISCI DE SCOTIS », potestà di Verona pel duca di Milano, a conferma dei precedenti privilegi (cc. 40′—41′).

27. — 1396, maggio 31. — Altra c. s. « domini MANUELIS COMITIS (DE ILZIO) », potestà c. s. (cc. 41′—42′).

28. — 1397, giugno 1. — Altra c. s. « domini SPINETE SPINOLE (DE LUCHULO) », potestà c. s. (cc. 42′—43′).

29. — 1402, maggio 12. — Altra c. s. « domini TILLII DE UPECINGIS militis de Pisis », potestà c. s. (cc. 43′—44′).

30. *Statutum Communis Veronae, ad capitula* XXXII, *in primo libro:* "*De iuribus et possessionibus Sancti Zenonis manutenendis.*" « Iura et possessiones monasterii Sancti Zenonis, quas visum est habere tenere et possidere ab anno domini M.CCC.Lxxxiij || ad utilia Communis Veronae deputatorum » (c. 44′).

(Cfr. *Statutorum magnificae civitatis Veronae libri quinque una cum privilegiis,* Venezia, 1747, to. I, p. 11. È la rubr. 32 del libro I. Nella stampa, invece dell'a. 1383, si legge il MCCCLXXXVIII).

31. — 1405. — *Capitulum Privilegii ill. Ducis Dominii Venetiarum a bulla aurea, concessi tempore adepti dominii Veronensis de anno M.CCCC.V.* « Item quod omnes Veronenses || tempore domini ducis Mediolani » (cc. 44′—45).

32. — 1405, novembre 23. — *Privilegium magnificorum* PETRI PISANI *et* PETRI ARIMONDO *rectorum Veronae pro ill. Ducali Dominio Venetiarum* (cc. 45—46).

33. — 1411, dicembre 18. — *Declaratio magnificorum dd.* NICOLAI VENERIO *potestatis et* GABRIELIS AIMO *capitanei Veronae contra Commune eiusdem civitatis.* (Per il monastero, *in contradictorio iudicio cum civitate Verone*) (cc. 46—47′).

34. — 1414, giugno 30. — *Confirmatio declarationis antedicte facta per magnificos dd.* MARINUM CAUCHO, ZACHARIAM VICTURI *et* ZACHARIAM BARBARO, *auditores novos sententiarum Communis Venetiarum* (cc. 47′—48′).

35. — 1416, agosto 18. — *Sententia magnificorum dd.* BERTUCII PISANI *potestatis et* ANDREAE ZANE *capitanei civitatis Veronae, super vicariatu Pastrengi, quod spectet monasterio Sancti Zenonis, contra Commune Veronae lata* (cc. 48′—51).

36. — 1425, agosto 2. — *Privilegium serenissimi et excelsi principis et d. d.* FRANCISCI FOSCARI, *inclyti principis, ill.mi Ducis Dominii Venetiarum,* a conferma dei privilegi anteriori (cc. 51—52).

37. — 1430, luglio 3. Verona. — *Revocatio et annullatio condemnationum iudicum Dugalium Communis Veronae factarum contra*

Digitized by Google

subditos Sancti Zenonis, facta per d. ANDREAM MAUROCENO *potestatem* (cc. 52—53′).

38. — 1431-1449. — Copia di altre revoche di simili condanne ed esecuzioni contro i sudditi di S. Z. (cc. 53′—54′).

39. — 1434, novembre 23. — Lettera di FRANCESCO BARBARO potestà di Verona, per sospendere una procedura contro alcuni uomini della villa « Cellularum Illasii » (Cellore d'Illasi), sudditi di S. Z. (cc. 54—55).

40. — 1435, ottobre 5. — Altra del suddetto al Comune e uomini « Trevenzoli », sudditi di S. Z. per il dazio (c. 55).

41. — 1455, febbraio 5, 17. — *Terminatio magnificorum dd. Advocatorum Communis Venetiarum super vicariatu Herbeti et pertinentiarum.* Sono due lettere, scritte da Venezia dai suddetti Avvogadori, a Pietro Bembo potestà di Verona (cc. 55′—56).

42. — 1475, aprile 27. Verona, nel palazzo dell'Abbazia di S. Zeno Maggiore. — *Autenticatio omnium suprascriptorum in autentica et publica forma.* Dinanzi allo spettabile dottore « d. Bartholomeo Centegro de S. Sebastiano », giudice console del Comune di Verona « ad Tribunal Arietis », a tempo del potestà « d. Danielis de Priolis de Venetiis », a petizione del rev. Jacopo Suriano, abate di S. Z., vengono insinuati i quattro quinterni, nei quali, di mano del notaro Francesco Discepolo, erano stati copiati tutti i suddetti documenti; e le dette copie vengono collazionate cogli originali. Segue l'enumerazione e la descrizione di questi, coi richiami alle carte che hanno le copie nei quinterni presentati all'autenticazione: le quali indicazioni di carte, ben inteso, non combinano con quelle del presente volume, ch'è copia di copia. Quindi il giudice console autentica per decreto le dette copie, e si sottoscrivono i notari veronesi: *Bartholomeus f. David de Oliveto, Ludovicus q. Baptiste Cendrate de Clavica, Sinibaldus f. q. Nazarii de Nazariis de S. Vitale, Thomeus f. ser Andree de Becellis de S. Zenone Oratorio,* che ne fecero la collazione avanti il predetto giudice; non che il notaro copiatore *Franciscus Discipulus f. q. Thomasii Discipuli civis Veronae contractae Omnium Sanctorum* (cc. 56—64).

II. Copie di altre lettere e documenti veneti e veronesi, dal 1439 al 1533.

1. — 1439, settembre 30. — Capitolo di una lettera relativa ai possessi e diritti della città di Verona. « Quod Leviacum et portum || secretiorem quam fieri potest » (c. 65—65′).

2. — 1444, giugno 27. — Deliberazione estratta dal *Libro Partium Consilii Decem, ad chartas quinquaginta quattuor,* in favore

Digitized by Google

dell'irrevocabilità dei privilegi anteriormente concessi ai sudditi veneti (cc. 65'—66).

3. — 1454, dicembre 9. — *Exemplum partis captae in Concilio Rogatorum.* (*Quod confirmatio statutorum Communis Veronae non derogat privilegiis*) (c. 66—66').
4. — 1473, dicembre 23. — Lettera del doge NICCOLÒ MARCELLO, *super iurisdictione S. Z. in praetorio civitatis Veronae* (c. 68).
5. — 1475, aprile 8. — Lettera del doge PIETRO MOCENIGO, *super iurisdictione S. Zenonis contra subditos intus et extra* (c. 66').
6. — 1478, novembre 24. — *Literae questoriae, quae annuatim communiter bis conceduntur per reverendum d. Abbatem S. Z. Maioris Veronae Militibus Communitatis civitatis Veronae.* Lettera dell'ab. JACOPO SURIANO (c. 67—67').
7. — 1481, novembre 14. — *Literae magnificorum dd. Advocatorum Communis Venetiarum super vicariatu Herbeti* (cc. 68'—69').
8. — 1481, novembre 24. — Altra, sullo stesso argomento (cc. 69'—70').
9. — 1481, novembre 26. — Altra, *super taxatione expensarum* (cc. 70'—71).
10. — 1498, agosto 1 — 1502, aprile 30. — Sentenze e mandati dei Potestà di Verona, per annullare condanne ed esecuzioni, e impedire procedure ordinate o iniziate dai Giudici delle Ducali, dall'ufficio del Dazio e dalla Camera fiscale contro i sudditi dell'Abbazia di S. Z. (cc. 71—75).
11. — 1509, settembre 5. — *Circa decimam Moraticae, pro Abbatia S. Z.* Sentenza di GIORGIO vescovo e principe di Trento, e luogotenente cesareo in Verona (cc. 75'—76).
12. — 1509, settembre 13. — *Super salario Vicariatus Herbedi et pertinentiarum.* Sentenza del suddetto (c. 76—76').
13. — 1513, settembre 12. — *Licentia emendi et vendendi ad minutum etc. data hominibus Herbedi.* Lettera patente di GIROLAMO MAFFEI canonico veronese, vicario del cardinale Marco Corner abate commendatario di S. Z. (cc. 76—77).
14. — 1521, gennaio 10. — Lettera di ANTONIO GRIMANI doge di Venezia, che vieta si proceda dalla Camera Fiscale di Verona contro « li homini del commun da le Celure de Ilasii subiecti alla Abbatia de S. Zen ». (Volgare) (c. 77—77').
15. — 1523, novembre 24 — 1530, gennaio 28. — Revocazioni di procedimenti contro sudditi dell'Abbazia di Verona, e remissione dei medesimi al Vicario dell'Abbazia (cc. 78'—79').
16. — 1533, marzo 8. — Lettera dei Rettori di Verona al Vicario « Cellularum Illasii » relativa al « cavar lo alveo de lo Alpon

Digitized by Google

da la rota in zoso fina de sotto al molin de Arcole ». (Volgare) (cc. 79′—80).

17. — 1533, aprile 22. — Sentenza di MARCO ZENTANI capitano di Verona a favore dell'Abbazia di S. Z. e degli uomini di Trevenzolo sudditi della medesima contro le molestie per debito inferte loro dalla curia e vicariato di Nogarola (c. 80—80′).
18. — 1533, maggio 26. — Lettera di ANDREA GRITTI doge di Venezia, che pone obbligo ai notari veronesi di denunziare tutte le vendite fatte e che si faranno dei livelli e feudi e altri beni dell'Abbazia di S. Z., affine di garantire i diritti di questa contro i venditori e compratori di detti beni. (Volgare) (cc. 80′—81).
19. — 1533, maggio 27. — Altra, che conferma all'Abbazia il privilegio di giurisdizione, « citra penam sanguinis », nei luoghi alla medesima soggetti. (Volgare) (c. 81′).
20. — 1533, luglio 10. — Mandato di GIOVANNI DELFINO potestà di Verona « in execution de letere ducale de 27 mazo ». (Volgare) (c. 82).

III. — 1556, maggio 3. — Lettera di FRANCESCO VENIER, doge di Venezia, al Potestà di Verona, perchè non s'ingerisca « nella causa del R. de gli Alberti et alcuni homeni di Romario et consorti », sudditi dell'Abbazia di S. Z., e la rimetta al Vicario dell'Abate, a forma degli antichi privilegi. (Volgare) (c. 82′).

(Come abbiamo già notato, è scritta nel cod. più tardi e d'altra mano).

89 (163. — 95).

Sinodi Veronesi dal 1584 al 1604.

Cartac., sec. XVII princ., m. 0,200 × 0,148, di carte 72, delle quali le ultime due sono bianche. Il testo è scritto tutto da una mano, con qualche rara nota di mano diversa.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 261 (rosso). 433. 185 (D).

Legatura in cartone.

Synodus Veronae habitae.

1584 (cc. 1—3).
1585, maggio 2 (cc. 3′—4′).
1586, maggio 22 (cc. 5—8′).
1587 (cc. 9—12).
1588 (cc. 12′—15).
1589, aprile 13 (cc. 15′—18′).
1590, maggio 10 (cc. 19—22′).

Digitized by Google

1591, maggio 9 (cc. 23 — 25).
1592, aprile 9 (cc. 25′ — 27).
1593, maggio 6 (cc. 27′ — 29′).
1594, aprile 21 (cc. 30 — 32′).
1595, aprile 6 (cc. 33 — 35′).
1596, maggio 9 (cc. 36 — 38′).
1597, aprile 17 (cc. 39 — 43).
1598, aprile 2 (cc. 43′ — 46).
1599, aprile 22 (cc. 46′ — 50′).
1600, aprile 13 (cc. 51 — 53′).
1601, maggio 10 (cc. 54 — 57′).
1602, aprile 18 (cc. 58 — 61′).
1603, aprile 10 (cc. 62 — 65).
1604, maggio 6 (cc. 66 — 70).

90 (164. — 96).

Ordini dell'ammissione delle novizie e della professione nel Monastero di S. Cristoforo di Verona.

Membran., sec. XVI, m. 0,280 × 0,200, di carte 13. Scrittura gotica corale piccola, di mano di Gio. Antonio Zaranio da Verona, nel 1587.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 611 ter. 190 (D). — Altra indicazione, nell'interno della coperta anteriore: « Ex meis Francisci Compagnoni libris 1716. »

Legatura in cartone.

I. *Ordo servandus in admittendis novitiis ad monasterium,* unitavi la *Benedictio vestium monacalium* (cc. 1 — 3).

II. *Incipit Ordo professionis fiendae per monacam in manu sacerdotis.* Com.: « Anno domini M.° *N.* Die *N.* Mensis *N.* Ego soror *N.* de Verona promitto stabilitatem meam et conversionem morum meorum et obedientiam secundum regulam sancti patris nostri Benedicti coram Deo et omnibus sanctis, quorum reliquie habentur in hoc monasterio quod dicitur de Sancto Christophoro, in presentia domine *N.* abbatisse et monialium huius loci » (cc. 4 — 13′).

« Io. ANT.ᵉ ZARANIUS VER.ᵉ scripsit Anno Dn̄i M DL xxxvij. Die xv Martii » (c. 13′).

Digitized by Google

91 (165. — 97).

Costituzioni e Bollario dei frati eremiti della Congregazione del b. Pietro da Pisa.

Cartac., sec. XVI princ., m. 0,157 × 0,102, di carte 70: sono bianche le cc. 3—8, 54—69. Scritto in Padova da frate Zaccaria da Parma nel **1507** (ved. la sottoscr. al n. I): scrittura di tipo umanistico. Nelle cc. 1, 2, 53, 70′ sono appunti e frammenti più recenti, di più mani.

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 191 (D). — Note anteriori di possesso: (c. 1) « Fra Carlo da Ferara ». (c. 2) « Questo libro sia (*sic*) di me Fra Carlo da Biuona (?) » (cancellato).

Legatura in cuoio su cartone con impressioni a secco in cattivo stato. Ai piatti interni della coperta sono incollate due pergamene scritte, che contengono frammenti di un confessionale del sec. XIV.

I. (*Constitutiones seu Memoriale pauperum heremitarum sancti Hieronimi Congregationis beati Petri de Pisis*). Tavola delle rubriche (cc. 9—10). — Costituzioni consistenti in un Proemio e in 36 capitoli. Nel proemio è la data di queste Costituzioni (an. 1444): « Anno a Nativitate domini Millesimo . cccc.° xliiij. Patavii, in loco nostro qui in honorem dei et beate Mariae Magdalenae constructus est ». Il primo capitolo è: *De observantia preceptorum dei sancteque ecclesie, et de honore ac obedientia eius prelatis exibenda;* l'ultimo: *Quod memoriale singulis mensibus saltem semel legatur.* — « Cum omnem religionem || memoriale hoc censemus esse legendum. — Expliciunt constitutiones seu memoriale pauperum heremitarum sancti Hieronimi Congregationis beati quondam fratris Petri de Pisis. Conscripte per me fratrem Zachariam parmensem. Anno M.ccccc . vij. Die ij octubris. In Zenobio sancte M.ª Magdalene de Padua etc. » (c. 10′—20′).

II. Ricordo. « Nota quod reperi in quodam mandato d. d. Martini pp. quinti directo d. Petro Marcello Episcopo paduano, in quo continetur quod centum et duodecim anni sunt quod venerabilis pater frater Petrus de Pisis acceptavit locum Sancte Marie Magdalene de contrata Convertitarum Padue. Et de Millesimo quadringentesimo vigesimo adhuc vivebat, iuxta mandatum illud » (c. 21).

III. *Interrogatione et petitione che se debbono fare a li novitii in presentia de li fratelli prima che se vestino;* e modo e formulario della vestizione. (Volgare) (cc. 21—24).

Digitized by Google

IV. Privilegii pontificii in favore della Congregazione.

1. *Copia bullae exemptionis ab inquisitoribus.* — MARTINO V. Roma, 5 giugno 1421. — « Piae postulatio voluntatis. » — È preceduta dalla descrizione del documento originale, e seguita dall'estratto del decreto, con cui mess. Matteo da Palazzo vescovo d'Urbino, il 21 aprile 1423, autentica l'*exemplum* (dal quale è poi tratta la presente copia) *sumptum per ser Antonium (quondam Mattei) notarium (de Urbino) ex suo authentico* (cc. 25 — 27′).
2. *Copia bullae exemptionis ab omni iurisdictione ordinaria inquisitorum seu episcoporum.* PAPE EUGENII. — Roma, 5 giugno 1435. — « Piae postulatio voluntatis » (cc. 27′ — 29′).
3. *Copia privilegii eiusdem pp.* EUGENII. — Ferrara, 22 febbraio 1427. *Dilectis filiis fratri Bartholo de Cesena ac universis heremitis de sotietate quondam beati patris fratris Petri de Pisis.* — « Provenit ex vestre devotionis affectu » (cc. 29′ — 31).
4. *Copia bullae sive privilegii pp.* NICOLAI (V) *celebrandi capitulum generale de trienio in trienium, et elligere* (sic) *Rectorem generalem.* — Roma, 30 marzo 1453. — « Super grege dominico » (cc. 31′ — 33′).
5. *Copia primi privilegii pp.* SIXTI (IV). — Roma, 19 settembre 1473. — « Pia vota fidelium » (cc. 34 — 36).
6. *Copia bullae excomunicationis contra girovagos portantes beccam caputii extra congr(eg)ationem nostram.* — SISTO IV. Roma, 18 novembre 1474 (?) (cod. « Millesimo cccc.° lxx.° xiiij° Kl. decembris. Pontificatus nostri. Anno quarto »). — « Piae (*sic*) studio dedicatis » (cc. 36 — 37′).
7. *Copia alterius privillegii pp.* SIXTI. — Roma, 1° febbraio 1476 (='77) (cod. « anno Incarnationis dominice Millesimo . cccc.° lxx.vj° Kl. februarii. Pontificatus nostri. Anno vj° »). — « Sedes apostolica aequa » (cc. 37′ — 41).
8. *Copia bullae exemptionis ab omni iurisditione ordinaria Inquisitorum Episcoporum seu aliorum.* — INNOCENZO VIII. Roma, 22 settembre 1487. — « Vitae et conscientiae » (cc. 41′ — 43′).
9. *Copia bulae* INNOCENTII (VIII). *De assignatione conservatorum.* — Roma, 15 settembre 1487. *Dillectis filiis S. Gregorii de Urbe et S. Georgii Maioris Venetiarum monasteriorum Abbatibus, ac priori prioratus S. Mariae in portu Ravenate.* — « Hodie dillectos filios » (cc. 44 — 45).
10. *Copia bulle excomunicationis contra girovagos seu apostatas portantes caputium seu habitum nostri ordinis extra congregationem.* — INNOCENZO VIII. Roma, 19 febbraio 1489. — « Ex iniuncto nobis » (cc. 45 — 46′).

Digitized by Google

11. *De rebus ecclesie non alienandis.* PAULUS VENETUS PAPA SECUNDUS. — Roma, 1° marzo 1468. — « Ambitiose cupiditati » (cc. 47—48).

V. Indulgenze.

1. *Incipit Copia Supplicationis Indulgentiarum signatae per dominum papam* NICOLAUM QUINTUM (c. 49—49′).
2. *Copia Littere R.mi in Christo patris d. d. Marci Barbi, divina providentia tituli S. Marci Cardinalis dignissimi et Patriarce Aquilegiensis, dirrecta patribus et fratribus nostris. Anno Domini M.°cccc.°lxxviij.°* — Roma, 23 gennaio 1478. — « Juxta requisitionem vestram » (cc. 49′—50).
3. *He sunt stationes Romae per anni circulum concesse omnibus fratribus congregationis nostrae per dominum papam* CALIXTUM QUARTUM ec. (c. 50—50′).
4. *Copia supplicationis nostre indulgentiarum S. Laurentii extra muros signatae per dominum papam* SIXTUM QUARTUM. « Datum Romae, apud sanctum Petrum. Non. Iunii. Anno quarto. Libro XV. fol. ciiij » (cc. 50′—51).
5. *Copia brevis omnium indulgentiarum Romae concesse congregationi nostrae per dominum papam* INNOCENTIUM OCTAVUM. — Roma, 15 maggio 1488. — « Paternae caritatis offitium. » — « Impetratum fuit per d. Cardinalem S. Marci » (cc. 51′—52).

92 (166. — 98).

Costituzioni e Atti del Capitolo di Verona.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,252 × 0,185, di carte 198, in più quadd. miscellanei di più mani, con 2 fogli sciolti in fine: il quad., che si compone delle cc. 157—168 è di dimensioni più piccole. Sono bianche le cc. 59—61, 65, 66, 70—72, 84, 88—90, 93, 94, 96, 102, 106—108, 112—114, 117, 118, 124, 126, 132, 136—138, 141—144, 148—150, 156, 167, 168, 172—174, 179, 180, 195—198.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 612. 192 (D). Il num. I ha inoltre la speciale segnatura: B. 49. 3.

Legatura in cartone.

I. *Ex Archivio Capituli Veronensis. Constitutiones Capituli Veronensis et suarum ecclesiarum.*

1. *Constitutiones publicae per rev. virum d.* PAULUM *decretorum doctorem archipresbiterum Ecclesiae Veronensis;* dell'a. 1303, in trentatrè capitoli » (cc. 1—18).
2. Addizioni degli anni 1500 (cc. 19—29′), 1555 (cc. 29′—37), 1597 (cc. 37—51′).
3. Atti capitolari e Notizie miscellanee (ann. 1597—1644) (cc. 52—53).

Digitized by Google

4. *Decisioni di Rota concernenti ai Canonici di Verona* (ann. 1594—1713) (cc. 53′—58).

II. *Constitutiones et Decreta Ill.mi e Rev.mi Capituli DD. Canonicorum Veronae.* Estratti, disposti con ordine metodico e preceduti da un indice; con in mezzo parecchie pagine bianche da riempirsi con altri capitoli, i cui titoli sono designati nell'indice (cc. 62—155).

III. *Tabella Solemnitatum totius anni, quae in Cathedrali Veronae celebrantur cum vario eorum ritu, varioque tempore pulsationis campanae. Iusu Ill.mi et Rev.mi D. Episcopi ac Rev.mi Capituli Veronensis impressa.* Dalla stampa: *Veronae, apud Angelum Tassium, 1627* (cc. 157—166).

IV. Visitazioni di GIOVANNI DELFINO patriarca d'Aquileja.

1. *Decreta edita in visitatione venerabilis Capituli Ecclesiae Cattedralis Veronensis in mense Julii 1658,* con richiamo alle Costituzioni di Marco Gradenico: ved. n. 3. — Verona, 22 luglio 1658. — « Quoniam praecipuis » (cc. 169—171).

2. *Decreta edita in visitatione ven. Capituli Ecclesiae Cattedralis Veronae habita in mense Maii 1672.* « Inter cactera » (cc. 175—178′).

3. Copia delle Costituzioni capitolari riformate da MARCO GRADENIGO, patriarca d'Aquileja, nella sua visitazione del 1634, e citate e confermate nel n. 1. « Pastoralis sollicitudinis ». — « Bartholomeus Campagnola Cancellarius Capitularis, ab eorumdem Constitutionum exemplo in Capitulari Cancellaria Veronensi asservato, die 24 mensis Augusti 1726 » (cc. 181—184).

V. Atti relativi alla introduzione della salmodia da farsi in coro pubblicamente dai Canonici, an. 1752 (cc. 185—187).

VI. Decreto di DANIELE DELFINO, vescovo d'Udine, del 16 aprile 1755, sul servizio e le distribuzioni corali. « Evoluto propemodo anno decimo quarto » (cc. 189—190). — Atti capitolari del 28 e 30 luglio in conformità del precedente Decreto (cc. 191—194′).

VII. Fogli sciolti.

1. Copia, autenticata col sigillo del Capitolo, di un Atto del 2 giugno 1751, col quale il Capitolo delega quattro Canonici che rechino le congratulazioni di esso Capitolo a Marco Antonio Lombardo, già Arcidiacono della Cattedrale di Verona, ora nominato Vescovo di Crema; e decreta inoltre che si faccia il suo ritratto in tela e si conservi in perpetuo « in Capitulari Sacrario. »

2. Decreto, a stampa, di ALVISE MOCENIGO, doge di Venezia, del 2 settembre 1763, relativo al rito da osservarsi nella tumulazione e in ogni altra funeraria funzione dei Canonici Veronesi.

Digitized by Google

93 (167. — 99).

Cicerone, De Amicitia.

Membran., sec. XV, m. 0,245 × 0,145, di carte 18 (l'ultima delle quali è bianca), di linee scritte 31 per pag.: quadd. due, di 10 e 8 cc.; più due guardie non numerate. Scrittura umanistica tutta di una mano, salvo i versi a c. 18′.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 35. 200 (D).

Legatura in cartone coperto di carta colorata con dorso e spigoli di cuoio.

(M. T. CICERONIS, *De amicitia Liber*). Senza titolo (cc. 1—17).

A c. 18′, d'altra mano, sono trascritti: Ovid., Metam., I, vv. 140—150; e Virg. Aen., X, vv. 467—468.

94 (168. — 100).

Cicerone, Tusculanae Quaestiones.

Cartac., sec. XIV, m. 0,291 × 0,219, di carte 67, in cinque quadd., ciascuno di carte 14, salvo l'ultimo che è d'11: le cc. 62—67 sono bianche. Mancano in principio varii quaderni; e dal n. 136 posto anticamente alla pag. ora numerata 61 si deduce che la mancanza è di 75 carte ossia di circa cinque quadd. Scrittura semigotica, tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 7.. (frammento di numero rosso). 201 (D).

Legatura in cuoio con impressioni a secco.

(M. T. CICERONIS). *Tusculane questiones*. V. (cc. 1—61).

Nei margini sono postille della stessa mano; e a c. 61′ questo riassunto:

« Tusculane Questiones. V.

« p.ª questio. utrum mors sit malum. — Probat quod non.

« 2.ª questio. utrum dolor sit malum. — Probat quod non.

« 3.ª questio. utrum egritudo cadat in sapientem. — Probat quod non.

« 4.ª questio. utrum perturbatione animi possit vacare sapiens. — Probat quod sic.

« 5.ª questio. utrum virtus satis possit ad beate vivendum. — Probat quod sic. »

Digitized by Google

95 (169. — 101).

Paolo Veneto, Logica.

Cartac., sec. XV, m. 0,216 × 0,146, di carte 66 (num. orig.), più una carta non numerata in principio. Scrittura monacale, a due colonne per pag., tutta d'una mano.

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 206 (D). — A tergo d'una guardia membran. in fine, di mano del sec. XVI, sono queste note: « In XI. bancho a sinistris. x^{us}. — Iste liber est conventus Veronensis ordinis predicatorum ».

Legatura in assi con dorso di pelle.

(Cfr. *Logica* PAULI VENETI, ediz. di Venezia, per Jo. Emericum de Spira, 1495).

I. (Trattati I—VI). « Conspiciens incertum (*sic*) scriptum librorum || ut iuvenes incipientes facilius introducentur etc. Finis » (cc. 1—46).

La carta non numerata in principio contiene figure di sillogismi. A c. 39′, in fine del trattato *De obligationibus* (V) è questa nota: « Explicit quintus tractatus logyce eximii doctoris Pauli de Veneciis, compilata dummodo fuit lector Padue ». — A c. 46, in fine del trattato *De insolubilibus* (VI) « Expliciunt insolubilia compilata per fratrem Paulum (*rasura*) de Veneciis ».

II. (Trattati VII. VIII. Risposte alle obiezioni contro i trattati precedenti). « Ut Summularum noticia || alterius condicionalis quare etc. ». — Segue questa conclusione: « Merito non || asserendo promissi. Et est finis obiecionum consequentiarum. Deo gratias. Amen. — Explicit loyca magistri Pauli ordinis fratrum heremitarum. — Qui scripsit scribat. Semper cum domini vivat. Amen » (cc. 47—65).

A c. 66 sono note sillogistiche d'altra mano.

96 (170. — 102).

Trattato anonimo di dialettica.

Membran., sec. XIV, m. 0,206 × 0,150, di carte 40, a due colonne per pag.; in cinque quadd., di otto carte l'uno, salvo il primo che ne ha 10, e l'ultimo, 6: le cc. 38—40 sono bianche. Scrittura gotica italiana.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 18. 208 (D). Legatura in assi coperte di pelle in cattivo stato.

« Dialectica est ars arcium, scientia scientiarum ad omnium medatorum (*l.* metodorum) principia viam habens || In omnibus enim his non est danda responsio una; patet ergo quod hec falacia provenit secundum unum et multa. Et hec dicta de falaciis sufficiant. Amen ».

Digitized by Google

97 (172. — 104).

Turba philosophorum.

Cartac., sec. XV, m. 0,200 × 0,152, di carte 43.
Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 1021 (rosso). 30. 127. 212 (D).
Legatura in cartone.

Incipit Liber qui dicitur Turba philosophorum. « Liber in quo discipulorum philosophorum prudenciores Arileus congregavit *ec.* Huius autem codicis principium est: Arileus genitus Pictagore discipulus et discipulus Hermetis *ec.* » (c. 1).

Primus sermo. « Eximedrus incipiens ait, omnium inicium esse naturam || eo quod est clavis perfectio et finis » (cc. 1—5′).

Incipit Liber secundus Turbe. « Ait Eximenus, quod deus suo verbo omnia creavit || tercius ut siccus crocus tritus; vulgi igitur nummis imponitur. Deo gratias. — Explicit liber turbe philosophorum ✠ » (cc. 5′—43′).

Note marginali di più mani.

98 (173. — 105).

Anonimo, Philosophia.

Membran., sec. XIII, m. 0,275 × 0,180, di carte 41, di linee scritte 39 per pag. Quadd. cinque, di otto carte ciascuno, salvo il primo ch'è di nove: numerati nell'ultima pag. i quadd. ii, iii, iiii; senza numero il primo e l'ultimo: la c. 1 e altre negli altri quadd. sono fermate al cod. mediante una linguetta senza carta di riscontro. La prima pag. è bianca: nell'ultima sono prove di penna di più mani, ma quasi tutte del sec. XIV. Scrittura gotica: figure astronomiche e geometriche intercalate nel testo.

Nel marg. inf. della c. 1′ leggesi questa nota d'altra mano: « M. Iohannes de Ravena condusit die xx Madii 1391. Ind. prima. Bartholomeus ss. » — Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in pelle verde.

I. Trattato enciclopedico, intitolato *Phylosophia,* in forma di dialogo tra il *Dux Normannorum et Andegavensium Comes* e il *Phylosophus.*

Proemio. « Queris, o venerande dux normannorum et andegavensium comes, cur magistris nostri temporis minus oreditur quam antiquis crederetur || Tu igitur dux serenissime interroga: philosophus sine nomine respondeat ad interrogata » (cc. 1′—2).

« Dux. *Utrum hoc nomen substantia sit plurium significationum an unius tantum.* Quoniam officium interrogandi mihi est iniun-

Digitized by Google

ctum, quero || Extincto vero naturali calore, desinit homo vivere. Sicut cera aut nimis mollis aut dura sigillum, sic homo vel nimis iuvenis vel senex non bene recipit. Horum vero media sunt commoda, excedentia et excessa incommoda. — Explicit Phylosophia » (cc. 2—41).

II. (d'altra mano.) *De opera secundi diei quando factus est mundus.* « Opus secundi diei pocius consistit in distinctione et formacione quam creatione || Unde Virgilius: Quantum non noxia corpora tardat » (c. 41).

99 (174. — 106).

Gaetano Tiene, Commenti sopra Aristotele.

Cartac., sec. XV, m. 0,207 × 0,148, di carte 248: sono bianche le cc. 1—3, 151—152, 247. I quadd. sono generalmente di 10 carte col richiamo nell'ultima pag., salvo il primo ch'è di 16, il nono (cc. 87—92), ch'è di 6, formato per compimento dell'Esposizione del secondo libro *De Anima;* e l'ultimo, ch'è pure di 6. Scritto in Mantova, negli anni **1474-75** da frate Filippo de'Ruffi da Verona: scrittura italica minuta.

In una guardia membran. in principio del cod. sono trascritti i vv. 423—474 del libro I dell'Eneide, di mano umanistica del sec. XV.

A c. 248, insieme con altri appunti, è questa nota: « Ad usum fratris Phylippi Veronensi de Ruffis or. mi. » — Segnature: S. Sc. II (nella cit. guard. membr.) 134 (nella coperta anter.). Manca il n. 214 (D). — Provenienza Gianfilippi, già Saibante.

Frammento di legatura in assi.

I. (CAIETANI DE THIENIS, *Expositio in libros de Anima Aristotelis.* — Cfr. l'ediz.: *Expositio clarissimi et celeberrimi philosophi* GAETANI THIENENSIS *super libros de Anima Aristotelis* ec. — *Antonii de Strata de Cremona impensa ingenioque impr.* ec. *Venetiis, 1481*) (cc. 4—150).

Proemio. « Optasti saepenumero || censorem constitui » (c. 4).

Esposizione del I libro. « BONORUM etc. Hic liber qui de anima inscribitur est sextus in ordine librorum naturalium Aristotelis || sicut consideratio de si, quare etc. — Et sic finis huius Prohemii ad laudem omnipotentis dei. Nota quod magister Gaietanus nil scribit super primum librum. — FELICITER EXPLICIT PROHEMIUM LAUS DEO. 9 octobris 1474 » (cc. 4—16').

(Lo scrittore del cod. ha considerato come proemio tutto il primo. Cfr. la citata ediz. e il cod. 100 di questa Collezione).

Esposizione del II libro. « QUE QUIDEM A PRIORIBUS. Postquam Aristoteles in primo libro determinavit de anima secundum opinionem antiquorum, nunc de ea determinat secundum opinionem

Digitized by Google

propriam || et illa est imaginativa. — Et hoc sit finis 2ª libri *ec.* Ianuarii 1475 » (cc. 17—92′).

Esposizione del III libro. « SE (*l.* DE) PARTE AUTEM ANIME. Iste est tertius liber de Anima, in quo postquam Aristoteles determinavit de vegetativo et sensitivo, nunc sequitur declarando de aliis duobus gradibus animatorum, s. intellectivo et secundum locum motivo || non aliter est sic de qualitatibus sensibilibus et al. ss. (*ediz. e cod.* 100 « per alios sensus »). — Et in hoc sit finis Expositionis libri 3ᵘ de Anima secundum eximium doctorem Gaietanum de Thienis *ec.* » (cc. 93—143′).

Questioni aggiunte. « Queritur utrum sensibilia communia sint sensibilia per se *ec.* — Queritur utrum intellectus humanus sit perpetuus *ec.* — Queritur utrum pro sensatione causanda oporteat ponere intellectum agentem || sensatione disponente ipsum ad talem receptionem, nec e converso, ut ex dictis intelligenti potest patere. Et sic est finis » (cc. 143′—150).

« Hoc Caietani volumen transcriptum fuit per me fratrem Phylippum Veronensem de Rufis, ordinis minorum regularis observantie. (13.) februarii et 6. quadragesime die, in loco S. Francisci Mantue. 1475. Laus deo. Amen » (c. 150).

II. (EIUSDEM, *Recollecta super octo libros Physicorum Aristotelis.* Cfr. l'ediz. di Venezia, 1496, per Bonetum Locatellum. Un'ediz. senza data, ma anteriore al 1480, come si ricava da una nota ms. dell'antico possessore, è nella Bibl. Naz. di Firenze) (cc. 153—246).

Prologo. « Sepe animadverti insignis et litteratissimi viri || Unde homo habens talem dispositionem magis divinus quem humanus dici meretur. Et hoc de prologo » (c. 153—153′).

« Dubitatur utrum corpus mobile sit subiectum in scientia naturali || Alie vero intelligentie sunt in occidente, cum moveant opposito motu. Et sic est finis » (cc. 154—246′).

« Expliciunt *Recolecta magistri* GAYETANI DE THIENIS *de Vincentia super octo libris Physicorum,* transcripta per me fratrem Phylippum Ruffum de Verona et completa in loco S. Francisci Mantue die 19 decembris 1474, ad laudem gloriose semperque Virginis Marie ac individue Trinitatis, circa XI horam noctis cum dimidia. Et quicumque hoc in volumine legerit, eum supplici deprecor animo, ut per me ad omnipotentem preces effundat. Amen » (c. 246′).

Digitized by Google

100 (175. — 107).

Gaetano Tiene, Esposizione del Trattato de Anima di Aristotele.

Cartac., sec. XV, m. 0,438 × 0,291, di carte 132, a due colonne per pagina. Quadd. tredici distinti ciascuno a piè di pagina, nelle prime cinque carte del quad. con lettere alfabetiche da *a* a *m* (salvo che il sesto, cc. 51—60, è senza lettera) e col richiamo nell'ultima pag.; di dieci carte l'uno, ma nell'ultimo sono supplite modernamente e sono bianche le cc. 129, 130; così pure è la c. 131; poi viene l'ultima scritta (132), estranea alla primitiva composizione del libro. Il cod. è scritto in Padova nel **1462** da Cornelio di Guglielmo de Mera di Zuyd-Beveland (Zelanda, Paesi Bassi): sono miniate le iniziali del prologo e dei libri II e III (cc. 1, 10, 76).

Provenienza Gianfilippi.

Legatura moderna in cartone con dorso di cuoio.

I. GAIETANUS, *in lib. de anima.* (Questo titolo è di mano più moderna nel marg. superiore della c. 1.)

Prologo. « Philosophia realis speculativa in tres partes est distincta || Cum itaque inter omnes partes scientie naturalis illa que de anima numerari solet prestantior iudicetur, non indignum putavi eius declarationem in mentem adducere *ec.* Prius tamen deum trinum et unum in meum adiutorium imploro *ec.* ut ea michi concedat scribere quod legentibus utilitatem, michi vero laudem possint afferre. Amen » (c. 1).

Esposizione del I libro (cc. 1—10); del II (cc. 10—75); del III (cc. 76—127). — (Cfr. il cod. 99, num. I).

Indice (cc. 127′—128).

Sottoscrizione a c. 127. « Finitus et completus ac etiam inceptus per manus Cornelii filii Wilhelmi de Mera nec non de Zuntbevelandia. Anno domini M.° cccc.° sexagesimo 2.° mense martii, xvi die, hora ferme xvj, in domo Indoci sutoris, apud scolam medicorum Padue ». — Altre sottoscrizioni collo stesso nome sono in fine dei libri I e II e dell'indice, non che in fine di vari capitoli del libro III.

II. Principio d'una Esposizione della Fisica di Aristotele (d'altra mano.) « QUONIAM QUIDEM INTELLIGERE ET SCIRE CONTINGIT TE (*l.* ET) CETERA. Aristotiles, determinaturus de rebus naturalibus, in primo libro scientie naturalis determinat in generali de principiis et passionibus corporis naturalis sive mobilis || In 2.° *ec.* determinat de forma et privatione etc. * » (c. 132—132′).

Digitized by Google

101 (192. — 124).

Scritti filosofici di Gualtiero Burley.

Cartac., sec. XV, m. 0,435 × 0 282, di carte 120, a due colonne. Quadd. dodici, di 10 carte ciascuno, designati con lettere alfabetiche da *a* ad *m*, come nel cod. preced., coi richiami nell'ultime pagg. scritti verticalmente. Scrittura scolastica assai accurata: eleganti iniziali miniate ai principî dei singoli trattati.

Provenienza Gianfilippi. — In prima pag. è uno stemma gentilizio, in miniatura del secolo XV, che ha nel campo rosso un *giglio* d'argento posto in punta sormontato da un capriolo pure d'argento; e per impresa un leone d'oro linguato di rosso e tenente nella branca sinistra un ramoscello verde.

Legatura moderna in pelle scura.

(Cfr. GUALTERII BURLEI, *Expositio super Artem veterem Porphyrii et Aristotelis*, Venezia, Locatelli, 1507).

I. (BURLEI, *Liber Universalium*. — Ediz., cc. 2—15′).

1. *Introduzione generale.* « Quia de dictis in loica intendo quoddam compendium compilare || illorum de quibus praedicantur denominative » (cc. 1—3).

2. (*Expositio in Isagogen Porphyrii*). « Cum sit necessarium. Iste liber qui est primus in ordine doctrine inter libros loice continet prohemium || sed accidens inseparabile non equaliter participatur ab illis quibus accidit sed secundum magis et minus igitur etc. — Expliciunt *Universalia* BURLEI » (cc. 3′—15′).

II. (BURLEI, *Expositio in librum Praedicamentorum Aristotelis*. — Ediz., cc. 15′—41′). « Circa librum predicamentorum est sciendum quod subiectum contentivum tocius scientie tradite in libro predicamentorum || Et isti *modi* habendi sunt alii a quolibet modo predicto etc. » (cc. 15′—62′).

III. (BURLEI, *Expositio in librum περὶ ἑρμηνείας Aristotelis*. — Ediz., cc. 57—81′). « Primum oportet constituere. Iste est liber perierminias quem ad presens intendimus exponere || Si autem quis velit *ponere* propositiones de impossibili in figura modali ponatur (*l.* ponat) in una figura istas propositiones' » (cc. 62′—104).

Mancano in fine poche linee di conclusione del Commento, e a cc. 87′, 88, 103, 103′, 104 sono spazi lasciati in bianco per inscrivervi gli schemi logici (*figurae*).

IV. (*Expositio in librum de sex principiis Gilberti Porretani*. — Cfr. la cit. ediz., cc. 41′—57: ma il testo è non poco diverso nella forma; e anche più ne differisce quello del cod. Laur. LXXV, 25,

Digitized by Google

che porta il nome del Burleo). « Norma est composicioni contingens. Iste liber intitulatur de sex principiis || et cum aer generatur ex igne est generatio secundum quid respectiva quia etc. — Laus Deo » (cc. 104—117').

102 (171. — 103).

Trattati e Commenti filosofici.

Cartac., sec. XV, m. 0.430 × 0.290, di carte 72, a due colonne: sono bianche le cc. 11, 12, 32. Quadd. otto così distinti: (I), cc. 1—10, designato con lettera *C*; (II—IV), cc. 11—14, 15—22, 23—32. senza lettera; (V—VII), cc. 33—42, 43—52, 53—62, designati colle lettere *a*, *b*, *c*; (VIII), cc. 63—72, distinto con altra lettera *b*. Scrittura scolastica di due mani: la prima ha scritto i quadd. I (*C*), V—VII (*a*, *b*, *c*), VIII (*b*²), che contengono respettivamente i trattati del BURLEO, del TIENE, dello STRODEO; e in fine a quest'ultimo (ved. c. 72') è la data **1445**; l'altra ha scritto nel **1470** (ved. c. 31), i quadd. II—IV (senza lettera), cioè i trattati di GUGLIELMO HENTISBERO.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 142. 210 (D.)

Legatura moderna in cartone con dorso di cuoio.

I. (GUALTERII BURLEI, *Liber Universalium*) « Quia de dictis intendo in loyca quoddam compendium compilare || Amplius genus continet* » (cc. 3—10. Nella c. 3 alcune parole sono supplite dalla 2ª mano).

(Cfr. il cod. preced., cc. 1—12, e l'ediz. ivi citata, cc. 2—13).

II. Trattati di GUGLIELMO HENTISBERO.

1. (*De scire et dubitare*). « (A.) est scitum a te, et idem A. est tibi dubium || nullus rex sedet, et e contrario » (cc. 13—15').
2. *Incipiunt Conclusiones relativorum.* « (I)nfinite sunt partes equales || si sua contradictoria est vera, concedenda e contrario etc. » (cc. 15'—16').
3. *Incipiunt Conclusiones de incipit et desinit.* « (U)na propositio que non est propositiones plures || et ultra igitur in mente post hoc etc. » (cc. 16'—19).
4. *Incipiunt Conclusiones de maximo et minimo.* « (Q)uod non sit dare maximum, quod sor. (Socrates) sufficit portare || quia in nulla proportione est hora maior quam aliqua eius pars etc. — ET SIC EST FINIS HUIUS TRACTATUS » (cc. 19—23).
5. (*De motu augumentationis*). « (S)upposito quod sor. infinitas propositiones sciret || Et tamen in fine a. erit centuplum ad b., ymo millecuplum. Et sic de aliis etc. — Explicit de motu augumentacionis » (cc. 23'—29).

Digitized by Google

6. (*Conclusiones super suas regulas*). « (V)elocitas motus alterationis attenditur || igitur totum a. erit continue remissum et remissum, ut satis patet ex iam dictis etc. — Expliciunt Conclusiones Tisberi super suis regulis. 1470, die 26 maij etc. » (cc. 29—31).

III. GAETANO TIENE, Esposizione dei trattati di Guglielmo Hentisbero.

1. (*Expositio Insolubilium*). « Regulas solvendi sophismata etc. In hoc primo tractatu determinatur de propositionibus, quas insolubiles vocant || nisi determinate et finite sic scienti vel credenti significetur, ut satis est notum. Et hec sint dicta pro introductione habenda ad materiam de insolubilibus, ad laudem dei *ec.* — Explicit exposicio insolubilium Hentisberi, edita per virum clarissimum magistrum Gaietanum de Tienis. Deo gracias. Amen » (cc. 33—41′).
2. (*Expositio de scire et dubitare*). « Scire multis dicitur modis || tunc eadem propositio posset a multis sciri esse in rerum natura, cuius operam casus innuit et concedit. Et hec circa materiam de scire et dubitare breviter pertractata sufficiant *ec.* — Exposicio tractatus Hentisberi de scire et dubitare, per Gaietanum de Tienis compilata feliciter explicit etc. — Deo gratias. Amen » (cc. 41′—47′).
3. (*Expositio de relativis*). « In terminis relativis multa scripta fuerunt || sunt finita vel infinita, quod etiam est verum. Et hec de materia relativorum ad introductionem juniorum sint breviter pertractata. — Explicit exposicio de relativis, per acutissimum et clarissimum virum magistrum Gaietanum de Tienis compilata. Deo gracias. Amen » (cc. 48—51).
4. (*Expositio de incipit et desinit*). « Incipit et desinit apud plures sunt termini exponibiles et apud nonnullos habent causas veritatis || et hanc opinionem insequitur Ricardus Chentonis in suis Sophismatibus in principio. Et hec sint dicta circa materiam de incipit et desinit *ec.* — Explicit exposicio de incipit et desinit, per virum clarissimum magistrum Gayetanum de Tyenis compilata » (cc. 51—55′).
5. (*Expositio de maximo et minimo*). « Circa terminacionem active potentie aut passive || Ad alia quid dicendum patet. Et hec brevia sufficiant pro introductione habenda ad materiam de maximo et minimo et aliorum tractatuum precedentium compilatorum per excellentissimum atque acutissimum doctorem Gulielmum Hentisberum, per me Gaietanum de Tienis ad scolarium complacentiam et utilitatem ac dubiorum circa hoc occurrentium et dicta doctoris molestantium remotionem hoc ordine compilata.

Digitized by Google

Amen. Deo gracias. — Expliciunt exposita de maximo et minimo, per virum acutissimum magistrum Gaietanum de Tienis, de quo laudetur deus eternus *ec.* Amen » (cc. 56—62′).

Figure geometriche nei margini.

IV. (RODULFI STRODE, *Consequentiae*). « Consequentia est illacio consequentis ex antecedente || per impossibilitatem consequentie sibi opposite. Et sic de aliis. Pro nunc non amplius dicam, et hic sit finis istius tractatus. Deo gracias. Amen. — Expliciunt consequentie venerabilis magistri Rodulfi Strode. Ad laudem Dei *ec.* Anno M.°cccc.°xlv°, xix ianuarii. Deo gracias. Amen etc. » (cc. 63—72′).

Copiose annotazioni nei margini, di più mani del secolo XV. Qualche rara annotazione anche ai trattati precedenti.

103 (176. — 108).

Bartolommeo Pisano. Antonio Panormita.

Membran. e cartac., sec. XIV e XV, m. 0,206 × 0,138, composto di due codd., che distinguiamo colle lettere *A* e *B*, complessivamente di carte 72.

Provenienza Gianfilippi, n. 218 (D).

Legatura moderna in pelle con impressioni a secco e cartelli dorati nel dorso.

COD. *A*.

Membran., sec. XIV princ., cc. 1—39. Quadd. quattro, col numero normale di dieci carte per quad.: ma nel primo mancano le due centrali con mutilazione del testo, all'ultimo n'è aggiunta in principio una di più mediante una linguetta. Scrittura gotica italiana. Nella c. 39′ e in un frammento di guardia membranacea in principio sono varî appunti di più mani contemporanee.

(BARTHOLOMAEI PISANI, *Compendium philosophiae moralis*, ossia estratti del trattato *De regimine principum*). In dieci parti con un breve esordio. « Libellus iste continet quedam, que assumpta sunt de quodam libro, qui dicitur de regimine principum || si quis autem de bellis plenam doctrinam habere voluerit, in libro Vegetii requirat, nobis vero ad presens predicta suffitiant. — Explicit Compendium moralis phylosophye compilatum per fratrem Barthomeum (*sic*) Pisanum (*segue una rasura*) ». — Rubricario (cc. 1—2′). — Proemio (c. 3). — Parti I—X (cc. 3—39).

Le dieci parti hanno nel Rubricario questi titoli: I. *De ista scientia et de ultimo fine sive felicitate et quibusdam aliis.* — II. *De vitiis et virtutibus.* — III. *De passionibus.* — IIII. *De moribus.*

Digitized by Google

— v. *De utilitate societatis et de regimine uxoris.* — vi. *De regimine filiorum et filiarum.* — vii. *De possessionibus, s. domibus pecunia et servis et huiusmodi.* — viii. *De constitutione et ordinatione civitatis.* — ix. *De regimine civitatis et regni tempore pacis.* — x. *De fiendis tempore vel causa guerre.* — Per mancanza di due carte tra la 4ª e la 5ª è una lacuna nel testo dalle parole « Item ne fiant indigni principa-* » (parte I, cap. x) alle parole « turpia committunt que inter notos nullatenus facerent » (parte II, cap. viij).

COD. *B.*

Cartac., sec. XV, cc. 40—72. Sono bianche le pagg. 56', 57, 63. Scrittura minuscola, tutta di una mano.

ANTONIO PANORMITA, Epistole e Carmi. (I numeri impari sono Epistole; i pari, Carmi).

1. ANTONIUS PANHORMITA *Nicolao questori.* « Nisi putarem hoc » (cc. 40—41').
2. « Hic Tirmea iacet || ista puella dea est » (c. 42).
3. A. P. *Dominico Ferrufino.* « Cenam para et audi licet brevem perquam ridiculam fabellam » (cc. 42—43).
4. « Carmina componis Laurenti || carmina facta cadunt » (c. 43).
5. A. P. *Francisco Mecenati.* « Quod tibi admodum grata et accepta sit » (cc. 43'—44).
6. « Quod tibi tam sero mictam || carmine dignus erat » (c. 44—44').
7. A. P. *Francisco Mecenati.* « Licet tua ista absencia » (cc. 44'—45).
8. « (M)ecenas quod te superi || nota nec ipse deus » (c. 45').
9. (Anonima e anepigrafa). « (D)raco seu serpens squamis intermixtim aureis et argenteis || Interim quod facis me gratia et veritate complectere. Vale » (cc. 45'—47).
10. « (S)it tibi lingua precor || principibusque caput » (c. 47').
11. (Anon. e anepigr.). « Figuraciones ad vexilla tua, Princeps fortissime, meditatus sum || modo quod cupis paulo apertius intelligam. Vale, Principium (*l.* Principum) decus, meque ut facis ama » (cc. 47'—49').
12. « (Q)uidam cuius ego || ultima pena manet » (c. 49').
13. A. P. *Cambio viro fortissimo.* « Demirabar equidem mi Cambi taciturnitatem tuam » (cc. 50—51).
14. « (R)egis Apollonie sonipes || mitia fata dabunt » (c. 51—51').
15. A. P. *Barptolomeo Vicecomiti pontifici Novariensi.* « Dum spero una cum Ferrufino nostro » (cc. 51'—54).

Digitized by Google

16. « (I)n vere pio Rodus || Rodus arator erit » (c. 54).
17. (N)ICOLAUS PICININUS *inclito Mediolanensium duci Phippomarie* « Magnas et in dies maiores tibi gratias habeo » (cc. 54 — 55).
18. « (S)cilicet etrusi (*l.* etrusci) sunt inclita gesta senatus || lauta Thalia polos » (cc. 55′ — 56).
19. A. P. *Francisco Mazenati* (sic). « Quanta me incommoditate et adlecerint et quotidie adfaciant (*sic*) inimici mei » (cc. 57′ — 63).
20. « (D)esine me placida || nomine redde virum » (cc. 64 — 66). (In principio è la sigla Ihs, in fine Xpus).
21. A. P. *Antonio Cremone.* « Absoluto ac reddito michi nuper ab Antoniastro librario meo M. Tullii Ciceronis Lelio » (cc. 66 — 67).
22. « (E)lisia auricomas || iungat utrumque Venus » (c. 67 — 67′).
23. A. P. *Antonio suo.* « Petis ut te ipse consoler » (cc. 67′ — 68′).
24. « Non satis ille tuos, Antoni splendite (*l.* splendide), mores || Sed nichil est. mores novit amicicia tuos » (cc. 68′ — 69).
25. A. P. *Henrijecto Astensi.* « Audio te summa diligencia exquirere epistolas meas » (cc. 69 — 70′).
26. « (Q)uid curam Rodus || displicuisse malis » (c. 70′).
27. A. P. *Antonio Pessine.* « Non ea ratione ut tu putas ad te non scribo » (cc. 70′ — 71).
28. « (Q)uuen est que modulans || amor. Ambrosia est » (c. 71′).
29. A. P. *Gerardo pontifici.* « Reverentissime te ex legatione illa » (cc. 71′ — 72′).
30. « Illa per Emilias || coniugis egit amor. — Vale etc. » (c. 72′).

104 (177. — 109).

Guarino Veronese, De liberis educandis, dal greco di Plutarco.

Membran., sec. XV, m. 0,203×0,125, di carte 19, di linee scritte 23 (cc. 1—4) e 24 (cc. 4′—19′) per pag. Le cc. 1—3, 4, sino a mezzo la linea 17, sono scritte da una mano, il resto da un'altra; tutte e due di tipo umanistico.
Provenienza Giantilippi, n. 224 (D).
Legatura moderna in pelle gialla.

GUARINI VERONENSIS VIRI CLARISSIMI *prohemium in Plutarcum de educandis liberis feliciter incipit.* (Questo titolo è nel marg. super. della c. 1, di mano più recente.) « (M)aiores nostros, Angele mi suavissime, non admirari et maximis prosequi laudibus non possum || Sed de hiis alias. Plutarchum audiamus » (cc. 1 — 2).

Digitized by Google

(PLUTARCHUS, *De liberis educandis*). « Quidnam est quod de ingenuorum liberorum educatione dicere quispiam posset || At humano effici posse constat ingenio. — Plutarcus grecus de liberis educandis explicit feliciter. — Finis. Amen » (cc. 2—19′).

105 (178. — 110).

Guarino Veronese, De liberis educandis.

Cartac., sec. XV, m. 0,204 × 0,145, di carte 23, delle quali le ultime due sono bianche: linee scritte, a pag. piena, 21. Scrittura minuscola di tipo umanistico, tutta d'una mano: la iniziale M nella c. 1 è ornata e colorata.

Provenienza Gianfilippi, n. 225 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

GUARINI VERONENSIS *ex Plutarco de liberis educandis liber incipit.* « Maiores nostros || constat ingenio. — Explicit de liberis educandis Plutarcus per (Benedictum, *cancellato*) Guarinum Veronensem: Deo gratias. Amen » (cc. 1—21).

106 (179. — 111).

Excerpta et Varia.

Cartac., sec. XV, m. 0,235 a 240 × 0,170 a 0,180, composto originalmente di quadernetti e carte sciolte, ora raccolto in un sol corpo di carte 326 (numeraz. moderna). D'antico restano le segnature dei quadd. 2—10, 12, e la numerazione 11—20 delle carte ora segnate 235—244. Sono bianche le cc. 6, 7, 11—13, 17, 18, 25—30, 37—40, 47—52, 58—62, 68—72, 79—84, 90—94, 101—106, 112—116, 122—126, 132—136, 142—146, 152—156, 162—166, 172—176, 182, 194, 201—206, 212—216, 223—228, 232—234, 239—244, 250—254, 257, 258, 263—268, 274—278. Scrittura italica, tutta d'una mano, ma di più tempi. I titoli sono scritti all'estremità destra del margine superiore; ma dal n. XCVII alla fine (cc. 279—326) la raccolta prende forma più ordinata di libro, e i titoli, sino al CXX, sono scritti in rubrica a capo di ciascuna sezione, rimanendo sempre il titolo marginale corrente.

Provenienza Gianfilippi, n. 226 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

Excerpta et Varia. (Questo titolo generale, di mano più recente, è nel margine inferiore della c. 1.) — Segue nelle cc. 1—2′ un Indice, da *De pulchritudine* a *De Astrologia,* nel quale sono, in più, questi titoli che non hanno corrispondenza nel cod.: *De vestitu. Non esse mulierum aut amicorum fletu etc. Prudenter facta aut dicta.*

I. *De auro et cupi*[*ditate*] (cc. 3—5′).

II. *De pulchritudine* (cc. 8—10).

Digitized by Google

III. *De referenda gratia et ingratis* (cc. 14 — 16).
IV. *De tempore* (c. 19 — 19′).
V. *De securitate* (c. 20).
VI. *Non esse de alienis rebus temere iudicandum* (c. 21 — 21′).
VII. *Dei nomen esse in unaquaque re invocandum* (c. 22 — 22′).
VIII. *De observantia vel negleta* (sic) *religionis* (c. 23 — 23′).
IX. *De precibus ad superos vel homines porrigendis* (c. 24 — 24′).
X. *Esse illis obsequendum, quibuscumque* (sic. nell'indice: *cum quibus*) *vivimus* (c. 31).
XI. *De patre familias* (c. 32).
XII. *A parvis aliquando magnis auxilium prestari* (c. 33).
XIII. *De histrionibus et ioculatoribus* (c. 34 — 34′).
XIV. *De exercendo corpore* (cc. 35 — 36).
XV. *De ludo, otio et risu* (cc. 41 — 43′).
XVI. *De comprimenda ira et e converso* (cc. 44 — 46).
XVII. *De qualitatibus animi et corporis describendis* (cc. 53 — 54′).
XVIII. *Quempiam suae artis esse optimum artificem* (c. 55 — 55′).
XIX. *De pictoribus* (cc. 56 — 57).
XX. *De memoria* (cc. 63 — 64).
XXI. *De industria* (c. 65 — 65′).
XXII. *Non esse de futuris rebus quicquam investigandum* (c. 66).
XXIII. *De potentia* (c. 67 — 67′).
XXIV. *De nobis ipsis* (c. 73 — 73′).
XXV. *De felicitate vel infelicitate* (cc. 74 — 75′).
XXVI. *De maris periculo* (c. 76).
XXVII. *De paupertate* (cc. 77 — 78).
XXVIII. *De inimicitia et odio* (c. 85 — 85′).
XXIX. *De solitudine* (c. 86 — 86′).
XXX. *De quadam quasi brutorum humanitate* (cc. 87 — 88).
XXXI. *De varietate brutorum* (c. 89: ved. anche il n. LXXXVII).
XXXII. *De victoriis* (c. 95 — 95′).
XXXIII. *De excusatione sui* (c. 96).
XXXIV. *De servis* (c. 97 — 97′).
XXXV. *De principe et monarchia* (cc. 98 — 99′).
XXXVI. *De somniorum interpretatione* (c. 100).
XXXVII. *De medico* (c. 107).
XXXVIII. *De multitudine* (c. 108).
XXXIX. *De pace et concordia* (c. 109 — 109′).
XL. *De his qui regno aut magistratibus renuntiarunt* (c. 110 — 110′).
XLI. *De crudelitate* (c. 111).
XLII. *De legatis* (c. 117).
XLIII. *De favore et amore populari* (cc. 118 — 119′).

Digitized by Google

XLIV. *De cohercendis viciis* (cc. 120—121).
XLV. *De diligentia et assiduitate* (c. 127—127').
XLVI. *De vigilantia et perseverantia* (c. 128—128').
XLVII. *Ex benefactis mercedem oriri* (c. 129—129').
XLVIII. *De audatia et timore* (cc. 130—131).
XLIX. *De spe* (c. 137—137').
L. *Non qui pareit est amicus; n[on] qui verberat inimicus* (c. 138).
LI. *De ordine vivendi* (c. 139).
LII. *Se ipsum cognoscere et plus* (nell'indice: *et non plus*) *sapere quam oportet* (c. 140—140').
LIII. *De his qui proferunt verba inconsiderate* (c. 141—141').
LIV. *Poenae delicta sequuntur* (c. 147—147').
LV. *De excusatione sui contra maledicos* (c. 148).
LVI. *De invidia* (c. 149—149').
LVII. *De colectis impositis civitatibus per eorum dominos* (c. 150).
LVIII. *Ex desperatione cresit* (l. *crescit*) *audatia* (c. 151—151').
LIX. *Omnes malos ex quolibet loco extirpandos esse* (c. 157).
LX. *De exortatione* (c. 158—158').
LXI. *De suspitione* (c. 159).
LXII. *Magnas res ex parvis saepenumero augurari posse* (c. 160).
LXIII. *De fuga, quam turpis viro magnanimo* (c. 161—161').
LXIV. *Numquam aliena esse parvi facienda* (c. 167).
LXV. *De honore praeceptoribus habendo* (cc. 168—169').
LXVI. *De membrorum validitate vel infirmitate* (c. 170).
LXVII. *De vivendi luxu atque deliciis* (c. 171).
LXVIII. *De aliorum imitatione* (c. 177—177').
LXIX. *De sedendi ordine* (c. 178).
LXX. *Contra loquacitatem* (c. 179—179').
LXXI. *De muneribus* (cc. 180—181').
LXXII. *De maledictis adversus alios* (c. 187).
LXXIII. *De amicitia* (cc. 188—189').
LXXIV. *De studiis litterarum* (cc. 190—193).
LXXV. *De oratore* (cc. 195—196').
LXXVI. *Magistratus romanorum* (c. 197).
LXXVII. (*Reges romanorum*) (c. 198).
LXXVIII. *De liberalitate* (c. 199).
LXXIX. *De matrimonio* (c. 200).
LXXX. *De assentatore* (c. 207).
LXXXI. *De legibus* (c. 208—208').
LXXXII. *De amore mulierum erga homines, et e contra* (c. 209).
LXXXIII. *De vi amoris* (c. 210).
LXXXIV. *De vi et potentia orationis* (c. 211—211').

Digitized by Google

LXXXV. *De morte* (c. 217—217').
LXXXVI. *De astrologia* (c. 218).
LXXXVII. (*De varietate brutorum.* Séguito del n. XXXI) (cc. 219 - 222').
LXXXVIII. *De avaritia* (cc. 229—230).
LXXXIX. *De cupiditate gloriae* (cc. 235—238).
(Due « excerpta » di questo titolo, a cc. 235'—236, che cominciano « Omni acto triumpho » e « Quid hac gloriae cupiditate », erano già stati scritti, sotto l'intitolazione medesima, poi cancellati, a c. 231).
XC. *De iudice et iusticia* (cc. 245—248').
XCI. *De vera lauditione* (sic) *et gloria* (cc. 255—256').
XCII. *De humanitate et benig[nitate]* (c. 259—259').
XCIII. *De consilio et prudentia* (cc. 260—261').
XCIV. *Quis sapiens dicatur, et quae sint in eo necessaria* (c. 262—262').
XCV. *Quantus honor virtuti adhibendus sit* (cc. 269—272).
XCVI. *De sapientia* (c. 273—273').
XCVII. *De muliere. De eius praestantia atque perfidia* (cc. 279—283').
XCVIII. *De amore virorum erga uxores suas* (cc. 284—287').
XCIX. *De re publica* (cc. 288—289).
C. *Quantus honos est habitus mortuis pro re publica* (cc. 289'—291).
CI. *De patria* (cc. 291'—292').
CII. *De oculis et cecitate* (c. 293—293').
CIII. *De nobilitate vel ignobilitate* (cc. 294—295).
CIV. *De sepeliendi studio aut negligentia* (cc. 295'—296').
CV. *De dolore tolerando aut labore* (cc. 297—301).
CVI. *De his qui e summo loco ad vile exercitium desenderunt* (sic) *vel e contra* (cc. 301—302).
CVII. *De subditorum odio vel benefitio in principem vel e contra* (c. 302').
CVIII. *Quando verba ab operibus discrepent* (cc. 303—304').
CIX. *De mendatio et simulatione* (cc. 305—307).
CX. *De ostentatione* (cc. 307'—308).
CXI. *De vitae brevitate* (cc. 308'—309).
CXII. *De morte.* (Riferisce i primi dieci « excerpta » del n. LXXXV) (c. 309').
CXIII. *De immortalitate animorum* (cc. 310—311).
CXIV. *De proverbis* (cc. 311'—312').
CXV. *De fortunae potestate* (cc. 313—316).
CXVI. *De huius vitae instabilitate et miseria* (cc. 316'—319).
CXVII. *De his qui parva sua eloquentia magna faciunt* (c. 319').
CXVIII. *Interesse minorum se maioribus comparare* (c. 320—320').
CXIX. *Quando quibusdam benedictis aliqua nimis bene dicuntur* (c. 321).

Digitized by Google

CXX. *De filiorum obedientia in parentes* (cc. 321′—324′).
CXXI. *De maiorum imaginibus* (cc. 325—326).
CXXII. (*De venationibus*) (c. 326′).

Com. il cod.: « Aurum multi philosophi contempserunt, e quibus Crathes thebanus, qui multarum rerum precium proiecit mari devorandum ». Fin.: « Artaxerses in venationibus constituit, ut primi venatores, qui vel possent vel vellent iaculari, iacularent ».

107 (180. — 112).

Leonardo Nogarola, Trattati e Orazioni.

Cartac., sec. XV, m. 0,300 × 0,200, di carte 252: le cc. 181—198 sono bianche; la c. 245 per isbaglio di legatura sta tra la c. 251 e la 252. La scrittura del testo, umanistica, è di due mani (1ª, num. I e II; 2ª, num. III e IV): inoltre i due primi trattati hanno nei margini numerose giunte e correzioni in scrittura corsiva, che possono ritenersi ragionevolmente per autografe.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante, n. 228 (D). — È menzionato da Sc. Maffei, *Veron. illustr.*, II, 97.

Legatura moderna in pelle verde: in principio è una guardia antica in pergamena

I. (*Libellus de rerum quidditatibus*).
1. Lettera dedicatoria. *Ad florentissimam almae urbis Patavinae universitatem* LEONARDUS NOGAROLUS ⟨*Comes*⟩. « (P)roximis diebus cum plus otii aliquanto quam solet mihi datum esset, libellum de rerum quiditatibus || et in primis vestra ipsorum lectione dignum reddideritis. Bene valere vos opto » (c. 1).
2. Trattato. « Queritur utrum dentur universalia realia || Et ad alias suas auctoritates satis facilis est responsio, ut patet intelligentibus. — Finis » (cc. 1—180).

II. (*Liber de immortalitate animae*).
1. Lettera dedicatoria. *Ad magnificum ac mirabilis ingenii virum Laurencium de Medicis* LEONARDUS NOGAROLUS ⟨*Comes*⟩. « (L)ibrum editurus quem de immortalitate animae nuper composui cogitabam cuinam potissimum inscriberem || quasi testem esse voluerim. Bene valere te opto » (c. 184—184′).
2. Trattato. « Queritur utrum anima intellectiva hominis sit incoruptibilis, et arguitur quod non. || talia individua non erunt per accidens in natura. Ad argumentum in principio questionis patet per predicta » (cc. 184—248).

II. *Oratio in petenda licentia ab Ill.mo Principe ac duce Venetiarum, edita per dominum* LEONARDUM DE NOGAROLIS *equitem ornatissimum, philosophum doctissimum, theologum sapientissimum pro*

Digitized by Google

Vincentinis. « El se richiede e convien al fidel servo || Le qual parole quel altro inimico nostro fra Zudei tanto nominato rabbi Jona exponendo dice: " Hic est rex Messias " *ec.* Divinum ergo aliquid in te est, o princeps, qui eodem et tu percutis et sanas » (cc. 248′—250′).

IV. *Oratio domini* LEONARDI DE NOGAROLIS *ad Vincentinos pro Omnibono.* « Io me aricordo altre volte in questo vostro gravissimo conselgio nel principio del parlar mio prorompendo dire || Nemo igitur me mordeat set laudet, ut orationis medium finem accipiat. Finis » (cc. 251—252).

108 (181. — 112).

Controversia de Nobilitate.

Cartac., sec. XV, m. 0,204 × 0,150, di carte 20, delle quali le ultime cinque sono bianche. Scrittura italica, tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi, n. 229 (D).

Legatura moderna in pelle scura con eleganti impressioni a secco, e nel dorso questo titolo in oro: BONACURSUS DE MONTEMAGNO. CONTROVERSIA DE NOBILITATE.

De nobilitate. « (A)pud maiores nostros saepenumero de nobilitate dubitatum est || Utra earum nobilior sit, patres conscripti, in vestra nunc sententia relinquitur. Finis » (cc. 1—15).

109 (181.* — 112*).

Miscellanea.

Cartac., sec. XV, m. 0.211 × 0,153, di carte 36, l'ultima delle quali è bianca. Scrittura di più mani (1ª, nn. I—III; 2ª, nn. IV—VII; 3ª, n. VIII). — Ha due guardie membranacee, che ne formavano l'antica copertura; nella cui prima faccia esterna sono, oltre le vecchie segnature, il titolo: *Codex de Nobilitate. Saeculi XV*, e l'inscrizione frammentaria dell'anno M CCCC XX*; e nelle faccie interne sono varî « excerpta ».

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 157. 229 (D). — Questo cod. nei Catall. AL e Ml è compreso sotto lo stesso numero del precedente.

Legatura moderna in pelle scura, con titoli dorati nel dorso.

I. (*Controversia de nobilitate*). Ved. il cod. preced. Segue quest'aggiunta marginale: « Et si questio proposita non videatur decisa, tamen decidi videtur || Que videntur solvere dictam questionem » (cc. 1—14).

II. *Defensio Catilinae ab accusatione Ciceronis* (titolo marginale di mano più recente). « Omnis homines qui in maximis principa-

Digitized by Google

tibus vitam agunt || a faucibus inimici consulis aripite supplicem, atque insontem pristine claritudini omnium civium gratie ac benevolentie restituite » (cc. 14—19).

III. *Titulus.* « *(R)equiescentem forte Cratippum in solitudine prope menia civitatis spe viri pociundi cuius mulier quedam adoocat illum amantem bello indito clanculum in urbem trahit. Paulo post egregie virtutis fortissimus adolescens Martius ingenti conatu inter tella et ignes munitissimam petit virginem. Contradicit Cratippus* » (c. 19—19').

Prima pars pro Cratippo. « (L)egem tulisti regiam divine rex, quam aut necesse est fallere aut virginem uxorem ducam || optimam regni autricem iusticiam putes. Finis » (cc. 19'—20).

Pars altera pro Martio. « (T)am mihi mentem superi abluant, atque maledictam opinionem piissime rex || ne coram tui numinis maiestate virtutis et claritudo luxurie atque ignavie cedant. Finis. Deo gratias » (c. 20—20').

IV. SENECA. *De remediis fortuitorum.* « Licet gremium cunctorum poetarum ingenia semper illustrent || Vides autem quanta sit in domo ista felicitas. — Lucii Annei Senece Cordubensis Libellus de remediis fortuitorum explicit » (cc. 21—23').

V. *Incipit tractatus beati* AMBROXII *de honestis moribus.* « Dilecte filii dilige lacrimas et noli di erre eas || Vide quisquis hec legis, ne quod legendo respicis, vivendo contempnas. — Explicit tractatus de honestis moribus, ut Ambrosius » (cc. 23'—24).

VI. GUARINUS *illustri Marchioni Leonello sal. pl. d.* « Solent iis, qui sanctarum scripturarum abyssum velut pelagus magnum percurrunt, multi proinde ac scopuli interlegendum occurrere || Quem iudei quidem Mesiam, graeci vero Christum, latini autem Unctum appellavere. Vale princeps excelse. Ferrarie, XXIII Aprilis » (cc. 24'—26).

VII. *Oratiuncula recitata per clarissimum militem d.* PAULUM BARBUM, *patricium venetum, Brixie, in traditione insignium imperatoris exercitus magnifico Bartholomeo de Colionibus nomine Ill.mi Senatus Veneti, una cum clarissimo milite domino Iohanne Mauro patricio veneto collega suo. Que est particula excerpta ex parte prohemii et conclusionis alterius maioris ab ipso edite, set propter temporis brevitatem intermisse. Mccccl, die xxiiij iunii in festo Sancti Iohannis evangeliste* (corr. d'altra mano: *Baptiste*). « Muneris huius exponende legationis || imperatorem te fuisse gaudeamus vel comendamus » (cc. 26—27).

VIII. *Cerimoniae servandae in coronatione domini pape, qui iam est episcopus consecratus.* « Et primo papa descendens de palatio

Digitized by Google

ad Sanctum Petrum intrat ecclesiam more solito cum rubeo pluviali et mitra aurifrigiata || Idem dominus papa ascendit palatium et intrat cameram suam et postea vadit ad prandium » (cc. 28—35).

A c. 29 è questa nota marginale d'altra mano: « Pius PP. II creatus an. 1458 ».

110 (182. — 114).

Innocenzo III, De contemptu mundi.

Membran., sec. XV, m. 0,140 × 0,100. di carte 54, con numerazione arabica in parte scritta di rosso (originale), in parte di nero (di poco posteriore).

In un'antica coperta membran., che fa da guardia anteriore, è la segnatura: S. Sc. I, e il titolo: *Innocentii Papae III. Liber de contemptu mundi. Codex saec. XV.* — Provenienza Gianfilippi, n. 223 (D).

Legatura moderna in pelle scura.

Liber miserie condictionis humane editus a Lothario *diacono Sanctorum Sergi et Bachi cardinali. Qui postea* Innocentius *pp.ª 3ᵘˢ appellatus est* (Cfr. Migne, *Patrol. lat.*, ccxvii, 701—746).

Tutta l'opera è divisa, oltre il prologo, in ottantanove capitoli, così numerati:

capp. 1—13 (Migne, lib. i, capp. 1—13).
» 13ᵇⁱˢ (M., i, 14).
» 14—30 (M., i, 15—31).
» senza numero (M., ii, 1).
» 31—69 (M., ii, 2—40).
» 80 (M., ii, 41: i capp. ii, 42, 43, non hanno corrispondenza nel cod.).
» 81—96 (M., iii, 1—3, 5—17: il cap. iii, 4, non ha corrispondenza nel cod.).
» 97 aggiunto.

A c. 20' è l'indicazione *2ᵘˢ liber*, che comincia col capitolo senza numero: *De culpabili humane conversationis progressu* (Migne, ii, 1). A c. 41, dinanzi al cap. 80: *De munditia cordis* (M., ii, 41), è scritto in rosso poi cancellato: *Tertia pars libri.*

Il cap. 87, aggiunto (cc. 53—54), s'intitola: *De divino iuditio exempla in veteri et novo testamento et vindicta transgressorum legis dei in hoc seculo.* « Initium omnis peccati est superbia || Multa quidem alia innumerabilia veraciter dici possent, set hec dicta sufficiant ».

« Explicit liber domini Innocentii pp. tercii de contemptu mundi. Laus deo et Marie matris (*sic*) eius ».

Digitized by Google

111 (183. — 115).

Miscellanea.

Cartac., sec. XV, m. 0,142 × 0,098, di carte 60, di linee scritte 17 per pag., in quadd. di dieci carte ciascuno, col richiamo nell'ultima pag. Scrittura tutta di una mano.

In principio è una guardia membranacea, con questa annotazione: « Ex dono fratris Augustini de Verona ordinis predicatorum mihi fratri Petro de Verona eiusdem ordinis Congregationis Lombardie ». E a c. 57: « Ex dono fratris Augustini de Verona *ec.* mihi fratri Petro *ec.* concessus iste liber est perpetuo *ec.* ». Dello stesso frate Pietro, a c. 56', è questo ricordo: « Ego frater Petrus de Verona ordinis predicatorum Congregationis Lombardie et frater Cypryanus eiusdem ordinis ingresi sumus in santa ac confirmata religione divi Dominici observantie. 1527, die 23 marcii in nocte hora 7, in Capitulo Anunciationis ». A c. 60—60' è quest'annotazione, scritta tre volte da tre mani diverse: « Conventus S. Anastasiae de Verona ordinis praedicatorum ». — Provenienza Gianfilippi, n. 239 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

I. LEONARDI ARETINI *Isagogicon moralis disciplinae ad Galeotum Ricasolanum.* « (S)i, ut (*corr. erroneamente d'altra mano:* Sicut) vivendi, Galeote, sic etiam bene vivendi cura nobis esset || Si ergo beati esse volumus operam demus ut boni simus, virtutesque exerceamus. — Τέλος. — Deo gratias. Amen. Finis. — Nomen meum non pono quia me laudare non volo » (cc. 1—30).

II. IERONIMUS *ad Colantiam, ne etiam religionis causa uxor virum dimitat* (sic). « (V)etus (*corr. come sopra:* Testus) scripture celebrata sententia est esse pudorem quo gloria invenitur et gratia || neve minus exemplo quam verbo doceat cumque aliis predicaverit ipse reprobetur a domino. — Τέλος. Amen *ec.* ». (Cfr. il n. XXXV del Cod. 59 di questa Collezione) (cc. 31—51').

III. GUARINUS *clarissimo iurisconsulto Madio S. p. d.* « Quanta me benevolentia et caritate usque a puero complectaris || Si que preterea exornationes inter iacent, eas faciles perspicies. — Τέλος. Amen » (cc. 52—54').

IV. Orazione per un matrimonio. (Gli sposi *Bertolameus et Zilia* sono nominati a c. 56). « Cum multa sint, magnifici viri et cives egregii, quae hominibus in vita laudari soleant, matrimonium in primis videri debet || faciat multis bonis et pulcris esse nepotibus. — Τέλος. Amen » (cc. 55—56).

Nel tergo della guardia membranacea anteriore e nelle pagg. 56', 57, 59, 60, rimaste bianche, sono vari « excerpta » di mano di frate Pietro da Verona, oltre le già notate indicazioni del possesso.

Digitized by Google

112 (185. — 117).

Biagio de' Pelacani, Questioni sui libri Meteorologicorum d'Aristotele.

Cartac., sec. XIV, m. 0,290 × 0,217, di carte 59, a due colonne, in quadd. di dieci carte l'uno, salvo l'ultimo di cui ne restano nove. Scritto nel **1389** da Barnabuccio de Faverio in Monselice presso Padova; con un rubricario scritto nel **1470** in Venezia da Girolamo Lamberti di Brescia, che fu possessore del cod., e ne numerò le carte da 1 a 60; ma la 59 attualmente manca con mutilazione del testo. — Ha due guardie membranacee, che contengono frammenti d'una commissione di Michele « Mauroceno » (Morosini) doge di Venezia a Vitale Lando, capitano delle galee venete in viaggio per Alessandria, colle istruzioni pel governo delle medesime, data « die xij septembris quinte inditionis » (1382); e altri appunti.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 132. DV, 19. 247 (D). — Annotazione nel tergo della guardia membran. posteriore: « d. Yhs. Liber iste Metaurorum est magistri Hieronymi de Lambertis Brixiani ».

Legatura in assi con dorso di cuoio: rimane una borchia metallica con l'impressione d'un Agnusdei.

La prima Questione (c. 1) è: « (Q)ueritur primo iusta principium primi libri Methaurorum Aristotelis, utrum iste mundus generabilium et corruptibilium gubernetur a celo *ec.* »; l'ultima (c. 59): « (U)trum in quolibet mixto perfecto predominetur terra vel aqua vel ambo *ec.* ». Finisce il libro (c. 60): « Expliciunt *Questiones totius libri Methaurorum*, recollecte sub reverendo et excellenti artium doctore magistro BLAXIO DE PELACANIS de Parma, et scripte per me Barnabutium de Faverio in Monte Silice, tempore quo pestis vigebat Padue, et hec, annis domini currentibus M° ccc lxxxxviiij, die xxvij.ª sectembris. Amen. Amen. Amen ».

Un'indice delle *Questiones in hoc opere existentes, per ordinem inferius scripte et ad quot folya anotate,* è scritto in una carta incollata nell'interno della coperta posteriore del cod., con questa annotazione: « Rubrica scripta per me Hieronimum de Lambertis de Brixia die 2° ianuarii 1470. Venetiis in domo d. Iohannis Philippi de Aurelio, sub magnifico domino Dominicho Bragadino, nobili patricio veneto, philosofo, theologo clarissimo, artiumque omnium liberalium doctore prestantissimo etc. ».

Digitized by Google

113 (186. — 118).

Iacopo Zabarella, Commentarî sul libro ottavo della Fisica d'Aristotele.

Cartac., sec. XVI fine, m. 0,201 × 0,150, di carte 160. Scrittura corsiva italica tutta d'una mano.
Provenienza Gianfilippi. Segnature: 151. 73. 248 (D).
Legatura in cartapecora con frammenti di lacci di lino.

In 8um Librum Physicorum Aristotelis Commentaria excellentissimi IACOBI ZABARELLAE, *anno 1585.*

Sono ottanta Lezioni. « Antequam ad textum accedamus duo breviter cognoscenda vobis sunt, primum quid egerit Ar. in septem precedentibus libris, deinde quid acturus in hoc 8. || nec non testimonio Simplicii approbantis sententiam Alexandri. Atque haec sufficiant pro expositione octavi libri Physicorum. — Laus Deo, beataeque Virgini Mariae. — Finis ».

114 (187. — 119).

Ocello Lucano. Ludovico Nogarola.

Cartac., sec. XVI, m. 0,221 × 0,155, di carte 89. Quadd. undici di otto carte ciascuno, salvo il primo ch'è di dieci e l'ultimo di sette, segnati originalmente in prima pagina da A a L, coi richiami in tutte le pagine: gli ultimi due quadd. sono corrosi negli spigoli del margine interno con poco danno nel testo. Autografo, an. 1557-58.
Provenienza Gianfilippi, già Saibante, n. 249 (D). — Cfr. GB. Carlo Giuliari in *Archivio Veneto*, VII, 1, p. 157, cod. 237.
Legatura in cartoni con dorso di tela.

« Iesus Maria ». OCELLUS LVCANUS, *de Universi natura.* LVDOVICO NOGAROLA *Com. Veronensi interprete.* XXI *Novembr.* M D LVIJ. *Eiusdem* NOGAROLAE *Epistola super viris illustribus genere Italis qui grece scripserunt* (c. 1).

(Cfr. l'ediz. OCELLI LVCANI, *de Universi natura Libellus,* LVD. NOGAROLA *Com. veronensi interprete.* XII *ianuarii* M D LVIII. *Eiusdem* NOGAROLAE *Epistola super Viris illustribus genere Italis, qui graece scripserunt.* Venetiis, Io. Griphius excudebat, M D LIX. 4°. — Il testo del cod., che dalla qualità della scrittura, e dalle correzioni e varianti, desumiamo (come anche testimonia il Giuliari) essere autografo, non ha servito immediatamente alla stampa, ma ha ricevuto prima una nuova recensione).

I. *Ampliss. Cardinali et illmo Carporum Principi Rodulpho Pio* LVD. NOGAROLA *Com.* (cc. 2 — 4). — *De Ocello Lucano.* Testi-

Digitized by Google

monianze greche e latine (cc. 4′—6′). — Ὤχελλος ὁ Λευκανὸς περὶ τοῦ παντός. OCELLUS LUCANUS, *de universitate rerum.* Testo greco diviso in paragrafi; versione latina intercalata al testo; annotazioni latine (cc. 7—70).

(Ediz. cit., pp. 3—5; 9—10; 11—49).

II. *Adamo Fumano canonico veronensi.* (Questa intitolazione è sostituita all'altra *Augustino Lippomano ill.mo Verone episcopo,* cancellata). « Cum proxime || sit superatura. — Die 23 ianuarii 1558 » (cc. 70—87′). — Aggiunta autografa: « Ortum item habuit ex Messana Siciliae civitate Euhemerus || eorum mortes et sepulturas demonstrando, ipsum atheum et γέροντα ἀλαζόνα n[un]cuparunt » (c. 88—88′). A c. 89′ sono scritti d'altra mano: un paragrafo aggiunto concernente « C. Acilius » e un frammento su « Fabius pictor », estratto dal principio del relativo paragrafo che è a cc. 79′—80. Di questa stessa mano è un'aggiunta marginale a c. 71′.

(Ediz. pp. 51—61. In questa la lettera non ha data: l'aggiunta autografa sopra notata è introdotta nel testo stampato, a p. 59, tra i paragrafi « Extitit et alius Timaeus » e « Postremo siculus etiam fuit Epicharmus », che nel cod. stanno a c. 84—84′; e il paragrafo « C. Acilius » (c. 89′) a p. 57.)

115 (188. — 120).

Miscellanea.

Cartac., sec. XV, m. 0,337 × 0,230, di carte 70, a due colonne, in quadd. di dieci carte: le tre ultime carte sono bianche. Scrittura semigotica di una sola mano, con alcune lettere iniziali miniate.

In due antiche guardie cartacee sono frammenti di un libro di conti riferentisi a persone e a luoghi di Lombardia (*Leucho, Messagio, Carate* ec.). — Di più, sul retto della guardia posteriore, di mano diversa è notato: « Liber iste de naturis rerum constat mihi qui ipsum feci scribi et compleri, lb. xxxj t. ».

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 250 (D). — Cfr. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 46—49.

Legatura in cartone con dorso di cuoio.

I. Enciclopedia naturale sotto il nome di L. A. SENECA.

Indice dei capitoli. « Primo generaliter de 7em regionibus || De spondilibus. — Expliciunt *Capitula de Naturis* LUCII ANNEY SENECE Cordubensis, Fortini Stoyci discipuli » (cc. 1—3).

L'opera è divisa nelle seguenti sezioni:

1. *De 7em regionibus* (cc. 4—4′).
2. *De spera et motu eius* (c. 4′).
3. *De planetis. — De cursu planetarum* (cc. 4′—7).

Digitized by Google

4. *De passionibus aeris* (cc. 7—8′).
5. *De 4or elementis* (cc. 8′—12)
6. *De quadrupedibus animalibus* (cc. 12—18′).
7. *De avibus* (cc. 19′—25′).
8. *De monstris marinis* (cc. 25′—26′).
9. *De piscibus* (cc. 26′—28′).
10. *De serpentibus* (cc. 28′—31).
11. *De vermibus* (cc. 31—34).
12. *De arboribus* (cc. 34—39′).
13. *De herbis* (cc. 39′—42′).
14. *De lapidibus preciosis* (cc. 42′—47).
15. *De sculpturis lapidum. — Subsequuntur Relationes antiquorum scriptorum de sculpturis lapidum. — Sequitur libellus cuiusdam philosophi iudeorum,* THETEL *nomine, qui scribit ipsum libellum de sculpturis* ec. *Hunc igitur libellum* THETEL *transtullimus in tacinum* (sic! l. *latinum*). Com.: « Quando invenitur lapis ». — *Benedictio lapidis* (cc. 47—48′).
16. *De metallis* (cc. 48′—49).
17. *De fontibus,* col loro significato allegorico (c. 49—49′).
18. *De partibus et membris corporis humani* (cc. 49′—54).

« Sermo generalis de 7em regionibus. Et primo dicendum est de 7em regionibus aeris et earum humoribus. Septem sunt regiones aeris, ut dicunt phylosophi, sub firmamento celi || Spondilia sunt fulcimenta renum *ec.*; ut tota machina compressa convenienter ac firmiter in firmioribus fulciatur. — Liber hic explicit. Deo gratias. Amen ».

II. (UGOLINI DE PARMA *Philogenia, Comedia*).

Argumentum. (Ne correggiamo, trascrivendolo, l'interpunzione).

« Philogeniam cum amaret Epiphebus perdite, suasu et precibus eam noctu tandem domo abduxit et clam parentibus. Cumque quereretur urbe tota, ad Euphonium traducta est, porro ad alium, ut lateret. Hic ubi vidit Epiphebus Philogeniam apud se esse non posse diutius, hanc pro virgine Gobio dat uxorem astu suo et Servie lene figmentis. Itaque disposatur Philogenia, et Gobius potitur ea uxore ».

« *Epiphebus. Nicomius.* Vere hoc possum dicere, mi Nicomi, in amore me perditum || *Salinus.* Fiat. Tur. lu. ru. tu. tu. Vos valete et plaudite. Alphius retesui. — Deo gratias. Amen. — Expleta fuit Comedia illius ardui et spendidissimi ingenii domini Ugolini de Parma, Lescum (*l.* legum) scolaris » (cc. 55—63).

III. POGII FLORENTINI *Questio pulcra: Qui tenetur refferre gratias in convivis, an rogati ad convivia, an qui vocant ad convivium?*

Digitized by Google

« Quo primum anno Nicolaus pontifex quintus pestis causa Fabianum picenum oppidum secessit || ne vobis nimium deberem. — Explicit. Deo gratias. Amen » (cc. 63′—64′).

IV. *Eiusdem* POGII FLORENTINI *Questio: Quid sit preferendum, an ars phisicalis, an leges civiles?* « Dubitavi, inquam, multociens utra prestantior esset ac nobilior || numquid tantum honoris aut dignitatis, quanta est vestra opinio, mereatur » (cc. 65—67).

116 (189. — 121).

Maestro Ruffino, Liber de virtutibus herbarum.

Membran., sec. XIV, m. 0,370 × 0,260, di carte 118. Quadd. dodici: il primo, di sedici carte, scritto a tre colonne per pagina, contiene l'indice; gli altri sono generalmente di dieci carte l'uno, a due colonne per pagina, col richiamo nell'ultima: ma il settimo è d'otto (cc. 67—74); e l'ultimo di quattro (cc. 115—118). Scrittura gotica, con lettere iniziali miniate e fregiate a oro e colori; con giunte e correzioni marginali della stessa mano che ha scritto il testo, e con postille d'altre mani.

Provenienza Gianfilippi, n. 251 (D).

Legatura moderna in pelle scura con dorature nei tagli e titoli dorati nel dorso.

Liber de virtutibus erbarum et de compositionibus earum, compillatus per summum doctorem magistrum RUFINUM *de dictis summorum phylosophorum* DIASCORIDIS, CIRCAINSTANTIS, MACRI, ALEXANDRI, SALERNI *et* YSAAC, *et quamplurium aliorum doctorum.*

È preceduto da una tavola alfabetica delle materie, con questo titolo: *Incipit tabula rubricarum et capitulorum totius libri cum suo numero, qui est apositus unicuique per se, per quem melius et facilius poterit inveniri de virtute erbarum et aliarum rerum circa quamlibet infirmitatem et morbum curandum per se* (cc. 1—16).

Il libro è disposto per alfabeto da *Absinthium* a *Zodiacus*, con un breve prologo, dove l'autore dice: « Et ideo ego Ruffinus in civitate Neapoli et in civitate Bononie meum animum multipliciter applicui, ut ex septem artibus scientie caperem margaritam *ec.* Et ideo habita per me scientia ex stellis a magistris, cogitavi de inferioribus, scilicet de herbis, scientiam perfecte et plenarie perscrutari *ec.* Summam (*l.* Sumam) igitur principium ab A., componendo A. cum B., item A. cum C., postea cum D., item cum E. et F. et G. etc., et sic de omnibus litteris Abecedarii. Et colligam ex dictis sapientum antiquorum, describendo virtutes herbarum et operationes earum in corporibus inferioribus, secundum quod experimentati sunt et veritatem de ipsis inve-

Digitized by Google

nire potuerunt. Et primo inducam dicta Diascoridis, secundo Circainstantis, tercio Macri, quarto Alexandri phylosophi, quinto magistri Salerni, sexto Ysaac, septimo de synonimis dicam, octavo » (Così senz'altro il cod. Notisi anche, che i nomi citati nel libro sono assai più numerosi di quelli indicati in questo Prologo).

« Cum enim Deus ineffabili misericordia corpus perfectum || Optimum experimentum de bardana et probatissimum contra arteticum dolorem podagricum et cyragricum. Radix bardane decoquatur in vino ex quo paciens comentetur. Alex. » (cc. 17—118).

117 (190. — 122).

Ricettarî di medicina e d'alchimia. Estratti d'opere di Raimondo Lullo.

Cartac., sec. XV, m. 0,230 × 0,167, di carte 70, (numeraz. ant.), delle quali bensì mancano le cc. 1 e 10, prima e ultima del primo quaderno: gli altri quadd. sono tutti di dieci carte: il cod. è mutilo in fine. Scrittura italica di più mani.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 1013 (rosso). 183. 252 (D).

Legatura in cartoni coperti di pelle.

I. Ricettario scritto parte in italiano dialettale, parte in latino (cc. 2-9'). La prima ricetta è: « Elletuario valle a doia del malle della costa: elli humilia tuti li dolori del stomacho, tole via la stretura del petto e tutte le chautelle descendente da la testa, libra la febra quartana e molte altre infermittà ». — A cc. 2'—3 è una Lettera di ANTONIUS CERMISONUS *medicorum princeps ad illustrem senatorii ordinis virum equitemque magnanimum d. Iacobum Antonii Marcello,* che contiene una « Medicina santissima, la qualle molifica le gotte *ec.* » — L'ultima ricetta, c. 9—9', è pure in forma di lettera: « Carissime ut frater honorande salutem. Magister Christoforus noster de Lendenaria mihi naravit quod magister Laurentius eius frater habet quandam passionem et talem quod per virgam emittit materiam albam || demum ponatur preditum unguentum vel cerotum super canphoram ».

II. *Incipit Quinta essentia.* « Dixit Salamon Sapientie cap.° 7.° Deus dedit michi scientiam veram omnium que sunt || nichil efficatius spasmum tollit quam nobilissima 5. essentia, vel in eius absentia aqua ardens. Amen. — Deo omnipotenti pariter et filio et spiritu (*sic*) sancto sit laus per infinita secula seculorum amen. — Explicit *Liber aureus* RAYMONDI ordinis sancti Francisci etc. » (cc. 11—42).

Digitized by Google

Segue: *Ad extrahendum quintam essentiam de Celidonia, que valet ad omnes egritudines et omnia vicia senetutis* ec. « ℞. Celidonia cum radicibus, foliis et floribus || quod, si cum humiditate mercurii vel arsenici cummisceatur, fiet elexir super mercurium, una pars super mille » (cc. 42′ — 43).

III. Altro ricettario come sopra. « Vinum extinctionis auri habet proprietatem magnam || *A far argento fino a tutta prova, secondo che mi giurò uno frate carmelitano.* ℞. uno vaso de terra *ec.* cum sal et aceto » (cc. 43′ — 53′).

Altre ricette, in latino, sono a c. 67; e altre, latine e volgari, in una carta incollata nell'interno della coperta posteriore.

IV. *Magia sive magica* RAYMUNDI IULII. (È una pagina tutta cancellata) (c. 54).

V. *Practica* RAYMUNDI IULII *de vero lapide.* « Compositio aque vite || et lauda deum » (cc. 54′ — 57′).

VI. *Lapidarius* RAYMUNDI IULII. « Omissis preambulis || tingere in infinitum. Deo laus. Amen » (cc. 58 — 67).

VII. *Opera a Raymondo Iulio edita quousque reperi, sunt hec:* « 1. Libri tres 5. essentie. 2. Tabule super eisdem. 3. Testamentum. 4. Tabule super eodem. 5. Codicillus. 6. Apertorium testamenti. 7. 8. Magicha parva et magna. 9. Anima lapidum preciosorum. 10. Anima metallorum. 11. Liber lucis. 12. Liber mercuriorum. 13. Lapidarius. 14. Vademecum. 15. Theorica. 16. Chronica. 17. Practica sermocinalis. 18. Practica lapidis maioris in tres partes distincta. 19. Epistola abbreviationis. 20. Epistola accurtationis. 21. Liber de causis. 22. Liber philosophorum. 23. Liber aureus. 24. Bellator. 25. Liber conservationis vite humane. 26. Tractatus aquarum medicinalium. 27. Figura arboris. 28. Logica. 29. Tabule fermentorum. 30. Figura tincturarum. 31. Littere alphebetales. 32. Figura tabularum. 33. Liber novi luminis. 34. Speculum operis philosophalis. 35. Anima artis. — 38. De natura mettalorum ». (Quest' ultimo numero è aggiunto più tardi) (c. 67).

VIII. Ricettario, in lingua volgare, mutilo in fine. Il primo capitolo è: *Questo si è el modo daffare la polverina odorifera ⟨zoè polvere de ciperi⟩ da Napoli in perficione, et è probata.* L'ultimo: *Questo si è el modo da fare lo pastello.* « ℞. lbr. j. de usne (*sic*) de querce overo de pino || tanto che ti pareranno belli, servando tute le lavature* » (cc. 67′ — 70′).

Digitized by Google

118 (191. — 123).

Scritti di Raimondo Lullo.

Cartac. e membran., sec. XV, m. 0,205 × 0,150, di carte 60. Quadd. cinque, ciascuno di dodici carte, delle quali le due esterne sono membranacee; i primi quattro quadd. sono designati colle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, colla numerazione dei fogli da 1 a 6, e col richiamo nell'ultima pagina: l'ultimo quad., tutto di carte bianche (cc. 49—60) non ha registrazione. Elegante scrittura semigotica con iniziali rosse. Lo scrittore Cornelius Boscarinus de Almania si sottoscrive a c. 34′ colla data **1471**.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 144. 253 (D). — Nel marg. infer. della c. 1 si legge: « PP. Resum Veronae S. Antonii. (G. 156, *cancellato.*) M. 33 ».

Legatura in assi con dorso di cuoio.

I. *Primus liber de consideratione quinte essentie omnium rerum trasmutabilium. In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit liber de famulatu phylosophie Evangelio domini nostri Iesu Christi et pauperibus evangelicis viris.* « Dixit Salomon || aqua ardens. — Deo omnipotenti patri et filio et spiritui sancto sit laus per infinita secula. Amen. — Explicit liber de consideratione quinte essentie omnium rerum trasmutabilium, pauperibus et evangelicis viris erogatus. Deo gratias » (cc. 1—32′).

(Cfr. il cod. preced., num. II).

II. *Seguitur tractatus de Balsamo.* « Oleum benedictum unum ex secretis phylosophorum occultis || balsamum enim terbentina et mel eiusdem sunt spissitudinis. — Laus Deo. — Cornelius Boscarinus de Almania ss.ᵗ 1471. 22ᵃˢ martii » (cc. 32′—34′).

III. *Liber* RAIMUNDI *ad amicum suum.* « Pater mi clementissime, dixi ergo tibi quod oportet prius corpora in primam materiam reducere || et cum ad hoc perveneris, lauda Iesum Christum creatorem altissimum super omnia que tribuit tibi. Amen. — Explicit *Methodus directus.* Deo gratias » (cc. 35—47).

IV. Estratto da GEBER, *cap.° 70.* « Probamus itaque perfectum || argentum vivum suscipere » (c. 48).

119 (193. — 125).

Testamentum Hadrianeum.

Cartac. sec. XVII, m. 0,196 × 0,146, di carte 16, delle quali l'ultima è bianca.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: 154 (in prima pag.). 1022 rosso; 498 (nella coperta anteriore). 256 (D).

Legatura in cartoncino.

Digitized by Google

I. *Testamentum Hadrianeum de Aureo Philosophorum Lapide.* « Quivi tuo n'hai, se ti piace, o Lettore, un tesoro ritrovato con gravi cure e fatiche || se da cattivi verrà contaminato con uso perverso, egli quelli augura cadano come ingrati nelle pene dell'orco eternamente. — Hor così finiti i misterii di questa sacra pietra siano tuoi, o candido Lettore, e 'l Testamento d'Adriano, che con quel nome stesso che fu principiato, cioè di Dio, anco solennemente io chiudo » (cc. 1—14').

II. *Aureum Seculum Redivivum.* « Io cercai, ritrovai, sovente nettai, e congiunsi, maturai, e d'indi ne seguì la tintura dorata, che hora si dice il Centro del mondo || un punto divinamente venutoci dal cielo ». — Segue una figura cabalistica, con questa scritta in più giri: « Ex unius radicis duobus salibus || quod dicitur MVNDI CENTRUM » (c. 15).

120 (194. — 126).

De Argiropeia et Crisopeia.

Cartac., sec. XVI fine, m. 0,290 × 0,200, di carte 177 (delle quali sono bianche le cc. 11, 15, 70, 93, 141); più, varî carticini scritti, che abbiamo numerati 106*, 109*, 112*, 113*, 114*, 115*. Scrittura corsiva tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi, n. 257 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

De Argiropeia et Crisopeia. Nobil dno Doctore THOMA VOGISBERIENSE (?) *compilante.* Sono estratti di varî trattati concernenti le materie indicate nel titolo, con numerose annotazioni marginali del compilatore. « *Incerti Authoris, fol. 614.* ec. *De Clavibus Hermeticis.* Dupla est clavis: una aperit, altera claudit || mirabiles dissolutiones fieri posse non dubito » (cc. 1—177').

121 (196. — 128).

Paolo Veneto, Summa naturalium.

Cartac., sec. XV, m. 0,270 × 0,200, di carte 198, a due colonne per pag.: una numerazione originale di cc. 1—176 va d'accordo colla moderna sino a c. 142; poi, per il salto d'una carta, rimane addietro d'un numero. Scrittura scolastica minuta, di due mani (ved. più sotto), con maiuscole iniziali gotiche a colori. Nella prima pag. la P iniziale è miniata e circondata da un ricco fregio a oro e colori, che si distende per tre margini. In basso sono due stemmi: uno d'azzurro con una rosa d'argento sotto un cavalletto del medesimo; l'altro parimente d'azzurro entrovi una B d'oro accostata da una colomba d'argento.

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: n. 259 (D).

Legatura in cuoio di color naturale.

Digitized by Google

(PAULI VENETI *Summa Naturalium.* — Cfr. l'ediz. di Venezia, per Bonetum de Locatellis, 1503. — Secondo questa, e secondo la *Tabula capitulorum*, che è in fine del cod., riordiniamo la disposizione delle sei parti dell'opera, che nel cod. hanno quest'ordine: I, II, IV, V, VI, III. Quest'ultima fu forse omessa a suo luogo per dimenticanza, e aggiuntavi dopo da altra mano contemporanea e similissima, dopo la rubricazione del codice (che nelle altre parti ha le lettere iniziali colorate e in questa ne manca) e prima della paginazione originale. Notisi anche che tra le cc. 157 e 158 è stata tagliata una carta che doveva contenere la fine della parte VI, forse con un « Explicit » definitivo. Ora questa fine, dalla parola « perfectior » a « saecula saeculorum amen », la seconda mano l'ha ricopiata in principio della c. 158, sopprimendo l'« Explicit »; poi, dopo un breve spazio bianco, ha cominciato a scrivervi la parte III omessa. Della stessa seconda mano sono i numeri arabi dei capitoli e delle pagine e gl'indici).

I. (*Liber phisicorum.* — Ediz. parte I, cc. 1—23). Capitoli 40, con un proemio. « Plurimorum astrictus precibus || secundum philosophum et commentatorem 3.° de anima. — Explicit prima pars Summe naturalium acta per magistrum Paulum de Veneciis ordinis fratrum heremitarum beatissimi Augustini. Amen » (cc. 1—34).

II. (*Liber de celo et mundo.* — Ediz. parte II, cc. 23—36'). Capitoli 24. « Finita parte in qua de motu agitur || leviora super graviora quare etc. » (cc. 34—54).

III. (*Liber de generatione et corruptione.* — Ediz. parte III, cc. 36'—50). Capitoli 27. « Tractaturi de generatione et corruptione || quibus dicitur correspondere una potentia. Et sic est finis » (cc. 158-175).

IV. (*Liber metheororum.* — Ediz. parte IV, cc. 50—66). Capitoli 30. « Necesse est mundum || habundantis et supervenientis et cetera » (cc. 55—78).

V. (*Liber de anima.* — Ediz. parte V, cc. 66—92'). Capitoli 42. « Quoniam scientia de anima || materiales sive immateriales, quare etc. » (cc. 78—114).

VI. (*Liber methaphysice.* — Ediz. parte VI, cc. 92'—126). Capitoli 43. « Naturalium pars ultima || premium tantorum latorum donare dignetur per infinita secula seculorum. Amen » (cc. 114—158).

Tabula capitulorum libri phisicorum hic contentorum (c. 176—176'); *libri de celo et mundo* (cc. 176'—177); *libri de generatione et coruptione* (c. 177—177'); *libri methaurorum* (c. 177'); *libri de anima* (cc. 177'—178'); *libri metaphisice* (cc. 178'—179). — Segue un altro indice generale per alfabeto (cc. 180—198).

Digitized by Google

122 (195. — 127).

Paolo Veneto, Parti prima e quinta della Summa naturalium.

Cartac., sec. XV, m. 0,209 × 0,146, di carte 117, a due colonne per pagina. Quadd. dieci, segnati da *a* a *k*, dei quali *a* — *c* (cc. 1 — 42) sono di quattordici carte ciascuno; *d* — *h* (cc. 43 — 102, delle quali la 54 è bianca), di dodici; *i* (cc. 103 — 112), di dieci; *k* (cc. 113 — 117) è mutilo della prima carta con danno del testo, e ne ha sole cinque segnate *k. 2*, *k. 3*, *k. 4*, *k. 5*, *k. 6*. Scrittura scolastica di mano di maestro Pietro da Verona degli anni **1475** e **'76**.

Provenienza Gianfilippi, n. 258 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

I. (Cfr. il cod. preced. parte I). — « Explicit *Liber phisicorum* summatim a magistro PAULO VENETO ordinis heremitarum. 1475, die v^a^ decembris. Verone. — Laus deo, cui nos commendet Maria virgo. — Magister Petrus Veronensis, ordinis servorum sancte Marie, scripsit » (cc. 1 — 53).

II. (Cfr. il cod. preced., parte V). — « Et hec de anima dicta sufficiant. — Finis. — Laus deo, cui nos commendet Maria virgo. 1476, prima martii. — Explicit *Liber de anima* summatim magistri PAULI VENETI ordinis heremitarum. Magister Petrus Veronensis, ordinis servorum sancte Marie, scripsit Veronae pro suo usu » (cc. 55 — 117).

(Per mancanza di una carta tra le cc. 112 e 113, il testo è mutilo dalle parole « sicut (sensus communis) » (ediz. cap. XXXIX, c. 90, col. 1^a^, lin. 57; cod. preced. cap. 39, c. 110′, col, 2^a^, lin. 16) alle parole « sed etiam ex opere sensus » (ediz. cap. XL, c. 90′, col. 1^a^, lin. terzultima; cod. preced. cap. 40, c. 111, col. 2^a^, lin. 31).

123 (197. — 129).

Opuscoli d'alchimia.

Bastardello cartac., sec. XVIII, m. 0,285 a 0,293 × 0,100 circa, di carte 307: nelle cc. 17 — 48 ricorre una numerazione originale da 1 a 33. La scrittura è corsiva sino alle ultime linee della c. 81′, poi stampatella.

Provenienza Gianfilippi, n. 260 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio.

I. *De Alchemia Expositio Librorum Gebri et Raimundi Lulii. Cento e ventinove propositioni di Gebro e di Lulio per retamente intendere li Libri Condacibili d'incerto Autore, tradotte dal latino*

Digitized by Google

in italiano pure da incognito. « 1. Geber ingegnosamente rescrisse i suoi libri || 129. Il Vetro è la maggior vil pietra ritrovata e famosa » (cc. 1—16).

II. *La Luce oscurata di sua propria natura risplende. Vera Teorica della Pietra Filosofica, descrita in verso italiano, e da Auttore innominato in grazia di suo Comento ampliata latinamente. Poscia tradotta in prosa italiana da persona pur incognita* (sostituito poi dalla stessa mano: *da ⟨me⟩* ANDREA MAGNI).

1. *Preffazione al Lettore.* « Tanti libri parte prodotti alle stampe || la volontà di lui che regna e regnerà ne' secoli de' seculi. Sta' sano » (cc. 17—20′).
2. *Ai veri sapienti si discorre teoricamente sopra la compositione della Pietra de' filosofi. Canzone prima di Fra* MARC' ANTONIO CRASSELLAME *chinese.* « Era dal nulla uscito || Che sol legga in risposta. Opra, che 'l sai » (cc. 20′—21′). — *Che il Mercurio e l'Oro del volgo non sono l'Oro et il Mercurio de' Filosofi* ec. *Canzone seconda.* « Quanto s'ingannan mai gli uomini ignari || Pria negreggiar che biancheggiar dobbiamo » (cc. 22—23). — *Si consiliano gli alchimisti inesperti a desistere dalle sofistiche loro operationi tutte contrarie a quelle che n' insegna la vera filosofia nella compositione della gran medicina universale. Canzone terza.* « O voi che a fabricar l'oro per arte || Decoce l'or che in Elisir matura » (cc. 23′—24′).
3. *Proemio sopra le tre Canzoni di Fra Marc'Antonio Crasselame chinese. Spiegazioni fatte alle parole oscure del detto Autore da Persona ignota nel Libro, dove si premette un Proemio qual'è del seguente tenore.* « Sono molti anzi tutti || e con replicata letione rilegano » (cc. 25—51).
4. *La luce oscura di sua natura riluce* ec. (Commento alle Canzoni, in dieci capitoli). « L'opera completa della creazione || e sopra tutte le cose tema giudice Iddio » (cc. 51—307′).

124 (198. — 130).

Gio. Michele Alberto da Carrara, De constitutione mundi.

Cartac., sec. XV, m. 0,310 × 0,206, di carte 150 (delle quali le ultime due sono bianche), a due colonne per pag., in quadd. di 10 carte ciascuno. Scrittura minuscola acuta, con figure astronomiche nei margini inferiori.

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 261 (D).

Legatura originale in pergamena, con questo titolo nel dorso: *[De Con]stitutione Mundi Ioīs Mich.ūs Cararіensis. Originale Manuscriptum.*

Digitized by Google

IOHANNIS MICHAELIS ALBERTI CARARIENSIS *excellentissimi philosophi ad prestantissimum principem Bonifacium Marchionem Montis Ferati opus inclytum de constitutione mundi feliciter incipit.*

L'opera ha un prologo (cc. 1—2′), ed è divisa in quattordici trattati. — I. *De mundo* (cc. 2′—9). II. *De planetis* (cc. 9—17′). III. *De motibus planetarum* (cc. 17′—35). IV. *De eclypsi* (cc. 35—37′). V. *De 8.ª spera* (cc. 37′—42). VI. *De nominibus planetarum* (cc. 42—52). VII. *De ortu signorum* (cc. 52—64′). VIII. *De spera activa et passiva* (cc. 64′—77). IX. *De viventibus* (cc. 77—101′). X. *De ratione numeri elementorum* (cc. 101′—110). XI. *De elevatione quartae habitabilis terrae* (cc. 110—114′). XII. *De climatibus* (cc. 114′—122). XIII. *De impressionibus mirabilibus* (cc. 122—133). XIV. *De impressionibus aeris metrologicis* (sic) (cc. 133—150).

« Inter gravissimos ac flagitiosissimos errores || ut te duce dignus oculis posterorum videatur. Laus deo ».

125 (199. — 131).

Commentario sulla Fisica d'Aristotele.

Cartac., sec. XV, m. 0,345 × 0,235, di carte 154, a due colonne per pag.: quadd. quindici di dieci carte ciascuno, più uno supplementare di quattro carte (151—154), che sono bianche. Scrittura scolastica. La prima pagina è incorniciata con un fregio a oro e colori; nella lettera iniziale è la figura di un Lettore; e nel centro del marg. infer. uno stemma spaccato di bianco, con un grifo nascente di verde, che ha una palla (rossa?) tra le branche; e di rosso, con sei palle bianche disposte 3, 2, 1. Una larga macchia d'umidità è in tutte le carte del cod.

Provenienza Gianfilippi, n. 262 (D).

Legatura moderna in pelle scura, scrittovi nel dorso in oro: WALTERI BURLEY COMMENTARIUS IN ARISTOTELIS LIBROS PHYSICORUM.

« In scientia vero naturali corpus mobile subiectum est, ut dictum est multociens || Sanguis etiam ex se generatus est spiritum (*sic*), et constat per terrestre et* » (cc. 1—150′).

126 (200. — 132).

Icones animalium.

Cartac., sec. XVII, m. 0,330 × 0,205 circa, in tre tomi. — I, cc. 1—426 numeraz. ant.: mancano le cc. 51 e 189. — II, cc. 1—317 numeraz. ant.: manca la c. 16; la 104 è doppia, e tra le cc. 159 e 160 ne sono incluse sedici, la prima delle quali è numerata 323. — III, cc. 1—327 numeraz. ant.: la c. 259 è doppia. — Le figure sono

Digitized by Google

quasi tutte delineate a penna, ma nel secondo tomo ve ne sono alcune a matita.

Provenienza Gianfilippi, n. 263 (D).

Legatura moderna in pelle giallorossa.

Imagini d'animali con brevi descrizioni. Nella prima carta del primo tomo è questa nota d'altra mano: « Dal Dottore celebre ABRAM JOEL CONEGLIANO. Disegnati da lui ».

127 (201. — 133).

Albumazar, Liber coniunctionum.

Membran., sec. XIV, m. 0,295 × 0,210, di carte 114, comprese le guardie antiche e moderne in principio e in fine (cc. 1—3; 112—114) che sono bianche. La parte scritta si compone di tredici quaderni di otto carte ciascuno, a due colonne per pagina (cc. 4—107), con un quad. complementare di quattro carte (cc. 108—111). Scrittura gotica italiana.

Provenienza Gianfilippi, n. 265 (D).

Legatura in pelle con impressioni a secco.

Hic est liber in summa de singnificationibus individuorum superiorum super accidentia, que efficiuntur in mondo (sic) *generationis et coruptionis; de presentia eorum respectu ascendentium inceptionum coniunctionalium et aliorum. Et sunt 8 tractatus, et 63 differentie. Editus a* LIAFAR *astrologo, qui dictus est* ALBUMASAR. « Tractatus primus qualiter aspicitur || ipsum iam ergo complevimus totum librum. — Completus est *Liber coniunctionum* ex dictis ALBUMASAR IAHFAR filii Machometti Albahci cum laude dei et eius auxilio » (cc. 4—111).

Nei margini sono note, in gran parte della stessa mano del testo.

(Cfr. l'edizione di questo libro fatta in Augusta nel 1489, col titolo: ALBUMAZAR, *De magnis coniunctionibus* ec., la quale edizione ha, in più, le figure).

128 (202. — 134).

Miscellanea astrologica.

Cartac., sec. XV—XVI, m. 0,212 × 0,154, di carte 82 (con una numeraz. originale di cc. 81, essendo la prima, che contiene l'indice, non numerata): le ultime sei carte sono bianche, salvo alcuni appunti. Quadd. sette, di dodici carte ciascuno, salvo l'ultimo, ch'è di dieci. Scrittura di più mani. Il num. I, come composizione e come scrittura, può attribuirsi al **1463**, la cui designazione come anno corrente leggesi a cc. 39, 41 e altrove. Dello stesso tempo circa sono i num. II e III scritti da altra mano, e di questa medesima

Digitized by Google

mano sono parecchie note al num. I; del **1510** il num. IV; del **1524** i primi due appunti riferiti sotto il num. V.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 115. 266 (D).

Legatura in cartone.

Ad Tabulam Quadripartiti Ptolemaei. Explanationes et commentationes. — Accedit Capitulum de dominio anni. (Questo titolo è scritto nella guardia anteriore da altra mano del sec. XVI).

I. *Tabula quatripartiti Ptholemei,* coi richiami alla numerazione originale delle carte. — *In primo tractatu. Capitulum primum. In prohemio scientie iudiciorum* || *Capitulum 13. In significacionibus aceptis et signalibus superioribus. Tractatus 3.us* (cc. 1–1').

L'opera è divisa in due libri o trattati: del terzo, come non esiste il rubricario nella Tavola, così non esiste il testo.

Libro primo. Capitoli 23. « Inter utiliores vias || in aliis autem locis debiles sunt et vim non habent » (cc. 2—30').

Liber secundus. De revolucionibus annorum. Capitoli 13: aggiuntovi *Verba Hermetis.* « Iam sufficienter locuti sumus de universalibus principiis et regulis introductoriis huius artis in libro primo. Convenit ut in isto 2.° loquamur de modo applicationis predictarum regularum || Hic enim adiunximus multa de dictis Hermetis, in quibus proficies, si Deus voluerit. — Et sic est finis, sit laus et gloria trinis » (cc. 30'—68).

II. *De domino anni.* « Conveniens est nunc scire dominum vel dominos anni || et durat tamdiu quamdiu durat aplicatio » (cc. 68'—73).

III. Tavole e formule astrologiche della stessa mano del num. II (cc. 73—75').

IV. Altra tavola astrologica, di mano più recente, colla data del 1510 (c. 76).

V. Appunti. — « Anno 1524 completo directio coniunctionis maxime pervenit ad capricornj $\bar{g}$. 12. $\bar{m}$. 0, $\bar{2}$. 6 » (c. 77). — « † $\overline{\text{Ihs}}$. Die 17 Martii 1524. Genue » (c. 78). — Nomi di Stati coi segni celesti che vi hanno influenza (c. 82').

129 (203. — 135).

Miscellanea astrologica.

Cartac., sec. XVI princ., m. 0,180 × 0,100, di carte 78 (numeraz. origin. colla c. 29 doppia): sono bianche le cc. 7, 76-78. Scrittura italica, di mano di Antonio di Federigo de'Galli, che si sottoscrive a c. 20.

Sul retto della c. 1, tutto bianco, leggesi in caratteri ebraici « zekôr » (ricordo), sópravi, in caratteri latini, il nome tetragrammato di Dio: « sciem a me forass (*sic*) »: nel tergo, di mano più recente: « Ad usum patris Anselmi de Mantua Confessoris et Con-

Digitized by Google

cionatoris Ordinis minorum Observantium ». — Provenienza Gianfilippi. Segnature: S. Sc. I. 114. 268 (D).

Legatura antica in cuoio con impressioni a secco. Nelle antiche guardie membranacee sono frammenti di un trattato giuridico, in iscrittura gotica italiana del secolo XIV.

I. Tavole astrologiche (cc. 1′—6).

II. *Flores* Hermetis *incipiunt.* « Dixit Hermes quod sol et luna omnium viventium vita sunt || Hiis et in aliis que tradidi, cum sobrietate utendo, nunquam peccabis cum dei auxilio. Amen. — Finis. — Antonius Federici de Gallis ss. » (cc. 8—20).

III. *Declaratio Nominum Astrologorum.* Aggiuntovi un paragrafo sulla luna in relazione colla terra. « Elevationes quatuor modis intelliguntur || et ibi aliud genus hominum simili modo inveniri » (cc. 21—24).

IV. *Incipit liber Centum Verborum* Ptholomei. — *Verbum primum, In cognitione eorum qui verum iuditium prohybent* || *Verbum 100, In mutatione aeris ventorum, pluviarum, fluviorum, et esse conditionis gentium.* « Dixit Phtolomeus: iam scripsi tibi || ex aliqua civitate eiusdem climatis. — Finis ». — Capitoli 1—50 (cc. 25—31); 51—100 (cc. 59—66′).

V. Almansoris *liber incipit Epistola.* In 166 paragrafi. « Sonorum dispositio est, ut dicam, ab ariete sit initium || regnum, in quo nulla fiet iniustitia. — Finis » (cc. 32—45′).

VI. *De Cometis.* Ptholomeus. « Ptholomeus in loco isto dicit scynthillatione stellarum || quantitatem eius competentem. — Finis *ec.* » (cc. 46—47′).

VII. Zaelis *Precepta Go.*. (sic). « Hatenus de circuli partitionibus || non parum gravari significat. — Finis » (cc. 48—54).

VIII. Tavole e Notizie cronologiche ed astrologiche (cc. 55—58′).

IX. *Centiloquium* Bethen. « Scias quod Planete quando sunt retrogradi || salvus ab infortuna » (cc. 67—72′).

X. *De Horis Planetarum, Eiusdem. — De Ortu Triplicitatum. — De hora H. et eius signo ascendente, et similiter de aliis planetis.* « Cum fuerit hora H., bonum est emere res gravis naturae || Et quod diximus de H., sic intellige de omnibus aliis planetis » (cc. 72′—75′).

130 (204. — 136).

Miscellanea astrologica, cronografica e filosofica.

Membran., sec. XIII—XV, m. 0,210 a 225 × 0,140 a 160, di carte 76, con tracce di numerazione più antica; composto di quaderni miscellanei: sono bianche le cc. 1 e 16 (che fanno da guardie al num. 1). Scrittura gotica, semigotica e corsiva.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, n. 269 (D).
Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRACTATUS ASTRONOMICI ET PHILOSOPHICI

I. Computo o trattato cronologico. (Si citano, per esempi, a c. 3 l'anno 1252, a c. 8 il 1263, a c. 9 il 1254 e il 1257, a c. 10′ il 1254 e il 1255: ma la scrittura sembra del principio del sec. XIV). « Compotus est scientia certificandi tempus secundum solis et lune progressum, prout ad usum romane ecclesie dignoscitur pertinere || in quo patet quod H. debet pro littera computari. Hec ad presens de conputo sub compendio causa rudium dixisse sufficiat. Deo gratias. Amen. » (cc. 2—14′).

A cc. 14′—15 una mano del sec. XV ha inserito due ricette volgari *Contra lo mal tempo*. « Fa' lo infrascripto circolo con uno coltello » *ec.* — « Toe de la cera del cereo pasquale » *ec.*

II. Trattato delle lunazioni. « Compertum est ab antiquis qui non negligenti studio rerum causam inquisiverunt, lunam *ec.* habere proprietatem quamdam in affectu bono et detrimento, in alteratione et mutatione mondanarum rerum || Continet ciclus iste annos ebolismales sex et comunis duodecim » (cc. 17—20).

Questo trattato ha un commento marginale. A c. 18′ è una figura d'uomo, nel cui corpo sono scritti i nomi dei segni dello zodiaco. A c. 20 si legge: « Hoc autem anno dominice incarnationis millessimo ducentesimo quadragessimo octavo », che può considerarsi come la data della compilazione di questo trattato, e forse anche della scrittura.

III. Tavole dei mesi secondo il calendario solare e lunare (cc. 20′—24′).

IV. « Luna prima Adam natus fuit. Dies bonus est || Luna xxx.ª dies bonus: convenit ad omnia opera que operatur in ea. Sanguinem non minuas bestiarum in corpore. Sopmnum non nocebit. Qui fugit invenitur: qui egrotat sanabitur, qui nascitur erit potens et princeps ». — Vengono poi altre notizie sulle lune, altri prognostici; ai quali fanno séguito, della medesima mano e senza interruzione, varî esorcismi, terminando con uno scongiuro *Contra lumbricos.* (cc. 25—26′).

Di questo opuscolo sembra autore un GIOVANNINO DI GRAZIANO, che si nomina a c. 26′: « michi zohanino grani », « michi Johanino ».

V. Miscellanea cronografica e astrologica, inclusevi altre materie (sec. XIV—XV). — *Dies egiptiaci* (c. 27). — Ricette contro la sordità (c. 27). — *Tabula ad sciendum quis planetarum regnat in qualibet hora diei* (c. 27′). — *Ratio paschatis latinorum*, dal 1354 al 1372 (c. 28). — ℞. *de atramento* (c. 28). — *Ad scien-*

Digitized by Google

dum horas diei per quadrantem (c. 28′). — *Nota de flobotomia* (c. 28′). — Lettere domenicali dall'anno 1451 al 1488 (c. 28′). — Tavola delle lunazioni, per gli anni 1340 e 1341 (cc. 29—31). — Prognostici sulle stagioni dell'anno, secondo il giorno in cui principia il mese di gennaio. « Ianuarius, si fuerit in die dominico, facit yemem calidum || Ianuarius, si fuerit in die sabati, facit yemem ventosam *ec.*: fructus laboriosus erit: homines morientur » (c. 32—32′).

VI. *Oratio optima ad impetrandum gratiam.* « Iesu Nazarene respice miserias, tribulationes et angustias meas » *ec.*, seguíta da altre orazioni, intercalatevi alcune notizie annalistiche dell'an. 1356 (cc. 33—34′).

VII. Trattato della Sfera, a cui va unito un Computo cronologico (sec. XV).

1. « Tractatum de spera quatuor capitulis distinguimus || mundana machina dissolvetur » (cc. 35—42′).
2. « Compotus est scientia considerans tempora ex solis et lune motibus || solstitiorum et equinotiorum fiat descriptio » (cc. 42′—49).

A piè di quest'opuscolo è una nota di possesso, in parte abrasa, della quale si legge soltanto: « Iste [liber est domini Caroli] ... ad commodum suorum amicorum ».

VIII. *Incipit liber philosophie* (sec. XIII). « O mi karissime cui deus adaugeat mentem et intellectum || nichil reperitur, neque inveniri potest, ad quod plus sit laborandum nisi ad ipsa. Operi nostro finem imponimus » (cc. 50—76).

A c. 75 è questa nota in rosso: « Anno domini $\overset{i}{x}$. Millesimo. CC. quinto, decima die mensis octubris eiusdem ánni et anno arabum sexcentessimo secundo, quarta die mensis secundi eiusdem anni, qui fuit sasas, domino etiam rege Philippo in Teutonia tunc regnante atque etiam super colonia triumphante, octavo scilicet anno sui regni, anno etiam xj, a quo dominus meus Arduicus estensis ecclesie episcopus gubernationem et regnum ipsius ecclesie pontificalem suscepit ».

131 (205. — 137).

Miscellanea astronomica.

Membran. e cartac., sec. XIV e XV, m. 0,257 a 0,259 × 0,190 a 0,200 circa, di carte 175, delle quali sono bianche le ultime due. È composto di quattro fascicoli, che denominiamo *A*, *B*, *C*, *D*, e descriviamo particolarmente. — Nella guardia anteriore è un breve indice del contenuto.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 111. 270 (D).

Legatura in cartoni con dorso di pergamena.

Digitized by Google

FASCICOLO *A*.

Membran., sec. XIV, di carte 24 (1—24), a due colonne. Scritto in Bologna nel 1318 da mano non italiana.

I. *Scriptum* TADEI (DE PARMA) *super theorica planetarum.* « Est enim sapientia rerum que sunt, suique immutabilem substantiam sortiuntur || in instrumento valde magno quare etc. — Explicit *Expositio Theorice planetarum* edita ab inclito magistro Thadeo de Parma, et completum in 1318 anno domini, die 12 iulii, ad communem utilitatem scolarium Bononie studentium in scientia medicine » (cc. 1—24).

(Cfr. *Theorica planetarum* magistri GHERARDI CREMONENSIS, cod. Laur., XXIX, 7).

FASCICOLO *B*.

Membran., sec. XIV, di carte 39 (25—63), a due colonne. Scrittura scolastica, di mano simile alla precedente: con note marginali della stessa mano.

II. (IOHANNIS DE SAXONIA, *Canones tabularum Alphonsi regis et Supra tabulas eclipsium*). « Tempus est mensura motus, ut wlt Aristoteles 4.° phisicorum || figuram autem facies secundum doctrinam magistri Iohannis de Lineriis, a quo habeo scientiam meam. — Expliciunt Canones tabularum illustri (*sic*) principis Alfonsi olim regis Castelle. Et cum hoc supra tabulas eclipsium, ordinati per dominum Iohannem de Saxonia » (cc. 25—40′).

III. (IOHANNIS DE LINERIIS, *Canones tabularum primi mobilis*). Capitoli 44, il primo dei quali è: *Cuiuslibet arcus propositi synum rectum inuenire;* l'ultimo: *Altitudinem cuiuslibet stelle volueris meridianam inuenire.* « Sinus rectus est medietas corde portionis arcus duplicate || sed erit ex parte septentrionis. — Expliciunt Canones magistri Iohannis de Lineriis tabularum primi mobilis » (cc. 41—50′).

IV. Otto capitoli, senza numerazione, aggiunti ai precedenti canoni. — *Utrum planeta sit stationarius retrogradus vel directus per tabulas cognoscere* || *Primam oppositionem mediam solis et lune in quocumque anno volueris inuenire.* « Scias centrum equatum et argumentum equatum || quam serva pro radice totius anni » (cc. 50′—52′).

V. Tavole astronomiche Alfonsine (cc. 53—63′).

Digitized by Google

FASCICOLO C.

Membran., sec. XIV, di carte 40 (64—103). Scrittura semicorsiva. La c. 64 serve da guardia anteriore, e ha nel retto una tavola astrologica, nel tergo minute di documenti notarili rogati in Perugia a tempo di papa Clemente IV (1265—71).

VI. *Novus spere tractatus conpositus a domino* ANDALO DE NIGRO *de Ianua.* « Quoniam ad habendum intellectùm adque notitiam spere || a dicto cenith usque ad equinoctialem dicitur latitudo ». Seguono due tavole (cc. 65—72').

VII. *Incipit tractatus de conpositione astrolabii, compositus a domino* ANDALO DE NIGRO *de Ianua.* « *Et primo quid sit astrolabium, videlicet, quas ymaginationes habuerunt compositores eius.* Astrolabium est pars spere depressa, et in forma rotunda in plano extensa || *De mensuratione altitudinis per speculum.* Si enim cum speculo volueris mensurare *ec.* Et exibit altitudo rei mensurande. — Explicit tractatus astrolabii. Deo gratias. Amen » (cc. 73—103).

FASCICOLO D.

Cartac., sec. XV, di carte 72 (104—175); di più mani. Sono bianche le cc. 174 e 175, non che il retto delle cc. 104, 141, e il tergo delle cc. 110, 140, 146.

VIII. *Tabulae Alphonsi* (cc. 104'—146).

IX. *Canones Alfonsi.* « Quia secundum philosophum, 4.° Phisicorum, tempus et motus mutuo se mensurant || secundum doctrinam magistri Iohannis de Lineriis, a quo habeo scientiam meam. — Expliciunt Canones tabularum illustrissimi regis Alfonsi » (cc. 147—166').

(Cfr. il num. II di questo cod.).

X. Miscellanea, della stessa mano.

1. « Pro latitudine Saturni habenda || non minuas nec addes » (cc. 166'—167).
2. « Si vis latitudinem veneris vel mercurii habere || Et erit vera latitudo planete » (cc. 167—167').
3. « Annus lunaris constituitur ex 354 diebus || Et sic de aliis. Si deus voluerit etc ». (cc. 167'—169').

XI. (d'altra mano). « Introitum solis in arietem || Et dicam in die meo perfectionem esse in 23 $\bar{g}$. Virginis, $\bar{m}$. 12. — Et sic est finis. Io. d. c. s. p. » (cc. 170—172).

XII. (d'altra mano, a due colonne). « Abita (*sic*) posibilitate eclipsis, utrum erit ipsa eclipsis || diebus non equatur » (cc. 172'—173).

Digitized by Google

132 (206. — 138).

Miscellanea di Prosdocimo de' Beldomandi.

Cartac., sec. XV—XVI, m. 0,285 a 0,290 × 0,213, di carte 145; con resti di numerazioni antiche. Il cod. origin. va da cc. 1 a 125; ed è tutto scritto di mano di Prosdocimo de' Beldomandi, matematico padovano del secolo XV. Sono bianche le cc. 41, 132—134, 137. Sono estranee alla composizione primitiva del codice le cc. 126—145, miscellanee, scritte da più mani nei secoli XV—XVI. — Una guardia antica in principio dà l'indice del contenuto del cod., premessavi questa nota: « In isto libro sunt multa et multa et multa bona »; un altro indice è nel tergo d'una guardia moderna che antecede la precitata.

Provenienza Gianfilippi, n. 271 (D). — Ne dà una notizia descrittiva e storica A. FAVARO, in *Bullettino delle Scienze matematiche e fisiche*, to. XVIII, pp. 406—411 (Roma, luglio 1885).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio, scrittovi in oro: TRACTATUS ASTRONOMICI etc.

I. Appunti astronomici (c. 1). — Tavola « ad inveniendum pascha iudeorum » (c. 1′).

II. *Algorismus* (*de integris*) IOHANNIS DE SACRO BUSCO. « Omnia que a primeva rerum origine creata sunt || Et hec de radicum extractione tam in numeris quadratis quam cubicis dicta suficiant. Ad honorem celestis curie supernorum. Amen. — Explicit Pratica arismetice, que Algorismus de integris nuncupatur. Deo gratias. Amen » (c. 2—5′).

III. *Algorismus de minutiis vulgaribus et phisicis* IOHANNIS DE LIUERIIS (sic) *siculi*. « Modum representationis minutiarum || Et sic est finis Algorismi de minuciis per Iohannem de Lineriis compositi. Amen. — Explicit quedam Pratica arismetice, que Algorismus de minuciis nuncupatur. Deo gratias. Amen » (cc. 6—10).

IV. (*Compendium de minuciis pro tabulis Alphonsi*). « Integra quecumque volueris ad minutias physsicas quascumque sic reduces || habes quod de minuciis tibi necessarium est. — Explicit breve Compendium de minuciis quantum sufficit pro tabullis Alphonsi » (c. 10—10′).

(Tutto cancellato).

V. (*Modus iudicandi in arte geometrie*). Ha in principio sedici figure quadrangolari con punti nel campo, variamente disposti. Seguono le dichiarazioni delle medesime, in verso e in prosa secondo la dottrina astrologica. « Est mundus facie || asse peregrina. — Explicit bonus, brevis et utillis Modus iudicandi in arte geometrie bene intelligentibus. Deo gratias. Amen » (cc. 10′—11′).

Digitized by Google

VI. Ricetta « ad lepram ». *Aqua imperiallis per quam mirabilia fiunt multa et oppera miracullosa* (c. 11').

VII. *Canones magistri* IOANNIS DE SAXONIA *manu Prodocimi de Beldemandis.* « Tempus est mensura motus primi mobilis || ultra signa et gradum continentur. Amen. — Expliciunt Canones magistri Iohannis de Saxsonia super tabulas regis Alphonsi, scripti per me Prosdocimum de Beldemandis de Padua in artibus Bononie studentem. Amen » (cc. 11' — 19).

VIII. Tavole cronologiche (cc. 19' — 22').

IX. Ricette medicinali. — *Pilule inperiales. Virtutes rosmarini* (c. 22').

X. Trattato della febbre, anonimo, mutilo in fine. « Febris est calor extraneus accenssus in corde || Accidit sepe quod humor paratus in hiis ad putredinem, et ut a maiori mallo preservemus levi et suavi ducant materiam ut decotione* » (cc. 23 — 40').

(Di questo trattato è una redazione quasi identica nel cod. Laur. LXXIII, 33, sec. XIII, cc. 59 — 76. Com.: « De signis causis et curis egritudinum ». Fin.: « ungatur spina dorsi ». — Le parole con cui termina il ms. Ashb. si leggono verso il mezzo della penultima colonna del cit. cod. Laur. in questa redazione: « Accidit sepe quod hii preparantur in eis ad putredinem, et ut ad (*sic*) maiori malo preservemus, ducimus levi et subtili medicamine, ut decotione viole *ec.* »).

XI. Tavole astronomiche (cc. 42 — 44').

XII. Ricette varie. — *Contra fluxum ventris. In dislocationibus. Contra lumbricos. Contra podagricos dolores. Ad lapidem renum* (c. 45).

XIII. *Tractatus in medicinalibus editus a magistro* MARSILIO DE SANCTA SOPHIA *de Padua.* « Quidam ex mellioribus amicis quos habere videor me rogavit || et deaurentur. Amen. — Explicit bonus et brevis et utillis Tractatullus in medicinalibus, edditus ab excellentissimo artium et medicine monarcha Marssillio de Sancta Sophya de Padua » (cc. 45' — 49).

XIV. Ricette varie. — *Contra sitin. Ad exicandum flegma salsum. Contra fistulam* (c. 49).

XV. « Quoniam multitudo scripture lectoris animo sepius fastidium non parum infert *ec.*, ego Prosdocimus de Beldemandis patavus, musicorum minimus, intendo quedam que prolissius in quibusdam expositionibus super tractatu cantus menssurabillis Iohannis de Muris per me expeditis tradita sunt, in isto tractatullo sub compendio readunare || si quid boni erit. Amen. — Explicit *Tractatus pratice cantus menssurabilis a* PROSDOCIMO DE BELDEMANDIS de Padua compositus. Deo gratias. Amen » (cc. 49' — 50).

(Tutto cancellato).

Digitized by Google

XVI. Ricettario. La prima ricetta è: *Emplastrum contra strangu-riam;* l'ultima, *Optima et approbata Recepta contra podagram* (cc. 50 — 52′).

XVII. *Tractatus proportionum* PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *patavi.* « Tibi, dillecte frater, tuus Prosdocimus de Beldemandis patavus devote laboravit, ob tui intentum plenissime adimplere, brevem sumullam proportionum musice aplicabilium ex dictis antiquorum doctorum extrahendo || Sume ergo ea et ipsa co-rige, prout opportunum tibi videtur. Amen. — Explicit brevis Sumulla proportionum quantum ad musicam pertinet per Pro-sdocimum de Beldemandis patavum taliter ordinata. Amen » (cc. 53 — 54).

XVIII. *Tabula calculatoria* PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS.

1. « Quia opperantibus circa artem calcullatoriam, et maxime in ipsa arte non multum expertis sive praticis, sepe ymo sepius error contingit *ec.*, ideo ego Prosdocimus de Beldemandis patavus conatus sum modum invenire per quem ipsi a tanto labore sive errore ableviari possint || est ipsius numeri cubici radix ». Seguono 20 linee cancellate, che cominciano: « Deservit ergo tabula hec omnibus opperationibus in algorismo »; e finiscono: « Et ut supradicta magis patefiant, describo hanc tabulam exemplariter. Amen » (cc. 54′ — 55′).

2. Tavola calcolatoria dallo zero al 39 (c. 56).

XIX. Regole di cronologia. — Sono nove capitoli non numerati, il primo dei quali è *Regula ad inveniendum annos cicli sollaris quanti fuerint quolibet anno;* l'ultimo, *Modus sciendi in quo signo sit luna et per quot horas de nocte lucet quacumque nocte vollueris.* « Tu qui hanc regulam scire desideras, dilligenter divide annos domini per xxviij. || Si autem due lunationes terminantur in uno mensse, altera illarum erit embolismallis » (cc. 56′ — 57′).

All'ultimo capitolo corrisponde una tavola a c. 58 — 58′; un'altra tavola « ad inveniendum festum pascatis » è a c. 57′, prima colonna.

XX. *Incipit tractatus* MESAHALACH *de septem planetis capite et cauda in domibus.* In nove capitoli, il primo dei quali è *De solle,* l'ultimo *De cauda draconis,* seguìto da un *Canon universallis totius tractatus.* « Sol cum fuerit in ascendente || et iusticias et virtutes. Amen. — Amen » (cc. 59 — 61).

XXI. *Iudicia missa domino Manfredo regi Scicillie. Incipit liber Anphorismorum* HERMETIS. « Dixit Hermes quod sol et luna || numquam peccabis cum dei auxillio. Amen. — Deo gratias. Amen » (cc. 61 — 63).

Digitized by Google

XXII. *Carmina de aspectibus lune ad planetas.* Il primo carme è *De sextilli aspectu lune ad sollem;* l'ultimo, *De quarto aspectu lune ad martem.* Viene per ultimo il titolo *De coniunctione lune ad martem,* ma non séguita il testo. « Fortunata dies ad agenda negocia regum || Vix aliquid veniet prosperitatis ea » (cc. 63—64).

XXIII. *Incipit liber* YPOCRATIS *de pronosticatione mortis et vite secundum motum lune in signis et aspectu planetarum, quem transtullit frater* GULLIELMUS DE MORBECHA *ordinis fratrum predicatorum, archiepiscopus de Curanto.* (Guglielmo da Moerbeke, arcivescovo di Corinto, el. 1277, sed. 1281. — Cfr. GAMS, *Series episcopor. eccl. cathol.*, p. 431.) « Dixit Ypocras medicorum optimus, cuiusmodi medicus est qui astronomiam ignorat, nullus homo deberet se committere in manus illius, quia non est medicus perfectus || opus est ei, ut minuat sanguinem, et si fortuna axpexerit eam, vivet; sin autem, morietur. — Explicit. Deo gratias. Amen » (cc. 64'—67').

XXIV. Ricetta « ad liberationem quartane » (c. 67').

XXV. *Incipit liber* ALCHINDI *de pluviis.* In dodici capitoli non numerati, intitolati dai dodici segni dello zodiaco. « *Et primo de planetis in Ariete.* Saturnus sub radiis in ariete facit pluvias || *De piscibus.* Saturnus *ec.* et bonam condictionem ostendit. — Explicit liber Alchindi de pluviis. Deo gratias. Amen » (cc. 67'—69).

XXVI. Estratto da TOLOMEO. « Ptollomeus in 4.^{or} partes dividit menssem || tertius et sextus » (c. 69).

XXVII. *Hec sunt nomina civitatum sub quibus signis atributa sunt* (c. 69).

XXVIII. Dodici tavole, seguite da un *Canon ad inveniendum diem et horam renovationis lune in quolibet mensse* (cc. 69—72').

In fine è questa nota in rubrica: « 1409. currit hoc littera. Q. »

XXIX. *Incipiunt Statuta collegii artistarum et medicorum paduani.* — Hanno un esordio colla data 1330. Consistono in tre capitoli: *De ellectione propositi. De substitutione propositi. De pena imponenda per propositum.* Terminano coll'approvazione ecclesiastica del 14 marzo 1409 (cc. 72'—73).

(Sono tutti cancellati).

XXX. *Incipiunt Canones eclipsium sollis et lune* (*magistri* IOHANNIS DE IANUA). « *Et primo de vera coniunctione eorum.* Ad sciendum eclipsim sollis || *De figuratione eclipsis lune.* Ad figurandum *ec.* et in canone magistri Iohannis de Lineriis, quem dimisi propter prolixitatem. Amen. — Expliciunt Canones de eclipsi sollis et lune, ordinati a magistro Iohanne de Ianua, Parisius, anno domini 1322, in conpleto die 22 ianuarii. Amen » (cc. 73—76).

Digitized by Google

XXXI. Trattato di anonimo sui dodici segni celesti. « Hec sunt 12 signa celestia, Aries, Taurus *ec.* || Post quadraginta dies ibi septuagessima fiet. Amen » (cc. 76—79).

A c. 78 è una figura cruciforme e circolare con lettere e numeri; a c. 79, una tavola di mesi.

XXXII. *Incipit Tractatus quadrantis novi, editus a magistro* PREFACIO *iudeo in Monte Pesullano anno incarnationis domini 1288, et correctus ab eodem anno incarnationis domini 1301, de quo laus deo.* « Cum stellarum scientia sine instrumentis congruis minime compleatur || radix lunaris regule est annexa. Amen. — Explicit opperatio quadrantis cum ipsius compositione secundum Prefacium iudeum » (cc. 79′—84).

Seguono tre tavole (c. 84), e le figure dell'astrolabio e del quadrante (cc. 84′—85).

XXXIII. Appunti astrologici (c. 85′).

XXXIV. *Incipiunt Canones magistri* PREFACII *iudei in suum Almanac perpetuum.* « Quando vis scire locum trium superiorum || totam durationem eclipsis cum auxillio dei. — Expliciunt canones *ec.* Amen ». — Segue: *Tabulla motus octave spere* (cc. 86—87).

XXXV. Miscellanea.

1. *Utrum planeta sit stationarius vel directus aut retrogradus per tabullas invenire* (c. 87′).
2. *Latitudinem lune per tabullam invenire* (c. 87′).
3. *Modus inveniendi horam diei cum quadrante* (c. 88).
4. *In ista facie docetur invenire lineam medie diei et locum polli et altitudinem eius super orizontem.* Con una figura (c. 88—88′).

XXXVI. (*Scriptum super Alkabicium ordinatum per* IOHANNEM DE SAXONIA *in villa Parisienssi anno domini 1331*). « " Vir sapiens dominabitur astris. " Ptholomeus in sapientiis Almagesti. Et potest declarari, ille dominabitur astris, qui effectus provenientes ex ipsis astris potest impedire vel prohibere || donec exiverit casum suum. Amen. — Explicit Scriptum *ec.* Deo gratias. Amen ». — Segue una tavola (cc. 88′—125′).

XXXVII. Miscellanea di fogli e quaderni, già volanti, aggiunta al codice in epoca più recente.

1. (secolo XV). Tavola, col titolo: *Hic tibi monstratur quo signo luna feratur* (c. 126). — Dichiarazioni della detta Tavola, e notizie sui segni dello zodiaco in dialetto veneto (cc. 126′—129′).
2. (della stessa mano). *Chapitolo del sofran* (zafferano) *e del muodo che se de' tegnire a quelo* (c. 130). — Quattro capitoli sulla cultura delle api. « Debiando tratare de le ave || sopra le quale le ave possa stare a bevere » (cc. 130—131′).

Digitized by Google

3. (della stessa mano). *A savere quando ven charlevare e pasqua, e quelo che core la pata* (epatta). Dal 1450 al 1481 (c. 135). — *A savere a quanti dì del mexe e quante ore e quanti ponti dà volta la luna.* An. 1449 (c. 135′).
4. (secolo XVI). Ricette per conservare il vino; in dialetto veneto (c. 136).
5. (secolo XVI). *De Moluccis insulis atque aliis pluribus mirandis, quae novissima Castellanorum navigatio, serenis. Imper. Caroli V. auspicio suscepta, nuper invenit,* MAXIMILIANI TRANSYLVANI *ad re.mum Cardinalem Saltzburgensem Epistola lectu perquam iucunda.* « Reverendissime ac illustrissime princeps. Rediit hiis diebus || rursus ad occidentem remeavit ». — Segue la data « Vallis Oleti, die 28 octobris 1522 », e la sottoscrizione in copia (cc. 138—143).
6. (secolo XVI). Risoluzioni di problemi astronomici, con figure (c. 144—144′).
7. (secolo XVI). Appunti di prospettiva. — Nel tergo è questo indirizzo « Al molto Mag.co et Ecc.te S. mio oss.mo Il S. Matteo Macigni etc. Padova. A S. Bernardin. In cha' Trivisan » (c. 145—145′).

133 (207. — 139).

Miscellanea di cronologia.

Cartac., sec. XV—XVI, m. 0,225 × 0,163, di carte 218, con avanzo di antiche numerazioni: sono bianche per intero le cc. 61, 62, 103, 117, 145, 189—191, 196, 203, 205, 214, e altre più nella sola pagina del retto o del tergo. La scrittura del codice, corsiva italica, è dei primi del secolo XVI, eccettuato l'opuscolo in volgare sotto il n. V, ch'è di scrittura semigotica, e in carta più vecchia, e porta la data **1467**; estraneo originariamente al codice, ma inseritovi fino da antico, come si ricava dalla vecchia segnatura delle carte di esso opuscolo (118—125), che è in corrispondenza colla numerazione originale di tutto il codice.

Provenienza Gianfilippi, n. 272 (D).

Legatura moderna, in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRACTATUS ASTRONOMICI.

I. Computo per trovare la pasqua ebraica: in volgare, colla data del 1539 (c. 1).

II. Transunto della storia biblica dei giorni della creazione del mondo. « Sciendum est quod Deus || septima die, s. sabbati, requievit » (c. 2—2′).

III. Calendari.
1. Calendario ecclesiastico delle feste fisse (cc. 3—8′).
2. Calendario romano (cc. 28—33′).

Digitized by Google

3. PETRUS MARSUS. Calendario astronomico, con annotazioni (cc. 170—175'). — Calendario delle feste degli antichi romani (cc. 176—178').
4. Altro Calendario delle feste fisse (cc. 197—202).
5. Calendario lunare ed ecclesiastico (cc. 208—213').

IV. Notizie ed estratti di astronomia e di cronologia.

1. Notizie preliminari. — Definizione del Computo: « Compotus est scientia considerandi tempora secundum cursum solis et lune » *ec.* Divisione del tempo (cc. 9—10).
2. Dell'anno e delle sue divisioni (cc. 10—13').
3. *De mense* (c. 13').
4. *De septimana* (cc. 13'—14).
5. *De die* (cc. 14—17').

   Dalla relazione dei pianeti coi giorni della settimana si viene in fine (cc. 16'—17') a discorrere in genere dei pianeti, terminando con questa nota: « Dicto in genere de planetis, infra dicetur in specie, in folio » (ved. il num. 7).
6. *Hic sequitur de nominibus et ordine mensium, et primo de Ianuario* (cc. 17—20'); con altre notizie miscellanee ed estratti (cc. 20'—27').

   (Nella prima parte, cc. 17'—20, ai nomi di ciascun mese, sono incollate vignette allusive, con epigrammi in versi, tratte da una stampa del secolo XVI. Manca la vignetta del dicembre; quelle del luglio e del novembre sono lacerate nella parte inferiore destinata all'epigramma. — Per le cc. 28—33', ved. il num. III, 2).
7. *Sequitur de planetis* (cc. 34—51); con due figure a inchiostro, a cc. 50 e 51, e una a stampa, incollata, a c. 38.

   A piede della c. 51 è incollato un carticino, che termina con questa nota: « Hic sequatur de prodigiis lune, ut in folio » (ved. il num. 27).
8. *Sequitur ibi de ciclo solari* (cc. 51'—52').
9. *De concurrente* (cc. 52'—53').
10. Dei regolari (cc. 53'—54').
11. *Nunc sequitur de littera dominicali.* Con figure (cc. 55—60').
12. *Sequitur de aureo numero.* Con figure (cc. 63—70).
13. *Tractatus de quinque festis mobilibus* (cc. 71—75').
14. *Sequitur regula de festis fixis* (cc. 76—78).
15. *Pro septuagesima et pascate.* Regole varie e tavole (cc. 78'—82').
16. Dei dodici segni dello zodiaco (cc. 84—100).
17. *De ponderibus* (c. 100'—101').

Digitized by Google

18. *De olimpiade* (cc. 106—107').
19. *De indictione* (c. 109—109').
20. Estratti concernenti gli elementi, i pianeti e altre cose astronomiche (cc. 110—115').
21. *De anno lunari* (cc. 118—125').
22. *Ciclus lunaris* (cc. 126—128).
23. *De epacta* (cc. 129—132').
24. *Sequitur de regularibus lunaribus* (cc. 132'—133').

(Per le cc. 134—141, ved. il num. V).

25. Tavole lunari (cc. 142—144').
26. *De prodigiis serenitatis. De prodigiis pluvie* (cc. 146'—147').
27. *De prodigiis lune* (cc. 148—149').
28. *De ventis* (cc. 151—155).
29. Dello gnomone, e degli orologi (cc. 155'—156').
30. Della pioggia, della grandine, dei fulmini e dei tòni (cc. 157—159', 160').
31. *De solsticio. De equinoctio* (cc. 161, 162—164').
32. Del mondo e delle sue parti (cc. 164'—165).
33. Delle regioni del cielo (cc. 165'—168').
34. *De principiis rerum* (c. 169—169').

(Per le cc. 170—178' ved. il num. III, 3).

V. *Rasone de la luna* (cc. 134—141).

Ha in capo al titolo la data « 1467 ». Com.: « Nota che del anno 1467 corre R. per lettera del auro numero *ec.* ». E in fine è detto: « E nota che nel 1467 corse R. e del 1468 corerà S. ». D'altra mano, a c. 134' e 141 si nota: « 1500. M. »

VI. Figure astronomiche con dichiarazioni (cc. 180, 181, 182—183, 184—185, 186, 187, 188').

(Per le cc. 197—202, ved. il num. III, 4).

VII. Elenco dei trenta Santi vescovi di Brescia, e documenti risguardanti le loro feste.

1. Elenco dei detti Santi, coll'indicazione del giorno della festa respettiva e della chiesa in cui si celebra. (L'elenco è dato due volte: a c. 204, per 28 nomi, e a c. 206. Le chiese indicate sono in massima parte di Brescia, ma si nominano anche Bergamo e Milano).
2. Documenti per i quali vien disposto che le feste dei detti Santi Vescovi siano celebrate in perpetuo da tutti i chierici della diocesi Bresciana con ufficio ecclesiastico doppio (cc. 206'—207'), in quest'ordine: Decreto di PIETRO DEL MONTE, veneto, vescovo di Brescia (c. 207'). — Notificazione del vicario vescovile MARCO

Digitized by Google

SARACCO, del 20 aprile 1508 (c. 207). — Conferma pontificia di PAOLO (II), con concessione d'indulgenza (c. 206').

(Per le cc. 208—213', ved. il num. III, 5).

VIII. Appunti vari (cc. 1', 83', 102, 104, 105, 108, 116, 150', 179, 192—194, 195', 215, 216', 217, 218).

134 (208. — 140).

Miscellanea astronomica e matematica.

Cartac., sec. XV, m. 0,230 × 0,168, di pagine 418, a due colonne per pagina, oltre a 6 carte non numerate in principio e 9 in fine. La maggior parte del cod. è copiata per Franciscum de Eneaxio da Padova, che si sottoscrive a p. 52, colla data del **1465**; ma i num. I e XV sono di altre due mani diverse. Della mano che ha scritto il n. XV sono annotazioni marginali e giunte anche nei precedenti opuscoli: altre sono della mano di Francesco prenominato. — Nella prima delle sei carte iniziali non numerate è un indice di mano antica, ricopiato poi sotto, in epoca più recente, per ordine alfabetico. — A tergo dell'ultima delle nove carte finali non numerate è questa nota di possesso: « Hic liber est mei Federici Delfini, quem donavit mihi dominus Bartolameus Cherubinus phisicus socius meus »: intorno a che e alla storia successiva del cod., ved. FAVARO, in *Bullettino* cit., pp. 413—415.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature antiche: LIBER 462 (sul taglio anteriore). 273 (D).

Legatura in cartoni con dorso di pelle.

I. *Libellus sphere* IOHANNIS DE S(A)CRO BUSCO *feliciter incipit.* « Tractatum de spera in quatuor capitulis distinguimus || aut machina mundi dissolvetur. Finis Sperae Ioanis de Sacro Busco etc. — Τέλος » (pp. 1—30. — A p. 31 è la figura della Sfera).

II. *Incipit liber* MESSAHALLAH *de eclipsi lune.* — Prologo. « Incipit epistola Messahallah in rebus eclipsis lune et in coniunctionibus planetarum ac revolutionibus eorum breviter elucidata et sunt in ea xij capitula *ec.* — *Primum capitulum de ratione circuli stellarum et qualiter operantur in hoc mundo.* Dixit Messahallah quia dominus altissimus fecit terram || Capitulum 12^m *In coniunctione minori.* Dixit Messalla *ec.* secretis scientie astrorum. Finis. — Perfectus est liber Messahalla, translactus a IOHANE HISPALIENSI ex arabico in latinum in lingua sub laude dei et eius auxilio. Amen » (pp. 32—36).

III. *Incipit Theorica planetarum magistri* GERARDI CREMONENSIS. « Circulus ecentricus || non est magna inequalitas anni. — Et sic est finis tractatus theorice planetarum a magistro Gerardo Cremonensi editus, viro quidem huius scientie excellentissimo per me Franciscum de Eneaxio, patavum, arcium et medicine doctorem, scriptum Montagnane, anno 1465, decimo kal. maii ad

Digitized by Google

laudem dei omnipotentis, beate Marie virginis ac omnium celicolum. Amen » (pp. 38 — 52. — Sono in più pagine spazi bianchi, che dovrebbero contenere figure).

IV. *Incipit Theorica planetarum edita a Magistro* CAMPANO *de civitate Novarie.* « Primus philosophie magister || Directionem vero, stationem et retrogradationem istorum planetarum per istud instrumentum facile invenies, quemadmodum de mercurio supra diximus. — Expliciunt theorice magistri Campani novariensis » (pp. 53 — 175).

V. (*Quidam tractatus ad componendum unum instrumentum omnium planetarum.* Questo e altri titoli, che poniamo tra parentesi, sono desunti dall'Indice che è in principio del cod. o dal testo stesso dei singoli opuscoli). « Fiat primo circulus magnus || 25. rota. 63. argumentum mercurii. — Et sic est finis. Laus Deo amen » (pp. 177 — 182).

VI. *Tractatus ad calculandum,* PROSDOCIMI DE BELDOMANDO. « Quoniam operantibus circa artem calculatoriam || in sequendo ordinem predictum. — Et sic sit finis huius canonis per Prosdocimum de Beldomando de Padua, Padue compilati, atque a compositione anno domini M°cccc.° 19. a compilatore prefecti (*l.* perfecti) ad laudem eius qui vivit et regnat per infinita secula seculorum. — Amen. — Laus deo detur operi quod finis habetur » (pp. 184 — 192).

(Cfr. il cod. 132, num. XVIII).

VII. *De compositione et operatione chilindri, idest horologii viatorum.* « In compositione chilindri || ante meridiem crevit. — Et sic est finis. Sit laus et gloria trinis. — Amen » (pp. 193 — 196).

VIII. (*Libellus Ypocratis de luna in signis*). « Dixit Ypocras qui fuit medicus || sin autem morietur. — Finis. — Ad laudem dei. Amen » (pp. 197 — 211).

(Cfr. il cod. 132, num. XXIII).

IX. *Quidam tractatus astronomicus de pronosticatione egritudinum.* « Honestum quoque est huic salutem promittere, alii vero mortem pronunciare || cum doctores sufficienter de talibus determinaverunt. Laus deo. — Finis » (pp. 211 — 216).

X. (*Canones operativi et compositivi Astrolabii* PROSDOCIMI DE BELDEMANDO).

1. *Compositio et operatio astrolabii secundum novam compositionem incipit feliciter.* « Cum plurimi, ob nimiam quandoque accumulationem et magnam scriptorum summam, canones astrolabii utilitates declarantes intelligere et memorie commendare non valuerunt, igitur fortassis utile erit non novos set priores canones utilitates astrolabii declarantes ad formam modico longiorem, fa-

Digitized by Google

ciliorem tamen, redigere || ut prius ostensum est etc. — Et sic est finis ad laudem dei et curie superioris. — Amen » (pp. 217—255).

2. *Compositio astrolabii et operatio secundum novam et veterem compositionem incipit feliciter.* « Quamvis de astrolabii compositione tam modernorum quam veterum dicta habeant (*sic*) pulcherima *ec.*, consequens erit pro complemento incepti operis cum verbis planis eius compositionem conscribere, ut in unum hiis collectis perfectum opus habeatur astrolabii || sicut hic patet. — Et sic finitur operatio Astrolabii. — Amen » (pp. 256—283. Sono bianche le pp. 260, 263, 267, e altre colonne e mezze colonne, che dovrebbero contenere figure).

XI. *Incipit liber de quantitatibus stellarum et planetarum.* « *Et primo terre.* Ut Ptholomeus et alii sapientes || Poli zodiaci, secundum Tebith, non sunt firmi, imo titubant et inclinantur, titubant et elevantur, sicut navis in mari, sicut potest videri in spera. — Laus deo finis. — Amen » (pp. 284—289).

XII. *Tractatus astronomicus ad pronosticandum crises laudabiles e non laudabiles.* « Honestum quoque est || determinaverunt. Et sic est finis. Laus deo. — Amen » (pp. 289—296).

(Altra copia del num. IX).

XIII. *Incipit liber* ALBUMASAR *de floribus feliciter.* « Hic est liber quem collegit Albumasar de floribus eorum, que significant res superiores in rebus inferioribus || si deus voluerit et ipse est auxiliator. — Finitus est liber florum Albumasar sub laude dei et eius adiutorio. Deo gracias. Amen » (pp. 296—336).

XIV. (ALCABICII, *Introductorium ad magisterium iudiciorum astrorum*). « *Incipit prologus* ALCHABICII. Postulata a deo prolixitate vite *ec.* ». — *Incipit Liber* ALCHABICII. (Diviso in cinque « Differentiae »). *Prima Differentia.* Nitach, idest circulus signorum || ad magisterium iudiciorum astrorum quando proferamus eum. — Finis. — Introductorium Abdiladicie, idest, servi gloriosi s. dei, qui dicitur Algabicius, ad magisterium iudiciorum astrorum cum laude dei et adiuctorio interpretatus a IOHANNE HISPALENSI. Deo gracias. Amen » (pp. 337—406).

XV. (NICOLAI DE COMITIBUS, *Tractatus de motu octavae sperae*). Precede un'epistola, che comincia « Animadvertenti mihi, domine mi collendissime » ed è datata: « Ex opido Montiss., 9 novembris 1450 » (pp. 407—408). — « Tres esse speras supra speras || ne nimium prolixus fiam, finem dicendi imponam. — Explicit tractatus de accessu et recessu motus 8ᵉ spere per dominum Nicolaum comitem de Comitibus confectus, directus magnifico domino domino Malateste de Malatestis » (pp. 407—417).

Digitized by Google

135 (209. — 141).

Trattati astrologici.

Cartac., sec. XVII, in due volumetti di forma bastardella. Vol. I, m. 0,222 × 0,080, di pagine 82, più 3 carte bianche non numerate in principio e 2 in fine. Vol. II, m. 0,287 × 0,098, di pagine 112, delle quali le 105, 106 sono bianche, più 1 carta bianca in principio e 3 in fine. Scritti da una sola mano. — Nell'interno della coperta posteriore del vol. II si legge: « Ferdinandus Carolus dux Mantuae nascitur Mantuae anno 1652, die 30 Augusti die ♀ circa dimidiam horam noctis sequentis ».

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 250 (D).

Legatura originale in cartoncino.

VOLUME I.

Trattato astrologico. — Com.: *Examen Figurae pro temporum iudicio.* « Erectis figuris tam ingressus Solis in quatuor puncta cardinalia, quam Lunationum menstruarum totius anni, primo incipiendum est examen a Quarta Hyemali ». Seguono molti altri capitoli, con titoli speciali, che trattano dell'ecclissi, delle stelle fisse, dei pianeti ec. (pp. 1 — 54). — Estratti da GUIDO BONATTO. *De partibus quibusdam ex* GUIDONE BONATO. *De tempore eventuum* (pp. 55 — 57). — *De revolutione anni.* « Planete magis disponunt in climatibus sibi subiectis quam in aliis || causa magnorum animalium » (pp. 58 — 82).

Nota a p. 82: « Quae desiderari possunt ad complementum huius Tractatus Revolutionum annorum Mundi inveniuntur penes alterum librum huic similem, sed maiorem » (cioè, nel volume II).

VOLUME II.

De anni revolutione Tractatus. « *Quomodo inveniatur Dominus anni.* Habita certitudine temporis || *Quando revolutio durat per totum annum vel per partem.* Quando in ingressu solis *ec.* erit Dominus illius revolutionis, sed non Dominus anni. — Hactenus in materia revolutionum » (pp. 1 — 78).

Vengono di séguito al Trattato, scritti dalla stessa mano, quattordici prognostici, il primo dei quali è: *An Castrum obsessum occupabitur, nec ne,* l'ultimo: *An primo sit moriturus maritus vel uxor* (pp. 79 — 104).

Seguono d'altra mano queste ricette in volgare: *Secretto per fare il colore azzuro oltremarino* (pp. 107 — 110). — *Per guarire i calcoli* (p. 111). — *Per gli dolori colici* (p. 111). — *Per fare acqua odorifera, detta di Cordova, da adobbare il tabbacco* (p. 111). — Scongiuro contro la « sciatica » (p. 112). — *Per istaynare il sangue.* (Con questo titolo termina il cod.) (p. 112).

Digitized by Google

136 (210. — 142).

Trattati astronomici e matematici.

Membran., sec. XV, m. 0,332 × 0,250, di carte 184, a due colonne. Scrittura scolastica, dei primi anni del secolo XV, di due mani: la prima scrisse i num. I—XII (cfr. cc. 129′ e 158); l'altra il XIII. In principio del cod. è un indice originale con questo titolo: « Singuli qui sequuntur tractatus in hoc volumine continentur »; scritto in rosso, salvo che il numero e il titolo dell'ultimo opuscolo (13°) v'è aggiunto dopo con inchiostro nero. A capo delle carte ricorrono i numeri degli opuscoli da 1 a 12: i principî dei quali, e le parti loro, hanno per lo più iniziali miniate o fregiate a oro e colori (cc. 1, 44′, 71, 77, 82, 85, 89, 112′, 125′, 129′, 131′, 133, 141′, 145, 168′, 172, 173′). Due rasure che hanno distrutto la scrittura sono nella c. 129′, e 183.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante, n. 275 (D). Ved. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, pp. 49—51. — Nella prima pagina del testo (c. 3) è lo stemma Cipolla; nella c. 1, già f. di guardia, leggesi il nome « Cepola », ed a c. 184 questa nota: « 1473. Iste liber est mei Bernardini Cepolle de Verona ».

Legatura moderna in pelle, scrittovi sul dorso: TRACTATUS PHILOSOPHICI ET ASTRONOMICI.

I. *Incipit questio contra divinatores horoscopios, qui facta hominum in costellacionibus ponunt, per Magistrum* NICOLAUM ORESME *anno domini 1370, Parisius compilata et determinata.* « Utrum res future per astrologos possint prefari. Arguitur quod sic || dicunt multi. Et sic finitur questio contra divinatores facta anno 1370, quam non feci causa alicuius invidie nec causa apparencie, sed ut se corrigant *ec.* Ergo vigilate » (cc. 3—21).

II. *Incipiunt quotlibeta annexa questioni premisse.* « Ut autem aliqualiter pacificentur animi hominum || fecisse videri. Et sic est finis. — Expliciunt quotlibeta magistri NICOLAI ORESME seu questiones XX diversas tangentes materias. Restant adhuc problemata circa visum et alios sensus ut (patet) inspicienti tabulam in principio positam » (cc. 21—70′).

III. *Incipit tractatus Magistri* HENRICI DE HASSIA *per eumdem Parisius contra eos, qui ex coniunctionibus planetarum quas magnas vocant magnos effectus predicere conati sunt vulgares decipiendo, compilatus.* « Odit observantes vanitates || exalant in aera » (cc. 71—84). — Segue la tavola dei capitoli delle tre parti in cui si divide il trattato (c. 84—81′). — Explicit tractatus contra coniunctionistas de eventibus futurorum editus a Magistro Henrico de Hassia » (c. 84′).

IV. *Tractatus magistri* NICOLAY ORESME *argutivus principum qui vanis artibus, ut per astrologiam et huiusmodi, nituntur occulta per-*

Digitized by Google

quire(re) et investigare futura etc. « Multi principes et magnates noxia curiositate solliciti || stabilis erit, et sic est finis. — Explicit tractatus quem edidit vir profunde speculacionis magister Nycolaus Oresme normannus contra astrologos iudici ⟨*sic*⟩, qui se prophetas volunt appellari » (cc. 84′—89).

V. *Incipit tractatus de reductione effectuum in suas causas comunes a reverendo M.* HENRICO DE HASSIA *Parisius compilatus, cuius primum capitulum est de modo invencionis phylosophye specialis.* « Propter admirari inceperunt antiquitus homines prophetari || malis spiritibus. Et sic est finis huius operis. — Explicit Tractatus de reductione effectuum in suas causas communes » (cc. 89—101). — Segue l'indice dei 25 capitoli in cui si divide il trattato (c. 101—101′).

VI. *Incipit tractatus magistri* NICOLAY ORESME *de configuracione qualitatum intytulatus, quia de figuracione et potencia uniformitatis et difformitatis qualitatum permanentium et successivarum nec non de acquisicione et mensura velocitatum in tribus partibus huius tractatus pertractat, ut patet.* — A c. 101′—102 è l'indice dei capitoli delle tre parti: I, capitoli 40; II, 40; III, 13. — « Cum ymaginacionem meam || gratia exercitii et exempli. Et de uniformitate et difformitate dictum sit tantum. Et sic est finis huius tractatus quem (*rasura d'una linea*) feci Parisius anno domini 1410. — Explicit tractatus Magistri Nicolay Oresme de uniformitate et difformitate intensionum seu configuracione qualitatum etc. » (cc. 101′—129′).

VII. *Incipit Tractatus de magnete* (HENRICI DE HASSIA). (Il nome dell'autore si ricava dall'indice premesso al codice). « Tractatus de magnete duas partes continet, quarum prima 10 capitulis completur et secunda tribus » *ec.* (Segue la tavola dei capitoli). — Parte I. « Amicorum intime cuiusdam magnetis || omnes alias etiam dispones » (cc. 129—131′). — Parte II. « Visis operibus naturalibus magnetis || ut presens demonstrat descriptio » (cc. 131′—132′). — Segue ai tre capitoli: THEBIT, *de ymaginatione spere et circulorum et densione.* « Nos autem iuxta rectam ymaginacionem || circulum enim magnum vel maiorem. — De magnete explicit liber iste. Deo dicamus graciarum actiones ». (c. 132′).

VIII. *Tractatus de monetarum mutacione.* Esordio. « Quibusdam videtur quod aliquis rex aut princeps *ec.* (Segue l'indice dei 26 capitoli) || efficaciter impugnare etc. Et sic finitur liber. Amen. — Explicit liber Magistri NYCOLAI OREEM de mutacione monete » (cc. 133—141′).

Digitized by Google

IX. *Incipit tractatus de ductu aquarum pluviarum dans ingenia subtilia.* (Nell'indice in principio del volume l'autore è indicato colla sigla O.). « Dixit Philonius || donec aqua in ipsa bulire incipiat ». (L'ultimo paragrafo è scritto dopo, ma dalla stessa mano (cc. 141'—144').

X. *De habitudine causarum et influxu nature communis respectu inferiorum sequitur.* « Quia libenter vellem scire || patere propositum. Et sic est finis istius tractatus. — Explicit tractatus de habitudine causarum et influxu nature communis respectu inferiorum, quem edidit venerabilis magister HENRICUS DE HASSIA subtilis speculator, cui adhuc merces sit in celis magna et copiosa; qui quidem scriptus per manus Arnoldi Smeds de Wesalia Clivensis, Anno domini M.°cccc.° primo » (cc. 145—158').

XI. *Incipit tractatus de commensurabilitate motuum celestium editus a reverendo philosopho Magistro* NYCOLAO ORESME. Si compone d'un proemio e di tre parti: con figure geometriche. « Zenonem et Crispum (*da mano recente corretto* Crisipum) maiora egisse affirmat Seneca || iudex decrevit Apollo. — Explicit de commensurabilitate motuum celestium » (cc. 159—172).

XII. (*Algorismus proporcionum.* ORESME. — Così, nell'indice in principio del cod.).

1. *Incipit algorismus proporcionum.* « Algorismum proporcionum || determinatum est sufficienter. — Explicit algorismus proporcionum » (cc. 172—173').

2. *Utilitates regularum algorismi proporcionum in practica ostenduntur.* (Con figure geometriche). « Est autem istarum regularum || Sextilis, quartus ternus et oppositus. — Explicit libellus de addicione et subtractione proporcionum » (cc. 173—177').

XIII. *Speculum* ALBERTI MAGNI. (Nell'indice in principio al cod., scritto di rosso questo titolo è aggiunto dopo con inchiostro nero. Nel margine superiore della c. 178 è ripetuto: *Speculum* ALBERTI. L'opuscolo è scritto da altra mano del resto del cod., ma contemporanea). « Occasione quorundam librorum || quia ambo inveniuntur ab eodem causata » (cc. 178—183).

137 (211. — 143).

Canoni d'Azzachele. Commenti ai medesimi. Tavole astronomiche.

Membran., sec. XV princ., m. 0,220 × 0,160, di carte 306, delle quali la 174 è bianca. Nelle pagg. 173', 174', 175, parimente bianche, appare traccia di anteriori caratteri. Scrittura scolastica e semigotica di più mani: una sola mano ha scritti i nn. I e II; altre mani

Digitized by Google

diverse, gli altri numeri; e altre, le giunte e annotazioni (ved. n. v). — Sono in principio tre guardie non numerate; la prima, cartacea, contiene nel tergo, un indice del contenuto del cod., assai inesatto, di mano del sec. XVIII; la seconda, membranacea, ha nel retto e nel tergo, appunti astronomici; la terza, pure membranacea, è bianca.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 12. 276 (D).

Legatura originale in cuoio.

I. Commento ai *Canones Azzachelis,* registrati sotto il num. III. (Il nome « Azzachelis » è scritto nel marg. super. della pag.). I capitoli dei Canoni, e respettivamente del Commento sonò numerati, in margine sino al 22 (c. 32); poi la numerazione non seguita, sebbene il Commento continui sino al cap. 54 dei Canoni. (Con figure geometriche). « Inter cetera veritatis philosophice documenta || totum zodiacum per numerum annorum* » (cc. 1—62′).

II. Altro Commento ai Canoni predetti. Capitoli 91 numerati in margine. (Con figure). « Sicut dicit Hermes in libro de natura dierum || (91) Et si kardagas declinationis. In hoc capitulo ultimo docet actor invenire* » (cc. 63—160′).

III. AZZACHELIS (Azzachele, cioè Az-Zarqâlî, arabo di Spagna vissuto nel sec. XI). *Incipiunt Canones in motibus celestium corporum.* Capitoli 91, numerati in margine. (Con figure). « Quoniam cuiusque accionis quantitatem temporis metitur spacium || Itaque etiam facies cum universis gradibus usque in perfectionem 60 graduum » (cc. 161—173).

IV. Trattato astronomico di Anonimo. (Scrittura di due mani). « Circulus excentricus vel egresse cuspidis || et ita est in omnibus aliis planetis » (cc. 177—185: con una figura colorata a c. 185′).

V. Tavole astronomiche, con note e giunte marginali di mano più recente, nelle quali a cc. 188′ e 196′ ricorre la data 1429 (cc. 186—306′).

Appunti e figure di mani più recenti, ma del sec. XV, sono anche nelle cc. 175′—176′ rimaste bianche.

138 (212. — 144).

Trattato cronologico. Breviario notarile.

Membran., sec. XIII, m. 0,240 × 0,170, di carte 50 a due colonne (an. **1269**?), più due carte aggiunte, ora numerate 51 e 52 (an. **1294**). Da cc. 9 a 50 è un'antica numerazione a pagine da 1 a 84. Parecchie carte sono palimpseste. Nel marg. infer. del retto della c. 10 leggesi il nome « Gabriel devotus » scritto in rosso.

Provenienza Gianfilippi. Segnatura: 277 (D).

Legatura in cartone con dorso di cartapecora.

I. Trattato cronologico di anonimo, mutilo in principio e in fine, compilato e verisimilmente anche scritto, nel 1269 (cfr. cc. 15′, 18′,

Digitized by Google

19, 20 e altrove). « *creaturarum tenebre super faciem abisi || Anno domini MCC septuagesimo nono. a. litera dominicalis erit* » (cc. 1—50).

II. *Breviarum* PETRI DE BISGARETO *factum M. CClxxxxiiij.or Indictione vij.* Contiene imbreviature di documenti notarili dal 5 al 22 di settembre (c. 51—51′) e dal 17 al 22 di novembre (c. 52—52′).

139 (213. — 145).

Sacrobosco, Sfera. M.° Giovanni Ispalense, Teorica dei pianeti.

Cartac., sec. XV, m. 0,215 × 0,145, di carte 50. Scrittura úmanistica, con figure geometriche intercalate nel testo, e con postille marginali della medesima mano. — Due guardie membranacee, scritte di mano del secolo XII, contengono frammenti di capitoli del libro IV dei Re, nei quali si parla del profeta Eliseo.
Provenienza Gianfilippi, n. 279 (D).
Legatura moderna in cartoni col dorso di pelle.

I. *Tractatus Sphaerae* IOHANNIS DE SACRO BUSCO *Anglici feliciter incipit.* « Tractatum de sphaera quatuor capitulis distinguimus || mundana machina dissolvetur. — Finit tractatus sphaerae magistri Ioannis de Sacro Busco Anglici » (cc. 1—30′).

II. *Incipit liber theoricae planetarum, compilatus a Magistro* IOANNE ISPALENSI. « *Primum de Sole.* (C)irculus ecentricus dicitur || *De vero loco planetae.* Linea egrediens a centro terrae *ec.* in tam paucis annis non est magna inaequalitas anni christi G. (Gradus.) Minuta Secunda. — Finis. Liber Theoricae planetarum compositus a Ioanne Ispalensi finit » (cc. 31—50′).

Sul retto delle due guardie in pergamena esistono 2 frammenti del Vecchio Testamento in scrittura del secolo XI.

140 (214. — 146).

Miscellanea astrologica.

Cartac., sec. XV, m. 0,210 × 0,152, di carte 35; sono bianche le cc. 12, 21, 22, 23, salvo pochi appunti di numeri nella c. 21. Il num. I, in carattere italico, è scritto da prete Giovanni Antonio di Matteo da Santo Stefano nel **1467**. Il num. II, di carattere semicorsivo, e il III, di carattere minuscolo rotondo, sono di altre due mani: e l'ultimo è verosimile che sia scrittura originale dell'anno **1470**. — In una guardia cartacea in principio è la tavola del contenuto del cod., di mano del sec. XVII.
Provenienza Gianfilippi. Segnature: 117. AI, 4. 281 (D).
Legatura in cartoni.

I. Trattato astrologico. « In nomine sancte et individue trinitatis *ec.* Reverendissime nec non prestantissime pater et domine cle-

Digitized by Google

mentissime etc. In eo videor satisfecisse remuneratori, ut ea que ventura videbuntur, ex naturali quadam celorum dispositione per me monstrata sint || actus activorum fiunt in petiente et disposito. Ad laudem et gloriam verissimi dei nostri salvatoris Iesu Christi. Amen. — Scriptus per me presbiterum Iohannem Antonium Mathei de sancto Stephano nomine et vice magnifici ac potentis domini d. Ludovici de Capofregoso (*sic*) nec non et domini mei singularissimi. 1467 » (cc. 1—11).

II. *Raciones magistri* IACOBI ZALEPE *polonii contra positiones falsas magistri Bartolomei de Valencia, de dierum equationibus et eorum causis.* « Et licet iam cum magistro Bartolomeo de Valencia de posicionibus || verus modus procedendi in hiis post disputaciones ostendetur » (cc. 13—20: con una figura geometrica a c. 16).

III. *Indicium anni 1470,* compilato nello stesso anno (« de contingentiis anni presentis, videlicet 1470, a creatione vero mundi 6800, placuit ex corporibus celestibus contemplari » p. 24). « Sapientum verbum est: Quod causas rerum inquirere volentes corpora celestia contemplari necesse est || Et multi ex eis submergentur. Τελος » (cc. 24—35).

141 (215. — 147).

Zabarella, Lezioni sul quarto libro Meteorologicorum di Aristotele. Quaestio de putredine aceti.

Cartac., sec. XVI, m. 0,207 × 0,150, di carte 112. Sono bianche le cc. 101, 111, 112; nella c. 1 è copiato un epigramma di Meleagro « Αἱ Νύμφαι τὸν Βάκχον » ec., colla versione latina « Ignivomo Bacchus » ec. Scritto di mano di Andrea Chiocco, in Padova, nel **1586.**

Provenienza Gianfilippi, n. 283 (D).

Legatura moderna in cartoni con dorso di cuoio, scrittovi in oro: ZABARELLAE LECTIONES.

I. *Lectiones Excellentissimi* ZABARELLAE *in quartum librum Meteorologicum Aristotelis, caeptae die 9 novembris 1586. Andreas Chioccus philosophie studiosus Patavii, olim prelegente D. Zabarella, scribebat.* Sono quaranta Lezioni. « Quartum librum meteorologicum expositionis illa omnia quae ad eius intelligentiam necessaria || ideo remanet pulvis et terra, quod est extremum putredinis, ut philosophus dixit » (cc. 2—100).

II. *Quaestio de putredine aceti.* Tre lezioni. « Dubitatur de putrefactione illa qua vinum vertitur in acetum || non autem corpus putridum seu putrescens, ut multi existimare videntur. — Finis quaestionis praeclarae de putredine aceti » (cc. 102—110').

Digitized by Google

142 (216. — 148).

Gio. Bianchini, Canoni e Tavole astronomiche.

Membran., sec. XV, m. 0,270 × 0,190, di carte 94, oltre una originalmente non numerata e ora segnata 22*. Scrittura minuscola acuta, a due colonne nel num. I.

In un frammento di vecchia copertura è questo ricordo: « Annibalis Raimondi Veronensis et Amicorum », e in una guardia moderna è incastrata una lettera coll'indirizzo « Al molto Mag.co et Ecc.te Astrologo M. Annibal Raymondo *ec.* Al Ponte delle Navi. A Verona ».

Provenienza Gianfilippi, n. 285 (D).

Legatura moderna in cartoni col dorso di cuoio, scrittovi in oro: IOH. DE BLANCHINIIS. TABULAE ASTRONOM.

I. *Incipiunt Canones Tabularum* IOHANNIS DE BLANCHINIS *super primo mobili.* In cinquanta capitoli. « *Capitulum primum.* Non veni solvere legem *ec.* Nec michi videtur satisfecisse per id quod scripseram in conpositione tabularum de motibus planetarum, quod huic ferrariensi studio contemplatione illustrissimi principis et domini mei domini Leonelli Marchione (*sic*) Esten. etc. compilavi (*in marg.* 1445); si aliquid de primo mobili et figura celesti calculo doctrine non tradam || *De modo operandi per tabulas de aspectibus et proiectionibus radiorum.* 50. Inveni martem *ec.* et habebis directionem perfectam et tempus precisum, et hoc memorie commenda (cc. 1—22, 22*).

Segue a c. 22*': *Amplitudinem* ✻*te per declinationem suam invenire.*

II. Tavole astronomiche. La prima è: *Tabula sinus secundum* IOHANNEM BLANCHINUM; l'ultima: *Tabula de aspectibus et proiectionibus radiorum* (cc. 23—93).

143 (217. — 149).

Miscellanea di medicina.

Cartac., sec. XV, m. 0,330 × 0,238, di carte 156, a due colonne, mutilo in fine. La scrittura pare tutta d'una sola mano, sebbene nel num. I sia più grossa e più calligrafica: a c. 156' si legge l'anno **1412**, che si riferisce alla copia del num. XXVII.

Provenienza Gianfilippi, n. 287 (D). Venduto cogli altri mss. Gianfilippi nel 1843, il cod. si ritrova poi nel catalogo della vendita di J. Gallois fatta a Parigi nel maggio 1884, col n. 1190. (Ved. Delisle, *Mss. Libri Laur.*, p. 20).

Vecchia legatura in assi coperte di pelle con bullettoni, col n. 682 nella coperta anteriore.

I. (ALMANSORIS liber nonus). *Incipit pars* IX *et sunt 93 contines* (sic) *capitula de curatione egritudinis accidentium.* — Rubricario. *De*

Digitized by Google

cep(h)alea et emigranea || *De doloribus exteriorum membrorum* (c. 1). « Quando rubedo et tensio et gravedo in facie et in oculis || Quod si ista non suffecerint ex unguentis que in capitulo de paralisi nominavimus inungendus est, donec sanetur. — Explicit IX liber Almansoris. — Deo gratias. Amen » (cc. 1—22').

Nelle prime pagine sono molte postille marginali e interlineari.

II. *Virge ulcera.* « De vulneribus et apostematibus virge notanda sunt tria || fiat flebotomia de saphena » (cc. 22'—24).

III. *Tractatus de urinis secundum Magistrum* ALBERTUM DE MONTE PESSULANO, *expertissimum medicum.*

Consiste in 19 capitoli preceduti da un brevissimo esordio, e seguiti da quattro versi esametri. Il primo capitolo è *De colore nigro;* l'ultimo *De ypostasi inlaudabili.* « Ut facilimus modus habeatur in iuditio urine || mortem propinquam valde significat. — Et sic est finis huius tractatus de contentis in urina, excellentissimi doctoris Magistri Alberti Montis Pessulani, cuius sunt 19 capitula secundum numerum contentorum in urina que in metris sequentibus continetur. Unde versus: " Circulus ampulla granum nubecula spumma *ec.* Quale quid aut quid in hoc quantum quotiens ubi quando. " — Amen » (cc. 25—28).

IV. *Tractatus pulsuum secundum Magistrum* MATHEUM *archiatrum.* Consiste in 16 capitoli non numerati: *Quid sit pulsus* || *De signis vite et mortis in pulsum percipiendis:* preceduti da un esordio e dal rubricario. « Corporis humani machina, licet ex variis componatur membris || Multe enim sunt egritudines que per pulsum iudicari non possunt. Set hec nobis de pulsibus ad presens dicta sufficiant. — Explicit » (cc. 28—31).

V. *De effectibus qualitatum.* Precedono otto versi, nei quali sono riassunti gli argomenti contenuti nel trattato; « Dissolvit leviat depurat rem sibi iunctam || Extinguit replet perhimit set immobile prestat ». Il trattato è diviso nei seguenti capitoli: *De effectibus qualitatum* (c. 31—31'). *De effectu caliditatis* (cc. 31'—32). *De effectu frigiditatis* (c. 32). *De effectu siccitatis* (c. 32—32'). *De effectu humiditatis* (c. 32'). *De accidentalibus effectibus* (cc. 32'—34). *De effectu medicinarum* (c. 34—34'). — « Cum questionum fere omnes solutiones a qualitatum effectibus viderem sua mutuare principia, dignum duxi earum effectus *ec.* vobis exponere manifeste || ut aqua primorum etc. — Explicit » (cc. 31—34').

VI. (*De saporibus et de odoribus*).

1. *Tractatus de saporibus.* « Rerum nature cognitio duobus modis habetur, experimento scilicet et ratione || quia nimis sunt intensa in qualitatibus suis » (cc. 34'—37').

Digitized by Google

2. *De odoribus.* « Ostenso qualiter rerum nature comprehenduntur per sapores, nunc qualiter ex odore cognoscantur attendamus || a mediocri calore et mediocri substantia poterit prestare odorem. — Explicit » (cc. 37′—38).

VII. *De creticis diebus.* « Omnis egritudo quatuor habet tempora || libro de duodecim capitulis inquit etc. » (cc. 38—40).

VIII. Ricette varie (c. 40).

IX. *Sermo 4^us^ principalis operis de Venenis.* GUILIELMI DE VARAGNANA. In 10 capitoli non numerati, il primo dei quali è *De previsione a venenis fienda,* l'ultimo, *De fugandis animalibus venenosis.* « Cum igitur, secundum Galienum, quecumque corruptiva nature nobilis natura dotaverit sapore horribili || quod fumus factus ex ipsis combustis per domum vel segetes illas fugat et necat etc. Amen » (cc. 40—43).

X. Ricette varie (cc. 43—44).

XI. *De Cautelis urine.* Sono 19, numerate in margine. « Hic notande sunt alique cautelle circa urinas || sequens 2.ª est » (c. 44—44′).

XII. *Incipit summa Magistri* GIRARDI *nobilissimi et sapientissimi phisici.* Precede il Rubricario: *De modo tractandi et ordine* || *De conservatione medicinarum* (c. 45—45′); al quale però non corrisponde in tutto la divisione dei capitoli del testo. « Cum omnis scientia ex fine et utilitate sua || ad restringendum fluxum ventris sine purgatione » (cc. 45′—64).

XIII. Ricette varie (c. 64).

XIV. *Incipit liber de regimine acutarum febrium et suorum accidentium.* In nove capitoli non numerati il primo dei quali è *De cibis et potibus infirmorum preparandis,* l'ultimo, *Qualiter appetitus provocetur.* « De cibis et potibus ad opus infirmorum preparandis videamus qualiter eorum malitiam reprimamus || Qui vero ex plenitudine laborant stomacum plenum sentiunt et gravem. Cifaut » (cc. 64′—68).

XV. *Incipit compendium Salerni.* Ha in principio un esordio e il Rubricario: *De generatione morbi ex humore* || *De reparatione capillorum,* al quale però non corrisponde in tutto la divisione del testo. « Duplici me causa cogente, socii dilectissimi, hoc opus instituere summo opere desideravi || et reliqua ad modum precedentium informentur. — Explicit. Deo gratias » (cc. 68—74′).

XVI. *Hic liber compilatus fuit ex diversis voluminibus physicorum de Baldach a magistro* DAVID ARMENICO. *Qui ibidem longo tempore perseverans satis instructus linguam arabicam voluit edoceri, et dum transferretur se ad partes citra marinas voluntate divina et maxime Lombardie predictum librum ad comunem et utilitatem*

Digitized by Google

sequentium de arabico in latinum labore suo voluit translatari. È diviso in sette libri, ciascuno dei quali ha il proprio rubricario. Fin.: « et facit bonum stomacum et confortat cerebrum » (cc. 75—86').

XVII. *De fracturis.* « Multociens accidit ut scindatur craneum et non scindatur cutis || calcando eos cum eo » (cc. 87—91).

XVIII. *De lepra.* « Lepra est infirmitas mala || ideoque facere balnea et unciones astergendo superflua. — Explicit lectura super tractatum de lepra secundum TADEUM. Deo gratias Amen » (cc. 91'—93).

XIX. Ricettario (cc. 93—94').

XX. *Recepte extracte ex pratica* L. DE BERTAPAGLIA *de Padua.* « Cerotum in principio floris || et bulliant usque ad inspissationem et factum est » (cc. 95—99).

XXI. *De fractura cranei.* « Cum cupivi veritatem et disciplinam || quod est signum mortis in brevi, nisi cito succurratur cum modis et temporibus » (cc. 99'—106').

XXII. *De iudiciis astrorum et infirmorum vulneratorum vel percussorum. — Sequitur tractatum de iudiciis vulnerum significantium mortem per singula membra habentia aspectum secundum duodecim signa celestium aut salutem, et hoc cum maxima difficultate, ant talia vulnera remanebunt semper illesa vel cum debilitate illius membri ubi fuerit.* « Non arbitror infructuosum seriem huic operi inserere || stella que vocatur Seraphel que facit tempus forte per spacium trium dierum (cc. 106'—108).

XXIII. *Intentiones et curationes morborum infrascriptorum extracte ex quadam bona pratica carente nomine compositoris.* « Intentio corectionis accidentium || in undimia (?) valent » (cc. 108'—113).

XXIV. *Capitulum pulerum pro maleficiis malis.* È distinto nei seguenti titoli: *De hiis qui maleficiis impediti, cum uxoribus cohire non possunt. — Pro maleficiis destruendis secundum magistrum* PETRUM YSPANUM. — *De renovatione.* « Sunt quidam qui maleficiis impediti || et parum vini super bibetur. — Explicit opus renovationis quod efficacias mirabiles perhibetur habere ab hiis qui sunt experti » (cc. 113'—114').

Segue una lunga ricetta intorno all'*Elixir vitae: Experimentum naturale ad omnes egritudines et ad faciendum homines reviviscere* (questa ultima parola è aggiunta in margine). « Recipe herbam celidoniam cum suis radicibus floribus et foliis et extrahe inde || tollit omnes egritudines senectutis. Et ideo vocatur elixir vite » (c. 114').

XXV. *Rememoratio quarumdam medicinarum que sunt apte cyrugie secundum sententiam Magistri* DINI (DE FLORENTIA). « Rememo-

Digitized by Google

ratio quarumdam medicinarum que sunt apte cyrugie secundum sententiam G. in libro de simplicibus medicinis, particula secunda et ultima decimi libri et secundum Avicennam in 2°, et primo dicamus de repercussivis. || erradicat furfur et est expertum. — Explicit cyrugia Magistri Dyni de Florentia. Amen. — Deo gratias semper » (cc. 115—125).

XXVI. *Hic continentur aliqua capitula et consilia pulcra in cyrugia, videlicet Consilium de cancro longum et pulcrum; De ulceribus mamillarum, De fistulis, De scrophulis, ubi mirabilia tractantur. De extractione ossis et aliorum infixorum.* « Quoniam ut mihi scripssistis || Et similiter cortes serpentis desuper positus » (cc. 126—132).

XXVII. IOHANNES DE SANCTA SOPHIA. *De febribus.* (Il nome dell'autore è scritto di mano più recente). « Humane nature dignoscitur gloriosum cum se scire sit que alta sunt || prohibent recidivam et ipsam removent. — Et sic pro nunc dictum sit de cura recidive. Et finis cure febrium secundum mei modici intellectus capacitatem sic sumate completus sit. Anno domini 1412 die dominico 17ª decembris, illo tempore quando rex Ungarie missit Ungaros contra dominium Venetorum. Ad laudem omnipotentis dei. Amen. Deo gratias » (cc. 132′—156′).

Nella seconda colonna della c. 156′, d'altra mano è il seguente ricordo risguardante un M.° Lorenzo chirurgo: « Nota quod ille Laurentius ellaqueabat venas isto modo || et dimittebat eos incedere et facere negotia sua. — Nel margine inferiore della carta è il richiamo del quaderno che dovrebbe venire dopo: « Consilium contra ».

144 (218. — 150).

Giovanni Mesue Damasceno, Opere medicinali.

Membran., sec. XIV, m. 0,337 × 0,230, di carte 105, mutilo. Le cc. 1, 48 sono recise nella parte inferiore; le cc. 75 e 76 sono recise per il lungo più della metà; della c. 78 non rimane che un piccolissimo frammento: altre carte mancano tra le 35—36 e 36—37: dalla mutilazione della c. 1 è danneggiato il fregio iniziale, da tutte le altre il testo. Scrittura gotica, a due colonne, tutta d'una mano, con un'iniziale miniata nella prima pagina, dentrovi una mezza figura rappresentante l'autore, e altre iniziali colorate e fregiate. Molte carte del cod. sono palimpseste.

Provenienza Gianfilippi, n.° 288 (D).

Legatura in cartoni con dorso di tela.

I. *Incipit liber* IOHANNIS DALMASCENI DAFRANI FILII MESUE *Grabadin, quod est Aggregatio vel Antidotarium.* « Scripsimus in libris

Digitized by Google

explanationum nostrarum || et statuit lumen in tenebris et in labore quietem. — Antidotarium Iohannis Mesue explicit » (cc. 1—30').

(Nel cod. Laur. LXXIII, 36, cc. 25—42', n'è copia dello stesso tempo col titolo: *Cabada, idest Aggregatio seu Antidotarium* ec. IOHANNIS DAMASCENI FILII MESUE).

II. **gationis, et continet tria capitula. Cap. j.* « Inquit filius Mesue: obviandum est post ista || Explicit *Liber de consolatione medicinarum simplicium* MESUE. — Deo gratias. Amen » (cc. 31—58').

(Frammentario: cfr. il cit. cod. Laur., cc. 1—24'. Il testo delle cc. 1—6 manca al nostro cod., che comincia con questa rubrica che nel cod. cit. Laur. si legge intera in fine della seconda colonna della c. 6: *Tertia intentio. Sermo utilis nocumentorum redundantium cordi in hora purgationis, et continet tria capitula.* Altre mutilazioni del testo sono nel nostro codice tra le cc. 35'—36, 36'—37, per essere mancanti alcune carte intermedie, e nella c. 58 la cui metà inferiore è recisa).

A c. 59 è una serie alfabetica di nomi medicinali, che si trovano anche nel cit. cod. Laur., a c. 83.

III. *Incipit primus liber* MESUE *apropriatis. In nomine dei misericordis.* IOHANNES MESUE NAZAHER (*l.* Nazareni) FILIUS MESUE *Grabadin medicinarum particularium. Incipit quod est Grabadin sufficientia* (l. *sufficientie*) *medici et profectionum* (l. *perfectionum*). « Inquit Io. Mesue: Sanat solus langores deus || et hec cum iteratione et iteratione* » (cc. 60'—105').

(Cfr. il citato cod. Laur., cc. 43—83. Le ultime parole del testo del nostro codice si riscontrano nel cit. Laur., a c. 82', col. 1, linee 1—2; dopo le quali il testo si compie con altre tre colonne. Nel cod. nostro, oltre la mancanza finale, il testo è anche mutilo in altri luoghi per la recisione parziale delle cc. 75, 76, 78).

145 (219. — 151).

Gentile da Foligno e Iacopo da Forlì, Commenti ad Avicenna.

Cartac., sec. XV, m. 0,435 × 0,295, di carte 284, compresa la guardia anteriore che è bianca. Gli opuscoli 1—8 del num. II (cc. 13—232) hanno una numerazione antica, distinta per ciascuno; e gli opuscoli 9, 10 dello stesso num. (cc. 233—272) ne hanno un'altra complessiva, che va da 61 a 100; e le cui cc. 1—60 mancanti dovevano comprendere l'« Expositio super 17ª fen 3ii canonis Avicennae », che infatti nel cod. si desidera. Sono bianche le cc. 1, 11, 12, 233, 272, 273, non che altre pagine e mezze pagine. Scrittura sco-

Digitized by Google

lastica, che, a quanto pare, è di mano diversa per ciascun numero; a due colonne, con molte note marginali e correzioni interlineari: a c. 13, un'iniziale miniata. A c. 256, in fine del num. II, 9, leggesi la data di sottoscrizione **1462**, che a suo luogo riferiamo: la data 1411 e il nome di Thadeus de Stuno scrittore, in fine al num. II, 10 (c. 271) appartengono a una copia anteriore, da cui il presente ms. è derivato; l'anno 1400, apposto al num. IV (c. 284'), è la data di compilazione dell'opuscolo contenuto in questo numero.

Provenienza Gianfilippi. Segnature: 289 (D). 82. 175. 680.

Legatura moderna in cartoni con dorso di pelle.

I. (GENTILIS DE FULGINEO, *De expulsionibus epaticis*). « Dilectissimi filii quod magister Francisce (*corretto di 1ª mano da* « Franciscus »), magister Philippe de Fulgineo et magister Nicolae Danielis de Arimino. Ecce quod ego GENTILIS DE FULGINEO composui in expulsionibus epaticis vestrum dilectione commotus *ec.* Completus sermo in expulsionibus epaticis est sermo Avicenne. Ipse enim agregavit omnia dicta Galeni || non perducit ad sanitatem. Laus deo. Finis » (cc. 2—10).

II. (GENTILIS DE FULGINEO, *Expositio super canones Avicennae*).

1. (*Super fen 9ª tertii canonis Avicennae*). « Per guttur etc. Determinavit Avicenna de dispositionibus menbrorum || a frigiditate etc. — Explicit scriptum Gentilis de Fulgineo super fen 9ª huius 3ii canonis Avicenne. — Deo gratias » (cc. 13—28').

2. (*Super xª fen tertii canonis Avicennae*). « Canna et cet. Expeditus est Avicenna a narratione dispositionum partium gutturis || intellecta ex hoc capitulo vel ex aliis capitulis huius 3ii vel 4ii etc. Et sic est finis. — Expleta est expositio Gentilis de Fulgineo super xª fen 3ii libri etc. — Deo laus » (cc. 28'—80).

3. *Sequitur Expositio* GENTILIS DE FULGINEO *super fen xjª 3ii canonis Avicenne de dispositionibus cordis.* « Cor quidem. Quibus condicionibus externa satagebat oratio || in ea nulla spes speratur etc. — Deo gratias. — Explicit expositio magistri Gentilis de Fulgineo supra fen xiª 3ii canonis. Deo laus » (cc. 80—109).

4. *Sequitur Expositio* GENTILIS *super xij fen 3ii canonis Avicenne.* « Mamilla est menbrum creatum ad generandum lac. In precedentibus tribus fen determinavit || ponit et partes patent. — Et sic est finis. Qui dedit intelligere sit benedictus in eternum (*di mano dell'annotatore*). — Explicit expositio Gentilis super fen xijª 3ii canonis Avicenne. Deo laus et gloria trinis » (cc. 109—114).

5. *Sequitur Expositio eiusdem super xiijª fen 3ii canonis.* « (M)eri quidem est compositum ex carne *ec.* Expedivit usque hic determinationem dispositionum menbrorum || quia utraque dicta salvantur. Et sic est finis huius fen. deo laus et gloria.

Digitized by Google

Amen. — Explicit scriptum Gentilis super 13ª fen 3ii canonis Avicenne. Deo gratias. Amen » (cc. 114—172).

6. *Incipit Scriptum eiusdem* GENTILIS *super 14ª fen tertii canonis Avicenne.* « Epar est membrum. Membra factiva nutrimenti, ut supra dicebatur, erant duo || unde fit evaporatio absque resolutione. — Explicit expositio Gentilis supra 14ta fen 3ii canonis Avicenne. Deo laus » (cc. 173—205′).

7. *Sequitur Expositio eiusdem super 15ta fen 3ii canonis. Deo gratias.* « Fel est cistis. A fen 13ª usque ad presentem Avicenna determinavit || sibi posset auxiliari. Amen. — Gloria. — Explicit scriptum Gentilis super 15ta fen 3ii canonis Avicenne » (cc. 205′—213).

8. *Sequitur Scriptum eiusdem super 16ta fen 3ii canonis. Deo laus etc.* « Creator sublimis. In superiori fen Avicenna determinavit de dispositionibus || est pondus iiijor granorum ordei. — (*d'altra mano*) Finis. — Explicit super 16ª 3ii » (cc. 213—232′).

9. (*Expositio super 18ª fen 3ii canonis Avicennae*). « Creati sunt renes cum hoc etc. Ista est decima octava fen huius tertii canonis, in qua postquam Avicenna || et maxime flegmaticarum. et tantum de isto. — Expleta est fen 18 huius 3ii canonis in vigilia conceptionis salvatoris nostri, sub anno incarnationis eius Millessimo. 462. die mercurii. xxx. martii. Indictione iii » (cc. 234—256).

10. (*Expositio super 19ª fen 3ii canonis Avicennae*). « Quemadmodum deus excedens. Hec est fen decima nona huius tertii canonis || et sic patet totum hoc capitulum et finaliter summa totius fen decime none tertii canonis Avicenne, scripte per me Thadeum de Stuno, artium et medicine doctorem, et finite die vigesima martii anno currente millesimo quatricentesimo undecimo. — Explicit fen 18 pariterque decima nona tertii canonis. Amen. etc. » (cc. 256′—271).

III. (*Magistri* IACOBI DE FORLIVIO, *Expositio supra capitulum de generatione embrionis*). « Cum matrix colligitur super sperma etc. Avicenna in hoc capitulo || ad umbilicales venas. — Et sic explicit expositio supra capitulum de generatione embrionis data per reverendum artium et medicine doctorem famosum magistrum IACUBUM DE FORLIVIO Padue, ubi tunc actualiter legebat in medicina, sub anno domini M.° cccc.° die 2° mensis ianuarii et cetera » (cc. 274—284′).

Digitized by Google

146 (220. — 152).

Arnoldo da Villanuova, Trattato di medicina.

Cartac., sec. XV, m. 0,193 × 0,154, di carte 83, con numeraz. antica da 1 a 74 corrispondente alle cc. 9—82. I titoli dei trattati e dei capitoli sono in inchiostro rossastro: la prima carta ha una cornice di varî colori, grossolanamente delineata, che ha nel centro del lato superiore la sigla IHS (ripetuta a c. 9, dove principia il testo), e nel centro dell'inferiore uno stemma di campo giallo (oro) con un capriolo gradato d'azzurro, accompagnato da tre stelle, due azzurre in alto e una d'oro in basso. Scrittura minuscola rotonda. A c. 79′ leggesi questa data: « Die 4 mazo **1487**. in Verona ».

Provenienza Gianfilippi, num. 292 (D).

Legatura moderna in cartone con dorso di pelle, scrittovi in oro: ARNOLDI DE VILLANOVA.

Le cc. 1—8 contengono l'Indice intitolato: *Registrum libri presenti* (sic).

I. (RAYNALDI DE VILLANOVA, *De egritudinibus a capite usque ad pedes*).

1. Diciotto Trattati, intitolati e divisi come appresso: *Tractatus primus, de egritudinibus a capite usque ad pedes,* di 20 capitoli (cc. 9—15′); *T. secundus, de disposicionibus pilorum oculorum et faciei,* di 13 capitoli (cc. 15′—20); *T. tercius, de disposicionibus narium,* di 4 capitoli (cc. 20—21); *T. quartus, de disposicionibus aurium,* di 6 capitoli (cc. 21—23); *T. quintus, de disposicionibus oris et partibus eius,* di 9 capitoli (cc. 23—26); *T. sextus, de disposicionibus gule,* di 2 capitoli (cc. 26—27); *T. septimus, de disposicionibus pectoris et membrorum que sunt in eo,* di 8 capitoli (cc. 27—30); *T. octavus, de disposicionibus mamillarum,* di 2 capitoli (cc. 30—31); *T. nonus. de disposicionibus stomaci,* di 8 capitoli (cc. 31—33); *T. decimus, de disposicionibus epatis,* di 5 capitoli (cc. 33—35′); *T. undecimus, de disposicionibus splenis,* di 2 capitoli (cc. 35′—36′); *T. duodecimus, de disposicionibus renum,* di 3 capitoli (cc. 36′—38′); *T. decimus tercius, de disposicionibus urine,* di 4 capitoli (cc. 38′—41); *T. decimus quartus, de disposicionibus ventris et intestinorum,* di 5 capitoli (cc. 41—45′); *T. decimus quintus, de disposicionibus matricis,* di 6 capitoli (cc. 45′—49′); *T. decimus sextus, de disposicionibus virge et testiculorum,* di 6 capitoli (cc. 49′—51); *T. decimus septimus, de dispositionibus ani,* di 4 capitoli (cc. 51—52); *T. decimus octavus, de dolore iuncturarum,* di 5 capitoli (cc. 52—55). « *Capitulum primum* (del primo Trattato). *Ad denigrandos capillos.* Tollantur stipites et folia rubi || *Capitulum quintum* (dell'ultimo Trattato). *De excoriatione et scissura pedum.* Excoriationem *ec.* ante coquantur et fiat lotio etc. » (cc. 9—55).

Digitized by Google

2. *Incipit Sermo de febribus. Tractatus primus,* in 4 capitoli. « *Capitulum primum, de disposicionibus que antecedunt febres putridas.* Antecedunt eas laxitudo et rigor || *Capitulum quartum. De causone emitriceo febri pestilenciali et ethica.* Ad omnes *ec.* cum bene digeritur » (cc. 55′—57′).
3. *Sermo secundus. Tractatus secundus, de variolis,* di 3 capitoli. « *Capitulum primum. De cura variolarum et morbillarum.* Si medicus per signa precognoscit || *Capitulum tercium. De remocione signorum post variolis.* Ad hoc *ec.* laventur cum aqua calida etc. » (cc. 57′—58′).
4. *Sermo tercius, de soluta continuitate:* comprende 6 Trattati. *Tractatus primus,* di un solo capitolo, *de solutione continui ossis capitis* (cc. 58′—59′); *T. secundus, de omni soluta continuitate in carne intus vel extra,* di 3 capitoli (cc. 59′—61′); *T. tercius, de accidentibus vulnerum,* di 4 capitoli (cc. 61′—62′); *T. quartus,* senza titolo, di 9 capitoli (cc. 62′—66); *T. quintus, de ulceribus,* d'un solo capitolo (cc. 66—67′); *T. sextus, de venenis et de preservatione a veneno,* di 16 capitoli non numerati (cc. 67′—77′). « Ad glutinandum ulcera capitis supponatur bethonica || cum albumine ovi confert etc. » (cc. 58′—77′).
5. *Tractatus de cadentibus et flagellatis,* di 2 capitoli. « *Capitulum primum, de cadentibus ab alto.* Ad hoc confert ut bibatur || *Capitulum secundum. De verberatis et signis a percussionibus.* Si verberatus *ec.* de livoribus oculorum etc. » (cc. 77′—78).
6. *Tractatus de impingnatione et macracione,* di 2 capitoli. « *Capitulum primum, de inpingnatione.* Fricatio totius corporis || *Capitulum secundum. De macracione.* Bibatur *ec.* macer et preservatus est » (cc. 78′—79).
7. *Tractatus de porris callis et verucis.* « Ruta cathaplasmata curat || de rubificando capillos etc. » (c. 79).
8. *Tractatus de decoracione unguium.* « Ad ungues attritas et eorum scissuras || cum appoponato et mirra. Finit sigillo opus cum auxilio dei *ec.* Amen » (c. 79—79′).

« Explicit Tractatus Raynaldi de Villa nova, de omnibus egritudinibus a capite usque ad pedes cum suis experimentis interpositis in Crysopoli. Die 4 mazo 1487. in Verona. etc. Laus Deo » (c. 79′).

II. *Incipit Regimen amphoristicum* ARNOLDI DE VILLA NOVA *conferens memorie.* « Exterior excedens frigiditas ledit || aqua melisse ʒ 5 etc. Finis » (cc. 80—82′).

A c. 83 leggesi una ricetta *ad febrem quartanam.* « ℞. oleum castanearum etc. », e nel tergo della carta sono parole senza senso, semplici prove di penna.

Digitized by Google

147 (221. — 153).

Tacuinus cum addicionibus.

Cartac., sec. XV, m. 0,435×0,293, di carte 49, delle quali sono bianche le cc. 47—49, non che il retto della c. 1 e il tergo della c. 46. Quadd. cinque, senza segnatura, di dieci carte ciascuno, salvo l'ultimo che ne ha nove. Scrittura semigotica. L'opera si dice compilata nel 1308 (a c. 46 le due prime cifre sono state poi raschiate): il cod. è scritto nel **1454**, in Padova (cc. 2 e 46: nelle cc. 49', 46' questa data originale è stata più recentemente trascritta, con erronea interpretazione, 1464).

Provenienza Gianfilippi, n. 293 (D). Altra segnatura: 695 bis. Legatura moderna in cartone col dorso di tela.

Incipit tacuinus, cum addicionibus. Le pp. 1', 2 contengono il disegno generale dell'opera, la quale è così ordinata, che ogni pagina viene ordinariamente divisa in tre parti: la prima delle quali (a capo di pagina), scritta a 2 colonne, contiene il testo di Avicenna, la seconda (nel mezzo) tavole dichiarative, e la terza (a piè di pagina), a 2 colonne, le illustrazioni, aggiunte e osservazioni di Giovanni di Saint-Armand e di altri. — Nella c. 2 è detto: « Hanc autem ordinacionem totam de verbo ad verbum accepit Magister IACOBUS PARENS de Tornaco ab AVICENNA in libro canonis, anno domini Millesimo tricentesimo octavo. Item sciendum quod in marginibus inferioribus sub tabulis continentur Addiciones IOHANNIS DE SANCTO AMANDO IN PABULA cononici (*l.* canonici) tornacensis, qui etiam aliquas ydoneas addiciones apposuit in causis et signis et curis *ec.* » A queste tre parti corrispondono tre « Explicit » che distingueremo con le lettere *a* (pel testo di Avicenna), *b* (per le tavole), *c* (per il commento).

Com.: « Circa librum tacuini sciendum est quod in isto primo folio ». Fin. (c. 46): *a.* « deinde post illud nocet et movet dolorem. — Explicit ordinacio dictorum Avicenne ad literam secundum nōta (*l.* nomina) hinc inde propter brevitatem extracta super libro tacuini et ab eo sic ordinata. » — *b.* « cum vomitu et provocacione urine. — Deo gracias. Amen. — Rosendael. brult. — Expliciunt dicta tacuini cum addicionibus edita anno domini (13)08, et scripta Padue anno domini 1454° in vigilia sancti Michaelis. » — *c.* « De eis que proveniunt ex balneacione. — Deo gracias. — Expliciunt dicta Iohannis de sancto Amando in Pabula, canonici Tornacensis, cum addicionibus et dictis aliorum doctorum, scilicet Rasis, Galeni, Avicenne, Serapionis, etc. — Rosendael. brult. half. ff. vut. Wat. salt. aldus. — Si quid negglexi vel in hoc opere male feci, hoc con-

Digitized by Google

donetur michi nec derisio detur. Nam quia perfectus nullus solus nisi Christus. — Tres digiti scribunt totum corpusque laborat | Mitto tibi navem sine prora puppe carentem. » (cc. 1'—46).

148 (222. — 154).

Gilberti Anglici, Compendium medicinae etc.

Membran., sec. XIV, m. 0,405×0,250, di carte 218. Da cc. 5 a 218 il cod. si divide in *ventisei* quadd. di otto carte ciascuno, salvo l'ultimo che è di sei. Scrittura gotica italiana, d'una sola mano, a due colonne per pagina; con iniziali e segni di paragrafi rossi e azzurri, alternati; e miniature caratteristiche di mezze figure nell'iniziali di ciascun libro, allusive al soggetto trattato nel libro stesso: mentre la prima di tutte rappresenta il dottore con un discepolo o assistente; e l'ultima, che precede il trattato dei semplici, ha la sola mezza figura del dottore. La massima parte dei fogli sono corrosi nel margine superiore interno, con danno di qualche postilla.

Il quad. formato delle cc. 1—4 contiene l'indice del cod., in questo modo: c. 1 retto, bianca; 1', alcuni capitoli d'indice (sec. XV), e questi titoli: « *Gilibertina* » (sec. XV): « Magistri Giliberti Anglici de Medicina » (sec. XVII: S. Maffei); cc. 2—3, indice (sec. XV); c. 3', bianca; c. 4 retto, seguito dell'indice; c. 4', bianca, salvo questa nota di possesso « Gilbertina, Magistri Antonii de (*rasura*) precii .... quinque cum dimidio » (sec. XIV, della mano stessa che ha scritto le postille marginali).

Provenienza Gianfilippi, n. 294 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle scura con impressioni a secco e in oro, scrittovi sul dorso: GILBERTI ANGLICI. COMPENDIUM MEDICINAE.

I. (*Compendium medicinae*). Anonimo in sette libri, con prologo e rubricari. — Libro I. *De febribus* (cc. 5—44). II. *De morbis capitis* (cc. 44—71'). III. *Morbi membrorum faciei* (cc. 71'—101'). IV. *De morbis membrorum spiritualium* (cc. 101'—119). V. *De membris* (l. *morbis*) *stomaci et membrorum ei servientium* (cc. 119—135). VI. *Morborum epatis et membrorum ei servientium* (cc. 135—163'). VII. *De morbis membrorum generativorum et eis subiacentium* (cc. 163'—212').

« A morbis universalibus propositi nostri est intentio incohare || et statim nocumentis supervenientibus occurat. Dominus autem nos custodiat, amen. — Explicit compendium medicine. Deo gratias ».

Nei margini sono postille o contemporanee o di poco posteriori alla copia del codice.

II. (*Liber de virtutibus herbarum*). « Cogitanti mihi de simplicium medicinarum virtute || Hoc itaque opusculum Librum de virtutibus herbarum intitulavi *ec.* non modicam parere utilitatem » (cc. 213—216').

Digitized by Google

III. *Incipit liber morbo rum tam uniuersalium quam particularium a magistro* GILIBERTO ANGLICO *editus ab omnibus auctoribus et praticis magistrorum extractus et excerptus, qui Compendium medicine intitulatur. Et est primus liber de febribus.* Seguono i capitoli del primo libro; e comincia il testo come al num. I. Le ultime parole a c. 218 retto sono: « et est sine frigore quia »: di ciò che è scritto a c. 217′ a mala pena si legge qualche parola, per essere la scrittura compiutamente abrasa (cc. 217—218′).

149 (223. — 155).

Trattati pratici di medicina e ricettarî.

Cartac., sec. XIV, m. 0,305×0,233, di carte 62. Scrittura in parte semigotica usuale, in parte gotica calligrafica; con giunte marginali del secolo XV.
Provenienza Gianfilippi, n. 295 (D). Altra segnatura: 684.
Legatura in cartone con dorso di tela.

I. Com. con alcuni precetti medicinali in versi. Seguitano ricette e ordinazioni di medicina pratica, divise in capitoletti con proprî titoli, da *Unguentum ad vulnera difficilia* sino a *De verucis.* « Urbanus pro se nescivit vim scabiose || Item lac rostri por. idem facit. Gil. » (cc. 2′—42′),

II. *Sinonima de antidotario sumpta.* « Ariemisia, id est matricaria || Gummi arabicum gummi prunorum. — Explicit quid pro quo » (cc. 43—47′).

III. (*Tesaurus pauperum*). È diviso in capitoletti, il primo dei quali s'intitola *Electuarium,* l'ultimo *Pocio ad vulnerotos.* « Electuarium. Recipe mala citronorum || desperes omnino de salute. huc usque finis laboris expletur de cetero. — *Oratio.* Domine Iesu Chiste *ec.* ad honorem tui et utilitatem comunem et maxime pauperum *ec.* serva libellum istum a coruptione falsariorum *ec.* Amen. — Explicit liber tesaurus pauperum. Deo et beatissime matri eius sint gracie infinite et toti advene supernorum. Amen. » (cc. 48—52).

IV. *Incipit tractatus de sirupis digerentibus humores et de alterantibus et de medicinis illos educentibus.* Il trattato, oltre un esordio, è diviso in capitoletti, il primo dei quali s'intitola *De melanconia et flemate.* A c. 54, dopo il capitolo *De pulvere laxativo qui potest dari ante prandium* è un « Explicit liber deo gratias. Amen. », parole poi cancellate con una riga rossa. Seguita *Pulvis mirabilis contra omnes humorum excessum* (sic) *et maxime contra flematicos et mellancolicos,* e l'ultimo capitolo è *Ad strictu*ram

Digitized by Google

pectoris. « Ad intelligentiam est notandum || bibere et sanus fiet ». — Seguono tre orazioni (cc. 52′—58′).

V. Ricettario. La prima ricetta è *Ad fistulam sanandam,* l'ultima *Unguentum contra scabiem.* « Corticem cucurbite || postea vadat ad balneum facta dicta oncione » (cc. 59′—62′).

Nella c. 1—1′, che un tempo ha servito da guardia, sono ricette e appunti di più mani e di più tempi, non che la data: « A. 1373. » Altre ricette aggiunte del XV sec., quasi tutte volgari, sono nei margini delle carte 24, 61, 61′, 62, 62′.

150 (224. — 156).

Medicinalis Pandecta per alphabetum.

Cartac., sec. XV, m. 0,430 × 0,285, *di* carte 251, delle quali la 5 è bianca. I quadd., che contengono il testo della Pandetta (cc. 6—251) sono di dieci carte ciascuno, salvo l'ultimo che ne ha sei; distinti con lettere alfabetiche da *a* a *y* e da *aa* a *cc*, e hanno il richiamo nell'ultima pagina: le cc. 6 e 15, esterne del quad. *a*, sono membranacee. Scritto nel **1442** per Johannem Gherinx al. de Diest. Scrittura gotica assai accurata. Lettere miniate al principio di ciascuna serie alfabetica, eccetto A.

Provenienza Gianfilippi, n. 296 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle scura con impressioni a secco e cartelli dorati, scrittovi nel dorso: PANDECTA MEDICINALIS ec.

Ha in principio un indice alfabetico (cc. 1—4), da *Aron* (*Aaron*) a *Zucarum,* coi richiami ai numeri dei capitoli. In fine dell'indice sta scritto: « Et sic est finis sit laus et gloria trinis | Explicit expliceat qui plus vult scribere scribat. — Viue Diest ».

La *Pandecta* o Vocabolario comincia con questo esordio: « (Q)uia ob nominum controversiam litigium oritur, contremescat mens medica ab eorundem errore tam conscientia propria quam egri vite periculo, et merito, cum sint medicinarum simplicium ciborumque multa peregrina vocabula. Quorum quedam greca quedam vero ab arabica lingua detracta latina tam varietate ydiomatum dubia demerantur (*l.* demorantur). § Hanc ergo vobis domino Roberto illustrissimo et serenissimo Ierusalem et Sicilie regi, quia inter cunctos mundi principes medicinarum dogmate prefulgetis, medicinalem Pandectam per vos corrigendam, ex multis collectam, aggredior per alfabetum trium vel quatuor litterarum multociens ordinatam » *ec.* — La materia del Vocabolario è divisa in 658 capitoli. — Fin.: « Et sic est finis huius operis finiti, completi ac scripti per me magistrum Iohannem Gherinx al. de Diest. Sub anno incarnationis dominice mil-

Digitized by Google

lesimo quadringentesimo quadragesimo 2°, prima die mensis novembris. Ad laudem et reverentiam famosissimi arcium et medicine doctoris magistri Petri Veronensis de Sacco, pro tunc ordinarie in mane in medicina legentis, preceptoris mei meritissimi. — Qui dedit expleri laudetur mente fideli | Barbara virgo dei | Spes perpetue requiei | Lux vere fidei | Queso memento mei » (cc. 6—251).

151 (225. — 157).

Benvenuto Grafeo, Trattato delle infermità degli occhi.

Cartac., sec. XV, m. 0,230×0,163, di carte 28. Le cc. 4—27, in due quadd. di dodici carte ciascuno, comprendono il trattato del Grafeo, scritto a due colonne (mano 1ª); e un Ricettario (mano 2ª). Le cc. 1—3, 27 erano foglietti volanti, cuciti al cod. nella legatura moderna, e contengono: cc. 1—3, ricordi in volgare, della seconda mano sopraddetta, e un saggio di traduzione dall'italiano in latino, che pare di mano diversa; c. 28, una ricetta.

Provenienza Gianfilippi, n. 298 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: BENV. GRAPHEUS, DE MORBIS OCULORUM.

I. « Omnes quidem desiderantes audire novam scientiam et habere formam virtutis in discendo artem multum probatam in curis egritudinum oculorum a me BENEVENUTO GRAFEO, sermonem meum audire non negligat, quod secundum antiquorum dicta philosophorum et meam experientiam dicitur fore compositum, quam experientiam habui per legitimum exercitium, dum irem medicando per diversas mundi partes *ec.*, et omnem medicinam simpliciter probatam scripsi et notavi *ec.* Quo quidem facto, hec omnia simul recolegi, et scripsi eam (*sic*) in libro meo quem intitulavi *Artem probatam, ec.* || a quacumque egritudine oculorum poteritis liberare, et bis in die ponatur in oculis » (cc. 4—24).

II. Ricettario, in parte latino in parte volgare, di mano poco posteriore a quella che ha copiato il trattato del Grafeo (cc. 24—27').

152 (226. — 158).

Cinque Trattati di un' Opera generale di medicina.

Cartac., sec. XV, m. 0,430×0,290, di carte 156. Le carte 1—2 sono guardie anteriori di carta più recente: nella prima sta scritto: « A. 1464. Anonymi (*corr.* Tacuini) de Medicina cum additionibus »; a tergo della seconda è l'indice del *Quartus Tractatus* (primo del presente codice). Il libro comincia propriamente a c. 3, ed è distribuito in quadd. di dieci carte, distinte con lettere alfabetiche, che però non seguitano costantemente: salvo il quad. *l*, che è di nove carte (cc. 103—111), per essere tagliata la settima (ma, rispetto all'integrità del testo, nella linguetta che di questa rimane tra

Digitized by Google

le cc. 108—109 è notato: « nichil deficit »); e il quaderno ultimo che si compone delle cc. 152—154 scritte, e 155—156 bianche. Scrittura scolastica, a due colonne per pagina, con lettera iniziale miniata a c. 3.

Provenienza Gianfilippi, n. 299 (D). Altra segnatura: 695. Legatura in cartone con dorso di tela.

Parti di un'Opera di medicina di Anonimo, divisa in *Sermones* e *Tractatus*. Il cod. contiene i Trattati IV—VIII del Sermone terzo.

I. *Incipit tractatus quartus Sermonis tercii de disposiciocionibus* (sic) *membrorum animatorum, qui tractatus tractat de disposicionibus oculorum. Continens capitula 36.* « *Capitulum primum de signis complexionum oculi in generali.* Dictum est in sermone septimo de Anothomia oculi in generali *ec.* Nunc in hoc capitulo dicentur signa complexionum oculi || *Capitulum 36. De destructione visus* ec. Visionis ablacio *ec.* et recipiatur fumus eius ad faciem mediante stamore apertis oculis » (cc. 3—90).

II. *Sequitur quintus tractatus* « *Capitulum primum. De pediculis palpebrarum. Rubrica.* Materia pediculorum, dixit Avicenna, est materia putrida || *Cap.m 13.m De livore palpebrarum et percussione. Rubrica.* Sucus absinthii *ec.* Et sucus rafanide inunctus (cc. 90—98).

III. (*Tractatus sextus*). « *Capitulum primum de quibusdam quesitis circa auditum et circa aures etc.* Dictum est autem supra tractatu primo huius sermonis 3ii de virtute auditiva sufficienter: in hoc tamen capitulo || (*Capitulum xj*) Dixit Avicenna quandoque accidit *ec.* aut lavetur usque quod totum excludatur corruptum. — Explicit 6tus tractatus » (cc. 98—111).

IV. *Incipit tractatus 7us de disposicionibus narium.* « *Capitulum primum de lesione odoratus. Rubrica.* De virtute olfativa sufficienter dictum est in tractatu primo huius sermonis 3i et de anothomia eius ministri, s. narium, dicetur in sermone 7.°, tractatu 2.° Possunt autem accidere naso || *Capitulum x.m De pruritu in nasu. Rubrica.* Pruritus in naso *ec.* quod sciditur ex principiis faciliter vel facilis. Explicit tractatus 7us » (cc. 111—132').

V. *Incipit octavus tractatus qui est de disposicionibus oris et membrorum contentorum in eo.* « *Capitulum primum de disposicionibus oris in generali. Rubrica.* Quesivit Aristoteles 37a pobtus pobte 7° propter quid homines ex ore calidum et frigidum || *Capitulum 42.m De hebete et debilitate dencium. Rubrica.* Dixit Avicenna, hebet est *ec.* Et vinum stipticum et dentifricia stiptica. — Deo gratias. — Explicit sermo tertius, qui est de disposicionibus cerebri et membrorum ortorum ab eo. Quare deo sublimi sint gracie infinite. — Laus tibi Christe » (cc. 132'—154').

Digitized by Google

153 (227. — 159).

G. B. Morgagni, Opere postume.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,310 × 0,220, in sei tomi, in massima parte autografi.
Provenienza Gianfilippi, n. 300 (D).
Legatura in cartone, scrittovi sul dorso: *Morgagni opera posthuma*, colla numerazione dei tomi.

TOMO I, di cc. 100. « Quo primum tempore ex hoc loco difficillimum docendi munus || laesiones morbos praenunciant instantes ».

TOMO II, di cc. 96. « Cum in pr. h. praelectione docuerimus imminentis morbi indicia, in hoc textu peti a Galeno || donec aliquod novum circa has vias anatomicum inventum aliquid certius doceat ».

TOMO III, di cc. 75. « Cum duae primae eaedemque potissimae partes eius membrorum divisionis || quomodo autem ibidem praestet et assidentes et exteriora cras ostendemus ». (Così termina a c. 73; nella 73' sono parecchie note, tutte cancellate; la c. 74 ha un frammento d'altra mano; la 75 è bianca).

TOMO IV, di cc. 78. « Si ego A. A. Si ego, inquam, sic inciperem: Quum lucem in obscuro loco || de ipsis nil aliud addimus » (cc. 1—68').

Segue, d'altra mano, un trattato *De ductu aquarum*. « Dixit Philonius || donec aqua in ipsa bullire incipiat » (cc. 69—77: la 78 è bianca).

TOMO V, di cc. 68. « Aphorismorum qui ad morbos pertinent || gangraena omnino aliunde ».

TOMO VI, di cc. 74. Contiene memorie della vita e degli scritti di G. B. Morgagni, note, appunti, in grande parte autografi. Le memorie cominciano: « Vix medicus scribere ceperat Institutiones ». A cc. 41—44' è una vita del Morgagni in volgare, scritta nel 1756, seguìta da un catalogo latino dell'opere di lui, compilato nel 1752. Altre memorie biografiche in volgare sono a cc. 45—63'. Termina il vol. con indici analitici dei voll. mss. del Mascagni.

154 (228. — 160).

Morgagni, De sedibus et causis morborum.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,290 × 0,210, in due tomi. Autografo.
Provenienza Gianfilippi, n. 301 (D).
Legatura in cartone, scrittovi nel dorso: *Autographa. Morgagni de sedibus et causis morborum*, colla numerazione dei tomi.

Digitized by Google

TOMO I, di cc. 475. Precedono l'Indice generale dell'opera e l'Indice alfabetico delle materie (scritto sul tergo di lettere indirizzate al Morgagni); alcune norme per la stampa, dediche, prefazione, e altri appunti (cc. 1—179: quest'ultima è bianca).

L'opera è divisa in cinque libri, che contengono 70 Epistole anatomico-mediche. Questo primo tomo contiene le Epistole I—XXXIV (cc. 180—475).

TOMO II, di cc. 357. Contiene le Fpistole XXXV—LXX (cc. 1—279) e parecchie Annotazioni e aggiunte (cc. 280—357).

(Cfr. l'ediz. Io. B. MORGAGNI. *De sedibus et causis morborum* ec., Venetiis, Remendini, 1761, in fo., tomi due. — Non vi sono comprese le Annotazioni e aggiunte sopra indicate).

155 (229. — 161).

Morgagni, Adversaria Anatomica.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,310 × 0,210, di carte 183. Autografo con molte correzioni, e corredato di figure anatomiche a penna.
Provenienza Gianfilippi, n. 301 bis. (D).
Legatura in cartone, scrittovi nel tergo: *J. B. Morgagni, Adversaria anatomica. Autographa.*

(Cfr. l'ediz. Io. B. MORGAGNI, *Adversaria anatomica omnia.* Patavii, Cominus, 1769.)

156 (230. — 162).

Morgagni, Lettere anatomiche.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,300 × 0,210, di carte 430. In gran parte autografo, con molte postille, addizioni e correzioni, interlineari e marginali, e con fogli e carticini aggiunti.
Provenienza Gianfilippi, n. 301 ter. (D).
Legatura in cartone, scrittovi nel dorso: *Morgagni, Epistolae anatomicae. Autographa.*

È in principio una minuta di lettera *illustrissimo amplissimoque Viro D. D. Lucae Schröckio* ec., che comincia « Quod munusculum istud meum », con altri frammenti autografi (cc. 1—4')

De vita Dominici Gulielmini Commentariolum Io. BAPT. MORGAGNI, ugualmente autografo, con appendice bibliografica, correzioni e aggiunte. Com.: « Maiores Dominici Gulielmini » (cc. 5—10').

Epistolae anatomicae, numerate da I a XX. Le prime due sono già in buona forma e adattate per la stampa, con una epistola dedicatoria degli *Editores Auctori Historie Hepatice* (*Jano Blanco*) e con un *Rerum et Nominum Index* (cc. 1—130): le altre sono

Digitized by Google

minute piene di aggiunte e correzioni, e seguite da annotazioni (cc. 148—430'). — La prima Epistola com.: « Quod te mihi de Epistola purgas »; la ventesima: « Ad tertiam denique dissertationem ».

A cc. 131—134 sono due Epistole, a stampa, dell'anatomista bolognese IOSEPH POZZI IACOBI FILIUS e del medico riminese IANUS PAULLUS SIMO PLANCUS, scrittesi reciprocamente, le quali sono ripetute in copia ms. a cc. 135—142. Le cc. 143 e 146 sono bianche: nelle cc. 144, 145, 147 sono note per il tipografo.

Il cod. termina con questa parole scritte in margine: « huius Nosocomii Medico Chirurgo meritissimo aeque in Anatome administranda ac in utraque facienda medicinarum parte cauto ac diligenti ».

157 (231. — 163).

Esposizione del libro quarto del Canone di Avicenna, in quanto si riferisce alla chirurgia.

Membran., sec. XV, m. 0,395×0,260, di carte 78 num. mod. Resta un'antica numeraz. di carte 82, della quale la c. 40 è strappata, rimanendone una semplice striscia lunga (modernamente non numerata) con parte di scrittura, e le cc. 76, 80—81 mancano; di modo che la corrispondenza tra le due numerazioni è la seguente: ant. 1—39; 41—75; 77—79; 82 = mod. 1—39; 40—74; 75—77; 78. Le cc. 1 e 78 (mod.) servono da guardie; e di queste, l'ultima è bianca, la prima contiene nel retto un frammento del testo che si ritrova poi a c. 10. I quadd. sono di otto carte ciascuno, e la numerazione ne è fatta con lettere alfabetiche da *a* a *k*, cominciando dalla c. 2. Scrittura gotica a due colonne.

Nella c. 1 sono queste note di due mani del sec. XV. « Libri huius precium sunt ducati quinque ». — « visto per mi franc° de ..... 1472. ». — Nella c. 77, di mano dello stesso secolo: « Extimavi istud scriptum ego Johannes doctor artium et medicine filius olim magistri Jacobi de Sancto Miniate sex florenis dandum pro* ».

Provenienza Gianfilippi, n. 302 (D).

Legatura mod. Ashb. in pelle scura, scrittovi in oro nel dorso: TRACTATUS DE CHIRURGIA etc.

« Iam locuti sumus etc. Cum istam partem 4.[i] libri Avicenne intendamus exponere gratia operis çyrugie, ideo oportet aliqua nobis premictere, ante quam ad literam accedamus. Sunt autem breviter tria intelligenda: primum est quid sit çyrugia *ec.* Hiis ergo visis ad literam accedamus. Ut autem appareat melius distinctio et divisio istius partis, dividendus est totus liber quarti canonis Avicenne, et dicitur totus iste liber in quo Avicenna agit de egritudinibus, que non sunt alicui membro proprie, set accidunt contra toti corpori, in septem fen *ec.* Obmissis autem

Digitized by Google

aliis fen, que non spectant ad opus cyrugicum, presens intentio est exponere 3am fen, *ec.* || quia tunc custoditur magis impassibilis sicut dicitur secundum verba Pauli etc. — In festo apostoli beati Mathei die xxi septembris completum fuit hoc opus » (cc. 1—77).

Segue, a c. 77, un frammento *circa curam comminantis pestis.* « In nomine summi medici Iesu Christi et domini nostri, qui solus sanat || Sepe ac frequenter unusquisque studeat adprosimare odoribus * ».

158 (232. — 164).

Dizionario di materia medica.

Membran. sec. XIV, m. 0,308 × 0,210, di carte 172. Il testo si comprende nelle cc. 2—170, divise in quattordici quadd. quasi tutti di dodici carte: restano le segnature dei quadd. i—iij; v—iiii. Le carte 47 e 55 sono quasi affatto recise, ma senza danno apparente del testo. Scrittura gotica elegante, non italiana, forse tedesca, a due colonne, con grandi iniziali colorate.

Sul tergo della c. 1, che fa da guardia anteriore sono alcune cifre numeriche, e i nomi « *isci de detis » e « M. Jacopo di Cristiani ». Nella c. 170, prima delle guardie posteriori, è una ricetta « Pocio ad crepatos », e nella 172, alcuni appunti mercantili, tra i quali si distingue la data « d. v gungno 1343 ».

Provenienza Gianfilippi, n. 303 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle scura, scrittovi in oro sul dorso: OPUS DE VIRTUTIBUS SIMPLICIUM MEDICINARUM.

Il dizionario è in ordine alfabetico da A a Z, mutilo in principio per mancanza della prima carta del primo quaderno. Com.: « *idest. uncias vij cinamomi: l'ultimo articolo è *Zinziber.*

159 (234. — 166).

Giordano Ruffo, De mascalcia equorum.

Cartac., sec. XV fine, m. 0,211 × 0,132, di carte 49. Sono bianche le cc. 46—48: la c. 49 è un foglio già estraneo al codice, ora cucito al medesimo. Tra le cc. 10—11 manca un quad., con mutilazione del testo. Scrittura minuscola rotonda. Nel marg. inferiore della c. 1 r. leggesi: PETRI FRANCISCI CREMAE DOCTORIS VERON.

Provenienza Gianfilippi, n. 305 (D). Altre segnature sulla coperta antica: 918 (rosso). 702.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: JORD. RUFFI, DE MASCALCIA EQUORUM.

Incipit summa domini IORDANI RUFFI *de Calabria illustrissimi domini Federici Imperatoris militis super arte mascalcie* (corr. modernam. *marescalciae*) *equorum documentis brevibus compilata.*

Digitized by Google

« Cum inter cetera animalia usui hominis deputata equs (*sic*) sit nobilior, de ipsius cura regimine et infirmitatibus tractare intendimus. Idcirco ordine, secundum quod a peritis in hac parte didicimus, de omnibus rationes verissimas demonstrando. § Primo ergo dicemus de generatione et nativitate equorum. § Secundum, de laqueatione et domatione. § Tertio de custodia et doctrina. § Quarto de cognitione pulcritudinis et corporis membrorum. § Quinto de infirmitatibus, Sexto de medicinis et remediis » (c. 1).

Comincia il trattato: « *De generatione nativitate et nutritura pullorum. Rubrica.* Equs debet gigni a stalone assidue, studiose *ec.* » Fin. « Quando equus habet morbum qui umis nominatur, accipe lamam plumbi *ec.* pone lamam intus corium et dimitte curabitur. — Explicit Summa domini Iordani Ruffi de Calabria super arte marescalcie composita. Deo gratias. Amen. » (cc. 1—44).

A c. 10' comincia un indice *De diversitate infirmitatum*, che contiene i titoli di 24 capitoli (i. *De verme* || xxiiij. *De spalatis*), ma rimane interrotto per la perdita d'un quaderno. Manca per la stessa ragione il testo dei capp. i—x, e parte dell'xi. La c. 11 comincia colle parole « • agitatis. vitella ovorum », e in fine della pagina ha principio il cap. 12.°, *De equo aragiato sive forato.* I capitoli (che nel testo hanno numerazione arabica di poco più recente) vanno sino al 75.° *De interferitura* (c. 43), a cui seguono altre poche ricette senza titolo. Un altro pezzo dell'indice, che comprende altri trenta capitoli senza numero di séguito ai primi 24 già indicati (*De barburis vel carbucunris* || *De inclovaturis*), è trascritto sul retto della c. 45, poi cancellato.

Il foglio, segnato ora c. 49, scritto da due parti, contiene ricette del secolo XVII.

160 (233. — 165).

Giordano Ruffo, De equo.

Cartac., sec. XVI princ., m. 0,197 × 0,141, di carte 46: sono bianche le cc. 1, 40—46. Scrittura italica.

Provenienza Gianfilippi, n. 304 (D). Nell'antica coperta, conservata in fondo al cod., era anche il num. 703.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: JORD. RUFFI VARIA.

« Cum inter caetera animalia a Summo Rege opifice opulenter creata sint usui humani generis immediate subiecta, et nullum animal sensitivum sit equo nobilius *ec.* Quaedam de ipso equo juxta opinionem meam et mei ingenii probitatem disposui compilare *ec.* Ego IORDANUS RUFFUS Calabrensis miles in maristalla

Digitized by Google

q. Ser.mi D. Imperatoris Federici sacre memorie recolendi *ec.* — *Qualiter per ordinem sit procedendum.* « Videndum est igitur primo de creatione et natione eiusdem equi, Secundo de captione et domatione ipsius, Tertio de custodia et doctrina, Quarto de cognitione pulchritudinis corporis et membrorum functione, Quinto de infirmitatibus eius tam naturalibus quam accidentalibus, Sexto de medicinis ac remediis contra infirmitates valentibus » (c. 2).

Comincia il trattato: « *De creatione et natione equi.* Primo de natione nature equi prescribens dico quod equus *ec.* » Fin. « *Ad faciendum bonum pedem.* Accipias sepum castronis *ec.* et postea unge coronam pedis semel in die, et faciet bonum pedem. — Finis » (cc. 2—39).

(È, in sostanza, lo stesso trattato del precedente, ma amplificato nella forma, e in parte mutato anche nel contenuto in quella parte che spetta alle malattie e ai rimedi. — È inoltre da osservarsi che la terzultima ricetta: *Unguento per cancri et fistole et per ogni sorte de rogna* (c. 38′) è in volgare).

161 (235. — 167).

Statuti del Collegio de' Medici di Verona.

Cartac., sec. XVI, m. 0,293 × 0,196, di carte 18: le prime due sono bianche. Sebbene il codice non abbia alcuna caratteristica ufficiale, si può supporre che la scrittura del medesimo sia contemporanea alla compilazione e approvazione di questi statuti, che fu nel **1580**.

Provenienza Gianfilippi, n. 306 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle scrittovi in oro: MEDICORUM VERON. STATUTA.

Statuta Sacri Collegii DD. Medicorum Veronae. « *Primum Caput. De observatione Statutorum.* Iesu Christi Domini Nostri nomine invocato, cuius ope omnem nostram actionem et operationem optimum finem habituram confidimus. — Incipiunt Statuta Sacri Collegii DD. Medicorum Veronae, quae a nostris Maioribus condita et a nobis in hunc modum reformata *ec.* volumus uti rata penitus ac firma sint ac integre ab omnibus observentur || *Cap. 60. De dispensatione Statutorum.* Ultimo loco statuimus ac decretum expresse volumus quod nullum statutum hucusque factum vel in posterum faciendum possit suspendi *ec.* Faxit autem Omnipotens Deus et Dominus noster Iesus Christus ut quaemadmodum haec a nobis tum ad nostrorum civium com-

Digitized by Google

modum et salutem tum ad disciplinarum dignitatem referuntur, ita optimum finem sortiantur. — Die 2° Maij 1580. Approbata et confirmata fuerunt » (cc. 3—16).

Indice dei sessanta capitoli (cc. 17—18).

162 (237. — 169).

Nicomaco Geraseno, Introduzione all' aritmetica.

Cartac., sec. XVI, m. 0,207 × 0,156, di carte 100. Quadd. tredici di otto carte ciascuno, salvo l'ultimo che ne ha quattro, distinti con lettere maiuscole da A a N. Scrittura assai accurata, che crediamo sia della mano stessa del traduttore Bartolommeo Zamberto veneto, il quale, in fine del codice, oltre l'anno della compilazione (e scrittura) di questa sua opera, **1536**, ha notato anche gli anni della propria età. Nei margini, della stessa mano, sono alcuni sottotitoli delle materie trattate singolarmente nei capitoli.

Provenienza Gianfilippi, n. 308 (D). Altre segnature sulla coperta vecchia: AN, 7 (in un cartellino). 434 bis.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: NICOMACHI GERASENI ARITHMETICA.

NICOMACHI GERASENI *Pythagorici Arithmeticae Introductionis liber primus,* BARTHOLOMEO ZAMBERTO *Veneto Interprete. Proemium.* « Antiqui et illi primi qui principe Pithagora scientiis se destinarunt || et huius evidentiae gratia, artis huius hinc sumemus exordium (cc. 1—7). — I. « *Quod omnia mundana numeris constant. Cap. primum.* Cuncta quae artifici procursu a natura || *De multiplici superpartienti. Cap. 20.m* Multiplex vero superpartiens *ec.* Super quadripartientes ex sexquiquintis. — Nicomachi Geraseni pythagorei arithmeticae introductionis libri primi Bartholomeo Zamberto veneto interprete finis » (cc. 7—45).

II. NICOMACHI GERASENI *Pythagorei Arithmetices Introductionis Liber Secundus,* BARTHOLOMEO ZAMBERTO *veneto interprete.* « *Cap. primum.* (In margine *Elementi diffinitio*). Quoniam elementum dicitur et est a quo minimo aliquid gignitur || *De illa consonantia quae diapente nuncupatur. 24.m* Reliquum est ut de perfectissima et trifarie intervallata medietate *ec.* tanquam introductoria prima sufficiant etc. — Nicomachi Geraseni Pythagorei arithmeticae introductionis libri secundi Finis. Bartholomeo Zamberto Veneto interprete, anno domini M. D. xxxvi mense februarii, luce xx, Anno interpretis sexagessimo quarto et dimidio » (cc. 45'—100).

Digitized by Google

163 (238. — 170).

Esposizione dei Canoni di Azzachele.

Cartac. sec. XV fine, m. 0,298 × 0,205, di carte 69, a due colonne per pag.; in quadd. di dieci carte ciascuno; salvo il primo che ne ha undici, con una linguetta che sta in luogo della dodicesima, e l'ultimo che ne ha otto. Scrittura scolastica, con figure intercalate nel testo.

Provenienza Gianfilippi, n. 309 (D). Altra segnatura: AP, 23 (in un cartellino).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: ASTRONOMICA etc.

« Inter cetera veritatis philosophice documenta || si assumatur n. c. sunt equales etc. — Explicit *Expositio super canonibus Tabularum* ».

(Cfr. il cod. 137, num. I. Il testo dell'*Expositio*, che in detto cod. è mutilo in fine, corrisponde, salvo alcune diversità particolari di forma, alla materia contenuta nelle cc. 1—33 del presente cod.). — Il nome di Az-Zarqâlî, che nel cod. 137 è *Azzachelis* qui, c. 2, col. prima, è trasformato in *Arsarel*: « et alii plures compositores tabularum, et Arsarel, quem pre ceteris ellegi secundum quod deus dederit exponendum ».

164 (239. — 171).

Trattati di meccanica.

Membran., sec. XVII, m. 0,185 × 0,125, di cc. 342; sono bianche le cc. 17, 18, 185—188, 219—221, 296—299, 341—342. Il cod. ha varî frontespizi con cornici e ornamenti toccati a penna, e figure di matematica e di meccanica. Scritto di mano di Giuseppe de Cesari, nell'anno **1654**; la scrittura del numero V è più minuta del resto.

Provenienza Gianfilippi, n. 310 (D). — A c. 1 si legge il nome dell'antico possessore « D. Carolus Antonius de Brixia Congregationis Olivetane Monachus ».

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di cuoio, scrittovi nel tergo in oro: TRACTATUS RERUM MECHANICARUM etc.

I. *Rerum Maechanicarum Brevissima Tractatio R.di* P. CASATA *Soc. Iesu, anno 1654.* (Frontespizio incorniciato e ornato, a c. 2). *Ad Lectorem Elogium* (c. 3—3'). — *Ad Lectorem Epigramma* (c. 4—4'). — *Index,* ossia Tavole di figure meccaniche con spiegazioni (cc. 5—11').

II. IOSEPH DE CAESARIS. Anno 1654. *Index rerum matematicarum* Frontespizio, c. 12. Segue nelle cc. 13—16' l'Indice del trattato,

Digitized by Google

che nel titolo a c. 13 è detto *Index Maecanicarum*, e nel titolo corrente delle altre pagine *Index Mathematicae*).

Tractatus de rebus maecanicis « *De centro gravitatis. Cap.* I. Maecanica scientia cum geometriae || Cap. X. *De proiectis.* Proiecta *ec.* atque ignis efficaciam considerabimus » (Frontespizio, c. 19. Testo,cc. 20—184).

III. *Propositionum mathematicarum quarundam Index* (cc. 189—190). *Index Horologiorum* (c. 190—190').

Propositionum quarumdam Mathematicarum a me inuentarum perbrevissima Enumeratio. « Ad Maiorem dei gloriam. Si datum circulum scandere in quatuor partes requiris || et dico te habere perfectum quadrantem » (Frontespizio, c. 191. Testo, cc. 192—218).

IV. *Brecis Tractatus De Horologiis Horographia Mirabilis Certa et Facillima.* (Ved. l'indice a c. 190—190'). « *Ad Lettorem.* Horologiarum epitome habes || et forsitan si natura dedisset, quam difficiliora dedisset, que dat facillimat ingenii perspicacia. Vale » (Frontespizio, c. 222: testo, cc. 223—295').

V. *Horographia seu Horologiorum Epitome* (Frontespizio incorniciato a c. 299). — *Index* (c. 300—300') « *Horologium Horizontale Italicum et Babilonicum Construere.* Ducatur recta A. B. cui sit perpendicularis C. D. F. || *De usu generali nostri instrumenti.* Cum instrumentum hoc sit paratum *ec.* procedemus sine ulla difficultate aliquo labore sed cum fructu » (cc. 301—337').

Segue il Commiato del raccoglitore e copiatore *Ad Lectorem.* « Magnum confecisse aequor » *ec.* (cc. 338—339); e a c. 340 la sottoscrizione dentro un prospetto architettonico: « Ioseph de Caesaris. Finis Coronat Opus illudque coronando quambene illustrat ».

165 (240. — 172).

Lessico Vitruviano.

Cartac., sec. XVIII, m. 0,201×0,138, di carte 24, delle quali sono bianche la prima e le ultime tre. In basso del frontespizio (c. 2) sono le sigle « MAB *f.* »

Provenienza Gianfilippi, n. 311 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: LEXICON VITRUVIANUM.

Obscura M. VITRUVII POLLIONIS *Verba italice reddita.*

« A. — Abacus. Abaco. Parte del Capitello || Z. — Zophorus. Fregio ».

Digitized by Google

166 (241. — 173).

Trattati e opuscoli grammaticali.

Cartac. e membran., sec. XV, m. 0,220 × 0,145, di carte 92: sono bianche le cc. 67, 72—76. I primi otto quadd. (cc. 1—64) hanno il foglio esterno e il centrale in pergamena. Scrittura di più mani, con alcune grandi iniziali miniate. Dalle sottoscrizioni si ricavano le date della copia **1434** e **1435**, e due nomi di scrittori: frater G... e Dominicus de Pinedello.

Provenienza Gianfilippi, n. 319(D). — Nel margine inferiore della prima carta è uno stemma spaccato d'azzurro e di bianco, con un leone rampante che ha una stella rossa tra le branche, e ai lati dello stemma le sigle LP in oro.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: PETRI DE ASSILBO, REG. GRAMMATICAL.

I. (Petrus de Asilo, *de Participiis*). « Nota quod participium est pars orationis declinabilis que pro verbo ponitur || placet mihi *ec.* — Expliciunt Participia edita atque composita per reverendum doctorem magistrum Petrum de Asilo in civitate Tarvisii olim gramaticeque proffessorem » *ec.* (cc. 1—28′).

II. (Ebrardus, *de speciebus nominum*). « Viginti septem specierum. In hoc capitulo magister Ebrardus tractat de speciebus nominum *ec.* Primitus omonimum || adverbium et suum positivum. Ad laudem summe trinitatis. Amen etc. » (cc. 29—30′).

III. (Petrus de Assillo, *de Relativis*). « Nota quod relatio, ut ait Priscianus, est ante late rey representatio || exercentem talem artem qualem ipse exercet. Amen. — Expliciunt Relativa data atque edita per venerabilem ac excellentissimum doctorem magistrum Petrum de Assillo gramaticeque professorem. Expleta in vigillia sanctorum Simonis et Iude 1434. Amen » (cc. 31—42).

IV. (Petrus de Assillo, *de Figuris*). « Nota quod figura habet illa significata, que habentur per hos versus || Acusativos per sinodochen sibi iuntos. Amen. — Expliciunt Figure date atque composite per magistrum Petrum de Assilo. Deo gratias. Amen » (cc. 42′—51).

V. (Petrus de Assillo, *de Comparativis*). « Nota quod comparatio est participatio alicuius casus qualitatis a duobus subiectis || Espliciunt Comparativa edita per magistrum Petrum de Assillo, gramatice proffessorem. Deo gratias. Amen » (cc. 55—66).

VI. (*Infinita*). « Notandum est quod infinitus est duplex || quod serviat curo. — Expliciunt Infinita, deo gratias. — 1435. M.° FR. G. Amen » (cc. 68—69′).

Digitized by Google

VII. (*Distributiva et Partitiva*). « Nota quod in distributione tria requirantur || ego volo tendere domum. Amen. — Expliciunt Distributiva et Partitiva » (cc. 69′—71).

VIII. *Incipiunt Superlativa. Deo gratias.* (Tanto questo « incipit » quanto i seguenti sono uniti nella stessa formula cogli « explicit », che li precedono). « Nota quod superlativum est illud quod significat || de numero asinorum. — Expliciunt Superlativa » (c. 71—71′).

IX. *Incipiunt Frequentativa. Deo gratias. Amen.* « Nota quod verbum frequentativum est illud quod desinit in to et in so || et tu rogitaris a me. Amen. — Expliciunt Frequentativa » (c. 71′).

X. *Incipiunt Desiderativa. Deo gratias. Amen.* « Nota quod verbum desiderativum est illud quod desinit in so, et significat rem sui verbi cum hoc nomine desiderio vel cum hoc verbo desidero * » (c. 71′: seguono cinque carte bianche, tre delle quali, rigate, dovevano verisimilmente contenere il séguito della copia).

XI. (*Eteroclita*). « Nota quod eteroclitum quod dicitur ab etrum grece, latine aut(em) varium et clesis declivium || Expliciunt Etheroclita. Deo gratias » (cc. 77—81).

XII. (*Ortographia*). « Nota quod ortographia que dicitur ab orthos quod est rectum et graphia scriptura || debet scribi per x. Amen. Hec de ortographia sufficiant » (cc. 81—89′).

XIII. (*De adiectivis*). « Nota quod materies adiectivorum sunt quatuor || albus, alba, album. Amen » (c. 89′).

XIV. (*Adverbia localia*). « Sciendum est quod in sex adverbia || hec tantum omnia querunt. Amen. — Expliciunt Adverbia localia. Deo gratias amen. » (cc. 90—91).

XV. (*De formatione verborum*). « Prima persona non formatur || ut amavissem, amavisset. Deo gratias. Amen. — Explicit tractatus de formacione verborum finito per deo gratias. Amen » (cc. 91—92′).

Segue l'alfabeto latino, l'*Ave Maria*, il *Pater noster* e una giaculatoria alla Vergine; e in fine questa sottoscrizione:

« Iste constructiones expelete (*sic*) fuerunt curentibus annis domini millessimo quatrincentessimo trigessimo quinto mensis agusti per me Dominicum de Pinedello.

Finito libro refferamus gratia Cristo.

Manus scritoris benedichatur omomnibus (*sic*) horis » (c. 92′).

Digitized by Google

167 (242. — 174).

Prisciano, De constructione.

Membran., sec. XII fine, m. 0,213 × 0,145, di carte 58, in quadd. di otto carte, salvo l'ultimo ch'è di dieci. Scrittura semiangolosa, con una grande iniziale colorata in prima pagina.

Provenienza Gianfilippi, n. 320 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle rossastra, scrittovi in oro nel dorso: PRISCIANI GRAMMATICA LATINA.

(PRISCIANI, *Institutionum grammaticarum*, libro XVII e parte del XVIII. — Cfr. Grammatici latini, ed. KEIL, vol. III).

(Liber XVII. — *De constructione*). « Quoniam in ante expositis libris || Macte virtute esto pro matus virtute » (cc. 1—36. — Keil, pp. 107—208).

(Liber XVIII. — *De constructione*). *Incipit liber secundus.* « In superiore libro || Sin ortu quarto namque hiis * » (cc. 36—58'. — Keil, pp. 210—289).

Sino a c. 57', e al passo « laudibus utriusque gloriari student doctrine » (Keil, p. 278) la scrittura è tutta d'una mano; quel poco che segue è scritto certamente nello stesso tempo, forse anche dalla stessa mano, ma con altro inchiostro.

Tutte le citazioni greche sono tralasciate. Nei margini e nelle interlinee sono postille di scrittura minutissima.

168 (243. — 175).

Grammatica latina.

Membran., sec. XIV, m. 0,185 × 0,130, di carte 50, più due non numerate, in principio e in fine, che erano l'antica copertina del libro. Scrittura gotica con iniziali alternate rosse e azzurre.

Provenienza Gianfilippi, n. 321 (D). Nella guardia (già coperta) anteriore è il n. 813 in rosso. In prima pagina: « Antonius Nerius ».

Legatura mod. Laur., in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: GRAMMATICA LATINA.

« Constructio est unio constructibilium: constructibilia vero sunt ipse partes orationis || sed potius recurrat ad gerundium et constructionem ipsius, ut duxi vestre gratie supplicandum vel consulendum » (cc. 1—50').

Digitized by Google

169 (244. — 176).

Grammatica latina.

Membran., sec. XIII, m. 0,155×0,105, di carte 55, in quadd. di otto carte ciascuno, salvo l'ultimo che ne ha sette; delle quali le ultime quattro sono bianche con qualche appunto. Scrittura semigotica italiana: un'iniziale miniata in prima pagina.

Provenienza Gianfilippi, n. 322 (D). — A c. 55, nel margine inferiore, è la sottoscrizione: « Ego Joanes Batta qm. Francisci de Redis ».

Legatura in assi coperte di cuoio con impressioni a secco.

Com.: « Nota quod grammatica est scientia recte loquendi recteque scribendi ». L'ultimo capitolo tratta *De ortographia*: « Ortographia est scientia recte scribendi » *ec.* Seguono le regole ortografiche in esametri: « A separat, mavul(t) abs. c. q. t. cetera vult ab || Barbara seu greca numero non claudo sub isto. — Amen. » (cc. 1—50).

A cc. 50'—51 sono alcuni appunti grammaticali, di mano del secolo XV, scritti verisimilmente da un lombardo, essendo nominate tra gli esempî *Parma, Rezo, Mutina, Pavia, Milano*: « Si vero extrema sint plura duobus et detur thema primo modo || Ego transeo mediolano et papia. alterutra et sic de similibus ».

170 (245. — 177).

Trattati grammaticali.

Cartac., sec. XV, m. 0,210×0,092, di carte 124, in quaderni di dieci carte ciascuno, salvo il settimo (cc. 61—68), che ne ha otto, e l'ultimo che ne ha sei: è bianca la c. 83. Scrittura umanistica: un'iniziale miniata in prima pagina. — A c. 124 è la data della scrittura del cod. « die xxiiij ianuarii **1474** ». — Nella prima pagina è, tra fregi, uno stemma che porta un leone rosso con capo azzurro, rampante, in campo bianco.

Provenienza Gianfillippi, n. 323 (D). — Sul piatto interno della coperta posteriore è incollato un pezzetto di pergamena, tolto dall'antica copertura, coll'indicazione: « Liber Ludovici de Calderariis ».

Legatura mod. Laur., in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: GRAMMATICA LATINA.

I. Trattato grammaticale latino, di Anonimo, intitolato *Romulus*. — Proemio in distici. « Esse velis cuius dicas inculte libelle || Quodque suos Helice fert Cynosura suos » (cc. 1—2). — « *Quid sit vox.* Vox est aer ictus || Interiectio quidem nominata est ab interiacere *ec.* ultimo loco verbum est. — Τέλος » (cc. 2—82').

Digitized by Google

II. Libro secondo del precedente trattato, intitolato *Fabius*. — Proemio « Post concessam Romulo nostro veniam, quem proximo anno sine mora ac precipitanter ediderам || Iam ex domicilio nostro quam liberime exeunti Fabio habenas solvimus » (c. 84—84'). — « Grammatice orationis membra || Iam vale, piget profecto mortuos et obsoletos insectari. — Τέλος libri ij » (cc. 85—117').

III. Versi latini che riassumono i precedenti trattati « Aer vox ictus gemino sensibilis auri est || Rhetores et latios scribam tibi Roma poëtas. — Deo gratias. — Τέλος. — die xxiiij Januarii 1474 » (cc. 118—124).

171 (246. — 178).

Pompeo Festo, De verborum significatione.

Cartac., sec. XV, m. 0,295 × 0,210, di carte 39. Scrittura minuscola rotonda con grandi iniziali gotiche azzurre e rosse: nelle prime pagine ha postille marginali scritte di rosso.

A c. 39' è una nota, cancellata con una grossa riga nera, nella quale può leggersi: « Iste liber est sancte Crucis..... ». E più sotto: « Vix. parme (?) sub 22 ottobr. 1445 ».

Provenienza Gianfilippi, n. 327 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di cuoio, scrittovi in oro: POMPEIUS FESTUS DE VERBORUM SIGNIFICATIONE.

« Augustus. locus sanctus ab avium gestu, quia ab avibus significatus est, sic dictus; sive ab avium gustatu, quia aves pastae id ratum fecerunt || Victus. viribus effetus. — FINIS ».

172 (247. — 179).

Isidoro da Siviglia, Synonima: e altri opuscoli.

Cartac., sec. XIV, m. 0,195 × 0,145, di carte 65, delle quali la 63 è tutta bianca e le carte 64, 65 sono bianche nel retto. Scrittura semigotica usuale, con iniziali e titoli di capitoli in rosso.

Provenienza Gianfilippi, n. 330 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: S. ISIDORI SYNONIMA.

I. *In nomine domini nostri Yesu Christi amen. Incipit prologus sancti* ISYDORI *archiepiscopi yspanensis et cle* (*l.* ecclesie) *in libro Sinonime.* « In subsequenti hoc libro qui nu(n)cupatur Sinonima || Tu michi supra omnia amabilis, et in omni vita mea michi places. — Explicit sinonima Hysidori. Deo gratias amen » (cc. 1—26).

(Cfr. Migne, LXXXIII, 826—868. Nell'ediz. Arevalo-Migne l'opera è divisa in due libri. Nel presente cod. non v'è divi-

Digitized by Google

sione di libri, nè numerazione di capitoli: ma corrisponde al principio del libro secondo il capitolo *Recta amonitio rationis ad hominem* « Queso te, anima, exoro te, deprecor te », a c. 10′).

II. Trattato spirituale anonimo, preceduto da una *Supplicatio quam facit* (sottint. *auctor*) *unicuique habenti libellum istum.* « In cuiuscumque manibus libelus iste pervenerit || de assidua predicatione eternum premium mereatur accipere » (cc. 26—27).

Il trattato è diviso in 85 capitoli, numerati soltanto sino a tutto il 35.° I. *Da* (sic) *sapientia.* II. (senza titolo). III. *De caritate.* IV. *De spe.* V. *De lectionis studio.* VI. *De pace.* VII. *De misericordia.* VIII. *De indulgentia.* VIIII. *De pacientia.* X. *De humilitate.* XI. *De conpontione.* XII. *De confessione.* XIII. *De penitentia.* XIIII. *De non tardare converti ad dominum.* XV. *De timore domini.* XVI. *De ieiunio.* XVII. *De pietate.* XVIII. *De castitate.* XVIIII. *De fraude cavenda.* XX. *De iudiciis.* XXI. *De falso testimonio.* XXII. *De invidia.* XXIII. *De superbia.* XXIIII. *De iracundia.* XXV. *De humana laude non querenda.* XXVI. *De perseverentia* (sic) *in bonis operibus.* XXVII. *De octo vitiis principalibus.* XXVIII. *De gula.* XXVIIII. *De fornicatione.* XXX. *De avaritia.* XXXI. *De ira.* XXXII. *De accidia.* XXXIII. *De tristicia.* XXXIIII. *De vanagloria.* XXXV. *De iiij virtutibus.* (XXXVI). *Quid sit virtus.* (XXXVII). *De scala que habet XXX^a gradus virtutum.* (XXXVIII). *De fide.* (XXXVIIII) *De spe.* (XL). *De caritate perfecta.* (XLI). *De pacientia.* (XLII). *De humilitate.* (XLIII). *De mansuetudine.* (XLIIII). *De indulgentia.* (XLV). *De cordis conpontione.* (XLVI). *De oratione.* (XLVII). *Sequitur de pura confessione.* (XLVIII). *De penitentia.* (XLVIIII). *De abstinentia.* (L.) *De timore domini.* (LI). *De virginitate.* (LII). *De iusticia.* (LIII). *De misericordia.* (LIIII). *De elimoxina.* (LV). *De hospelitate* (sic). (LVI). *De honore parentum.* (LVII). *De silentio moderato.* (LVIII). *De bono consilio.* (LVIIII). *De iudicio recto.* (LX). *De bono exemplo.* (LXI). *De visitatione infirmorum.* (LXII). *De frequentatione sanctorum.* (LXIII). *De iusta oblatione.* (LXIIII). *De decimis.* (LXV). *De sapientia.* (LXVI). *De bona voluntate.* (LXVII). *De perseverantia.* (LXVIII). *De exhortatione.* (LXVIIII). *De castrimargia.* (LXX). *De fornicatione.* (LXXI). *De avaritia.* (LXXII). *De ira.* (LXXIII). *De tristicia.* (LXXIIII). *De accidia.* (LXXV). *De cenodosia.* (LXXVI). *De superbia.* (LXXVII). *De comesatione.* (LXXVIII). *De ebrietate.* (LXXVIIII). *De verbo occiosso.* (LXXX). *De detractione.* (LXXXI). *De mendatio.* (LXXXII). *De falso testimonio.* (LXXXIII). *De periurio.* (LXXXIIII). *De violentia vel rapina.* (LXXXV). *De invidia.* — « In nomine domini amen. Da sapientia. C. j. Primo querendum est omniumque hominum sit vera scientia veraque sapientia || Ideoque qui in-

Digitized by Google

videt fratri crucifigit Christum : invidus membrum est diaboli. — Explicit deo gratias. Amen » (cc. 27—62').

III. *Copia. — Incipiunt casus in quibus debet remiti peccatum ad episcopum vel ad alium gerentem locum episcopi.* « Quoniam sepe dubitatur quando penitens remiti debeat || quando causa habuit effectum » (c. 64').

Note varie a c. 65'.

173 (248. — 180).

Dizionario Virgiliano.

Membran., sec. XV, m. 0,216 × 0,135, di carte 70. Scrittura umanistica: in prima pagina l'iniziale A miniata. A c. 70 sono annotazioni in parte abrase.

Provenienza Gianfilippi, n. 332 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle scura, scrittovi in oro nel dorso: DICTIONARIUM VIRGILIANUM.

« Ab integro, denuo. Virg. in Buc. Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo || Uxorius, qui uxori servit. Vir. iii. En. Pulcramque uxorius urbem extruis » (cc. 1—69).

174 (249. — 181).

Frate Guido da Rimini, Somma sopra la Rettorica di Aristotele.

Membran., sec. XIV, m. 0,215 × 0,158, di carte 114 con due guardie in principio non numerate: quadd. undici non numerati, di 10 cc. ciascuno, più uno complementare di 4 cc. Scrittura gotica italiana: a c. 37', linea sesta, pare che cambi la mano: certo l'inchiostro è diverso e un po' diversa anche la forma della scrittura. A c. 1 è miniata la iniziale S, dentrovi la mezza figura dell'autore: sono anche miniate con fregi e oro le P iniziali del secondo e del terzo libro a cc. 42', 80.

Provenienza Gianfilippi, n. 334 (D).

Legatura mod. Laur., in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: FR. GUIDONIS SUP. RHETOR. ARISTOT.

Incipit Summa super Rethoricam Aristotelis compilata per FRATREM GUIDONEM ARIMINENSEM *ordinis predicatorum.* « Sicut dicit beatus Augustinus iiij° libro de doctrina christiana || Finis autem locutionis, idest epilogus debet esse inconiunctus, ut epilogus non sit quasi oratio principalis. Hoc modo dixi, audistis, habete, iudicate — Explicit summa rethoricae Aristotelis compilata per fratrem Guidonem Ariminensem ordinis predicatorum quondam lectorem bononiensem » (cc. 1—107').

Digitized by Google

L'opera è divisa in tre libri, il primo dei quali ha 16 Distinzioni, il secondo 20, il terzo 11; e ciascuna Distinzione è suddivisa in capitoli. — La tavola è a cc. 107'—112.

175 (250. — 182).

Cicerone, Scritti rettorici.

Membran., sec. XIV, m. 0,231 × 0,154, di carte 72. Scrittura gotica.

Provenienza Gianfilippi, n. 336 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle marrone chiaro, scrittovi in oro nel dorso: CICERONIS RHETORICUM AD HERENNIUM ET PARADOXA.

I. (M. T. CICERONIS *De Inventione*). Frammento del libro II, capp. 53—59 « *Eius initium est a⟨b⟩ natura profectum || in reliquis dicemus. — Explicit liber M. T. C. de inventione » (cc. 1—4).

II. (M. T. CICERONIS *Rethorica ad Herennium*). In sei libri: i libri IV, V, VI corrispondono al IV delle comuni edizioni cioè, il IV *De elocutione* (cc. 39'—45') ai capp. 1—12; il V *De coloribus verborum qui sunt xl* (cc. 45'—56'), ai capp. 13—34; il VI *De coloribus sententiarum* (cc. 56—64'), ai capp. 35—56 (cfr. l'ediz. Klotz, Lipsia, Teubner, 1884). Fin.: « diligentia consequemur et exercitatione. — M. T. C. rethorica ad Herennium expliciunt » (cc. 4'—64').

III. M. T. CICERONIS *Paradoxa incipiunt ad Brutum*. « Animaverti Brute || existimandi sunt. — Marci Tulli Ciceronis paradoxa expliciunt ad Brutum » (cc. 65—72).

Molte annotazioni marginali e interlineari di più mani. Nell'ultima pag. (72') ricette e appunti di più mani.

176 (251. — 183).

Giorgio Trapezunzio, Rettorica.

Cartac., sec. XV, m. 0,330 × 0,227, di carte 170, in 17 quadd., con due guardie membranacee. Scrittura italica eretta: iniziali miniate a cc. 1, 25', 54', 89', 120.

Provenienza Gianfilippi, n. 338 (D).

Legatura in assi coperte di cuoio con impressioni a secco.

Proemio. « GEORGIUS TRAPEZONTIUS IN LIBROS SUOS RETHORICOS. Cum mihi in mentem venit || neminem fortassis improbaturum » (c. 1—1').

Sono cinque libri: il primo com.: « Rethorica est civilis scientia »: l'ultimo finisce: « ne hoc nisi quam emendatissimum apud se esse patiamur » (cc. 1'—170).

Digitized by Google

177 (252. — 184).

Cicerone, Brutus; e altro.

Membran., sec. XV, m. 0,198 × 0,140, di carte 59 numeraz. mod., ma il corpo originario del cod. si compone delle cc. 4—58. Scrittura minuscola italica: ciascun numero è di mano diversa.

Provenienza Gianfilippi, n. 341 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle verde scura, scrittovi nel dorso: CICERO DE CLARIS ORATORIBUS. SAEC. XIV.

I. Due epistole dal greco.

1. *Plato Atheniensis Archite Tarentino* (cfr. *Epistolographi graeci*, ed. Hercher (Didot), p. 527, n. IX) (c. 1).
2. *Dio siracusanus Dionisio et fratribus* « Ego tam longa || erga ceteros probabilius te geras » (c. 1—1′).

(Nella c. 2 è un frammento di documento di mano del sec. XIV, quasi affatto illeggibile; la c. 3 è bianca).

II. M. T. CICERONIS *de claris oratoribus liber incipit.* Fra le cc. 33 e 34 manca una carta con lacuna nel testo da « denique hoc specimen » (§ 188 fin.) a « si etiam filio non nato heres instituetur » (§ 195 fin.). Fin.: « Salutem rei publicae sui secus » (§ 930 fin.) (cc. 4—58′).

III. (CICERONIS, *De optimo genere oratorum*). Frammento, poco leggibile, da mezzo il § 16 alla fine: « * quare si quis erit qui se || Aeschinem ipsum latine dicentem [audiamus] » (c. 59—59′).

178 (253. — 185).

Cicerone, Orazioni.

Membran., sec. XV, m. 0,205 × 0,199, frammentario, di carte 40, segnate antic. dei numeri 140—159, 210–229. Scrittura umanistica, con iniziali miniate al principio di ciascuna orazione.

Provenienza Gianfilippi, n. 344 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle rossa, scrittovi nel dorso: CICERONIS ORATIONES.

(*In L. Pisonem*), dal § 75 a metà « * non liberi: hominis caput » (cc. 1—4′).

Pro T. Annio Milone (cc. 4′—17).

Pro Cn. Planco, fino al § 27 verso la metà « adolescentuli modestissimi pudor (postulabat) * » (cc. 17—20′).

(*Pro A. Cluentio*), dal § 196 fin. « * copiis esse totis » (cc. 21—22).

Pro P. Quintio (cc. 22—32′).

Pro L. Flacco, sino al § 69 a metà: « pacatisque iudeis, tamen istorum * ».

Digitized by Google

179 (254. — 186).

Cicerone, Filippiche.

Membran., sec. XIV, m. 0,268 × 0,166, di carte 67. Scrittura gotica. Nella c. 1 è una lettera iniziale miniata con ampio fregio, e nel margine inferiore della carta stessa il monogramma ihs, in oro, inquadrato e fregiato: altre iniziali miniate, generalmente, al principio di ciascuna Filippica.

Nella guardia anteriore non numerata è scritto di mano del sec. XIV fine: « Iste philippice tulii sunt mei (*segue rasura:*) idem dñs ss. » A c. 65 d'altra mano (sec. XV): « Iste philippice costiterunt dr. vj aureis. » Nell'interno del piatto anteriore, è incollato uno stemma (incisione moderna) della casa reale d'Inghilterra, coll'insegne speciali de' pari del regno, che ha in basso la segnatura manoscritta VI. S. d. 1. Nel margine destro della c. 1 è impresso anche un bollo ad umido, rotondo con le sigle P. N.

Provenienza Gianfilippi, n. 347 (D).

Legatura in asse coperte di carta, con dorso di pelle, scrittovi in oro: CICERONIS ORATIONES PHILIPPICAE.

I. (cc. 1—5′).
II. (cc. 5′—21′).
III. (cc. 21′—26′).
IV. (cc. 26′—28′).
V. VI. (cc. 28′—32′). A c. 32 lin. 38 rimane in tronco la Filippica V colle parole « Quam ob rem P. C. legatorum mentionem » (§ 31 verso la fine), e segue senza alcuna interruzione la fine della Filippica VI dalle parole « numquam vidi tantam quantam (*sic*) nunc vestra est » (§ 18 a metà).
VII. (cc. 32′—35′). Fin.: « periculo liberare ».
VIII. (cc. 35′—39′).
IX. (cc. 39′—41′).
X. (cc. 41′—44′).
XI. (cc. 44′—49).
XII. (cc. 49—53′).
XIII. (cc. 53′—60′).
XIV. (cc. 60′—65). « Deo Gratias semper. Amen ».

Digitized by Google

180 (255. — 187).

Q. Asconio Pediano. Antonio Lusco da Vicenza. Poggio Fiorentino. Lorenzo Valla.

Cartac., sec. XV, m. 0,331 × 0,228, di carte 160, delle quali sono bianche le cc. 116′—120′, 159′—160′. Scrittura minuscola italica: iniziali miniate a c. 1′ e 46: la guardia in fine è membranacea.

Provenienza Gianfilippi, n. 348 (D).

Legatura mod. Ashb., in cartoni con dorso di pelle rossa e cartellini neri, scrittovi: Q. A. PEDIANI. — A. LUSCI. — POGGII. — L. VALLAE. — OPUSCULA.

I. (QUINTI ASCONII PEDIANI *brevis in aliquas Ciceronis orationes Expositio.* — Il nome dell'espositore è menzionato al termine di ciascuna orazione).

1. *In Senatum contra L. Pilonem.* « Haec oratio dicta est Cn. Pompeio magno || circunventus est et in exilium actus » (cc. 1—4′).
2. *Incipit pro Marco Scauro.* « Hanc quoque orationem eisdem coss. dixit || fuerunt togate sine tunicis » (cc. 4′—7).
3. *Pro Milone incipit.* « Hanc dixit Cn. Pompeio iii. coss. || maxima pars fuit clodianorum » (cc. 7—13′).
4. *Incipit pro Cornelio de Maiestate* « Hanc orationem dixit L. Cotta L. Torquato coss. || Cornelius absolutus est » (cc. 13′—18′).
5. *In senatu in toga candida contra C. Antonium et L. Catilinam competitores incipit.* « Haec oratio dicta est L. Caesare, C. Figulo coss. || paulo speciosor manus suffragata esset quam Catilinae » (cc. 18′—21′).
6. Esposizione dei quattro libri delle Verrine. « (C)n. Pompeio primum et M. Crasso coss. C. Verres perfunctus questura legatione praetura urbana || stragula vestis est pictura. insanias nove. sed propter * » (cc. 21′—46).

   Seguono queste note: « Reliquum deest, nec comperitur amplius nisi in futurum emergat: quod utinam fiat. — Hoc opus et fragmentum potius, ita mutilatum et concisum sit, repertum fuit in synodo Constantiensi. Continet autem Quinti Asconii Pediani brevem in has Ciceronis orationes quae sequuntur expositionem. Fuit vero hic Asconius tempore Virgilii, cuius et aemulus fuisse dicitur ». (Segue l'indice delle orazioni) (cc. 46).

II. ANTONII LUSCI *Vincentini, Ill^mi ducis Mediolani secretarii, ad optimum virum Astolphinum de Marinonibus in Ciceronis orationibus artis inquisitio.* — Precede la lettera dedicatoria: « Magna res est eloquentia || vanus labor » (cc. 47′—49) ». — Le orazioni

Digitized by Google

commentate sono undici e stanno in quest'ordine: *Pompeiana* (cc. 49—57'); *ad laudem Caesaris per Marcum Marcellum in patriam restitutum* (cc. 57'—59'); *Miloniana* (cc. 59'—74'); *Scyllana* (cc. 74'—79'); *pro Q. Ligario* (cc. 79'—85); *pro rege Deiotaro* (cc. 85'—90); *pro Lucio Flacco* (cc. 90—93); *pro Aulo Cluentio* (cc. 93—101); (*pro P. Quintio*) (cc. 101—104'); *pro Planco* (cc. 104'—113); *pro Archia poeta* (cc. 113—116). Fin.: « Qui vos, qui vestros imperatores, qui populi romani res gestas etc. Repetitio est. — Finit pro Archia poeta ».

III. POGIUS FLORENTINUS *in Laurentium Vallam orditur.* « Si quibus in rebus honestum est consensuque omnium permissum || ego eius nomen profiteor me in iudicium delaturum » (cc. 121—130').

IV. LAURENTIUS VALLA *in Pogium Florentinum orditur.* « Non eram nescius ab initio || ad tuas rationes respondebo » (cc. 131—159).

181 (256. — 188).

Antonio Lusco da Vicenza, Commento letterario a undici orazioni di Cicerone.

Cartac., sec. XV, m. 0,320 × 0,230, di carte 70 (con doppia numeraz. originale e moderna), a due colonne per pagina, in dieci quadd. non numerati, ma coi richiami: sono numerate, invece, a capo di ciascuna carta le Orazioni. Scrittura minuscola assai accurata: sono lasciati bianchi gli spazi per le lettere iniziali da miniare o da colorire: bianche sono le cc. 65—70.

Provenienza Gianfilippi, n. 349 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi: ANT. LUSCI, IN CICERONIS ORATIONES.

Il titolo, di mano del sec. XVIII, è uguale a quello inscritto al n. II del cod. preced. L'ordine delle undici orazioni Ciceroniane è dato da un cartellino originale ora incollato nel piatto interno della coperta anteriore:

Inventarium ad inveniendas orationes, quae sunt xj.

Pro Pompeio (cc. 1—10').
Pro Milone (cc. 10'—24).
Pro Plancio (cc. 24—32').
Pro Sylla (cc. 32'—37).
Pro Archia poeta (cc. 37—39').
Pro Marcello (cc. 39'—41').
Pro Q. Ligario (cc. 41'—46').
Pro rege Deiotaro (cc. 46'—50').
Pro A. Cluentio (cc. 50'—58).

Digitized by Google

Pro P. Quintio (cc. 58—61').
Pro L. Flacco (cc. 61'—64').
« Magna res est eloquentia || Miseremini familie iudices, miseremini fortissimi patris, miseremini filii etc. Repetitio est. — Explicit pro L. Flacco Ciceronis oratio ».

182 (257. — 189).

Virgilio, Moretum.

Cartac., sec. XV, m. 0,213 × 0,150, di carte 3. Scrittura umanistica.
Provenienza Gianfilippi, n. 356 (D).
Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: VIRGILII MORETUM.

IHC. PUBLII VIRGILII MARONIS *Moretus* (sic) *incipit.* « Iam nox hibernas || et terrae immittit aratrum. — Explicit Moretum Virgilii ».

183 (258. — 190).

Maestro Guido da Bologna, Arengae e Proverbia.

Cartac., sec. XIV, m. 0,290 × 0,220, di carte 12: sono bianche le cc. 9—11. Scrittura semigotica.
Provenienza Gianfilippi, n. 351 (D). — In una carta che serviva prima da coperta sono, oltre i cartellini delle segnature Gianfilippi e Ashb., due note bibliografiche, una in francese e l'altra in inglese.
Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: MAGISTRI GUIDONIS EXEMPLA CONCIONUM.

Incipiunt arenge magistri GUIDONIS *ad dei laudem et decus et decorem studentium sub compendio annotate per quas quisque concionandi modus* (sic) *inveniet et doctrinam non tantum in curiis sed in iuditiis et in scolis, que tanquam prefactiones narationibus preponantur quibus mediantibus quilibet loqui poterit eleganter.*

I. La prima delle *Arengae* com. « Vobis tanquam nostro domino ac potestati et vestre sotietati et honorato conscilio hic congregato, prudentibus quoque viris doctoribus et magistris et Universitati scolarium hic existentium » (si riferisce a Bologna). L'ultima è *Arenga pro pace,* e fin.: « et in terram pacem hominibus nuntiantur » (cc. 1—6).

II. Seguono i *Proverbia,* distinti, come i moduli delle *Arengae,* in diversi paragrafi: il primo dei quali contiene *Proverbia invitantia nos ad incipiendum cum celeritate;* l'ultimo, *Proverbia*

Digitized by Google

inductiva, ut scientia et quodlibet bonum revelletur. « In quolibet facto pars potentissima est inire || si genus a quolibet habundaret » (cc. 6—8′).

III. Altri proverbi. « Melior est sapientia cunctis operibus preciosissimis || Filius sapiens letificat patrem etc. » (c. 12).

184 (259. — 191).

Prisciano, Opuscoli di metrica, ec.

Cartac., sec. XV, m. 0,213 × 0,147, di carte 84: sono bianche le 56—60 e 83—84. Scrittura di due mani; umanistica elegante, con iniziale miniata, nel primo opuscolo; più corrente, nel resto del cod.

Provenienza Gianfilippi, n. 357 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: PRISCIANI OPUSC. GRAMMATIC.; OMNIBONI TRACTATUS.

I. PRISCIANI, *Partitiones versuum XII, sive primi cuiusque in singulis Aenaeidos libris* (titolo scritto nel margine superiore della c. 1 da mano del sec. XVII). « Arma virumque cano Troie qui primus ab oris. Versus iste genere uniformis, specie dactilicus || et graiugena faciens » (cc. 1—55′).

Ha postille marginali, per lo più in greco.

II. *Incipit libellus* PRISCIANI *de metris comicis foeliciter.* « Cum non solum Terencius sed etiam Plautus et Ennius || ad integrum restituere musicae locum — Τέλος » (cc. 61—66′).

III. *De ponderibus et mensuris, traductum e graeco in latinum per* FRATREM AMBROSIUM. « Pondus gravitate dimensum iudicatur || quod aridarum mensurarum infinita sit in pondere varietas. — Finis. Τέλος » (cc. 67—69).

IV. (OMNIBONI), *De ratione metrorum.* « Pes in metro dicitur quod pedis fungatur officio || Octavus modus est cum brevem vocalem sequitur Z. Est enim longa in hoc: Mezenci ducis exuvias; brevis in hoc, nemorosa zacinthus — Τέλος — Aeloquentissimi ac disertissimi oratoris Omniboni libellus de ratione metrorum explicit » (cc. 69′—82).

185 (260. — 192).

Catullo.

Cartac., sec. XV, m. 0,203 × 0,136, di carte 60 in quadd. di dieci carte l'uno, senza numerazione nè richiamo: sono bianche le cc. 55—60. La guardia in principio è membranacea. Scrittura umanistica, con grande iniziale nera a intrecci nella prima carta, che

Digitized by Google

contiene il solo verso « Cui dono lepidum novum libellum », che ci pare supplito da mano più recente.

Provenienza Gianfilippi, n. 358 (D).

Legatura in assi, restaurata modern. in Laur., con fermaglio e dorso di pelle, scrittovi in oro: CATULLUS.

Il titolo è nell' ultima pagina (c. 54′): « VALERII CATULLI VERONENSIS *Epigrammaton libellus explicitus est* ».

186 (261. — 193).

Ovidio. Tibullo.

Cartac., sec. XV, m. 0,128 × 0,150, di carte 156 secondo la mod. numeraz.: ma le cc. 1 e 156 sono membranacee con frammento di un Lezionario del sec. XIII. Sono bianche le cc. 51—53, 72—74, 118—122, 155. Scrittura umanistica, con qualche iniziale miniata, uguale in tutto il cod., salvo che l'ultimo opuscolo (III, 3) è di caratteri corsivi d'altra mano.

Provenienza Gianfilippi, n. 361 (D). — In prima pagina è lo stemma dell'antico possessore consistente in una torre rossa dentro uno scudo d'azzurro.

Legatura in asse, restaurata modernam. in Laur., con dorso di pelle, scrittovi in oro: OVIDII ET TIBULLI CARMINA.

I. OVIDIO.

1. *Amorum libri* (*tres*) (cc. 2—51).
2. *Liber in Ibim* (54—66′).
3. Epistola di Saffo a Faone, anepigrafa. « (N)unquid ubi aspectu est studiosa littera dextrae || Ut mihi Leucadiae fata petantur aquae » (cc. 67—71).

II. TIBULLO.

1. Il titolo apposto al primo libro *Albii Tibulli equitis* ec. è quasi affatto illeggibile per una larga macchia d'umidità. Seguono: a c. 91′ il lib. II, col titolo: *De agri lustratione;* a c. 100′, il III, col titolo *Ad Neaeram amasiam suam;* a c. 107, il IV, col titolo *De laudibus Mesallae.* Anche i singoli carmi hanno titoli e argomenti propri, ma parecchi sono poco leggibili: l'ultimo « Rumor ait crebro || rumor acerbe? tace » s' intitola: *De puellae infamia* (cc. 75—114′).

   Seguono: un ricordo della Vita di Tibullo: « Albius Tibullus eques || ut indicat epithaphium infrascriptum »; e l'*Epitaphium Tibulli*: « Te quoque Virgilio comitem || regia bella pede » (c. 114′).
2. Elegia in lode di Tibullo. « Memnona si mater: mater ploravit Achillem || Et sit humus cineri non onerosa tuo » (cc. 116—117).

Digitized by Google

3. Commento ai Carmi di Tibullo. « Divitias alius (I, 1). Tibullus in hac elegia spretis divitiis paupertatem optat || Natalis Iuno (IV, 6). Tibullus Sulpitiam Iunoni commendat *ec.* orandi causas scilicet propter amorem » (cc. 123—154').

187 (262 e 263. — 194 e 195).

Giovenale con commento.

Cartac., sec. XV, m. 0,207 × 0,143: costituito di due codici, complessivamente di carte 192, comprese tre guardie membranacee numerate 1, 75, 192. Il primo codice (Satire di Giovenale) è di scrittura minuscola usuale; il secondo (Commento) è di scrittura minutissima a due colonne. Postille nei margini. — Nel retto della prima guardia è un sonetto caudato, che com.: « Lo primo giorno che i tristi occhi apersi », e fin.: « E a lei dimando che me dia consiglio »; e nel tergo un frammento d'un instrumento matrimoniale in " Buxolengo ", del principio del sec. XV. Altri versi e appunti sono nelle cc. 74, 75, 191', 192 e sul tergo di questo, in basso, di mano più recente è scritto: " Mantua ". Sono bianche le cc. 68'—73', 188'—191.

Provenienza Gianfilippi, n. 365 e 367 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle rossa, scrittovi nel tergo: IUVENALIS SATYRAE CUM COMMENTO.

I. IUNII IUVENALIS *divi Aquinatis Satyrarum liber primus* (cc. 2—20') *secundus* (cc. 20'—34), *tertius* (cc. 34'—44'), *quartus* (cc. 44'—58), *quintus* (cc. 58—68). Termina col verso 253 della Satira XIV: « Composuit, si vis aliam decerpere ficum »; non per mutilazione di carte, ma perchè non vi è continuata la copia.

II. (*Comentum Iuvenalis*). « (I)unius Iuvenalis Aquinatis ex Aquino opido natus ad mediam usque fere declamavit aetatem || neque enim sectantur legumina. — Explicit comentum Iuvenalis *ec.* — Segue un'aggiunta di poco più che una colonna: « Molosia a Moloso filio Pirri dicta || Hernicus Vestinusque senex (XIV, 180) propria sunt etc. » (cc. 76—188).

188 (264. — 196).

Commento d'anonimo alla Farsalia di Lucano.

Cartac., sec. XV, m. 0,295 × 0,208, di carte 146. È scritto nel 1475, ed ha l'apparenza di autografo. Una nota a c. 145' e alcuni versi e postille a c. 146' hanno forma un po' diversa, e più nitida, ma forse sono della stessa mano; come pure un indirizzo che si legge in un frammento membranaceo della vecchia coperta, ora incollato nel piatto interno anteriore della coperta attuale: « Reverendissimo in Christo patri d. d. S. Zeno miseratione divina augustissimo cardinali Sancte Marie in porticu et episcopo Vincentino

Digitized by Google

domino suo colendissimo ». (Batista Zeno fu vescovo di Vicenza dal 1473 al 1501).

Provenienza Gianfilippi, n. 370 (D). — Il DELISLE, *Mss. Libri Laur.*, p. 14, dice che il Libri comprasse questo codice a Lipsia nel 1841 dal libraio Weigel.

Legatura mod. Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: COMMENTARIUM IN LUCANI PHARSALIAM.

« Corduba me genuit, rapuit Nero, prelia dixi etc. In principio istius libri intendo querere aliqua, et primo, Quis auctor || Ad campos o Epidau. i. Durachii, olim sic vocati, ubi solus Seva obse(dit) Magnum Po(mpeium) cal(cantem) menia aperte muris. — Deo gratias amen. — Expletum die x aprilis 1475. In villa Valdagni » (cc. 1—145').

Segue, in esametri, la *Materia Lucani* « Proponit primus liber, invehit, invocat atque || Prava duci cesos adversa nephandaque passos (cc. 146—146').

189 (265. — 197).

Macer, de virtutibus herbarum.

Membran., sec. XIII, m. 0,159 × 0,110, di carte 63: la 61 consiste in una semplice striscia tagliata orizzontalmente. Erano antiche coperte e guardie le cc. 1. 2, 62, 63 sono bianche le 2 e 63: sul retto della c. 1 è scritto di mano più recente in lettere capitali: « Macer de virtutibus herbam »; nel retto della 62 sono ricordi di quattro instrumenti privati, dal primo dei quali (« Fecit mihi finem et refutationem ») può argomentarsi che riferiscansi allo scrittore, e nell'ultimo è la data **1260**. Scrittura gotica, tutta di una mano, per quanto ci sembra, sebbene il num. III e i ricordi soprascritti siano scritti con minor cura.

Provenienza Gianfilippi, n. 373 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: DE VIRTUTIBUS HERBARUM.

I. *Incipiunt capitula de virtutibus herbarum.* Sono 65. I. *Artemisia, que dicitur matricalis* || LXV. *Malva* (cc. 3—4). — *Incipiunt spetiarum.* Sono 14 capitoli. I. *De pipere* || XIII. *Aloe.* XIV. *Epilogo* (c. 4). — « Herbarum quasdam dicturus carmine vires || Carminae (*sic*) iam dictis aliquid vulgaribus herbis » (cc. 4'—47'). — « Nunc speties illas quas cunctis iam prope notas || (*fine del cap.* XIII). Una diagridii sic apta solutio fiet » (cc. 47'—52').

Segue il cap. XIIII (*Epilogo*). « Quicquid lingua sapit, quid gustum mulcet et angit || Ponticus incrossat, densat, desiccat et artat. — Explicit in verbis quicquid Macer ex his herbis ». (Intendasi che questo epilogo non è di Macro, la cui opera *de herbis* termina prima della parola *Quicquid.* — Cfr. il cod. Laur. Gadd., LXXIX sup., 56, sec. XIII, che contiene l'opera

Digitized by Google

medesima e termina appunto col verso « Una diagridii » *ec.*) (cc. 52′—53′).

II. *Incipiunt capitula de virtutibus herbarum.* Compendio incompiuto dell'opera precedente che non va oltre il cap. XXXIII. « De artemisia, que facit ad morbis (*corr.* morbos) mulierum || Rosa que facit ignem compescere sacrum *ec.* omnibusque fervoribus » (cc. 53′—58′).

III. Estratti varii di nozioni medicinali « Quoniam umani corporis || propter humiditatem » (cc. 58′—61).

190 (266. — 198).

Carmi latini di Niccolò d'Arco.

Cartac., sec. XVI, m. 0,210 × 0,150, di carte 183: le cc. 1 e 183 sono antiche guardie. Sulla c. 1′, si legge tra altri appunti, questa nota di Scipione Maffei: « Versus Nicolai comitis Archii compositi saeculo XVI, et partim impressi, ut ex notis ibi appositis ». Si crede autografo, ed è pieno di correzioni. — A c. 2, marg. inf., è questa nota: « Questo libro e d conte prospero d'Arco »: del quale conte Prospero, figliuolo di Giambatista, si ricorda la nascita (1564) a c. 163. — Nel retto della c. 183 sono alcune strofe italiane, d'altra mano: « Quando con gli occhi di pietà vi guarda ». « Ecco i sereni giorni ». « Se per alta virtù del cielo advène ».

Provenienza Gianfilippi, n. 379 (D).

Legatura orig. in cuoio con impressioni a secco e in oro, tra le quali, su ambedue i piatti, è un arco: col dorso modernamente restaurato, scrittovi in oro: NICOLAI ARCHII COMITIS CARMINA.

Com. « Non est iste calor febriculosus ». Fin.: « Ne saevas iterum sentiat ille manus » (cc. 2—182′).

Ampia notizia di questo cod. e del suo contenuto letterario è data da G. PAPALEONI in *Archivio Trentino*, an. V (1886), fasc. 2.

191 (267. — 199).

Miscellanea latina.

Membran., sec. XV, m. 0,210 × 0,143, di carte 74: le cc. 1, 2, 73 (bianca), 74 erano anticamente guardie. Scrittura umanistica, di mano di Paolo Andrea del Bene, del quale è la sottoscrizione a c. 1′: « Liber Mei pauli Andree delbene doc. » Sul retto della c. 3 è un bollo ovale, a guazzo colla figura d'una croce e in giro la inscrizione: S. MARIAE DE GLAREA VERON.

Provenienza Gianfilippi, n. 382 (D).

Legatura moderna Ashb., in pelle rossastra scura, scrittovi nel tergo in oro: POMP. MELA DE COSMOGRAPHIA. BOCCACCIUS DE TANCREDO ET SIGISMUNDA ETC.

Digitized by Google

I. *Ad d. Marium Filelfum poetam illustrem* PAULI DEL BENE *iureconsulti de Arbore Lauro consultatio.* Sei distici: « Arbor erat priscis tristissima laurus in annis || Vexate totiens arboris affer opem » (c. 1).

Seguono altri due distici anepigrafi « Gibba peregrini circum sinuata latentes || Quot diverticulis flectitur illa suis » (c. 1).

II. *Carmen* PAULI ANDREE DEL BENE *doctoris in morte Ill.mi Ducis Galeaz Sfortie D. Mediolani.* « Dux Galeaz cui regna parent, cui maxima rerum || Sed recta racione, fide, pietate, sed aequo » (c. 2).

Segue: *Epitafium Ioanis Andree de Lampugnano nobilis mediolanensis qui occidit Ducem.* « Lampugnane tibi debentur funera civi || Fame tamen celebris, tituli nomenque manebunt » (c. 3).

III. POMPONII MELLAE *Cosmographia.* Proemio e tre libri: « Orbis situs dicere aggredior || atque athlantici littoris terminus » (cc. 3—36).

IV. *Clarissimi viri* IOHANNIS BOCACII *de Tancredo principe Salernitano patre et Sigismonda filia vulgaris primum fabula, nunc per eloquentissimum virum* LEONARDUM ARETINUM *in latinum conversa foeliciter incipit.* « Cum saepius ac saepius mecum egisses (*sic*) fabulam illam Bocacii de Tancredo principe salernitano eiusque filia Sigismonda vulgari sermone scriptam in latinum converterem (*sic*) *ec.* — Tancredus fuit princeps salernitanus || in eodem sepulcro sepeliri ambos fecit — Finis » (cc. 37—42′).

V. *Defensio Epicuri contra Stoicos Achademicos et Peripateticos incipit foeliciter.* « Etsi de his rebus disputandum quibus tuis epistolis incitatus sum || ut si quid verius a te constituetur, id ego sequi possim — Finis » (cc. 43—48).

VI. LEONARDI ARETINI *Isagogicon moralis philosofie ad Galeotum foeliciter incipit.* « Si ut vivendi, Galeote, sic etiam bene vivendi cura nobis esset || ut boni simus virtutesque exerceamus — Finis » (cc. 49—60′).

VII. GUARINO VERONESE. Saggi dal greco.

1. GUARINI VERONENSIS *suadendi silentii gratia verba ut infra secuntur. Sumpta ex* SOFOCLIS *Tragedia.* « Legebam Sofoclis Tragediam || taciturnitatem insinuantes » (cc. 61—61′).
2. *Ex* PLUTARCO *in eo libello quem ad Polianum et Euridicem scripsit de coniugalibus documentis.* « Quemadmodum inquit speculorum || cuncta cum viro statuat esse communia » (cc. 61′—62).
3. GUARINI VERONENSIS *verba quare in mari non ita in fluviis humani sensus perturbentur agitatione commoti. Sumpta ex* MA-

Digitized by Google

NUELIS CRISOLORAE *disputatione.* « Ex Bononia Venetias || Consuetudo nanque natura est altera » (c. 62—62′).

VIII. Epistole reciproche di TEBALDO CAPELLA e PAOLO ANDREA DEL BENE, sull'eccidio di Gerusalemme.

1. TEBALDUS CAPELLA *Paulo Andree del Bene doctori.* « Scio tibi gratissimum fore, Paule Andrea dignissime doctor, Ierosolime excidium || correctionem libens expectabo. Bene vale » (cc. 63—70′).
2. Risposta di PAOLO ANDREA DEL BENE. « Superioribus diebus cum apud Paulum iureconsultum || referenda esse iudicaris. Bene vale et me tui observantissimum ama, ut facis » (c. 71—71′).

IX. Lettera di PAOLO ANDREA DEL BENE al giureconsulto *D. Bartholomeo Cepollae.* « Cum antea mihi nunciatum esset te praestandi munus patrocinii suscepisse egregio viro Cambio vincentino || verum Pauli Andreae tui causam suscipere voluisse. Bene vale. Ex Verona, idibus februarii 1466. Iterum vale *ec.* » (c. 72—72′).

X. PAOLO ANDREA DEL BENE. Epigrammi a Gaspare Malsesine.

1. Due distici. « Gaspar amat silvas, lepores fugat, ocius illos || Vel nequeat celeres ante movere pedes » (c. 74′).
2. *Responsio* PAULI ANDREE DEL BENE *ad d. Gasparem Malsexinum invitantem illum ad venationem.* Due distici. « Nec valeo cursu, nec scirem caute movere || Quod refero ex illis, id tibi, Gaspar, habe » (c. 74′).

XI. *Ad viatorem. Carmen* PANORMITE *de Partenope amplitudine et excellentia.* Quattro esametri. « Si venis e pelago, portus mirabere mollem || Regis opus, maiora extant, requiesce viator » (c. 74′).

192 (268. — 200).

Miscellanea latina.

Cartac., sec. XVI, m. 0,225×0,460, di carte 139, delle quali le ultime due sono bianche. Scrittura di più mani. La c. 1, membran., già guardia (palimpsesta nel tergo, con traccie assai visibili d'un testo latino in scrittura gotica del sec. XIV) contiene nel tergo stesso il seguente indice, dove contrassegniamo con † gli opuscoli ora mancanti:

Comentum in poetria Horacij.
Argumenta tragediarum Senece.
Priscianus de xij carminibus.
Maffei Vegii laudensis epistola ad Eustachium cum dialogo Veritatis et Philalitis.
Centimetrum Servij.
Scansio Omniabeni.
Leonardi Aretini in hippocritis.

Digitized by Google

† *Aedificia sive situs Rome.*
† *Leges Romanorum.*
† *Dignitates Romanorum.*
† *Marci T. C. oratio pro Ligario.*
† *Invectiva Salustij in Ciceronem.*
† *Marci T. C. oratio pro Archia poeta.*
† *M. T. C. pro Archia poeta.*
† *M. T. C. oratio ad Q. fratrem de regimine proconsulatus.*

Provenienza Gianfilippi, n. 383 (D). Altra segnatura antica. S. Sc. III.

Legatura moderna Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: MISCELLANEA.

I. Commento alla Poetica di ORAZIO, preceduto da un' introduzione. « Humano capiti. In expositione huius operis tria a nobis videntur prius quam ad ipsius operis expositionem veniamus potissimum consideranda || missura dimissura, plena cruoris, plena sanguine, plena ferit » (cc. 2—57).

II. *Argumenta Tragediarum* SENECE (Ercole furioso. Tieste. Edipo « Ceci parentis ». Fedra. Edipo « Iam nocte pulsa ». Medea. Troadi. Agamennone. Ottavia. Ercole Oteo); preceduti dalla notizia *Quis fuerit Seneca.* « Aliquorum opinantium Claudii Neronis Annium Senecam preceptorem || In quinto continetur planctus Herculis super poena sua. ibi. Converte Titan. In sexto continetur * » (cc. 57'—59').

III. PRISCIANUS, *de duodecim carminibus.* « Arma virumque cano Troiae qui primus ab oris. Versus genere uniformis, specie dactylicus || pro troiigena et graiigena trovigena et gravigena faciens » (cc. 60—101').

IV. MAFFEO VEGIO da Lodi, *Veritatis et Philalitis Dialogus,* preceduto da una lettera *Eustachio fratri.* « MAFEUS VEGIUS LAUDENSIS Eustachio fratri salutem plurimam dicit. Dum temptarem nuper animo *ec.* Quaenam es tu mortalium, quae per vasta haec montium caesaque alis vagaris loca? || illuc contendemus. Atque ego te sequor lubens. — Finis ad laudem omnipotentis dei » (cc. 102—114).

V. MAURO SERVIO. *Centimetrum.* « Clarissimo viro Albinio MAURUS SERVIUS grammaticus salutem. Tibi hunc libellum, pretextatorum decus, Albini, devovi || precium voluntatis exolvat. — Mauri Servii honorati grammatici libellus de centimetro ad Albinum explicit » (cc. 115—119').

VI. OMNIBONI LEONICENI *Ars metrica incipit.* « Pes in metro dicitur quod pedis fungatur officio || brevis in hoc nemorosa zacynthos. — Omnibeni scansio explicit » (cc. 120—129).

VII. LEONARDO ARETINO, contro gli ipocriti. « Ex omni genere homi-

Digitized by Google

num, quos variis damnabilibusque vitiis || in vita autem aliena non curiosus sis, sed in tua. Vale hipocrita. — Hic labor est unus vobis hipocrite tristes | Fallere fallendi cupiditate vigent » (cc. 128′—136).

VIII. Frammento dell'Elegia V di MASSIMIANO (attribuita nel cod. a CATULUS POETA) dal v. 81 al v. 140 « * Protinus argutas admovit Iuppiter artes || Imbres insidie iurgia damna pudor * » (cc. 136′—137).

(Cfr. *Poetae latini minores,* rec. Baehrens, Lipsiae 1883, V, 344-347).

193 (269 — 201).

Miscellanea latina.

Membran., sec. XV, m. 0,212 × 0,152, di carte 54. Scrittura umanistica, tutta di una mano.

Provenienza Gianfilippi, n. 385 (D). — Nella guardia anteriore (c. 1), questa nota di possesso, di mano del sec. XVII. « Polycarpi Palermj. I. c. ».

Legatura mod. Ashb. in pelle rossa.

I. Atti relativi alla guerra tra la Repubblica di Venezia e Ercole duca di Ferrara nel 1482.

1. *Argumentum belli Serenissimi Imperii Veneti contra Herculem ducem Ferrariae. Mccccl xxxii, primo Maii.* « Hercules dux Ferrariae, in eo ducatu Venetorum armis constitutus, paulo post vetustissimas eorum violat immunitates || Veneti *ec.* negotium respondendi dant Bernardo Iustiniano, militi oratori procuratori S. Marci, qui *ec.* maxime idoneus ad id ab omnibus est iudicatus » (c. 2—2′).
2. Lettera di pp. SISTO IV a Giovanni Mocenigo doge di Venezia, per esortare la Repubblica a far pace, a entrare nella Lega pontificia, a levare l'assedio da Ferrara e a restituire alla S. Sede le terre tolte. — Roma, presso S. Pietro, 11 dicembre 1482, « sub annulo piscatoris » — « Ut primum ad apicem » (cc. 3—4′).
3. Lettera del Collegio dei Cardinali sullo stesso argomento. — Roma, 16 dicembre 1482. — « Quantum Sanctissimus Dominus noster » (cc. 4′—5′).
4. Risposta del Senato Veneto al Papa. — 7 gennaio 1482 (1483 s. c.). « Accepimus breve Sanctitatis Vestrae qua decuit ». (cc. 5′—10).
5. Altra sul medesimo argomento, senza titolo nè sottoscrizione nè data. « Quae monet suadetque per litteras Tua Sanctitas || quantumque salva Sanctitatis Tuae dignitate prestare licebit » (cc. 10—11).

Digitized by Google

6. Risposta del Senato Veneto al Collegio dei Cardinali. — 7 gennaio 1482 (1483 s. c.). « Redditae sunt nobis litterae » (cc. 11—12').

II. Lettera di MARSILIO FICINO a Braccio Martelli, col titolo: *Concordia Moisis et Platonis.* « Numerus pythagoricus, quem Origenes || faciamus hic tria tabernaculorum milia » (cc. 13—15).

III. Lettere di LODOVICO CENDRATA dal 1481 al 1485.

1. *Domino Iohanni Nicolae Faellae* cavaliere e giureconsulto. « Christophorus Schioppus, compatriota noster || proculdubio videntur exposcere..— Veronae, tertio nonas augustas MCCCCLXXXI » (cc. 15'—16').
2. *Equiti aurato Marco Antonio Mauroceno, praetori Brixiae.* « Scribo libentissime || non vulgariter commendo.—Veronae, XXVI° augusti MCCCCLXXXIIII (cc. 16'—18').
3. Al Morosini suddetto. « Declaravit tua Magnificentia || plurimum commendo. — Veronae, V octobris MCCCCLXXXIIII » (cc. 18'—19').
4. *Danieli Castalido,* cancelliere del Podestà Morosini. « Iocundissime legi || me commenda non vulgariter. — Veronę, quinto idus octobris MCCCCLXXXIIII » (cc. 19'—20').
5. Al giureconsulto *domino Antonio Peregrino.* « Mutum hactenus balbutientem || me charissimum reddito. — Veronae, VI° kalendas decembris 1484 » (cc. 20'—21').
6. *Iohanni Baptistae Refrigerio, bononiensi, Secretario Ill.mi Roberti Sanseverini, capitanei generalis universae Italiae.* « Iacobus Maffeus, vir summi ingenii || optante Ser.mo Venetorum imperio. — Veronae, VI° maij 1485 » (cc. 22—23).
7. *Iacobo Mapheo compatriotae.* « Suavissimum fuit || Vale decus patriae. — Veronae, die iovis 2° iunij 1485 » (c. 23—23').
8. *Magnifico d. Hieronymo Superancio, patritio veneto.* « Mos est vetustus || domino meo honoratissimo. — Veronę, XVII° iunij 1485 » (cc. 23'—24).
9. *Iacobo Maffeo* suddetto. « Concurrere proximis diebus || grandia de te mox futura. Vale decus patriae. — Veronae, XXIIII iunii MCCCLXXXV » (cc. 24—25).

IV. LEONARDUS MONTAGNA *Ludovico Cendrate.* Quattro distici. « Cendrata eloquii columenque decusque latini || Et quaeque in nobis fertiliora vigent » (c. 18').

V. Vita di santa Toscana, con un prologo, e con postille marginali greche e latine. « Historiam divae Tuscanae, quae non tam dolo quam incuria maiorum relicta iam et pene obliterata fuerat, civibus nostris, quasi quoddam munusculum, denuo restituendam censui *ec.* — Thuscana igitur Gebeto antiquissimo ac celeberrimo quondam oppido oriunda || lector possit et multa et

Digitized by Google

miranda colligere — C. V. M. — MCCCCLXXIIII, X cal. aug. » — Segue questa nota: « S.ª Tuscana vixit tempore Beatorum Dominici et Francisci: qui fuere in sanctis relati per Gregorium Nonum pontificem. 1194 » (cc. 25'—33').

VI. Due epistole in nome di FRANCESCO PETRARCA e di CICERONE.

1. FRANCISCUS PETRARCHA *Ciceroni suo salutem.* « Epistolas tuas diu multumque perquisitas || Aeternum vale, mi Cicero, apud superos. Ad dexteram Athesis Ripam, in colonia Veronensi Italiae transpadanae, sexto decimo kalendas Quintilis, anno ab ortu eius quem tu non noveras MCCCXLV » (cc. 34—35).
2. CICERO *Francisco Petrarchae salutem.* « Sero iam tandem epistolam tuam, quisquis es, habui || ut iam minime opus sit valere me a quoquam. In Campis elisiis ad latus orientis, kalendis Sextilis, anno uno de quinquaginta postquam tu dederas » (cc. 35—39').

VII. PETRUS PAULUS VERGERIUS IUSTINOPOLITANUS. *Oratio Senecę ad Neronem imperatorem.* « Si aut aetati meae, Caesar, liceret adulari || et fide summa persolvi » — Segue la risposta di Nerone: « Gratias debeo tibi amplissimas || potius mihi ipsi quam tibi ulla in re obessem ». — E dopo altre notizie intorno a Seneca, l'opuscolo termina coll'epitaffio di questo: « Cura labor meritum || reddimus: ossa tibi » (cc. 39'—42').

VIII. Lettera del cardinale BESSARIONE a Bessarione abate di San Severino sopra l'eccidio di Negroponte. « Deplorabam, mi Bessario, christianitatis calamitatem et crudelem Nigropontis eversionem || reliqum est satiare. Vale in domino, et ora pro populi christiani salute et me ipso. Romae, quinto augusti MCCCCLXX. — B. Cardinalis Nicenus propria manu venerabili patri donno Bessarioni ord. S. Benedicti, sotietatis S. Iustinae, et Abbati S. Severini Neapolitani » (cc. 42—45').

IX. LEONARDI MONTAGNAE, *Veronensis poetae laureati:*

1. *Tettrasticon.* « Hoc suadet cunctis vates Montagna libello || Ostendunt dictis damna parata dei » (c. 45').
2. *Eiusdem Poetae Tettrasticon.* « Queque sacri referunt vates ventura fidelem || Sed sit dux tanti non ego credo mali » (c. 46).
3. *Eiusdem Epigramma.* « Que super his credam scriptis epigrammate lector || Donec atrox veniat daemone natus homo » (c. 46).
4. *Eiusdem Epigramma.* « Qui legis e sacris studio collecta libellis || Quod sis non credens stultus. Is istud ait » (c. 46—46').
5. *Tettrastichon eiusdem poetae.* Pauperis ut videant vatis pia dicta libenter || Obiiciat: quod sis nuncius ipse mali. — Actum Veronae, XX augusti MCCCLXXX » (c. 146').

Digitized by Google

6. (*Breviarium de vaticiniis*). « Postea quam me morbus articularis ab exercitio pedum abducit || Id autem breviarium hoc tettrasticon quod feci in argumentum opinionis meę super imminentibus malis subsequetur » (cc. 46′—54).

(Il titolo *Breviarium de vaticiniis* si ricava da S. MAFFEI, *Ver. illustr.* II, 106, ed è confermato dalla chiusa dell'opuscolo: mentre nel Catalogo dei codd. Saibante compilato dall'Alecchi, al n. 375, è chiamato: *Consolatio podagrae*, conformemente al principio dell'opuscolo. — Ne discorre G. BIADEGO, nel *Propugnatore*, N. S, VI, pp. 299-300, e ne pubblica il testo a pp. 334-338; 340-346).

Seguono alcuni frammenti latini (c. 54).

194 (270 — 202)

Miscellanea.

Cartac., sec. XV-XVI, m. 0,205 × 0,155, di carte 179 num. mod., con un'antica numerazione, che per alcuni quadd. procede in ordine diverso. Si compone di 18 quaderni o fascicoli, che in origine dovettero, ciascuno, far parte da sè; e cominciati a scrivere alcuni da una mano, altri da altre mani contemporanee, furono poi riempiti da altre mani posteriori. I principî dei singoli quadd. sono a cc. 2, 7, 17, 29, 41, 45, 55, 65, 75, 87, 95, 105, 117, 129, 139, 147, 152, 169. La c. 1 è bianca nel retto; e nel tergo ha una nota di mano del Maffei, concernente il primo opuscolo: sono bianche interamente le cc. 16, 77 (eccetto una semplice nota), 80-86, 93-94, 125-127, 152, 153. — Tra parecchie mani anonime si distingue con sicurezza quella di Antonio Betta, che si sottoscrive a c. 39, e da cui sono scritti quasi tutti gli opuscoli dei principî dei quaderni. Il Papaleoni, nell'opuscolo, che sotto citiamo, attribuisce altre pagine del cod. alla scrittura di Ludovico Betta (che si nomina in persona propria a c. 107′ e 108), e a Giovanni Betta, di cui è un carme, con assoluta apparenza autografica, a c. 105; e, tenendo dietro alle date dei componimenti dice che le parti scritte da Antonio, sono tra il **1431** e il **'61**; quelle da Giovanni **1477-89**; quelle da Lodovico, **1495-97**. Accettando queste osservazioni possiamo dire che il cod. è quasi tutto scritto dai tre nominati della famiglia Betta d'Arco, eccettuato il primo quaderno, che è di mano quattrocentistica affatto diversa, e alcune inserzioni posteriori, di più mani, del secolo stesso e del decimosesto. — Cfr. G. PAPALEONI, *Giovanni Lagarino*, nell'*Archivio Trentino*, an. V (1886), fasc. 1. Il P., oltre a descrivere l'insieme del codice, pubblica da questo parecchi carmi di Gio. Lagarino e di altri a lui. che noteremo ai propri luoghi, richiamandoci ai numeri ordinali della citata pubblicazione.

Provenienza Gianfilippi, n. 386 (D).

Legatura moderna Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: MISCELLANEA LATINA.

I. *Ad Paulum ij pontificem maximum de origine gentis Barborum* (corr. da *barbarorum*). « Maximam, beatissime pater, dissensionem || futuram non dubitamus. Vale » (cc. 2—6′).

Digitized by Google

II. *Oratio Theucrorum paratus* (Relazione di Turchia al Senato Veneto, a tempo di Maometto [II]). « Pro munere publice ad me delato || clarissimas ac memorandas adepti sunt. Dixi. — Deo gratias. Amen. i. b. la. » (cc. 7—14′).

III. *Exemplum epistolę* IOANNIS LAGARINI. « Calendis Ianuarii legi nugas tuas datas Alle vij^mo^ idus decembris, quibus respondet Apologus Aesopi lepidulus: — Avicula cui nomen est Cassita || et seges a domino demessa est. Hęc quidem est Aesopi fabula de amicorum et propinquorum levi plerunque et inani fiducia. — Tar(visii), 3° nonas Jan. 1497. — Ioa. tuus » (cc. 14′—15).

(In margine si nota: « que tamen est Au. Gelii de verbo ad verbum ». Si trova infatti riferita questa favola esopiana nelle *Notti Attiche* di AULO GELLIO, II, XXIX).

IV. Lettere di GIORGIO BEVILACQUA DI LAZISE (*Georgius Bivilaqua. Georgius de Lazisio*), dal 1431 al 1450.

1. *Splendidissimo et humanissimo viro equestris ordinis* (*Antonio Nogarolae*). « Antoni carissime, provocasti tu tamen ad scribendum sępenumero || Vale nostrorum decus eximium et me ama vehementer. Ex Patavio idibus Martii 1450. Finis » (cc. 17—28′).
2. Al suddetto. « Exsuscitasti me audatius || alter nostrorum pulans (?) splendor. Ex Patavio, xij kalendas apriles 1436 » (cc. 29—30′).
3. *Domino Anibali.* « Peroptavi alias || hoc ioco habeto. Ex Patavio, xiij kal. ottobris 1431 ». — Segue una ricordanza laudativa del destinatario di questa lettera (cc. 30′—31).
4. *Iacobo Lavagnolo.* « Diuturno tecum admodum scilentio || alumna mea. Ex Patavio, x kalendas martias 1431 » (cc. 31′—32′).
5. *Domino Philipo Can.* « Si unus fecit hoc tempore Lavagnolus noster || inventuram predicant. Vale mea suavitas et me ut soles ama. Ex Patavio, kalendas ianuarii 1432 » (cc. 32′—33′).

V. POGII FLORENTINI *eximii oratoris ad Nicolaum Nicoli florentinum epistola facetia* (sic) *et iocundissima de descriptione balneorum.* « POGIUS salutem dicit Nicolao suo. Si vales bene est, ego quoque valeo. Per quemdam contribulem meum || et sibillam Eritheam. Ex Balneis, XVI kal. iunii. — Ego Antonius de la Beta manu propria scripsy ad amicorum iocunditatem » (cc. 33′—39).

VI. *A fare stagnare el mestruo a le done, a le quale abundase oltra el debito.* Ricetta in volgare (cc. 39′—40).

VII. Lettera di GIORGIO DI LAZISE *famosissimo iuris utriusque doctori d. Bartholomeo Cepole.* « Egisti gratissima humanitate tua || posterorum solatia polliceantur. Vale et me ut facis ama. Ex Verona, iij nonas apriles 1454 » (cc. 41—43′).

Digitized by Google

Segue un distico latino. « Et si parva viro || at tamen est animus » (c. 43′).

VIII. Copie di lettere dell'anno 1451, concernenti la lega di Venezia con Alfonso re delle due Sicilie da una parte, e di Firenze e di Genova con Francesco Sforza duca di Milano, dall'altra.

1. Lettera degli Oratori della Repubblica di Venezia e del Re d'Aragona e delle due Sicilie al Gonfaloniere e ai Priori del Comune di Firenze, colla quale intimano « tercia vice et peremptoria » di uscire dalla lega contratta con Francesco Sforza duca di Milano « quietis Italiae perturbatori », e di non dare ad esso alcun favore. « Magnifici *ec.* Nos qui non existimamus honestati et praestitę fidei consentaneum esse || discernere valeamus. Valete etc. Perusii Data. v kal. ianuarii 1451 » (cc. 45—46′).
2. Lettera del Doge di Genova al Re d'Aragona e di Sicilia, per giustificare l'adesione della Repubblica di Genova alla lega de' Fiorentini collo Sforza. « Excitarunt nos, Serenissime Princeps || sumus ex animo semper parati. Data Ianuę, 9 kal. decembris 1451 » (c. 47).
3. *Responsio Sacrę Maiestatis Aragonum ad litteras precedentes.* « Rex Aragonum *ec.* Litteras vestras, illustrissime dux || consilia detegerit. Data Ianuarii Octavij, 3° ydus decembris 1451 » (c. 47—47′).

A c. 46′ è inserito, della stessa, mano un *Epitaphium* in un distico. « Mensa, quies, lumbi || me sine teste mori ».

IX. Due lettere di FRANCESCO BARBARO.

1. « *Viro clarissimo Leonardo Justiniano:* sui fatti di Milano e di Napoli. « Etsi conscilium meum || Vale. Pontifici nostro me comenda, et clarissimis viris M. Iustiniano et F. Barbadico et Danieli Veturio nostro salutem dic. Ferrarię, quarto nonas decembris 1436 » (cc. 47′—50).
2. *Clarissimo viro Ioanni Foscareno:* sulla dedizione di Milano a Francesco Sforza. « Et si actum sit in Senatu de tuo reditu || quam tu soles amoris mei. Ex Veneciis, v nonas martias (1450) » (c. 50—50′).

X. Lettere dell'Imperatore (SIGISMONDO) e dei Fiorentini, dell'anno 1432.

1. *Epistola Imperatoris ad dominos florentinos:* per lamentarsi dell'invasione ostile dei Fiorentini nel territorio lucchese. « Tenuit hactenus indubitanter || florentinorum stimulis perurgeri. Data Luce, quintodecimo kal. iulii » (cc. 50′—52).
2. *Responsio superiori epistolę:* in difesa dei fatti dei Fiorentini contro il Duca di Milano e Siena e Lucca sue alleate. « Serenissime ac gloriosissime princeps, *ec.* Quamquam in litteris

Digitized by Google

Vestre Maiestatis || vestro imperiali culmine afectamus. Data Florentię, xj kal. iulii 1432 » (cc. 52—54).

XI. *Epistula clarissimi viri* LEONARDI ARETINI *Fran(cisco) Pigolo Paso.* « Cum eloquentię studiosus sis || haec praenotabis. Finis » (c. 54—54').

XII. Lettera di ISOTTA NOGAROLA *reverendissimo in Christo patri d. d. Iuliano* (Cesarini) *Cardinali.* « Si eloquentiae principem Ciceronem || me tibi comendo. Ex Verona, iiij kalendas aprilis 1438 » (cc. 55—57').

(Ved. ISOTAE NOGAROLAE *Veronensis. Opera quae supersunt omnia,* colleg. A. COMES APPONYI, ed. E. ABEL. Vienna-Budapest, 1886; I, 146).

XIII. Lettere di ISOTTA NOGAROLA a Damiano Borgo.

1. « Letor quociens ad te scribendum est || certam ingrediar. Vale » (Abel, I, 227) (c. 57').
2. « Cupio ut meę tibi aliquando littere || hoc facere poteris. Vale » (Abel, I, 231) (c. 58).
3. « Solicita equidem sum || sępius policita sum. Vale » (Abel, I, 240) (c. 58—58').
4. « Magnum mihi scrupulum || mediocri gloria congratulabor, et vale » (Abel, I, 255) (cc. 58'—59).
5. « Litteras tuas ex quibus || Crebro significa: mihi enim gratissimum feceris. Iterum valle. Ex Venetiis, 19 febr. 1438 » (Abel, I, 210) (cc. 59—60').

XIV. EUSEBIUS BURGUS *Damiani femine natus | Isotę mittit Nogarolę ex gente salutem.* Epistola in esametri. « Quę insignis cunctas superat virtute puellas || Bucina namque tui preclari nominis ero » (Abel, I, 221) (cc. 60'—61).

XV. DAMIANUS DE BURGO *Veronensis magnifico viro et excell^mo iuris consulto Barbono Mauroceno patricio veneto.* « Qui primo putaverunt amorem ex virtute et probitate nascentem || tu mihi multum amaris. Ex Verona, xiiij septembris 1455 » (cc. 61—62).

XVI. Lettera di ISOTTA NOGAROLA *perito adolescenti Eusebio Burgo.* « Magna me iocunditate || aliquid ne cesses. Ex Venetiis, die xxiij octobris 1438 » (Abel, I, 249) (cc. 62'—63).

XVII. EUSEBIUS BURGUS *se afectu tradit amico | Isotę Nimphę celebri virtute munitę.* Epistola in esametri. « Si insignis laudes tis (*sic*) dulci carmine canto || Hanc doctam cultu veneremur virginem omni » (Abel, I, 247) (c. 63—63').

XVIII. ISOTTA NOGAROLA a Eusebio Borgo. « Carmina ista tua suavissima || legere desiderabat. Vale iterum. Ex Venetiis, die 30 decembris 1439 » (Abel, I, 222) (cc. 63'—64).

Digitized by Google

XIX. Altre due lettere di ISOTTA NOGAROLA a Damiano Borgo.

1. Duplicitur carminibus Eusebii ocelli tui sum delectata || quod animo tuo libet facere. Vale. Ex Venetiis, die 30 decembris 1439» (Abel, I, 252) (c. 64—64').
2. « Gaudeo deoque ago gratias || grata sint et iucunda. Vale. Ex Venetiis, die 10 ianuarii 1439 » — Segue: « Margine presenti mulieris mascula virtus | Emicat. Italię fęmina rara vale» (Abel, I, 219) (cc. 64'—65).

XX. MATRONUS CHRISTOFORUS, *discipulus minimus, suo semper peramando, egregio ac famoso praeceptori Ioanni Compagno.* « Cum enim semel vestro huc accesserim auxilio || nec inmemor ero accepti beneficii. Iterum valete etc. » (cc. 65—66).

XXI. Lettera senza nome d'autore. « Delate sunt ad me tue, Faustine amantissime, littere || Tu, mi Faustine valle, meque tue memorie comendatum habe » (c. 66—68').

XXII. Tre epistole in esametri.

1. « O Faustine, tuas quas legi mente benigna | Doctrinas sumpsi et magno cumulatusamore || At nisi me brevitas cogisset reddere finem | Temporis at plura cupiebam ponere metra» (c. 68—68').
2. « Me trahit inmensus condam connexus in unum | Nec nisi discendi mea bucina concitat arma » (c. 68').
3. « Hunc tibi mensalem sermunculum, docte Iohannes || Adsit et in domino finis nunc ordine nostro » (c. 69).

XXIII. Lettere di ANTONIO BETTA e d'altri a lui.

1. ANTONIUS BETA *suo dillectissimo d. Calapino.* « Sępe mecum animadvertens || quamprimum, ni falor, erit necesse. Vale. Data Verone, pridie kal. iulias 1454 » (cc. 69—71).
2. Anepigrafa. « Statim tuarum litterarum me tamquam toga candida togatum || ut tua sapientia requirit intelliges. Nonas iulii 1455 (corr. da 1456) » (c. 71—71').
3. A. B. *venerando in Christo patri d. Ioanni de Petris duris.* « Afectuose transmittendi || posse meum posset deficere, non voluntas. Vale. » (cc. 71—72).
4. IOANNES DE PETRIS DURIS *Antonio Betae.* « Tuas sacris diebus || studeras iugiter visitare. Ex Garda, vj idus aprilis 1455 » (cc. 72—73).
5. Il suddetto al suddetto. « Fide dignorum didici relatum || bona et personam offero. Ex Garda, pridie nonas mai 1455 » (c. 73).
6. A. B. a Giovanni suddetto. « Maximas prorsus incredibiles || hoc in ordine* » (c. 73).

XXIV. Ricette con questi titoli: *Quando uno puto è pieno di vermi*

Digitized by Google

(in volgare); *De remotione fluxus ventris; De cura diarie* (a quest'ultimo titolo non segue il testo) (cc. 73'—77).

XXV. Ricordi storici e familiari, in parte volgari, autografi, degli anni 1525-1545. — Il primo è una specie di profezia sulle gesta di Carlo V; l'altro un ricordo della battaglia di Pavia (1525); e i restanti, ricordi di nascite di figliuoli che l'autore anonimo (forse della famiglia Betta d'Arco) ebbe dalle mogli Camilla (1527-34) e Caterina (1540-45) (cc. 78—79').

XXVI. *Oratio Populi Veronensis ad spendidissimum equitem dominum Franciscum Barbarum per* TOBIAM VERONENSEM. « Inveteratum huiusce civitatis morem || nos in clientellam tuam, quod semper fecisti benigne, suscipias. — Dixi » (cc. 87—92).

XXVII. *Oratio* LEONARDI ARETINI. « Adversus Philipum Macedonie regem dominatum sibi vendicantem restiterunt Atenienses || nihil ellegantius, nihil copiosius te unquam legisse aut audisse confiteberis » (c. 95—95').

XXVIII. *Oratio habita Patavii, secundo idus ianuarii M°cccc°lj secundum Venetos, secundum romanum Imperium M°cccc°lij°, coram serenissimo Federico tercio imperatore per* PAULUM BARBARUM *militem venetum.* « Cum primum, Federice imperator maxime, de adventu maiestatis tuę || atque comendat. Vale, te quoque salvet ille qui neminem vult perire » (cc. 95'—96').

XXIX. Carme in lode dell'Imperatore predetto. « Rex regum, decus imperii, spes itala, Cęsar || Ignarus totum trado corpusque animumque. — Laus Deo » (c. 97).

XXX. Da VIRGILIO.

1. « Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane || Sic vos non vobis velera fertis oves » (c. 97).
2. *De titulo Virgilii, quod moriens ipse fecit.* « Mantua me genuit || pascua, rura, duces » (c. 97).

XXXI. Formule di lettere e di salutazioni: l'ultima formula è in esametri. Sono divise in tre capiversi, come segue:

1. « Tota vobis sum devotione subiectus || quod in omnibus prosperatis » (cc. 97'—98).
2. « Preces vestre apud nos care sunt || que floruerunt insicata » (cc. 98—99').
3. *De hoc verbo Valete, quod ponitur in fine litterarum.* « Valete et valeant qui vos valere desiderant et affectant || Valete per temporum curicula longiora ». — « Salvet plus decies quam sunt momenta dierum || Quot sunt virtutes, tot vobis mito (*sic*) salutes » (cc. 99'—100).

XXXII. Orazione di ANTONIO MOROSINI al Papa (Eugenio IV). « Uti-

Digitized by Google

nam, beatissime pater, tanta hodierna die dicendi facultas modo concessa esset || fidelissimus et ardentissimus servulus. – Antonius Maurozenus venetus » (cc. 101′—102′).

XXXIII. *Hii sunt versus* OCTAVIANI CAESARIS AUGUSTI *de laudanda et confirmanda arte librorum Publii Virgilii Maronis post mortem ipsius.* « Ergo ne supremis potuit vox improba verbis || Laudetur, placeat, vigeat, rellegetur, ametur. — Expliciunt carmina de laudanda virtute Virgilii » (c. 103—103′).

(Cfr. *Anthologia latina,* ed. Riese, num. 672).

XXXIV. *Carmina* GALII CORNELII *ad Octavianum Cesarem de morte Virgilii.* « Temporibus letis tristamur maxime, Cęsar || Plus fatis possunt Cęsaris ora dei. — Finis » (cc. 103′—104).

(Cfr. *Anthol.* cit., num. 241, senza nome d'autore).

XXXV. *Carmina facta per* IOHANEM DE MONTECATINO *ad laudem regis Martini de victo Salurio.* « O quibus eternum felix fortuna favorem || Ergo catanigene pariter gaudete sicani. – Finis ». — Seguono: *Epitaphium dicti regis per eundem.* « Sardorum terror || servite felicia rerum ». *Aliud per eundem.* « Virtus, forma, genus || Cirne bellator in oris. — Finis » (c. 104—104′).

Seguono estratti varî da DIOMEDE grammatico e da VIRGILIO (c. 104′).

XXXVI. IOHANNES DE LA BETHA *Archensis domino magistro Catheny physico excellenti s. p. d.* Carme. « Vincis Apollineam valido medicamine prolem || Sanatus plena quy dabit ęra manu. – Ex Archo, pridie kalendas iulias 1478 » (c. 105′).

XXXVII. *Versus morum Marchie Trivisine.* « Indociles pugnare viry sua fata bibendo || Est gens Tarvisii: tales dat Marchia mores » (c. 105).

XXXVIII. *Carmina Sancty Rochy.* « Roche pater, morbo tutos nos redde precamur || Continet extollens nomen ad astra tuum » (cc. 105′—106).

XXXIX. *Lamentacio ad Cupidinem piissima incipit.* « Quis mihi, blande puer, dabitur quo tempore finis || Quod valeat mentem flectere Cupidinis. — Explicit moestissima lamentacio adversus Cupidinem deum amorum: per me LUDOVICUM BETHENSEM scriptam (*sic*) » (Ed. PAPALEONI, num. XL) (cc. 106′—107′).

XL. *Trivisio. Veronam.* IOHANNES LAGARINUS *mihi Ludovico Betae s. d.* « Quod petis: ut siculo || Tarivisii, 4° idus novembris » (Ed. P., num. I) (c. 108).

XLI. Carmi di PANFILO SASSI.

1. « Me cruciat saevo » (Ed. P., in nota al num. XXXI) (c. 108).
2. *Magnifico domino Marcantonio Mauroceno.* « Cynthia, cur

Digitized by Google

tantum properas, cur plaustra Bootes || Nocte sub oscura tempora lucis erunt » (c. 108′).

3. *Domino Iacobo Maffeo.* « Non quod sis praetor multi cui iusta dedere || Sed virtute tua, sed pietate ducis » (c. 108′).
4. *Magistro Ambrosio Tar(visino)* « Miratur Lachesis geminae quoque pulla sorores || Vestraqua phaebea foedera rumpit ope » (c. 109).
5. *Domino Blanco compatri suo.* « Lex iubet intonsos te linquere, Blance, ministros || Si fieret dominus vir quoque, Ligde, tuus » (c. 109).
6. *Eidem.* « Si puerum lętis vellet me summere fatis || Pulchrior est cunctis: qui mihi, Blance, placet » (c. 109—109′).
7. *Ad Lygdum.* « Formosum forsan thędis et lumine clarum || Quod puer existes, ut velis esse puer » (c. 109′).
8. *Domino Petro Bravo Canzel(lario).* « Non tensas querulas voces ostende dolorem || Urbe tua discedit denique tota suis » (cc. 109′—110).
9. *Domino Iacobo Maffeo compatri.* « Vis doceam vitae laeto te vivere cursu || Limina: sic semper Cynthie laetus eris » (c. 110).
10. *Ad Lygdum.* « Non videas speculo, liquidis non, Lygde, sub undis || Te fera tartarei cerneret aula Iovis » (c. 110—110′).
11. *Doctissimo Petro Bravo.* « Quidam lacerat loquax caninis || Perdant dentis aper mei furoris » (c. 110′).
12. *De togato doctore.* « Militis audiret quum tristia verba togatus || Attamen arripuit non sine lege fugam » (c. 111).
13. *Compatri Iacobo Maffeo.* « Herculeum superat laeto qui sydere Tybur || Tristis eris, valeas, perdere nolo dies » (c. 111).
14. *Iacobo Maffeo.* « Formosum precibus diu rogavi || Quid feci? puto scis, manum subegi » (c. 111).
15. *In malum causidicum.* « Non pudet insontem morsu te laedere vatem || Non vivi corvos scalpere membra licet » (c. 111′).
16. *Lygdo.* « Cur rigidos acer vultus, cur lumina torva || Quum tua sit facies, et tener et puer es » (c. 111′).
17. *Domino Iacobo Maffeo.* « Faelix quem tandem clamosae iurgia plaebis || Bis vivit, vita bis fruiturque sua » (cc. 111′—112).
18. *Dilecto Guariento.* « Me Thais urit improbo ferox igne || Clunes olet Lygdi, subegit hanc Lygdus » (c. 110).
19. *Eidem.* « Oebalides, Cyparissus, Hylas, Diadumenus, Atys || Quod faciunt Superi, non scelus esse potest » (c. 112—112′).
20. *Iacobo Maffeo.* « Formosum rapiant timeo ne Numina Lygdum || Sed puer igne cremet quem timet ille magis » (c. 112′).

Digitized by Google

21. *M. Antonio Mauroceno.* « Non tauros mactare licet lętasque bidentes || Ponere: nunc nullus te negat esse deum » (c. 112′).
22. *De Arce Ru.* « Qui Capitolinę iam moenia fecerat arcis || Nec fieri poterat, nobile fecit opus » (cc. 112′—113).
23. *Magnifico Marco Antonio Mauroceno.* « Non quas mittit Arabs: non quas Panchaia tellus || Ut de iure sedet curvus arator eques » (c. 113—113′).
24. *Eidem.* « Miraris forsan numerosos condere versus || Innumeros: numero res preciosa cadit » (c. 113′).
25. *In Vianum mariscalcum.* « Nata, Vienne, tibi sunt consule vina Camillo || Est plusquam pauper qui caret hoc quod habet » (cc. 113′—114).
26. « Ne timeas soles, timeas ne frigidus himbres | Maurocenus agit hoc tibi Marcus opus » (c. 114).
27. *In Maurocenam porticum.* « Magna ruina fui: nunc porticus inclyta spector | Cur? Maurocenę me posuere manus » (c. 114).
28. *M. Marco Antonio Mauroceno.* « Me Thalamum renovat Marcus qui iura novavit || Marce, feras mites qui facit esse feras » (c. 114).
29. *In Marcum Antonium Maurocenum.* « Promissit tauros Phoebo: promissit aquarum || Te quoque, quos flantes aequora surda timent » (cc. 114—114′).
30. *Eidem.* « Non poterat laqueis pisces non ducere setis || Ante necem mortis vis fera bella pati? » (c. 114′).
31. *Blanco Comę.* « Heu doleo quoniam tibi duulcia (*sic*) somnia rupi | Somnia quę Veneris munera grata ferunt » (c. 114′).
32. *Ad Lygdum.* « An puer expectas turpem formasse senectam || Non fecit: scelus est quod fecit arte senex » (c. 115).
33. *In Beltramum Mutinę Praesidem.* « Prędside Beltramo pietas celebrata probatur || Tristia non poscit funera: poscit opes » (cc. 115—115′).
34. *De puero Camillo* « Retia dum tendit lepori, corvoque Camillus || Bacca premor: mecum dulcia musta fluunt » (c. 115′).
35. *Pro reģe Hyspaniae.* « Si domuit Taurum, Cervam, Stymphalidas Angues || Luminibus debes sat, mihi crede, tuis » (cc. 115′—116).
36. *M. Ambrosio Tarvisino.* « Non timeat morbi, timeat non vulnera ferri || Ambrosii, cui non dati manus artis opem » (cc. 115—116′).
37. *In malum poetam.* « Per fora clamosas exercent improba lites || Hoc tantum perdat, ne timet arma virum » (c. 116′).
38. *De Lygdi vultu, colore et oculorum nitore.* « Quem rosa,

Digitized by Google

quem biferis Pesti generatur in hortis || Hunc cupies puerum: non tibi talis erit » (c. 116').

XLII. FRANCISCI BUZACARINI *elegia in Lodovicum Podocatarum Cyprum.* « Qualem Scipiadę magno dedit Africa laurum || Iam metam fessis ecce tenemus equis — Τέλος » (cc. 117—120').

XLIII. *Versus* PANDULFI GRINEI *mihi fratris amantissimi ad magistrum* (segue un *pan,* poi cancellato). « Dum varias mecum versarem pectore curas || Et me sub placido pectore semper ama. — Finis. — Ex Vincentia, idibus sextilibus, anno domini 1455 » (cc. 120'—122).

XLIV. Ricordanze della venuta in Italia di Federico III imperatore nel 1489. « Adventum sacratissimy imperatissimy imperatoris Federicy || quasi omnes naves quae erant super lacum venera(n)t ripam » (cc. 122'—123) (Ed. P., nel cit. op., pref. pag. 7 in nota).

XLV. *Iacobo Phylomuso Guariento* IOHANNES LAGARINUS s. d. p. Carme. « Ipse licet nulla » (Ed. P., num. XII) (c. 123).

XLVI. HIERONYMUS BONONIUS *de Angelo Politiano.* Carme. « Angelus est doctus. Quidni? doctissimus immo est || Gloria, mutato nomine, parva redit » (c. 123—123').

XLVII. *Venerabili Dorino Parmensi Plębano Allę dig.mo* IOHANNES LAGARINUS *salutem.* Carme. « Si nescis quid agas » (Ed. P., num. IV) (c. 123').

XLVIII. Sonetto caudato d'argomento politico. « L'Aquila dorme, el Gallo à steso l'alle || Che molti Duchi restaràno allochi » (c. 124).

(La scrittura è della stessa mano che ha scritto i ricordi politici e familiari del num. XXV).

XLIX. POMPILIUS HUENSIS *clarissimo viro Paridi Blancho foelicitatem.* Carme. « Conqueror et lacrimans doleo miserabile fatum || Iam dolor et luctus Vespasianus erit » (c. 128).

L. Carmi di ANTONIO BROIANICO (da Brognoligo) per Francesco Patrizi senese, lettore in Verona.

1. *Primario ac studiosissimo in iure civili scolari d. Marcho de Peregrinis veronensi in gymnasio Patavino. 1460.* « Hos lege clare puer bis ter quoque perlege versus || Quem penes est virtus nihil abesse potest » (c. 129).
2. ANTONIUS BROIANICUS *clar. viro Francisco Patricio senensy salutem.* « Quamvis more suo lapsum fortuna minetur || Hunc tibi de pleno pectore prompsit amor » (cc. 129—130).
3. ANTONIUS BROIANICI *ad studiosos auditores clar. viri Francisci Patricii Exortatio.* « Ite meę rursus facilles precor ite Cammenę || Nobiscum pariter vivere Patricium » (cc. 130—133).

Digitized by Google

LI. Epistole.

1. « Legi, saepenumero, Philipe, homines ab adolescentia institui debere || mihi vero quod voto sastifaciar. Vale » (cc. 133'—134).
2. « Optarem animum meum ita ociosum et pacificum reddidisse, mi frater || cuncta ordine tibi enarrabit » (cc. 134—135).
3. Pacificum animum meum admodum redidisti, mi frater || quiete se conservare poterit » (cc. 135—135').
4. « Nundum mihi significasti, mi pater, num Andreas noster adhuc levaverit oculos suos in celum || Nihil tibi dico: amplius amplius illum tibi commendo. Vale » (cc. 135'—136).

LII. *Carmina edita per sanctissimum summum pontificem* Pium Tercium. « Turcę, paras alte subvertere moenia Rome || Pendet arbitrio spesque salusque tuo. — Finis » (cc. 136'—137').

LIII. *Copia de la intrada del re de Franza in Paris a dì ultimo agosto 1461.* « Prima vene Karloto de Cleves || cum rechami de perle et arzenti in copia. Et laus deo » (cc. 138—141).

Segue un distico: « Qui mel in ore gerit » *ec.* (c. 141).

LIV. Carmi di Girolamo Bologni, trevigiano. — Li precede un carme di Giovanni Lagarino. « Ite Bononigena », e vi si riferiscono altri due epigrammi del medesimo « Legeris hoc olim » e « Vice Petrarcei » che vengono dopo i num. 2 e 7 (cc. 141, 142, 143') (Ed. P., num. xiii, 1, 2, 3).

Lettera dedicatoria. — *Ad senatorem clariss. equitemque splendidiss. Marcum Antonium Maurocenum* Hieronimus Bononius *Tarvisinus.* « Qualicumque labori meo beneconsultum fuisse arbitror || vir ille humanissimus mihi copiam quum fecisset. Alterum sequitur. In gratiam et cetera » (c. 141').

1. *In honorem Antonii Parthenii.* « Delituit dudum tenebrosa nocte Catullus || Nunc mihi nunc fateor, docte Catulle, places » (c. 142).
2. *Ad Phylippum Beroaldum.* « Ingenium sublime: memor mens: lingua diserta || Hic satis in multos Spiritus unus erit » (c. 142—142').
3. *Ad Iosephum Faustinum rhetorem.* « Iuro deos, nihil est in me, Faustine, quod optes || Laudare ut merito cętera turba queat » (c. 142').
4. *Ad Baptistam Guarinum.* « Non quia responso mea carmina digna putarim || Scribe, rogo, has nugas displicuisse tibi » (c. 143).
5. *In elatum quendam.* « Quanti me facias, facias mea carmina quanti || Magna mihi: hoc fertur tramite verus honos » (c. 143).
6. *In laudem Francisci Petrarcae.* « Thyrrena tantum cythara

Digitized by Google

cecinissine (l. cecinisse) Petrarcam || Sic genere ex omni, docte Petrarca, places » (c. 143′).

7. *Ad Iosephum Faustinum.* « Lubrica prętereunt fallaci tempora cursu || Cum studio: scriptis gloria longa redit » (c. 143′).
8. *Ad Petrum Bravum veronensem.* « Brave, Camaenarum pater unice, Brave, Bononi || Plurima: par voti te duce compos eat » (c. 144).
9. *Angeli Politiani curiosa observatio.* « Dici Vergilium iubet Maronem | Sicut Vergilias Politianus || Nunc invertite cuncta pedagogi | Uni credite nunc Politiano » (c. 144).
10. *Impossibile esse Catullianam emendationem.* « Carmina qui laceri cupit emendare Catulli || Emendare queat vix opus ipse suum » (c. 144′).
11. *In honorem Marci Valerii Marcialis* « Primus apud cunctos et nulli laude secundus || Invenies quod te, lector, ubique iuvet » (cc. 144′—145).
12. *Ad Pyladem Salundianum.* « Difficile est animum curis urgentibus aegrum || Ut legar a cupida posteritate, tuis » (c. 145).
13. *Italicarum rerum perturbatio.* « Quę nam tanta feras gentes invasit Enyo? || Pax de(c)et Italiam blanda quiesque piam » (c. 145′).

LV. *Ad d. Episcopum Tridenty pro Comune Rippe.* Epistola. « R.me in Christo pater, Diebus superioribus ad celeberrimam Tridentis civitatem || Data Rippe, xiiij augusty 1477. — Sindicy Rippę » (c. 146).

LVI. Ricette latine e volgari. — Tra queste un epigramma di Lodovico Betta. « Alpine heu mons || Ego Ludovicus feci in Sancto Laurentio » (Ed. P., num. xli) (c. 146—146′).

LVII. Altri carmi di Panfilo Sassi.

1. *In Lygdum.* « Lygde, qui forma superas Cynędum. || Forma iubet te » (c. 147—147′).
2. « Quo mortale genus varii nos motus Olimpi || Cogunt nos eadem, credite, fata mori » (c. 147′).
3. a) *Pro Pamphilo Saxo ad Cupidinem querela* Iohannis Lagarini. « Dic, ubi sunt artes ». — b) Pamphili *Responsio.* « Flectere quod precibus » (Ed. P., num. xxix, 1, 2) (cc. 147′—148).
4. *Iacobo Maffeo compatri.* « Aegoceros gelidam nimbis nunc imbuit urnam || Falleris: ille negat qui sine iure negat » (c. 148—148′).
5. *Domino Hieronymo Campagnolę.* « Mortales fateor caelestibus aetheris astris || Arrigitur nullis mentula syderibus » (c. 148′).
6. *De Iulio Campagnola.* « Omne decus nostro quisquis sub tempore quęrit || Denique se puer est, virque senexque patre » (c. 149).

Digitized by Google

7. *De una suspitione belli.* « Quisquis bella timet nostris truculenta sub annis || Non quatiunt molles tela cruenta manus » (c. 149—149′).
8. *Domino Hieronimo Campagnolę.* « Inspitio quom (*sic*) clara tui tot munera nati || Aemula non virtus quos putat esse deos » (c. 149′).
9. *Domino Iacobo Maffei compatri.* « Quisque sibi princeps aurum nunc servat avarus || Dent ducibus Crassi munera dentque Midę » (cc. 149′—150).
10. *Domino Hieronymo Campagnolę, in filium.* « Sit mihi sitque tibi gratus quod Iulius ille || Te quod amas natum diligis ipse tuum » (c. 150).
11. *Domino Iacobo Maffeo, de Cupidine.* « In nos, si tantum possunt tua tela, Cupido || Non opus est fraudes insidiasque sequi » (c. 150—150′).
12. *Domino Petro Bravo.* « Quaesivi scythicas rupes gelidosque triones || Ivit ad aethereos cum Ganimede polos » (c. 150′).
13. *Domino Heronymo Campagnolę.* « Sylvia formosa inter celebranda puellas || Gratior est quanto est gratia rara magis » (cc. 150′—151).
14. « Non hic Eurotas, non hic sunt ardua Cirrhę || Non quia Parnassus hic mihi semper erit » — Segue il titolo: Pamphilus *de Genitrice,* senz' altro. (c. 151).

LVIII. Carmi di Giovanni Lagarino e di altri a lui. (Sono carmi del Lagarino quelli che registriamo senza nome d'autore).

1. — a) *Danieli Caietano rhetori Uticensi disertissimo salutem.* « Attica romanę ». — b) Daniel Caietanus *Io. Lagarino bene cupere.* « Insanus furor ». (Ed. P., num. xxxviii, 1, 2) (c. 154).
2. *Ioannifrancisco Beta.* « Dulcis amor patrię (Ed. P., num. iii) (c. 154).
3. — a) *Epitaphium Fumari.* « Qui fuit horribi(li)s ». — b) *Epitaphium Fumari* Lud. Bete. « En Fumare iaces » (Ed. P., num. ii, 1, 2) (cc. 154—154′).
4. *Humanissimo Hieronymo Veritati.* « Orphea saxa ferę » (Ed. P., num. xvi) (c. 154′).
5. — a) *Cyntio Acedenensi vati egregio.* « Sustulit aurata ». — b) Cynthius Acedenensis *Io. Lagarino p. p. s.* « Legi Amphrysia scripta » (Ed. P., num. xvii, 1, 2) (cc. 154′—155).
6. Pamphilus Saxus *Io. Lagarino salutem.* « Frena coronatę » (Ed. P., in nota al num. xxxi) (c. 155).
7. *Iacobo Philomuso Guariento.* « Sic mea Nympha meas » (Ed. P., num. xiv) (c. 155).

Digitized by Google

8. *Pat(r)ueli Donino sacerdoti novello.* « Si prece non hominum » (Ed. P., num. v) (c. 155′).
9. *Comiti Iacobo Iuliario viro litteratissimo.* « Hac, Iacobe, meus vivit » (Ed. P., num. XVIII) (c. 155′).
10. *Venerando D. Francisco Aoię plębis Archipresbitero dignissimo* « Haec licet illudant » (Ed. P., num. IX) (c. 155′).
11. *Palladio.* « Ridiculum mynio » (Ed. P., num. XXI) (c. 155′).
12. *Generoso patricio veronensi Danthi Aligherio.* « Forte meum naso » (Ed. P., num. XIX) (c. 155′).
13. *D. patruo Antonello sacerdoti venerando* IOANNES *nepos felicissimam senectam exoptat.* « Et currus et equos » (Ed. P., num. VI) (cc. 155′—156).
14. *Ad Phylomusum.* « Ergo potest unus Mondella » (Ed. P., num. XXIII) (c. 156).
15. *De Pennachii Mondellę pictorumque laudibus.* « Verus Apelleę » (Ed. P., num. XXII) (c. 156).
16. *De Laura effigiata.* « Laura placet cunctis » (Ed. P., num. XXIV) (c. 156).
17. *Ad Laurę maritum* « Mitte mihi Lauram » (Ed. P., num. XXV) (c. 156).
18. *Ad Lauram.* « Laura, deas mali » (Ed. P., num. XXVI) (c. 156).
19. *In tabella.* « Sclopa puellarum » (Ed. P., num. XXVII) (c. 156′).
20. *In invidum* « Carmina quid Laure » (Ed. P., num. XXVIII) (c. 156′).
21. *Ad consanguineos.* « Flebo ego! nequaquam » (Ed. P., num. VIII) (c. 156′).
22. *Antonelli parmensis sacerdotis Allani Epithaphium* (senza nome d'autore anche nel cod., ma della stessa mano dei precedenti) « Patria Parma mihi » (Ed. P., num. VII) (c. 156′).

LIX. *Sermo ad matrimonium dictus per me* IACOBUM DE CORTEXIIS. « Maximus honus, magnifice praetor || vestri gratiam postulabo ». — Seguono formule per la celebrazione del matrimonio, e una giaculatoria alla Vergine (cc. 157—159).

(Notisi che questo e gli altri sermoni matrimoniali e epitalami, sino al num. LXVI, sono tutti d'una mano, cioè di Antonio Betta).

LX. *Alter ad matrimonium Sermo sequitur mei* ANTONII. « In nomine domini nostri Iesu Christi. Viri egregii et cives prestantissimi. Cum vos fronte vultu et atentioribus oculis || et pulcra fiant prole parentes ». — Seguono formule matrimoniali, in lingua volgare; e si termina coi versi: « Ducite felices longis sub amoribus annos | Atque extrema duos separet vos sola senectus » (cc. 159—160).

Digitized by Google

LXI. GUARINI VERONENSIS *epithalamium in Ill. Marchionem Leonellum et Mariam serenissimi regis Aragonum filiam.* « Plurima sunt et varia || ac perpetua felicitate sospitet. — Dixi » (cc. 160—162).

LXII. *Aliud epithalamium.* « Cogitavi mecum sępenumero || et qui nascentur ab illis. — Finis » (cc. 162—163').

Segue, in volgare, il cerimoniale della celebrazione del matrimonio di *Iustina de Bartholomeo di Comini* con *Paulino di Rabati de Pavia,* ai quali è diretto l'epitalamio suddetto. « Se mai fu tempo || Andati cum la benedicione de Jesu et sposatila » (cc. 163'—164).

LXIII. *Aliud epithalamium.* « Tametsi cives praestantissimi || inter se celebrare velint. — Dixi ». — Segue una breve dichiarazione in volgare (cc. 164—165).

LXIV. *Aliud.* « Quamquam mirificas matrimonii laudes || felix faustumque reddant etc. » (c. 165—165').

LXV. *Epithalamium* BARTHOLOMEI CENDRATAE *in Christoforum Monsilicensem et Margaritam Brenzonam,* in distici. « Inclyta quis Breni patet urbs, Venetumque Senatus || Annulus exiguo splendidus orbe premat. — Τέλος » (cc. 165'—166').

LXVI. *Carmen epithalamium in Bartholomeum Landum et Iocundam Pindemontiam editum per* BARTHOLOMEUM CENDRATAM. « Dive cęlestis moderator aulę || Et patribus nostri similes generate nepotes. — Τέλος » (cc. 166'—168').

LXVII. *Epygrama per excellentissimum virum dominum* PAMPHYLUM *Modenensem.* « Quod facitis Latii reges capitolia Galli || Aurum plus iusto rex petit, ille cadet. — Finis » (c. 169).

LXVIII. *Epithaphium pro Ioanne Baiardo.* « Si lacrimis animas iterum revocare liceret || Sic humana brevi tempore cuncta ruunt. — Finis » (c. 169).

LXIX. *Sermo funeralis per d. magistrum* CHRISTOPHORUM SANCTE EUFOMIE *dictum* CASTANEAM. « Scio id mihi hoc loco accidere || memoria beneficii sempiterna. Τελος — Dixi » (cc. 169'—170').

LXX. *Sermo ad matrimonium* (d'altra mano: *in nuptiis Francisci Maffey*). « Cum animadverterem, Rectores magnifici || felix faustum fortunatumque sit coniugium. — Dixi 7° kalendas iulii 1495 » (cc. 171—174).

LXXI. Altri carmi di GIOVANNI LAGARINO e di altri a lui.

1. — a) *Ihs. Maria* — ALBERTUS ALBERTI *Tridentinus Io. Lagarino salutem exoptat perpetuam.* « O ego Triptolemi ». — b) *Ad Albertum Tridentinum amicorum optimum.* « Charior, o, gemmis » (Ed. P., num. x, 1, 2) (cc. 174'—175; 176).

2. — a) *Ad Io. Lagarinum Tharvisium colentem* PETRUS AN-

Digitized by Google

TONIUS IANOTIUS *Tridentinus.* « Rumpor ab ingenti ». — b) *Ad Petrum Antonium Ianotium.* « Non equus in media » (Ed. P., num. XI, 1, 2) (cc. 175'; 176').

3. — a) *Iacobo Guariento Philomuso.* « Quod Priamus, quod sceptra ». — b) *Io. Lagarino* IACOBUS PHILOMUSUS GUARIENTUS *s.* « Auri sacra fames || Verone 7° idus febr. 1497 » (Ed. P., num. XV, 1, 2) (cc. 176'; 178).
4. *Doctissimo Petro Bravo.* « Certus eram venetos || Tarvisii, idibus decembris » (Ed. P., num. XXXIII) (c. 177).
5. *Ingeniosissimo Pamphilo, Hexasticus.* « Plaebs, aedilis, eques || Tarvisii, idibus decembris » (Ed. P., num. XXXI) (c. 177).
6. *Ihs Nazarenus. — Petro Mareno Lactea Lagar. s.* « Ambitiosa manu » (Ed. P., in nota al num. XXXIX).
7. *Ad Petrum Marenum* BARTHOLOMEI PILUMNI *Disticus.* (Quattro epigrammi in cinque distici). « Vivit Apellis opus Lucretia: Palladis hęres || O velle in gemino pectore distat idem » (c. 177').
8. *Ad P. Marenum.* « Norica in invidulos » (Ed. P., num. XXXIX) (c. 178).
9. *Ad Iacobum Guarientum Philomusum.* « Et pede ferrato » (Ed. P., num. XXXIV) (c. 178').
10. *Ad disertissimum Pamphilum* « Enthea consului » (Ed. P., num. XXXII) (c. 178').
11. *Ad generosissimum Antonium Advocarium* « Cherilus ipse licet » (Ed. P., num. XX) (c. 178').
12. *Ingeniosissimo Pamphilo.* « Quanti te faciat » (Ed. P., num. XXX) (c. 179).
13. *Doctissimo Iosepho Phaustino litteratori Belunensi.* « Graecus equum gręcis » (Ed. P., num XXXVI) (c. 179).
14. *Thomae Pratensi litteratori feltrensi disertissimo.* « Ille Themin Thamiran » (Ed. P., num. XXXV) (c. 179).
15. *Eruditissimo Danthi Aligherio.* « Limina Phaemonoes » (Ed. P., num. XXXVII) (c. 179').
16. IACOBUS PHILOMUSUS GUARIENTUS *Io. Lagarino s.* « Saepius Aonios peterem || ipse sagatus eam? » (Ed. P., in nota al num. XII) (c. 179').

195 (271 — 203).

Miscellanea latina.

Cartac., sec. XV, m. 0,143 × 0,100, di carte 83. Scrittura umanistica, tutta di una mano, eccetto l'ultimo opuscolo, in iscrittura italica, di mano contemporanea o di poco posteriore; coi titoli e alcuni principî di opuscoli, d'azzurro e di rosso.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, num. 387 (D).
Legatura mod. Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: MISCELLANEA LATINA.

I. *Sermo matrimonialis.*
1. « Viri magnifici et cives prestantissimi nonnullos admirari scio || in quo duo ętate et moribus similes, ut videmus, coniunguntur. — Dixi » (cc. 1—5′).
2. *Ad laudem singulorum.* « Quotiens, amantissimi patres ac maiores mei ornatissimi me constitutum esse cogitem tantam laudatissimum (*l.* laudatissimorum) hominum congręgationem egregiam commendare || Quibus nos omnes deditos et paratos offerimus ad singula per quę ad commoditates et honores vestros possimus totaliter exerceri. Amen » (cc. 6—7).

II. *Matrimoniale.* « Maximum onus atque intollerabile || in tertiam et quartam generationem fęciliter (*sic*) concernatis. Ad laudem etc. Amen » (cc. 7′—11).

III. *Oratio facta d. Iacobo Lavagnolę prętori civitatis Bononie per* IOANNEM LAMOLAM *bononiensem.* « Quenam potissimum ratio hos dignissimos gravissimosque patres || ornatissime dignissimeque omnium prętor. — Dixi » (cc. 11′—17).

IV. *Oratio facta in funere Iohannis Pontacci per* (segue, nella linea di sotto, una breve rasura) « Doleo equidem, magnifici presides vosque cęteri patres prestantissimi || eius nomen immortali memoria perpetuo conservetis. Amen » (cc. 17′—21).

V. *Oratio magnifici equitum capitanei Gattamelatę in eius funere facta per* IOHANNEM PONTACII *Bergamensem ad laudem eius.* « Vellem, magnifici prędsides, id muneris nobis a deo immortali datum esset || non lacrimas modo, sed et sanguinem suum darent. Amen » (cc. 21—38′). — (Cfr. il cod. 196, num. XXXV).

VI. *Epita(lamium)* MANFREDI DE IUSTIS. « Quoniam cum ad huiusmodi nuptiarum munera pervenimus || gratias refferunt innumeras et immortales. Amen » (cc. 39—42).

VII. Carme satirico contro il matrimonio. « Sit deo gloria laus benedictio || Respondi breviter vobis conscentio. — Qui cupit uxorem, litem cupit atque dolorem | Solatium est miseris socios habere penarum » (cc. 42—47′).

VIII. *Contractus matrimonialis compillatus per* MANFREDUM DE IUSTIS *veronensem ad dei laudem.* « Quamquam nec ętas mea nec ingenium || divinam gratiam verbis vulgaribus tandem invocabimus. — Dixi » (cc. 48—52′).

Digitized by Google

IX. Epitalami di GUARINO VERONESE.

1. « Qum animadverterem superiori tempore || et pulcra faciat te prole parentem. — Dixi » (cc. 53—54').
2. « Fuere nonnulli, magnifici viri || nunc quidem parentem paulo post avum conspicamus. — Dixi » (cc. 54'—57').
3. « Multa cum sint, illustrissime princeps || generoso autem ac sapientissimo Lo(dovico) comiti dulcissimos liceat nepotes procreare. — Dixi » (cc. 57'—58').
4. « Maximum me diu tenuit desiderium || Set pignora cara nepotes. — Dixi » (cc. 59—60').
5. « Scio R. tuque T. adolescentibus nobilitate ac virtutibus || ut sibi vi leant dulcissimos aridere nepotes. — Dixi » (cc. 61—63).

X. Due carmi nuziali per le nozze di Taddeo Manfredi (signore di Faenza) con Marsibilia (figliuola di Galasso Pio signore di Carpi).

1. « Fausta dies et festa venit iocundior ipso || Maiorum refferant, patrum quoque fama resurgat. — Τέλος » (c. 63—63').
2. « Princeps clare, tulit nostras vaga fama per aures || Ambo, manfredam qui prolem moribus ornant » (c. 64—64').

XI. Sermone matrimoniale. « Quamquam ad hoc publico dicendi munere || talis erit ad exitum conclusio nostra. — Dixi » (cc. 65—67').

XII. *Epitalamium* MANFREDI DE IUSTIS *veronensis in nuptiis Laurentii Parmensis.*

1. « Si voluissem, prudentes viri et homines gravissimi || talis erit ad exitum sermo meus et conclusio. — Dixi » (cc. 67'—71').
2. *Post hęc ad gratiarum actiones deveniamus, hoc modo videlicet.* « Ex omnibus optatis meis || perpetuo debituram. — Dixi » (cc. 71'—72).

XIII. Sermone matrimoniale. « Cum omne datum optimum || divinam gratiam verbis vulgaribus tandem invocabimus. — Dixi » (cc. 72'—73).

XIV. Discorso in lode di *d. R. de Brunaleschis,* vicario nel territorio di Verona, e di *d. M. de Ursinis* suo successore. « Solent plerique, homines venerabiles || mens divina vobis prebuerit. — Dixi » (cc. 73'—74).

XV. Sermone per le nozze di Manfredo Giusti notaro. « Cum sepe mecum vires ingenii mei cogito || patrum quoque fama resurgat. — Dixi. Laus deo. » (cc. 74'—77').

XVI. *Epithalamium in egregios et ornatissimos sponsos Omnibonum notarium de Brayda et Dalidea a Curte.* « Sępe mihi venit in mentem || innumeris beneditionibus accumulatas » (cc. 78—83).

Digitized by Google

196 (272 — 204).

Miscellanea latina.

Cartac., sec. XV, m. 0,240 × 0,165, di carte 117, num. mod., che comprende anche una guardia membran. (c. 1), sulla quale sono scritti due indici del contenuto, uno sul retto, di mano del XV sec., l'altro sul tergo, di mano del XVII. Il cod. si compone di dodici quadd., con una numerazione originale di cc. 116: il quaderno nono è mancante delle due carte centrali, con mutilazione del testo; e questa mancanza, che cade tra le cc. 83-84 n. a. = 84-85 n. m., è, come si vede, anteriore alla numeraz. originale. Scrittura umanistica, di più mani: la prima mano, che ha scritto quasi tutto il cod. (num. I, II, IX-XV, XIX-XXXII, XLII-LI), a c. 8 scrive la data del **1430**. Della stessa età circa sono le altre mani che hanno riempito le pagine dei quadd. lasciate in bianco, e ci pare di potere distinguerle così: mano 2ª, num. III, IV, VII, VIII, XVIII; mano 3ª, num. V, VI, XXXIV, XXXV-XLI; mano 4ª, num. XVI, XVII, XXXIII.

Provenienza Gianfilippi, n. 388 (D).

Legatura mod. Laur. in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: MISCELLANEA LATINA.

I. *Vita monaci captivi a sancto* IERONIMO *doctore ecclesie conscripta.* (Questo e altri titoli sono scritti in fine dei respettivi opuscoli in forma di « explicit »). « Qui navali prelio dimicaturi sunt || non posse superari. — Vita *ec.* feliciter explicit, die sabati XXVj augusti de 1430 » (cc. 2—8).

II. *Oratio disertissimi ac elloquentissimi* GUARINI VERONENSIS *super Rethoricam.* « Per hos dies cum Oratianum illud et prudens et utile preceptum || comparare poteritis. — Oratio elloquentissi(mi) Guarini super rethorica edita, quando primitus Verone legere cepit, feliciter explicit » (cc. 8′—12).

III. VIRGILIUS *de rosa.* Carme. « Mirabar cellerem fugitiva morte rapinam || Et memor esto ęvum sic properare tuum » (c. 12′).

IV. *Carmina de qualitate Musarum.* « Clio gesta canens transactis tempora reddit || In medio rescidens (*sic*) complectitur omnia Phoebus ». — Seguono i nomi delle nove Muse (c. 12′).

(Cfr. Baehrens, *Poetae latini minores,* num. XXXV; e Riese, *Anthol. latina,* num. 624; con attribuzione a CATONE).

V. Carmi di GIORGIO VALAGUSIO per Francesco Sforza duca di Milano.

1. *Ad Ill^m^ et Excelsum Principem Franciscum Sfortiam inclytum Mediolani ducem* GEORGII VALAGUSII *Carmen.* « Matris fata tuę cecini, Martemque potentem || Teque favente mihi copia maior erit » (c. 13).

2. *De vita et foelicitate dominę Lucię illustrissimi principis Francisci Sfortię inclyti Mediolani ducis matris per* GEORGIUM VALAGUSSIUM *Carmen.* « Si quam natorum lustrarunt nomina par-

Digitized by Google

tus || Cum sedeat summo Lucia diva polo. Finis ». — Segue un *Disticon* « Lucia quae peperit » e un *Tetrasticon* « Quae genuit mundo », in onore della stessa (cc. 13'—19).

3. *Ad Ill^m^ Principem Franciscum Sfortiam patrem ab Ascanio carmina pronuntiata,* per presentargli i precedenti carmi del Valagusio. « O pater armorum splendor pacisque repertor || Ut tibi sint animo carmina grata tuo » (c. 19').

VI. Guarinus Veronensis *nobili viro Iacobo Foscaro filio serenissimi ducis Venetiarum.* « Guarinus *ec.* Dies hic mihi profecto festivus || pro tuo utere arbitratu. Ex Valle policela. Nonas octobres 1438 » (cc. 19'—21').

VII. Tetrastico. « Mille tenet cuneus || vigintiquique maniplus » (c. 21).

VIII. Octaviani *Carmen.* « Trax puer astricto glacie dum ludit in Ebro || Hoc flamis (*sic*) peperi; cętera, dixit, aquis » (c. 21').

(Cfr. Baehrens, *Poetae latini minores,* num. XLIII, 111, e Riese, *Anthol. latina,* num. 664; con attribuzione a Germanico Cesare, e con un distico di più).

IX. Guarini Veronensis *pro illustri ac senatorio viro Iohane Nicola Salerno funebris oratio.* « Quam inanes hominum cogitationes || durando secula vincet. Dixi » (cc. 22—32).

X. *Oratio eloquentissimi* Guarini Veronensis *in c. v. Thomam prefectum presidii Verone.* « Quotiens egregia sapientia || deditissimos esse ac fore semper intelligat » (cc. 32'—34').

XI. *Pro insigni pretore veronensi Paulo Truno oratio edita per* Guarinum Veronensem. « Memini, pretor amplissime || laudesque manebunt » (cc. 34'—37).

XII. *Laudatio Francisci Pisani pretoris veronensis per* Guarinum *edita.* « Animadverti sepenumero || et perenni caritate cumules » (cc. 37—39').

XIII. *Oratio elloquentissimi* Guarini Veronensis *pro nobilli ac prestantissimo cive Paulo Philippo Guanterio ad Marchionem Ferarie habita, dum ab ipso eques crearetur ut Florentie ad ius dicendum iusticiamque administrandam tribunalia conscenderet.* « Maximum me diu tenuit desiderium || reliquos mortales superare contendas ». — In pulchri floris regia Ferarie, xvj kalendas maias 1430 » (c. 40—41].

XIV. *Epistola* Alexandri Magni *regis Macedonum ad suum magistrum Aristotellem de situ Indie et itinerum vastitate.* « Semper memor tui fui || et mei animi industriam, optime Aristotiles, ponderes. — Epistola Alexandri de mirabilibus Indie explicit » (cc. 42—57').

XV. *Aliqua pulcherima ac elegantissima carmina edita per quem-*

Digitized by Google

dam eloquentissimum ac sapientissimum philosophum ad admonitionem et cautionem Alexandri Magni Macedonis, quemadmodum erga populos et exercitum suum se habere debeat. « Indue mente virum macedo puer arma capesce || Vixeris, extendes eternum in secula nomen » (cc. 57′—59′).

XVI. *Urbis Veronę congratulatio ad magnifici et excelsi domini Antonii de la Scala inclitum heroem primo genitum dominum Canem Franciscum Ludovicum.* « Expectans iam pridem expectavi || sicut viseris traditura. Vale mi natorum optime ». — Segue un tetrastico sul medesimo argomento: « At pater omnipotens || hunc qui gaudia donat » (cc. 59′—61).

XVII. *Epistola* PLUTHARCI *philosophi, congratulatoria Traiano discipulo suo ad imperium sublimato.* « PLUTARCHUS Traiano salutem. Modestiam tuam noveram || auctore Plutharco » (cc. 61—61′).

XVIII. Due epitaffi.

1. Per Scipione Africano. « Devicto Animabale (*sic*), capta Cartagine et aucto || Respice res hominum quam brevis urna premit » (c. 61′).
2. *Epitaphium divi Augusti imperatoris.* « In Macedum (*sic*) campis ultus iam Cęsaris umbras || Vix cęlum superis, et sydera summa reliqui » (c. 61′).

(Cfr. Riese, *Anthol. latina,* num. 655).

XIX. (GUARINUS VERONENSIS). *Ad egregium virum Paullum florentinorum cançelarium.* « Animadverti sepe, Paule, maiores nostros in instituendis ludis || Ut penes conterraneum meum Chatulum est » (c. 62—62′).

XX. *Ad Vitalem Milianum presidii Verone prefectum.* GUARINUS VERONENSIS *edidit.* « Cum alia permulta || abs te delictura sit oblivio » (cc. 63—64′).

XXI. (GUARINUS VERONENSIS?). *Ad maiorem suum.* « Cum iis qui aliqua familiaritate || et facite commissum habeatis. vij° ka. augustas » (cc. 65—67).

XXII. COLUTIUS FLORENTINUS.

1. *Lucretia Spurii Lucretii fillia et Collatini Tarquini uxor a Sexto Tarquino regio Tarquini fillio per vim cognita* ec. *demum vult se occidere. Vetat pater et coniunx.* « Noli te afflictare Lucretia || qui se nocentum supplitio afficit » (cc. 68—69).
2. *Altera pars declamationis. Responsio Lucretie.* « Nolite me, pater sanctissime, tuque luce condam mea carior || impudicis licitam fore vitam. — Explicit » (cc. 71′—71).

XXIII. GUARINUS VERONENSIS *doctissimo viro Poggio secretario apostolico salutem plurimam dicit.* « Ex hiis litteris quas nuper ||

Digitized by Google

et ecclesie sancte dei. Vale. Ex Patavio iiij° nonas quintiles » (cc. 71—76).

XXIV. GUARINUS VERONENSIS *suo Christofalo salutem plurimam dicit.* « Si tardior in mittendis || scire opto. Valle. Venetiis nonas iulias. — Explicit epistola » (c. 76—76').

XXV. LONATUS PATAVINUS. Carme. « Lingua susurantum funesti sismatis est fax || Si fuerit fenix, domui mirabilis est lux » (c. 77).

XXVI. (GUARINO VERONESE). Orazione. « Superiori tempore, vir magnifice, cum te huic civitati pretorem designatum accepimus || tamen nostri recordationem pie inviolateque conserves. — Dixi » (cc. 77—78').

XXVII. Dal greco.

1. PHILIPUS *Aristotelli salutem plurimam dicit.* « Filium mihi genitum || rerum istarum susceptione » (c. 79').
2. *Ex* PLUTARCHO. — ALEXANDER *Aristoteli felicitatem.* « Haud abs te recte factum est || Malem equidem singulari disciplina quam potestate prestare. Vale » (c. 79').

(Cfr. *Epistolographi graeci,* ed. Hercher, pp. 466 e 98).

XXVIII. (GUARINO VERONESE). Orazione *ad Iohannem de Firmo comitem.* « Hoc tempore, magnifice princeps, cum nuntiatum esset magnam fortissimorum militum manum in agrum Veronensem irrumpere || te non prohibente necentur » (cc. 79'—82').

XXIX. *Epistola de re uxoria.* — GUARINUS VERONENSIS *suo Antonio Corbinello salutem plurimam dicit.* « Quanto me gaudio || vale neque ama. Venetiis, x° kalendas decembres » (cc. 82'—85').

XXX. Frammenti.

1. « Fuere nonnulli, magnifici viri || ad mortalium usum aut conservandorum aut alendorum * » (c. 85').
2. « * rogavi ut digneris || veni ergo ad me, quia est mihi parva civitas sed honesta, que utrisque sufficiet ». — *Domini nostri Iesu Christi responsio.* « Dominus autem Iesus in haec verba respondit. Beatus es quia credidisti in me || aliquem de discipulis meis mittam ad te, ut curet te et iustificet » (c. 86).

XXXI. *Epitaphia et monumenta edita in honorem Ciceronis eloquentissimi.* Sono dodici epigrammi, ciascuno di tre distici. « Hic iacet Arpinas manibus tumulatus amici || Servitio pressa destituit patriam » (cc. 86—87').

XXXII. POGIUS *plurimam salutem dicit Guarino Veronensi.* « Dii maleficiant istis nequissimis || sed de hiis alias. Vale. Constantie. Pridie nonas ianuarii » (c. 88—88').

XXXIII. PAULUS VER..... (rasura) *salutem plurimam dicit doctis-*

Digitized by Google

simo viro Nicolao Leon(iceno) phisico. « Hodie apud d. Fr. Card. Flor. || non dampnare. Vale. Ex Constantia tercio nonas aprilis. Laus Christo » (c. 89—89').

XXXIV. LACTANTIUS *de Fenice liber.* « Est locus in primo foelix oriente remotus || Eternam vitam mortis adepta bono. — Τέλος. » (cc. 89'—92').

(Cfr. Baehrens, *Poetae latini minores,* num. XXXVII).

XXXV. FRANCISCI PONTANI *bergamensis oratio habita in funere magnifici Gatamelatę, capitanei illustrissimi dominii Venetiarum.* « Vellem magnifici presides || sanguinem suum darent. — Dixi » (cc. 92'—100). — (Cfr. il cod. 195, num. V).

Segue un epitaffio in onore del Gattamelata, di otto esametri: « Dux bello armipotens || tenuere per arma phalanges », i cui primi quattro sono in fine ripetuti con qualche variante (c. 100).

XXXVI. GUARINUS VERONENSIS *illustri Leonelo salutem plurimam* (A Lionello principe d'Este). « Hec ut me tibi incuset || visse taceant, vissęque loquantur » (cc. 100'—102).

XXXVII. LEONELUS *Estensis suo Guarino salutem plurimam.* « Hesterno die cum inter Cęsaris nostri Commentaria nostro in cubiculo interdiu versarer || Guarine preceptor amantissime » (cc. 102—103).

XXXVIII. GUARINO a Lionello suddetto. « Superioribus diebus, princeps illustris, cum a Ferraria dulcissima mihi nutrice ymo vero pro adoptione patria coactus abirem || me humiliter commenda. Ex Valle Polycela, v idibus octobris 1436 » (cc. 103—104).

XXXIX. GUARINUS VERONENSIS *civi veronensi Madio de Madiis viro iurisconsulto salutem.* « Cum te magnis in causis || latine verba faciet. Tu vale perpetuo memor mei. Ferarie, v kalendas maias 1436 » (c. 104—104').

XL. LEONELLO D'ESTE a Guarino. « Et si sępenumero || et me ut soles ama. Ex Agro Coparii, iij nonas novembres 1436 » (cc. 104'—106).

XLI. GUARINO a Lionello. « Quam inter bacchanalia perfectam ioco fortasse dicis epistulam || genitori me commenda. Ex Verona, iij nonas decembris 1436 » (cc. 106—107).

XLII. GUARINUS VERONENSIS *Bartholomeo Placentino.* « Non mediocrem mihi dubitationem || tuo utitor arbitratu. Vale. Ex Verona, die vigessimo septimo mensis decembris 1436 » (c. 107').

XLIII. IACOBUS DE VERITATE *suo Darmiano* (sic) *de Burgo* (Damiano Borgo) *salutem plurimam dicit.* « Viri optimi necesariiquemei || ad tua necessitudinem adiuncseris. Vale, fac me ames » (c. 108).

XLIV. Lo stesso a *Bertolameo de Veritate.* « Codicillis meis || nobis causa sit. Vale, vij° idus novembris » (cc. 108—108').

Digitized by Google

XLV. Lo stesso a Guarino « Etsi quibusdam meis negotiis et domesticis et rusticis, cum ab urbe foris versatus fui, operam me diu dedisse et res Ciceronis paulum omisisse per opus fuerit || Valete, valitudinem meam diligentissime curabo » (c. 109).

XLVI. GUARINO a Iacopo suddetto. « Dicere non possem quantum leticie || salutem plurimam nuncia Ludovico. Ex Valle Policella, pridie nonas octubris. — Suprascriptio: Nobili ac erudito iuveni Iacobo de Veritatibus amico suavissimo » (cc. 109'—110).

XLVII. IACOPO suddetto a Guarino. « Litteras tuas quas diebus promissis ad Lodovicum caballum dedisti || finem scribendi fatio. Vale » (c. 110—110').

XLVIII. GUARINO a Iacopo. « Incusarem ego te, suavissime Iacobe || vicissitudinem litterarum sentiamus. Vale, mea suavitas » (cc. 110'—112).

XLIX. BERTOLAMEUS VERITAS *Guarino elloquentissimo salutem plurimam dicit.* « Dicere non possem || vicissitudinem litterarum sentiamus. Vale » (c. 112—112').

L. Lettera senza nome d'autore e di destinatario, nella quale è menzione di Guarino (« Hiis enim sane diebus, cum tecum essem, ad Guarinum prudentissimum atque optimum preceptorem meum una venire ad Pollicellam Vallem constitueramus ») « Proh deum atque hominum fidem || te negligere mihi persuadebo. Vale et me vehementius quam facis ama » (cc. 113—114').

LI. GUARINUS *suavissimo Batiste salutem plurimam dicit.* « Magna afferunt mihi iocunditatem || tua et urbis et agri salutem » (cc. 115—116).

LII. GUARINUS VERONENSIS *c. v. Ludovico* (Merchenti?) *salutem plurimam dicit.* « Unas (a)d Brenzonianum nostrum a te litteras proxime vidi || Quod si nimium censes, saltem dilige. Verone, id. septembris » (cc. 116—117).

197 (273. — 205).

Miscellanea latina.

Cartac., sec. XV, m. 0,200 × 0,140, di carte 95, delle quali le ultime due sono bianche: tra la c. 85 e la 86 è una strisciuola di carta con qualche traccia di scrittura: la c. 86 è mutila, con qualche danno del testo. Scrittura italica, di più mani.

Provenienza Gianfilippi, n. 389 (D).

Leg. mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: POETICA ET ORATORIA VARIA.

I. Io. MARII PHILELPHI, *artium et utriusque iuris doctoris, aequitis aurati et poetae laureati, Satyra in vulgus aequitum auro no-*

Digitized by Google

tatorum, doctorumque facultatum omnium, comittumque palatinorum, et poetarum laureatorum: quos paulo ante Imperator Federicus insignivit. « Thura litate Iovi, pueri: spargantur ubique || Iuncta queunt pestes animatos reddere martes. — Laus Deo » (cc. 1—4').

II. MAPHEI VEGII *Laudensis Epistola ad Caesarem Sigismundum.* « Salvę spes italę gentis, salve inclytę Caesar || Digna admiratu laudum monumenta suarum » (cc. 5—6).

III. *Ad illustrissimum N(icolaum) Extensem* B. G. (BATTISTA GUARINI, figlio dell'umanista Guarino Veronese). « Munificis Iani, princeps Nicolae, kalendis || Non animi vires: sęcula nosce tui » (c. 6).

Seguono tre epigrammi in lode di Guarino veronese, il primo dei quali porta il nome di Battista. — « Quae per te vixit || restat in orbe decus » — « Socrate quam magno || quem veneretur habet ». — « Quantum Romulidę || vidit Verona Guarinum » (c. 6').

IV. *Laudes Herculis.* « Prima Cleonei tollerata erumna laboris || Cerberus extremi suprema est meta laboris » cc. 6'—7).

(Cfr. Riese, *Anthol. lat.*, num. 641, con attribuzione a AUSONIO).

V. *Epithafium domini Iohannis de Vicecomitibus Arcipiscopus* (sic) *Mediolani ad Ianuam dominus.* « Quam fastus, quam pompa levis, quam gloria mundi || Et lacerent vermes, laniantque undique corpus » (c. 7—7').

VI. *Francisci Petrarce Epitaphium.* « Frigida Francisci lapis || requiescat in arce » (c. 7').

VII. *In Priamum tonsorem.* « Assuetus barbam iuveni tondere sonantem || Si dare divicias tam cito mucro potest » (c. 7').

VIII. MARCI TULII CICERONIS *traductio* ARATI CILICI *poetae clarissimi de signis caelestibus.* « Ab Iove principium magno deduxit Aratus || Haec eadem tibi signa dabunt non irrita pisces. — Τέλος » (cc. 8—18).

(È di GERMANICO: cfr. Baehrens, *Poetae latini minores*, num. X).

IX. *Versus competentes unicuique libro* (Argomenti dei quindici libri delle Metamorfosi d'OVIDIO, con prologo e conclusione, in versi esametri). « In Methamorphoseos terquinis Naso libellis || Trinus et in trino regnat deus unicus. Amen ». (cc. 19—23).

Seguono alcuni versi d'OVIDIO: « Orba parente suo || si licuisset, eram » (*Tristium*, VII, vv. 35-40); e a altri versi concernenti il medesimo (c. 23—23').

X. Carme priapeo (attribuito a TIBULLO nell'ediz. di L. Mueller,

Digitized by Google

Lipsia, Teubner, 1885; num. LXXXI, p. 116). « Villicus aerarii || scis, puto, quod sequitur » (c. 23′).

XI. Appunti di mitologia (c. 24).

XII. Interpretazione del vocabolo *Alleluia* secondo s. Agostino, s. Girolamo e altri Padri (c. 24).

XIII. *Dialogus Petrarcę ac Monicę.* « Te mihi, meque tibi genus aetas et decor ęquant || Gaudeo et verbis sum superata tuis. — Vale » (c. 24′).

XIV. OVIDII NASONIS *poete florentissimi de lombardo et limaca foeliciter incipit.* « Venit ad segetes lombardus: circuit illas || Non est res parva: causidici veniant » (cc. 25—26).

XV. *Epigrama super dicto Aristipi philosophi.* B. « Vidit Aristipum blande meretricis in antro || Sed non inde cito posse referre pedem » (c. 26).

XVI. *Ad Bacchum.* « Salvę, magne parens, divum suavissime, salvę || Efficis, ac sine te gaudia cuncta silent » (c. 26—26′).

XVII. *Ad Titum Strozum diutius ruri se continentem.* « Dic mihi Pieridum cultor, Phebique sacerdos || Me scito haud parve credere mentis opus » (cc. 26′—27′).

XVIII. OVIDII NASONIS *de medicamine surdi.* « Nec tibi displiceam quod sim tibi corpore parvus || Ut solis radium patiens assumat in aurem » (cc. 27′—28).

XIX. OVIDIUS *de vetula.* « Do capram vini: do bladum: doque legumen || Parsque datur peior parti quę cuncta lucratur » (c. 28).

XX. *Ad Hieronimum Castellam medicum singularem* B. G. (BATTISTA GUARINI?) Qui docte fugas nigros, Hieronime, morbos || He tibi, dum scribo, continuere malum » (c. 28′).

XXI. *Epitaphium.* « Pellides ego sum Thetidis notissima proles || Quom pressi hostilem fraude peremptu(s) humum » (c. 28′).

(Cfr. Riese, *Anthol. lat.*, con attribuzione a EUSTENIO).

XXII. *Epitaphium in Bertoldum eiusque parentem Tadeum marchionem Extensem.* « Bartoldum Extensem Tadei quod ossa parentis || Compositos texit princeps hac Borsius urna. — Τέλος » (c. 28′).

XXXIII. « Flamiger eois Titan surgebat ab oris || Det tibi successus, quesso, fortuna perennes. — Finis » (c. 29—29′).

(Il carme è diretto a un conte e capitano d'armi, ma il titolo scritto nel margine estremo superiore della pagina è stato tagliato).

XXIV. *Oratio.* « Vellem posse tibi calamo, illustrissime Princeps || Omnia iussa tibi: quia fulges sidus in orbe » (c. 30—30′).

XXV. *Epitaphium Virgilii.* « Mantua me genuit » ec. (c. 31).

Digitized by Google

XXVI. *Epitaphium Terencii.* « Descripsi mores hominum iuvenumque senumque || Hec quicumque legit: sic puto tutus erit » (c. 31).

XXVII. *Carmina composita per* OCTAVIANUM *contra hemulos Virgilii volentes eius opus comburi.* « Ergo ne supremis » *ec.* (Ved. il cod. 194, num. XXXIII) (c. 31—31').

XXXVIII. *Questus miserabilis funeris Christine puelle luculentissime.* « Tempore qui placido letos redducere cantus || Christina haud pigeat dicere, pulcra valle. — ΦΗΝΙΣ ΕΣΤ (*l.* finis est) » (cc. 31'—34').

XXIX. L. LARARELLUS (LODOVICO LAZARELLO?) *poeta laureatus Pierio Ran. S. D.* « Qui colis Aonides mecum Ran. Pieri || Nuntius et celerem verebere (*l.* verbere) pungit equum. — Vale — Τελος » (c. 34'—35).

XXX. *Ad zelotipias detestandas fenestris appositas carmina ędita.* « Lignea qui primus docuisti addenda fenestris || Ut surdas aures hec habuisset anus » (c. 35).

XXXI. *Carmina scripta ad Frodericum imperatorem iij^m^ pro Tergestinorum salute.* « Romani decus imperii, lux altera mundi || Huic voto faveas et tu mitissime Cesar. — Bene vale lector » (c. 35—35').

XXXII. C. C. *Jac. Spi. S.* « Laumedontęq non tantum pergama Troie || Et quem Phoebus amat, Thespiadumque chorus. — Τελος » (c. 35').

XXXIII. *Camille conquestio ad maritum suum foeliciter incipit, et ad matronas alloqutio.* « (D)iscite foelices quibus est data vita puellę | Qualis connubii debeat esse fides || Plusquam crudelli iacet hic heu morte Camilla | Fixa latus niveum coniugis ense ferri (*l.* feri). — Τελος » (c. 36—36').

XXXIV. C. C. *viro clarissimo AP.* « Legimus hostili curatum Telephon hasta || Parcarum exorans candida pensa trium. — Bene vale artis medicine decus inmortale » (c. 36').

XXXV. *Ad serenissimum et christianissimum Venetiarum principem d. Christophorum Maurum.* « Quem sibi pro meritis, excellentissime Princeps || Inclite adorantem tolle parumper humo » (c. 37).

XXXVI. ANTONIO DA BROGNOLIGO, Poema delle Origini di Venezia, preceduto da tre epistole dedicatorie.

1. *Ad R^mum^ in Christo patrem d. d. Hermolaum Barbarum Verone Pontificem dignissimum.* « Pontificum decus Hermoleos || quoque notanda linens » (c. 37—37').
2. *Ad magnificum d. Hectorem Pasqualigum Verone Prętorem dignissimum.* « Nobilis Hector ades || stirps Oriana domum » (c. 37').
3. *Ad magnificum d. Dominicum Georgium Veronę Prefectum*

Digitized by Google

dignissimum. « Dominice quo fulget || doctum subiturus acumen » (cc. 37'—38).

4. *De divina origine florentissime Reipublice Venetiarum fidelissimus suus* ANTONIUS BROIANICUS *Veronensis.* « Velivoli Regina maris magnoque potita || Murea pulsantis placide tua limina servi » (cc. 38—42).

XXXVII. BARTHOLOMEUS CENDRATA *Lodovico Monsilensi salutem.*

1. « Aspicis ut passim circumsonet inclyta cantu || Et grave cantanti prescribere carmen avena » (cc. 42—43).

2. « Aspicis ut vani subsibiler aura popelli || Et benefacta suum capient aliquando favorem » (cc. 43—44).

XXXVIII. ANTONII BROIANICI, *Ad ingenuum ac patritium adolescentulum Hermolaum Barbarum Zacharie filium.*

1. « Surge puer gravitate senex. Virtutis avite || Quos tibi promendos patriae dives habet » (cc. 44—45).

2. « Postquam docte tuos vidit mea musa liquores || Sive velis lyricis te ferret ipsa modis. — Τελος » (cc. 45—46).

XXXIX. ANTONII BROIANICI, *Generoso ac optimo d. Nicolao Baxeio patricio veneto.* « Civitas claris locuplex triumphis || Carmen oblatum: ferret ipse dignus | Premia vatis » (cc. 46'—47).

XL. IULII CAESARIS *Epigramma.* « Trax puer, astricto || caetera, dixit, aquis » (c. 47).

(Cfr. il cod. 196, num. VIII).

XLI. Io. MARIUS PHYLELFUS *Kyriaco Cardarino salutem dicit.* « Grecus es, Italicus fac sis, qui greca fateris || Et donec non sis isve vel ille, tace » (cc. 47'—48).

XLII. *Ad Reverendissimum apostolicum Protonotarium Federicum de Saluciis,* IOHANIS MARII PHILELFI *Carmen.* « Cum scriptura novos foret hoc mea tempore Clio || Miratus nostro tempore digna leges » (c. 48').

(È un'epistola dedicatoria della Satira registrata sotto il num. I; ed è seguíta da questa nota: « Satyra hec sic exorditur: ' Thura litate Iovi pueri '»).

XLIII. Io. MARII PHILELFI *doctoris, equitis aurati, et poete laureati, Epigramma ad Bartholomeum Girardinum de voluminum suorum numero.* « Scire cupis nostro que, Bartholomee, labore | Carmina diversis scripta voluminibus; | Que mihi prosa fuit variis mandata libellis; | Sermoque maternus quot tulit esse locis || Nondum Lastra nomen tenui, modo vita superstes | Sit mihi: maius erit nomen in orbe seni » (cc. 49—50').

(In margine è ripetuta l'enumerazione delle opere del Filelfo, coi propri titoli).

Digitized by Google

XLIV. *Illustrissimo viro excellentissimoque principi d. d. Herculi Ferarie, Mutine et Regii duci, marchioni Extensi, domino suo singulari,* PETRUS BONUS AVOGARIUS *felicitatem perpetuam ac vitam quam maxime longam optat.* (Illustrazione e prognostici di una cometa apparsa il 13 gennaio 1472). « Maxima mortalium suspitio || in occidente depositionem pertendit. — Τελος » (cc. 51—53′).

XLV. Appunti di astronomia, mitologia e rettorica (cc. 53′—56′).

XLVI. *De Atheniensibus ab Alexandro requisitis quod ei Thebanos restituerent. Casus describitur rei huius.* « Cum Alexander || ut infra patet » (c. 57).

Seguono:

1. *Oratio* ESCHINIS *philosophi.* « Reminiscor, Athenienses, Alexandrum hac nostra in urbe liberalibus artibus instructum || si nos obsequentes supplicesque invenerit » (c. 57).
2. *Oratio* DEMADIS *philosophi.* « Admirans vehementer admiror quonammodo timiditatem nobis incutiens Eschines in deditionem et potestatem pueri nos monet devenire || facilius diripiat » (c. 57—57′).
3. DEMOSTENIS *Oratio.* « Apud vos in questionem verti videor || ne similes simus Thebanis » (c. 57′).
4. DEMOSTENIS *Oratio ad Alexandrum Macedonicum pro mitiganda eius tumida ira in Thebanos.* « Nihil habet, Rex Alexander, vel fortuna tua maius || nullam de laudibus tuis ampliorem quam eam que hodierno die, cum hoc feceris, consecutus es. — Laus deo » (cc. 57′—59).

XLVII. Profezie della *Sibilla Erithea;* dell'Abate Gioachino, sopra Genova, Ferrara, la Puglia ec.; di Merlino sopra Firenze ec. « Leonis rugitum || Secretum Brigide visionum » (cc. 59—65).

XLVIII. *Epitaphium Mechinę per d.* ANTONIUM PANORMITHAM. « Si steteris paulum, versus et legeris istos || Sed pręter pręcium nil mihi dulce fuit. — Finis » (cc. 65′—66).

XLIX. Carme amatorio. « Lidia bella puella candida || Sic me destituis iam semimortuum. — Finis » (c. 66—66′).

L. (*Controversia de nobilitate*). « Apud maiores nostros || pro somno vigilie » (cc. 67—72′).

(Cfr. i codd. 108 e 109).

LI. LODOVICI (CENDRATAE?) *poetae laureati Carmina.* « Sint, Lodovice, dei || gratius esse nihil » — *Supradicti carmina.* « Quos mihi misisti prestans, Hieronime, cancros || Utere arbitrio (*variante:* ad arbitrium), dulcis amice, tuo (*variante:* tuum). — Vale » (c. 72′).

Digitized by Google

LII. Domande e risposte di scienza naturale, di filosofia, di morale ec.

1. « Quid est Deus immortalis? Mens incontemplabilis || Quid est quod non sinit hominem fieri lassum? Lucrum. — Finis » (cc. 73—75′).

2. « Interrogatus Plato in quid sapientia adisci posset, ait: in non expectando quae evenire non possunt, nec de prȩteritis recordari || Interrogatus, in quo quis possit gratiam principum et dominorum obtinere, ait: Sequere voluntatem suam. Si vero sapientis, que ad rem non pertinent vel contra rationem sunt, ostendere non obmittas. — Finis » (c. 76—76′).

LIII. *Gestorum in oppugnatione Rhodi* (1480) *Epithoma.* « Rhodi oppugnationis descriptionem succinte excerptam || hanc victoriam coelo demissam esse » (cc. 77—78).

LIV. Invettiva contro Antonio Panormita. — *Luxibus et calamo naturę laesor iniquus | Antonius Siculus hec sibi dicta notet.* « Nimis horrendum, nimis o vitabille monstrum || Infectis si prompta detur medicina salubris » (cc. 79—84).

LV. *Ad Iohannem Compagnum, illustrissimi Ducis Borsii scribam, gratiarum actio pro lepore.* « Ad nos auritum leporem, Compagne, dedisti || Quam nostri clarum phoedus amoris erit » (cc. 84′—85).

LVI. *Epigramma eiusdem de mulla Borsii.* « Omnia nata ferrunt similata creantibus esse || Quam matri nequeas, nec similare patri » (c. 85).

LVII. *Epigramma in Cristophorum Verone repente factum poetam.* « Esiodus musa laurum tradente momordit || Invasit quarto nempe poeta dię » (c. 85).

LVIII. MACER *poeta, de Achate lapide.* « Rex Pirus (*sic*) digito gessisse fertur Achatem || Naturae et non artis opus, mirabile dictu » (c. 85′).

LIX. *Epitaphium Senecae in morte.* « Cura labor meritum » (c. 85′). (Cfr. Riese, *Anthol. lat.*, num. 667).

LX. *Versus* LA[CTANTII, *de Fenice*]. « Est locus in primo foelix or[riente re]motus || Aeternam vitam mortis adepta bono. — Explicit Poenix Lactancii » (cc. 86—90′). (Cfr. il cod. 196, num. XXXIII).

LXI. CLAUDIANUS *de Phoenice incipit.* « (O)cceani summo circumfluus equore lucus || In te dire legunt, nec ius habuere nocendi. — Τελως » (cc. 90′—91′).

LXII. PLINIUS *de Phoenice, libro* X°, *capitulo secundo* (*Naturalis Historiae*). « Etiopes atque Indi || Sed que falsa esse nemo dubitarit. — Τελος » (c. 92—92′).

Digitized by Google

LXIII. AUSONIUS (*de membris*). « Indicat in pueris septemnia novus dens || Pondere sub quanto nostro moderatur ⟨iter⟩ pes » (c. 92′). (Cfr. AUSONII, *Opuscula*, ed. R. Peiper, Lipsia 1886, pag. 159-160).

LXIV. Elegia. « Heu poterit tantum fortune livor iniquae | Ut mihi sit Veneta nullus in Urbe locus? || Quod rogo, per manes facias ac ossa parentis | Per Phoebum, castos Aonidumque coros. — Vale » (cc. 92′—93).

198 (275. — 207).

Epistole di Falaride, di Marco Bruto, di Diogene tradotte dal greco ec.

Cartac., sec. XV, m. 0,208 × 0,140, di carte 78, delle quali la 71 è bianca. Scrittura italica, tutta di una mano: scritto a Pirano d'Istria nel **1471** (ved. a cc. 43′, 49′, 70′).

Provenienza Gianfilippi, n. 395 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: PHALARIDIS ETC. EPISTOLAE.

I. *Epistolae* PHALARIS (sic) *per Dn̄m* FRANCISCUM ARETINUM *de greco in latinum traducte.*

Sta innanzi una lettera dedicatoria del traduttore (FRANCESCO MARSUPPINI) a Malatesta Novello. « Vellem, Malatesta Novelle || Sed iam Phalarim audiamus » (cc. 1—3).

(Di ciascuna lettera diamo il principio, e dove sussista o sia leggibile, il titolo secondo il cod.; dove questo manca o per l'umidità della carta è illeggibile, lo sostituiamo secondo l'edizione degli *Epistolographi graeci* dell'Hercher, racchiudendolo tra parentesi; della quale edizione riferiamo pure in maiuscolette romane il numero corrispondente di ciascuna lettera).

1. (*Lycino*). « Polycletus Messenis » (I) (c. 3).
2. (*Polycleto*). « Nescio quid de te » (LXX) (c. 3′).
3. (*Eidem*). « Liberavi tui gratia Calleschrum » (LXXI) (c. 4).
4. (*Messanis*). « Audio vos Polycletum » (XXI) (c. 4).
5. *Megar...* (*Eisdem*). « Non ignorabam » (LXXXIV) (c. 4′).
6. (*Megareis*). « Non queror de ingratitudine vestra » (II) (c. 5).
7. (*Tyrseno*). « Si eos qui necessario » (III) (c. 5′).
8. *Cleostrato* (*Zeuxippo*, Hercher). « Filio tuo propter iuventam » (VI) (c. 5′).
9. (*Cleostrato*). « Admodum mihi risu dignum » (IX) (c. 5′).
10. (*Megacli*). « Et equos tibi ad pugnam » (XI) (c. 5′).

Digitized by Google

11. (*Emnidę*) (*Aglao*, H.). « Thesauros nostros » (XII) (c. 6).
12. (*Eumelo*). « Quum neque videatur » (XIV) (c. 6).
13. (*Herodico*). « Alius iniuria affectus » (XIII) (c. 6).
14. *Amphinomo* (*Aristophonti*, H.). « Opera tua » (XVI) (c. 6).
15. *Erythiae* (*Amphinomo*, H.). « Quom in bonos viros » (XVII) (c. 6').
16. (*Erythiae*). « Et meam gratiam » (XVIII) (c. 6').
17. *Eidem* (*Paurolae*, H.). « Maxime utrumque parentem » (XIX) (c. 6').
18. (*Eidem*). « Quę a patre in filios » (XX) (c. 7).
19. (*Erythiae*). « Si nostrę tyramnidis » (LXIX) (c. 7').
20. *Eidem* (*Paurolae*, H.). « Coronam abs te » (XL) (c. 7').
21. *Paurolę filio*. « Quom Himeram » (LXVII) (c. 8).
22. *Camarinensibus*. « Et in Gelliam misi et ad Leontinos » (CXVIII) (c. 8').
23. *Licino* (precede la parola *Leontinis* cancellata). « Non recte in Leontinorum contione » (IV) (c. 9).
24. (*Leontinis*). « Si meum contra vos bellum » (V) (c. 9).
25. (*Hieronymo*, H. — Nel cod., a mezzo la lettera, c. 9', è l'indirizzo *Leontinis*). « Rogasti me quibus adductus rationibus » (CXII) (c. 9).
26. *Nichoph*[*emo*...] *M*[*ene*]*macho* (*Leontinis*, H.). « Leonidam, quem res meas exploraturum » (LIII) (c. 9').
27. (*Nicophemo*). « Quos in Leontinorum contione » (XCVI) (c. 9').
28. *Eidem* (*Timonacti*, H.). « Vici bello Leontinos » (LXXXV) (c. 9').
29. *Pythagorae* (*Sameae*, H.). « Quom mores tuos » (VIII) (c. 9').
30. *Tho*[*raci*] (*Pythagorae*, H.). « Phalaridis tyramnis » (XXIII) (c. 10).
31. *A..p...* (*Thoraci*, H.). « Utrum me ipsum » (XXIV) (c. 10').
32. *Nicaeneto* (*Aristophonti*, H.). « Temeritas et iuventutis » (XXVI) (c. 10').
33. *Antimacho* (*Nicaeneto*, H.). « Quod sępenumero patri tuo » (CV) (c. 10').
34. *Aristomeni* (*Antimacho*, H.). « Si reddere mutuum » (XXVII) (c. 11).
35. *..nophit..* (*Aristomeni*, H.). « Noli ęgre ferre vulnera » (XXVIII) (c. 11).
36. *Cathanijs* (*Xenopithi*, H.). « Non me pertubant calumnię » (XXIX) (c. 11').
37. (*Catinensibus*). « Quom ad me cives vestri » (XXX) (c. 11').
38. (*Catinensibus*). « Vos fortasse satis mihi pęnas dedisse » (CIV) (c. 11').

Digitized by Google

39. *Poli*[*gnoto*] (*Critodemo,* H.). « Boni amici offitium » (XXXII) (c. 12).
40. (*Polygnoto*). « Et donare tibi » (XXXV) (c. 12).
41. (*Axiocho,* H.). « Gloriari profecto de nobilitate » (CXX) (c. 12).
42. *Epi*[*charmo*] (*Demoteli,* H.). « Ignosco tibi quod ita me admoneas » (XXXVIII) (c. 12').
43. *Eidem* (*Epicharmo,* H.). « Quum et Demotelis de deponenda tyramnide » (LXI) (c. 12').
44. *Hyppolycioni* (*Epicharmo,* H.). « Sufficis solus nobis » (XCVIII) (c. 13).
45. *Eidem* (*Hippolytioni,* H.). « Aditum tibi ad me » (XLI) (c. 13).
46. *Nicee* (*Eidem,* H.). « Si accepta ex tuis moribus coniectura » (XLII) (c. 13').
47. *Adimanth*[*o*] (*Niciae,* H.). « Eisdem de rebus » (XLIV) (c. 13').
48. *Segestensibus* (*Adimanto,* H.). « Audio tibi esse cum fratre controversiam » (XLV) (c. 13').
49. *Antisteni et Theotimo* (*Segestanis,* H.). « Nolite meos exules » (XLVI) (c. 13').
50. *Minathi* (senza titolo in H.). « Ex iis quę misi muneribus » (XLVII) (c. 13').
51. *Eidem* (*Menemacho,* H.). « Non te pęniteat » (XLVIII) (c. 14).
52. *Epistrato.* « Non secus quam ad fortunatum » (XLIX) (c. 14).
53. *Onebori* (*Onetori,* H.) « Et tu et omnes amici » (L) (c. 14).
54. *Isenico* (*Eteonico,* H.). « Aliorum qui me leserunt inimicitias » (LI) (c. 14).
55. [*Timos*]*theni.* « Castellum quod dum oppugnaretur » (LV) (c. 14').
56. *Abaridi.* « Audio te clarorum virorum » (LVI) (c. 14').
57. *Aristoloco, al. Orsiloco* (*Orsilocho,* H.). « Si propterea quod Pithagoras » (LXXIV) (c. 15).
58. *Egesippo.* « Tu fortasse et alii consanguinei » (LXXVII) (c. 15).
59. *Antonee* (*Autonoae,* H.). « Argentum tibi nihil » (XCV) (c. 15').
60. *Clisteni.* « Non quod multi solent » (CX) (c. 16).
61. *Leontidae.* « Multis usus es ad Camarinenses » (LXXV) (c. 16').
62. *E*[*nn*]*ensibus.* « Ego me vobis libertatis auctorem » (CXLVIII) (c. 16').
63. *Eisdem.* « Ex tot pecuniis » (CXXXVII) (c. 17).
64. *Eisdem.* « Non largitę pecunię pęnitentiam » (LXXXI) (c. 17').
65. *Hyeroni.* « Quum multa de te » (LXXXVI) (c. 18).
66. *Aristeneto.* « Non iniquo animo senectam fero » (LXXXVII) (c. 18).
67. *Melitensibus.* « Persuaserunt mihi legati vestri » (LXXXVIII) (c. 18).
68. *Eisdem.* « Non laudum vestrarum » (CXVII) (c. 18').

Digitized by Google

69. *Menesicli.* « Fortuna tua admodum » (XC) (c. 18').
70. *Alcandro.* « Neque tu neque hominum quispiam » (XCI) (c. 19).
71. *Lisino.* « Non cessabis ab insania » (XCVII) (c. 19).
72. *Cebroni.* « Quid tandem nostros mores » (XCIX) (c. 19).
73. *Enthemeno* (*Euctemoni*, H.). « Nihil in iis mentitus es » (C) (c. 19').
74. *Cleobulo.* « Non persuasisti Camarinensibus » (CI) (c. 19').
75. *Cleodico.* « Admodum gravia contra nos » (CII) (c. 20).
76. *Neolaidę.* « Nihil gravius in te » (LXXXIX) (c. 20).
77. *Polluci.* « Admirari ex tuis epistolis » (XXXIV) (c. 20).
78. *Eidem.* « Non gravius iniuriam » (CVI) (c. 20').
79. *Eidem.* « Qui contra nos » (CXXIV) (c. 20').
80. *Enguensibus* (*Enguinis*, H.). « Neque causam quare iuste vos » (CVII) (c. 20').
81. *Nicippo.* « Quod dona nostra acceperis » (CXI) (c. 21).
82. *Nicharcho.* « Non cogis Camarinenses » (CXIV) (c. 21).
83. *Leontiadę* (*Leonti*, H.). « Non hac dumtaxat epistola » (XXV) (c. 21).
84. *Thimosteni.* « Militum pars in castello » (LXII) (c. 21).
85. *Eleomenidi* (*Cleomenidae*, H.). « Munera tibi » (XXXVI) (c. 21').
86. *Go....* (*Gorgiae*, H.). « Cęteras epistolae tue particulas » (XXXVII) (c. 21').
87. *Ausicli al. Philodemi* (*Nausicli*, H.). « Quod iam sępenumero » (LIX) (c. 22).
88. *Lacryto.* « Quoniam pro huiusmodi spe » (CXXV) (c. 22).
89. *Eidem.* « Et tuarum promissionum (CXXVI) (c. 22).
90. *Eidem.* « Quod filii tui obitum » (X) (c. 22').
91. *Lisicli.* « Non admiror quamobrem » (CXXIII) (c. 23).
92. *Timol*[*ao*]. « Non peccare merito » (CXXIX) (c. 23).
93. *Phedimo.* « Persuasi sumus iam tertium » (CXXX) (c. 23).
94. *Agesylao.* « Telisippe ęgre mihi ferre » (CXXXII) (c. 23').
95. *Polinestori.* « Multa et magna nobis testatur Lacrytus » (CXXXIII) (c. 23').
96. *Eidem.* « Miravisti nostras minas » (CXXXIV) (c. 24).
97. *Eidem aut Lisandro.* « Prȩvenimus quę misisti » (CXXXVIII) (c. 24).
98. *Arimacho.* « Non ęgre ferimus calumnias » (CXXXIX) (c. 24).
99. *Polistrato.* « Et ad alios omnes amicos » (XXXIX) (c. 24').
100. *Eidem.* « Ego eorum memini » (CXL) (c. 24').
101. *Astiphalensibus.* « Nullo me maiori dolore » (CXIX) (c. 25).
102. *Atheniensibus.* « Venit ad nos faber » (CXXII) (c. 26).
103. *Theleclide.* « Tua quadam ipsius sententia » (LXVI) (c. 28).
104. *Niceo.* « Non videtur tibi » (CXV) (c. 28').

Digitized by Google

105. *Cleomedonti.* « Tu me ut audio » (CXVI) (c. 28').
106. *Lamacho.* « Septem iis et triginta » (CXIII) (c. 28').
107. *Timandro.* « Quod in presentia Camarienses » (LXXXII) (c. 28').
108. *Eidem.* « Contiones tuę ad Camarinenses » (CXXXVI) (c. 29).
109. *Eipistrato.* « Noli me ad tui ultionem » (CXXVII) (c. 29').
110. *Eripheto* (*Aristophonti*, H.). « Noli recensere » (CXXVIII) (c. 29').
111. *Agemertho.* « Sensimus tandem Agemorte quo pacto » (CXLI) (c. 29').
112. *Teucro.* « Aristomeni tuo ager » (XLIII) (c. 30').
113. *Philodemo* (*Teucro*, H.). « Philodemi uxorem Cleenetam » (CXLII) (c. 30').
114. *Cleoneto et Theamo* (*Cleaenetae*, H.). « Philodemi peregre navigatio » (CXLIII) (c. 31').
115. *Hymerensibus* (*Teucro*, H.). « Philodemi filię nuptias » (CXXXV) (c. 32').
116. *Stesichoro* (*Philodemo*, H.). « In magna mihi stultitia versari videris » (CXXXI) (c. 33).
117. *Eidem* (*Cleaenetae et Theano*, H.). « Vestram benivolentiam » (LXXX) (c. 33).
118. *Eidem* (*Himerensibus*, H.). « Iussimus vobis ut Stesicorum » (CXXI) (c. 33').
119. *Hymerensibus* (*Stesichoro*, H.). « Audio te mirum in modum » (CIX) (c. 34).
120. *Eisdem* (*Stesichoro*, H.). « Tyramni sumus, Stesichore » (XCIV) (c. 34').
121. (*Stesichoro*). « Audio te Aluntium et Alexium profectum » (XCII) (c. 35).
122. (*Himerensibus*). « Stesichorum et Cononem » (CVIII) (c. 35).
123. (*Himerensibus*). « Profecto vobis, Himerenses » (LXXXVIII) (c. 35').
124. (*Himerensibus*). « Liberavimus Stesichorum, Himerenses, et quęcumque » (XCIII) (c. 35').
125. (*Stesichoro*). « Oleum non tui sed nepotis » (CXLV) (c. 36).
126. (*Stesichoro*). « Tu de nobis, Stesichore » (CXLVI) (c. 36').
127. (*Eidem*). « Noli curare Stesichoro » (CXLVII) (c. 37).
128. (*Androcli*). « Ego quidem consulto » (XXII) (c. 38').
129. (*Aristolocho*). « Si idcirco contra me » (LXIII) (c. 38').
130. (*Stesichoro*). « Nicocles Syracusanus » (LXXVIII) (c. 38').
131. (*Nicocli*). « Misimus ad Stesichorum » (CXLIV) (c. 39').
132. (*Stesichoro*). « Quod carmina pro Clearistę » (LXXIX) (c. 40').
133. (*Pelopidae*). Quod me rogas ad Stesichorum » (LXV) (c. 41).
134. (*Stesichori liberis*). « Maeroris vestri, filię » (CIII) (c. 41).
135. (*Teucro*). « Captivorum prętia quę a Taurometanis » (XV) (c. 42).

Digitized by Google

136. *Filiabus Stesichori.* « Taurometani pro quibus ad me scribitis » (XXXI) (c. 42).
137. *Ctesippo.* « Neque primum cum Tauromenitanis » (XXXIII) (c. 42').
138. (*Himerensibus*). « Ego quidem omnia Stesichori gratia || quam quę ammiserit laudem consequuturam » (LIV) (c. 43—43').

Segue questa nota: « Finis. — x kal. martias. M°CCCC°LXXJ°. — Pyrrhani » (c. 43').

II. Epistole di MARCO BRUTO, tradotte di greco in latino da TEODORO GAZA.

Precede una lettera dedicatoria del traduttore: THEODORUS GAZI *Gaspari sal. pl. dicit.* « Feci, mi Gaspar, quod a me petisti || Vale et lege » (c. 44).

1. *Pergamensibus.* « Pecunias Dolobelle » (Hercher, I) (c. 44').
2. *Eisdem.* « Quod pecunias » (III) (c. 44').
3. *Eisdem.* « Dolobellę nobis hosti (VII) (c. 44').
4. *Eisdem.* « Redditum est mihi » (IX) (c. 44'),
5. *Eisdem* (*Rhodiis,* H.). « Canthios qui a nobis defecerant » (XI) (c. 45).
6. *Bitinijs* (*Cois,* H.). « Rhodus iam Cassio » (XIII) (c. 45).
7. *Eisdem.* « Ut ager incultus » (XV) (c. 45).
8. *Eisdem.* « Accepi ex eis » (XXIX) (c. 45').
9. *Tralianis.* « Si quom in agro vestro » (LI) (c. 45').
10. *Eisdem.* « Quod ante ad vos scripsi » (LIII) (c. 45').
11. *Eisdem.* « Nunciatum est mihi Menodorum » (LV) (c. 46).
12. *Eisdem.* « Pecunias quas Dolobella » (LVII) (c. 46').
13. *Patarensibus.* « Damasippum classis Rhodiorum » (XVII) (c. 46').
14. *Canensibus* (*Cauniis,* H.). « Benivoli erga nos » (XIX) (c. 46').
15. *Eisdem.* « Officia quę subditi » (XXXI) (c. 46').
16. *Saniis* (*Samiis,* H.). Il cod. dà di questa lettera un doppio testo: « Consilia vestra cum negligentia || quis eorum sit finis, animadvertite ». — « Vos et negligenter deliberate || Quis rei huiusmodi finis sit, cogitate » (LXIX) (c. 47).
17. *Ciricenis* (*Cyzicenis,* H.). « Arma quę portari » (XXXV) (c. 47).
18. *Eisdem.* « Recepimus arma » (XXXVII) (c. 47).
19. *Eisdem.* « Venerunt ad me legati » (XXXIX) (c. 47').
20. *Smirneis.* « Subditorum animus » (XLI) (c. 47').
21. *Mirnensibus* (*Myrensibus,* H.). « Xantii capti nos » (XLIII) (c. 48).
22. *Eisdem.* « Societas vestra » (XLV) (c. 48).
23. *Milesijs.* « Nec pecunijs carere » (XLVII) (c. 48).
24. *Eisdem.* » Si arma habentes » (XLIX) (c. 48).
25. *Licinijs* (*Lyciis,* H.). « Tormenta quę apud vos » (XXI) (c. 48').
26. *Eisdem.* « Machinas vestras » (XXIII) (c. 48').

Digitized by Google

27. *Eisdem.* « Xanthij quum per amentiam » (XXV) (c. 48′).
28. *Eisdem.* « Xanthios profugos » (XXVII) (c. 48′).
29. *Bi[thy]nis.* « Nemo ferre debet moleste » (LIX) (c. 48′).
30. *Eisdem.* « Misi ad vos Aquilam » (LXI) (c. 49).
31. *Eisdem.* « Aquila me litteris » (LXIII) (c. 49).
32. *Eisdem.* « Qui inviti suam operam » (LXV) (c. 49′).
33. *Eisdem.* « Naves quo numero » (LXVII) (c. 49′).
34. *Dame.* « Armis et pecunia opus est: aut mitte aut nega » (XXXIII) (c. 49′).

Segue questa nota: « ix. kal. mart. 1471. — Pyrrhanj » (c. 49′).

III. DIOGENIS *philosophi Epistolę* in latinum traductę.

1. *Chratheti* (*Melesippo,* H.). « Audio quod iniquo animo » (Hercher, XX) (c. 50).
2. *Megastheni* (*Apolexidi,* H.). « Multa que perę nostrę oneri erant abiecimus » (XIII) (c. 50).
3. *Melesippo.* « Non videntur mihi » (XLI) (c. 50).
4. *Antipatro.* « Asseris ut audio » (XV) (c. 50′).
5. *Apodixio* (*Apolexidi,* H.). « Petii abs te domum » (XVI) (c. 50′).
6. (*Amynandro*). « Non idcirco parentibus » (XXI) (c. 51).
7. (*Antalcidae*). « Audio te ad nos scribere » (XVII) (c. 51).
8. (*Agesilao*). « Adeo mihi vita incerta est » (XXII) (c. 51).
9. (*Lacydae*). « Significas mihi Macedonum » (XXIII) (c. 51′).
10. (*Alexandro*) « Si vis bonus et benignus videri » (XXIV) (c. 51′).
11. (*Apolexidi*). « Rogarunt me Megarenses » (XVIII) (c. 51′).
12. (*Rheso*). « Arinicus (*l.* Phrynichus) Lariseus auditor noster » (XLVIII) (c. 52).
13. (*Antipatro*). « Reprehendis vitam nostram » (XIV) (c. 52).
14. (*Anaxilao*). « Pytharogas Euforbium Pantifilium (*l.* Panthi filium) » (XIX) (c. 52).
15. (*Anniceridi*). « Macedoni (Lacedaemonii) contra nos » (XXVII) (c. 52).
16. (*Hicetae*). « Veni, mi Pater, Athenas » (XXX) (c. 52′).
17. (*Phaenylo*). « Ascendi post certamen in Olympia » (XXXI) (c. 53′).
18. (*Aristippo*). « Audio te contra nos exerceri » (XXXII) (c. 54′).
19. (*Phanomacho*). « Sedebam in theatro » (XXXIII) (c. 55).
20. (*Olympiadi*). « Noli dolere cum familiaribus » (XXXIV) (c. 56).
21. (*Maronitis*) « Recte fecistis quod civitatis nomen » (XLIII) c. 56′).
22. (*Crateti*). « Audivi te universum (IX) (c. 57).
23. (*Metrocli*). « Non solum panis » (XLIV) (c. 57).
24. (*Metrocli*). « Noli Stole Metrocles » (X) (c. 57′).
25. (*Timomacho*). « Veni Zizicum » (XXXVI) (c. 58).
26. (*Perdiccae*). « Pudeat te eorum quę mihi minaris » (XLV) (c. 59′).

Digitized by Google

27. (*Monimo*). « Quom Epheso profectus essem » (XXXVII) (c. 60).
28. (senza titolo in H.). « Quom certamina longius » (XXXVIII) (c. 61').
29. (*Crateti*). « Et ad statuas quę in foro sunt » (XI) (c. 62').
30. (*Eidem*). « Multi enim brevem et facilem viam » (XII) (c. 62').
31. (*Monimo*). « Curę tibi sit ex hac vita migratio » (XXXIX) (c. 63).
32. (*Eugnesio*). « Veni Megaris Corynthum » (VIII) (c. 64).
33. (*Charmidae*). « Captiones mihi et fallacias » (L) (c. 64).
34. (*Platoni sapienti*). « Abominaris pallium meum » (XLVI) (c. 64').
35. (*Zenoni*). « Neque uxor ducenda est » (XLVII) (c. 65).
36. (*Hipponi*). « Hortaris me ut ad te scribam » (XXV) (c. 65').
37. (*Hicetae*). « Non moleste fero, Pater, quod canis appellor » (VII) (c. 65').
38. (*Sinopensibus*). « Vos me exilio damnastis » (I) (c. 66).
39. (*Antistheni*). « Quom ex Epheso » (II) (c. 66').
40. (*Crateti*). « Quum Thebas proficiscereris » (VI) (c. 66').
41. (*Hipparchiae*). « Delector desyderio tuo » (III) (c. 67).
42. (*Antipatro*). « Noli nos reprehendere » (IV) (c. 67).
43. (*Perdiccae*). « Si contra gloriam pugnare vis » (V) (c. 67').
44. (*Diogenes canis Alexandro*). « Scripsimus ad Dionisium » (XL) (c. 67').
45. (senza titolo in H.). « Malus Averce sui ipsius cognitionem dicit » (XLIX) (c. 68').
46. (senza titolo in H.). « Salus his qui gręci appellantur » (XXVIII) (c. 69).
47. (*Epimenidi*). « Diogenes Epimenidi || polliceri autem facile » (LI) (c. 70').

Segue questa nota: « M°cccc°Lxxj°. viiij°. kl. novembr. — Pyrrhanj » (c. 70').

IV. Sermone matrimoniale. « Nuptias verbis extollere cupientes || ad paratam sibi gloriam contendat » (cc. 72—78).

199 (276. — 208).

F. Petrarca, Epistola consolatoria al cardinale Giovanni Colonna.

Cartac., sec. XV, m. 0,209 × 0,155, di carte 10, delle quali le ultime tre sono bianche: frammento d'un codice di maggiore estensione, come si ricava dall'antica numerazione delle carte 202-208, corrispondenti alle attuali 1-7. Scrittura umanistica.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, n. 398 (D): nell'antica copertura di cartoni rimane anche il num. rosso 345.

Legatura mod. Laur., in cartoni, con dorso di pelle, scrittovi in oro: PETRARCHAE EPISTOLA.

FRANCISCI PETRARCHAE *Epistola consolatoria ad Ioannem de Columna Cardinalem, super fratrum mortibus.* « Impia mors quotiens oculos calamumque fatigas || Praemissos fratres, et pignora chara sequemur » (cc. 1—7).

200 (277 — 209)

Lettere politiche di Leone X, scritte da Pietro Bembo.

Cart., sec. XVII, m. 0,200 × 0,135, di carte 78, numer. mod.: la numerazione originale, fatta dallo stesso scrittore del codice, è a pagine, che sono 150: la pag. 1 corrisponde alla c. 3 della numeraz. moderna: le cc. 1-2, salvo due brevi note, sono bianche.

Provenienza Gianfilippi, n. 399 (D). — Nota a c. 2: « Loci Cappuccinorum Verone ».

Legatura mod. Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: P. BEMBI EPISTOLAE.

PETRI BEMBI *Epistolae ineditae ab antiquo ms. desumptae.*

(Questo titolo è a c. 1. — Riordiniamo le lettere per ordine cronologico, conservando tra parentesi il numero d'ordine dato alle medesime dal trascrittore).

1. — 1514, gennaio 28. Santa Severa (diocesi Portuense). — (1). *Helvetiis super deliberatione fœderis.* « Ex litteris venerabilis fratris En. Episcopi Verulani » (cc. 3—4).
2. — 1514, aprile 28. Roma. — (2). *Regi Catholico in favorem Ducis Urbini.* « Mittit ad Maiestatem tuam » (c. 4—4').
3. — 1514, settembre 30. Roma. — (3). *Regi Christianissimo pro Iohanne de Roccaforti ejus nuntio.* « Dilectum filium » (cc. 4'—5).
4. — 1514, novembre 3. Roma. — (7). *Imperatori. Pro pace cum Christianis hostibus ineunda.* « Audita ea victoria » (cc. 8—10).
5. — 1514, novembre 12. Roma. — (4). *Communitati Mutinę, ut dent possessionem illius Civitatis. Fabiano Lippo Comissario.* « Egimus cum charissimo in Christo filio nostro Maximiliano » (c. 5—5').
6. — 1514, novembre 12. Roma. — (5). *Fabiano Lippo de Firmo Commissario super capienda possessione Civitatis Mutinę.* « Dilecte Filij. Cum non minoris esse glorię » (cc. 5'—6).
7. — 1514, novembre 12. Roma. — (100). *Pro retinendis certis hominibus* « Omnibus et singulis etc. Prœcipimus mandamusque » (c. 75').

Digitized by Google

8. — 1514, novembre 30. Roma. — (6). *Electoribus Sacri Imperii super universali pace inter Christianos Principes concilianda.* « Quantam quantumque formidabilem » (cc. 6—8).

9. — 1514, dicembre 27. Roma. — (8). *Imperatori super pace tractanda.* « Etsi per litteras » (cc. 10—12).

10. — 1515, gennaio 17. Firenze. — (17). *Regi Catholico et Principibus. De re Ungarica.* « Charissime et. ce. Ab exemplo litrarum charissimi in Christo filii nostri Wladislai Ungarię et Boemię Regis » (cc. 21′—23).

Segue una *Nota,* dalla quale si ricava che lettere simili, con qualche variante, furono spedite ai re d'Inghilterra, di Portogallo, di Francia e all'Imperatore eletto: i singoli indirizzi, e le varianti, sono poi riferite sotto numeri distinti, come appresso:

11-14. — 1515, gennaio 17. Firenze. — (18). *Regi Anglię* (c. 23).
» » (19). *Regi Portugalię* (c. 23).
» » (20). *Regi Francię* (c. 23).
» » (21). *Imperatori* (c. 23—23′).

15. — 1515, febbraio 24. Roma. — (9). *Cardinali Gurcensi super conventu Posoniano.* « Quoniam certiores facti sumus » (c. 12—12′).

16. — 1515, marzo 27. Roma. — (10). *Facultas revocandi a munere Legationis Episcopum S. Andreę.* « Venerabiles Fratres salutem etc. Deputavimus nuper » (c. 13).

17. — 1515, marzo 29. Roma. — (14). *Archiepiscopo Eboracensi et Episcopo Unitomensi* (l. *Wintoniensi*) *super revocatione a munere Legationis Episcopi S. Andreę.* « Etsi existimamus » (c. 20—20′).

18. — 1515, aprile 19. Roma. — (11). *Archiepiscopo S. Andreę inhibetur ne utatur de Legatione.* « Venerabilis Frater salutem. Licet Fraternitatem tuam » (c. 13—13′).

19. — 1515, aprile 27. Roma. — (12). *Confirmatio Capitulorum Civitatis Placentię. Dilectis Filiis Prioribus et Communitati Civitatis nostrę Placentię.* « Dilecti filii. Fidei et devotionis vestrę ». — Segue il *Tenor capitulorum,* che sono diciotto, e portano la data del 13 gennaio (cc. 13′—19′).

20. — 1515, aprile 27. Roma. — (13). *Regi Anglię super rebus Archiepiscopi S. Andreę.* « Intelleximus ex litteris » (cc. 19′—20).

21. — 1515, maggio 17. Roma. — (15). *Latino Iuvenali super discordia inter Duces Mediolani et Genuę.* « Cupientes ut suspitiones » (cc. 20′—21).

22. — 1515, maggio 17. Roma. — (26). *Duci Mediolani, ut adhibeat fidem verbis Latini Iuvenalis.* « Cupientes ut quascumque seu suspiciones seu simultates » (c. 25—25′).

23. — 1515, maggio 22. Roma. — (16). *Viceregi Neapolitano, ut*

Digitized by Google

prębeat auxilium Civitatibus Placentię et Parmę. « Perlatum ad aures nostras » (c. 21—21').

24. — 1516, agosto 9. Roma. — (27). *Alberto Pio Carpi Comiti et Domino, Cesareę Maiestatis apud Sanctam Sedem Oratori. Confirmatio certarum exemptionum.* « Dilecte filij salutem etc. Licet ut accepimus » (cc. 25'—26').

25. — 1515, agosto 9. Roma. — (22). *Duci Urbini, ut perveniat Placentiam cum militibus suis.* « Etsi non dubitamus » (cc. 23'—24).

Segue una nota dalla quale si ricava essersi scritta una lettera simile a Marcantonio Colonna, *ut Veronam eat* (c. 24).

26. — 1515, agosto 21. Roma. — (28). *Lucę de Burgo Commissario. De consignandis spoliis quondam Episcopi Tudertini Domino Alderio eiusdem successori.* « Dilecte filij salutem etc. Vacante diebus prędictis Ecclesia Tudertina » (c. 27—27').

27. — 1515, agosto 27. Roma. — (25). *Regi Francorum. De reditu Domini de Villabrama.* « Redit ad Maiestatem tuam » (c. 25).

28. — 1515, settembre 28. Roma. — (23). *Duci Sabaudię in re fęderis cum Rege Gallorum.* « Intelleximus a venerabili fratre Episcopo Tricaricensi » (c. 24).

29. — 1515, settembre 28. Roma. — (24). *Regi Francię super fędere ineundo.* « Capita fęderis » (cc. 24'—25).

30. — 1515, novembre 23. Montevarchi (diocesi di Fiesole). — (29). *Dilectis filiis Helvetiis 13. Cantonum circa Patriam Valesii.* « Dilecti filij salutem etc. Exploratum satis est omnibus » (cc. 27'—28').

31. — 1515, novembre 23. Montevarchi. — (30). *Episcopo Verulano.* «Venerabilis frater salutem etc. Ex litterarum nostrarum exemplo presentibus incluso facile cognosces res Ducis Sabaudię » (c. 28').

32. — 1515, dicembre 9. Firenze. — (55). *Regi Christianissimo. De Cardinalibus ei oboiam missis.* « Cum permissu Altissimi » (cc. 45'—46).

33. — 1515, dicembre 11. Bologna. — (31). *Aloisię Dominę Engolismoni, Francisci Gallorum Regis Matri.* « Quemadmodum ei, qui ubi vult spirat, placuit » (cc. 28'—29').

34. 1516, gennaio 19. Firenze. — (32). *Imperatoris Maximiliani et Annę filię Regis Hungarię et Boemię Dispensatio.* « Charissime in Christo fili et dilecta in Christo filia salutem etc. Oblatę nobis nuper » (cc. 29'—31).

Segue questa nota: « L. Cardinalis Sanctorum 4. dixi alias, quod est maxima gratia et deberet componere cum Datario pro magna summa: et si ipse vult donare et gratiam facere, potest; et alias est faciendum per eum » (c. 31).

Digitized by Google

35. — 1516, gennaio 26. Firenze. — (33). *Cardinali Strigonensi, Apostolicę sedis de Latere Legato, De Turcarum rebus.* « Dilecte fili noster salutem etc. Ex litteris circumspectionis tuę » (c. 31—31').

36. — 1516, maggio 15. Roma. — (41). *Regi Francorum. De Dalmatię subsidiis.* « Charissime etc. Bis iam ad Maiestatem tuam » (cc. 36—37).

Le quattro lettere che seguono sono simili nel tenore a questa. La lettera al re di Portogallo è trascritta per intero: delle altre sono riferite solo le aggiunte e le varianti.

37-40. — 1516, maggio 16. Roma. — (34). *Regi Portugalię* (cc. 31'—32').

» » (42). *Regi Hispaniarum* (cc. 37—38).

» » (43). *Regi Anglię* (c. 38).

» maggio 17. » (44). *Imperatori* (c. 38—38').

41. — 1516, maggio 20. Roma. — (45). *Regi Francorum. Super perturbatione Castrorum Carpi atque Mirandulę.* « Intelligimus non parvam militum tuorum manum extra Maiestatis tuę ditionem » (cc. 38'—39).

42. — 1516, maggio 20. Roma. — (60). *Comestabili Francię. Ut non molestet oppida Carpi et Mirandulę.* « Intelligimus non parvam militum manum a nobilitate tua extra Regis Christianissimi ditionem » (c. 48—48').

43. — 1516, maggio 22. Roma. — (46). *Duci Borboni. Super perturbatione Carpi ac Mirandulę.* « Heri nobilitati tuę scripsimus » (c. 39).

44. — 1516, giugno 13. Roma. — (47). *Regi Christianissimo. De aureę Rosę munere.* « Consecravimus more Maiorum per Romanos pontifices » (c. 39—39').

45. — 1516, giugno 18-19. (La data 19 è nel titolo della lettera e nell'indice in fine del codice; la data 18 nell'escatocollo del documento). Roma. — (48). *Venerabili fratri Friderico Archiepiscopo Salernitano electo Commissario classis contra Mauros cum potestate Legati de Latere.* « Ad summi Apostolatus apicem » (cc. 40—41).

46. — 1516, giugno 19. Roma. — (49). *Laurentio de Medicis. De Liga Senensi.* « Quoniam cum dilectis filiis Officialibus Balię Civitatis Senarum » (c. 41).

47. — 1516, agosto 16. Roma. — (50). *Iulio Vitello Gubernatori Urbini. Ut tradat possessionem Ducali Laurentio Medici.*

Digitized by Google

« Cum hodie dilectum filium Nobilem virum Laurentium de Medicis » (c. 41—41').

48. — 1516, agosto 18. Roma. — (51). *Urbinatibus et Pisauriensibus. Ut exibeant obbedientiam Laurentio de Medicis Duci.* « Dilecti filii salutem etc. Cum iniquitatis filius Franciscus Maria de Ruvere » (cc. 41'—42).

49. — 1516, agosto 22. Roma. — (35). *Magno Magistro Rhodi. De Turcarum rebus responsio.* « Pergratum nobis » (cc. 32'—33').

50. — 1516, settembre 7. Roma. — (52). *Episcopo Cordubensi etc. Super liberatione Ducis Calabrię.* « Cum his mensibus Nuncium nostrum ».

Segue una nota in cui è detto che questo medesimo Breve, con qualche variante, fu spedito *Archiepiscopo Cesaraugustano, ad Eminentissimum Dominum Cardinalem Toletanum, ad Nuntium suę Sanctitatis in Hispania, ad magnum Comestabilem Castellę, Ducem Alvę et Decanum Lovaniensem* (cc. 42—43).

51. — 1516, ottobre 17. Corneto. — (36). *Regi Christianissimo aliisque Christianis Regibus super victoria Turcarum Tyranni.* « Ex earum litterarum exemplo » (cc. 33'—34').

Si nota che la stessa lettera fu spedita, « mutatis mutandis », ad altri sovrani, e se ne riferiscono gli indirizzi e le varianti introdotte conseguentemente nei rispettivi esemplari sotto i seguenti quattro numeri:

52-55. — 1516, ottobre 17. Corneto. — (37). *Regi Anglię* (cc. 34'—35).
» » (38). *Regi Hispaniarum* (c. 35).
» » (39). *Regi Portugalię* (c. 35—35').
» » (40). *Imperatori* (c. 35'—36).

56. — 1516, novembre 4. Roma. — (53). *Duci Urbini Laurentio Medici committitur Phani gubernium.* « Cum sane plurimum curę » (cc. 43—44).

57. — 1516, dicembre 14. Bologna. — (54). *Regi Portugalię et aliis Principibus Christianis. De expeditione contra Turcas.* « Cum nobiscum per litteras » (cc. 44—45').

58. — 1517, gennaio 10. Roma. — (56). *Regi Hispaniarum. De receptione falconum 14.* « Accepimus quatuordecim falcones » (c. 46).

59. — 1517, gennaio 16. Roma. — (57). *Duci Ferrarię. De olim Urbini Duce, et Hispanis illac transeuntibus.* « Intelligentes iniquitatis Filium » (c. 46—46').

60. — 1517, gennaio 19. Roma. — (58). *Contra olim Ducem Urbini Franciscum de Ruvere omnibus Sanctitatis suę ac Sanctę*

Digitized by Google

Romanę Ecclesię subditis. « Universis et singulis *ec.* Cum nuper pluribus ex locis » (cc. 46′—47).

61. — 1517, gennaio 31. Bologna. — (59). *Magno Magistro Rhodi. De Turcarum rebus.* « Et grata nobis ea fuerunt » (cc. 47—48).

62. — 1517, febbraio 17. Roma. — (61). *Episcopo Jacensi. Super auxilio a Carolo Hispaniarum Rege Pontifici promisso contra Franciscum Mariam de Ruvere.* « Cum et certum » (cc. 48′—49).

63. — 1517, marzo 29. Roma. — (62). *Approbatio Sanctissimi Domini nostri Leonis X de fędere inter Catholicum Christianissimumque Reges inito, ac de Pontificis colligatione una cum ipsis.* « Leo Episcopus servus servorum dei *ec.* Romanus Pontifex fidelium tranquillitati » (cc. 49—50′).

64. — 1517, aprile 25. Roma. — (63). *Francisco Francorum Regi Christianissimo. Super fęderibus quo ad Ducem Ferrarię.* « Charissime in Christo fili noster etc. Licet in Capitulis fęderis » (cc. 50′—51).

65. — 1517, maggio 13. Roma. — (80). *Iohannis* (sic) *Baptista de Ubaldis civis Perusinus deputatur Commissarius.* « Dilecto Filio Iohanni Baptistę *ec.* Cum propter novas turbationes » (cc. 59′—60).

66. — 1517, maggio 18. Roma. — (68). *Horatio Balionio, electo Commissario ad milites ducendos.* « Cum fidem, virtutem et diligentiam tuam » (c. 53—53′).

67. — 1517, maggio 18. Roma. — (69). *Prioribus et Communitati Assisii. De iuvanda Civitate Perusię.* « Mandavimus dilecto filio Horatio Balionio » (cc. 53′—54).

68. — 1517, maggio 18. Roma. — (72). *Tudertinis. De conferendis viribus in Perusiam tuendam.* « Dilecti filii salutem etc. Dilectus filius Magister Antonius Puccius Commissarius » (cc. 54′—55).

69. — 1517, maggio 20. Roma. — (67). *Guillelmo de Croij Domino de Chieveres. Super creatione Cardinalis Cameracensis nepotis sui.* « Cum his diebus » (52′—53).

70. — 1517, maggio 22. Roma. — (64). *Prospero Columnę. Ut accedat ad Pontificem.* « Cum maxime indigeamus » (c. 51).

71. — 1517, maggio 22. Roma. — (70). *Vice Regi Neapolitano. Ut hortetur Prosperum Columnam ad Romam proficiscendum.* « Scribimus dilecto filio » (c. 54).

72. — 1517, maggio 25. Roma. — (73). *Electo Urbevetano. De confirmatione Capitulorum cum Capitaneis Hispanis.* « Vidimus Capitula » (c. 55—55′).

73. — 1517, maggio 31. Roma. — (65). *Regi Catholico. De crea-*

Digitized by Google

tione Cardinalis Cameracensis. « Charissime in Christo fili etc. Cum his diebus » (c. 51—51').

74. — 1517, maggio 31. Roma. — (71). *Iohanni Paulo Balionio. Ut hostes insequi velit.* « Quamquam nihil esset » (c. 54—54'). Si nota che una lettera simile fu scritta a Gentile Baglioni, « ut suas cum Pauli copiis viribusque coniungeret ».

75. — 1517, maggio. Roma. — (74). *Fratri Nicolao, ut Romam redeat.* « Quoniam ad nonnulla nostra » (c. 55').

76. — 1517, giugno 3. Roma. — (75). *Francisco Francorum Regi. De dono ensis et pilei a Pontifice consecrati.* « Charissime in Christo *ec.* Cum more Maiorum nostrorum » (cc. 55'—56').

77. — 1517, giugno 5. Roma. — (66). *Iacopo Gambarę electo Commissario ad milites ducendos.* « Iacopo Gambarę Cubiculario secreto *ec.* Cum prope diem » (cc. 51'—52').

78. — 1517, giugno 6. Roma. — (76). *Comiti Montelle. Ut faciat retinere Paulum Santalerra.* « Cum paterna nostra in Domino charitate » (c. 56').

79. — 1517, luglio 10. (Roma). — (77). *Venerabili Fratri Francisco Volterano Cardinali et Episcopo Pręnestino. Salvusconductus ad vitam.* « Venerabilis Frater salutem etc. Cum fraternitas tua quę nuper a nobis » (cc. 57—58').

80. — 1517, luglio 13. Roma. — (81) *Regi Anglię. Credentiale in Fratrem Nicolaum.* « Dilecto filio Nicolao Scomberch » (c. 60—60').

81. — 1517, agosto 8. Roma. — (83). *Helvetiis. Super diversa.* « Legimus litteras vestras » (c. 61—61').

82. — 1517, agosto 15. Roma. — (82). *Dilectis filiis Helvetiis 13. Cantonum Superioris Alemanię ecclesiasticę libertatis defensoribus, confederatis nostris. Pro domino Antonio Puccio nuncio nostro.* « Mittimus ad devotionem vestram » (c. 60').

83. — 1517, agosto 20. Roma. — (84). *Imperatori.* « Intelligentes ex litteris » (c. 61').

84. — 1517, settembre 1. Roma. — (86). *Capitula inita cum Capitaneis Hispanis:* « Leo Papa X. Ad futuram rei memoriam. Cum dilecti filii Capitanei nationis Hispanę qui Franciscum Mariam de Ruvere ». — I capitoli sono 19, e sono scritti in volgare, con le modificazioni fattevi dal Pontefice in latino (cc. 62—66').

85. — 1517, settembre 5. Roma. — (79). *Dilecto filio Adriano Presbitero Cardinali S. S. Iohannis et Pauli. Super Pileo rubro ad ipsum, iam Dertusensem Episcopum, misso.* « Dilecte fili noster salutem etc. Cum circumspectio tua » (cc. 58'—59').

(È questi Adriano Florent, olandese, vescovo di Tortosa, che succedette a Leone X col nome di Adriano VI. Nei nu-

Digitized by Google

meri 92 e 93 è detto *Detraijensis, Bertusensis*, ma evidentemente queste varianti sono errori di copia).

86. — 1517, settembre 16. Roma. — (87). *Confirmatio capitulorum initorum cum Capitaneis Gallorum et Franciscum Mariam* (sic) *de Ruvere:* « Cum interventu dilectorum filiorum » (c. 67).

87. — 1517, settembre 19. Roma. — (85). *Regi Catholico. De recessu suo ad partes Hispanię.* « Gratissimum nobis fuit » (c. 62).

88. — 1517, settembre 19. Roma. — (78). *Regi Christianissimo. De Episcopo Metensi in Cardinalem promovendo, fratre Ducis Lothoringię.* « Gratum nobis plane est » (c. 58′).

89. — 1518, gennaio 1. Roma. — (88). *Capitaneo Zuchero ad ecclesię stipend(i)a recepto.* « Cum te fortem et strenuum, ac in rebus » (c. 67′).

90. — 1518, marzo-maggio 10. (Nel titolo e nell'indice è *marzo;* nell'escatocollo, *maggio*). Roma. — (89). *Venerabilibus Fratribus Archiepiscopo Ulixbonensi et Lamacensi ac Turiculensi Episcopis et eorum cuilibet. De Pileo exhibendo Cardinali Portugalię.* « Venerabiles fratres salutem. Cum nuper respicientes » (cc. 67′—68′).

91. — 1521, marzo-maggio 21. (Per la indicazione del mese vale la osservazione precedente). Roma. — (90). *Ad nonnullos Prelatos et Primates in Hispaniis.* « Dilectis filiis salutem etc. Iniquitatis filius, et perditionis alumnus, atque idem accerimus ortodoxe fidei et Sanctę Dei Ecclesię hostis, Martinus Lutterus » (cc. 68′—69).

92. — 1521, marzo 21. Roma. — (91). *Adriano Cardinali Detraijensi, ac Admiranti Comestabili Castellę, aliisque Hispanię Primatibus. Super rebus Martini Luteri.* « Dilecte fili noster salutem etc. Cum iniquitatis filius, et perditionis alumnus, acerque » (cc. 69—70′).

93. — 1521, marzo 21. Roma. — (92). *Dilecto filio Adriano tituli SS. MM. Iohannis et Pauli S. R. E. Presbitero Cardinali Bertusensi.* « Dilecte fili noster salutem etc. Quantas seditiones excitarit in ecclesia Dei » (cc. 70′—71′).

Si nota che altre lettere simili, « mutatis mutandis », furono mandate *ad Admirantem, atque ad Magnum Comestabilem.*

94. — 1521, aprile 8. Roma. — (93). *Odoni de Tuso Domino de Lutrech. Pro Domino Iohanne Matheo Giberto R.° Locumtenentis Generalis* (sic). « Dilecte fili salutem etc. Vacante nuperime simplici perpetuo beneficio » (c. 72—72′).

95. — (senza data). — (94). *Francisco Galliarum Regi. Pro ma-*

Digitized by Google

sculina suscepta prole gratulatio. « Carissime etc. Quanta animi nostri lętitia » (cc. 72'—73).

96. — (senza data). — (95). *Archiepiscopo Consentino* (nell' indice leggesi *Coxentino*) *in Hispaniis Nuntio. Super liberatione Ducis Calabrię.* « Venerabilis Frater etc. Cum his mensibus dilectum filium Santesium Pindarum Nuntium nostrum specialem » (cc. 73'—74).

97-100. — Frammenti varî (96-99), preceduti da questa nota: « Aliqua fragmenta in fine antiqui Manuscriti (*sic*), quę ipse quoque transcribam, quęque, quo in brevis loco sint collocanda, meliori modo indicabo ». E sono:

(96) *Ad Cardinalem. — Cardinali.* Due frammenti, da collocarsi, secondo il trascrittore, nell'*epistola 52* (50 del nostro indice) (c. 74—74').

(97) *Duci Venetiarum.* Tre frammenti, da collocarsi in *Brevi n. 54* (57 del nostro indice) (cc. 74'—75).

(98) *Hispaniarum Principi.* Due frammenti, da collocarsi in *eodem Brevi* (c. 75).

(99) *Marchioni Mantuę.* Un frammento, da collocarsi in *Brevi eodem* (c. 75—75').

Segue: *Brevium seu Epistolarum etc., quę in hoc manuscripto continentur, Index* (cc. 76—78).

(Un carticino di mano di Paolino Gianfilippi, incollato al tergo della c. 1, nel cui marg. infer. è scritta la segnatura « **a. e. 37** », si richiama all'edizione delle Epistole del Bembo, scritte a nome di Leone X dall'a. 1513 al 1521, in XVI libri, fatta in Venezia, « apud Gualterium Scotum » nel 1552, in 8°: e aggiunge: « Le n. 99 Lettere di questo Mss. non si trovano nella suddetta raccolta di Lettere latine del Bembo; e nè meno ne' Tomi 4 in foglio grande di tutte le Opere del card. Bembo, Venezia 1729 per Francesco Hertzhauser, e meriterebbero essere stampate. Queste del presente libretto furono trascritte da un Mss. codice antico ». — Bensì, fatto il confronto con l'edizione di Hertzhauser, apparisce che ve ne sono pubblicate, sparsamente nei sedici libri, almeno ventisei (cioè, secondo la numerazione progressiva dello scrittore di questo codice, le lettere segnate dei num. 1, 2, 7, 8, 15, 16, 22-26, 31, 34, 35, 41-46, 54, 56, 57, 59, 60, 61. Notisi per altro che nella stampa sono in parte variate nella forma, talvolta anche nel contenuto; talune anche hanno data diversa, e altre diverso indirizzo. Le quali cose basterà qui accennare, perchè altri ne faccia soggetto di più particolare studio).

Digitized by Google

201 (278. — 210).

Guarino Veronese, Epistole e Orazioni. Altri opuscoli di umanisti.

Cartac., sec. XV, m. 0,208 × 0,148, di carte 161 num. mod., con una numeraz. antica di cc. 156, corrispondente alle attuali 3-158; e con una trasposizione di carte, le quali vanno riordinate così, che le cc. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 9 (dell'antica numer.) divengano rispettivamente (come indica la num. rec.) 4, 6, 7, 5, 10, 8, 9 e 11. Sono bianche le carte 14', 17, 39-44, 53', 72', 73-75, 101-105, 159: il testo è mutilo tra le cc. 137 e 138. Alcune cc. hanno sofferto per la corrosione dell'inchiostro (cfr. cc. 114, 115, 119-121, 146-147, 150-151, 155, ecc.). Scrittura umanistica e italica di più mani, che possiamo distinguere come appresso:

m. 1ª, num. I-V.
m. 2ª, num. VI-XIV, XXII-XXVII, XXIX-LXXI.
m. 3ª, num. XV-XIX, XXI.
m. 4ª, num. XX.
m. 5ª, num. XXVIII.

Il cod. ha un indice di mano del march. *Paolino Gianfilippi*, in un foglietto volante; ha due guardie membranacee in principio (cc. 1-2), sulle quali sono scritti:

a) un frammento di grammatica latina, sec. XV (c. 1);
b) un verso d'Omero (Iliad. III, 179), tradotto in latino, sec. XV (c. 1');
c) tre versi latini che si dicono tradotti *ex Homero*, sec. XV: « Cernimus ut nemo possit merore vacare ‖ lacrimis finire diurnis » (c. 2);
d) « ANTONII PANORMITAE *Tetrasticon* », in onore di Guarino: « Quantum Romulide ‖ vidit Verona Guarinum », sec. XV (c. 2);
e) « GUARINI » Epigramma a Leonello d'Este (distici due): « Inclita magnanimi proles Leonelle parentis ‖ tibi tempora quęque Guarinum » (c. 2);

e due guardie membranacee in fine (cc. 160-161), che contengono frammenti di un commento biblico, sec. XIV.

Provenienza Gianfilippi, num. 400 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni, con dorso di pelle, scrittovi in oro: GUARINI VERON. & ALIORUM VARIA.

I. GUARINUS VERONENSIS *dilecto suo Phil(ippo) Canbio salutem plurimam dicit:* « Nudius tertius tuę mihi redditę sunt litterę ‖ ex animo delevi. Vale iterum. Ex Verona, v idus septembris M. cccc. XXV. (cc. 3—4').

II. Lettera (di GUARINO VERONESE?) alla Regina di Cipro, nell'inviarle in dono una tavola dipinta, con questo titolo: Προσ τῆν κύπρου βασιλίσα ζώγαφίασ ἐγκώμιον (*l.* Πρὸς τὴν Κύπρου βασί-

Digitized by Google

λισσαν ζωγραφίας ἐγκώμιον), *idest ad Cipri reginam laus picture*. « Mecum nuper cogitabam quid facerem quod et mei erga maiestatem tuam amoris ac venerationis pignus redderet ‖ ante locari contigerit. Vale » (cc. 4′—6′).

III. Guarinus Veronensis *prudentissimo ac optimo iurisconsulto Iacobo de Fabris sal. pl. di.* « Si vales gaudeo. Memini cum nuper in Manuelis sermonem ‖ summo sacerdotio dignus haberetur. XVI kl. maias conditus est anno incarnati verbi M. cccc. xv. Vale *ec.* » (cc. 6′—8′).

IV. G. V. *doctissimo viro Poggio secretario apostolico sal. pl. di.* « Ex his litteris » (cfr. il cod. 272 (204), segnato col n. 196 in questo catalogo, al § XXIII) (cc. 8′—12′).

V. G. V. *doctissimo viro Bartholomeo de Monte Policiano secretario apostolico sal. pl. dicit.* « Nudius tercius unas abs te litteras ‖ ne ex illorum numero sim, quos *» (cc. 12′—14: il tergo di quest'ultima carta è bianco).

VI. G. V. *cl. viro Leonardo Aretino sal. pl. d.* « Tam diuturnum nos silentium ‖ Vale splendor humanitatis. Ex Ferraria, nonis iuliis, Sit salvus dulcissimus Mariotus noster » (c. 15—15′).

VII. G. V. *suo Nicholao Nicoli s. p. d.* « Nuper, ut meministi ‖ et diligentia geographiam * » (cc. 15′—16′: la carta seguente è bianca).

VIII. G. V. *clariss. equestris ordine* (sic) *viro Alberto de Sala s. p. d.* « Luculentam illam Iustiniani nostri orationem in Caroli funere habitam ‖ domino Marchioni me commissum facito. Ex Venetiis, kl. iul. » (cc. 18—20).

IX. Poggius *plurimam salutem dicit Guarino Veronensi.* « Si vales *ec.* Nudius tertius cum Bartolameum de Monte Policiano ‖ vel tu vel ipse aliquid litterarum date. Vale *ec.* Constantie, idibus martiis » (cc. 20—22).

X. Gasparinus Pergamensis *Andree Iuliano sal. di.* « Multas ex tuis orationibus ‖ facile tibi prestabit. Vale. Patavii, viiii kl. octobris 1415 » (c. 22—22′).

XI. Guarinus Veronensis *cl. viro ac dulcissimo preceptori Iohanni Chysolore* (sic) *sal. pl. d.* « Proximis diebus cum mestissimus e Constantia nuntius de suavissimi patris obitu delatus esset ‖ maximo debet esse presidio. Vale decus rerum. Ex Venetiis. viij kalendas septembris » (cc. 21′—30′).

XII. G. V. *dulcissimo suo Lelio Todesco pl. sal. di.* « Tua in me caritas ‖ et magna familie pars. Cura valitudinem tuam. Ex Argenta, iiii nonas septembris 1429 » (cc. 30′—31′).

XIII. G. V. *suo Stephano Todesco s. p. d.* « Tardum ac pene mu-

Digitized by Google

tum ‖ amori culpam assigna. Vale. Ex Sancto Blasio, xii novembris 1429. Saluta nostros illos agnatos » (cc. 31′—32).

XIV. G. V. *suo amantissimo Stephano s. p. d.* « Antequam legendi cura ‖ agnatos meos salvere opto: tu bene vale. Ferrarie, xxi novembris 1429 » (c. 32′)

XV. Plinius *M. C. salutem* (Epp. I, 11: *Fabio Iusto*). « Olim mihi ‖ non possum. Vale » (c. 33).

XVI. Lettera anepigrafa. « Unas ad te (*sic*) litteras accepi tantum a meo digressu ‖ Ignaviae atque desidiae mater est spes et animorum aegritudo. Hęc hactenus. Vale » (c. 33—33′).

XVII. Lettera anepigrafa. « Cum vix unum aut item alterum diem ad te non scriberem quaeris ‖ Vale meum decus. Ego equidem noctes ac dies sum tuus, integer, inquam, tuus et alteris (*sic*) neminis. Vale » (cc. 33′—35).

XVIII. *Legati Scytarum ad Alexandrum regem oratio:* « Si dii habitum corporis tui aviditati animi parem esse voluissent ‖ utrique imperio finitimos hostes in amicos vellis esse considera. Vale » (cc. 35—37).

XIX. Leonardus Aretinus *Pogio suo salutem.* « Quesisti ex me an Hectoris nomen aliud significet quam Priami filium. Item, quid Miscenus, et quid Aeolus designent, et quenadmodum (*sic*) scribi debent ‖ si non satisfacio, incomoditatem librorum accusa. Vale. V(i)terbii, kl. aug. » (cc. 37′—38′).

XX. Orazione di un anonimo Lettore di rettorica (ved. alle linee 5-8, c. 45′: « Aderunt enim fortasse non pauci, qui cum me retoricham lecturum intelligent, existiment etiam dicendi doctrinam publice profiteri »). « Antea quam ad eam orationis partem venio ‖ Ego quantum fuerit in me * » (cc. 45—49: di quest'ult. carta sono scritte sole cinque linee).

XXI. Pogii Florentini *invectiva in Iacobum Zenum Feltrensem praesulem.* « Coegit olim tua summa iniquitas ‖ Sed hęc scripsi paucis. Plura paulo post scribam, ut tibi habunde a me ac cumulateque (*sic*) satisfactum putes. Dii te perdant » (cc. 50—53).

XXII. *Ad Sigismundum Cęsarem Augustum. Acta ab illustri* Leonello Estensi, *iii°* (corr. da *iiii°*) *idus septembris in fontis porticu, dum ferre Roma divertisset.* « Cum tui celeberrimi nominis splendor atque gloria ‖ et in manibus collocat tuis » (cc. 54—55).

XXIII. *Clarissimi oratoris* Guarini Veronensis *ad illustrem Leonellum Estensem gratulatio pro equestris dignitatis insignibus:* « Hodierno die, mi rex et dive Leonelle ‖ ac pignus amoris reliqueret. (*sic*). Vale. Ex Ferraria, idibus semptembribus, anno christi M. cccc. xxxiij » (cc. 55—58).

Digitized by Google

XXIV. *Prologus* Leonardi Aretini *in Eticham*: « Non novum esse constat beatissime pater || pro discussione rerum ipsarum quedam premisi » (c. 58—58').

XXV. Guarinus Veronensis *cl. iurisconsulto Madio s. pl. d.* « Quanta me benivolentia || eas facile perspicies » (cc. 59—60').

XXVI. Guarini Veronensis *Oratio in Ciceronem de officiis, coram habita* (sic): « Antea quam ad hunc locum et ornatissimum cetum accederem || utilitatem letitiamque pariant » (cc. 60'—62).

XXVII. Guarini Veronensis *oratio in Valerium Maximum dicta:* « Multa scriptorum genera, prestantissimi viri civesque carissimi, ponere ante oculos soleo || ut non tam erudire mortales quam eos bonos reddere velle visus sit. Dixi » (cc. 62—63').

XXVIII. Iohachim *prudentissimi et doctissimi iuvenis, ordinis predicatorum, fratris optimi, Oratio in Cena domini per eundem Veronę habita* (desumiamo questo titolo dall' « explicit »): « Gravissimum dicendi onus || iam diu paratam fuisse intelligimus. Dixi » (cc. 64—72).

XXIX. *Oratio cl. equitis d.* Iohannis Nicole Salerni *Veronensis ad summum pontificem* (nell'assumere l'ufficio di Senatore di Roma, conferitogli da papa Martino V): « Cum multa sint beatissime pater, que pro salute et commodis nostris || Quapropter id omnibus bona fide polliceor me omni cura, studio, diligentia, officioque, operam daturum, ut in hoc prestantissimo prefecture munere ea faciam que deo tibique Martino vicario grata fore, que huic bene merito romano populo honesta et profutura esse perspexerim » (cc. 76—77').

XXX. *Oratio funerea pro cl. Carulo Zenone edita per clarissimum et eloquentissimum* Leonardum Iustiniano *venetum.* « Maximum et amplissimum munus, illustrissime princeps, hodierno die ad me delatum video || et divinam virtutum suarum imaginem non statuis tantum ac picturis sed imitatione quoque ac opera declaremus. Finis » (cc. 77'—87). Sull'A. v. A. Oberdorfer, *Leonardo Giustiniano umanista* (in « Giorn. Stor. d. Lett. It. », LVI, 107 sgg.), che ibid. LIII, pp. 317 sgg. (*Alcune lettere inedite di L. G.*) pubblicò la lettera di cui al n. L, infra: v. anche del « Giorn. Stor. » cit. il vol. LX, pp. 117 sgg.

XXXI. Andreae Iuliani *Veneti in Manuelem Crysoloram Epythafyos logos, idest funeris oratio,* « Si quis vestrum est, viri doctissimi, qui forte admiretur || scriptorum ingenia, artesque reservant. — Finis orationis » (c. 87—95).

XXXII. *Oratio seu Epitalamium domini* Troili Boncompagni de

Digitized by Google

VISSO *equitis, comitis et doctoris in illustri d. d. Riccarda inclito domino d. Nicolao Marchioni Estensi disponsanda.* « Quam maximum quamve amplissimum munus || claraque fiant de prole parentes. — Dixi » (cc. 95—100').

XXXIII. GUARINUS *Hieronimo Guarino s. p. d.* « Primum quidem nostros omnes bene valere scito || valete ambo et gaudete. Ex Feraria, iij septembris » (c. 106—106').

XXXIV. G. V. *Barthola(meo) Brenzonario sal. p. d.* « Venit in mentem çris cuiusdam alieni || Ego interim e mustis me dissolvam. Ex Vale polliçella, vij° kl. octobres » (c. 106'—107').

XXXV. G. V. al suddetto. « Si vales gaudeo. Tene an me an utrumque incusem dubius sum || hec quidem ioco. Vale » (cc. 107'—109).

XXXVI. G. V. *suavissimo adolescenti Ludovico Tegliaccio pl. sal. d.* « Optabam, fateor *ec.*, tua videre scripta || nisi surdo cecini. Vale iterum. Ex Verona, xv kl. ianuarias Mccccxxvij » (cc. 109—110).

XXXVII. G. V. *suo Benedicto s. p. d.* « Ut diutius, etiam absens presens tecum sim || Vale et de uvis etiam cabalinis quicquam mihi rescribe. Ex Castrorupto, xxv septembris » (c. 110—110').

XXXVIII. G. V. al suddetto. « Iohannes hesterno vesperi Verona rediens abs te, mihi renunciavit uvas illas cabalinas nondum lapicide adductas || Vale, tue uxori mulieri optime salutem plurimam dic a Tadea. Ex Valle pollyzella, xxiiij septembris » (cc. 110'—111).

XXXIX. G. V. al suddetto. « Quo magis in dies experior || risu omnes qui adsunt emori. Vale ab modestissimo viro Antonio Brixiensi, valeant et tui omnes ab nobis omnibus. Ex Vale polyzella, xiiij septembris » (c. 111—111').

XL. G. V. al suddetto. « Alius naturam incusaret || et apertis pactis concludes. Vale. Ex Valle polyzella, iiij octobris » (cc. 111'—112).

XLI. G. V. *cl. viro Francisco Pisano veneto pretori veronensi sal. pl. d.* (per la morte di Bianca figliuola di lui). « Hactenus, vir magnifice, pro egregia sapientia et equitate || Sit nomen domini benedictum. Hoc pacto non solum domesticis, sed universe civitati, que tuo dolore moeret et graviter affi(ci)tur, et luctum absterseris et solamen addideris. Vale » (cc. 112—116).

XLII. G. V. *equiti splendido d. Feltrino Boiardo s. p. d.* « In agrum cum otiandi vel recreandi potius animi gratia secesseris || sed divina eius humanitate. Vale *ec.* Ferarie, xxij kl. sextiles » (cc. 116'—117).

XLIII. G. V. *illustri Leonello Estensi s. p. d.* « Fatebor tibi vera || et me certatim amabitis. Ferarie, v idus iulii » (c. 117').

Digitized by Google

XLIV. IOHANNES BONTEMPUS *gravissimo viro Guarino Veronensi sal. p. d.* « Etsi vehementer cum suavissimis semper moribus tuis ‖ sed apud philosomacos sedulo deversarier. Vale meque diligas. Ex Venetiis, diebus nuptialibus » (cc. 118—120).

XLV. CAROLUS DE GONZAGA *illustri princi Leonello Estensi fratri suo s. p. d.* « Diffidenti mihi ‖ quin tibi quocumque modo his litteris meis congratuler. Vale. Ex Mantua, vj° kl. iulii » (cc. 120—121').

XLVI. GUARINUS VERONENSIS, *pro illustri Leonello Estensi, ad magnificum Carolum de Gonzaga* « Leonellus Estensis Magnifico Carolo de Gonzaga s. p. d. Inmortalis erga me dei beneficia ‖ et silvestres manufieri cernamus aves. Vale, frater amantissime. Ex Ferraria, iii° idus iulii » (cc. 122—123).

XLVII. *Oratio* MARTINI VERONENSIS *nuptialis:* « Magnum ac singulare munus ‖ hunc diem carminibus ludis ac choreis concelebrate. Dixi » (cc. 123'—126').

XLVIII. IOHANES LAMOLA *Guarino Veronensi viro eloquentissimo sal. p. d.* « Tandem ea et profecto expectatissima dies nobis illuxit ‖ Expediti enim ac pauci est somni et cibi et diebus et noctibus in manibus hi (*nel richiamo a piè di pagina:* sibi insunt) »* (cc. 126'—127').

XLIX. GUARINI VERONENSIS *pro clara muliere Theodora Ziliola funebris oratio incipit:* « Sepius cogitavi, pater optime, quanti fuerit maioribus nostris erga bene meritos gratitudo ‖ que premia? que (*nel richiamo a piè di pagina:* benignitas) »* (cc. 128—137').

L. GUARINUS VERONENSIS *cl. viro Leonardo Iustiniano veneto sal. pl. d.* « Cum mearum aliquid ad te litterarum dare cuperem ‖ meos omnes non ineptos putas esse sermones. Vale meum decus. Ex Tridento, vj° idus decembris M. cccc. xxxiiij » (cc. 138—139).

LI. G. V. *sapientissimo viro et doctissimo iurisconsulto Madio pl. sal. d.* « Quousque te ac tua mea ita facere perges ‖ et tempus hoc inter libros et litteras transmittit. Ex Vale polizella, iij kl. septembres » (cc. 139'—141').

LII. G. V. al suddetto. « Epistula tua nuper ad me una cum edili non quidem curruli delata mirifica me voluptate affecit ‖ Si equestris sp(l)endor ordinis et alterum patrie lumen Ioh. Hidr. rediit, certior as te fieri opto. Vale iterum. Ex Castro Rupto, iij kl. octobr. » (cc. 141'—142').

LIII. G. V. al suddetto. « Tuam munificentiam laudare cuperem ‖ quod re ipsa non possum. Finis esto. Vale, meum decus » (cc. 142'—143).

LIV. G. V. al suddetto. « Si vales gaudeo. Hisce diebus unas a Pi-

Digitized by Google

sone litteras suscepi ‖ quidem recte valemus omnes. Ex castro-ruptino agro, xxi kl. septembris » (cc. 143—144).

LV. G. V. al suddetto. « Ut primum horsum perveni ‖ Cristophorum bene valere opto. Ex Montaniana, kl. octobris » (c. 144—144′).

LVI. G. V. al suddetto. « Dicere non possum quanta iocunditate ‖ dulcissima mater mea se matri tue plurimum commendat. Venetiis, pridie kl. decembris » (c. 145—145′).

LVII. G. V. al suddetto. « Accepi diebus proximis abs te nonnullas Ciceronis orationes ‖ Vale, et nostros Aleardum et Cristophorum salvere meis verbis iube. Ex Venetiis, xiij kl. novembris » (cc. 146—147).

LVIII. G. V. al suddetto. « Invenire nequeo tantam verborum excellentiam ‖ valeatque optimus Aleardus noster. Venetiis, iii id. octobris » (c. 147—147′).

LIX. G. V. al suddetto. « Cum per (*sic*) iure amoris nostri mea et nostra tibi communicanda sint ‖ quasi cumulus accedet. Vale *ec.* Ex Pergine, xvj novembris » (cc. 147′—148′).

LX. G. V. al suddetto. « Tuarum litterarum dulcedo ita mihi et verbis ‖ Tibi quoque Bernardum et Hermolaum diligenter commendant. Vale *ec.* Ex Montorio, idest Monte Specioso, non. iuniis » (cc. 148′— 149).

LXI. G. V. al suddetto. « Miraris et fortasse tacitus accusas ‖ et gravissimo viro et Catoni vere Censorino, vicario pretoris nostri me commenda. Apud Perzen, vi idus novembris » (cc. 149—151).

LXII. G. V. al suddetto. « Non possum certe proloqui quanta me suavitate delibutum feceris ‖ et te quantum capiet animus meus et mens, amore cumulabo. Vale, mea lux. Castrorupto, kl. septembris » (c. 151—151′).

LXIII. G. V. al suddetto. « Hac ferme hora te in urbem salvum rediisse accepi ‖ me ad remeandum comparabo. Vale, decus nostrum. Ex Valle polyzella, xi kl. novembris » (cc. 151′—152).

LXIV. G. V. al suddetto. « Cum alias semper, tum vero hoc die te prudentissimum intellexi ‖ ut ad opus alacrior redeat. Vale *ec.* » (c. 152—152′).

LXV. G. V. al suddetto. « Quanta me benivolentia et caritate ‖ eas facile perspicies. Vale — Cum oratione » (cc. 152′—154).

LXVI. G. V. al suddetto. « Quanta sit cum gratitudo tum integritas ‖ tui copiam facias oro. Vale decus meum. Ex Verona, kl. septembris » (c. 154—154′).

LXVII. G. V. al suddetto. « Quousque te ac tua (*uguale al num.* LI *nei primi due periodi; poi cambia*) ‖ Vale et me utere quo pacto vis. Ex Castrorupto, iij kl. octobr. » (cc. 154′—155′).

Digitized by Google

LXVIII. AURI(S)PA *Iacobo Antonio sal. pl. d.* « Optime adolescens, uti ego plerumque mores tuos mecum considerans probatos habeo ‖ Ego te, ut dixi, persatis amo. Vale » — Seguono due esametri: « Omnis et affectus ‖ se se delectat amari » (cc. 155′—156).

LXIX. FALARIS *Demoteli Salti* (l. *salutem*). FALLARIS, *a Demotele monitus ut tyramnidem deponeret, huiuscemodi responsionem facit.* « Monitus tuos, Demoteles, non egre tuli ‖ et hanc dignitatem cum vita relinquam. Finit — AURISPA convertit » (c. 156—156′).

(Cfr. il cod. 275 [207], n. 198 di questo catal., al § I, 42; e *Epistolographi graeci*, ed. Hercher, Phalar. n. XXXVIII, pag. 418).

LXX. GUARINUS VERONENSIS *spectatissimo viro Petro Paulo Vergio sal. pl. d.* « Si vales *ec.* Nicolaus physicus amicissimus meus ‖ Tu vero me, ut facis, plurimum ama *ec.* Vale. Ex Venetiis, vi kl. septembris » (cc. 156′—158′).

LXXI. NICOLAI BONAVIE *Lucani fecundissima oratio incipit pro quodam litientiando:* « Cum mihi per egregiam huius loci auctoritatem neque postulanti quidem neque presumenti ultro tamen oblatam et concessam esse viderem, prestitutumque* » (c. 158′: dopo le prime tre linee la copia non seguita, e la pagina, rimane per metà bianca).

202 (279. — 211).

Ludovico Nogarola Epistolarum liber ec.

Cartac., sec. XVI, m. 0,314×0,212, di carte 155, delle quali sono bianche interamente le cc. 51-53, 68, e nella pagina anteriore le cc. 54, 100, 104, 155, e nel tergo le cc. 1, 12, 37, 99, 101, 135. Autografo di Lodovico Nogarola, che si nonima a cc. 29 e 116′, e della cui mano è il titolo a c. 1: « Epistolarum Liber », sotto al quale altra mano ha aggiunto: « Lud. Nogarolae Com(itis) Liber ». Soltanto la lettera XXXI, a c. 20′, dopo l'intitolazione e la prima linea del testo, è continuata dalla mano di altro amanuense.

Provenienza Gianfilippi, n. 401 (D).

Legatura mod. Laur., in tela, con dorso di pelle scrittovi in oro: NOGAROLAE EPISTOLAE ETC.

I. *Francisco Nogarolę fratri.* « Paucis his ante diebus ‖ celebrare sępissime poteris. Vale. kal. sextil. Mantua » (c. 2).

II. *Herculi Gonsagę Card.li R.mo* « Quam vellem, ne mihi vitio verteres ‖ bene valere exoptamus. Vale. Mantua » (c. 2′).

III. *Trebatio suo.* (Sul sacco di Roma.) « Acta quę sint Romę ‖ non neglexeritis. Vale. Mantua » (c. 3).

Digitized by Google

IV. Lettera di ENRICO VIII re d'Inghilterra al cardinale Ercole Gonzaga, per ringraziarlo di aver bene accolto il suo familiare « Thomam Wyatum »; e due forme di risposta del CARDINALE.

1. HENRICUS *dei gratia Rex Anglię* ec. *R.mo ac Ill.mo Domino Herculi Gonsagę etc., amico nostro carissimo, salutem.* « Amicissimi animi juditia ‖ et feliciter valeat. Ex regia nostra Wyndsorę die iulij M. D. xxvij. — Seguono: la sottoscrizione: « Vester bonus amicus, PETRUS VANNES » e la soprascritta al destinatario (c. 3').

2. *Potentissimo Britannię Regi.* « Tametsi mihi multum antea ‖ cui me plurimum commendo. Die augusti 29 M. D. xxvij. Ex Quingentulano » (c. 4).

3. *Allera eiusdem argumenti.* « Si is vester est mos ‖ negociis non gravabitur, cui me plurimum commendo » (c. 4').

V. *Herculi Gonsagę Cardinali, missa.* « Quod me tecum in Paleolanum non adduxeris ‖ una cum Alberto, qui hic mecum est, viserim. Vale. Mantuę, xij septembris M. D. xxvij » (c. 5).

VI. *Zacherię Nigro, ficta et non missa.* « Pranso mihi etiam iam (*sic*) ad naviculam descendenti ‖ occasionem prebeas. Vale. Ex Quingentulano » (c. 5—5').

VII. *Petro Aligerio, non missa.* (Sulla prigionia di pp. Clemente VII in Castel S. Angelo, e su altri fatti del tempo.) « Indignum facinus Clementem pontificem maximum ‖ ad has nostras rescribe. Vale, Mantuae » (c. 6).

VIII. N(ICHOLAUS) LEONICUS *Ludovico Nogarolę s. d.* « Nudius tertius domum meam a nescio quo ‖ salvere iube. Ex Patavio xviij kal. septembris M.D.xxvj » (c. 6—6').

IX. *Francisco fratri, ficta et non missa.* « Ex quo ego Verona discessi ‖ sine infamia versari possimus. Vale. Mantua 13 iunij » (cc. 6'—7).

X. *Alexandro fratri, non missa.* « De Mula Antonij Plicamij ‖ extingui patiamur. Vale » (c. 7).

XI. *Francisco fratri, missa.* « Non vereor, mi Francisce ‖ aliquid novi appingam. Vale, xiiij iunij » (c. 7').

XII. *Timotheo Iusto, Canonico regulari, non missa, ficta.* « Superioribus annis cum me Veronę continerem ‖ expertus sum esse inania. Vale. 12 iunij » (cc. 7'—8).

XIII. *Nicolao Leonico Thomeo, missa.* « Nunquam hercle mihi temporibus his venisset in mentem quid ad te potissimum scriberem, nisi Franciscus Bellinus *ec.* scribendi argumentum mihi dedisset ‖ velim me doctissimo Bembo tuo innuas cognitum ac non vulgariter commendes. Vale. Ex Quingentulano » (c. 8—8').

Digitized by Google

XIV. *Bernardino Aretino.* « Periucundae mihi fuerunt literae tuae, quas Viterbo proxime misisti ‖ mansionem meam egre ferret. Vale. 3° maii M. D. xxviij » (c. 9).

XV. *Francisco Asulano bibliopolę .s. d.* « Cum ego te studiosis consulere uc rem literarium magnopere adiuvare ‖ Verba Aristotelis hęc sunt, ex primo de moribus ad Nicomachum volumine [1096ª, 3]: καὶ περὶ μὲν τούτων ἅλις, ἱκανῶς γὰρ ἐν τοῖς ἐγκλυκίοις (*sic.* = ἐγκυκλίοις). Vale. x septembris M. D. xxviij. Verona » (cc 9′—10).

XVI. *Vincentio Madio compatri brixiano.* « Non putavi unquam accidere posse ‖ attinere cognoveris. Vale. R.^do^ Symoni Ardeo preceptori nostro me plurimum commenda atque tradde » (c. 10′)

XVII. *Episcopo Lamosensi suffraganeo Mantuae* (rimettendogli un suo opuscolo *De confessione*). « Ex literis quas nuper ad me dedisti ‖ amore respondebat. Vale *ec.* xxv augusti M. D. xxx. Verona » (c. 11).

XVIII. Questioni sopra un caso di dispensa matrimoniale tra cognati: « Casus talis esse proponitur. Quidam magnificus princeps habebat duos filios masculos ‖ Super quibus queritur quid iuris *ec.* * » (cc. 11′—12: la c. 12′ è bianca).

(In altre lettere di questo codice si accenna alla Consultazione scritta da L. N. sul caso del divorzio tra Enrico VIII re d'Inghilterra e Caterina d'Aragona: il documento frammentario, qui registrato, è, senza dubbio, il principio del detto opuscolo).

XIX. *Girardo Boldeno equiti. Emendatus Ciceronis locus in L.° Epistolarum familiarium.* (Ad *Epp.* VII, 26 « ad Fabium Gallum », § 1: « Ego autem cum omnes morbos ‖ turpioris intemperantiae »). « Girarde suavissime, occupavit mendum satis leve M. T. Ciceronis, ‖ vitę tempus egisse. xv novembris M. D. xxx » (c. 13).

XX. *Ad invictissimum et sacratissimum Ro. Jmperatorem, Hispaniarumque regem, Carolum iiij super Brilanorum Reginę divortio* L(udovici) N(ogarolae) *Disputatio.* xvi *novembris* M. D. xxx. (dopo *super* manca il nome). « Ego vero tametsi te nunc in Vindelica ‖ qualis in aliis in quovis scribendi genere versantibus esse so* » (cc. 13′—14: di questa sono scritte sole tre linee, e il resto è bianco).

XXI. *Danieli Renerio patricio veneto.* « Cum mecum ipse cogito ‖ corrigas ac emendes. Vale » (cc. 14′—15).

XXII. *Ioanni Baduario Doctori Equitique s. d.* (Gli invia la sua

Digitized by Google

« Disputationem super Regis et Reginae divortio ») « Proximis bacchalibus || censuram subiret. Vale. xiij iunii M. D. xxxi » (c. 15).

XXIII. *Ferrando Thyeneo vicentino.* « Proxima hyeme cum Antonius Trissinus || corriges ac emendabis. Vale. xij iunii M. D. xxxi. Verona » (c. 16).

XXIV. *R.do fratri Bartholomeo Spinę pisano, ordinis predicatorum, Bononiam.* « Memini superioribus annis || Veronam perferri curabis. xv iunii M. D. xxxi. Verona » (c. 16').

XXV. *R.mo in Christo patri domino d. Bernardo Clesio S. R. E. Car.li tituli S.ti Stephani Episcopo Tridentino* (presentandogli il suo opuscolo sul divorzio dei Reali d'Inghilterra). « Annus iam agitur || ad tuum arbitrium decernere. M. D. xxxi, die x iunii » (c. 17).

XXVI. *R.mo Io. Maltheo Giberto, Episcopo Veronensi.* « Epistola non erubescet || hucusque latuerint. Vale » (c. 17').

XXVII. *Ser.mo ac invictiss. Ungarię Regi, Ro. Electo, Austrię Archiduci etc. divo Ferdinando.* (Si riferisce al già citato opuscolo sul divorzio dei Reali d'Inghilterra). « Tametsi incredibilis || eris memor. Vale. xviij. iunij M. D. xxxi. Verona » c. 18).

XXVIII. *R.mo Herculi Gonsagę Cardinali.* « Etsi dum hęc ad te scriberem || abs te restitui. Vale. xx iunij M. D. xxxi. Verona » (cc. 18'—19).

XXIX. *R.mo Domino Altobello Averoldo Episcopo Polensi, S. D. N. apud Venetos legato, Domino meo.* (Gli presenta il suo opuscolo sul divorzio inglese, con preghiera di spedirlo a Clemente VII, a Roma, colla lettera di cui al n. xxx). « Non fuissem ausus || iudicaveris. Vale. xxv iunij M. D. xxxi. Verona » (c. 19').

XXX. *Sanctissimo ac beatissimo Domino Nostro Clementi vij Pontifici Maximo.* « Cum tua maxime intersit || sublimi ac prope divino iudicio tuo subijci debere imprimis arbitror. Vale. xxv iunij M. D. xxxi. Verona » (c. 20).

XXXI. PHILIPPUS ARRIVABENUS *Archiepiscopus Monovasiensis.* (Annunzia a L. N. di aver ricevuto un suo opuscolo da consegnarsi al Cardinale di Mantova). « Accepi summo cum gaudio || tui amantissimum esse scias. Mantuae, xxi iunij M. D. xxxi ». (Segue la sottoscrizione) (c. 20').

XXXII. Opuscolo di GIO. FRANCESCO PICO, *pro Dionysio Areopagita*, preceduto da una lettera a L. N.

1. « Tuas mihi nuncius || arbitratu tuo. Mirandulae, vi cal. augusti M. D. xxxi. — Tanquam frater : Io. FRANCISCUS PICUS » (c. 21).

2. Io. FRANCISCUS PICUS MIR(ANDULANUS), *pro Dionysio Areopa-*

Digitized by Google

gita — R.do Dn̄o Episcopo Theatino, Io. FRA. PICUS. « Dum ex Britannia in Hispaniis nuper rediisses || ęternum fieri. Vale. Mirandulae, post tuum discessum, cum primum tantum ocii nactus sum, ut tuo possem voto satis in parte facere. Iterum vale. — Ego Lud. Nogarola Com. Hanc. epistolam exscripsi (*varianti autografe interlineari:* descripsi, transcripsi) mea manu dum Piscinę rusticarer, secundo augusti M. D. xxxi » (cc. 21—29).

XXXIII. *Ioanni Baptistę Confalonerio.* « Noli putare adeo me Cyani amenitate delectari || plane cognoscam. Vale. Ex Cyano, xxv iulij M. D. xxxi » (c. 29′).

XXXIV. Io. BAPTISTA CONFALONERIUS *Lud. Nogarole Comiti s. p. d.* « Cum his magnis caloribus || aliquando me participem fac. Ex Urbe, tertio non. augusti M. D. xxxi » (c. 30—30′).

XXXV. *Episcopo Lamosensi.* (Sul solito «meo libello », concernente il caso del divorzio inglese, con accenno alla seguente lettera di re Ferdinando.) « Dum ego tam sedulo officium tuum requiro || ad te statim remittam. Vale. xvij augusti M. D. xxxi. Ex Cyano » (c. 31—31′).

XXXVI. *Ferdinandus, divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus*, ec. (a L. N.). « Magnifice fidelis dilecte. Libellum de divortio Anglico nobis tuo nomine iam recens oblatum benigne quidem suscepimus || quandoque compensabimus. Dat. in oppido nostro Budvicii, die septima mensis Julij, Anno Domini M. D. xxxi, Regnorum nostrorum Romani primo, aliorum vero omnium quinto ». — Seguono, in copia imitativa le sottoscrizioni del re, del Cardinale di Trento ec., e l'indirizzo esterno della lettera: « Magnifico syncere nobis dilecto Ludovico Comiti De Nogarolis. Veronae » (c. 32—32′).

XXXVII. BERNARDO CLESIO, cardinale vescovo di Trento, ringrazia L. N. di tre suoi « libelli » inviatigli. « Magnifice, generose etc. Misit ad nos Cancellarius noster Tridentinus || sicuti per literas sue Maiestatis cognosceris. Dat. in Wudbais, die quinto Julij M. D. xxxi ». — Seguono la sottoscrizione e l'indirizzo esterno della lettera (c. 33).

XXXVIII. *R.mo Car.li Episcopo Tridentino.* « Periucundę mihi fuerunt literae tuae || meque Ferdinando regi plurimum commendare velis. Vale. xxi augusti M. D. xxxi. Verona » (c. 33′).

XXXIX. *R.mo Hippolyto de Medicis Cardinali.* (Avendo spedito il proprio opuscolo sul divorzio inglese al precettore di lui « Iohanne Motesdoccha, hispano, philosophorum huius aetatis principe », ne manda in dono un altro esemplare al Cardinale).

Digitized by Google

« Cum nuper mihi perlatum sit || memor esse non dedignaberis. Vale. iiij augusti M. D. xxxi. Verona » (c. 34).

(A c. 35' è un indirizzo *Iohanni Motesdocchę hispano præceptori*, non seguito dalla lettera).

XL. *Marino Georgio Patricio veneto* (inviandogli l'opuscolo suddetto). « Memini, Marine clarissime || emendare non dedignaberis. Vale, ultimo iulii M. D. xxxi. Verona » (c. 34').

XLI. *Gaspari Contareno patricio veneto* (come sopra). « Etsi ego te nunquam cognoverim || meque in tuis repones. xij Julij M. D. xxxi Verona » (c. 35).

XLII. BARTOLOMMEO SPINA pisano, dell'ordine dei Predicatori, a L. N. « Literę tuę lepidissimę || cognoscat in aevum. Vale fęlix. Neapoli, prima augusti 1531 ». — Seguono la sottoscrizione e l'indirizzo esterno della lettera (c. 36—36').

XLIII. BERNARDO CLESIO, cardinale vescovo di Trento a L. N. « Magnifice *ec.* Ioannis Damasceni libellum a vobis latine traductum *ec.* accepimus et legimus || de eo, quam primum fieri poterit vos admonebimus. Ratisponę die penultimo martij D. D. xxxij ». — Segue c. s. (c. 37).

XLIV. CAROLUS AUGUSTUS *D. F. C. Romanorum imperator etc.* (Ringrazia dell'opuscolo sul divorzio inglese.) « Nobilis fidelis dilecte. Vidimus librum || gratam fuisse agnoscas. Dat. in oppido nostro Bruxellensi die xvij mensis octobris. Anno Domini M. D. xxxi, imperii nostri undecimo ». — Seguono le sottoscrizioni in caratteri imitativi « CAROLUS. — A. Valdesius », e l'indirizzo esterno (c. 38).

XLV. *R.mo Episcopo Lamosensi.* Quod me plurimum diligas || ad te diligentissime perscribam. Interim bene vale et me (ut facis) ama. Julii 3° M. D. xxxij. Verona » (c. 38').

XLVI. *Vicentio Madio compatri.* (Sul libello di Gio. Damasceno tradotto da esso L. N. e mandatogli in più esemplari). « Nisi iandiu mihi persuasissem me tibi esse curae || Auctus sum his diebus filiola, quam Iuliam nominavi, salva uxore. Vale. Martii xviij M. D. xxxij Verona » (c. 39).

XLVII. *Bernardino Donato.* « Vide mi Bernardine || Vale. Ciceronem tuum tibi propediem remittam. ix settembris M. D. xxxij. Ex Cyano » (cc. 39'—40).

XLVIII. BERNARDINO DONATO a L. N. « Olim quum ad hoc spacii nondum aetate processeram || confirmabor recreaborque. Vale, pridie idus septembris M. D. xxxij Verona. Tuę Amplitudini deditissimus BERNARDINUS DONATUS etc. » (c. 40—40').

XLIX. *R.mo Cardinali Tridentino.* « Ex literis quas nuper ad me

Digitized by Google

misit Franciscus Ligoza Veronensis || Preterea, si quid est de Leonardi Nogarole consanguinei mei adventu, quod audieris, oro des operam ut scire possim. Vale. Ex Cyano agri veronensis » (c. 41—41').

L. Bernardo vescovo di Trento a L. N. (Risposta alla precedente). « Magnifice *ec.* Ex litteris vestris xxix pręteriti datis || frequentare non desistit. Lineci, die xix septembris M. D. xxxij ». — Segue la sottoscrizione: l'indirizzo esterno è a c. 41' (c. 42).

LI. *Tadeo heremitę veronensi.* « Quod tibi superioribus diebus || Ambrosii Eremitę Patavini, qui apud nos Veronę proximo vere concionatus est, operam nunc vehementer exopto; rem itaque *ec.* et quidnam agat scire possim. Vale. 4° settembris M. D. xxxij. Ex Cyano rure » (cc. 42'—43).

LII. *Antonio Sangue S. D. N. a Secretis.* « Memini ego, cum apud se me haberet Hercules Gonsaga || fieri quam primum exopto. Vale. xv iulij M. D. xxxij Verona » (cc. 43'—44).

LIII. *Marco Pignolaro iureconsulto.* « Nolim suspicere me vadimonium prorsus || Dî faxint ut propositum assequamur. Vale, primo settembris M. D. xxxij. Ex Cyano rure » (c. 44—44').

LIV. *R.mo Cardinali Tridentino.* « Cum nuper suspenso animo || Interim Nogarolę servi tui sis memor. Vale. Ex Cyano rure, die xviij novembris M. D. xxxij » (cc. 44'—45).

LV. Bernardo vescovo di Trento a L. N. (Risposta alla precedente.) « Magnifico *ec.* Vestras xviij pręteriti datas || bene valere cupimus. — Tridenti, die xiij x^bris M. D. xxxij ». — Seguono la sottoscrizione e l'indirizzo esterno. (c. 45').

LVI. *Quid sit bene vestire apud Catonem.* Com.: « Legebatur secundum Marci Tullii de officiis volumen in cuius calce posita sunt hęc verba ». — Seguono altre note ed estratti, uno dei quali porta la data del 29 dicembre 1532 (c. 46—46').

LVII. Petri Pomponatii Mantuani *Liber de incantationibus seu de Cantibus liber.*

Lettera dedicatoria: « Significasti mihi per literas tuas cum duorum puerorum || Sed quid Aristotelem sensisse (quod nostrum est) existimem, pro posse aperiam. Vale. Bononiae, xxiiij iulii M. D. xx » (cc. 47—48').

Capitulum primum, in quo nonnullę dubitationes adducuntur adversus ponentes tales effectus a demonibus fieri: « Nos igitur tuę petitioni secundum vires nostras satisfacere cupientes || ferre nullus anti * » (cc. 48'—50': non continua la trascrizione, rimanendo bianco lo spazio da metà della pagina 50' a tutta la pagina 54).

Digitized by Google

LVIII. Lettere, tradotte in volgare, di FERDINANDO re dei Romani, e di SOLIMANO imperatore di Turchia, concernenti la missione di Leonardo conte di Nogarola e di Giuseppe Alamberg, oratori spediti dal re dei Romani a Solimano per contrarre « concordia et amicizia ».

1. *Al Ser.mo et potentiss. principe Domino Selin* (corr. *Solyman*). *Imperator de Turchi et de l'Asia et de la Grecia, amico nostro car.mo*, FERDINANDO, *per favor de la divina clementia Re dei Romani sempre Augusto* ec. « Ser.mo principe, amico nostro car.mo. Doppo il ritorno de li nostri oratori || sopra ciò fatte per avanti. Date in la terra nostra d'Inspruch, alli 5 del mese de novembre 1531, l'anno primo del regno nostro de' Romani *ec.* Così segnato a tergo: Al Ser.mo et potentissimo principe domino Selym (*corr.* Soliman) imperator de Turchi *ec.* » (cc. 54'—55).

2. FERDINANDO *ec.* Ill.mo ac Excell.mo homo, per la inclinatione già a voi monstrata || con la munificentia regale verso de voi ve remunareremo. Data nel Castel nostro de Ispruch il giorno quinto de novembre 1531, *ec.* — A tergo: Al Illmo et Excell.mo huomo Imbrayn bassa » (c. 55—55').

3. *Copia de litere del* GRAN TURCO *a Ferdinando Re de' Romani.* « In gratia de Misser Domenedio || Et de novo li medesimi toi huomini, ai quali ho fatto ogni piacere, te rimando con la mia benedictione et cor allegro » (cc. 55'—56').

LIX. *Lazaro Bonamico Rhetori.* « Nisi ego mihi persuaderem || non vulgariter commenda. Verona. xvj iulij M. D. xxxiij. — Paduam » (cc. 57—58).

LX. *Bernardino Donato Rhetori.* « Quod tu mihi hinc decedens || dabis operam ut per tuas literas scire possim. Vale. Verona, xix iulij M. D. xxxiij. — Parmam » (cc. 58'—59).

LXI. In Aristot., *Rethoric.*, I, 1: « Die 2ª iunij M. D. xxxiiij. — Petiit a me Tiberius Olivetus quonam pacto interpretarer illa verba Aristotelis ex p.° Rhetorices: ῥητορική ἐστιν ἀντίστροφος τῇ διαλεκτικῇ. Dixi quod Bagolinus verterat satis inepte » *ec.* Si riferisce un passo a ciò relativo del commento di Alessandro Afrodisiense « super p.° topico. ». (Cfr. ALEX. APHROD. In Arist. Topicorum libros octo commentum, ed. M. Wallies, Berlino 1891, p. 3, lin. 25-28) (c. 59').

LXII. *R.mo in Christo patri Domino Ioanni Petro de Crassis Episcopo Viterbiensi s. d.* « Dum Paduę multos abhinc annos sub Ioanne Hispano viro doctissimo una essemus || paratissimum sis habiturus. Vale. 3° iunij M. D. xxxiiij Verona » (c. 60—60').

Digitized by Google

LXIII. *Francisco fratri.* « Miror mi frater quod in solitudine ista || Iulia filiola mea agebat animam dum hęc scriberem. Curabis ut pro puellę aetate et familię nostrę condicione funus satis amplum fieri possit. die maij 3.° M. D. xxxiiij ». — Segue la nota: « Mortua est maij die ix » (c. 61).

LXIV. Note ed estratti sul Teatro antico, colla data 13 giugno 1534 (cc. 61′—62′).

LXV. Commento di un luogo di Aristotele (cap. x del libro primo *De generatione animalium*); altre note filologiche varie, colla data 17 giugno 1534 (cc. 63—66: ma la 64 r. è bianca).

LXVI. *Antonio Montenario monacho s. d.* « Expectavi diu literas tuas || ad communem utriusque nostrum utilitatem, uti volueris. Vale. xxviiij (*corr.* xxvij ?) iunij M. D. xxxiiij. Verona » (cc. 66′—67′).

LXVII. Note ed estratti di diritto romano, colla data 5 giugno 1534 (c. 67′).

LXVIII. Note ed estratti di diritto canonico (a proposito di decime, riscossione di gabella, ec.), colla data 2 giugno 1534 (cc. 69—72′).

LXIX. *Hieronymo Veritati viro doctissimo et affini.* « Etsi non vereor || non pigebit. Vale xiij iulij M. D. xxxiiij. Veronę, ex aedibus » (cc. 73—74). Vi sono riportati 2 epigrammi di Marziale (c. 74), e cioè lib. xiii, 42 e 43.

LXX. *R.mo Cardinali Mantuano Herculi Gonzagę.* (Precede nella c. 74′ una bozza di lettera al medesimo, poi cancellata. « Cum tu nuper Verona Mantuam rediens || perpetuo curabimus (*corr.* tenebimus) etc.) « Gratulor meis nugis || rerum desperatione adductus contra leges intereat. Vale. xvij iulii M. D. xxxiiij. Verona » (c. 75—75′).

LXXI. *Romulo Amaseo Rhetori et Bononiensi Cancellario.* « Noli putare, mi Romule, velle me nunc aliqua || commodum erit per meos campeggios. Vale. kal. augusti M. D. xxxiiij. Verona » (cc. 76—77).

LXXII. Della natura del vino: trattatello scritto per occasione della controversia insorta tra i medici *Antonio Fumanello* e *Bartholomeo Gaiono*, dei quali l'uno sosteneva essere il vino per natura « siccum » e l'altro « calidum atque humidum ». « Etsi nulla pene alia res ęque nobis familiaris est ac vinum quod tamen natura eius non plane in aperto posita sit || Dicimus preterea vinum potentia accidentali et per se siccum esse* » (cc. 77′—85′).

LXXIII. *R.mo Herculi Gonsagę Cardinali Mantuano.* Etsi non vereor || in tuorum numero vel absentem non dedigneris. Vale. Verona, x novembris M. D. xxxiiij » (cc. 86′—87′).

Digitized by Google

LXXIV. *Romulo Amaseo Rethori.* « Quam sis occupatus || literarum dignitatem Italię restitues. Vale. vj decembris M. D. xxxiiij. Verona » (cc. 88—89).

LXXV. Romulus Amasaeus *Ludovico Nogarolę comiti s. d. p.* « Non dubito, quin existimes || rebus omissis hoc tamdiu a me scribendi officium sartiam. Vale. Bononia, xiiij kal. apriles M. D. xxxv » (cc. 89—91).

LXXVI. Galeni, *ex 2° de facile parabilibus. Aceti Scyllicici* (corr. *Scyllini*) *confectura* (corr. *confectio*): « Salutare et prestantissimum ex scylla medicamentum || eximiae dotes. — Die xi aprilis M. D. xxxv » (c. 91′—92′).

LXXVII. *Compromissum.* Note ed estratti concernenti questo vocabolo e le locuzioni che vi si riferiscono (c. 93).

LXXVIII. *Tiberio Oliveto. Imitatio. 3° maii M.* (*D.*) *xxxv.* « Sensi nuper quam cupiat Torellus rem meam differri || istęc adhuc ignorare turpe utrique nostrum est. Vale. — Ficta » (c. 93—93′).

LXXIX. *Romulo Amaseo.* « Superioribus diebus tuas literas sedulo efflagitabam || opera non dedigneris. Vale. kal. iunij M. D. xxxv » (c. 94—94′).

LXXX. *R.mo Cardinali Contareno.* (Congratulazioni per la sua promozione al cardinalato.) « Quo in statu nunc sit Christiana Respublica || aequo animo patiare. Vale. 2° iunii M. D. xxxv. Verona » (c. 95—95′).

LXXXI. Risposta del cardinale Gaspare Contarini alla precedente. « Quod ad hanc diem humanissimis literis || amantissimum esse. Vale. Venetiis die xvij iunij M. D.xxxv ». — Segue la sottoscrizione e l'indirizzo esterno (c. 96—96′).

LXXXII. *R.mo Cardinali Tridentino.* Superioribus diebus cum meorum amicorum precibus cedere non possem || tibi persuadeas velim. Vale. xxviij septembris M. D. xxxv. Verona » (c. 97—97′).

LXXXIII. *Ser.mo ac invictissimo Romanorum Regi. Missa ab Ill.mo principe* Ioanne Duce Saxoniae. « Luterus Malanton Pomeranus una cum suis complicibus concionatoribus vicibergensibus ecclesiasticam politiam, ordinationes et regimen admittunt Quod si Pappa in supradictis articulis se minus difficilem prębuerit, dicunt in reliquis facile posse cum ipso concordari. — Ex Flandria, directa R. Domino Abbati S. Severini, Neapoli » (cc. 98—99).

LXXXIV. *R.mo Cardinali Tridentino.* (Gli annunzia essere suo intendimento di scrivere un opuscolo sulla convocazione del futuro Concilio). « Cum nuper per agrum Veronensem iter ha-

Digitized by Google

beres || tuas molestias minuendas curem. xxviij ianuarij M. D. XXXVI. Verona » (cc. 100′—101).

LXXXV. *Quantum Franciscus Petrarcha a C. Iulio Cęsare atque ab nonnullis aliis authoribus super Gebenna monte dissentiat. — Ad Petrum Aligerum* (al quale ricorda « Dantes pręclarus author nobilitatis tuae » c. 102). — « Si memoria tenes, mi Petre, dum nos adolescentuli || me quam primum admonebis. Vale » [a proposito del v. 139 del *Trionfo della Eternità*]. — In principio è la data: Die vj martii M. D. xxxvj. (cc. 102—103′).

LXXXVI. *Tractatus de motu accessus et recessus aquę maris eiusque augumenti et decrementi et causis eius, secundum opinionem* IACOBI DE DONDIS *civis patavini* (in quattro capitoli con un proemio, dalla scrittura molto svanita): « Secundum Aristotelem p.° Meteo., de his quę sunt inmanifesta sensui || motibus aquę maris. Finis huius tractatus. Sit laus deo » (cc. 104—113′).

LXXXVII. *Tractatus de causis salsedinis aquarum et de modo conficiendi sal artificiale, opinione* IACOBI DE DONDIS *civis patavini* (in quattro capitoli con un proemio, dallo scritto c. s.): « Contra aemulos ac invidos detractores operis || sani dei gratia conservari, cui laudes in infinitum referantur. Amen. — Explicit tractatus iste scriptus a me Bernardino Plumatio Veronensi. Venetiis 1512, die primo martii » (cc. 113′—116′).

« Scriptus a me Lud(ovico) Nogarola comite. Verone, 1536 7 maij » (c. 116′).

LXXXVIII. *R.mo Cardinali Contareno* (Principio d'una lettera per la morte del fratello). « Cum incredibilem tuam virtutem || studiosum ac modestum* (c. 116′).

LXXXIX. *Propositum esto invenire, cur intuentibus nobis non maior semicirculo arcus celestis appareat* (con 2 figure). « Sit ergo diameter horizontis ηξ || quare linea πμ data erit etc. » (cc. 117′—120′).

XC. Trattato di GIAN LUIGI DA PARMA, del crescimento e decrescimento delle acque del mare: « El crescimento et decrescimento de le acque del mare, cosa de infinita admiratione, et dagli antichi filosophanti (come ne le lor carte si legge) non ben intesa aviene || però di quanto è detto state contento. — Gian Luigi di Parma » (cc. 121′—131′).

XCI. *Discorso di Misser* GIOVAN LUIGI DI PARMA *sopra la impresa di Austria fatta dal Signor Turco* nel M. D. xxxij: « Volete, Ill.mo Signor mio, che io vi dica le cagioni che mossero Sultan Soliman || Fece anchora la impresa Soliman de l'Ungheria

Digitized by Google

forse con trecento miglia persone contra lo sfortunato Re Ludovico, il quale spinto da la sua fera ventura trabocchevolmente con no so che poche genti, * (cc. 136′—154′).

XCII. Note, Estratti e Frammenti varî. — Il cod. fin.: « coloniis Laemonibus » (cc. 116′; 117; 121; 132—136; 155′ [su "Bononia-Felsina": PLIN., III, 15]).

203 (280. — 212).

Formulario del Senato di Milano.

Cartac., sec. XVII, m. 0,278 × 0,188, di carte 180: la c. 10 è bianca. Scrittura corsiva.

Provenienza Gianfilippi, n. 404 (D): questo n. 404 è segnato in un cartellino sul dorso.

Legatura in cartone, col taglio delle carte dorato e ornato di fregi impressivi, dorso di pelle, scrittovi in oro: INSCRIPTION. LITTERARUM QUÆ NOMINES (*sic*) SENATUS MEDIOLANI SCRIBUNTUR. - Ms.

I. *Inscriptiones litterarum quę nomine Senatus Mediolani scribuntur* (cc. 1—5′).

II. *Inscriptiones litterarum quę nomine Regis scribuntur* (cc. 6—9′).

III. Formulario di lettere del Senato milanese. In principio sono queste norme generali: « In primis illud sciendum est, omnes litteras Senatus scribi sub Principis nomine, quod in ipsarum litterarum principio ponitur hoc modo: "PHILIPPUS Dei Gratia Hispan. Rex et Mediolani Dux etc.". Si litterę sunt patentes, additur " Utriusque Sicilię ". Si quando tamen ad aliquem Principem vel Magistratum extra dominium scribere contingit aut in juris subsidium, aut aliter, litterę fiunt sub Senatus nomine, in calce litterarum cum secretarij subscriptione apponendo. Proęmia litterarum in hoc formulario nulla fere posita sunt, quia varijs modis fieri possunt pro personarum et argumentorum, de quibus agitur, qualitate et modo. Hanc ob causam qui Cancellarij offitio fungi volunt, iuditio et litteris latinis et experientia pollere debent, et proęmia apta et convenentia litteris, et ineptias atque absurditates vitare sciant, et mutare mutanda in hijs, quę aliquid, sed non multum dissimilitudinis habebunt » (c. 11—11′).

La prima lettera del Formulario è: *Mercatoribus, ut credita sua exigere possint*, che com.: « Ut facilius atque expeditius credita sua consequi possit N. »; l'ultima: *Ut ad cessionem deveniri possit, non obstante quod pecunia actualiter*

Digitized by Google

non numeretur iuxta formam Stat. Papię, che fin.: « non obstante quod non interveniat actualis numeratio, alleg.° Stat., non obstante, cui etc. In quorum etc. » (cc. 11'—160').

Segue nelle cc. 161—180 l'indice analitico-alfabetico del Formulario.

Dell'amanuense stesso si trovano qua e là postille marginali, di cui alcuna relativa all'applicazione della formula a questo o quel caso particolare; le più recenti date che vi si ricordino sono degli anni 1662 (c. 158', 159) e 1663 (c. 82). Delle date poi che ricorrono nel testo la più recente è a c. 68: « 14 nov. 1653 ».

204 (281. — 213).

Pietro de' Natali, Vite dei Santi.

Cartac., sec. XV, m. 0,390×0,284, di carte 215 (doppia numerazione originale e moderna), la prima delle quali serve da guardia anteriore. I quadd. si compongono di 12 carte ciascuno, col richiamo nell'ultima pagina: ogni pagina è in due colonne, accuratamente delineate: a capo d'ogni pagina è il numero corrente dei libri; e questi numeri, come quelli ordinali dei capitoli (in cifre arabe) e i titoli dei libri e dei capitoli, sono di colore rosso, in azzurro i segni paragrafali: le iniziali dei capitoli (di tipo gotico) sono alternativamente rosse e azzurre. Scrittura minuscola semigotica.

Provenienza Gianfilippi, num. 412 (D). Sulla carta anter. di guardia sono incollati questi altri vecchi numeri: 40 215. 374. 412; inoltre i residui del vecchio dorso membran. del codice.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi sur un cartellino in oro: CATALOGUS SANCTORUM ETC.

Prologus. — *In Christi nomine amen. Incipit chatologus sanctorum et gestorum eorum ex multis et diversis voluminibus colectorum. Editus a domino patre* NATALE DE VENECIJS *episcopo Equilino* (Pietro de' Natali da Venezia, vescovo d'Equilio. — Quest'opera delle Vite dei Santi fu da lui composta, in 12 libri, negli anni 1369 a 1372; fu stampata la prima volta nel 1493 [*Hain*,* 11676]. Cfr. FOSCARINI, *Letter. Venez.*, Venezia, 1854, pag. 379, nota 1ª).

Prologus totius operis. « Increata sapiencia Summi Verbi ex substantia patris || magnis ab autoribus compilata ». — Segue la *Divisio tocius operis per tempora revolucionis anni* « Quoniam autem tam sacre pagine || tocius presentis catalogi materia concludetur » (cc. 2—5).

In questo cod. si contengono i primi sei libri dell'opera,

Digitized by Google

ciascuno dei quali è preceduto da un Indice dei capitoli e da un Prologo.

Libro I, di 90 capitoli, *ab Aventu domini usque ad Nativitatem* (cc. 5—25).

Libro II, di 114 capitoli, *a Nativitate domini usque ad* LXX.am (cc. 25—57′)

Libro III, di 232 capitoli, *a Septuagesima usque ad Pascha* (cc. 57′—108).

Libro IV, di 174 capitoli, *a Pasca usque ad Pentecostes* (cc. 108—143).

Libro V, di 144 capitoli, *a Pentecoste usque ad Nativitatem Sancti Iohannis Baptiste* (cc. 143′—177′).

Libro VI, di 161 capitoli, *a Nativitate Sancti Iohannis Baptiste usque ad kalendas augusti* (cc. 177′—215′).

Il cod. termina colle parole, relative a S. Fabio mart., « et in basilica ibidem iusta posita conditum est, passus est autem ij kl. augusti. Hec Ado. — Explicit liber sextus ».

205 (282. — 214).

Opuscoli tre su S. Girolamo. Trattati ecclesiastici varî.

Cartac., sec. XV, m. 0,210 × 0,152, di carte 123 (numeraz. mod., che comprende anche due antiche guardie membranacee non scritte, residuo probabile dell'antica coperta). Scrittura umanistica cogli " incipit " e gli " explicit " in rosso; rosse le iniziali, di tipo gotico, in azzurro con arabeschi rossi, o rosse con fregi in violetto le maggiori; rigatura in giallo-cupo.

Provenienza Gianfilippi, n. 415 (D). Sull'esterno della coperta anteriore è un num. **11.** A c. 2 e 122′ è questa nota di possesso: " Pñē Benzoni ".

Legatura in assi coperte di cuoio, restaurata modernam. in Laur., scrittovi a oro nel dorso, sur un cartellino: TRACTATUS VARII.

I. Tre opuscoli su s. Girolamo.

1. *In nomine sancte et individue trinitatis* ec. *Incipit epistola beati* EUSEBII *ad beatum Damasium portuensem episcopum et Teodosium romanorum senatorem christianissimum, de morte beatissimi Hyeronimi confessoris ac doctoris egregii.* « Patri reverendissimo *ec.* Multiphariam, multisque modis olim deus locutus est || gaudia, que iam tu possides adipisci. — Explicit epistola beati Eusebij *ec.* ». (Migne, *Patrol. lat.*, XXII, 239-282) (c. 4—33′).

2. *Incipit epistola beati* AUGUSTINI *ypponensis episcopi ad beatum Cirillum hierosolimitanum pontificem de magnificentia miraculis et virtutibus sancti Hyeronimi confessoris*

Digitized by Google

et doctoris magnifici. « Gloriosissimi christiane fidei athlete || defraudatur desiderio. — Explicit epistola beati Augustini episcopi *ec.* ». (Migne, XXII, 281-289) (cc. 33'—39').

3. *Incipit epistola beati* CIRILLI *hyerosolimitani episcopi ad beatum Augustinum de miraculis beati Hyeronimi confessoris et doctoris eximii.* « Venerabili episcoporum eximio *ec.* Illius sequi vestigia || memor esto. — Explicit epistola beati Cirilli *ec.* » (Migne, XXII, 289-326) — Segue: *Versus imaginis gloriosissimi Hyeronimi.* Hyeronimi virtus || describit dicta Cirillus »: sono vv. 6. (c. 39'—68).

Nelle cc. 2-3 è un indice originale di questi tre opuscoli diviso in 68 paragrafi.

II. Sermone sulla crocifissione e sulle sette parole di Cristo: « Stabat iuxta crucem Jesu mater eius. In passione hodierna adimpleta est hodie prophetia illa flebilis quam senex ille Simeon dixit matri || que sunt medicamenta nostre salutis ad vitam nos ductura eternam. Ad quam nos perducat qui sine fine vivit *ec.* Amen. — Laus omnipotenti Deo. Amen ». (c. 69—81').

III. *Incipit tractatus de informatione novitiorum secundum fratrem* BONAVENTURAM *cardinalem ordinis minorum.* — Ha un prologo (« Reformatum in novitate || et iustitiam dilexit. Et primo »; c. 82), e 16 capitoli, di cui il primo è: *De divino offitio*, e l'ultimo: *De paupertate.* (*De. d. o. cap. primum.* « Cum spiritualia sint semper et ubique omnibus preponenda || tanto nobilius quanto a nobilioribus possidetur. Ad quod nos perducat christus dei filius qui in trinitate perfecta vivit *ec.* Deo gratias. — Laus omnipotenti deo »: cc. 82—92') È la *Regula novitiorum* edita in S. BONAV. *Opera omnia* (Ad Claras Aquas — Quaracchi, — vol. VIII, 1898, p. 474), opusc. XX.

IV. *Incipit Speculum ecclesie conpositum a domino* UGONE DE SANCTO VICTORE: « Dicit apostolus ad ephesios c.° vj.°: induite vos armaturam dei ut possitis || et quorum retinueritis retenta sunt. — Explicit speculum ecclesie compillatum *ec.* ». (cc. 93—107').

(È una spiegazione dei riti della Messa, con altre questioni teologiche, in forma molto sommaria. — È cosa affatto diversa dal testo dello *Speculum de mysteriis ecclesiae*, in Migne, CLXXVII, 335 e segg.).

V. Esortazioni morali e religiose, adesp., anep.: « Dilecte fili dilige lacrimas, nolli differe eas || Ex reverentia enim Amor procedit ». (cc. 108-109'). Concorda in parte col *De novae vitae institutione* di S. VALERIO Abate (Migne, LXXXVII, 457), in

Digitized by Google

parte con la Epist. IV (alias XXIX) *ad Florianum*, attribuita a S. AMBROGIO (Migne, XVII, 749).

VI. *Incipit Tractatus de animi deificatione introductivus in Cantica canticorum. — Quod fruitio, beatitudo et gloria est dei per naturam et nostri per gratiam.* « Sicut dei est solum vere perfecte ac beate sempiternaliter esse ‖ puro et devoto affectu ad huius libri lectionem mens informata procedat. — Explicit tractatus *ec.* Amen ». (cc. 110—122').

206 (283. — 215).

Lezionario Francescano.

Membr., sec .XIV, m. 0,323 × 0,220, di cc. 47 numeraz. mod., in 5 quaderni di cui i primi 4 sono ognuno di cc. 10 (coi richiami nei quad. 1-3), l'ultimo consta di cc. 7; mancano carte tra la 39 e la 40, ed è tagliato nella parte infer. un largo pezzo della 47, con mutilazione del testo. Scrittura gotica, a 2 coll., di due mani: di carattere corale, con iniziali a fregi e colori, nei num. I-X; di carattere semigotico e di più minute dimensioni, nei num. XI-XII.

Provenienza Gianfilippi, n. 416 (D).

Legatura mod. Ashb., in cuoio scuro con fregi e dorature, scrittovi in oro nel dorso: LEGENDA SERAPHICI PATRIS NOSTRI FRANCISCI. - IN MEMBRANIS SAEC. XIV.

I. *Incipit Legenda seraphici patris nostri Francisci.* Lezioni sulla vita di s. Francesco, divise in sette giornate, ciascuna delle quali ha un titolo proprio ed è suddivisa in nove lezioni.

I titoli sono, per le giornate II-VII: *De institutione et efficacia predicandi. De prerogativa virtutum. De spiritu orationis et spiritu prophetie. De obedientia creaturarum et de condescentione dei facta sibi ad nutum. De stigmatibus sacris De patientia ipsius et de transitu mortis.* « Apparuit gratia dei salvatoris ‖ per beati patris suffragia inclitus ille salvator et ductor Yesus cui cum patre *ec.* in secula seculorum amen » (cc. 1—13'). È la *Legenda minor S. Fr.* edita in S. BONAVENTURAE *Opera omnia* (Ad Claras Aquas *ec.*, VIII, 1898, p. 565 sgg.), opusc. XXIV.

II. *In translatione sancti Francisci.* Nove lezioni: « Franciscus igitur servus et amicus altissimi, ordinis ‖ magnificentia virtutis altissimi, cui est *ec.* per infinita secula seculorum amen » (cc. 13'—15). È il cap. XV della *Legenda S. Fr.* di S. BONAV. (ibid., Opusc. XXIII, pag. 547).

III. *In festo sancti Antonii confessoris ordinis minorum* e *Infra*

Digitized by Google

octavam. Nel giorno della festa sono nove lezioni; dell'ottavario si nominano i giorni secondo, terzo, quarto, ciascuno dei quali ha nove lezioni: alla lezione nona del giorno quarto fa seguito un capitolo *De miraculis*. « In Yspaniis civitate Ulixbona que ad occidentalem || credere cepit Christo, qui cum patre *ec.* in secula seculorum amen » (cc. 15—21'). Cfr. "Vit. S. Ant. de Padue" in *Bibl. Hagiogr. lat.* edid. Socii Bollandiani, etc.

IV. *In translatione sancti Antonii confessoris ordinis minorum*. Nove lezioni: « Quoniam dignum est ut prophete vocibus edocemur || ad deum precator assiste. Qui cum filio *ec.* in secula seculorum amen » (cc. 21'—24').

V. *In festo sancti Ludovici episcopi et confessoris ordinis minorum;* quindi *Infra octavam;* e poi *In translatione eiusdem*. Nove lezioni per ciascuno dei tre titoli. I due primi titoli contengono la copia della bolla di santificazione e d'indulgenza data da pp. Giovanni XXII il 7 aprile 1317, in Avignone "Sol oriens mundo": l'ultimo comincia: « Gloriosus dei confessor et pontifex illustris », fin.: « prestante domino nostro yesu christo qui cum patre *ec.* in secula seculorum amen » (cc. 24'—29').

VI. *In festo sancte Clare virginis de ordine sancti Francisci* e *Infra octavam ipsius*. Nove lezioni sotto il primo titolo; sotto il secondo è numerata solo la *Lectio prima*. « Venerabilis Christi sponse deoque dicate || post te trahas ad gaudium et gloriam sempiternam, quo nos perducat rex noster et dux christus yesus crucifixus cui *ec.* per infinita secula seculorum » (cc. 29'—34').

VII. *In translatione eiusdem*. Nove lezioni. Com.: « Admirabilis et venerabilis virgo » e fin. « facultatem. Data Sublati V.° idus semptembris, pontificatus nostri anno sexto », e contiene il transunto di due bolle di santificazione e d'indulgenza, emanate da pp. Alessandro IV il 12 agosto 1255 in Narni e il 9 settembre 1260 in Subiaco (cc. 34'—36').

VIII. *In festo omnium sanctorum*. Nove lezioni: « Legimus in ecclesiasticis hystoriis || quoniam ipsorum est regnum celorum » (cc. 36'—39').

IX. *In festo inventionis sancte crucis*. Nove lezioni: ma per la notata mancanza di carte tra la 39 e la 40, la prima lezione rimane interrotta alle parole: « Iusserat enim ipse Maxentius ad decep * »; mancano le lezioni seconda, terza, quarta, e della quinta rimangono solo le ultime sette linee che

Digitized by Google

cominciano: « filii tui domini nostri » *ec.* « Anno ducentesimo trigesimo sexto || Et dominus ipse remansit cum duodecim » (cc. 39′—42).

X. *In festo exaltacionis eiusdem sancte crucis.* Nove lezioni: « Dum venerabile lignum || et ascensurum in sublimia quo perducat » (cc. 42—45).

XI. *Incipiunt lectiones de transfiguratione salvatoris ex ometia xij* ORIGENIS *in libro Exodi de vultu Moisi glorificato et de velamine quod ponebat in faciem suam.* Nove lezioni: « Presentis solennitatis misterium || hunc calicem bibere » (cc. 45—46′).

XII. *Incipit officium de transfiguratione Salvatoris:* « Ad vigilias antiphona. Assumpsit Yesus || Psalmus. Magnificat. Amen » (cc. 46′—47′).

207 (284. — 216).

Miscellanea Zenoniana.

Cartac., sec. XVI fine, m. 0,315 × 0,215, di carte 48, delle quali sono bianche le cc. 37 e 44. Le cc. 1-37 costituiscono un sol corpo e sono copiate da Battista Peretti nel **1588**: ved. la sottoscrizione al num. I.

Provenienza Gianfilippi, n. 419 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di cuoio, scrittovi in oro: MISCELLANEA DE SANCTO ZENONE.

I. Vita di s. Zenone vescovo di Verona. Ha in principio sei distici: « Qui prȩcepit aquam || ditia Christe, satis ». Poi com.: « Vobis igitur, fratres carissimi, breviter et apte sancti Zenonis quędam gesta narramus »; fin.: « inter filios Dei venisse cognoverunt. — Explicit *ec.* Exemplum suprascriptum Vitę S. Zenonis desumptum est a libro ex membranis scripto manu Bartholomei Fabii Mutinensis sub die ultimo Augusti MCCCCXLIII per me Baptistam Perettum die vij Decembris MDLXXXviij. - Laus Deo » (cc. 1—21).

II. *Vita S. Zenonis Episcopi Veronensis. Ex quibusdam schedis Roma Veronam allatis anno D. 1586* (questa data fu apposta con altro inchiostro): « Cum beatus Zeno a Galieno || perterrita, tremula, et fatigata » (cc. 21′—29).

III. *Lectiones quę in ecclesia Medionalensi leguntur in festo ordinationis sancti Zenonis Episcopi die viij Decembris, Veronam transmissae anno D. 1573:* « Zeno Episcopus Veronensis et Doctor tempore Gallieni || munimenta diminuit regnante do-

Digitized by Google

mino nostro Iesu Christo cui *ec.* in secula seculorum amen » (cc. 29′—31).

IV. *Orationes S. Zenonis Episcopi quę in ecclesia Mediolani dicuntur in festo ordinationis eius.* Sono quattro e cominciano: « Venerabilem diem beati Zenonis », « Deus qui nos sancti Zenonis », « Omnipotens sempiterne Deus, qui beatum Zenonem », « Deus qui prȩsentem diem beati Zenonis » (c. 31′).

V. *De sancto Zenone episcopo. Ex* Petro de Natalibus *libro primo cap. 43:* « Zeno Veronensis episcopus et doctor claruit || apud Mauritaniam passi » (cc. 32—34).

VI. *Ex libello de originibus rerum* Gulielmi Pastregici *Veronensis, pag. 77, qui fuit causidicus et discipulus Oldradi de Laude, qui florebat sub Ludovico imperatore, qui imperavit ab anno 1314 usque ad annum 1346: per hoc tempus vivebat ipse Gulielmus.* Contiene la nota degli scritti di s. Zenone: « Zeno Veronensis Episcopus Galieni imperatoris tempore insignis habetur || Omnia hęc opuscula memorabilis vir Ioannes presbyter maioris Veronensis Ecclesie Mansionarius se vidisse et legisse testatur. Hęc Pastregicus » (c. 34—34′).

VII. *Nomi diversi di Dio appresso diverse nationi:* « Gli Ebrei lo chiamano hora El, hora Scialai || sommo sole ». — Segue questa citazione: « Geronimo Ruscelli nella Lettura sopra un sonetto de signor Marchese della Terza alla signora Marchesa del Vasto. Stampata in Venetia per Giovan Griffio 1552 » (c. 35—35′).

VIII. *Ex secundo volumine historiarum sanctorum* Bonini Mombritii, *qui sub* Alexandro VI Pont. Max. vivebat. — *Sancti Zenonis Episcopi Veronensis* vita. Poche linee: vedi il num. IX, 3. « In provincia Tuscia || ad solum proprium * » (c. 36).

IX. Cinque foglietti e mezzo (carte 11) di diverse mani del secolo XVI-XVII, legati modernamente al codice, contenenti opuscoli intorno a s. Zenone.

1. *Sanctissimo Patri ac Domino nostro Domino Sixto V. Pontifici Maximo* Augustinus Valerius *Cardinalis Veronae.* Lettera dedicatoria della nuova edizione dei Sermoni di s. Zenone. « Cum mense Aprili superiore || vigeant, atque florescant » (cc. 38—39′).
2. Versi latini in onore del predetto cardinale per la predetta edizione: « Ecce iterum dulces || Conscendas, stygiae * » « Doctrina, exemplo || cardine fulta novo » (c. 40—40′).
3. *Sancti Zenonis episcopi Veronensis vita per* Coronatum *notarium scripta:* « In provincia Tuscia et in urbe || regnante

Digitized by Google

domino nostro iesu Christo cui *ec.* in sempiterna secula seculorum amen » (cc. 41—43).

4. *Lectori.* Sopra gli scritti di s. Zenone: « S. Zeno Veronae Episcopus et Patronus difficillimis temporibus ‖ et hominem, in quo Christus loquebatur, plane agnosces ». Seguono tre aggiunte o annotazioni della stessa mano (cc. 45—46').

5. *Risposta del R. P.* Cesare Baroni *per S. Zeno. – Copia.* « In prima non parmi che se habbi da metter in dubbio, che fossero doi Zenoni ‖ con la medesima autorità di condici (*l.* codici) antichi » (cc. 47—48).

Nel cod. sono correz. interlineari e annotazioni marginali: la c. 11 è un foglietto aggiunto con appunti (« Quod dicitur hic S. Zeno obiisse *ec.*; Hinc sumpte sunt 9 lectiones quę in cathedrali Veronę legebantur in translatione S. Zenonis *ec.*; Hinc sumptę sunt novem lectiones quę in cathedrali Ecclesia Veronę in festo ordinationis S. Zenonis *ec.*; Exemplum suprascriptum vitę S. Zenonis » *ec.*): note a Dante, Purg. xviii, 118 e 121; e note bibliografiche e lessicografiche, sono in basso della c. 34'.

208 (285. — 217).

Vita di Santa Teuteria.

Cartac., sec. XVI-XVII, m. 0,198 × 0,145, di carte 36: le cc. 1 e 36 sono le antiche coperte membranacee del volume; le cc. 2 e 35 sono bianche. L'inchiostro vi ha corroso qua e là profondamente le carte. Testi e aggiunte sono di mano di Battista Peretti, **1554-1604**. Nel marg. inf. della c. 6 è stato reciso un ricordo, forse del possessore. — Le cc. ora 6-32 hanno una antica numeraz. 2-28.

Provenienza Gianfilippi, n. 420 (D), già (S)aibante. Sulla copertina anteriore (c. 1) sono i numeri 260 (rosso), 704, oltre al titolo; a c. 2', l'indicazione: « C^alto 6 n. 7. Est S. Ioannis in Valle ».

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: VITA DI S. THEUTERIA.

1. *Ex.^m* — *Incipit ystoria* (corr. *hist.*) *de vita et transitu beatę Theuterię* (corr. *theutherię*) *virginis* (con rozzi disegni a penna): « Legitur in ystoriis Anglorum ‖ de hoc testimonium perhibuit » (cc. 6—21). — Segue il principio di un *Ymnus in laudem* (« Laudemus omnes dominum » *ec.*), col rimando alla prima carta (ant. num.ª), che manca (« Require in primo folio »); è però trascritto nel *verso* dell'ultima delle 3 cc. nuove premesse dal

Digitized by Google

Peretti (c. 5'). Ne segue quindi un altro, pur in onore di s. Teuteria, che com. « Gratulemur in domino » *ec.* (cc. 21'—22).

II. *Incipit quędam comptilatio de ystoria beati Osgualdi et beatę Theuterię:* « Legitur || delectę reliquię remanerent (*variante interlineare:* conderentur) » (cc. 23—31').

L'opuscolo ha annotazioni marginali dello scrittore, e nelle cc. 3-5, 22', 32-34, ricordi e annotazioni varie, cioè: a c. 3, ricordo autogr. che « Baptista Peretto », arciprete della chiesa di S. Giovanni in Valle di Verona donò questo cod. il 23 dicembre 1604 all'archivio di detta chiesa; c. 4-4', « annotatio » storica, di mano del Peretti suddetto, rettore della chiesa di S. Teuteria, an. 1577 (« In hac historia ex ęquivocatione » *ec.*); c. 5, ricordo che esso Peretti copiò nel 1554 questa Vita da un « codice ex membranis vetusto, ac rubro corio cooperto, apud Moniales Monasterii S. Marię Magdalenę in Campo Martio Veronę »; c. 5', inno in lode di s. Teuteria, di cui si legge (come s'è detto) il principio a c. 21'; c. 22', tre preghiere od orazioni a s. Teuteria « ex codice vetusto manu scripto »; c. 32-32', note bibliografiche, tra le quali è il ricordo che nel 1588 si pubblicò dal Peretti in Verona un volgarizzamento di questa Storia; c. 33-33', lauda latina in onore di s. Teuteria (« Summa dei virgo salve theutheria sacra » *ec.*) con due appunti; c. 34-34', « memoria » di un miracolo della Santa, autenticato da Pietro Beroldo medico, desunta dal suddetto codice (« copiata dal fine d'un libro di carta capreta coperto di rosso in ottavo ») del « Monasterio delle Madalene in Campo Martio di Verona ».

209 (286. — 218).

Carlo Libardi, Vite dei Vescovi Veronesi.

Cartac., sec. XVII, m. 0,280 × 0,210, di carte 173, num. mod., delle quali sono bianche le cc. 7, 37, 40, 163: per le Vite (ora, cc. 8-161) c'è una paginazione originale da 1 a 152, nella quale sono mancanti le carte 29 e 32, sostituite con 2 cc. bianche posteriori. La scrittura è tutta d'una mano.

Provenienza Gianfilippi, num. 421 (D), già S. — Non sarà inopportuno il riferire la testimonianza di Scip. Maffei (*Verona illustrata;* P. II: *Scrittori Veronesi*, Verona per Jac. Vallarsi e Pierant. Berno, 1731, col. 247): « Carlo Libardi Cancelliere de' Canonici e dell'abbazia di S. Zeno, compilò una Cronica Ecclesiastica Veronese dall'809 al 1630. Conservasi a penna nel Capitolo e nel *Ms. Saibante 669* ».

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: LIBARDI VITAE EPISC. VERON.

Digitized by Google

I. DE VITIS | *Seu rebus gestis Episcoporum Veronę* | *a S. Euprepio usque ad Marcum Iustinianum* | *strictim conscriptis.* | *Inter quos multi Canonicorum eiusdem Splendidissimę* | *Patrię* | *Prœsules renuntiati habentur.* | *Cum Chronica Canonicorum Veronensium* | *Qui haberi potuerint ac rerum memoratu* | *dignarum ad ipsum Collegium et Civitatem* | *Spectantium ab anno 809. per annum 1630.* | CAROLI LIBARDI *Civis Veronensis* | *Magno labore, studio et industria* | *ab antiquitatis tenebris vindicata* | *Illustrissimis et Reuerendissimis D D. Archipresbytero, Canonicis et Capitulo* | *D. D.* (frontespizio, a c. 1).

Lettera di dedica all'Arciprete, ai Canonici e al Capitolo di Verona: « Quis, quid, quibus, potius quam Ego, quam Vestra, quam Vobis aptius dedicabo? » *ec.* (c. 2). — Tre inscrizioni lat., composte da PAULUS BERTOLDUS e da Io. BORNUS, in onore dell'autore e della sua opera (cc. 3—4). — Altra inscrizione concernente l'« Arbor Canonicorum Veronensium ». (c. 5—5'). — Prologo al lettore: « Quoniam immensa Dei bonitas et infinita clementia » *ec.* (c. 6—6'). — Vite (con l'annotazione finale: « Canonicorum Veronen. et gestorum ab anno 1631. per annum 1684 chronologiam, iunctis illorum temporum Episcoporum vitis, alterum volumen dabit »: cc. 8—161). — *Index Episcoporum* (c. 162—162').

II. *De Sebastiano Pisano patruo et nepote Episcopis Veronensibus* CAROLI LIBARDI *civis veronensis, ad illustrissimum et reverendissimum DD. Sebastianum Pisanum Episcopum Veronę.*

Lettera di dedica: « Alexandrum ferunt » *ec.* (c. 164—164'). — *De S. P. patruo episcopo Veronense:* « Sebastianum aggrediar ex praeclara » *ec.* (cc. 165—169'). — *De S. P. nepote episcopo Veronense:* « Nullus, vel pauci, inter || celebrare possint, desiderabuntur » (cc. 170—173').

210 (287. — 219).

Vita, Regesti ed Epistole del cardinale Egidio da Viterbo.

Cartac., sec. XVII, m. 0,200 × 0,135, di carte 58: sono bianche le carte 3, 45-48, 52, 56 oltre alle p. 2', 55'. Scritto di mano del cardinale Enrico Noris veronese.

Avanti al frontespizio è una carta segnata ora di num. 1 (che prima serviva da coperta), la quale contiene un sonetto « Altri porgon preci, e innalzan Are || O tempi tristi! Ah Marina hai vinto! » e due distici latini, di mano del Gianfilippi (« *In Marin.... Distichon:* Nil mirum, velox folles dum volvis in auras », e « *In hodiernis*

Digitized by Google

connubiis: Ardor Ephebi, luxus Urbis, lingua Parentum »), colla data « 1779. 10. Maggio Verona. »; sul *recto* della stessa c. 1 leggevansi inoltre queste due note, ora ricoperte: « Noris »; « 405 ». Nel marg. super. della c. 2′ è, ma cancellata, la segnatura « n. 402 ».

Provenienza Gianfilippi, n. 422 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: VITA ET EPISTOLAE AEGIDII CARD. VITERBIE.

Vita, et Epistolę Eminentiss. AEGIDII VITERBIENSIS. « Carattere dell'Eminentiss.° Noris ». Questo frontespizio sta a c. 2; e sopra vi è la seguente nota, di mano del march. Paolino Gianfilippi: « Egidio di Viterbo fu Generale dell'Ordine Agostiniano, e Cardinale. Aprì il Concilio Lateranense sotto Giulio II nel 1512. Fu impiegato da Giovanni X. (*sic!*) in varii rilevanti affari. Morì in Roma li 12. Novembre 1532 ».

I. *Vita* AEGIDII CARDINALIS VITERBIENSIS: desunta dalle epistole di lui: « Lib. 7. epist. 283. Mannio Capenati. | Ego duos deviginti annos natus » *ec.* (cc. 4—16′).

II. *Ex Registris* AEGIDII VITERBIENSIS: « 1507. pag. prima. Consalvus Ferrandus Cordubensis, qui superioribus annis Regis classem in Siciliam primum, mox in Italiam duxerat » *ec.*: dall'a. 1507 all'a. 1540. (cc. 17—36′)

III. *Epistolę selectę* AEGIDII VITERBIENSIS (cc. 37—44′):

1. *Sereniss.° Romanorum Imperatori. Aegidius.* Da Venezia, 24 gennaio 1507. « Religio, fidesque Christiana » (c. 37).
2. *Iacobo Sannazaro.* Da Roma, 6 ottobre 1507). « Dices, uti ego existimo » (c. 37—37′).
3. *Mariano Genezanensi Generali Aug. — Ex Averni Ripa.* « Relegasti me » (cc. 37′—38′).
4. *Leoni X. Pontifici Maximo.* « Et tempus et res » (cc. 38′—39).
5. Io. MATTHEUS GIBERTUS *Aegidio.* « Lucubrationem tuam » (c. 39—39′).
6. IACOBUS SADOLETUS *Aegidio.* Da Roma, 31 agosto 1505. « Etsi mea incredibilis » (cc. 39′—40).
7. IOVIANUS PONTANUS *Aegidio.* 7 gennaio 1501. « Scripsi annis superioribus » (c. 40—40′).
8. *Ioviano Pontano.* Da Roma, 3 novembre 1505. « Si consilii tui » (cc. 40′—41).
9. IOVIANUS PONTANUS *Aegidio.* Da Napoli, 13 dicembre 1505. « Bene habet » (cc. 41—42).
10. PETRUS GRAVINA *Aegidio.* Da Napoli, 17 dicembre 1507. « Si qua in omnes » (c. 42—42′).
11. *Petro Gravinę.* Da Roma. « Etsi felici Campania » (c. 42′).

Digitized by Google

12. SERAPHINUS ILLICETANUS *Nicolao Mannio Capenati*. 18 dicembre 1507. « Ego quanti Aegidium meum » (c. 42′—43′).
13. *Iohanni Baptistę Neapolitano Hispaniarum Reformatori*. Da Sorrento. « Virtutes omnes » (cc. 43′—44′).

IV. *Ex Historia XX Sęculorum* AEGIDII VITERBIENSIS: « Pag. 127. Acervi græcorum librorum, qui usque in tecta surgunt » *ec.* (cc. 49—51′).

V. *Ex* P. IOVIO *in Vita Leonis X*: « Julius Pontifex, qui venetum » *ec.* (cc. 53—55).

VI. Estratto e copie di brevi di Giulio II (1503-1507) e di Leone X (1517) ad Egidio da Viterbo (cc. 57—58, delle dimensioni di m. 0,270×0,199).

(Il cod. è stato studiato e trascritto da LÉON G. PÉLISSIER, come apparisce da una sua nota autografa a matita, a c. 2, e come risulta dalla sua monografia « *Pour la biographie du Cardinal Gilles de Viterbe* (*Egidio Canisio*) » in « Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf » (Bergamo, 1903), pp. 788-815.

211 (288. — 220).

Prima Deca delle Storie di Tito Livio, frammentaria.

Membr.-cartac., sec. XV, m. 0,228×0,334, di carte 155 (num. mod.), con altra numeraz. del secolo decimosettimo di cc. 159, nella quale è doppia la c. 15 e mancano le cc. 73, 103, 116, 145, 157, con mutilazione del testo. I quadd. sono di dieci carte ciascuno, colle due carte estreme e le due centrali membranacee, e le intermedie cartacee. Scrittura umanistica, rigatura giallastra; pei titoli, che mancano eccetto che al principio ove sono in rosso, è stato lasciato vuoto lo spazio: in fine del cod. è la data **1465**, nella quale la cifra 5 è sostituita, con altro inchiostro, ad altra profondamente abrasa. A principio dei libri I, II, III, IV e IX, è un'iniziale in oro con minii e fregi a bianchi girari; a principio del VI è stata strappata con mutilazione del testo. Non infrequenti sono in margine note, varianti, ecc.

Provenienza Gianfilippi, n. 428 (D), già S.

Legatura mod. Ashb. in pelle, scrittovi in oro sul dorso: TITI LIVII HISTORIARUM LIBRI. – CODEX SAEC. XV.

Ἔτους χῦ σ. | TITI LIVII *Patavini ystoriographi incipit Liber primus ab urbe condita* (cc. 1—20).

Libro II (cc. 20—38′).

Libro III (cc. 38′—58).

Libro IV, sino alle parole « Ab illis quoque exercitibus* » (cap. LIX) (cc. 58—73′).

Digitized by Google

Libro V, dalle parole « *nivibus pruinisque abruptum » (cap. II) (cc. 74—89′).

Libro VI, sino alle parole « manus conseruit in conspectu duorum* » (cap. XLII) (cc. 89′—102′).

Libro VII, dalle parole « *Dilligens talium monumentorum auctor » (cap. III) alle parole « salutationem factam et permixtos* » (cap. XLII) (cc. 103—114′).

Libro VIII, dalle parole « *erat explicatis consiliis lac comodare (*sic*) rebus verba » (cap. IV) (cc. 115—127).

Libro IX, sino alle parole « Ex eo tempore in duas partes dissessit civitas* » (cap. XLVI) (cc. 127—142′).

Libro X, dalle parole « *aboleretur. Itaque confestim » (cap. IV) sino alle parole « Fabius ambos consules in Sannio ad Luceriam* » (cap. XXXVII); e poi dalle parole « *Dum his intentus imperator erat » (cap. XL) sino alle parole « ita ut parvo admodum plures caperentur. (cap. XLV — Τέλωσ - 1465 - τελόσ » (cc. 143-153′; 154-155′).

212 (289. — 221).

Sallustio.

Cartac., sec. XV, m. 0,213×0,145, di carte 74. Scrittura minuscola usuale, qua e là trascurata: rigatura giallastra. Iniziali in rosso, le due maggiori, quasi sbiadite, in azzurro. A c. 74′ in fine del testo si legge: « Deo gratias amen. G. ss. ».

Provenienza Gianfilippi, n. 434 (D), già S.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: SALLUSTII BELLUM CATILIN. ET IUGURTHIN.

I. Salustius *in Ktelinario* (cc. 1—26′).
II. *In Iugurthino* (cc. 27—74′).

213 (290. — 222).

Cronaca Martiniana. Provinciale. Ordinario romano.

Membran., sec. XIV, prima metà, m. 0,315×0,220, di carte 88, in 9 quaderni coi richiami, dei quali i primi 8 di cc. 10 ciascuno, l'ultimo di cc. 8. Sono bianche le cc. 68, 88, oltre alle pp. 59′ e 67′. Scrittura semigotica, a due colonne; titoli in rosso, iniziali in rosso ed in azzurro, con arabeschi violetti e rossi, in rosso ed in azzurro alternativamente i segni paragrafali. In principio, dentro la Q maiuscola iniziale, messa a oro e colori, è uno scudo a fasce d'oro e di nero, tre e tre.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, n. 441 (D), già S. — Cfr. L. DELISLE, *Mss. Libri Laur.*, p. 51.

Legatura mod. Ashb. in pelle verde scura, scrittovi nel dorso in oro: F. MARTINI POLONI CHRONICA. CODEX MEMBRANACEUS SAEC. XIV.

I. *Incipit Cronica fratris* MARTINI *ordinis predicatorum, domini pape penitentiarij et capellani:* con continuazione sino all'anno 1334. «Quoniam scire tempora || Et dominus Jacobus presbiter cardinalis tituli sancte Prisce magister in theologia ordinis Cisterciensis in papam est electus. Elegitque vocari Benedictus xij. — Explicit cronica Martiniana. Deo Gracias. Amen». Vi segue: «Virgo Johanes avis vitulus lucas. leo marcus. | Est homo matheus. Quatuor ista deus. | Est homo nascendo. vitulus mortem paciendo. | Est leo surgendo. volucris sua regna tenendo». (cc. 1—59).

II. *Incipit Provinciale.* Elenco delle chiese patriarcali e cardinalizie di Roma, degli arcivescovati e vescovati dell'orbe cattolico (nota il DELISLE che questo Provinciale è posteriore alle istituzioni di vescovati fatte durante il pontificato di Giovanni XXII): aggiuntevi notizie sugli elettori dell'impero, sulla triplice corona imperiale, e sul modo dell'incoronazione. «In civitate romana sunt quinque ecclesie patriarchales || omnia que videmus nostra sunt» (cc. 60—67).

Segue una nota delle qualità morali di diverse nazioni, cioè: «Invidia Romanorum. Ingluvies theutonicorum. Ferocitas francorum. Pompa yspanorum. Luxuria Sarracenorum» (c. 67).

III. *Ordinarium secundum usum curie romane.* «Quando episcopus missarum sollempnia celebraturus est || Ista sunt necessaria episcopo*» (cc. 69—87').

214 (291. — 223).

Flavio Biondo, Roma instaurata.

Cartac., sec. XV, m. 0,280 × 0,200, di carte 90, sono bianche le cc. 1, 2, 10, 89, 90, oltre alle pp. 9' e 88'. Scrittura umanistica; titoli e segni paragrafali in rosso; pur in rosso i lemmi marginali sino alla c. 29': molte correzioni nel testo. Alla c. 1' è apposto un carticino ms. (di mano di Paolino Gianfilippi: di quella stessa che nel marg. super. della c. 2' scrisse: «Codex mss. circa sec. XIII»!) con la notizia: «*Flavio Biondo* di Forlì fu segretario di Eugenio IV. E' lodato per la sua esattezza. Morì in Roma li 4 giugno 1463, d'anni 75». Segue altra notizia su Eugenio IV (che «fu creato papa li 3 marzo 1431 e morì nel 1447»).

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, n. 442 (D), già S.

Legatura in pergamena, scrittovi nel dorso in inchiostro: Blondi Romæ Instauratæ.

Blondi Forlivensis *viri praeclari Romae instauratae primi libri Index. — Libri II Index. — Index libri III* (cc. 3–9).

Praefatio ad Eugenium IIII. Pont. Max. Rom.: « u)Rrbis Rome rerum domine || Sed iam immenso operi manum apponamus » (cc. 11—12).

Libro I (in 104 paragrafi). « r)Omam in Latio || ducimus reservanda » (cc. 12—40′).

Libro II (in 124 paragrafi). « t)Hermas in urbe || pars nunc extet » (cc. 41—69′).

Libro III (in 114 paragrafi). « a)Mphitheatrum || certiorem dare notitiam possemus. — Expliciti sunt in Roma instaurata Libri tres » (cc. 70—88).

215 (292. — 224).

Giorgio Bevilacqua Lazise, Historia de bello gallico.

Membran., sec. XV, m. 0,197 × 0,138, di carte 140, mutilo in principio e in fine, e macchiato per umidità nella parte superiore, con qualche danno del testo. Quadd. di 10 carte ciascuno, numerati in prima pagina da i a xiiii, e aventi, ciascuno, nell'ultima pagina il richiamo al numero del quad. successivo; e così, nell'ultima del quad. xiiii (c. 140′), si richiama il num. xv del quad. che dovrebbe succedere. Scrittura umanistica (non eretta), con iniziali in oro tra fregi a nastrini a colori in principio dei libri II e III, titoli e lemmi marginali in rosso.

Provenienza Gianfilippi, n. 443 (D), già S.

Legatura mod. Ashb. in pelle verde scura, scrittovi in oro nel dorso: G. BEVILAQUA DE BELLO GALLICO. – Ms. XV. SECOLO.

I. C. Georgii Bevilaquae de Lacisio *ad virum Patritium Marcum Donatum I. C. Historia de bello Gallico.* — Questo titolo è dato da Scipione Maffei (*Ver. illustr.*, P. II: *Scritt. Ver.*, Verona, 1731, col. 98), come lo trovò nel cod. Bevilacqua, num. 1. Il M. aggiunge: « Opera affatto ignota per l'innanzi.... Si divide in tre libri, e tratta della guerra de' Veneziani con Filippo Visconte confederato col Marchese di Mantova, dal 1438 fino alla pace e per guerra Gallica intende seguita in Lombardia ».)

Libro I. Manca del principio. Comincia con tre linee e mezzo di scrittura illeggibili, e seguita: « *Andreas Donatus et Hie-

Digitized by Google

ronimus Contarinus legati a Venetorum senatu Veronam mittuntur: ubi, frequenti contione advocata, Andreas, vir equestris ordinis, functus vice collegae: Si unquam, inquit, cives clarissimi » *ec.*; fin.: « pro fortunis suis impensuros. Τέλος τοῦ πρώτου β. ου. » (cc. 1—53′).

Libro II. « Ceterum igitur.... classem Venetorum in benaco profligatam ‖ ad hanc pacem coniungendam fore commodiores. — Τέλοσ τοῦ δευτέρου ιβ. ου. » (cc. 54—114′).

Libro III. Il principio è illeggibile per le macchie d'umidità che hanno corroso anche la membrana. Dopo una linea quasi estinta si legge: « pars muri ex arce pischariae tormentis fuerat excisa et in ruinam edif.... custodes ad compositionem deditionis cum Francisco Sfortia deveniunt » *ec.* Il libro resta incompiuto, e le ultime parole sono: « Fama praedicat C. Caesarem tantę (*segue un* fuisse, *poi espunto*) celeritatis velocitatisque fuisse: * » (cc. 115—140′).

216 (293. — 225).

Walt. Burley, De vita et moribus philosophorum.

Cartac., sec. XV. m. 0,200 × 0,140, di carte 64, num. mod.: con una numerazione originale di cc. 61, dove è doppio il num. 5: le cc. 1-2 della num. mod., non scritte, sono estranee alla composizione primitiva del cod. — Scrittura minuscola, chiara e regolare, di tipo semigotico. Numerose le postille marginali, la più parte della stessa mano del testo, che è adesp. ed anepigr.

Provenienza Gianfilippi, num. 448 (D). — Nel dorso, oltre a un cartellino col n.° 448, ve n'è uno col n. 442.

Legatura in cartoni col dorso di pergamena, stampatovi in nero sur un cartellino: VITA ET MORIBU(S) PHILOSO.

« d)E vita et moribus philosophorum veterum tractaturus multa que in antiquis auctoribus in diversis libris de ipsorum gestis sparsim scripta repperi, ‖ Scripsit insuper librum de naturalibus questionibus ad Cosdram Regem Persarum. Amen » (cc. 3—62′). Il trattato, come s'è detto adesp., comincia con Talete filosofo, termina con Prisciano grammatico: vi sono compresi, oltre i puri filosofi, anche poeti, oratori, medici, grammatici, greci e romani; un indice alfabetico dei nomi sta nelle cc. 63—64 (già 60-61). Per le non infrequenti edizioni di questo scritto v. HAIN, n.i *4112-4124 (ad. n. BURLAEUS s. BURLEY). Cfr. anche il cod. *Canonic. Misc. 548* (COXE, *Catal.* ec., P. III, col. 854).

Digitized by Google

217 (294. — 226).

Opuscoli 'da Plutarco' di Leonardo Aretino e di Jacopo di Angelo da Scarperia.

Cartac., sec. XV (anter. all'a. **1446**), m. 0,200×0,146, di carte 96, numeraz. mod., che comprende le cc. 1-94 della numeraz. originale, più una guardia membranacea in principio e una in fine. Sono bianche le c. 69-73, oltre alla p. 68'. Scrittura di due mani: umanistica, negli opuscoli I, 1-3; II, 1; semigotica, nell'opuscolo II, 2.

La pag. 95' n. m. (= 94' n. a.) contiene:

1) l'indice del volume: « In hoc volumine continentur: Q. Sertorii Vita. Pyrri. P. Aemilii. M. Bruti. G. Marii »;
2) l'indicazione del possesso: « Iste liber est mei Johannis Laurentii Cancellarii comunis Ragusii et filii egregii medicine doctoris magistri Johannis Mathie Regini de Feltro »;
3) un ricordo di quaderni membranacei provveduti per la scrittura d'un codice, scritto di mano posteriore alla precedente: « die septimo septembris **1446**. Anderlinus habuit a me pro Dominico Martino quaterniones 20. et unum qui, inter ceteros, quinternio solus erat. Sunt 21. numero, in membrana scriptos ad terminum 15 (*corr. da* 12) dierum. — Item quatuor eiusdem principii ».

Le due guardie membranacee (numerate ora come cc. 1 e 96) contengono i frammenti di un Omeliario del sec. XII, scritto a due colonne: nell'anter. si leggono i titoli « In die ascensionis domini », « In die pentecostes »; nella poster. capovolta, il titolo « In ramis palmarum ».

Provenienza Gianfilippi, n. 449 (D).

Legatura mod. Laur., in tela, con dorso di pelle, scrittovi in oro: Leon. aret. et jac. ang. Vita Q. sertorii etc.

I. Da Plutarco: versioni di Leonardo Aretino.

1. *Q. Sertorii Vita.* « Non est fortasse mirandum ‖ inops invisusque consenuit » (cc. 2—13').
2. *Vita Pyrri.* « t)hesprotis et melossis post diluvium. Pliconta primum imperasse tradunt ‖ atque exercitus universi potitus — Explicit vita Pyrri. Deo gracias » (14—31).
3. *Incipit Vita P. Emilii.* (E)Miliorum familiam ‖ Tales mores vitaque pauli emilii fuisse dicuntur. Deo gratias — Hactenus Leo. Aretinus. Dehinc Ja. Angelus » (c. 31—45').

II. Dallo stesso, versioni di Jacopo di Angelo (da Scarperia).

1. *M. Bruti Vita.* « MArci Bruti progenitor ‖ si epistolam vere bruti fuisse dicimus. — Explicit Vita Marci Bruti translata per Jacobum Angeli. Deo gratias » (cc. 46—68).

Digitized by Google

2. *Vita Marii* JAC. ANG. « GAio Mario tertium nomen dare non possumus ‖ necem sibi conscivit. — Explicit Marii Vita ». (cc. 74—95').

218 (295. — 227).

Bartolommeo Vitali, De C. Plinio Secundo.

Cartac., sec. XVII, m. 0,301 × 0,201, di carte 94 (bianca l'ultima nel *verso*). Scrittura corsiva nitida (la così detta *italica*), qua e là con correzioni, con inscrizioni antiche riportate in lettere capitali.
Provenienza Gianfilippi, n. 450 (D), già S.
Legatura mod. Laur., in tela con dorso di cuoio, scrittovi in oro: P. VITALIS DE C. PLIN. SECUNDO.

Ad magnificum Comitem virum splendidissimum BARTHOLOMOEI VITALIS, *utriusque iuris doctoris et equitis De C. Plinio Secundo Libri III.* « Cum eorum temporum ego recordor, quibus una Patavi studiorum gratia commorabamus ‖ eundem Veronensem inscribere constanti animo non dubitabis. — Finis ».

(È sempre lasciato in bianco il nome del « magnificus comes », a cui l'opera è indirizzata).

219 (299. — 231).

Istoria del popolo Ebreo, di Gesù, ecc.

Cartac., del sec. XV, m. 0,205 × 0,145, di carte 147 oltre a 3 di guardia rec. in principio e 2 in fine: bianche le cc. 116 (nel *recto* però sono 4 linee di scrittura), 117 (dove peraltro di mano posteriore leggesi: « laus deo. 1538 | Noto faco io mi augustim Canpanato come me chiamo contempto »), e 118. — Nelle cc. 139 e 139' ricorrono, aggiuntevi da mano del sec. XVI, ricette, ricordi privati (ad es. d'un acquisto di *tela da camise*), ecc., con le date 6 giugno 1549, 14 giugno 1549, ecc.; in calce alla c. 143 e nelle seguenti, fino all'ultima, varii appunti di altre mani, con date dal 12 giugno 1475 al 24 marzo 1551; così: « 1549 adì 6 mazo morse Paullo e fo uno lunj a terza ec. »; « 1538. a dì .... mazo » il ricordo del matrimonio di un « Antonio.... el qual fo fio di messer franc. Campanato mio barba »; « 1549 adì 28. maij vene la duchesa da urbino et fo fato festa per canal grando »; versi e parole che deve dire tre volte « uno chi fose meso a la corda per trometo, quando se liga le mani da dredo » e « quando il vin tirado suxo »; ecc. Scrittura minuscola eretta tutta d'una mano, senza rubriche, con gli spazi lasciati vuoti per le iniziali. Consta di n. 11 quaderni, più una carta (la 147): il I, il II e il VI sono di cc. 14 ciascuno; i quad. III-V, VII, VIII e XI di cc. 12; il IX e il X di cc. 16: ciascuno segnato col numero d'ordine,

Digitized by Google

fuorchè l'ultimo, nell'angolo interno del marg. infer. dell'ultima pagina. Il taglio è rosso.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 1 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: ESPOSIZIONE DELLA BIBBIA IN VOLGARE.

I. La 'storia del popolo Ebreo', adesp. anepigr., dalle origini del mondo sino al compimento della quinta età, cioè alla venuta di Cristo, in dialetto veneto; capp. 348, numerato ciascuno in fine. « LO libro dixe che in lo chomenzamento del mondo crea dio il ciello e la tera ‖ e lui per la sua grazia ne fazi degni che chosì sia. Amen. 348. Finis. Finis » (cc. 1—116).

Non concorda col *Fiore novello estratto dalla Bibbia* (almeno con l'esemplare della Nazionale di Firenze E. 6. 1. 14 dell'a. 1474: cfr. ZAMBRINI, *Le opere volg. a stampa*, col. 408), nè con la 'Storia del Vecchio Testamento.... in volgar Veneziano' di cui nel cod. Bodleiano *Canonic. Ital.* 94 (v. MORTARA, *Catal. dei codd. Canonic. Ital.* ec., Oxonii 1864, col. 109).

II. La 'storia di Gesù Cristo' (in capp. 91 numer. c. s.), adesp., anepigr., desunta dagli evangeli, in dialetto veneto. « Quando fo l'anzolo chabriel in la zitade de Galilea ‖ e jaltri che jera bonj e zusti e menoli in paradixo, e queli che jera chativj lui li casò dentro lo inferno. 91. Finis » (cc. 119—139).

III. Capitoli 10 d'un trattatello 'sulla natura di alcuni animali', adesp. anepigr., in dialetto veneto. « L)a formicha è uno picholo animale dal qual li homeni pono rezevere veraxio insenpio ‖ sì fati vizi ad altrui. 10. Per infenita sechula seculorum. » (cc. 140—143). Cfr. GOLDSTAUB u. WENDRINER, *Ein Tosco-Venetianischer Bestiarius* (Halle, 1892): p. 16, n. I (la formicha); p. 17, n. 2 (l'ave); p. 18, n. 3 (lo ragno); p. 19, n. 4 (lo gallo); p. 27, n. 11 (la serena); p. 65, n. I dell'*Anhang;* p. 59, n. 40 (la fenize); p. 67, n. V dell'*Anhang;* p. 58, n. 38 (la balena), e p. 58, n. 39 (la volpe).

220 (300. — 232).

Trattato 'de virginibus'; Esposizione de' salmi XXII e LXXXIII; Leggende di Moyses, Job, Tobia, S. Alberto.

Cartac.-membran., del sec. XV, m. 0,218 × 0,155, di carte 82 (delle quali le prime 12 sono membran., in parte palinseste) Bianche le cc. 15', 81 e 82. Vi sono rimaste traccie di numerazione origin., per la parte cartac. del codice, che formava un volume a sè; quest'antica numeraz. cominciava dalla c. ora 16; vi era doppio il n. 9: inoltre vi si avvertono trasposizioni, come 29.

Digitized by Google

33. 30. 32. 33. 34 (*sic*), senza che manchi alcuna carta; cessava alla c. ora 72, già 56. I quaderni sono 8; il I di cc. 8, il II di cc. 4; senza i richiami; gli altri tutti di cc. 12 ciascuno, coi richiami, eccetto il quad. VIII, che consta di cc. 10. — Scrittura minuscola di 3 mani (cc. 1-8; 9-12; 13 sgg.): semigot. nella 1ª parte; minusc. così detta scolastica nella 2da; gotica nella terza, con rigatura in inchiostro rosso-giallastro: rubriche ed iniziali in rosso (rosse ed azzurre nella 1ª parte e nella 2ª, con fregi calligrafici a penna in violetto, ecc.), ecc.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 3 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: LEGGENDE VOLGARI EC.

I. Trattato ' de virginibus ', adesp., anep.

Sanctis Christi virginibus suo creatori cupientibus complacere voluntarie obtulimus infra scripta. « El grande stato et perfectissimo de la sanctissima virgenetà, per la sua alteçça et fatiga ch'à et contene en sè || avendo quella gloria beatissima la quale durarà in secula seculorum. Amen. Amen. — Explicit *tractatus de virginibus* ad laudem dei et volentium proficere in castimonia religionis » (cc. 1—8). Seguono (cc. 8—8') un'antifona ed una preghiera (propr. un ' oremus ') in lat. per ciascuna delle sante « Orsola, Elena imperatrice, e Apollonia ».

II. Esposizione de' salmi XXIJ e LXXXIIJ, adesp., anep.

1. « *Dominus regit me.* Titulus: psalmus David. Questo psalmo tracta de la misericordia de Christo per la quale se reducono || a ço che io habite ne la casa del signor omnibus diebus vite mee, çoè eternalmente » (cc. 9—10);

2. « *Quam dilecta tabernacula tua domine virtutum.* El titulo de questo psalmo si è el psalmo di david el quale diriça || omne cosa neccessaria a la salute eterna. amen. — Explicit. Deo gratias, amen » (cc. 10'—12').

III. Leggende sacre.

Incomenciano le leggende di Moyses, di Job, et di Tobia. Et di sancto Alberto. « Tutti li homeni secondo che scrive Aristotile nel primo de la methaphisica naturalmente desiderano di sapere ad uno fine. chè come dice sancto Bernardo altri desiderano *ec.* » — Questo " prologo " termina con la tavola de' capitoli, innanzi alla quale leggesi: « Jo per utilità di questi cotali et anco per non vivere ocioso intendo *translatare da latino in volgare* alquanti memorabili fati et detti da li antichi et specialmente da Romani *ec.* » (v. il *Fiore di Italia* infra cit., pp. 1-4). La tavola com.: « Capituli de li stati antichi. | De' nomi de italia et del suo sito et de le sue condi-

Digitized by Google

cione. | De Jano primo re di talia. | De la natività di moyses et come fu alevato »; e fin.: « Come Dio chiamò a sè moyses e come el so soteroe. Le istorie de yob de tobia » (cc. 13—15). — Invece il testo com. senz'altro da quello che secondo la tav. sarebbe il cap. IV°, cioè:

1. *Della natività de moyses et come fu alevato:* « i)Acob patiarcha el quale per altro nome fu chiamato ymole ‖ Solone ali ateniesi, ligurgo ai lecedemonii, Manma ponpilio ai Romany. Laus deo » (cc. 16—55). — Ved. *Fiore di Italia* ec. *ridotto a miglior lezione* ec. *da* Luigi Muzzi (Bologna, nel secolo XIX), pp. 16—116.
2. *Incomencia la historia di Iob:* « Job come scrive sancto Isidoro ne le ethimologie sue fu contemporaneo a moises ‖ et poy morì vecchio pieno de zorni. Deo gratias » (cc. 55—64'). — Ved. *Fiore di Italia* cit., pp. 116—132.
3. *Incomencia la istoria de tobia del vechio testamento tubiolo suo fiolo:* « Tubbia de la schiata e de la ciptà di nectalin la quale è ne le parte ‖ acepto a dio et a li homeni del mondo et a tuta la gente de la terra » (cc. 64'—79').
4. *Incomentia la leggenda de miser sancto Alberto et de soi frateli che furono nove tuti sancti vescovi e grandi amici de Dio:* Fue ne la magna una nobile familia et gentile ‖ et andassevi suso in fino al dì del iudicio spargendo lo sangue tuo. Amen » (cc. 79'—80'). Cfr. il cod. Riccard. 1680, c. 68 (Morpurgo, *Cat. Codd. Ricc.* p. 628), e anche i codd. Riccard. 1271, c. 46: 1279, c. 74; 1286, c. 50; 1440, c. 119 (ibid., pp. 332, 341, 346 e 471); concorda col cod. *Canonic. Ital.* 256, c. 70' (Mortara, *Catal.* cit., col. 235).

221 (301. — 233).

Trattato 'De difetti della messa'.

Cartac., del sec. XV (non poster. al 1469), m. 0,207 × 0,155, di carte 87 compresa una moderna, cui nel *verso* è incollato un cartellino membr. (residuo di sincrona copertina) col ricordo « Questo libro si è di mi fra zuan baptista padoan », ed altro più piccolo, pur membr., con una croce. Ha una numerazione antica di cc. 86. Consta di 8 quinterni, ciascuno munito della sua segnatura (lett. *a-h*) e d'un quaderno di tre fogli, segnato j: nè vi mancano i richiami. Scrittura semigotica, con le rubriche in rosso, dove ricorrono, chè qua e là mancano.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 5 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATO DEI DIFETTI DELLA MESSA.

Digitized by Google

I. Trattato 'de'difetti della messa', adesp. anepigr.

Incipit tractatus de deffectibus misse antecedentibus, concomitantibus, et sequentibus quibus celebrans dicitur indigne celebrare nisi sciat omnibus providere. C. primo: « Dice lo apostolo in la epistola prima a li corinthi a lo XI°. C°. Probet autem se ipsum homo et sic de pane illo edat *ec.* Dice la giosa cusi serà iudicato da dio como || Unde conclude Scoto che è segura cosa a fare la applicatione in questo modo in generale dicendo Dignate Signore questa oblatione spetialmente acceptar *ec.* sigura cosa è che dica a dio se te piace. Qui et regnas in secula seculorum Amen Finis ». (cc. 2—83). Non concorda questo testo volg. col testo lat. del « Tractatus de defectibus in missa occurrentibus » che ricorre premesso in edizioni del Messale: cfr. ad es. il *Missale prędicatorum*, Firenze, Luca e Antonio Giunta, 1512, dove il *Tractatus* trovasi nelle cc. 2-2iij. — Un « De defectibus missae utilis tractatus, fratris Antonini, archiep. florentini » è nel cod. *Canonic. lat.* '*Script. Eccl.* 128' f. 118 (cfr. COXE, *Catal.* ecc. P. III, col. 366). V. anche ibid. il cod. '*Script. Eccl.* 6', f. 90'; ma concorda con l'adesp. « Tractatello delli defecti li quali possono intervenire nella messa » del cod. *Canonic. Ital.* 209 (MORTARA, *Catal.*, col. 259).

II. *Dictum Hieronymi super libro psalmorum David:* « Prophetie spiritus non semper prophetarum mentibus presto est. Quatenus cuj semper hunc non habent se hunc cognoscant || qui dicit canticum psalmorum assidue non potest peccatum augere. Qui habet laudem dei in corde suo postremo apud deum gaudebit et animam suam in celo vivificabit. Deo gratias amen » (cc. 83—85'). Concorda, sino alla c. 85, con tutta la *Praefatio* del *De psalmorum usu liber* di ALBINO (o ALCUINO) in Migne, PL. CI., 465-468 (fin.: « et ad medullam intimi intellectus per dei gratiam pervenies »); non più nel seguito: « Sciendum est quod octo sunt psalmi qui duas naturas domini nostri yesu christi divinitatis scilicet et humanitatis texere videntur » ec.

Segue l'indice: « Qui si comenza la tavola de trovare li capitoli in questo libro asegnati a charta a charta », indice che novera 111 capitoli, compresivi due aggiuntivi da altra mano, la quale in calce al medesimo scrisse « l'anno 1459 ». Il primo è: « Quando l'omo celebra lo misterio altramente che non sia instituuito dal Signore »; l'ultimo: « De aldire la messa omni dì a religiosi ».

Digitized by Google

222 (302. — 234).

Novene per le principali solennità, dell'anno, ecc.

Cartac., del sec. XVII, m. 0,140 × 0,100, di carte 142 più una n. n., ed una carta di guardia, bianca, in principio. Scritto da due mani, onde il volume è naturalmente distinto in 2 parti (cc. 1—64; 65 sgg.).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 6 (D).

Legatura in pelle scura, con dorso impresso in oro, tra i cui fregi sono dei gigli: sul cartellino appostovi recentemente è scritto in oro: NOVENE.

Novene per le principali solennità di Nostro Signore e della Beata Vergine (così nel frontispizio, c. 2): « Alli due febbraio Festa della Purificazione della Santis. Vergine. Preparazione alla medesima. Alli 24 di Gennaio la mattina, o sera avanti di detto giorno, fatta la solita direzione ed offerta alla Santis. Vergine di tutto quello » *ec.* (c. 3).

Le novene seguono in quest'ordine: 19 Marzo, per la festa di S. Giuseppe (c. 10′); 25 Marzo, per l'Annunziazione (c. 21′); Novena da premettersi per apparecchio alla venuta dello Spirito S. (c. 30′); id. alla festa della Visitazione della Madonna alli 2 luglio (c. 58—64′ dove leggesi: *Fine della prima parte*): id. alla festa della solenne Commemorazione della Madonna del Carmine (c. 65); per la festa di S. Alessio cittadino romano (il dì dopo la festa della Madonna del Carmine) (c. 77′); 26 di luglio, per la festa di S. Anna (c. 78′); 8 Settembre, per la Natività della SS. Vergine (c. 80); per la gloriosa Assensione di Maria al cielo (c. 85′); 21 Novembre, per la Presentazione della B. Vergine (c. 111); 24 Novembre, per la festa del S. Padre Giovanni dalla Croce (c. 116′); 8 Decembre, per l'Immacolata Concezione della B. V. (c. 117); per il Santo Natale (c. 123); per il giorno di Natale e per tutti gli seguenti (c. 133′). Termina il volume con « Esercizi di preghiera per impetrare la nascita spirituale del Bambino Gesù nell'anima » (c. 135′).

Nel corso di queste novene ed esercizi ricorrono *inni* varii della Chiesa: oltre a quelli di cui è citato solo il principio (cc. 7′, 27′, 63′, 75′, 82′, 108, 114 *Ave Maris Stella*; cc. 7′, 28, 109 *Quem terra, pontus, sydera*; cc. 8, 63′, 82′, 108′ *O glo-*

Digitized by Google

riosa Virginum; c. 14 *Te Joseph celebrent agmina cœlitum;* c. 14' *Jste quem leti colimus fideles*), sono riprodotti per intiero i seguenti: c. 8' *O virgo Serenissima | Quae Deum ex uberibus suspendis;* c. 15 *Cœlitum Joseph decus atque nostrę;* c. 16' *Salve pater Salvatoris;* c. 18 *Salve Joseph custos pie;* c. 19 *Plaudant ętherei sjdera vertices;* c. 28' *Ave Virgo deo digna;* c. 51' *Veni Creator Spiritus;* c. 56' *Veni Sancte Spiritus;* c. 64 *Lingua mea dic trophea;* c. 76 *Pia Carmeli | Rosa pulcra montis* (« fatto da San Simon Stocchio »); c. 77 *Ave Stella matutina;* c. 83 *Ave regum alta proles;* c. 109 *O Virgo luce Solis redemita;* c. 114' *Ave digna omni laude;* c. 120' *Salve mundi domina;* c. 121 *Salve arca foederis;* c. 140 *Creator almę siderum;* c. 140' *Verbum supernum prodiens;* c. 141 *En clara vox redarguit;* c. 141' *Memento rerum conditor.*

223 (303. — 235).

Miscellanea di scritti ascetici.

Cartaceo-membranaceo, del Sec. XVI, m. 0,215 × 0,151, di carte 78 delle quali bianche le cc. 1 (dove però nel *recto* leggesi dopo una linea recisa di cui sono appena le traccie, « qesto libro a lezudo [?] tutto geromino nostro »), 2 e 3 (che sono recenti), 38, 39, 78. Cartacee sono le cc. 1-39, prima parte del cod.; la 2ª parte (cc. 40-78) è mista, cioè nei singoli quinterni il foglio esterno ed il foglio centrale è membranaceo, cosicchè sono membran. le cc. 40, 44 e 45, 49, 50, 54 e 55, 59, 60, 64 e 65, 69, 70, 74 e 75: manca la membrana corrispondente alla c. 70 prima dell'ultimo quinterno. Nella 1ª parte scritta a linea continuata, la scrittura è di tipo umanistico, inelegante, con iniziali rosse fregiate di arabeschi; nella 2ª, a 2 colonne, è gotica-italiana; i titoli sono in rosso; nè mancano i richiami. Nella 1ª parte – che deve aver formato un cod. a sè (corrispondente alle cc. ora 4-39: quinterni 3 di cc. 10 coi richiami, più 1 di cc. 6) – la rigatura è bigio-scura; nella 2ª è giallastra.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 7 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: EPISTOLA DI S. GIROLAMO A S. PAOLA, *ec.*

I. S. GIROLAMO, Ammonizione a Santa Paola.

Nel nome del nostro Signore Jesu Cristo crucifixo incomentia la Epistola del glorioso doctore Miser SANCTO HYERONIMO *mandata a Sancta Paula grandissima matrona Romana sua divota.*

Digitized by Google

PROLOGO: « Ricordandome de la dimanda tua Sorela mia e me sono studiato di scriverte questa amonitione || apartengono a una via et perducono lo homo ad uno viazo, et a una alegreza » (cc. 4-5).

Segue il testo: « *De la virtù de la carità. Capitulo primo.* Adunque desiderando io de informarte de più virtude, primeiamente || e che dignamente se pentiscono et apre a loro la porta del cielo. Amen. — Finise la Epistula del glorioso doctore Misere Sancto Hyeronimo mandata a Sancta Paula grandissima matrona Romana sua divota. — Laus deo patri summo. Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus; amen » (cc. 5—37'). L'*Epistola* è distribuita in 12 capitoli, numerati; nell'ultimo però, segnato *undecimo*, l'errore fu da altra mano corretto in XII°. (Cfr. cod. Riccard. 1316, cc. 1—15': MORPURGO, p. 382).

II. *Queste sono certe Contemplacione cercha la passione del nostro Signore tracte del Stimulo de l'amore de* BONAVENTURA: « n)E la gloriosissima passione del nostro dolcissimo Salvatore yesu christo vero amore consiste tuta la perfectione del vero amatore. || l'anima è posta ne li braçi de miser yesù cristo. E qui se ripossa. Amen » (cc. 40—42'). Opera messa fra gli scritti spurii di S. Bonaventura dagli Editori di Quaracchi. (VIII, XCIV).

III. *Qui è tractato de la compagnia fidele continua e amorevole che ave miser yesu cristo in questo mundo e may non la abbandona, çioè povertà, dispresio e dolore:* « Questo nostro dio increato e incarnato tuto bono e sumo bene || e dolceça eternalmente. La qual ne conceda esso bono dio summo bene. che sempre vive glorioso. Amen. Deo grazia » (cc. 42'—46').

IV. *Heç est quedam pulcerima doctrina pro volentibus deo perfecte servire:* « Audi filia e vide. Inclina aurem tuam *ec.* Filiolo oldi per obedir in veritade. Ibi audi filia. Vede per vera fede || adviene la apostolica e perfecta carità la qual ne conceda qui est benedictus in seculorum secula. Amen » (cc. 46'—62). È l'epist. di S. GIROLAMO ad Eustochio volgarizz. da Fra Dom. CAVALCA: cfr. cod. *Canonic. Ital.* 18 (MORTARA, *Catal.*, coll. 19-20).

V. *Beati* BERNARDI *abbatis. — Doctrina de l'anima figurativa de la pugna spirituale çioè per aguayti e bataglie di soy inimici. E de li loro ingani senza numero. E appresso si è affigurata la providentia posanza e benivolentia del nostro Signore e bono Capitanio dio christo yesu summo Re:* « Infra Jerusalem e Babilonia non è pace, anzi continua guera. E

Digitized by Google

ceschaduna de queste citade ano proprio Re ‖ E lo presone in tuto funo liberato per sempre in perpetuo. Deo gratias. Amen » (cc. 62—64'). Con fine diversa ricorre ad es. nei codd. Ricc. 1345 e 1698: S. BERNARDO, *La caccia* (cfr. MORPURGO, *Codd. Ricc.*, pp. 407, 640). Libera parafrasi della *Parab. II* messa fra gli scritti spurii di S. Bernardo in Migne, PL., CLXXXIII, 761.

VI. *Venerabilis fratris* BONAVENTURA *ordinis minorum:* « Tre cose sono necessarie a l'anima, çioè che prima la sia purificata, illuminata e perfecta ‖ çioè meditano la via purgativa illuminativa e perfectiva. Amen » (cc. 64'—67').

VII. *Hec est quedam doctrina domini* JOHANNIS DOMINICI *Cardinalis:* « a)Udi filia et vide. O anima racionale, per singolar beneficio illuminata dal padre di lumi nel lume ‖ E se tu voli el tuto cognosce el tuto, ama el tuto, possede el tuto. E finisce el tuto qui per gratia E in l'altra vita in gloria per infinita senza fine. Amen. Deo gratias » (cc. 67'—77').

VIII. « Nota bella conpagnia. Explicit. — El tuo padre sia coluy el quale insema cum ti se vole affadigare ‖ Questo è el parentado e la conpagnia de quelli che voleno andar a Dio a la quale Dio ne conducha per la sua benignissima gratia. Amen » (cc. 77').

224 (304. — 236).

S. Bernardo, Libro de la virtude.

Cartac., del sec. XV, m. 0,209 × 0,142, di carte 119 delle quali bianche la prima e l'ultima. Come guardie in principio e in fine sono 2 cc. membran.: quella, capovolta, del sec. XIV (frammento d'un codice della ' Leggenda di s. Francesco '; vi si legge ad es.: « Itaque hoc signum amoris ostensivum iam a mundo oblivioni erat traditum, modo siquidem miro in Francisco est renovatum quem apparitione frequenti sub simillitudine crucifixi Christus in tantum incendii amoris adduxit ec. »: non concorda col testo della *Legenda*, c. XIII, ecc. presso S. BONAVENTURA, *Op. omnia*, ed. c., VIII, p. 543); questa, del sec. XIII (frammento d'un omeliario o passionario, a 2 coll.). — Le rubriche e le iniziali, di tipo gotico, sono in rosso. Scrittura minuscola eretta con tendenza al gotico, dapprima minuta, poi di maggiori dimensioni. Nel *verso* della c. 1 è quasi erasa la nota: « Questo libro è de san thomaxo de brega ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 8 (D).

Legatura in assi, con fermagli; sul cartellino apposto al dorso rec. di pelle è scritto in oro: S. BERNARDO DELLA VIRTÙ.

Digitized by Google

Iesus salutaris noster. Incomincia il Prologo nel libro di sancto Bernardo *de la virtude a una sua sorela novamente volgariçiato:* « Già lungo tempo me hai pregato dilectissima in christo sorela che io ti scriva alcuni sancti amaistramenti ‖ quelli che insieme techo servino a idio ho venerabile sorela mia conduca a vita eterna amen » (cc. 2—2').

Segue il testo: *Finito he il prologo. De la prima virtude chiamata fede. Capitulo primo.* « Parla il segnor ne lo sacro suo Evangelio, dicendo A quelui che veramente crede ogni cosa he possibile *ec.* ». — Sono 73 capitoli: l'ultimo (*De la obsecratione*), che com.: « Pregoti apresso sorela dilecta che non ti agrava di oldire ziò che cun sunmo desiderio te volio dire » *ec.*, fin.: « E il merito de la tua sancta verginitade minuirà la penna de le mie iniquitade. Amen. Laus tibi christe quoniam liber explicit iste » (cc. 2'—118'). — Cfr. Migne, PL., CLXXXIV, 1199 (*Liber de modo bene vivendi, ad sororem*), dove il trattato è giudicato uno scritto spurio di S. Bernardo.

225 (305. — 237).

Prose e Rime spirituali varie.

Cartac.-membran., del sec. XV, m. 0,202 × 0,141, di carte 94 (è bianca la c. 93'), oltre ad una guardia in pincipio. Nei ' quinterni ' I-III (cc. 1—30) è membran. il foglio esterno e l'interno centrale d'ognuno; cartac. del tutto sono i ' quint. ' IV-VI (cc. 31—60); nel VII° quad. di ff. 6 (cc. 61—72) è membran. il f. esterno; nell'VIII° di ff. 5 ½ (cc. 73—83) è membran. la prima c., alla quale manca in fine del quad. la sua corrispondente (traccie ne restano fra le cc. 83 e 84), senza che vi sia lacuna nel testo. Seguono un quad. di ff. 4 (cc. 84—91) cartacei, e cc. 3 membran. (92—94), delle quali l'ultima è ad uso di guardia. La c. 93 ha nell'angolo super. la numerazione *182*. — In rosso le iniziali, i paragrafi, e le rubriche (che mancano però dopo la c. 38: nella qual parte del cod. anche le iniziali si fanno più rozze): la iniz. prima *P* è ornata con fiori, rami e fogliami a colori; la 2ª (*A*) è in azzurro con arabeschi rossi; regolari i richiami; in inchiostro giallo-rossastro la rigatura. Scrittura scolastica (minuscola semiangolosa), che sembra tutta d'una m., sebbene forse di tempi varî, e più minuta – come suole accadere – verso il fine del cod. — Nel *recto* della guardia poster. (c. 94) e in parte della c. 93' leggesi – capovolgendo il volume – « Misser Fra Jacopo da Verona in San Biagio (?) per rasare (?) ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 9 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, su cui leggesi, in oro: opuscoli di s. Bernardo, s. Bonaventura, ec.

Digitized by Google

I. Compendio della *Quadriga spirituale* di frate NICOLÒ DA OSIMO. *Compendio retracto de uno libro chiamato 'Quadriga spirituale'.* « Per dare breve introductione de le cose a la salute necessiarie *ec.* mi sonno studiato de redurre le dicte cosse sotto breve compendio retracto de uno libro chiamato Quadriga spirituale ‖ Quinto è casone da fare convertire l'anima a la vita de dio et a la sua gratia. Et questo basta a le cosse necessarie a la vera confessione. Amen » (cc. 1—17').

Il *Compendio* è distribuito in 6 parti principali. Cfr. i codici 321 (253) e 322 (254), ai n.i 241 e 242 di questo Catalogo.

II. Ritmi sacri.

1. *Queste sono laude del glorioso sancto Bernardino:* « Bernardino glorificato | Specchio de la sancta fede » (cc. 18—18'). Sono 14 quadernarî.

2. *Come la anima è sententiata dal iusto iudice nel tempo de la morte:* « Va maledeta ingrata et scognoscente | Anima ribalda piena de peccati » (cc. 18'—19). Sono 8 quadernarî oltre alla conclusione « Per infinita » *ec.*

3. *Come l'anima se lamenta nel tempo de la morte:* « Aimè dolente quanto son dolenta » (cc. 19—20). Sono 16 strofe, tetrastiche tutte eccetto la 3ª e la 6ª di 3 versi, e la 10ª di v. 2.

4. *Oratione inanci a la comunione o vero el corpo de christo essendo a lo altare:* « Criste fili summi patris | Per amorem tue pie matris » (cc. 20—21'). Sono 10 strofe tetrastiche.

III. S. BONAVENTURA (?), Trattato (ritmico) 'De doctrina proficiendi'.

Incipit invocatio ad dominum jesum christum in libellum 'de doctrina proficiendi' per dominum fratrem BONAVENTURAM *cardinalem ad quendam discipulum suum ordinis fratrum minorum:* « Laus honor omnipotens tua gloria sit liber iste *ec.* ». — Segue: *Incipit libellus de doctrina viri religiosi:* « Sepe recorderis bone frater quod morieris | In tractu mortis nimis est angustia fortis *ec.* ». — Sono 29 capitoli: l'ultimo (*Qui vult totum amorem crucifixo infigere*) fin. co'vv.: « Pro me dignare dominum quandoque rogare | Ut sibi viventem me protegat et morientem. — Finis » (cc. 21—30'). È noto come 'Carmen Leoninum De doctrina proficiendi Anon. fratris Minoris': tra gli opuscoli spurii di S. Bonaventura.

IV. Miscellanea sacra, precetti di dottrina cristiana, ecc.

1. *Questi sono li comandamenti de la regula de li frati minori* ec. *Nel primo capitolo sono v. comandamenti; el primo è* « Che li frati observeno lo sancto evangelio ‖ Che li ministri

Digitized by Google

domandeno al papa uno de li chardinali de la sancta romana chiesia che sia gubernatore e protectore de questa fraternitade » (cc. 31—32). — I capitoli sono XII.

2. *Questi sono li casi del ministro de li quali niuno frate può essere absolto senza la sua auctorità. El primo si è:* « Inobedientia contumace » ecc. (cc. 32—32').

3. *Li XII articuli de la fede; li x.^e comandamenti de la divina legge; le 7.^e opere de la misericordia corporale; le 7.^e opere de la misericordia spirituale; li peccati mortali che sono sete; le 7.^e virtude contra li 7. peccati mortali; li 5. sentimenti del corpo; li 4° comandamenti de la chiesia; li sete sacramenti de la chiesia; le 3 vertude theologice e 4° cardinale; li 7^e doni del spirito sancto; li 3. conselii evangelici; li comandamenti de la lege naturale; le feste comandate per la chiesia per tuto lo anno, e quele che hano la croce denanti hano la vigilia comandata; alcune regollete per quelli che desiderano de vivere et andare secondo la voluntà de dio et per la via spirituale* (Queste sono 15: « La prima si è ad ogni persona secundo dio maximamente a li padri spirituali portare reverentia ‖ suplisse ogni altra cossa che mancha ne le supradicte cosse. Amen »). (cc. 32'—35).

4. *Questa è una confessione asai utele e necessaria:* « Prima quando te preponi de confessare ‖ la debia fare a ciò che non te vada poi da la mente. Laus deo. Amen » (cc. 35—37).

V. S. Bonaventura, ' Memorialia ad instructionem iuvenum '.

Hec est quedam epistola facta per beatum Bonaventura: « In christo suo fratri dilecto. A. frater eius sed in domino qualicumque veteri homine iam exuto christo vivere et mori mundo. Quoniam dilecte mi frater in domino adhuc me in presentia ‖ te gratia dignum in presenti secumque possidebis gloriam in futuro. Amen. Aliter. TEDES. G. — Expliciunt quedam memorialia ad instructionem iuvenum Beati Bonaventure ordinis fratrum minorum dei gratia sancte Romane ecclesie cardilalis. Deo gratias. Amen » (cc. 37'—43). È l'opusc. XXI dei « XXV *Memorialia* », edito in S. Bonav. *Opera omnia* ec. (ediz. cit.) VIII, p. 490.

VI. Laudi in vario metro, adesp., anep.

1. « Vergene benedeta, madre del salvatore | Laude gloria et honore, a ti donna dilletta » *ec.* (cc. 43'—44). Presso A. Tenneroni (*Inizi di antiche poesie ital. religiose* ecc., Firenze 1909), p. 260 è registrata come attribuita al Bianco (Ingesuato) ed a Jacopone.

Digitized by Google

2. « O derata guarda lo precio | Se ti voli inebriare » *ec.* (cc. 44—45). Ibid., p. 172: di JACOPONE?

3. Or laso me topino sventurato | Ch' io son za vechio e fello » *ec.* (cc. 45—46). Cfr. cod. Riccard. 1119, c. 194 (MORPURGO, p. 149). Nelle antiche raccolte fiorentine di laudi spirituali riprodotte dal GALLETTI (Firenze, 1863) ricorre, adesp., al n. 206; cfr. TENNERONI, *Inizi ec.* p. 185.

4. « Chi vol imprender aver patientia | De questo tractato miri la sententia » *ec.* (cc. 47—48). Presso il TENNERONI, p. 79, è indicata (questa sirventese) come attribuita a DOMENICO CAVALCA ed a JACOPONE.

5. « O Benedeto Francesco, Vaso de Dio elletto | Tu solo porti el vanto, senza alcun deffetto » *ec.* (cc. 49—50). Il cod. la dà distinta in 17 strofe tetrastiche.

6. « Jesu adoramento - amor quando te sento | Dame solevamento - cuoro tuto afamato » *ec.* (cc. 50—51'): in n. 12 quadernari.

7. « O Maria diana stella. che reluci più che 'l sole » *ec.* (cc. 51'): GALLETTI, n. 269.

8. « Maria vergene bella | Scala ch' ascendi e guidi a l' alto celo » *ec.* (c. 52): GALLETTI, n. 289, TENNERONI, p. 153: del GIUSTINIANI?

9. « Vergine bella gratiosa e pura | Abi di me e de mia vita cura » *ec.* (cc. 52'—53): nel cod. è distinta in n. 10 strofe, la prima di vv. 8, le seguenti di vv. 6.

10. « Chi videsse el mio diletto | Dica ch' io d' amor languisco » *ec.* (cc. 53—55). Presso il TENNERONI, p. 79: di JACOPONE?

11. « Purità dio te mantega | Sempre dentro ne li nostri cori » *ec.* (cc. 55—55'): GALLETTI, n. 287, TENNERONI, 120.

12. « Aquila magna che cun tue ale | La luna sole stelle e ancora pianeti » *ec.* (cc. 55'—56'). Presso il TENNERONI (« O aquila magna ») p. 167, adesp.

13. « Piange la chiesa piange dolorosa | Sente fortuna di pessimo stato » *ec.* (cc. 56'—57). Presso il TENNERONI, p. 213: di JACOPONE?

14. « Miserere mei a te pur grido | Piatoso re ch' al peccator non negi || E per tua gratia qui sia la mia festa. Finis » (cc. 57—57'): n. 18 quadernari.

VII. Ritmo lat., adesp., anep.

« Cur mundus militat, sub vanagloria | Cuius prosperitas, est transitoria || Superna cogita, cor sit in hetere | Felix qui potuit mundum contemnere. Amen » (cc. 46—47): n. 10 strofe tetrastiche (di JACOPONE? Wadding).

Digitized by Google

VIII. S. Bernardo, opuscoli diversi.

1. Meditazione sulla passione di G. C. secondo le ore canoniche. *Incipit quedam passionis devota meditatio* S. B. *in hora....* (nella fine della precedente c. 57′ la didascalia dice: *Sequitur modo de passione domini nostri yesu christi* quam fecit devotus ac beatus *sanctus* Bernardus *nunc gloriosus in celo*): « Occurit nunc, ut de passione domni nostri yesu christi tractemus. Qui ergo in passione domini et cruce ‖ responsum alacritatis recepit. Amen » (cc. 58—72′). Non concorda col *De passione Domini in septem horis canonicis meditanda libellus* attribuito da molti codd. a S. Bernardo (cfr. cod. Laur. Plut. XVI, 1: Bandini, Cat. I, 161, XXIX), edito in Migne, PL., XCIV, 561 tra le opp. « ascetica dubia » del Vener. Beda.
2. ‘ Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis ’. (opp. ‘ De interiore homine, quomodo inveniat Deum ’). « *Contemplationes* S. Ber(nardi): Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt » *ec.* (cc. 73—81′). Cfr. Migne, PL., CLXXXIV, 485 sgg.
3. Compendio adesp., anep., del trattato ‘ De interiori domo seu de conscientia aedificanda ’, dalle parole del cap. I° (Migne, PL., CLXXXIV, 509) « Conscientia in qua anima perpetuo mansura est aedificanda est, sed prius mundanda », alle parole del § 47, cap. XXII (ibid., 532) « Si vis omnes cogitationes malas a corde tuo expellere hec sepe cogita et liberaberis. Deo gratias semper *ec.* » (cc. 81′—92).

IX. Miscellanea di preghiere e precetti sacri.

Nelle cc. 92—93 seguono: 1) n. 4 preghiere in lat. (alla Vergine – *Deprecor te domina;* – alla Vergine e a S. Giovanni – *O intemerata;* – a Dio – *Deus eterne veniam;* – alla Vergine – *Te supplico virgo*); – quindi: 2) Ammaestramenti diversi, quali: « quatuor excellentissima signa humilitatis »; « pene inferni.... septem »; « virtutes virginis matris nostre septem »; « Beatitudines sanctorum septem ».

226 (306. — 238).

Fioretti di S. Benedetto.

Cartac., del sec. XV, m. 0,155×0,115, di carte 38 (di cui bianche mezza la c. 39 e tutta la p. 39′), distribuite in tre quinterni più un quaderno di 4 ff., muniti ognuno del richiamo: i due primi hanno rinforzata la cucitura con una linguetta membr. centrale. Vi ha una numerazione per *pagine* (da 1 a 70), forse del sec. XVII; un'altra delle *carte*, apposta nell'estremo angolo

Digitized by Google

inferiore destro, talora non appariscente, fino alla c. 34. La scrittura è la così detta semigot. ital.; le rubriche sono in rosso; rossastra la rigatura. La prima pagina conserva il bollo del Monastero di S. Nicola di Verona, bollo impresso in nero nel marg. inf., dove leggesi questa notizia « Iste liber est monachorum congregationis Sancte Justine deputatus usui conventus Sancti Nazardi (*sic*) Verone signatusque in inventario numero 51. litera B », alla quale corrisponde quella che trovasi in calce alla c. 35': « Iste liber est congregationis Sancte Justine de Padua deputatus monachis habitantibus Verone in monasterio Sanctorum Nazarii et Celsi eiusdem civitatis, signatus* ». Conserva l'antica copertina in cartone biancastro, munita del n. 529: sul *verso* della cui antica guardia, ad essa attaccata, è indicato il « N.° V ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 10 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: FIORETTI DI S. BENEDETTO.

Jesus. | *Incomenza lo prologo deli fioriti del glorioso* SAN BENEDETO. *Li quali sono extrati dal secundo libro deli dyalogi del mellifluo doctore et papa* SAN GREGORIO *monaco glorioso:* « Considerando io la excellente vita del glorioso san benedeto essere quasi oculta al mondo || Colore negro. Bianco et Beretino usa l'ordine de benedeto divino » (cc. 1—1').

— *Come benedeto renuntiò al turbulento mondo. fugiendo li suoi parenti:* « Fu nela provincia de norsia uno angelico pastore || Lo quale rimase poi in quela sanità che recevuta haveva tuto el tempo dela vita sua » (fine dell'ult. cap. intitolato *De la femina paza liberata ala sua spilonca*). Explicit vita gloriosissimi Benedicti abbatis. Deo gratias Amen » (cc. 1'—35'). V. Migne PL., LXVI, 125 sgg. —

Nelle cc. 35'—39 v'ha l'indice del contenuto con la inscrizione: « A dì 12 Genaro 1612 | Tavola delli capi contenuti in questo libro registrati da me Marco Giacomo Pinelli possessore di questo anticho libro », e firmata in fine (c. 39) « Marcus Jacobus Pinellus ».

L'indice è fatto per *carte,* non per *pagine.*

227 (307. — 239).

Ugo da S. Vittore, Soliloquio dell'arra dell'anima, ecc.

Cartac., del sec. XV, m. 0,205 × 0,147, di carte 88 (delle quali sono bianche le cc. 49, 50, gran parte della 83, 83', 84-88), con guardie membr. — Nella guardia anter., di un *ex-libris* reciso rimane solo: *Questo libro....* | *del bo(rgo) de Berga*: sotto la quale notizia leggesi, d'altra m.: « Questo libro si è de arra

Digitized by Google

anime parte, e parte de maistro bona ventura volgarezato da miser pre piero ». — La scrittura è di 2 mani: una prima, minuscola rotonda, per le cc. 1-48; la seconda, minusc. semiangolosa, per le cc. 51-83. Nella prima parte mancano i richiami, che ricorrono nella seconda (di quinterni 3, più un quaderno di ff. 4). Rigatura tracciata con inchiostro rosso-giallastro. Senza rubriche: per le iniziali sono rimasti vuoti gli spazi appositi.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 11 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATI ASCETICI.

I. UGO DA S. VITTORE, Soliloquio dell'arra dell'anima; adesp., anep. — *In nomine domini Iesu.* « Io parlerò in secreto a la anima mia. et cum amica confabulatione retrarò da lei quello che desidero di sapere | tenere et uno solo possedere. Questo solo io desidero et volio cun ogni instancia et affecto et cun tute le forçe io el concupisco. | Finiscie. A laude di Dio » (cc. 1—18). — Cfr. ad es. il cod. Riccard. 1320 (MORPURGO, p. 385).

II. Opuscoli di S. BONAVENTURA volgarizzati (da 'pre Piero'?), adesp., anep.

1. « c)Ome qui sopra abbiamo mostrato l'anima esser amata dal sposo suo de amore divino et eterno per la sua grande belleça, la quale || Imperò che questo si è il pegno de la eterna gloria, alla quale esso ne perduca, el quale vive in secula seculorum. Amen » (cc. 18'—48').

2. Ammonizione a un monaco. « Quando alguno si parte dal mondo et entra nel Monasterio. Primamente esso de' considerare quello che l'è venuto a fare, e per che l'è venuto. E dei sapere || Or non si leçe anco di çambri el quale perchè conturboe el populo di dio, toliendo quelle cosse che li erano vedate, che per questo meritoe di recevere in tra di sè sentencia di morte eterna. quando da puoi che fu lapidato in perpetua * » (cc. 51—83). — S'incontra non di rado adesp. e anep. nei Mss.: cfr. ad es. il cod. Riccard. 1316, cc. 15'—21' (MORPURGO, p. 382).

228 (308. — 240).

Ugo da S. Vittore, Soliloquio dell'arra dell'anima, ec.

Cartac., del sec. XV princ., m. 0,146 × 0,100, di carte 48 (delle quali bianche le cc. 47 e 48 oltre il *verso* della c. 46). V'hanno 2 cc. membr. di guardia, che appaiono già appiccicate alle coperte. Scrittura gotica, rigatura di color rosso-giallastro, rubriche in rosso. Nel *verso* della guardia membr. anteriore è attaccato un carticino, ove di mano del March. Paolino Gian-

Digitized by Google

filippi leggesi scritto: « Vedere se è il volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a S. Agostino, di cui dagli Accademici della Crusca si citano tre testi nella Libreria del M.se Riccardi. — Di carte 48 (corr. 46) scritte. 24 Marzo 1814 imprestato al sig. Fiatti (?), segnato n. 544, di carte 46, restituito nel principio del seguente aprile. Non è da porsi con quelli di lingua »; e più oltre di altra mano: « di Ugone da S. Vittore ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 12 (D), già S.

Legatura in pelle con fregi a secco, tra i quali 5 volte per ciascuna faccia ricorre ripetuto uno scudo col compendio « yhs »: taglio dorato, con fregi impressivi a fuoco. Sul piatto esterno della coperta anteriore è segnato in rosso il n. 544. Sul cartellino rec. apposto al dorso è scritto in oro: TRATTATO ASCETICO.

I. *Yesus* | *Prologo nel tractato chiamato 'Soliloquio de l'ara de l'anima':* « Imperò che quanto la divina bontà || e faciamo conoscere e amare la sua divina bontà ». — Segue il testo, adesp., (« Parlarò in secreto a l'anima mia || questo cun tutti li mei desiderij concopisco. O beata me se io saperò fare tanto che io me mantenga in sua gratia per in secula seculorum. Amen. Finis. Deo gratias »: cc. 1—41) presso a poco come nel cod. 307 (239), di cui al num. precedente.

II. *Capitolo de la gloria de vita eterna, tracto de li dicti de* SANCTO BERNARDO, *Ove nel principio dice così:* « Libera mi dio mio da i mei inimici: e da quelli che me hanno in odio || apresso a lui contemplario in quella beata gloria: La quale gloria esso dio concieda per la sua infinita misericordia. Amen. | Laus deo » (cc. 44'—46).

229 (309. — 241).

Trattato del sacramento del corpo di Cristo.

Cartac., del sec. XV (non anteriore all'a. 1459: v. infra, a proposito della *Epistola-Prologo*), m. 0,297×0,208, di carte 58 (bianche parte della 5r e la c. 58'): in principio sono 2 guardie di cui una recentissima, e la seconda sincrona; in fine una recentissima. Consta di 5 quinterni più un quaderno di ff. 4, con la cucitura rinforzata mercè una linguettina membr. inserita nel centro d'ognuno; i richiami sono così abbondanti, che ricorrono quasi per ogni *carta*, anzi quasi per ogni *pagina*. V'ha una numerazione antica delle carte, apposta nel marg. esterno infer., che si arresta però alla c. 12. — Scrittura semigotica: titoli in rosso; a colori, ma rozza, la iniziale « R ». Frequente nei margini super. la invocazione « jesu maria ». Della antica rilegatura (già in assi) sono superstiti, applicate alla recente guardia anter., le segnature « n. 458 » su un frammento membran., e « 13 » sur un cartellino, oltre a piccola parte del dorso (con ms. il titolo

Digitized by Google

« ..Sacramen.... d.. ecolo.... »). Nel *verso* dell'antica guardia eggesi: « questo libro è de Sancto Thomaso de Berga ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 13 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, sul cui cartellino è scritto in oro: DEL S SACRAMENTO DEL CORPO DI CRISTO.

IESVS Maria. | *Incomincia una Epistola mandata per uno servo di Dio a la priora e sore del monistero di Sancto Thomaxo apostolo in vincentia nel borgo de Berga del Sacramento del Corpo di Cristo. Quando esso sacramento si deba frequentare o da esso abstenere.* « Ricordandomi dilectissime madre e figliuole del vostro fervente e pietoso desiderio || Nella quale esso figliuolo iesu cristo regna glorioso con lo suo padre e con lo spirito sancto. in secula seculorum amen. iesu maria. Finita è la epistola » (cc. 1-4).

Dall'*epistola* resulta (c. 3') che l'A. si è « proposto de ricogliere in scripto tute le cose che » trova « scripte in questa materia del corpo di cristo quanto sia capace lo intelletto vostro a potere comprendere »..... « sottomettendo ogni cosa in essa decta e scripta a correctione e sentimento de la sancta chiesa catholica.... ala quale sancta chiesa per voluntà di dio è preposto per papa e sommo pontifice e vicario de jesu christo Pio papa secundo, correndo li anni dela nativitade de esso nostro signore salvatore yesu cristo Mille quatro cento cinquanta nove, indicione septima ». Segue il trattato:

Incomincia il tratato del sacramento del corpo de cristo. Como la meditatione fructifera cerca el sacramento del corpo de cristo se dia fare considerando cristo posto su la croce con le cinque piage ec.: « La cagione speciale e potissima per la quale fu instituito e ordinato questo excelentissimo sacramento || vedere a faza a faza como eli è amare godere *ec.* esso pietoso e dulcissimo amantissimo sposo yesu cristo fiolo di Maria el quale con lo padre e con lo spiritu sancto vive e regna in secula seculorum amen » (cc. 4'—58).

Nel testo stesso, diviso in capp. 5, ricorrono (in principio dei capp. 2—5) delle *laudi sacre*, che è prezzo dell'opera indicare:

1. « Anima che di quello sei inamorata | Che salli su la croce per tuo amore || Che gusto del tuo corpo e sangue prendiamo » (c. 10'): al cap. 2.° – Vv. 16.
2. « A te dolce iesu che in croce stai || Quando il tuo sancto corpo debo pigliare » (c. 16): al cap. 3° – Vv. 32.
3. « Jesu dolce dileto amore suave » *ec.* (c. 26'): al cap. 4.° Presso il TENNERONI, p. 131, adesp.

Digitized by Google

4. « Voi che sete accese del divino amore | Venite ardente cum pianto e cum fervore || E gloria dare a te nostro signore. Amen » (c. 42′—44′): al cap. 5.° — Di quest'ultima, di ben 162 versi, si dichiara esplicitamente autore lo stesso anon. Autore del trattato (c. 44′: « Questa laude sopra scripta prego voi dilectissime figliuole che non vi sia a dispregio e viltade, la quale avegna che da me indocto e ignorante sia tale qualemente scripta e secundum la capacità del mio groso e rozo intellecto incompostamente composta, pur in sè contiene utile cose » *ec.*).

230 (310. — 242).

Dialogo in dichiarazione di alcune cose pertinenti alla morte, sepoltura, discesa al limbo, resurrezione, ecc. di Gesù Cristo.

Cartac., del sec. XVII, m. 0,285 × 0,193, di carte 63. Scrittura corsiva. L'antica coperta, conservata, ha in rosso sul dorso la segnatura « 592 »; sul piatto anteriore, in nero, il n. « 548 »; sur un cartellino apposto al dorso il n. « 14 ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 14 (D).

Legatura mod. Laur., in tela e dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATO SACRO.

Dechiaratione d'alcune cose pertinenti alla morte, sepultura, De scender al limbo, Resuscitare, Manifestarsi, Ascender in cielo seder alla destra del Padre, et potestà del nostro Signor Jesù Christo per modo di Dialogo nel quale sono interlocutori un padre et figliuolo. Il figliuolo interoga et il padre responde: « Figliuolo. Padre mio essendo scritto nel cantico di Mosè, Interoga il padre tuo et ti annonciarà, et i tuoi maggiori || et quello che ci mancherà lo conosceremo ad ogni modo quando in dio vederemo il tutto. Il che ci presti gratia lui che vive et regna ne i secoli de secoli. Amen. » (cc. 1—63′).

231 (311. — 243).

Specchio dei Religiosi.

Cartac., del sec. XV, (non anteriore all'a. 1455, come resulta dal Prologo: v. infra) m. 0,291 × 0,203, di carte 103 (bianche le pp. 4′ e 103′), con 3 cc. di guardia anter. e altrettante posteriori. Consta di 8 quaderni di ff. 6 ognuno, più d'un quad. di ff. 4, nel quale però manca la c. ult.: ricorrono i richiami, nelle cc. 84′ e 96′

Digitized by Google

però omessi originariamente ed apposti da altra m. Scrittura semigotica nella maggior parte del cod.; ma son diverse le mani, che sembrano cambiare anche nel corso d'una stessa pag.; così ad una prima m. nell'8ª linea, av. il fine della c. 37 sottentra una 2ª dal tipo più grave e gotico, cui ne sottentra una 3ª a partire dal cap. 17 (c. 73), poi una quarta nettamente gotica, rigida, a partir dalla fine della c. 77', poi una nuova, simile alla seconda, a partire dalla 2ª riga della c. 80': sino alla c. 45 mancano le rubriche, per le quali son rimasti vuoti gli spazi: rosse sono le iniziali. Nell'interno dell'ult. guardia anter. leggesi ancora, sebbene quasi eraso, il ricordo « Questo libro si è de sancto Thomaso de Berga ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 15 (D).

Legatura in pelle, scrittovi sul dorso in oro: SPECCHIO DEI RELIGIOSI.

' Specchio dei Religiosi ': adesp., anep.

Prologo (dopo n. 3 linee rimaste vuote pel titolo): « Secondo che dice la apostolo nella epistola a Timoteo, Ogni scriptura inspirata da Dio è utile ad insegnare a riprendere a coregere ‖ lauda et aprova e non altramente, a la quale chiesia è vicario indubitato in terra de cristo yesu Calixto papa terzo correndo gli anni de la natività de esso nostro signore yesu cristo Mille quatrocento cinquanta cinque» (cc. 1—2').

Segue la « tavola de tuti gli capitoli di questo libro » (cc. 2'—4), che sono xxiij: quindi senza rubrica alcuna, alla quale eran destinate le 6 linee rimaste vuote, com. il testo: « Volendo incominciare a fabricare questo bello lucido e risplendente spechio, nel quale gli veri e vere religiosi ‖ che 'l facia vero humile e seguitatore de esso maystro de l'humiltà Jesu cristo, el quale con lo padre e con lo Spirito sancto sempre è benedeto e Gloroso in secula seculorum. Amen. — E qui finise el libro chiamato el *Spechio de Religiosi* » (cc. 5—103).

È da avvertire che nel testo sono riprodotti di Frate JACOPONE i vv. « Povertade alto sapere | A nulla cosa suggiacere *ec.* ‖ S'egli pensa che n'à 'vuto | Anne avuto rie derrate » (c. 8') dal cantico ' De perfectione sancte paupertatis distincte per tres gradus ' *ec.* (inc. « O amor di povertate. regno di tranquillitate »: cfr. TENNERONI, p. 165; e cod. Ashb. 1072 (1002), c. 73'), e i vv. « Povertà inamorata | grande è la tua signoria *ec.* ‖ Fra mei texauri non so covele | Di sopra el cielo si stano quele | Che tengono la mia melodia » (c. 9), cioè quasi intero il cantico « Quod domina paupertas dominatur et regnat

Digitized by Google

ubique in celo et in terra » (che inc. appunto: « Povertade innamorata. grand'è la tua signoria » *ec.;* cfr. TENNERONI, p. 218; cod. Ashb. 1072 (1002) cit., c. 75'). — È da avvertire inoltre che i capitoli sono, com'è detto, xxiij; ma nel testo il 18.° e il 19.° essendo ambidue stati segnati xviij, il 23.° (ultimo) è diventato xxij: l'errore vi fu corretto da mano poster. — Cfr. il cod. Riccard. 1369 (MORPURGO, p. 423).

232 (312. — 244).

Frate Geronimo da Siena, Il soccorso dei poveri.

Membran., del sec. XIV, m. 0,177 × 0,134, di carte 36, oltre a 3 pur membr. di guardia in principio e 2 in fine. Alcune sono palinseste. Nel *verso* della 2ª guardia anteriore sono, di mani diverse e del sec. XV, alcune preghiere ed antifone, in latino, ai SS. Fidenzio, Benedetto e Domenico; nel *recto* della 3ª guardia che vi segue è scritto un versetto (« Benedicite gentes deum nostrum et auditam facite vocem laudis eius »). Delle due posteriori, che formavano un'unica carta d'altro codice, la prima ha nel *recto* un *Oremus* (sec. XV), di altra mano, a S. Bernardino; nel *verso*, a sinistra, una colonna di scrittura erasa che si stendeva dal *recto* della 2ª guardia a tutto il *verso* della 1ª; v'è rimasta sola una *A* iniziale a colori rosso e azzurro, gotica, seguita da parole rase e inintelligibili: a destra, parte del testo della 2ª colonna è superstite, dove leggesi: « A ugniuno et spetialmente ad voi le quali ne la città di siena et di pisa et di lucha credeste sanamente eleggere di prendele ne le mie mani vita apostolica sotto la regola del padre nostro beatissimo Agostino, Frate Geronimo da Siena de l'ordine sopra decto in Cristo iesu salute et dono di pace ‖ secondo che parla la santa scriptura la quale non po ricieve* ». Sono 4 quaderni di 4 ff. ciascuno, più uno di 2 ff., coi richiami, in scrittura gotica, dai titoli e dalle iniziali rosse, talora fregiate di lievi arabeschi. Vi rimase lo spazio vuoto per 2 iniziali maggiori a cc. 1 e 2'; due piccole, ma graziose e fini miniature adornano nelle cc. 33 e 34 le iniziali *V* e *G*, ambedue su fondo d'oro: in quella è un *Ecce homo*, in questa una bellissima Vergine dalla cintola in su, dalle mani giunte, con veste e manto celeste. Al piatto interno della coperta anteriore è applicato un cartellino, con questa notizia di mano del march. PAOLINO GIANFILIPPI: « Fra gli Autori Italiani di Teologia, Biblioteca Pinelli, Tomo IV, pag. in 4° 112: ' Fra Girolamo da Siena. Opere Toscane pubblicate da Fra Ildefonso di S. Luigi. Firenze 1770. T. III. in 8° ', deve dire tomi II. Questo Trattato *el Soccorso de' Poveri* è nel Tomo secondo delle Delizie degli Eruditi Toscani, Firenze, Cambiagi 1771, in 8°, da la pag. 1 a tutta la 94, tratto dal codice della Libreria Riccardiana. Il primo tomo contiene l'Adiutorio di esso Fra *Girolamo* » (Il cod.

Digitized by Google

Riccard. qui ricordato, di cui vedi LAMI, *Catal.* ecc. p. 219, oggi ha la segnatura 1805). — Nell' esterno di questa stessa coperta è segnato in nero il n. 448. — (Ved. C. MAZZI, *Cose Senesi in Codd. Ashb.*, Siena, Stab. tip. C. Nava, 1897: pp. 15-18 dell'*Estratto* dalla *Miscell. stor. senese*).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 16 (D).

Legatura in assi coperte di pelle rossa, impressevi linee a disegni geometrici, con fermaglio. Sul dorso un cartellino rec. ha scritto in oro: FR. GERONIMO DA SIENA. LO SOCCORSO DEI POVERI.

I. *In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. Incomincia lo Soccorso de' poveri facto in volgare per frate Geronimo da Siena de l'ordine de' frati di sancto Augustino. Incomincia la pistola de l'auctore.* « a)D voi carissime sorelle et devote figliuole in cristo yesu regenerate, salute et dono di pace || ne la dolçeça de la gratia di Dio ». Segue il Prologo: « Contiene adunque principalmente lo tractatelo de la fede cristiana et de la sperança » ec. (cc. 1—1'). Ricorre quindi la *tavola* (cc. 1'—2') de' capitoli, registrati in numero di 50: dopo la quale incomincia il testo:

Cap.° 1° [*De la fede*] « o)Rora carissime in Cristo yesu attendete quali son quelle cose, che per questa sancta fede dovete tenere et credere || pregando che dopo la mortalità di questa vita et figura di questo mondo, ci potiamo insieme nel beato regno trovare amen. Deo gratias » (cc. 2'—33).

II. Dello stesso Fra GERONIMO da Siena seguono alcuni ammonimenti, cioè:

1. *Figliuola, dirai ogni sera questo psalmo, che vale molto contra l'insidie nocturne.* « Qui (scritto 'Uqi') habitat in adiutorio altissimi » ec. (ps. XC);
2. *Ancho, benedecta figliuola, voglio che tu dica queste* iij *lectioni, con li loro responsi ad ciò che la vergene maria sia per te advocata el dicerale ogni sera una volta innanci che tu vada ad domire cosi. Sermo Sancti Augustini episcopi, lectio prima:* « O beata virgo Maria, quis digne tibi valeat || Tu autem domine misereris nobis. R. Deo gratias. Salve regina, *col'oratione de la Vergene Maria* » (cc. 33'—34'). La iniziale O segue alla iniziale G miniata finemente, col busto della Vergine, di cui sopra.
3. *Queste sono le feste che si debbono per comandamento guardare:* « La natività del nostro signore yesu cristo » *ec.* Segue l'elenco de' giorni *de' digiuni;* in fine la tavola de « *li quatro temporali* » (cc. 35—36).

Digitized by Google

233 (313. — 245).

Nicolò da Osimo, La quadriga spirituale.

Cartaceo-membr., sec. XV (finito di scrivere da *Johannes Venantii de Camerino* il 13 gennaio **1458**), m. 0,142 × 0,105, di carte 170 con numerazione antica, nella quale le cc. da 101 a 109 sono segnate 1.001-1.009, le 110 e segg. 1.10, I.XI, 1.12, ecc. V'hanno 3 cc. di guardia in principio, di cui la 3ª è membr., e 4 in fine, di cui l'ultima è recentissima, come la prima anteriore. I quaderni hanno ognuno membranacei il foglio esterno ed il foglio centrale; il quaderno primo consta di 8 ff. (cc. 16), gli altri undici di 7 ff.; all'ultimo fu aggiunta una c. membr. per terminare il volume. La numerazione delle carte avendo esclusa la prima, membr., considerata di guardia, in origine bianca, risultano membr. le cc. 7-8, 15; 16, 22-23, 29; 30, 36-37, 43; 44, 50-51, 57; 58, 64-65, 71; 72, 78-79, 85; 86, 92-93, 99; 100, 106-107, 113; 114, 120-121, 127; 128, 135-136, 141; 142, 148-149, 155; 156, 162-163, 169; 170; ed i richiami, che cadrebbero nelle cc. che dovrebber essere segnate 16, 30, 41, ecc. per l'esclusione predetta cadono nelle cc. segnate 15, 29, 43, 57, 71, 85, 99, 113, 127, 141, 155, e 169.

La scrittura, tutta di una mano, è una minuta gotica ital.; in rosso le rubriche, i segni dei paragrafi, le iniziali (la prima, D, è rozza, a colori celeste e rossastro; un'altra D, a c. 23' è pur azzurra, con corpo giallo e rossastro), di cui alcuna ha qualche arabesco. — Nel *recto* della guardia membr. anteriore leggonsi alcune ricette in latino, di una delle quali è detto: « Ista est optima recepta pillularum quam composuit magister Antonius Cermisonus, que valde est utilior et approbata ad reprimendum catarrum »; nel *verso* due appunti (« Iesus | xij. di. Calixtus papa. Non decet a capite membra discedere sed iuxta scriptum testimonium omnia membra caput sequantur » *ec.*; « Augustinus ad inquisitiones. Ianuarij. xij. di. Omnia talia que neque sanctarum scripturarum auctoribus continentur nec in concilijs episcoporum statuta inveniuntur » *ec.*) e una '*Oratione* di sancto Vincentio sopra li gli infirmi' (aggiunta da mano assai più recente ai due sopra detti appunti, che sono del sec. XV). Nella 2ª c. di guardia al principio del volume, il march. PAOLINO GIANFILIPPI ha annotato nel *verso*: « A. 1458. 13 Gennaio. — *Quadriga spirituale*. Opera tradotta dal Latino del frate Nicolò da Osimo, ordinis fratrum minorum de observantia regularium, siccome sta scritto al fine del libro. Nome per altro che non si legge nell'Opera. Codice cartaceo e parte in pergamena, del secolo XV. Fu pure stampato in 4° nel med.° secolo senza data. Edizione di gran rarità, e sconosciuta ai più famosi Bibliografi. Vedi Biblioteca Pinelliana Tomo IV. pag. 31, n. 170 ». — Nel *verso* in fine della c. 170, in alto è il n. 48, in basso il n. 420 (?). — Il testo ha qua e là postille marginali.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 17 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: QUADRIGA SPIRITUALIS.

Incipit spiritualis quadriga. In nomine iesu cristi. Amen. Incomença lu libro dicto Quadriga spirituale: « Dice l'apostolo. Quello lo quale non sa, cioè le cose necessarie alla salute » *ec.* La II « parte principale » com. a c. 23'; la III^a^ a c. 118'; la IV^a^ a c. 159', e termina: « pure che observiamo la conditione in essa posta, cioè che con tucto lu cuore perdoniamo allo proximo. Jesu Cristo gratias Amen. *Explicit spiritualis quadriga edita per venerabilem virum fratrem* NICOLAUM DE AUXIMO *ordinis minorum fratrum de observantia regulari. Expleta scribere per me fratrem Iohannem Venantij de Camerino* In anno ab incarnatione domini. **M.° CCCC.° LVIIJ.** die xiij.^a^ mensis Januarij » (cc. 1—170).

Nel *verso* della c. 170 trovansi della stessa mano 'excerpta' varia; ad es. sulla 'croce' la questione *utrum appareat gloriosa in die iudicii;* sugli obblighi che contraggono quelli che tengono a battesimo, i quali S. Agostino afferma *fideiussores extitisse pro illis;* sulla vanità de' digiuni e delle mortificazioni, *nisi mens ab iniquitate et ab obtrectationibus lingua cohibeatur*, ecc. ecc.

234 (314. — 246).

Nicolò da Osimo, La Quadriga Spirituale.

Cartac.-membran., del sec. XV, m. 0,240 × 0,166, di carte 106 (con numerazione antica di 2 mani), in 7 quaderni, di cui i 6 primi hanno ff. 8 ciascuno, l'ultimo ne ha 5. In ognuno, eccetto che nell'ultimo, tutto cartaceo, è membran. il foglio esterno ed il foglio interno centrale (e così sono membran. le cc. 1, 8-9, 16; 17, 24-25, 32; 33, 40-41, 48; 49, 56-57, 64; 65, 72-73, 80; 81, 88-89, 96 e 97: parecchie di esse sono recise nel margine inferiore). Bianca è la c. 106. Oltre ai richiami, i quaderni hanno le segnature, in lettere rosse maiuscole i due primi (nel primo è peraltro quasi del tutto recisa), in lettere in nero maiuscole, appostevi da m. poster., i seguenti, dal 3° (C) al 7° (G): non è rimasta nel 4° (D) per recisione de' margini. — Scrittura minusc. rotonda, a 2 coll., su una rigatura rossastra, dai titoli (che però mancan qua e là, rimanendovi vuoti gli spazii) e dai segni paragrafali (solo nel primo quaderno) in rosso.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 18 (D).

Legatura in cartoni con dorso di tela, scrittovi con l'inchiostro in nero: QUADRIGA SPIRITUALE.

Digitized by Google

In nomine yesu cristi. Incomincia lo libro detto Quadrigha spirituale, Amen.: « d)Ice lo apostolo » ec. come nel codice 313 (245). Fin. il trattato adesp. alquanto diversamente, ossia: « zioè che como tuto el cuore perdoniamo al proximo. E luy è nostro creatore e redemptore per sua largiflua benignità clemencia misericordia e pietà ne perdonarà le colpe nostre comesse e comitende dandone puoy la gloria nella conpagnia di suoy electi in vita eterna. El qual vive e regna trino et uno ed è glorioso e omnipotente in secula seculorum. Amen. Deo gratias » (cc. 1—105'). Il *Deo gratias* è ripetuto in maiuscolette rosse; seguiva una sottoscrizione di 7 righe, distrutta però con inchiostro nero sparsovi sopra, che ha corroso anche in parte la carta. — La parte IIª com. a c. 14'; la p. IIIª a c. 71; e la p. IVª a c. 98.

235 (315. — 247).

Niccolò da Osimo, La Quadriga Spirituale; S. Antonino, Interrogatorio confessionale; ecc.

Cartac., del sec. XV, (non anteriore al 1463), m. 0,209 × 0,155, di carte 130 (in n. 11 quaderni, dei quali il primo ha cc. 10, gli altri cc. 12), con numerazione di mano non recente fino alla c. 50, e i richiami apposti ai soli quadd. 3°-6° e 9.° Scritto a 2 coll., coi titoli in rosso e qua e là anche in azzurro, iniziali in genere alternativamente in rosso e in azzurro, fregiate di rabeschi, di egual colore i segni paragrafali: rigatura giallastra: non infrequenti postille e note marginali. Nella c. 10' leggesi, di mano del sec. XVI la nota: « Ego frater Anselmus de Leucho ord. min. obs. die x april. MDL.vij. In loco nostro Bigolino ».
Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 19 (D).
Legatura in cartone con dorso di tela, senza alcun cartello.

I. JESUS. MARIA. FRANCISCUS | *Incomenza lo libro dicto Quadriga Spirituale. Apostolus:* « Dice lo apostolo Quello che » *ec.* Come nel cod. 313 (245). La parte IIª comincia a c. 11; la IIIª a c. 51', la IVª a c. 72. Fin: « cioè che cun tuto el core perdonemo al proximo. | Finitum cun auxilio omnipotentis dei et tocius curie celestis est istud opusculum die .xxv. mensis februarij .1463. quod composuit frater NICOLAUS DE OSMA ordinis minorum. Et Quadriga Spiritualis dicitur » (cc. 1—77). A c. 10', dopo la p. Iª, nella colonna e mezza rimasta vuota, mani diverse scrissero appunti varî, come: « Somnium est

Digitized by Google

quando sogniamo el vero ma obscuro nè s'intende senza interpreti ‖ et di poi diventerebe pincerna del Re »; « Peccatum mortale: mortale est contra facere legem divinam » *ec.*; « femina vas Demonijs Rora fetida Dulce venenum. Mas felle plenum vas est quod credis amenum. Quid levius flamma? fulmen; quid fulmine? ventus. Quid vento? mulier. Quid muliere? nichil ». (v. F. Novati, *Carmina medii aevi*. Alla Libr. Dante, Firenze, 1883, p. 24, vv. 39—40).

A c. 77 segue al testo della *Quadriga Spirituale* una « brevissima tavola » « del sopra scripto libro ».

Altra mano ha riempito la pag. con alcune definizioni: « Falsas penitentias dicimus, quę non secundum auctoritates sanctorum pro qualitate criminum ‖ ut deus cor illius illustret ad penitentiam » (da S. Gregorio, come pare dal compendio marginale gg); « Le cose che se fano contra li comandamenti de dio; Le cose che se fanno contra li comandamenti de la chiesa » *ec.*; « si è peccato mortale ».

II. Classificazione dei peccati.

« Tuti li peccati che se cometteno se divideno in IIIJ°. parte, cioè peccati del core. peccati della bocca. peccati delle opere. E peccati de obmissione ». Segue l'elenco dei peccati secondo ciascuna delle IV parti: « Li peccati del core sono questi infra: Pensare. Delectatione » *ec.* Fin. la IV parte così: « Quelli che sono ygnoranti non amaistrare. E li afflicti non consolare » (cc. 77′—78).

III. Dichiarazione per articoli dei comandamenti di Dio.

« *Ista sunt precepta divina. Et hoc est primum. Non adorabis deos alienos.* Dubitamus in aliquo articulo xij. articulorum fidei. facimus incantationes et invocationes demonum » *ec.* Fin.: « *Non desiderabis rem proximi tui.* Desideramus res proximi nostri » (cc. 78—78′).

Della stessa mano seguono i « vij. dona spiritus sancti » e i « vij sacramenta ecclesie ». Di diverse altre mani, in marg., ed in calce: « Iste sunt .7. beatitudines »; « Iste sunt .7. virtutes »; « Ista sunt opera misericordię corporalia »; « Ista sunt opera misericordię spiritualia »; « questi è li .7. peccati mortali »; « questi sono li .5. sentimenti »; « 4or virtutes cardinales »; ecc.

IV. Miscellanea di brevi *excerpta* e narrazioni, relativa a casi di confessione e alla penitenza (di mano differente dalle precedenti).

1. *Secundum Alex.* « Tria debent esse in confessore, scilicet scientia » *ec.*

Digitized by Google

2. Pudor confitendi peccata multos retrhait a penitentia. Secundum Ray(mundum) est triplex remedium. Primum est ratio naturalis » *ec.*

3. « Legitur quod semel duo predicatores ibant per viam, quorum unus penitentiarius erat domini pape, et sanctus homo; alter erat multum ignoscens et pius. Cum ergo venissent ad quoddam castrum in quo erat mulier quę commisserat adulterium || Cumque interogaretur si illa posset adiuvari, Draco cum mirabili crutiatu sursum eam elevans ad infernum portavit ».

4. « Sex sunt interogationes secundum *Anselmum* libro 4.° Sententiarum. di . 23. q. 2., quę debent fieri infirmo fideli laboranti in extremis » *ec.* (Cfr. Cod. Riccard. 1494, dove tra li *Fiorecti della nobila Pisanella* ricorrono *le domande le quali si debbano fare allo infermo secondo santo Anselmo:* c. 84).

5. « Legitur enim quod quidam nobilis cum filia sua pulcherrima peccavit. Quod nephandissimum scelus mater eius per evidentia signa percepit || quia hoc de facile esse potuit merito passionis christi ante cuius ymaginem tam devote contricta astabat » (cc. 78′—79′).

V. Diciotto casi in cui la legge civile contrasta a quella divina. *Lex civilis contrariatur legi divine in multis casibus et precipue in . 18. hic inferius anotatis.* « Primo in matrimonio, quia secundum leges filius unius germani potest copulari cum filia alterius germani || De illis legibus quę permittunt usuras non dico, quia omnes sunt abrogate » (c. 79′).

VI. S. Bernardi de modo et cura rei familiaris utilius gubernandae. « Gratioso et felici militi Raimondo Castri Ambrosii domino Bernardus in senium deductus salutem. Doceri petis a nobis de modo et cura rei familiaris utilius gubernande qualiter pater familias || ut ipsa senex accipiat quibus habitis bibet ea causam doloris quam optavit ad quam eam sua perducat damnabilis sententia » (cc. 80—80′). È di S. Bernardo Abate la *Epistola* CDLVI in Migne, PL., CLXXXII, 647. — Segue, a c. 81, il così detto *arbor consanguinitatis* (che è ripetuto in altra forma e incompleto a c. 130′).

VII. Miscellanea di brevissimi *excerpta* teologico-canonici e di *preghiere.*

1. Da S. Gregorio « quod nunquam celebrantur divina misteria quin occurrant ibi duo bona » ec.

2. Da Beda, sul « sacerdos qui est sine peccato mortali et in bono proposito, si non celebrat, si habet copiam celebrandi,

Digitized by Google

quantum in ipso est, sanctam trinitatem privat gloria » *ec.* (Cfr. il cod. 326 (258) — n. 246 di questo Catal., — al § XII, 3—4).

3. Intendimenti e cure da aversi *ante missam*, *post missam*, ecc.

4. Due preghiere: « Concede mihi quęso omnipotens et misericors deus, quę tibi placita sunt ardenter concupiscere » *ec.*; « Adoro te devote latens veritas quę sub his figuris vere latitas, tibi se cor meum totum subicit », *ec.*

5. Sulla continenza: « Nihil prodest continentia corporis ubi operatur corruptio mentis || Melior est coniugalitas humilis quam superba virginitas » (cc. 81′—82).

VIII. *Queste sono alcune parole che dizeva una misera peccatrice nel ponto de la morte sua.* « Aimè dolente quanto sento doglia | Che son privata de veder idio || Ay dolorosa posta a tante stente. Finis ». Sono 7 strofe tetrastiche (c. 82).

IX. JACOBONE, *Laus de indicibili amore.* « O amore non cognoscuto | Chi più ne parla è muto || La humilitade del cuore conserva le virtude » (c. 82′). Nelle singole stanze, eccezion fatta dei primi 2 versi, questi si seguono come prosa.

X. S. ANTONINO, *Interogatorium confessionale.*

Incipit Interogatorium confesionale reverendi domini ANTONINI *episcopi florentini olim Vicarii generalis fratrum sancti Dominici de observantia extra partes Tuscie*, « Deffecerunt. scrutantes. scrutinio. dicit psalmus. Scrutantes aliorum peccata || si quam incurristi et a participatione cum excomunicatis » (cc. 83—118′).

XI. *De ornatu mulierum secundum eundem.* « Queritur primo utrum ornatus mulierum secundum morem patrie, qui videtur vanus et superfluus quoad vestes incisas, perforatas || sed admonendi sunt ut quam pauciores possunt superfluitates et vanitates faciant et vendant etc. » (cc. 119—121′). — Concorda, salvo lievi differenze qua e là, e un'aggiunta alla fine, coi §§ V (*alias* VII)-IX della P. II, Tit. IV, cap. V della *Summa moralis* di S. ANTONINO (Firenze, vol. II, p. II, 1744). È da avvertire per altro che un testo con lo stesso titolo e principio è nel cod. Bodleiano *Canonic. Misc.* 6, f. 6 (v. COXE, *Catal.* etc., P. III, c. 441) attribuito ad ANTONIUS DE ROSELLIS (de Aretio). — In calce altra mano aggiunse n.° 18 versi su casi di scomunica ec.: « Hec heresis fautor falsans percussor et actor || Ambos ecclesie debes privare sepulcro ».

XII. *Incipit tractatus excomunicationum* (adesp.): « Cum apostolica doctrina cunctos fideles admoneat dicens || in crimine, aut

Digitized by Google

in divinis, aut in contemptu ecclesie » (cc. 122—127'). — Seguono due tavole, l'una dei « casus secundum oppinionem doctorum diversorum qui interdum reservantur diocesanis », l'altra dei « casus Ministrorum provincialium » (c. 127').

XIII. *De nonnullis negligentiis circa missam.* RICAR. « Si sacerdos ante consecrationem sanguinis et post consecrationem corporis percipiat aut vinum aut aquam ‖ Communio danda est illis qui in patibulis suspenduntur et corpora eorum sunt humanda » (cc. 128-128').

Segue (c. 128') una *Forma absolutionis extracta de formulario domini pape pro fratribus habentibus plenariam indulgentiam in articulo mortis:* « Primo dicat infirmus si potest vel alius loco eius ‖ illi innocentie in qua eras statim quando baptizatus fuisti. In nomine patris *etc.* ».

XIV. *De bello iusto.* « Nota quod quinque requiruntur ut bellum sit iustum, scilicet persona, res, causa, animus et auctoritas ‖ Et cum in hoc princeps gerit negotium subditorum utiliter taliter exponendo tenentur subditi ratum habere » (c. 129).

XV. Frammento d'un Ordine della confessione, adesp., anep.; « Da poy che la divota anima ha veduto et considerato et facto discorso in que modo se può dio offendere cercha li .x. comandamenti de la leze, li vij. peccati mortali, li v. sentimenti del corpo, li vij. sacramenti della chiesia, le vij. virtù principale et le vij. opere della misericordia corporale e spirituale. Debba diligentemente examinare la sua vita ‖ dolcemente crida in uso del suo dilecto sposo: Amore amore yesu desideroso, Amore amor amore voglio morire ti abraziando Amore amore yesu dolce el mio dilecto. Amore amore la morte te adimando. Amore amor yesu si dilectoso Tu me t'arendi in te transformando: Pensa ch' io vo' spasemando. Amore non so dove sia yesu speranza mia habissa me in amore. Deo gratias » (cc. 129'—130). Questa è la conclusione dell' *Ordine della confessione* che leggesi nel codice 319 (251), (cfr. cc. 44—46). Pei vv. « Amore amore yesu desiderato » e sgg., cfr. il cod. Ashb. 1072 (1002), c. 5'. contenente le *Laudi* di JACOPONE.

Seguono tre considerazioni morali, la prima da S. BERNARDO (« *Bernardus ad christum.* O amantissimo zovene che ay tu facto, che sosteni così crudele pene e morte. Io son casone del tuo dolore » *ec.*), le altre due da S. AGOSTINO (« *Augustinus.* Guarda quanto Dio te ama o homo e considera el beneficio » *ec.*; « O anima mia fa uno prego lo più breve e più utile che poy) (c. 130).

Digitized by Google

236 (316. — 248).

Il libro che ha nome 'Spina rosa'.

Cartac., del sec. XV (a. **1472**), m. 0,203×0,156, di carte 99 (in n. 10 quaderni, tutti di cc. 10, eccetto l'ultimo che ne ha solo 9, mancandovi l'ult. c., bianca: ciascuno col rispettivo richiamo, apposto perpendicolarmente di fianco alla scrittura nel marg. interno). Vi sono traccie di numerazione forse sincrona in inchiostro rossastro, che giungeva sino alla c. 83 ora 98, trascurò le 2 prime cc. contenenti l'indice, e qua e là non è esatta: una mano del sec. XIX volle correggere quest'antica numerazione, ma non fu più esatta, chè ad es. la c. 16 divenne 19, mentre doveva esser corr. in 21; ripetè 2 volte i n.i 94, 95, onde risultando in meno n. 2 carte, la c. 83 divenne la 96, 97 la c. 84, invece che 98 e 99 rispettivamente, ecc. — Scrittura gotica ital., a 2 coll., coi titoli in rosso (che però mancano qua e là, come vi mancano talora le iniziali, rimastivi vuoti gli spazi rispettivi). La prima iniziale del testo è in color azzurro con fregi a penna in rosso: manca la prima della II^{a} parte (c. 56). Rigatura rossastra. Di guardia sono cc. 3 rec. in principio, e cc. 4 pur rec. in fine. Nella c. 2^{a}, bianca, vi sono prove di mano cancellate (ad es. « Antonio sarei contento di dare »).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 21 (D), già S. (?)

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: LIBRO CHE A NOME SPINA ROSA — AN. **1432.**

Libro che ha nome 'Spina Rosa'; adesp. —

Alla tavola dei « capituli », registrati in numero di 25 pel I° libro, e di 40 pel II° (cc. 1—2), segue il PROLOGO:

Questo è lo prolego del libro che à nome Spina rosa. « Spina rosa fi apelado questo libro in però che elo tracta del peccado e de la virtude ‖ così la virtù sana l'anima, dilecta el core e alegra la consiencia e li anzeli e 'l nostro creatore. » — Quindi comincia il testo: « *Del male in generale. Capitulo primo.* Declina a malo et fac bonum et inhabitat in seculum seculi. Due sun le parte della iusticia secondo che dice davit propheta in la predicta parola, cioè lasare el male e fare il bene ‖ elo pecharebe mortalmente, chè alora non serebe per carità quela cotale corecione, ma serìa per odio. Amen. Deo gratias. — Conpiuto sono el libro che à nome spina rosa a dì vintaquatro del mese de março. **1472.** die martì. Laus tibi Christe » (cc. 3—99'). — Il II° libro com. a c. 56, dove leggesi la rubrica: « Conpiuto è 'l primo libro chiamato *Spina*, incomentia el secondo libro che à nome *rosa*. Incomentia li capituli del secondo libro chiamato *ruosa* tracto de la sapientia de la gratia de dio ».

Digitized by Google

237 (317. — 249).

Libro della perseveranza, o Corona de' servi di Dio.

Cartac., del sec. XV (a. 1441), m. 0,211 × 0,149, di carte 70 - oltre a 2 di guardia recenti in principio e 3 in fine, – in n. 7 quaderni di cc. 10 ciascuno, coi richiami (ne è però sfornito il quad. III, cui mancano, dopo la c. 28, le 2 ult. carte, sostituite con 2 cc. rec., bianche). Aveva un'antica numerazione (che cominciava dalla carta ora 2), sulle cui traccie una mano alquanto poster. ne segnò un'altra: si perdette nelle cc. 55-60 e 69-70, i cui angoli estremi sup. sono stati restaurati, anzi rifatti; la c. 61 è numerata 60 dalla 1.ª m. I titoli sono in rosso, verdastra la R iniziale, in rosso o in verdastro le iniziali e i segni paragrafali. Scrittura minuscola angolosa, a 2 coll. eccetto che nelle cc. 62-69 dov'è a linea continuata. Queste cc. 62-69, che apparirebbero un supplemento d'altra m., contengono il cap. XLVII (il cui titolo è nella 2ª col. della c. 61′: dopo il titolo sono n. 7 linee vuote, dove poteva cominciar senz'altro il capitolo) e il cap. XLVIII (cioè l'ultimo), anepigr.: nella c. 70 riappare la disposizione della scrittura a coll., e il fine del cap. XLVIII, che vi occupa n. 16 linee, ritrae lo stesso stile e tipo della scrittura delle prime carte. Va rilevato che se fu per avventura un'altra mano che scrisse a partir dalla c. 62, in caratteri più minuti – mentre è notevole il fatto delle 7 linee lasciate vuote subito dopo il titolo del cap. XLVII, lasciate vuote quindi dallo stesso primo amanuense, – il ritorno al genere di scrittura predominante nel cod. si avverte già poco dopo il principio della c. 68′, cioè in una pagina ancor scritta a linea continuata. — Nel tergo della c. 70 dopo l'invocazione « Jesus Maria Franciscus » e qualche noterella di nessun rilievo leggesi: « ad usum.. francisci de Canali de Feltrio et sibi fuit donatus et concessus »; e sotto: « Jō. Iste liber pertinet ad locum Sancti Spiritus de Feltrio ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 23 (D).

Legatura mod. Laur. in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: CORONA DE LI SERVI DI DIO.

Corona de li servi di Dio; adesp.

Incomenza el protego del libro de la perseverantia intitulato Corona de li servi de Dio. Ripensando io più volte intra me stesso e assiduamente rivolgendome ne la mente l'ardente et infiammato desiderio de li antichi monaci ‖ lo quale libro inspirandome, drizandome e subministrandome esso yesu auctore de ogni bene ò scripto corendo li anni de la soa nativitade mille quatro cento e quaranta uno essendo papa Eugenio quarto vicario de esso cristo yesu in terra El quale sia sembre benedeto in secula seculorum Amen ». (cc. 1—2).

Digitized by Google

Segue « la tavola de li capitoli », registrati in numero di XLVIIJ. (cc. 2—3), dopo la quale subito *Incomencia el libro de la perseverantia e stabilitade, Intitulato Corona de li servi de Dio. Et prima de la perseverantia ne la congregatione. Et de tre generationi de' pensieri ne li quali se rivolge la mente et como se die persistere et fermare la mente ne li boni pensieri. Capitolo primo.* « Sopra tute le vertù che sono neccessarie ‖ et ogni torpore de negligentia et tepideza aziò che in questa vita el possiamo degnamente laudare e poi ne la soa gloria possedere sempre glorioso in secula seculorum. Amen » (cc. 3—70). Concorda col cod. *Canonic. Ital.* 247 (MORTARA, *Catal.*, col. 230).

È da avvertire: 1) che il titolo in rosso del cap. x° (c. 23') è per metà reso illeggibile con freghi rossi di inchiostro, come fu fatto egualmente nella tavola (c. 2'), dove per altro l'inchiostro usato per cassare non è così nero e denso, da non permettere oggi la lettura delle parole che si vollero tolte (cioè « Quando lo homo poe passare da una religione ad una altra. Et quale se chiama mazore religione e menore che una altra. *Et como la religione de li mendicanti non è maiore per questo solo che vivono de helemosina di quella de religiosi che anno possessione et rendita in comune* ». La parte corsiva è quella obliterata). — 2). che del testo di questo x° capitolo una buona parte è stata distrutta per la recisione della c. 24, per la quale mancano due terzi della 2ª col. della p. 24, e altrettanti della 1.ª col. della p. 24'; il rimanente è stato reso quasi illegibile col solito mezzo di freghi d'inchiostro ripassato sopra la scrittura (cc. 24', 25).

238 (318. — 250).

Trattati della confessione.

Cartac.-membr., del sec. XV, m. 0,126 × 0,087, di carte 62 in n. 4 quaderni, de' quali il primo ha cc. 22, il secondo cc. 20, il terzo e il quarto cc. 10 ciascuno. Sono 3 cc. di guardia rec. in principio e altrettante, pur rec., in fine. Bianche le cc. 32'—42'. Vi si distinguono n. 3 mani: alla Iª (quad. I e II: cc. 1—42 cartacee) si deve la scrittura delle cc. 1—32, dove la rigatura è giallastra; alla IIª devesi quella, umanistica minuta, della cc. 43—60' membranacee, dove le iniziali sono rossastre, e in rosso è qualche titolo, e ricorre un richiamo alla fine del quad. IIIº (che è il primo membranaceo); alla IIIª quella, semigotica, delle cc. 61—62' pur

Digitized by Google

membranacee. — Sulla faccia interna della copertina poster. è apposto un cartellino, forse residuo d'un'antica coperta o guardia, dove ricorre il nome « mi francescho Brugnoto » e la data « 12 xbre 1590 »: su quella interna dell'anter. un cartellino ritagliato da quella stessa antica coperta, scrittovi di mano non antica « 2 Trattati della Confessione ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 24 (D), già S.

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATI DI CONFESS.

I. Della confessione; adesp., anepigr.

« Chi ama la santa scriptura come ne comanda la santa matre chiesia che ceschaduno fidel cristiano se debia ogni ano confesare li soi pechati li quali lui à facti ‖ In abstinencia lo primo ramo de la gola si è quando la persona magna e beve denanci a l'ora e lo tempo ordinato per golositate, ma per necessitate non è peccato; hora debita si è terza de disnar. A queli che dezunane si è infra hora de sexta e nona* » (cc. 1—32).

II. *Utilissimo modo da confessare secundo frate Nicholao da Osmo.* « Primo la persona che se vuol ben confessare de' fare buona e dilizente preparatione o sia examinatione de tutti li soi peccati ‖ e se pur commetessi alcun peccato torni a penitentia e persevere come è ditto di sopra. Finis » (cc. 43—56').

Seguono: 1) il *Simbolum Atanasij* (cc. 57—58'); 2) l'elenco dei *Dies ieiuniorum de precepto ecclesie* (cc. 59—59'); 3) quello dei *Dies feriarum solemnium* (cc. 59'—60').

III. Copia di breve del papa Eugenio IV, 8 luglio 1446.

« e)Vgenius papa quartus dilecte filij salutem et apostolicam benedictionem. Fide digna. Rebellatione percepimus in civitate licij non parvam per hec tempora excitatam fuisse commotionem de die debite perceptionis sacratissimi corporis domini nostri Iesu Christi ‖ ubi oportere intelligas populis nota facias. — Datum Rome apud Sanctum Petrum, sub anulo nostro secreto. die octavo Iulij. 1446. pontificatus nostri anno sexto decimo. | Blon-dus ». | A tergo: « Dilecto filio nostro carissimo fratri Antonio (?) de bitonto ordinis minorum. » (cc. 61—62').

239 (319. — 251).

Ordine della confessione, ecc.

Cartac., del sec. XV, m. 0,217×0,161, di carte 52 (bianche le 2 ultime), non comprese 4 cc. di guardia (due – di cui una membran. – in principio, e due – di cui una pur membran. – in fine). I quaderni sono 5, ciascuno col richiamo; i primi quattro

Digitized by Google

di cc. 10, il quinto di cc. 12. Scrittura minuscola, angolosa, su rigatura giallastra, tutta d'una mano, verso la fine più pesante e grave e larga, e meno elegante. Mancano i titoli de' capitoli, rimanendovi in genere vuoto lo spazio apposito; le iniziali, gotiche, e i segni paragrafali sono in rosso. — Su ambedue le guardie membran. – forse il residuo dell'antica coperta – ricorre il nome « Antonio » (che trovasi anche nel marg. di qualche carta: cfr. le cc. 10'—21') e « Antonio Francesco »; nel *verso* dell'anteriore v'è traccia della nota « Questo libro..... » quasi del tutto erasa.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 25 (D), già S.

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: DELLA CONFESSIONE DEI PECCATI MORTALI, ECC.

I. Ordine della confessione; adesp., anepigr. (Il titolo lo desumiamo dal Prologo, dove leggesi fra altro « Aduncha quelo el quale desidera fare in lui questo rinovamento studi diligentemente questo infra scrito ordine azò che seguitando el dito ordene esso cognoscerà »; nonchè dalla c. 25 « a voler seguitare el belo ordine de la confesione »).

« R)sensus vestri ut probetis que sit voluntas dei bona beneplacens et perfeta. El glorioso apostolo nel suo predito parlare ci va una maravegliosa doctrina e amaistramento parlando ‖ per salvare l'anima sua e inamorarse del suo bene » (cc. 1—1').

A questo prologo segue, anepigr., il testo: « La prima consideratione si è che l'anima consideri la soa voluntà e dignità perzò che la cossa è havuta più a vile ‖ in verso il suo il suo dilecto sposo Amor amor iesu desideroso Amor vo volio morire te abraciando Amor amor amor iesu dolze mio sposso Amor amor yesu la morte ti domando Amor amor yesu si diletoso tu mi t'arende i te tranformando pensa ch vo spasemando Amor non so dove sia iesù speranza mia abisami in amore. Laus tibi criste iesu. Amen »: per questi vv. (di JACOPONE) e per la conclusione del trattato cfr. il cod. 315 (247), cc. 129'—130 (cc. 2—46).

L'*Ordine* abbraccia: 1). n. 5 considerazioni « per le quale dispresiare questi beni terreni e.. confesarse »; 2). otto condizioni in cui « sta la perfetione de la debita confesione » (com. a c. 13': « Da poi che l'anima à vedute e considerate quelle cose le quale l'ano inducere a la integra e vera confesione »); 3). « tuti li modi » nei quali può esser offeso Dio « cercha li dece comandamenti; li seti pecati mortali; li cinque sentimenti del corpo; li sete sacramenti de la chiesia; le sete vertù principale; le sete opere de la misericordia (cc. 25 sgg.).

Digitized by Google

II. Della carità: dei sette beni che ad essa seguitano e degli otto mali da' quali essa libera, adesp., anepigr: « Si lignus hominum loquar et angelorum etc. Unde la quale sancto paulo excelentemente comanda la carità. Pongo in prima la casone ‖ però che ti venise a dio e mai non vene a meno, Anci di questa vita ti conduce a l'altra chi e faci chi fioli e di larede de dio concedendo ci lui. Quis est beneditus in secula seculorum Amen » (cc. 46—50').

240 (320. — 252).

Trattato de' peccati (dalla *Summa Theol., sec. secundae,* di S. Tommaso).

Cartac., del sec. XV, m. 0,231 × 0,169, di carte 103 (bianche quelle numerate 93', 101-103), in n. 11 quaderni, de' quali gli 8 primi e il 10° constano di cc. 10 ciascuno, il 9° di cc. 9 (manca una carta, di cui è l'avanzo, tra le cc. 87 e 88 — già 86 e 87 — senza danno del testo), e l'ultimo di cc. 4. Un'antica numerazione (l'originale come resulta dalla tavola a cc. 94-100' che ad essa fa riferimento), trascurata la prima carta, segnò da 1 a 92 le cc. ora 2-93. Scrittura minusc. rotonda semiangolosa, con in rosso le iniziali e i segni paragrafali: rigatura giallastra. Al principio è una guardia cartac., sul cui *verso* vi ha il titolo, appostovi da m. rec. « *Trattato de' peccati* »; un'altra pur cartac. è in fine. Al tergo dell'ult. c. (103) di mano poster., in scrittura corsiva, leggesi: « Fragmina psalmorum Titivillus (?) coligit ».

Il testo è pieno di rasure, emendazioni, varianti, così interlineari come marginali: il che dà al Ms. l'apparenza di autografo: certo è una prima stesura della versione fatta di *excerpta* della *Secunda Secundae* di S. Tommaso dall'anonimo volgarizzatore.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 26 (D).

Legatura mod. Laur. in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATO DEI PECCATI.

[*De li peccati*, dalla *secunda secundae* di S. Tommaso]; Trattato adesp., anepigr.

Incomenza el prologo (parole in rosso, quasi svanite): « l)A prima via de trovare misericordia apresso dio de li soi peccati si è ‖ Me sono adoncha messo a redur in volgare la *seconda secunde* del doctore angelico SANCTO THOMASO DE AQUINO del ordine de li frati predicatori dove parla de li vicij, aciochè per la cognicione de quelli melio li possiamo vitar e più contritamente confessar » (cc. 1—1').

Segue, senza titolo, il testo: « La prima e principal differencia de la gravitade de li peccati secundo sancto Thomaso....

Digitized by Google

(*lacuna*) si è da la parte de li obieti de essi peccati. Lo obieto del peccato si è quel bene lo qual ‖ (fine del § *Item circa lo darse el belleto*) E se questo se fa per libidine over per lasivia over in despresio de dio peccano mortalmente. Se anche questo se fa per qualche necessitade non è peccato alcuno. ar. 2 » (cc. 2—93).

Nelle cc. 94—100' trovasi la tavola del contenuto, con riferimento all'antica numerazione delle carte.

241 (321. — 253).

Niccolò da Osimo, Compendio di salute, Quadriga spirituale.

Cartac.-membr., del sec. XV, m. 0,293 × 0,204, di carte 90 oltre a cc. 2 rec. di guardia in principio e altrettante in fine. I quaderni sono 8, de' quali i 7 primi hanno ciascuno cc. 12 (membranacee le 2 esterne, e le 2 interne centrali, cartacee le intermedie), l'ottavo ne ha 5 (3 cartacee fra una membr. al principio e 2 membr. al fine): ognuno co' rispettivi richiami. Le carte membran. risultano dunque quelle segnate 1, 6-7, 12; 13, 18-19, 24; 25, 30-31, 36; 37, 42-43, 48; 49, 54-55, 60; 61, 66-67, 72; 73, 78-79, 84; 85, 89, 90. Scrittura semigotica, a 2 coll., coi titoli rubricati, i segni paragrafali e le iniziali in azzurro e in rosso, ornata di fregi a penna rossi la prima (P), di maggiori dimensioni. Rigatura giallo-rossastra; guaste dall'umidità le carte nel principio del cod. e maggiormente nel fine. Vi sono alcune postille marginali.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 27 (D).

Legatura mod. Ashb. in tutto marrocchino, con due cartellini sul dorso scrittovi in oro: NICOLLO DA OSMO COMPENDIO DI SALUTE. — MS. SECOL. XV.

I. *Yesus.* | *In nomine domini nostri Jesu Christi. Incomenzia lo tratatello dicto Compendio de salute. Composto per frate* NICOLLO DA OSMO *de l'ordine de' frati menori.* « Per dare breve introductione delle cosse ad salute necesarie ad ciascaduno simplice ‖ senza casone ragionevele non excusa in consientia. Como se si dispensase sopra el voto d'entrare nella religione senza alcuna ragionevele cassone » (cc. 1—11). Cfr. il cod. 305 (237) e il codice 322 (254), differente però in parte da questo, che appare un compendio del compendio datoci dal detto codice 322 (254).

II. *Ad laudem virginis marie. Incomincia el libro chiamato Quadriga Spirituale componuto dal venerabille homo pa-*

Digitized by Google

dre NICOLO DA OSMO *de la marcha d'anchona.* « Dice lo apostolo quello che non » ecc. (c. 11), come nei codd. 313 (245), 314 (246), 315 (247) ecc. La IIª parte com. a c. 24′; la IIIª a c. 65′; la IVª a c. 85. Fin. a c. 90: « zioè cun tuto el cuore perdoniamo al proximo. | Explicit hoc opus nuncupatum spiritualis quadriga compositum a venerabili patre fratre NICHOLAO DE ASMO de marcha anconiaca. | Deo gratias ».

III. Laudi due, adesp. anepigr.

1. « Jesu Cristo signor mio || Avanti che la mia morte sia »: *versi 6.*
2. « O martire glorioso | Santo Sebastiano || levy per sua clementia | E donaci reposso. Amen »: 13 strofe tetrastiche (cc. 90—91′): cfr. TENNERONI, p. 187: adesp.

242 (322. — 254).

Nicolò da Osimo, Compendio di salute.

Membran., del sec. XV, m. 0,163 × 0,118, di carte 62 (bianche le 3 ultime), oltre ad una guardia anteriore. Consta di n. 7 quaderni, il primo de' quali ha cc. 7; il 2°, il 3°, il 4°, il 6° e il 7° carte 10 ciascuno; il 5° carte 4 (38-41); più v'ha un foglio, di cui è libera solo la prima carta (n. 62). mentre la corrispondente sua è attaccata alla coperta. I quad. 1-6 son muniti ognuno del rispettivo richiamo. Rigatura di color giallo-cupo; scrittura gotica elegante, rossi i titoli, rossi e azzurri i segni paragrafali e le iniziali, alcuna delle quali è ornata dei soliti arabeschi: la iniz. P (c. 1′) è ornata di un fregio a colori; una grande croce giallastra, coi fori de' chiodi sanguinosi, è ritratta nella c. 1; un rozzo teschio è riprodotto, a colori nella c. 7′.

Alla faccia interna della coperta poster. è attaccato un cartellino, con la nota della solita mano del Gianfilippi: « ....Nicolo da Osmo della Marca di Ancona, ossia Quadriga spirituale. Vedi Bibliotheca Pinelliana Tomo v. pag. 29. — n. 170 Rarissimo. — del P. Nicolò da Osimo ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 28 (D).

Legatura in assi rivestite di pelle, dorso di pelle con 3 cartellini, scrittovi in oro rispettivamente: NICOLA DA OSIMO. — COMPENDIO DI SALUTE — SECOL XV.

In nomine domini nostri yesu christi Amen. Incomentia lo tratatelo dicto Conpendio de Salute. « Per dare bene introdutione de le cose a salute necesarie a cascaduno siplice || Ne la sexta se trata de la confesione » (c. 1′).

Da questo proemio — al quale nella c. 1 precedono quattro invocazioni alla s. Croce in essa effigiata (« Li oservatori della infrascrita lege la gloria sua e in la sancta croce: e però ne

Digitized by Google

faremo qui alcuna memoria. 1. O crux venerabilis *ec;* 2. Dulce lignum dulces clavos *ec.;* 3. Arbor decora et fulgida *ec.;* 4. O crus fidelis inter omnes arbor *ec.*) resulta esser il «tratatelo» un compendio della *Quadriga spirituale:* «Me sono studiato de redure le dete cose sotto breve conpendio retrato de uno libro dicto quadriga spirituale ove le dicte cose ce tractano più latamente».

Il compendio è distribuito in 6 parti, enunciate nello stesso proemio: la prima ha una «breve exposicione della fede catolica»; l'ultima «trata de la confesione».

Com.: «*De la fede catholica et sanctissima trinità*. Ad lo intellecto de la fede chatolica sono da vedere due cose» e fin.: «Nientedemeno questo et ogni altro bene facto etiandio in tale stato vale ad molte cose secundo doctori. — Explicit laus deo. Pax vivis et requiem defunctis. — Qui scripsit scribat et semper cum domino vivat» (cc. 1'—59').

È da avvertire che nell'esposizione dei sacramenti dichiarandosi che «ai prevarichatori» «se dona la morte eterna» all'A. «pare assai raxonevole cosa farne qui memoria»: e così nella c. 7' è effigiato un teschio, e intorno si leggono brevi considerazioni intorno alla morte, tratte da S. BERNARDO («Dic michi ubi sunt amatores mundi» *ec.*), da INNOCENCIUS TERCIUS («Quro ergo fectoriis humano cadavere» *ec.;* «O mors dulcis et ioconda» *ec.;* «O mors iustisima» *ec.*: «Quid ergo prodest epule» *ec.*) e da ISIDORUS («Quid profuit illis in vanis gloria brevis» *ec.*).

Cfr. il cod. 321 (253).

243 (323. — 255).

S. Bernardino da Siena, Sermoni in volgare.

Cartac.-membran., del sec. XV, m. 0,288 × 0,205, di carte 231 (di cui bianche nelle 2 facciate le cc. 228-230; bianche nel solo *verso* le cc. 128 e 227, e nel solo *recto* la c. 231, che ha a tergo la *Tavola dei Sermoni*). L'antica numerazione, avendo ripetuto il 175 a due carte, contava solo cc. 230. I quaderni sono 23, tutti di cc. 10 ciascuno, eccetto il 10°, che ne ha 11: solo il 19° quad. (cc. 191-200) è senza il richiamo; nè in tutti, per la recisione de' margini, si conservano le segnature; restano quelle *a-f, m, p, q, t;* e traccie appena percettibili delle *g, h, i, s.* Le segnature eran ripetute in ciascuna delle prime 5 carte d'ogni quinterno. Sono membranacee le 2 carte esterne di ciascun quaderno, e le due interne centrali; cartacee le intermedie. Rigatura color gial-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

lastro-bigio; scrittura a 2 coll. minuta, semigotica nelle cc. 1–185; gotica e di maggiori dimensioni dalla c. 186 a tutta la prima colonna della c. 197; dalla 2ª colonna di questa carta a metà circa della 1ª col. della c. 218, corsiva; nel rimanente del cod. ricompare una scrittura simile a quella della prima parte. Iniziali gotiche, in rosso o in turchino, ad ogni sermone, fino alla c. 180 (chè quindi mancano, e ne sono vuoti gli spazi), le cui prime linee sono pure scritte in caratteri gotici (dalla c. 208′ sono invece in capitali appena le prime parole); nel corpo di ciascuna iniziale è indicato via via il numero d'ordine de' sermoni stessi. Mancano i titoli, pei quali restano vuoti gli spazi appositi. Ricorrono nei margini brevi postille qua e là, e non infrequenti segni indicativi; s'avvertono nel testo delle lacune, specie ove cadono citazioni (cfr. cc. 69, 134′, 135, 193′, 214′, ecc.). Oltre alle guardie cartacee recenti, ve ne sono due membranacee in principio e una in fine, frammento d'un codice dell'Inforziato (sec. XIV) con glosse accursiane e post-accursiane. Nel *verso* della prima delle anteriori, fra il testo e le glosse, nel margine inferiore, una mano del sec. XVII–XVIII scrisse il titolo « Sermones D. Bernardini »: ma il cod. non ha nè titolo in principio, nè alcun *explicit*. Nel marg. sup. della c. 1 sono traccie d'una nota purtroppo erasa; altra nota erasa in fine dell'indice (c. 231′).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 30 (D).

Legatura mod. Ashb. in tutto marrocchino, scrittovi in oro, sul dorso: S. BERNARDINO, SERMONI VOLGARI. — MS. SECOL. XV.

S. BERNARDINO da Siena, Sermoni in volgare; adesp., anepigr.

I titoli che qui riferiamo per ciascuno li desumiamo dalla c. 231′ dove ne è l'indice (« Hec est tabula sermonum istius libri »).

1. *De Virgine Maria.* « "Surge domine in requiem tuam, tu et archa sanctificationis tue,,. Psalmo dauid centesimo trigesimo primo. — Dilectissimi, le parole prealegate sono parole de dauid || Auendo quj la gratia impetrata per lej, et poj la gloria in secula seculorum. Amen » (cc. 1—5′).
2. *De angelis et libero arbitrio.* « "Angelis suis mandauit de te, ut custodiant te in omnibus uijs tuis,,. Psalmus dauid nonagesimo. — Dilectissimj cittadinj mej, le preallegate parole so di dauid propheta || in questo mondo acciò che poi possidiate il reame della gloria de uita eterna. Amen » (cc. 5′—9).
3. *De uerbo dei.* « "Declaratio sermonum tuorum illuminat, et intellectum dat paruulis,,. Psalmus dauid centesimo decimo

Digitized by Google

octavo. — Le parole prealegate, dilectissimj, so di dauid propheta nel psalmo || la gloria da l'altissimo idio, ad quam ille nos perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 9—14).

4. *De uitare malum et facere bonum et aliqua in memoria de hijs que predicta sunt.* « "Declina a malo et fac bonum; inquire pacem,,. Psalmus dauid trigesimo tertio. — Dilettissimj cittadini mej, le parole prealegate || di quello che è scripto nel uangelio di sancto Lucha al 12 capitolo di coluj che era così riccho che diceva a se medesimo etc. » (cc. 14—19).

5. *De iudicijs dei.* « "Convertit cor eorum ut odirent populum eius, et dolum facerent in seruos eius,,. Psalmus Ciiij°. — Dilectissimj, le parole proposte so de dauit profeta in vulgare dicendo così || Dalla quale ue guardj idio in secula seculorum. Amen » (cc. 19—22).

6. *De detrattione.* « "Draco iste quem formasti ad illudendum ei omnia ad (*l.* a) te expectant,,. Psalmo Ciiij°. (*l.* Ciij°). — Dilectissimj, le parole prealegate so di dauit profeta a Ciiij°. (*l.* Ciij°) psalmj. In uulgare dicano || E di là la sua gloria in secula seculorum. Amen » (cc. 22—26′).

7. *De detractione.* « "Draco istè quem formasti ad eludendum ei omnia ad (*l.* a) te expectant,,. Psalmo dauid Ciij°. — Dilectissimj, le parole preditte sono pure de dauit || e di là la sua gloria durante in secula seculorum. Amen » (cc. 26′—31′).

8. *De remedijs contra detractores.* « "Draco iste quem formasti ad illudendum ej omnia a te expectant,,. Psalmo Ciiij°. (*l.* Ciij°) — Dilectissimj, le parole prealegate son di dauid propheta || e di là per gloria, durante in secula seculorum. Amen » (cc. 31′—35′).

9. *De lingua custodienda.* « "Dixi custodiam uias meas ut non delinquam in lingua mea,,. Psalmus dauid xxxviij°. — Dilectissimj, le parole preposte sono de dauit propheta || Racoglj tu aj stamane* » (cc. 35′—39′).

10. *De partialitate.* « "Suspiciens yesus in celum ingemuit, et ait effeta, quod est adaperire,,. Marci vij° capitulo et in euangelio occurrentis dominice. — Leuante yesu li occhj in cielo || E però guardatiue da questo pessimo ueleno de le partialità etc. Amen » (cc. 39′—44).

BODLEIAN 21 SEP 1949 LIBRARY
Digitized by Google

11. *De iuditijs dei.* «" Suspiciens yesus in celum ingemuit et ait illi effeta, quod est adaperire ,,. Iterum ubi supra. — Le parole prealegate, dilectissimj || e bene bastirebbe per tucte se la considere (*sic*) bene » (cc. 44—46).
12. *De iuditijs dei.* «" Suspiciens yesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire ,,. Iterum ubi supra. — Di nuouo raguardò yesu in cielo e pianse. E disse || Tu aj uiduto nella prima parte etc. non ce n'è più. Amen » (cc. 46—50').
13. *De iuditijs dei.* «" Suspiciens yesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire ,,. Iterum ubi supra. — Alçando yesu gli occhj in cielo, cominciò a piangere || Si tu seminaraj il tuo grano, e un altro il racogliarà etc. Amen » (cc. 51—55).
14. *De maledictione dei super redeuntes ad peccata preterita.* «" Suspiciens yesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire ,,. Iterum ubi supra. — Di nuouo, dilectissimi, il nostro maestro e signore || e in uita eterna gloria. Ad quam ille uos et me perducata (*sic*) in secula seculorum. Amen » (cc. 55'—60').
15. Anepigr. «" Suspiciens yesus in celum ingemuit. Et ait effeta, quod est adaperire ,,. Iterum ubi supra. — Di nuouo ancho yesu lacrimando || et intrauit in navim symonis petri etc. Amen » (cc. 60'—64').
16. *De insignis parcialitatum.* «" Diliges proximum tuum sicut te ipsum ,,. Luce x.° capitulo occurrentis dominice. — Le parole preposte dilectissime a le uostre carità || Or ua, guarda nello ecclesiastico, al xxij.° capitolo. Granatis super pulpum et quod non est illj nisi stultum » (*sic*; il testo biblico dice: " Super plumbum quid gravabitur? et quod illi aliud nomen quam fatuus ? ,,) (cc. 64'—68).
17. *De rectoribus.* «" Diliges proximum tuum si (*l.* sicut) te ipsum ,,. — Ama il proximo tuo come te medesimo. Noj parlamo iere || a la quale ue conduca christo yesu per la sua pietà et misericordia, durante in secula seculorum. Amen » (cc. 68—73).
18. *De triplici dilectione.* «" Diliges proximum tuum sicut te ipsum ,,. Iterum ubi supra. — Amaraj il proximo tuo come te medesimo. E sonno, dilectissimi mej, quelle parole che io || et poj di là la gloria, in secula seculorum. Amen » (cc. 73—79).

Digitized by Google

19. *De dilectione que debet esse inter virum et uxorem.* «"Diliges proximum tuum sicut te ipsum,,. Iterum ubi supra. — Dilectissimj patri mej, le parole prealegate sono parole del comandamento de dio || guerra fra loro. Do' diciamo che bastj per stamane. Coglj insieme. Amen» (cc. 79—85').
20. *De honestate qua debet uti actus matrimonialis.* «"Diliges proximum tuum sicut te ipsum,,. Iterum ubi supra. — Amaraj il proximo tuo come te medesimo. Dilectissimj, perchè nel dì de iere noj dimostrammo || E ultimamente la gloria di uita eterna, in secula seculorum. Amen» (cc. 86—91').
21. *De eadem materia, scilicet honestate et regula in matrimonio.* «"Diliges proximum tuum sicut te ipsum,,. Iterum ubi supra. — Anco stamane se renoua il comandamento di dio dico che non t'è liccito. Do' diciano che per questa mane basti.» (cc. 92—95').
22. *De uiduis bonis et minus bonis.* «"Honora uiduas que uere uidue sunt,,. Paulus a (*l.* ad) thimoteum, capitulo v°. — Dilettissimj, le parole preallegate so' dil nostro paolo maestro di tutte le cose || A la quale ci concieda yesu christo d'abitare in secula seculorum. Amen» (cc. 95'—100').
23. *De Gel(fis) et gib(ellinis).* «"Cum introisset yesus in condam (*l.* quoddam) castellum, occurrerunt ej decem uiri leprosi quj steterunt,,. Luce xvij capitulo et in euangelio hodierno. — Dilettissimi, le parol(e) proposte so' di luca euangielista || e darla a yesu christo, che è benedetto in secula seculorum. Amen» (cc. 100'—106').
24. *De xij generibus hominum iustitiam dissipantium.* «"Diligite iustitiam qui iudicatitis (*sic*) terram,,. Sapientie, capitulo primo. — Le preallegate parole, dilectissimi, sono scritte nel libro || E araj di qua la gratia, e ultimamente la gloria in secula seculorum. Amen» (cc. 107—113).
25. *De sacra oratione in generali.* «"Si quid petieritis patrem in nomine meo, dabit vobis,,. — Joa., xv (*l.* xvi) capitulo. — Le parole preallegate, dilectissimj, so' dil nostro maestro e signore yesu benedetto || Avendo quj la gratia, e ultimatamente la gloria in secula seculorum. Amen» (cc. 113'—116').
26. *De uoluntate humana et quod monet.* «"Doce me facere uoluntatem tuam, quia deus meus es tu,,. Psalmo Cxlij. — Le

Digitized by Google

parol(e) prealegate, dilettissimi, so' di dauit profeta || ad quam ille uos perducat quj in secula seculorum uiuit et regnat. Amen » (cc. 117—123').

27. *Ad cognoscendum bonum uoluntatis nostre.* « "Doce me facere uoluntatem tuam, quia deus meus es tu,,. Iterum ubj supra. — Di nuouo per modo di oratione dauit parlando a dio li dice || Or coglj insieme tutto el mio dire etc. » (cc. 123'—128').
28. *De virgine maria.* « "Cogitabat qualis esset ista salutatio,,. Luce primo capitulo. — Le parole prealegate, dilettissimi, so' parole di lucha euangielista || e di là la gloria per li preghj soj in secula seculorum. Amen » (cc. 129—136').
29. *De Virginibus.* « "Adducentur regi uirgines post eam,,. Psalmo dauid xliiij. — Parlando dauit de la gloriosa vergene maria || Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 136'—142').
30. *De persiuerantia.* « " Qui autem perseuerauerit usque in finem hic saluus erit,,. Mathei, x: capitulo. — Dilectissimj, le parole preallegate so' parole || ad quam ille nos perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 142'—147).
31. *De sancto francisco.* « "Uidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis habentem signum dei uiuj,,. Apochalipsis vij: capitulo. — Dilectissimj, le parole prealegate so' parole di giouannj || Ad quam ille nos perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 147—151).
32. Anepigr. « "Timete deum, timete deum,,. Apocalipsis, xiiij: capitulo. — Le parole prealegate so' de lo apostolo iohanni nella sua pocalissa || Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 151—156).
33. Anepigr. « "Timete deum, timete deum,,. Iterum ubi supra. — Le parole preallegate, dilectissimi, so' parole de quello angielo el quale fu uiduto da giovanni || Doue ue riposarete in secula seculorum. Amen» (cc. 156—161).
34. *De tribus principalibus vicijs et flagellis.* « "Timete deum,,. Iterum ubi supra. — Le parole prealegate, dilettissimi, so' pure quelle de giovanni || Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen » (cc. 161—170).
35. *De flagellis dei propter nouem genera peccatorum.* « "Timete deum, timete deum,,. Iterum ubi supra. — Dilettissimi, le

Digitized by Google

parole preallegate so' pure di quello angielo, il quale non si riesta de gridare || doue habitarite in secula seculorum. Amen» (cc. 170—175).

36. *De uanitatibus indumentorum virorum et mulierum et de dampno quod sequitur.* «"Timete deum,,. Iterum ubi supra. — Pure col timore de dio ci douiamo impacciare || Ad quam ille et uos et me perducat in secula seculorum. Amen» (cc. 175—180').
37. *De mercatoribus et de modo et fraude in mercando.* «"Timete deum,,. Iterum ubi supra. — Perchè nel dì precedente lo mio dire fusse in genere || Ad quam deus nos perducat in secula seculorum. Amen» (cc. 181—188').
38. *De pessimo uitio sodomie.* «"Timete deum,,. Iterum ubi supra. — Timete idio, timete idio, chè ei c'è ben di timere || Ad quam ille uos et me perducat in saecula saeculorum. Amen» (cc. 188'—194').
39. *De elemosina.* «"Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum dominus,,. Ps. dauid xl. — Le parole preallegate de dauid || Ad quam ille uos perducat in saecula saeculorum. Amen» (cc. 194'—199').
40. *De elemosina et fructibus qui secuntur.* «"Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberauit (*sic*) eum dominus,,. Ps. 40° ubi supra. — Le parole preallegate son de dauid a 40 ps. || Ad quam ille uos perducat in secula seculorum. Amen» (cc. 200—203).
41. *De pace.* «"Ecce quam bonum et quam jocundum habitare fratres in unum,,. Ps. 132. — Dilectissimi, le parole preallegate son de dauid propheta || per la gratia e per la sua misericordia in saecula saeculorum. Amen. — Donne, valentemente per porrione. E uoi, ualenti homini, in uescouado» (cc. 203'—208').
42. *De angelis.* «"Facis angelos tuos spiritus et ministros tuos ignem urente(m),,. Ps. dauid 103. — Le parole preallegate sonno parole || doue se viue in saecula saeculorum. Amen. Io vi ricordo la uostra compagnia de la morte *ecc.* e non la lassati uenire meno» (cc. 208'—214).
43. *De sancto Francisco.* «"[I]nflammatum est cor meum et renes mei commutati sunt et ego ad nihilum redactus sum,,. Ps. dauid 72. — Diletissimi, dauid propheta a 72 ps. || ad

Digitized by Google

quam ille uos et me perducat in saccula seculorum. Amen » (cc. 214—217′).

44. *De amando deum.* « "Quis sapiens et custodiet hec et intelliget misericordias domini?,,. Ps. dauid 106. — Diletissimi, le parole preallegate sonno de dauid propheta a 106 || e colli gloriosi sancti in secula seculorum. Amen. E così data la benedictione co' la confessione, disse: Io ui lasso colla pace di miser domene dio, e preghate idio per me » (cc. 217′—222′).

45. *De Virgine Maria et de duodecim splendoribus.* « "Sicut sol oriens in mundo,,. Ecclesiastici capitulo xxvj. — D(i)lectissimi, le preposte parole sonno parole || e aquistarete da lei di qua de la gratia la quale è conceduta a lei, e anco puoi la gloria in secula seculorum. Amen » (cc. 222′—227).

Sono queste le prediche dette dal Santo a Siena nella piazza del Campo l'a. 1427 (agosto-settembre), raccolte dalla sua viva voce per iscritto da Benedetto di maestro Bartolomeo, cimatore di panni, e primamente edite da Luciano Banchi (Siena, tip. S. Bernardino, 1880-88). L'ordine delle prediche nel cod. corrisponde a quello dell'ediz., eccetto l'ultima, che nella stampa è invece la ventesimaquarta. Cfr. P. SALV. TOSTI, *Di alcuni codici delle Prediche di San Bernardino da Siena*, Quaracchi presso Firenze, 1919, pp. 32-33 dell'*Estr.* dall'*Archivum Franciscanum Historicum*, vol. XII, fasc. I-II. Vedi anche C. MAZZI, *Cose Senesi in codd. Ashb.*, Siena, Stab. tip. C. Nava, 1897, p. 18 sgg. dell'*Estr.* dalla *Miscellanea Storica Senese*.

244 (324. — 256).

P. Spirito Anguissola Pelo, Sermoni e lettere, ecc.

Cart., sec. XVI, mm. 213 × 135, di carte 181, numerate da mano sincrona, a partire dalla c. 11, 1-171 per l'omissione delle prime 10: bianche le pp. 1-2′, 3′, 8′, 10-10′, 11′, 13′, 40′, 52′, 53-53′, 71′, 86-87′, 101-101′, 119-119′, 135′, 143′-149′, 152′-153′, 161-173′, 175-181′. Carte di guardia in princ. n. 3, recenti; in fine n. 5, di cui tre recenti. Scrittura corsiva, tutta d'una mano, sebbene in qualche parte (ad es. nelle cc. 140-143) più minuta. Molte e estese macchie d'umidità.

Digitized by Google

par
ries
(cc.
36. *De*
quo
col
et 1
37. *De*
deu
dire
secu
38. *De*
sup
qua
(cc.
39. *De*
perc
Le
saec
40. *De*
supe
dom
daui
rum
41. *De*
frati
alleg
sua
vale
uadc
42. *De*
igne
sonn
vi r.
lassa
43. *De s*
mei
Ps.

Digitized by Google

quam ille uos et me perducat in saccula seculorum. Amen » (cc. 214—217′).

4. *De amando deum.* « "Quis sapiens et custodiet hec et intelliget misericordias domini?,,. Ps. dauid 106. — Diletissimi, le parole preallegate sonno de dauid propheta a 106 || e colli gloriosi sancti in secula seculorum. Amen. E così data la benedictione co' la confessione, disse: Io ui lasso colla pace di miser domene dio, e preghate idio per me » (cc. 217′—222′).

45. *De Virgine Maria et de duodecim splendoribus.* « "Sicut sol oriens in mundo,,. Ecclesiastici capitulo xxvj. — D(i)lectissimi, le preposte parole sonno parole || e aquistarete da lei di qua de la gratia la quale è conceduta a lei, e anco puoi la gloria in secula seculorum. Amen » (cc. 222′—227).

Sono queste le prediche dette dal Santo a Siena nella piazza del Campo l'a. 1427 (agosto-settembre), raccolte dalla sua viva voce per iscritto da Benedetto di maestro Bartolomeo, cimatore di panni, e primamente edite da Luciano Banchi (Siena, tip. S. Bernardino, 1880-88). L'ordine delle prediche nel cod. corrisponde a quello dell'ediz., eccetto l'ultima, che nella stampa è invece la ventesimaquarta. Cfr. P. SALV. TOSTI, *Di alcuni codici delle Prediche di San Bernardino da Siena*, Quaracchi presso Firenze, 1919, pp. 32-33 dell'*Estr.* dall'*Archivum Franciscanum Historicum*, vol. XII, fasc. I-II. Vedi anche C. MAZZI, *Cose Senesi in codd. Ashb.*, Siena, Stab. tip. C. Nava, 1897, p. 18 sgg. dell'*Estr.* dalla *Miscellanea Storica Senese*.

324. — 256).

rmoni e lettere, ecc.

carte 181, nu
nissione dell
2′, 53-53′.
3′, 175-1
recen
es.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 31 (D).

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: M. SPIRITO ANGUISCIOLA, ORAZIONI, LETTERE, EC.

I. Titolo nella c. 3: DELLE COSE MANUSCRITTE | DEL PADRE | MAESTRO SPIRITO ANGUISCIOLA | DE PILIS GENERALE DELL'ORDINE | EREMITANO DI S.^to^ AGOSTINO | PARTE PRIMA | *Che contiene alcune Orationi, et Sermoni vulgari, ch'egli come Ambasciatore del Duca di Monteleone fece in Malta al Gran Maestro della Religione Gierosolimitana, et come Generale del suo Ordine nella Visita del Regno di Napoli.*

1. *All'Ill.mo et R.mo S.re Il S.r N...* | G. M. «Furono di tanta stima appresso gl' antichi Romani || e per beneuolenza, et per affinità mi son ritrouato congionto, et obligato. Di Roma, il dì *» (cc. 4—6′). Dedica della raccolta contenuta nel presente volume, verosimilmente autografa del G. M., almeno a quanto è lecito dedurre dalle correzioni e varianti.
2. *A chi legge* G. M. «Quando la bona memoria del P. M.^to^ Spirito Generale di S.^to^ Agostino partì xx anni fa di Roma || con mandarle fuori, et mostrarsi grati» (cc. 7—8). Segue (c. 9—9′) la *Tauola.*

II. Orazioni, lettere, sonetti dell'ANGUISSOLA.

1. *Oratione di Fra* SPIRITO PELO ANGUISCIOLA *Eremitano Vicentino fatta da lui in Malta alla presenza di Mons. Ill.^mo^ et Rev.^mo^ Fra Giovanni di Valletta Principe et Granmaestro dell'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano* ecc. *l'anno MDLXV* (c. 11). — Precede una Canzone in onore dell'Anguissola, «SPIRTO maggior de i maggior spirti», di PAOLO CHIAPPINO: «Sorgi homai Bacchiglion dal tuo secreto || sospetti Amor uer lui, la lingua taccia»: stanze n. 7 (cc. 12—13). — «Quel che molto più uolentieri hauriano fatto in persona se fossero presenti || farmi fauore d'altra noua audienza» (cc. 14—39′).
2. *Nella fondatione della noua città di Valletta nell'isola di Malta. Pio et christiano Augurio sopra il salmo lxxxvj. Il giorno xxviij di Marzo MDlxvj. Fondamenta eius in montibus sanctis.* «Se mai città alcuna nel Christianesmo fu fondata con solennità || et a perpetua fama di tutto 'l Christianesmo, et dicat omnis populus amen. Amen» (cc. 40—51′).
3. *Essortatione fatta dal medesimo in nome dell'Ill.mo S.r Gran Maestro di Malta. Al S.^mo^ Padre Pio Quinto per la unione de'*

Digitized by Google

Principi Christiani contra Infedeli l'anno MDlxvj. «Combattuto lungamente l'animo mio da due passioni || desidero et prego ogni lunga prosperità a beneficio della Chiesa di Christo» (cc. 52—71).

4. *De uisitatione. Sermo habitus Firmi coram Patribus et coram toto fratrum conuentu in ipso actu visitationis. Anno Domini MDlxxxiij.* « Par che la Natura, e Iddio istesso habbia disposto così || come udirete al presente dal nostro scrittore » (cc. 72—85′).

5. *Sermo in visitatione Conventus Andriensis.* « L'officio del visitare, per quanto io considero, et conosco, a me pare || in conformità di quanto commandano le constitutioni nostre reformate » (cc. 88—100′).

6. (*Sermo*) *in vigilia Natalis Domini.* « Non permette la paterna et pastoral cura || habbiamo ragionato con la sacratissima sua Madre » (cc. 102—118). *2ᵈᵃ pars.* « "Expectatio Israel saluator noster *ecc.*,, Jerem. cap. xiiij »; ma questa seconda parte non va oltre la citazione biblica (c. 118′).

7. (*Lettere sopra la celebratione del Capitolo Generale nella città di Vicenza*).

Questo titolo e gli indirizzi qui sotto sono desunti dalla *Tavola*. Le lettere sono tutte datate da Roma: a, c, d, 1° marzo 1586; b, e, f, 5 marzo 1586.

a. (*Al Principe di Venetia*). « Hauendo io con buona gratia » *ecc.* (c. 120—120′).

b. (*Al Vescovo di Vicenza*). «Non è il douere che essendo» *ecc.* (cc. 121—122).

c. (*Alli Deputati di Vicenza*). « Ritrouandomi hauer sopra di me il carico » *ecc.* (cc. 122—127′).

d. (*All'Accademici Olimpici di Vicenza*). «Di quattro cose segnalate tengo obligo » *ecc.* (cc. 127′—132).

e. (*Al conte Francesco Trissino*). «Essendo V. S. Ill.ᵐᵃ per hereditaria affettione » *ecc.* (cc. 132′ — 133′).

f. (*Al sig. Girolamo Garzatori.* Così nella *Tavola*: « Garzaderi» nel testo). «La uera amicitia, et la beneuolenza» *ecc.* (cc. 134—135).

8. *Minuta del ragionamento fatto nella institutione del Luogotenente generale nella partenza nostra per Spagna.* « Poi che per debito dell'officio mio son costretto || et la beneditione nostra nell'hora

Digitized by Google

del nostro partire. Sit nomen Domini benedictum. CONTVMELIA » (cc. 136—139′).

9. (*Oratione per la liberatione della sorella condannata a morte*). « Se mai dal principio del mondo || lo sdegno, et odio nato da gelosia, et da amore inhonesto *. Manca tutt' il rimanente » (cc. 140—143).
10. (*Sonetto in morte del commendatore Annibal Caro*). « Sparse (*l.* Sparso) et inculto il crin, lugubri i manti » (c. 174).
11. (*Sonetto della perdita dell'isola di Cipri, et morte delli SS.ri Baglione et Bragadino*). « O già famosi, o già beati nidi » (c. 174′).

III. *Nella morte del R.mo Padre Mastro Spirito Anguisciola de Pilis Generale della Religione heremitana di santo Agostino. Varie compositioni volgari, et latine* (inserite nelle cc. 150—160′ e non indicate nella *Tavola*, che registra soltanto le composizioni dell'Anguissola):

1. *Del molto Ill.re S.r Don* GIROLAMO DELLI MONTI *figliuolo dell'Ill.mo S.r* MARCHESE DI CORIGLIANO. « Giace Spirito qui, ch'in nero manto » (c. 150): sonetto.
2. *Del S.r* HORATIO MANCARELLA. « Sueglіansi al mondo i più purgati ingegni » (c. 150′): sonetto.
3. *Del S.r* GIO. VICENZO PICCINNI. « Fredde cenere, et mute » (c. 151); 9 versi (due settenari e un endecasillabo alternati).
4. *Del P. Frate* ANGELO PORTENARI. Sonetti:
   a. *Parla la Religione Augustiniana.* « Hai pur morte crudel dato la morte » (c. 151).
   b. *Parla il Bachilione fiume di Vicenza.* « Versate Ninfe mie lagrim' amare » (c. 151′).
5. HIERONIMI DE MONTIBUS *filii* MARCHIONIS DE CORILLIANO, *distichon*: « Spiritus hic niueo tumulauit membra sepulchro » (c. 154).
6. MARCI ANTONII RUSSII.
   a. « Abijciens quibus ligata erat anima mea » (*ibid.*): 2 versi.
   b. « Spirite, quo iuisti relinquens corpus in terra » (*ibid.*): 2 versi.
7. MAURI GALLI *e Caelestina familia.* « Spiritus e coelo descendit in terram ut ipse » (c. 154′): 4 versi.
8. NICOLAI CRASSI. « Quid fles docte, quid? an putas beatos » (*ibid.*): 18 versi.
9. PETRI PICCINNI. « Spiritum ut extinctum quid fles Vicentia? fama » (c. 155): 7 distici.

Digitized by Google

10. DETIJ VINCENTI. « Quae tibi, solamen nostri, pater optime, luctus » (c. 155'): 3 distici.
11. JOANNIS VINCENTIJ PICCINNI.
a. « Spiritus in toto, dum ius habet ordine summum » (c. 156): 5 distici.
b. « Sperabat patria ingenij ob bona rara futurum » (*ibid.*): 5 distici.
12. PETRI ANGELI TAURI. « Spiritus en periit clarus, qui gloria quondam » (c. 156'): 3 distici.
13. MICHAELIS ANGELI QUARTI. « Cur lacrymae ex oculis manant, cur moesta per ora » (*ibid.*): 3 distici.
14. OCTAUIJ SAUAE. « Quid mirum, aethereas abiit si Spiritus arces » (c. 157): 3 distici.
15. MARCI ANTONIJ SUGGENTI. « Quod nobis heroa rapis, nunc inuida tantum » (*ibid.*): 5 distici.
16. MARCELLI CAPUTI. « Spirite, nil Phoebus uidit te purius vnquam » (c. 157'): un distico.
17. ALEXANDRI SUGGENTI. « Cingite, Pierides, viridi nunc tempora lauro » (*ibid.*): 3 distici.
18. F. VICT. CARCANI Veneti *ad Augustinianam Religionem, dum R.mus atque ampliss.s P. M. Spiritus Vicentinus Generalis insignia susciperet.* « Suscipe quem suspirasti, nunc Aureliana » (c. 158): 10 distici.
19. THOMAE BASILIJ.
a. « Gentis hoc nostrae moderare vates » (c. 158'): saffica di 10 strofe.
b. *Ode*: « Voces Mercurij numinibus canant » (c. 160): asclepiadea quarta di due strofe.
c. *Hendecasyllabum*: « Nostro percipias labore carmen » (*ibid.*): 7 versi.

245 (325. — 257).

P. Daniello Bartoli, Confutazione dell'orazione mentale di quiete.

Cart., sec. XVII ex., mm. 267×182, di carte 20 (in un solo quaderno). — Sulla faccia anter. dell'antica coperta in cartone, ch'è stata conservata, trovansi segnati il n. 593 in rosso, e il n. 544 in nero: vi è inoltre attaccato

Digitized by Google

il cartellino Gianfilippi col n. 32. — Sulla stessa faccia leggesi: « *P.* | *Daniele Bartoli Giesuita* | *Contro* | *L'Oration di Quiete* | *1679* ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 32 (D); già Saibante, n. 593 (cfr. MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia*, II, I, 439).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: D. BARTOLI

Che oracion sia quella, che chiamono di quiete e come si prattichi. « Vna forma di contemplatione, insegnata in altri tempi, e in tutti riprouata si rimette hora in piedi || E tanto basti ne la presente materia per saggio d'un intero uolume, che bisognando sarà molto facile a scriuerne» (cc. 1—19).

In calce alla dissertazione (divisa in 8 capitoli n. n., suddistinti in paragrafi), la stessa mano ha aggiunto: «Perchè alcuni degli autori moderni che cito, sono stampati più d'una uolta, però qui l'anno, e il luogo delle stampe, che mi han seruito; acciochè chi uuole possa trouarne ageuolmente i passi che allego. *Introduttione alla uera diuocione di* S. FRANCESCO DI SALES. Roma, 1626. — *Lettera di* Fra GIO. FALCONI. Roma, 1674. — *Prattica facile etc. di* FRANCESCO MALAUALLE. Roma, 1673. — *Guida spirituale* del Dottor MICHELE DI MOLINOS. Roma, 1677 » (c. 19–19').

Nel *verso* dell'ult. c. bianca leggesi scritto a modo di frontespizio: *Confutatione dell'Oration mentale di quiete del* P. DANIELLO BARTOLI *Giesuita. 1680* ».

Edita nel vol. III delle *Opere*, Venezia, N. Pezzana, 1716, pp. 804–818, col titolo *Scrittura contro li Quietisti.*

246 (326. — 258).

Miscellanea Francescana.

Cart., secc. XV, mm. 202 × 139, di carte 71, delle quali bianche le cc. 48 e 69 sincrone, e le cc. 70–71 più recenti, con una di guardia al principio, sul cui *recto* è scritto di mano assai posteriore: « La Regula e la vita di frati menori ». I quaderni sono 9, di cc. 8 tutti fuorchè l'ultimo, di cc. 7, originariamente però anch' esso di cc. 8; ma dell'antico quad. restan solo le cc. 65–69, mancano le corrispondenti 70–72; sono più recenti, come si è detto, le cc. ora segnate 70–71. — Sono muniti di richiamo i quad. I, III–V, VII, VIII. Inoltre nell'estremo angolo infer. a destra, si vedono le seguenti segnature o traccie di segnature: pel quad. I, a^1–a^4; pel II, b^1–b^4; pel III, a^1–a^4; pel IV, b^1–b^4; pel V

Digitized by Google

c)c^3–c^8 (è svanita nella c. 33); pel VI (d^1–d^2) d^3–d^4 (è svanita nelle cc. 42 e 43); pel VII, c^1–c^4; per l'VIII, d^1–d^2 (d^3–d^4) (svanita nelle cc. 59 e 60); per il IX, traccie quasi impercettibili della segnatura *e* nelle cc. 66 e 67. Il contenuto dei quad. I, II, VII–IX è in volgare; in latino quello dei quad. III–VI: il testo è comune. Ciò, e l'ordine sopra riportato delle segnature permette di affermare che il codice attuale consta di due volumetti originariamente distinti: uno, col testo latino, comprendeva i quad. III–VI (cc. 17–48: la c. 17 ha l'invocazione *Iesus*; la c. 48, bianca, era come la guardia finale del volumetto); l'altro, con lo stesso testo in volgare e dello stesso amanuense, comprendeva i quad. I, II, VII–IX (cc. 1–16, 49–71). — Scrittura semigotica: in rosso i titoli, i segni paragrafali, e le iniziali (che però qua e là mancano).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 35 (D).

Legatura mod. Laur., in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: REGOLA DEI FRATI MINORI.

I. La Regola dei Frati Minori.

«Honorio vescouo *ecc.* Ay dilecti filioli cioè a frate Francescho *ecc.* L'è vsata de consentire la sedia apostolica || se cognoscano essere incorsi. Data in san zuane lataran al terzo kalende de decembre, nel pontificato nostro in l'anno octauo. Amen» (cc. 1—4′).

La *Regola* propriamente detta è qui riportata, nella nota lettera di Papa Onorio III, col titolo *Al nome del signore. Incomenza la vita di frati menori* (c. 1); ma ci è parso opportuno conservarle il titolo col quale essa ricorre comunemente nei mss. (cfr. ad es. codd. Riccard. 1491, 1670, ecc.).

II. *Incomenza el testamento del padre* [[*padre*]] *nostro miser santo Francescho* (a questo titolo una mano non di molto posteriore aggiunse: *al quale li frati non sono obligati*). «e)L segnor cosi m'à dato a mi frate Francescho de comenzar || quantuncha posso ve confermo de dentro e de fuora questa sanctissima benedictione. Amen» (cc. 5—6′).

III. *La letera e la monicion del beatissimo padre nostro Francescho chel mandò al capitulo di soy frati quando l'era infermo.* «a)L nome de la sanctissima trinità *ecc.* Ay reuerendi e molto da essere amadi vniuersi frati *ecc.* a)Vdite fioli de Dio e fradelli, e in le vostre orechie receuiti le mie parole || Beato el seruo che obserua i secreti del segnore nel suo core. Amen» (cc. 6′—14).

IV. Alcuni capitoli della leggenda di S. Francesco.

1. *De la reuelation che ebbe sancto Francisco del stato e del processo del suo ordene.* «v)Edendo el beato Francesco i frati

Digitized by Google

intepedire e da la via de la perfectione mancare || Et essi per mala guardia la persano » (cc. 14—14′);

2. *De la segonda uolta che san Francesco ebbe la regula da la bocha de Christo in quella forma che prima, perchè la prima per mala guardia fo persa.* « d)Omentre che 'l beato Francesco era in quello medemo monte con frate Lion d'asisa || Alora quelli ministri confusi e incolpandosi se partiro » (cc. 14′—15);
3. *El conseglo de san francesco.* « e)L conseglo fo de san francescho al tempo de la tribulation che la regula prexa || de la pouertà quella fugirebano » (cc. 15—15′);
4. *Parlar de fra corado.* « d)Isse fra corado de santa memoria a la mia persona || e rehedificarano la religion como da principio » (cc. 15′—16);
5. *Diti de frate corado.* « a)Ncora disse frate corado como l'audì dal dito fra lion che san francescho oraua vna volta apresso a sancta Maria dei anzoli || ve recomando, ma l'amor de la pouertà. — Gloria, laude e honore sia a ti Christo redemptore, al quale la puerile beleza zoua, o saluador piatoso. Amen. Deo gratias. Amen » (c. 16—16′).

V. Informazione o dichiarazione di dubbi delle Rubriche.

Questa è vna certa' information o declaration di dubij de le rubriche. « Qvesta non è noua rubrica, ma vna certa informa-tion o declaration di dubij de le rubriche, e scriuese a corection de cadauno che meglo dicesse || guardando puoso la festa de sancto andrea » (cc. 49—52).

Tratta delle feste e della relativa celebrazione.

VI. *Incomenzano le constitution o uero ordination cercha el diuino officio del modo de cantare l'ore.* (Così il titolo a c. 52′: ma quello più proprio si desume dall'*explicit* a c. 67: *Le constitution di religiosi frati menori de san Francesco.* Del precedente titolo, la parte *del modo de cantare l'ore* è il titolo del primo capitolo). « Ad ogni hora canonicha prima se sona la campana mazor || Anchora s'inclina dauanti l'altare digando: Domine yesu christe filii (*sic*) Dei etc. Et perceptio corporis etc. » (così termina l'ultimo capit. *Del franzere de l'ostia*). — *Complide son le constitution di religiosi frati menori de san Francesco a laude de Dio omnipotente. Amen* (cc. 52′—67).

Digitized by Google

Segue: 1) *Antifone* da dirsi nei 4 periodi che corrono *da l'aduento... per fin a la natiuità de la Vergene maria*; — 2) *De l'ordine de far l'asperges me*; — 3) da S. GREGORIO, un breve avvertimento sui beni che procedono dalla celebrazione dei divini misteri (« O quanto è degno e maraueglioso el dono » *ecc.*); — 4) da BEDA, ammonimenti al sacerdote sull'intenzione con cui deve accostarsi all'altare per celebrar la messa (« El sacerdote che è senza peccato mortale e in bono proposito, s'el non celebra habiando copia da celebrar » *ecc.*); — 5) alcune massime morali, anepigr. («L'ochij de la mente li quali la prosperità serra, l'aduersità apre » *ecc.*); — 6) poche linee sulla predestinazione, sulla *sustantia e l'action*, ecc. — Termina con la sentenza: « Afecto nel core, effecto in l'opere. Amen » (cc. 67—68′).

VII. *Regula et vita fratrum minorum.* (Redazione latina del testo di cui sopra al n. I): « Honorius episcopus *ecc.* Dilectis filiis fratri Francisco *ecc.* Solet annuere sedes apostolica || se nouerit incursurum. Datum (*corr. da* Data) laterani tertio kalendas decembris. Pontificatus nostri anno octauo ». Una mano poster. vi aggiunse: *Explicit regula et uita fratrum minorum* (cc. 17—20). — Concorda coi 12 capitoli della *Secunda Regula* di cui in S. FRANCISCI assisiatis *etc.* Opera omnia, iuxta editionem R. P. De La Haye etc. (Paris, 1880), coll. 283 sgg.

VIII. *Incipit testamentum beati patris nostri Francisci* (al qual titolo la stessa mano che sopra a quello del n. II aggiunse: *ad quod fratres non tenentur*): « Dominus ita dedit michi fratri Francisco incipere || quantumcumque possum confirmo uobis intus et foris istam sanctissimam benedictionem. Amen » (cc. 20′—22).

È la redazione lat. del testo di cui sopra al n. II. — Cfr. l'ediz. or ora citata, coll. 259 sgg.

IX. *Littera et montio* (l. *monitio*) *beatissimi patris Francisci quam misit fratribus ad capitulum quando erat infirmus.* « In nomine sanctissime trinitatis *ecc.* Reuerendis et multum diligendis fratribus *ecc.* Audite dei filii et fratres mei et auribus percipite uerba mea || Beatus seruus qui secreta domini obseruat in corde suo. Explicit opus. Deo gratias. Amen » (cc. 22—29).

Digitized by Google

È la redazione latina del testo di cui sopra, al n. III. — Più propriamente questo n. IX comprende, sotto il titolo sopra riportato:

1. Il testo della 'Epist. XII' *ad sacerdotes totius ordinis*, coll. 230—232 dell'ediz. parigina sopra indicata (cc. 22—23′);
2. Quello della 'Epist. XI' *ad capitulum generale* (ibid., coll. 228—230), con diverso principio e fine: «Et qui est ex deo uerba dei audit || et semper donec finierit mundus iste» (cc. 23′—24′);
3. Un solenne atto di fede, anepigr., con breve esposizione del *Simbolo degli Apostoli:* « Ego talis ex conscientia bona || in omnibus obedire » (cc. 24′—25);
4. La *sacra admonitio ad omnes fratres suos* (ibid., coll. 243 sgg.). Di questa *admonitio* il cod. ha i capp. II–XXVII (ibid., coll. 243—250), *De malo proprio uoluntatis.* « Dixit dominus ad adam || obseruat in corde suo» *ecc.* (cc. 25′—29). Sono fusi in uno i capp. II e III; del V vi si legge solo da « Attende » a « ergo potes gloriari ? »; del XIX il principio (« Beatus || et non plus ») forma un capitolo a sè; il resto, coi capp. XX e XXI, fa un capit. a sè, intitolato *De uano religioso.* Finalmente costituisce il capit. I un brevissimo brano *De decem preceptis.*

X. Alcuni capitoli della leggenda di S. Francesco. Sono la redazione latina di quelli sopra indicati al n. IV.

1. *De reuelatione quam habuit sanctus Francischus de statu et processu ordinis sui.* « Videns beatus Franciscus fratres tepescere || per incautelam eam perdiderunt » (c. 29—29′);
2. *De secunda uice quod habuit regulam ab ore Christi in eadem forma sicut prius, quia prima per incautellam perdita erat.* « Dum beatus Franciscus esset in eodem monte || confusi et se inculpantes recesserunt » (cc. 29′—30);
3. « Consilium fuit vero beati Francisci tempore tribulationis || illam euaderent predixit » (c. 30);
4. « Retulit frater coradus sancte memorie mee persone (*corr.* mihi) || et rehedificabunt religionem sicut a principio » (c. 30—30′);
5. « Item dixit frater coradus sicut audiuit || sed eiusdem amorem ac zelum. — Gloria laus *ecc.* cui puerilie (*l.* puerile) decus prosit osanna pium. Deo gratias. Amen » (cc. 30′—31).

XI. « Hec non est noua rubricha, sed quedam *informatio uel declaratio de dubiis rubricarum* et scribitur ad corectionem

Digitized by Google

cuiuscumque qui melius dixerit super istam materiam || aspiciens post officium andree » (cc. 31—33′).

Redazione latina del testo di cui sopra al n. V.

XII. *Incipiunt constitutiones seu ordinationes circa diuinum officium. — De modo psalendi horas*: « Ad omnes horas canonicas primo pulsetur campana maior || (fine dell'ult. cap. *De fractione hostie*) Iterum inclinans se ante altare dicens: Domine *ecc.* Et perceptio corporis etc. — *Expliciunt constitutiones religiosorum fratrum ordinis minorum beati patris Francisci ad laudem dei omnipotentis* ecc. » (cc. 34—46).

Segue: 1) *Antifone*; — 2) *De ordine faciendi asperges me domine*, ecc.; — 3-4) GREGORIUS, *de virtutibus misse*: « O quam dignum et mirificum || a peccatis liberatio. BEDA. Sacerdos qui est sine peccato mortali et in bono proposito » *ecc.*: cfr. il codice n. 235 (315—247) in questo Catal., al n. VII, 1-2; — 5) Massime, ecc. (« Oculos mentis quos prosperitas claudit aduersitas aperit » *ecc.*; — 6) Sulla *predestinazione* (« Nichil a deo potest obtineri, quod non ab eterno preordinauerat *ecc.* ») — Termina con la sentenza: « Afectu in corde, effectu in opere etc. Deo gratias. Amen » (cc. 46—47′).

Redazione latina corrispondente al testo di cui sopra al n. VI, 1-6.

Cfr. P. M. BIHL, *Narrationes septem de S. Francisco* ecc. in *Archivum Franciscanum Historicum*, 1924, pp. 560-568.

247 (327. — 259).

Regola di S. Agostino, e Costituzioni delle suore dell'ordine dei Predicatori.

Membr., sec. XV, mm. 194 × 135, di carte 34 (in n. 4 quaderni, di cui il I ha cc. 10, gli altri hanno cc. 8 ciascuno: muniti del richiamo i quad. II e III): bianche le cc. 1, 9′, 10, 34, oltre alle 5 guardie cart. più recenti, di cui 3 in principio e 2 in fine.

Scrittura gotica calligrafica, rigatura giallastra, titoli ed iniziali (alcune delle quali ornate con fregi calligrafici a penna) in rosso. Sul *recto* della prima delle 3 guardie anter., nella quale è incollato il cartellino Gianfilippi

Digitized by Google

col n. 36, leggesi: « Donato a me Giuseppe Cazulano dalla R. M. M.ª Giuseppa Sacchelli Priora di S.ª Maria 1748 ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 36 (D).

Legatura antica, in assi coperte di pelle, impressivi dei fregi a secco, con dorso recente e traccia di fermaglio.

I. Regola di S. Agostino.

Incomencia la Regulla del sanctissimo padre Augustino, secondo la quale uiueno li frati e suore de l'ordine de li predicatori instituto dal beatissimo patre nostro patriarcha Domenico, novamente uulgarizata per intelligentia de le decte suore. Sono 5 capitoli: « Avante a tutte le cosse, sorelle carissime, sia amato dio, e da poy el proximo || pregando che gli sia perdonato la colpa, e non sia inducta in temptatione. Amen » (cc. 2—9).

II. Costituzioni delle suore dell'ordine dei Predicatori.

Comencia el prologo in le Constitutione de le suore del ordine de li predicatori. Jesus Maria Beatus Dominicus. Amen. «Sorelle carissime, per che siamo obligate || o uero per contempto e dispresio» (c. 11—11').

Segue la tavola dei capitoli, che sono 31 (cc. 11'—12). Il 1° *Del officio de la giesia* com.: «Oldito el primo segno del officio se leuano le suore e cum matura sollicitudine religiosamente et honestamente se apparichieno »; il 31° *De la concessione de li conuenti* fin.: « che non siano de l'ordine a legere ouero a uedere senza licentia del maiestro generale del ordine ouero del priore prouinciale. Amen» (cc. 12—33').

248 (328. — 260).

D. Michele Lonigo, Regole intorno al vestire ecc. de' Cardinali. Particulares de la Monarquia de España, ecc.

Cart., sec. XVII, mm. 196 × 135, di carte 130 (di cui bianche le cc. 1, 54–56, 103–104, 110–130), più una guardia in principio ed una in fine. V'ha una numeraz. orig. per pagine dalla c. 3 alla 50 (pp. 1–95). Consta di 16 quaderni, muniti dei rispettivi richiami, e numerati (nell'angolo super. a destra) da 1 a 7 i primi 7, e da 1 a 9 i seguenti: i primi sette sono di cc. 8 ciascuno; degli altri 9, i primi 7 hanno egualmente cc. 8 ciascuno, l'8° ne ha 12, e 5 il 9°. Nell'angolo super. a sinistra del piatto interno della coperta anteriore è la

Digitized by Google

segnatura *J. 59.* — L'età del ms., che è tutto di una mano, si può desumere ad es. dalla c. 63, dove parlandosi della carica di *Condestable* ereditaria nella famiglia *de los Velascos*, si accenna a quello di essi che l'ha *hoy*, nel **1619**, il quale *es el 8° Condestable*; quivi e a c. 68 si ricorda Clemente VIII (1592–1605); e a c. 69 facendosi menzione di un Duca de Lerma, vi si afferma « Este señor es exemplo de la major priuança y mas larga, con el major Rey de Europa Don Filippe el 3° (1598–1621) que unque haia sucedido desde la creacion del mundo ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 39 (D).

Legatura in pergam.; sul dorso sono in inchiostro la segnatura *J. 59* in alto, in basso il n. 230: sopra a questo un cartellino (il solito della serie Gianfilippi), col n. 39.

I. *Regole intorno al uestire ordinario e solenne de' SS.ri Cardinali nella Corte di Roma, e intorno alle uisite et altre cerimonie loro, raccolte da* Don MICHELE LUNIGO *maestro di cerimonie nella Cappella Pontificia* (c. 2: titolo a modo di frontespizio).

Regole intorno al uestiri (sic) *ordinario de' SS.ri Cardinali, e prima Circoncisione di Giesu Cristo, primo giorno dell'anno.* « Al uespro, e 'l giorno della festa alla Messa useranno cappe, e uesti rosse || Deue anco ogni Cardinale incontrato per strada il Sant.mo Sacramento smontare, e accompagnarlo fin doue ua » (cc. 3—50).

Segue (cc. 51—53') la *Tavola*, con riferimento alla numerazione per pagine.

II. *Particvlares de la Monarqvia de Spaña.* Sono cap. 11, di cui numerati i 3 primi; il primo (*Instrucion que se dà a los Virreyes de Napoles sacada de una carta del Conde de Benauente*) com.: « I. El que gouierna Napoles deue tener buena correspondençia »; l'ultimo (*De los Consejos*) fin.: « si le pareçe bien; que quasi siempre suole suceder etc. » (cc. 57—102'). I titoli degli altri capitoli sono: II. *De los Grandes de España, y sus preminencias y rentas* (c. 61): in questo capitolo è ricordato dei *Colombo* « el Duque de Beraguas Almirante de las Indias de Casa Colombo Ginoues de origen *ecc.* Este es heredero de Christobal Colombo el que inuentó y ganó las Indias al Rey Don Fernando el Catt: y por esto han ganado este titulo de Almirante » (c. 74); III. *Casas tituladas que no son grandes* (c. 81); IV. *Condestables Almirantes Adelantados* (c. 85); V. *Iglesias de España* (c. 89); VI. *Capilla Real* (c. 91);

Digitized by Google

VII. *Plaças de gente de guerra que mantiene S. Mg.d en sus estados* (c. 91′); VIII. *Galeras de S. Mg.d* (c. 92′); IX. *Azienda y rentas de S. Mg.d* (c. 94); X. *Gasto ordenario de S. Mg.d en España* (c. 98′).

III. *Ricordi pertinenti all'Ambascieria di Sauoia in Roma:* «All'ambasciator di Sauoia in Roma, se è laico, si dà l'eccellenza || li Cardinali il sogliono riceuere in rocchetto, eccetto il Decano, e i Card.li Principi che il riceuono in zimarra» (cc. 105—109′). Anzichè di *ricordi* si tratta di vere e proprie pragmatiche (così a proposito dell'ambasciator di Savoia in Roma, come degli altri).

249 (329. — 261).

Statuti, ordini, ecc. della Compagnia di S. Maria Nuova in San Bernardino di Verona.

Membr., secc. XV-XVI, mm. 186 × 129, di carte 46 (bianche le cc. 20-21, 30-31, 46) con numerazione appostavi nel sec. XVI da c. 1 a c. 56: mancano le cc. già segnate 32–41, se pure non ci fu sbaglio di numerazione, perchè della esistenza delle cc. 32–41 non v'ha traccia nel rubricario, il cui compilatore dopo il contenuto delle cc. 22–29 riferisce subito quello delle cc. 42 sgg., ora 32 sgg. In fine v'ha una guardia membran., e 3 se ne trovano in principio, delle quali la terza è cartacea, le altre due membran.; la prima fu certo l'antica coperta del codice, ed ha in alto, in inchiostro nero, il n. 613. La seconda contiene nel *recto* e nel *verso* la *Tabula delli Capituli et ordeni della Ven. Compagnia de S. Maria in S. Ber.no*, redatta dalla mano stessa che ha numerato così le pagine come nel margine i capitoli, da 1 a 39. È da rilevare che il cap. 17 è segnato a c. 17′, ed il cap. 18 a c. 42: vale a dire che la numerazione dei capit. non tiene conto del contenuto delle cc. intermedie, dove sono aggiunte di mani diverse da quelle, pur fra loro differenti, delle cc. 1–19 e 32 sgg. E per vero tali aggiunte non riguardano tanto gli ordini della Compagnia, quanto piuttosto le sue rendite. La citata *Tabula* termina con il cap. 38: il 39° era probabilmente registrato nella c. seguente, perduta, che venne sostituita dalla guardia cartacea sopra accennata. — Scrittura di più mani e di diversi tempi: gotica calligr. quella delle cc. 1–19, della fine del sec. XV; del sec. XV-XVI quella, minuscola, delle cc. 22–29; del sec. XVI quelle (semigotica e gotica) delle cc. 32–45. — Rigatura rosso-giallastra; titoli in rosso; in rosso e in azzurro le iniziali, i paragrafi: miniate non inelegantemente (sur un fondo dorato) le iniziali I ed A, gotiche, alle cc. 1 e 12. — La data *1472* apposta posteriormente nel marg. super. della c. 1 si riferisce non all'anno della scrittura, ma a quello della fondazione della Compagnia.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 42 (D).

Digitized by Google

Legatura mod. Ashb. (firmata Hayday) in assi ricoperte di pelle con fregi impressi a secco. Sul dorso è scritto in oro: CAPITOLI S. MIRIA IN S. BERA (*sic*).

I. Statuti e Ordini della « Compagnia de madona sancta Maria noua posta in la chiesa di sancto bernardino » di Verona. (Il titolo qui indicato della *Compagnia* è riportato dalla c. 12).

1. *Questa è la copia per la quale fo principia questa compagnia.* « In christi nomine amen. Anno a natiuitate eiusdem domini Millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo. In Verona in el borgo de san zeno. In la contrada de la beurara propter peccata ueniunt adversa Comenzò la pestilencia, primo in casa de vn nasimbeni || E dopo questo el ministro de consentimento de tutta la compagnia leuò le tauolete da la scuola e quele transportò al luoco deputato in la chiesa prefata di sancto bernardino, doue si congrega la ditta compagnia» (cc. 1—12).

(Questo primo capitolo contiene la narrazione della fondazione della Compagnia).

2-7. *Li infrascripti sono li ordeni e li modi statuidi li quali deno obseruare e fare tucte quelle deuote persone che sono e intrarano nella compagnia de madona sancta maria noua posta in la chiesa di sancto bernardino.* (Precede la invocazione « Al nome de christo e della gloriosa madre Verçene maria e de misser sancto sebastiano e de misser san rocho e de misser sancto francesco e sancto bernardino »). « Et primo statuemo e ordinamo per obedir le sancte scriture che ne conforta || e cinque auemarie per ciascuno defuncto ». — *Li soprascritti statuti e ordinatione ciascuno ch'è ouero intrarà nella nostra compagnia sia obligado a obseruarli* (cc. 12—14).

8-12. *Ancora che li infrascriti statuti e ordeni consueti debiano obseruare li gouernadori presenti e futuri che serano ellecti da la dicta Compagnia.* « E per miglior reçimento e longa consuetudine exequta infino al dì presente. Vogliamo che ogni anno li dodese homeni || se debano obseruar de anno in anno » (cc. 14—15').

13-16. *Li priuilegij e indulgencie concesse a l'ordine de' frati menori da molti summi pontifici.* « El Sanctissimo padre in christo papa Gregorio nono el quale ascrisse sancto Francesco || El

Digitized by Google

priuilegio comincia: ' In uinculo pacis '; la bolla de quelo è a siena » (cc. 16—17).

(Nella *Tabula delli Capituli* ecc. premessa al codice, questi cap. 13—16 hanno questo unico titolo: *Dell'inguldentie* (l. *indulgentie*) *concesse alla compagnia*).

17. *Delli priuilegii e gratie concessi alli massari et compagni* (desumiamo questo titolo dalla citata *Tabula*). « Li prouidi e discreti homeni, Biasio condam de M.° ognabeni sartoro de ogni sancti || e feruente carità. In cristo iesu segnor nostro. Amen. — Data in el luogho nostro in la chiesa di san bernardini de Verona a dì iiij auosto del M.° ccccIxxiiij (cc. 17'—19).

18–24. *Constitvtione de maridar donzele.* « Superioribus temporibus praesidentes huius uenerandae Societatis consueuerunt *ecc.* et ita ordinauerunt capitula tenoris ut infra. El se ordina et statuisse che ogni anno de le intrade de epsa Compagnia || ordinatamente tute le predicte cose, a honor e laude de lo omnipotente Dio et de la gloriosa madre uerzene Maria, et di S. Rocho et Sebastian. — Questi sono li ordinatori *ecc.* Franc.° de baston, et Per del 3° ordine. — Ego Gregorius rigetinus notarius de mant.° scripsi die ultimo novembr. 1524 » (cc. 32—36).

25–26. *Additio* (il cui argom. è così indicato nella citata *Tabula*: 25, *Che non si dia a donzelle fuora di sorte*; 26, *Cche de quatro se maridaua se ne marida otto, et il modo se de' tenir*). « Dum die xxiiij mensis martij 1527 conuocati essent *ecc.* Per obuiar le susuratione et maliuolentie de facili potria nascer || Questi sono li ordinatori, *ecc.* Bernardin di longi, Marco malpasso. — Ego Gregorius rigetinus notarius de mant.° scripsi premissa, die xxiiij martij 1527 » (cc. 36—38).

27–29. Aggiunte, sullo stesso argomento, relative agli anni 1530–1533. « Item li presidenti di l'anno 1530 et 1531 desiderosi de ampliar le elemosine || franc.° de boneto de ognisancti. — Idem Gregorius rigetinus notarius etc. » (cc. 38—39). Di queste aggiunte la *Tabula* dà il seguente titolo: *Che dece se marida cum ducati dece per ciascuna* (pei capp. 27 e 29); *Del modo da cauar le donzelle* (pel cap. 28).

30–39. Altre aggiunte, relative agli anni 1542–1546. Il primo cap. di esse (il 30°), che nella *Tabula* ha il titolo: *Del modo se ha a trattar l'imprese della compagnia*, com.: « In Christi

Digitized by Google

nomine, die dominico 26 oct. 1542, in domo mei simonis montie notarij *ecc.*. Consulendo al honor et utile di predetta veneranda Compagnia circa li beni a quella spectanti» — L'ultimo (il 39°), omesso nella *Tabula*, e concernente una deliberazione del 26 Aprile 1546 per la distribuzione di «nove minalli de pan.... a poveri», «inherendo semper al legato de Sier piero chierego», fin.: « e che el massar solo non li possi destribuir» (cc. 39′—45).

Chiude le aggiunte un'approvazione del 20 gennaio 1615 («1615. Die 20 Januarij. — Ill.^mus^ Dominus Augustinus Amulius antescriptis capitulis et ordinibus visis ea admisit». Seguono le firme autogr. dell'approvante Agostino da Mulla e dell'estensore della nota di approvazione, «Vent. Dionysius Canc. n.»).

II. †. *Jesus. Maria. — Questi sono li affictali de la compagnia de madona sancta maria e san Sebastian e Rocho posta in la gesia de sancto Bernardino de Verona apreso le Fornase.* «Da oliuedo. — Mathe de zuano de la roseta paga doe || Summa de tuti li antedicti ficti è Lire cento e vintisei soldi sete denari sei zoè llr. 126, s. 7, (denari) 6, et doe bacede de oleo» (cc. 22—27′).

Le date che compaiono nella registrazione degli «antedicti ficti» sono: *13 februario 1476* (c. 22′); *18 de zugno 1481* (c. 23); *3 septembre 1482* (c. 23′); *23 aprile 1484* (c. 24); *x marzo 1485* (c. 24′); *4 zenaro 1490* (c. 25′); *28 febbruario 1491* (c. 26); *22 auosto 1491* (c. 26′); *2 del mese de mazo 1494* (c. 27′).

Nelle cc. 28—29 sono registrati altri livelli e affitti posteriori, con date varie: così nella c. 28 si hanno le date 24 marzo 1518, 28 novembre 1520; nella c. 28′, 19 gennaio 1513; nella c. 29, 29 gennaio 1539.

250 (330. — 262).

Costituzioni del Seminario di Verona.

Cart., sec. XVIII, di carte 89 (bianche le cc. 79, 88 e 89) di varie dimensioni: di mm. 238 × 178 le cc. 1–79 e 83 sgg.; di mm. 267 × 184 le cc. 80–82; tutte di una mano, con pretese calligrafiche le cc. 1–79 e 83 sgg.; di mano diversa, corsiva, le cc. 80–82 le quali parrebbero autogr. del vescovo di

Digitized by Google

Verona Niccolò Antonio Giustiniani, di cui hanno in fine due volte il visto, a. 1771 (cc. 80′ e 82′). — Come si avvertirà infra, tra le cc. 8 e 9 è inserito un fascicoletto a stampa del 1768, senza alcuna nota tipogr., ma certo impresso in Verona.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 43 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: COSTITUZIONI DEL SEMINARIO DI VERONA.

Costituzioni pe 'l Venerando Seminario di Verona. 1770. da essere approuate da Sua Signoria Ill.ma e Reuerend.ma col consiglio de' due Sig.ri Canonici Presidenti, come ordina il Sacr. Concilio di Trento nella Sessione 23. de Reform. cap. 18 (c. 1: titolo a modo di frontespizio). — *Proemio.* « Fra le istituzioni, che hanno recato alla Santa Chiesa maggiori uantaggi || porre la douuta attenzione nelle presenti Costituzioni » (cc. 2—7).

Segue la tavola dei capitoli, che sono 36 (cc. 7′—8′); quindi com. il testo:

1. *Costituzioni pe 'l Venerabile Seminario di Verona. Distribuzione delle ore. Capitolo* I. « 1. Per la buona regolazione di un Seminario sommamente importando, che ci sia una esatta || (fine del cap. 36: *Regole da osseruarsi negli esercizi degli ordinandi, che si fanno il mese di settembre*) quando confessino colla licenza del Rettore, e non altrimenti, giusta la Pastorale dell'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Niccolò Antonio Giustiniani degnissimo Vescouo nostro de' 6 Maggio 1766 » (cc. 9—66).

Segue un *Indice delle cose notabili* (cc. 67—69).

Fra le cc. 8 e 9 è inserito un opuscoletto a stampa, s. n. t., di pagine XXV, alto mm. 163, col titolo: *Distribuzione delle ore ad uso del ven. Seminario di Verona — 1768.*

Ai 36 capitoli sopra indicati, e registrati nella tavola, la stessa mano ne ha aggiunto altri 6 (numerati XXXVII–XLII). Il 37°, col titolo *Alcuni passi degli auttori più celebri, onde formar una giusta regola per la economia degli studi*, com.: « 1. S. Carlo e 'l B. Gregorio Barbarigo »; il 42° (intitolato *Supplica al Prelato*) fin.: « in alcuni di quelli che si promouessero al sacerdozio ne' tempori della Pentecoste, quando fossero stati ordinati diaconi il sabbato santo prossimo precedente » (cc. 69′—78′). Nelle cc. 1—78 ricorrono correzioni, cancellature, postille marginali.

Digitized by Google

2. a. *Metodo in ordine al vestiario de' giovani della città, e diocese.* «I. Chiumque uenga chiamato allo stato di religioso secolare dovrà || per esser ammessi agl'ordini ed al sacerdozio. — primo novembre 1771. — †. N. A. (cioè Niccolò Antonio Giustiniani) Vescovo di Verona» (cc. 80—80'). Sono §§ VIII.

2. b. *Non sia differente anche per li uestiendi della diocesi la massima stabilita di sopra per quelli della città.* — «I. A settembre con il foglio a stampa segnato come sopra, si presentino al nostro Vicario Generale || e a qualumque altro occorresse per la loro innalterabile esecuzione. — primo novembre 1771. — †. N. A. (cioè, c. s., Niccolò Antonio Giustiniani) Vescovo di Verona» (cc. 81—82'). Sono §§ XIII.

3. *Osservazioni sopra il* 'Metodo in ordine al vestiario etc.' — *Parte prima.* «N. 1. 'Foglio a stampa'. Queste parole sono fatte inserire dal sig.r Cancelliere per far seruizio al Carattoni (?), onde uender possa due soldi l'una le fedi, che sotto il governo di M. Bragadino ha stampato || e quanto uiene ordinato dal Sacro Concilio di Trento» (cc. 83—87').

Sono osservazioni di critica e talora di censura, che comprendono una *Parte prima*, una *Parte seconda*, un'*Aggiunta* e la *Conclusione*.

251 (331. — 263).

Costituzioni delle Pievi Veronesi.

Cart., sec. XVII, mm. 190 × 145, di carte 36 (bianche le cc. 27–36); al volumetto fu conservata in principio l'antica coperta in pergam., che ora gli serve come di guardia; sul piatto anteriore della quale è in nero il numero 554 e la nota: «1607. *Costituzioni vescovili per le ven. pievi Veronesi*»; inoltre il residuo del cartellino Gianfilippi, con traccie della 2ª cifra del n. 45. Vi seguono 2 cc. di guardia origin., di cui la 1ª è in colore. In fine sono egualmente 2 guardie (la 2ª in colore) e la parte postet. della coperta in pergam.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 45 (D); già Saibante.

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: COSTITUZIONI VESCOVILI, ECC.

Constitutioni delle ven. pieui Veronesi.

«In nome di Christo, l'anno della sua natiuità 1607, inditione quinta, il dì de mercori 24 del mese di genaro. Le

Digitized by Google

infrascritte Constitutioni et Capitoli il R.^mo^ in Christo Padre et D. Domino Matheo Giberto vescouo di Verona *ecc.* commanda che inuiolabilmente sia osseruato || a comodo et utilità delli istessi arcipreti, et chierici» (cc. 1—2).

Del modo et forma di elegere sindici et massari, et chi possono balotar, et chi non. «1. Primo, che gli chierici del capitolo di qualsiuoglia pieue || sottomettendose insieme come è stato detto di sopra nella medesima Costitutione 3.^a^ al foro ecclesiastico». *Finis.* «Carolus Varugola Canc.^us^» (cc. 2—26).

Sono n. 23 cap., numerati sino al 14 incl. con cifre arabiche, con cifre romane i seguenti.

252 (332. — 264).

Compendio delle Costituzioni dei Frati Minori di Papa Martino V, ecc.; S. Bonaventura, Regola dei novizi.

Membr.-cart., secc. XV-XVI, mm. 139 × 97, di carte 42 (oltre a 4 guardie cartac. rec. in principio e altrettante in fine). Sono membran. le cc. 1-29, cartac. le seguenti; la c. 41 ha una numeraz. 120: può esser questo un indizio che la parte cartac. proviene da un codice di almeno cc. 142? Del XV sec. (non anteriore però al **1461**) è la scrittura, italica, delle cc. 1-23, a 2 coll.; del XVI (certo non anter. al **1509**) la scrittura, così detta scolastica, a linea continua, aggiunta nelle cc. 24-29; minuscola eretta, del XV ex., quella delle cc. 30-42; di mano poster. (sec. XVI) la c. 42'. I quaderni sono 5; di cc. 10 ciascuno il I e il II, coi richiami; di cc. 9 il III (che ne contava certo 10; ora vi manca l'ultima, senza danno del contenuto: cc. 21-29); di cc. 10 il IV, col richiamo (cc. 30-39), e di cc. 3 il V, al quale manca l'ultima. — In rosso i titoli, i paragrafi, le iniziali. — L'ultima carta logora e guasta è stata restaurata.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 46 (D).

Legatura mod. Ashb., in pelle, scrittovi in oro sul dorso: COSTITUTIONI DI MARTINO QUINTO.

I. Compendio delle Costituzioni di papa Martino V.

Incomenzano le constitutione de Martino quinto reducte sotto compendio cum le sue remissione quanto apartiene a la comune necessità de li frati minore. «Però che li moderni si dilectano de la breuità, et quello più facilemente se pilgia ne la memoria lo quale breuemente è pronunciato, ha presso a ala uniuerssale generale congregatione celebrata nel luocho de l'anunciata a

Digitized by Google

presso a la ciptà de ausimo nel anno del segnore M.° cccc.° lxj a dì sei de mazo nel tempo de la ellectione dal R.^do padre frate Ludouico da Vincencia che per la comune informatione de tuti li frati le constitutione de Martino quinto e le altre ordinatione de la famelgia se reducesseno in uno compendio *ecc.*» (c. 1).

Segue il compendio dei *dodici capitoli*, suddistinti ciascuno in paragrafi numerati (il I ne ha 20; il II, 5; il III, 4; i capp. IV–VII uno ciascuno; il cap. VIII, 3; il IX, 6; il X, 59; l'XI, 2; e 7 il XII). *Nel primo capitolo se contengono le cosse infrascripte.* « Prima che li frati solamente sono obligati a quelli conselgij || almeno una fiata al mese lezere queste constitutione et uulgarizarle » (cc. 1—19′).

Quindi: *Sequitano le ordenatione de la famelgia in diuerse generale congregatione, cioè a Roma, a Sissi, a l'Aquila, a Bologna, a Milano.*

Item la secunda uolta a Roma e Osmo reducte insembre ne la generale congregatione a Osmo celebrata ne l'ano del segnore M.°ccc.°lvj. a dì sei de mazo. « Primo che niuno frate possi exercitare l'officio del vicariato prouinciale || e lo vicario habia apresso de sì la copia a ciò la posano poi monstrare quando serà de bisongo. Amen » (cc. 19—23′).

(Le ultime parole « la posano *ecc.* Amen », che dovevano leggersi nella c. seguente, perduta, sono state aggiunte in calce alla 2ª colonna della c. 23′ da altra mano).

II. *Constitutiones facte ferarie in capitulo generali 1509, 13 junij.* « In nomine dominj Amen. Cum iuxta sententiam || inter nos pro bono cumuni cristianae religionis ». *Finis.* (cc. 24—29′).

Segue (nella stessa c. 29′) il ricordo, in volgare, di un ordine del vicario generale, da Mantova, 19 giugno 1509, che impone ai frati il silenzio sulle controversie svoltesi nel capitolo, pena la scomunica.

III. S. BONAVENTURA, Regola dei novizi.

Incipit quedam formula vite religiose et maxime noviciorum ⟨instituta da santo Bonauentura gardenalo ord. minorum⟩. « r)eformamini in nouitate sensus vestri ut probetis || quanto a nobilioribus possidetur, ad quod nos perducat qui viuit *ecc.*» (cc. 30—42).

È la *Regula novitiorum* cit. sopra (v. n. 205, cc. 82—92′).

Digitized by Google

IV. *Indulgentie plenarie urbis Rome, videlicet his diebus*: « Circumcisionis domini. Epiphanie domini per octo dies || Dedicatio Salvatoris * » (c. 42'). Segue una ultima linea di scrittura, recisa.

253 (333. — 265).

Gerardo da Liegi, Libro della dottrina del cuore.

Cart., sec. XV, mm. 208 × 148, di carte 121 (bianche le cc. 1, logora dall'umido, e 115–121), in quad. 12, ciascuno di cc. 10 eccetto il 1 che ne ha 12, ed il XII che ne ha 9 (manca l'ult. c.), coi rispettivi richiami. A c. 114 di mano del Gianfilippi è notato « 114, colla prima bianca ». In principio v'ha l'antica coperta anter., mal ridotta, in cuoio con impressioni a secco (una croce tutt'a fregi entro una cornice), col *n.* 9; inoltre cc. 2 membr. (già una carta sola d'un cod. membr., come mostra la rigatura per traverso), nella prima delle quali una mano rec. ha scritto, sul *verso*, « Dottrina del Cuore ». In fine si trovano 2 guardie membr., rigate come quelle anteriori, e l'antica coperta poster., col n. 39. — Scrittura gotica, coi titoli rubricati e le iniziali in rosso e *in azzurro* (talora azzurro verdecupo), di cui alcuna ornata de' soliti arabeschi: rigatura parte col piombo, parte con inchiostro rosso-giallastro, del colore stesso della scrittura.

Provenienza Gianfilippi, Scr. Ital., n. 47 (D).

Legatura mod. Laur., in tela col dorso di pelle, scrittovi in oro: LIBRO DE LA DOCTRINA DEL CUOR.

Adesp. Dopo il proemio anepigr.: «Loquimini ad cor ierusalem. Queste parolle dice el signore per Isaia || ma più tosto punga el cuor tuo: oldi filiola e uidi et inclina la orechia et attendi la doctrina del cuor a ti proposta » (cc. 1—2), *Comenza el libro de la doctrina del cuor.* « Nota che sete instructione de la dispositione del cuor se fano in la scriptura sancta || la eterna securitade de la diuina possessione le qual cosse se auerà in luy e per luy le qual cosse se digne de prestarse luy che è benedito in secula. Amen ». — *Finiso* (sic) *el libro de la doctrina del cuor* (cc. 2—114).

Il *Libro* è diviso in 7 trattati: I, *De la preparatione del cuor* (c. 4 sgg.); II, *De la custodia del cuore* (c. 69' sgg.); III, *De la apertione del cuor* (c. 82 sgg.); IV, *De la stabilitade del cuor* (c. 89' sgg.); V, *De la datione del cuor* (c. 92' sgg.); VI, *De la*

Digitized by Google

eleuatione del cuor (c. 96 sgg.); VII, *De la scissione del cuor* (c. 106′ sgg.).

Del *Liber de doctrina cordis* nella redazione originale latina, oltre a numerosi mss., si hanno due edizioni a stampa: Parisiis, 1506 e Napoli, 1605. Questo volgarizzamento ora segue fedelmente il testo originale, ora lo compendia (ad es. nel trattato IV); diverso è nel latino l'inizio del proemio: « Praeparate corda vestra Domino: verba sunt Samuelis I Reg. 7. Loquitur Dominus praedicatoribus per Isaiam dicens: Loquimini » ecc.

254 (334. — 266).

D. Desiderio Paduano, Della istituzione de' santi costumi, ecc.

Cart., sec. XVI (**1504**), mm. 209 × 161, di carte 121 (bianche le cc. 117-121), in 11 quad., ciascuno di cc. 12, eccetto il I, membran, di cc. 3, e l'ultimo di cc. 10, oltre a cc. 3 di guardia in principio (I-III: di cui 2 rec., la terza membran. con scrittura erasa, rigata a 2 coll.), e cc. 2 in fine (la prima membran., con rigatura a 2 coll., la seconda rec.). Le cc. ora 4-116 hanno una numerazione origin. in cifre romane (ij-cxiiij), la quale, errata dalla c. 90 alla 106 (perchè la 90 è segnata lxxxiij anzichè lxxxviij; e così di seguito), dalla stessa m. vi fu corretta con numeri arabici. — Scrittura italica tutta d'una m.; rubriche e paragrafi in rosso, come in rosso ne' margini i commi od argomenti; iniziali miniate a cc. 2, 4, 10′, 12′ (nella *U*, c. 4, è effigiato il busto d'un vescovo con mitra e pastorale; i margini di questa carta, eccettuato quello laterale esterno, sono ornati d'una cornice miniata a fiori, fogliami, ecc.; nella *B*, c. 10′, a colori sur un fondo d'oro, è miniata una testa d'angelo). Rigatura color bistro; i richiami entro a cartelli o cornici ornate a penna. Qua e là correzioni, postille marginali, ecc.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 48 (D).

Legatura orig. in assi coperte di pelle (nuovo è il dorso, nel cui cartellino è scritto in oro: D. DESIDERIO PADUANO — TRATTATO MORALE), con fregi impressi a secco e in oro, traccia di borchie centrali, ora mancanti, e n. 4 fermagli; taglio dorato e cesellato. Sul piatto esterno della coperta anter. leggesi il n. 477.

D. DESIDERIO PADUANO, *Tractato de la institutione de li sancti costumi et de la immitatione de la vita perfecta.* (Questo titolo si desume dalla c. 10′).

1. IC. XC. — *Alme Virgini Katherinae Rithimus pro misericordia impetranda.* D. P. C. R. (cioè DESIDERIO PADUANO CANON. REG.): « Kara speranza, e de mia vita guida » (c. 1): *son. caudato.*

Digitized by Google

2. D. D. P. *Canonici R.^us In subsequentem Tractatum Recognitio. Ad illustrem Christi virginem Chatherinam Nichexolam matronamque religiosissimam etc.* « Antiquo, optimo, et de amplissima excellentia digno instituto fue || io indoctamente holo compilato et scripto. Vale, matronarum decus speciosissimum. Et ora pro me tibi deditissimo filio, etc. » (cc. 2—3).
3. *Incomentia el Prohemio ouero Epistola in lo subsequente Tractadelo exortatorio, compilato per* D. Desiderio Paduano *minimo de li Canonici Regulari di Sancto Augustino, a instantia et requisitione de la vene.^le et deuota religiosa suor Fœlicita di Lionessa, sorella sua dilectissima, de l'ordine de Sancto Benedecto, in lo monasterio di Sancta Anna de la cità de Padoa etc.* « Uolendo io satisfare a le continue querelle et lamenti za per molti anni passati || come appare in lo prohemio de sopra, et consequentemente in lo subsequente tractado » (cc. 4—10′).
4. *Incomentia il tractato de la institutione de li sancti costumi et de la immitatione de la vita perfecta, ala soprascripta vergine.* « Benchè, cara la mia sorella, io havesse de lo ingenio mio || A chi hae fermo et stabile proponimento di acquistare et peruenire a quella perpetua fœlicitade del Paradiso. A la quale ci conduca el Capitanio nostro Jesu christo benedecto. Qui cum Patre *ecc.* ». τελως. — *Absolutum exaractumque anno Domini M.^o D.^o iiij.^o, V.^o Idus Aprilis. In S.^o Saluatore. Brixie* (cc. 10′—116).
5. *Rithimus ad Beatam Virginem ad foeli(ci)tatem perpetuam impetrandam.* — D. P. C. R.: « Vergine pura, imaculata e sancta » (c. 116′): *sonetto.*

255 (335. — 267).

Enrico Susone, Orologio della sapienza, ecc.

Cart., sec. XV (a. 1496), mm. 228 × 163, di carte 153, più due guardie in principio e una in fine (questa con prove di scrittura ecc. senza valore). Le cc. 153 sono distribuite in n. XIII quaderni, più una carta: il quad. I ha cc. 8; gli altri cc. 12 ciascuno (coi richiami i quad. II-XII). La mano che scrisse e attaccò al tergo della c. 8 il carticino contenente notizie bibliografiche intorno ad E. Susone, quella cioè del march. Paolino Gianfilippi, appose qua e là, a partir dalla c. ora 9, la numerazione alle cc. (così le cc. ora 21, 33, 45, 57, 69, 81, 93, 105, 117, 129 e 141 sono rispettivamente numerate

Digitized by Google

13, 25, 37, 49, 61, 73, 85, 97, 109, 121 e 133). — Le aggiunte di cui infra, ai nn. II e III (cc. 1-8 e 148-153), sono dell'a. 1567; dello stesso sec. XVI, ma d'altra mano, è il contenuto delle cc. 142-144 (v. infra, n. IV). — Nelle cc. 9-142 scrittura umanistica; rigatura giallastra; titoli in rosso; in rosso e in azzurro i segni paragrafali e le iniziali, taluna con arabeschi, fregi calligrafici a penna, ecc.; una cornice miniata a fiori e fogliami, ecc., con uno stemma gentilizio nel centro della base (partito semispaccato: nel primo di rosso a tre mazze d'armi in banda; nel secondo d'oro alla testa e collo d'aquila di nero nascente dalla partizione, losangato di rosso e d'argento, che è l'arme dei Bevilacqua Lazise di Verona), adorna la c. 9 (propriamente la prima del codice), dove anche la iniz. S è miniata (in oro e colori varii).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 49 (D); già Saibante.

Legatura in assi coperte di cuoio con impressioni a secco, fregi in oro ecc. (lo scudo centrale ha il compendio *yhs*): traccie di 4 fermagli. Taglio dorato e cesellato. Sui 2 cartellini attaccati al dorso che è stato rifatto nuovo leggesi in oro: OROLOGIO DE LA SAPIENTIA. — 1496. — Sul piatto esterno della coperta anteriore è in inchiostro nero il n. 471.

I. ENRICO SUSONE, Orologio della sapienza. Adesp.

In nomine Patris ecc. *Incomença il prologo del libro al quale fi dicto Orlogio de la sapientia, per vulgare molto utile et deuoto.* « Sentire del signore in bontade || et amagistrato da la diuina sapientia » (cc. 9—13). Il lib. I, dopo l'indice dei 15 capitoli onde consta, com. a c. 13′: « La sapientia io amay »; il libro II com. a c. 92′, e fin. a c. 142: « A la quale caritade ne conduca essa diuina sapientia yesu christo, el quale con lo padre ecc. Amen ». — *1496 — Die Veneris xxj octobris. Finis.* — Sono da avvertire nel prologo alcune rubriche che non ricorrono per es. nel cod. seguente, quali: c. 10′, *Mandato da lo discipulo al venerabile padre m.° Vgone*; c. 11, *Expositione de maistro Vgone*; ecc.

II. 1. *Ordo seruandus in admittendis nouitiis ad monasterium.* « Deus misereatur nostri et benedicat || ualeat peruenire. Per dominum nostrum ecc. Amen » (cc. 1—3′).

2. *Incipit ordo professionis per monacha(m) in manu sacerdotis. Et primo post offerti* (sic) *accedat professura ante altare et erecta.* « Anno Domini millessimo quingentesimo sexagesimo septimo die mensis Ego soror N. filia || postea abbatissa assignet eis locum et gradum professarum. — Mccccc Lxvij » (cc. 4—8 e 145—147; l'*ordo* cioè, rimasto interrotto alla fine della c. 8, continua nella c. 145, come in calce a quella annotava anche il march. Paolino Gianfilippi. Dalla c. 4 risulta la « professione »

Digitized by Google

aver avuto luogo «in hoc monasterio quod uocatur Sanctus Salvator de Curte Regis in manibus R.^de^ Domine sororis Paule de Catanis abbatisse»).

III. *Vita S.^ti^ Gualfardi de civitate Augusta Germaniae.* «Gualfardus vir nobilis christianæ professionis ex Augusta || Et ossa sancta eius requiescunt in ecclesia Saluatoris nostri in Curte Regia supra Athesis flumen. Præstante Domino nostro qui regnat in secula seculorum. Amen» (cc. 148—153).

IV. Cinque *Oremus*, di cui due alla Vergine, tre a Gesù (cc. 142 — 144).

256 (336. — 268).

Enrico Susone, Orologio della sapienza, ecc.

Cart., sec. XV, mm. 287 × 193, di carte 154 (bianche le cc. 153 e 154). Sono n. 15 quaderni, de' quali il II, il III e il XV hanno ciascuno cc. 8, il quad. I e i quadd. IV–IX cc. 10, e cc. 12 i quadd. X–XIV. Le prime 5 cc. del I quad. hanno traccie di numerazione in celeste pallido nell'angolo inferiore destro, i quadd. II–XV sono numerati progressivamente 1–14 con un numero rosso segnato nel marg. infer. della prima pagina di ciascuno. Mancano i richiami. — È scritto a 2 coll.; rigatura giallastra; scrittura gotica di 2 mani (una dalla c. 1 alla c. 76 e dalla seconda col. della c. 83 al fine; l'altra dalla c. 77 a tutta la prima col. della c. 83; in questa parte scritta dalla seconda mano vi sono peraltro correzioni della mano prima); iniziali in rosso e in azzurro; in rosso i paragrafi e le rubriche. Nelle 3 prime carte vi hanno iniziali ornate o con arabeschi o con rami, foglie, fiori, ecc. Al principio del libro I (c. 5) un quadrettino delineato a penna e leggermente colorito rappresenta un giovine genuflesso innanzi a Cristo.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 50 (D).

Legatura mod. Ashb., in assi ricoperte di pelle con ricchi fregi impressi a secco.

I. ENRICO SUSONE, Orologio della sapienza. Adesp.

† *Yesus* †. — *Comenciasi il prolago del libro il quale à nome Vriolo de la sapientia.* «Sentite del signore in bonitade || con tucti coloro che amano idio» (cc. 1—4).

Il lib. I com., dopo l'indice de' 16 capitoli, a c. 5: «l)a sapientia io amai et per lei». Il lib. II com. a c. 92′ (dopo l'indice degli 8 capitoli), e fin. a c. 140: «Contemplando te, re di gloria et signore d'ogni uirtude ne la tua belleça, Yesu Christo signore nostro, il qualle col padre *ecc.* Amen *ecc.*».

Digitized by Google

Finisse il libro dell'Uriolo della sapientia, il quale conpuose vno sancto frate predicatore. Amen.

II. *Pietoso et deuoto exercicio delle* (sic) *passione di Yesu Christo et de i dolori della sua benedecta madre.* — Prologo: «Conbatiamo solicitamente la bataglia || della passione de christo» (cc. 140-141). — *Adoratione.* «Adoriamo te signore yesu christo, et benediciamo || cum gaudio sia menata per yesu christo figliuolo tuo signore nostro il qualle col padre *ecc.* Amen» (cc. 141—152). — Segue l'*oremus* «Graciam tuam quesumus domine mentibus nostris infunde *ecc.*» (c. 152).

257 (337. — 269).

Trattato delle virtù delle erbe.

Cart., sec. XV ex., mm. 206 × 147, di carte 288 (bianca la c. 8, recente, in sostituzione dell'orig. perduta), in 36 quadd. di n. 8 cc. ciascuno, coi richiami. La numerazione delle cc. è antica, se non orig.; nelle cc. 1′–2, v'è un indice della stessa mano che scrisse tutto il trattato; nelle cc. 3–7′ segue un altro indice, alfab., a 2 coll., di mano posteriore (sec. XVI), alla quale devesi una brevissima ricetta per far 'orinare' che leggesi a c. 2′. Al tergo dell'ult. c., che, lacera, fu restaurata, oltre a varie prove di mano, trovansi le seguenti note: «francesco de ubaldinis.... medico E.... peritissimo» (sec. XVI); «68. 27 febra*»; «a dì 24 magio 1541 morì el medico spagniolo in mantoua et uno prete amico mio mi mandò a trouarmi per fare avermi quelo oficio et io li dissi che non procurasi (?) che io non uoleuo quelo carico et lo ri(n)gratiai». Il trattato è adesp. e anepigr.: non ha alcun valore il titolo, apposto d'altra m. a c. 1, «Macer de vertutes herbarum», sotto al quale una m. rec. ha scritto: «Trattato delle virtù delle erbe d'autore anonimo». Scrittura semicorsiva, senza rubriche: per le iniziali sono rimasti in bianco gli appositi spazi.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 51 (D); già Saibante.

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATO DELLE VIRTÙ DELLE ERBE.

Trattato delle virtù delle erbe: adesp., anepigr. — Precede un Proemio metrico: «o) suma sapientia ho sumo hamore ho chreatore che hogna chosa chreasti ho vera trinità somo motore tu che de terra hil primo homo formasti || ma intendo de volere sequitare de vna quantitade de herbe. La prima serà giamata etc.» (c. 9—9′) — Segue immediatamente il *trattato* (così lo

Digitized by Google

chiama l'A. nel proemio: « intendo che sia *el mio tratato* sel piace ha quel signor che me ha chreato le herbe che sono al cibo reseruate per viuere nostro et per lo mondano vso quelle sera per me apelate et le altre chose del manzare inchluxo *ecc.* »): « Artemisia uel mater herbarom vel matricharia latine greze || (cap. del *bruscho*) et fane poluere da poij inchorpora chomo bene decta et fane pilule et chomo tu te senti male dagijne tre o cinque et vederai chosa mirabile » (cc. 9′—287).

258 (338. — 270).

Trattato dell'armonia, costituzione o fabbrica generale del vero sale, secreto de' filosofi, ecc.

Cart., sec. XVII, mm. 271 × 197, di cc. 154 (numerate originariamente 1–142 le cc. ora 11–152), delle quali bianche le cc. 153 e 154: bianche anche le 2 guardie, una in principio, una in fine. Sul piatto esterno della coperta anter. sono i nn. 523; 16; sul dorso, in alto, il n. 1011 (rosso), in basso il cartellino Gianfilippi col n. 54. Sul piatto interno della coperta poster. v'ha il principio (in 5 linee) di un indice del Trattato. Nel testo un numero ragguardevole di passi è sottolineato e contrassegnato con lapis rossastro.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 54 (D); già Saibante, n. 1011.

Legatura origin. in cartoni coperti di pergamena.

DISPENSA *delle cose merauigliose della* NATURA *et dell'*ARTE *cauata et formata dall'*ARCHETIPO *ouero Essemplare della* NATURA NATURANTE* (c. 1). A quella che è ora l'ultima riga di questo titolo ne seguiva un'altra, recisa; sotto alla quale è delineato a penna un bizzarro giglio sormontato da una croce, con altre due croci nel corpo centrale, una pendente da un anello intrecciato con una mezzaluna, un'altra da un triangolo; segue il motto « Fiorirà come il GIGLIO ». — A tergo della c. 1 sta, come epigrafe, un versetto del cap. 32 dell'*Ecclesiastico* (« Sicome nella fabrica dell'oro ui è il segno dello smeraldo *ecc.* »).

TRATTATO *dell'Harmonia, Constitutione, o Fabrica generale del vero* SALE *Secreto de' Filosofi & dello Spirito vniuersale del mondo, Sale inuero della Natura* ecc. (c. 2: sotto a questo titolo è delineato a penna un cerchio contornato da raggi, contenente figure simboliche, d'animali, ecc.).

Digitized by Google

Premonitione: « Io non dubito punto, che questo libro, se alla publica luce delle stampe *ecc.* » (c. 3—4′).

Al Lettore: un enigma (in 2 redazioni) sulla parola *plumbum* che « è il nostro metallo, et pietra, o lapis de' filosofi » (c. 5: al tergo di questa è tratteggiato a penna *Hermete Trimegisto*). Segue una nota di otto *Assiomi* (*Assioma Primo. Commentario, ouero Espositione della Tauola di Hermete Trimegisto, che tratta dello* SPIRITO *generale del mondo.* « Cosa sicura, e piena di merauiglia è || cioè d'ogni qualsiuoglia cosa etc. »: cc. 6—9); quindi l'indice dei capitoli dei due libri (9 nel I, 4 e un'aggiunta nel II), col titolo: *La serie delle assertioni, et saranno vndeci, non pure in libri distinte* (cc. 9′—10).

Il testo del trattato com. a c. 11 con un nuovo titolo (*Trattato del vero Sale, Secreto de' filosofi, et dello* SPIRITO *vniuersale del mondo*): « Che il mondo sia uiuo, et pieno di vita. Capitolo primo. Benchè io habbi determinato trattare dello spirito del mondo *ecc.* », e fin. a c. 141: « che la uera filosofia è la felicità, l'honore, et la gloria di tutto il mondo ». — Lo chiude un'*Aggionta, ouero Annessione. Giubili di Dio, della Natura, et dell'Arte.* « Vn industrioso, e magnifico Principe || Mortali essultiamo, e facciamo festa per l'Arte». *Il Fine* (cc. 141—152′).

259 (339. — 271).

Tavole ricavate dal *De bombyce* e dal *De formatione pulli in ovo* di Marcello Malpighi.

Cart., sec. XVIII ex., mm. 255 × 178, di carte 62 (bianche le cc. 1, 2, 25, 26, 28, 41, 62, e bianco, oltre il *recto* della c. 5, il *verso* delle singole tavole). In principio trovasi conservata parte dell'orig. coperta in cartone, che nel piatto esterno anter. ha il n. 553, e sul dorso, dopo l'indicazione *Manoscritto*, un cartellino col titolo *Figure dei bachi da seta ...lpighi*, e il cartellino Gianfilippi col n. 55. Sul *verso* della c. 1 è scritto: « Manca nell'Haym ». Poche parole di nessun rilievo sono a tergo della c. 61. — Le figure delle tavole sono delineate a penna con inchiostro di color fuligginoso: sono tutte, tranne una figura, prive della relativa illustrazione.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 55 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: BACHI DA SETA, ECC. (FIGURE).

Digitized by Google

Figure & Osservazioni intorno li bigatti, o vermini che fanno la setta e intorno la formazione del pollo nell'ouo, ricauate dalle latine osseruazioni fatte dal sig.r Marcello Malpighi. — Così il titolo a c. 3. — Seguono circa pp. 2 di testo: *Figure & Osservazioni intorno li bigatti, o sia vermini che fanno la setta.* « Fra tutti gli animali, i quali principalmente || ma passate poche ore più oscuro si rende » (c. 4—4'). — Quindi si succedono le tavole e le figure come appresso:

1. Intorno ai bachi da seta: Tav. I (cc. 6—7), figure 11 (delle quali solo la prima ha a c. 5' poco più di 6 linee d'illustrazione: « L'esterna configurazione del bigatto è oblonga *ecc.* »); II (cc. 8—9), figg. 7; III (c. 10, larga mm. 360), figg. 4; IV (cc. 11—12), fig. 4; V (c. 13, larga mm. 342), figg. 2; VI (c. 14, larga mm. 347), figg. 2; VII (cc. 15—16), figg. 5; VIII (cc. 17—18), figg. 3; IX (cc. 19—20), figg. 5; X (c. 21, larga mm. 349), figg. 2; XI (cc. 22—23), figg. 5; XII (c. 24, larga mm. 342), figg. 4. — Corrispondono queste (salvo qualche variante nella distribuzione delle figure) alle 12 tavole che corredano ad es. la Marcelli Malpighi philosophi et medici Bononiensis *Dissertatio epistolica de bombyce* ecc. (Londini, apud. Jo. Martin & Jac. Allestry, 1669).
2. Intorno alla formazione del pollo nell'ovo (figure senza numerazione di tavole): c. 27, fig. 1 non numer.; cc. 29—40, figg. I–XXV: cfr. le 25 figure delle IV tavole che corredano la M. Malpighi etc. *Dissertatio epistolica de formatione pulli in ovo* (Londini, apud Jo. Martin & Jac. Allestry, 1673); cc. 42—61, figg. I–LXI (di cui è doppio il n. XXI; le figure XXXIII e XXXIV sono, per errore, segnate XXIII e XXIV).

260 (340. — 272).

Zefiriele Tommaso Bovio, Teatro dell'Infinito.

Cart., sec. XVII, mm. 204 × 148, di carte 203 con numerazione origin., più 3 di guardia in principio (I–III) e 4 in fine (I^{A}–IV^{D}): bianche le cc. III e I^{A}–IV^{D} (nel *recto* della c. II^{B} sono, di m. diversa da quella del testo, due linee di un *indice* non continuato). In principio è conservata l'antica coperta in cartone, che ha sulla faccia esterna anter. il n. 539, e sul dorso, oltre al titolo ms. di m. del Gianfilippi « Zefiriele Tommaso Bovio — Teatro dell'infinito —

Digitized by Google

Codice mss. originale », il n. 1016 (rosso), e sul solito cartellino Gianfilippi il n. 56. La prima guardia anteriore ha a tergo attaccato un foglietto con 13 esametri (com. « Lustravi centrum, terras, maria, aethera et orbes ») col titolo: *Zephiriel Thomas Bouius annum agens LXXXIII caelos patrios quartum repeiturus ita testatus est.* — Scrittura corsiva tutta d'una m., con correzioni qua e là, alcune lacune (cfr. cc. 174, 185), talora riempite, se non da altra m., con altro inchiostro (cfr. cc. 184′, 185). — Una lettera inserita nel testo (cfr. c. 195: di Roma, da D. Franc.co Penia al Bovio) ha la data 19 maggio 1600.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 56 (D); già Saibante, n. 1016 (cfr. MAFFEI, *Verona illustrata*, Milano, 1825-26, III, 365).

Legatura mod. Laur., in cartone con dorso di pelle, scrittovi in oro: Z. T. BOVIO, TEATRO DELL'INFINITO.

Theatro dell'Infinito in cui si discorre della Providenza di Dio nel governo del cielo, della terra, et dell'abisso. Di ZEFIRIELE TOMASO BOVIO *nobile Veronese* (c. II). — Tale il titolo dell'opera, a forma di *trialogo* (c. III′: « Gl'interlocutori di quest'opera sono: Zefiriele, cioè Tomaso Bouio; Curio Boldieri; Giovanni Frata dottor di legge »), che com.: « Zef. Ben habbiate, signori miei amoreuolissimi, et quali buone facende ui conducono qui hoggi? », e fin.: « Bou. Andateui alla buon'hora, ch'il S.r Iddio u'accompagni. — Così dico et affermo io Zefiriele Tomaso Bouio, però quando ci sia cosa che non piaccia... *ecc.* alle santissime sue et inuiolabili terminationi » (cc. 1—203′).

L'opera è divisa in 3 *trialoghi*: il II com. a c. 56′; il III a c. 127′.

Cfr. il ms. Marc. It. IV, 57 (FRATI e SEGARIZZI, *Catalogo dei Codici Marciani Italiani*, II, 43-44).

261 (341. — 273).

Fra Fortunato da Rovigo, Tavola dell'opera 'Montebaldo florito'.

Cart., sec. XVII (1690), mm. 201 × 154, di carte 54 (bianche le cc. 1, 2, 4-6, 37, 42-54), oltre ad una guardia in principio ed una in fine. Sul *recto* di quella leggesi: « Tratato di Herbe », e sotto, d'altra mano: « Botanologia ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 57 (D); già Saibante.

Legatura origin. in tutta pergamena; sul piatto esterno della coperta anter. sono i due numeri 616 e 51; sul dorso il cartellino Gianfilippi col n. 57.

Tavola di Montebaldo fiorito di nomi de' semplici, la quale si contiene in VI Tomi di Piante naturali, con i nomi proprij posti da veri auttori della Bottanica. Molti de' quali saranno lattini, & altri

Digitized by Google

volgari; hauendoli lasciati in quella lingua per non diuertirla dal suo senso. Opera raccolta con singolar fatica, e con diligente osseruazione fatta da me F. Fortunato da Rovigo *Capuccino Infermiere de' Capuccini di Verona.* **1690** (così il titolo a c. 3). « A. | Abrotano maschio odorato.... 2. T. i (cioè pag. 2 del Tomo I) || Vrtica sferica romana... 325. 4» (cc. 7–41).

L'Erbario cui la Tavola si riferisce, raccolto da Fra' Fortunato da Rovigo in sei voll. in fol. col titolo di *Montebaldo Fiorito*, e continuato da Fra' Petronio da Bologna (voll. VII-VIII, con un vol. IX di Indici), nel 1838 si trovava ancora nella Biblioteca del Convento dei Cappuccini di S. Marta in Verona: cfr. Fil. Scolari, *Notizia di un erbario da oltre due mille trecento piante in natura* (Treviso, Andreola, 1838); oggi si conserva nei Musei di scienze naturali della stessa città.

262 (342. — 274).

Gio. Andrea Moschi, Teoriche de' pianeti.

Cart., sec. XVI, mm. 199 × 152, di carte 70 (bianche le cc. 3, 4, 70), con numeraz. origin. 1–59 nelle attuali cc. 5–63. — Un carticino di mano del march. Paolino Gianfilippi, attaccato alla coperta posteriore (lato interno), contiene notizie bibliografiche desunte dal testo della *Dedicatoria* (cc. 1-2'). Sul piatto esterno della coperta anter. leggesi il n. 483; nel dorso il n. 898 (rosso), e il n. 60 nel consueto cartellino Gianfilippi.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 60 (D); già Saibante, n. 898 (cfr. Maffei, *Verona illustrata*, Milano, 1825–26, III, 366).

Legatura orig. in cuoio, con impressioni a secco.

Theoriche de' pianeti, et primo del moto della ottaua sfera. « È cosa chiara et manifesta, che l'ottaua sfera || che si chiama l'auge del picciol cerchio » (cc. 5—69'). — Precede nelle cc. 1–2' una dedicatoria: *Alli uirtuosi et studiosi giouani delle scientie matematiche* Gio. Andrea di Moschi *cognominato* Masino, *salute et perpetua felicità* («Sono molti giorni et mesi || ridurgli in minuta polue »), nella quale l'A. accenna tra altro alla pubblicazione avvenuta « già molti mesi » della « prima parte delle *Theoriche dei Pianeti* descritta dallo ecc.te matematico s.r Alessandro Picolomini », ed al compimento nell'anno 1567 (c. 2') d'un'altra sua opera intitolata *Horologiografia*. — Qua e là si trovano intercalate nel testo delle figure.

Digitized by Google

263 (343. — 275).

Trattato di abaco, geometria, astrologia, ecc.

Cart., sec. XV, mm. 281 × 195, di carte 97 (di cui bianche le cc. 1 e 2) in n. 6 quaderni di cc. 16 ciascuno (numerati progressivamente, da mano alquanto poster., in calce all'ultima pagina d'ognuno), più una carta (la 97). In principio sono n. 3 guardie bianche rec., e n. 4 sono in fine. A tergo della terza di quelle è attaccato un frammento di membrana, in parte corrosa, dove, fra altro, leggesi di mano del sec. XV: « Questo libro ène di G i o u a n n i d i g i u l i a n o p e s s a t j e dene di ragione d'abbacho *ecc.* e gumettria ». Un altro frammento membran., della stessa provenienza e scrittura, corsiva, è attaccato alla terza delle 4 guardie finali, e vi si legge: « Nota questo ti scriuo che tune chonsideri questo libro di ragione che sono ragione molte nobile e chi le parerà sa[rà b]uono abachisto e potrà ire per tuto il mondo e in ogni parte si arà r[i]chapitto ». Nel *verso* della c. 1 il Gianfilippi scrisse: « *Arithmetica vulgaris Auctoris ignoti saeculi xiii)* ». — Scrittura minuscola semicorsiva, tutta d'una mano; iniziali in rosso e in azzurro. Qua e là, nella 2ª parte, sono rimasti vuoti gli spazi per le figure che dovevano essere intercalate nel testo.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 61 (D); già Saibante?

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: TRATTATO D'ARITMETICA EC. IN VOLGARE.

I. Trattato d'abaco e di geometria; adesp., anepigr.

« Chonciosia chosa che sono 9 fighure nell'abacho per le quale || è fatta et così fa le simili » (cc. 5—72′). — È peraltro preceduto da un Proemio anepigr., che si riferisce a tutto il contenuto del codice, e non a questa sola prima parte: come di tutto il contenuto stesso dà l'indice la Tavola che ricorre a c. 4—4′. Questo Proemio com.: « Tutti gl'uomini sechondo che dice aristotile nel principio della metafisicha naturalmente disiderano di sapere: ma tutti quanti non disiderano di sapere ad uno fine, chè chome dicie san bernardo altri disiderano di sapere per essere saputi cioè conosciuti e tenuti saui, e di questi cotali dicie il poeta, lo tuo sapere è nulla se altri non sa che ttu sappia », e fin.: « a buono fine come per la tauola apresso vedrai » (cc. 3—3′). Cfr. il ms. L. 6. 46 della Bibl. Comunale di Siena (ILARI, III, p. 7).

II. Trattatello d'astrologia, adesp., anepigr.

« Noi abbiamo detto assai d'ongni ragione apartenente all'abacho *ecc.*, et ora pongo fine acciò attendo narrarui e distesamente porui per ischrittura molte altre ragioni apartenenti a strologia

Digitized by Google

et principalmente mi farò al chorso della luna || Luna nuoua uenerdì a dì 11 di dicenbre a ore 0 e 598 (punti)» (cc. 73—96′).

In questo trattatello, a proposito del metodo per sapere «in che dì sarà chalendi di che mese ti piacie», l'A. esemplificando suppone che l'anno cominci ai 25 marzo 1410 (c. 80′). Ma a c. 81′ si accenna all'anno 1364: «Chol nome d'iddio e della santissima madre uergine maria (l'A. li invoca quasi ad ogni principio di paragrafo o sezione), negli anni della incharnazione singniore yesu christo Mccclxiiij° a dì 30 di magio maestro ANTONIO ciò disse» *ecc.* I *lunari*, con una serie de' quali si chiude il codice, al quale mancherebbe l'ultimo capitolo indicato dalla Tavola, *Di partire ariento*, vanno dal 1418 al 1444. Non sarà inutile poi rilevare il seguente passo, che leggesi a c. 84′: « Io maestro JACHOPO dico chosì a honore d'iddio, che se nnoi non faciessimo questo bisesto ch'è 1440 anni, sarebbe guasto tutto il chonto» (sebbene il *questo* non implichi necessariamente che debba esser interpretato *corrente*).

A tergo della c. 97 sono alcuni appunti ed esercizi senza valore, della stessa mano che ha scritto le note riportate sulle guardie.

264 (344. — 276).

Giulio Cesare Luchini, Tavole astronomiche.

Cart., sec. XVI ex., mm. 334 × 227, di carte 165 (numerate origin. 354–518: bianca la c. 165), più una guardia in principio e una in fine, bianche. — Nel piatto interno della coperta poster. è scritto: V: 2 45; sull'esterno della cop. anter. v'ha il n. 533. Sul dorso, dove leggevasi già per lungo il titolo *Astronomia del Luchini*, e vedesi il consueto cartellino Gianfilippi col n. 62, e il residuo d'una segnatura a stampa in cartellino con cornice tratteggiata: ˙AK; il march. Paolino Gianfilippi ha scritto, a mo' di cartello: «B. | Tavole astronomiche di Giulio Cesare Luchini Bolognese».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 62 (D).

Legatura origin. in tutta pergamena. — Il vol., che com. con la pag. 354, ed è della stessa m. che scrisse il codice seguente 265 (345. - 277), il quale termina con la pag. 353, è evidentemente di questo la continuazione.

Tavole astronomiche di GIULIO CESARE LUCHINI *Bolognese* (così il frontespizio a c. 1). — La prima è la *Tavola dei sini* (in marg.: «Trattato 1. | Libro 2. | Capitolo* »); le ultime sono le *Tavole de i moti vguali in hore et minvti* (cc. 160′—164).

Digitized by Google

265 (345. — 277).

Giulio Cesare Luchini, Astronomia: Trattati quinto e sesto.

Cart., sec. XVI ex., mm. 334 × 227, di carte 183 numerate 171–353, più due bianche n. n., oltre a cc. 3 bianche in principio e una guardia in fine. Nel principio inoltre è conservata l'antica coperta in pergamena, nella quale sul piatto esterno è il n. 533bis; sul dorso, oltre al cartellino Gianfilippi col n. 63, e al titolo *Moti Celesti del Luchini*, leggesi scritto dal Gianfilippi: « A. | Giulio Cesare Luchini Bolognese. Trattato quinto della Composizione, e dell'uso delle Tavole de' Moti Celesti. Dalla carta 354 (l. 154) in poi v'è il Trattato sesto della fabbrica, e dell'uso dei sei stromenti astronomici. Codice ms. del sec. XVII. Quest'Autore non si trova ne' Scrittori Bolognesi dell'Orlandi forse per esser opera inedita ». Cfr. quanto dalla stessa m. è notato sul dorso del codice precedente, segnato B., il quale, come fu avvertito, è di questo la continuazione.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 63 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: G. C. LUCHINI COMPOSIZIONE ED USO DELLE TAVOLE DE' MOTI CELESTI.

GIULIO CESARE LUCHINI Bolognese, Astronomia.

1. *Trattato qvinto. Della compositione et dell'vso delle Tavole de' moti celesti* ecc.: frontespizio a c. 1 (171 num. orig.). — Consta di libri 4: il I com. con un *Proemio* a c. 1′ (171′) « Nel precedente prossimo trattato habbiamo dimostrato » *ecc.* e fin. a c. 80′ (250′); il II fin. a c. 107′ (277′); il III fin. a c. 140′ (310′); ed il IV fin. a c. 153′ (323′).

   Ricorrono nel testo indicazioni di anni diversi; peraltro il 1581, qua e là citato, è in alcuni passi menzionato come « anno corrente » (cfr. cc. 16, 53′, 63′, ecc.).

2. *Trattato sesto. Della fabrica et dell'vso di sei stromenti astronomici, ciò è quadrato, armille, triqueto, raggio, armilla equinottiale, meteoroscopio* ecc.: frontespizio a c. 154 (324). — Com. con un *Proemio* a c. 154′ (324′): « Egli è da sapere, benigni lettori » *ecc.* e fin. a c. 183′ (353′): « della presente opera già habbiamo dimostrato ». — *Il fine.*

   Qua e là si trovano figure intercalate nel testo.

266 (346. — 278).

Fra Mario d'Acquanegra, Tavole astronomiche.

Cart., sec. XVII, mm. 200 × 152, di carte 77 (bianche le cc. 1′, 6′, 7; rigate e preparate, ma non scritte, la c. 76′ e la 77), più 4 cc. di guardia, una cioè in fine e 3 bianche in principio, innanzi alle quali trovasi il resto

Digitized by Google

della coperta originale in pergam.; in questa, il piatto esterno anter. offre il n. 615; il dorso — su cui leggesi: « Œ. | Tavole Astron. Solari. Secolo XVI » — il n. 64 nel solito cartellino Gianfilippi; e il piatto interno della cop. anter., la segnatura O | VIII (in 2 cartellini attaccativi). Nel *recto* della guardia finale sono 2 ricette (una, in rosso, per conservar gli orologi, l'altra per levare i peli, e per rodere il ferro) aggiunte da qualche possessore del ms. — Nel marg. super. della c. 2 leggesi: « de' Cappuccini di Verona »; e il sigillo a umido di questi Cappuccini (« Loci Cappvccinorvm Veronae ») è impresso in nero a cc. 4′ e 77′. Il codice è scritto in rosso e in nero. — Tra le cc. ora 8 e 9 manca almeno una carta, con la prima Tavola origin.; ne rimangono gli estremi lembi. Una cornice a fiori e fogliami, a penna, inquadra il frontespizio a c. 1.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 64 (D).

Legatura mod. Laur., in cartoni con dorso di pelle, scrittovi in oro: TAVOLE ASTRONOMICHE.

Tavole astronomiche all'vso italiano, et babilonico, all'altezza del polo 45 computate da F. MARIO D'ACQUANEGRA *Sacerdote Capuccino* (frontespizio a c. 1). — Le Tavole sono precedute da 9 capitoli (*Qualli cose si ricerchino sapere per l'uso delle seguenti Tavole.* « Primieramente uolendo formar horologi solari || è comune colli meridionali », cc. 2—5′), cui segue, aggiunto d'altra m., il modo *Quando un orologio havesse perduto lo stille per rimmeterlo* (c. 5′, e da nuova m. ripetuto a c. 6): quindi l'elenco de' simboli delle costellazioni (c. 8).

La tav. ultima (a c. 76) si riferisce all'*Horologio thedesco orizontale per l'altezza di polo gra. 45.*

267 (347. — 279).

Teofilo Bruni, Armonia astronomica e geometrica.

Cart., sec. XVII, mm. 187 × 134, di carte 64 (numerate pp. 1-39 le cc. 1-20; da altra mano, pp. 39(*sic*)-117 le cc. 20′-58′): bianche le cc. 60-64. Nella c. 59 n. n. la m. prima ha avviato, a 2 coll., l'*indice*, continuato da un'altra mano, che giunse però solo alla p. 71. Figure geometriche, di quadranti, ecc., nel testo e nelle cc. 22 e 27, ripiegate a modo di tavole. Nel frontespizio (c. 1) campeggia, disegnata a penna, una figura muliebre: forse l'*Astronomia*, della quale scienza ha in mano e d'intorno gli strumenti. — In princ. è la coperta antica in cartone bigio, che ha nel piatto esterno anter. la segnatura: 579 AF; nel dorso il n. 902 (rosso), il cartellino Gianfilippi col n. 65, e la leggenda « Bruni, 1617; stampata »; nel piatto interno, di mano del march. Paolino Gianfilippi, la notizia: « Il Libro fu stampato in Venetia

Digitized by Google

pel Misserino, 1617, in-4°. Vedi Biblioteca Haym pag. 525, n. 2. Questo si crede il codice originale mss. dell'Autore ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 65 (D); già Saibante, n. 902.

Legatura mod. Laur., in cartoni e dorso di pelle, scrittovi in oro: T. BRUNI, ARMONIA ASTRONOMICA ECC.

Armonia astronomica et geometrica di THEOFILO BRUNI *Veronese* (frontespizio a c. 1). In 21 capitoli. — Com. a c. 2 : *Regola per formar un quadrante* ecc. Cap. I. «Segnata una linea per essempio A. B. in qual materia piace || dupplicati per il leuar del sole, et semplici per il merigio » (c. 58). A quest'ultimo cap. appartiene anche la *Tauola dell'equatione del leuar del sole et merigio per molti altri paesi o eleuationi di polo* (c. 58'). Segue l'indice, incompiuto (c. 59–59').

Confrontata con l'*Armonia astronomica, et Geometrica, di* THEOFILO BRUNI *Veronese, Divisa in Quatro Trattati, ne' quali s'insegna la ragione, e formatione di tutti gli Horologi* ecc., stampata *in Venetia, presso Giovanni et Varisco Varischi*, 1622, in 4° (da identificare con l'ediz. veneziana del 1621–1622 ricordata dal Haym, il quale per contro non fa cenno d'una ediz. del 1617, come asserisce il Gianfilippi nella nota sopracitata), questa redazione ms. risulta essere un abbozzo, o piuttosto un estratto dell'opera, con diversa distribuzione della materia: i capp. 1–4 corrispondono nella stampa al Trattato I, capp. 11, 20, 17, 18; capp. 5–10 = Trattato III, 1–6; 11 = I, 10; 12 = II, 13; 13 = I, 9; 14–18 = III, 7–11; 19–21 = I, 16, 15, 14.

268 (348. — 280).

Ricettario.

Cart., secc. XV e XVI, mm. 238 × 170, di carte 243 nuovamente numerate, comprese due guardie in principio e due in fine, in 24 quaderni di 10 cc. ciascuno, salvo il secondo che ne ha 9, mancandovi l'ultima c., mentre la penultima (ora c. 21), bianca, è estranea alla composizione originale del codice; con richiami i quaderni 1–17. Le cc. ora num. 22–243 hanno una numerazione antica 1–222, in cifre romane da I a 160, in cifre arabe da 161 alla fine; i quaderni corrispondenti alla numerazione romana hanno anche i fogli numerati progressivamente da 1 a 80. — Scrittura semigotica nelle cc. 3–15 e 22–181, con rubriche, iniziali e segni paragrafali di rosso; corsiva, semicorsiva, italica

Digitized by Google

per le aggiunte successive, di varie mani del sec. XVI. Rigatura a umido, color bistro. Qua e là alcune figure di vasi, fornelli ecc., delineate a penna (cc. 91′, 99, 131). La c. 1, restaurata nei margini e macchiata, reca in alto, sul *recto*, il n. 492.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 66 (D).

Legatura mod. Laur., in tela con dorso di pelle, su cui è impresso in oro il titolo: LIBRO DI RICETTE MEDICINALI, EC.

Ricette diverse di medicina, alchimia, cosmetica, culinaria ecc., parte in volgare veneto, parte in latino.

Precedono: la *Tabula* o indice delle rubriche (cc. 3—15), con riferimento alla numerazione romana delle cc., comprendente quindi la parte originale e più antica del ricettario, e della stessa mano di questo; un indice per alfabeto (cc. 15′—20), di mano posteriore (del sec. XVII), che comprende anche le ricette aggiunte.

yesus. — *Incipit liber medicine valde bonum et expertum.* « Questa significha vna lira *ecc.* »: segue un elenco dei vari pesi, con i simboli relativi (c. 22). La prima ricetta è *Vnguento capitale se 'l fosse infractura' tuto l'osso de la testa, perfecto remedio e prouato* (c. 22′); l'ultima *Ad fluxum corporis probatum per magnificum dominum Girardum dandulo potestate(m) brixie de anno 1449* fin. « aut aqua cocta cum ordeo etc. » (c. 181).

Alle ricette sono inframmezzati estratti da varie opere di medicina, e anche di alchimia, di astrologia ecc.: ci limitiamo a trascriverne le rubriche iniziali contenenti i titoli delle opere o i nomi degli autori, segnalando anche altre rubriche ove ricorrono nomi che ci sembrano di qualche interesse:

Incipit Turiacha magna secundum Andromachum (l. Andronicum) *magnum philosophum Audax ad capiendum omnia animalia venenoxa et peritissimus in medicinis etc.* (c. 36); — *Triacha magna quam Galienus composuit* (c. 38′); — *Incipit Metridatum magnum... hoc est mater omnium antido(to)rum* etc. (c. 39); — *Pillule Magistrj Antonj cermisonis contra pestem optime e(t) bone etc.* (c. 41); — *Pillule Magistrj Marsilj de sancta sophia* (c. 42); — *Olio balsamino secundo Mesue* (c. 51′); — *Incipit solemnissima praticha et declaratio de propietate tyriache et compositione lap(id)is bezoar qui est contra quodcumque venenum etc.* (c. 63); — *De lapide philosophorum* (c. 71′); — *Proprietates*

Digitized by Google

aquarum secundum diuersas infirmitates (c. 78); *De oleis et virtutibus eius* (c. 81); — *Le vertude de la momordicha zoè karanza* (c. 93); — *Qua de sotto si parleremo de molte bone cosse translatade de littera in vulgare segondo che parla la philosophia e galieno, ypocras, Aristotile et Auicena, e molty altri sauij* (c. 100); — (*De septem planetarum naturis*): questo titolo è ricavato dalle prime righe del testo (c. 104); — *De duodecim signis* (*Zodiaci*): titolo desunto dalla tavola delle rubriche (c. 107′); — *Tabula regionum* (c. 114); — *Septem herbe que septem atribuuntur planetis etc.* (c. 115); — *Ad memoriam, Magistri Christofori de rechanatj* (c. 140′); — *Pillularum Magistrj Marsilij de Santa sofia* (c. 141′); *Auicena de diffinitione medicine sic inquit* (c. 168′); *Ad idem* (cioè *contra vermes puerorum*) *et expertum filio antonij de donadeis notarij* (c. 177); — *Ad idem, expertum per magistrum marchum barbitunsorem in Veneciis* (ibid.); — *Tiryacha contra pestem famosissimj et excellentissimj doctoris Magistri gentilis* (*de Fulgineo*) (c. 177′); — *Ad dolorem neruorum secundum Magistrum paulum de ianua* (c. 180); — *Oleum contra omnem febrem pestilencialem secundum beatum bernardinum habuj a magistro paulo de Janua qui dixit habuis(s)e ab ipso et experimentasse pluribus vicibus* (c. 180′).

Le cc. che seguono (181—243′), come pure le cc. 1′—2′, contengono altre ricette medicinali, aggiunte alla raccolta originale da varie mani del sec. XVI. Anche qui ricorrono alcuni nomi degni di nota:

Vnguento de muzilaginis sechondo nicholao (c. 185); — *Vnguento da ganbe che vien biancho un pocho dureto sechondo maistro marino paullo* (c. 186); — *Olio balsamino de maistro matio da uderzo* (c. 186′); — *Ordene de maistro matio de holederzo per zonture* (c. 189′); — *A doglie fagade per don petronio da san simion e juda* (c. 205); — *Vnguentum Franzischi de art.* (c. 215′); — *Enplastrum sechretum proibons* (l. *prohibens*) *parosismum zane grandi de solo* (c. 216′); — *Unguento de mater silua habudo da m.° Francesco da parma* (c. 231′); — *A far vno vnguento solemne per ogni ferita et percosa del capo* ecc. « Io Zuan uilan la hebi nel anno 1300 da fra bonifacio da calamandrana, grande Comendadore de la maxone del ospital de yerusalem tornando de lj oltra el

Digitized by Google

mare essendo la Compagnia de li pelegrinj soy mercadanti et de quelli io era Compagno, lo quale frate hebe dal re d'armenia el qual li dise che luj lo hauea più a caro che la mazor Città che luj hauese. Et Io Zuane et fradeli ne habiamo più proue et sanato più et molte più persone» ecc. (c. 232′); — *Lauanda incarnatiua perfeta et prouada da mi Costantin di anzoli* (c. 233′); — «El fo uno homo el qual aue nome Zampolo e siando in alexandria terra de egipto, el dito Zampolo hebbe uno libro lo quale era parte gentisco e parte sarasinesco el dito andò da uno gran filosofo el quale hauea nome sartaf e fece el dito libro traslatar in latino el quale si parla de uirtù del scorzone de la bissa de la qual facendone poluere ha de molte uirtù come qui sotto se contien» (c. 238′).

La nota qui sopra riportata da c. 232′, dove è tracciata da una mano del sec. XVI, si legge, con qualche variante e senza le caratteristiche dialettali, anche nel cod. Marc. It. IV. 54, del sec. XV, dal Morelli e da altri erroneamente ritenuta autografa di Giovanni Villani (cfr. FRATI e SEGARIZZI, *Catalogo dei Codici Marciani Italiani*, II, 39).

269 (349. — 281).

Ricettario, ecc.

Cart., sec. XV, mm. 288 × 202, di carte 85, compresa una di guardia in principio: le cc. 80–85 appartengono a un quaderno aggiunto posteriormente, di minori dimensioni (mm. 205 × 155), scritto di mano del sec. XVII. Il codice originale comprende, oltre alla guardia preliminare, otto quaderni di 10 cc. ciascuno (salvo l'ultimo che ne ha 8 soltanto, mancandovi 2 cc. in fine), coi relativi richiami. — Fino a c. 75 scrittura minuscola a tratti ingrossati, su rigatura rosso-bruna (37 ll. per pag.), con iniziali gotiche ornate e segni paragrafali alternativamente rossi e azzurri; grandi iniziali con fregi a penna a c. 2, 19′ e 24′; nei margini la numerazione progressiva dei capitoli di rosso, con tracce dei numeri di guida nell'estremo margine esterno, asportati in parte dal ferro del legatore, e qua e là teste umane delineate a penna, segni indicatori e annotazioni di varie mani. Nelle cc. 76′–79 scrittura minuscola semigotica a due colonne. — Guaste e restaurate nel marg. inf. le cc. 1–6, 71–73 e 79; lacera e pure restaurata la c. 12; macchiate le cc. 38–40, 78–79; con tracce d'uso le rimanenti.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 67 (D).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, che reca impresso in oro sul dorso: LIBRO DI RICETTE MEDICINALI EC.

Digitized by Google

I. Ricettario, in 480 capitoli numerati progressivamente.

1. *Qvi incomenza le uertù de l'acqua uite* (corr. *di uita*). « La prima si è che usandola a bere || apropriare a questa acqua, ma perchè l'intelletto nostro non è capace lassiamo stare le altre » (capp. 1—2, cc. 2—3).
2. *Qveste son le uertù de rosmarino.* « La prima se tu fa' bolire li so fiori || e dalla bere a un tisico e sarà liberato » (cap. 3, cc. 3—3').
3. Ricette diverse di medicina, d'alchimia, di cosmetica, segreti superstiziosi ecc.

   « A fare dormire una persona togli folie de papauero || e brusiarà como faria de sopra » (capp. 4—107, cc. 3'—19').
4. *Qvi incomenza l'arte de l'archimia e de trasmutare un metallo in un altro.* « Sapie che sonno sette pianete per li qual pianeti || sal armoniaco litargiro suco d'agli de tutti tanto e destempera con gummarabico » (capp. 108—137, cc. 19'—24').
5. *Qvi comenza le uertù de li uini e la forma e 'l modo de deuerli usare e l'infermità a le quale sonno utili.* « El primo uino è bono per li melanconici a farli stare alegri || temperalo con altre cose como te piace » (capp. 138—176, cc. 24'—29').
6. Ricette diverse, come sopra al n. 3.

   « A fare che la cagna non se lassarà mai tochare da nigun cane togli api *ecc.* »; l'ultima ricetta « A desfar malificii fatti all'omo o a la donna che non possono usare insieme » fin. « poi di' el pater nostro e l'aue maria e 'l credo pizzolo. Amen » (capp. 177—480, cc. 29'—70').

   Segue la *tauola zoè l'inuentario da trouare tutte le recepte zoè tutti li capitoli per ordene d'alfabeto a tutti li remedii che sono in questo libro de capitulo in capitulo* (cc. 71—75').

II. *Cunclusiones extrante* (l. *extractae*) *de medecina.*

Sono 107 terzine, rimate A B B, nelle quali si enumerano le proprietà terapeutiche o nocive di frutti, erbe e piante diverse. La prima, *Di figij*, com. « I figij frischij si son caldi molto »; l'ultima, *Delle pestenege*, fin. « La vrina allarga e sperma fa venire » (cc. 76'—79).

A c. 70', 76, 79', e sulle due faccie della c. 1 o guardia anteriore, si leggono ricette aggiunte da varie mani sincrone o di poco posteriori alla raccolta; una ricetta a c. 76 è della stessa mano che ha scritto le terzine di questo n. II.

Digitized by Google

III. Ricette di colori, inchiostri, ecc.

La prima, *A far brasile*, com. «Togli della secatura del uerzin»; l'ultima, *A scriuer lettere d'oro*, fin. «fatta a lembico et scriuerai lettere d'oro» (cc. 80—85′).

270 (350. — 282).

Rolando da Parma, La Chirurgia, ecc.

Cart., sec. XV (a. **1434**), mm. 290 × 203, di carte 67 con antica numerazione fino a c. 60, più una in principio, non num.; in sette quaderni di 10 cc. ciascuno, eccetto il primo che ne ha 11 e l'ultimo che ne ha sette; sono bianche, ma rigate a due colonne, le cc. 63–67. — Scrittura minuscola eretta a tratti alquanto grossi, e d'un inchiostro che ha corroso in molti punti la carta, a due colonne, con rigatura a umido di color bruno, 38 ll. per col.; titoli rubricati, iniziali dei capitoli rosse e azzurre alternate, con fregi a penna, che nella grande L a c. 1 occupano tutto il margine laterale interno. Il copista Jacomo Ingorçaturi si sottoscrive con la data a c. 60′. — La coperta originale in pergamena che si conserva entro la nuova legatura reca sulla faccia esterna del piatto anteriore il n. 491 tracciato in inchiostro nero; sulla costola, in alto, di mano del march. Gianfilippi: «A. 1434. Codice di Cirugia del Maestro Orlando Parmizan»; in basso il n. 459; vi è inoltre applicato il cartellino Gianfilippi col n. 68. Nel *recto* della c. non num. in principio, il «n.° 224»; nel *verso* della stessa il Gianfilippi ha notato: «Manca nella Bibl.ca Haym». Nel marg. sup. della c. 1, sopra la rubrica della prima col., le iniziali «F. G.».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 68 (D).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle verde e cartoni coperti di tela; sul dorso, impr. in oro: M. ORLANDO – CHIRURGIA.

I. *Qvi achomença la cirugia de maistro* ORLANDO PARMIXAN *lo qual libero se lo miedigo lo intenderà ben non li bexognerà altro libero quanto a praticha.* — Prologo: «La medexina se può intender in do muodi || e achomençamo cholo nome de misie' domine dio e de la vergene maria (c. 1—1′). — Il Libro I *de tute le posteme*, preceduto dalla tavola dei capitoli, che sono 42 (cc. 1′—2), com.: *(C)apitolo primo de la tegna e de le suo vnguenti e de lo silotro.* «Le tegne so de do specie» (cc. 2—24). — Il Libro II, *de tute le piage*, comprende un prologo e 49 capitoli (cc. 24—46). — Il Libro III, *de tute le roture de tute le osse*, comprende un prologo e 5 capitoli (cc. 46—47′). — Il Libro IV,

Digitized by Google

de le doslongadure de lo çonture, in un prologo e 8 capitoli (in questo libro la tavola dei capitoli precede il prologo, mentre negli altri lo segue), fin. « sì chomo è dito de sovra in lo chapitolo de la deslongadura de la man e de le suo diti ». *Qui finisi lo libero de la cirogia di maistro* HORLANDO PARMIXAN (c. 50). — Segue una specie di commiato dell'autore: « Ma io orlando parmixan in questa huouera io ho meso tuto quanto lo mio sentimento || chi li me perdoni li mie pechade a mi e a çaschadun pechaduri » (ibid.).

II. Pratica curativa delle piaghe secondo Galeno, Ippocrate e Avicenna.

Qvi apreso in questo libero faremo noticia de praticha e vxo che besogna per le piage e per ogne muodo che posano eser fate in la persona e faremo noticia brieue mente segondo che nui trouemo in le libre de li sauii autori çoè Galieno e di pocras e da Vicena traslatadi de gramaticha in volgar çoè in lingua taliana (c. 50). — Dopo la tavola dei capitoli, che sono 10, com. il cap. I *de la praticha e vxo che besogna per le piage:* « In prima femo noticia de le piage sinplici » (c. 50′); il cap. X *de le nerue taiade a trauerso* fin. « e fa lo vnguento e salualo a l'uxo soura dito ». *Qui finisi la praticha di Galieno e di jpocras e da Vicena* (c. 60′).

Segue (ibid.) questa sottoscrizione in versi: *È scrito lo libero chon amori | Per mi jachomo ingorçaturi | Ed è chonpido a lo onor de dio | Lo dì de l'apostolo san matio | E fu di friuer a dì vinti quatro | Mili e quatrocento e trenta quatro* (24 febbraio 1434).

III. Nomi di tutte le infermità del corpo.

(Q)veste so' le nome de tute le infirmitade che se fano dal chauo per fina a le pie sichomo so' chiamade da li fisichi. « Cephalea si è dolor de testa invechiado || Necrose si è charne meça morta a taiare » (cc. 61—62′).

In alcune pagine, nel margine inferiore, che è ampio, sono state aggiunte, a quanto sembra, dallo stesso scrittore del codice, in scrittura più corrente, varie ricette: *Enpiastro da chauar li chauele ali tegnosi* (c. 2′); *A queli che no vedi nie(n)ti per molto pano ch'è in li ochij* (c. 4); *lauanda per lo chancro* (c. 7) ecc.

Digitized by Google

271 (351. — 283).

Leone Leoni, Notizie del Collegio de' Medici di Verona.

Cart., sec. XVIII, mm. 292 × 216, di carte III, 36 con numerazione recente; le cc. 2–35 hanno una numerazione originale a pagine (1–68); la c. 36 è bianca. Nel testo i passi più notevoli sono sottolineati a sanguigna. — Delle tre guardie preliminari numerate in cifre romane, la prima, bianca, reca applicati sul *recto* un frammento dell'antica coperta, in carta scura spruzzata, col n. 564, e il cartellino Gianfilippi col n. 72; le altre sono due esemplari di un foglio volante a stampa che contiene otto distici latini col seguente titolo: « In funere | cl. v. | Antonii Manzonii | D. Franciscus de Hieronymis | ad protomedicum | Ioannem Baptistam Zoppium | Epigramma dialogicum. | Fama et Mors. (Com. « Fama inquit Morti, quid tu Mors atra vocaris ? »; fin. « Sic quod prosternis falce, virescet adhuc »). Veronae, ex Sodalium Typographeo, auctoris expensis, M.DCCC.XIX ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 72 (D).

Legatura mod. Laur. in tela con dorso di pelle, scrittovi in oro: L. LEONI – COLLEGIO DE' MEDICI DI VERONA.

Notizie dell'antico Collegio de' Medici di Verona. Raccolte dal Dottor LEON LEONI *Vice Protomedico* (titolo a modo di frontespizio, a c. 1). Comprendono 36 capitoli senza titolo numerati in cifre romane nel margine.

« I. Il Collegio de' Medici di Verona è stabilito sopra li privilegj de' Scaligeri || restò (quaranta otto anni sono) forse non senza molto danno soppresso » (cc. 2—35').

272 (352. — 284).

Francesco Macigni, Trattato d'aritmetica mercantile, ecc.

Cart., sec. XV (non posteriore all'a. 1457), mm. 216×146, di carte 96 con numerazione originale, più una guardia membr. in principio e una in fine, bianca; in otto quaderni di 12 cc. ciascuno, numerati nel margine inferiore della prima pagina. — Di mano dell'autore (v. infra) le cc. 1–92, in scrittura corsiva di tipo mercantile, contornata in ogni pagina da un tratto di penna che ne delimita i margini racchiudendola in un rettangolo; d'altra mano, pure corsiva, le cc. 93—96. Sul *recto* della guardia membr. anteriore è scritto: « † Mcccc°Lvij—OPVS FRANCI(S)CI CHAROLI DE MACIGNI FLORENTINO », e sotto la scritta è delineato a penna una specie di scudo sormontato dalla tripla croce, che reca al centro una mezzaluna sbarrata trasversalmente (l'arme dei Macigni o Macinghi di Firenze, è di rosso, a tre crescenti d'oro, due in capo e uno in punta, con una banda d'azzurro caricata di gigli d'oro,

Digitized by Google

attraversante sul tutto; cfr. anche il cod. 279); sul *verso*, di mano del sec. XVII: « Opus Arithmeticum Francisci Caroli De Macignis Florentini », e quindi, di mano del march. P. Gianfilippi: « Codex mss. saec. XIV » (!); sulla stessa faccia una vecchia segnatura « A I. 3 ». Larga macchia giallastra a c. 14.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 73 (D); già Saibante? Anteriormente faceva parte della raccolta Trevisan di Padova, alla quale pervenne, insieme con molti altri mss., per legato di Matteo Macigni, discendente dell'autore. Cfr. G. F. TOMASINI, *Bibliothecae Patavinae Manuscriptae* (Utini, 1639), p. 107, e p. 108 col. 2.

Legatura in assi originali e dorso di pelle rifatto modernamente, con un fermaglio metallico pure originale; all'esterno, sul piatto anter. è tracciato a inchiostro il n. 484, sul poster. il titolo LIB. DE ARITH.; questo stesso titolo è ripetuto nel taglio laterale, mentre nel taglio sup. è scritto ABACO.

I. FRANCESCO MACIGNI, Trattato d'aritmetica mercantile.

Dopo le tavole di moltiplicazione e divisione (cc. 1—7) com. adesp. anepigr. a c. 7′: « E ora ch'io t'o poste le librettine io ti porrò la materia de' rottj e poj seguirò l'altre materie e questa cholla grazia di dio se a luj piacerà, la quale grazia e aiuto adomando a tutte l'ore e massima mente in questo trattato di questo libretto, il quale intendo che sia de' più vtilj librj che ssi truovj alla praticha della merchatantia imperò ch'io intendo tutto fare fondamento in su le ragionj merchatantesche e none atendere a chose tropo sottilj in però che vno che voglia essere merchatante non à bisognio d'inparare a misurare le stelle e' pianetj e 'l chorso de' pianetj e movimentj de' cielj ma solo à bisognio d'intendere la merchatantia e lle ragionj che ssi adoperano in essa merchatantia » *ecc.* — La *materia de' rotti* com. a c. 8: « Multiplicha 17 via 4/5 fa chosì »; seguono le altre materie, i cui capitoli hanno sempre inizio a capo di pagina, col titolo scritto nel marg. sup.: *s(oldi) a f(iorini)* (c. 23); *s(oldi) a f(iorini) spezzati* (c. 28); *de nuovj vecchj* (c. 31′); *de vecchj nuovj* (c. 32′); (*la lira de' grossj viniziani*): il tit. manca ma si ricava dal contesto (c. 34′); *channa di panno* (c. 37′); *chonpagnie* (c. 45′); *baratti* (c. 51′); *chonsolare* (c. 57′); *libre a once* (c. 64); *lira prestata al mese* (c. 73); *magiore* (c. 85); (*l'ordine e modo de' resti*): anche qui il titolo manca ed è ricavato dal contesto (c. 89′). Quest'ultimo capitolo fin. a c. 92′: « e poj seghui la ragione al modo dato e questo ti bastj sopra l'ordine e modo de' restj ».

Digitized by Google

È da notare che la c. 72′ finisce con queste parole: « E ora ch'io t'ò posto l'ordine e modo delle libre a once io ti porrò l'ordine e modo della lira prestata al mese, bene ch'io ne pa(r)li male volentierj in però che lle sono ragionj da vsuraj, chome tu vedraj nel'altra », cioè nella pag. che segue, con la quale infatti ha principio la materia della lira prestata al mese; similmente a c. 84′ (fine del quad. settimo) si legge: « e però non dirò più sopra a tale materia, ma ora nel'altro quaderno inchomincerò a porre la materia della magiore *ecc.* »: questa infatti comincia nella prima pag. del successivo quad. ottavo (c. 85); analoghe clausole si leggono in fine delle cc. 9, 12′, 15′, 57 e 63′, cui corrispondono i rispettivi inizii delle nuove materie a cc. 9′, 13, 16, 57′ e 64: onde crediamo poter dedurre che questo ms. è l'originale autografo dell'autore.

II. Due problemi piacevoli.

1. « Questa è una ragione piaccieuolle tratta d'j.° alltro libro di ragionj chome di sotto vedraj, zoè: Se uno gittassi 3 dadi a che modo si può sapere j punntj || vedi bene che aj tratto 6, 5, 4, ed è fatta » (c. 93).
2. « Annchora ti uoglio amaestrare et dire lo modo se ttu volessi sappere d'j.° anello che fuxj datto innfra una brighatta di donne || nello 6.° ditto della mano manncha nel 1/3 (*l.* 3.°) nodo, ed è fatta » (c. 93—93′).

III. Vocabolarietto italiano-tedesco, ad uso d'un mercante di panni.

1. *Parllare inn todescho.* « La uesta – das gewant; le ueste – di chlaider; la lana – di Woll *ecc.* » (c. 94—94′).
2. *A nnumerare inn todescho.* « Uno – aineir; do – zweij || ottanta – achzick » (cc. 94′—95).

A c. 96′, sotto un gruppo di tre melagrane delineate a penna: « Pomi granati da guardar ma non da manzar ».

273 (353. — 285).

Trattato d'aritmetica pratica, ecc.

Cart., sec. XV ex., mm. 231 × 165, di carte 130 con numerazione recente, in tredici quaderni di cinque fogli ciascuno (il primo quad. è segnato A nel marg. infer. dell'ultima pag.), più due guardie membr. in principio, formate da una sola carta di codice ripiegata in due, con rigatura a due colonne, e una pure membr. in fine, che è metà di una carta dello stesso codice

Digitized by Google

e con identica rigatura; bianche le cc. 128–130. — Scrittura corsiva, tutta d'una mano per le cc. 1–123, d'un'altra mano per le cc. 124–127; figure nei margini ai problemi di geometria. — Nel *verso* della prima guardia anter. il march. P. Gianfilippi ha scritto: « Codex saec. X.^{mi} (!) circiter Auctoris ignoti ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 74 (D); già Saibante?

Legatura mod. in mezza pelle. Nell' interno si conservano i resti della coperta originale in pelle con impressioni a secco, sul cui piatto anteriore è il n. 485.

I. Trattato d'aritmetica pratica. Adesp. anepigr.

« † Jesus. — Al nome sia di dio e della sua madre gloriosa e umile vergine maria e di messer santo piero e di messer sancto pagholo e di messer sancto Giouanni Batista e del uangelista *ecc.* che prieghino Iddio che cci doni gratia di fare cosa che a llui piacca. E anche ne priegherremo la uergine maria *ecc.* che prieghi il suo figliuolo ci dia gratia di fare la sua uolontà e concedimi gratia che io possa scriuere o uero copiare questo libro diritta mente di ragioni come apresso fia scritto. E comincerò a conoscere le fighure » (queste parole si leggono nel *verso* della seconda guardia membr.). — « † yesus. — Choncò sia chosa che sono noue fighure nell'abacho || e chosì apunto viene a stare bene tutte simile si fanno per questo modo » (cc. 1 — 123'). Cfr. il cod. 263 (343. — 275).

II. *Capitoli d'arcibra. Primo capitolo, cosa equale a numero. Sechondo chapitolo, censo equale a numero* ecc. « Questi sono li sei chapitoli d'arcibra delli quali 3 sono senplici e 3 sono chonposti || e quello che ne vien la sua radice quadra vale la chosa » (cc. 124—125'; ma sono otto capitoli, non sei).

III. Problemi piacevoli.

« Per trovare 9 cose varie una dall'altra prima mettile in tauola || et è uera la reghola » (cc. 126—127).

274 (354. — 286).
Trattati d'aritmetica e geometria.

Cart., secc. XV (a. 1478) e XVI, mm. 202 × 137, di carte 76 modernamente, numerate, più una guardia in principio; bianche le cc. 53, 54, 68, 72, 75, 76. Consta di due parti distinte: la prima, corrispondente alle cc. 1–52 (numerate in origine per 51, con omissione di una c. dopo la 32), appartiene a un codicetto scritto nel 1478, mutilo in fine, e comprende due quaderni di 13 fogli ciascuno, con richiami a pie' dell'ultima pagina; la seconda, corrispondente

Digitized by Google

alle cc. 53–76, si compone di frammenti d'un manoscritto del sec. XVI in (cc. 55–67 e 73–74, in scrittura minuscola usuale con titoli rubricati, rigatura a umido e figure geometriche in rosso), tra i quali sono intercalate carte estranee al manoscritto stesso, alcune rimaste bianche (v. sopra), altre scritte in carattere corsivo italico del sec. XVI. — Sul *recto* della guardia anteriore, in senso opposto alla scrittura del codice, è una tavola per trovare la Pasqua secondo la lettera domenicale e il numero aureo: nel marg. sinistro la data « 1550 »; in quello destro, verticalmente, una nota esplicativa della tavola, della stessa mano cinquecentesca accennata sopra. — Nell'interno del volume, in principio, si conserva l'antica coperta del ms. in cartoncino bianco, che reca sulla faccia esterna del piatto anteriore, in alto, il n. 487 con questa annotazione di mano del sec. scorso: « il N° 486 non manca perchè fu saltato nel Catalogo »; sulla faccia interna il march. P. Gianfilippi ha scritto: « Codice di aritmetica del secolo XV circa di autore anonimo » e lo ha ripetuto sulla costola, dove è pure il n. 899 in rosso e il cartellino Gianfilippi col n. 75.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 75 (D); già Saibante, n. 899.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle rossa, col titolo impresso in oro sul dorso: TRATTATI DI ARITMETICA ECC.

I. Trattato d'aritmetica pratica. Adesp. anepigr.; mutilo in fine.

Al nome de dio amen a dì xxxj de magio 1478. — « Questo si è lo modo da sauer sumare lo qualo s'apela lo gregare » *ecc.* (c. 1). Seguono, introdotte sempre dall'identica formula (Questo si è lo modo ecc.), le regole e i problemi relativi alle altre operazioni: *sotrare* (c. 1′); *multiplicare* (c. 3); *partire* (c. 4′); ragguagli di monete (c. 7); *schisire* (c. 9′). A c. 10′: *Chi fenisso lo schisire. E chomenza lo multiplicar lo partir lo azonzer lo sotrare e li roti* (cc. 10′—20′). Seguono altri capitoli con questi titoli: *Chi comenza lo pexo de la roba* (c. 21); *lo centenaro de la roba* (c. 21′); *lo mejaro de la roba* (c. 22); *la regola del terzo* (c. 23); *le compagnie* (c. 41′); *li brarati* (l. *baratti*, c. 50); *le regole di meriti* (c. 52); le quali ultime per la sopraddetta mutilazione restano interrotte a c. 52′.

II. Regole e problemi di radici quadrate e cubiche.

Qva se demostra che cossa sia radise. « Trouame radise de 625. Fa cossì: se le figure sono in pari cominza sotto la seconda || l'una per l'altra ne uenga quel che uoi, come tu uedi » (cc. 55′—64).

III. Problemi di geometria.

Qui cominza Rasone de geometria. E prima in tondo. Exemplo. « Uno tondo che 'l diametro sia 14. Voio sapere quanto sia

Digitized by Google

la circunferentia || la mità de la mazor faza, lì sereue il centro del tondo » (cc. 64′—67′ e 73—74′).

Nelle cc. intercalate di cui è detto sopra si leggono alcune sentenze in versi (c. 69: «Che gli è uera di Christo la sententia | Montan gli humili al cielo, e gli arroganti | Scendono a piombo giù nel lago auerno»; « Non cedere a i travagli, anzi ua contra | A quelli arditamente inuitto e franco » ecc.) e l'inizio (appena dieci righe) di uno scritto *De i costumj e uirtù di diuerse età*: «Benchè la uirtù e l'honestà si richiegga ad ornare l'huomo || ogn'uno ha i suoi proprij costumj etc. » (c. 71).

275 (355. — 287).

Regole e Problemi d'aritmetica e geometria.

Cart., sec. XVI (a. 1555), mm. 171 × 122, di carte 94 modernamente numerate, più 5 cc. di guardia in *principio* la prima recente; la seconda e la terza, membr. sono l'antica coperta del codice; le altre due bianche) e 3 in fine, di cui l'ultima recente, bianche. Scrittura di varie mani che si alternano; alcune figure rozzamente delineate a penna illustrano i problemi di geometria. La coperta membr. orig. che ora, come si è detto, si conserva nell'interno del volume, reca sulla costola, oltre al titolo di mano del march. P. Gianfilippi, il n. 903 in rosso e il solito cartellino col n. 76; sul *recto* del piatto anteriore, il n. 489 in inchiostro nero.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 76 (D); già Saibante, n. 903.

Legatura mod. Laur. in cartoni coperti di tela e dorso di pelle, con la scritta impr. in oro ARITMETICA, GEOMETRIA, ECC.

Qui comenza la Regolla del(le) 3 cose per le qualle se puol far ogni ragion di merchantie ecc. (c. 1′). — *Laus Deo 1555 de Zenar die 26.* — « Fame questa rason: 7 perri val d(enari) 4, che ualerà 37 perri» ecc. (cc. 2—11′). Seguono, con i problemi relativi: *la regola delle 3 cose per rotto* (c. 12); *moddo de vestir dinnari in ogni sorte mercantie* (c. 19); *Regulla accadante a merittar* (c. 50); *le due falsc poxitione* (c. 57); *la regola de mesurar la terra a moddo di Verona* (c. 63); *moddo de mexurar caneue, fosse, murri et fenni* (c. 71′); *lla mesurra della leggna a moddo de uerrona* (c. 83); *el moddo de mesurar li muri* (c. 84); *el moddo de mixurar le prede* (c. 86′); *el modo della calzina con la sua messura* (c. 87); *le rasone delle sallesadure* (c. 87′). — A c. 91: « Fenitto la pratica ragioneuole de mesurar le terre et etian de molte altre mesure nessarie (*sic*)

Digitized by Google

a ciaschaduno, più oltra ti uoglio mostrar la ragione de geometria con molte e belle sutilitade ». — Seguono, d'altra mano, alcuni problemi di geometria con le loro soluzioni (cc. 91′—94).

276 (356. — 288).

Trattati di aritmetica, geometria, ecc.

Cart., secc. XV e XVI, mm. 244 × 172, di carte 136 con numerazione recente. Composto di due parti distinte: la prima, corrispondente alle cc. 1-39, mancante di due cc. in principio, come risulta dalla superstite numeraz. orig. 7-27 nelle attuali cc. 5-25, è in scrittura minuscola, del sec. XV, eccetto le cc. 26-33, inserite posteriormente e in scrittura corsiva italica del sec. XVI; la seconda, corrispondente alle cc. 40-133, è scritta da varie mani del sec. XVI; inoltre vi sono in fine 3 cc. (134-136) di formato minore (mm. 155 × 110), unite al volume per mezzo di due linguette. Sono bianche, o con prove di penna insignificanti, le cc. 32, 33, 35-37, 39, 40, 96, 105. Alcune rozze figure a penna illustrano i problemi.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 77 (D); già Saibante?

Leg. mod. Laur. in mezza pelle e cartoni cop. di tela; sul dorso, impr. in oro, il titolo ARITMETICA, MATEMATICA E GEOMETRIA.

I. Frammento di un trattato di cronologia, in latino.

yesus. — Sequitur de indictione. « Indictio est nomen equiuocum » ecc.; seguono i capitoli *de epacta* e *de bisesto* (c. 1—1′).

II. Trattatello pratico di aritmetica e geometria. Adesp. anepigr.

Al nome di dio amen. — « Hogni figura per si solla significha numero || e tanto è longa la dita tore etc. » (cc. 2—25). Non vi sono rubriche nè divisioni di capitoli; ma nel marg. sup. di alcune cc. ricorrono i seguenti titoli: *de d(enari) a fare s(oldi)* (c. 3′); *schisire* (c. 10′); *meriti* (c. 11); *alegaçione da rienti* (c. 14); *rotti* (c. 16); *sociade de pechore* (c. 17′); *giometria* (c. 19).

In alcune pagine rimaste bianche (cc. 10, 18′, 25′), una mano del sec. XVI ha scritto appunti varii: tra l'altro, la *Regula di misurar la tera a modo di uerona et ueronese* (c. 18′).

III. Dai *Ludi Mathematici* di LEON BATTISTA ALBERTI.

Leonis Bapt.ᵉ de Albertis ad Ill.ᵐ P. D. Meliadusium M. Esten. ex ludis Mathemat. — Dedicatoria: « Conosco chẽ fui tardo in satisfare in questo opuscolo a li desiderii uostri » ecc. — *Ex Ludis Rerum Mathematicarum.* « Se uolete solo col uedere essendo nel capo d'una piaza || il capo suo alto sia per sino presso sotto* » (cc. 26—31′): il testo resta interrotto in corrispondenza

Digitized by Google

con la l. 15, pag. 417 dell'ediz. di A. Bonucci (*Opere volgari* di L. B. A., tomo IV, Firenze, 1847).

Segue un gruppo di cc. (32—40) o interamente bianche, o con prove di penna e scritture di nessun conto: a c. 34 alcuni problemi; a c. 38 una ricetta.

IV. Trattatello di geometria. Adesp.

Qui comenza el principio de l'arte de la giometria. « E nota che 'l fondamento suo si è fondata im cimque conse principalmente || ouero con lo filo commo ne' triangoli dicemmo etc.» (cc. 41—50).

V. Regola per trovare la radice quadrata.

« A trouare la radici quadra de un numero douemo prima numerare le figure di quel tal numero || tien tal regola in ogni altro numero » (cc. 50'— 53).

VI. *Nota a far lo pertegado cun tu uedi qui de soto* (cioè secondo l'uso veronese: c. 54 — 54').

VII. Compendio di geometria. Adesp. anepigr.

« In dei nomine considerata la vtilità et frequente uso del mesurar tereni, feni et mur et altre superficie, etiam corpi cunmensurabile *ecc.* Et perchè le cose redute in poco uolume et ben ordinato asay facilmente se capisseno et mandasi a la memoria. Propterea pregato da li amici le cose qual pareuano così longe et difficile in questo pocho compendieto li ho redute *ecc.* De la qual geometria dico essere cinque parte principale || li termini de la arthimetica (*sic*) qual sempre he precedente et regula de la geometria ». *Laus Deo* (cc. 55—65).

Notisi che a c. 55' si tratta di misure di superficie « more brixiano » e a c. 65, a proposito di misure di capacità, si ricordano « li decreti et statuti de la ducal camera de bressa ».

VIII. Miscellanea di aritmetica, algebra e geometria (cc. 65'—133).

È un vero e proprio zibaldone, in cui si passa senz'ordine visibile dall'una all'altra materia, e che comprende regole, problemi, estratti, ecc. Notiamo: *le riegole de l'alzibra* (c. 68') — *de molte e diuersi muodi de rason* (c. 69); — *la regolla de la poxizion false* (c. 76); — *riegola de radise de numeri* (c. 86); — *el modo e lle riegoli de alzibra amugabala* (c. 88); — *reson de pertegar tera* (c. 97); — *che cosa sia radise* (c. 106); — *rasone de geometria* (c. 112); — *el modo a saper far le posscicione false* (c. 121').

Le cc. 134—136 aggiunte in fine contengono anch'esse problemi.

Digitized by Google

277 (357. — 289).

Pratica d'aritmetica mercantile. Uso del quadrante geometrico, ecc.

Cart., sec. XVII, mm. 203 × 134, di carte 42 numerate modernamente, delle quali sono bianche le cc. 9–12, 23–24 e 30. Scrittura tutta d'una mano, figure geometriche ai nn. II e III. Nell'interno del vol., in principio, si conserva la coperta originale in pergamena, che nel piatto anteriore reca il n. 497 e sul dorso il cartellino Gianfilippi col n. 78: sul dorso stesso, di mano del march. P. Gianfilippi, è scritto: « Aritmetica Mercantile e Geometria. Mss. sec. XVII ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 78 (D); già Saibante ?

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, col titolo impr. in oro sul dorso: ARITMETICA MERCANTILE ECC.

I. Pratica d'aritmetica mercantile. Adesp.

Tauola Pitagorica (c. 1). — *Prattica mod.ª di aritmetica mercantile etc.* Com: «Fu anticamente diuisa questa scienza utilissima in 4 specie» (c. 2). Comprende i capitoli *del sommare* (ibid.); *del sottrare* (c. 4); *del moltiplicare* (c. 4'); *del dividere* (c. 5'); indi una serie di problemi con le loro soluzioni ragionate (cc. 13—22).

II. *Vsus quadrantis geometrici pro angulis dimetiendis atque eorum sinibus inueniendis.* — *Operatio I.* « Inuenire complementum anguli ABC dati. BD perpendicularis ex uertice || *Operatio XV.* Metiri angulum B undique inacessibilem *etc.* quibus inuenis angulum A » (cc. 25—29').

III. Problemi e teoremi di geometria, alcuni con le soluzioni e dimostrazioni relative, in latino, ciascuno accompagnato dalla figura: sono figure 33 numerate progressivamente (cc. 31—42).

278 (358. — 290).

Bartolomeo Verdelli, Ghirlanda di varii fiori di aritmetica e geometria.

Cart., sec. XVI (a. 1550), mm. 256 × 173, di carte 164 compresa una guardia finale bianca, in 10 quaderni segnati A–K di cc. 16 ciascuno, eccetto il quad. A che ne ha 15, mancandovi ora la seconda, e il quad. E che ne ha 20; più 4 cc. preliminari numerate modernamente in cifre romane. Con numeraz. orig. le cc. 2–164; la c. numerata in origine 1, cioè la seconda del primo quad., con la quale aveva inizio l'opera, manca (ne rimane un piccolo lembo in basso): in sua vece ha avuto di recente il n. 1 la c. bianca che la precedeva immediatamente, cioè la prima del primo quad., e che combaciando un tempo col *recto* della carta ora perduta ne ha conservato in parte nel *verso* le impronte rovesciate della scrittura, e specialmente della rubrica iniziale, le quali ci hanno

Digitized by Google

permesso di leggervi, non senza difficoltà, il titolo dell'opera e il nome dell'autore. — Scrittura corsiva italica, probabilmente autografa; figure a penna nei margini, a illustrazione dei problemi di geometria; a c. 154′ la grande Q iniziale della rubrica è dorata e adorna di fregi a penna rossi e azzurri. Delle cc. preliminari la I (recente) e la IV sono bianche; la II e la III sono la coperta orig. del volume, in cartoncino, recante sul piatto anteriore il n. 488 in inchiostro nero, sul dorso il n. 873 rosso, il cartellino Gianfilippi col n. 79, e un tassello di carta col titolo di mano del march. P. Gianfilippi: « Aritmetica mss. di Autore anonimo. Del secolo XVI ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 79 (D); già Saibante, n. 873.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; sul dorso il titolo impr. in oro: TRATTATO DI ARITMETICA.

1. *Con il nome del s*[*ignore*]. — *(G)Hirlanda de uarii e odorifer*[*i*] *fiori d'*[*Aritmetica*] *e Geometria trouata nel giardi*(*n*) *de Ve.....uer fata da m.°* BERTHOLAMIO VERDELLO ..... *delli scolari nepote allo Ecc.mo Mathem*[*atico*] *m.° Fr*[*anc.°*] *Feleciano. A dì 15 zenar..... De schisar de ..... co rotto che si possa.* «Voria che me schisasti $\frac{14}{16}$ ...» (c. 1′). Come è detto sopra, l'opera è acefala per mancanza di una c. in principio: la rubrica iniziale e l'*incipit* che qui si trascrivono sono ricavati dalle impronte lasciate dalla c. scomparsa sulla pagina combaciante. La c. 2 com. « fa così, prima fa le 1300 l(ire) che è 13 c(entinai)a » *ecc.* L'opera comprende problemi di aritmetica, di algebra, di geometria (le misure dei terreni « a l'usanza de Verona ») con le loro soluzioni ragionate; ha da ultimo un cap. *A sauer trouar la pata de la luna per sempre* (c. 153) e altri quesiti di cronologia; fin. a c. 154: « e li altri x mesi corerà la seguente de sotto in su etc. ». *Finis adì ult.° marzo 1550.*
2. *Qvi seguita algune ragione di trouar* (corr. *trouate*) *per me da mesurar longezze altezze e profonditade come per li essempli appare* ecc. (c. 154′). « In qualunque il sole sarà alto gradi 45 nel quadrante o astrolabio || però non mi biasmare, perchè se fussemo senza difetto saressemo simil a iddio ch'è sol perfetto. State sano etc. » (cc. 155—159).
3. *Qvi seguita algune ragione le quali si era dimenticato di metter auanti; però perdonarì alla nostra poca aduertentia.* Seguono cinque problemi (cc. 159′—160′).

   Vengono da ultimo altri problemi aggiunti da mano diversa e alquanto più tarda (cc. 160′—163′).

Digitized by Google

279 (359. — 291).

Trattato d'abaco mercantile.

Cart., sec. XV, mm. 201 × 138, di carte 209 (con numerazione antica le cc. 1–41, numerate modernamente le altre), più una in principio non num., in 21 quinterni muniti di segnature ($a^5 - x^5$) e di richiami; quattro guardie membr., due in principio e due in fine. Bianche, o con cifre e note di nessun rilievo le cc. 208–209; quest'ultima è mutila in basso, come è mutila nel margine laterale esterno la prima c. non num. — Scrittura minuscola corsiveggiante, con rubriche e iniziali rosse; le grandi maiuscole capitali all'inizio dei capitoli sono azzurre, ma in alcuni capitoli lo spazio ad esse destinato è rimasto bianco; nei margini le operazioni aritmetiche, in rosso, e le illustrazioni in figura dei problemi di geometria. — La prima delle guardie membr. anter., il cui *recto* aderiva un tempo al piatto della legatura, reca nel *verso*, tra varie note o prove di penna, una specie di scudo con un crescente lunare; sul *recto* della seconda guardia questo ricordo: « † Al nome di dio a dì p.° di setenbre 1475 – chostò fior. 1... In firenze – »; indi: « Frac.° di martino dello ischarpa e chonp.° In roma. pp.° », e accanto a disegni di imprese commerciali i nominativi: « Martelli e chorsini e chomp.° in firenze »; « chapponi »; « uiuiani » ecc.; sotto: « † Al nome di dio a dì p.° d'ottobre 1476 », e ancora, d'altra mano e su rasura: « Giovanni di piero..... e chonpagnia »; nel *verso* della stessa: « Questo Libro è di charlo di messer neri maxingni e suoi ». La seconda delle guardie posteriori, il cui *verso* già aderiva al piatto della legatura, reca al *recto*, in alto, le date « 1475–1476 »; indi, rozzamente delineati a penna, due scudi: il primo con tre crescenti disposti 2–1 e caricato d'una banda (arme dei Macigni o Macinghi; cfr. anche il cod. 272); il secondo con un quadrupede rampante di incerta specie; sotto, della stessa mano che ha tracciato i ricordi e le note nelle guardie anteriori, alcune sentenze. Nel *recto* della prima c. non num. la solita mano ha vergato prove di penna e sim. (tra l'altro, la serie numerica da 1 a 104); nel *verso* una mano più tarda, forse del sec. XVIII, ha scritto il seguente titolo: « Trattato d'Abaco, e di tutto ciò che appartiene alla Mercatantia ec. », cui il march. Gianfilippi ha aggiunto: « scritto nel secolo XV, di Autore incognito »; sotto vi si legge la segnatura « AI. 2. ». Nel taglio laterale del vol. è scritto in maiuscole LIB. DE. ARITH., e in quello superiore ABACO (cfr. il n. 272). — In principio si conserva l'antica coperta in pelle con impressioni a freddo, che reca nel piatto anteriore, a penna, il n. 587 (o 589?) e sul dorso, oltre al cartellino-titolo scritto dal Gianfilippi e al solito cartellino di questa raccolta col n. 80, un cartellino con cornice tratteggiata a stampa che racchiude la lettera P.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 80 (D); già Saibante? Anteriormente nella raccolta Trevisan di Padova, da legato Macigni, come il cod. n. 272 (v. ivi).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela marrone; sul dorso, impr. in oro, il titolo: TRATTATO DI ABACO ECC.

Digitized by Google

Adesp. Precedono le librettine o tavole di moltiplicazione (cc. 1—7) ed alcune regole ed esempi della stessa operazione: «Volendo multiplichare 8 via 1566 l(ire) 17 s(oldi) 6 d(enari) multiplicherai imprima 8 via 1000 || E chosì adunque adopera in simili. E questo basti quanto al multiplichare de' numeri sani, e questo inteso dareno principio a l'opera nostra» (cc. 7′—9′).

Inchomincia vno trattato d'abacho nel quale si dimostra tutto quello che s'apartiene alla merchatantia. — Proemio. «b)enchè le parti d'arismetricha siano molte, ma quella che s'apartiene ouero è sottoposta alla merchatantia di gran lungheça auança l'altre d'utilità. E però quello che s'apartiene alla merchatantia in questa si dimostra. E benchè le diuersità degli strumenti da uendere e chomperare siano molti, diuersi e mutabili d'uno in altro paese, io perchè nato sono in firençe sechondo quelle misure e pesi iscriuerrò || alle uolti a grossoni sechondo la merchatantia» (cc. 10—12′). — *Chome e in che modo la detta opera è diuisa*, cioè in 23 parti o capitoli di cui si dà l'enumerazione e il contenuto (c. 13—13′). Il cap. primo, *chome per l'arti minori la merchatantia è venduta*, com. «Rag(i)onato abbiano de l'arti minori» (c. 14); il cap. 23° ed ultimo, nel quale *si dimostra chon brevità il modo del misurare le superfice chorpi ed alchune altre ragioni piaceuoli* (c. 192), fin. «e 135 braccia dirai sia alto il detto palagio, e chosì fa sempre». *deo gratias* (c. 207).

Come si è visto, nel proemio l'anonimo autore si dichiara fiorentino: nel ms. Marc. It. IV. 35 (cart., del sec. XV), questo stesso trattato, diviso in 25 parti anzichè in 23, va sotto il nome di un B°. (BENEDETTO? cfr. FRATI e SEGARIZZI, *Catalogo dei Codici Marciani Italiani*, II, 23-24); nel Laur. Acq. e Doni 154 (membr., del sec. XV, riccamente miniato), diviso in 23 parti, ma rimaneggiato nella forma e preceduto da una dedicatoria che manca negli altri, è attribuito a un P°. M°. (queste sigle furono già interpretate PAOLO MARIANI).

Le date che ricorrono nei quesiti del cap. 21, e che nel presente codice si aggirano tra il 1471 e il 1476, sono regolarmente portate avanti di un anno nel cod. Marc., e di sette anni nell'altro Laur., per modo che, ad es., l'8 maggio 1470 e il 30 nov. 1475 diventano rispettivam. 8 maggio 1471 e 30 nov. 1476 nel Marc., 8 maggio 1477 e 30 nov. 1482 nel Laur.

Digitized by Google

280 (359*. — 291*).

Piero della Francesca, Trattato di aritmetica, algebra e geometria.

Cartac., sec. XV, mm. 216 × 140, di carte 128 nuovamente numerate. Le cc. 1, 2 e 128 sono bianche; le cc. 4–128 hanno una numerazione originale che va da 5 a 128 omettendo una c. (la 93 della nuova numerazione): da c. 94 alla fine le due numeraz. concordano. Consta di 12 quaderni, segnati *a-m* nel primo foglio, di cc. 10 ciascuno, eccetto il I che ne ha 16, il IV e il V che ne hanno 12; mancanti la prima c. del I e l'ultima dell'ultimo; le cc. 89 (num. ant. 90) e 111 tagliate via e sostituite, dallo stesso scrittore del codice, attaccando la nuova carta al lembo superstite della soppressa. Scrittura minuscola eretta e regolare (ll. 30 a pag., rigatura a secco), di non dubbia autografia; sono pure di mano dell'autore le 131 figure geometriche delineate in inchiostro rosso-bruno nei margini delle cc. 80–119; rare postille e correzioni marginali e interlineari di mano del sec. XVI (a c. 43′, 49′, 53, 64′ ecc.). Iniziali alternativamente rosse e azzurre, con fregi ornamentali a penna, di verde e di rosso; la prima, a c. 3, è miniata a colori su fondo aureo, con decorazioni floreali che si prolungano nel margine interno e nel superiore; nel marg. inf. il fregio miniato a oro e colori racchiude, entro una corona di fogliame verde e oro, su fondo paonazzo, uno scudo gentilizio, d'azzurro a tre picchi d'oro posti 2-1, al capo d'Angiò (quattro gigli d'oro, inseriti tra i cinque pendenti di un lambello rosso), che è l'arme dei Pichi di Borgo San Sepolcro, famiglia nel sec. XVI imparentata coi Franceschi o della Francesca; il fregio ornamentale del marg. laterale esterno è avvolto al centro da un nastro azzurro sul quale è tracciato in capitali auree un motto: nelle volute del nastro sono visibili solo le lettere PI (o PR) ... TEXI ... SI. Nell'estremo marg. inf. della stessa pag., una scritta, forse una nota di possesso, è stata interamente abrasa. Intaccate dai tarli, con lieve danno del testo, le prime e le ultime cc.

Provenienza ignota. Non figura nei cataloghi AL e MI, delle cui serie numeriche reca tuttavia rispettivamente i nn. 359 e 291 contraddistinti da un asterisco.

Legatura mod. in mezza pelle bruna e cartoni coperti di tela, con titolo impresso in oro sul dorso: TRATTATO DI ABACO ECC. Nell'interno del vol., in principio, si conserva l'antica coperta originale in pelle bruna con impressioni a freddo e impronta d'un fermaglio.

Adesp. anepigr. Che è opera e autografo di PIERO DELLA FRANCESCA riconobbe per primo Girolamo Mancini (v. infra).

(Proemio). « Esendo io pregato de douere scriuere alcune cose de abaco necesarie a' mercatanti da tale che i preghi suoi

Digitized by Google

me sono commandamenti, non commo prosuntuoso ma per ubidire me sforçarò con l'aiutorio de dio in parte sactisfare l'animo suo, ciò è scriuendo alcune raigioni mercantesche commo baracti, merriti et compagnie, cominciando a la regula de le tre cose, seguendo positioni et, se a dio piacerà, alcune cose de algebra, dicendo prima alcune cose de' rocti, cioè multiplicarli, partirli et ragiognarli et cauare l'uno de l'altro. Benchè fusse buono de farse alle librecte, ma faremo ragione che quelli che legeranno abino qualche principio. Però col nome de dio daremmo principio al facto nostro » (c. 3).

Senza distacco dal proemio, ha quindi inizio il trattato, le cui varie parti non hanno titoli, nè rubriche, nè suddivisioni in capitoli o paragrafi; solo sono distinte, ma non sempre, da capoversi con iniziali a colori o separate da spazi bianchi.

I. (Aritmetica).

1. (De' rotti, o frazioni). « Perhò dico quando che tu auesse a multiplicare recti (*l.* rocti) per rocti ‖ che ne uene $\frac{19}{21}$ ch'è quello medesimo » (cc. 3–4′).
2. (Regola delle tre cose). « La regola de le tre cose dici che se dei multiplicare la cosa che l'omo uole sapere per quella che non è simiglante *ecc.* Exemplo: braci 7 di panno uaglano 9 l(ire), che uarà 5 braci. Fa così: multiplica la quantità che tu uoi sapere ‖ se n'auesse dati 2 meno arìa facti 12 denari più etc. » (cc. 5–15′). — Sono 60 problemi, non numerati, con le rispettive soluzioni.
3. (Regola della posizione). « La regula de la positione uole che più et meno s'agiunga insiemi et meno e meno se tragga l'uno de l'altro *ecc.* Exemplo: sono do che uoglano comparare uno cauallo che uale 35 duc(ati) ‖ ne uene 40 $\frac{648}{1196}$, tanto è la terza, la quarta è 8 etc. » (cc. 16–23′). — Sono 19 problemi, non numerati, con le soluzioni relative.

II. (Algebra).

1. (Definizioni delle quantità algebriche e regole delle quattro operazioni). « Et perchè qui intendo dire alcune cose necesarie ad algibra il quale tracta de numeri rocti et interi et de quadrati houero de numeri semplici. Quando i numeri se multiplicano in sè, alora quelli numeri se dicono R(adici), et quelli producti se dicono quadrati ouero censi ‖ et partire numero per cubo di

Digitized by Google

cubo di cubo uen R(adice) cuba de R(adice) cuba de R(adice) cuba » (cc. 24–30).

2. (Equazioni). « Commo s'è dicto dinançe algebre fe (*l.* algebra fa) 6 capitoli, tre semplici et tre composti, sopra de' quali se n'è poi facti molti, i quali prima che mecta le quistione li dirò per hordine ». — Segue l'enunciazione dei *capitoli*, che sono 61, non numerati: « Quando la cosa è equale al numero partiremo il numero per le cose ‖ uale la cosa meno la R(adice) de la R(adice) de' cubi » (cc. 30–33′).
3. « Et benchè innançe se sia dicto de la cosa, censi, cubi et censsi di censi et censi de cubi et cubi de cubi, pure uoglo dirne qui alcuna cosa che non s'è dicta. Cosa è R(adice) e quantità non saputa ‖ la cui R(adice) è 9, che è R(adice) pronica de 84, che è quello che cercauamo » (cc. 33′–34). — È una breve aggiunta alla materia trattata sopra, al n. 1.
4. (Quesiti relativi ai *capitoli* enunciati sopra, al n. 2). — (I). « Quando le cose sono equali al numero *ecc.* Famme de 10 do parti che l'una multiplicata per 3 ‖ il terço à 10 $\frac{20}{23}$, ch'è il proposto » (cc. 34–44′). Sono 41 quesiti. Da notare a c. 37′ il quesito che com. « Uno se parte dal Borgo con una quantità de denari e ua a Pesaro *ecc.* » (cioè dal Borgo San Sepolcro, patria dell'autore). — (II). « Quando li censi sono equali a le cose *ecc.* Trouame uno numero che preso $\frac{1}{3}$ de quello numero ‖ et $\frac{1}{4}$ de 2 $\frac{46}{49}$ si è $\frac{36}{49}$, acoçça insiemi $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{4}$, fa 1 $\frac{35}{49}$, ch'è quello che cercamo etc. » (cc. 45–46). Sono 9 quesiti. — (III). « Quando li censi sono equali al numero *ecc.* Trouame doi numeri che sia tal parte l'uno de l'altro commo 3 è de 4, et multiplica l'uno per l'altro ‖ et multiplica 15 in sè fa 225, tranne 144, resta 81, commo uolemo etc. » (cc. 46′–47′). Sono 5 quesiti. — (IV). « Quando li censi et le cose sono equali al numero *ecc.* Trouame doi numeri che sia tal parte l'uno de l'altro commo è 3 de 4, che multiplicato il minore per sè medesimo ‖ commo per la penuntima de Euclude (*sic*) se proua etc. » (cc. 48–55). Sono 22 quesiti, alcuni geometrici; sopra al penultimo (c. 53′) sta scritto: « questo de socto è del sexto capitolo »; tra il penultimo e l'ultimo corre uno spazio bianco di quasi due pagine (54 e 54′). — (V). « Quando li censi e li numeri sono equali a le cose *ecc.* Famme de 10 do parti che multiplicata l'una contra l'altra ‖ et

Digitized by Google

del remanente la R(adice) è la seconda parte» (cc. 55′–59′). Sono 18 quesiti. — (VI). «Quando li censi sono equali a le cose et al numero *ecc.* Exemplo. Uno fa doi uiaggi ‖ multiplica il secondo per sè medessimo ch'è 8, fa 64, commo uolauamo etc.» (cc. 60–61). Sono 6 quesiti; il quarto reca in fine (c. 60′) l'avvertenza: «Questo è del quarto capitolo», ed è infatti, qui ripetuto, lo stesso che si legge a c. 53′ (penultimo del cap. IV) con nota analoga; il quinto è geometrico. — A questi sei *capitoli* principali, tre semplici e tre composti, con i loro quesiti, fanno seguito, dopo una pag. bianca (c. 61′), i *capitoli* VII–XXV, non numerati, e contraddistinti, come i precedenti, da iniziali a colori, ciascuno con un quesito, eccetto il VII che ne ha due (cc. 62–67′); indi, senza i *capitoli*, 36 quesiti (cc. 68–78′), che sembrano corrispondere ai rimanenti capitoli XXVI–LXI enunciati sopra (cfr. II, 2). L'ultimo fin. «l'altra 5 et R(adice) de 18 m(eno) R(adice) de 43» (c. 78′).

A cc. 79–79′ due problemi di geometria, sui triangoli, che si collegano con la materia del trattato che segue e probabilmente furono scritti qui per usare due pagine rimaste bianche. Per contro i 25 quesiti algebrici che troveremo a cc. 120′–127′, dopo la fine del trattato di geometria, sono da riferire al presente trattato.

III. (Geometria). — Di questo terzo trattato non è cenno nel proemio.

1. «Uolendo io hora dire delle superficie de alcune figure delle quali non se pò senza la notitia de' lati loro auere ageuolmente la loro mesura, però mostrerò de alcune commo se pò per uno ho doi lati auendo la superficie trouare l'altro et il catecto, et ancora de alcune trouare i lati per la superficie» (c. 80). — (I. Triangoli). «Et ben che molte sieno le figure superficiali, dirò so(tto) breuità de alcune cominciando da li trianguli prima il modo trouare i catecti. Exemplo: Sia il triangulo *ABC* de lati et anguli equali *ecc.*» (cc. 80–82′). Sono 8 quesiti, con le loro soluzioni e le relative figure nel marg. inf. Qui dovrebbero trovar posto i due problemi di triangoli che sono a cc. 79–79′. — (II. Quadrati). «Abiamo dicte alcune ragioni de trouare i lati et superficie delli triangoli per le quali se po intendere de molte altre. Hora diremo alcune raigioni de quadrati de lati equali *ecc.*» (cc. 83–84): con 8 quesiti, c. s. — (III. Rettangoli).

Digitized by Google

« Il quadrilatero parte altera longiore è quella superficie che à gl'anguli recti et à i llati equidistanti ma non equali *ecc.*» (cc. 84′–87): 15 quesiti. — (IV. Rombi). «Sono alcune figure che ano i lati equidistanti ma non sono de anguli recti ma gl'angoli opposti sono equali, le quali figure Euclide chiama simile almuachin *ecc.*» (cc. 87′–88): con 4 quesiti. — (V. Pentagoni). « El pentagono è una figura de 5 lati equali et de 5 anguli equali, de la quale figura *ecc.* » (cc. 88′–91): con 6 quesiti, i primi quattro segnati in margine *A*, *b*, *C*, *d*, il sesto *E*. — (VI. Esagoni). «La figura de lo exagono è una figura de 6 lati equali a(l) semediametro del circulo doue è descricta *ecc.*» (cc. 91′–92): con 2 quesiti. — (VII. Ottagoni). « Lo octagono è una figura de octo lati equali la quale se descriue in uno circulo cuntingente quello con tucti li anguli suoi *ecc.*» (cc. 92–93): con 3 quesiti. — (VIII. Circoli). «(I)l tondo è una figura circulare compresa da una linea sola la quale se chiama circumferentia, et la magiore linea che la seghi è dicta diametro *ecc.* » (cc. 93–94): con sei quesiti; l'ultimo fin.: « e l'altra parte fu 4 $\frac{3}{4}$ più R(adice) de 1 $\frac{9}{16}$ etc. ».

2. « Per insino a qui s'è dicto de superficie de le figure semplici; hora dirasse de le superficie d'alcune figure contenute et che contengono altre figure, cominciando da li trianguli etc. Egl'è uno triangulo *ABC*, che è per ciascuno lato 10 braci, u(o)gloci mectere il magiore tondo che se possa ‖ et la R(adice) de quela somma sirà ciascuna de l'altra do facce, ch'è il proposto » (cc. 94′–99′). — Sono 14 quesiti, di triangoli, quadrati e circoli contenuti l'uno dall'altro.

   Seguono, senza alcuna didascalia, altri 16 quesiti, relativi alle stesse figure divise in sezioni da linee rette: « Egl'è uno triangulo *ABC* che è per uno lato 13 et l'altro 15 e la basa *BC* è 14, uoglolo deuidere in do parti equali per una linea che sia equidistante *BC* ‖ et la linea deuidente *AC* è R(adice) de 36 $\frac{3}{4}$ » (cc. 100–104′).

3. « Il corpo à tre dimensioni, cioè longhezza, larghezza et profondità, et sono de più ragioni, benchè io non intenda dire se none de alcuni, commo e de 4 base triangulare et de cubi et de tondi sperici, et sappi che d'onni corpo de lati equali *ecc.* excepto che del corpo sperico e de quelli che non sono paralelli » (c. 105). Seguono 57 quesiti, non solo di corpi di 4 basi, di cubi

Digitized by Google

e di sfere, come è enunciato sopra, ma anche di corpi di 8, di 12 e di 20 basi; « Egl'è uno quatro base triangulare equilatero e ciascuno suo lato è R(adice) de 12 || adunqua tu ài che la quadratura in fra le do linee è 394 » (cc. 105–120). — I quesiti sul cubo sono preceduti dalla definizione di questo solido, distinta da una delle solite iniziali ornate a colori: « Il cubo è una figura producta da una quantità in sè multiplicata et la somma che fa multiplicata nella prima quantità *ecc.* » (c. 106). — Tra i quesiti sui corpi regolari l'autore ha inserito (probabilmente anche qui usando una c. rimasta bianca) due problemi sulla quadratura d'una botte e d'una statua (cc. 109–109').

Seguono, con intervallo d'uno spazio bianco e a capo di pagina, 25 quesiti con soluzioni algebriche (equazioni, numeri quadrati, numeri in proporzione continua e sim.) che dovrebbero far parte del trattato di algebra, come si è già accennato in fine del n. II: « Doi ànno denari non so quanti, ma so che il primo dice al secondo: dammi la R(adice) de' tuoi che n'arò doi tanti de te; il secondo dici al primo || et la R(adice) de $126\frac{128}{1024}$ m(eno) R(adice) de $42\frac{192}{1024}$ è la quarta parte » (cc. 120'–127').

Cfr. GIROLAMO MANCINI, *Codice anonimo riconosciuto di Piero Franceschi* in G. VASARI, *Vite cinque annotate da* G. MANCINI, Firenze, 1917, a pp. 210–214, con un facsimile, che peraltro non riproduce la c. 81' del codice, come ivi è detto, ma la c. 115'.

281 (360. — 292).

Geminiano Montanari, Compendio di Meccanica.

Cart., sec. XVII ex., mm. 210 × 143, di carte 73 modernamente numerate, l'ultima delle quali è bianca, più una guardia in principio. Tra le cc. sono intercalati foglietti di varie dimensioni a modo di tavole, con figure a penna illustrative del testo: sono 34, con numeraz. recente in cifre romane, e comprendono 46 figure. Innanzi alla guardia anteriore si conserva l'antica coperta in cartoncino bianco, che reca applicato sulla costola il consueto cartellino Gianfilippi col n. 81, e sul *recto* del piatto anteriore il n. 574 in inchiostro nero.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 81 (D); già Saibante.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, col titolo impresso in oro sul dorso.

Digitized by Google

Compendio della scienza mecanica (il nome dell'autore è scritto, d'altra mano, sul *recto* della guardia anteriore: *Opera di* GEMINIAN MONTENARI). *Che cosa sijno le mecaniche, et in che consistono le sue operationi. Cap. I.* « Le scientie matematiche già mai più marauigliose non appariscono *ecc.*» (c. 1). Il cap. XIII ed ultimo, *Della proportione del peso aggrauante sopra uarie basi* (c. 71′) fin. a c. 72′: « o diuiderli in proportione della forza con che gli offende. E tanto basti hauer detto delle forze meccaniche ». *Finis.*

Questa stessa opera, senza nome d'autore, divisa in 12 capitoli anzichè in 13 e seguíta da un *corollario*, si legge nel ms. Marc. It. IV, 640 (cfr. FRATI e SEGARIZZI, *Catalogo dei Codici Marciani Italiani*, II, 215).

282 (361. — 293).

Francesco di Giorgio Martini, Trattato di architettura civile e militare, con disegni dell'autore e con postille di Leonardo da Vinci.

Membr., sec. XV (non anteriore al 1459 o al 1463: v. infra, n. VIII), mm. 382 a 385 × 265, di carte 54, a due colonne (ll. da 46 a 49, rigatura a umido), con due numerazioni, antica e recente, in 5 quaderni di cc. 10 ciascuno, eccetto il quarto che ne ha 12, più due cc. complementari in fine, l'ultima bianca; 3 guardie cart. in principio e 3 in fine, bianche, estranee alla composizione originale del codice. Scrittura minuscola eretta regolare con tratti corsiveggianti; gli spazi per le rubriche e per le iniziali sono rimasti vuoti. Negli ampi margini, numerose figure a illustrazione del testo, di mano dell'autore, delineate a penna, e alcune anche acquerellate (di verde, azzurro e rosso); da c. 33′ si hanno pure figure intercalate nel testo; di diverso inchiostro, e di mano diversa, sono due disegni, a c. 13′ (testa virile di profilo entro un capitello) e a c. 15 (altra testa virile di prospetto, pure inclusa in un capitello), che potrebbero ragionevolmente attribuirsi a Leonardo da Vinci: sono indubbiamente di Leonardo le postille a c. 13′, 15′, 25, 27′, 32, 41, 44′, nella ben nota sua scrittura mancina o rovesciata, da destra verso sinistra, e due schizzi che accompagnano la postilla a c. 25, raffiguranti onde marine, di prospetto e di profilo. Guasti e corrosi, con lieve danno delle figure, i margini laterali esterni nella prima metà del codice. In fine si conserva l'antica coperta di pergamena, sulla cui faccia anteriore una linea di scritto (forse il titolo, o una nota di possesso) è del tutto abrasa. Sulla prima delle guardie anteriori, oltre ai cartellini

Digitized by Google

coi numeri Libri e Gianfilippi, è applicato un tassellino con una segnatura a penna: IV. H. 3.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 83 (D).

Legatura mod. in perg., cartellino in pelle sul dorso col titolo impr. in oro: Trattato di meccanica ecc.

Adesp. anepigr. È una prima redazione del Trattato di architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini (edito per la prima volta, di sul cod. II. I. 141, già Magl. Cl. XVII, 31, della Nazionale di Firenze a cura di Cesare Saluzzo, Torino, 1841), conforme a quella contenuta nel cod. detto Saluzziano (n. 148 della Biblioteca del Duca di Genova), descritto a pp. 90–94 del *Catalogo analitico de' codici scritti e figurati di Francesco di Giorgio Martini disteso da* Carlo Promis premesso alla citata ediz. del Trattato, vol. I, pp. 87–122. Il Saluzziano è simile al ns., oltre che nel contenuto (salvo alcune parti che ha in più), anche nei caratteri esteriori: uguali dimensioni, scrittura della stessa mano, a due colonne, senza titoli nè rubriche; entrambi hanno i disegni di mano dell'autore. Mancano al ns. le grandi iniziali miniate e le minori ornate che sono nel Saluzziano, dalle quali il Promis ha dedotto, nella sua descrizione, la distinzione delle varie parti del trattato, nè gli spazi più o meno grandi lasciati vuoti per queste corrispondono sempre alla partizione risultante dal Saluzziano. Pertanto, pur seguendo il Promis, rileveremo, quando occorre, la diversa partizione del trattato.

I. (Le fortezze).

«p)armi che le fortezze cholle loro circhuitioni in tal modo adattate sieno che dalle macchine delle bonbarde ‖ de le quali breuemente alchuna mostraremo» (cc. 1–4′). — Sono 24 capitoli non numerati: l'ultimo sembra aggiunto posteriormente, dalla stessa mano, ma con tratti più sottili e con inchiostro diverso.

II. (Le città).

1. (Le città in piano, in monte, su fiume o sul mare). «a)uendo le città ragion misura e forma del chorpo umano ‖ molte varie e diuerse forme che far si porrieno, de le quali alchuna fighurata mostrarremo» (cc. 5–6). — Sono 8 capitoli.

2. (De' fiumi: steccaie, rostatoie, ripari e ponti; dell'edificare in acqua). «h)ora delle steccate houero chiuse le ragioni che da fare sonno sprichārò. In prima he da uedere e chonsiderare le

Digitized by Google

nature de' sassi || in chanbio de le chasse botti adattar si possano » (cc. 6–8′). — Capitoli 6, senza alcun distacco evidente dagli 8 che precedono.

III. (Gli edifizii pubblici e privati, i templi, ecc).

1. (I templi). « A)uendo detto delle formationi delle città e fortezze marittime e paludose, da dire pare de' pubrichi e priuati edifitii, sì de' tempi sacri sì etiam de' palazzi ed ancho delle chase de partichulari cittadini. E' tenpi sacri da fare sonno di più varie e diuerse forme || le inuentioni e uarietà senza numero è da fare » (cc. 9–13). — Capitoli 12.
2. (I teatri). « h)essendo de' tenpi sacri detto, de' treati (*sic*) e scene da discriuare pare sichome i periti architetti chonposti ànno || se di materia delli dii ho altra chosa da trattare fusse » (c. 13). — Un solo capitolo.
3. (Gli ordini architettonici). « h)è da sapere in che modo l'origine e ragione de le cholonne prima trouato fu. Apresso de' dorici e chorintj de la loro deferentia e propietà diremo. Le cholonne chorintie || e massime dagli egitii molto exercitata fu » (cc. 13–15). — Capitoli 3.

   Nel marg. sup. della c. 13′, la prima delle note autografe di Leonardo; le quali, essendo state pubblicate sparsamente, e non sempre fedelmente, sembra utile riprodurre qui. Questa prima è sul cilindro: « El chilindro è vn chorpo di fighura cholonnale e lle sua opposite fronte son due cierchi d'interpositio(n) paralella, e in fra li lor cientri s'asstende vna linia [[pa]] retta che passa per il meço della grossetta (*l.* grossezza) del chilindro e ttermina nelli cientri d'essi cierchi, la quale linia è ddetta linia cie(n)trale e dalli antichi è detta assis ». — Nel marg. inf. della stessa c., angolo interno, il profilo virile entro un capitello, e a c. 15, marg. inf., angolo esterno, la testa virile di prospetto, pure entro un capitello, disegni che ci sembrano di Leonardo (riprodotti nella memoria infra citata di G. Favaro, figg. 3 e 4, il quale osserva che il primo « presenta qualche analogia con i profili Leonardeschi »).
4. (Delle proporzioni e misure prese dal corpo umano). « h)e perchè quanto le chose più antiche e uetuste sonno || gl'indotti per gratia, anbitioni e churuttela e' dotti superarebero » (cc. 15′–16). — Capitoli 3.

Digitized by Google

A c. 15′, marg, sup., due note di Leonardo: a sinistra, sopra la col. *A*, in corrispondenza dell'inizio di questa sezione del trattato: « nathomia »; a destra, sopra la col. *B*: « Il modello debbe esser facto chon bussto di ciera ».

5. (Edifizi regi, signorili e privati; facciate delle case e dei templi; volte, travi, camini e bagni; edifizi rustici; edifizi privati greci; palestre). « h)ora delli reali hedifitii diremo, similmente de' singniorili partichulari e priuati, chon quali mixure e forme da chostituire sieno. In prima le chase reali e singniorili debano dinanzi a ssè auere vna mangnia e spatiosa piazza ‖ chosì fighurato che le moltitudini de li homini chon larghezza possino vedere choloro che s'exercitano. Quele chose che pareuan necissarie in nele mura chome si potessero atta mente fare ho descritto » (cc. 16–24). — Capitoli 32. Nel Saluzziano, a quanto risulta dalla descrizione del Promis, alla quale ci riferiamo non avendo potuto vedere il codice, gli ultimi due capp., quelli cioè che trattano degli edifizi greci e delle palestre, sono invece i primi della parte che segue (n. 6); qui non sono staccati dai precedenti, e meglio si collegano infatti, così per la materia trattata come per la conclusione finale, con questa parte 5ª.

6. (Materiali per fabbricare; barchi, porti, cisterne, acquedotti). « h)e perch'è neciessario all'architettura chogniosciare la qualità e nnatura delle chalcine, pietre, lengniame e rrene ‖ chola masticie e uernicie quanto bisongnio ti fa schaldando il pelo chol detto stucchо serrerai » (cc. 24–27). — Capitoli 12, senza alcuna evidente separazione da quelli della parte 5ª.

A c. 25, marg. sup., col. *B*, in corrispondenza del cap. sui porti, Leonardo ha scritto questa nota, disegnandovi accanto due schizzi di onde marine: « De onda. L'onda del mare senpre ruina dinanti alla sua basa e cquella parte del cholmo si troverrà più bassa che prima era più alta [[sarà poi più bas–]] ».

IV. (Geometria. Del misurare le distanze e le profondità). « q)uanto e l'arte de la gieometria sia all'architettura neciessaria ‖ e tutto el fondamento d'essa arte ne le due parti si chonsiste » (cc. 27′–32′). — Capitoli 37: l'ultimo, che com. « p)respettiua è menbro di giemetria » sembra aggiunto più tardi, dalla stessa mano ma con inchiostro diverso, occupando la mezza colonna di spazio rimasto vacante alla fine del libro.

Digitized by Google

È da avvertire che le figure di questo libro IV, dalla seconda della c. 28′, sono contrassegnate da un certo numero di punti (progressivamente da 1 a 8), ripetuti, a guisa di richiamo, a fianco del capitolo o quesito cui ciascuna si riferisce; mentre dalla seconda della c. 30 sono numerate da 1 a 23, ma la 23 in realtà si riferisce al primo cap. del libro che segue.

A c. 27′ tre note di Leonardo: nel marg. sup., sopra la col. *A*, all'inizio del libro: « praticha giecometricha »; sopra la col. *B*: « Difinitione dell'ang. della grosseza delli angholi »; nel marg. inf., sotto la col. *A*: « Del pu(n)to naturale. Il minore punto naturale è magiore di tutti i punti naturali mate[[mate]]matici e cquesto si pruova perchè il punto naturale è quantità chontinua e ogni co(n)tinuo è diuisibile in i(n)finito. E il punto matematicho he indivisibile perchè non è qua(n)tità ec. ». — A c. 32, marg. sup. sopra la col. *A* (dove sono svolti problemi geometrici di figure contenute in altre figure), quest'altra nota: « ongni superfitie quadrabile chol sopraporsi in parte l'una all'altra è anchora quadrabile chol torre da vn lato he rendere dall'altro ed etiam chol moto ».

V. (Meccanica. Mulini).

« h)ora de' pondi e lieue d'alchuna rota breuemente porrò ‖ per la quale el mulino macinar potrà, sicchome el xxxii dimostra » (cc. 33–38). — Capitoli 59, con due serie di figure, segnate *A-Z* (più una fig. tra *C* e *D* segn. *P*) e i–xxxii.

VI. (Del conoscere e trovare le acque).

« e) perchè dell'acque molto neciessario da dire pare, e massime per li edifitii e dell'altre chose hoportune al uiuare del chorpo vmano, in che modo essendo hocculte da chongniosciare e ttrouar sieno ed intendare la qualità d'esse e dell'origine e creatione loro, sicchome hor seguirà, sporrò. E per ben che alquante uarie hoppenioni di filoxafi da dire fusse ‖ e porre vno sengnio acciò richongniosciere possi, e llì chauando, l'acqua ho miniera trouarrai » (cc. 38′–40′). — Capitoli 18.

VII. (Dell'elevare le acque. Macchine idrauliche. Argani e altre macchine per alzare e trasportare pesi).

« p)oi che dell'acque chalide e fredde detto sonno, ora d'alchuno modo da esse in alchuna alteza heleuare porremo. E perchè non mi pare a questa hopera uachuo locho dare ‖ le quali per

Digitized by Google

terra ghuidando e 'l simile per mare ho in altri luoghi paludosi da uxare, sicchome I » (cc. 40'-47). — Capitoli 76, con figure segnate 1-4, I-XXXVI, I-XXXIII, *G*, *F*, *H*, *I*, Corrisponde al libro VIII del cod. Saluzziano, il cui libro VII, che qui manca, tratta 'Dei metalli e delle miniere, delle maniche e fucine'.

Note di LEONARDO a c. 41, marg. sup., sopra la col. *B*: « dell'acqua nel uaso »; a c. 44', marg. sup., sopra la col. *A*: « Della resisstentia della chorda »; sopra la col. *B*: «de chorda e ppeso»; nel marg. laterale esterno, accanto alla fig. XXXVI: « Il ce(n)tro d'ogni gravità fosspesa (*l.* sospesa) è ssocto il cientro del contacto che llui à chol suo sostentachulo ».

VIII. (Arte bellica. Macchine di guerra).

« h)ora d'alchuna chosa alla ghuerra apartenenti e de le macchine e chostitutioni d'essa. In prima della prouidentia del chapitano, el quale debbe essare sauio prouido e potente || sicchome qui di sotto in più variati modi fighurati seranno. 1. 2. 3. » (cc. 47'-53'). — Capitoli 66. Corrisponde al libro IX del cod. Saluzziano, nel quale seguono altri capitoli, ed un libro X sui 'Conventi monastici, struttura dei pozzi, moduli delle campane ecc.', che qui manca affatto.

A c. 50 è ricordata nel testo l'esplosione che fece rovinare il palazzo pubblico di Ragusa, avvenuta nel 1459, o secondo altri nel 1463: il cod. dunque non è anteriore a queste date.

Cfr. GIROLAMO MANCINI, *Di un codice artistico e scientifico del Quattrocento con alcuni ricordi autografi di Leonardo da Vinci*, in « Archivio Storico Italiano », ser. IV, t. XV, 1885, pp. 354-363. — *Trattato sui pondi, leve e tirari, dal cod. Laur. n. 361, serie Ashburnham, collazionato col Saluzziano n. 148*, in G. VASARI, *Vite cinque annotate da* G. MANCINI, Firenze, 1917, Appendice I, pp. 105-203 (il Mancini pubblica col titolo suddetto il testo del cod. da c. 33 alla fine, cioè le sezioni V-VIII, riproducendone tutte le figure e attribuendolo a Leon Battista Alberti; v. ivi anche i facsimili della prima pag. di ciascuno dei due codd., Laur. e Saluzz.). — GIUSEPPE FAVARO, *Le proporzioni del corpo umano in un codice anonimo del Quattrocento postillato da Leonardo*, estr. dalle « Memorie della Classe di scienze fis., matem. e natur. della R. Accademia d'Italia », vol. V (Roma, 1934),

Digitized by Google

pp. 577–594, con 6 figure. — ELENA BERTI, *Un manoscritto di Pietro Cataneo agli Uffizi e un codice di Francesco di Giorgio Martini*, in « Belvedere », VII (Wien, 1925), pp. 100–103. — ROBERTO PAPINI, *Francesco di Giorgio architetto*, Firenze, 1946, vol. I, *passim;* vol. II, figg. 284–300. — MARIO SALMI, *Disegni di Francesco di Giorgio nella collezione Chigi Saracini*, Siena, 1947, p. 22 sgg.

283 (362. — 294).

Raimondo Montecuccoli, Aforismi dell'arte bellica [e Commentari].

Cart., sec. XVII ex., mm. 290 × 204, di carte 338 con numerazione recente che comprende anche una guardia finale, più due guardie in principio, la seconda bianca; sono pure bianche le cc. 335–338. Il testo dell'opera è scritto sul *recto* di ogni carta, mentre sul *verso* della carta di contro sono le note al testo stesso, d'altra mano. In una breve notizia bio-bibliografica dell'autore scritta nel *verso* della prima guardia anteriore, il march. P. Gianfilippi afferma: « Questi Aforismi sono originali manoscritti dallo stesso Montecucoli », ma l'asserzione è gratuita. A c. 1 un bollo rotondo a inchiostro nero, che reca nel centro un cuore fiammeggiante con tre stelle a otto punte e intorno la leggenda: CONGREGATIONIS ORATORII VERONAE; nella stessa pag., in alto, il n. 16 ms. Macchie giallastre nell'angolo inferiore esterno delle ultime cc.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 84 (D).

Legatura orig. in pelle scura, con fregi e tit. impr. in oro nel dorso: AFORISMI MILITARI DEL MONTECV: I; applicato al dorso si conserva il cartellino Gianfilippi col n. 84; sul piatto anter., all'esterno, è scritto il n. 534.

Afforismi dell'arte bellica lasciati per eterna memoria del Gran Generale Prencipe MONTECUCOLI (c. 1). — Dedica. *All'Imperatore* (Leopoldo I). *Sereniss.ma Cesarea Real Maestà.* « Viuo sessant'anni nel mondo, e quarantacinque d'essi nel seruiggio militare di V. S. C. R. M. *ecc.* » (cc. 2–3). — *Preffatione.* « La uirtù innata del senso apprendendo gl'oggetti || et all'incontro, doue egli men forte si sente scansa le prese » (cc. 4–8). — Questa prefazione è diversa da quella che si legge nell'ediz. delle *Opere* curata da U. FOSCOLO (Milano, 1807).

Libro primo. Afforismi dell'arte belica in astratto. Capitolo primo. Della guerra. « 1. La guerra è un'attione d'eserciti offendentissi in ogni guisa *ecc.* » (c. 9). — *Libro secondo. Afforismi,*

Digitized by Google

e riflessi alle pratiche della guerra prossima adietro dell'Vngheria. Capitolo primo, anno 1661. « 1. Regeua li Transiluani Georgio Ragozzi *ecc.* » (c. 153). — *Libro terzo. Aforismi applicati alla guerra possibile col Turco in Vngheria. Capitolo primo. Della guerra.* « Li popoli barbari ripongono principalmente i loro uantaggi nella multitudine, e nel furore *ecc.* » (c. 240). Questo terzo ed ultimo libro fin. a c. 334: « suole con le più deboli le più robuste cose confondere ». *Fine.* — Il Libro primo corrisponde al libro degli *Aforismi* nella citata ediz. Foscolo, il secondo e il terzo ai due libri dei *Commentari.*

È da avvertire che a c. 206′ si richiamano con note, dal testo della pag. di contro: a. *Disegno del Campo*; b. *Disegno del Forte*; e a c. 218′: a. *Disegno della Battaglia*: 1. *nella primiera stazione*, 2. *nell'azzuffarsi*, 3. *nel fermarsi in guardia su'l fiume*; ma i disegni non ci sono.

284 (363. — 295).

Gaetano Marzagaglia, Del Calcolo balistico.

Cart., sec. XVIII (a. 1748), mm. 203 × 140, di carte 92 con numeraz. originale a pagine (1–183), più 3 tavole in fine con figure a penna, di maggior larghezza delle cc., e ripiegate in modo da potersi aprire ed avere sott'occhio insieme col testo; sei guardie in principio e sei in fine, bianche, oltre a due risguardi in carta a colori, uno anteriore e uno posteriore, appartenenti alla legatura. Sono bianche le pp. 2, 14–16, 30–32, 184. A tergo dell'ultima guardia anteriore il march. P. Gianfilippi ha scritto: « Codice originale di dedica dell'autore », e invero il ms., calligrafico, ne ha tutta l'apparenza.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 85 (D).

Legatura orig. in pelle scura marmor., con dorature nel dorso; sul piatto anteriore, all'interno, è applicato un carticino col ricordo di due correzioni da fare nel testo, all'esterno sono scritti a penna i num. 536 e 62–62; sul dorso il cartellino Gianfilippi col n. 85.

Del Calcolo balistico, o sia del metodo di calcolare con la medesima facilità i tiri delle bombe orizontali e gli obliqui: — Libro unico. — A Sua Eccellenza il Sig.r Simon Contarini Procurator di S. Marco e Proveditor Generale in Terra Ferma (tit. a modo di frontespizio a p. 1). — Dedicatoria: « Eccellenza, quantunque molti ed eruditissimi matematici *ecc.* » (pp. 2—13), sottoscritta dall'autore GAETANO MARZAGAGLIA e datata « li 6 febbraro 1748 ». —

Digitized by Google

Prefazione. « Tutti quelli che sino a' dì nostri dell'arte balistica trattarono || privi del piacere, che dalla intelligenza di quelle suol derivare » (pp. 17—29).

L'opera com. a p. 33 con le *Definizioni*: « 1. Chiamo forza della polvere l'altezza AB *ecc.* »; comprende due teoremi con le loro dimostrazioni, nove problemi con le loro risoluzioni, oltre a corollari e scolii, e fin. a p. 116: « per la intera intelligenza dell'uso di questa tavola ». *Il Fine.*

Seguono le tavole balistiche delle *Obliquità*, con le *inclinazioni*, *ampiezze*, *differenze* per ogni grado, da 45 a 135 (pp. 117—180); indi la *Tavola de' seni e loro differenze per ogni mezzo grado* (pp. 181—183); in fine le tre tavole fuori testo e non num. di cui è detto sopra: la prima ha le figg. 1, 2, 4; la seconda le figg. 3, 5; la terza la fig. 6.

La prefazione differisce alquanto, in principio, da quella che si legge nell'ediz. a stampa (Verona, Ramanzini. 1748).

285 (364. — 296).

Giuseppe Luciani, Architettura d'acque.

Cart., sec. XVII, mm. 221 × 146, di carte 122 con numerazione recente (bianche le cc. 117 e 122), più una in principio n. n., due guardie anteriori bianche, e dodici tavole con 13 figure a penna, inserite rispettivamente tra le cc. 2–3 (fig. I), 6–7 (II), 7–8 (III), 11–12 (IV), 13–14 (V), 14–15 (VI–VII), 19–20 (VIII), 21–22 (IX), 23–24 (X), 24–25 (XI), 25–26 (XII), 30–31 (XIII) a illustrazione della prima parte dell'opera. Altre figure geometriche sono intercalate nel testo della parte seconda. — In principio nell'interno del volume si conserva la coperta orig. in cartoncino bianco, che reca sul dorso, oltre al titolo *Architettura d'Aque e Fiumi* (ripetuto in alto, col nome dell'autore, di mano del march. Gianfilippi), il n. 879 in rosso e il solito cartellino Gianfilippi col n. 88; sulla faccia esterna del piatto anteriore il n. 547 in inchiostro nero.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital n. 88 (D); già Saibante, n. 879.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; sul dorso il titolo impr. in oro: G. LUCIANI, ARCHITETTURA D'ACQUE.

Dell'Architettura d'acqve di GIVSEPPE LVCIANI *architetto, et ingegnero Cremonese. Collegiato di Milano, et approvato dalla Reggia Ducal Cam.ra d'esso Stato, et hora Ingegnero Senatorio della Città di Mantova. Divisa in dve Parti. Nella Prima parte si tratta della Corrosione de' Fivmi e Fabriche in essi per impedir le rvine.*

Digitized by Google

Nella Seconda si tratta dell'Allvvioni de' Fiumi, e sue Divisioni tra' Concorrenti. Al Serenissimo Ferdinando Carlo (Gonzaga) Dvcca di Mantova, Monferato, Gvastala etc. (tit. a modo di frontespizio nel *recto* della c. preliminare n. n., nel cui *verso* la stessa mano che ha scritto il trattato ha tracciato poche righe che accennano ad argini e a corsi d'acqua).

La *Parte Prima, Della Corrosione de' Fiumi*, comprende nove capitoli. «Dal fiume uariabile uengano cagionati duoi contrarii effetti || e senza corrodere la piarda, o niente, o poco» (cc. 1—34'). — La *Parte Seconda, nel quale* (sic) *si tratta il modo de dividere l'Allvvioni, che si fanno dentro Fivmi e sve Divisioni tra' Concorenti pratichato diversamente da gli Agrimensori*, si divide in due trattati: il *Trattato primo*, senz'altro titolo, in otto capitoli: «La mia intencione è di mostrare un modo raggioneuole e conueniente || che sono lati de' suoi quadrati, e con questo facendo fine al primo Trattato» (cc. 35—94'); il *Tratato secondo, Delle Propositioni* (l. *Proporzioni*) *e loro Diffinitioni e sve Divisioni*, in sei capitoli. «In questo secondo tratato si ragiona delle proporcioni || come è manifesto nella 16. Proport.ne del 3° d'Euclide, theorema decimo quinto» (cc. 95—116').

Dopo l'intervallo d'una c. bianca, la stessa mano ha iniziato una seconda copia dell'opera, trascrivendo in forma identica le cc. 1—4 della prima (cc. 118—121').

286 (365. — 297).

Segreti e Ricette.

Cart., sec. XVII (a. 1628), mm. 200 × 154, di carte 80 nuovam. numerate, più una guardia in principio e una in fine; le cc. 3-80 hanno una numeraz. orig. 1-77, la quale per errore omette una c. tra la 13 e la 14 (l'attuale c. 16); sono bianche le cc. 8, 13, 14, 25, 47, 67 e 75. — Scrittura d'una stessa mano, ma con evidenti aggiunte in tempi diversi e in diverso inchiostro, per il testo; d'altra mano di poco posteriore l'indice a c. 80'; una terza mano più recente ha trascritto alcune ricette a c. 1', 2, 40', 41, 46' e su ambo le faccie della guardia finale, che una mano moderna ha numerato 78 in inchiostro violetto, proseguendo la numeraz. orig.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 89 (D); già Saibante.

Legatura orig. in perg.; sul piatto anteriore, in alto, il n. 607: sul dorso il cartellino ottagonale Gianfilippi col n. 89, il titolo «Secreti diuersi di Natura» (oltre all'altro titolo di mano del Gianfilippi «Anonimo, Secreti maravigliosi di natura»), e tracce di un numero rosso (Saibante) illeggibile.

Digitized by Google

Segretti merauigliosi di natura. 1628 G(iugn)o (c. 1).

Le ricette, talora precedute da brevi definizioni della materia trattata, sono raggruppate sotto i seguenti titoli: *Segretti alla sanità et salute humana* (c. 2′); *Delle attioni del sonno* (c. 15′); *Delle attioni della pazzia* (c. 22′); *Delle attioni contrarie alla concettione* (c. 30′); *Delle attioni velenose* (c. 34′); *Delli stupori di natura* (c. 41′); *Prestiggi, et giochi naturali* (c. 48′); *Delle attioni di ferro, e foco* (c. 54′); *Segretti dello scriuere* (c. 59′); *Adornamenti* (c. 64′); *Segretti varii* (c. 68′).

Seguono, in latino: *Arcana quatuor precipua Paracelsica.* « Sunt prima materia, lapis philosophicus || ac aurum et argentum conficiendos » (cc. 76′—77). — *Specifica Paracelsica Arcana.* «Sunt specifica octo. Odoriferum, anodinum, diaphoreticum || ad mille alia uiam apertam, et demonstratam». *Finis* (cc. 77′—79). — *Tauola* (c. 80′).

Il compilatore del presente ricettario cita ripetutamente gli autori cui ha attinto: Picatrice, il Porta, il Cardano, G. B. Agnesi, Santorio Santorii, Fabrizio Bertoletti « mio lettore di filosofia et medico ammirabile » (c. 18), il Pona vecchio e il Pona giovane, il Drago, il Quercetani, il Mizaldo, Gian Giacomo Vuchiero, ecc. e si rivela egli stesso medico e autore (v. p. es. a c. 5: « Nella nostra prattica medicinale a i veleni habbiamo posto *ecc.* »; a c. 35, sempre in tema di veleni: « Il che con ogni ordine habbiamo noi nel nostro Compendio medicinale trasportato »; e ancora a c. 36: « si uegga nel fine della medicina compendiosa nostra »).

Come è detto sopra, varie ricette sono aggiunte qua e là d'altra mano in alcune delle pagine rimaste bianche e nella guardia finale.

287 (366. — 298).

Libro di cabala.

Cart., sec. XVII, mm. 260 × 190, di carte 64 nuovamente numerate (la numeraz. orig. a pagine, 1–124, omette una pag. dopo la 45, un'altra dopo la 115, e ripete il n. 118 in due pagg. consecutive), più 3 cc. in fine, bianche, non num.; una guardia anteriore, bianca; è pure bianca la c. 22. Le figure dei dadi a cc. 1′–21 e le grandi sfere o ruote delle costellazioni a cc. 24–33′ sono delineate a penna.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 90 (D); già Saibante?

Legatura orig. in tutta pergamena, rifoderata modernamente; sul piatto anter., a inchiostro, il n. 540; sul dorso il cartellino Gianfilippi col n. 90, il titolo « Astronomia etc. Mss. » di mano del march. P. Gianfilippi, e un tassello in pelle, moderno, su cui è impresso in oro: LIBRO DI CABALA.

La Cabala delli Profeti. (Questo titolo è aggiunto, d'altra mano più recente, nel marg. sup. della c. 1). *Tauola de' dubij e quesiti che si contengano in questo libro.* « 1. Se la uita deu'esser felice o fortunata. — 1. Al re Salomone, ua al segno del Sole 6» ecc. (c. 1). Il libro è diviso in tre parti: la prima comprende 20 prospetti, ciascuno contraddistinto da un *segno* (*dell'Orso, dello Spinoso, del Sole, della Luna*, ecc.) e recante in figura le 56 combinazioni dei dadi (cc. 1'—21); la seconda 20 *sfere* (*del Sole, della Luna, di Marte, di Mercurio*, ecc.), formate da due cerchi concentrici, ciascuna divisa in 56 sezioni che hanno il nome d'un fiume (cc. 24—33'; a c. 23 la *Tauola delle sfere*); la terza 20 *Profeti* (*Dauid, Daniel, Ezechiel, Abram*, ecc.), ciascuno con 56 profezie in altrettante terzine numerate (cc. 35—64; a c. 34 la *Tauola de' Profeti*). Il responso profetico si ottiene mediante un complicato sistema di collegamento tra le varie parti, che è spiegato dalla seguente didascalia in calce alla tavola a c. 1: « Ogni dubio ha il suo re incontro e seguente il segno, quale trouato si pigliano i dadi, e sopra ui si tirano, i punti che uengano si trouano nell'istessa carta, quali trouati ui assegnano di sotto la sfera che douete trouare, et il fiume dentro o fuori del circolo, fuori nel primo circolo più grande, dentro nel circolo più stretto, e trouato il fiume iui trouarassi il profeta a tanti uersi notati, e lì si ha la risposta a quello che si cerca; si puol far anco in persona d'altri e di qual si uoglia pensiero, ma è meglio tirar da sé e la prima uolta si deue notare più che la seconda per l'istesso quesito».

Le profezie com. con la prima di David (c. 35): « Spera che lungo tempo haurai da Dio | sanità robba, e questa tua uentura | durarà sempre com'il tuo desio »; fin. con la 56ª di Eliseo (c. 64): « Il frutto suo sarà femina bella | da molti amici sarà amata tanto | ch'anco sarà per te buona nouella ». — Un'altra mano ha aggiunto sotto a questa, come pure sotto alla 56ª di Elia (c. 62'), una 57ª profezia in prosa.

Digitized by Google

288 (367. — 299).

Note e conti di leghe d'oro e d'argento per orificeria.

Cart., sec. XVII, mm. 276 × 200, di carte 72 con numerazione originale, più tre foglietti non num. inseriti tra le cc. 4–5; due guardie di carta bigia, una in principio e una in fine. Scrittura di due mani diverse, corrispondenti ai nn. I–II, con qualche aggiunta qua e là d'altre mani. Innanzi alla guardia anter. si conserva l'antica coperta del volume, in cartoncino bianco, che reca sulla faccia esterna il n. 562 e una nota di mano del march. Gianfilippi relativa al contenuto del ms. (copiata dalla intitolazione della c. 31); sul dorso il n. 863 in rosso e il solito cartellino Gianfilippi col n. 91.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 91 (D): già Saibante, n. 863.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle di colore rosso cupo e cartoni coperti di tela nera; sul dorso il titolo impr. in oro: LIBRO DI CONT ECC.

I. † *A dì p.° 9.mbre 1643. Diuersi Racordi per seruitio del orefice, et diuersi Conti d'Allegationi* (c. 1). — Dopo una breve notizia intorno alle varie leghe d'oro e d'argento (ibid.), incominciano i conti, o piuttosto quesiti con le relative soluzioni, sotto le date 22 nov. 1639 e 29 dic. 1643 (c. 3). Seguono: *1643. Notta di diuerse leghe d'argento che si usano in Italia, et ancor fuori d'Italia nelle lor ceche ecc.* (c. 3′), con aggiunte d'altra mano per leghe di monete bolognesi usate negli anni 1658, 1661, 1670. — *1643. Diuersi pesi leghe et bontà di diuerse zecche sì d'Italia come fuori, sì d'oro come d'argento* (c. 4), con aggiunte di mano diversa. — *1633. Tariffa di Perle.* — *1643. Tariffa moderna* (c. 5). I foglietti qui inseriti contengono note e prezzi di diamanti, di perle ecc. — A c. 5′ seguitano i quesiti sotto gli anni 1643 e 1644 e vanno fino a c. 30: *Qui fornise li Conti et Allegationi di S. P.* (segue un nome interamente cancellato con tratti di penna) *oreffice.*

II. *A dì 6 aprille 1663. Diuersi Racordi et Conti da alegationi per seruitio delli oreffici fatti da me* GIAC.° ANT.° MENEGATTI *argentiero et assaggiatore etc.* (d'altra mano:) *et elleto a assagg.re l'anno 1660 sotto al Confalonierato del S.r Marchese Campeggi* (cc. 31—72). Anche questi in forma di quesiti con le loro soluzioni.

Digitized by Google

136 (7

289 (368. — 300).

Niccolò di Mino Cicerchia, La Passione di Cristo.

Membr., sec. XV in., mm. 254 × 186, di carte 34 con antica numerazione nell'estremo angolo inferiore esterno, recisa in parte dal ferro del legatore, in quattro quaderni, i primi tre di 10 cc. ciascuno, l'ultimo di quattro, con richiami in fine i quadd. II–III; due guardie membr. in principio e due in fine, che sono fogli mutili d'un passionario latino del sec. XI, a due colonne, con frammenti delle passioni dei SS. Alessandro, Evenzio e Teodulo, di S. Giacomo Apostolo e di S. Filippo Apostolo. — Scrittura gotica italiana, in alcune pagine svanita e ripassata a inchiostro da una rozza mano posteriore; 32 ll. per pagina, rigatura a umido, segni paragrafali rossi; l'iniziale O a c. 1, azzurra su fondo oro, racchiude un'aquila nera ad ali spiegate col capo aureolato d'oro, che regge tra gli artigli un'arme obliterata. — A c. 34′, in alto, una vecchia segnatura: « N.° 19 »; indi il nome d'un possessore: « Zuan Franc.° de Zendona q. de Zuane e ff. de S. laz.° di Verona s. die 8 marzi 1500 »; nella stessa pagina, ripetuto tre volte in varia forma, da diverse mani e in diversi tempi, il seguente *ex-libris*, che trascriviamo dalla terza nota, più ampia e datata: « Questo Libro de la Passion del nostro signor idio sie de la compagnia o uer de la confraternita de S. Jac.° di galisia di Verona in contrate S.ti Paulis in uiis de misis (« in su la via de mezo », dice la scritta precedente) in die lune indisionis uingesimo quatuor im misis febraris milesimo quiquengentesimo sesagintesimo setimo »; in fine della pagina, a grandi lettere: « Io Rocho Violeta ». Sul *verso* della prima guardia anteriore, nel margine sup., di mano cinquecentesca: « Carisimo et amantisimo m. bernardin quanto padre jo antonio Segato ». — A c. 26 un liquido ha corroso la pergamena producendovi un buco con piccolo danno del testo.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 92 (D); già Saibante?

Legatura orig. in assi ricoperte di pelle con impressioni a secco, tracce di borchie angolari e centrali e di un fermaglio, dorso rifatto modernam. con titolo impr. in oro: PASSIONE DI CHRISTO — CARTA PEC. SEC. XV.

Adesp. anepigr. È il noto poemetto in 268 ottave attribuito comunemente al senese NICCOLO DI MINO CICERCHIA.

« O increata maiestà di dio || Cun li infiniti beni de uita eterna ». *Explicit hoc opus feliciter completa. Deo Gracias Amen. Mich.* (cc. 1–34).

Cfr. il cod. seguente.

290 (369. — 301).

Niccolò di Mino Cicerchia, La Passione di Cristo.

Cart., sec. XV, mm. 215 × 155, di carte 47 con numerazione recente, in sei quaderni di cc. 8 ciascuno, eccetto il sesto che ne ha 7, mancandovi l'ultima, coi rispettivi richiami a pie' dell'ultima pagina scritti verticalmente;

Digitized by Google

BODLEIAN
E
- 9 NOV 1983
LIBRARY

tracce di segnature superstiti a c. 26 (d^3) e 43–44 (f^3–f^4). — Scrittura minuscola rotonda, tre ottave per pagina. Una mano più tarda, forse del sec. XVII, ha ripetuto nel marg. sup. della c. 7′ il primo verso della stessa pagina, e ha tracciato a c. 28 e 30 brevi note estranee al testo e insignificanti; della stessa mano sono le prove di penna a c. 46–46′; a c. 47 è delineata una testa umana a profilo, sotto la quale è una scritta interamente cancellata con tratti di penna; se ne può leggere tuttavia il primo rigo: « Questo libro è di sor Isabella »; nel *verso* della stessa c., una larga macchia d'inchiostro; anche la c. 8 è macchiata di giallastro; guaste nei margini, e restaurate modernamente, le cc. 1–16.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 93 (D); già Saibante?

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela rossa; sul dorso il titolo impr. in oro: LA PASSIONE DI CRISTO – POEMA IN OTTAVA RIMA.

Adesp. anepigr. (ma in marg. a c. 22, a lato dell'ottava 127, è scritto: *passionis Christi*). Cfr. il cod. preced.

« O increata magiestà de dio || Con l'infiniti beni de uita eterna ». — *Deo gratias amen* (cc. 1–45′).

291 (370. — 302).

Francesco Stabili (Cecco d'Ascoli), L'Acerba.

Cart., sec. XV, mm. 210 × 132, di carte 100 con numerazione recente, in dieci quinterni, senza segnature nè richiami; mutilo in fine. Scrittura minuscola di tipo umanistico; della stessa mano, ma in carattere più piccolo, è il commento latino che incornicia il testo a c. 1–16; con diverso inchiostro, di colore bruno, le cc. da 42′ alla fine; rigatura a secco, iniziali e rubriche di rosso bruno; la O iniz. a c. 1 è azzurra, con fregi e arabeschi che scendono lungo il margine interno, rossi acquerellati di verde e dorati. Figure astronomiche e schemi esplicativi intercalati nel testo; ma talvolta, e dopo la c. 25′ sempre, gli spazi a ciò destinati sono rimasti vuoti. Intaccato dai tarli con qualche danno del testo, specie nelle ultime carte, che sono state restaurate. — Nella faccia interna del piatto posteriore è incollato un foglio (riportato qui evidentemente dalla legatura originale) che contiene alcune ricette medicinali in latino; in alto vi si legge la seguente nota, di mano diversa: « A dì 7 zug.° se parti m.° Hyeronimo del 1470 ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 94 (D); già Saibante?

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela rossa; sul dorso il titolo impresso in oro: CECCO D'ASCOLI L'ACERBA.

Adesp. anepigr. Libro I: « Oltra non siegue più la nostra luce » (c. 1). Il Libro II com. a c. 14′; il III a c. 39′; il IV a c. 73′; il V a c. 98′ e rimane interrotto a c. 100′ col verso: « Per più uedere prendi questo exempio* ».

Digitized by Google

Il commento latino com. con la chiosa terza (mancano la prima e la seconda): «E l'a r c o : hic dicit auctor con (l. quod) octaua spera vbi sunt omnes stelle» (c. 1) e, come negli altri mss. che lo contengono, non va oltre il cap. 1 del libro II: «rationem consequi, non naturam idest complexionem. Et hoc est quod dicit et intelligit Esculanus» (c. 16). Per questo anonimo commento v. H. PFLAUM, *L'«Acerba» di Cecco d'Ascoli*, in «Archivum Romanicum», XXIII (1939), p. 178 sgg., e specialmente il § 6 (*I manoscritti del Commento*), pp. 193–196.

292 (371. — 303).

Libro di San Giusto Paladino di Francia. Trattati di medicina, Ricette, ecc.

Cart., sec. XV, mm. 279 × 195, di carte 50 modernamente numerate. Composto di due parti distinte e originariamente estranee l'una all'altra: la prima corrisponde alle cc. 1–32, in due quaderni di otto fogli ciascuno (il primo quad. conserva la segnatura *a j–a viij*; nell'ang. infer. esterno e ha il richiamo in fine), in scrittura semigotica, 32 ll. per pagina, rigatura a umido, iniziale azzurra a c. 1 (le cc. 1–29 hanno una numeraz. di mano non recente, le cc. 30–32 sono bianche); la seconda corrisponde alle cc. 33–50, in due quaderni rispettivam. di quattro e cinque fogli, senza segnature nè richiami, in una caratteristica scrittura corsiva angolosa e a tratti grossi, a due colonne, con rigatura a umido, e con residui di un'antica numerazione (la c. 41 era numerata 21 e le cc. 42–45 avevano in nn. 19–22). Questa seconda parte ha larghe macchie d'umidità lungo il margine interno delle carte, e altre macchie giallastre a c. 41–43; guaste da tarlo nel marg. sup. le ultime carte.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 95 (D); già Saibante.

Legatura mod. Ashb. in marocchino verde scuro; sul dorso, impr. in oro: LIBRO DI SAN GIUSTO PALADINO. — M S. SECOL. XV.

I. Libro di San Giusto Paladino di Francia. Adesp. anepigr.

«Segnore e donne che per fortuna || Al vostro honore è compito el cantare mio» (cc. 1–29′). — È il poemetto in 232 ottave già attribuito a un Leonardo da Montebello, sulla fede di un acrostico che si legge in calce al poemetto nel cod. Trombelli ora 2721 della Bibl. Universitaria di Bologna, mentre questo Leonardo è soltanto lo scrittore e il miniatore del codice. Stampato più volte nei secc. XV e XVI.

Digitized by Google

II. Frammento di un trattato medico in latino, sulle orine ecc. « *autem et sicitatem vrinam substanciam spisam vel subtiliarem aserimus || ad oculos fit optalmia » (cc. 33–34′).

Segue un breve capitolo intitolato *In quantis diebus formatur homo in utero mulierum* (c. 34′).

III. *yesus cristus. — Medicamenta experta ad capitis dolorrem. Unguentum probatisimum ad emigraneam* ecc. Sono ricette, oltre che per il mal di capo, contro la caduta dei capelli, e per le malattie degli orecchi (cc. 35–36).

IV. *In dey nomine amen. — Incipiunt cure probatissime et perfectissime* Constantini *et multorum auctorum et excellentissimorum philosoforum que non fallunt si racionabiliter facte sunt.* Seguono ricette per le varie affezioni degli occhi e degli orecchi: la prima, *ut cataracta de oculo tollatur sine ferro*; l'ultima, *ad paniculos oculorum destruendos et pecias sanguinis et rubores* (cc. 36–40′).

V. Trattatello di medicina pratica in volgare. Adesp. anepigr.

Precede un proemio, le prime righe del quale sono scritte, anzi aggiunte nel marg. sup. della pagina, e a riga intera, come se vi fossero riportate da una pagina precedente: « Amicho Mio Io volio che tu sapy che l'arte de la medixina || como apare per scritura qui de soto » (c. 41) — *Segno quando l'omo habonda in tropo sangue, capitolo I.* « Lo primo de qui (l. cui) uoliamo fare al presente mencione si è quando la orina » (ibid.). Il *capitolo de li impiastri* rimane interrotto a c. 44′ con le parole: « e pistala con una* ».

VI. *yesus. Questa si è l'opera de misier* Auanzo. È una raccolta di ricette: la prima, *A la polucione per la mala complesione chalida de le rene* (c. 45); l'ultima *A fare che 'l male de fianco e de la pietra non te vegni mai* (c. 49). Notiamo, a c. 45′, *receta de* M.° Vgo da Siena *contra peste*; alle ricette medicinali sono inframmezzate prescrizioni dietetiche (*de cibis, de charnibus, de pisibus, de frutibus* ecc.) e norme igieniche (*de esercicio, de somno, de la replecione*, ecc.).

VII. Virtù dei bagni della Porretta. Adesp. (di Otura da Castello, secondo il cod. Riccard. 1177).

In questa presente scrip(t)ura se demostra come se die receuere l'aqua de li bagni de la poreta et quale infirmità cura et del modo che se die tignire et obseruare per quili che uano a beuere la predita

Digitized by Google

aqua. « A le infirmitade ciaschaduna da esere churade et purgade per le quale li homini spesse volte se consumano et afligonssy l'aqua de la poreta mirabelemente vale et zoua || la quale beuta et receuta como è dito de sopra dà vita longa senza ansietà et salute (*corr.* salutevole) » (cc. 49–50′).

È da notare che la scrittura non finisce propriamente a c. 50′: in fondo a questa, dopo le parole « guardasy da ogni fruto aceto », l'amanuense ha scritto: « guarda a charte 21 che tu troverai la fine e si comenza ' agi ceuole formagio pasta ' e si a questo ⌗ segnio »: la c. 21′ dell'antica num. corrisponde all'attuale c. 44′, dove infatti, dal rigo 14 della 2ª col. in giù, si trova la fine del trattato.

293 (372. — 304).

Federigo Frezzi, Il Quadriregio.

Cart., sec. XV (a. 1469), mm. 282 × 213, di carte 210 con numerazione recente (l'ultima bianca), in 21 quaderni di 10 cc. ciascuno, coi rispettivi richiami nell'ultima pagina scritti verticalmente nel margine interno. — Scrittura minuscola corrente; rubriche in maiuscole all'inizio e alla fine dei libri (eccetto l'inizio del libro III), iniziali rosse; la L a c. 1 è azzurra con fregi e arabeschi rossi che scendono lungo il margine interno. Nel taglio del volume, a inchiostro nero, ripetuto sui tre lati, « anno domini 1469 » (cfr. la sottoscriz. a c. 209). Un po' guaste e macchiate d'umidità nel margine inferiore, e con qualche tarlatura, le prime e le ultime carte; fori di tarlo anche nel margine interno.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 96 (D); già Saibante.

Legatura mod. Ashb. in assicelle coperte di marocchino azzurro cupo; sul dorso due cartellini in pelle [rossa impr. in oro: FREZZI IL QUADRIREGIO. – MCCCCLXIX.

Incominca el Libro de Regni mandato al magnifico et ex(c)elso signore Vgolino de Trinci di Fvlingno diviso in IIII libri el primo tratta de regno di Cvpido dio de l'amore el II° del regno di Satan el III° de regno de vitii el quarto et ultimo del regno delle sette virtude. — Capitolo primo del libro primo ne qv(a)le si contiene come all'avtore apparve Cupi' dio d'amore et da llvi fv condotto ne' regni di Diana et a' svoi prieghi ferio vna nimpha chi(a)mata Philena. « La Ddea che 'l terzo ciel uoluendo muoue » (c. 1).

Il libro I, in 18 capitoli, fin. a c. 48′; il II, in 19 capitoli, com. a

Digitized by Google

c. 49; il III, in 15 capitoli, com. a c. 103′; il IV, in 22 capitoli, com. a c. 146′ e fin. a c. 209: « Sarà dio mio el dì che ad te ritorni ». *Qvi finisce el qvarto et vltimo libro de regni mandato allo illvstrissimo et ex(c)elso signore Vgvlino de' Trinci da Fvlingno. Anno Domini ab eivsdem salutifera incarnatione Mcccc° Lxviiij Kal. Nove(m)br.*

294 (373. — 305).

I Sospiri d'Italia

Cart., sec. XVII mm. 199 × 145, di carte 38 con numerazione recente, delle quali l'ultima è bianca, più una guardia anteriore e una posteriore in carta grigia. A c. 2 la grande iniziale L è tratteggiata a penna e racchiusa in un quadrato. In principio del vol. si conserva la vecchia coperta di cartoncino bianco sul cui piatto anteriore sono i n. 430 rosso e 495 nero e sul cui dorso è applicato il cartellino Gianfilippi col n. 99.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 99; già Saibante n. 430.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela marrone; sul dorso il titolo impr. in oro: I SOSPIRI D'ITALIA.

Adesp.; il titolo è scritto in maiuscole a c. 1, e ripetuto a c. 2. « Là tra le alpestre balze ou' apre al Franco || Così disse la Donna, e poi si tacque ». *Il Fine* (cc. 2–31′). Poemetto in 119 ottave numerate in cifre romane, più una aggiunta dopo la XIII nel marg. inf. della c. 5; inoltre una nota a c. 16 dopo l'ottava LVII avverte: « qui seguitano 26 stanze poste in fine alla lettera *B* ' Non dico l'arti altrui sozze e nefande ' ecc., quale sono nel fine del libro »; a c. 32–34′ infatti, col verso citato, sono trascritte le ottave, che peraltro non sono 26, ma 11 e mezza, e di esse solo le prime sei rappresentano un'aggiunta, mentre le altre, come avverte una postilla marginale, « sono poste in libro », cioè sono la ripetizione delle stanze CXII–CXVII.

L'anonimo poeta, avverso al dominio spagnolo, fautore del duca Carlo Gonzaga di Nevers alla successione di Mantova e Monferrato, immagina, ricalcando le orme dell'autore del ' Pianto d'Italia ' attribuito a Fulvio Testi, che l'Italia descriva tra sospiri e querele il suo misero stato ed invochi l'intervento della Francia a favore del Duca.

Digitized by Google

Al poemetto fa seguito una specie di appendice in 10 ottave, indubbiamente dello stesso autore, senza alcun titolo, scritte per le nozze «tra 'l ben nato Garzon e tra Maria» (cioè tra Carlo di Gonzaga Nevers e Maria Gonzaga, figlia di Francesco II e di Margherita di Savoia), nozze dalle quali il poeta auspica il rimedio a tutti i mali lamentati: «Fu periglioso il caso, et ha la mente || Restò l'altrui sperar scemo e destrutto» (cc 35-37).

295 (374. — 306).

Cristoforo Bartoli, Rime.

Cart. sec. XVI ex. mm. 230 × 180 ca. sei parti in nove volumi con legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela.

Provenienza Gianfilippi Ser. Ital. n. 100 (D); già Saibante.

VOLUME I.

Di carte 132 (con numeraz. orig. le cc. 1-123) più il frontespizio con una cornice ornamentale disegnata e penna che racchiude la scritta: *Delle Rime di* CHRISTOFORO BARTOLI *Parte Prima*; una guardia posteriore bianca. In principio del vol. si conserva la vecchia coperta in pergamena che ha sul piatto anter. il n. 503 nero, sul dorso il n. 463 rosso (Saibante) e il cartellino Gianfilippi col n. 100.

Contiene rime amorose. Quando non è altrimenti indicato, s'intenda che sono sonetti.

1. «Cantai già in rima l'orgogliosa guerra» (c. 1).
2. «In honor uostro tante lodi accoppio» (c. 1').
3. «Io lodo il chiaro lume, e canto il nome» (c. 2).
4. «Donna più che mortal saggia e diuina» (c. 2').
5. «Mai sempre nel mio cor tenerò il loco» (c. 3).
6. «Chi di maggior beltà nel colle Ideo» (c. 3').
7. «Di quello altero vccel, che portò d'Ida» (c. 4).
8. «Viue luci; del cielo ardenti spere» (c. 4').
9. «Quel, che 'n Thesaglia cangiar uide in legno» (c. 5).
10. «Dal cielo alma gentil tra noi scendesti» (c. 5').
11. «Che uoi miriate ne le gelide acque» (c. 6).
12. «Potrà prima per gl'anni uenir manco» (c. 6').

Digitized by Google

13. « Mosso dal suon dolcissimo di quelle » (c. 7).
14. « Per far una leggiadra sua uendetta | E per empir un'huom d'eterno impaccio » (c. 7').
15. « Amor, s'un guardo sol m'arde, et ancide » (c. 8).
16. « Come in cielo fuggir soglion le stelle » (c. 8').
17. « Non quando il sol fore dell'Indo sorge » (c. 9).
18. « Non ceruo, o capriol, danio, o cinghiale » (c. 9').
19. « S'al cor l'occhio già mai ridisse il uero » (c. 10).
20. « L'audace figlio del buon uecchio Esone » (c. 10').
21. « Se quello Dio, che già condusse in Creta » (c. 11).
22. « Hor conuien che Vulcano in Ethna sudi » (c. 11').
23. « Qual scalpel fu giamai, pennello, o stampa » (c. 12).
24. « Era il giorno duodecimo di Maggio » (c. 12').
25. « Quando Madonna i suoi begli occhi moue » (c. 13).
26. « Io uoglio sempre benedir il punto » (c. 13').
27. « Haurei già riso, s'un m'hauesse detto » (c. 14).
28. « D'un chiaro e bel diamante ho il fondamento » (c. 14').
29. « Di quante hebbe mai donne il bel paese » (c. 15).
30. « Natura per mostrar ogni sua proua » (c. 15').
31. « Al uiuo lume, che dal uostro uiso » (c. 16).
32. « O man leggiadra, che tendesti i lacci » (c. 16').
33. « Risi giocondi e grati, almi e soaui » (c. 17).
34. « Nel uostro chiaro et honorato uolto » (c. 17').
35. « Quanto di uago e bello in ciel mostrarsi » (c. 18).
36. « Togliete, Donna, da i uostri occhi il uelo » (c. 18').
37. « O albergo di beltà, di uertù tempio » (c. 19).
38. « La Dea Ciprigna innanzi a i primi albori » (c. 19').
39. « Se Prassitele e Zeusi hauessin uisto » (c. 20).
40. « Non Zeusi, Apelle, Prassitele, e Fidia » (c. 20').
41. « Doue son di Sulmona e di Venusa » (c. 21).
42. « Onde hauer potrò mai concetti, e stile » (cc. 21'-25). *Canzone.*
43. « Tra duri scogli col mio stanco legno » (cc. 25'-27). *Sestina.*
44. « Quello chiaro soaue honesto lume » (c. 27'). *Madrig.*
45. « De' bei uostri occhi donna il uiuo sole » (c. 28). *Madrig.*
46. « Se l'aria del bel uiso meno oscura » (c. 28'). *Madrig.*
47. « Qual uentura maggior potean mai darmi » (c. 29). *Madrig.*
48. « Se la uostra diuina altera uista » (c. 29').
49. « Sono tanti i nemici, che mi fanno » (c. 30).

Digitized by Google

50. « Per boschi alpestri, solitari, et hermi » (c. 30′).
51. « Soauissima fu, Donna, quell'esca » (c. 31).
52. « S'a me può sol piacer quel ch'a uoi piace » (c. 31′).
53. « Quello angelico uiso, che solia » (c. 32).
54. « S'al grauissimo colpo, ch'io soffersi » (c. 32′).
55. « A guisa d'huom, che far cerchi difesa » (c. 33).
56. « Voi pur uedete a manifesti segni » (c. 33′).
57. « Quant'arme hebber già Serse, e Mitridate » (c. 34).
58. « A sembianza d'un rapido torrente » (c. 34′).
59. « Luci de la mia uita alme beatrici » (c. 35).
60. « La celeste angeletta, che m'apparue » (c. 35′),
61. « Vaga, bella, gentil, candida mano » (c. 36).
62. « De la speranza di guarir son lunge » (c. 36′).
63. « Spinto dal crudelissimo destino » (c. 37).
64. « Quel crudel sagittario, che mi tese » (c. 37′).
65. « Foss'io stato almen cieco il dì primiero » (c. 38).
66. « Che debb'io far, che mi consigli amore; | Poi che colei m'è tolta » (cc. 38′–42). *Canzone.*
67. « Poi che Fortuna, a suo uolubil stile » (cc. 42′–44). *Sestina.*
68. « Dittami, Amor, una soaue rima » (c. 44′).
69. « Ouunque gli occhi lagrimosi uolgo » (c. 45).
70. « A creder so ch'altrui parrà ben strano » (c. 45′).
71. « Come percosso d'ogni intorno scoglio » (c. 46).
72. « Aspro, duro, molesto, esoso giogo » (c. 46′).
73. « Benedetto felice almo terreno » (c. 47).
74. « Quanto più ueggio esser Madonna sorda » (c. 47′).
75. « La mia dolce angeletta, che m'inuesca » (c. 48).
76. « Io non ho detto, e non direi menzogna » (c. 48′).
77. « Come ne' monti et neui et ghiacci solue » (c. 49).
78. « S'il ferito mio cor fatt'ha querela » (c. 49′).
79. « La dotta penna di colui ch'Achille » (c. 50).
80. « Auenturose, uaghe e uerdi piante » (c. 50′).
81. « Io non pensauo già, che mezzo a i rami » (c. 51).
82. « Ben fora error di creder ch'a gli assalti » (c. 51′).
83. « Alma real d'alte uirtuti amica » (c. 52).
84. « Quindi hor timor m'assale, hor speme quinci » (c. 52′).
85. « Amor, tu, che le bionde chiome crespe » (c. 53).
86. « Pria che quel uiso, ch'a lodar son parco » (c. 53′).

Digitized by Google

87. « Sono i mesti occhi miei, Donna, sì molli » (c. 54).
88. « Doue m'occulti, o Fato empio et ingiusto » (c. 54').
89. « Io sempre chiamerò le stelle ingrate » (c. 55).
90. « Pria senza fronde si uedrà l'oliua » (c. 55').
91. « Voi mi lasciaste senza 'l mio diurno » (c. 56).
92. « O treccie d'oro attorte in nodo raro » (c. 56').
93. « Auenturoso più d'ogn'altro giorno » (c. 57).
94. « Quanto sien saldi i lacci, ou'io m'intrico » (c. 57').
95. « Tanti al uento sospiri, e gridi spargo » (c. 58).
96. « Lipari et Ethna non poriano il ghiaccio » (c. 58').
97. « Fortunato giardin, frondi felici » (c. 59).
98. « Quando saran senz'acque Adige e 'l Tebro » (c. 59').
99. « Vadi hora uno di uoi sospiri ardenti » (c. 60).
100. « Mai sempre adorerò quella fenestra » (c. 60').
101. « Quel dì ch'ogni allegrezza io mi spogliai » (c. 61).
102. « Senza uoi la mia uita è come naue » (c. 61').
103. « Vita de la mia uita, oue lassato » (c. 62).
104. « Fur chiare l'hore, i dì lieti e felici » (c. 62').
105. « Come nel foco una ben secca scorza » (c. 63).
106. « Vn sol piacer, che uoi mi diate, appaga » (c. 63').
107. « Cangia, maluagio mostro, il uecchio stile » (c. 64).
108. « Perché dianzi, o del mondo eterna luce » (c. 64').
109. « Mentre la Donna mia, che 'l sol simiglia » (c. 65).
110. « Rallegrateui homai, colli, che cinti » (c. 65').
111. « Mentre al mio sol s'oppose oscura nebbia » (cc. 66–67').
Sestina.
112. « Tenea l'inuitta e saggia mia guerriera » (c. 68).
113. « S'io di spontaneo e destinato moto » (c. 68').
114. « Meglio era assai ch'io fossi stato zoppo » (c. 69).
115. « Il uecchio mio grauissimo martire » (c. 69').
116. « Molto più la ragion poter deuea » (c. 70).
117. « Queste profonde mie dogliose piaghe » (c. 70').
118. « So ch'io posso cangiar et loco et pelo » (c. 71).
119. « Non è ramo, né fronde in questi boschi » (c. 71').
120. « Non perché Febo in ciel col Tauro alloggi » (c. 72).
121. « Sì pietosa e cortese io ui depinsi » (c. 72').
122. « Pensai dianzi di starmene securo » (c. 73).
123. « O quanta inuidia porto al chiaro specchio » (c. 73').

Digitized by Google

124. « In qual profonda grotta, in qual cauerna » (cc. 74–77′).
Canzone.
125. « Quello istesso supplicio il mio cor sente » (c. 78).
126. « Mi mostra aperta, e fa piana la uia » (c. 78′).
127. « Quando tutti i uiuenti hanno riposo » (c. 79).
128. « Allhora che la moglie di Vulcano » (c. 79′).
129. « Il mormorar de' limpidi ruscelli » (c. 80).
130. « Lasciato haueua le città di Bocco » (c. 80′).
131. « Se ne la fronte altrui ueder si puote » (c. 81).
132. « Non è già cosa più de l'acqua molle » (c. 81′).
133. « Non è sì ferreo cor, mente sì dura » (c. 82).
134. « La fiorita stagion, in cui m'accesi » (c. 82′).
135. « Occhi sereni, oue il signor di Gnido » (c. 83).
136. « Benedetto sia 'l dì, ch'io gli occhi apersi » (c. 83′).
137. « Amor altro non è ch'un piacer mesto » (c. 84).
138. « Non fia stupor alchun s'io così spesso » (c. 84′).
139. « Dolce soaue riso, e dolce sguardo » (c. 85).
140. « A i duri assalti, a la crudel battaglia » (c. 85′).
141. « Gli accorti atti gentili e mansueti » (c. 86).
142. « Era la terra e 'l ciel d'oscure e dense » (c. 86′).
143. « Voi siete il mio dolcissimo tesoro » (c. 87).
144. « L'aurate treccie in uaghi nodi attorte » (c. 87′).
145. « Valli, cauerne, monti, arbori e fiumi » (c. 88).
146. « Tu, ch'a gli amanti dai costumi e leggi » (c. 88′).
147. « Poi che ueggio a Madonna esser sì care » (c. 89).
148. « Ecco, Donna crudel, ch'io torno al pianto » (c. 89′).
149. « Quando quest'occhi si uedranno asciutti » (c. 90).
150. « Gli angelici soaui amati sguardi » (c. 90′).
151. « I duri scogli, i uenti, e la tempesta » (c. 91).
152. « Un fonte, che di puro e bianco argento » (c. 91′).
153. « Gli occhi leggiadri, e di pietade scarsi » (c. 92).
154. « Quel uago uiso, Amor, ch'a gli occhi tristi » (c. 92′).
155. « Qual cruda empia maluagia iniqua stella » (c. 93).
156. « Mi son rimasi il dì mesti et oscuri » (c. 93′).
157. « Doue son quei begli occhi, che mi fenno » (c. 94).
158. « I tranquilli miei dì felici e chiari » (c. 94′).
159. « S'hora m'agghiaccio, tremo e impallidisco » (c. 95).
160. « Hispidi dumi, annose querce et olmi » (c. 95′).

Digitized by Google

161. « L'ardente luce, on'dio ferito uenni » (c. 96).
162. « La più fiera crudel horribil guerra » (cc. 96'-98). *Sestina.*
163. « Quante sien le tue frodi » (c. 98'). *Madrig.*
164. « Grand'è pur il tuo inganno » (ibid.). *Madrig.*
165. « Quel dì ch'io restai preso da i begli occhi » (cc. 99-100'). *Sestina.*
166. « Tutto l'acerbo nostro aspro tormento » (c. 101).
167. « S'io ui mostro il mio mal negli occhi aperto » (c. 101').
168. « Non ha di Gioue la leggiadra figlia » (c. 102).
169. « D'una leggiadra man, qual neue bianca » (c. 102').
170. « Sante dolci honorate alte parole » (c. 103). *Madrig.*
171. « Io non mi doglio già che gli occhi uostri » (c. 103'). *Madrig.*
172. « Maluagio iniquo et empio » (c. 104). *Madrig.*
173. « Io ardo, e uerso da questi occhi un fiume » (c. 104').
174. « Quando formò nel regno de le stelle » (c. 105).
175. « Poco uigor mi rimaneua homai » (c. 105').
176. « A quel diuino uostro almo saluto » (c. 106).
177. « Se potesse sol un di quei sospiri » (c. 106').
178. « Il flebil suono de' pietosi carmi » (c. 107).
179. « Se la sincera fe', s'il pianger mio » (c. 107').
180. « Quel sempre acerbo dì ch'io gli occhi uidi » (c. 108).
181. « Io sperarei cantar sì dolcemente » (c. 108').
182. « Pioue dolcezza tal da i lumi santi » (c. 109).
183. « Con interrotto passo humile e lento » (c. 109').
184. « Le dogliose mie rime, il lungo pianto » (c. 110).
185. « Non dall'adusto Ethiope a l'onda maura » (c. 110').
186. « Non hebbe Amor già mai sotto 'l suo impero » (c. 111).
187. « Quella somma ineffabile dolcezza » (c. 111').
188. « Io uorei prima al cor mille saette » (c. 112).
189. « Con che, Donna, potrò far molle il uostro » (c. 112').
190. « Quanto più scorgo uoi di pietà priua » (c. 113).
191. « Quel dì che 'l mio signor mi disse scriui » (c. 113').
192. « S'al quart'anno, al cui fin piango e sospiro » (c. 114).
193. « Vili prima saran le gemme, e l'ostro » (c. 114').
194. « Hor, che da gli alti monti caggion l'ombre » (c. 115).
195. « Di questo mar non sono, e non saranno » (c. 115').
196. « S'un di que' strali, che Madonna uibra » (c. 116).
197. « Se fosse dolce il mal, soaue il uisco » (c. 116').

Digitized by Google

198. « Quei crudi amari lacci, ch'Amor tesse » (c. 117).
199. « Voi non potrete mai per farmi oltraggio » (c. 117').
200. « Viuo mio scoglio, in cui mostrò Natura » (c. 118).
201. « Vago augelletto, che cantando fai » (c. 118').
202. « Il grande odor, che da le treccie bionde » (c. 119).
203. « Io prego Amor, a cui fuggir inanzi » (c. 119').
204. « Se mai pietate in gentil cor s'accrebbe » (c. 120).
205. « Lachesi ho pregat'io che 'l filo accorci » (c. 120').
206. « S'hor di rosso, hor di bianco mi dipingi » (c. 121).
207. « S'ombra di faggio, quercia, abeto, od elce » (c. 121').
208. « Come suol pellegrin, ch'un tempo sia » (c. 122).
209. « Qual sia la uera e più secura uia » (c. 122').
210. « Voi che 'ntendete a proua di Cupido » (c. 123).

Segue la *Tauola* alfabetica dei capoversi (cc. 124–132).

VOLUME II.

Di carte 118 (con numeraz. orig. le cc. 1–108; bianche le cc. 109 e 118), più il frontespizio come sopra in cui è scritto: *Delle Rime di* CHRISTOFORO BARTOLI *Parte Seconda*; due guardie anteriori e una posteriore, bianche. Macchie giallastre nel marg. sup. delle prime cc. e nel centro delle ultime; intaccato dal tarlo il marg. infer. delle cc. 80–105. Sul dorso dell'antica coperta in pergamena che si conserva nell'interno del vol. tracce del numero rosso Saibante (464?).

Rime amorose.

1. « Donna, di pensier casti ornata, e calda » (c. 1).
2. « Chi potesse cantar, Donna, le tante » (c. 1').
3. « Se ritrouaste un dì, Donna, le chiaui » (c. 2).
4. « Tanti non sono i fior sparsi ne' prati » (c. 2').
5. « A che cattiuo termine io mi sia » (c. 3).
6. « Quando il verno arderà, quando la state » (c. 3').
7. « Mai più bel giorno non aperse il sole » (c. 4).
8. « Corsero pura e dolce ambrosia l'acque » (c. 4').
9. « Nettuno, Proteo, e gli altri Dei marini » (c. 5).
10. « Qual suol Esaco star pensoso e mesto » (c. 5').
11. « Quel sacro dì ch'Amor mostrar mi uolse » (c. 6).
12. « In così debil fil s'attiene e pende » (c. 6').
13. « Chiara gloria d'Amor, mani leggiadre » (c. 7).
14. « Più ch'altra, che 'l sol scaldi, et il mar bagne » (c. 7').

Digitized by Google

15. « Moueua i lenti e leggiadretti passi » (c. 8).
16. « Se tanta gratia un dì da uoi mi viene » (c. 8').
17. « Per che sempre il mio cuor mi roda e lime » (c. 9).
18. « Chi prouato ha d'Amor l'aspro periglio » (c. 9').
19. « S'un dì tanto da noi fauor impetro » (c. 10).
20. « Prima credrei poter tutte in un uaso » (c. 10').
21. « Bibli già si conuerse in largo fonte » (c. 11).
22. « Io mi uiuea contento de la sorte » (c. 11').
23. « Per mille strade, che mi mostra Amore » (c. 12).
24. « L'ardente foco, ou'io sono un lustro arso » (c. 12').
25. « O de la queta notte humida ombrosa » (c. 13).
26. « Pomi, per causa cui dal centro oscuro » (c. 13').
27. « L'humida notte hauea già le fosche ali » (c. 14).
28. « L'acque che giaccion sotto a due colonne » (c. 14').
29. « Nè mai Diana in folto ombroso bosco » (c. 15).
30. « Se ben mille crudei uipere ardenti » (c. 15').
31. « Più dotta penna, e più spedito stile » (c. 16).
32. « Donna, ch'a conuertir le nostre oscure » (c. 16').
33. « Alato ignudo arcier, che gli occhi porti » (c. 17).
34. « Io ho ueduto al suon de le parole » (c. 17').
35. « Chi desia di ueder leggiadra e noua » (c. 18).
36. « Per tutto, oue terren d'ombra si stampi » (c. 18').
37. « Apollo cangia il corso; e la figura » (c. 19).
38. « Guidommi Amor in parte, ou'io scourissi » (c. 19').
39. « Spargete un folto nembo su'l crin d'oro » (c. 20).
40. « Ben potrà dir chi la mia noua aurora » (c. 20').
41. « Si suelse i capei biondi Citherea » (c. 21).
42. « Destami Amor al primo suon di squilla » (c. 21').
43. « Statue, colonne, altar, colossi et archi » (c. 22).
44. « Donna, che di ualor Camilla et anco » (c. 22').
45. « Voi lo sapete o Diue d'Helicona » (c. 23).
46. « Perchè l'alme potessino infiammarse » (c. 23').
47. « Rapto per man del cieco duce mio » (c. 24).
48. « Lacci tenaci ordiua, e reti fine » (c. 24').
49. « Gli Angeli domandaro, e Dio rispose » (c. 25).
50. « S'a uoi, Donna, un sol dì mostrar potessi » (c. 25').
51. « Vn pensier amoroso alto e sincero » (c. 26).
52. « Quanto i uostri occhi ponno, e uoi possete » (c. 26').

Digitized by Google

53. « In quanti modi il giorno Amor ancida » (c. 27).
54. « Mentre uoi, cui dal ciel concesso è quanto » (c. 27').
55. « Tanta del mio penar pietà ui tocchi » (c. 28).
56. « Già che m'hai tu qui tra Sirene e Sirti » (c. 28').
57. « Quanto di chiara fama honor acquisti » (c. 29).
58. « Tengami lungi il suo focile, e l'esca » (c. 29').
59. « Non cheggio io già che l'alto aspro cocente » (c. 30).
60. « La strada, Amor, onde si uarca e uiensi » (c. 30').
61. « Come a l'altero uccel, che mira fiso » (c. 31).
62. « I duo serpi, et il toro, il drago, e Anteo » (c. 31').
63. « Oltre il Mediterraneo nostro mare » (c. 32).
64. « Là nell'Indico mar mai non fu tanto » (c. 32').
65. « Volto, ch'a i più leggiadri e chiari uolti » (c. 33).
66. « Quando il sol, noi lassando, i suoi uolanti » (c. 33').
67. « Quando i duo chiari miei nemici fieri » (c. 34).
68. « Quando la terra ne' più breui giorni » (c. 34').
69. « Star non può cosa oscura oue uoi siete » (c. 35).
70. « Alma, che pur di doglie uscir speraui » (c. 35').
71. « Di Gange uscia già fuor la bella Aurora » (c. 36).
72. « Colle, che 'l ciel per mio nouo Parnaso » (c. 36').
73. « Se brami che immortal sia la tua fama » (c. 37).
74. « Per mille e più felici e chiari lustri » (c. 37').
75. « Come lucenti stelle in ciel consparte » (c. 38).
76. « Dal duro uolto hauea sgombrato il sole » (c. 38').
77. « Felice età, poi che ualor impari » (c. 39).
78. « Sono catene adamantine e salde » (c. 39').
79. « Mi strinse Amor, e fu somma uentura » (c. 40).
80. « Non uide in Scithia il presto Termodonte » (c. 40').
81. « Tranquillo albergo, ou'il mio sol lampeggia » (c. 41).
82. « Come suol ceruo da gran fame uinto » (c. 41').
83. « Se perchè un tempo del Frisseo montone » (c. 42).
84. « Fresche, felici, auenturose herbette » (c. 42').
85. « Verde, fiorito, bel, uago giardino » (c. 43).
86. « Rose, fiori, uiole, ombrosi colli » (c. 43').
87. « Tutti i momenti de la notte, e l'hore » (c. 44).
88. « Amor, se questa Donna si disdegna » (c. 44').
89. « O d'esta nostra età miseri amanti » (c. 45).
90. « Dogliomi, che polir con la mia lima » (c. 45').

Digitized by Google

91. « Come esser potrà mai, ch'altra mi piaccia » (c. 46).
92. « L'alto ualor, di cui piena uoi siete » (c. 46').
93. « Quand'io u'odo parlar sì dolcemente » (c. 47).
94. « Un lustro intero le mie doglie piansi » (c. 47').
95. « Da l'hora che da gli Indi il sol si parte » (c. 48).
96. « Mentre descenderanno al mar i fiumi » (c. 48').
97. « Quel pietoso honorato alto desio » (c. 49).
98. « Pietre felici, assai più che i diamanti » (c. 49').
99. « Fin che girerà il ciel l'alto pianeta » (c. 50).
100. « Quel che co' rai l'un polo e l'altro alluma » (c. 50').
101. « Nè in ciel nè in terra ritrouar beltate » (c. 51).
102. « Tutte l'Alpe non han neue cotanta » (c. 51').
103. « Con due donne honorate, honeste e belle » (c. 52).
104. « Alma, prega il Signor, c'homai ti scioglia » (c. 52'),
105. « Fatemi, o pietre auenturose, fede » (c. 53).
106. « Aprasi questa mia prigion di doglie » (c. 53').
107. « Chi mai non uide gli occhi del mio sole » (c. 54).
108. « Quanta donar il ciel potea bellezza » (c. 54').
109. « Donne, che sole col mio sole andate » (c. 55).
110. « Ben fu chiaro, felice e buono il giorno » (c. 55').
111. « Oue ch'io 'l pensier uolga, e gli occhi giri » (c. 56).
112. « Correa uerso 'l suo fin quella stagione » (c. 56').
113. « Spuntaua a pena il raggio in oriente » (c. 57).
114. « S'un puro cor pien d'amorosa fede » (c. 57').
115. « Tante gratie e bellezze ha il ciel conserte » (c. 58).
116. « Il foco ou'io per uoi languisco et ardo » (c. 58').
117. « Prese per mano, et al suo albergo seco » (c. 59).
118. « Foss'io pur degno con le rime mie » (c. 59').
119. « Voi dite che 'n lodarui i segni uarco » (c. 60).
120. « Dolci beati lumi, oue s'asside » (c. 60').
121. « Amor scherzaua tra la neue ardente » (c. 61).
122. « A l'apparir dell'alba io mi riscossi » (c. 61').
123. « Quanto più foco nel mio cor s'accresce » (c. 62).
124. « Vnquanco la mia penna non fu stanca » (c. 62').
125. « Rider Priamo potea difficilmente » (c. 63).
126. « Fresche uiole, e fior soaui, doue » (c. 63').
127. « Forse perch'io non so piano mostrarui » (c. 64).
128. « Chi mi darà così sonora tromba » (c. 64').

Digitized by Google

129. « Vener un giorno, Pallade e Diana » (c. 65).
130. « Così continoa e lagrimosa guerra » (c. 65').
131. « Da l'hora ch'appar fuor de l'orizonte » (c. 66).
132. « Quando quell'esca ch'io tengo nel core » (c. 66').
133. « Donne leggiadre, non habbiate a schiuo » (c. 67).
134. « Quella che 'l Ciel qua giù per mostrar serba » (c. 67').
135. « S'il bramar guerra, e 'l fuggir tregua e pace » (c. 68).
136. « Alto uigore e somma uirtù pioua » (c. 68').
137. « Subito che comparse Demofonte » (c. 69).
138. « Lodi pur altri Tempe o Mitilene » (c. 69').
139. « A par del tuo uelen, dolce è la morte » (c. 70).
140. « Qual Alessandrio fia, che 'l nodo sciolga » (c. 70').
141. « Quel dì ch'i dolci lumi in me conuerse » (c. 71).
142. « Cantai cinque anni interi, e mai non tacqui » (c. 71').
143. « Io prego Amor che non mi cangi o mute » (c. 72).
144. « Se le publiche cure atroci infeste » (c. 72').
145. « Dicendo una dolcissima parola » (c. 73).
146. « Gli occhi uostri dotò d'alta bellezza » (c. 73').
147. « Quando uoi state lieta, indi ridete » (c. 74).
148. « Oue, donne honorate e belle, hauete » (c. 74').
149. « Spargan nembi di fior Clori e Pomona » (c. 75).
150. « Voi, che del Regno già di Pico uanto » (c. 75').
151. « Con le chiome d'or fin su 'l collo sparse » (c. 76).
152. « Quanto sia duro il cor, doue Amor spezza » (c. 76').
153. « Temeraria, maluagia, iniqua e cruda » (c. 77).
154. « Chiara scesa fra noi dal sommo chiostro » (c. 77').
155. « Da i freddi liti a i Garamanti asciutti » (c. 78).
156. « Deh perché a lodar uoi colui non uenne » (c. 78').
157. « A mirar la cagion de' miei sospiri » (c. 79).
158. « Illustre e uiua selce, onde già uscìo » (c. 79').
159. « Ben che la dolce uista, onde il ben nasce » (c. 80).
160. « L'arene e i pesci mancheranno e l'onde » (c. 80').
161. « Chiaro mio sole, se quant'io uorei » (c. 81).
162. « Io, che più giorni era già stato inuolto » (c. 81').
163. « Già mai non si trouò tempo né loco » (c. 82).
164. « Sì come il sol del suo lucente aspetto » (c. 82').
165. « Ecco la Dea, che l'atra nebbia e folta » (c. 83).
166. « Mentre con alti e dolorosi accenti » (c. 83').

Digitized by Google

167. « O seggia, o uada, o taccia, o parli, o scriua » (c. 84).
168. « Amor, ch'ogn'hora più chiaro mostrando » (c. 84').
169. « Beata valle ombrosa » (cc. 85–88'). *Canzone.*
170. « Scherzando un giorno con le chiome Amore » (c. 89).
171. « Spase Mercurio un bando in ogni parte » (c. 89').
172. « Se u'aggrada, che 'n parte io scriua e canti » (c. 90).
173. « Almo e uiuo mio sol, se uoi uedete » (c. 90'). *Madrig.*
174. « D'un ingegnoso e serico trapunto » (c. 91).
175. « Deh potess'io uoi leggiadrette spoglie » (c. 91').
176. « De la rapita già figlia di Leda » (c. 92).
177. « Quando fra me uo discorrendo intorno » (c. 92').
178. « Ch'io canti, e scriua, e mostri al secol nostro » (c. 93).
179. « Capir non pon, dolce mia morte, i carmi » (c. 93').
180. « Ben recider potrà la terza Parca » (c. 94).
181. « Come dell'ardir suo Prometeo colse » (c. 94').
182. « D'Hercol fu proprio il superar i monstri » (c. 95).
183. « Chi fia ch'esprimer possa » (c. 95'). *Madrig.*
184. « Quando Madonna il suo » (c. 96). *Madrig.*
185. « Ecco chi co' begli occhi » (c. 96'). *Madrig.*
186. « Vener non con sì bello almo sembiante » (c. 97).
187. « Se ben l'altrui poter mi sprona e spinge » (c. 97').
188. « Occhi miei lassi, oue Madonna splende » (c. 98).
189. « Quando soluer potrò, lasso, il digiuno » (c. 98').
190. « Sete di gemme preciose e d'oro » (c. 99).
191. « Tra l'altre gioie una preciosa pietra » (c. 99').
192. « Il gran regno d'Amor non ha più onesta » (c. 100).
193. « Solea la Donna mia lieta e gioconda » (c. 100').
194. « Resta il quint'anno a dietro, se ben guarda » (c. 101).
195. « Come accorto nocchier tiene il suo legno » (c. 101').
196. « Volto a pena l'aurora haueua il tergo » (c. 102).
197. « Così far potess'io qualche uendetta » (c. 102'). *Madrig.*
198. « Col ramo intinto nel liquor di Lete » (c. 103). *Madrig.*
199. « Non è simil ne' monti d'Apennino » (c. 103'). *Madrig.*
200. « L'empio destin, cui del mio bene increbbe » (c. 104).
201. « Giunto il mio giusto, humil, honesto priego » (c. 104').
202. « Fra tutto quanto il numero di quelle » (c. 105).
203. « I capei biondi, dolci amari lacci » (c. 105').
204. « Se uolete ch'io taccia, e non mi lagni » (c. 106).

Digitized by Google

205. « Gli odoriferi fior uermigli e bianchi » (c. 106′).
206. « I fior, che uoi portate a i uostri orecchi » (c. 107).
207. « S'egli auuerrà, che quando io sarò spento » (c. 107′).
208. « Pene non han sì acerbe e graui l'alme » (c. 108).
209. « Porgi tu aiuto a la mia stanca mano » (c. 108′).

Segue la *Tauola* alfabetica dei capoversi (cc. 110–117).

VOLUME III.

Di carte 52 con numeraz. orig., più il frontespizio c. s. con la scritta: *Delle Ottave Rime di* CHRISTOFORO BARTOLI *Parte Seconda*; due guardie anteriori e una posteriore, bianche. Nell'interno del vol. si conserva l'antica coperta in pergamena, sul cui dorso rimangono tracce del numero rosso Saibante (470?).

Contiene un poemetto in 207 ottave, anepigr.: l'autore narra d'aver visto in sogno l'inesorabile donna del suo cuore trionfare superbamente non solo di Cupido, ma di Marte stesso mandato da Giove a punirla.

« Mentre i nouelli heroi, gli amori e l'armi || Lieta al palazzo suo fece ritorno » (cc. 1–52′). L'ultima ottava è ripetuta nella stessa c. 52′ d'altra mano più tarda (sec. XVII).

VOLUME IV.

Di carte 120 (con numeraz. orig. le cc. 1–110); bianca la c. 111, più il frontespizio c. s. in cui è scritto: *Delle Rime di* CHRISTOFORO BARTOLI *Parte Terza*; due guardie anteriori e una posteriore, bianche. Sul dorso dell'antica coperta in pergamena conservata in principio del vol. tracce del numero rosso Saibante, d'incerta lettura (465?).

Rime amorose.

1. « Stando del nostro mar presso la riua » (c. 1).
2. « Senza frondi sarà prima l'oliua » (c. 1′).
3. « Quando, Licori mia, souente ordiua » (c. 2).
4. « Il foco che da' tuoi begli occhi usciua » (c. 2′).
5. « Vaghi arboscelli, acerbe e uerdi frondi » (c. 3).
6. « Da l'hora in qua, che qui mi guidò il cielo » (c. 3′).
7. « Poi che mi tieni, Amore » (c. 4). *Madrig.*
8. « Perle i denti, ostro i labri, eben le ciglia » (c. 4′). *Madrig.*
9. « Almo e lucente sole » (c. 5). *Madrig.*

Digitized by Google

10. « Colui che con la sua somma possanza » (c. 5′).
11. « Poi che i uostri occhi e 'l uiso il Re del Cielo » (c. 6).
12. « S'al primo incontro de l'amata uista » (c. 6′).
13. « Cosl potess'io farui » (c. 7). *Madrig.*
14. « Allhor ch'Apollo in grembo a Teti asconde » (c. 7′).
15. « Lodo piangendo quelle treccie bionde » (c. 8).
16. « Gli occhi, d'Amor saette e fiamme, donde » (c. 8′).
17. « Ma la pietate, oimè, non corrisponde » (c. 9).
18. « Come dapoi che 'l neuicoso uerno » (c. 9′).
19. « Filli, quando fia 'l dì, che tu darai » (c. 10).
20. « Dunque tu fuggi, ingrata, e tolto m'hai » (c. 10′).
21. « Ecco ch'io uo' morir, cruda, che fai » (c. 11).
22. « Ogni angosciosa pena in dolce oblio » (c. 11′).
23. « Seruir altrui senza sperar mercede » (c. 12).
24. « Poi ch'a più segni, et più chiaro uedete » (c. 12′).
25. « Sì come quando il nostro aere imbruna » (c. 13).
26. « S'a quel c'ho di lodarui alto desio » (c. 13′).
27. « Venite o Diue da' famosi colli » (c. 14).
28. « Quando gli augelli a salutar l'aurora » (c. 14′).
29. « O d'honestà, bontate e cortesia » (c. 15).
30. « Benchè ne uada homai da l'Indo al Moro » (c. 15′).
31. « Io uo cercando, nè trouar fra quanti » (c. 16).
32. « Quei duo che già cantar Laura e Beatrice » (c. 16′).
33. « Colui che Dafne cangiar uide in lauro » (c. 17).
34. « Mentre il sol le sue luci et belle et chiare » (c. 17′).
35. « Non tenti humano stil già di poterui » (c. 18).
36. « Questa ghirlanda di bei fior contesta » (c. 18′).
37. « Tirsi, mentre ne ua pascendo l'herba » (c. 19).
38. « Doglia non fu già mai cotanto acerba » (c. 19′).
39. « Mentre colmo di duolo egro e solingo » (c. 20).
40. « Guidando un dì Damon i bianchi armenti » (c. 20′).
41. « Qui pascea la mia greggia, e qui le genti » (c. 21).
42. « Sieno i uostri desiri hora contenti » (c. 21′).
43. « Scaldaua il petto e gli homeri a Chirone » (c. 22).
44. « Zeusi, quel gran pittor, che la natura » (c. 22′).
45. « Hor che far mi puoi più, di Vener figlio » (c. 23).
46. « Come augellino allhor che più sono arse » (c. 23′).
47. « Se la ragione il fren potesse porre » (c. 24).

Digitized by Google

48. « Allhor ch'io grido, et il mio mal non taccio » (c. 24').
49. « Non è dolor alchun, che la lunghezza » (c. 25).
50. « Tanto mouon le pene, ond'io mi doglio » (c, 25').
51. « Se Zeusi hauesse uisto il uostro uolto » (c. 26).
52. « Io staua intento a rimirar le stelle » (c. 26').
53. « Far pietose ben pon le tigri e humili » (c. 27).
54. « Io giurarei che 'l Dio che 'n Delo nacque » (c. 27').
55. « Fu così ardente il foco che discese » (c. 28).
56. « Anzi al tuo tribunal, giudice Amore » (c. 28').
57. « Beltate e 'nsieme leggiadria, congiunta » (c. 29).
58. « Se chiuder potess'io dentro i miei uersi » (c. 29').
59. « Cantando i uostri honor, sudai et alsi » (c. 30).
60. « Dopoi ch'al nostro cielo ascose i lampi » (c. 30').
61. « Se de la Tana sol l'onde gelate » (c. 31).
62. « Ninfa, che dentro a questo chiaro fonte » (c. 31').
63. « La luna mostra a noi lucida e bella » (c. 32).
64. « Quando più mercè chiamo, allhor men trouo » (c. 32').
65. « Occhi, ch'a gli occhi miei feste già giorno » (c. 33).
66. « Scithia non ha, nè chiude il mar di Tiro » (c. 33').
67. « Veggonsi quando dolci et amorose » (c. 34).
68. « Perchè l'alma si terga e rinouelle » (c. 34').
69. « Di quante hauea più chiare e belle forme » (c. 35),
70. « Quand'io ben fiso miro i chiari doni » (c. 35').
71. « Tu c'hai tant'occhi quante piume, et hai » (c. 36).
72. « Quante Greche, e Romane, e Tosche, e Lide » (c. 36').
73. « Come (s'altri il uer scriue) il crudo morso » (c. 37).
74. « Sacro are, ergo obelisci e drizzo mole » (c. 37').
75. « Quegli che sono in uoi di uertù pregi » (c. 38).
76. « Quante hebbero colonne i tempi prisci » (c. 38').
77. « Più si lodan tacendo i bei thesori » (c. 39).
78. « Vinse con l'arme già le genti Perse » (c. 39').
79. « Parrà forse ad alchun ch'io biasmo merti » (c. 40).
80. « Io non so se chiamar mi debba uita » (c. 40').
81. « Lasciando i uaghi e liquidi zaffiri » (c. 41).
82. « Fra tanti puri e bei cigni canori » (c. 41').
83. « Quel dì che tenni ne' uostri occhi fissi » (c. 42).
84. « Tal non cred'io ch'un cor gioia sentissi » (c. 42').
85. « Allhor le chiome per dolor mi scissi » (c. 43).

Digitized by Google

86. « O de la naue mia securo porto » (c. 43′).
87. « Hor fa un quadrello di te stesso ardente » (c. 44).
88. « Come portando spesso il graue sasso » (c. 44′).
89. « Mentre ber l'acque e corre i pomi crede » (c. 45).
90. « Cinsersi intorno di perpetuo muro » (c. 45′).
91. « Occhi, uia più che le cimmerie grotte » (c. 46).
92. « Ond'è ch'i rai del sole a noi non danno » (c. 46′).
93. « Quella più ch'altra mai felice fiamma » (c. 47).
94. « Corsero i sassi, e stero i boschi intenti » (c. 47′).
95. « Poi ch'io non ho tabella o simulacro » (c. 48).
96. « Donna immortal, a cui la miglior parte » (c. 48′).
97. « Altro far non poss'io ferito e uinto » (c. 49).
98. « Vede, Madonna, in uoi ciaschun la forma » (c. 49′).
99. « Non sol di gratia Pasitea pareggia » (c. 50).
100. « Via più m'è dolce il sospirar per uui » (c. 50′).
101. « De le uostre due chiare ardenti stelle » (c. 51).
102. « Se si gloria Sicilia, e anchor fauella » (c. 51′).
103. « Nè d'Hibla il mel, né il nettare che suole » (c. 52).
104. « Rasserenate, Donna, i lumi e 'l ciglio » (c. 52′).
105. « Amor, c'ha già per uoi mille e mille alme » (c. 53).
106. « L'alte ricchezze de la nostra etate » (c. 53′).
107. « Fra crudi mostri hor che più irato fiede » (c. 54).
108. « Di questa uita lagrimosa acerba » (c. 54′).
109. « Ben ponno i bei uostri occhi inuidiarsi » (c. 55).
110. « Non pon da fonte torbido purgate » (c. 55′).
111. « Se non mi rompe il crudel tempo auaro » (c. 56).
112. « Il sol non uide mai da che ne porta » (c. 56′).
113. « Poichè la uostra angelica beltade » (c. 57).
114. « Prima ci porterà tranquillo il giorno » (c. 57′).
115. « Non così teme mar, ch'irato fera » (c. 58).
116. « Squarcia il tuo uelo tenebroso e negro » (c. 58′).
117. « Cotanto spesso amaramente piango » (c. 59).
118. « Oue fia homai ch'io più mi specchi e terga » (c. 59′).
119. « Ecco il felice dì chiaro e sereno » (c. 60).
120. « Senza quel dolce mio fido conforto » (c. 60′).
121. « Da chi sperar poss'io cortese aita » (c. 61).
122. « Bianchi fiori, uermigli, persi e gialli » (c. 61′).
123. « Questo mai sempre lieto e sacro giorno » (c. 62).

Digitized by Google

124. « Dunque del uasto Egeo tentarò l'onde » (c. 62').
125. « Piaggie fiorite, ampi siluestri dumi » (c. 63).
126. « Su 'l mezzo giorno a l'ombra d'un alloro » (c. 63').
127. « Rise Amarilli allhor, poi disse: honoro » (c. 64).
128. « Giunto era Febo a l'ultimo orizonte » (c. 64').
129. « Vscesti fuor di Stige, e Flegetonte » (c. 65).
130. « Mossa dal chiaro et honorato grido » (c. 65').
131. « De l'honorata fronde, che da l'onte » (c' 66).
132. « Deh quando fia che questa atroce doglia » (c. 66').
133. « Sì come foglia, al fin conuien che caggia » (c. 67).
134. « Già cinque uolte n'ha menato il giorno » (c. 67').
135. « Queste immonde spelonche e questi cupi » (c. 68).
136. « Già col tuo lezzo oltra misura grande » (c. 68').
137. « Come si gira l'elitropio a i raggi » (c. 69).
138. « Come in cima d'un monte in Ethiopia » (c. 69').
139. « Donna gentil, uoi che sì spesso state » (c. 70).
140. « Se uoi, quando sì presta a fuggir sete » (c. 70').
141. « Se 'l portar notte e giorno humidi e bassi » (c. 71).
142. « Non bramò tanto il giouene, primiero » (c. 71').
143. « È uer ch'io son più dell'usato tardo » (c. 72).
144. « Le superbe del Nilo alte e famose » (c. 72').
145. « Colle, ou'alberga la nemica mia » (c. 73).
146. « Come da i rai de la diurna stella » (c. 73').
147. « Se per Helena già l'alte e tranquille » (c. 74).
148. « Crudele Dio, da cui mai non impetra » (c. 74').
149. « Di color uerde e giallo » (c. 75). *Madrig.*
150. « Honorato pensiero, che tant'alto » (c. 75'). *Madrig.*
151. « Se tu cortese Dea del terzo cielo » (c. 76).
152. « Là ne' monti rifei non è si algente » (76').
153. « Poi che s'ascoser quei leggiadri lumi » (c. 77).
154. « Quelle eccellenze gloriose e rade » (c. 77').
155. « Termine alchun non è, misura o meta » (c. 78).
156. « Se noi di rigid'alno e d'aspro scoglio » (c. 78').
157. « Arpalice e Camilla, in guerra usate » (c. 79).
158. « Qui posa il mio bel sol, qui fa soggiorno » (c. 79').
159. « Il caldo de' sospir, Donna, ch'io 'nuio » (c. 80).
160. « Ite, honorati miei pensier tenaci » (c. 80').
161. « Mentr'io salir cercaua a l'alta cima » (c. 81).

Digitized by Google

162. « Oue l'Eufrate nasce, oue l'Ibero » (c. 81').
163. « O secretaria d'ogni mia fatica » (c. 82).
164. « Il mar s'acqueta, e 'l ciel si rasserena » (c. 82'). *Madrig.*
165. « Riponi, o crudo arciero » (c. 83). *Madrig.*
166. « Al suon de le parole » (c. 83'). *Madrig.*
167. « Fu dal primiero dì l'alma presaga » (c. 84).
168. « E uedrà il mondo il uostro almo splendore » (c. 84').
169. « Deh perchè non hebb'io di cigno l'ali » (c. 85).
170. « Caro pegno del cielo, e di natura » (c. 85').
171. « Saldo pensiero, che le uele al uento » (c. 86).
172. « S'ogn'un con gli occhi miei uedesse quelle » (c. 86').
173. « Quant'io penso, Madonna, e quanto scriuo » (c. 87).
174. « Venite o ninfe d'esti chiari fonti » (c. 87').
175. « Arbori, ch'esto colle almo uestite » (c. 88).
176. « Mentr'io scriuendo altrui cerco alchun segno » (c. 88').
177. « Più bel lauoro non uscì già mai » (c. 89).
178. « Poi che uolete pur che questi rei » (c. 89').
179. « Se uoi, donna crudel, diletto haurete » (c. 90).
180. « Come di state suol lampo celeste » (c. 90').
181. « Chi uede il uostro uiso, e non s'accende » (c. 91).
182. « Vero è che morte ogn'altra doglia eccede » (c. 91').
183. « Quando il gran Re de gli alti tribunali » (c. 92).
184. « Per quel sommo piacer che Leda et Io » (c. 92').
185. « Qual herba, qual parola, o medicina » (c. 93).
186. « Da i seggi de l'eterno concistoro » (c. 93').
187. « O Dea, che quanto ha 'l mondo e l'alto coro » (c. 94).
188. « Come le uoci che spargean gli infanti » (c. 94').
189. « Per un uago soaue honesto sguardo » (c. 95).
190. « Oue cor tristo e mal accorto uai? » (c. 95'). *Madrig.*
191. « L'alma mia luce, che fa bello e scalda » (c. 96). *Madrig.*
192. « Fredda mia neue, a che partito m'habbia » (c. 96'). *Madrig.*
193. « Poi ch'io non trouo alchun rimedio al foco » (cc. 97-98'). *Sestina.*
194. « O bramata d'amor santa mercede » (c. 99).
195. « Le dolci pene ond'io cantando uissi » (c. 99').
196. « Io mi sono scusato, e me ne scuso » (c. 100).
197. « Tempo era homai da riposarmi in porto » (c. 100').
198. « Quando Cupido con duo sproni ardenti » (c. 101).

Digitized by Google

199. « O mie speranze honeste, o rime pigre » (c. 101′).
200. « A l'apparir de la mia Dea terrena » (c. 102).
201. « S'io credessi col star sempre lontano » (c. 102′).
202. « Erano l'acque il dì chiare e gioconde » (c. 103).
203. « Quelle pietose rime, ond'io credea » (c. 103′).
204. « Volan più pigri assai per l'aer gli strali » (c. 104).
205. « Tra le più chiare imprese illustri, eccelse » (c. 104′).
206. « Mai rossignuol non pianse entro a bei rami » (c. 105).
207. « A lento passo, disarmato e solo » (c. 105′).
208. « Poi ch'ascoltò di Venere il figliuolo » (c. 106).
209. « Sciolto tal hora dal dolor, c'ho impresso » (c. 106′).
210. « Luci, onde usciron l'amorose punte » (c. 107).
211. « Quando le uoci angeliche soaui » (c. 107′).
212. « L'humil soaue riso honesto e caro » (c. 108).
213. « Perchè? rispose il sol lucido e chiaro » (c. 108′).
214. « Guidami pur pensier fallace e uano » (c. 109).
215. « Mai tanto un cor tra noi non arse et alse » (c. 109′).
216. « Se consumar un cor si deue ardendo » (c. 110).
217. « Chi puote in porto starsi, e 'l legno frange » (c. 110′).

Segue la *Tauola* alfabetica dei capoversi (cc. 112–120′).

Volume V.

Di carte 76 (con numeraz. orig. le cc. 1–50, bianche le cc. 51–54 e 60–76), più, in principio, 2 cc. bianche n. n. e il frontespizio c. s. in cui è scritto: *Delle Rime di* Christoforo Bartoli *Parte Quarta*. Nell'interno del vol. si conserva l'antica coperta in pergamena, sul cui dorso, oltre al titolo suddetto ripetuto, è il n. 466 rosso.

Rime amorose.

1. « Io non pensaua di uergar più carte » (c. 1).
2. « Felice colle, oue 'l mio sol si uede » (c. 1′).
3. « Mirando Dio ne' suoi celesti annali » (c. 2).
4. « Rise poi che ui fe' l'eterna Cura » (c. 2′).
5. « Quel dì, che per bontà de' sommi Numi » (c. 3).
6. « Non so, se quando dal bel Cinto scende » (c. 3′).
7. « Già tutt'arso d'un uago alto desire » (c. 4).
8. « Quando uoi fece il sommo eterno bene » (c. 4′).

Digitized by Google

9. « Io non chieggio altre guide, et altre scorte » (c. 5).
10. « Quel dì, che da' be' uostri occhi pungenti » (c. 5').
11. « La spatiosa uostra altera fronte » (c. 6).
12. « L'alta beltà, che 'n uoi chiara si mostra » (c. 6').
13. « Al suon de le dolcissime parole » (c. 7).
14. « Non ha lumi sì chiari il nostro Polo » (c. 7').
15. « Quando leggiadramente il pie' mouete » (c. 8).
16. « Per far ira alla morte, al tempo scorno » (c. 8').
17. « Helena col suo uolto alte ruine » (c. 9).
18. « Donna, c'hauete uolti i bei pensieri » (c. 9').
19. « O de' pensieri miei fidata scorta » (c. 10).
20. « Prima i corpi uedrò uiuer senz'alma » (c. 10').
21. « Ogni bell'alma a l'amorose note » (c. 11).
22. « Era d'or fin l'acuto stral, che tinse » (c. 11').
23. « Donna, qual cigno, e qual colomba, pura » (cc. 12-13'). *Canzone*?
24. « Come a gioia di sommo alto ualore » (c. 14).
25. « Mentre Cupido hebbe pietate alquanto » (c. 14').
26. « Deh ualorosa donna, al mondo sola » (c. 15).
27. « Io disacerbo la noiosa cura » (c. 15').
28. « Graue già d'anni il uenenoso drago » (c. 16).
29. « Ou'è quel riso mansueto e caro » (c. 16').
30. « Ardenti e chiare luci, alme beatrici » (c. 17).
31. « Oimè, per qual cagion s'è dilungato » (c. 17').
32. « Quali antri opachi, e quai cauerne, e grotte » (c. 18),
33. « Se già uinceste quel gran Dio dell'armi » (c. 18').
34. « Io mieto sempre con l'adunca falce » (c. 19).
35. « Passato il freddo, bianco, horrido verno » (c. 19').
36. « Deue mai sempre il neuicoso verno » (c. 20).
37. « Deh sien pur sempre i miei tormenti tali » (c. 20').
38. « A unirsi insieme, e far perpetua guerra » (c. 21).
39. « Hauendo Tirsi il uiso al ciel conuerso » (c. 21').
40. « Teco sia sempre Pane, e ti diuenti » (c. 22).
41. « Discortese pastor, se non ti penti » (c. 22').
42. « Sendo diuini tutti i uostri honori » (c. 23).
43. « Deh qual peccato il mondo hauea commesso » (c. 23').
44. « S'a questa saggia Dea del tuo bel coro » (c. 24).
45. « Tu, che con studio non più usato festi » (c. 24').

Digitized by Google

46. « Dunque chi ha fatto il male, e 'l fallo, ride? » (c. 25).
47. « Viso gentil, dell'età nostra honore » (c. 25').
48. « Di così nobil Donna il più bel colse » (c. 26).
49. « Amor, il tuo gran regno è impouerito » (c. 26').
50. « Che fai, che pensi, o dolce amato figlio? » (c. 27).
51. « Poichè la Dea, che 'l terzo ciel gouerna » (c. 27').
52. « Leggiadra Dea, ne' bassi alberghi scesi » (c. 28).
53. « Cortese Dio, ti fui crudel, t'offesi » (c. 28').
54. « Fu tua uentura, Amor, ch'Apollo ardesse » (c. 29).
55. « Ricominciate, o Muse, il uostro canto » (c. 29').
56. « Forse, perchè di qua nasce la morte » (c. 30).
57. « Mosso dal duol, che 'l cor sempre mi rode » (c. 30').
58. « Mirando il uiso, ond'han l'antiche scorno » (c. 31).
59. « Venne la Morte, e far uolea di uoi » (c. 31').
60. « Ch'amasser Gioue, Apollo, e 'l fiero Marte » (c. 32).
61. « Tante non moue, aggira, alza, e disperde » (c. 32').
62. « Io u'ho sì bella nel pensier dipinta » (c. 33).
63. « Chi uede uoi, quanto ueder può, uede » (c. 33').
64. « Mirando entro al cristallo, iui uedrete » (c. 34).
65. « Poi ch'è di Dio la uostra alma sembianza » (c. 34').
66. « Vien da' begli occhi uostri un dolce ardore » (c. 35).
67. « Se quel gran lume, che si uede, e splende » (c. 35').
68. « Noue arti impara, e noui modi troua » (c. 36).
69. « Donna, s'Ethna nel core, e l'Oceano » (c. 36').
70. « Deh, qual inuidia del mio bene hauesti » (c. 37).
71. « Se quando a mirar uoi mi guidò Amore » (c. 37').
72. « Voi pur uedete i boschi, i campi, i prati » (c. 38).
73. « Qual ferro fia giamai, che suelga, e sterpe » (c. 38').
74. « Bastaua, Amor, che tu m'hauessi preso » (c. 39).
75. « O che m'odi, o pietosa a me si uolga » (c. 39').
76. « L'alte e gelate neui a noi moleste » (c. 40).
77. « Perchè qual Dea u'ammiro, e reuerisco » (c. 40').
78. « Con tante squadre armate altero Serse » (c. 41).
79. « Se mi darete uoi, leggiadra Diua » (c. 41').
80. « Perchè celato mi tenete quello » (c. 42).
81. « Dunque deriua la mia lunga guerra » (c. 42').
82. « Chi potrà pareggiar l'alta mia gioia » (c. 43).
83. « Non così presto trauagliato legno » (c. 43').

Digitized by Google

84. « Hor che dal dosso de' sassosi monti » (c. 44).
85. « A termine sì rio m'ha l'empio fato » (c. 44').
86. « Furon le Gratie tre, le Muse noue » (c. 45).
87. « Voi, ch'i uili pensier terreni e bassi » (c. 45').
88. « Io non so quel ch'io son, nè doue io sia » (c. 46).
89. « Ben, s'io non erro, di pietate un raggio » (c. 46').
90. « Rasserenato in parte il cor doglioso » (c. 47).
91. « Se con honesto stil da me cantate » (c. 47').
92. « S'un solo honesto ben mi fusse dato » (c. 48).
93. « Giorno più ch'altro mai sereno e lieto » (c. 48').
94. « Quinci fuggite ombre notturne homai » (c. 49).
95. « Quante fontane son da Idaspe a Ibero » (c. 49').
96. « Così ua il mondo: io piango, e mi lamento » (c. 50)'
97. « Donna crudel, poi ch'ogni studio ho speso » (c. 50').

Segue la *Tauola* alfabetica dei capoversi (cc. 55–59').

Volume VI.

Di carte 115 (con numeraz. orig. le cc. 1–109, bianche le cc. 16 e 115), più il frontespizio c. s. con la scritta: *Delle Rime di* Christoforo Bartoli *Parte Quinta*; due guardie anteriori bianche. Sul dorso dell'antica coperta in pergamena che si conserva nell'interno del vol., oltre al titolo ripetuto, tracce del n. rosso 467.

Rime varie.

1. « Quel proteruo fanciullo, alato Dio » (c. 1).
2. « La dannosa uecchiaia a sì gran passo » (c. 1').
3. « Quella somma bontà, che da i celesti » (c. 2).
4. « Più si fa festa in Ciel d'una sol'alma » (c. 2').
5. « Un leggier fumo, un breue sogno, un'ombra » (c. 3).
6. « Quando penso a quel Re, che l'esser diemme » (c. 3').
7. « Datemi uoi Calliope et Euterpe » (c. 4).
8. « Pende il mio Redentor nel sacro legno » (c. 4').
9. « Mentre ch'io sguardo la profonda piaga » (c. 5).
10. « Tanta di me pietate hoggi mi tocchi » (c. 5').
11. « Non di rubin, smeraldi, o bei diamanti » (c. 6).
12. « Dall'alta sua bontà somma infinita » (c. 6').

Digitized by Google

13. « Imparate da me, che son benigno » (c. 7).
14. « Le celesti bellezze uniche e conte » (c. 7′).
15. « Versi dal petto, e da le mani un lago » (c. 8).
16. « Pieno d'alta humiltà l'eterno Verbo » (c. 8′).
17. « Di quel gran Galileo, ch'a Malco diede » (c. 9).
18. « Con quella singolar pura humiltate » (c. 9′).
19. « Onnipotente Imperator del Cielo » (c. 10).
20. « Io busso di continuo, e sto a la porta » (c. 10′).
21. « Son del mond'io la luce, e chi me segue » (c. 11).
22. « La fede è morta oue non seguon l'opre » (c. 11′).
23. « Come gallina suol gli amati figli » (c. 12).
24. « Dal cristallino ciel, dolce rugiada » (c. 12′).
25. « Qual fia marmoreo cor, qual ferrea mente » (c. 13).
26. « Mentr'io Giesù di spine incoronato » (c. 13′).
27. « Queste grandezze, anzi più tosto fumi » (c. 14).
28. « Qual man cortese, qual benigna luce » (c. 14′).
29. « Hor c'ha una parte del mio stame al fuso » (c. 15).
30. « Spargendo di bei fior uermigli e gialli » (cc. 17–22). *Canzone.*
31. « Del Tebro ambe le sponde » (cc. 22′–27′). *Canzone.*
32. « Quanta gloria hebber mai gli antichi heroi » (c. 28).
33. « Se benigno, pietoso e largo il Cielo » (c. 28′).
34. « Quel furor, che diuersi han chiamato Ira » (c. 29).
35. « Anzi perchè giouar possiate al mondo » (c. 29′).
36. « Senza l'aiuto loro i Dei non lassano » (c. 30).
37. « Quei chiari lumi, oue mostrò Natura » (c. 30′).
38. « Volendo il Re del Ciel ritorne quella » (c. 31).
39. « Donna, se de l'altrui peccato io deggio » (c. 31′).
40. « Il mio ben siete uoi, del mio cor seggio » (c. 32).
41. « Erano sol le perle, oimè, bastanti » (c. 32′).
42. « Quel che 'n Flegra punì gli empi Giganti » (c. 33).
43. « Se mai, saggio signor, di me ui calse » (c. 33′).
44. « Deh, se quell'alma e risplendente luce » (c. 34).
45. « Dunque è pur uer, che uoi perdut'hauete » (c. 34′).
46. « Poi che quel sol, ch'a uoi le notti aggiorna » (c. 35).
47. « Date soccorso a lo mio cor, che s'ange » (c. 35′).
48. « Il mal uostro è di quel che uiene a libra » (c. 36).
49. « S'offende uoi la uostra ardente luce » (c. 36′).
50. « Quelle soaui ardenti alme fauille » (c. 37).

Digitized by Google

51. « Confalonieri, a l'impromesse fattemi » (cc. 37'–41'). *In endecasillabi sdruccioli.*
52. « Tu pur ti parti, e 'l portator del giorno » (c. 42).
53. « Contra mia uoglia io parto; e se non torno » (c. 42').
54. « Sotto sì uerde bello e nobil sterpe » (c. 43).
55. « Tu c'hai nel cielo, in terra e nelo 'nferno » (c. 43').
56. « Vi parrà forse (e pur sarà bugia) » (c. 44).
57. « O che ui uenga un aciton bollito » (c. 44').
Sonetti incatenati contro una donna.
58. « Per esser colma d'odioso orgoglio » (c. 45).
59. « Segni d'un'orgogliosa aspra uillana » (c. 45').
60. « Ai uoglie da sempre esser uilipese » (c. 46).
61. « Porterò per te sempre il uiso chino » (c. 46').
62. « T'orni le tempie di peggior corona » (c. 47).
63. « Deh fostu pur tra Scithi, e non qui nata » (c. 47').
64. « Sol per far guerra altrui nata fra noi » (c. 48).
65. « Te ueggia, o più di Cerbero rubella » (c. 48').
A un Mancini, forse Francesco, di Recanati (sec. XVII). Ferrari: Benedettucci, Biblioteca Recanatese, 84.
66. « S'ha tardato finora a uenir questa » (c. 49).
67. « Hor che la Dio mercè, sono risorto » (cc. 49'–54'). *Cap. tern.*
68. « Hor ch'è suelta, oimè lasso, da radice » (c. 55).
69. « Poi che la fama d'ogni intorno spinse » (c. 55').
70. « Chiuda hora in pace una medesma fossa » (c. 56).

71. « Di Cupido il poter sempre infinito » (c. 56').
72. « Occhi piangete, e queste ualli intorno » (cc. 57–60'). *Canzone.*
73. « Brami e lodi chi uuol la bella aurora » (c. 61).
74. « Voi signor mio, che del castalio fonte » (c. 61').
75. « Ardo et agghiaccio (Amor lo sai tu) quando » (c. 62).
76. « Poi che del mio bel sole » (cc. 62'–66). *Canzone.*
77. « Oimè, gli occhi leggiadri, che mi furo » (cc. 66'–70). *Canzone.*
78. « Se da' miei foschi e torbidi pensieri » (cc. 70'–74'). *Canzone.*
79. « Io uorei pur l'affanno che m'ancide » (cc. 75–78'). *Canzone.*
80. « Quella mercè, di cui priuo rimango » (c. 79).
81. « Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua » (c. 79').
82. « Non con tanto furor gli arbori sfronda » (c. 80).
83. « I fior che uoi portate a i uostri orecchi » (c. 80').

Digitized by Google

84. « Tenni gran tempo nel mio cor celato » (cc. 81–86). *Canzone.*
85. « A la dolce armonia del uostro stile » (c. 86′).
86. « Itene armato pel sentier più dritto » (c. 87).
87. « Videro i Dei dell'Adriano mare » (c. 87′).
88. « Chi potrà dir già mai Venier magnanimo » (cc. 88–92′). *In isciolti sdruccioli.*
A D. Giovanni d'Austria; cfr. VII, 1–3 ripetuti.
89. « Hor che l'oscure nubi e le tempeste » (cc. 93–96′). *Canzone.*
90. « Ergansi statue, tempi, archi e trofei » (c. 97).
91. « Selim? Chi parla? Io. Tu? Sì. Chi sei? L'alma » (c. 97′).

92. « Solinga stanza e bella » (cc. 98–101). *Canzone amor.*
93. « Qual destin fiero e rio » (cc. 101′–104′), *Canzone amor.*
94. « S'egli è uostro desire » (cc. 105–108). *Canzone amor.*
95. « Buon'amici gentil, s'il mio star uosco » (c. 108′).
96. « Io pur aspetto udir qualche nouella » (c. 109).
97. « Dunque la guardia del mio caro armento » (c. 109′).

Segue la *Tauola* alfabetica dei capoversi (cc. 110′–114′).

Volume VII

Di carte 73 (con numeraz. orig. le cc. 1–60), più 2 cc. bianche non comprese nella numerazione, che seguono alle cc. 23 e 26 e un lembo; sono pure bianche le cc. 38, 71–73. In principio 2 cc. di guardia, bianche, e il solito frontespizio con la scritta: *Delle Rime di* Cristoforo Bartoli *Parte Sesta.* Sulla faccia anteriore dell'antica coperta in pergamena che si conserva nell'interno del vol. il n. 468 rosso.

Rime varie, a D. Giovanni d'Austria.

1. « Hor che l'oscure nubi e le tempeste » (cc. 1–4′). *Canzone*, cf. VI, 89–91.
2. « Ergansi statue, tempi, archi e trofei » (c. 5).
3. « Selim? Chi parla? Io. Tu? Sì. Chi sei? L'alma » (c. 5′).
4. « Cesareo heroe, che da gli Esperidi horti » (c. 6).
5. « Alzando il Nilo la superba fronte » (c. 6′).
6. « Mario, Pompeo, e quel gran primo Augusto » (c. 7).
7. « Ceda al romor de le uostre alte imprese » (c. 7′).
8. « Quel sangue, che fe' già l'Ambracio seno » (c. 8).

Digitized by Google

9. « Tremò Bisantio, Rodi, Argo e Corinto » (c. 8′).
10. « Gigli, narcissi, croci et amaranti » (c. 9).
11. « Dopo l'hauer i liti arsi e predati » (c. 9′).
12. « Quando del terzo ciel la bella Dea » (c. 10).
13. « Ecco ch'appresso pur tanti baleni » (c. 10′),
14. « Contra l'usato suo costume antico » (c. 11).
15. « Di uoi, c'hor gite d'hauer uinto alteri » (c. 11′).
16. « Alme che, quasi cigni, al ciel uolando » (c. 12).
17. « Là doue il salso et orgoglioso flutto » (c. 12′).
18. « Deh nouelli Argonauti illustri, e soli » (c. 13).
19. « Thile e Marocco udir l'horribil grido » (c. 13′).
20. « Mentre il figliuol d'Amilcare fu presto » (c. 14).

21. « Padre del Ciel, se d'huom puro terreno » (cc. 15–18′). *Canzone.*
22. « Chiare, illustri, honorate anime belle » (c. 19).
23. « L'Aurora col crin d'or già si uedea » (cc. 20–23′). *Canzone (visione).*

In morte di una donna.

24. « Quella più ch'altra mai saggia e gradita » (c. 24).
25. « Quando per eseguir l'ordin celeste » (c. 24′).
26. « La donna, che mostrò ueracemente » (c. 25).
27. « Giunta dinanzi al gran Motor superno » (c. 25′).
28. « Dunque hor cominci ad allargar l'Impero » (c. 26).
29. « Donne, poi ch'è partito il uostro sole » (c. 26′).

30. « Copriua i monti, i colli e l'alte selue » (cc. 27–28′). *Sestina?* Strofe con le stesse parole finali.
31. « Voi che mostraste aperto al gran Re Franco » (c. 29).
32. « Amor, che lungo tempo non sofferse » (c. 29′).
33. « Da i più deserti et arenosi campi » (cc. 30–33′). *Canzone.*
34. « Quant'honor gli scrittor del tempo nostro » (c. 34).
35. « Sante (Venier su ras.), s'a uoi mandai gl'incolti carmi » (c. 34′).
36. « Vn Signor (Il Venier su ras.), cui si denno altari e marmi » (c. 35).
37. « Magnifico signor compar dolcissimo » (cc. 36–27′). *In sciolti sdruccioli.*
38. « D'Hercol fu proprio di domare i mostri » (c. 39).

Digitized by Google

39. « L'hauer uo' aitato con pietà i mendici » (c. 39').
40. « Se uoi, che 'l nome e 'l ualor sommo hauete » (c. 40).
41. « A le continoe piogge a noi noiose » (c. 40').
42. « L'irrigator de' prati Jacopini » (c. 41).
43. « Signora Ilaria, il suon de i dolci accenti » (c. 41').
44. « Il gran Re de gli empirei tribunali » (c. 42).
45. « Vgolino gentil, quantunque il carico » (cc. 43–46'). *In isciolti sdruccioli*; databile da Recanati, 11 nov. [1573], 2° del past. Gregorio (Gregorio XIII, 1572–1585).
46. « Io m'allegrai quando le noue uennero » (cc. 47–52). *Cap. c. s.*
47. « Se potesse parlar mastro Pasquino » (c. 53).
48. « Dal freddo mar di Thile a l'Africano » (c. 53').
49. « Se con occhio ben sano altri uoi mira » (c. 54).
50. « Si fe' sereno il ciel, ch'era sì torbido » (cc. 55–59'). *In isciolti sdruccioli*; databile da Recanati, 7 dic. [1573], 2° del past. Gregorio.
51. « Io c'ho in Bisantio il seggio, e al maomettano » (c. 60).
52. « Là doue il Mosco con la fronte altera » (c. 60').
53. « De la famosa Vistola i confini » (c. 61).
54. « Doue ogn'hor si guerreggia e si fan prede » (c. 61').
55. « Giustiniani, io pur ueder uorei » (c. 62).
56. « Troppo uoi siete, Giacanelli, arguto » (c. 62').
57. « Vaga forse d'udir, Donna, i lamenti » (c. 63).
58. « Il roco canto d'importune rane » (c. 63').
59. « S'haueste udito di lontan que' carmi » (c. 64),
60. « Dal mar d'Atlante al più remoto Scita » (c. 64').
61. « Se si pon cura a le mie incolte carte » (c. 65).
62. « Donna, che sei passata a miglior uita » (cc. 66–67'). *Sestina*? Con le stesse parole finali.
63. « Ben si duol con ragion questa infelice » (c. 68).
64. « Figlia, ch'eri il mio bene e 'l mio thesoro » (c. 68'). Angela sua figlia morta.
65. « Dou'è la gloria de' colli Piceni? » (c. 69).
66. « Giunto de' nostri errori il lezzo horrendo » (c. 69').
67. « Superba Donna, dispettosa e infida » (c. 70).
68. « Se di più ricco amante hora ui siete » (c. 70').

Questo volume non ha la tavola alfabetica dei capoversi.

Digitized by Google

Volume VIII.

Di carte 106 (con numeraz. orig. le cc. 1–102, bianche le cc. 104–106), più, in principio, 2 cc. n. n., bianche salvo il recto della prima, su cui è scritto: — Di Christoforo Bartholi — Alla Berniana. Sul dorso dell'antica coperta in pergamena, ora conservata nell'interno del vol., tracce del n. rosso 469.

Epistole in ternari « alla Berniana ».

1. *Al R. messer Girolamo Acquacotta Luogotenente Loretano.* « Quantunque uoi pensate ch'io mi sia » (cc. 1–3′).

2. *Al sopradetto.* « Alle diece hore son quiui arriuato » (cc. 4–6).

3. *Al medesimo.* « Si dice qui ch'alla Zaffallonia » (cc. 6′–7′).

4. *A messer Agostino Placido.* « A pena e' mulattieri erano usciti » (cc. 8–10).

5. *Al suddetto.* « Gli mulattieri hanno portato il sale » (cc. 10′–14′).

6. *Alli dispensieri Loretani.* « Io me ui raccomando o dispensieri » (cc. 15–17′). Sirolo, 9 giugno 1558. – In questo e nei capitoli che seguono, la data è espressa nei versi della chiusa.

7. *A messer Gianbattista Leoni risposta per le medesime.* « Leoni, è stato tale il grato odore » (cc. 18–23′). Da Loreto, 22 luglio 1558.

8. *A messer Alessandro Saraceno.* « Diuersi canteran del signor Pietro » (cc. 24–28). Da Loreto, 12 agosto 1558.

9. *A messer Girolamo Cecchone.* « Signor, fui hier costì, ma uenni in uano » (cc. 28′–33). Dal Monte [Cònero], « il giorno auanti, quando | Bartholomeo fu scorticato » [23 agosto] 1558.

10. *A messer Guglielmo Boccharini.* « Hauemo riceuuto sta mattina » (cc. 35′–37′). Dal Monte [Cònero], 30 agosto 1558.

11. *A messer Andrea Fanti.* « Io ui promessi, o mio messer Andrea » (cc. 38–43). « Dall'alma Casa Loretana », 31 agosto 1558.

12. *A messer Marco Baroni.* « Messer Marco gentil, per cortesia » (cc. 43′–47). Da Loreto, 1° settembre 1558.

13. *A messer Girolamo Cecchone.* « Mi parrebbe, per Dio, gran torto fare » (cc. 47′–50′).

14. *A messer Nicolò Bianchini.* « Bianchini, al corpo di santo Hercolano » (cc. 51–57).

15. *Al signor Giulio di Corte.* « In effetto, signor, uoi sete tale » (cc. 57′–65). « Dall'alma Casa Loretana », 11 ottobre 1558.

16. *A messer Nicolò Bianchini.* « Io non mangio lasagne, e non m'allaccio » (cc. 65′–72).

Digitized by Google

17. *A messer Lelio Giouagnolo.* « Quasi al principio fu di quest'aprile » (cc. 72'–81'). Da Loreto, 13 ottobre 1558.

18. *A messer Nicolò Bianchini.* « Su presto, compar mio, su presto, dico » (cc. 82–92). Da Loreto, « a' non so quanti | giorni d'ottobre » 1558.

19. *A messer Giouanni Ongini.* « Al Sacrosanto Tempio Loretano » (cc. 92'–94). Da Loreto, 14 dicembre 1558.

20. *A Angelo Bittucci.* « Angelo mio magnanimo e cortese » (cc. 94'–98). Da Loreto, 31 dicembre 1558.

21. *A messer Francesco Tellino.* « Tellin, la sorte mia trista e gaglioffa » (cc. 98'–102).

A c. 102' un'altra mano ha trascritto cinque terzine (vv. 124–138) dell'Ep. n. 9 (dalle cc. 32'–33) e a c. 103 una terzina dall'Ep. n. 18 (dalla c. 89') e pochi altri versi sparsamente.

Questo volume non ha la tavola alfabetica dei capoversi.

VOLUME IX.

Di carte 58 con numeraz. recente, più una in principio, non num., bianca. L'antica coperta in pergam., ora conservata dentro al vol., lacera e guasta, reca nella faccia interna, di due diverse mani del sec. XV ex., sotto il titolo *Introytus ordinarius*, un elenco di somme riscosse, a quanto sembra, per tasse varie: « A Marino Thome pro gabella... » e da altri « pro pese... pro carnibus... pro duhana... pro panifaculis... pro arburagio... Ab Antonio de mare pro vna vela vendita que de anno preterito fuit ablata de m(agistra)tu Consulum cuidam barcarolo de Arimino... A Petropaulo Cioni... exactore fumantium Martii et Aprilis... ». Sulla faccia anteriore esterna della coperta stessa, il n. 15 nero; su quella posteriore, tracce di scrittura svanita.

Capitoli ternari (i nn. 1–10) e endecasillabi sciolti (i nn. 11–13).

1. *A messer Marco Baroni e Don Giulio Domenici.* « Quantunque i' so che ui sarà discaro » (cc. 1–10').

2. *A messer Piergiouanni Vitale Physico Loretano.* « S'una mugella in uoi può causar sdegno » (cc. 11–12').

3. *All'ecc.te Dottor messer Battistino Galli.* « A uoi saggio signor, che 'n quest'etade » (cc. 13–16'). Da Loreto, 19 maggio 1559.

4. *Alla signora* (manca il nome). « Mi parria certo una uigliaccheria » (cc. 17–20).

5. *A messer Marco Baroni.* « Il Boccharino dispensier, Donnino » (cc. 20'–22').

Digitized by Google

6. *Alli magnifici Massari di Siruolo.* « Compariscono inanzi a uoi Massari » (cc. 23–24).

7. *A messer Giouanni Cherubini.* « Hor, che son giunto, e mi ritrouo sano » (cc. 24′–31). Da Loreto, 20 ottobre 1559.

8. *A Creusa Barthola,* figlia. « S'io non u'ho scritto mai, dolce Creusa » (cc. 31′–34).

9. *A messer Piergiouanni Vitale Fisico Loretano.* « È forza hormai, compar, che 'l mio silentio » (cc. 34′–40). Da Sirolo, 2 agosto 1560.

10. *A messer Giouanni Ongini.* « Ongini, io non so già se uoi sapete » (cc. 40′–43′). Da Apiro, 12 agosto 1560.

11. *A messer Gianmaria Barzio.* « Barzio, non ui dispiaccia per lo primo » (cc. 44–45′). Da Recanati, 30 giugno 1566.

12. *A messer Marco Baroni.* « Buondì, signor compar, se questi carmi » (cc. 46–50). Da Recanati, 13 luglio 1566.

13. *A messer Marco Baroni.* « Tacete, olà, tacete, e non cercate » (cc. 50′–58). Da Recanati, 1° agosto 1566.

Sono questi i tomi sei in 4° di *Rime varie* già nella Libreria Saibante di Verona, ricordati dal Mazzuchelli (II, parte I, pp. 434–435), il quale, tuttavia, erra dicendo che l'a. *Cristofori Bartoli* è fiorentino, mentre è sicuramente marchigiano, di Apiro (VIII, c. 8; IX, c. 42); risulta inoltre che copriva l'ufficio di Cancelleria presso la Santa Casa di Loreto (VIII, c. 5′?; VIII, c. 95?), e da Loreto o da altre località vicine (Recanati, Sirolo, il Monte [Cònero], ecc.) sono datati alcuni di questi componimenti, nei quali sono da notare anche certi idiotismi prettamente marchigiani: lasagnuolo (VIII, c. 20), rossioli (VIII, c. 91′), mugella (IX, c. 36′), brugni (IX, c. 37′).

296 (375. — 307).

Sonetti.

Cart., sec. XVII, mm. 195 × 138, di carte 62, con due di guardia, modernamente numerate, delle quali bianche le cc. 2 e 55–60, scritte solamente al recto le altre, tranne la c. 1, scritta su ambo le facce, e la 61, scritta solo al verso; d'una seconda mano, alquanto più tarda, le cc. 1 e 1′, 61′ e 62. Nell'in-

Digitized by Google

terno del vol., all'inizio, II–III, si conserva, smarginata, la coperta originale in pergamena con filetti dorati e fiori agli angoli e sul dorso, su cui è scritto di mano del Gianfilippi: « Secolo XVII. Poesie Italiane di incerto », e attaccato il cartellino Gianfilippi col n. 106; sulla faccia anteriore, di mano moderna, « Sonetti d'incerto autore. Sec. XVI », e al di sopra il n. 543 nero. Taglio rosso. Così la coperta come i singoli fogli hanno verso il basso un breve taglio orizzontale, come un occhiello, fatto con uno strumento tagliente e acuminato.

Prov. Gianfilippi, Ser. It., n. 106 (D).

Legatura mod. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, titolo impresso in oro sul dorso: SONETTI.

Si tratta per lo più di composizioni amorose in vita e in morte di una certa Lilla, accompagnate da altre di argomento vario. Una Lilla canta pure Lodovico della Chiesa, cfr. G. Biadego, Catalogo mss. Verona, p. 21; cfr. pure Asbh. 301 (380.–312).

1. « Scriuiamo o penna, e dell'ingegno sia » (c. 3).
2. « Stella fissa al mio ben, consenti ch'io » (c. 4).
3. « Scriua in foglio di ciel Musa diuina » (c. 5).
4. « Amarti è poco; un più possente affetto » (c. 6).
5. « S'io ti dispiaccio uiuo, e s'hai talento » (c. 7).
6. « O uincer, o morir. Machina forte » (c. 8).
7. « Ad onta del destin o cruda io uoglio » (c. 9).
8. « Nacqui alla morte, e pria che uscissi al die » (c. 10).
9. « Ciel a te mi riuolgo, e di tue stelle » (c. 11).
10. « Altri da i segni della man predice » (c. 12).
11. « O nel giro del ciel, uoi del destino » (c. 13),
12. « O delle uostre glorie impoueriti » (c. 14).
13. « Un pensier peregrin cinto di fuoco » (c. 15).
14. « Io non u'intendo o stelle, e non arriua » (c. 16).
15. « Uisiti il tempio, e di lugubri ueli » (c. 17).
16. « Non uiuo, io no, ma del mio corpo essangue » (c. 18).
17. « Ceneri parlo a uoi, che mi scriuete » (c. 19).
18. « Io m'accongedo dal tuo uiso bello » (c. 20).
19. « Languido il uolto bel, tra pianto e riso » (c. 21).
20. « Huom forsenato ahi qual furor t'induce » (c. 22).
21. « Perdonatemi o stelle, ogn'opra uostra » (c. 23).
22. « Benefico cristallo a cui s'attiene » (c. 24).
23. « Io ui rifiuto homai lettere, et armi » (c. 25).
24. « Nostra uita è un adesso: il ciel, l'inferno » (c. 26).
25. « Non so se debbo oprare, ouer rittrarmi » (c. 27).

Digitized by Google

26. « Punge con sprone accuto, e auuellenato » (c. 28).
27. « Fortuna horrendo nome, iniquo nume » (c. 29).
28. « Cinque sensi guerrier, che in uari oggetti » (c. 30).
29. « Uaga Sibilla, et indouina mia » (c. 31).
30. « Dimmi o teschio spolpato hor che dimori » (c. 32).
31. « Di sol non mai ueduto, ahi chi potria » (c. 33).
32. « Io non posso pensar sopra natura » (c. 34).
33. « Tu piangi o mia diletta, ahi qual cordoglio » (c. 35).
34. « Stral uestito di luce, et impennato » (c. 36).
35. « Sì dolce è la radice, e sì preggiata » (c. 37).
36. « Perchè Lilla così le chiare stelle » (c. 38).
37. « Era la notte, e già interrato il mondo » (c. 39).
38. « Uolgi la ruota pur, negami il crine » (c. 40).
39. « È degli occhi celesti un certo amico » (c. 41).
40. « Splende il sol, gira il ciel, la terra immota » (c. 42).
41. « Una è l'Idea, che dal confuso fondo » (c. 43),
42. « Mirai del sole il folgorante lume » (c. 44).
43. « Mi cerco, e non mi trouo: un laberinto » (c. 45).
44. « Morì il mio ben, et io son qui rimasto » (c. 46).
45. « Mortal che fai? che pensi? et a qual segno » (c. 47).
46. « L'oceano, e Borea, a triste insidie intenti » (c. 48).
47. « Del mio bel sol, che mai non pate ecclisse » (c. 49).
48. « Nembo più che la notte oscuro, e nero » (c. 50).
49. « Nutra pur quanto sa uoglia, e desio » (c. 51).
50. « La spietata caggion, che sorda inuoco » (c. 52).
51. « Questa è la polue, che l'auara etade » (c. 53); cfr. ms. Bibl. Naz. Centr. Cl. VII 872, p. 116, sonetto attribuito a [Paolo] Vendramino.
52. « Polue cadente in regolato metro » (c. 54); cfr. ms. Bibl. Naz. Centr. Cl. VII 359, p. 835, sonetto attribuito a Ciro di Pers; lo stesso nel ms. Cl. VII 869, c. 250 è detto di Francesco Rovai.
53. « Dimando al pensier mio come s'intenda » (c. 61').
54. « O naue, naue, che per l'alto mare » (c. 62).

A c. 1, della stessa mano che ha tracciato i sonetti 53, 54, a cc. 61'–62, si ha una esortazione allo studio delle lettere e delle arti liberali: Sono pure irragio[[gio]]nevoli le querele di alcuni || acciochè io vi veggia giunti a quello stato di felicità, quale con tutto l'amore vi auguro.

Digitized by Google

Segue (di mano diversa?) un tentativo di abbozzo di due distici latini: « ... quoque praeceptor versor in vota precesque | Ut nobis hinc nitens talia petente velis | Cum celebremur omnes hinc baccanalia cunctis | ... que ... magni pignus amoris erit ».

A c. 1' si ha l'inizio di un elogio della commedia a fine educativo, che rimane interrotto: Quanto lodevole nonché vantaggiosa riesca || Imperrocche siccome si dice...

Sul marg. sup. di c. 1, di altra mano, si ha il ricordo di un nome: Iosep bebo.

297 (376. — 308).

P. Girolamo Gaetano [Porto Barbaran] da Vicenza, Parafrasi del Salterio.

Cart., sec. XVIII, mm. 185 × 132, di cc. 305 modernamente numerate: bianche le cc. 1, 302–305. A c. 2, sotto al titolo, è applicato un fregio ornamentale inciso in legno, inquadrato entro una doppia linea tracciata a penna; sotto vi è scritto: « LOCI CAPPUCCINORUM VERONAE ». Altro simile fregio è applicato a c. 3, al di sotto del SONETTO DELL'AUTORE. Al centro della c. 4 è impresso in nero un bollo ovale con la leggenda: « LOCI CAPPUCCINORUM PISCHARIAE » (Peschiera), racchiudente un angelo con bilancia. Sotto tale bollo si legge, di mano dello scrittore del codice: « Ad Uso | Di F. Agostino da Verona | Min. Cappuc.° ». Cfr. Perini, IV, 49; al secolo Giuseppe Malego de Rossi di Antonio (1711–1780), cfr. G. Biadego, Catalogo mss. Verona, p. 377.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 111 (D).

Legatura mod. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; taglio spruzzato; sul dorso il titolo impresso in oro: G. GAET. DA VICENZA, PARAFRASI DEL SALTERIO.

PARAFRASI | DEL SALTERIO | DEL | P. F. GIROLAMO GAETANO | DA VICENZA | Sacerdote Capuccino (frontespizio a c. 2). Segue un SONETTO DELL'AUTORE, in cui si parla della sua conversione religiosa con reminiscenze dantesche: « Nel corso del cammino di mia uita » || « Mi uolgo a retro, e 'l gran periglio guato » (c. 3).

La parafrasi, col testo latino a fronte, è in versi della più grande varietà (terzine, quartine, sestine, ottave, endecasillabi sciolti, canzoni, saffiche, ecc.). Ciascuna parafrasi è preceduta da un titolo o breve sommario del Salmo e seguita da una breve giaculatoria in versi alla Trinità divina, sempre diverse.

Digitized by Google

Salmo primo. Felicità del Giusto e miseria dell'Empio. « Beato l'uom, l'uomo beato appieno » (c. 5). Il Salmo 150 fin. a c. 300: « Tutti li Spirti mandino festiui | A Dio li canti ». Fa da chiusa, invece della breve giaculatoria, un sonetto alla Trinità: « Magno, increato, inaccessibil Lume » (cc. 300–301), seguito da questa avvertenza: « I . I primi cinquanta salmi pensò S. Agostino che appartengano alla uocazione. – II. I secondi cinquanta alla giustificazione. – III. I terzi cinquanta alla glorificazione de' giusti. Calmet nella Prefazione c. 2. — Laus Deo Semper. Amen ».

Il P. Bernardo da Bologna, *Bibliotheca scriptorum Ordinis minorum S. Francisci Capucinorum*, Venetiis, 1747, a p. 122, ricorda di questa parafrasi un ms. in due tomi in fol.

Su Porto Barbaran, Girolamo (Vicenza 1671 – Peschiera 1740), figlio dei conti Antonio e Francesca Maria Guagnini, cfr. S. Rumor, Gli scrittori vicentini dei secc. XVIII–XIX, Vicenza 1909, vol. 3.

Fu condottiero della Repubblica Veneta, scrittore, amò le lettere, viaggiò in Europa, si fece improvvisamente cappuccino a 62 anni, a Bassano.

298 (377. — 309).
Commedia pastorale in versi.

Cart., sec. XVII, mm. 240 × 180, di carte 87, I–I'-III', con numerazione recente. Mutilo in principio e in fine e nell'interno; manca l'angolo sup. delle cc. 1–2 (ora risarcito), con danno del testo. In un tassello ritagliato dall'antica coperta di cartone bianco, e applicato nel piatto anteriore interno, è scritto di mano del Gianfilippi: « Manca la prima carta, sono imperfette le due che susseguono, mancano li quinternetti secondo, e quarto, e 4. carte dell'ultimo », il che non è del tutto esatto. La composizione dei quadd. non è uniforme. Le lacune interne non possono essere di interi quaderni, ma di una o due cc. al più, come prova il susseguirsi regolare delle scene: tali lacune si hanno tra le cc. segnate attualmente 14–15, 34–35; e così quella finale, poiché il dramma è alle ultime battute (l'ultimo quaderno è completo di 12 carte).

Sul piatto posteriore interno la scheda di descrizione preparatoria di C(urzio) M(azzi) parla di una nota « Per il sig.e Antonio Bruschetto il sig.e Tomaso Fusella »; tale nota è ora scomparsa.

Precede la c. 1 un foglio di mm. 329 × 288, sul quale di mano diversa dalle due che hanno alternativamente vergato la commedia, è scritto un *Prologo* su 3 colonne. Sul verso di questo foglio di maggior formato il n. 445 in rosso.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. n. 112. Già Saibante.

Legatura mod. Laur. m. pelle e cartoni coperti di tela rossa, impresso in oro sul dorso: ERSILIA | COMM. | PASTORALE.

Digitized by Google

È molto dubbio che il titolo della commedia sia ERSILIA (desunto dalla prima scena, interlocutori Ersilia e Vafrino), non essendo questa la protagonista, ma un personaggio secondario, nutrice di Florindo. Altri personaggi: Olindo, Erminia, Tirreno, Evandro, Leandro.

Prologo, cantato dalla Sig.ra Ippolita Comica Confidente nell'opera recitata alli 18 *Settembre* 1632 *in Verona.* « Ecco i famosi campi || E lo scettro di ferro, in scettro d'oro » (c. II). Nel prologo non si avverte alcun riferimento all'autore o al titolo della commedia. È, anzi, da avvertire che, essendo il foglio in origine staccato dal volume, il prologo potrebbe anche riferirsi ad altra commedia.

Atto p(rim)o scena prima, Ersilia e Vafrino. Er. « Ecco Vafrino che nato [(c. 1). In corrispondenza della prima lacuna (cc. 14–15) manca parte della scena III dell'atto I; in corrispondenza della seconda (cc. 32–33) manca la fine della scena III dell'atto II. L'atto V scena VII (ultima) resta interrotto (c. 87′): « Che non son certo ancora | se son desto, se sogno, o se vaneggio | con non più intera sorte | Conosco... (questa parola è il richiamo all'inizio di un perduto fascicolo).

Riporto il riassunto dell'opera:

Tirreno, padre di Lucilla, parla dell'amore della figlia con Florindo (c. 3). Carino narra a Vafrino l'origine dell'amore e le intenzioni di Tirreno di dare sposa la figlia ad Olindo re di Arcadia. Tirsi si uccide perché Amarilli crudele gli rifiuta amore. Ira d'Apollo, placabile solo col sacrificio di Amarilli. Consacrata la vittima, torna il sereno (c. 9). — Ma il mostro devasta l'Arcadia: il cielo vuole l'annuo sacrificio di una vergine (c. 9′), estratta a sorte (c. 10). Lamenti di Florindo (c. 11), che racconta ad Alcippe la sua prima avventura con Lucilla (c. 14). — Lacuna — Ersilia è la nutrice di Florindo (c. 15) e parlerà a Lucilla. Lunga tirata di Satiro contro le donne, e minacce di vendetta contro Lucilla (cc. 15′–19′). — Fine dell'atto I.

Atto II.

Lucilla canta le sue pene; ama Florindo (cc. 19′–22′). Ersilia le dice che corre voce che oggi Olindo di Micene la condurrà sposa (c. 23). Lucilla nega (c. 23′). Ersilia tenta di persuaderla ad amare F. (cc. 23′–25). Lucilla non può amare chi con impudi

Digitized by Google

che labbra ha violato... Ers. « dunque un bacio » ... (c. 26). Elogio del bacio (c. 26′) (« gentile offesa ») ... ma non la convince (c. 29′). Ersilia e Florindo (c. 30). Ers. gli nasconde d'aver già parlato a L., promette che le parlerà (c. 30′). Ancora sul bacio: bocca baciata (cc. 31′–32′). — Lacuna — cc. 33–36′ Il padre, Tirreno, dice a Vafrino che darà Lucilla in sposa a Olindo. cc. 37–40 Olindo e il suo servo Leandro, al quale narra il suo primo incontro con Lucilla e la sua richiesta di matrimonio, e la parola avutane dal padre Tirreno (c. 39). Leandro lo consiglia a sposare piuttosto Erminia, di pari sangue, ma Olindo protesta di bramare solo Lucilla (cc. 39′–40). — Fine dell'atto II.

Atto III.

cc. 40′–41′ Lamenti di Erminia, amante non corrisposta di Olindo. Silvia, sua serva, già pastorella arcade, la guida in Arcadia dove Erminia, trasformata in contadinella, è venuta per impedire le nozze di Olindo (cc. 41–41′). cc. 44′–47′ Carino racconta a Evandro, pronto per il sacrificio, un sogno in cui Apollo gli è apparso placato. cc. 48–49 Ersilia persuade Lucilla ad ascoltare Florindo. c. 49′ Florindo interviene per difendere Lucilla da Satiro. Poi, colpevole pentito, supplica Lucilla (cc. 50–51′) invano (c. 53′), ma Lucilla lo ama (c. 54′). Tirreno le presenta come sposo Olindo, e nonostante il di lei rifiuto ne congiunge le mani (c. 56′). Erminia rimprovera a Olindo la mancata fede alla promessa, e ciò conferma Silvia, di lei ancella (cc. 56′–58′). — Fine dell'atto III.

Atto IV.

Tirreno si convince, così racconta Alcippe (c. 59). Lucilla finalmente svela il suo amore a Florindo (cc. 60–61′). Ma Lucilla è stata sorteggiata per il sacrificio (c. 61). Lamenti dei due amanti. Ma il sacerdote Evandro fa allontanare Florindo, e bendare Lucilla (c. 63). Evandro la consola. Giunge Tirreno (c. 65′). Si dispera, Evandro lo conforta (c. 68). Olindo, pentito, torna ad amare Erminia (cc. 68′–70′). — Fine dell'atto IV.

Atto V.

Erminia è creduta morta (c. 72′). Sopraggiunge Olindo, contro il quale inveisce Silvia (c. 74). Ma Erminia dà segni di vita (c. 75′). Sposerà Olindo. Intanto Florindo ha debellato il mostro, che è stato ingoiato da una voragine. E sposerà Lucilla. ...La fine manca.

Digitized by Google

Nel Prologo si parla di una recitazione avvenuta nel palazzo dei Principi di Verona, di cui si tessono le lodi; con riferimento ai Filotimi guerrieri, e alla Filarmonica Sirena. Evidente accenno a due famose Accademie veronesi, cfr. Maylender II 386, 453, dove particolare importanza veniva data alla rappresentazione di drammi teatrali. Tra questi il Tirrheno di Gio. Batt. Pona.

Su una commedia Ersilia, e un dramma satiresco Ersilla, cfr. Allacci.

299 (378. — 310).

Madrigali, e altre rime.

Cart., sec. XVII, mm. 207 × 150, di carte 75 con numerazione originale, e carte di guardia I–II, I′; sono bianche le cc. 2 e 75. Scrittura di due diverse mani: la seconda mano ha scritto i componimenti qui indicati sotto i numeri 104, 131, 132, 135, 136, 137, 138, 139.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 116 (D).

Legatura mod. Laur., in m. pelle e cartoni cop. di tela marrone, con impresso sul dorso, in oro: POESIE.

1. « Donna, se uoi degnate » (c. 1).
2. « D'una candida gola » (c. 3).
3. « Gridò mercè, ma questa » (c. 3′).
4. « Presa di picciol serpe » (c. 4).
5. « Fu caro don di Flora » (c. 4′).
6. « E perché punta ne la mano siete » (c. 5).
7. « Ahi, la Guerina hor langue » (c. 5′).
8. « Incredula uedete » (c. 6).
9. « Donna quando dicesti » (c. 6′).
10. « La mano uelenosa, che mi sparse » (c. 7).
11. « Mentre intento Damon fissa lo sguardo » (c. 7′).
12. « Viuo rossor, che la polita guancia » (c. 8).
13. « Come al più ardente sol falda di neue » (c. 8′).
14. « Quanto simile a la mia Donna sei » (c. 9).
15. « Se i furti e le rapine » (c. 9′).
16. « Non mi doglio Madonna » (c. 10).
17. « Tepidi miei coralli » (c. 10′).
18. « Se perché riuolgete altroue i rai » (c. 11).

Digitized by Google

19. « Perché sia fatto pietra » (c. 11′).
20. « Dal candido alabastro d'un bel uolto » (c. 12).
21. « Corse a la neue de la bella fronte » (c. 12′).
22. « Al molle lusingar d'aura tepente » (c. 13).
23. « Languisce Elpin per Filli » (c. 13′).
24. « Pose candida man purpureo fiore » (c. 14).
25. « Brunetta è la mia Filli » (c. 14′).
26. « Mentre baci il fanciullo » (c. 15).
27. « Nodo amoroso, e caro » (c. 15′).
28. « Le ruggiadose lagrime che fuore » (c. 16).
29. « Vidde tenera mano il uago Aminta » (c. 16′).
30. « Ben desiai che quando mi diuise » (c. 17).
31. « Mar è la Donna mia ch'ha nel bel seno » (c. 17′).
32. « Queste candide reti » (c. 18).
33. « Torbide luci mie » (c. 18′).
34. « Al mobile christallo » (c. 19).
35. « Perché il partir m'ancida » (c. 19′).
36. « Mirate Amanti quale » (c. 20).
37. « Questa fu lieue piaga » (c. 20′).
38. « Da l'affannato petto » (c. 21).
39. « Una candida mano » (c. 21′).
40. « Guerra, guerra, e Damone » (c. 22).
41. « O suprema bellezza » (c. 22′).
42. « Inuida rete stringe » (c. 23).
43. « Ritrosa, al uoler mio tutto negate » (c. 23′).
44. « Cadea la dolce speme » (c. 24).
45. « Doppo lungo soffiar d'auersi uenti » (c. 24′).
46. « Credea aggiunger bellezza » (c. 25).
47. « A che tremi alma timida, e sospiri » (c. 25′).
48. « Scherzaua al foco intorno » (c. 26).
49. « Volea scoprire il pastorello Aminta » (c. 26′).
50. « Questo di gemme, e d'oro » (c. 27).
51. « Tu ch'auido rimiri » (c. 27′).
52. « Vidi a le note mie triste, e dolenti » (c. 28).
53. « Quest'odorata rosa » (c. 28′).
54. « Voi bramate ueder ch'altri languendo » (c. 29).
55. « La bella uostra imago » (c. 29′).
56. « Candido lin mi porse » (c. 30).

Digitized by Google

57. « Morir donna bramai per cangiar sorte » (c. 30').
58. « Mentre Filli partia » (c. 31),
59. « La bella Filli mia ch'a più d'un segno » (c. 31').
60. « Mostra Filli dolersi » (c. 32).
61. « Ah la mia fiamma antica » (c. 32').
62. « Trasse l'acuto ferro » (c. 33).
63. « Donna splender uid'io quando è sereno » (c. 33').
64. « Quelle lagrime ch'io » (c. 34).
65. « Morta in sogno ui uidi, o donna, e piansi » (c. 34').
66. « Quasi purpureo fior che i pregi suoi » (c. 35).
67. « Mira il uiso di Nice hor che è sereno » (c. 35').
68. « Piangesti o uaga Aurora » (c. 36).
69. « Nice cruda, e seluaggia » (c. 36').
70. « Folgore il guardo fu, la uoce tuono » (c. 37).
71. « Elpin Nice rimira » (c. 37').
72. « Questa che m'arde il core » (c. 38).
73. « Arse longa stagione Elpin per Nice » (c. 38').
74. « O come ben risponde » (c. 39).
75. « Sparsa di rose il uolto, e d'oro il crine » (c. 39').
76. « Candida neue il sen si mostra fuore » (c. 40).
77. « Per aggiunger tormento al mio tormento » (c. 40').
78. « Mentre a i desiri miei fosti cortese » (c. 41).
79. « O di che bella man, che bel lauoro » (c. 41').
80. « Brami saper onde il mio cor si stilli » (c. 42).
81. « Fillide Pastorella » (c. 42').
82. « Baciaua auido Elpino » (c. 43).
83. « Può ben Filli mia bella » (c. 43').
84. « Non è sì chiaro a mezo giorno il sole » (c. 44).
85. « Elpino arde per Filli » (c. 44').
86. « Negarmi ch'io ui miri » (c. 45).
87. « Pensoso Elpin miraua il sol nascente » (c. 45').
88. « Lasciatemi morire » (c. 46).
89. « Se durezza di core » (c. 46').
90. « Quinci fu Amor, doue a la destra mia » (c. 47).
91. « Io u'amo Elpino, e del mio uiuo ardore » (c. 47').
92. « Già fu che in varij modi » (c. 48).
93. « Rise Filli crudel de miei sospiri » (c. 48').
94. « Filli bella, e leggiadra » (c. 49).

Digitized by Google

95. « Donna s'alcun rimira » (c. 49′).
96. « Benché s'asconda a noi » (c. 50).
97. « Udite o uoi che nel più basso centro » (c. 50′).
98. « Elpin condotto a la sua Filli in grembo » (c. 51).
99. « Nulla estiuo calor nuoce al mio core » (c. 51′).
100. « Auida del mio sangue si pascea » (c. 52).
101. « Se tu lasci d'amarmi » (c. 52′).
102. « Forsennato girando » (c. 53).
103. « Quasi infausta cometa » (c. 53′).
104. *Per la s.ra Chiara Cornara fatto in musica all'Accademia.* (m. 2) « Arse al diuino sguardo » (c. 54).
105. « Questa ch'io uiuo (prouo, o passo di m. 2, come la variante del v. 6 In lor s'ascose e non ne uscì più mai) in duolo acerbo, e forte » (c. 54′).
106. « Quasi in concauo specchio » (c. 55).
107. « Questa pietà che in uoi » (c. 55′).
108. « Clizia nouella al sole » (c. 56).
109. « L'aura che da le perle, e da i rubini » (c. 56′).
110. « Donna i furtiui, e sdegnosetti sguardi » (c. 57).
111. « Dunque da quella man morte trahesti » (c. 57′).
112. « Ardo Filli, e languisco » (c. 58).
113. « Arde d'Amor Elpin, Nice no'l uede » (c. 58′).
114. « Se fu pietà che ui trattenne o Donna » (c. 59).
115. « Non son Donna, non sono » (c. 59′).
116. « La man che mi porgesti » (c. 60).
117. « Giunta l'hora prescritta » (c. 60′).
118. « Sì disse Filli; e poscia un ma soggiunse » (c. 61).
119. « Vincea le rose, e i gigli » (c. 61′).
120. « Questo è campo di guerra onde a le proue » (c. 62). Ottava. « Geme il uinto non pur ma il uincitore » (c. 62′). Ottava; un solo componimento?
121. « Hor che di dolce foco » (c. 63).
122. « Noua Medica e rara in mille guise » (c. 63′).
123. « Preme candida man corde sonore » (c. 64).
124. « Beato fui mentre cortese desti » (c. 64′).
125. « Non perché ricca, et odorata spoglia » (c. 65).
126. « Dal cieco horror, da la profonda notte » (c. 65′).
127. « Vince la candidezza del tuo uiso » (c. 66).

Digitized by Google

128. « Io mirava o Licori » (c. 66′).
129. « Selce animata mia » (c. 67). Dialogo tra l'Amante e l'Amata.
130. « Ahi, chi mi inuita ad appressarmi al foco » (c. 67′).
« Ingiusto Amor che non comparte altrui » (c. 68). Unico componimento.
131. *Per la s.ra Chiara Cornara fatto in musica all'Accademia.* (m. 2).
« Chiara luce d'Amore » (c. 68′).
« Dunque che far degg'io » (c. 69). Unico componimento.
132. « De la mia bella Filli » (c. 69′). (m. 2).
133. « Drizzò uer me cortese i lumi suoi » (c. 70).
134. « Scrisse nel tronco d'un bel faggio Aminta » (c. 70′).
135. *Per il s.r. Cav.r Laffranchini in occ(asio)ne di giostra.* (m. 2).
« Merauiglie, ch'Amore in nuoue forme » (c. 71). (m. 2).
(Segue)
Impresa. Una luna ecclissata co'l motto del Tasso nella canzone 'Che di mordaci' etc.:
« Che la mia luce in me deriua altronde ».
136. « Se nel Regno d'Amor mercè si nega » (c. 71′). (m. 2).
137. *Per il cav.r Laffranchini in occ(asio)ne di giostra. Stanze quattro.* (m. 2).
I. « Amor senza di cui uile e negletta » (c. 72).
II. « Se fu legge del Ciel, chi contra lui » (c. 72′).
III. « Indi uinto dal duolo, in più solinga » (c. 73).
IV. « Che da l'urna funebre ancora spira » (c. 73′).
(Segue)
Impresa. Dipinto nello scudo un sepolcro ricco di marmi con urne che mandano fuoco; il motto del Petrarca cioè il mezo uerso di quello 'Hunc breue marmor habet|longos' etc.
LONGOS QUIBUS ARSIMUS IGNES.
138. *Alla s.ra Flaminia Cechini Comica.*
« Al uermiglio color di ch'era sparso » (c. 74). (m. 2).
139. *Al s.r Marchese Galeazzo Canossa per i festini Mantouani.*
« Dunque esser può che in sempiterno moto » (c. 74′). (m. 2). (Stanza o ottava).

I componimenti di occasione fanno pensare all'Accademia dei Filotimi di Verona, per cui cfr. MAYLENDER II 453 sgg., il quale cita le *Rime di Franc. Belli* (Verona 1620).

Digitized by Google

Per il n. 70 cfr. l'idillio *La Salmace di Gio. Preti*, in Poesie, Venezia 1656, rist. in L. PATANE-FINOCCHIARO, *Appunti su G. Preti*, Milano 1898.

Un Marchese Galeazzo Canossa fu possessore di un ms. di prov. Gianfilippi, cfr. BIADEGO, *Mss. Verona*, p. 572.

300 (379. — 311).

Antonio Bruni, Sonetti giocosi.

Cart., sec. XVII (a. 1676), mm. 185 × 135, di carte 12, I-III, I'-III', delle quali sono bianche le ultime due; bianche al verso le cc. 1 e 10. Autografo. Nell'angolo superiore interno della prima pagina il n. 516 nero; in basso il cartellino ottagonale col n. 117.

Provenienza: Gianfilippi, Ser. It., n. 117.

Legatura mod. Laur. in m. pelle e cartoni, cop. di tela marrone; titolo in oro « A. BRUNI SONETTI ».

Sonetti di me Antonio Bruni in occasione di prender l'Acque di Caldiero per indispositione d'Urina ne la Canicola di quest'anno 1676 (c. 1).

24 *Luglio. Mentre staua per andar a Caldiero a prender l'Acque. Sonetto. Al sig.r Germano Benoni.* — 1. « German, uado a Caldiero in questo caldo » (c. 2). Son. con 6 terzine a rime caldo-fresco.

L'Acqua di Caldiero presa il secondo g(ior)no non passa per urina. Sonetto. — 2. « Questo è il secondo dì, che beuo l'acqua » (c. 3). Son. con rime acqua-fuoco.

Il terzo giorno l'acqua passa. — 3. « Come chi d'alcun fiume ariua in riua » (c. 3').

Ne lo stesso sogetto. Sonetto. — 4. « Son, come già sapete, in quel intrico » (c. 4).

Il quarto giorno si beue, e piscia l'acqua pura. Sonetto. — 5. « Io beuo, e piscio, e benché pisci spesso » (c. 4').

Il quinto giorno. Sonetto [caudato] — 6. « Il quinto dì quest'è, che d'acqua un rio » (c. 5).

Il sesto giorno, primo d'Agosto. Sonetto. — 7. « Il primo dì d'Agosto il mio buon vino » (c. 5').

Soura un asino del suo molinaro un'altra barila d'acqua da Caldiero si conduce. Sonetto. — 8. « Se 'l male e l'animale hanno d'andare » (c. 6).

Digitized by Google

Nel medemo (sic) soggetto. Sonetto. — 9. « Son io ben degno di fischiate, e risa » (c. 6').

Si beue l'Acqua, e si ua passeggiando. Sonetto. — 10. « Se 'l caminar su i lidi a l'Acque apresso » (c. 7).

Castigo nella parte peccaminosa. Sonetto. — 11. « Ed è pur troppo il uer, ch'il Ciel destina » (c. 7').

Ne l'Acque s'infondono alcune stile di spirito di Vitriolo. Sonetto. — 12. « German, m'uscì di capo a' giorni adietro » (c. 8).

Del Sig.r Germano Benoni a me che stando in casa per retentione d'urina non cessauo di uerseggiare. Sonetto. — 13. « Che uoi ui lambichiate io uo' pensarmi » (c. 8').

Risposta. — 14. « Mi lambico, gli è uer, solo a pensarmi » (c. 9).

Del anted(ett)o Sig.r Germano Benoni Augurio di buona salute. Sonetto. — 15. « E che temete uoi? Forse che accorti » (c. 9').

Risposta. — 16. « Che s'alunghi, Germano, o che s'accorti » (c. 10). Quest'ultimo sonetto reca la sottoscrizione: « Antonio Bruni ».

Germano Benoni fu medico e filosofo, recitò nell'apertura della Accademia degli Aletofili di Verona la Prolusio De Medicina dignitate..., cfr. MAYLENDER I 141; cfr. MAZZUCHELLI II 866.

301 (380. — 312).

Francesco Pona (1594–1652), Zibaldone.

Cart., sec. XVII, mm. 246 × 181, di cc. 94 con numeraz. recente, più una guardia anteriore (II), sul cui recto è una specie di elogio latino: « O mirandum Amorem! O suaues Bonitatis Aeternae Fontes! || O mirandum Amorem! All.ª All.ª All.ª »; nel marg. sup., di mano del march. Gianfilippi: « Equitis, et Medici Francisci Ponae ». Lo stesso Gianfilippi ha scritto sull'estremo marg. sup. della c. I: « Codex originalis Equitis, et Medici Francisci Ponae Veronensis ». A c. 15, sotto il titolo (cfr. n. II) entro un ovale è delineato a penna uno stemma, che reca un braccio armato di pugnale sormontato da una mezzaluna e fiancheggiato da due stelle; altra stella sul cimiero, al di sopra di un cane (?). Sotto il titolo del n. VI, capovolgendo il volume a c. 1*, una specie di *rebus*, con varii oggetti e lettere di cui ci sfugge il recondito significato. Nel piatto anter. interno della legatura è attaccato un frammento di carta contenente, di mano del Pona, una nota di capoversi (emistichii) di rime con i nomi dei dedicatari. Le più sono di lui. L'ultima è il titolo di un suo componimento. La Rogna.

Digitized by Google

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 121 (?).

Legatura mod. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; sul dorso, impr. in oro, il titolo: FR. PONA POESIE INSCRIZIONI EC.

I. ELOGIA | ICONIBUS | CAESARUM | SUBNECTENDA (c. 1). Com. « CAESAR | Lassauit Infamia Famam » (c. 2). Fin. l'elogio di Domiziano: « Pio Forti Scelere Viricida » (c. 13).

Cfr. Fr. Ponae, XII Caesares quibus Amicorum accessere Epigrammata. Veronae, Typis Meruli, impensis Franc. Rutei 1641. Non sono quelli pubblicati nel 1641, per quanto siano come quelli anticesarei, sì che *Elogia* è da intendersi ironicamente. Ma l'ed. del 1641 pare non sia la prima. Infatti dopo il frontespizio c'è questa dedica (p. 3): Radiantibus Auro Tholis | ANDREAE CORNELII | Senatoris Amplissimi | Felicissima Eius Sub Praetura | Veronensi | Dicatos Editos | Olim | CAESARES | Auctiores Auctor | Denuo Attollit | AETERNI PIGNUS | OBSEQUIU(M).

II. DELLE RIME DI FR. PONA MED. FIL. | ACCAD. FILARMONICO | PARTE TERZA | 1629 (c. 15).

Sotto questo titolo l'arme descritta. Nel verso l'abbozzo di una quartina, con molte cancellature, diretta a un Quintino: « Non han suono di Pindo i nostri accenti » (cfr. QUINTINO PACIFICO a c. 79).

La bella vedova. — 1. « Bella pompa d'Amor, le pompe schiui ». *Son.* (rifacimento del primo abbozzo che è a c. 17).

Fiori mandati alla S(ua) D(onna) con un core. — 2. « In questa scielta d'odorati fiori ». *Son.* (c. 17') (cfr. n. 39 a c. 39).

All'Ill.mo S.r Card. Sannesio per le nozze dell'Ill.mo S.r March. suo Nepote con la Ill.ma S.ra D. Marzia Orsini. — 3. « Signor cui Siria pompa il crin circonda » (c. 18). *Son.*

Nel Venerdì Santo, sovra 'l thema di S. Dionis. Areop. « Aut deus Naturae patitur ». 4. « O père il mondo, o di Natura il Dio » (c. 18'). *Son.*

Per S. Thomaso d'Aquino. — 5. « Voi de l'Empireo sen uolanti schiere » (c. 19). *Son.*

Alla Sirena Filarmonica, per cantar in musica. — 6. « Gran Sirena celeste, al cui concento » (c. 19'). *Son.*

Per il conuito solenne delle Kal. di Maggio de' SS.ri Ac. Filarmonici. — 7. « Chi già folle e superba in proua scese » (c. 20). *Son.*

Digitized by Google

A Mons. Ill.mo e Rev.mo Abb.e Matthei, per la dedicatoria d'alcune musiche del s.r Steff.o Landi. — 8. « Questo proprio del Ciel canto sublime » (c. 20'). *Son.*

Al s.r Steffano Landi. — 9. « Da qual Cigno celeste, o qual Sirena » (c. 21). *Son.*

Le Poppe. Canzone. — 10. « Care pompe d'Amore » (cc. 21'–24').

Per donna morta in braccio all'Amante. — 11. « Cieli, piangete al mio crudel tormento » (c. 25). *Son. caudato.*

All'Ill.mo s.r. Massimo Valier. — 12. « Apre 'l campo a' le lodi il nome uostro » (c. 25'). *Son.*

All'Ill.mo s.r. C. Gio. Giacomo Giusti per una Fama belliss.a ch'ei possede, pittura dell'Ecc.te M. Aless.o Turchi [detto l'Orbetto]. — 13. « Questa, da egregia man vergine espressa » (c. 26). *Son.*

Nel dottorato faustiss.o del m.to Ill.re s.r Ottauian Peregrini. — 14. « Astrea festeggi, e da l'essiglio indegno » (c. 26'). *Quartina.*

Sogno. — 15. « Non da porte d'Avorio il sogno uscìo » (c. 27). *Son.*

Del s.r Franc.co Pasi Vicentino. Al Medico Pona. — 16. « Varchi Francesco homai, spiegando il uolo » (c. 27'). *Son.*

Risposta [*di Francesco Pona*]. — 17. « Già fu Pasi gentil, ch'io stesi il uolo » (c. 28). *Son.*

Esplica alcuni attributi di M(aria) V(ergine). — 18. « Horto se' tu, cui d'ogn' intorno s'erge » (c. 28'). *Son.*

Per il sostegno fatto a Gouerno dall'A.S. di Mantoua. — 19. « Cresci a l'immenso, auuenturosa mole » (c. 29). *Son.*

Per il maritaggio dell'Ill.mo s.r Girolamo Priuli, Senator prudentissimo e Poeta singolare, con l'Ill.ma s.ra Maria Loredano. S'allude alla Galathea, Poema di questo Signore. (Aggiunta in margine: « finitiss(im)a »). — 20. « Scaccia l'ombre gelose, o Galatea » (c. 29'). *Son.*

Per lo stesso soggetto. Esorta l'Ill.ma Loredana a depor la mestitia uedovile, e consolarsi con la felicità delle noue nozze. — 21. « Notte, ch'hai ne' begli occhi il sole accolto » (c. 30). *Son.*

Per sposalizio fatto su 'l Lago. — 22. « Tu di Benaco sciegli » (c. 30). *Madrigale.*

Per Giouanetto cacciatore (Ma sopra è scritto: *Dama*). — 23. « Porta su 'l fianco molle il bel Learco » (c. 31). *Son.*

Digitized by Google

Prega la sua Ninfa a scioglier la chioma. — 24. « Sciogli, Filli amorosa, i bei crin d'oro » (c. 31'). *Son.*

Alla Sirena Filarmonica, nel ripigliar dopo le Ferie gli essercitij soliti della Musica. — 25. « Alma Sirena, che da i salsi argenti » (c. 32). *Son.*

Per tre belliss.e giouani, ch'asciugauano i capegli al sole. — 26. « Vicino un rio, di belle perle ondose » (c. 32'). *Son.*

Prega l'Aure, che narrino alla S(ua) D(onna) le pene sue. — 27. « Aure, che mormorando a i boschi intorno » (c. 33). *Son.*

Foco amoroso. — 28. « Fera, amanti, è la fiamma, e l'ardor fiero » (c. 33'). *Son.*

Al m.to R.do s.r D. Cirillo Ventretti. — 29. « Un mar, Cirillo, è questa vita; un mare » (c. 34). *Son.*

Fior donato a Caualiero indisposto da bellissima Dama. — 30. « Fior, che da lei ch'è d'ogni bella il fiore » (c. 34'). *Son.*

Loda giouane belliss.a e uirtuosa, il cui nome è Cinthia. — 31. « Cinthia amorosa, in cui dal Cielo è accolto » (c. 35). *Son.*

La Primauera. Canzonetta: ua posta fra l'arie dopo 'Strali di foco'. (cfr. c. 73). — 32. « Hor che ne porge il sole » (c. 35'). (cfr. a c. 74).

Partenza d'Amata. — 33. « Vanne pur Lilla mia spietata, e bella » (c. 36). *Son.*

Nell'aggregarsi al Collegio de' SS.ri leggisti il Molt.Ill.re et Ecc.mo S.r Domitio Calderini. (cfr. Maffei II. 414). — 34. « Dia ne le trombe homai la Fama; e 'l uolo » (c. 36'). *Son.*

Partendo l'Ill.mo S.r Sebastian Foscar.i dig.mo Podestà di Verona. — 35. « Tu, che dal gran Senato, ond'Adria è pari » (c. 37). *Son.*

Al molto Ill.re et Ecc.mo s.r Dottor Giouanni Spoluerino; hauendolo esso essortato a compor in lode dell'Ill.mo Foscarini. — 36. « Tu, Spoluerin, che dal fecondo petto » (c. 37'). *Son.* (cfr. Maffei II. 433).

Per San Thomaso d'Aquino. — 37. « Lunge Parnaso e Clio, ch'hor fido e uero » (c. 38). *Son.*

Bellezza crudele. — 38. « Sei bella, o Clori, e a marauiglia bella » (c. 38'). *Son.*

Fiori mandati alla S. N. con un core d'oro. — 39. « In questa scielta d'odorati fiori » (c. 39). *Son.* (una redazione anteriore

Digitized by Google

è al n. 2) A c. 39′ un elenco di emistichii iniziali di poesie, del Pona e di altri (per es. « Fra quanti cigni » *del s.r Gratiani*; « Mentre additarmi ». *Risposta del s.r Biemme*).

III. *Nelle Meteore d'Arist.e. Prefatione.* (Abbozzo di Esposizione). « Fu formato l'Huomo da Dio (nobiliss.i ascoltatori) e fu formato di due Nature partecipe » (c. 40). *Spositione.* « Arist.e, che sempre sarà da tutta la schiera de' filosofi riverito per Nume » (c. 43′). — La *Lettion* 2ª a c. 44′: « Comechè molti sensi habbia la nota fauola d'Issione » — « o gli altri filosofi nello scriuerne » (c. 52).

A c. 46′–47, in uno spazio rimasto bianco, è intercalato un sonetto: « A che Giulio cercar da piante o marmi ».

IV. *Passione di Nostro Signor Giesù Christo secondo San Giouanni.* È il volgarizzamento del Vangelo di San Giovanni, XVIII, 1-37. « In quel tempo passò Giesù co' suoi discepoli » | « Rispose Giesù, tu lo dici, che io sono Re » (cc. 52′–53′).

V. Appunti varii: elenchi di cognomi (nominativi) raggruppati sotto varie città, Venezia, Verona, Bologna, Bruxelles, Brescia, Lucca, Basilea, Padova, Vicenza, Parma (c. 54); lista di piante *da provvedere*; disegni di aiuole per giardino (cc. 55–56′); invio, in tre diverse forme, di un « librettino »: il primo com. « Sin hora V. S. ha riceuuto da me frondi d'alloro, e fioretti, hor è tempo che le inuij frutti » (c. 57); personaggi di qualche lavoro teatrale, divisi tra *Donne*, e *Huomini* (cc. 57′–58); abbozzo d'un sonetto: « Voi che dal sen della gran madre antica » (cc. 64′–65).

Posto in musica dal S.r Steffano Bernardi. (cfr. Maffei II. 434). — « Sussurrate o uenticelli » (c. 67). *Ballata* per Amarilli.

Honorata dalla musica del S.r Steffano Bernardi. — « Coronate, Ninfe, il crin » (c. 67′). Ballata per Lilla.

Fatta per musica dallo stesso. — « Amoretti | lasciuetti » (c. 68). Canzonetta per Lilla.

Aria per musica (cancellato: *Aria con la musica del S.r Steffano Landi*). — « Augellin | Che 'l tu' Amor » (c. 68′). Per Filli.

Posta in musica dal S.r Bernardi. — « Temprate, Sirene, | Le uoci più care » (c. 69). Per Licori.

Aria per musica. — « Ori, porpore, perle tenete » (c. 69′).

Canzonetta per musica. — « Come da due begli occhi » (cc. 70–70′).

Scherzo. — « Il mio ben | Lilla mio Sol » (cc. 71–71′). Per Lilla.

Digitized by Google

Ode per musica. — « Se mi fai Ninfa morire » (cc. 72–72'). Quartine di ottonari per Lidia.

Aria. « Strali di foco m'auenti | Da gli occhi Licori » (c. 73–73'). Per Licori.

Di seguito, a c. 74: « Hor che ne porge il sole »: è stata posta fra' sonetti per fallo; questo è il suo loco ». Si legge infatti a c. 35' (cfr. I 32).

A cc. 80–82 è un indice di capoversi (emistichii) delle Rime del PONA, suddivise in *Amorose, Heroiche, Funebri, Spirituali, Proposte e Risposte, Madrigali, Scherzi* 13 *di Nicola* (sic.). A c. 94 un elenco di nominativi (alfab. per nomi), probabilmente i corrispondenti poetici del Pona: vi figurano Claudio Achillini, Girolimo Preti, Orlando Pescetti, ecc. A c. 94': mandati al S.r Zoppio: Vanne pur Lilla mia Sciogli Filli amorosa | a dì 7 Nou. 1619 ».

Capovolgendo ora il volume, e ricominciando da c. 1*:

VI. *Il Sileno, ouero delle bellezze del luogo, dell'Ill.mo S.r Co. Gio. Giac.o Giusti. Dialogo di Fr. Pona Med. Fil. Acad. Filarm.* (Segue il già citato *rebus*). Interlocutori: *Forastiero e Cittadino* (corretto da *Veronese*). « *For.* Veramente fra le città tutte d'Italia questa m'è parsa bellissima » (c. 2*). Il dialogo occupa le cc. 2*, 13* 16*–21*', 29*–30*, 32*–33* e finisce (o piuttosto resta interrotto?) a c. 33*. « Ma seguitiamo a parlare delle bellezze de' presenti oggetti, e non cerchiamo l'eccellenza de' passati anni e secoli ». Giulini, Gir., Teatro d'uomini Letterati I. 121, lo mette tra le opere a stampa.

Le seguenti cc. 33*'–34*' contengono abbozzi di versi con pentimenti e rifacimenti; le cc. 35*'–37* altri disegni di aiuole, alcune con indicazione dei fiori da coltivarvi: Tulipe, Anem(oni), Narc(isi), Hyac(inti), probabilmente in preparazione della sua opera *Il Paradiso de' fiori, overo Lo Archetipo de' Giardini.* In Verona, presso Angelo Tamo, 1622, in 4°.

302 (381. — 313).

Vol. I – I Sette Salmi Penitenziali.

Cart., sec. XVII, mm. 205 × 143, di cc. 118, I–VI, I' con numeraz. mod., le tre finali bianche. La prima delle 2 guardie originali (V–VI) reca il titolo in lettere capitali, con piccoli fiori, inquadrati in una cornice finemente

Digitized by Google

delineata a penna con motivi geometrici e leggermente acquerellata; nell'angolo inferiore esterno un bollo rotondo, in nero, contenente le iniziali « M.N. »; la seconda guardia (VI) è bianca. Tutte le carte sono scritte solamente al *recto*, e contengono una sola ottava, col richiamo, in calce all'ottava seguente. Nell'interno del vol. si conserva, in principio (II–III) la coperta originale in cartoncino bianco, col titolo al dorso: « I Sette Salmi Penitenziali » e un cartellino col n. 62.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 125 (D). Già Saibante, Maffei, Indice e Giuliari, Arch. Veneto VII.I.p. 181, cod. 457.

Legatura mod. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, col titolo impresso in oro sul dorso: I SETTE SALMI PENITENZIALI ECC. VOLGARIZZATI. 1.

LI | DAVIDICI | SETTE | SALMI | PENITEN | ZIALI. | POEMA | SACRO | IN | OTTAVA | RIMA.

Non è dichiarato il nome di chi ha tradotto e curato la parafrasi, ma si tratta di

Marco Lamberti. cfr. il ms. Ashb. 618 (549).

Salmo Primo. « Domine ne in furore ». Signor, che uedi i miei pensieri aperti (c. 1).

Il *Salmo Settimo* fin. a c. 115: « Vo cercando Signor d'esser tuo servo ».

302 (381. — 313).

Vol. II – Cantici e Salmi biblici.

Cart., sec. XVII, mm. 198 × 133, di cc. 52 nuovamente numerate. Dall'antica numeraz. a pagine (112) risulta una lacuna dopo l'attuale c. 29, corrispondente alle pp. 57 – 70, delle quali rimangono i lembi, e alle quali sono sostituite due cc. bianche (30–31′). Anche in fine sono state tagliate via 23 cc., ma le asportazioni sono antiche, poiché il contenuto dei ff. mancanti è stato cancellato dall'indice a c. 1. Autografo del traduttore. Danneggiate dal tarlo le cc. 26–35. Nella vecchia copertina originale di cartoncino conservata internamente: « Cantici tradotti, o sia parafrasati e Salmo Beati immaculati etc », della stessa mano del codice; nel marg. sup., di mano del Gianfilippi: « Autore incognito ».

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 125 (D).

Legatura identica alla precedente, e con identica leggenda al dorso. Erroneamente questo volume II e i seguenti III e IV sono stati riuniti sotto uno stesso numero al I, col quale nulla hanno a vedere.

Precede l'indice (c. 1–1′). Le parafrasi sono in endecasillabi sciolti.

Digitized by Google

1. *Cantico della SS.a V.e* '*Magnificat Anima mea*' *etc.* «Nel fondo del mio cuor Io mai non cesso» (cc. 2–3).

2. '*Te Deum laudamus*' *etc.* «Noi ti lodiamo, e il nostro cuor non cessa» (cc. 3–4′).

3. *Cantico d'Abacuc. Domine audivi auditionem tuam et timui, etc.* «L'intesi io ben! E qual fiera sentenza» (cc. 4′–7′).

4. *Cantico di Simeone.* '*Nunc dimittis*' *etc.* «O me felice! Iddio ha alfin disposto» (c. 7′).

5. *Cantico di Zacaria. Lucae* 1°: *Benedictus Dominus Deus Israel etc.* «Lode al Dio d'Israel, che al grave peso» (cc. 8–8′).

6. *Cantico* '*Benedicite omnia opera*' *etc.* «O delle anime afflitte unica speme» (cc. 8′–14).

7. (Cantico di Mosè). *Cantamus Domino: gloriose enim etc.* «Al gran Dio d'Israele inni in lode» (cc. 14–17).

8. *Altro cantico di Mosè.* '*Audite caeli quae loquor*'. «Il Ciel, la terra, e quant'essa contiene» (cc. 17–20).

9. *Cantico di Anna. I. Regum* 2° '*Exultavit cor meum in Domino*' *etc.* «Qual nuovo giorno Io veggo, e qual fortuna» (cc. 20–22).

10. *Cantico di Giuditta.* '*Incipite Domino in timpanis*' *etc.* «Israele il tuo Dio, quel delle Armate» (cc. 22–24).

11. *Canticum Isaiae* '*Confitebor tibi Domine*' *etc.* «Signore, tu mostrasti il volto irato» (cc. 24–25).

12. *Cantico d'Ezechia* «*Ego dixi in dimidio dierum meorum*». *Isaiae cap. 38.* «Nel duolo, da cui sono oppresso, in vano» (cc. 25′–29).

13. *Cantico di Simeone* '*Nunc dimittis*' *etc.* «O me felice ha al fin concesso Iddio» (c. 29′). Variante del n° 4. Per l'accennata mutilazione resta interrotto dopo 14 vv.; come si ricava dall'indice, seguivano: il Salmo *Miserere* etc., il Salmo '*De profundis clamavi*' *etc.*, e il Salmo '*Qui habitat in adiutorio Altissimi*' *etc.* del quale rimangono, dopo la mutilazione, 24 versi, cancellati (cc. 32–32′).

14. *Sal.* 118 '*Beati immaculati in via*' *etc.* «Felice è l'Uomo puro, il di cui cuore» (cc. 32′–52′).

Dall'indice si desume che le carte asportate in fine contenevano i Salmi 140 (Domine clamavi ad te), 14 (Domine quis habitavit in tabernaculo tuo?), 148 (Laudate Dominum de caelis), 149

Digitized by Google

(Cantate Domino canticum novum), 150 (Laudate Dominum in sanctis eius), 17 (Diligam te, Domine), 77 (Attendite (Audite), populе meus) e 42 (Iudica me, Deus).

302 (381. — 313).

Vol. III – Salmi tradotti.

Cart., sec. XVII, mm. 196 × 143, di cc. 80, I–IV, I′ con numeraz. originale a pagine errata (ripete i nn. 50, 124 e 125), più una in principio n.n. bianca (IV). L'ultima c., come nel seguente vol. è aggiunta. Erroneamente segnato come vol. 4 all'interno e sul dorso, deve precedere l'altro segnato 3. Autografo, con correz., e della stessa mano del precedente vol. II. Sulla coperta di cartone che si conserva nell'interno (II–III) è scritto « 2: Salmi tradotti » Manca dunque il primo volume, e manca, come, vedremo, il quarto.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 125 (D).

Legatura identica ai due precedenti, e con la stessa leggenda al dorso.

Salmi 37–75, parafrasati in endecasillabi sciolti.

Salm. 37. '*Domine ne in furore tuo arguas me*'. « Deh! Signor, non punir nel tuo furore » (c. 1).

Salm. 75. '*Notus in Judea Deus*' *etc.* c. 78′ fin. a c. 80: « Di Colui, che nel Cielo regna assai ». « Sovrastano in poter al vulgo imbelle ».

Vol. IV.

Cart., sec. XVII, mm. 200 × 145, di cc. 80, I–IV, I′, con numeraz. orig. a pagine, errata (da 93 retrocede a 84, e da 116 salta a 127 (due errori che si bilanciano) più una in principio, n.n., bianca (IV). Porta per errore il n. 3, ma deve seguire quello che reca il n. 4. Autogr. del traduttore, con correzioni. Sull'antica coperta di cartone conservata nell'interno (II–III) si legge « 3: Salmi tradotti », ed è effettivamente il 3° volume di questa versione.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 125.

Legatura c. s.

Salmi 76–106, parafrasati in endecasillabi sciolti.

Salm. 76. '*Voce mea ad Dominum clamavi*' etc. « Ai miei lai porge orechio il mio Signore » (c. 1).

Salm. 106. '*Cantemus Domino, quoniam bonus*' etc. (c. 76) « Rendiam grazie a quel Dio onnipotente », fin. a c. 80: « Di chi tanti favori a noi comparte ».

In entrambi i mss. l'ultima c. (80) è aggiunta supplementare.

Digitized by Google

303 (382. — 314).

Maurizio Gherardini, La Vendemmia.

Cart., sec. XVIII, mm. 305 × 208, di cc. 54 con numerazione recente (bianche le cc. 4, 28, 54), più un foglietto di guardia in principio (II). Ciascuna pagina è inquadrata da una cornice di due linee, una grossa e una sottile, a inchiostro, che in qualche punto ha reciso la carta. Sulla detta guardia ant. (II) sono incollati: un framm. della coperta originale in carta colorata col n. 514 e il cartellino ottagonale col n. 128. La guardia stessa ha nel marg. sup. la segnatura Z 7 : 10.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 128 (D), (già Saibante).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle nera e cartoni coperti di tela, impressovi in oro sul dorso: GHERARDINI – POEMETTO.

La | Vendemmia | dell'Uva | In Valle | Policella. | Poemetto | Del Marchese Maurizio | Gherardini Veronese | Convittore nel Collegio de Nobili | di | Modena | e Segretario dell'Accademia | frontesp. a c. 1; nel verso due citazioni da Orazio, Od. I, VII, « Nil desperandum », etc., e da Boileau « Rien n'est beau que le urai », etc.

All'Ornatissimo, ed Egregio Cavaliere il Sig.r Marchese Alfonso Fontanelli Maurizio Gherardini (Lettera di dedica). « Non credo, che a cosa veruna sia riserbato il farvi più grande || un Tito pietoso, e non un Radamanto innesorabile. Io sono con tutta la stima » (cc. 2–3′). Il poemetto è in ottava rima e in quattro canti, ciascuno seguito dalle *Annotazioni*. Il *Canto I*, comprende 42 ottave, com. « Fra i cupi metafisici pensieri » (c. 5); il *Canto II*, in 42 ottave, occupa le cc. 17–27; il *Canto III*, in 37 ottave, le cc. 29–38′; il *Canto IV*, in 54 ottave, le cc. 39–52′ e fin. « Come ben delle stelle parlerei! ». A c. 53 le *Annotazioni al Canto IV*. Lo stesso poemetto nel ms. 55 [1474] della Bibl. Comunale di Verona (G. Biadego, Manoscritti Verona, p. 29). L'Accademia di cui nel tit. potrebbe essere l'Acc. storico filosofica eretta nella propria casa in Modena dal march. Fontanelli (Maylender, V, 270 e VI, 118).

304 (383. — 315).

Sebastiano Chiesa, Il Capitolo Fratesco.

Cart., sec. XVIII, mm. 258 × 185, di cc. 285, I–III, I′–III′ con numerazione recente che comprende anche alcuni foglietti supplementari (146, 154, 199, 247, 268); bianche le cc. 222–224 e 284–285.

Digitized by Google

Nel Catalogo MI è detto autografo, forse perché reca correzioni e sostituzioni di interi versi della stessa mano del copista; ma l'asserzione è gratuita. Della stessa mano sono anche le chiose marginali che sotto il nome di « chiave » in altri mss. si trovano in fine. Poche correzioni d'altra mano (p. es. a c. 48 e 49). Alcune a sanguigna.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 129 (D).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle marrone e cartoni coperti di tela, col titolo in oro sul dorso: SEB. DELLA CHIESA – IL CAPITOLO DE' FRATI. POEMA BERNESCO.

Al discreto Lettore (Prologo): « Non ad altro fine che per pura ricreatione || di cui nella Sacra Ruota si tratta » (c. 1–1'). Mancano le ultime parole e l'avvertenza relativa alla « Chiave ».

Capitolo de Frati. Poema in stile Bernesco, e piacevole. Opera Del Padre Sebastiano Chiesa d.a Comp.a di Gesù. (È la redazione in 16 canti, ciascuno preceduto da un'ottava di argomento). *Canto Primo. Argomento.* « Al luogo del Capitol assegnato » (corretto da « Del Capitol Fratesco ab assegnato » »). Com. « Del poetico genio altri la vena » || « Nel sinodo de' Preti, al mio Capitolo » (cc. 2–26'). Sono ottave numerate 147; ma alcune, le 93, 102, 106–114, 116–117, sono cancellate, con l'indicazione a margine che si trovano in altro canto; l'annotazione è preceduta dalle iniziali S. P.; ma queste iniziali si trovano anche in margine ad altre ottave, senza annotazione. Alla 141 una nota: Queste sei ultime ottave le aggiunse l'autore in occasione...

Canto secondo. Argomento. « Racconta Fra Pasqual del suo Convento » — « Chiamaua alla raccolta il Campanello » || « Più gradevole a uoi cito l'orecchio » (cc. 27–41'). Ottave 87.

Canto terzo. Argomento: « Seguono a raccontar altri difetti » — « Udito (corr. da Uisto) fu da tutti il Simonetta » || « Vergine e dotto a quel beato nido » (cc. 42–60'). Ottave 110.

Canto Quarto. Argomento: « S'uniscono i Vocali in Camerone » — « Già sentiti i discreti, e rappezzati » || « Padre mio, dite, pian dite, ch'io non uel credo » (cc. 61–74'). Ottave 81.

Canto Quinto. Argomento: « Il Ciel s'inuoca per l'elezione » — « Uscito il chiaro sol dalla marina » || « Ha passato col uol la Merla il Po » (cc. 75–92'). Ottave 105.

Canto Sesto. Argomento. « Si uiene alla bramata elezione » — « Già scorso è 'l tempo, e già uenuta è l'ora » || « Vien la facenda mia dalla giornata » (cc. 93–109'). Ottave 99.

Digitized by Google

Canto Settimo. Argomento: « Creato il Generale ogn'un procura » — « Già che son le speranze andate a zero » || « La sua Paternità muÿ (corr. da MAI) Reverenda » (cc. 110–127'). Ottave 104.

Canto Ottauo. Argomento. « Al Padre General uanno i Priori » — « Era passata un'ora del banchetto » || « A non mi dar nel sesto un Barbagianni » (cc. 128–148'). Ottave 113 (oltre due aggiunte nel verso del foglietto 146).

Canto nono. Argomento: « Rifiata Fra' Scarpone un Confessore » — « In tanto il General mostrò gradire » || « Ad arriuare a una miglior piattanza » (cc. 149–168'). Ottave 111 (oltre due aggiunte, tra la 26 e la 27, nel foglietto 154).

Canto Decimo. Argomento: « Il circolo si fa per le difese » — « Mentre riposa il General, e fanno » || « Tuffar le labra in quel liquor diuino » (cc. 169–187'). Ottave 110.

Canto Undecimo. Argomento: « Accoglie fra Simon gli Argomentanti » (l'ottava è interamente sostituita ad altra cancellata, che era quella del canto seguente). « Era già ritornato alla sua cella » || « Qui finirò con la battuta il canto » (cc. 188–202). Ottave 77, erroneamente numerate 86, con salto di una diecina da 69 a 80, e con aggiunta di una ottava n. n. (nel foglietto 199) dopo la 61.

Canto Duodecimo. Argomento: « Ad imitation del Difendente » — « Questi e gl'altri partiro, e Fra Spinello » || « Non so trouar, che in discoprire il Porto » (cc. 202'–218'). Ottave 94.

Canto Decimo terzo. Argomento: « Vuol trouarsi presente il Generale » — « Volgomi a te lepido genio mio ». L'ottava 12 fin. « Che non si rompa il chiostro, o la Clausura ». *Il rimanente di questo Canto mi manca.* Come è noto, il seguito è stato soppresso dall'autore. (cc. 219–221).

Canto Decimo Quarto. Argomento: « La consulta si fa de' proponibili » — « Era già sorto il sol dall'Oriente » || « E oibò disse, e sfratò la Frateria » (cc. 225–242). Ottave 102.

Canto Decimo Quinto. Argomento: « Ciò che merita il pianto, e il riso, espone » — « Di Cedron le proposte al gran Prelato » || « Vo' d'un (sic) altra Ipocrene empir la uena » (cc. 242'–261). Ottave num. 106, più una n. n. aggiunta (nel verso del foglietto 247) dopo la 28ª.

Digitized by Google

Canto Decimo Sesto. Argomento: « Si dan le penitenze ai delinquenti » — « Sia lodato il Signor sono pur giunto » || « O Reuerendi miei bon dì; bon anno » (cc. 261'–283). Ottave numerate 121, più una aggiunta (nel foglietto 268') dopo la 40ª.

Le iniziali dei versi delle ultime cinque ottave formano l'acrostico: Sebastiano Chiesa Reggiano Accademico Lepido; ma le lettere non hanno nessun particolare rilievo che le renda evidenti.

Notare che ci sono varianti (specie nei primi canti) e sostituzioni di interi versi, tutto della stessa mano.

305 (384. — 316).

Discorsi politici, ecc.

Cart., sec. XVII, mm. 202 × 145 di cc. 192, numerate per 191 con omissione di una c. dopo la 5; bianca la c. 155; tre guardie in principio (IV–VI) e tre in fine, bianche salvo la terza anteriore, sul cui *verso* si legge, di mano del Gianfilippi: « *Maffei P. Pietro* compose l'Ist.ª delle Indie Orientali, tradotte (sic) dal Latino in Italiano da *Francesco Serdonati*. Firenze, Giunti, 1589, in 4° ». Sulla coperta originale in pergamena che si conserva nell'interno (II–III) lo stesso Gianfilippi ha trascritto il titolo delle scritture contenute nel cod., occupando due terzi del dorso, che reca in basso il cartellino ottagonale col n. 131; sul margine del piatto anteriore il n. 532 nero. L'inchiostro ha corroso alcune carte.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 131 (D); già Saibante.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle marrone e cartoni coperti di tela, impresso in oro sul dorso: MISCELLANEA.

I. *Discorso della Prudentia Politica, del P. Pietro Maffei. Al Sig.r Duca di Sora.* « Poi che V. Ecc.za con tant'istanzia mi comanda || non meno s'hanno a stimare le note di V. Ecc.za che gli applausi altrui. Il fine » (cc. 1–4').

II. *Discorso di m. Gio. Franc.o Commendone, hora Cardinale, sopra la Corte di Roma. Al Sig.r Hieronimo Sauagnano.* « La dimanda che uoi mi fate || poi che commandato da uoi ho uoluto fare ancora quello che non posso. Il fine » (cc. 5–115'); cfr. Ashb. 814.

III. *Delli fondamenti dello Stato e delle parti essentiali che formano il Principe. Di Don Scipio da Castro. Capitolo primo.* « Tre sono li capi principali sopra delli quali s'appoggia tutta la macchina dello Stato » (c. 116). Il cap. decimo ed ultimo finisce

Digitized by Google

« uno de' mezzi più efficaci che possa adoperare il prencipe per mantenersi la pace con li suoi. Il fine » (c. 154).

IV. *Instruttione et Auuertimenti all'Ill.mo S.re Annibale Capuano destinato da Nostro Sig.re per Nuntio al Ser.mo Principe e Doge di Venetia. Di M. Giouan Francesco Peranda.* « Per obbedire a V. S. Ill.ma non ricuso l'occasione || e condussi per una uia più facile a i loro disegni. Il fine » (cc. 156–171'). A c. 156, in margine al titolo questa nota del Gianfilippi: « Vi sono pure le Lettere di Gio. Fr.co Peranda, Ven.a Ciotti, 1601, in 4° Ottime, d.to il *Demostene* delle Segretarie Ital.ne. Vedi Bib.ca Haym p. 410 n.° 5 ».

V. *Instruttione all'Ill.mo S.r Pietro Caetano* [suo nepote] *nell'andata alla Guerra di Fiandra sotto il Serenissimo Principe di Parma.* « Ill.mo Signore, V. S. Ill.ma seguirà il suo viaggio cogl'ordini et auuertimenti hauti || quanto ella lo temerà e l'honorerà nelle sue operationi. Il fine » (cc. 172–191). Adespota; ma cfr. il ms. Gino Capponi XL, cc. 133–153 (Milanesi, Cat. dei Mss. possed. dal march. G. C., Firenze, 1845, p. 17, n. 121 dove era sotto il nome del card. Sermoneta).

306 (385. — 317).

Formulario epistolare di lettere e di esordii.

Cart., sec. XV, mm. 204 × 143, di cc. 70 in sette quinterni, con richiami nel margine inferiore dell'ultima pagina di ciascun quinterno, bianche le cc. 68-70, più una guardia membr. anteriore e una finale con tracce nel marg. sup. di quella anteriore. Scrittura umanistica corsiva (italica). Iniziali alternativamente rosse e azzurre, che non vanno oltre la c. 20. Rubriche solo ai primi 9 esordii (c. 5). Macchiato dall'umidità e imporrato; mutila dell'angolo sup. esterno la c. 1, con danno del testo. Nell'interno del vol., in principio si conserva la legatura originale in pelle impr. a freddo, coi numeri 786 rosso (al dorso) e 457 nero (sul piatto) e, sul dorso il cartellino ottagonale col n. 132.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It. n. 132 (D). Già Saibante (Ind. p. 207).

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela impressa; sul dorso, in oro: ESORDI E LETTERE.

Prohemio di quello [*t*]*racta la* [... *com*]*posta ad instantia et requisition* [...] *prudentissimo giouane J. de B. da* [...] *charo et perfecto amico, il cui nome al pr*[...] *si tace.* « Essendo io stato più uolte

Digitized by Google

da uui exhortato, Compatre mio carissimo, et da alcuni altri miei intimi et cari amici: ch'io uolesse ordinare, et porre inscieme certe mie briue litteruçe: che a le fiate, ho scripto al alcuni mei familiari et beniuoli de diuerse cose et materie, et anche certi principij de exordij: per sapere dictare littere: et altra accumulatione, de ornato parlare || onde cum humile et freuente uoluntade sempre me ricomando a la nobilitade uostra (cc. 1–3).

Exordio da confortar gli amici a scriuerse frequentemente. « Tanta suàvità et dolceza è quella de le lettere, fratel carissimo » (c. 3). Finisce l'ultima lettera a c. 67: « Più oltre per questa non mi extendo: perché meglio intendi che non ragiono ».

Agli esordi e alle clausole epistolari si mescolano lettere intere, di raccomandazione, presentazione, di condoglianza, di supplica, di ringraziamento e anche d'amore (cc. 32′–41′), esordi di discorsi (cc. 13–15, 16l–17, 25′, 60–62 e 64–65′).

Dal contenuto si ricavano indizi scarsi, ma non privi d'interesse nei riguardi dell'ignoto compilatore, che nel proemio si rivela maestro di scuola: « il tempo che mi auancia alle occupatione di la scuola » (c. 1′), e della compilazione in genere, se veram. come egli afferma, si tratta di lettere scritte da lui: ringrazia per le accoglienze fattegli « quando ueni a Bologna » (c. 5); a un ecclesiastico si professa obbligato « se bem quella già più di fa non me habia nel exertitio mio del miniare adopperato come solea » (c. 19′); supplica al Papa (c. 21); ancora ringrazia un *miles* « de le buone accogliencie mi fece a Bologna et nouamente a questi giorni proximi a Ferara » (c. 24); chiede, per farne copia a richiesta d'alcuni amici, « quello uostro libro tractante de la Immutatione de la fortuna » (c. 24′); si congeda dai Signori perché « me ho deliberato transferir insino a Venetia a spermentare in la facultà mia quanto il mio piccolo ingegno puote » (c. 28′); al Serenissimo Principe « me sono acceso et infiamato... de uenire ad habitare et fenire la uita mia in questa gloriosissima e trionphante cità, solo per participare la gratia che ma dato il Signore agli doloscenti et giouani indocti che usano et stanno in questa mirabel et splendida cità » (c. 29′); esprime il suo rammarico e dolore nell'allontanarsi dalla sua cittù: « Et cusì ramaricandomi de la mia fortuna gionse a la Capanella, doue ch'io persi de uista aRezo » e « caminando mon-

Digitized by Google

tagne aspre et sconcie sono ariuato a Bologna» (cc. 42–42′); «Io ue mando per lo presente portatore ono quinterno et certe mie fantasie» (c. 49′); a un *miles*: «scripsi a la Mag.cia uostra facendogli ricordo ch'io era et serò infino ch'io uiua uerso di quella quel Bartho fidel et seruo che esser soglio» (c. 57); un esordio è rivolto «Ill.i Signori mei, amplissimi citadini et Inuictissimo populo Fiorentino» (c. 57′); a un ecclesiastico: «Io ho un mio cane, da Verona, il quale ha una certa possessione ad afficto d'alcune suore del Monastiero de S. Marcho» (c. 58) e chiede per lui «una scomunica papale» (ibid.): il suo nome «don Constantino di buon abbati de Sancto Johanne de Verona» (c. 58′); una supplica al Papa per «qualche auiamento lì in corte» (cc. 58′–59); si nomina un «Joanni da luca» (c. 60′); si accenna al «timore del pestifero accidente» (c. 62′) e ancora «le cose terribile che ci sono tuto il giorno annunciate e di peste et di submergere» (c. 65); di particolare interesse l'inizio dell'ultima lettera: «[c]Ordialissime frater. Per tre altre mie te ho scripto poi ch'io son in firenze: et la prima te mandai per mane di Lorenzo coriero che fa le touaglie: che me disse esser tuo cognoscente. La seconda fo alligata cum alquante de miser Polo che se adrizauano a Baptista suo fratello: et la terza adriciai cum alcune altre mie a maistro Bartholameo miniatore» (c. 65′). Questa ultima lettera fin. «Più oltre per questa non mi extendo: perché meglio intendi che non ragiono» (c. 67).

Di particolare interesse il ricordo di Bartolomeo miniatore, che è il pittore e min. aretino Bartolomeo della Gatta, alias Pietro Dei (1488–1502/3).

307 (386. — 318).

Copialettere di Gio. Maria Lopena.

Cart., sec. XVII, mm. 272 × 190, di cc. 264, con numerazioni a pagine, in parte originale (pp. 1–474), in parte recente (475–528), più un foglio originario di guardia anteriore col n. 537 nero. Autografo; nei sommari marginali ci sono spesso particolari che non risultano dalle lettere.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 133 (D). Già Saibante.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; sul dorso, impresso in oro: LOPENA – IL SECONDO VOLUME DELLE SUE LETTERE.

Digitized by Google

Il secondo uolume delle lettere di Gio. Maria Lopena (da Montagnana) *scritte da lui in diuersi tempi a persone ecclesiastiche.* Con i sommari degli argomenti nei margini. *Libro primo.* Comprende 74 lettere numerate:

1-2. *A Mons. Ill.mo et R.mo Vescouo di Mantoua Fra Francesco Gonzaga.* Revere, 25 luglio e 8 agosto 1610 (pp. 1-2).

3-14. *A Mons. Troilo Accursino Vicario del Vescouo di Mantova Fra Francesco Gonzaga.* Reuere, 8 settembre 1608 - 1° maggio 1611 (pp. 2-8).

15. *Al sig.r Don Andrea N. Rettore di Concamarise.* Revere, 29 settembre 1608 (pp. 8-9).

16-29. *Al signor Don Alfonso Campi Rettore del Bonizzo.* Revere, 18 luglio 1609 - Mantova, 22 maggio 1621 (pp. 9-16).

30. *Al sig.r Don Alfonso Vettore.* Revere, 6 maggio 1607 (pp. 16-17).

31-35. *Al Signor Don Bartholomeo Parlani Arciprete della Pieue.* Revere, 24 febbraio 1610 - 4 febbraio 1611 (pp. 17-19).

36-37. *Al R.do sig.r Don Fabio Verzoni Maestro de' Catecumeni in Mantova.* Revere, 6 aprile - 11 maggio 1610 (pp. 19-20).

38-42. *Al R.do sig.r Don Stefano Corfi maestro de' Catecumeni in Mantoua.* Revere, 9 giugno 1610 - 27 settembre 1610 (pp. (pp. 20-23).

43. *Al R.do sig.r Horatio Busini segretario del Vescovo di Padova.* Castelbuldo, 23 giugno 1604 (pp. 23-24).

44. *Al R.do sig.r Don Antonio Pugnetti a Piacenza.* Revere, 29 luglio 1612 (pp. 24-25).

45. *A Mons.r Arciprete del Poggio.* Revere, 8 dicembre 1612 (pp. 25-26).

46-47. *Al molto R.do Mons.r Don Mathia Tomasi Arciprete di Ronco.* Revere, 15 agosto - 23 giugno 1613 (pp. 26-27).

48-49. *Al sig.r Don Santo Rodolfi Rettore di S. Lorenzo di Hostiglia.* Revere, 12 marzo 1614 - Mantova, 21 gennaio 1620 (pp. 27-28).

50-51. *Al R.do Mons.r Franc.o Magnani Arciprete di Hostiglia.* Revere, 12 ottobre 1614 - Mantova, 19 agosto 1620 (pp. 28-29).

52-54. *Al Molto R.do Sig.r Don Antonio Vachelli Arciprete di Carbonara.* Revere, 15 novembre 1614 - 31 agosto 1621 (pp. 29-30).

Digitized by Google

55. *A Mons.r Baldassar Crescini Arciprete di S. Giacomo in Mantova.* Ostiglia, 3 marzo 1616 (p. 30).

56. *A Monsig.r Hippolito Boldrini.* Ostiglia, 3 gennaio 1616 (p. 31).

57–59. *Al R.do sig.r Dottor Andrea Guarnieri Rettore de' Corregiuoli.* Mantova, 24 luglio 1618 – 7 settembre 1619 (pp. 31–33).

60–62. *Al R.do sig.r Giouanni Martini Rettore di Serravalle.* Mantova, 11 ottobre 1617 – 18 gennaio 1619 (pp. 33–34).

63. *Al R.do sig.r Don Alessandro Corradi.* Mantova, 21 settembre 1619 (p. 34).

64. *Al R.do padre fra Giacomo Ligorzoni Dominicano in Bologna.* Mantova 21 dicembre 1619 (pp. 34–35).

65–70. *Al R.do sig.r Don Bernardino Caccini.* Mantova, 15 dicembre 1618 – Revere, 8 novembre 1621 (pp. 35–36).

71. *Al R.do sig.r Don Giamaria Duzzo, Arciprete di Merlara, et già suo scolare.* Mantova, 2 giugno 1621 (pp. 36–37).

72. *Al R.do sig.r Don Antonio Bruni a Vicenza.* Mantova, 17 ottobre 1621 (p. 37).

73. *Al R.do s. r Domenico Maccoco già suo scolare.* Mantova, 19 agosto 1620 (pp. 37–38).

74. *Al R.do Don Luca Drago Giesuita, et prefetto delle scole di Mantoua.* Di Casa (Mantova) 1° febbraio 1621 (p. 38).

Libro secondo. A uarie persone di diuersi luoghi. Comprende 63 lettere numerate.

1–3. *A M. Alessandro Pauanello da Ferrara.* Castelbaldo, 3 luglio 1604 – Revere, 24 luglio 1605 (pp. 39–40).

4. *A. M. Bonifacio Pione Monferino, suo scolare.* Revere, 6 settembre 1610 (p. 40).

5–6. *Al signor Fabio Vettore Modenese.* Revere, 4 luglio 1607–30 maggio 1608 (pp. 40–41).

7. *A. M. Giulio Cesare sarto.* Revere, 1° dicembre 1608 (p. 41).

8. *A M. Pietro Zanini suo parente. A Orgiano.* Montagnana, 24 marzo 1605 (p. 42).

9. *A Pietro Maria Rinato, Giudeo fatto Christiano.* Revere, 20 giugno 1610 (p. 42).

Digitized by Google

10–11. *Al sig.r Don Anton de Leyua spagnuolo, et capitano dell'Altezza di Mantoua.* Revere, 20 novembre – 4 dicembre 1611 (p. 43).

12–23. *Al Signor Giovanni Manini da Luca.* Revere, 6 ottobre 1612 – Mantova, 14 novembre 1616 (pp. 45–47).

24–25. *A. m. Spirito de' Nodari da Cologna.* Revere, 31 ottobre 1612 – 24 gennaio 1613 (pp. 47–48).

26–27. *A. m. Giuseppe Bottura da Castel Gifrè.* Mantova, 20–26 gennaio 1617 (pp. 48–49).

28–31. *Al Sig.r Vincenzo Compagni Alfiero di Reggiolo.* Mantova, 17 giugno 1618 – 28 maggio 1621 (pp. 49–50).

32. *Al sig.r Francesco Scalari da Aquanegra suo scolare.* Mantova, 21 settembre 1619 (p. 50).

33. *A messer Gio. Battista Fè da Guidezzuolo, et suo scolare.* Mantova, 14 maggio 1619 (p. 51).

34. *A M. Pier Franc.o Zanetti da Piacenza.* Mantova, 22 aprile 1619 (p. 51).

35–46. *Al sig.r Zeno Fantozzi da Correggio.* Mantova, 22 dicembre 1618 – 5 settembre 1620 (pp. 51–56).

47. *A M. Domenico Feminino da Sabioncella.* Mantova, 29 aprile 1616 (p. 56).

48–52. *Al signor Christophoro Monaci da Gazuolo.* Mantova, 13 aprile 1620 – 10 aprile 1621 (pp. 57–58).

53–63. *Al signor Stefano Bagnuoli da Quistello.* Mantova, 19 maggio 1620 – 26 giugno 1621 (pp. 58–64).

Libro 3°. *A diuersi Veronesi.* Comprende 32 lettere numerate.

1. *Al signor Alfonso Basso Nodaro di Verona.* Revere, 4 ottobre 1609 (p. 65).

2. *Al signor Filippo Sparauiero.* Revere, 3 marzo 1608 (pp. 65–66).

3–6. *Al signor Aluigi Sparauiero.* Mantova, 28 ottobre 1618 – 15 agosto 1619 (pp. 66–68).

7–9. *A m. Giouanni Pozzali da Ronco suo Affittuale.* Castel Baldo, 9 luglio 1602 – 17 luglio 1604 (pp. 68–69).

10–12. *Al signor Gio. Batt.a Verità suo parente.* Revere, 26 dicembre 1609 – Mantova, 23 gennaio 1617 (pp. 69–71).

Digitized by Google

13. *Al Signor Honofrio Tranquillini da Menerbe.* Montagnana, 30 marzo 1605 (p. 71).

14–20. *A m. Girolamo Trombone suo Cugino. A Ronco.* Revere, 23 marzo 1612 – Ostiglia, 7 settembre 1615 (pp. 71–74).

21–30. *Al Signor Giulio Cesare Lauagno suo Nipote.* Revere, 9 aprile 1614 – Mantova, 19 dicembre 1618 (pp. 74–80).

31. *Al Signor Paride Lauagno.* Revere, 7 ottobre 1614 (pp. 80–81).

32. *Al Signor Marc'Antonio Sparauiero.* Ostiglia, 1615 (p. 81).

Libro quarto. A quei di Reuere. Comprende 100 lettere numerate.

1–4. *Al signor Fedele Masetti.* Montagnana, 30 aprile 1606 - Di casa, 29 novembre 1610 (pp. 82–83).

5–12. *Al sig.r Francesco Carrero.* Di casa, 17 settembre 1606 - Reuere, 14 settembre 1607 (pp. 83–85).

13–14. *A messer Bernardo Formicone.* Revere, 19 luglio - 23 dicembre 1608 (pp. 85–86).

15. *A m. Domenico Cassetti.* Di casa, 8 luglio 1608 (p. 86).

16–18. *A Don Domitiano Cassetti fig.lo di m. Domenico.* Mantova, 23 agosto – 12 settembre 1616 (p. 87).

19. *A m. Filippo Bonzanini.* Di casa, 3 gennaio 1606 (p. 88).

20. *A m. Giacomo Bonzanini, fratello di m. Filippo.* Revere, 22 gennaio 1608 (pp. 88–89).

21. *Al signor Mario Bonzanini, figliuolo di m. Giacomo, et secretario del s.r Don Vincenzo Gonzaga, prencipe di Mantoua.* Mantova, 23 settembre 1620 (pp. 89–90).

22. *A m. Fioo di Rè Fattor delli signori Garzotti.* Revere, 4 ottobre 1610 (p. 90).

23–25. *Al signor Gian Lodouico delle Belle, Fiscale.* Di casa, 10 ottobre 1607 – 14 ottobre 1611 (pp. 90–91).

26. *Al signor Giacomo delle Belle, fig.lo del sr. Gio. Lodouico.* Di casa, 19 giugno 1612 (p. 92).

27–29. *A m. Simon Manfredi.* Di casa, 14 giugno 1606 – 3 settembre 1607 (pp. 92–94).

30. *A m. Tomaso Fasuolo.* Di casa, 8 luglio 1608 (p. 94).

31. *A m. Girolamo dall'Horto.* Revere, 8 ottobre 1613 (pp. 94–95).

Digitized by Google

32–37. *A m. Vincenzo dall'Horto.* Revere, 14 agosto 1613 – Mantova, 16 gennaio 1622 (pp. 95–97).

38. *A m. Gio. Batt.a dall'Horto.* Mantova, 16 luglio 1616 (pp. 97–98).

39–50. *A m. Pellegrino Zapparuolo.* Revere, 28 agosto 1611 – 16 febbraio 1614 (pp. 98–103).

51–52. *A Santo Formigone, fig.lo di m. Bernardo et già suo scolare.* Revere, 29 settembre 1611 – 16 febbraio 1614 (pp. 103–104).

53–73. *Al sig.r Troilo Martinelli già suo scolare.* Revere, 15 aprile 1613 – Mantova, 21 luglio 1621 (pp. 104–111).

74–84. *Al signor Giuseppe Pietroboni.* Di casa, 5 settembre 1614 – Mantova, 31 marzo 1618 (pp. 111–115).

85. *A m. Gio. Battista Bugati.* Ostiglia, 31 dicembre 1614 (p. 115).

86–88. *A m. Battistino Mantouano.* Mantova, 9 aprile 1612 – 24 settembre 1616 (pp. 116–117).

89–90. *Al sig.r Datidio Oldroandi.* Mantova, 13 luglio 1616 – 17 agosto 1617 (pp. 117–118).

91. *A M. Gian' Antonio Gandolfo.* Mantova, 12 settembre 1616 (p. 118).

92–93. *A m. Gio. Batt.a Marangone detto m. Patrone.* Mantova, 19 luglio 1612 – 3 febbraio 1620 (pp. 118–119).

94–96. *A m. Antonio Tognetti detto Amicitia.* Mantova, 25 gennaio – 30 aprile 1620 (pp. 119–120).

97. *A m. Lodovico Allegri detto Viglino.* Mantova, 29 novembre 1621 (p. 120).

98. *Al molto Ill.re sig.r Franc.o Maria Gonzaga.* Mantova, 10 dicembre 1621 (p. 121).

99. *Al m. Georgio Milioli.* Mantova, 14 gennaio 1622 (p. 121).

100. *Al Sig.r Amico Negri, Cancelliere di Reuere.* Mantova, 29 gennaio 1622 (pp. 121–122).

Libro quinto. Comprende lettere 101 numerate, *scritte a quelli di Hostiglia.*

1–2. *A m. Hettore Falco.* Revere, 21 dicembre 1605 – 3 novembre 1612 (p. 123).

3. *A m. Renaldo Chiodo.* Revere, 19 dicembre 1609 (p. 123).

Digitized by Google

4. *A m. Traiano Scardeua.* Montagnana, 30 aprile 1605 (p. 124).

5–7. *A m. Domenico Alari.* Revere, 13 settembre 1612 - 14 aprile 1613 (pp. 124–125).

8–14. *A m. Gio. Franc.o Alari, fig.lo di m. Domenico.* Revere, 8 settembre 1613 – Di casa, 5 settembre 1615 (pp. 125–126).

15. *A m. Andrea Alari, fig.lo di m. Gio. Franc.o.* Revere, 4 febbraio 1614 (p. 126).

16–19. *Al signor Bartholomeo Panato.* Ostiglia, 15 luglio 1615 – Mantova, 25 luglio 1616 (pp. 127–128).

20–27. *Al sig.r Benedetto Guarnieri.* Mantova, 7 agosto 1618 - 28 ottobre 1619 (pp. 128–130).

28–29. *Al sig.r Franc.o Pigozzo.* Mantova, 4 novembre 1619 - 19 agosto 1620 (p. 131).

30–39. *Al signor Antonio Nani.* Mantova, 2 aprile 1616 - 31 marzo 1617 (pp. 131–135).

40. *Al sig.r Lazaro Pellicelli.* Revere, 7 maggio 1613 (p. 135).

41. *Al sig.r Gio. Batt.a Pellicelli fratello del sig.r Lazaro.* Ostiglia, 1° dicembre 1614 (p. 135).

42–99. *Al sig.r Alessandro Pellicelli fratello delli due predetti.* Di casa, 20 ottobre 1615 – Mantova, 1° marzo 1621 (pp. 136–158).

100–101. *Al Sig.r Antonio Pellicelli fig.lo del sig.r Alessandro.* Mantova, 8 settembre 1620 – 26 febbraio 1621 (pp. 158–159).

Libro sesto. Comprende 154 lettere numerate, *scritte al sig.r Giouanni Agnesini suo cognato.* Revere, 15 luglio 1609 – Mantova, 10 febbraio 1622 (pp. 160–226).

Libro settimo. Comprende 48 lettere numerate, *scritte a messer Franc.o Galante da Montagnana.* Revere, 8 agosto 1613 – Mantova, 9 dicembre 1620 (pp. 227–252). Ma le ultime due sono scritte invece *a m. Giouanni Vicentino suo cognato.*

Libro VIII. Comprende 80 lettere numerate, *scritte al R.do signor Don Clemente Tisati suo zio Materno.* Castel Baldo, 24 giugno 1603 – Ostiglia, 26 aprile 1622 (pp. 253–295). Da avvertire che le lettere 78–80 sono fuori dell'ordine cronologico (Montagnana, 16 agosto – Mantova, 29 settembre 1621) perché *sono state ritrouate ultimamente.*

Digitized by Google

Libro nono. Comprende 92 lettere numerate, *scritte al signor Alessandro Gianoti* (1–25). Revere, 16 agosto 1613 – 20 novembre 1621 (pp. 296–305); *e al signor Ottauio suo figl.o* (26–92). Revere, 7 luglio 1613 – Ostiglia, 29 giugno 1622 (pp. 306–333).

Libro Decimo. Comprende 93 lettere numerate, *scritte a m. Alberto Lopena suo fratello.* Montagnana, 16 settembre 1606 – Ostiglia, 23 ottobre 1622 (pp. 334–391). Manca il solito *explicit.* Bianca la p. 392.

Libro undecimo. Comprende 134 lettere numerate, *scritte da lui ad Ottobuono suo figliuolo.* Revere, 4 luglio 1607 – Mantova, 5 marzo 1622 (pp. 393–463).

Libro XII. Giunta di alcune lettere di Gio. Maria Lopena ritrouato (sic), *ouero scritte, finiti gli premessi libri.* Comprende 21 lettere numerate con l'indicazione del luogo a cui vanno poste.

1. *A Mons. Troilo Accursino Vicario del Vescouo di Mantoua Fra Francesco Gonzaga.* Revere, 28 ottobre 1611 (p. 464).

2. *Al signor Don Bernardino Caccini.* Mantova, 3 dicembre 1621 (pp. 464–465).

3. *Al signor Giulio Cesare Boffa Capitano della militia d'Hostiglia.* Mantova, 17 febbraio 1622 (p. 465).

4. *Al R.do Don Agostino Moronelli, Sacristano di Sant'Orsola in Mantoua.* Ostiglia, 10 luglio 1622 (pp. 465–466).

5. *Al sig.r Don Alfonso Begati.* Ostiglia, 12 marzo 1622 (p. 466).

6–7. *A m. Federico Gracij da Corregiauerde.* Ostiglia, 25 marzo – 8 giugno 1622 (p. 467).

8. *Al sig.r Gio. Batt.a Verità suo parente.* Revere, 2 novembre 1610 (p. 468).

9. *A m. Georgio Milioli da Reuere.* Mantova, 14 febbraio 1622 (p. 468).

10. *A m. Lodouico Allegri.* Ostiglia, 2 luglio 1622 (p. 468).

11. *All'Ill.mo sig.r Ascanio Scotto* (governatore in Bergamo). Ostiglia, 4 luglio 1622 (p. 469).

12. *Al sig.r Benedetto Guarnieri.* Mantova, 23 dicembre 1618 (pp. 469–470).

13–14. *Al signor Giouanni Agnesini suo cog.to.* Mantova, 22 novembre 1621 – Ostiglia, 7 agosto 1622 (p. 470).

Digitized by Google

15. *A m. Francesco Galante.* Mantova, 29 settembre 1621 (p. 471).

16. *A m. Giouanni Vicentino suo cognato.* Montagnana, 15 settembre 1621 (p. 471).

17–21. *Al sig. Ottauio Gianoti suo Genero.* Ostiglia, 4 luglio - 13 dicembre 1622 (pp. 471–474).

Tauola de' nomi di quelli, a' quali sono scritte le lettere: alfabetica per nomi di persona (pp. 475–478), seguita dal computo delle lettere (p. 479) libro per libro: *in tutto sono* 990, e da un elenco dei *Sententiosi detti*, contenuti in queste medesime lettere, anche questi libro per libro (pp. 479–484).

Seguono (pp. 485–528) altre 84 lettere *a diuersi*, non numerate e senza i sommari degli argomenti nei margini.

(1). *A Mons.r Vicario di Verona.* Ostiglia, 26 marzo 1624 (pp. 485–486).

(2). *A m. Alberto Lopena suo fratello.* Revere, 18 aprile 1624 (p. 486).

(3). *A Mons.r Bartholomeo Barchi, Vicario Episcopale di Mantoua.* Revere, 29 maggio 1624 (p. 487).

(4). *A m. Gio. Bertoni.* Revere, 28 giugno 1624 (p. 487).

(5). *Al sig.r Gio. Batt.a Bellis a Hostiglia.* Revere, 20 luglio 1624 (p. 488).

(6). *Al sig.r N. a Ferrara.* Revere, 4 settembre 1624 (p. 488)

(7). *Al R.do sig.r Don Girolamo Bricij.* Revere, 16 settembre 1624 (pp. 468–489).

(8). *A Don Gio. Batt.a Marangoni.* Revere, 29 ottobre 1624 (p. 489).

(9–12). *A m. Giouanni Bertoni.* Revere, 2–22 novembre 1624 (pp. 489–490).

(13). *Alla Madre suor Maria Agnesini a nome di Giulia sua sorella.* Revere, 19 marzo 1625 (p. 491).

(14) *Al Sig.r Don Clemente Tisati suo zio.* Revere, 7 aprile 1625 (pp. 491–492).

(15). *Alla madre suor Maria Agnesini.* Revere, 17 maggio 1625 (pp. 492–493).

(16). *Al sig.r Giuseppe Pietroboni.* Revere, 30 maggio 1625 (p. 493).

Digitized by Google

(17) *A mad.a Leonora Shionssani. Ai Masi.* Revere, 3 luglio 1625 (pp. 493–494).

(18) *Al Sig.r Alessandro Gianotti.* Revere, 24 luglio 1625 (p. 494).

(19). *Al sig.r Gio. Francesco Mauro.* Revere, 24 luglio 1625 (p. 495).

(20). *Al sig.r Giacomo delle Belle.* Di casa, 1° agosto 1625 (pp. 495–496).

(21). *A m. Antonio Busso.* Revere, 6 agosto 1625 (p. 496).

(22). *Al Signor Gio. Maria Basaglia.* Revere, 6 agosto 1625 (p. 497).

(23–24). *Al R.do Don Ottobuono Lopena suo fig.lo Arciprete di Hostiglia.* Revere, 8 agosto – 19 agosto 1625 (pp. 497–498).

(25). *Al sig.r Gio. Franc.o Mauro.* Revere, 25 agosto 1625 (p. 498).

(26). *Al R.do padre fra Antonio da Rouigo Carmellita.* Di casa, 19 settembre 1625 (pp. 498–499).

(27) *Al Sig.r Gio. Franc.o Mauro.* Mantova, 24 settembre 1625 (p. 499).

(28). *A m. Alberto Lopena suo fratello.* Mantova, 24 settembre 1625 (pp. 499–500).

(29). *A m. Antoni(o) Busi.* Mantova, 14 novembre 1625 (pp. 500–501).

(30–49). *Al sig.r Giovanni Tomara.* Ostiglia, 17 agosto 1622 – Revere, 14 luglio 1625 (pp. 501–510).

(50). *A m. Ferrante Boccini, a nome di Franc.o Fiorentini suo figliastro.* Ostiglia, 8 maggio 1623 (pp. 510–511).

(51–53). *Al sig.r Giouanni Agnesini suo cognato.* Ostiglia, 19 agosto – 20 novembre 1622 (pp. 511–512).

(54–56). *Al Sig.r Conte Ascanio Scoto (Gouernator di Bergamo* nella lett. 56). Ostiglia, 21 agosto 1622 – 7 giugno 1623 (pp. 512–514).

(57–58). *A Don Bartholomeo Compagni già suo dozenante.* Ostiglia, 5–18 dicembre 1622 (pp. 514–515).

(59). *A m. Ferrante Boccini, a nome di Francesco Fiorentini suo figliastro.* Ostiglia, 3 aprile 1623 (p. 515).

(60–61). *Al sig.r Don Clemente Tisati suo zio.* Mantova, 18 gennaio – Ostiglia, 10 aprile 1623 (p. 516).

Digitized by Google

(62). *Al sig.r Gio. Franc.o Mauro a Mantoua.* Verona, 4 dicembre 1625 (p. 517).

(63–65). *Al sig.r Don Clemente Tisati suo zio.* Ostiglia, 18 maggio – Mantova, 16 agosto 1623 (pp. 517–519).

(66–79). *A messer Alessandro Gianotti.* Ostiglia, 25 settembre 1622 – Revere, 8 ottobre 1623 (pp. 519–526).

(80). *Al Sig.r Giouanni Meniconi.* Ostiglia, 1° febbraio 1623 (p. 526).

(81). *Al sig.r Giuseppe Bestazzuoli.* Ostiglia, 18 febbraio 1623 (p. 527).

(82–83). *Al R.do padre fra Benedetto Oldroanti.* Ostiglia, 10 ottobre – 22 dicembre 1622 (p. 527).

(84). *Al Sig.r Giouanni Tomara.* Verona, 8 dicembre 1625 (p. 528).

308 (387. — 319).

Bartolomeo Arrighi, Lettere.

Cart., sec. XVII, mm. 208 × 146, di cc. 90 (l'ultima bianca) con numeraz. recente, più due in principio (IV–V), di cui il *verso* della prima e il *recto* della seconda sono occupate da un tocco in penna acquerellato di rosso e di verde, alquanto rozzo, raffigurante un paesaggio sulla riva del mare o piuttosto di un lago con castelli, torri, chiese, animali fantastici, un uomo con una scure che abbatte un albero, barche, ecc.; analoghi disegni o vignette si hanno all'inizio di quasi tutte le lettere, a c. 1, 4, 7′, 12′, 14′, 16′, 17′, 25, 36′, 51′, 64′, 70′, 81′ e, a piena pagina, nel *verso* delle cc. 88 e 89. Tra le cc. 83–84 sono state abscisse 3 carte, di cui restano i monconi, e 8 tra le cc. 86–87. Grandi iniziali ornate. La scrittura è tutta di una mano, ma con inchiostro e in tempi diversi.

Nell'interno si conserva da principio la coperta originale in cartone, sulla cui faccia esterna anteriore pare di poter leggere per quanto svanito: « Liber donum factum mihi Valerio Palermo a R.^do D. Barth(olom)eo Arrigho anno 1630 » e il n. 512 nero; sul dorso il titolo « LETTERE CURIOSE », il cartellino ottagonale Gianfilippi col n. 134, cui è stato sovrapposto quello col n. 387, e un altro cartellino con la segnatura P .. 2 | 36.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 134 (D). Già Saibante?

Legatura Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela marrone, ripetutovi lo stesso titolo dell'interno: LETTERE CURIOSE.

La prima delle venti lettere, che è datata « Di Venetia, li 29 9embre 1611 » com. « Dio uolesse, sig.r Giorgio carissimo » e dice di esser partito da Salò; e alla stessa persona sono dirette tutte

Digitized by Google

eccetto una a c. 83' « al sig.r D. F. Belli », e una a c. 87, a un « sig.r Iseppo ». La prima è firmata con le lettere B. A., e non ci sembra dubbio che l'autore sia da identificare col primo possessore Don Bartolomeo Arrighi (v. sopra), anche perché parlando di sé in terza persona o riferendo testualmente parole di altri si nomina per Bortolo. Aggiungasi che manifesta il proposito di darsi alla vita religiosa (a c. 37 e 85). Queste, è da avvertire, non sono le lettere originali ma trascritte in volume, e non si può dire se siano autografe o no (nel primo caso, come è ovvio, sarebbero di lui anche i tocchi in penna). Sono indubbiamente lettere giovanili, nelle quali racconta all'amico Giorgio le proprie vicende personali, diffondendosi su avventure di viaggio e amorose, spesso in linguaggio licenzioso o vituperoso.

Dopo che da Venezia scrive dall'Istria, Buia, Pirano, poi ancora Venezia, La Priula (a c. 31 si qualifica dipendente di Giustinian Priuli), Verona (a c. 51 del conte Antonio da la Torre, del vescovo di Vicenza a c. 84'). La lettera di data più recente (che non è l'ultima) è del 23 ottobre 1623 (cfr. c. 81), Vi ricorrono, naturalmente, continui accenni a persone e luoghi del Veneto.

Per Arrighi G. B. (Bartolomeo) di Salò cfr. Ferrari: Mazzuch. I. 1127.

309 (388. — 320).

Modelli di Lettere.

Cart., sec. XVIII in., mm. 200 × 145, di cc. 129 con numerazione recente, più una inserita tra le cc. 126–127 e num. 127 *bis*. Bianche le cc. 62, 86, 116–121, 124, 125, 127–129. A c. 1 un bollo rotondo, in inchiostro nero, al centro un cuore fiammeggiante e tre stelle, con la leggenda « Congregationis Oratorii Veronae ». Sul piatto anteriore della coperta originale in cartoncino (II) è in alto il n. 481 in nero, e in basso il cartellino ottogonale con n. 135.

Provenienza Gianfilippi, Ser. It., n. 135 (D). Già Saibante?

Legatura mezza pelle marrone e cartoni coperti di tela, col titolo sul dorso: LETTERE VARIE.

Adesp., anepigr., senza nome del mittente né del destinatario: i nomi di persona, di luogo, etc., salvo eccezioni abbastanza frequenti, sono sostituiti da N. N.

Digitized by Google

1. *Lettere di raccomandazione.* « La persona del s.r colonnello N. N. merita la protezione di V. Ec.za ». Sono 155 lettere (cc. 1–38′).

2. *Diuerse risposte a lettere di raccomandazione.* « Ho sempre hauuto in particolar uenerazione e stima l'honore dei comandi di V. Ecc.za ». Sono 123 lettere (cc. 39–61). A c. 49 in calce a una lettera, è scritto: « Questa lettera douueva essere posta in quelle di raccomand.e ».

3. *Lettere di ragguaglio.* « Perché V. S. Ill.ma è tanto padrone di questa casa ». Sono 130 lettere (cc. 63–85).

4. *Risposte, o ringraziamenti a lettere di ragguaglio.* « Per accrescere in me il debito d'altretante oblig.ni, che deuo a V. Em.za ». Sono 111 lettere (cc. 87–106′).

5. *Ringraziamenti per grazie riceuute, et altro.* « Honora V. Em.za il mio ossequio con eccesso di benignità ». Sono 40 lettere (cc. 107–115).

6. *Di regalo.* « Accompagno con tutta la maggiore diuozione a V. E. ». Sono 13 lettere (cc. 122–123).

7. [*Ringraziamenti per regali riceuuti*]. « Stimolata V. S. Ill.ma da gl'impulsi della propria generosità ». Sono 3 lettere (cc. 126–126′).

Il foglietto n.° 127 *bis* contiene una lettera di raccomandazione.

Soggetti ricordati:

c. 1′. Collegio Beccarelli. Card. Delfino.

c. 2. Il Priorato di Serengarino.

c. 3. Chi scrive è protettore della Relig. Agostiniana.

c. 8′. il sig. Clemente Guarnieri.

c. 9. Il G. Duca raccom. un Agostiniano già del Convento di S. Spirito.

c. 10′. card. Cybo.

c. 11. Costituito 14 anni fa da Urbano VIII (papa 1623–1644) protettore della predetta Religione.

c. 12. sottoscritta: Cesare card. Facchenetti al sig. Mario Chigi (cfr. c. 43).

c. 13′. cenno all'Ecc.mo Barbarigo di lei antecessore.

c. 14′ monastero di N. al tempo che vi ero abbate — appresso il Consiglio di X ... che sortisca la delegazione in Verona.

c. 15′. Capitano di Verona.

Digitized by Google

c. 22′. Il Duca di M.a.

c. 23. l'Elettor Palatino [Gio. Guglielmo] al Ser.mo di Parma.

c. 23′ Del card. De Medici al card. d'Este; anche 25.

c. 24. Franc. card. de Medici; anche 28.

c. 28. raccom. Don Domenico Garzetta.

c. 31. un quadro venduto dai PP. di S. Bernardino di Verona al cav. Pietro Strati o Strabi; e f.lli Barsani Gradenigo di Verona; e c. 34′.

c. 32′. il P. S. Ant.° Rosmarini di Verona, che aspira all'arcidiaconato alla Cattedrale.

c. 38′. il P. Mrō Gio. Ant. M.a Bottari per il vacante vescovato di Caorle.

c. 43. *Del s.r D. Mario Chigi al s.r Card. Facchenetti* (cfr. c. 12) [responsiva].

c. 44. non stimo bene ingerirmi... per il serv.o del sig. Duca Radziuil.

c. 45′. Carlo Calzeri.

c. 46′. *Questa è una lettera scritta dal sig. Card. N. al gran Maestro di Malta.*

c. 47. *Questa lett. fu scritta dal card. N. alli sig.ri Canonici della città di V.*

c. 47′ Ab. Scarlatti, latore da parte dell'Elettore di Baviera.

c. 48′ l'ab. di S. Zeno Priuli.

c. 49′ Del card. d'Este a quello de' Medici.

c. 49′. Del p. abate Vecchi già Olivetano al card. d'Este.

c. 63. Nozze di m. Euridice mia figlia col march. Alessandro Malaspina di Podenzana.

c. 64. Nozze (seconde) di Domenico duca di Gravina (che si firma).

c. 66′ Nozze tra la figlia primog. (Eleonora) di Filippo Guglielmo Co. Palat.o (che si firma, da Neuburg, s. d.) con S. Maestà Cesarea (d'Austria).

c. 67. Nozze tra il Delfino e la P.ssa Marianna Cristina mia nipote (firm. Massimiliano Filippo Duca di Baviera).

c. 74′. Nozze di Anna M.a mia figlia con il S.re Co. Ferdinando S. Marco cav.re Mantovano.

c. 75. Partecip. nomina al gov. del Monastero di Villanova, dopo la morte del P. abate Bongiovanni.

Digitized by Google

cc. 75′–76. Grave stato del Podestà di Brescia.

c. 77′. Passaggio dal secolo all'ecclesiastico Primiceriato di S. Marco (Venezia).

c. 77′. Questa è stata scritta al Ser.mo Card. de Medici.

cc. 80′–81. Nozze di mia f.a Adelaide col sig. March. Guido della Torre.

cc. 81′–82. Il card. Enrico de Noris partecipa alla città di Verona la sua nomina a Cardinale (da Papa Innocenzo).

c. 82. Per riguardi dell'Imp. Eleonora, dei Ser.mi di Mantova e Toscana e dell'Em.mo Gallio, X è stato creato abate titolare.

c. 84. (di Mons. Bart.o Vescovo di Ver.a al s.r Co. Antonio Ottolini).

c. 84′. Anno di propiziaz.: aperta la Porta Santa. Il card. di Buglione come sottodecano aperse quella di S. Pietro... e i cardinali legati Panfilio, Morigg.a e Panciatichi apersero quelle delle altre Basiliche. — cerimonia... santificare il secolo — L'Amb. Erizzo ha un gran talento per sostenere la reale rappresentanza.

c. 87′. Ringr. per nomina a Bailo di Costantinopoli.

c. 89′. Risp. a un card. che lo informava del suo felice arrivo (ritorno) alla sua residenza. — firm. Giustina Alessandra Regina di Svezia.

c. 90. Accenno alla visita della Toscana (card. de Noris?).

c. 91′. Card. de Cavalieri.

c. 95′. Risposte all'eletto Primicerio di S. Marco (3 lettere e un'altra a c. 110).

c. 96′. Risposte all'eletto Vescovo di Bergamo (6 lettere e un'altra ancora).

c. 98′. Risposta al Primicerio di Venezia, nom. Vescovo di Bergamo.

c. 100. idem.

c. 101′. Risposta al nominato Primicerio.

c. 102. Risposta al nominato Primicerio per morte di mons. Sagredo.

c. 106. Il card. de Medici al Co. N.

c. 106. Del Granduca di Toscana al medesimo.

c. 106′. Del Gran Principe di Toscana.

c. 108. Si nomina Mons. Butij in Loreto.

c. 108′. Ringr. S. A. pel titolo di Marchese.

Digitized by Google

cc. 111'-112. Per l'avviso della conquista di Castelnuovo dalla Ser.ma Repubblica per merito del Gen. Cornaro. Sottoscritte: il Granduca di Toscana a Sua Serenità. Soprascritte: Al Ser. Principe il Doge di Ven.a.

c. 114. Il card. de Medici per laurea in filosofia (cfr. a c. 114').

c. 122. Per Regali di confetture di Ven.a — caratello moscato — pochi garofoli — una cestella persici — balsamo — ortolani (ortaggi?) — alcune Passare — moscato.

L'ultima, che è un foglietto volante (127) raccomanda « un tal Iseppo Marchi colonno delle Rev.de Monache di S. Lucia imputato di aver accopato un tal Zoppi ».

310 (389. — 321).

Lettere a Giambattista Morgagni.

Cart., sec. XVIII, mm. 320 × 240, in quattro volumi. Sulla guardia anteriore di ciascun volume è applicato un tassello col nome di un antico possessore: « Niccola Giuseppe Dainese ». Nell'interno la coperta originale col cartiglio Gianfilippi 136 e il titolo Morgagni, Lettere, Tomo ...

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 136 (D); già Saibante.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle azzurra e cartoni coperti di tela marrone, impr. sul dorso: MORGAGNI – CARTEGGIO, SCRITTI VARI, ECC.

Lettere autografe a G. B. Morgagni, con le minute delle responsive e altri allegati.

VOLUME I

Di cc. 114 contiene lettere dei sgg.

I. FRA GIO. ANTO. PETRIGNANI.

1. Roma, 7 agosto 1741 (c. 1). Vi è unita una dissertazione « Della patria e gesta illustri di Gn. Cornelio Gallo », che il Petrignani sottopone (in estratto) al giudizio del Morgagni (cc. 1–3).

2. ibid. 15 settembre 1741 (cc. 4'–5). Seguono le minute, in estratto delle tre responsive, 11, 25 agosto e 22 settembre 1741 (cc. 6–6').

3. Forlì, 9 ottobre 1747 (cc. 7–8). Seguono a c. 9 tre minute del Morgagni del 21 aprile, del 19 maggio e del 4 agosto 1741.

Digitized by Google

La minuta della responsiva alla lett. n.° 3 è a c. 10–10'. Padova, 13 ottobre 1747. Altra minuta al Petrignani. Padova, 24 febbraio 1747 con la nota « fu mandata adì 3 marzo » (c. 11–11').

II. GIAMBATTISTA GIORGINI. s. l., 30 gennaio 1747 (cc. 14–15). La minuta della responsiva del Morgagni precede, in una prima redazione a c. 12–12' *A Monsieur Giorgini*: « Grazie senza fine all'amor suo », 17 febbraio 1747, con la postilla: « Questa non la mandai, ma un'altra scritta in altra annessa carta », che si legge appunto a c. 13, con la stessa data: « Della mia tardanza in rispondere alla sua gratissima ».

III. GIUSEPPE MARIA VERLICCHI.

1. Galeata, 17 settembre 1737 (cc. 16–17).

2. ibid., 12 ottobre 1737 (cc. 18–19).

3. ibid., 22 maggio 1738 (cc. 20–21'). Vi è incollato un foglietto con un'iscrizione latina « che parla del re Teodorico ».

4. « V. S. Ill.ma nella sua lettera mi accordò benignamente ». Senza data; ma una nota del Morgagni avverte: « ricevuta adì 22 8.bre 1738 » (cc. 22–23). La c. 23 contiene uno schizzo topografico di Galeata e dintorni.

IV. (Morgagni Giambattista?). Prolusione a un corso di medicina?, oppure Orazione accademica, in latino trasmessa a un A. O. e detta AA. Or. (Academici ornatissimi o Auditores) « Quod commune rerum omnium humanarum fatum est ut concordia parve crescant || de insignibus vestris erga me benefitiis pro tenuitate mea non bene merear. Dixi ». E di seguito: « Oh che longa coda: bisognerà ritagliarla qua e là come meglio stimi l'A. O. » ecc. (cc. 24–26') cfr. la lettera II, XIII, cc. 33–34 (1731).

V. ANGELO FABRONI. (Le responsive del Morgagni [che sono 15] in Fabroni, Vitae Italorum, XX (opus postumum). Lucae, 1805, pp. 98–163: vanno dal 29 marzo 1765 al 5 luglio 1771).

1. Roma, 15 marzo 1765 (cc. 27–28'). (La responsiva in Fabroni, XX, 98–99).

2. ibid., 6 aprile 1765 (cc. 29–30).

3. ibid., 17 maggio 1765 (cc. 31–32').

4. ibid., 15 giugno 1765 (cc. 33–34).

5. ibid., 29 giugno 1765 (c. 35–35').

6. Faenza, 18 luglio 1765 (c. 36–36').

Digitized by Google

7. Firenze, 31 agosto 1765 (cc. 37–38). Prende l'inizio della vita del Morgagni: «Joannes Baptista Morgagnus nobilis Foroliviensis. Is natus est Forolivii || ut gratiam de matre, totaque familia Torniellia optime merito referret (c. 37–37′).

8. ibid., 27 settembre 1765 (cc. 39–40′). Contiene, nel corpo della lettera, il seguito della Vita, sottoposta al parere del Morgagni (La responsiva in Fabroni XX, 105–114).

9. Roma, 22 novembre 1765 (cc. 41–42).

10. ibid., 1° febbraio 1766 (c. 43–43′).

11. ibid., 15 marzo 1766 (cc. 44–45). Con altro passo della Vita.

12. ibid., 22 marzo 1766 (cc. 46–47).

13. ibid., 2 e 5 aprile 1766 (cc. 48–49).

14. ibid., 17 aprile 1766 (cc. 50–52).

15. ibid., 17 maggio 1766 (cc. 53–54). Vi è allegata (a c. 55) la copia di tre certificati giurati dei medici Ca. Volpicelli, Gio. Carlo Castelli e Gaspare Parsuaffo sulle condizioni di salute del Can. Don Gaetano Bardi, del quale si tratta nella lettera.

16. ibid., 7 giugno 1766 (cc. 56–57).

17. ibid., 19 luglio 1766 (c. 58–58′).

18. ibid., 9 agosto 1766 (c. 59).

19. ibid., 14 agosto 1766 (cc. 60–61).

20. ibid., 29 novembre 1766 (c. 62).

21. ibid., 14 dicembre 1766 (c. 63).

22. ibid., 25 gennaio 1767 (c. 64–64′).

23. ibid., 21 febbraio 1767 (c. 65).

24. ibid., 21 marzo 1767 (cc. 66–67). Contiene l'inizio (prima parte) della Vita di Jac. Bartolomeo Beccari.

25. ibid., 18 aprile 1767 (c. 68–68′).

26. Firenze, 24 luglio 1767 (c. 69–69′).

27. S. Reparata, 5 settembre 1767 (cc. 70–71).

28. Firenze, 10 ottobre 1767 (c. 72–72′).

29. ibid., 29 dicembre 1767 (c. 73–73′).

30. ibid., 5 marzo 1768 (c. 74–74′).

31. ibid., 22 maggio 1768 (c. 75–75′).

32. ibid., 30 luglio 1768 (c. 76–76′). Non è autografa.

33. *Joanni Baptistae Morgagnio Angelus Fabronius S. P. D.* (edita in Fabroni, IV, 1–5 con la data: Pisis, Non. Febr.

Digitized by Google

MDCCLXXI (1771). Fin. « quod cum facio humani generis negotium gero ». « Quod me hortari non cessas amicissime Morgagni ». Pisis, XI Kal. Aprilis MDCCLXXI (c. 77–77'). Incompiuta. Non è autografa, né firmata.

34. Della stessa mano segue la vita latina di Lorenzo Bellini, che il Fabroni sottopone alla revisione del Morgagni: « Venio nunc ad doctissimum virum Laurentium Bellinium » fino alle parole « Gloriatus etiam est Joannes Baptista Morgagnus se patrocinium Bellinii suscepisse contra illius oppugnatores, quod idem praestiterunt » (= Fabroni, IV. 6. 38) (cc. 78–82). In calce poche righe d'accompagnamento, autogr. « Tutti i luoghi mancanti devono essere riempiti ». Pisa, 22 marzo 1771, (c. 82).

35. ibid., 10 maggio 1771 (c. 83–83').

36. Firenze, 29 giugno 1771 (c. 84–84').

VI. Giuseppe Mosca.

1. Napoli, 20 gennaio 1756 (c. 85).

2. ibid., 5 ottobre 1756 (c. 86). In un foglietto applicato al *verso* è la minuta della responsiva del Morgagni, in data 20 ottobre 1756.

3. ibid., 29 novembre 1757 (c. 87–87'). Vi è attaccato un foglietto–questionario, con 13 richieste di notizie sul Morgagni per la Vita che il Mosca voleva scrivere, edita a Napoli, 1764 (vedi Fiorentini, Bibliogr. n.° 129).

4. ibid., 17 aprile 1758 (c. 88–88').

5. ibid., 4 novembre 1760 (c. 89–89').

6. ibid., 10 marzo 1761 (c. 90–90').

7. ibid., 29 dicembre 1760 (c. 91–91'). Dovrebbe precedere la n.° 6.

8. ibid., 22 dicembre 1760 (c. 92–92').

9. ibid., 26 gennaio 1762 (c. 93–93'). Solo la sottoscrizione è autografa.

10. ibid., 2 marzo 1762 (c. 94–94').

11. ibid., 28 settembre 1762 (c. 95–95').

12. ibid., 7 dicembre 1762 (c. 96–96').

13. ibid., 1° marzo 1763 (c. 97–97').

14. ibid., 5 aprile 1763 (cc. 98–99).

15. ibid., 3 maggio 1763 (c. 100–100').

16. ibid., 30 agosto 1763 (c. 101–101').

Digitized by Google

17. ibid., 1° novembre 1763 (c. 102–102′).
18. ibid., 13 dicembre 1763 (c. 103–103′).
19. ibid., 24 dicembre 1763 (c. 104–104′).
20. ibid., 3 aprile 1764 (c. 105–105′). Vi è unita (c. 106) una lista delle opere del Morgagni.
21. ibid., 7 agosto 1764 (c. 107–107′).
22. ibid., 30 ottobre 1764 (c. 108–108′).
23. ibid., 18 dicembre 1764 (c. 109).
24. ibid., 22 del 1765 (c. 110–110′).
25. ibid., 21 ottobre 1767 (c. 111).
26. ibid., 22 dicembre 1767 (c. 112).
27. ibid., 29 marzo 1768 (c. 113–113′).
28. ibid., 7 dicembre 1768 (c. 114–114′).

VOLUME II

Di carte 115, bianca la c. 62.

I. Parere (probabilmente del Morgagni, cfr. la mano del n. IV, 2 sgg.) intorno a un caso di *Femoris Fractura*. 10 *dicembre* 1738. *Per il Sig.r N. N., Brescia. Copia.* « Attente ac libenter legi, quae vir clarissimus scripsit || in omnibus sim, quoad potero, libentissime obsecuturus » (cc. 1–2′).

II. BARTOLOMEO ALFONSO PANZOLDI. Lettera latina nella quale espone al Morgagni un caso clinico per averne un parere: « Vir aetatis ann. 40 temperamenti atrabilaris ». Bulsanii, 6ª Junii 1769. Con una postilla in volgare accompagnatoria di « tre ongari, picciola ricognizione al di Lei merito » (cc. 3–4).

III. GIROLAMO DANDI. Lettera al Morgagni. Forlì, 15 dicembre 1768? (c. 5).

IV. G. B. MORGAGNI. Pareri diversi.

1. *Per un delirio melancolico.* È la minuta della responsiva al Panzoldi (cfr. n. II): « Ut et tibi, vir meritissime, et mihi ipsi satisfacere melius possem ». Patavii, die 15 Junii 1769 (cc. 5′–6′: la chiusa a c. 5).

2. *Gonfiezza antica d'un ginocchio* (in persona di una *damina*). *Per S. E. Vincenzo Donà.* 16 *febbr.* 1766 (Copia). « Obbedendo al comando stimatissimo » (c. 7).

Digitized by Google

3. *Incomodi nella vescica ed uretra. Per il Sig.r N. N., Bassano,* 25 *febbraro* 1766. (Copia). « Finite le publiche mie lezioni ho letto » (cc. 8–9).

4. *Gravidanza con vomito* (in una *dama degnissima*), *Forlì. Per il Sig.r Canonico Primicerio Tramonti.* 17 *ottobre* 1766. (Copia). « Sarebbe stato desiderabile » (c. 10).

5. *Parto di sette mesi etc.* (in persona della stessa dama). *Per il Sig.r Canonico Primicerio Tramonti.* 7 *novembre* 1766. (Copia). « Quello che V. S. Ill.ma mi significa accaduto ».

6. *Aborto, Venezia,* 4 *marzo* 1766. (Copia). « Quanto più attentamente ho letta » (c. 12–12').

7. *Impetigine pertinacissime dalla prima infanzia sino ai venti anni. Per il Sig.r N. N., Ferrara,* 20 *Gennaro* 1770. (Copia). « Benché impedito sì per questa mia gravissima età » (c. 13–13').

8. *Per il sig.r Zirardini. Affezione scorbutica. Adi* 7 *febbraro* 1766. *Ravenna.* (Copia). « Nel tempo della Pubblica Notomia, funzione di grande impegno » (c. 14). Il parere è trascritto su un foglio che reca al verso il finale di una lettera di Gaspare Martinelli (del quale solo la firma è autografa) da Ravenna, 14 gennaio 1766, nella quale si nomina il paziente, Dott. Antonio Zirardini (c. 14').

9. Intorno a un piano del prof. Calza sopra l'insegnar l'arte ostetricia (Relazione ai Signori Riformatori dello Studio di Padova). Originale della minuta. « Da riverita lettera del Deg.mo sig.r Segretario [Davide] Marchesini ». Padova, 28 maggio 1768 (cc. 15–16). Da cfr. con l'ed. Vianello in Riv. ven. di sc. med., 1900, p. 476.

V. DOMENICO OFFI. Lettera al Morgagni. C..rd^co^ (C. Adriatico) 26 dicembre 1724 (c. 16'). La lettera si legge capovolta sul tergo, essendosi servito il Morgagni della pagina bianca per il finale della minuta precedente (c. 16).

VI. DAVIDDE MARCHESINI. (segretario del Magistrato dei Riformatori...). Lettera al Morgagni. Venezia, 28 (o 27 corretto) luglio 1768 (c. 17).

VII. FILIPPO BARONIO. Lettera al Morgagni. Fusignano, 17 marzo 1731 (cc. 18–19). Segue la minuta della responsiva. Padova, 30 marzo 1731 (c. 20).

Digitized by Google

VIII. (G. B. MORGAGNI. Dei bagni e terme esistenti nelle vicinanze di Monte Ortone [presso Abano in prov. di Padova], e dei modi di indagare la natura ed estendere l'uso medico di dette acque, parere, a richiesta dei Riform. dello Studio di Padova) (copia). « L'Ecc.mo Magistrato de' Sig.ri Riformatori di questo Studio (cc. 21–22). Da copia di lettera cancellata che si legge a c. 22′, capovolta, in data 18 aprile 1755, e diretta agli Exc.mi SS.ri Riformatori dal Coadiutor Prat.°, risulta che lo stesso incarico era conferito ad altri professori, Giuseppe Antonio Pujati e Bartolomeo Lavagnoli.

IX. JACOPO CICOGNINI (junior). Lugo, 3 novembre 1707 (c. 23). La lettera è cancellata con tratti di penna obliqui e reca a tergo la minuta della responsiva del Morgagni. Venezia, 10 novembre 1707 (c. 23′).

X. G. B. MORGAGNI A GIO. M. LANCISI.

1. « Se io auessi potuto sapere ». Venezia, 6 agosto 1707 (cc. 24–25′). È un primo originale della lettera, rimasta poi come minuta in mano del Morgagni che vi ha sostituito tutta la parte iniziale, cancellata, con una stesura diversa. Edita?, v. Fiorentini, n. 105 e 119 (= Mercati Mich., Appendix ad metallothecam Vaticanam: J. B. Morgagni J. M. Lancisio Epistolae, Roma, 1719, fol.).

2. (A G. Verna). Mandata dal S.r Vallisnieri. « Per servire al chiar.mo ed erudit.mo Sig.r Verna ». 11 maggio 1719 (cc. 27–28). Minuta. Precede un listello di poche righe, contenenti la richiesta s. d. a cui il M. risponde: « Il Sig.r Verna desidera le notizie del Mercuriale » (c. 26).

3. Allo stesso, *co' fogli delle citazioni*. 1° marzo 1721 (c. 29).

4. Allo stesso. 11 giugno 1733 (c. 29′).

XI. ANTONIO VALLISNIERI al M. s. d. « Godo che finalmente sieno pervenute » (cc. 30–31′). — Nello spazio bianco in principio, a c. 30–30′, il Morgagni ha vergato la minuta della responsiva.

XII. *Risposta di ad una del Sig.r Eust.o Manfredi de'* 15 *maggio* 1708.

Minuta di mano del Morgagni. Lo spazio vuoto è nel ms. ma risulta dal contesto che la risposta è del Morgagni. s. d. « Ho riconosciuto il troppo amore » (c. 32).

Digitized by Google

XIII. Lettera al Morgagni, non firmata. « Dopo la mia del primo corrente da Milano ». Faenza, 25 aprile 1731 (cc. 33–34′); (pare che si riferisca alla Prolusione, I, IV, 24–26).

XIV. Giuseppe Benvenuti al M. Lucca, 2 ottobre 1765 (c. 35–35′). Segue un appunto (regesto) della risposta del M., autogr.: « Adì 18 ottobre 1765 risposi al S.r Benvenuti che avrei volentieri ». (c. 36).

XV. Parere (del Morgagni) intorno a un caso di *Fluxux hepaticus. Per un Padre Predicatore cremonese amico del s.r Lettor Colombani.* 1° *dicembre* 1769. « Così potessi servir bene » (c. 37–37′).

XVI. Leone Pagliai al M., a nome del Dott. Tabarrani. Siena, 30 giugno 1767 (c. 38–38′).

XVII. Gian Antonio Mordini al Morgagni. Bologna, 19 novembre 1710 (c. 39). A tergo alcuni appunti del Morg. in latino, sotto la data 1769, 25 Janu. (o Junii?).

XVIII. Francesco Lodovici. (Venezia) Casa hor hora, li 17 maggio 1709 (c. 40).

XIX. Vincenzio Cam.o Alberti. Bologna, 5 maggio 1771 (cc. 41–42). Segue la minuta della responsiva. Padova, 21 giugno 1771 (c. 43–43′).

XX. Girolamo Ferri. Faventiae, V Nonas Quinctiles MDCCLXVII (c. 44) in latino; non è autogr., cfr. IV, 59. — Con la minuta della responsiva. Solo le prime parole in latino. Padova, 31 luglio 1767 (c. 45).

XXI. Antonio Lizzari. Venezia, 16 dicembre 1767 (c. 46–46′). — Segue la minuta della responsiva. Padova, 27 dicembre 1767 (c. 47–47′).

XXII. Ippolito Gamba Ghiselli. Ravenna, 14 dicembre 1767 (c. 48).

XXIII. Ferdinando Bassi. Bologna, 12 luglio 1768 (c. 49).

XXIV. Pietro Antonio Approvini. Sacile, 24 luglio 1768 (c. 50–50′).

XXV. Michele Girardi. Limone, 11 novembre 1766 (c. 51–51′).

XXVI. Ippolito Gamba Ghiselli. Ravenna, 11 novembre 1768 (c. 52).

XXVII. Simon Marino Poggi. Faenza, 16 ottobre 1740 (cc. 53–54′).

XXVIII. 1. G. B. Morgagni, Lettera, in minuta, al Segretario del Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova (Davide Marchesini) con la quale propone a suo assistente e supplente

Digitized by Google

per le lezioni di anatomia il co. Gio. Battista dal Covolo, « 28 agosto 1765 » (c. 55–55′).

2. (Aumento di 150 p(aoli) *v. c.* annui al supplente G. B. dal Covolo per le sue prestazioni). Il documento, in *copia*, reca le sottoscrizioni dei Riformatori Sebastian Giustinian, Andrea Tron, Girolamo Grimani, è firmato dal Segretario Davidde Marchesini. 26 settembre 1766 (c. 56).

3. (Nomina del Dott. Michele Girardi all'Ufficio del defunto dott. G. B. dal Covolo). « Mancata per la morte del D.r Gio. Batt.a dal Covolo ». Copia. 2 settembre 1768 (c. 57–57′). Il documento in copia è sottoscritto dai Riformatori Sebastian Zustinian, Alvise Vallaresso e Francesco Morosini.

4. G. B. Morgagni. Minuta di lettera di ringraziamento al Segretario Marchesini, per la nomina del Girardi. Padova, 5 settembre 1768 (c. 58). Solo l'indirizzo e la data sono autografi.

XXIX. 1. Lettere e referti sulla Malattia del co. Clemente Mosti.

1. Sante Ravalli al Morgagni.

Ferrara, 14 luglio 1771 (c. 59–59′).

2. (Relazione intorno alla malattia del Mosti). « Il Sig.r Conte Mosti d'anni quindici, di temperamento tendente al sanguigno » (cc. 60–61).

3. Gio. Francesco Scardona, medico fisico (Referto e terapia della stessa malattia del Mosti) (cc. 63–66). Sembra l'originale autografo.

4–5. Francesco Vincenzo Estense Mosti, Due lettere al Morgagni. Ferrara, 14 luglio 1771 (c. 67–67′). Si rileva da questa lettera che la relazione qui al n. 2 è di due medici di Ferrara. Ferrara, 27 luglio 1771 (c. 68–68′).

XXX. 1. Gian Domenico Santorini. (Relazione sull'autopsia del cadavere di Alvise Mocenigo 3°). Copia. « Osservata nel cad.° del fu Serenissimo D.D. Alvise Mocenigo 3° la gonfiezza edematosa dei piedi » (c. 69–69′). (Alvise III doge, morto il 21.5.1732).

2. *Aperto il cadauere del fu Sereniss.mo Doge Sebastian Mocenigo furono osseruate, dalli SS.ri Grandis e Santorini le cose che sieguono* (Copia). « Nel basso uentre al luogo doue da' medici curanti » (c. 70–70′).

XXXI. Josef Weck medicinae candidatus, Lettera al Morgagni in latino. Ingolstadii, VI Idus Jul. 1768 (c. 71–71′).

Digitized by Google

XXXII. Giuseppe Ramazzini, Lettera al Morgagni. Modena, 9 luglio 1767 (c. 72).

XXXIII. Gaetano Torraca, Lettere al Morgagni.

1. Civitavecchia, 16 agosto 1762 (cc. 73–74).
2. ibid., 16 settembre 1762 (c. 75–75′).
3. ibid., 22 novembre 1762 (cc. 76–77).

XXXIV. Domenico Cotugno (firm. Cotunnio). Lettera al Morgagni (cfr. Vol. IV, n. XXV a c. 96). Napoli, 9 aprile 1771 (c. 78–78′).

XXXV. Andrea Pasta, Lettera al Morgagni, Bergamo, 2 settembre 1769 (c. 79–79′).

XXXVI. Jacopo Cicognini, Lettera al Morgagni. Padova, 7 dicembre 1736 (cc. 80–81).

XXXVII. Antonio Pacchioni, Lettera al Morgagni. Roma, 20 dicembre 1710 (cc. 82–83).

XXXVIII. Carlo Tonini, (Segretario dell'Acc. dei Fisiocritici, Siena, a nome dell'Accademia) al Morgagni. Siena, 13 giugno 1768 (cc. 84–85′).

XXXIX. Antonio Zirardini al Morgagni.

1. Ravenna, 28 giugno 1763 (c. 86). (La resp. del M., 15 luglio 1763, è edita).
2. ibid., 3 ottobre 1763 (c. 87). cfr. vol. IV n. XXIII, 2, (c. 90–90′).
3. ibid., 9 luglio 1764 (c. 88–88′).

XL. ✠ Homyreni Bonodei (anagramma di Hieronymi de Bono, sive Girolamo del Buono) *Bononiensis matheseos candidati ad amicum Placentinum Epistola prima.* « Litterae tuae, ut amici et coniunctissimi hominis » (s. d.) (c. 89). *Epistola secunda.* « Binas Tritemii et Copronymi Diapentini epistolas » s. d., entrambe in copia (cc. 89′–92). Contro Giano Planco in difesa del Tacconi e di Gio. Bianchi torinese, la data in fine sembra appartenere al testo della lettera.

XLI. D. Fausto Stagni, (figlio d'una sorella del Valsalva, giureconsulto e canonico). Lettera al Morgagni. Bologna, 7 settembre 1726 (c. 93). Vi è allegato (c. 94) un foglietto contenente correzioni autografe di Gaetano Tacconi alla lettera latina indicata qui sotto il n. XLII, 2.

Digitized by Google

XLII. GAETANO TACCONI, Lettere.

1. *Al dott. Gregorio Gregori Napoli.* Bologna, 14 giugno 1726 (cc. 96–97)'.

2. *Clarissimo viro Joanni Baptistae Morgagnio Med. Doct. inque Patauino Lyceo anatomes professori celeberrimo Caietanus Tacconus s.p.d.* « De mea illa circa nouos quosdam hepatico–cysticos ductus obseruatione ». Bononia (sic), idibus Augusti MDCCXXVI (cc. 98–99').

XLIII. GIO. GREGORIO GREGORI (forse al Morgagni, e senza indirizzo. Era un assistente del Tacconi).

1. Napoli, 11 giugno 1726 (cc. 100–101).

2. *Al dott. Gaetano Tacconi, Bologna* (Risponde alla lett. XLII, 1, copia). Ibid., 28 giugno 1726 (cc. 102–103').

3. Al Morgagni certo, mandandogli la precedente XLII, 2 in copia o la seguente XLIII, 5?). Roma 16 settembre 1727 (c. 104–104').

4. *Sig. Morgagni, Padova.* ibid., 8 ottobre 1727 (c. 105–105').

5. (Al Morgagni, pare). ibid., 16 settembre 1727 (cc. 106–107). A c. 107' un'altra mano ha scritto in senso verticale: « Controversia della storia epatica del Bianchi ». Alla controversia stessa tra il Tacconi e il Bianchi, intorno ai canali cistici, si riferiscono le lettere 1–6 di questo paragrafo e dei precedenti XLI e XLII.

6. (Al Morgagni). « Ricevute ch'io ebbi, sino al principio del passato mese ». ibid., 13 dicembre 1727 (cc. 108–111).

7. (c. s.), ibid., 17 aprile 1728 (cc. 112–113').

XLIV. DE MACHY (al Morgagni).

« A forza di pensar a Vossig.a Ill.ma ». Roma, 7 giugno 1727 (cc. 114–115').

VOLUME III

Di carte 76.

I. NOTIZIE DEL MORGAGNI. Sembra si tratti di modifiche, correzioni e aggiunte a una Vita del Morgagni apportate da lui stesso (di sua mano) al testo sottopostogli dall'autore. (cfr. la Vita di Giovanni Mosca: « G. B. M. gentiluomo di Forlì, antica e ragguardevole città di Romagna, patria d'uomini illustri, nelle dignità nelle buone arti e in ogni sorte di letteratura; quivi egli nacque a' 25 di febbr. 1682. Fabrizio chiamossi suo padre, e

Digitized by Google

Maria Tornielli la madre. Non ancora aveva egli compiuto il settimo anno dell'età sua allorché gli morì il vecchio Padre... ». È dedicata a D. Antonio Spinelli, e la ded. com. « Antichissimo lodevol costume... ».

« I. In Forlì ecc. — Giouambattista Morgagni gentiluomo di Forlì, città antica e fra le altre della Romagna assai ragguardeuole » (cc. 1–9′).

II. GIAMBATTISTA MAZZACURATI. Lettera latina al Morgagni. Bononiae, die 16 Nou. 1709 (cc. 10–11′). Segue la minuta della responsiva; pure in latino, Foroliuii, XII Kal. Decembres MDCCIX (c. 12′).

III. Minuta di lettera della quale non risulta chi sia il mittente (per quanto scritta sul *recto* bianco di un foglio indirizzato al Morgagni, vi si parla di questi in terza persona, a proposito di una iscrizione posta in suo onore a Forlì: « Eccomi pronto alla promessa » s. d. (c. 13). (È diretta a uno che vuol pubblicare « in codesto vostro *Giornale* » la iscrizione in onore del Morgagni).

IV. G. B. MORGAGNI, a (Eustachio?) Manfredi (morto nel 1739, cfr. 2 lettere di Eraclito Manfredi nel vol. IV, n. XI, a cc. 41–44) « Duodequadragesimus annus est ex quo meam ad te, doctissime Manfredi epistolam edidi de Mercurio in Sole (Nunc Veneris) ». Minuta autogr. (c. 14′ nel *recto* in senso opposto, appunti di mano del Morgagni) s. d.

V. GIUSEPPE MARIA VERLICCHI al Morgagni. Lugo, 19 dicembre 1769 (c. 15).

VI. G. B. MORGAGNI a...

« Questa volta ancora ho più di un motivo ». S. d. in minuta (o copia?) non autografa (c. 15′). È della stessa mano del n. III, e come questa tratta dell'iscrizione.

VII. D. GIO. BATT. TORNIELLI al Morgagni, Forlì, 17 dicembre 1731 (c. 16).

VIII. G. B. MORGAGNI. Sono due frammenti, di minuta autografa, l'uno e l'altro preceduti da segni di richiamo e separati dalla lettera a cui andavano aggiunti. Il primo (a c. 16) va inserito nel vol. IV, a c. 29′, al segno +, il secondo nel vol IV. a c. 30′, ed è la fine della minuta, con la data Padova, 10 maggio 1765. Sono scritti negli spazi bianchi della lett. n. VII; (c. 16–16′).

Digitized by Google

IX. *Historia medica.* « Mulier annorum quinquaginta sex ». Breve referto, non è di mano del Morgagni (c. 17–17').

X. (G. B. MORGAGNI? a...).

1. « Mi perdoni di grazia V. S. Ill.ma se ritrouandomi ». Minuta o copia non autografa, s. d. (c. 18).

2. G. B. MORGAGNI a...

« Ecco all'E. V. negli annessi fogli umiliato ». Minuta autografa. Padova, 19 novembre 1768 (c. 19).

3. G. B. MORGAGNI a... (probab. al segr. del Magistr. dei Riformatori dello Studio). « Le mie ben douute premure ». Minuta autografa s. d. (c. 19').

4. Al s.r Card.l Rezzonico. Minuta autografa. (Padova), 15 maggio 1767 (c. 20).

5. (G. B. M. allo stesso). Minuta autografa (Padova), 29 maggio 1767 (c. 20–20').

6. (G. B. M. allo stesso). Minuta autografa (Padova), 12 giugno 1767 (c. 20').

7. (G. B. M.) ai Riformatori dello Studio di Padova. Omesso il principio... « Può bensì una mia molesta flussione ». Minuta autografa, s. d. (cc. 21–22), ma cfr. n. 8.

8. *Al Sig. Secretario* (del Magistrato dei Riformatori suddetti). « Per qual cagione io non iscriva ». Minuta autografa, accompagnatoria della precedente, e con la nota: « mandata da Padova adì 2 o 21 luglio 1768 » (c. 22).

XI. GIUSEPPE RACHINI (al Morgagni). Primiero, 2 giugno 1733 (c. 22'). Questa lettera si legge capovolta, per essere stato usato il foglio nella parte bianca alla stesura delle due minute precedenti (parte del n. 7 e tutto il n. 8).

XII. DAVIDE MARCHESINI (segretario del Mag. dei Rif.).

1. Venezia, 12 luglio 1768 (c. 23).

2. ibid., 13 agosto 1768 (c. 24).

XIII. G. B. MORGAGNI. Minute autografe di lettere.

1. *Al Sig.r Segretario* (Davide Marchesini). (Segretario del Senato Veneto). (Padova), 8 agosto 1768 (c. 25–25').

2. *A S. E. ill. Sig.r Aluise Valaresso.* « Quando nell'aprile del 1765 piacque ». La lettera resta interrotta a fin di pagina (c. 25') e continua e finisce a c. 34. Padova, 27 agosto 1768.

Digitized by Google

3. *All'Ec. Sig.r Danielle* (l. Davide) *Marchesini, Segretario dell'Ecc.mo Senato.* Padova, 9 marzo 1765 (c. 26). Segue l'abbozzo o minuta della supplica ai Riformatori per impetrare una nuova ricondotta. « Molti sono nello Studio di Padova stati gli esempj » (cc. 26'–27). s. d. (ma 1765, data prossima alla lett. al Marchesini).

XIV. Giovanni Bortoletti al Morgagni. Venezia, 21 marzo 1729 (c. 27'). Il tergo di questa lettera che nel volume è capovolta, è stato usato dal M. per la precedente supplica. Vi è applicato sopra un foglietto con appunti del M.

XV. G. B. Morgagni, Minute autografe di lettere.

1. *Al Sig.r Segretario Marchesini.* (Padova), 10 aprile 1767 (c. 28–28').

2. *Allo stesso.* (Padova), 5 maggio 1767 (cc. 28'–30).

3. *Segr.io Marchesini.* (Padova), 23 aprile 1765 (c. 31).

4. *Allo stesso.* (Padova), 28 aprile 1765 (c. 31').

5. (Al Magistrato dei Rif. dello Studio di Padova). « L'umilissimo seruitore di V. E. essendo nato adì 25 febr.o 1682 ». È un'altra minuta o abbozzo della supplica di cui al par. XIII, 3, s. d. (c. 32–32').

6. *All'Emin.mo Prencipe Sig.re Sig.re e Padrone Col.mo Il Sig.r Cardinal Doria.* (Padova), 7 novembre 1755 (c. 33–33').

7. *Al S.r Marzio Doglioni, Belluno.* (Padova), 25 luglio 1754 (c. 35).

8. (*Al Magistrato dei Rif.*). « Ignote essendo qui a chiunque le mie uere intenzioni » s. d. (c. 36').

XVI. Davide Marchesini al Morgagni.

1. Venezia, 18 maggio 1767 (c. 37–37').

2. Venezia, 23 maggio 1767 (c. 38).

XVII. G. B. Morgagni, Minute autografe di lettere.

1. *A S. E. il Sig.r Caual.r Sebastiano Foscarini.* (Padova), 31 marzo 1765 (cc. 39–39').

2. *A S. E. R.ma Mons. Vescovo Marco Cornaro.* Padova, 17 marzo 1767 (c. 40).

3. (Al Magistrato dei Riformatori, come qui sopra al n. XV, 8). (Padova), 12 febbraio 1763, (c. 41–41').

4. *A S. E. il Sig.r Girolamo Grimani, San Lucca* (sic). Padova, 2 agosto 1765 (c. 42).

Digitized by Google

5. *All'Ill.mo Sig.r Niccolò Zaffarini P. P. Ferrara.* « Dio è giusto rimuneratore delle fatiche » (Padova), 27 dicembre 1765 (c. 43). Non è tutta la lettera, ma un estratto. fin. « come non dubito che faccia ».

6. *Al Segr.io Marchesini.* (Padova), 9 settembre 1765 (c. 44–44′)

7. Allo stesso. (Padova), 26 settembre 1765 (c. 45).

8. *Proc.r Contarini da Mula.* (Padova), 26 settembre 1765 (c. 45′).

9. (A... nel Magistrato dei Riformatori). « Umiliando all'E. V. il profondo mio ossequio, e l'esultazione ». Padova, 18 maggio 1756 (c. 46).

10. *A Monsignor Fantini, camer.r segr.o di N. S.* Padova, 19 agosto 1758 (c. 47–47′).

11. (A..., inviandogli copie autentiche di lettere del Boheravius (Boerhaave Hermann, 1668–1738). « Hi duo professores, qui cum summo viro Boherauio litterarum commercium habebant ». S. d. e non finita, a quanto sembra (c. 48).

XVIII. DAVIDE MARCHESINI al Morgagni. Venezia, 26 maggio 1767 (c. 49).

XIX. G. B. MORGAGNI. Minute autografe di lettere.

1. *Al S.r Segr.io Marchesini.* (risposta a XVI, 2). (Padova), 25 maggio 1767 (c. 50–50′).

2. *A gl'Ill.mi Sig.ri Deputati e Sindaci di Feltre.* (ibid.), 19 settembre 1754 (c. 51–51′). Giudizio sul Dott. Stefano Gasparetti.

XX. ZACCARIA VALLARESSO Alvise al Morgagni. Venezia, 10 aprile 1768 (c. 52). (Dalla lett. seguente risulta che Alv. Vallaresso presiedeva alla Magistratura dei Riformatori). Segue la minuta della responsiva: « Chiunque, non che un umilissimo » s. d. (c. 53–53′).

XXI. SEBASTIANO GIUSTINIANI (Zustiniani) al Morgagni. Venezia, 23 marzo 1769 (c. 54).

Segue la minuta della responsiva. (Padova), 9 aprile 1769 (c. 55).

XXII. G. B. MORGAGNI. Minute autografe di lettere.

1. *Al Sig. Antonio Denzi. Forlì.* « Riconosco dalla benignità trasfusa in V. S. Ill.ma » S. d. (c. 56).

2. (A Girolamo Mangelli); il nome si ricava dalla lett. precedente. (Padova), 23 febbraio 1766 (c. 57).

Digitized by Google

3. *Al Sig. C.r Giammaria Mazzuchelli.* (Padova), 17 febbraio 1759 (c. 58).

4. *Allo stesso.* (ibid.), 7 aprile 1759 (c. 58').

5. A ignoto. « Rassegno a V. S. Ill. le mie sincere congratulazioni ». Padova, 15 luglio 1740 (c. 59).

6. *All'Ecc.mo S.r Bernardo Nani, San Trovaso.* (Padova), 27 febbraio 1760 (c. 60). È una gratulatoria per l'elezione del Nani a Riformatore dello Studio di Padova, e reca la nota: « Servì co' ritocchi pel Renier, 9 agosto 1761 ».

7. *A S. E. il Sig.r Aluise Valaresso.* (Padova), 28 maggio 1763 (c. 61).

8. *Al Sig.r Paitoni* (Jacopo Maria? 1710–1774). « Ha V. S. Ill.ma accresciute di molto le mie obbligazioni ». Padova (cancellato), 27 marzo 1723 (c. 62–62').

9. *A S. E. il Sig. Sebastiano Giustiniani.* (Padova), 12 giugno 1762 (c. 63).

10. *A Michel'Angelo Marini* (segr.o del Magistr. dei Riformatori). Padova, 11 luglio 1746 (cc. 64'–65).

11. (A... Contarini, uno dei Riformatori dello Studio). Padova, 11 luglio (1746) (c. 65).

12. *Fatto ma non detto, pel Sig. Leonardo Pesaro Cap.o* 1753, *luglio.* « I pubblici Professori umiliano all'E. V. » (c. 66).

13. (All') *Ecc.mo S.r Giouanni Mocenigo K.r e Proc.r di S. M.co.* « L'applauditissima elezione dell'E. V. in Rif(ormato)re di questo Studio ». Padova, 26 aprile 1752 (c. 67).

14. *A S. E. Gio. Francesco Molin Pod(est)à.* « I Pubblici Prof.ri umiliano all'E. V. con la uoce di noi Presidenti ». (Padova), 4 luglio 1754 (c. 68).

15. (Al) *S.r P.o Mocenigo.* « Passati già cinque mesi da che ebbe fine la mia ultima condotta ». S. d. (c. 69).

16. (Al) *S. Pr. Gio. Querini.* « Per la nuova degnissima elezione dell'E. V. in Riformatore di questo Studio ». S. d. (c. 69). Una nota in calce elenca le varianti con le quali la stessa lettera gratulatoria è stata inviata al *S.r K.r Pr.r Daniele Bragadini,* sotto la data P(adova), 23 maggio 1750.

17. (Al) *S. P.o Mocenigo.* (Padova), 15 gennaio 1749 M(ore) V(eneto) cioè 1750 (cc. 69'–70).

18. *Allo stesso.* P(adova), 4 giugno 1750 (c. 70).

Digitized by Google

19. (Al) *S.r P.r Gio. Emo.* « Alle grazie, che l'innata benignità ». S. d. (c. 70′).

20. (Al) *S.r P.o Mocenigo.* (Padova), 12 dicembre 1749 (c. 70′).

21. *Di ringraz*(iament)*o A S. E. Proc. Querini.* (Padova), 5 luglio 1743 (c. 71).

22. *A S. E. Bragadini K.r Proc.r.* (Padova), 5 luglio 1743 (c. 71).

23. (Al) *S.r Kau. Proc.r Marco Foscarini. Congratulazionie ecc.* (Padova), 26 luglio 1743 (c. 72–72′).

XXIII. *Copia d'un consulto fatto dal S.r* MARIO SPINELLI *et dal S.r* DOMENICO MARCHETTI, *ambidue Pub.ci Proffessori* (sic) *di med*(*icin*)*a, in risposta di certa informat*(*ion*)*e pervenutale di infet*(*ion*)*e gal*(*li*)*ca.* « Merita ogni compatimento l'auenimento occorso al S.r Sempronio ». Il consulto è datato Pad(ov)a, li 18 gen(nai)o 1683 (cc. 73–75′) ed è seguito da una ricetta del Marchetti per il caso in questione (cc. 75′–76).

VOLUME IV

Di carte 96. Bianche le cc. 85, 89.

I. (Relazione sullo Studio di Padova e sulle leggi che lo governano, presentata a richiesta dei Riformatori da cinque professori primari dello Studio stesso: Antonio Arrighi e Giuseppe Alalcona di gius civile, Alessandro (Knips) Macoppe di medicina pratica, Giovanni Graziani di filosofia e Giambattista Morgagni (relatore) di anatomia. « L'alta mente dell'EE. VV. intenta sempre a ricercare ». — Minuta con le sottoscrizioni giurate dei cinque, tutto di mano del Morgagni (cc. 3–12). Lo stesso ha scritto a cc. 1–2 alcune istruzioni e titoli per un copista del *Rotulus*.

II. CLEMENTE SIBILIATO al Morgagni. Venezia, S. Silvestro, 3 ottobre 1768 (cc. 13–14). Segue la copia della responsiva del Morgagni, d'altra mano. Padova 3 (o 23?) ottobre (1768) (c. 15–15′).

III. G. B. MORGAGNI a un « Amico carissimo: Molto dobbiamo noi, e molto dovranno » (a F. In. Zanotti, edita da G. Rocchi. Carteggio Morgagni–Zanotti, p. 518). Padova, 12 agosto 1768 (c. 16). Copia d'altra mano.

Digitized by Google

IV. Luigi Palcani al Morgagni. Bologna, 21 aprile 1767 (c. 17).

V. Daniel Wilhelmus Trillerus al Morgagni, in latino. Merseb· d. XVI Jun. MDCCXXII (cc. 18–19).

VI. Antonius de Haen al Morgagni, in latino. Viennae, 2 Aprilis 1771 (c. 20–20′). Con la minuta della responsiva: Patavj, 14 Maj 1771 (c. 21′).

VII. G. B. Morgagni per la Contessa Ringhieri. Padova, 16 febbraio 1770 (cc. 22–23). Minuta autografa solo in parte.

VIII. Giuseppe Torelli al Morgagni.

1. Verona, 25 marzo 1767 (c. 24).
2. Verona, 26 agosto 1769 (c, 25).

IX. G. B. Morgagni. Minute di lettere a vari.

1. A *L. A. Muratori*, con la nota « non mandata ». « Quanto mi confesso obbligato dalla parzialissima bontà ». S. d. con notizie della propria vita e delle opere (cc. 26–27). La c. 27 contiene al *verso* capovolta una lettera d'invito a un'adunanza dello Studio, s. d., a firma di Faustino M. Donati.

2. Al *P.* (*Gio. Antonio*) *Petrignani Carmelitano a Roma, S. M.a Traspontina.* Padova, 8 maggio 1739 (c. 28–28′). Contiene l'elenco delle opere del Morgagni, con aggiunte successive.

3. *All'Illmo Sig. Ab. Angelo Fabbroni Canonico di S. M.a in Trastevere.* (Roma). Questa lettera finisce nel vol. III, c. 16 ed è datata Padova, 10 maggio 1765. « Ho obbedito, come promisi, e douea ». S. d. e interrotta, alle parole « Obbligandomi sempre più » in fine di pagina, cui segue un richiamo (cc. 29–30′).

4. Allo stesso. Padova, 26 aprile 1771 (cc. 31–32).

X. Jacopo Bartolomeo Beccari al Morgagni.

1. Bologna, 19 aprile 1707 (cc. 33–34′).
2. ibid., 9 agosto 1707 (cc. 35–36).
3. ibid., 3 gennaio 1708 (cc. 37–38).
4. ibid., 29 gennaio 1710 (c. 39).
5. ibid., 14 gennaio 1711 (c. 40–40′).

XI. Eraclito Manfredi al Morgagni.

1. Bologna, 17 maggio 1707 (cc. 41–42). cfr. la lett. a un Manfredi, vol. III, n. IV, c. 14′ (s. d.).

2. « Non dubiti già il Sig.r dr. Morgagni che io non sia per custodire ». Con una aggiunta di Gabriele Manfredi: « Gabriele Manfredi si rallegra del felice ritorno ». S. d. (cc. 43–44).

Digitized by Google

XII. GIOVANNI BIANCHI al Morgagni.

1. Rimini, 17 ottobre 1768 (c. 45). Morgagni risponde lett. 140 Cart. Morg.–Bianchi, 21 ott. '68, p. 255–256.

2. ibid., 31 ottobre 1768 (c. 46).

3. ibid., 21 novembre 1768 (cc. 47–48). Morg. risp. lett. 141, 2 dic. '68, p. 256–257.

4. ibid., 21 novembre 1769 (cc. 49–50'). Morg. risp. lett. 143, 1° dic. 1769, pp. 258–263.

5. ibid., 11 dicembre 1769 (c. 51–51').

XIII. NICCOLO ZAFFARINI al Morgagni.

1. Ferrara, 18 dicembre 1765 (c. 52).

2. Ferrara, 21 agosto 1767 (c. 53–53'). Vi è unito un referto di un caso clinico che lo Zaffarini sottopone al Morgagni (c. 54–54').

3. Ferrara, 7 febbraio 1769 (c. 55–55'). La memoria, unita alla lettera, che doveva contenere notizie intorno all'insigne Giambattista Canani, non c'è.

XIV. GIOVAMBATTISTA DAL COVOLO al Morgagni. Firenze, la vigilia di Natale del 1763 (cc. 56–57).

XV. GIROLAMO FERRI al Morgagni.

1. (in latino) Faventiae, XII Kal. Jun. MDCCLXVII (c. 58–58'). Non è autografa.

2. « Perdoni la mia smemorataggine ». Faenza, 24 giugno 1769 (c. 59).

3. « Sul fine dell'anno antecedente ». Faenza, 8 maggio 1769 (c. 60–60'). Segue la minuta delle responsive del M. al n. 3 « Vorrei essere quale la somma gentilezza sua ». Padova, 26 maggio 1769 (c. 61–61') e al n. 2, « Nuove grazie da me render si deuono ». Padova, 7 luglio 1769 (c. 61').

4. « Epistolarum finem facturus, quibus Alambertii sententiam » s. d. (cc. 63–64'). È una lettera edita e in copia intorno alla lingua latina con altre lettere al Sibiliati contro il D'Alembert. fin. « Vale, et te Provinciae nostrae decori quam diutissime serva ».

XVI. VINCENZIO CAMILLO ALBERTI al Morgagni.

1. Bologna, 25 luglio 1769 (c. 65). [Sonetto per la guarigione di un giovinetto Ippolito; figlio del Morgagni o piuttosto nipote (figlio del fratello Fabrizio, ✝ 1766)]. Con un sonetto al Morgagni « Rieda alle luci lo splendor del giorno ». (c. 65').

Digitized by Google

2. « Ad te redeo, Morgagne clarissime ». Bononiae, [spazio] Jun. a. D. 1769 (c. 66–66').

XVII. Gian Domenico Santorini al Morgagni.

1. Venezia, 11 marzo 1725 (c. 68–68').

2. ibid., 17 marzo 1725 (c. 69–69').

3. ibid., V Idus Martij MDCCXXV (c. 70–70').

XVIII. Giambattista Volpe. (Breve Precisazione (o Dichiarazione) in latino, circa la posizione dei vasi escretorii delle glandole sublinguali nell'uomo secondo il Morgagni (per chiarire, sembra, una errata interpretazione). « Ab illustrissimo et sapientissimo viro D. Ioanne Baptista Morgagno... numquam alia demonstravi vidi ». Patavii, Nonis Martii (corr. X Kal. Aprilis, ma senza cancellare la prima data) MDCCXXV. La dichiarazione è sottoscritta Joannes Baptista Vulpius in Patauina Universitate Ordinarius Professor Publicus Anatomiae, ma è tutta copia di mano del Morgagni (c. 71).

XIX. (De Machy). *Apertura del cadavere d'un idrofobo fatta a'* 21 *di maggio* 1727 *nello Spedal di S. Giovanni* (in Roma). « Le Osservazioni del Boeravio essendo state cagion delle mie ». (cc. 72–73'). La relazione non è firmata, ma la mano pare quella del De Machy (cfr. vol. II, n. XLIV, cc. 114–115'); « All'interno dell'aneurisma di cui le scrive il sig. Caranza » (c. 73'), per cui cfr. il n. seguente.

XX. Demetrio Caranza, chirurgo. *Osseruatione fatta nel Venerabile Archiospedale del SS. Saluat.re in S. Gio. Laterano di un aneurisma nel petto.* « Un uomo di anni senssanta (sic) in circa di temperamento malinconico » (c. 74–74'). La chiusa è in forma di lettera al Morgagni, data 6 giugno 1727. A c. 75 una figura a penna illustra il caso osservato.

XXI. Domenico Vuragnizan Calotti.

1. Al Morgagni. « La venerazione somma, che per V. S. Ill.ma restò in me ». Lesina, 12 aprile 1769 (cc. 76–79'). Contiene la descrizione di un caso clinico.

2. (Relazione di un caso clinico). « Vanno anni due, mesi cinque in circa ». Lesina, 26 luglio 1769 (cc. 80–83'). Non è l'originale, ma una copia.

3. « Eccomi con l'onore d'aver incontrato li comandi ». Lesina, 26 luglio 1769 (c. 84). Minuta e copia di mano dell'autore. Ac-

Digitized by Google

compagnatoria della predetta relazione al marito della paziente, Giovanni Vuragnizan.

4. «Con mia sorpresa dalla lettera del figlio». Lesina, 16 agosto 1769 (c. 84–84′). Anche questa sembra diretta al marito, un «Sig.r Giovanni», ed è copia di mano dell'a. (?).

XXII. LEONE URBANI.

1. (Parere intorno al caso clinico di cui al n. XXI. 2). «Per saper distinguere la vera gravidanza». Spalato, 2 agosto 1769 (cc. 86–87′).

2. Al sig. Giovanni Vuragnizan, Città Vecchia. «Io era desideroso di avere». Spalato, 12 dicembre 1769 (c. 88). Copia.

3. Allo stesso. «Ho letta la lettera, che V. S. Ill.ma scrive». Spalato, 15 maggio 1770 (c. 88–88′). Copia.

4. (Parere (nuovo) intorno al caso clinico di cui al n. 2). «La durezza tumorosa, che da qualche anno». Spalato, 18 maggio 1772 (c. 88′).

XXIII. GIAMBATTISTA MORGAGNI, Minute di lettere, autogr.

1. *Al Sr. Antonio Zirardini.* Padova, 15 luglio 1763 (c. 90) edita, dall'orig. nella Classense a cura di G. Bellenghi.

2. (Allo stesso). ibid., 15 ottobre 1763 (c. 90–90′) edita, c. s., ma senza data.

3. (Allo stesso). (Padova), 3 agosto 1764 (c. 91).

4. *Scroeckio Augustano.* (Luca Schröck, a lui M. indirizza le Observationes De acu intra vescicam, 1717). Patavii, XVII. Cal. Aug. MDCCXVI (c. 92–92′).

5. *A Sua Altezza Sereniss.a il Sig.r Principe Giuseppe Venceslao di Liechkenstein, Duca di Troppau...* Padova, 7 luglio 1766 (c. 93). Nel verso alcuni appunti riferentesi alle opere di Aristotile.

XXIV. *Relazione del caso di un giovane il quale perdè l'uso delle mani col polire verghe di rame, scritta dal Sig.r Samuele More, e comunicata alla Società Reale dal Sig.r Carlo Morton dottore di medicina e secretario della Società stessa. Letta agl'11 decembre 1760. Tradotta dal vol. 5°, P. 2ª delle Transazioni Anglicane per l'anno 1760, pag. 936–941.* «Le malattie, alle quali li mecanici sono inevitabilmente soggetti» — «non prese altra medicina interna che tre dosi di purgante» (cc. 94–95′). Non è di mano del Morgagni.

Digitized by Google

XXV. G. B. MORGAGNI *Al Sig.r Domenico Cottunio* (Cotugno). Padova, 19 aprile 1771 (c. 96) risponde alla lettera che è nel vol. II, n. XXXIV (c. 78–78′). A c. 96′ la sopraccarta indirizzata ad Antonio Scarpa, Padova.

311 (390. — 322).

Lettere di vari al Conte Giambattista Gallizioli.

Cart., sec. XVIII, mm. 285 × 190, di cc. (I–IV), 262 con numerazione recente, più una guardia anteriore (IV) contenente l'elenco di parte dei corrispondenti. Sono bianche le cc. 1, 3–5, 8–9, 12–13, 16–17, 20–21, 24–25, 28–29, 35–36, 38, 40–42, 44–46, 69–70, 72–74, 77–78, 80–82, 87–88, 91–92, 94–95, 99–101, 104–105, 107, 109, 111, 113, 116, 118, 120, 122, 125, 130, 132, 134, 141, 143, 146, 149, 152–153, 156–157, 178–179, 182–184, 186, 188–190, 207–208, 211, 214, 219–220, 223–224, 230–231, 235–236, 238–240, 242–244, 248–249, 251–252, 259–262; col solo indirizzo le cc. 11, 15, 23, 31, 33, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 85, 127, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 216, 218, 222, 226, 229, 233, 247, 256, 258.

Provenienza Gianfilippi, n. 137 (D).

Legatura mod. Laur, in mezza pelle e cartoni coperti di tela, col titolo impresso in oro sul dorso: LETTERE | DI VARI | A G.B. GALLIZIOLI.

Le lettere originali sono le seguenti:

I. LODOVICO ALESSANDRI. S. Bartolammeo, 18 luglio 1783 (c. 2).

II. F(rate) AGOSTINO ARBUSTI.

1. Milano, 26 settembre 1777 (c. 6–6′).
2. Roma, 13 dicembre 1777 (c. 7–7′).

III. ORAZIO DEGLI ARRIGHI LANDINI. Venezia, 24 giugno 1769 (c. 10). (Nel verso un elenco di nomi e cognomi di donne).

IV. GIO. TOMMASO BALBI D. NICCOLÒ. Venezia, 13 agosto 1785 (c. 14).

V. MARCO BARBARO. Milano, 17 giugno 1786 (cc. 18–19).

VI. GIROLAMO BORETTA. Arzene, 19 gennaio 1789 (c. 22).

VII. GIO. GIROLAMO CALEPIO.

1. S. Polo, 13 agosto 1786 (c. 26).
2. ibid., 3 novembre 1789 (c. 27).

VIII. ELISABETTA CAMINER TURRA.

1. Vic(enz)a, 22 luglio 1789 (c. 30).
2. ibid., 21 aprile 1787 (c. 32).
3. (s. d.), « Se infiniti impacci » (c. 34–34′).

Digitized by Google

IX. FRANCESCO cardinal CARRARA.
1. Roma, 17 maggio 1788 (c. 37–37′).
2. ibid., 11 luglio 1790 (c. 39–39′).

X. ANGELO M.A CORTENARIS Barnabita (al sec. Pietro Antonio). Udine, 6 aprile 1796 (c. 43–43′).

XI. ANTONIO CERATI.
1. Parma, 25 gennaio 1776 (cc. 47–48′).
2. « Il prezioso suo dono » (c. 49).
3. Carig(nan)o (Parma), 30 ottobre 1787 (c. 51).
4. Piacenza, 16 agosto 1787 (c. 53–53′).
5. ibid., 29 agosto 1787 (c. 55–55′).
6. ibid., 10 ... 1787 (c. 57).
7. ibid., 22 ... 1787 (c. 59).
8. Parma, 19 febbraio 1788 (c. 61).
9. Parma (Carignano), 21 ottobre 1788 (c. 63).
10. Parma, 9 gennaio 1789 (c. 65).
11. ibid., 15 luglio 1790 (c. 67–67′).

XII. F. GREGORIO [CERATI], vescovo di Piacenza. Piacenza, 28 ottobre 179(0)?, ringr. per le Memorie del card. Furietti (cfr. c. 39).

XIII. GIUSEPPE CORNARO.
1. Villungo, 4 maggio 1784 (c. 75).
2. ibid., 17 luglio 1788 (c. 76).
3. ibid., 23 giugno 1788 (c. 83).

XIV. *Di S. E. R. Monsig.re Paolo Delfino vescovo di Bergamo al Conte Cavaliere Gio. Batta. Gallizioli per la Vita publicata di Monsig. Giuseppe Alessandro Furietti. Sonetto.* « Chi della dolce patria e bella gloria » (c. 79).

XV. DON FERDINANDO FACCHINEI.
1. Astino, 28 giugno 1788 (c. 84–84′).
2. ibid., 14 maggio 1790 (c. 86).

XVI. F. PIER M.A GAZZANIGA. S. Domenico, Bologna, 27 settembre 1791 (cc. 89–90). Non è certo diretta al Gallizioli, del quale si parla in terza persona.

XVII. FRANCESCO M.A GENTILE, vescovo di Brugnato. Brugnato, 15 maggio 1769 (c. 93).

XVIII. CLELIA GRILLO-BORROMEO.
1. Milano, 22 maggio 1753 (cc. 96–97).
2. ibid., 18 agosto 1753 (c. 98). Le due lettere non sono dirette al Gallizioli, ma a una donna.

Digitized by Google

XIX. Canonico Luigi Maria Mantica, della Coll(egia)ta di S. Maria Pedone. Milano, 7 marzo 1787 (cc. 102–103).

XX. D. Leandro Merusio.

1. Piacenza, Sant'Agost(in)o, 22 maggio 1787 (c. 106–106').
2. ibid., 28 maggio 1787 (c. 108).
3. ibid., 31 maggio 1787 (c. 110).
4. ibid., 22 giugno 1787 (c. 112).
5. ibid., 28 giugno 1787 (c. 114).
6. ibid., 20 agosto 1787 (c. 115).
7. ibid., 29 novembre 1787 (c. 117).
8. S. l., 17 dicembre 1787. La lettera ha inizio con un carme al Gallizioli in 17 *Hendecasyllabi*: « Certis officiis, senex ut ut sim » (c. 119).
9. Piacenza, 18 febbraio 1788 (c. 121).
10. *Versi* (alle sorelle Angela e Laura figlie del co. Gallizioli) di *Don Leandro Abbate Merusio, non guari lontano a compier di sua età l'anno* 83. 28 febbraio 1788: « Oggi Siviglia il suo Pastor festeggia ». 22 endecasillabi a rima baciata (c. 123). Copia calligrafica inchiusa entro una cornice decorativa finemente delineata a penna.
11. Piacenza, Sant'Agost(in)o, 14 aprile 1788 (c. 124).
12. ibid., 6 maggio 1788 (c. 126).
13. ibid., 12 maggio 1788 (c. 128).
14. ibid., 26 maggio 1788. Con un carme latino *Praesidi Excitatorum Academiae praestantiss.o Equiti ac S. R. I. Comiti Johanni Baptistae Gallitiolio Bergomati S. P. D. L. Merusius*, Viris suspiciende nunc, et olim » (c. 129–129'). 34 endecasillabi.
15. ibid., 2 settembre 1788 (c. 131).
16. ibid., 22 settembre 1788 (c. 133).
17. ibid., 20 novembre 1788. Contiene un *Commentum Italicum latinae paraphrasi redditum.* « Affer quam cito mi, senex minister » (in 24 endecasillabi) e un *Epigramma Italicum latinae paraphrasi redditum* (v. infra, n. 28). « Iam tubae reboant, et hinc, et inde » (22 endecasillabi) (cc. 135–136).
18. ibid., 20 aprile 1789 (c. 137).
19. ibid., 20 settembre 1787 (c. 138: è fuori posto; va tra i n.i 6 e 7).
20. ibid., 25 maggio 1789 (c. 139).

Digitized by Google

21. ibid., 15 giugno 1789 (c. 140).

22. ibid., 25 febbraio 1790 (c. 142).

23. ibid., S. Agostino, 22 luglio 1790. È una *Risposta* in versi (16 endecasillabi piuttosto claudicanti: « Nella verde età ben io mi rammento ») (c. 144).

24. ibid., 18 novembre 1790. Anche questa è una risposta poetica (4 quartine di endecasillabi con due versi di chiusa) a versi del Gallizioli: « Nol sapete, gentil mio Cavaliere » (c. 145).

25. ibid., 17 marzo 1788 (c. 147: è fuori dell'ordine cronologico; dovrebbe seguire la lett. n. 10).

26. (s. d.) « Dopo un lungo, e per poco straordinario silenzio » (c. 148).

27. *Risposta ad un viglietto scritto tempo fa al vecchio Abbate* (spazio) *di S. Agostino* (cioè all'Arusio) *dalle Nobili Damigelle Gallizioli* (Angela e Laura) *educande nel Collegio di S. Orsola in Piacenza.* « Ecco penna e calamaio » in ottonari rimati, copia (c. 150).

28. *Ghiribizzo*: « Dammi, o camerier, carta e calamaio » segue: *Ricorrendo la festa di Sant'Orsola... Sonetto alle due nobili sorelle Gallizioli... umiliato*: « Squillano trombe, e schiere d'ogni 'ntorno » (c. 151). Sono i due componimenti poetici che, nella parafrasi latina dello stesso autore, si leggono a cc. 135–136 (v. sopra, n. 17).

XXI. SEBASTIANO MULETTI. (Capitolo in terza rima) *al nobile S.r Conte e Caualiere Giouambattista Gallizioli.* « Questa a voi, signor Conte Gallizioli » | « E intanto procurate di star sano ». *Canzona*, 18 novembre 1783 (cc. 154–155′).

XXII. GIANGRISOSTOMO PAPARO-FILOMARINO (canonico).

1. Piacenza, 27 giugno 1787 (c. 158–158′).
2. ibid., S. Agostino, 12 luglio 1787 (c. 160–160′).
3. ibid., 9 settembre 1787 (c. 162–162′).
4. ibid., 17 dicembre 1787 (c. 164–164′).
5. ibid., 7 gennaio 1790 (c. 166–166′).
6. ibid., 25 gennaio 1790 (c. 168).
7. ibid., 4 febbraio 1790 (c. 170).
8. ibid., 21 febbraio 1790 (c. 172).
9. ibid., 21 luglio 1790 (c. 174).
10. ibid., 25 (?) agosto 1792 (c. 176).

Digitized by Google

XXIII. Francesco Parisi, bibliotecario dell'Ecc.ma Casa Borghese.

1. Roma, 14 febbraio 1789 (c. 180). È una circolare, accompagnante un esemplare dell'*Epistolografia*; solo la firma e l'indirizzo sono autografi.

2. ibid., 3 luglio 1790 (c. 181–181').

XXIV. Gio. Domenico Pesatori.

1. (S. d.): « Doppiamente mi è stato carissimo » (c. 185–185').

2. Piacenza, 3 luglio 1788 (c. 187–187').

XXV. Domenico Pujati.

1. Venezia, 10 agosto 1774 (cc. 191–192), firmata con le sole iniz. D. P. e il nome del destinatario è cancellato.

2. ibid., 7 settembre 1774 (cc. 193–194').

3. ibid., 28 settembre 1774 (cc. 195–196').

4. ibid., 22 febbraio 1775, firmata con le sole iniz. D. P. (cc. 197–198).

5. ibid., 22 novembre 1780 (c. 199).

6. ibid., 15 maggio 1782 (c. 200).

7. ibid., 17 agosto 1785 (c. 201).

8. ibid., 14 marzo 1787 (c. 202).

9. ibid., 22 agosto 1787 (c. 203).

10. Di Menai, 15 luglio 1788 (c. 204).

11. Venezia, 2 gennaio 1788 (c. 205). Andrebbe preposta al n. 10, e la 10 dovrebbe essere l'ultima.

12. ibid., 16 aprile 1788 (c. 206).

XXVI. D. Giuseppe M.a Pujati.

1. S. Polo, 8 giugno 1780 (c. 209).

2. ibid., 16 novembre 1781 (c. 210).

3. ibid., 30 maggio 1784 (c. 212–212').

4. Venezia, 12 giugno 1784 (c. 213).

5. ibid., 30 luglio 1784; ma è diretta al P. Ferdinando Facchinei M.o Val.o, Astino, Bergamo (c. 215).

6. S. Polo, il giorno del Rosario (la 1° domenica di ottobre), s. a. « Al Sig. Co. Gio. Battista Gallizioli fa umilissima riverenza » (c. 217).

XXVII. Jacopo Quarenghi. S. Pietroburgo, 18 novembre 1785 (c. 221).

XXVIII. Andrea Rubbi.

1. Venezia, 25 aprile 1795 (c. 225–225').

Digitized by Google

2. ibid., 18 maggio 1795 (c. 227).
3. ibid., 22 luglio 1795 (c. 228).

XXIX. PIERANTONIO SERASSI.
1. Roma, 29 settembre 1770 (c. 232).
2. ibid., 19 aprile 1788 (c. 234–234′).

XXX. LUIGI TOSCHI. Parma, 9 ottobre 1787 (c. 237–237′).

XXXI. D. ALESSANDRO VANINETTI C. R. S. Verona, dal Collegio di S. T. in Monte, 1° agosto 1785 (c. 241–241′).

XXXII. D. G. L.o VERTOVA.
1. S. Polo, 26 gennaio 1784 (c. 245).
2. ibid., 12 luglio 1786 (c. 246).

XXXIII. CARLO ZINO. Venezia, 25 settembre 1776 (c. 250).

XXXIV. *All'ornatissimo Sig.r Conte e Kaval.e Gian-Battista Gallizioli Accad.co Eccitato Per la Vita e Scritti del Sig.r Cardinale Furietti da esso dati alla luce. Anacreontica.* « Queste mie rozze ed umili » (cc. 253–254). Adesp.

XXXV. Un anonimo invia libri al Gallizioli con sette versi scherzosi: « So poco di volgar, men di latino » (c. 255).

XXXVI. Un altro anonimo [Pesatori? cfr. cc. 185–187′] gli invia notizie intorno al Giornale de' Letterati di Roma, (s. d.): « Ecco servita l'E. V. per la nota memoria » (c. 257).

312 (391. — 323).

Lettere a Sebastiano Muletti.

Cart., sec. XVIII, mm. 285 × 210, di cc. 146 con numerazione recente (bianche le cc. 87, 93, 112, 140, 142, 144). Esiste anche una numerazione originale delle lettere che sono 86, più la 59bis. Le lettere dei singoli non sono spesso in ordine cronologico.

Provenienza Gianfilippi, Ser. it., n. 138.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela, impr. in oro sul dorso: LETTERE | A | SEB. MULETTI.

Lettere | *di diuersi signori* | *a* | *Sebastiano Muletti* | *di Bergamo Gastaldo de'* | *Corieri della* | *Serenissima Republica* | *di Venezia.* (*Lettere originali*) (c. 1). — *Tauola delli Autori delle Lettere* (c. 2–2′).

Digitized by Google

I. Antonio Maria d'Ambiuere. — 1. Bergamo, 28 luglio 1773 (c. 3). — 2. ibid., 10 agosto 1773 (c. 5). — 3. « Da casa or ora », s. d. [databile alla soppress. dei Gesuiti] « Non potendo io in persona » (c. 7). — 4. (In latino: Antonius de Ambiuere Episcopus Aurel(iopolitanus). Ex aedibus nostris, XII Kal. Apr. MDCCLXXVI (c. 9). — 5. In latino: ibid., XVI Kal. Aprilis MDCCLXXVI (c. 11), dovrebbe precedere la 4.

II. Giuseppe Beltramelli. — 1. Bergamo, 7 febbraio 1783 (c. 13). — 2. ibid., 29 gennaio 1783 (c. 15–15'). — 3. S. d. (Bergamo) « Poche righe qui in mezzo alla tumultuosa conversazione » (c. 16–16'). (Il sonetto di Lesbia Cidonia (Paolina Suardo Grismon) che era accluso alla lettera non c'è). — 4. Bergamo, 22 febbraio 1783 (c. 18).

III. D. Giambattista Barca, C. R. S. — Bergamo, 22 settembre 1751 (c. 20).

IV. Giorgio Chr. Bruchner. (Non è diretta al Muletti, ma all'abate Bartolomeo Piantoni a Napoli). Venezia, 25 maggio 1754. Contiene un sonetto del B. al Martinelli: « Già si movean, per far eterni e vivi » (cc. 21–22). Segue, a c. 23 un altro sonetto del B. « Sembri a voi pur men aspra e amara via ». (Nel *verso*, abbozzo di versi, d'altra mano).

V. Francesco card. Carafa. — 1. Ferrara, 18 febbraio 1780 (c. 24). — 2. ibid., 10 settembre 1780 (c. 26). — 3. ibid., 27 settembre 1780 (c. 28). — 4. ibid., 12 febbraio 1781 (c. 30). — 5. ibid., 8 gennaio 1783 (c. 32). — 6. ibid., 5 febbraio 1783 (c. 34). — 7. ibid., 5 marzo 1783 (c. 36). — 8. ibid., 14 giugno 1786 (c. 38). Solo la firma è autografa.

VI. Giuseppe Corsetti. — 1. Bergamo, 19 dicembre 1770 (c. 40). — 2. ibid., 29 dicembre 1770 (c. 42). — 3. ibid., 2 gennaio 1771 (c. 44).

VII. Stefano de' Franceschi. — Padova, 14 gennaio 1745 *m. v.* = 14 gennaio 1746 (c. 46).

VIII. Giuseppe Gavazzoli. — Di casa or ora « Mi prevalgo della sua esibizione » (c. 47).

IX. Alberto Noris. — Altino, 14 settembre 1757 (c. 48).

X. M.a Ant.a Dondi Orologio. — 1. Padova, 3 aprile 1746 (c. 50). — 2. (S. d.) « Per mano di mio nipote » (c. 51).

XI. Giannant.o Dondi Orologio. — Padova, 23 ottobre 1748 (c. 53).

Digitized by Google

XII. ANSELMO PALAZZOLI. — Verona, 8 settembre 1748 (c. 54).

XIII. [Don] BARTOLOMMEO M.A PIANTONI. — 1. Venezia, 18 dicembre 1779 (c. 55). — 2. ibid., 19 settembre 1761 (c. 57). — 3. Bergamo, 14 (gennaio) 1758 (c. 58–58'). — 4. Bergamo, 28 dicembre 1757 (c. 60). — 5. ibid., 7 settembre 1757 (c. 62). — 6. ibid., 31 agosto 1757 (c. 63). — 7. ibid., 23 agosto 1757 (c. 65). — 8. ibid. 20 agosto 1757 (c. 66). — 9. ibid., 20 ottobre 1756 (c. 67). — 10. Venezia, 28 agosto 1756 (c. 68). — 11. ibid., 31 luglio 1756 (c. 69–69'). — 12. S. Bruson, 29 ottobre 1746 (c. 70–70'). — 13. Venezia, 9 agosto 1749 (c. 71–71'). — 14. s. d. « Ho già finito di rivedere » (c. 72). — 15. Venezia, 24 settembre 1785 (c. 73). — 16. ibid., 14 settembre 1785 (c. 75). — 17. ibid., 3 settembre 1761 (c. 77). — 18. Bergamo, 7 (gennaio), 1758 (c. 78). — 19. ibid., 4 (gennaio) 1758 (c. 79). — 20. Venezia, 16 maggio 1750 (cc. 80–81'). Con un sonetto del Piantoni, composto per commissione del Muletti: « Bella fiamma d'amor che ovunque splendi ». — 21. Ibid., 19 dicembre 1750 (c. 82). — 22. S. Bruson, 11 novembre 1746 (c. 83). — 23. Venezia, 11 settembre 1749 (c. 84). — 24. ibid., 29 gennaio 1749/50 (c. 85). — 25. Venezia, 12 (s. mese e anno) « Vi scrivo quattro righe » (c. 86–86'). — 26. ibid., 5 ottobre 1785 (c. 88).

XIV. GIUSEPPE M.A PIANTONI. — 1. Venezia, 28 luglio 1756 (c. 90). — 2. ibid., 4 settembre 1756 (c. 91).

XV. F. FERD. PIATTI M. C. — S. Bruson, 17 aprile 1776 (c. 92–92').

XVI. FR. FAUSTO DA BERGAMO C. J. — Roma, 15 aprile 1785 (c. 94).

XVII. JACOPO QUARENGHI. — Pietroburgo, 10 luglio 1780 (cc. 95–96').

XVIII. C. CARD. REZZONICO Cam(erlen)go. — Roma, 25 aprile 1772 (c. 97). Sola sottoscr. autogr.

XIX. F. FRANCESCO DA BERGAMO Guardiano Cappuccino. — S. Giovanni Bianco, 22 novembre 1764 (c. 69).

XX. TOMÀ MOCENIGO SORANZO. — Venezia, 6 aprile 1771 (c. 100).

XXI. FRANCESCO TORNI. — Venezia, 23 agosto 1749 (c. 102).

XXII. GIO. BATTISTA TORNI. — Venezia, 26 settembre 1746, (c. 104–104').

XXIII. BENEDETTO TETÀRNI. — Venezia, 19 luglio 1777 (c. 105–105').

XXIV. CESARE VIGNOLA. — Venezia, 25 giugno 1783 (c. 107–107').

Digitized by Google

XXV. F. Barnaba Vaerini de' Pred.ri. — 1. Venezia, S. Secondo, 13 maggio 1778 (c. 109). — 2. ibid., S. Rosario, 15 luglio 1778 (c. 111). — 3. S. l., 29 dicembre 1778 (c. 113–113'). « Eccola servita dell'indice dei codici ». — 4. (Venezia), S. Secondo, 22 febbraio 1779 (c. 115). — 5. ibid., S. Secondo, 2 maggio 1781 (c. 117). — 6. ibid., S. Secondo, 12 maggio 1781 (c. 119). — 7. ibid., S. Secondo, 6 giugno 1781 (c. 121). — 8 . ibid., S. Secondo, 31 agosto 1781 (c. 123). — 9. ibid., S. Secondo, 20 marzo 1782 (c. 125). — 10. Brusegana, 29 giugno 1782 (c. 127). — 11. Venezia, S. Secondo, 9 ottobre 1782 (c. 129).

XXVI. Zan Giacomo Zambelli. — 1. Venezia, 19 agosto 1778 (c. 131). — 2. ibid., 22 agosto 1778 (c. 133). — 3. ibid., 27 febbraio 1781 *m. v.* (= 1782) (c. 135). — 4. Padova, 12 ottobre 1781 (c. 137). — 5. Venezia, 5 settembre 1781 (c. 139–139'). — 6. Brescia, 24 settembre 1740 (c. 141). — 7. Venezia, 20 agosto 1778 (c. 143–143').

XXVII. « S. V. B. E. e. q. v. e per non disonorare » (Non firmata, al Muletti). Bergamo, 6 luglio 1763 (c. 145–145').

313 (392. — 324).

Pietro Giannone, Lettera difensiva.

Cart., sec. XVIII, mm. 246 × 177, di cc. 32 con numerazione originale, con n. 3 cc. di guardia all'inizio e una alla fine.

All'inizio si conserva (II–V) l'originale carta dorata che rivestiva il cartone della prima legatura, sulla cui costola è rimasto il cartellino ottogonale con la segnatura (Gianfilippi) 139. Di mano moderna sul verso della guardia III si ha la nota Manca nella Bibl.ca Haym.

Il testo è scritto da un'unica mano: d'inchiostro e mano diversa le annotazioni riassuntive sul margine esterno, inquadrate da tratti di penna: cc. 5, 9, 10', 11', 17', 18', 20, 21', 22', 27', 31.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., 139.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni ricoperti di tela rossa; sul dorso il titolo impr. in oro: P. GIANNONE LETTERA.

Lettera | *di* | *Pietro Giannone* | *ad un suo amico* | *nella quale si difende dalla* | *taccia di aver falsamente* | *scritto circa al dominio* | *della* | *Serenissima Repubblica* | *nel Mare Adriatico* | *nella sua Storia Civile.* (c. 1). Precede una lettera « Gentilissimo Signor mio.

Digitized by Google

A pari della sua cordialità — non auessi abbracciato le massime de miei maggiori » (c. 2–2′). Segue il testo della difensiva vera e propria *Intorno al dominio del Mare Adriatico* « Non potrà sapersene il motiuo, col quale io fui forzato || e la renderà assai più degna di gloria, e di eterna commendazione ».

Altro esemplare in ms. Palat. 939 (II. 432–433) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ove è detto « Fu edita, come Cap. XXI della Parte III, nelle Opere postume del Giannone (Palmyra, [all'insegna della Verità], 1760).

314 (393. — 325).

Pomponio Mela, Geografia volgarizzata da anonimo.

Cart., sec. XV, mm. 303 × 144, di carte 40 con numerazione moderna, di cui bianche le cc. 39′ e 40; cc. di guardia I–III′, una IV è originale, e riporta sul recto, dove si conserva ancora la rigatura orizzontale tracciata a penna, la nota forse della stessa mano che ha scritto il testo: 4 *cosmo gratia*. Sul verso della medesima è attaccato un pezzo di carta rettangolare con scritto di mano moderna: « La presente versione dal Latino | Geografo *Pomponio Mela* è inedita, | e per l'epoca in cui fu composta | può riguardarsi come testo di Lingua »; l'ultimo rigo è cancellato con un tratto di penna e un'altra mano vi ha sostituito « si crede del secolo XII. c.a » ed altri vi aggiungono un (sic!!!).

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 140.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela: sul dorso impresso in oro il titolo: POMPONIO MELA GEOGRAFIA TRAD. ITAL.

Contiene un volgarizzamento in una lingua mista di veneziano della *Geografia* di Pomponio Mela.

Sul margine superiore di c. 1 si legge *yhs* della mano che ha copiato il testo, seguito al di sotto dalla nota *meus* di altra mano.

Le lettere iniziali dovevano essere rubricate e per questo è lasciato lo spazio bianco con l'indicazione corsiva della lettera iniziale.

« c)omençe dir el sito del mondo, che sarà opera intrigada e niente eloquente ecc.

t)uto questo che nui, dixemo mondo e cielo è una cossa, e cum un çircuito comprendesi || et unde principiassemo Ampelusia, monte destendandosse in lo nostro mar e termino de questa opera, et del lido Athlantico. Deo gratias Amen » (cc. 1–39).

Digitized by Google

La mano è unica, e ai margini vi annota in caratteri più grandi le parti del mondo che vi si descrivono: Asia, Europa, Africa, ecc.; e, in caratteri più piccoli, indicazioni pertinenti dei contenuti.

Di Pomponio Mela è nota la versione di Tommaso Porcacchi, dal titolo Del sito, forma e misura del mondo, Venezia, Giolito, 1557, in 8°.

315 (394. — 326).

Miracoli della Madonna. Vita di S. Giovanni Apostolo. Leggende di S. Silvestro, di S. Marziale. Visione di Tungdalo.

Cart., sec. XV, (1498), mm. 214 × 147, di carte 84 (I–IV; I′–III′) numerate anticamente; manca la c. 1 ed è mutilo dopo la c. 84′. La prima e l'ultima carta conservate si presentano notevolmente danneggiate e restaurate con integrazioni di carta bianca. Quando il ms. entrò in Laurenziana era disgiunto dalla sua coperta in cartone bianco di cui sono state salvate, incollandole nell'interno del piatto anteriore dell'attuale legatura, le note interne: *Miracoli della Madonna | Vita di S. Giovanni Apostolo | di S. Silvestro Papa | di S. Marziale | Visione di uno nominato Tungdalo de Hibernia*: precede il n. 445 in nero, certo, sull'esterno dell'antica coperta. Di mano del Gianfilippi seguiva nell'interno dell'antica coperta la nota: « Manca la prima carta, ed è imperfetta la seconda e l'ultima del primo Volume di S.te Vite di due caratteri. Il secondo susseguente trattato di un terzo carattere è perfetto. *Observa* li versi di pure diverso carattere in questo ultimo Trattato ». Il ms. è di almeno due mani, di cui la seconda interviene da c. 61: i titoli di explicit e le lettere iniziali sono rubricati.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital. n. 142.

Legatura mod. Laur. in mezza pelle e cartoni coperti di tela; sul dorso impr. in oro il titolo: MIRACOLI DELLA MADONNA VITE DI SANTI ECC.

I. [*Leggenda di S. Cristoforo*] acefala. « che lui insigno come Christo era el magiore signore del mondo || che chi biastemaua santo Christoforo fuse morto de coltelo » (cc. 2–4′).

II. *De quelli che biastemano misser Jesu Christo.* « Questo nome Jesus sia tre gloriose condictione || a cio che elo sia sempre con noi inela uita presente et inela fine nostra ne conduca a la gloria de vita eterna » (cc. 4′–5).

III. *De le pene del purgatorio.* « El si leze che fu uno santo padre el quale soleua auere de molte infirmitade || del purgatorio ne de lo inferno » (c. 5–5′).

Digitized by Google

IV. *Como un romito fu inganato da lo dimonio e poy fo aiutato da la Vergene Maria.* « Fue uno romitto de santa uita el quale era molto diuoto de la Verzene Maria || a la sua fine la anima sua fo portata in uita eterna in quela santa gloria doue godeno le anime de santi in sechula seculorum » (cc. 5'–7).

V. *Como uno gentile homo fu consolato da la Vergene Maria.* « Uno gentilomo entrò in una religione per fare penittençia || l'anima sua fu portata a la gloria de vita eterna a la quale » (cc. 7–7').

VI. *Incomincia la uita di misser santo Çohanne appostolo et euangelista.* « Diuisi che furono li apostoli per lo mondo || si li aparue in forma de peregrino » (cc. 8–13').

VII. *Qui comenza la legenda de sancto Siluestro papa et confessore.* « Da puo la morte di diocliciano et maximiano || nel zimitero de santa presilla » (cc. 14–39); cfr. ZAMBRINI 980 e MORPURGO Cat. Ricc. 471.

VIII. *Qui comenza la legenda de sancto Marciale uno dy setanta duj discipuli de Christo e discipulo e parente de sancto pietro apostolo.* « Segondo che se leze ne la santa scriptura predichando || così la santa chiesia l'uno zorno fa la festa de sancto pietro e l'altro zorno fa la festa de sancto Marciale ecc. »; 1498 octobris (cc. 39–60'); cfr. ZAMBRINI 574 e suppl. MORPURGO 663; anche MARY VINCENTINE GRIPKEY in Med. St. 15 (1953), p. 36.

IX. *Tungdalo de hybernia capitulo primo.* Mutila in fine, al cap. XXII alle parole « Disse l'angelo. De queloro che anno seruato... » (c. 84'). La Visione comincia a c. 61 « A la uenerabile et a dio diuota per dono de dio gracia abatessa il so seruo e diuoto frate marcho... Hybernia si è insula situada presso al mare... » cfr. ZAMBRINI 1058–1059 e suppl. MORPURGO 645.

316 (395. — 327).

Leggende di Santi

Membr., sec. XIV, mm. 198 × 136, di carte 167, l'ultima bianca, con numerazione moderna; tre carte di guardia al principio e due in fine; sulla c. III' di mano del XVIII sec. il titolo: *Leggendario de' Santi*. Scritto da mani diverse ma coeve, presenta i richiami sul margine inferiore alla fine dei fascicoli, e spesso l'indicazione del contenuto là dove nella stessa carta finisce una leggenda e ne inizia un'altra. A c. 1 si ha un'iniziale in blu svanito arric-

Digitized by Google

chita da un fregio in rosso; rubricate, ma non sempre, le iniziali delle singole leggende, con a fianco, di mano diversa, le indicazioni del contenuto. La c. 1 è mutila nella parte inferiore, così c. 33. Ambiente veneto-lombardo.

Provenienza Gianfilippi, Ser. Ital., n. 145 (D).

Legatura in cartoni coperti di marocchino marrone: sul dorso, impresso in oro, il titolo: LEGENDARIO DEI SANTI – MS. XV SECOL.

S. Marta. « Marta hosta de cristo fo fiiola de... et de... || agni da la morte de martha repaosae in pase per gli meriti e oratione de questa hosta de cristo ne guarde dio ecc. » (1–5).

S. Maria Magdalena. « m)aria magdalena da uno so castelo lo qual aue magdalu si fieua apela || ultra tute l'altre femene tracto la uerge Maria he mostragi signi de speciale dilecta ecc. » (5–16′).

S. Teofilo (?) « El fo uno uesdomino del ueschouao de licia lo qual fe acusa al Signore » || e tre nocte continui refferi gratia alla uergene maria. E en questo ande in uita eterna » (16–18′).

S. Basilio. « En lo tenpo de san basilio lo quale era uescheuo de la cita de cesaria || eno le toe profecie e gli toi indiuinamenti. Vento ae dio e uento ae cristo » (18′–22). (Tra 21 – 22 lacuna?).

Un caualero che vene en pouerta. « El fo uno caualero moltoricho ma per le soe || E partì lo ueschouo el caualer e la dona romagnì consolao e fo alla uergine plu deuoti (22–23′) (cfr. BONVESIN DE LA RIVA, p. 260).

S. Maria Maddalena. « Sancta Maria Magdalena la qual uignise con fontana de lagreme a cristo fontana de misericordia [si rivolge alla santa madonna mia karissima e « Kara amiga »] « Caça da mie lo turpore el fredo di pecai, he dame l'amor el feruore toe per la quale eo peruegna alla contemplatione de la faça toa in uita eterna amen » (23′–26). È una preghiera.

S. Pietro ap. « Santo e benigno Piero fe lo pastore de le peccore de dio, principo di iapostoli principo di cotanti principi tu che ligi... e io pouera et inferma femena... [Preghiera] ... La glesia fa tre feste a l'anno de san piro apostolo [febbr. S. Piero en carega; ag. S. P. in uencholo; çugno dela soa passione] || tole le osse de piero e metele el la glesia soa he quele de paulo en la soa » (24–38′).

Conversion de Sancto Paolo. « La glesia no celebra ed die de la conuersione dalgun sancto se no de paulo || he da chi enanti fu cum i apostoli predicaudo costantemente el nome de iesu e la fe soa » (38′–40′).

Digitized by Google

S. Paolo. « Paolo apostolo poi la conuersione sua molte persecutione || per gi meriti per gi preghi de paulo apostolo » ecc. (40′–45). (= Ms. Ricc. 1627).

S. Andrea. « Andrea fo frael de piero apostolo || dal diauolo fo morto ueçando tuta çente » (45–50).

S. Giacomo ap. [minore]. « j)Achemo fu fiiol d'Alfeo e nase d'una serur de la uerge maria questo apostolo fi dicto Jachomo menore || el ponolo farne uendeta quigi maluasij homini fugi » (50–51′).

S. Filippo ap. « Philipo apostolo abiando preica in sithia XX agni el fo preso da gi pagani || E abiando setantasete agni ande a cristo » (51′–52′). (cfr. BATTELLI, pp. 158–159).

S. Giovanni Evangelista. « Çuane apostolo andai i apostoli per diuerse parte del mundo a preicare andò in asia. E hiueloga conuertì çente asae || unde altri uol dire che çuane anchora uiua » (52′–59). (cfr. BATTELLI, p. 178).

S. Tommaso. « Seando thomaso en Çesaria Cristo gapparse e dissige lo re de india el qual ha nome gondofiro || mete un fante verçene su la porta he fa leçer die per la uertu de iesu he per gi meriti de questo apostolo anigi fa pase cum la cita i anigi se parte » (59–65).

S. Bartolomeo. « Bertholamio apostolo uegnu in india la qual he en la fin del mondo || uene ha beneuento la qual he una città de puia » ecc. (65–68′).

S. Matteo ap. « m)Atheo apostulu uegnu en ethiopia en una città la qual fi apelaa yadeber || per tuta ethiopia he molte glesie ge hedifica » (68′–71).

S. Simone e Giuda. « s)ymione he Judas fu fraegi de Jachemo menore he fiioli de Alfeo || E lo re manda a tore gi corpi di apostoli he fegi portare a la cita ... E in honor de lur edifica una bella he gran glesia » (71–76). (Spazio bianco a c. 72′).

S. Mattia ap. « m)Athia fu metu da gi apostoli en logo de iuda el qual traì cristo || s'apica per la gola he morto creua per meçu el uentre he ensige tute le buele » (76–78′).

S. Marco. « m)Archu fu çueo he de la tribù de leui unde era gi ministri he gi preuci de dio e la uere leçe. Questo fo batiçao da piero apostolo || he purtalo en uenesia. E en so honore ga fato una bela he richa glesia » (78′–80′).

S. Stefano. « s)Tefano fu un di VIJ çacani (diaconi) qual fo ordena da gi apostoli per auer cura || he sepelilo en lo campo de gamaliel

Digitized by Google

lapidao fo steuano en lo segondo anno poi che cristo monta en celo di terço entrando augosto » (80′–82′).

S. Tommaso. « t)Homaso fu de la çità che fi dita cantauria de la prouincia d'anglia. E stagando ello en la corte del re d'anglia || e lo spaluero alo caçi morto » (82′–85′).

S. Sebastiano. « s)Ebastiano fu de herbona he çitaino de milano he fo fiamao da diocliciano he marsimiano || ello aparse a una sancta dona ch auea nome luçila he dissige uae en cotal luogo he sepeliselo a pei di iapostoli » (85′–89).

S. Vincenzo. « Vinçencio fu nobel homo de sangue ma plu nobel de fe he de bontae he fu çagano de ualerio papa || he cum gran reuerençia lo sepelie » (89–92′).

S. Ignazio. « Enacio fu disipulo de çuane euangelista he ueschouo d'antiocia questu manda una litera a maria vergene || che eo sea digno de guadagnare iesu » (92′–97).

S. Biagio. « g)I Cristiani de la città de sabaste fe blasio el qual era humel he deuoto santo || cusì seraue. E poi ça ello cum dui fratinegi fo degolao » (97–100′).

S. Orio. « Orco (sic) fo nobel homo de capadocia. Questui andando una fia peruene a la prouincia de lidia || el uene un fugo da çielo he brusalo cum tuti gi ministri soi » (100′–107).

S. Cristoforo. « c)Ristoforo fo de chananca grande del corpo he auea una faça teribile || chel blasteniase ne cristo ne cristoforo a lo fiese morto » (107–113′).

S. Eustachio. « e)Ustachio el qual fiea enançi dito plaçido fo maestro de caualeri en lo tempo de traiano emperaure || gi cristiani cum grande honore gi sepelie... » (113′–120′). Segue lacuna. Per la leggenda di « S. Eustachio » cfr. Nuovi Studi Medievali III (1926–27), pp. 223–258, cit. da Contini, Bonvesin, p. LXIX e cfr. p. 252. Il richiamo dice *de Jachemo.*

S. Nicola di Mira. « ... en quela nocte... dagi custodi de la persone chi deuea morire hi comença squarçarse le uestimente soe || Unde gi laroni lasa l'enuolare he fo boni homini he lo çueo uene a la fé de cristo » (121–125).

S. Silvestro. « s)Iluestro fo fiiol d'una sancta dona la qual aue nome iusta || guardase lo pouol soe da gi heretisi he dite ste cose mori en pase » (125–138).

Digitized by Google

S. Giovanni Elemos. « z)Vane lemosiner. fu patriarcha de alexandria he homo de grande pietae. Questui una nocte stagando || E san Çuane cum altri dui uischuui torna en la sepultura » (138–141′).

S. Alessio. « a)lesio fo fiiol de eufemiano nobelissimo romano el qual era maiore apreso l'enperaur || el ge fo facto un sepulcro d'oro he d'arçento he de pree preciose e metu entro XVIJ en lo mese de luio » (141′–146′). cfr. Renier nella Racc. d'Ancona, pp. 1–12 (cit. da Contini in Bonvesin de la Riva, p. LXX e 290).

S. Gregorio. « g)Regorio fo nobilisimo homo de roma de sclata de senaure lo pare soe aue nome guardiano he la mare siloia || he cusì quelui çesa de brusare gi libri de g. » (146′–155).

S. Bernardo. « b)Ernardo fo de bergonia ... || E dito ço el desparse e questo abae nota e lo die he la hura... » (155–166′) (*de questa* ha *il* rich.).

317 (396. — 328).

Leggende di Vergini e Martiri.

Cart., sec. XV (1470), mm. 300 × 211, di carte 137, di cui le ultime 3 bianche, con tracciata l'originale rigatura a penna su due colonne. La numerazione delle carte del testo è antica e nell'ultima parte presenta correzioni per sovrapposizione. Due guardie cartacee in fondo e all'inizio del volume, dove se ne ha inoltre una pergamenacea in cui si legge in alto a sinistra in nero il numero 396.

Il testo è scritto su due colonne, gli incipit preceduti da una rubrica presentano la lettera iniziale colorata blu e decorata a penna.

Contiene 23 leggende di Vergini e Martiri, precedute a c. 1, col. I da un indice con indicazione del numero delle leggende, e delle pagine corrispondenti. Il testo presenta varianti e annotazioni marginali.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 146 (D).

Legatura in pelle paonazza, firmata Clyes come la precedente: sul dorso, in 5 nervature, si ha impresso in oro il titolo: LEGGENDE DELLE VIRGINI & MARTIRI–MS. SECOL. XIV.

Incomencia el libro delle uergene et martire de Christo el 1470 *adi quatro de luio. E prima de la nobile sposa sancta Katerina uergene et martire. Amen.* « La beata chaterina bellissima unicha figliola del padre suo el quale aueua nome costo || che per niuna altra cossa lassa così facto sposo come yhu christo benedecto » (cc. 1–3′).

Digitized by Google

Seguita la legenda di sancta KATERINA *cioè della sua passione e morte.* «Dicono le storie annalli (sic) che costantino ebbe lo imperio dal padre costantio || a qualunque persona la pregarà diuotamente auerà quello che chiederà. Laudato sia» ecc. (cc. 3'–11). = *Ricc.* 1473.

Incomintia la legenda di sancta DOMITILLA *uergene et martire. Et prima della sua passione schiata et del suo parentado. Capitulo secundo.* «Uollendo dire alcuna cossa al laude della uirginitade et della castitade togliamo per exempio la gloriossa uergene domitilla || cade in tera tutto infiato. Et cossì finì la uita sua il maledecto luxurio fratello dello sposo de sancta domitilla». Benedecto sia yhu christo ecc. (cc. 1–31). = Manni, 4, 269 sgg.

di Sancta EUGENIA... *e di sancti* PROTO *et* IACINTO. «Raimondo imperadore nel septimo anno del suo inperio || chel nome di yhu Christo in quelle laude risonaua continuamente. Al qualle col padre et collo spirito sancto ecc. (cc. 31–40). = *Ricc.* 1443 e Manni (ma non è lo stesso volg.).

della uita et passione di S. AGATA... «Nel tempio (sic) che decio imperadore faceua inquissitione || et riceueteno lo sancto batessimo» (cc. 40'–45) = *Ricc.* 1276 e 1473.

di sancta LUCIA... «Secondo che si conta nella istoria d'una sancto martire che ebbe nome sancto ypollito || et fece liue una bella chiesia a reuerentia di S. Lucia» (cc. 45–50). = *Ricc.* 1276 e 1473.

di S. MARTA *di betania sorela de sancto* LAZARO *et sancta* MARIA MAGDALENA. «Nel tempo d'uno sancto propheta de dio ch hebbe nome famullo || nella memoria eternalle era la mia alberghatrice» (cc. 50–54) = *Ricc.* 1276.

di S. ORSOLA *di bertagna cum undeci milia uergine.* «Nel tempo che in roma regnaua uno imperadore dopo la passione di yhu Christo quatrocento cinquanta et due anni era in bertagna uno Re || in quello luocho doue riceueteno morte quelle sancte uergene. Et è finita quiui la istoria» ecc. (cc. 54–58'). Segue (58'–59) un miracolo come «Uno religiosso che auea in diuotione queste sancte» fece una buona morte (come nel *Ricc.* 1431).

di S. MARGARITA. «S. Margarita fu figliuola d'un patriarcha che auea nome Teodossio || et affermando tutte queste cosse essere uere» (cc. 59–65) cfr. *Manni* 3, 129 *sgg.*

Digitized by Google

di S. PETRONILA *uergene et fiola de santo pietro apostolo.* « Petronilla fu figliuola di santo piero apostolo. Essendo ella bellissima er perfecta nello amore de dio || et soteralo nel suo orto allato delle mura della città di roma » (c. 65–65′) = *Ricc.* 1408.

di S. BEATRICE. « Nel tempo delli pessimi imperadori || come idio aueua uendicato nel conuicto la morte de beatrice vergene et martire di yesu christo » (cc. 65′–66) = *Ricc.* 1408.

di S. THEODOSSIA. « Nel tempo delli pessimi imperatori || se dipartì da loro » (cc. 66–68) = *Ricc.* 1408.

di S. APOLLONIA. « Fue nella città d'Allexandria due cio mollie et marito || intrò nel fuogho et iue rendete l'anima a dio nelle mane delli angioli là doue idio per gratia ci conduca amen » (cc. 68–71). Segue: un'antifona, un oremus, e un'oraz. in lat.

di S. DOROTHEA. « Nella prouincia di capadocia nella città di cessarea || a di sei del messe de febraro, doppo la festa di sancta Agata, nel qual dì ella n'andò alla cellestialle gloria de uita eterna » ecc. (cc. 71–74′) = *Ricc.* 1292 e Manni 4, 127.

di S. TECLA. « Uenendo l'apostolo miser sancto paulo alla città di coni || a di XXIIJ di setenbre regnando el nostro signore yhu christo » ecc. (cc. 74′–83) = *Ricc.* 1271. Segue un oremus lat. e volg.

di S. MOSTIUOLA. « In quel tempo che ualeriano et galieno furono facti imperadori || l'anello col quale ioseph dispossò la uergene maria il qualle pare come di christallo (cc. 83–89). Segue una Oratio in lat.

di S. EUFRASSIA *monacha uergene sanctissima.* « Nel tempo d'un sanctissimo imperadore piatosissimo uenerabile et diuoto || et echo che ancora doppo la morte ae podestà in noi eufrassia (cc. 89–101′) = *Ricc.* 1443 e Manni 3, 159.

di S. ANASTASSIA. « Leçiamo che sancta Anastasia çentilissima dona della città di Roma || uenerabelmente fu sepulta dai fideli christiani » (cc. 101–104) = *Ricc.* 1408?

di S. COLOMBA. « Nel tempo della noua chiessa nel quale regnaua lo erore de pagani || el cossì in ciello entrò sancta colunba Amen ». (cc. 104–109).

di S. EUFFEMIA. « Euffemia figliuola di frisofono la cui madre fu chiamata theodora || si conuertirono alla fede del nostro signore yhu christo Amen ». (cc. 109–111).

Digitized by Google

di S. Degnamerita. « Degnamerita fu figliuola de ysopo et fu amaetrata || fue martiriçata nelli anni del Signore CCXX a dì XIIIJ di feuraro ». Oratio etc. (cc. 111–113). Vedi Zambrini, I, 561. Si tratta di due sante Digna e Marta, o anche Digna-Marta, una sola, cfr. Potthast II 1268.

di S. Febronia. « Nel tempo di diocliciano imperadore eri uno huomo che aueua nome anthimo efareo (l. eparco) il quale essendo compresso da infirmità || fu facta abbadessa thomaida humile et obseruò bene ogni osseruatione infino alla fine. A laude » ecc. (cc. 114–120'). Cfr. Ricc. 1386.

di S. Maria Magdalena. « Maria Magdalena et ditta da uno castello che si chiama magdallo || ne portò l'anima su in cielo con grande laude et canti di dio » (cc. 120'–125').

di S. Feliceta *et de sette soi figlioli martiri*. « Sette fradelli furo figliuoli di sancta felicita || Furo martireçati nelli anni domini CX. Amen » (cc. 125'–126).

di S. Grisanto *di S.* Daria. « Pollemio essendo homo nobilissimo et principalle nella cittade d'Allisandria || A la quale grota per lo merito di sancto grisanto et di sancta daria si mostrano i molti miracoli insino all'ora presente de per li loro meriti et laude de christo il quale ... La sancta chiessa ne fa la festa a di XXIIIJ de otubre. Amen ». (cc. 126–134).

318 (397. — 329).

Vita di S. Bovo confessore.

Membr., sec. XVI (1546), mm. 255 × 182, di cc. 20 con numerazione coeva, più 2 guardie cartacee anteriori e posteriori. Rubricate le maiuscole all'inizio di ogni periodo, mentre le lettere iniziali dei prologhi e della vita sono di modulo assai grande, fregiate e colorate in rosso. In rosso i titoli.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 147 (D).

Legatura moderna in cartone colorato con dorso ed angoli in pelle verde. Sul dorso, in oro: vita di sancto bovo – secol xvi. Nell'interno del piatto posteriore è attaccata una busta nella quale è ripiegata un'incisione che rappresenta S. Bovo a cavallo, al di sotto, in forma compendiata, è riassunta la vita del medesimo. Segue la nota tipografica Verona 1820, Tip. Ramanzini Editrice. Sul verso, si ha di mano del Gianfilippi: Compendio della Vita di S. Bovo Cavaliere.

Digitized by Google

Il volume contiene la Vita di S. Bovo confessore da Voghera (cfr. Vita S. Bobonis seu Bovonis in Potthast II 1215) secondo la ripartizione seguente:

cc. 1'–5. Ritrovamento del corpo del Santo « Incomincia: come fu trouato el corpo de sancto bouo confessore (in rosso). Bouo corpo Beatissimo sopra dela terra || Questi belisimi et molti altri segni: el segnor a mostrado per el suo sancto et con onor veramente del populo ».

cc. 5–8. Prologo « Incomincia la vita de sancto bouo confessore prologo (in rosso). Attendete a lamor vero charissimi fratelli || per questi atti non volio mancar ne manco portar degna corona ».

cc. 8'–20. « Uita de sancto bouo confessore (in rosso). « In una parte della prouintia de ungaria, ne la cita nominata castro || Offerendosi queli per tuto quello che lo si puo in dono et per vodo che hauese fato, se voltandosi nela sua patria propria con alegreza, che dio el faça ».

Il testo è concluso da una Escusatione del scriptore (c. 20) con la sottoscrizione seguente « Extratto nel anno di nostra salute 1546 a dì 22 decembrio in verona pro mi dionisio filius de hyeronimo da montia vale et sempre deo gratias et laus deo ✠ Ad instantia de magistro sancto mesuradoro filius de Marchioro de la contra de sancto zeno de sopra, qual fu ministro in quelo anno, et ancora molte altre cose belissime in dito logo benedetto, non pero del suo, ma di quello del ditto logo et cumvalete pro me et semper Deo gratias ».

319 (398. — 330).

Vita della Beata Teuteria.

Cart., sec. XVI (1554), mm. 146 × 105, di cc. 24 di cui le prime e le ultime due bianche; tre fogli di guardia all'inizio e in fine.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 148 (D); già Saibante.

Legatura moderna Laur. in cartoni ricoperti di tela e dorso in pelle, sul quale, in oro: VITA DELLA BEATA TEUTERIA.

« Vita della Beata Teuteria uergine tradotta di latino in uolgare tolta da uno essemplare antico scritto a penna in carta pergamena, il quale si ritroua nel monasterio delle uenerande monache

Digitized by Google

di campo martio di Verona, nella qual traduttione non si serue alle parole, ma si rappresenta il senso ». « Nel regno d'Inghilterra sotto Osgualdo re... et ha ueduto dapoi più uolte quella figliuola uisitare la chiesa della beata Teuteria ha renduto testimonianza di questo » (cc. 3–15).

« Queste sono le cose honestissima madonna Angela che si contengono in quel libro, che già mi diceste auer ueduto al monasterio delle uenerande monache di campo Martio quanto s'appartiene però solamente alla uita della beata Teuteria, onde non ui fia marauiglia se leggendo questa traduttione... questo miracolo fu fatto il giorno primo di Marzo MDLIIIJ » (cc. 15–20).

« Non mi pare essere fuor di proposito che io ui traduca ancho in questo luogo quelle lettere latine che sono scolpite nell'arca di pietra nella quale sono riposti i corpi delle Sante Teuteria et Tosca... per hauer oltre l'habito episcopale il cingolo nel modo che usano gli altri religiosi dell'istesso ordine. Il fine » (cc. 20–22').

Si tratta con tutta probabilità del volgarizzamento di mano di Battista Peretti che fu rettore della Chiesa di Santa Teuteria a Verona, e di cui è presente nel fondo Ashb. la copia cartacea di un antico manoscritto che, conservato « apud Moniales Monasterij S. Mariae Magdalenae in campo Martio Veronae », riportava in latino la vita della Santa: Ashb. 208 (285.–217). L'identità della scrittura delle annotazioni del Peretti (e. g. c. 5) con il volgarizzamento in questione è evidente. Questa traduzione di latino in volgare fu realizzata nello stesso 1554 (c. 21') anno in cui il Peretti copiava il testo latino. Nel 1558 il volgarizzamento fu pubblicato in Verona. Cfr. Potthast II 1592.

320 (399. — 331).

Discorso sopra il Conclave per la morte di Clemente X (Emilio Altieri 1670–1676).

Cart., sec. XVII, mm. 294 × 206, di carte 24, di cui le ultime due bianche; una guardia bianca all'inizio e alla fine. L'originaria coperta di cartone è stata conservata una volta rilegato modernamente il volume: su di essa, oltre al titolo: Discorso sopra il Conclave per la morte di Clemente X^mo (segue di mano del Gianfilippi « seguita 22 luglio 1676 d'Anni 86 »), si legge il n. 594 in nero:

Digitized by Google

sul dorso si conserva il cartellino Gianfilippi col n. 151, e, in basso, un altro cartellino inciso a colori a forma di scudo con tracce illeggibili all'interno (P .../4).

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 151 (D).

Legatura mod. Laur. in cartoni coperti di tela rossa e dorso in pelle dello stesso colore.

Si riporta il discorso per la morte di Clemente X: com. « Siamo in punto di sede vacante per la morte della santa memoria di Clemente X^mo » fin. « questa poca fatica in considerare l'euento del futuro conclave ». Anonimo.

321 (400. — 332).

Ragguaglio sul conclave dopo il pontificato di Clemente X.

Cart., sec. XVI, mm. 291 × 205, di carte 38 di cui le ultime due bianche; una guardia bianca all'inizio e alla fine. Si conserva, come il precedente, l'originale coperta di cartone bianco con il titolo: Compendioso Ragguaglio, o sia discorso Politico sopra il Futuro Conclave doppo il Pontificato di Clemente X^mo; in alto il numero in nero 595, sul dorso il cartellino Gianfilippi col n. 152, in basso un altro cartellino inciso a colori e forma di scudo in cui si legge P.I con, al di sotto, in numero 52.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 152 (D).

Legatura moderna Laur. come la precedente.

Com.: « L'età si può dir cadente del Papa, hauendo passati li 82 anni », fin .a. c. 25′, come il precedente.

Seguono « Gli auisi del Conclaue seguito l'anno 1670 — Nella Creatione di Clemente X^mo »: « Si sono in questi giorni fatti sentire uenti tanto contrarij | prendendo per la mano il Cardinal Emilio Altieri, che hora felicemente risplende nella seggia di Pietro, Vicario di Christo. Fine » (cc. 25′–36′). Questa seconda parte ui ɐɥodiu modo satirico i maneggi dei Cardinali. Anche questo testo è anonimo.

322 (401. — 333).

Relazione della Corte di Roma del procuratore [Angelo] Coraro.

Cart., sec. XVII (1661), mm. 305 × 209, di carte 62; una guardia bianca all'inizio e alla fine. Si conserva l'originale coperta di cartone bianco (II–III) con il titolo: Relazione della Corte di Roma del Sig^r Procuratore Coraro colà

Digitized by Google

Ambas^re^ per la Ser^ma^ Republica di Venezia. 1661. In alto il numero 597 in nero; sul dorso il cartellino ottagonale Gianfilippi con il numero 154, mentre in basso il cartellino a forma di scudo in cui si legge P.I seguito da un numero illeggibile.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 154 (D).

Legatura moderna Laur. in 1/2 pelle nera con cartoni ricoperti di tela dello stesso colore. Sul dorso in oro: LA CORTE DI ROMA.

Contiene la Relazione della Corte di Roma fatta nel 1661 davanti al Consiglio dei Pregadi da Angelo Corraro ambasciatore della Repubblica di Venezia a Roma presso il Pontefice Alessandro VII. Com.: « Ser.mo Prencipe. La graue perdita, che improuisa fece la Serenità Vostra della felice memoria del sig.re Caualier Giustiniani || che si sia reso degno molto bene degli effetti della sua gratiosa munificenza ». (cc. 2–57′). Con correzioni di altra mano.

Segue il *Sommario del testamento del fu Emin.mo sig.re Cardinale Mazzarino* [*Giulio*]. « Sua Emin.za lascia premieramente tutt'i suoi beni al Re || Prega quanto può il Parlamento perché non si faccia detto inuentario, et che sia contrario a coloro, che uorranno, che si faccia ». (cc. 58–62). Lo stesso in Cod. Vat. Capponi 167, n. LIX, cc. 333–334.

Sulla Relazione del Corraro cfr. CICOGNA, pp. 166, 168.

323 (402. — 334).

Commissioni venete per viaggio di Costantinopoli e Romania negli anni 1486 e 1488.

Membr., sec. XV (1486, 1488), di carte 19 con numerazione moderna e due guardie cartacee all'inizio e alla fine. Il ms. è mutilo della prima carta contenente i primi sette paragrafi, di cui resta ricordo nella *Tabula* riassuntiva finale (c. 18′). Unica pare la mano che ha scritto il testo; coeva, ma, forse, diversa, quella che ha compilato la Tabula cit. (è la stessa che appone sul margine i numeri dei 77 paragrafi della prima parte), e le brevi annotazioni a c. 18. Le iniziali dei paragrafi sono alternativamente in rosso e in blu; più decorate, sempre nei medesimi colori, le iniziali delle varie sezioni (cc. 11, 15).

Provenienza Gianfilippi, Ser. It. 156 (D).

Legatura moderna Laur. in marocchino rosso, priva di riferimenti sul dorso, a parte il consueto cartellino rotondo col numero 402 della serie Ashb.

Digitized by Google

Contiene:

I. Una commissione in latino per le galee che facciano il viaggio in Oriente; consta di 77 paragrafi numerati in margine, di cui rimangono conservati dal n. 8. « Quia Galeae non onerantur equaliter, ... — Si uero de aliquo nostro mandato aliquis se grauatum... » (cc. 1–10′). La sezione si conclude con la data « Datum in nostro ducali palatio die VII mensis februarij indictionis VII^a MCCCCLXXXVIII ».

II. Una commissione in italiano sempre per il viaggio in Oriente; consta di 39 paragrafi non numerati. « Siano obligadi i patroni torano le galie dar al nostro arsena ducati 60... — I panni veramente facti in uenetia e la fiorentina... (cc. 11–14′). Segue la data « Die XVIIII decembri 1486 ».

III. Una commissione in italiano sempre per il viaggio in Oriente; di 39 paragrafi non numerati. « Siano dade fornide de tutte cosse necessarie et siano incantade... — Sia in libertà zonte serano le galie... » (cc. 15–18). La data precede (c. 15) « MCCCCLXXXVIII die Primo Decembri ».

IV. « Tabula contentorum in praesenti commissione... » (cc. 18′–19′). La Tabula si riferisce alla prima commissione in 77 paragrafi con relativi titoli.

324 (403. — 335).

Pirro Ligorio, Discorso sopra le medaglie degli antichi.

Cart., sec. XVII, mm. 312 × 217, di carte 284, di cui bianche le cc. 32–40, 275–284; con 4 fogli di guardia all'inizio ed 1 alla fine. Sul secondo foglio di guardia iniziale si conserva il dorso in pelle con decorazioni nei 5 riquadri ed il titolo Series Impp. Roman., unico resto dell'antica legatura. Sul medesimo dorso è il solito cartellino ottagonale Gianfilippi con il numero 175, e, rovinato, il cartellino circolare Ashb. 403. Sul verso del medesimo foglio di guardia anteriore vi è, di mano del Gianfilippi, una nota « *Pirro Ligorio Nob. Napolitano è Autore originale di quest'Opera. Vedi Ladvocat nel Dizionario* ». Segnato con c. V è un frontespizio delineato a penna in cui si rappresentano bandiere e monete, prive queste ultime delle figurazioni. Il testo è redatto da almeno 3 mani, di cui una, la seconda, assai più calligrafica.

Provenienza Gianfilippi Ser. It. 175 (D).

Legatura moderna in 1/2 pelle e cartoni ricoperti di tela marrone scuro; sul dorso un cartellino rosso con il titolo: SU ANTICHE MEDAGLIE.

Digitized by Google

L'opera è costituita da un *Discorso sopra le medaglie degli antichi*. « Io stimo veramente che sia ciascuno assai chiaro quanto utile l'istoria apporti all'umana vita. Laonde giudico soverchio il troppo distendersi per ciò provare... — Li quali io amonisco, che lasciando da parte stare quello che non è lor cibo, pensino di attendere ad altre cose » (cc. 1–31′).

Segue la *Dichiarazione di Molte Medaglie Antiche*, che inizia col riprodurre e analizzare « La Medaglia di giuglio Cesare » (c. 41), e termina con quella di Valeriano Salonino (c. 274′). Delle medaglie descritte si dà a penna la raffigurazione del recto e del verso.

Il nome dell'autore è stato cancellato all'inizio del Discorso (c. 1).

325 (404. — 336).

Dante, Divina Commedia con i Capitoli di Iacopo e Bosone.

Membr., sec. XV, mm. 265 × 171, di carte 230, di cui bianche le cc. 222′, 228′–230′; le ultime due risultano tagliate nella parte superiore. Due guardie cartacee precedono e concludono il volume. La prima carta conserva la cornice e l'iniziale miniata, piuttosto sciupate. Le altre due iniziali della seconda e terza cantica, e quella del Capitolo di Iacopo sono, al contrario, ben conservate. In oro e azzurro le iniziali di ciascun canto.

Legatura in pergamena; nell'interno del piatto anteriore vi è un cartellino che riproduce uno stemma con il nome W. Combes; al di sopra è scritto a penna Il Gentile.

Contiene:

I. La Divina Commedia — Inferno (cc. 1–73′): Purgatorio (cc. 74–147); Paradiso (cc. 148–221).

II. Capitolo di Iacopo di Dante sulla Divina Commedia (cc. 223–225).

III. Capitolo di Bosone da Gubbio sulla Divina Commedia (cc. 225′–228). All'inizio del Capitolo si ha un'ampia rasura dove tuttavia si riesce con difficoltà a leggere, di mano del sec. XVIII, il seguente ricordo « Nell'altro mio codice cartaceo molto più | antico ritrovo il seguente capitolo attri|buito a Messer Busone d'Aghobbio | Giovanni da... ati Nobil... | adnotavit | 1718 (?) », dovuto alla mancanza di qualsiasi indicazione del capitolo.

Manca ogni sottoscrizione per l'elegante mano umanistica che ha copiato il testo.

Digitized by Google

326 (405. — 337).

Dante, Divina Commedia con i Capitoli di Iacopo e Bosone.

Cart., sec. XIV, mm. 290 × 203, di cui bianca la prima al recto, con numerazione coeva. Una guardia all'inizio e una alla fine bianche. Sul recto della c. 1, di mano moderna, è la nota Opus rarissimum, imo Cimelium Bibliothecarum. Il testo è in gotica libraria, tutto su due colonne di una stessa mano, con annotazioni e indicazioni marginali. In rosso le indicazioni dei varî canti; a penna le lettere iniziali di ogni canto che si alternano nei colori blu e rosso. Rubricate le lettere con cui si inizia ogni terzina.

Sulla base di elementi linguistici il testo riportato è stato localizzato nell'Italia meridionale; cfr. Mostra 1965 n. 84.

Legatura in tutta pelle su assi, del sec. XV, con impressioni a freddo (i rosoni centrali sono di derivazione araba); il dorso fu rifatto nel sec. XIX, al momento del restauro della legatura, e su di esso si legge in oro: DANTE M. S. cfr. T. De Marinis, La legatura, 987R, p. 98.

Contiene:

I. Capitolo di Iacopo di Dante: « Incipit prolacus liber Dantis. Prima pars inferni... Secunda pars Purgatorii... Tercia pars Paradisi ». (cc. 1′–2′). Adespoto nel codice.

II. La Divina Commedia: « Incipit Comedia liber. Sapientissimi poete Dantis aldigieri de florencia pars prima: Inferni. Capitolo primo ». (cc. 3–41′). — « Incipit purgatorium. Capitolo primo » (cc. 42–80′). — « Incipit paradisum. Capitolo primo. Cum Gloria ». (cc. 81–119′).

A c. 119′ in rosso « Explicit Liber Sapientissimi poete Danti aldigieri de florencia. Dei Gracias. Amen ».

III. Capitolo di Bosone da Gubbio (cc. 120–121′) adespoto, col solo riferimento « Exposiccio prima pars in Inferni... secunda pars purgatorii et paradisi »; in fine « Finito libro sit Laus et Gloria Christi. Amen ».

327 (406. — 378).

Dante, Divina Commedia con il Capitolo di Iacopo di Dante.

Cart., sec. XV, mm. 285 × 197, di carte 273 con numerazione moderna, di cui bianche le ultime due, e al verso la c. 179. Precedono e seguono tre guardie bianche, a parte l'annotazione sul terzo foglio di guardia anteriore in inglese This invaluable Ms. of Dante was once the property of Count M° Carty and purchased at his sale in Paris. Cyrus Reading October. 11.1817. In rosso

Digitized by Google

e blu, con decorazioni a penna, le lettere iniziali di ogni cantica; alternativamente nei due colori le lettere iniziali dei canti. Il testo è scritto da un'unica mano, a parte l'annotazione marginale FAU signum di c. 168'.

Legatura moderna in 1/2 pelle e assi; all'interno del piatto posteriore vi è incollato l'originale dorso in pelle marrone della penultima legatura con l'indicazione del contenuto Dante Divina Commedia M S., e il cartellino Ashb. Sul taglio del volume si legge: DANTE.

« Incipit primus cantus Inferni ... Explicit prima comedia Dantis Aldegherii de florentia que dicitur infernus. Deo gratias ». (cc. 1–89').

« Incipit primus cantus purgatorij... Explicit secunda comedia Dantis Aldigherij de Florentia que dicitur purgatorium. Deo gratias. Amen ». (cc. 90–179).

« Incipit primus cantus paradisi... Explicit tertia et ultima comedia Dantis Adegerij de florentia que dicitur Paradisus. Deo gratias. Amen ». (cc. 180–268').

Segue senza titolo il Capitolo di Iacopo di Dante (cc. 269–271'), che si conclude: « Explicit quedam expositio supe (sic) tribus libris Dantis edita a filio suo deo gratias. Amen ».

328 (407^{1-3} — 339).

Iacopo della Lana, Commento alla Divina Commedia

VOLUME I

Cart., sec. XV, mm. 400 × 280, di carte 138 con numerazione moderna, più quattro guardie all'inizio e alla fine. Sul verso del IV foglio di guardia all'inizio si trova incollato un foglio di pergamena in cui, nella parte alta, si legge: « Questo libro e d'Antonio di Giusto Fiorentino schulptore in Franchia », precedono e seguono due indicazioni numeriche 188 e T. 2 (certo appartenente al II volume). Sul recto del I' foglio di guardia posteriore si ha la stessa nota priva delle parole « in Franchia », e con le indicazioni numeriche 189 e T. I. Segue in scrittura epigrafica MNPSATDBREI e N. M.; e, della mano che ha scritto la nota di possesso « Incipiunt et fine 1507 ». Sul recto del IV' foglio di guardia posteriore due cartigli, uno con il monogramma del nome Renè De Bonival, ripetuto poi due volte per esteso, e l'altro con una figura femminile nuda a penna e motivi decorativi a matita, forse una Venere. Miniatura a c. 1; lettere iniziali rosse e blu alternate, annotazioni in margine rubricate.

La legatura di questo volume e degli altri è moderna in 1/2 pelle e assi; quella precedente era in cartone con dorso e angoli in pelle. La mano dei tre volumi è la stessa.

Digitized by Google

Il volume contiene il Commento di Iacopo della Lana all'Inferno. « Incipiunt Rescripta, vel Comedie Dantis, Capitum primum... Qui finisce la prima parte di questa comedia di Dante Alleghiere di Firenza ».

VOLUME II

Cart., sec. XV, mm. 400 × 280, di carte 117 con numerazione moderna, più tre guardie bianche all'inizio e alla fine. Miniatura a c. 1.

Il volume contiene il Commento di Iacopo della Lana al Purgatorio. « Incipiunt capitula Comedie vel Prose Dantis, in quibus tractatur de penis Purgatorij Capitulum Primum... Qui finisce la Secunda parte della presente opera chiamata Purgatorio ».

VOLUME III

Cart., sec. XV, mm. 400 × 280, di carte 156 con numerazione moderna, più tre guardie bianche all'inizio e alla fine. Miniatura a c. 1; mancano le annotazioni marginali.

Il volume contiene il Commento di Iacopo della Lana al Paradiso « Gloria et Divitie in dono eius et iustitia eius manet in seculum seculi... La soura scripta expositione, glose o vero postille, io ho scripto segondo che a me minimo intendente pare che fosse lo Intellecto dello autore... ». Si conclude con la professione di fede dell'autore « Credo in una Sancta Trinitate... Poscia la vita del seculo futuro. Amen ». (cc. 155'–156).

329 (408. — 340).

Dante, Divina Commedia.

Membr., sec. XV, mm. 125 × 89, di carte 279 numerate modernamente, con due guardie pergamenacee all'inizio e alla fine. Sul recto della seconda guardia si legge dopo il monogramma cristiano l'indicazione di proprietà Di Tommaso Spinelli MCCCCCLXIII; sul verso del primo foglio di guardia sempre anteriore, si ha di mano moderna in inglese il riferimento allo stemma (diviso verticalmente con un leone rampante in oro su fondo azzurro sulla sinistra) miniato a c. 1: The arms on the first page are those of the Spinelli Family (of Florence); segue, ancora in inglese, una nota relativa all'identità di questo manoscritto segnato 408 con quello sempre Ashb. segnato 1095.

Digitized by Google

Sul verso del primo foglio di guardia posteriore si legge in alto la data 1678, mentre sul recto del secondo foglio la massima di Orazio S. I 9. 59–60 « Ni sine magno vita labore deditus (sic) mortalibus: orazij sentenzia ».

L'iniziale della prima cantica è miniata; in rosso e verde alternati le iniziali dei singoli canti.

Legatura del sec. XV in assi coperte di pelle con impressioni a freddo; il dorso è rifatto; vi si legge; ALIGHIERI – LA DIVINA COMMEDIA. Resti dell'originario dorso sono incollati sul recto della prima guardia pergamenacea anteriore.

Il ms. riporta di seguito le tre cantiche con un brevissimo commentario in latino che accompagna il testo alla fine di ogni canto. Frequenti le annotazioni marginali. Il commentario è, per lo più, in inchiostro rosso.

Inferno (cc. 1–94′), seguono a c. 95 recto e verso dei versi in latino e il consueto commentario.

Purgatorio (cc. 96–192′); come sopra.

Paradiso (cc. 194–279); a c. 279′ solo dei versi latini.

330 (409. — 341).

Baldassar Castiglione, Il Cortegiano.

Cart., sec. XVI (1524), mm. 278 × 202, di carte 284 con numerazione moderna in basso; la numerazione antica in alto si ferma a c. 269. In sedicesimi contraddistinti in basso sull'angolo destro con una lettera dell'alfabeto seguita con i numeri da 1 a 16. All'inizio, prima del testo, si hanno quattro carte, le cui ultime due fanno parte del primo sedicesimo che è mutilo della prima carta [A 1]. Sul recto della prima carta I si hanno alcune prove di penna, mentre sul verso appaiono 23 righe di minutissima scrittura in latino. Sul verso dell'ultima di queste carte preliminari (IV) si ha l'avviso allo stampatore « Il stampatore ha da aduertire che dove si vedono i segni grandi a questo modo bisogna lasciar spazio larghetto, e cominciar la clausula con lettera un poco più maiuscola de l'altre; ma non ci si metta già il segno ». Nelle 11 carte in fondo al manoscritto vi è un piccolo glossario italiano–francese (cc. 274′–284′).

Proveniente dalla Biblioteca di Carpentras da dove sparì ad opera dei Libri nel 1842.

Legatura fatta per J. Grolier con decorazioni di filetti e foglie tratteggiate o mosaicate; sul piatto esterno anteriore si legge in oro « IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE » e più in basso « Io GROLIERII ET AMICORUM ». Sul piatto esterno posteriore « PORTIO MEA DOMINE SIT IN TERRA VIVENTIUM ». Per la legatura cfr. E. BIAGI in Riv. Bibl. Arch. 15 (1904); 1–10; Mostra storica 1922, n. 456, p. 123; T. DE MARINIS, Appunti. Milano 1940, p. 112, tav. CC.

Digitized by Google

« Il Primo Libro del Cortegiano del Conte Baldesar Castiglione a Messer Alphonso Ariosto » è il titolo a c. 1, preceduto dall'avvertimento « In maiuscole ».

L'opera finisce con la sottoscrizione della stessa mano del testo che è stata cancellata: « In Roma in Borgo alli XXIII di Maggio MDXXIIII » (c. 273); dopo la quale, d'altra mano, pure cancellata con due tratti di penna: « finisse il libro del Conte Baldesar Castiglione Intitulato a messer Alphonso Ariosto ».

Si tratta dell'apografo del Cortegiano trascritto da un copista sotto la direzione dello stesso Castiglione; è il testo che è servito per l'edizione Aldina del 1528. Frequenti sono quindi le annotazioni autografe dello stesso autore e di altri revisori. Sulle almeno 4 mani principali cfr. G. Ghinassi, L'ultimo revisore del Cortegiano, in SFI 21 (1963), pp. 217–264.

331 (410^{1-2} — 342).

Annibal Caro, Eneide.

Cart., sec. XVI, in due volumi. I manoscritti autografi e calligrafici riportano molte correzioni d'autore soprattutto nei primi libri.

Legature in pergamena con titolo a penna sul dorso.

Provenienza G. Libri.

VOLUME I

Mm. 207 × 147, di pagine 502, numerate anticamente, con due fo gli d guardia all'inizio ed alla fine. Bianche le pp. 84, 172, 322, 407–410. Sul piatto anteriore interno della legatura si legge in alto a penna il n. 2075 (2076 nel secondo volume); di mano moderna sul verso del secondo foglio di guardia anteriore « Autografo del Virgilio tradotto da Annibal Caro con molte varianti inedite Ex Bibl. G. Libri ». Comprende i primi 6 libri dell'Eneide.

VOLUME II

Mm. 209 × 153, di carte 270 con numerazione antica, di cui bianche le cc. 43, 43 bis, 81, 82, 126, 219, con un foglio di guardia anteriore e uno posteriore. L'ultima carta è rovinata nella parte superiore.

Della numerazione originale libro per libro si conservano tracce all'angolo in alto a destra, cfr. e. g. cc. 125, 127.

Comprende gli altri 6 libri dell'Eneide.

Una prima descrizione dei mss. è in V. CIAN, Annibal Caro traduttore dell'Eneide. Paravia, 1921, pp. 53–59.

Digitized by Google

332 (411. — 343).

Sannazaro, De Partu Virginis.

Cart., sec. XVI, mm. 284 × 193, di carte 37 (in sei fascicoli), di cui bianche le ultime tre, più 2 di guardia in principio e 3 in fine (con numerazione romana moderna). Numerazione moderna in basso a destra, ripetuta nell'angolo in alto a destra a cc. 1 e 37. A causa di una erronea impaginazione da c. 9 a c. 20, accanto alla numerazione a penna vi è a lapis di mano del Rostagno la numerazione esatta (di tale fatto vi è una nota su un foglietto incollato sul recto della prima carta anteriore di guardia in data 5.X.23).

Legatura mod., Laur., in mezza pelle con due risguardie (quella del piatto anteriore riporta in inchiostro nero la segnatura della Laurenziana con timbro; tale segnatura seguita dall'indicazione delle carte di mano di Rostagno e con timbro è sul piatto posteriore); sul dorso vi è scritto a impressione in oro: SANNAZARI – DE PARTU VIRGINIS.

Sul piatto anteriore interno vi è attaccato un cartiglio in corsiva della fine del XVI sec.: Sannazarii Actii Sinceri de Partu Virginis Autho|graph. cum nonnullis lituris, atque notulis, sive rubri|cis ad marginem sparsis, quae plerumque textus Scri|pturae denotant. Codex olim Berardini Rotae.

A c. 1 è incollata una carta (numerata IV), che riproduce la c. 2 con l'inizio dell'opera.

A c. 1′ di mano coeva al testo: Actii ipsius manu conscriptus, e in data Firenze 1° aprile 1817, di mano di Raffaele Lambruschini, questo manuscritto è stato da me portato alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, il di 1° aprile 1817, ed ivi insieme col S.r Bibliotecario Del Furia diligentemente confrontato coll'autografo mediceo che vi si conserva: e si è trovato così conforme, da non poter dubitare che ancor questo non sia scritto di mano dell'Autore.

A. c. 2 sul margine superiore, prima del titolo: Berardini Rotae.

Mancano ai titoli dei libri le iniziali, che dovevano essere ornate: cc. 2, 12′, 23 (si hanno in carattere minuscolo spostate sulla sinistra).

Nel corso del testo frequenti sono le rasure, i ripassi a penna, sempre della stessa mano, come pure l'indicazione del numero dei versi (in margine ogni 100 versi, e alla fine di ogni libro. La cifra 1442 sull'angolo destro in basso di c. 34 è la somma dei versi più i distici di c. 34′).

Digitized by Google

Sul margine esterno, per tutto il testo, abbiamo in inchiostro rosso e della stessa mano, anche se di modulo diverso, i passi della Scrittura o alcune postille esplicative; ripassata con inchiostro nero è l'indicazione Marcus 9 a c. 30'.

In margine dalla stessa mano si riportano con richiami alcuni versi dimenticati: cc. 3', 4', 7', 9', 17', 21', 22, 26, 27, 28', 30', 34.

A c. 2 vengono espunti tre versi consecutivi, annotando in margine vacant; sul verso della stessa carta un'altra espunzione di due versi consecutivi, con la nota deleantur (l'espunzione originaria, prima della rasura, interessava sei versi).

Nel Laur. XXXIV, 44, anch'esso autografo del Sannazaro, posteriore all'Ashb., i primi tre versi espunti mancano, mentre gli altri due sono espunti con l'annotazione expungendi. In margine pure nel Laur. cit. sono i 9 versi marginali di c. 27. Anche le rasure di Ashb. 411 corrispondono quasi tutte a quelle del Laurenziano.

A. c. 34': quattro distici inneggianti la Vergine (Magne parens, etc.); nel corpo delle iniziali dei quattro pentametri si leggono rispettivamente le cifre 1, 5, 1, 3; forse la data 1513 (la lettura fu fatta da Rostagno e annotata a lapis nell'angolo inferiore sinistro di c. 35).

BIBL.: G. CALISTI, Autografi e pseudo-autografi del «De partu Virginis», in GSLI 102 (1933), pp. 48–72, in part. pp. 51–52, 66.

333 (412. — 344).

Torquato Tasso, Rogo Amoroso.

Cart., sec. XVI, mm. 273 × 200, di carte 16 (in due quaderni) più 2 di guardia in principio e in fine. Numerazione moderna nell'angolo in basso a destra; numerazione originaria nell'angolo in alto a destra, da c. 2 a c. 11 e da c. 13 a c. 15 (a cc. 13–14 è conservata soltanto la prima cifra).

Legatura mod., Laur., in mezza pelle, con due risguardie (quella del piatto anteriore riporta in inchiostro rosso la segnatura della Laur. con timbri); sul dorso, vi è scritto a impressione in oro: TASSO – ROGO AMOROSO.

L'originale cartiglio Ashb. è conservato sul r. del primo foglio di guardia.

La c. 1 era stata rinforzata con una carta bianca sulla quale fu aperta una finestra; vi si leggeva il titolo: Rogo Amoroso | Del sig.r Torquato Tasso | All'Illmo sig.r Don Fabio Orsino; sul v.,

Digitized by Google

della stessa mano che ha scritto il testo, è la Dedicatoria seguita dalla firma del Tasso, di cui a c. 16′. Recentemente (1976) s'è proceduto al distacco della carta di rinforzo con il recupero di una originaria segnatura sull'angolo in alto a destra del foglio 1, e del titolo M.R. Il Rogo di Corinna.

Sul margine inferiore sinistro della Dedicatoria, di mano dell'abate Eduardo Giuseppe De Povéda, sono tre aggiunte, richiamate nel testo per mezzo di asterischi, di cui l'ultima indica l'anno della Dedicatoria (1588). La stessa mano è intervenuta contemporaneamente in margine per tutto il testo, introducendo varianti derivate da un riscontro effettuato dal De Povéda (Il Rogo | di Corinna | Poemetto Pastorale | di Torquato Tasso | restituito alla sua vera lezione sopra un testo | inedito del secolo XVI. Avendo il confronto delle varianti nelle edizioni fiorentina e pisana | ed illustrato con note e prefazione intorno al sog|getto dello stesso componimento | dal dottore | Ab. E. G. De Povéda | Firenze | Dalla tipografia di Leonardo Ciardetti | 1824) quasi esclusivamente sull'edizione pisana del 1821 (Opere | di | Torquato | Tasso | Colle controversie | sulla | Gerusalemme | poste in miglior ordine, ricorrette sulle edizione fiorentina, ed illustrate dal Professore Gio. Rosini | Volume II | Pisa | presso Niccolò Capurro 1821). A tali varianti seguiva l'indicazione delle pagine dell'edizione del 1821, che nella maggior parte dei casi risulta adesso cancellata da volute macchie d'inchiostro; in alcuni casi (c. 7′) il riferimento alla pagina si è conservato, in altri (cc. 4 e 5) l'indicazione della pagina è preceduta da R(osini).

La numerazione dei versi del poemetto, in alcuni casi corretta, è della stessa mano che ha annotato le varianti in margine.

Nel corso dell'opera si riscontrano varie lacune integrate in una corsiva spedita, seriore rispetto alla grafia del testo, ed analoga a quella che ha firmato la Dedicatoria di c. 1′. A c. 3 la lacuna nel testo (v. 67) è rimasta tale, e nel margine, di mano del De Povéda, ormai quasi illeggibile: È notata una doppia punteggiatura. Della stessa mano, di modulo diverso, sono l'integrazione Corinna del v. 138 (c. 4′), e alcuni ripassi sopra parole del testo, già danneggiate ai suoi tempi.

A c. 16′, sul foglio di rinforzo del r.: Modena 21 agosto 1835 Esaminata la sottoscrizione apposta alla lettera dedicatoria

Digitized by Google

del Rogo di Corinna e confrontata con le varie firme di Torquato esistenti in alcune sue lettere originali possedute dalla Reale Biblioteca Estense si può con buon fondamento affermare che la sunnominata sottoscrizione è fatta di mano dell'illustre autore della Gerusalemme. In quanto poi sia alle poche giunte che si incontrano nel poemetto scritte da mano diversa da quella dell'amanuense la cosa è assai dubbia; se debbano queste giudicarsi scritte dal Tasso stesso. In fede Antonio Lombardi 1° Bib.rio della Estense.

Allegata con sigillo in ceralacca alla c. 16′ è la lettera di accompagnamento del ms , datata Modena 22 agosto 1835, indirizzata da F. Rovere, Segretario di Gabinetto di S. A. R. il Granduca di Modena, al Riv.mo Sig. F. S. Tomassini, Fuligno. Si rimette il ms. munito della bramata attestazione sulla riconosciuta firma del celebre T. Tasso nella premessavi Dedicatoria. In calce è la ricognizione della firma di F. Rovere fatta in Fuligno dalla Seg.ria Com.le li 9 settembre 1835 da Giuseppe Filippini Segretario.

BIBL.: F. GAVAZZENI, Il rogo amoroso, in Studi Tassiani XI (1961), pp. 49–103, in part. pp. 53–54 e 70–71.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

781

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

DI FIRENZE

11

VOL. I, FASC. 1.

LAURENZIANA
21-8-1935
LIBRERIA

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1887.

Digitized by Google

La Commissione nominata dal R. Governo a fare il Catalogo dei Codici Ashburnhamiani-Laurenziani ha voluto rimettere interamente in me la cura della compilazione definitiva e della pubblicazione di esso Catalogo. Accettando l'arduo incarico, e assumendo dinanzi al pubblico la piena responsabilità dell'opera mia, sento il dovere anzi tutto di esprimere sinceri ringraziamenti all'illustre senatore PASQUALE VILLARI, presidente della Commissione, ai colleghi proff. RAJNA e VITELLI, e a quanti altri mi sono stati larghi di consigli e d'aiuti; non che ai giovani alunni della Scuola di paleografia di Firenze, che hanno apparecchiato il materiale primo delle schede descrittive, e in particolar modo a PIETRO SANTINI, che mi ha pure coadiuvato nelle ricerche ulteriori e nella revisione delle stampe; e in fine al cav. ab. NICCOLA ANZIANI, prefetto della Laurenziana, della cui premurosa cortesia, a tutti gli studiosi ben nota, è quasi superfluo fare elogio.

***

In questo Catalogo mantengo generalmente l'ordine che avevano i codici nella Biblioteca Ashburnham, salvo particolari eccezioni, e quella più generale di mettere per ora da parte i codici greci e gli orientali. A ciascun codice ho assegnato un nuovo numero d'ordine, aggiungendo in parentesi: 1.° il numero del Catalogo originale Ashburnham-Libri (AL); 2.° il numero corrispondente del Catalogo ministeriale italiano (MI).

Pongo qui l'elenco delle principali abbreviature e dei segni convenzionali, di cui farò uso.

|| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali adopero " Com. " e " Fin. "

* denota che il testo è mutilo.

.... segno di strappo o mutilazione nel codice.

ec. indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte intermedia.

[ ] sostituzioni di luoghi lacunosi per guasto del codice.

⟨ ⟩ aggiunte di seconda mano nel codice.

( ) note e aggiunte critiche del compilatore.

corr. = corretto (correzione di seconda mano nel codice).

l. = leggi (correzione del compilatore).

I nomi degli autori si stampano in MAIUSCOLETTO; i titoli originali degli scritti, salvo casi eccezionali, in *corsivo;* i nomi degli scrittori, in carattere spazieggiato; le date certe degli anni in carattere **grasso.**

***

Tra i libri che mi avverrà di citare ricorrerà spesso l'eccellente opuscolo di L. DELISLE, *Notice sur les Mss. du Fonds Libri conservés à la Laurentienne de Florence* (Paris, Imprimerie Nationale, 1886), che cito abbreviatamente *Mss. Libri Laur.* All'illustre bibliotecario sono poi debitore di altre utili indicazioni fornitemi durante il lavoro, non che della benevola attenzione, colla quale gli è piaciuto d'interessarsi del medesimo.

Prof. CESARE PAOLI.

Digitized by Google

Firenze-Roma — Tipografia dei Fratelli Bencini — 1891.

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.

2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.

3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.

4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10. Prezzo: L. 10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732. Prezzo: L. 6.

6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.

7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1, 2 e 3. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340. Prezzo: L. 5.

10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del Dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-... Prezzo: L. 5.

Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle, dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

Digitized by Google

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Palatini. Vol. I, Fascicoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi; un volume di oltre 300 pagine.

Manoscritti di Filippo Pacini, per cura del D.r Aurelio Bianchi; un volume di circa 150 pagine.

I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani, fascicolo 2.

Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

DI FIRENZE

VOL. I, FASC. 2.

LIBRARY

ROMA
PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

1888.

Digitized by Google

La Commissione nominata dal R. Governo a fare il Catalogo dei Codici Ashburnhamiani-Laurenziani volle rimettere interamente in me la cura della compilazione definitiva e della pubblicazione di esso Catalogo. Accettando l'arduo incarico, e assumendo dinanzi al pubblico la piena responsabilità dell'opera mia, sento il dovere di esprimere sinceri ringraziamenti a tutti quei cortesi, che mi sono stati larghi di consigli e d'aiuti.

***

In questo Catalogo mantengo generalmente l'ordine che avevano i codici nella Biblioteca Ashburnham, salvo particolari eccezioni, e quella più generale di mettere per ora da parte i codici greci e gli orientali. A ciascun codice ho assegnato un nuovo numero d'ordine, aggiungendo in parentesi: 1.° il numero del Catalogo originale Ashburnham-Libri (AL); 2.° il numero corrispondente del Catalogo ministeriale italiano (MI).

Pongo qui l'elenco delle principali abbreviature e dei segni convenzionali, di cui farò uso.

|| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali adopero " Com. " e " Fin. "
* denota che il testo è mutilo.
.... segno di strappo o mutilazione nel codice.
ec. indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte intermedia.
[ ] sostituzioni di luoghi lacunosi per guasto del codice.
⟨ ⟩ aggiunte di seconda mano nel codice.
( ) note e aggiunte critiche del compilatore.
corr. = corretto (correzione di seconda mano nel codice).
l. = leggi (correzione del compilatore).

I nomi degli autori si stampano in MAIUSCOLETTO; i titoli originali degli scritti, salvo casi eccezionali, in *corsivo;* i nomi degli scrittori, in carattere spazieggiato; le date certe degli anni in carattere **grasso.**

Prof. CESARE PAOLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316. Prezzo: L. 2.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68. Prezzo: L. 1.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232. Prezzo: L. 3.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Palatini. Vol. I, Fascicoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256. Prezzo: L. 3.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664. Prezzo: L. 4.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84. Prezzo: L. 1.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicolo 1. Prezzo: L. 1 il fascicolo.
8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del Prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicolo 1 e 2. Prezzo: L. 1 il fascicolo.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del Professore Cav. Guido Biagi; un volume di oltre 300 pagine.

Manoscritti di Filippo Pacini, per cura del D.r Aurelio Bianchi: un volume di circa 150 pagine.

Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Vol. III

Questa nuova serie di appendici non è compresa nella distribuzione consueta del *Bollettino Ufficiale*. Chi desiderasse acquistarle dovrà rivolgersi al Ministero dell'Istruzione, o ai principali librai del Regno, pagando il prezzo che per ciascun volume è assegnato.

Digitized by Google

DONO DEL GOVERNO
DI
PUBBLICA ISTRUZIONE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

DI FIRENZE

VOL. I, FASC. 4.

ROMA

1896.

Digitized by Google

In questo Catalogo mantengo generalmente l'ordine che avevano i codici nella Biblioteca Ashburnham, salvo particolari eccezioni, e quella più generale di non comprendervi i codici greci e gli orientali. (L'indice dei codici greci è stato dato dal Dr. NICCOLA FESTA nel vol. I degli *Studi italiani di filologia classica*, pubblicati da G. Vitelli. — Firenze, 1893).

A ciascun codice ho assegnato un nuovo numero d'ordine, aggiungendo in parentesi: 1.° il numero del Catalogo originale Ashburnham-Libri (AL); 2.° il numero corrispondente del Catalogo ministeriale italiano (MI).

Pongo qui l'elenco delle principali abbreviature e dei segni convenzionali, di cui farò uso.

|| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali adopero " Com. " e " Fin. "
| segno di distinzione dei versi nella poesia.
* denota che il testo è mutilo.
.... segno di mutilazione o guasto nel codice.
ec. indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte intermedia.
[ ] sostituzioni di luoghi lacunosi per guasto del codice.
⟨ ⟩ aggiunte di seconda mano nel codice.
( ) note e aggiunte critiche del compilatore.
corr. = corretto (correzione di seconda mano nel codice).
l. = leggi (correzione del compilatore).
Legatura mod. Ashb. Legatura moderna fatta nella Libreria Ashburnham.
» » Laur. Detta, fatta in Laurenziana.

I nomi degli autori si stampano in MAIUSCOLETTO; i titoli originali degli scritti, salvo casi eccezionali, in *corsivo;* i nomi degli scrittori, in carattere spazieggiato; le date certe degli anni in carattere **grasso.**

CESARE PAOLI.

BODLEIAN LIBRARY

Digitized by Google

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1, 2, 3 e 4.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
   Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1, 2 e 3.
8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura del prof. Cesare Paoli. Vol. I, Fascicoli 1, 2, 3 e 4.
9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del professore Cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340.
10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288.
11. Annali di G. Giolito De Ferrari da Trino in Monferrato, Stampatore in Venezia. Vol. I, Fascicoli 1-4. Vol. II, Fascicolo 1.
12. Disegni antichi e moderni, posseduti dalla R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Volume unico, Fascicoli 1, 2, 3 e 4.
13. Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano. Volume unico. — Atlante illustrativo del detto Catalogo: L. 25.
14. Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado Asolano ed eredi. Volume unico, Fascicoli 1 e 2.
15. I Manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Vol. 1, fascicoli 1, 2, 3, 4 e 5.
16. Bibliografia Galileiana, 1 Vol. Pag. VIII-402.

Firenze 1896. — Tip. Bencini

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATA

VIII?

IX.

I Codici Ashbu

DELLA

R. BIBLIOTECA MEI

Digitized by Google

di continuare la illustrazione dei codici Ash-
iana, mi sono naturalmente attenuto, come mi
li onde consterà il primo volume, al metodo
of. Cesare Paoli.

---

che piacque al prof. C. Paoli di asse-
o in parentesi: 1.° il numero dell'in-
ri (AL); 2.° il numero corrispondente
(MI).

dimenticare che i codici Ashburn-
ad avere nella Laurenziana l'ori-
uale già sono noti.

Digitized by Google

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

APPENDICE AL BOLLETTINO UFFICIALE

VOLUMI STAMPATI

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884. Pag. XXII-316.
2. Catalogo dei Manoscritti Foscoliani (già proprietà Martelli) della Biblioteca Nazionale di Firenze. Pag. XII-68.
3. Indice Geografico-Analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Pag. XLVIII-232.
4. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Palatini. Vol. I (completo), Fascicoli 1-10.
   » » Vol. II, Fascicoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
5. Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia.
   Vol. I. Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. CLXXXII-256.
   Vol. II. Appendice all'Inventario dei Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi. Pag. VIII-664.
   Vol. III. Inventari dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia. Pag. VIII-732.
6. Indice dei Giornali politici e d'altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. — 1° luglio 1885-30 giugno 1886. Pag. VIII-84.
7. I Manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Codici Panciatichiani. Vol. I, Fascicoli 1, 2 e 3.
8. I Codici Ashburnhamiani, illustrati per cura dei proff. Cesare Paoli ed Enrico Rostagno. Vol. I, Fascicoli 1, 2, 3, 4 e 5.
9. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli, per cura del professore cav. Guido Biagi. Pag. LVI-340.
10. Manoscritti di Filippo Pacini, della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per cura del dott. Aurelio Bianchi. Pag. XXXVI-288.
11. Annali di G. Giolito De Ferrari da Trino in Monferrato, Stampatore in Venezia. Vol. I, Fascicoli 1-4. Vol. II, Fascicoli 1-3.
12. Disegni antichi e moderni, posseduti dalla R. Galleria degli Uffizi di Firenze. Volume unico (completo), Fascicoli 1-6.
13. Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano. Volume unico. — Atlante illustrativo del detto Catalogo.
14. Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado Asolano ed eredi. Volume unico, Fascicoli 1 e 2.
15. I Manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Vol. I, Fascicoli 1-7.
16. Bibliografia Galileiana, 1 Vol. Pag. VIII-402.

Firenze - L'Arte della Stampa.

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

'BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

DI FIRENZE

VOL. I, FASC. 6

A CURA DI

ENRICO ROSTAGNO E TERESA LODI

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA 1948

Digitized by Google

Incaricata dalla Commissione per gl'« Indici e Cataloghi delle Biblioteche d'Italia » di continuare il catalogo dei codici Ashburnhamiani, rimasto interrotto più di trent'anni fa col fasc. 5 del vol. I, ho dovuto di necessità attenermi, anzichè alle *Regole* dettate dalla Commissione nel 1941, al metodo seguito dai precedenti catalogatori Cesare Paoli (fasc. 1–4) ed Enrico Rostagno (fasc. 5).

Sono del Rostagno anche le descrizioni dei codici 243–267 contenute nel presente fascicolo; le quali, composte in bozze di stampa fino dal 1917, sono state ora da me rivedute sui codici, apportandovi ampie modificazioni ed aggiunte.

Al nuovo numero d'ordine dei singoli codici è aggiunto in parentesi: 1° il numero dell'inventario originale Ashburnham-Libri (*AL*); 2° il numero corrispondente dell'inventario ministeriale italiano (*MI*).

Segni convenzionali e abbreviazioni:

| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali si adopera anche « Com. » e « Fin. ».

* denota che il testo è mutilo.

.... segno di mutilazione o guasto nel codice.

[ ] supplemento di luoghi lacunosi.

[[ ]] espunzione.

⟨ ⟩ aggiunta di altra mano nel codice.

( ) note, aggiunte, ecc. del catalogatore.

ecc., *etc.* indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte.

corr. = corretto, o correzione di altra mano nel codice.

l. = leggi (correzione del catalogatore).

TERESA LODI
Bibliotecaria Direttrice

Digitized by Google

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VOLUMI STAMPATI - VECCHIA SERIE

1. Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle biblioteche pubbliche governative d'Italia. Firenze, Bencini, 1885, in 8°, pag. XXII–316.
2. Chiarini Giuseppe. Manoscritti Foscoliani già proprietà Martelli della Biblioteca Nazionale di Firenze. Roma, s. e., 1885, in 8°, pag. XII–68.
3. Ferri Pasquale Nerino. Indice geografico analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella Galleria degli Uffizi. Firenze, Bencini, 1885, in 8°, pag. XLVIII–232.
4. Gentile Luigi. I Codici Palatini della Biblioteca Nazionale di Firenze. Vol. I e II, fascicoli 1–6. Firenze, Bencini, 1885–99, in 8°.
5. Mazzatinti Giuseppe. Inventario dei Manoscritti italiani delle biblioteche di Francia. Firenze, Bencini, 1886–88, in 8°, volumi 3.
6. Indici dei giornali politici e di altri che trattano di cose locali ricevuti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: 1° luglio 1885–30 giugno 1886. Firenze, Bencini, 1886, in 8°, pag. 83.
7. Codici Panciatichiani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Vol. I, fascicoli 1–3. Firenze, Bencini, 1887–91, in 8°.
8. Paoli Cesare e Rostagno Enrico. I Codici Ashburnhamiani della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze. Vol. I, fascicoli 1–5.
9. Biagi Guido. Indice del Mare Magnum di Francesco Marucelli. Firenze, Bencini, 1888, in 8°, pag. XVI–340.
10. Bianchi Aurelio. Relazione e catalogo dei manoscritti di Filippo Pacini, esistenti nella Biblioteca Naz. Centrale di Firenze. Firenze, Bencini, 1889, in 8°, pag. XXXVI–288.
11. Bongi Salvatore. Annali di Gabriele Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato. Roma (Lucca, Giusti), 1890–95, in 8°, volume 2.
12. Ferri Pasquale Nerino. Catalogo riassuntivo della raccolta dei disegni antichi e moderni posseduta dalla Galleria degli Uffizi. Firenze, Bencini, 1890–97, in 8°, pag. 502.
13. Carta Francesco. Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano. Firenze, Bencini, 1891, in 8°, pag. XII–174. Con XXV Facsimili pubblicati da Francesco Carta. Roma, Stab. Eliotipico Martelli, 1895.
14. Fumagalli Giuseppe e Belli Giacomo. Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado Asolano ed eredi. Fascicoli 1 e 2. Roma, Bencini, 1891.
15. Morpurgo Salomone. I manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze: manoscritti italiani. Vol. I, fascicoli 1–7. Roma (Prato, Giachetti), 1893–97, in 8°.
16. Carli Alarico e Favaro Antonio. Bibliografia Galileiana. Firenze, Bencini, in 8°, pag. VIII–402.

CONTINUAZIONE DELLA STESSA SERIE

8. Rostagno Enrico e Lodi Teresa. I Codici Ashburnhamiani della Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze. Vol. I, fascicolo 6.
14. Vaccaro Sofia E. Catalogo delle edizioni romane di A. Blado Asolano ed eredi. Fasc. 3. Roma, Libreria dello Stato, 1942, in 8°, pag. IV–152.
17. Rossi E. I Codici Palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Vol. II, fascicoli 7–8. Roma, Libreria dello Stato, 1940, in 8°, pag. VI–135.
18. Boffito Giuseppe. Bibliografia Galileiana, 1896–1940. Supplemento. Roma, Libreria dello Stato, 1942, in 8°, pag. VIII–310.

Digitized by Google

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

INDICI E CATALOGHI

VIII.

I Codici Ashburnhamiani

DELLA

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

DI FIRENZE

VOL. I, FASC. 7

A CURA DI

TERESA LODI E ROSARIO PINTAUDI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIA DELLO STATO

ROMA 1983

Digitized by Google

Incaricato dalla Commissione per gl'« Indici e Cataloghi delle Biblioteche d'Italia » di continuare il catalogo dei codici Ashburnhamiani, rimasto interrotto più di trent'anni fa col fasc. 6 del vol. I, ho dovuto di necessità attenermi al metodo seguito dai precedenti catalogatori Cesare Paoli (fasc. 1–4), Enrico Rostagno (fasc. 5), Enrico Rostagno e Teresa Lodi (fasc. 6). A Teresa Lodi si devono le descrizioni di almeno metà dei codici del presente fascicolo.

Al nuovo numero d'ordine dei singoli codici è aggiunto in parentesi: 1° il numero dell'inventario originale Ashburnham–Libri (*AL*); 2° il numero corrispondente dell'inventario ministeriale italiano (*MI*).

Segni convenzionali e abbreviazioni:

| segno di separazione tra le parole, che si riferiscono, del principio e della fine di un testo. In casi speciali si adopera anche « Com. » e « Fin. ».

* denota che il testo è mutilo.

.... segno di mutilazione o guasto nel codice.

[ ] supplemento di luoghi lacunosi.

[[ ]] espunzione.

⟨ ⟩ aggiunta di altra mano nel codice.

( ) note, aggiunte, ecc. del catalogatore.

ecc. etc. indica che nel riferire un testo se n'è soppressa qualche parte.

corr. = corretto, o correzione di altra mano nel codice.

l. = leggi (correzione del catalogatore).

ROSARIO PINTAUDI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google